

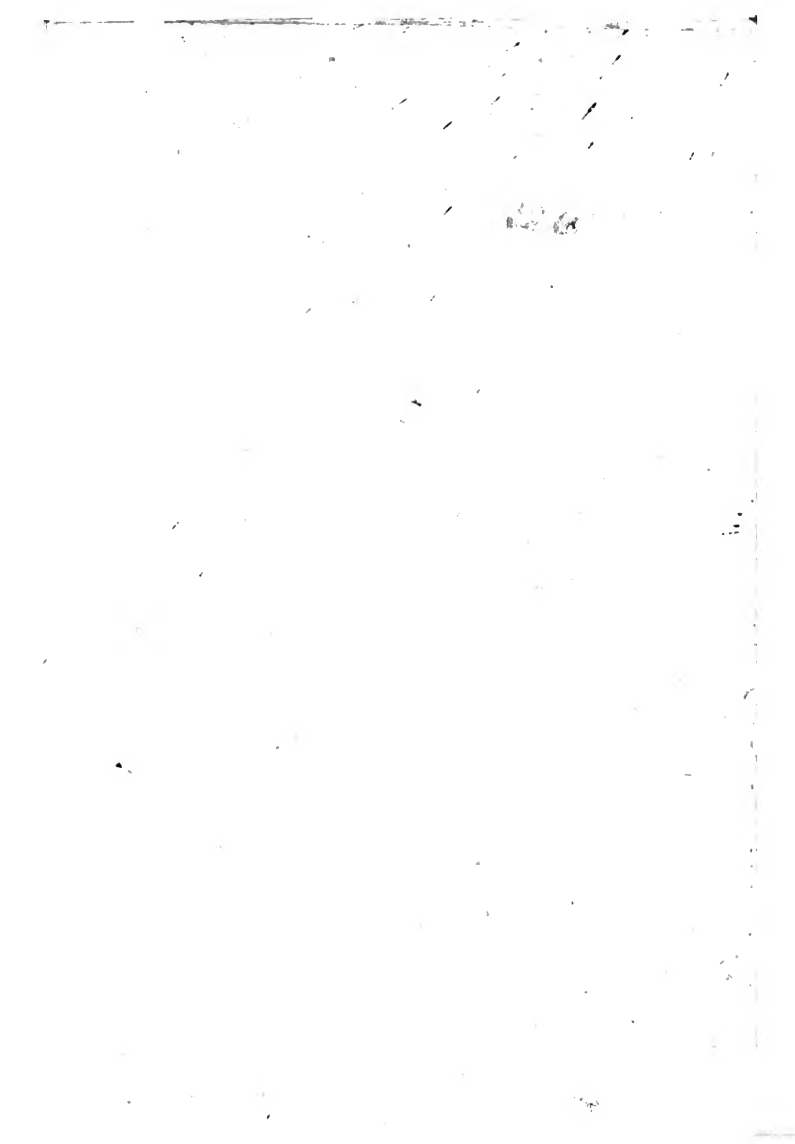


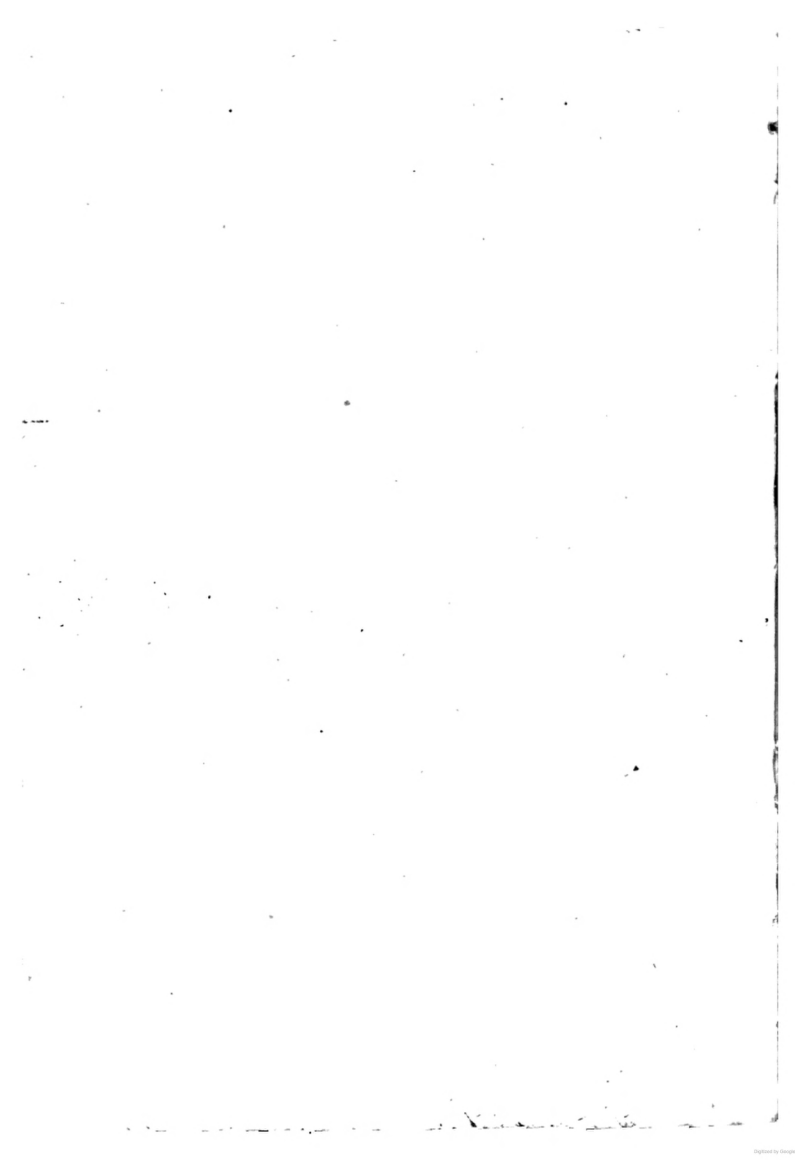


Q44 3066









GIARDINO  
SERAFICO  
ISTORICO.  
T O M O P R I M O.

STANDARD

REPAIRS

STATION

TO THE PUBLIC





# GIARDINO

SERAFICO ISTORICO

FECONDO DI FIORI, E FRUTTI  
DI VIRTU', DI ZELO, E DI SANTITA'

Nelli trè Ordini instituiti dal Gran Patriarca de Poveri

**S. FRANCESCO.**

*Dove si vagheggia l'Origine, il Progresso, e lo Stato di tutta*

**LA RELIGIONE DE MINORI**

Con tutto ciò, che in essa avverine di Singolare, Glorioso,  
e Grande.

*Aperto in due Tomi, & esposto alla commodità, diletto, e divozione  
de Professori di Regolare Istoria.*

D A L

**P. PIETRO ANTONIO**

DI VENEZIA M. O. RIFORMATO.

**TOMO PRIMO.**

CONSACRATO

*All' Eminentissimo, e Reverendissimo*

**RANUCIO PALLAVICINO**

Professo del Terz'Ordine del P. S. Francesco, e del titolo di  
S. Agnese Diacono Cardinale di S. R. Chiesa.



**IN VENEZIA, MDCCX.**

Per Domenico Lovisa.

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

CHICAGO, ILLINOIS

1963

1964

1965

1966

1967

1968

1969

1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

1978

1979

1980

1981

1982

1983





**EMINENTISSIMO,**  
e Reverendiss. Signore.



*L' primo Giardino del Mondo piantato dalla  
 mano di Dio per delizia dell' Uomo, e per-  
 duto dall' Uomo con disgusto di Dio, fu dato un Cherubino Cu-  
 stode,*

*fiode, che con Spada di fiamme vegliasse nell'ingresso à guardia dell'Innocenza contaminata una volta dal fiato del traditore Serpente. A questo mio Giardino piantato dalla mano del Patriarca de Poveri per gloria del Cielo, per utilità della Chiesa, e che porta in fronte il Nome di Serafico, come che Serafici sono li Fiori, e li Frutti; ch'inessofanno pompa di Santa bellezza, non doueasi eleggere Protettore, o Custode, che fosse minore d'un Serafino. Tale ritrouando VOL: Eminentiss. e Reuerendiss. Signore, si per il posto vicinissimo al Trono supremo, che tenete nella militante Gerusalemme, si per la Figliolanza del Serafico Padre, à cui auete voluto esser aggrito nel Terz' Ordine de Penitenti, hò dato coraggio alla mia pouertà di presentarsi à Vostri piedi per consagrarui la prima Parte di questo Giardino. Ve la presento (noi niego) cum quodam Prologo pudoris, come in somigliante proposito disse Sidonio; Rossore, che mi corre al volto ne riflessi della Vostra Porpora, à cui presumo accostarmi, con un' Opera più che imperfetta, e cotanto improporzionata all'altezza del vostro Carattere. Pure tale qual'è. Ve l'offerisco, e ve la dedico. A Principi Grandi, specialmente di S. Chiesa fregiati con la sublimità del Regal Sacerdozio, non più mai donarsi cosa uguale al loro merito; nientedimeno resta animata la pouertà in riflettere, che la loro Clemenza riguarda con occhio di gradimento cortese l'offerta, quando il donatore viene à dar il tutto, perche dà quanto può. Anche la Vecchiarella dell'Euangelo, che offerì due soli minuti al Tempio fu lodata da Crista d'auer fatto un Sacrificio maggiore de gli altri, perche li diede col desiderio di più offerire, se auesse auuto di più. Così non auendo io capitale maggiore, vi consagro le fatiche d'un pouero Operario, e vi presenta una parte del Giardino Serafico con quel pà di coltura, che la mia debolezza s'è studiata d'aggiungerui. Dono miserabile in se stesso, ma però che viene arricchita dal riuenterissimo ossequio con cui l'offerisco, e dall'infinita ammirazione con cui venero la Vostra Virtù. Certamente se vorrete riguardare alle imperfezioni del mio lauoro, pareraui questo più tosto un Spinaio; che un Giardino; ma se darete un occhiata à Fiori che vi son dentro prodotti dalla*

Sidon.  
 lib. 8. E-  
 pistol.

sola feracità del terreno, e vorrete lasciarvi piegare ad' un  
 generoso gradimento da quell'innata Beneficenza, che vi pre-  
 domina, si verificherà in essol' Oracolo d'Isaia, Et ponet de-  
 fertum eius quasi delicias, & solitudinem eius quasi HOR-  
 TVS Domini. Così perfezionato dalla Vostra Protezione, Ma. c. 31.  
n. 3.  
 e nobilitato dall'esser ancor Voi una porzione del medesimo, si  
 renderà il Giardino degno di Voi, perchè essendo Voi offerto  
 à voi stesso, si potranno dire di lui le parole del Profeta Eze-  
 chiele. Terra illa inculta, facta est vt HORTVS volu-  
 ptatis. Ad un tale Patrocinio, ponno altri soggetti à quali Ezech.  
36. 35  
 siano dedicati i Libri piegarli, o per istinto di cortesia, o per  
 elezione di gratitudine; ma l'Em. V. con buona sua pace da-  
 urà impegnarvisi per debito forzoso di proprio interesse. Co-  
 me che Voi siete la Porzione più illustre, che oggi nobiliti la  
 gloria del Giardino Serafico, così trouando voi stesso in lui,  
 non potrete lasciarlo senza Protezione per non abbandonare  
 Voi stesso. Trà li Fiori Serafici non ancora recisi dalla Falce  
 di morte per metterli in seno dell' Eternità, Voi siete certa-  
 mente il più Eminente, e con tutta giustizia siete figurato  
 nel Giglio, di cui scrisse Plinio, Che nulli florum excelsi-  
 tas maior. Quale, e quanta sia una tale eminenza, inten-  
 deuo ben io di dirlo, col schierar qui una parte di quei fregi,  
 che vi rendono tanto Grande; non già per usare con Voi quel-  
 la frase con cui l'adulazione suol lusingare l'altrui piacere,  
 ma col sincero ristretto di quei molti tesori, di Natura, di  
 Fortuna, e di Grazia, che rendono douiziosa, e sublime la  
 Vostra bell' Anima; e con la nuda verità del racconto la  
 fanno incapace, perchè superiore, ad' ogni adulazione. Ma  
 per dare nel genio all' Vnità della Vostra modestia, io fa-  
 rò di buon cuore un affronto alla giustizia della Vostra  
 lode. Tacerò la Nobiltà più tosto Principessa, che Priuata  
 del vostro Sangue, le preminenze de' Feudi, ch'ancora pos-  
 siede; il Dominio di molte principali Città di Lombardia,  
 che referò più eleuata la Famiglia da cui sortisse. Non ram-  
 menterò la vniuersità del vostro intelletto nell' applicazione de  
 studj, sì che suderebbe il Secolo à rinuenire uno Spirito più

Plin.

innamorato del merito del sapere ; ò sia negli ostrusi inui-  
 luppi delle Scolastiche sottigliezze ; ò sia nella prontezza  
 delle Dottrine Canoniche, Legali, e Politiche ; ò sia nell'  
 amenità dell' Arti liberali con le quali tutte ; or unite ; or  
 separate vi guadagnaste nelle dimore vostre in Germania  
 la confidenza, e la stima de Principi Serenissimi ; nell' Assisten-  
 za alla Nobiltà Forastiera appoggiataui da Clemente IX.  
 l'amore di tutte le Nazioni d'Europa ; nell' Inquisitorato di  
 Malta le tenerezze più fine di quell' Eminentissima Reli-  
 gione ; nella Segretaria del Concilio l'applauso di Roma ; e  
 della miglior parte del Mondo . Non parlerò (oltre l'altre  
 Cariche da Voi riguardate come fatiche coronate dal merito)  
 del Governo di Roma stessa da Voi amministrato per il  
 corso di dieci Anni continui , in cui si viddero con tanta  
 gloria in cimento le vostre Virtù con le stravaganze de tem-  
 pi, e con le congiunture più spinose ; le quali al fine seruiro-  
 no tutte di Corona al vostro sapere , di Trofeo alla vostra  
 Prudenza, e d'applauso alla vostra Condotta . Ometterei pur  
 anche quella Porpora , che rende altrettanto Voi riueribile ;  
 quanto Voi la rendete più illustre , se non fosse un troppo lu-  
 minoso segnale del premio , con che un Pontefice nelle sue Pro-  
 mozioni giusto al pari, che saggio, hà voluto dare un risalto  
 al merito della vostra Virtù , perche in più alta prospettiva  
 del Mondo, sia veduta da tutti . Solamente vi ricorderò quello  
 che voi stesso volete forsi sia il vostro fregio, se non più gran-  
 de , almen più caro , ch' auete ridotte le Lane di Francesco à  
 viuer in Camerata con la Porpora , che per farla più amabile  
 à Voi, e più santa, auete nascoste le Ceneri Serafiche à presi-  
 dio del fuoco , che sfauilla l'Ostro Cardinalizio ; Tall'è l'illiba-  
 tezza del vostro viuere ; tale la soauità del tratto accompa-  
 gnata coll'altezza della Dignità ; tale l'ardore della Perfezione  
 Religiosa nodrita in grembo de sagri Scarlati colla pratica  
 delle Virtù più Claustrali , che sopra di Voi cadono troppo bene  
 l'ammirazioni di Sidonio, Plus admiror Sacerdotalem Vi-  
 rum quam Sacerdotem, qui nouo genere viuendi, Mona-  
 chum complet non sub palliolo , sed sub Paludamento .

Sid. &c.

Di

Di tanti splendori dunque li quali se ben tacciuti da me, non lasciano però d'illustrarui per edificazione del Mondo Cristiano, potete compartirne parte à quest'Opera, si come tanta ne compartite (coll'esserne Parte) à quella Religione, di cui ella tratta; e partecipando della Vostra luce al Libro, nella maniera apunto che fa il Sole con le nuuole, e vapori della Terra, toglierli quel feccioso ch'egli hà per natura, e solleuarlo à quell'lucido, e quel decoroso ch'egli non è. Non è veramente (il sò, ed' il confesso) questo Giardino d'vago, d'amenò per l'inaffiamento, che possa auerui dato li miei poveri sudori; ma egli è altrettanto più fecondo per l'incremento datogli da Dio, si che per quello ch'egli è in se stesso, pare possa rassomigliarsi al Giardino, entro cui l'Innamorata de Cantici inuitaua il suo Sposo, veniat Dilectus meus in HORTVM suum; e che passeggiato da lui trà le Areole degli Aròmi più odorosi di Santità, satollollo à bastanza con tanti fasci di Gigli trasportati al Paradiso. Dilectus meus descendit in HORTVM suum ad areolam aromatum vt pascatur in HORTIS, & lilia colligat. L'auerui quello Sposo Celeste, ch' in figura di Giardiniero volle mostrarfi alla prediletta Maddalena, tante fiato raccolti, e i Grappoli de Martiri, che sparsero il Mosto del sangue ad inebriar di gioia la Chiesa; e li Pomi Granati di tante Porpore in Vaticano, o coronati dal Tirregno, o dal Regal Sacerdozio, e li molti altri frutti di tante Dottrine, che seruirono più volte di piedestallo alla Fede, si che potrebbe dire lo stesso Sposo Diuino, Descendi in HORTVM nucum, vt viderem poma convallium, & inspicerem si floruisset vinea, & germinassent mala punica; pareua che douesse render un tal Giardino esente da ogni insulto. Ma pure perche anche nel primo Giardino di Edem, s'introdusse il Serpente à sputar le sue baue sùl' Albero della Vita; in un altro Giardinocerti Vecchioni tefero insidie per lordare l'innocenza di Susanna, anche quando lauauasi; ed' in un altro ancora la stessa Sposa lagnessi di certe picciole Volpi, che dauano il guasto alli frutti, Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas, sù tali esempi dell'infelicità de Giardini, hò conosciuta la necessit à di prouedere al mio d'un Serafino Custode. Voi dunque Eminentiss. e Reuerendiss.

Cāt. 5. 1.

Cāt. 6. 1.

Cāt. 6. 10.

Cāt. 2. 15



Signore sarete per vostra benignità quell'Austro secondo ch'in-  
 uoco con le parole della Sposa Veni Austro perla in HOR-  
 TVM meum, & fluent aromata eius; accioche fuggando gli  
 soffj de gli Aquiloni più Critici, possano senz' intoppo scaturire  
 li balsami di queste Pianta à frutto, & edificazione de buoni;  
 Voi quel Porporato Sansone, che col fuoco del vostro zelo metta  
 in fuga le Volpi mordaci de Morni; Voi in somma quel Sauto Da-  
 niele, che coll'ombra del vostro gran Nome, custodisca dall'in-  
 sidie de Vecchioni Aristarchi il credito alla Santità, ed Inno-  
 cenza, che furono sempre li ornamenti di questo Giardino Serafi-  
 co: Conueniuasi far di quest'Opera come dispose Dio della Man-  
 na. Sin à che ella era piovuta dal Cielo, non si curò fosse con-  
 seruata in vasi preziosi, ma ogn'uno ne raccoglieua come po-  
 teua, or in legno, or in terra. Ma quando finito il miracolo  
 doueuasi conseruarne una porzione per memoriale del gran be-  
 nefizio, allora volle che in Vaso d'Oro fosse riposta nel San-  
 tuario, cioè l'Arca del Testamento. Così li Fiori, & li Frutti  
 di questo Giardino sin che sono stati sotto la coltura della mia  
 mano, poco importaua, che fossero in Vasi ricchi, & pregiati,  
 tutto bastaua alla povertà del laouatore, ma ora che denno usci-  
 re alla luce per farne un Regalo al Publico, doueuasi loro de-  
 stinare uno de Conseruatorj più nobili, ed eminenti, cioè il  
 glorioso nome di V. Em. il Re Assuero sùl'ingresso del suo Giar-  
 dino coltiuato dalla stessa mano Reale diede quel famoso Con-  
 nito, in cui il numero de Conuitati non fu minore del numero  
 de suoi Sudditi, iussit septem diebus conuiuium preparari  
 in vestibulo HORTI, & nemoris quod regio cultu, &  
 manu constitum erat. Facciano pure altrettanto di sfoggia con  
 Opere voluminose, e singolari, Autori più dozzinosi d'eru-  
 dizione, e di Dottrina, o più ricchi d'Idee, ed eloquenza.  
 Io non hò capitale per tanto. A misura della mia povertà, hò  
 raccolto da questo Giardino Serafico, e consagrato al merito di  
 V. Em. un rusticano rinfresco di Fiori, e di Frutti, imbandi-  
 to al diuoto gusto della Santa curiosità. Rinfresco, che per  
 riguardo del laouatore miserabile, ed imperito sarebbe stato  
 fuggito, ed aborrito da tutti, ma sarà certamente, anche così

rosso, com'è, gradito, ed'acceptato da molti, e forse con quel  
 profitto che si desidera, quando nel Frontispizio dello stesso  
 Giardino serua per inuito Reale il rinerito Patrocinio, e  
 Nome d'un tal Porporato: Degnateui dunque Eminentiss.  
 e Reuerendiss. Signore di donare al Giardino, che final-  
 mente è anche Vostro l'Onore della Vostra Protezione, &  
 al Lauoratore che ue l'hà presentato la gloria di dedicarsi  
 col bacio rinuerente della Sagra Porpora.

Di V. Em.

Venezia S. Bonaventura li 4. Ottobre 1710.

LA MODERATA

...  
 ...  
 ...

LA MODERATA

...  
 ...  
 ...

LA MODERATA

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servo.  
 Frà Pietro Antonio di Venezia  
 Diffinitore de Min. Riformati.

# ORDINE, ET ARGOMENTO

*Delle quattro Parti del Primo Tomo.*

## P A R T E P R I M A .

**C**ontiene l'Origine, il progresso, e lo Stato presente di tutta la Serafica Religione instituita dal Gran Patriarca de Poveri San Francesco. Le Riforme, che successivamente nasquero in essa. Il numero delle Prouinzie, Conventi, e Monasteri, si de Frati, come di Monache, che sono in tutto l'Ordine, & il numero delli Frati, e Monache, che vivono in essi. Il Catalogo di tutti li Ministri Generali, si de Padri Osservanti, e Riformati, come de Conventuali, Capuzini, e del Terz' Ordine Claustrale. Li progressi mirabili, e Conversioni de Popoli Gentili, & Idolatri fatte da Frati Minori per le quattro Parti del Mondo. Le Religioni, e Congregazioni Secolari, e Regolari, Ordini Militari, & Equestri, che sono stati promossi, ò che dipendono dall' Ordine di S. Francesco.

## P A R T E S E C O N D A .

**E**Spone li Santi, Beati, Martiri, Confessori, e Vergini, che fiorirono nell'Ordine Francescano dal principio della Religione sino al tempo presente. Il Catalogo di quelli, che sono al giorno d'oggi in Sacra Ruota, ò si sono fatti li Processi per essere Canonizzati, e di quelli, li Corpi de quali si ritrovano intieri, ed incorrotti.

## P A R T E T E R Z A .

**C**ontiene in ristretto le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali, il numero de Patriarchi, Vescovi, Arcivescovi, & altri gran Prelati, che fiorirono nell'Ordine Serafico, e che à tal grado, e dignità furono assonti dalla S. R. Chiesa, e dalla stessa Chiesa, da Principi, e da Monarchi adoperati furono in gravissimi negozj, & importanti maneggi.

## P A R T E Q U A R T A .

**T**Ratta di quei Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Marchesi, e Conti dell'uno, e l'altro Sesso, che vestirono, ò professarono una delle Trè Regole instituite dal P. S. Francesco, ò almeno doppo morte vollero esser vestiti con l'Abito del suo Ordine, e nelle Chiese de Frati Minori esser sepolti.



# ORDINE, ET ARGOMENTO

*Delle tre ultime Parti del Secondo Tomo.*

## PARTE QUINTA.

**C**ontiene li Dottori più celebri, che fiorirono nell'Ordine Minoritico. Il Catalogo, e numero generalissimo di tutti gli Uomini Letterati, e scientifici, che hanno scritto, o stampato in esso Ordine fino a questo tempo, & il numero delle Donne più segnalate, che scrissero nell'Ordine medesimo.

## PARTE SESTA:

**R**aguaglia il possesso di Terra Santa preso dal Serafico Padre S. Francesco, e continuato da suoi Figli. Li Martiri, che sparsero il Sangue, e lasciarono la vita per la Santa Fede in quei Luoghi beati. La Serie delli Guardiani del Sacro Monte Sion, con tutto quello, che occorre di più raro, e notabile sotto il loro governo. Le Grazie, Privilegi, e Titoli, che godono li suddetti Guardiani, e quelli Religiosi, che stanno al servizio di Terra Santa, e li Tributi, e Spese più ordinarie, che sono costretti a far pagare da Turchi in Terra Santa li Religiosi di S. Francesco.

## PARTE SETTIMA:

**N**arra li Privilegi particolari concessi da Cristo al Serafico Patriarca, & alla sua Religione. Le Vittorie, e Trionfi gloriosi riportati in varie occasioni dalli Figli di lui; e per Corona dell'Opera pone per ordine Cronologico due Indici, uno latino, e l'altro volgare, delle Chiese sparse per tutto il Mondo; alla cura de quali furono intronizzati li Francescani, con il numero appresso di quanti Frati Minori furono destinati Vescovi per cadauna Chiesa.

## IL FINE DEGL' ARGOMENTI.

# I N D I C E

DEL PRIMO TOMO

## DEL GIARDINO SERAFICO

*Nel quale si contengono quattro Parti, ogn'una de quali rapporta quanto segue.*

### P A R T E P R I M A .

Origine delli Trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca San Francesco, e de' primi germogli dell' amplissima sua Religione detta de MINORI. Delle Riforme successivamente nate in essa, con lo stato presente della medesima.

**P**refazione al Lettore. Fol. 1  
**Cap. 1.** Compendio racconto della Vita del Padre S. Francesco Fondatore dell'Ordine de MINORI. Fol. 9

**Cap. 2.** Vicende della Religione dopo la morte del Santo, e di varie Riforme, che nacquerò in essa. 11

**Cap. 3.** Riforma detta REGOLAR OSSERVANZA, e d'altre Riforme successe nel suo tempo, con lo stato presente della medesima. 12

**Cap. 4.** Ultima Riforma dell'Ordine Francescano detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, chiamata in Spagna de Scabi, in Francia e Fiandra de Recoletti, in Germania, Polonia, ed Irlanda Riformati, con le Provincie, e Conventi ch'al presente si trovano in essa. 26

**Cap. 5.** Conventi, e Provincie de Padri del Terz'Ordine Francescano in Francia, Spagna, e Portogallo soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, cioè de Min. Osservanti, e Riformati suddetti, & Epilogo generalissimo di tutte le Provincie, Conventi, Frati, e Monache tanto dell'Osservanza, come della Riforma al medesimo Ministro Generale soggette. 44

**Cap. 6.** Registro di tutti li Ministri Generali successori del Serafico P. S. Francesco fino al tempo presente, e cose più notabili occorse sotto de medemi. 50

**Cap. 7.** Progressi notabili de Francescani, Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine per le quattro Parti del Mondo; nell'Indie Orientali, & Occidentali, nella China, e Mondo nuovo. 74  
*Cap. 8*

- Cap. 8.** Stato presente de Padri Min. Conventuali, con le Provincie, e Conventi di essi. Numero de Frati che in quelli s'attrovano, e Serie dei loro Generali dalla divisione dell'Ordine fino al tempo presente. 191
- Cap. 9.** Origine, e principio della Riforma de Padri Capuzini, con li lor Generali, e Stato presente della Religione di essi. 200
- Cap. 10.** Del Secondo Ordine instituito dal P. S. Francesco, detto delle povere incluse, e di S. Chiara d'Assisi prima Panta di esso. 10 200
- Cap. 11.** L'Ordine suddetto di S. Chiara si dilata per il Mondo, e cresce in Santità di Vita, e nobiltà di Sangue. 214
- Cap. 12.** Del Terz'Ordine Franceseano chiamato de Penitenti, e della sua propagazione per l'Universo. 221
- Cap. 13.** Il predetto Terz'Ordine diviene come gli altri Religione formale, e Serie de suoi Generali con le Provincie, Conventi, e Frati che di presente si trovano in essi. 228
- Cap. 14.** Ordini, e Congregazioni Regolari uscite dall'Ordine Franceseano; o ch'hanno dipendenza da esso, e prima di quello de Minimi. 243
- Cap. 15.** Origine delle Monache dell'Immacolata Concezione instituite dalla B. Beatrice de Silva. 249
- Cap. 16.** Ordine dell'Annunziazione della Madonna, fondato dalla B. Giovanna Valois Regina di Francia. 255
- Cap. 17.** Delle Monache cognominate Capuzine instituite da Suor Maria Longa Napolitana, con l'etimologia di questo nome. 260
- Cap. 18.** Riforma delle Carmelitane Scalze promossa, e stabilita da S. Pietro d'Alcantara. 263
- Cap. 19.** Altre Congregazioni Regolari, e Secolari dell'uno, e l'altro Sesso, uscite dall'Ordine Franceseano. 280
- Cap. 20.** Ordini Militari, & Equesetri promossi, o dipendenti dall'Ordine di S. Francesco, e prima delli Cavalieri del Santissimo Sepolcro. 286

## P A R T E S E C O N D A .

Intreccio meraviglioso di varj Fiori di Santità, che germogliarono nel Giardino Serafico, e di soavi fragranze riempiono il Mondo dal principio della sua fondazione fino allo Stato presente.

- Cap. 1.** Santi Canonizzati dell'Ordine de Minori. Fol. 293
- Cap. 2.** Santi Martiri, e Confessori del medesimo Serafico Ordine de quali celebra la Festa con l'Uffizio. 299
- Cap. 3.** Catalogo di tutti li Venerabili Servi, e Serve di Dio, che nelli Tre Ordini del P. S. Francesco vissero, e morirono celebri per Santità, e fama di Miracoli, de quali si sono formati li

- li Processi con autorità Apostolica, ò si tratta di presentà nella Sacra Ruota la loro Canonizzazione, disposti secondo l'ordine de tempi, ne quali morirono. 309
- Cap. 4. Altro Catalogo di molti Santi, Beati, e Venerabili Servi, e Serve di Dio delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò parti essenziali di essi si trovano al giorno d'oggi, ò si conservarono lungo tempo miracolosamente incorrotte, ed' intiere.* 322
- Cap. 5. Calendario novissimo delle Feste dei S.S. I.B.B. dell'Ordine di S. Francesco col modo, e Rito di celebrare il di loro Ufficio.* 343
- Cap. 6. Altro Calendario de Santi, e Beati del Terz'Ordine detto de Penitenti, per consolazione delli Professori di tal Istituto.* 347

## P A R T E T E R Z A.

Ristretto de Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, ed' altri Prelati, che fiorirono nell'Ordine de Minori, e dal medesimo Ordine à tale eminenza di grado, e dignità furono affonti dalla Santa Romana Chiesa.

- Cap. 1. Figli del Serafico P. S. Francesco sollevati al Trono del Vaticano.* fol. 359
- Cap. 2. Cardinali del medemo Istituto, e varie notizie intorno à tal preminenza.* 376
- Cap. 3. Cardinali Protettori della Religione Serafica, dalla sua fondazione fino al tempo presente.* 474
- Cap. 4. Patriarchi, ch'uscirono dall'Ordine Franceseano, dove anco si spiega quanto appartiene al grado di Patriarca.* 479
- Cap. 5. Vescovi, & Arcivescovi dell'Ordine suddetto, con la dichiarazione, ed' etimologia dei detti nomi.* 485
- Cap. 6. Elettori del Sacro Romano Impero dell'Ordine di S. Francesco, e curiosa notizia intorno ad' essi.* 569
- Cap. 7. Legati, e Nunzi Apostolici dell'Ordine Serafico, disposti secondo l'ordine de tempi.* 572
- Cap. 8. Ambasciatori, Inviati, & Oratori de Principi del medemo Ord.* 598
- Cap. 9. Confessori de Pontefici, de Principi, e de Monarchi dell'Ordine di S. Francesco.* 605
- Cap. 10. Lettori del Sagro Palazzo Franceseani, e Predicatori Pontifizij del medemo.* 614
- Cap. 11. Commissarij Apostolici, Sagrestani Pontifizij, e Capellani de Papi, de Principi, e de Monarchi come di sopra.* 620
- Cap. 12. Penitenzieri Apostolici, Vicarij de Papi, e Presidenti nella Sagra Basilica Lateranense.* 627
- Cap. 13. Inquisitori generali (contro l'Eretica pravità) dell'Ordine Franceseano.* 637
- Cap. 14. Teologi famosi dell'Ordine Minoritico, che furono al Concilio di Trento, principiato sotto Paulo III. l'Anno 1545. prosieguito sotto Giulio III. e Marcello II. e terminato sotto Pio IV. nel 1564.* 662

PAR.

## P A R T E Q U A R T A.

**Meraviglie di Maestà, & Grandezza così Ecclesiastiche, come Secolari, cioè Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Principi, ed' altri Titolati dell' uno, & l' altro Sesso, che tratti dall' odore della Santità dell' Ordine de' Minori professorono una delle Tre Regole instituite dal Serafico Patriarca, ò almeno doppo morte vollero esser sepolti coll' Abito Francescano.**

|                 |   |         |
|-----------------|---|---------|
| <b>Cap. 1.</b>  | <b>P</b> ontefici, che vivendo vestirono, e doppo morte sepolti furono con l' Abito di S. Francesco.                      | Fol 667 |
| <b>Cap. 2.</b>  | Cardinali, che seguirono lo stesso essemplio.   | 668     |
| <b>Cap. 3.</b>  | Imperatori d' Oriente, che professorono una delle Tre Regole da S. Francesco instituite.                                  | 670     |
| <b>Cap. 4.</b>  | Imperatori Romani, & Austriaci Francescani, con l' origine di essi.   | 675     |
| <b>Cap. 5.</b>  | Rè di Francia, e di Navarra del Serafico Instituto, & origine di detto Regno.   | 681     |
| <b>Cap. 6.</b>  | Rè di Napoli, di Majorica, e di Sicilia non disgiunti da quelli di Francia.   | 685     |
| <b>Cap. 7.</b>  | Rè delle Spagne, cioè d' Aragona, di Lione, e di Castiglia, e prima delli Rè Aragonesi.                                   | 690     |
| <b>Cap. 8.</b>  | Rè di Lione, e Castigliani.   | 695     |
| <b>Cap. 9.</b>  | Rè di Portogallo.   | 702     |
| <b>Cap. 10.</b> | Rè d' Ungaria.  | 705     |
| <b>Cap. 11.</b> | Rè di Boemia.   | 709     |
| <b>Cap. 12.</b> | Rè di Polonia.  | 710     |
| <b>Cap. 13.</b> | Rè d' Alfasia.  | 714     |
| <b>Cap. 14.</b> | Rè di Svezia.   | 715     |
| <b>Cap. 15.</b> | Rè di Danimarca.  | 723     |
| <b>Cap. 16.</b> | Rè d' Inghilterra, Scozia, & Irlanda.   | 725     |
| <b>Cap. 17.</b> | Rè di Gerusalemme, e di Cipro.  | 735     |
| <b>Cap. 18.</b> | Rè di Bosna, di Dalmazia, e Candia.   | 739     |
| <b>Cap. 19.</b> | Rè d' Armenia, e dell' Indie.   | 740     |
| <b>Cap. 20.</b> | Arxiduchi, Duchi, Marchesi, Conti, Principi, ed' altri Titolati Francescani.  | 742     |
| <b>Cap. 21.</b> | Arxiduchesse, e Duchesse principali dell' Ordine di Santa Chiara.   | 750     |
| <b>Cap. 22.</b> | Pontefici, e Cardinali, quali doppo morte furono sepelliti nelle Chiese de' Frati Minori, ò con l' Abito di S. Francesco. | Fol 766 |
| <b>Cap. 23.</b> | Principi, e Monarchi sepelliti nelle Chiese de' Francescani, ò con l' Abito di Frate Minore.                              | 776     |
| <b>Cap. 24.</b> | Dogì di Venezia, ed' altri Principi di gran riguardo sepelliti nelle Chiese, ò con l' Abito di S. Francesco.              | 782     |



## *Prima Censura Operis,*

**N**OVUM Opus, cui Titulus: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, studio, ac labore Reverendi Patris Petri Antonii de Venetiis nostræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii Definitoris, ac Religionis Cronologi concinatum, non sine magna animi voluptate percursi, & iussu Reverendissimi Patris Commissarii Generalis attente perlegi; In eoque nihil S. Matris Ecclesiæ Fidei dissonum, nihil bonis moribus repugnans, vel à Catholico instituto alienum, reperi, ut propterea indignum censi possit, quin typis mandetur, & publici iurishæ; Quinimmo omnibus, qui Regulari Historia delectantur admodum proficuum existimo.

In Conventu S. Mariæ Vallis Agni 10. Iunii 1710.

Ego Fr. Beatus de Valle Agni Ord. Min. S. R. R.  
Oblerv. Concionator, & S. Theologiæ Lector.

## *Secunda Censura Operis.*

**D**E mandato Reverendissimi Patris Commissarii Generalis totius Cismontanæ Familiæ, Opus quidem mirabile Reverendi Patris Petri Antonii de Venetiis Cronologi, ac nostræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii Definitoris, cui titulus in Fronte est: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, avida, ac solida attentione legendo consideravi. Et quia in eo nihil, quod Catholicæ Veritati, vel Orthodoxæ Fidei, seu Christianis moribus, adversetur, imò omnia ibi exarata ad perfectionem Evangelicam verbis, & exemplis, faciliter, atque feliciter conducentia, ingenti animi consolatione firme reperi, dignum publica luce ob varietatem, veritatem concinnantem, & claritatem rerum ibi magno studio, pervigili diligentia, ac indefesso calamo industriose dispositum, certissime censeo, nec non omnibus, tam Ordinis nostri Religiosis, quam varis Historiæ studentibus, valde iucundum, ac perutile, si Typis mandetur existimo.

Tarvisini 20. Iulii 1710.

Ego Fr. Io. Clemens à Venetiis Lector Theol.  
Concionator Emeritus, ac Tribunalis SS.  
Inquisitionis Consultor.

*Facul.*

*Facultas Reverendissimi Patris  
V. Commissarii Generalis.*

**F**R. Antonius à Montebuso Seraph. Reformatæ Provinciæ Lector Theologus, ex Provincialis, ac olim Definitor Generalis; nunc verò totius Reformatæ Cisimontanæ Familiæ V. Commissarius Generalis, & Servus: Dilecto Nobis in Christo Patri Fratri Petro Antonio de Venetijs Cronologo, ac Definitori nostræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii, Salutem in Domino sempiternam.

**C**Um non parvo profectui, utilitati, jucunditatique futurum sit omnibus Historias pervolventibus, nec non summo decori Ordini nostro, judicetur Volumen in septem partes divisum, à te nuper erudire, ac dilucide elaboratum; cuius Titulus est: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, si per impressionem publicum fiat. Hunc juxta Apostolicas, & Ordinis Nostri Constitutiones premissa necessaria revisione, & approbatione; Tenore præsentium; ad salutaris Obedientiæ meritum facultatem Tibi imperimur, quatenus servatis servandis, illud Typis mandare possis, & valeas.

Datum Romæ apud S. Franciscum ad Ripam die 4. Augusti 1710.

Fr. Antonius de Montebuso V. Commiss. Gen.

Loco ✠ Sigilli.

*De mandato Sæ Paternitatis Reverendiss.*

Fr. Antonius de Trebio Secret. Generalis.

---

## NOI REFORMATORI Dello Studio di Padoa.

**H**Avendo veduto per la Fede di revisione, & approvazione del P. Fr. Vincenzo Maria Mazzoleni Inquisitore nel Libro intitolato, *Giardino Serafico Istorico seculo di varii Fiori, e Frutti del P. Pietr' Antonio da Venezia Min. Osserv. Reform. Tomo I. e II.* non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cartolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, & buoni costumi, concedemo Licenza à Domenico Lovisa Stampator, che possi esser Stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Publiche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. 31. Luglio 1710.

( Carlo Ruzini Kav. Proc. Reform.

( Alvise Pisani Kav. Reform.

Agostin Gadaldin Segr.

PRO.

# PROTESTA DELL' AUTTORE.

*Che si deve stampare nel principio del Libro per comando  
mento del Sommo Pontefice Urbano VIII. Conforme  
alle dichiarazioni della S. Congregazione  
fatte in Roma l'Anno 1642.*



Vendo la Santità di N. S. Urbano VIII. a' 13. di Marzo del 1625. publicato nella Sacra Congregazione de' Ri-  
ti, & in quella dell' Universale Inquisizione un Decre-  
to, & confermarlo a' 15. di Luglio del 1634. nel quale  
proibisse lo Stampar Libri, i quali contengono li fatti  
di persone celebri in fama di Santità, ò Martirio, che  
uscirono da questa vita, ò miracoli, ò rivelazioni, ò  
qual si siano beneficij come ottenuti da Dio per loro intercessione  
senz'esser riconosciuti, & approvati dall'Ordinario: & quelli, che  
fin'ora sono stampati in niuna maniera vuole, che siano approvati.  
Et di più il medesimo San. istesso a' 5. di Giugno 1634. hà dichiarato,  
che non siano ad nelli Elogij de' Santi, ò Beati, assai a nome quali  
cadono sopra la persona; ancorche passano ad metterli quelli, che  
cadono sopra li costumi, & opinione di Santità con protesta nel prin-  
cipio, che non si pretende dare a cose simiglianti l'autorità, che di-  
mana dalla Chiesa Romana, & che la fede s'appoggi solamente su  
quella dell'Auttoze. Soggettan lohn a questo Decreto, & alla sua  
confermazione, & dichiarazione con l'osservanza, che se gli deve,  
protesto di non ricevere in altro senso qualunque cosa di quelle, che  
riserisco in questo mio Libro, nè che alcun altro lo riceva, se non  
in quello solamente, che si fonda in autorità umana, non nella  
Divina della Chiesa Cattolica Romana, & della Santa Sede Aposto-  
lica; eccettuando solamente quelli, che la medesima Santa Sede  
hà già descritti nel Catalogo de' Santi, Martiri, ò Beati, ed il tutto  
sottometto umilmente a' piedi di S. Madre Chiesa.







# PREFAZIONE AL LETTORE.



Ovra i fondamenti della grandezza, e del fasto è sempre solito il Mondo ergere la fabbrica delle sue glorie, ma Iddio, che va tutto differente dalla mondana Politica, per innalzare gli edifizj ammirabili della sua onnipotenza si serve delle basi più deboli dell'Umità, che essendo allora più stabili quanto più hanno profonde le radici, tanto maggiormente rendono sicura, e durabile la gran mole. Così apertamente si vede in questo gran Palagio dell'Univerſo, la cui vastità, bellezza, e simetria si rende incapibile alla mente umana, mentre fu fondato su la pianta del nulla. La gloria medesima, che dal mondo si acquista con la sublimità de' comandi, e con l'abbondanza delle ricchezze, si dispensa da Dio a chi più si nasconde nelle solitudini della bassezza, e si toglie a chi più si gonfia nella superbia. Così protestò l'Ecclesiastico; *Est propter gloriam minoratio, et est qui ab humilitate levabitur caput.* Ecclesi. c. 15. n. 11. Questa gloria, che deriva dall'abiezione fu riconosciuta nel mio gran Padre S. Francesco d'Assisi, che essendo umilissimo, e povero, su gli edifizj delle sue grandezze fece comparir le meraviglie di Dio, che tanto più gli aveva resi sublimi, quanto più profonde avevano le fondamenta.

Io però qui mi dichiaro, che non intendo discorrere della glorificazione fatta da Dio in Francesco nell'altra vita, poichè si sa benissimo esser egli per la sua umiltà stato sollevato alla prima Sedia de' Serafini, da cui il primo Angelo restò precipitato per la sua superbia. Intendo di far conoscere quanto Iddio lo abbia glorificato nel mondo con le grandezze, privilegj, ed eccellenze della sua Religione, che sarà il Sommario di quanto si contiene in quest'Opera, che mi son dissegnato di esporre alla publica luce, per il motivo di dimostrare quanto resti glorificato il Signore nel mio gran Patriarca nelle grandezze appunto della sua Religione.

Ed in fatti se corre obbligo ad'ogni figlio di metter in chiaro quanto più gli è possibile le glorie della propria madre, non correva anche a me questo debito, che per privilegio speciale di Dio, son fatto degno d'esser annoverato tra' Figli della Serafica Religione? Tanto più

to più che fin da teneri anni professai una singolar divozione a questo Sacro Istituto, e regnarono sempre in me gl'impulsi di raccogliere le notizie più degne di un tanto Ordine, come pure hò procurato di fare in alcuni libri da me esposti in publico, anche nei primi tempi, che indossare queste Serafiche divise ero stato fatto degno del Carattere di Sacerdote, nella qual verde età diedi alla luce li miei Fasti Serafici, che furono quasi l'Idea, o modello della presente Opera.

Fù mio pensiero di mandar fuori questo Volume con titolo di Galleria Franciscana, come accennai, e promisi nella mia Guida Fedele al viaggio di Terra Santa, ma doppo avervi considerato sopra con matura riflessione, per giusti, & adeguati motivi hò cangiato pensiero, & idea, e risolto di farlo comparire col nome di *Giardino Serafico*, imperochè conoscevo poterli assomigliare la Franciscana Religione alla Sposa de Saggi Cantici, che si dilettava dimorare frà le delizie de Giardini, e degl'Orti. *Quæ habitas in Hortis fac me audire vocem tuam*.

Cant. 8.  
n. 13.

Gen. 2. n. 15.

Ponderai da vantaggio, che se Adamo nello stato dell'innocenza fu riposto da Dio nel Paradiso terrestre, qual' altro non era che un Floridissimo Giardino ripieno d'ogni delizia da cui restava elettrato egli non solo, ma con esso lui tutto il genere Umano, e che ivi fu collocato dal Divino Monarca, acciò di lui prendesse la cura, *Tulit ergo Dominus Deus hominem, & posuit eum in Paradiso voluptatis, ut operaretur, & custodiret illum*; così per appunto mi era lecito il dire, che il Serafico Adamo Francesco, qual doveva esser il Progenitore d'una sì numerosa Famiglia, fu posto dal Supremo Regnante in un terrestre Paradiso, in un'Orto deliziosissimo, che fù il suo Apostolico Istituto, acciò egli divenisse di quello sollecito Agricoltore, *ut operaretur, & custodiret illum*, onde comparisse tutto florido, e fruttifero nella propagazione d'innnumerabili Figli.

Per rendere però facile al Lettore la cognizione di quanto in quest'Opera si contiene hò giudicato bene dividerla in sette parti, essendo consiglio di Columella dividere in più parti gli Orti, ei Giardini, acciò così divisi coltivandoli il Giardiniero venga alleggerito dalla fatica, e ne riceva diletto. *Ipsa Hortulorum descriptio quanto est minoribus modulis*.

Colum. lib.  
4. c. 18.

*conscia fatigationem veluti minuit, & stimulat eos, qui opera moluntur, & ad festinandum invitat: nam fere vastitas instantis laboris animos debilitat.*

Demetrio  
Rè dell'Asia  
portaricamato  
su la Clamide  
l'Univerfo

Li medemi Geografi sogliono dividere in quattro parti il mondo, e lo compendiano in pochi fogli, acciò l'occhio umano con più agevolezza possa vedere, e contemplare la vastità della terra. Anzi Demetrio potentissimo, e fortissimo Rè dell'Asia con ricamo di gemme, e d'oro, dall'ago artificioso d'industre ingegno si aveva fatta descrivere su la Real Clamide, ridotta in più parti, e ristretta in compendio la machina dell'Univerfo. *Clamys ei longo tempore texebatur superbum opus ad simulacrum mundi, & siderum.*

Plutar. in  
vita Demetrii.

Avendo dunque distinta in sette parti quest'Opera, con più bell'agio potrà il Lettore trascorrerla, e vedrà diffusamente le grandezze dell'Ordine Franciscano, che sono i fiori, ed i frutti del Serafico Giardino. Conoscerà quanto si sù dilataro, e diffuso per tutte le parti del Mondo. Ammirerà il numero di tante Provincie, e Conventi, e di così numerosa prole, che in essi giornalmente dimora. Intenderà, che il Santo Patriarca Francesco d'Assisi hà partoriti al Cielo

cento Santi, mille, e settecento Martiri, e trè mila Confessori. Ch'hà donati al Sacro Triregno del Vaticano sette de suoi Figli, e dalla sua Religione sono usciti sessanta Cardinali, oltre quelli, che sono, ò incerti, ò che hanno con atto eroico d'umiltà renunziata la Porpora. Verrà in cognizione, che questo Santo Istituto viene ancor decorato di molte dignità, titoli, e preminenze, mentre vanta nella serie de suoi Prelati da trenta Patriarchi, sopra trecento Arcivescovi, e circa due mila Vescovi. Computa molti Abbati, ò Priori degl'Ordini Monacali, dieci Penitenzieri Maggiori della Chiesa Romana, cinque Vicarj Pontifici di Roma, venti Legati à latere, duecento, e cinquanta Nunzi Apostolici, dieci Capellani, Sacristani: e p'ù Confessori de Pontefici, ed' un gran numero de Padri, e de Teologi illustri di Concilj Generali, ascendendo al numero di cinquanta solamente quelli che interuennero al Sagro Concilio di Trento con stupore di tutto quel celeberrimo Sinodo, trà quali alcuni Arcivescovi, molti Vescovi, e Procuratori de Vescovi absenti: più Lettori, e Predicatori del Sagro Palazzo, più Bibliotecarj Apostolici, un gran numero di Penitenzieri del Pontefice nelle Basiliche di Roma, & vna Caterva d' Inquisitori Generali per tutte le parti del Mondo.

Non mi voglio qui dilungare in riferire appieno le cariche, i ministerj, gli offizj, titoli, ed' onori, tanto dentro la Religione, quanto fuori d' essa appresso le Corti, e persone non solo ecclesiastiche, come di Consultori, e Qualificatori della Santa Inquisizione di Roma, Teologi de Cardinali, e Prelati, Esaminatori de soggetti, che si promovono à Vescovati, e Consultori di varie Congregazioni della Chiesa Romana, ma eziandio appresso le persone secolari, come di Vice Rè, di Capellani Regij, d' Ambasciatori, Elemosinieri, Consiglieri, e Confessori in gran numero, e di molte altre illustri dignità, il di cui racconto per la prolissità riuscirebbe à chi legge troppo tedioso. Dirò solo, che la Religione Minoritica è degna di grande ammirazione, e merita tutti gli encomj per il lustro di molti priuilegj concessile da Sommi Pontefici, da Università, da Academie, da Popoli, da Principi, da Regi, da Imperatori, e da Monarchi. Signadagnò queste prerogative per li continui servigi prestati in tante occasioni alla Santa Sede, & in voce, ed in scritto, e con le operazioni, e con la vita, e col sangue, e per le incessanti fatiche, e sudori sparsi per la commune utilità del Cristianesimo; e finalmente per le rare virtù, scienze, e meravigliose dottrine, che la refere adorna con istupore del Mondo tutto, essendo gran meraviglia, non trovarsi alcuna Chiesa Cattolica, cominciando dalla Romana Capo di tutte l' altre, fino alla più infima in cui Christo si adora, ove non risuoni ancora la vigilanza zelantissima de Figli del S. Patriarca Francesco, e dove non sij stato sparso il fruttifero seme della pietà, e delle scienze.

Facendo quindi passaggio alla dignità Secolare, che solleva tant' alto l' Istituto Serafico, devo brevemente avvertire, che questa comprende 22 Imperatori, e 20 Imperatrici, trà Padri, e Figli; cento Rè, ed' altrettante Regine; Duchi, e Duchesse, direi per la moltitudine, senza fine; Conti, Marchesi, che numerar non si possono, quali tutti si sono umiliati alle Ceneri di S. Francesco per far acquisto di meriti, e farsi grandi nel Cielo.

In ordine poi alle lettere, e scienze non sò come distinguer la Serie di tanti Uomini segnalati, ed' Illustri, che fregiarono la Religione. Frà questi almeno comprenderò 34. Dottori de più celebri, e famosi, e trà questi ancora ne scieglierò 12. in particolare, ogn' uno de quali farebbe valevole à fondar nuova Scuola per esser seguitato come Maestro; calcolandosi tutti quelli che hanno scritto dal principio dell'Ordine fino al tempo presente sopra il numero di cinque mila, le opere de quali quanto siano giovevoli, e di profitto, e d'utile alla Santa Romana Chiesa, & al prossimo lo sà tutto il Mondo. Gli Eretici particolarmente tanto passati, quanto presenti si vedono così depressi dalle profonde, e Cattoliche dottrine d'uomini tanto illustri, che non potendo à queste in altro contraddire si sono posti à strapazzare con viruperj l'Ordine Francescano, e Domenicano, come si può vedere in Guglielmo di S. Amore Dottor Parisiense, & altri, contro de quali si armarono le penne erudite di quei gran Luminari della Chiesa Bonaventura il Serafico, e Tomaso l' Angelico, che scrissero in difesa dei loro Ordini. Tutto ciò chiaramente si narra negli Annali dell' uno, e dell' altro Istituto, ove anco si accenna, come il sopradetto Guglielmo fù condannato da Papa Alessandro IV. e confutati li suoi errori da più Dottori dell' uno, e dell' altro Ordine, frà quali si rese ammirabile Bernardo, o Bertrando, detto anco Strabone da Baiona, ò Bapona Francescano sottilissimo Teologo, comparso incognito in quel Congresso, che disciogliendo con somma facilità gli argomenti dell' Aversario nella Università di Parigi, questi stupito, e tremante esclamò, e disse: *Vel tū es Angelus à Cælo, vel Dæmon ex Inferno; vel Strabo de Baiona.* Al che egli rispose: *Neque Angelus, neque Dæmon, sed Strabosum de Baiona,* da che si cava quanto andasse famoso per il Mondo il nome di questo insigne Dottore. A tutto ciò potrebbesi aggiungere per autenticare la dottrina, e Sapienza, che fiorì ne figli Serafici, e mirabilmente illustrò l'Ordine Francescano, l'attestato dell'istesso Démonio, che se ben Padre della menzogna, sforzato da Dio à palesare la verità dell' Indulgenza di Porziuncula per bocca d'un invasata (come s'hà nel Libro delle Conformità del nostro Ordine) così parlò à tale proposito: *Bene credo quod nescitis mihi respondere; quia si essent hic omnes Sapientes Minorum, qui bodie sunt meliores, et sapientiores de mundo, ego sola confunderem omnes per Scripturam,* come si può vedere nel citato libro. ove distesamente si registra il successo.

Lib. 2. 14.  
in ord. præd.  
2. par.  
fruct. 2. col.  
A pag. 152.

Rende ancora gloriosa, e conspicua la Religione Serafica il possesso, e cura, che ella tiene de Luoghi di Terra Santa: ma circa di ciò mi rimetto à chi legge prenderne nella Sesta Parte la informazione. Dirò ad ogni modo, che frà tante Religioni, che illustrano il Mondo Cattolico hà voluto il Divino Monarca decorare unicamente il Minoritico Ordine per circa quattro Secoli con queste adorabili memorie à riguardo dei meriti del Serafico Istitutore, essendo egli stato un vero imitatore di Cristo, ed' à lui simile per le piaghe Sagrostante impresse dallo stesso Redentore nelle sue membra, pegni amorosi, e segnali della nostra Salute; Così pure è stato ancora distinto, e favorito ne suoi Figli con l'eredità di quei Santissimi Luoghi, ne quali furono operati li principali misterj della nostra Redenzione. E se i di lui Figli come veri seguaci suoi professano una vera vita Apostolica, ed una stretti-  
fima

sima povertà, così ad essi vengono consegnati quei posti, che restano santificati da Christo con la sua poverissima nascita, allor quando, *Luc. 2. 7.* *Non erat ei locus in Diversorio*, e con la sua penosissima morte, mentre allora si vide ridotto a tale mendicizia, che non haveva da porre il Capo, *Filius hominis non habet ubi caput suum reclinet*. A Francescani dunque vengono donati quei Venerabili Santuarj spruzzati dal Sangue dell'Agnello Divino, le particolari notizie de quali si averanno (come dissi) nel proprio sito; Come pure à suo luogo, cioè nell' ultima Parte, s'intenderanno le Vittorie segnalate, e le Imprese memorabili, e gloriose, che intrapresero i Serafici Campioni, e che molte volte riportarono per il maggior Culto di Dio, in onore della Regina de Cieli, decoro della Chiesa Cattolica, e profitto dell'Anime con altre particolarità riguardevoli degne di memoria.

Questi saranno i Fiori, & i Frutti del mio Giardino Serafico; Giardino tutto differente da nostri; quando egli sarà sempre durabile, e glorioso, la dove noi coltiviamo Giardini, che sono pieni di vanità, non fatollano le voglie umane, e facilmente marciscono.

*Conferimus Platanos, disponimus ordine lauros,  
Areolas Hortis dividimusque suas,  
Qua solidi serimus vix tertius aspicit bæres:  
Ecce operæ prætium quod tuus hortus habet.*

*Herman.  
Vgo Genu-  
tus Ani-  
ma pani-  
sentis.*

Salomone medesimo, che si fabbricò ne' Giardini, e negl'Orti un trattenimento ameno per ricrearsi, *Feci hortos, & paravia, & conse- vi ea cuncti generis arboribus*, ove legge l'Ebreo, *Feci hortos, & Para- disos*, s'accorse, che questi erano pieni di vanità, corrutibili, e transitorj, *Vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub Sole*. Non così potrà dirsi di questo Sacro Giardino, luogo amenissimo fatto crescere con gli inaffi della Grazia Celeste, irrigato da limpide fonti, ripieno di sante delizie, vestito di Erbe salubri, ornato di fiori sempre nuovi, fecondato da piante seconde, da cui ne usciranno frutti di vera soavità, e fiori di somma perfezione per apportare à gli animi un divoto contento. Quivi averà occasione il Lettore di ricrearsi con utile, e non rendere stanca la mente, *Non tibi erit laboris afflictio, sed operatio voluptatis*, perchè in esso, *Zephyris melioribus balant, Perpetui flores*, Fiori, e Frutti, che godono una primavera perpetua.

*Ecc. 1. 2.  
5.*

*Eccl. 1. 2.*

*P. Aug. de  
Gen. ad  
lit. lib. 3.  
c. 8.*

*Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius urit  
Æstibus, æterno sed veris bonore rubentes.*

*Claud. de  
Raptu  
Proserp.  
lib. 1.*

Che se à caso in questo mio Giardino spirasse qualche vento contrario la censura, e la Critica, opponendomi, che senza questo mio Libro potevano averli in altre Istorie Serafiche quelle notizie, che io quivi raccolgo, potrei rispondere essere molto meglio dar di mano ad un libro solo per conoscere le grandezze della Francescana Religione, che affaccendarli ad investigarle in più Tomi, che non così facilmente si possono avere in pronto quando abbisognano. E poi io dirò, che fa più bella pompa aver dentro d'un vaso molti fiori arti-



artifiziosamente uniti , che andare osservando questi ad'uno ad'uno divisi per i viali degl'Orti , e de Campi . Un'altra ragione ancora può giustificare quest'Opera , ed è l'asserire , che se bene molti hanno scritto sopra le grandezze , eccellenze , e privilegi della mia Religione , ad ogni modo , dopo il nostro celeberrimo Annalista Luca Vvadingo , forse altro Autore non averà esposto sin'ora alla publica notizia quanto io di particolare , e di nuovo , se ben alla breve , pongo sotto l'occhio del mondo .

Lo stile sarà in alcun luogo diverso , perche tanta è la varietà della materia , che non può andar vestita d'una medesima forma . E poi quest'Opera si come sù da me raccolta la maggior parte mentre mi ritrovavo in Soria , e nella Palestina luoghi occupati da Barbari , così non puote ricever da me quegli abbigliamenti , che le averebbe prestati altra penna , ritrovandomi divertito da viaggi , e da altri incontri . Dirò da vantaggio , che ne' luoghi della Passione del Redentore , non conveniva studiar artifizj di fiori nello scrivere , quando il Rè de dolori si faceva ivi vedere tutto cinto di spine .

Ma sia come si vuole , e per la forma del mio stile regni frà questi fiori la ruvidezza delle spine , non se ne prenda stupore chi legge , perche anche la Rosa , che de i fiori è Regina vuol andar corteggiata dalle spine . Queste spine siano stimoli , che accrescano al Lettore il desiderio di scorrer questi miei fogli per raccoglierne quei fiori , e frutti , che li faranno di maggior gradimento . *Ut stimulus illis egrè contactum admittentibus , ad majus desiderium colligentes promoveret .*

Supplio finalmente chi legge compitare le imperfezioni , cavando da questi Fiori come Ape industriosa il miele , e non come Ragno il veleno ; e conchiudo con dire , che se i triboli , e le spine sono frutti della colpa , perche prima del peccato era senza le spine la Rosa , tutto ciò che si troverà quivi d'aspro , e d'amaro venga attribuito all'Autore , e quanto vi sarà di buono , e soave , giudicatelo parto di quel Giardiniero Sovrano , da cui *Omne datum optimum , et omne donum perfectum .*

D. Bassi.  
Ep. 149.





D E L  
GIARDINO  
SERAFICO  
ISTORICO  
P A R T E P R I M A.

Origine delli trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca  
S. Francesco d'Assisi, e de primi germogli dell'am-  
plissima sua Religione detta de MINORI: Delle  
Riforme successivamente nate in essa,  
con lo stato presente della  
medema.

**I**N un tempo che il mondo Catolico era quasi tutto  
cangiato in un sterile deserto intralciato da pian-  
te selvaggio, e da spine orride di vizi, scelse  
Iddio il Serafico Patriarca, acciò in mezzo di  
questa boscaglia piantasse un Giardino, qual  
riuscisse secondo di fiori, e frutti di perfezione  
Evangelica, e di singolari eccellenze adorno,  
per esaltar le glorie della Fede, e del nome di  
Cristo. Iddio stesso però volle prima ispirar-  
ne al medesimo Francesco l'Idea, onde potesse  
à simiglianza di quella dar principio alla meravigliosa coltura d'ope-  
ra così grande. Con questo modello adunque appreso dal Padre de  
lumi si pose il Santo à fondar la sua Religione, che ben può chia-  
marli quella Terra fertile accennata dall'Evangelista S. Luca, ò per  
dir

dir meglio figurata da Christo , e celebrata dal Sommo Pontefice Nicolò III. nell'esposizione della nostra Regola , *Aliud cecidit in Terram bonam , & fecit fructum centuplum* .

Luc. c. 8.  
6.

Mà perche questa Terra fruttifera , e seminata dal Verbo Divino non fosse soggetta à pericoli , nè sottoposta al fecondatore delle zizanie , volle prima Francesco cingerla con triplicato recinto , che furono le tre Regole , con cui la rese forte , e sicura , la prima delle quali gli fu dettata da Cristo personalmente apparso ; le altre poi suggeriteli con speciale illustrazione nell'anima . Perciò siccome la Sposa de Sagri Cantici fu encomiata con quel Nobil Titolo di Orto rinchiuso , *Hortus conclusus Soror mea Sponsa* , così la Religione de MINORI , come vera Sposa di Cristo , per essere fondata nei consigli Evangelici , fu veramente un'Orto rinchiuso , & un Giardino rinserato dalla siepe triplicata delle Regole Celesti , che la guardavano da ogni nocivo incontro . Troppo amara riusciva à Francesco la disgrazia di quel primo Giardino , cioè del terrestre Paradiso , luogo di delizie , e di piaceri , sempre florido , e sempre fruttifero , ove fu riposto il primo nostro Parente , perche rifletteva che essendo quegli privo di Clausura , ò recinto che lo attorniasse , v'entrò l'antico Serpente , che ingannò , e sovvertì Eva , e per mezzo di lei anche Adamo . Questa fu la cagione che à forza d'assidue preghiere impetrò che Cristo medesimo gli dettasse la prima Regola del suo Ordine , e gl'infiltasse le altre due per formar con queste un forte riparo alla difesa della sua Religione , onde rimanesse intatta dalle persecuzioni nemiche .

Cant. 4.  
n. 12.

Vedassi in tanto in questa prima Parte l'origine del Serafico Fondatore , e daremo della sua vita vn succinto ragguaglio , mostrando la istituzione delle tre Regole , che munirono d'ogni intorno questo misterioso Giardino . Di più accenneremo la varietà di riforme , che succedessero doppo la morte del Santo Istitutore , e conforme la indigenza de tempi premunirono di quando in quando il sacro recinto dell'Orto Minoritico , ò distrussero l'erbe selvatiche , ò spinosi germogli , cioè le inosservanze , che per opera del commune averlario talora s'introdussero nella Religione . E finalmente daremo altre notizie , e generali , e particolari dell'Ordine con lo stato presente in cui si trova ; perche poi nelle altre Parti , che col Divino ajuto anderemo successivamente esponendo , averà chi legge sempre più maggior motivo di appagarli nelle meraviglie di questo Giardino Serafico , e di porger la dovuta Gloria à Cristo , che ne fu l'Autore primario , ed à Francesco , che fu il promotore dipendente da Cristo .





## CAPITOLO PRIMO.

*Compendioso racconto della Vita del Padre S. Francesco  
Fondatore dell'Ordine de Minori.*

**R** Eggeva lo Scettro Apostolico in Vaticano Lucio III. Sommo Pontefice, e l'Imperio d'Occidente Federico Primo detto Barbarossa, quando oppressa la Chiesa da numerosa turba d'Eretici imperversati, depredata dal furore de congiurati Scismatici, ed abbattuta dalle guerre funeste de disuniti Cattolici, potea dirsi il Mondo un Campo aperto di sanguinosa battaglia. Compassionando Iddio le miserie del popolo Cristiano, e di Chiesa Santa sua Sposa, fe che nel 1182. adì 26. di Settembre in giorno di Sabato, nascesse il Serafico P. S. Francesco in Assisi antica, e bellicosa Città dell'Umbria, acciò quel Sole, che spuntava dall'Oriente disgombrasse le tenebre delle colpe, ed apportasse alla cadente Chiesa gl'opportuni ripari.

Nascita del  
Seraf. P. S.  
Francesco.

Allevato egli trà gli agi, e delizie della Casa paterna, già che suo Padre (chiamato Pietro de Moriconi) era uno de più doviziosi, e nobili Mercatanti, che vantasse in quei tempi l'Italia, non seguì punto la carriera pericolosa del senfo, ma provveduto di due gagliardi ripari, Castità, e Carità, con quella domava la ribellione della Carne, con questa s'esercitava in sovvenire à bisognosi. Ripieno intanto del Divino Spirito, & avvalorato da celesti visioni, si diede al totale dispregio del mondo, rinunciando in mano del Vescovo d'Assisi tutta la paterna eredità, e quanto mai potesse avere in questo mondo di prezioso, perche più spedito la congiurata machina dell'Inferno potesse opportunamente distruggere. Così abbandonata la Città, i Parenti, gli amici, le delizie, & anco se stesso à se stesso togliendosi, tutto si diede à Dio, cercando luoghi solitari per ivi sentire trà quegli alti silenzi la voce del Divino Amore. In questa Scuola divenuto Maestro dello Spirito, rivolse l'animo alla conversione del mondo, alla riforma de Cristiani, e prendendosi per guida il Sacrosanto Vangelo, dopo aver riparato trè Chiese cadenti col sussidio di mendicata limosina, correndo l'anno del Signore 1208. nell'anno undecimo d'Innocenzo III. essendo egli d'anni 27. institut per soccorso della Chiesa il suo primo Ordine, che volle si chiamasse de MINORI. Nel 1212. piantò il secondo delle Suore povere dette Damiane dalla Chiesa di S. Damiano, ove cominciarono ad abitare vestendo del suo Abito S. Chiara, ed istituendola Prelata, & Abbadessa di esse: e nel 1221. cominciò il Terzo de Penitenti, attendendo egli intanto all'umiltà, ed'innocenza, & ad instruire, e moltiplicare i suoi Religiosi, veri seguaci del Nazareno Amante Crocifisso.

Nome di  
suo Padre.

Rinunzia  
le facoltà  
paterne.

Si ritirò al  
Deserto.

Instituisce  
tre Ordini.

Sparso per tutto l'odore soavissimo della sua Santità, non tardarono molti pietosi Uomini allettati da tanto esempio ad' abbandonar il Mondo, e vestirsi della sua livrea, seguire l'indirizzo d' esempio sì glorioso.

fo. Furono questi Frà Bernardo Quintavani, Nobile Assisiano, e Frà Pietro Cataneo Canonico della Cattedrale d' Assisi. Frà Egidio pur d' Assisi, e Frà Sabbatino, Frà Morico dell' Ordine de Crociferi, e Frà Giovanni Capella, Frà Filippo Longo, e Frà Cuzzano, Frà Barbaro d' Assisi, e Frà Bernardo Viridante, o Viridanzio, Frà Silvestro d' Assisi, e Frà Angelo Tancredi Nobile Cavaliere, che tutti furono uomini prodigiosi, e Santi, eccettuazione Frà Giovanni Capella, che qual altro Giuda, apostatando dall' Ordine, per disperazione si ap- piccò.

In Rivo-  
toro scrive  
la prima  
Regola.

S'unirono questi dodici Eroi, e primi Padri dell' Ordine in una pic- cola Casetta chiamata Rivotorro, che fu la Metropoli di tutto l' Or- dine Franciscano, oggi cresciuta in fontuoso Convento, dove il Se- rafico Padre vi compose la prima Regola scritta di sua mano, ma det- tatagli dallo Spirito Santo, e conferitali a' suoi Discepoli, da tutti con sommo giubilo, e riverenza poi approvata; onde si disposero uni- tamente portarsi a Roma per riceverne dal Sommo Pontefice la con- ferma.

Si porta in  
Roma per  
la confer-  
ma.

Il Papa lo  
licenzia.

Visione del  
Pontefice.

Arrivati alla presenza d' Innocenzo Terzo espone Francesco la cau- sa della lor venuta, Supplicandolo si degnasse confermar quella Re- gola, che cavata dal Santo Evangelo aveva con semplici, e brevi pa- role composta. Ma stando in forse il Sommo Pontefice di approvare una nuova Regola, che pareali superiore alle forze umane, ricevto benignamente il Santo, lo licenziò, con soggiungerli dover fare ad una sì importante ricchiesta il dovuto riflesso. Prevenne la divina Cle- menza il Sommo Pontefice, & in sogno li fé vedere quanto dovea ri- scir necessaria, e fruttuosa alla Chiesa di Dio la Religion di Francef- co; Peroche vide nè segreti silenzi della notte, che stava per rovinare la Chiesa del Laterano, e che un uomo povero, e dispregiato colle proprie spalle, perche non cadesse coraggiosamente la sostentava. quin- di accorgendosi altri non esser questo che Francesco, il quale con la Santità, e dottrina de' suoi doveva riparare la Chiesa di Dio, abbrac- ciatolo la mattina con abbondanza di lagrime gli confermò la Regola, lo ricevè con li Compagni alla Professione, a quali anco diede gli Or- dini minori, & al Santo fino al Diaconato, ed' instituiti Predicatori di penitenza, quanto mai seppero chiedere benignamente li concesse. Tutto ciò avvenne l' anno del Signore 1210. alli 16. di Aprile. E se be- ne da questo Pontefice non ne ebbe la tolenne conferma con Breve Apostolico, ma solo *vive vocis oraculo*, la ricevè poi da Onorio Terzo suo successore nel 1223. Portavo anno del suo Pontificato.

Primo Ca-  
pitolo co-  
llocato da  
S. Francef-  
co in Assisi.

Così avvalorato Francesco con suoi Discepoli dalla piena di tante gra- tie, si diede ben tosto a scorrere il Mondo, e trovarlo un covile di Fiere, se da per tutto circondato vedeasi d' Albigeni, Vmiliati, Val- densi, ed' altre Sette d' Eretici scomunicati, Apostati di S. Chiesa, esor- tando, riprendendo, opportuni, importuni, s'arbare le zizanie, dissi- pati gli errori per forza di virtù, miracoli, & esempj, lo fecero un Santuario della Divina grandezza, fuggandovi la barbarie colla dolci- sima Legge dell' Evan- golo, stabilirono per tutto la Pietra fundamen- tale del Vaticano. Così crebbe in pochi anni con tal maraviglia la Religion di Francesco, che nel Capitolo Generale, detto delle Stuo- re, convocato in Assisi l' anno 1219. vi concorsero più di cinque mila

Frati,

Frati, trovandosi presente il P. S. Domenico, dove anco furono ricevuti all' Abito più di cinquecento giovani.

Francesco dunque vedendo con singolar suo contento stabilita la Religione, e decorata col sangue di cinque suoi cari figli, cioè Berardo, Pietro, Accursio, Adeto, & Ottone martirizzati da Miramolino Rè di Marocco l'anno 1220. adì 16 di Gennaro, si diede tutto alle Divine contemplazioni, e ritiratosi sopra del Monte Aluernà l'anno 1224 à 14 di Settembre in giorno di Venerdì fu stimmatizzato da Christo con prodigio non più inteso. Finalmente due anni doppo, cioè nel 1226 et'endo egli d'età di 45. anni, alli 4. di Ottobre in giorno di Sabbato, nel quale anco nacque, à guisa di lucidissima Stella portata da candida nuvola galleggiante sopra l'acque, se ne volò al suo Signore; avendo governato la Religione anni 18. come Fondatore, e primo Generale di tutto l'Ordine Serafico.

Primi Martiri dell'Ordine.

S. Francesco riceve le Stimate da Christo. Successe la sua morte l'anno 1226.

## CAPITOLO II.

*Vicende della Religione dopo la morte del Santo, e di varie Riforme, che nacquerò in essa.*

Morto il Serafico Padre, e Legislatore Francesco Fondatore, e Patriarca dell'Ordine de Minori, con questo unico, e preciso nome s'intitolarono i suoi Frati per molto tempo, sinche durò la Religione indivisa; ma subintrando successivamente per la fondazione di varie Riforme molte divisioni, per significare con la voce le parti dividendenti, fù di bisogno al nome commune di Frati Minori aggiunger ancora altrettanti termini restrittivi, ò vocaboli particolari; onde s'udirono le denominazioni de Frati Minori Osservanti, de Minori Conventuali, de Minori Amadei, de Minori Coletani, de Minori Reformati, de Minori Capuccini, & altre come si dirà più avanti.

Cagione per la quale li Frati Minori si chiamino con tanti nomi.

Nacquerò dunque nella Religione le Riforme occasionate dagli abusi, che contro la pura Osservanza del Regular Istituto, dopo la morte del Santo Legislatore s'andavano introducendo. Imperciocchè, quantunque si raffreddasse nella Comunità il primiero fervore, non mancarono però mai Uomini religiosissimi, che separandosi da rilasciati procurarono di riaccenderlo. Ne poteva altrimenti avvenire, perche tanto promise il Signore al Serafico Patriarca dopo avergli ispirata la Regola, dicendo: *Volo ut Regula hæc observetur ad litteram, sine glossa, sine glossa: Et si opus fuerit, noviter eriri, & nasci faciam.* Ebbero dunque le dette Riforme per fine, non l'instituzione d'un nuovo stato, ò di nuova vita, mà la restituzione del primiero stato, e la restituzione dell'antica vita come lo significa il nome stesso di Riforma: *Reformatio enim est ad antiquam perfectionem revocatio. Et reformari est ad antiquum statum, & perfectionem revocari.*

Promessa di Christo a S. Francesco. Ann. ord. an. 1213. Croniche Ord. pag. 12. Nome di Riforma così significa.

Molte dunque furono nella Religione Serafica le Riforme. La prima rilassazione introdotta nell'Ordine da Frat' Elia, e seguaci, fù riformata dal B. Cesario da Spira, e da S. Antonio da Padoa l'anno

Prima Riforma dell'Ord.

*Cronolog.  
Ordinis p.  
35.*

1236. *Ab bis prima Ordinis Reformatio sumpsit exordium* : il che fu solo dieci anni dopo la morte del P. S. Francesco . Poi S. Bonaventura essendo Generale nel 1269. riformò tutto l'Ordine .

*Altre Ri-  
forme di  
ello.*

*orb. Ser.  
lib. 5. To. 1.  
pag. 611 &  
seg.*

Sorse poi la Riforma detta dei Celestini promossa da Frà Pietro da Macerata , e da Frà Liberato suo Compagno nel 1294. e fu così chiamata , perche venne favorita da S. Celestino V. Sommo Pontefice ; come pure quella de Clarenì l'anno medemo da Frar'Angelo da Cingoli Marchiano ; Oltre quelle dei Narbonensi , de Neutrali , di Filippo di Magiorica , di Pietro di Villacrezio , di Filippo Serbegaglio , d'Antonio da S. Giovanni , di Giovanni de Popula , di Mattia Tibrurtino , di Pasquale dall'Aquila , di Girolamo Lanza , e di molti altri , che ò presto sparirono , ò ristrette frà i limiti d'una sola Provincia non fortirono il fine preteso .

## C A P I T O L O III.

*Riforma detta REGOLAR OSSERVANZA, ed altre  
successe nel suo tempo , con lo stato presente  
della medema .*

*Prima Ori-  
gine della  
Regolar  
Osservan-  
za.*

**L**A più famosa Riforma frà tutte è stata però quella detta dell' OSSERVANZA . Di cui se vogliamo rintracciare i suoi più remoti principj , ella si concepì nell'anno 1311. dal Sacro Concilio Viennense sotto Clemente V. ove per rimediare a gran torbidi nati frà zelanti , e rilasciati per la diversità de pareri , e l'aperte trasgressioni , fu la Regola de MINORI solennemente dichiarata , & esposta , uscendone con gran bene della Religione la Decretale : *Exivi de Paradiso* inserita poi nel Corpo del *Ius Canonico* , che più d'ogn'altra alla pura intenzione del Santo Institutore s'accosta . Vero è , che ò per la negligenza de Superiori , ò per esser stati in quel tempo troppo radicati gli abusi , non subito detta Decretale sortì il suo effetto ; onde crescendo le trasgressioni diedero motivo ad'alcuni zelanti d'apartarsi da rilasciati per osservarla . Così circa l'anno 1334. videsi germogliare L'OSSERVANZA nella persona del B. Giovanni da Val-le , ritirato con pochi compagni in alcuni più esemplari Conventini nella Valle di Spoleti à coltivarla : Mà perche la sua Riformazione non fu prudentemente diretta , mancò nel 1354. sotto Innocenzo VI. Rinacque però nell'anno 1368. col mezzo d'uno de più fervorosi Compagni del B. Giovanni predetto , e fu il B. Frà Paulo Trinci , nato di Ottavia Orsini , e di Vagnozzo Trinci Fratello di Ugolino Principe di Foligno , e di altre Città nell'Umbria . Egli avea preso l'Abito di S. Francesco in età di anni 14. nel 1323. di nostra salute ; nè mai volle ordinarsi Sacerdote , contentandosi d'esser annoverato trà Frati Laici , quantunque allevato da Principe . Veduta dunque la vita che il B. Giovanni da Valle tenea con altri suoi Discepoli sopra i monti , se ne invaghì , e sovente col B. Tomaso da Foligno , che morì martire in Ungharia , divisò della maniera , che si doveva

*Clem. V.  
spiega la  
Regola di  
S. France-  
sco.*

*Vad. 10.3.  
anno 1314.  
orb. Ser.  
10.2. lib. 6.  
c. 7.*

*B. Paulo  
Trinci sta-  
bilisce la  
Rif. detta  
Osservanza*

tenere per restituire la Religione all'antica osservanza della Santa Regola . Finalmente più non potendo soffrire , che i Conventi avessero terreni , e censi ; che i Frati andassero calzati , e che il rigore della Disciplina Claustrale fosse assai alentato in molti luoghi ; tanto operò parte con le parole , e parte col suo esempio ( che molto valse essendo egli in concetto d'un Uomo Santo ) che tirò alle antiche asprezze non pochi del suo Ordine , i quali nello spazio di parecchi anni vissero per Italia in concetto di molta Santità . Ajutò anche non poco il suo zelo il Padre Frà Tomaso da Firignano Modenese Generale in quel tempo dell'Ordine Serafico , che poi divenne Patriarca di Grado , e Vescovo Cardinale Tusculano il quale morì del 1381. in opinione di Beato . Egli assai compiacevasi dello spirito de' nuovi Riformati , à quali concesse , che scalzi , e co' Zoccoli a' piedi , la Regola praticassero di tutto punto ; & accioche non fossero disturbati da quelli , che non volevano rinunziare alle dispenze , e à gl'indulti fatti alla Religione dalla pietà de' Romani Pontefici , assegnò al B. Frà Paolo Trinci in grazia del Principe suo Zio , l'anno 1368. sudetto il Convento di Brogliano , & altri poveri , e solitarij nell'Umbria , Toscana , Marca , e Romagna , in guisa che *Reformario toties ab aliis intentata radices fixit* ; tali furono li principj di questa amplissima Riforma nella Religione Francescana , che crescendo su li fondamenti dell'umiltà , ed un'estremo rigore , si dilatò per ogni parte della terra , e partorì uomini per dottrina celebri , e per santità famosi , quali furono S. Bernardino di Siena , S. Giovanni da Capistrano , S. Diego d'Alcalà , il B. Giacomo della Marca , il B. Alberto da Sarziano , li Beati Giacomo , e Marco da Bologna , il B. Cherubino da Spoleti , il B. Bernardino di Feltre , il B. Antonio da Sconconio , gli undeci Martiri Gorgomienfi , e cento altri .

Dall'Italia passò questa Riforma nella Francia , dove piantò le radici nel 1388. per opera di tre zelantissimi Padri , à quali fu concesso il Convento di Mirabello , come solitario , e più devoto nella Diocesi Pittavienese , dal quale poi si riformarono molti altri Conventi fino al Concilio di Costanza . Nell'Aquitania fu trapiantata nel 1402. dal Padre Frà Pietro da Villanova favorito da Bonifacio IX. con sue lettere : *Sacra Religionis* 13. Kal. Maii apud S. Petrum Anno 13. In Castiglia fino del 1399. dal B. Pietro Villacrezio ne ebbe l'introduzione , e fu ampliata dal B. Pietro Regalado suo Discepolo . Similmente fu favorita nei Regni d'Aragona , e di Valenza nel 1400. & in Portogallo tenne questa norma , e propagolla nel 1408. il Vener. P. Fr. Diego Arias di Astorga Predicator insigne con suoi compagni . Del 1452. e sequenti fu dilatata per l'una , e l'altra Germania da San Giovanni da Capistrano , come pur fece in Boemia , & in Ungaria . L'anno 1446. penetrò L'OSSERVANZA nella Scozia à richiesta di quel Rè Giacomo Primo , ed' introdottavi dal Ven. P. Cornelio di Zirchze Olandese ; & ivi pur continuò trà le reliquie de' Cattolici occultati palese la memoria del P. Roberto Stuardo consanguineo del Rè Giacomo V. che l'anno 1530. predisse le rovine della Patria , & i suoi vaticinj autenticò con evidenti segni di santità . In Sicilia fu promossa nel 1425. da tre Religiosi di santa vita ; Matteo Vescovo Agrigentino , Bonaventura d'Agrigento , e Paulo da Palazzuolo .

Nel-

Il Min. Generale la favorisce .

Li concede di molti Conventi.

Cronol. Ord. pag. 86.

Santi , e Beati usciti dall'Osservanza.

Passa nella Francia .

Ord. Ser. 10. 2. lib. 5. pag. 18.

Indi nella Spagna , e Portogallo.

Poi nella Germania Boemia , e Ungaria , e Scozia .

In Sicilia , e Puglia .



Nella Puglia si propagò finalmente L'OSSERVANZA per li miracoli, e buon governo del B. Tomaso da Fiorenza; quegli, che all'Imperator d'Etiopia fu Oratore di Papa Eugenio IV.

Varj nomi con quali erano chiamati li Frati Osserv.

Varj nomi in diversi tempi sortirono li Frati di questa Riforma; da principio si chiamarono: Li Frati delli Romitorj per causa de piccioli, e rimoti Conventini, ch'abitavano. Poi si dissero, Li Frati della Famiglia, perche separatamente da se una particolare famiglia costituivano. Ultimamente dal Sacro Concilio Constantiense con nome maggiormente espresso del loro Santo fervore furono addimandati nel Decreto: *Supplicationibus Personarum* 9. Kal. Octobr. 1415. Li Frati dell' *Osservanza*, che dura sino al presente.

Vad. t. 4. an. 1375. n. 44.

Da tutto ciò si ricava, che la Religione in quei tempi era divisa in due parti Omogenee però, & *eiusdem rationis*, per l'unità del Capo Generale, à cui ubbidivano, e per l'identità della professione, che facevano. Li Frati dell'una addimandavasi Della *Comunità*, quelli dell'altra dopò il Concilio Constantiense; Dell' *Osservanza*. Crescendo frà tanto con la lunghezza del tempo frà primi le trasgressioni, e nascendo frà ambe le famiglie discordie, e contese, per rimediare alie prime, e por fine alle seconde, nell'anno 1430. celebrandosi il Capitolo Generale in Assisi, vi destinò Martino V. Sommo Pontefice il Cardinale Giovanni Cervantes con titolo di Riformatore dell'Ordine de Frati Minori, à fine di riunire assieme le dette parti, estirpare gli abusi, e restituire à tutto l'Ordine la disciplina Regolare. Qui furono publicate le Costituzione scritte da S. Giovanni da Capistrano, che confirmate dal Sommo Pontefice Martino V. s'addimandarono, le *Martiniane*; e qui promettendo con Solenne giuramento il Ministro Generale con tutti li Vocali la loro osservanza, abrogato ogni Privilegio, e tolta ogni divisione, s'unirono tutti per vivere *Unius moris in Domino*, & *in Domino*. E questa fù la seconda generale Riforma dell'Ordine più imperfetta della prima: perche se ben non abbracciò dispensazione nella Regola, remise però alquanto del rigore sin'all'ora professato, secondo le dichiarazioni di Nicolò III. e Clemente V. come nelle prelate Constitutioni si vede.

Vad. t. 4. an. 1470. n. 1. C. c. In Assisi si compengono le cose in ordine alla purità della Regola, ma senza frutto.

Parve tranquillata ogni tempesta; ma perche di ciò pentiti, & il Generale, e molti della Comunità, si fecero l'anno medesimo assolvere dal giuramento, & ottennero dal Sommo Pontefice Privilegi affatto dispensativi sopra, & oltre il precetto dell'altissima Povertà prescritta nella Regola (come si vede nelle Bolle: *Pervigilis Voce Pastoris* 6. Kal. Augusti, & *ad Statum Ordinis Fratrum Minorum* X. Kal. Septembris) obligarono li Padri Osservanti à tentare una quasi totale separazione da loro, si per sfuggire le molestie de Superiori irosservanti, si per dilungarsi dal pericolo d'incorrere nelle rilassazioni, comunicando con rilasciati, ricordevoli di quello disse il P. S. Francesco al B. Cesario da Spira, *Concessum fratribus, & à Christo, & à se ipso, recedere à Regula transgressoribus*. Tanto ottennero l'anno 1445. da Eugenio IV. immediato Successore di Martino (il primo che à privilegiati diede il nome di Conventuali) come appare dalla Bolla: *De Sacra Minorum* &c. Idus Ianuarij: nella quale fù loro concesso un Vicario Generale, e questo fù S. Bernardino di Siena, *cum plenitudine potestatis*, in null'altro, che nella sola confermazione dal Ministro Generale dependente.

Li Osservanti dimandano un Vicario Generale, che l'otten-gono. Mariano Cap. 1.

Germogliarono in tanto d'ambi le famiglie, e de Conventuali, e degli Osservanti nuove Riforme; non mancando mai Spiriti fervorosi, che le promouessero; altre de quali vussero soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, altre al Vicario Generale dell'Osservanza. Del 1405. in circa quella de Colettani (così detti dalla B. Coletta, che d'ordinar di Cristo fu Riformatrice in Francia.) Degli Amadei (così denominati dal B. Amadeo Menez Portoghele, attinente della Corona di Portogallo, fratello del Conte di Portalegre, e della B. Beatrice da Silva Fondatrice della Religione delle Monache della Concezione, prima Monaco Geronimiano, e poi Frate Minore, che nel 1450. ne fu l'Autore in Italia. Delli Capreolani (così chiamati dal P. Fra Pietro Capreolo M. Oss. della Provincia di Milano, il quale favorito da Nicolò Marcello Doge di Venezia l'anno 1474. fu l' Bergamatco, Bresciano, e Cremonese vi pose il pedale, se ben questa presto ebbe fine; e quella de Scalzi, o del S. Evangelo, che dal B. Giovanni della Puebla ebbe principio in Spagna, come di sotto si dirà. Trovavasi dunque in quei tempi la Religione Francescana divisa (oltre i Conventuali) in cinque Riforme, cioè: d'Osservanti, de Clareni, d'Amadei, de Colettani, e de Scalzi. Fra tante parti non potevano aspettarsi, che turbolenze, dissension, contese; E furono tali, che moltero tutti li Regi, e Principi d'Europa a supplicare il sommo Pontefice a fine gli dalle opportuno rimedio. Bramoso perciò Leone X. d'unir assieme questi membri, e restituir la Religione allo stato, nel quale s'attrova a tempi del Serafico Patriarca, convocò in Roma vn Generalissimo Capitolo, e fu il centesimo terzo della Religione, nel quale ordinò, che tolte tutte le divisioni, e rinonziati tutti li Privilegi, quanti ve n'erano, s'accordassero a formare un solo Corpo, soggetto ad'un sol Capo, riducendosi a vivere, vestire, professare, & abitare tutti d'una professione, e d'un Cuore. Ubbidirono li Riformati, cioè Osservanti, Clareni, Amadei, Colettani, e Scalzi, e solo ricusarono i Conventuali, à quali rincresceva lasciare i Privilegi, le possessioni, l'entrate di già acquistate. Quindi restò allora la Religione divisa in due sole parti affatto dissimilari, etoregenee, & essenzialmente distinte. L'una de privilegiati, l'altra de puri Osservanti della Regola *Ad litteram*, & il nome di FRATI MINORI sin'allora à tutti univoco per l'unità della Regola, o della Professione, diventò equivoco; cominciando i Conventuali à professare l'Osservanza della Regola mitigata, & tutti quasi in prece di dispensata con privilegi, e seguendo gli altri à professarla, come dall'istituzione fino à quel tempo era stato fatto. *Pure, & simpliciter*. E però questi soli volle il Sommo Pontefice, che si come si dichiaravano con la pura osservanza della Regola legittimi Figli del Serafico Padre, & eredi del suo Spirito; così fossero anco eredi de gradi, dignità, e preminenze proprie dell'Ordine Serafico, transferendo in essi i Sigilli, & il Grado supremo di solo Generale, & unico Capo successore del S. Patriarca, & ordinando, che soppressi tutti gli altri titoli, si chiamassero con nome distintivo D'OSSERVANTI. Tutto ciò consta diffusamente nelle Bolle Pontificie: *Ite, & Vos an. 1517. & Celebrato Nuper 12. Apr. 1518.* Dal che si deduce, che li nomi de Conventua-

Inforgono nuove Riforme nell'Ordine.

Il Pontefice convocò il Capitolo Generale in Roma.

Divide la Religione in due corpi.

Transferì il titolo di Ministr. Gener. & i Sigilli nell. PP. Osserv.



li, & Osservanti, quali fino à quel tempo aggiunti al nome comune di Frati Minori, erano stati differenze mere accidentali nell'Ordine, per la sudetta divisione, e Riforma generalissima (che fù la terza nella Religione) divennero differenze affatto essenziali, costitutive di due Religioni *toto genere diuise*.

Così ebbe l'ultimo suo stabilimento la Generale Riformazione dell'Ordine Francescano, sotto nome di *Regular Osservanza* (della quale parleremo anche in altro luogo avanti la Serie d' Registro dei Ministri Generali) la quale produsse (oltre li Santi, e Beati poco fa di sopra accennati) copia sì grande d'uomini insigni in dottrina, in Santità, e miracoli, che con la lor vita, e destrezza nell'operare, e predicare furono d'utile, & aiuto mirabile à Sommi Pontefici, de quali se ne servirono opportunamente in ardue, e difficili funzioni, che riuscendoli felicemente meritarono d'essere molto cari alla Cristianità tutta.

E tanta era la stima che faceva la Chiesa delli Padri Min. Osservanti, che il Sommo Pontefice Eugenio IV. nel tempo dei loro Capitoli scriveva alli Superiori Generali queste precise parole: *Segregate mihi viros in obsequium Sedis Apostolicæ ab omni Ordinis officio liberos*, volendo servirsene di essi ogni qual volta portava il bisogno, come frequente accadeva. Così fecero (oltre il sudetto Eugenio) Nicolò V. Calisto III. Pio II. & altri molti Sommi Pontefici.

In maniera poi si dilatò per l'Universo in quantità de' Frati, e de Conventi, che calcolato il suo stato nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1700. contava 79. Prouincie, e tre Custodie. 2168. Conventi. 683. Monasteri di Monache. 36363. Frati, e 25756. Monache, con 515. Missioni, e le Cause de' Servi, e Serue di Dio, de quali si trattava in Sacra Ruota la lor Santificazione ascendevano al numero di 68. Tale in quel tempo era lo stato della Regular Osservanza, che qui sotto distendo à chiaro inrendimento di chi legge.

Stato presente dell'Osservanza.



*Province di Padri Osservanti Cif-  
montane num. 33.*

- 1 **P**ROVINCIA di S. Francesco nell'Umbria tiene Conventi 34. Monasteri di Monache 13. Noviziati 2. Studj 16. Lettori 88. Predicatori 190. Sacerdoti 278. Chierici 33. Laici 200. Tutti li Frati 511. Tutte le Monache 504. Cause de Servi di Dio in Sacra Ruota nu 1. Prov. Cif-  
montana  
de PP. Ofl.
- 2 PROV. di Roma Conv. 28. Monast. 8. Parochie 1. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 50. Pred. 140. Sacerd. 399. Chierici 70. Laici 128. Tutti li Frati 597. Tutte le Monache 423. Cause de Servi di Dio n. 1.
- 3 PROV. della Marca Anconitana Conv. 48. Mon. 8. Noviz. 3. Studj 15. Lettori 50. Pred. 100. Sacerd. 370. Chierici 90. Laici 240. Tutti li Frati 700. Tutte le Monache 480. Cause de Servi di Dio n. 2.
- 4 PROV. di Toscana Conv. 45. Mon. 14. Ospizi 1. Noviz. 3. Studj 24. Lett. 130. Pred. 220. Sacerd. 507. Chierici 86. Laici 286. Tutti li Frati 879. Tutte le Monache 780. Cause de Servi di Dio 4.
- 5 PROV. di Bologna Conv. 36. Mon. 9. Parochie 2. Noviz. 3. Studj 19. Lett. 62. Pred. 218. Sacerd. 380. Chierici 80. Laici 150. Tutti li Frati 600. Tutte le Monache 642. Cause de Servi di Dio 2.
- 6 PROV. di Venetia detta di S. Antonio Conv. 35. Mon. 11. Collegi di Terziarie 7. Parochie 1. Noviz. 3. Studj 12. Lett. 200. Pred. 230. Sacerd. 476. Chierici 50. Laici 184. Tutti li Frati 710. Tutte le Monache 680. Tutte le Terziarie 174. Cause de Servi di Dio 3.
- 7 PROV. di Genova Conv. 20. Mon. 5. Noviz. 2. Studj 4. Lettor. 36. Pred. 50. Sacerd. 220. Chierici 50. Laici 84. Tutti li Frati 354. Tutte le Monache 351.
- 8 PROV. di Milano Conv. 26. Mon. 9. Ospizi 3. Noviz. 1. Studj 11. Lett. 82. Pred. 160. Sacerd. 348. Chier. 48. Laici 137. Tutti li Frati 532. Tutte le Monache 681.
- 9 PROV. di Principato in Regno di Napoli Conv. 28. Mon. 3. Noviz. 3. Studj 6. Lett. 22. Pred. 40. Sacerd. 198. Chier. 39. Laici 169. Tutti li Frati 406. Tutte le Monache 88.
- 10 PROV. di sette Martiri nella Calabria superiore Conv. 18. Mon. 1. Ospizi 2. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18. Pred. 28. Sacerd. 100. Chierici 25. Laici 68. Tutti li Frati 187. Tutte le Monache 18. Cause de Servi di Dio 1.
- 11 PROV. di Messina detta Vallis Dæmonum seu Nemorum in Sicilia Conv. 27. Mon. 3. Ospiz. 2. Paroch. 1. Noviz. 2. Studj 7. Lett. 18. Pred. 38. Sacerd. 160. Chier. 25. Laici 75. Tutti li Frati 260. Tutte le Monache 112.
- 12 PROV. di San Nicolò di Bari Conv. 40. Monast. 3. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 34. Prædic. 67. Sacerd. 296. Chierici 59. Laici 240. Tutti li Frati 595. Tutte le Monache 114. Cause de Servi di Dio 1.

- 13 PROV. di S. Bernardino in Abruzzo Conu. 34. Mon. 1. Nou. 2. Studj 6. Lett. 27. Pred. 40. Sacerd. 180. Chier. 60. Laici 180. Tutti li Frati 400. Tutte le Monache 30. Cause de Servi di Dio 2.
- 14 PROV. di S. Angelo in Puglia Conu. 32. Noviz. 2. Studj 11. Lett. 18. Pred. 40. Sacerd. 146. Chierici 54. Laici 120. Tutti li Frati 320.
- 15 PROV. di Dalmazia Conu. 20. Mon. 3. Ospizj 2. Missioni 2. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 125. Chierici 20. Laici 25. Tutti li Frati 170. Tutte le Monache 62.
- 16 PROV. di Candia Conu. 12. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 10. Pred. 12. Sacerd. 52. Chierici 10. Laici 21. Tutti li Frati 83.
- 17 PROV. di Polonia maggiore Conu. 31. Mon. 7. Ospizj 1. Miss. 15. Noviz. 4. Studj 10. Lett. 60. Pred. 200. Sacerd. 393. Chierici 90. Laici 200. Tutti li Frati 683. Tutte le Monache 200. Cause de Servi di Dio 2.
- 18 PROV. di Polonia Minore Conu. 34. Mon. 12. Miss. 20. Noviziati 3. Studj 6. Lett. 20. Pred. 50. Sacerd. 450. Chier. 50. Laici 190. Tutti li Frati 690. Tutte le Monache 290. Cause de Servi di Dio 2.
- 19 PROV. di Corsica Conu. 30. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 188. Chier. 62. Laici 80. Tutti li Frati n. 330.
- 20 PROV. di Ragusi Conu. 9. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 10. Pred. 24. Sacerd. 100. Chierici 10. Laici 10. Tutti li Frati 150.
- 21 PROV. di Brescia Conu. 24. Mon. 8. Paroch. 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 66. Pred. 76. Sacerd. 250. Chier. 36. Laici 104. Tutti li Frati 390. Tutte le Monache 300.
- 22 PROV. di Basilicata Conu. 33. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 24. Pred. 40. Sacerd. 150. Chierici 32. Laici 108. Tutti li Frati 290. Cause de Servi di Dio 1.
- 23 PROV. di Bosna Argentina Conu. 18. Ospizj 5. Miss. 4. Paroch. 92. Noviz. 3. Studj. 6. Lett. 10. Pred. 145. Sacerd. 295. Chier. 83. Laici 42. Tutti li Frati 420.
- 24 PROV. di Napoli detta Terra di lavoro Conv. 25. Mon. 3. Collegi di Terziarie 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 40. Pred. 60. Sacerd. 248. Chier. 67. Laici 153. Tutti li Frati 468. Tutte le Monache 130. Cause de Servi di Dio 1.
- 25 PROV. di Calabria Citra Conv. 23. Mon. 1. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 22. Pred. 90. Sacerd. 140. Chier. 29. Laici 100. Tutti li Frati 269. Tutte le Monache 18.
- 26 PROV. d'Albania, Grecia, e Macedonia Conv. 7. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 5. Pred. 15. Sacerd. 65. Chier. 15. Laici 7. Tutti li Frati 87.
- 27 PROV. di Pavia detta di S. Diego Conv. 11. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 14. Pred. 50. Sacerd. 110. Chier. 20. Laici 37. Tutti li Frati 167. Tutte le Monache 98. Cause de Servi di Dio 1.
- 28 PROV. di Savoia, e Piemonte detta di S. Tomaso Apostolo Conv. 24. Mon. 5. Ospizj 2. Parochie 1. Noviz. 2. Studj 5. Lett. 30. Pred. 40. Sacerd. 180. Chier. 37. Laici 77. Tutti li Frati 294. Tutte le Monache 194. Cause de Servi di Dio. 1.
- 29 PROV. di Palermo detta Val di Mazzara in Sicilia Conv. 19. No-

- Noviz 2. Studj 5. Lett. 20. Pred. 86. Sacerd. 178. Chierici 50. Lai-  
ci 92. tutti li Frati 320. Cause di Servi di Dio 3.  
30 PROV. di Catania detta Val di Noto in Sicilia stessa Conv. 21.  
Noviz. 2. Studj 6. Lett. 36. Pred. 60. Sacerd. 120. Chierici 50.  
Laiçi 80. tutti li Frati 250. Cause di Servi di Dio 5.  
31 PROV. di Russia Conv. 21. Mon. 3. Noviz. 3. Studj 7. Lett.  
16. Pred. 36. Sacerd. 210. Chier. 70. Laiçi 62. tutti li Frati 342.  
tutte le Monache 80.  
32 PROV. di S. Ladislao in Schiavonia Conv. 10. Mon. 1. Ospiz-  
ij 7. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 16. Pred. 36. Sacerd. 80. Chierici 36.  
Laiçi 50. tutti li Frati 166. tutte le Monache 40.  
33 PROV. di Bulgaria Conv. 6. Ospizj 12. Missioni 3. Paroch. 12.  
Noviz. 1. Studj 2. Lett. 3. Pred. 20. Sacerd. 26. Chierici 6. Laiçi  
8. tutti li Frati 40.

**Tutti li Conventi Cismontani uniti assieme**

**Monasteri di Monache**

**Collegi di Terziarie**

**Ospizj**

**Missioni**

**Parochie**

**Noviziati**

**Studj**

**Lettori**

**Predicatori**

**Sacerdoti**

**Chierici**

**Laiçi**

**Terziarj Comensali**

**Tutti li Frati Osservanti Cismontani uniti assieme**

**Tutte le Monache ad essi soggette**

**Tutte le Terziarie Collegiate Cismontane**

**Cause de Servi di Dio**

828. Numero  
134. Generale  
8. Cismonta-  
no.

40.

44.

111.

72.

250.

1277.

2691.

7417.

1542.

3506.

800.

13266.

6326.

200.

33.

*Avverta il Lettore , acciò non errì nel numerare li Frati , se per sorte vo-  
lesse farne il riscontro , così nella presente Tavola come nelle seguenti spettanti  
alli Padri Osservanti , e Riformati , che li Lettori , e Predicatori , si contengo-  
no nel numero delli Sacerdoti , perciò non si devono due volte numerare .*



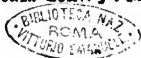
*Provinzie de Padri Offeruanti Oltramontane*  
*Num. 46.*

Provinzie  
 Oltramont.  
 de P.P.Oll.

- 1 **P**ROVINZIA di S. Pietro in Francia tiene Conv. 39. Mon. di Monache 18. Collegi di Terziarie 1. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 80. Pred. 600. Sacerd. 735. Chierici 75. Laici 150. tutti li Frati 960. Tutte le Monache 650.
- 2 PROV. di Francia Parigina Conv. 26. Mon. 39. Colleg. 2. Ospizj 1. Noviz. 7. Studj 11. Lett. 40. Pred. 150. Sacerd. 290. Chierici 120. Laici 140. tutti li Frati 550. Tutte le Monache 884. Cause de Servi di Dio 1.
- 3 PROV. di Castiglia Conv. 30. Mon. 43. Colleg. 1. Noviz. 9. Studj 8. Lett. 30. Pred. 370. Sacerd. 660. Chierici 154. Laici 210. tutti li Frati 1024. Tutte le Monache 1541. Cause de Servi di Dio 6.
- 4 PROV. di S. Martino di Turonia maggiore Conv. 33. Mon. 8. Colleg. 1. Ospizj 1. Noviz. 6. Studj 6. Lett. 50. Pred. 150. Sacerd. 350. Chierici 40. Laici 70. tutti li Frati 460. tutte le Monache 260. Cause de Servi di Dio 1.
- 5 PROV. di Turonia Pistaviense Conv. 26. Mon. 16. Ospizj 1. Noviz. 4. Studj 8. Lett. 32. Pred. 168. Sacerd. 318. Chierici 44. Laici 42. tutti li Frati 404. tutte le Monache 560.
- 6 PROV. d'Aragona Conv. 28. Mon. 17. Colleg. 1. Ospizj 1. Noviz. 4. Studj 7. Lett. 36. Pred. 280. Sacerdoti 480. Chier. 76. Laici 130. tutti li Frati 686. tutte le Monache 690. Cause de Servi di Dio 3.
- 7 PROV. d'Aquitania antica Conv. 36. Mon. 21. Noviz. 4. Studj 11. Lett. 50. Pred. 300. Sacerd. 340. Chierici 64. Laici 136. tutti li Frati 540. tutte le Monache 602.
- 8 PROV. di Galizia Conv. 43. Mon. 26. Noviz. 6. Studj 10. Lett. 50. Pred. 305. Sacerd. 410. Chierici 126. Laici 110. tutti li Frati 646. tutte le Monache 1180.
- 9 PROV. di S. Bonav. nella Francia Celtica, e Narbonense Conv. 50. Mon. 12. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 10. Lett. 60. Pred. 210. Sacerd. 460. Chier. 94. Laici 110. tutti li Frati 664. tutte le Monache 346.
- 10 PROV. di Portogallo Conv. 32. Mon. 29. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 24. Pred. 270. Sacerd. 370. Chierici 120. Laici 78. tutti li Frati 568. tutte le Monache 2006. Cause de Servi di Dio 3.
- 11 PROV. di S. Lodovico Narbonense Conv. 36. Mon. 7. Ospizj 1. Missioni 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 36. Pred. 130. Sacerd. 300. Chier. 56. Laici 126. tutti li Frati 482. tutte le Monache 224.
- 12 PROV. di Scozia teneva Conv. 23. ma ora non hà che il solo titolo.
- 13 PROV. di Danimarca teneva Conv. 33. mà ora il solo titolo come la fudetta,

14 PROV.

- 14 PROV. dell' Imac. Concezione nella Castiglia Vecchia Con. 37. Mon. 45. Noviz. 4. Studij 10. Lett. 30. Pred. 280. Sacerd. 410. Chierici 118. Laici 160. Tutti li Frati 688. Tutte le Monache 1659. Cause di Servi di Dio 1.
- 15 PROV. di Betica Conu. 40. Mon. 22. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 11. Lett. 45. Pred. 260. Sacerd. 615. Chierici 75. Laici 236. Tutti li Frati 926. Tutte le Monache 1110. Cause di Servi di Dio 3.
- 16 PROV. di Burgos nella Spagna Taraconense Conv. 34. Monast. 15. Colleg. 1. Ospizi 3. Noviz. 3. Studj 6. Lett. 30. Pred. 140. Sacerd. 310. Chierici 110. Laici 108. Tutti li Frati 528. Tutte le Monache 536. Cause di Servi di Dio 2.
- 17 PROV. degl' Angeli nell' Estremadura in Spagna Conv. 21. Mon. 9. Noviz. 4. Studj 8. Lettori 18. Pred. 216. Sacerd. 360. Chier. 104. Laici 130. Tutti li Frati 634. Tutte le Mon. 340. Cause de Servi di Dio 1.
- 18 PROV. di Cartagena Conv. 40. Mon. 23. Noviz. 4. Studi 9. Lettori 40. Pred. 350. Sacerd. 610. Chier. 128. Laici 193. Tutti li Frati 931. Tutte le Monache 830. Cause di Servi di Dio 1.
- 19 PROV. di S. Gio: Battista d' Algarbi in Portogallo Conv. 33. Monast. 18. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 20. Pred. 250. Sacerd. 660. Chier. 100. Laici 90. Tutti li Frati 850. Tutte le Monache 1030.
- 20 PROV. del S. Euangelo nel Messico Conv. 64. Mon. 5. Colleg. 1. Ospizj 14. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 12. Pred. 310. Sacerd. 740. Chier. 82. Laici 125. Tutti li Frati 947. Tutte le Monache 351. Cause di Servi di Dio 2.
- 21 PROV. di Maiorica, & Isole Baleari Conv. 11. Mon. 3. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 4. Pred. 85. Sacerd. 210. Chier. 50. Laici 54. Tutti li Frati 314. Tutte le Monache 106. Cause di Servi di Dio 1.
- 22 PROV. d' Aquitania la nuova Conv. 45. Mon. 42. Noviz. 6. Studi 9. Lett. 26. Pred. 170. Sacerd. 340. Chierici 82. Laici 65. Tutti li Frati 487. Tutte le Monache 502.
- 23 PROV. di S. Michiele in Spagna Conv. 32. Mon. 23. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 9. Lett. 26. Pred. 235. Sacerd. 436. Chierici 122. Laici 110. Tutti li Frati 669. Tutte le Monache 830.
- 24 PROV. di S. Croce in Cantabria Conv. 28. Mon. 28. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 20. Lett. 50. Pred. 410. Sacerd. 590. Chier. 86. Laici 98. Tutti li Frati 774. Tutte le Monache 115.
- 25 PROV. delli 12. Apostoli di Lima nel Perù Conv. 28. Mon. 2. Colleg. 1. Ospizi 4. Missioni 20. Parochie 20. Noviz. 2. Studi 8. Lett. 30. Pred. 276. Sacerd. 710. Chier. 50. Laici 104. Tutti li Frati 864. Tutte le Monache 190. Cause de Servi di Dio 2.
- 26 PROV. di Canaria Conv. 21. Mon. 5. Ospizi 2. Missioni 15. Noviz. 8. Studi 4. Lett. 15. Pred. 130. Sacerd. 320. Chierici 80. Laici 80. Tutti li Frati 480. Tutte le Monache 290.
- 27 PROV. di Sardegna Conv. 11. Mon. 2. Ospizi 1. Noviz. 1. Studi 3. Lett. 10. Pred. 30. Sacerd. 115. Chier. 24. Laici 65. Tutti li Frati 204. Tutte le Monache 52.
- 28 PROV. di Valenza Conv. 32. Mon. 16. Noviz. 3. Studi 12. Lett.





40. Pred. 300. Sacerd. 440. Chierici 124. Laici 176. Tutti li Frati 740. Tutte le Monache 486. Cause di Servi di Dio 3.
- 29 PROV. di Catalogna Conv. 30. Mon. 13. Colleg. 2. Noviziati. 3. Studj 9. Lett. 36. Pred. 165. Sacerd. 330. Chierici 115. Laici 160. Tutti li Frati 605. Tutte le Monache 355.
- 30 PROV. di S. Gioseppe in Giucattan dell'Indie O Conv. 34. Ospiz. 4. Missi. 12. Paroch. 15. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 13. Pred. 35. Sacerd. 130. Chier. 8. Laici 24. Tutti li Frati 162.
- 31 PROV. de SS. Pietro, e Paulo in Mechiccan nella nuova Spagna Conv. 32. Mon. 1. Ospiz. 8. Missi. 59. Paroch. 22. Noviz. 1. Stud. 3. Lett. 6. Pred. 40. Sacerd. 110. Chier. 20. Laici 46. Tutti li Frati 176. Tutte le Monache 30. Cause de Servi di Dio n. 3.
- 32 PROV. del SS. Nome di Giesù di Guatimala nell' Indie O Conv. 30. Ospiz. 5. Missi. 90. Paroch. 29. Noviz. 1. Studi 6. Lett. 10. Pred. 50. Sacerd. 140. Chier. 16. Laici 48. Tutti li Frati 204.
- 33 PROV. di S. Fede nella nuova Granata Conv. 26. Mon. 1. Ospiz. 2. Missi. 50. Paroch. 42. Noviz. 5. Studi 3. Lett. 6. Pred. 150. Sacerd. 320. Chier. 12. Laici 26. Tutti li Frati 338. Tutte le Monache 48.
- 34 PROV. di S. Francesco di Quito nel Perù Conv. 20. Mon. 1. Ospiz. 1. Missi. 37. Paroch. 37. Noviz. 2. Studi 3. Lett. 8. Predic. 60. Sacerd. 150. Chier. 16. Laici 42. Tutti li Frati 208. Tutte le Monache 30.
- 35 PROV. della SS. Trinità di Chilo nell' Indie O Conv. 12. Mon. 1. Ospiz. 2. Missi. 10. Paroch. 8. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 6. Pred. 35. Sacerd. 64. Chier. 11. Laici 28. Tutti li Frati 103. Tutte le Monache 35.
- 36 PROV. di S. Croce nell' Isola Spagnuola detta di S. Domenico Conv. 13. Mon. 1. Ospiz. 3. Missi. 7. Paroch. 7. Noviz. 3. Studi 5. Lett. 6. Pred. 90. Sacerd. 110. Chier. 12. Laici 52. Tutti li Frati 174. Tutte le Monache 40.
- 37 PROV. di S. Giorgio di Nicaraguas nell' Indie O Conv. 12. Osp. 2. Missi. 25. Paroch. 13. Noviz. 1. Studi 1. Lett. 4. Pred. 16. Sacerd. 125. Chier. 10. Laici 23. Tutti li Frati 148.
- 38 PROV. di Granata Conv. 35. Mon. 28. Noviz. 4. Studj 12. Lett. 40. Pred. 220. Sacerd. 615. Chier. 110. Laici 105. Tutti li Frati 830. Tutte le Monache 1170. Cause di Servi di Dio 1.
- 39 PROV. di S. Antonio delle Carcare presso gl'Indi Antipodi Conv. 28. Missi. 10. Paroch. 40. Noviz. 2. Studi 3. Lett. 15. Pred. 100. Sacerd. 210. Chier. 16. Laici 80. Tutti li Frati num. 306.
- 40 PROV. di S. Francesco di Zacateca presso i medemi Antipodi Conv. 34. Ospiz. 8. Paroch. 8. Noviz. 1. Studi 4. Lett. 8. Pred. 36. Sacerd. 112. Chier. 13. Laici 60. Tutti li Frati 185.
- 41 PROV. di S. Giacomo di Xalisco nei medemi Antipodi Conv. 40. Missi. 63. Paroch. 23. Noviz. 1. Studi 3. Lett. 6. Pred. 76. Sacerd. 112. Chier. 20. Laici 55. Tutti li Frati 187.
- 42 PROV. di S. Tomaso nell' Indie Orientali Conv. 20. Collegi 3. Ospizi 4. Missi. 35. Paroch. 60. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 6. Pred. 100. Sacerd. 160. Chier. 16. Laici 30. Tutti li Frati 205.

43. PROV. di S. Elena nell'Isola Florida Conv. 16. Mon. 2. Osp. 2. Miss. 3. Paroch. 9. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 60. Chier. 8. Laici 30. Tutti li Frati 99. Tutte le Monache 30.
44. PROV. della Madre di Dio Assunta nel Paraguai Conv. 12. Ospiz. 7. Paroch. 7. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 106. Chier. 16. Laici 32. tutti li Frati 153.
45. PROV. di S. Gio: Battista d'Azores Conv. 14. Mon. 5. Osp. 2. Miss. 4. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 7. Pred. 21. Sacerd. 96. Chier. 19. Laici 46. tutti li Frati 152. tutte le Monache 250.
46. PROV. di S. Saturnino in Sardegna Conv. 12. Mon. 1. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 12. Pred. 52. Sacerd. 155. Chier. 40. Laici 72. Tutti li Frati 267. tutte le Monache 72. Cause di Servi di Dio 1.
1. CVSTODIA di S. Paolo nel nuovo Messico Conv. 3. Ospizj 14. Miss. 30. Paroch. 30. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 13. Pred. 40. Sacerd. 90. Chier. 6. Laici 30. Tutti li Frati 126. Custodie.
2. CVST. di S. Francesco di Malaga Conv. 2. Ospiz. 4. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 2. Pred. 4. Sacerd. 10. Chierici 2. Laici 6. tutti li Frati 18.
3. CVST. di Terra Santa Conv. 6. Ospizj 17. Miss. 5. Paroch. 18. Studj 2. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 150. Laici 50. Tutti li Frati 200. Questa per esser immediata soggetta al Ministro Generale è commune sì alli Padri Osservanti, come alli Riformati.
- Il Gran Convento di Parigi soggetto pure allo stesso Ministro Generale, dove sono tre Studj Generali, Lettori 20. Pred. 40. Sacerdoti 230. Chier. 20. Laici 50. tutti li Frati 300.

|  |        |          |
|--|--------|----------|
| Tutti li Conventi Oltramontani uniti assieme | 1340.  |          |
| Monasteri di Monache                         | 549.   |          |
| Collegj di Terziarie                         | 20.    | Numero   |
| Ospizj                                       | 90.    | Generale |
| Missioni                                     | 471.   | Oltram.  |
| Parochie                                     | 370.   |          |
| Noviziati                                    | 150.   |          |
| Studj  | 290.   |          |
| Lettori                                      | 1120.  |          |
| Predicatori                                  | 7786.  |          |
| Sacerdoti                                    | 14984. |          |
| Chierici                                     | 2802.  |          |
| Laici  | 3960.  |          |
| Terziarij Comensali                          | 1350.  |          |
| Tutti li Frati Osservanti Oltramontani       | 23097. |          |
| Tutte le Monache ad essi soggette            | 19430. |          |
| Tutte le Terziarie Collegate Oltramontane    | 500.   |          |
| Cause de Servi di Dio                        | 35.    |          |

Unendo poscia assieme tutto il Computo sopradetto spettante alli Padri Osservanti sì Cismontani, come Oltramontani si numerano.

## 24 *Del Giardino Serafico Istor. Par. Pr.*

|              |   |        |
|--------------|---|--------|
| Numero       | Provinzie   | 79.    |
| generalissi. | Custodie  | 3.     |
| no de P.P.   | Conventi  | 2168.  |
| Oss. Cism.   | Monasteri di Monache                                  | 683.   |
| & Oltram.    | Collegi di Terziarie                                  | 28.    |
|              | Ospizj  | 130.   |
|              | Missioni  | 515.   |
|              | Parochie  | 481.   |
|              | Noviziati   | 222.   |
|              | Studj   | 340.   |
|              | Lettori   | 2397.  |
|              | Predicatori   | 10477. |
|              | Sacerdoti   | 22401. |
|              | Chierici  | 4344.  |
|              | Laici   | 7466.  |
|              | Terziarj Comensali                                    | 2150.  |
|              | Tutti li Frati Osservanti Cismontani, & Oltramontani  | 36362. |
|              | Tutte le Monache Cismontane, & Oltramontane           | 25756. |
|              | Tutte le Terziarie Collegiate Cismont. & Oltramontane | 700.   |
|              | Tutte le Cause de Servi di Dio Cismont. & Oltramont.  | 68.    |

Tale è lo stato presente della Regular Osservanza.





*Abito del Frate Min. Osservante.*

## CAPITOLO IV.

*Ultima Riforma dell'Ordine Francescano detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, chiamata in Spagna de Scalzi, in Francia, e Fiandra de Reccoletti, in Germania, Polonia, & Italia de Reformati, con le Provinzie, e Conventi ch'al presente si trovano in essa.*

**T**ALE, come si è fatto vedere è lo stato presente della REGOLAR OSSERVANZA cresciuta tanto tempo in Santità, prudenza, e dottrina. Ma perche ancor questa à simiglianza di tutte le cose sublimari, mancati quei Santissimi Promotori, cominciò col tempo à rimettere dell'antico rigore, e raffreddarsi nel zelo dello Spirito Serafico, fù bisogno ch'anche in essa, facesse Iddio nascere Uomini Apostolici, che di nuovo la riformassero, e restringessero, onde n'inforse la Riforma detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, che à di nostri con frutti di perfezione, e Santità persevera, e di cui al presente siamo qui per trattare.

Il B. Gio:  
della Pue-  
bla Riforma  
l'Osserva-  
vanza in  
Spagna.

*Yad. ann.*  
1480. e  
1487. n. 3.  
*Orbis ser.*  
t. 2. l. 7. c. 2.  
n. 12. & f.  
*Item n. 19.*  
*& seq.*

Cominciando dunque à farsi troppo sensibilmente vedere anco nel Corpo stesso dell'Osservanza sudetta le rilassazioni, volle Iddio principiare à riformarla per mezzo del Beato Giovanni della Puebla Spagnuolo già Conte di Bell'Alcazar, e Principe di Real Sangué. Essendo Monaco Geronimiano della Santa Casa di Guadalupe, venne in Roma, e dalla mano propria di Sisto IV. preso l'Abito Francescano, visitati li Monasterj dell'Umbria, el Convento d'Assisi per sua divozione, se ne ripassò in Spagna, dove nel 1488. assieme con li Padri Andrea da Perugia, Ilarion da Todì, e Francesco dalla Bassia tutti tre della Provincia d'Assisi, munito con due Brevi d'Innocenzo VIII. *Nuper pro parte 12. Octobr. 1487. & Sacrae Religionis 6. Idus Martii*, fondò in somma Santità la Custodia delli Angeli in Spagna, che cresciuta poi in Religiosissima Provincia gloriasi d'esser stata nel Corpo dell'Osservanza il primo origine di questa Santa Riforma: *Siquidem haec in toto Orbe fuit prima Observantiae Reformatio*, & il B. Giovanni da Guadalupe suo Discepolo, secondato dal Ven. Padre Frà Pietro Melgari, Angelo Pinciano, Michiele da Cordova, e Giovanni dall'Aquila, con Breve di Alessandro VI. *Pius fidelium. Prid. Kal. Novemb.* fondò due altre Custodie l'una detta della Pietà in Portogallo, e l'altra del Santo Evangelo in Estremadura l'anno 1496. quali poi furono erette in Provinzie, la prima nell'anno 1518. la seconda nel 1520. Con tre nomi si chiamavano da principio quei Riformati: cioè DEL S. EVANGELIO, perche rinonziando ad'ogni dichiarazione facevan professione d'osservare la Regola come fuona la lettera. DEL CAPUCCIO perche vestivano una sorte di Capuccio non più costumato nell'Ordine, e de SCALZI, perche spogliati d'ogni calciamento, omni.

Nomi diversi de primi Riformi.  
Scalzi di Spagna.

*omnino nullis pedibus incedebant*. E questo è il vero principio de' Frati Minori Riformati Scalzi nella Spagna, che nel 1500. suddetto furono totalmente separati dagli Osservanti, & immediatamente soggetti al Ministro Generale di tutto l'Ordine. Quindi dopo varie contradizioni, e travagli, ottennero di poter vivere, vestire, & ampliarsi nell'anno 1515. sotto Leone X. come sin al presente successivamente hanno fatto.

Nell'anno predetto 1515. vestì l'abito Religioso nella prenomata Custodia del S. Evangelo il glorioso S. Pietro di Alcantara, il quale avendola santificata col suo esempio (già ridotta in Provincia sotto il nome di S. Gabriello) e due volte governata come Ministro Provinciale, aspirando sempre più a maggiori rigori di vita Apostolica, con facoltà di Paolo IV. nell'anno 1561. gettò i fondamenti alla strettissima Provincia di S. Giuseppe, non senza gravissime opposizioni, fortemente superate dalla sua sempre invitta costanza. Con l'erezione di questa Provincia diede l'ultima mano alla perfetta Riforma de' Scalzi, dilatarla poi per tutte le Spagne, e propagata nell'Isola Filippine, nella China, e nell'Indie con somma gloria del Riformato Istituto; onde stabilita così la Riforma, detta de' Scalzi, e cresciuta di Provincie affatto da quelle degli Osservanti distinte, ottennero da Gregorio XIII. di esser immediatamente soggetti al solo Ministro Generale, di modo che a niuno di lui inferiore non Riformato fossero tenuti ubbidire, ma partendo quello dalle Spagne fosse tenuto commettere ad'un Riformato Discalzo il loro governo. Qual Costituzione confermò anco nel 1641. Urbano VIII. con sua Bolla: *Alias fel. record. 6. c. 8. Aprilis*. Non contenti di tale esenzione meditarono sotto Clemente VIII. una separazione totale dal Corpo tutto dell'Osservanza, & un'indipendenza dal governo, procurando con ogni calore d'aver un Vicario Generale del Corpo della Riforma. *Cum plenitudine potestatis*: Tale appunto, quale l'impetrarono li Padri Osservanti da Eugenio IV. allegando quei stessi motivi in rispetto a Padri Osservanti, che indussero S. Gio: da Capistrano a chiederlo per la sua famiglia in riguardo a Padri Conventuali, benché però non consentendo i Riformati d'Italia per degni rispetti furono rigettate anco le dimande de' Riformati Spagnuoli. Non si perdettero di animo; ma nel 1621. andato in Roma frà Paolo di Madrid Scalzo della Provincia di S. Giuseppe Laico, & introdotto all'Udienza del Sommo Pontefice Gregorio XV. tanto s'adopò, che ne sortì l'intento: E perchè li Scalzi di Spagna, e li Riformati d'Italia formano un sol Corpo Riformato *ejusdem rationis*, nel tempo, e giorno medesimo, che il Papa concesse il bramato Vicario Generale a Scalzi Spagnuoli, volle darlo anco a Riformati Italiani. Ambi le Bolle di questa concessione cominciano: *ex injuncto nobis*, e ponno leggerli appresso il P. Gubernatis nel secondo Tomo del suo *Orbe Seraphico*. Fu nulladimeno abrogato questo Generale Vicario da Urbano VIII. con Bolla: *Romanus Pontifex* l'anno 1624. avendolo con grand'istanza dimandato il Rè di Spagna, & il Ministro Generale, atesochè in luogo del frutto preteso, partorito avea quella concessione molte turbolenze; per il che li stessi Riformati Italiani bramavano vi si provvedesse.

Or ritornando al filo, essendosi divulgato nel 1518. lo stabilimento della detta Riforma ne Regni di Spagna, s'accese in molti zelatori

D 2 della

S. Pietro d'Alcantara vestì l'abito nella Riforma l'anno 1515.

La stabilità perfetta.

Si dilata nell'Indie.

Orb. sex. 10. 2. li. 7. c. 2. n. 4. 4. 159.

Tom. 2. lib. 7. c. 2. n. 13. e cap. 3. n. 114. 191.



della pura Osservanza la brama , che à simiglianza di quella s' introduce anco in Italia . Secondò il santo lor desiderio il P. Francesco Lichetto Miniistro Generale , assegnando nell'anno 1519. alcuni de più divoti Conventi già santificati dalla presenza del P. S. Francesco , il primo de quali fu quello di Fonte Palombo nella Valle di Rieti , ove il Serafico Patriarca illuminato da Dio scrisse la Regola . In questi si ritirarono quei perfetti Religiosi affine di rinovare lo Spirito del Santo Patriarca , avendo per Capo il B. Stefano Molina Spagnuolo gran Predicatore , e Teologo , in Roma da Cardinali , e Pontefici , e fuor di Roma da Principi , e gran Signori onorato , ossequiato , favorito , di cui si scrive , aver fatto da trecento Legazioni . Uomo in somma di molta santità , come nota il Gonzaga , trovato incorrotto il suo Corpo dopo molti anni di sepoltura , qual successe l'anno 1579 nel Convento di Nazano . Di lui anco si legge nella Cronologia dell'Ordine nostro : *Auctor fuit , & fundator Reformationis in Provincia Romana , immo per universam Italiam* . Con tanto ardore si propagò questo Istituto , che in pochi anni crebbero i Conventi in tal numero , onde potè Clemente VII. ergerli in Custodie , come fece l'anno 1532. con sua Bolla che comincia : *In suprema militantis specula* 16. Kal. Decembris in vigor della quale subito li Riformati diedero principio à celebrare i loro Capitoli , & eleggersi un Custode di governo per Provincia con loro Guardiani , e Discreti , come nella Bolla gli veniva concesso , ricevendo alla loro vita i Frati dell' Osservanza medema , che à loro volevano unirsi spinti dal zelo di più perfettamente vivere nella purità della Regola , e Professione ; onde in vigore di questa facoltà Pontificia si riformarono molti Conventi , e fu da Frati zelantissimi sempre mantenuta nella sua strettissima Osservanza .

Nell'anno 1579. dall'Italia passò nella Francia , accoltavi da gran numero di zelantissimi Religiosi , ch'ebbero per loro Antesignani , il B. Francesco Doziecho , il B. Pietro Chamboretti , il B. Roberto Prevosti , & il B. Francesco Simoni : tutti celebri per santità , e Dottrina , lodati dal P. Arturo nel suo Martirologio , ed altri .

Nell'anno 1598. gettò le radici nella Germania Inferiore , & adiacenti Provincie , e nel 1620. anco nella Superiore , e Provincie adiacenti si distese . Tanto finalmente per ogni parte del Mondo , così Fedele , come Infedele dilatossi , che essendo moltiplicati in gran numero i Conventi ( dopò d'aver Urbano VIII. abrogati nella Riforma i Vicarij Generali ) giudicò bene di erigere , come fece , le Custodie in Provincie : assolvendo li Riformati Cismontani , come erano li Oltramontani , dall'obbedienza de Ministri Provinciali Osservanti , e facendoli , à simiglianza delli Riformati di Spagna , al solo Miniistro Generale soggetti , come il tutto si può vedere nella Bolla : *Iniuncti*

*Bull. Ros. nobis* : data l'anno 1639. 12. di Maggio , e così vivono , e vanno crescendo di giorno in giorno à meraviglia .

Or questa è la Riforma , che al presente fiorisce dal Corpo dell'Osservanza nella Religione de Frati Minori . Che se bene i di lei Professori con denominazioni estrinseche vengono da diverse Nazioni diversamente chiamati , come in Spagna Scalzi , ed in Francia , e Flandra Recolletti , ella è nondimeno per l'identità dell'Istituto una sola , e sempre l'istessa ; E perciò come tale ugualmente comunica à tutti

Fonte Palombo primo Convento de Riformati in Italia capo de quali fu il B. Stefano Molina.

Cap. 243.

Bull. Rom. 15. Cal. 35. pag. 501.

Passa in Francia nel 1579.

Poi nella Germania nel 1598.

Urbano 8. erigete Custodie Rif. in Provincie.

Bull. Ros. 5. Conf. 240.

tutti i suoi Religiosi di qualunque Nazione il Nome commune di Riformati, abbenche in Italia, Germania, e Polonia egli si sia reso, e più noto, e più familiare: Così Riformati si chiamano li Scalzi di Spagna nelle Croniche della Religione dal Barezzi, e dal Cimarelli M. Osservante, e ne libri di quanti scrissero del loro origine, e progresso. Leggasi la Cronica del P. Mariano, in cui si tratta de Padri Scalzi, Intitolata: *Chronica Observantiae strictioris reparata, reducia, ac Reformatae*: E si troveranno centinaia di volte col nome di Riformati. Leggasi la vita di S. Pietro d' Alcantara stampata da Francesco Marchese Prete dell' Oratorio di Roma nel 1667. nella quale oltre il sentirsi mille volte risuonare il nome di Riforma, e Riformato, si vede anco una lettera scritta dall' istesso Santo, che così incomincia: Io Fr. Pietro d' Alcantara Commissario Generale sopra tutti li Frati Minori Conventuali Riformati di Spagna, ne sia stupore se si chiama de Conventuali, perche à causa d' evitare le molestie degl' ..... erasi con facoltà Apostolica al Generale de Conventuali con tutta la sua Riforma soggetto. Con tutto ciò perche fanno maggior autorità le Bolle Pontificie, vedasi quella di Urbano VIII. *Romanus Pontifex* 7. Maii 1624. e quell' altra. *Cum sicut* 20. Aprilis 1644. in cui dieci, e più volte chiamali Padri Scalzi col nome di Riformati.

Così parimente in riguardo à Recolletti di Francia, e del Belgio vedasi la Bolla di Clemente VIII. *Prò injunctis nobis* 1596. Et un' altra del medemo Pontefice: *Exponi nobis* 1602. 15. Septembris; nelle quali più volte trovasi loro accummunato il nome di Riformati. Item le Bolle d' Urbano VIII. *In Catbedra* 5. Novembris 1626. *Exponi nobis* 1624. & altre.

Da quanto abbiam' detto, ormai s' inferisce, che il Corpo tutto della regular Osservanza nella Religione Francescana dal 1500. (ò almeno 1517.) in quà vive in due parti diviso, cioè: in *Osservanza non Riformata*, & *Osservanza Riformata*: La prima parte ordinariamente si chiama con nome commune; L' *Osservanza*: La seconda à differenza di quella s' intitola: *La più stretta Osservanza*. E questa denominazione, come ch' ella è intrinseca, e proveniente dalla più pura, & esatta osservanza della Regola, adeguatamente, *necessario*, & *quidditative*, conviene à tutti li Riformati di qualunque Nazione, ò siano Scalzi di Spagna, ò dell' Indie, ò siano Recolletti di Francia, ò del Belgio, ò siano Riformati d' Italia, Germania, e Polonia: Tutti perciò chiamati nelle Bolle Pontificie; *Frates Strictioris Observantiae*. Quanto à Riformati Cismontani vedansi le Bolle di Clemente VII. *In Supremo* 1532. Di Gregorio XIII. *Cum illius vicem* 1579. Di Clemente VIII. *Prò Injunctis nobis* 1596. Di Paolo V. Di Gregorio XV. e di Clemente VIII. *Sacris*, & *Individuae Trinitatis*; con altre molte. Così à rispetto à Recolletti di Francia veggasi quella di Urbano VIII. *In Supremo Apostolatus Solio*. Parimente trattando de Scalzi di Spagna leggasi la Bolla della Beatificazione di S. Pietro di Alcantara di Gregorio XV. *In Sede Principis* 1622. Quella della Canonizzazione del medemo 1670. Quella di Gregorio XV. *Ex injuncto nobis* 1621. Quella di Urbano VIII. *Romanus Pontifex* 1624. e molte altre appresso il *Gubernatis Tom. 2. lib. 7. per totum*.

Il Corpo dell' Osservanza, è diviso in due parti

Con che validamente resta provato, che li Scalzi, Recolletti, e Ri-

e Riformati sono una sola cosa, e formano nel Corpo della Regular Osservanza un sol membro Riformato distinto da quello non Riformato. Così con gli altri l'afferma il P. Michiel Angelo da Napoli M. Osserv. ( che poi fu Vescovo di Giovenazzo ) nella Cronologia dell'

Cronol.  
Ord. fol.  
319.

Ordine, dove in tal modo scrive: *Poterat equo jure prætermitti particularis Discalceatorum, Recollectorumque tractatus, iidem enim sunt cum Fratibus Reformatis, quod ad normam vivendi, præter quasdam merè accidentarias circumstantias, nempe acuti Caputii, vel pedum punitus discalceatorum.*

Pag. 651.  
cel. 1. G.  
319.

Et il P. Arturo Recolletto nelle Addizioni al Martirologio Francescano, così meglio lo dichiara: *Quantum vero ad Recollectos in Gallia, Reformatos in Italia, & Discalceatos in Hispania, iidem sunt inter se, & vulgè nomine, scè Terrarum ac Provinciarum spatiis solummodo determinantur.* In quel modo, che li Padri Osservanti detti in Francia Cordiglieri, in Polonia Bernardini, in Italia Zoccolanti, sono ben distinti nel nome, ma gl'istessi nella sostanza.

Da questo compendioso racconto chiaro si raccoglie, che la Regular Osservanza nella Religione di S. Francesco è simile ad un bell' Arbore, che quantunque in due gran Rami ugualmente diviso, non lascia però d'esser un sol Arbore per l'Unità del Pedale, da cui li Rami essenzialmente dipendono, & in cui concordemente s'uniscono, ricevendo da un solo principio, & il nutrimento per vivere, e la Virtù per fruttificare. Tutto questo grand' Arbore si chiama: *Ordo Fratrum Minorum Sancti, Francisci de Observantia nuncupaterum*: Ma quando si parla de suoi Rami in particolare, l'uno si intitola: **L'OSSERVANZA** semplicemente, ovvero **LA FAMIGLIA**. L'altro **LA PIÙ STRETTA OSSERVANZA**, ovvero **L'OSSERVANZA RIFORMATA**. Niuno di questi Rami nel politico governo dell'altro s'intrude: Niuno dall'altro, *neque ratione originis, neque ratione subjectionis* dipende, fuorchè l'uno, e l'altro ugualmente, nell'istesso modo al medesimo Capo, che è il Generale Ministro, soggiace: Ambi concorrendo del pari alla di lui elezione, e potendo quegli esser assonto non meno da un Ramo, che dall'altro, perchè sono nella professione d'una sola Regola l'istessi Vivono separati questi Rami, è vero, ma non però essenzialmente distinti, mantenendo essi la stessa natura, le stesse proprietà, la stessa Virtù in produrre frutti della medesima specie, cioè à dire veri Frati Minori figli di S. Francesco. Non può dirsi, che l'uno sia rampollo figliato dall'altro; ò che l'altro sia il Ceppo, onde questo derivi, perchè ambi son Rami immediatamente da un Primo prodotti, cioè, dal Serafico Patriarca, come di sopra si è detto.

Santi e Beati  
della Ri-  
forma.

Morti  
nelle Spa-  
gne.

Resta ora vedere li mirabili frutti, che in ogni tempo hà prodotto questa Santa Riforma in aumento della Chiesa Cattolica, & esaltazione della Fede di Cristo, Onde se vogliamo discorrere delli Martiri; Santi, Beati Confessori, e Vergini vederemo, che sempre mai fu Madre feconda in produrne al Cielo. Nacquero nelle Spagne li Santi Pietro d'Alcantara, e Pasquale Baylon con tanti Discepoli, e Compagni: Il B. Pietro Battista con altri al numero di ventitrè crocifissi nel Giappone in odio della Cattolica Fede. Li gloriosi Campioni di Cristo, Martino da Valenza, che dopò aver convertito un milione, e cinquecento mila Idolatri alla Fede, chiaro di miracoli nel 1534 passò al-

la Gloria Celeste: Sebastiano da S. Gioseppe, Antonio, e Riccardo da S. Anna, Blasio Palomino, Giovanni da Palma, Pietro dall' Ascensione, e Giovanni da S. Marta con molti altri, tutti martirizzati nell' Isole Moluche. Nell' Indie vissero santamente, & acclamati per gran Servi di Dio morironoli Padri Cristoforo da Zamora, Andrea da Guadaluppe, Martino di Giesù, Francesco Simbron, Michiele da Garovillas, Giovanni da Ripa, e Frat' Angelo da S. Gregorio Converso. Nel Messico con non minor concetto lasciarono questa Valle di pianto, Francesco Ximenio, Alfonso Errera, Turribio Motolina, Antonio da Città Rodrigo, Garzia Cisneros, Giovanni dalla Penna con Frà Pietro da Gante Laico quello che invitato da Carlo V. perche ricevesse gli Ordini Sacri, e poi l'Arcivescovato del Messico stesso, mai ne all'uno, ne all'altro volle acconsentire. Nel Giappone, oltre tanti martiri, visse pure con gran fama di virtù: Luigi Sotello di Siviglia, e nella China Francesco da Montiglia, e Pietro Alfaro, l'uno, e l'altro figli della Provincia di S. Gioseppe: oltre Bartolomeo da Iniesta Valenziano martirizzato da Mori, e Damiano da Valenza martire nell' Africa. Riformati Spagnuoli furono maravigliosi, e gran Servi di Dio, Francesco da Cocogliedo, Luigi d' Aracilo, Alvaro de Rosas, Francesco Moneo, Alfonso Rodriguez, Antonio Nibricense, Giovanni da Gangora, Antonio Sobrino, Martino da S. Maria, Angelo Pinziano, e Giovanni da Guadaluppe, e questi due morirono in Roma. Pari a suddetti nella Santità della vita furono Alfonso Suarez, Sebastiano Pastori, Rocco Moreno, Luigi da Fuenfaldia, Antonio Ortizio, Antonio d'Alcantara Nepote del glorioso S. Pietro, Diego Milano da Villanuova, Antonio da S. Gioseppe, Michiele degl' Angeli, Francesco da S. Giacomo, Francesco da Segovia, Girolamo di Ghelues Portoghese, Francesco da S. Nicola, Gasparo da S. Gioseppe, Alfonso Lupo, e Giuseppe da S. Maria con cento altri.

Nell'Indie.

Mel Messico.

Nel Giappone, China, & Affrica.

Altri Ven. Spagnuoli Riformati.

De Laici poi fiorirono mirabilmente nella Santità per tutta la Spagna, Sebastiano di S. Maria, Francesco di Gatta, Diego da Murcia, Andrea Rodriguez, Martino da Carrafcosa, Giorgio dalla Calzada, Francesco di Galisteo, Francesco Melo Portoghese, Diego Baylon Nepote di S. Pasquale, Giovanni da Cordovilla, Diego Mancados, Giovanni da Capraria, Diego Hernandez, Giuliano di S. Agostino, Pietro Lupo, Andrea Ibernnon, Giovanni Linario, & Antonio da S. Anna martirizzato nel Giappone.

Nell'Italia primamente produsse questa Santa Riforma molti Beati Confessori, & altri Venerabili Servi di Dio, come il B. Stefano Moyna Autore della stessa Riforma in Italia, B. Angelo del Pas Spagnuolo, B. Martino Gusmano Spagnuolo ancora (che morì nel Convento di Rocca antica l'anno 1575.) Cherubino da S. Luzia, Simone da Calatisebete, Angelo, e Guglielmo da Calatagirone Siciliani, Ferdinando Itoia, e Giacomo da Sarnano, martirizzati nell' Albania nel 1650. Antonio da Fiume freddo, Bonaventura da Palazuolo, Paulo da Martova, e Salvatore da Offida uccisi anch' essi nell' Albania l'anno 1644. Clemente da Brescianom della Provincia di Venezia morto trucidato per la Fede nelle Valli di Lucerna con Frà Diego da Valdiero Piemontese nel 1655. Bernardino da Calenzana, Lodovico da Breno della Prov. di Brescia, Francesco da Turicella Marchiano, e Damiano da Vicari di Sicilia. Frà il numero delli Riformati famosi d'Italia, non deve lasciarsi

Nell'Italia.



sciarfi il Venerab. P. Bartolomeo da Saluthio, che morì in Roma l'anno 1617. di cui si ricorda l'Italia tutta per gran concorso di popolo alle sue prediche, acclamato, in ogni luogo felicità d'Italia, splendore di Roma, Santità della Riformata Osservanza, Servo vero di Dio: onde fu mosso Papa Paolo V. permetterli di suo ordine una onorata Sepoltura alquanto sollevata da terra, come si vede in S. Francesco à Ripa. Per la Marca, & altrove da gli esempj di vita Santa, e dal credito di gran Servo di Dio fu famoso il nome di Frà Santi da Ripa. Transone il cui Sepolcro à Morlupo si vede, dove l'ossa sue furono collocate l'anno 1595. Morirono pure in Sicilia trè Chierici, quali à guisa d'innocenti Colombe, andarono à riposare nel Cielo, cioè Fr. Serafino da Palermo, Frà Matteo da Girgenti, e Frà Francesco Maria da Trapani abbracciato dal Crocefisso, che teneva in mano prima di spirare.

Così pure nel numero de Laici Riformati d'Italia, furono sopra modo famosi per Santità, e miracoli, Lodovico, Tomaso, e Luigi da Calatagirone, Lorenzo Ruello, Bernardino dalla Sambuca, Benedetto da S. Fradello, Bonaventura da Malta, Barnaba da Pistoia, Domenico da Monte Leone, Bonaventura da Girgenti, Serafino Luca da Francosanti Siciliano, Innocenzo da S. Luzia, Vmilio da Bisignano, Egidio da Girgenti, Innocenzo da Chiusa, e trà moderni, Carlo da Sezza, Cristofolo Milanese, e Michiele da Collelongo. Le azioni di questi, e di tanti altri Riformati, che qui si tacciono, si trovano descritte nelle Croniche particolari de Riformati Spagnuoli, e degl' Italiani dal P. Bonifazio Bonibelli in quella di Roma, dal P. Pietro Tognoletto in quella di Sicilia, dal P. Arcangelo da Salto in quella di Piemonte, e Savoia, e da chi scrive quest' Opera in quella di Venezia.

Nella Germania & altri Regni.

V. M. S. Gio: Maria della Croce fondatrice di due Monasteri.

Anco la Germania germogliò mirabilmente i suoi fruttini nella Francescana Riforma. In Boemia 14. de suoi Figli furono fatti morire precipitati dal Campanile, e Chiesa di S. Maria della Neve nella Città di Praga l'anno 1614. Nella Fiandra, Inghilterra, Scozia, Ibernia & Ollanda altri senza numero sacrificarono la vita à tormenti, alla morte per la confessione della Cattolica Fede. L'anno 1673. volò pur al Cielo la gran Serva, e Sposa di Cristo Suor Giovanna Maria della Croce, detta anco da Roveredo, Fondatrice di due Monasteri di Monache Clarisse, Puno in Roveredo sua Patria, l'altro nel Borgo di Val Sugana nel Trentino, entrambi sotto la cura di quelli nostri Padri Riformati. La Santità di quest' anima fu di tal sorte, che la sua vita poteva affermarsi vn quasi continuo estasi d'amore, vna interrotta Serie di rivelazioni, un' assiduo godimento di Spirito col suo Amantissimo Sposo Gesù, dal quale fu chiamata à se la Domenica delle Palme dell'anno sudetto. Li processi per la di lei Beatificazione già formati stanno in Roma con speranza di felicissimo esito. Tralascio di rammentare tanti altri Servi, e Serve di Dio della Riforma, quali posti tutti assieme, trà Martiri, Confessori, e Vergini pascano il numero di 106. le Cause de quali si promovono al giorno d'oggi nella Sacra Ruora per la loro Cononizzazione.

Fiori anco in dottrina, & in dignità Ecclesiast.

Nella Scienza, e dottrina fiori ancor mirabilmente, uscendo da essa Dottori Sacri, e Scrittori famosi di numero copiosissimo, quali hanno dato alle stampe segnalati Volumi in beneficio dell'anime, e di Santa Chiesa. Ebbe pur l'onore di dare alla Religione trè Generali

nerali Ministri delli più famosi, che s'ino stati nell' Ordine, cioè il P. Benigno di Genova di Santissima vita eletto in Salamanca l'anno 1678. Il P. Giovanni di Napoli eletto in Toledo nel 1645. così celebre, e famoso, che il Monarca di Spagna Filippo IV. parlando di lui così diceva a suoi confidenti: *E' tanto grande la fama, che la Città di Napoli fa del Generale Fr. Giovanni, che ben meglio può dirsi: Napoli ai Fr. Giovanni, che Fr. Gio. di Napoli*, & il P. Michiel Angelo della Sambuca Siciliano, che poi fu Vescovo di Catania, eletto pur in Toledo l'anno 1658. Molti Vicarij, e Commissarij Generali: Vescovi, Arcivescovi, Confessori de Pontefici, Sacri Penitenzieri, & Evangelici Missionarij. Si divide al presente in 68. Provincie, 4. Custodie, ed 8. Prefetture. Tiene 1432. Conventi, 250. Monasteri di Monache, e 304. Missioni. Numerati in oltre 30050. Frati, 7243. Monache a loro soggette, e le Cause de Servi, e Serve di Dio de quali si tratta al presente in Sacra Ruota la lor Canonizzazione sono in numero 106, come dalla Tavola delle Provincie, e Conventi che quivi immediate soggiungo potrà il Cortese Lettore appagare la devota curiosità.

Stato presente dieci fa.

*Provincie Cismontane de Padri Riformati*

*Num. 33.*

- 1 **P**ROVINCIA di S. Francesco nell' Umbria tiene Conv. 21. Monast. di Monache 3. Ospizi 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 20. Pred. 100. Sacerd. 150. Chierici 30. Laici 150. Tutti li Frati 330. Tutte le Monache 90. Cause di Servi di Dio 2.
- 2 **P**ROV. di Roma Conv. 34. Monast. 1. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 50. Predic. 180. Sacerd. 377. Chier. 40. Laici 266. Tutti li Frati 682. Tutte le Monache 40. Cause di Servi di Dio 5.
- 3 **P**ROV. della Marca Anconitana Conv. 23. Mon. 3. Noviz. 3. Studj 7. Lett. 30. Pred. 150. Sacerd. 225. Chier. 50. Laici 145. Tutti li Frati 420. Tutte le Monache 106. Cause di Servi di Dio 1.
- 4 **P**ROV. di Toscana Conv. 18. Paroch. 2. Noviz. 1. Studj 9. Lett. 35. Pred. 150. Sacerd. 220. Chier. 32. Laici 133. Tutti li Frati 385.
- 5 **P**ROV. di Bologna Conv. 12. Ospiz. 1. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 30. Pred. 50. Sacerd. 150. Chier. 30. Laici 88. Tutti li Frati 268.
- 6 **P**ROV. Veneta detta di S. Antonio Conv. 23. Ospizi 11. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 90. Pred. 190. Sacerd. 253. Chierici 40. Laici 153. Tutti li Frati 486. Cause de Servi di Dio 2.
- 7 **P**ROV. di Genova Conv. 17. Monast. 2. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 40. Pred. 70. Sacerd. 200. Chier. 40. Laici 105. Tutti li Frati 350. Tutte le Monache 60.
- 8 **P**ROV. di Milano Conv. 21. Ospizi 3. Colleg. 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 60. Pred. 160. Sacerd. 430. Chier. 54. Laici 132. Tutti li Frati 616. Cause di Servi di Dio 2.
- 9 **P**ROV. di Principato Conv. 17. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 30. Pred.

*Tomo I.*

*E*



- Pred. 90. Sacerd. 150. Chier. 34. Laici 110. Tutti li Frati 294.
- 10 PROV. di sette Martiri in Calabria Super. Conv. 22. Noviz. 2. Studi 7. Lett. 16. Pred. 100. Sacerd. 120. Chier. 46. Laici 164. Tutti li Frati 330.
- 11 PROV. di messina detta *Vallis Damentum* in Sicilia Conv. 15. Noviz. 2. Studi 4. Lett. 36. Pred. 83. Sacerd. 170. Chier. 32. Laici 158. Tutti li Frati 360. Cause de Servi di Dio 1.
- 12 PROV. di Bari Conv. 29. Ospizi 1. Noviz. 2. Studi 16. Lett. 40. Pred. 144. Sacerd. 290. Chier. 70. Laici 109. Tutti li Frati 569. Cause di Servi di Dio 5.
- 13 PROV. di S. Bernardino nell' Abruzzo Conv. 13. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 16. Pred. 34. Sacerd. 90. Chier. 30. Laici 80. Tutti li Frati 200.
- 14 PROV. di S. Angelo nella Puglia Conv. 19. Ospizi 3. Noviz. 2. Studi 8. Lett. 40. Pred. 70. Sacerd. 114. Chier. 30. Laici 76. Tutti li Frati 270.
- 15 PROV. di Cortica Conv. 14. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 166. Chier. 30. Laici 64. Tutti li Frati 260. Cause di Servi di Dio 1.
- 16 PROV. di Brescia Conv. 13. Collegi 3. Ospizi 6. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 16. Pred. 90. Sacerd. 191. Chier. 17. Laici 83. Tutti li Frati 291. Cause di Servi di Dio 1.
- 17 PROV. di Basilicata Conv. 20. Ospizi 1. Paroch 1. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 142. Chier. 40. Laici 132. Tutti li Frati 314. Cause di Servi di Dio 1.
- 18 PROV. di Napoli detta Terra di Lavoro Conv. 16. Nov. 2. Studi 8. Lett. 30. Pred. 90. Sacerd. 218. Chier. 62. Laici 120. Tutti li Frati 400.
- 19 PROV. di Calabria Infer. Conv. 24. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 24. Pred. 60. Sacerd. 125. Chier. 27. Laici 125. Tutti li Frati 277. Cause di Servi di Dio 1.
- 20 PROV. di Pavia detta di S. Diego Conv. 21. Mon. 2. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 30. Pred. 80. Sacerd. 210. Chier. 60. Laici 130. Tutti li Frati 400. Tutte le Monache 74.
- 21 PROV. di Torino detta di S. Tomaso Conv. 21. Mon. 1. Noviz. 2. Studi 14. Lett. 30. Pred. 100. Sacerd. 252. Chier. 44. Laici 110. Tutti li Frati 406. Tutte le Monache 36. Cause di Servi di Dio 2.
- 22 PROV. di Palermo detta di Val di Mazara in Sicilia Conv. 22. Noviz. 3. Studi 8. Lett. 30. Pred. 70. Sacerd. 209. Chier. 44. Laici 197. Tutti li Frati 440. Cause di Servi di Dio 7.
- 23 PROV. di Siracusa detta Val di Noto in Sicilia stessa Conv. 19. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 130. Chier. 50. Laici 120. Tutti li Frati 300. Cause di Servi di Dio 3.
- 24 PROV. di Polonia maggiore Conv. 27. Missioni 60. Noviz. 3. Studi 9. Lett. 30. Pred. 70. Sacerd. 270. Chier. 62. Laici 114. Tutti li Frati 446.
- 25 PROV. di Polonia Minore Conv. 18. Miss. 14. Noviz. 1. Studi 5. Lett. 24. Pred. 60. Sacerd. 150. Chier. 51. Laici 92. Tutti li Frati 293.

- 26 PROV. di Trento detta di S. Vigilio Conv. 9. Mon. 2. Ospizj 1. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 10. Pred. 40. Sacerd. 94. Chier. 13. Laici 65. Tutti li Frati 174 tutte le Monache 63. Cause di Servi di Dio 1.
- 27 PROV. d' Austria Conv. 24. Mon. 4. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 40. Pred. 150. Sacerd. 329. Chier. 72. Laici 179. tutti li Frati 580. tutte le Monache 162.
- 28 PROV. di Boemia Conv. 27. Mon. 2. Ospizj 2. Noviz. 4. Studj 7. Lett. 30. Pred. 120. Sacerd. 403. Chier. 105. Laici 173. tutti li Frati 681. tutte le Monache 80. Cause di Servi di Dio 15.
- 29 PROV. di S. Salvatore in Ungaria superiore Conv. 23. Missioni 18. Noviz. 2. Studj 7. Lett. 30. Pred. 124. Sacerd. 182. Chier. 70. Laici 100. tutti li Frati 352.
- 30 PROV. di S. Maria nell' Ungaria Inferiore Conv. 22. Mon. 2. Ospizj 2. Mifs. 4. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 24. Pred. 100. Sacerd. 240. Chier. 50. Laici 60. tutti li Frati 350. tutte le Monache 90.
- 31 PROV. del Tirolo Conv. 16. Mon. 9. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 30. Pred. 162. Sacerd. 218. Chier. 24. Laici 91. tutti li Frati 333. tutte le Monache 168.
- 32 PROV. di Baviera Conv. 20. Mon. 6. Ospizj 7. Mifs. 1. Noviz. 3. Studj 13. Lett. 40. Pred. 200. Sacerd. 326. Chier. 75. Laici 178. tutti li Frati 582. tutte le Monache 248.
- 33 PROV. di Bosna Croazia detta Cagnola Conv. 15. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 12. Pred. 60. Sacerd. 160. Chier. 28. Laici 105. tutti li Frati 293.

*Custodie.*

- 1 CUSTOD. di S. Nicolò nella Lorena Conv. 4. Mifs. 2. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 5. Pred. 18. Sacerd. 54. Chier. 10. Laici 15. tutti li Frati 79.
- 2 CUSTOD. di Transilvania Conv. 4. Mifs. 3. Paroch. 4. Collegj 1. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 2. Pred. 26. Sacerd. 27. Chier. 16. Laici 10. tutti li Frati 53.
- 3 CUSTOD. di Costantinopoli Conv. 4. Paroch. 3. Lett. 6. Pred. 8. Sacerd. 16. Laici 6. tutti li Frati 22.

*Prefetture.*

- 1 PREFET. di Val di Lucerna Ospizj 2. Mifs. 8. Lett. 6. Pred. 14. Sacerd. 24. Laici 10. tutti li Frati 34.
- 2 PREFET. di Scutari in Albania Ospizj 9. Mifs. 16. Lett. 4. Pred. 16. Sacerd. 16. Laici 18. tutti li Frati 34.
- 3 PREFET. di Macedonia Ospizj 5. Mifs. 5. Lett. 3. Pred. 12. Sacerd. 12. Laici 12. tutti li Frati 24.
- 4 PREFET. di Servia Ospizj 3. Mifs. 3. Lett. 2. Pred. 6. Sacerd. 6. Laici 6. tutti li Frati 12.
- 5 PREFET. di Oriente Ospizj 2. Mifs. 4. Paroch. 2. Lett. 2. Pred. 6. Sacerd. 6. Laici 4. tutti li Frati 10.

36 *Del Giardino Serafico Istor. Par. I.*

6 PREFET. di Tripoli di Barbaria , O'pizj 1. Mifs. 4. Lett. 1.  
Pred. 4. Sacerd. 4. Laici 1. tutti li Frati 5.

|   |        |
|---|--------|
| Tutti li Conventi Cismontani uniti assieme        | 668.   |
| Monasteri di Monache                              | 37.    |
| Collegi di Terziarie                              | 5.     |
| O'pizj  | 63.    |
| Missioni  | 141.   |
| Parochie  | 32.    |
| Noviziati   | 71.    |
| Studi   | 243.   |
| Lettori   | 1037.  |
| Predicatori                                       | 3653.  |
| Sacerdoti   | 7374.  |
| Chierici  | 1508.  |
| Laici   | 4352.  |
| Terziarij Comensali                               | 670.   |
| Tutti li Frati Riformati Cismontani uniti assieme | 13902. |
| Tutte le Monache ad essi soggette                 | 1217.  |
| Tutte le Terziarie Collegiate Cismontane          | 112.   |
| Cause de Servi di Dio                             | 59.    |



*Erate**M. Riformato.*

*Provinzie Oltramontane de Padri Reformati  
suddetti num. 35.*

- 1 **P**ROVINZIA di S. Gio: Battista in Sassonia Conv. 9. Ospizi. 2. Missioni 6. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 20. Pred. 40. Sacerd. 110. Chierici 20. Laici 30. Tutti li Frati 160.
- 2 PROV. di S. Croce in Sassonia Conv. 18. Mon. 8. Collegi 4. Missioni 15. Parochie 12. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 25. Pred. 220. Sacerd. 350. Chier. 42. Laici 140. Tutti li Frati 532. Tutte le Monache 210.
- 3 PROV. d'Argentina Conv. 20. Mon. 18. Ospizj 2. Paroch. 3. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 220. Chier. 64. Laici 140. Tutti li Frati 424. Tutte le Monache 340.
- 4 PROV. di Colonia Conv. 28. Mon. 14. Miss. 2. Paroch. 4. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 12. Pred. 40. Sacerd. 330. Chier. 56. Laici 140. Tutti li Frati 526. Tutte le Monache 390.
- 5 PROV. d'Ibernia Conv. 60. Noviz. 20. Studj 30. Collegi Sapienziali 4. Lett. 220. Pred. 700. Sacerd. 1130. Chier. 280. Laici 110. Tutti li Frati 1520.
- 6 PROV. d'Inghilterra tiene ancora Conv. 9. Mon. 2. Collegi 1. Ospizj 55. Miss. 55. Paroch. 24. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 20. Pred. 70. Sacerd. 90. Chier. 14. Laici 10. Tutti li Frati 114. Tutte le Monache 100.
- 7 PROV. di Bertagna maggiore Conv. 10. Ospizi 2. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 10. Pred. 34. Sacerd. 146. Chier. 40. Laici 44. Tutti li Frati 230.
- 8 PROV. della Pietà in Portogallo Conv. 20. Noviz. 4. Studj 1. Lett. 4. Pred. 50. Sacerd. 230. Chier. 52. Laici 46. Tutti li Frati 328. Cause de Servi di Dio. 2.
- 9 PROV. di S. Gabriele in Estremadura Conv. 30. Collegi 1. Noviz. 3. Studj 8. Lett. 15. Pred. 140. Sacerd. 380. Chier. 110. Laici 110. Tutti li Frati 600. Cause de Servi di Dio. 2.
- 10 PROV. di S. Giosepe in Fiandra Conv. 30. Mon. 45. Colleg. 4. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 20. Pred. 226. Sacerd. 550. Chier. 90. Laici 230. Tutti li Frati 870. Tutte le Monache 1300.
- 11 PROV. di S. Elisabetta nella Turingia Conv. 13. Mon. 1. Colleg. 3. Miss. 4. Paroch. 1. Noviz. 1. Studi 5. Lett. 12. Pred. 136. Sacerd. 180. Chier. 34. Laici 98. Tutti li Frati 312. Tutte le Monache num. 20.
- 12 PROV. di Germania Inferiore Conv. 44. Mon. 26. Miss. 17. Paroch. 15. Noviz. 4. Studj 10. Lett. 24. Pred. 600. Sacerd. 670. Chier. 160. Laici 220. Tutti li Frati 1050. Tutte le Monache 544.
- 13 PROV. di S. Andrea nell' Artesia, & Annonia Conv. 15. Mon. 30. Noviz. 3. Studj 7. Lett. 18. Pred. 260. Sacerd. 330. Chier. 50. Laici 112. Tutti li Frati 492. Tutte le Monache 850.
- 14 PROV. dell' Arabida in Portogallo Conv. 23. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 4. Pred. 34. Sacerd. 210. Chier. 60. Laici 78. Tutti li Frati 348.

- 19 PROV. di S. Giuseppe nella Castiglia Conv. 42. Noviz. 4. Studi 9. Lett. 22. Pred. 130. Sacerd. 440. Chier. 128. Laici 200. Tutti li Frati 768. Cause di Servi di Dio 9.
- 16 PROV. di S. Antonio di Lisbona Conv. 24. Ospizj 4. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 10. Pred. 70. Sacerd. 298. Chier. 60. Laici 70. Tutti li Frati 426.
- 17 PROV. di S. Gio: Battista nella Murzia, e Valenza Conv. 31. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 24. Pred. 150. Sacerd. 340. Chier. 150. Laici 170. Tutti li Frati 665. Cause di Servi di Dio 8.
- 18 PROV. di S. Gregorio nell' Isole Filippine, e Regno della China Conv. 20. Mon. 3. Ospizj 66. Miss. 50. Paroch. 75. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 8. Pred. 50. Sacerd. 510. Chier. 65. Laici 100. Tutti li Frati 675. Tutte le Monache 69. Cause di Servi di Dio 28.
- 19 PROV. di S. Paolo nella Spagna Conv. 26. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 22. Pred. 90. Sacerd. 280. Chier. 100. Laici 100. Tutti li Frati 480. Cause de Servi di Dio 4.
- 20 PROV. di S. Diego nel Messico Conv. 12. Ospizj. 2. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 6. Pred. 140. Sacerd. 146. Chier. 18. Laici 50. Tutti li Frati 214.
- 21 PROV. di S. Bernardino in Francia Conv. 31. Mon. 3. Ospiz. 2. Miss. 2. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 16. Pred. 180. Sacerd. 260. Chier. 61. Laici 150. Tutti li Frati 471. Tutte le Monache 61.
- 22 PROV. di S. Dionisio in Francia Conv. 24. Mon. 4. Ospizj 3. Miss. 2. Noviz. 1. Studj 8. Lett. 36. Pred. 190. Sacerd. 230. Chier. 70. Laici 115. Tutti li Frati 415. Tutte le Monache 130.
- 23 PROV. dell' Immacolata Concezione nell' Aquirania Conv. 30. Mon. 2. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 40. Pred. 170. Sacerd. 280. Chier. 50. Laici 98. Tutti li Frati 428. Tutte le Monache 40.
- 24 PROV. di S. Maria Maddalena in Francia Conv. 14. Mon. 2. Noviz. 1. Studj 4. Lett. 20. Pred. 76. Sacerd. 190. Chier. 30. Laici 90. Tutti li Frati 310. Tutte le Monache 46.
- 25 PROV. di S. Diego nella Betica Conv. 18. Miss. 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 20. Pred. 70. Sacerd. 130. Chier. 50. Laici 60. Tutti li Frati 240. Cause di Servi di Dio. 1.
- 26 PROV. di S. Francesco in Francia Conv. 25. Mon. 2. Ospizj 4. Miss. 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 30. Pred. 120. Sacerd. 290. Chier. 60. Laici 100. Tutti li Frati 450. Tutte le Monache 76.
- 27 PROV. della Madre di Dio nell' Indie Orientali Conv. 12. Mon. 1. Collegi 8. Lett. 12. Ospizj. 1. Paroch. 130. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 12. Pred. 100. Sacerd. 210. Chier. 20. Laici 44. Tutti li Frati 274. Tutte le Monache 30. Cause di Servi di Dio 1.
- 28 PROV. di S. Gioseffe in Fiandra Conv. 16. Mon. 33. Collegi 1. Ospizj 7. Miss. 1. Paroch. 1. Noviz. 2. Studj 5. Lett. 20. Pred. 190. Sacerd. 298. Chier. 64. Laici 120. Tutti li Frati 482. Tutte le Monache 830. Cause di Servi di Dio. 1.
- 29 PROV. del SS. Sacramento in Francia Conv. 16. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 12. Pred. 50. Sacerd. 130. Chier. 44. Laici 50. Tutti li Frati 224. Tutte le Monache 80.
- 30 PROV. di S. Antonio nel Brasile Conv. 20. Ospizj 4. Miss. 7. Paroch. 7. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 16. Pred. 50. Sacerd. 200. Chier. 14. Laici 30. Tutti li Frati 244.



- 31 PROV. di S. Pietro d' Alcantara in Spagna Conv. 22. Noviz. 2. Stud. 5. Lett. 20. Pred. 90. Sacerd. 182. Chier. 51. Laici 98. Tutti li Frati 700.
- 32 PROV. di S. Antonio nell' Artesia Conv. 10. Mon. 17. Ospizj 4. Paroch. 2. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 12. Pred. 60. Sacerd. 140. Chier. 50. Laici 74. Tutti li Frati 264. Tutte le Monache 490.
- 33 PROV. della Solitudine in Portogallo Conv. 20. Noviz. 4. Studj 1. Lett. 10. Pred. 20. Sacerd. 190. Chier. 48. Laici 60. Tutti li Frati 298.
- 34 PROV. dell' Immacol. Concez. nel Brasile Conv. 10. Ospizj 1. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 130. Chier. 15. Laici 33. Tutti li Frati 178.
- 35 PROV. di S. Pietro di Alcantara nel Regno di Napoli Conv. 10. Mon. 1. Collegi 1. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 6. Pred. 26. Sacerd. 60. Chier. 26. Laici 50. Tutti li Frati 136. Tutte le Monache 20.

## Custodie :

- 1 CUSTODIA della SS. Trinità nella Turonia di Francia Conv. 2. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 4. Pred. 8. Sacerd. 20. Chier. 2. Laici 6. Tutti li Frati 26.

## Prefetture :

- 1 Prefettura della China Ospizj 2. Mifs. 2. Lett. 4. Pred. 5. Sacerd. 5. Laici 2. Tutti li Frati 7.

|  |        |
|--|--------|
| Tutti li Conventi Oltramontani uniti assieme | 754.   |
| Monasteri di Monache                         | 213.   |
| Collegj di Terziarie                         | 26.    |
| Ospizj                                       | 163.   |
| Missioni                                     | 163.   |
| Parochie                                     | 275.   |
| Noviziati                                    | 88.    |
| Studj  | 195.   |
| Lettori                                      | 796.   |
| Predicatori                                  | 4780.  |
| Sacerdoti                                    | 9878.  |
| Chierici                                     | 2248.  |
| Laici  | 3377.  |
| Terziarij Comensali                          | 700.   |
| Tutti li Frati Riformati Oltramontani        | 16148. |
| Tutte le Monache ad'essi soggette            | 6026.  |
| Tutte le Terziarie Collegiate Oltramontane   | 570.   |
| Cause de Servi di Dio                        | 56.    |

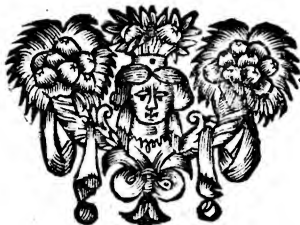
Unendo poscia assieme tutto il Computo sopradetto spettante alli Padri Riformati sì Ciumontani , come Oltramontani si numerano.  
Pro-

# *Historico Parte Prima.*

41

|   |        |
|---|--------|
| Provinzie   | 68.    |
| Custodie  | 4.     |
| Prefetture  | 7.     |
| Conventi  | 1432.  |
| Monasteri di Monache                                  | 250.   |
| Collegi di Terziarie                                  | 31.    |
| Ospizj  | 226.   |
| Missioni  | 304.   |
| Parochie  | 307.   |
| Noviziati   | 169.   |
| Studj   | 418.   |
| Lettori   | 183.   |
| Predicatori   | 8433.  |
| Sacerdoti   | 17246. |
| Chierici  | 3755.  |
| Laici   | 7729.  |
| Terziarj Comensali                                    | 1370.  |
| Tutti li Frati Riformati Cismontani , & Oltramontani  | 30050. |
| Tutte le Monache Cismontane , & Oltramontane          | 7243.  |
| Tutte le Terziarie Collegiate Cismont. & Oltramontane | 682.   |
| Tutte le Cause de Servi di Dio Cismont. & Oltramont.  | 106.   |

Tale è lo stato presente della più stretta Osservanza.





*Frate Scalzo di Spagna.*



*Frate Recoletto di Francia.*

## CAPITOLO QUINTO.

*Conventi, e Provincie de Padri del Terz'Ordine Francescano in Francia, Spagna, e Portogallo soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, cioè de Padri Min. Osservanti, e Riformati suddetti, & Epilogo generalissimo di tutte le Provincie, Conventi, Frati, e Monache tanto dell'Osservanza, come della Riforma al medemo Ministro Generale ora soggette.*

**S**i scrivono in questo Capitolo le Provincie de Padri del Terz'Ordine Oltramontani per essere soggette alla direzione del Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico, onde come membri di questo gran Corpo, ancor esse qui vi si pongono; mentre poi diffusamente si scriverà più avanti l'origine, e progressi del medemo Terz'Ordine nelli Capitoli 12. 13. e seguenti.

*Provincie de Padri del Terz'Ordine  
Oltramontane num. 7.*

- 1 **P**ROVINZIA di Portogallo tiene Conv. 18. Mon. 3. Collegj 3. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 10. Pred. 90. Sacerd. 330. Chier. 44. Laici 20. tutti li Frati 394. tutte le Monache 120.
- 2 PROV. di S. Michiele Arcangelo nella Betica Conv. 13. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18. Pred. 90. Sacerd. 240. Chier. 76. Laici 40. tutti li Frati 356.
- 3 PROV. di S. Francesco in Francia, e Lorena unite Conv. 24. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18. Pred. 60. Sacerd. 190. Chier. 24. Laici 50. tutti li Frati 264. tutte le Monache 32.
- 4 PROV. di S. Ivone in Francia Conv. 20. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 16. Pred. 100. Sacerd. 200. Chier. 23. Laici 64. tutti li Frati 287.
- 5 PROV. di S. Lodovico in Francia Conv. 11. Mon. 3. Ospizj 3. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 7. Pred. 56. Sacerd. 102. Chier. 34. Laici 42. tutti li Frati 178. tutte le Monache 100.
- 6 PROV. di S. Elzeario in Francia Conv. 8. Mon. 2. Osp. 2. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 7. Pred. 40. Sacerd. 122. Chier. 16. Laici 26. tutti li Frati 164. tutte le Monache 80.
- 7 PROV. di Lieggi Conv. 7. Ospizj 4. Paroch. 6. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 8. Pred. 30. Sacerd. 100. Chier. 10. Laici 8. tutti li Frati 118.

Tutti

|  |       |
|--|-------|
| Tutti li Conventi uniti assieme        | 101.  |
| Monasteri di Monache                   | 19.   |
| Collegj                                | 19.   |
| Ospizi                                 | 3.    |
| Parochie                               | 6.    |
| Noviziati                              | 15.   |
| Studj                                  | 18.   |
| Lettori                                | 84.   |
| Predicatori                            | 466.  |
| Sacerdoti                              | 1284. |
| Chierici                               | 227.  |
| Laici                                  | 250.  |
| Tutti li Frati del Terz'Ordine Oltram. | 1761. |
| Tutte le Monache ad' essi soggette     | 360.  |

Habito , e figura del Frate del Terz'Ordine Oltramontano è quella che segue.



Resta





*Frate del Terz' Ordine Oltramontano.*

Resta per fine di questa materia epilogare tutti uniti li computi sopradetti per maggior commodo de curiosi, cioè tutto lo Stato presente della Serafica Religione soggetto al Ministro Generale di tutto esso Ordine, che è quello de Padri Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine suddetti, e però separando primieramente ogni Corpo di essi, e poi tutti assieme unendo, e della maniera che siegue.

*Epilogo Generale de Padri Osservanti  
Cismontani, e Oltramontani.*

|  |        |
|--|--------|
| <b>P</b> rovinzie num.                               | 79.    |
| Custodie   | 3.     |
| Conventi   | 2168.  |
| Monasteri di Monache                                 | 683.   |
| Collegi di Terziarie                                 | 28.    |
| Ospizj   | 133.   |
| Missioni   | 515.   |
| Parochie   | 481.   |
| Noviziati  | 222.   |
| Studj  | 540.   |
| Lettori  | 2397.  |
| Predicatori  | 10477. |
| Sacerdoti  | 22401. |
| Chierici   | 4344.  |
| Laici  | 7466.  |
| Terziarij Comensali                                  | 2150.  |
| Tutti li Frati Osservanti Cismontani, & Oltramontani | 36361. |
| Tutte le Monache ad essi soggette                    | 25756. |
| Tutte le Terziarie Collegiate Cismont. & Oltram.     | 700.   |
| Tutte le Cause de Servi Dio                          | 68.    |

*Epilogo Generale de Padri della più stretta Osservanza, cioè Scalzi, Recoletti, e Riformati Cismontani, & Oltramontani.*

|                      |       |
|----------------------|-------|
| <b>P</b> rovinzie    | 68.   |
| Custodie             | 4.    |
| Prefecture           | 7.    |
| Conventi             | 1431. |
| Monasteri di Monache | 250.  |
| Collegi              |       |

|   |        |
|---|--------|
| Collegi di Terziarie                                | 31.    |
| Ofpizj  | 226.   |
| Missioni  | 304.   |
| Parochie  | 307.   |
| Noviziati   | 169.   |
| Studj   | 438.   |
| Lettori   | 1813.  |
| Predicatori   | 8433.  |
| Sacerdoti   | 17246. |
| Chierici  | 3756.  |
| Laici   | 7729.  |
| Terziarj Comensali                                  | 1370.  |
| Tutti li Frati Riformati Cismontani, & Oltramontani | 30050. |
| Tutte le Monache Cismontane, & Oltramontane.        | 7243.  |
| Tutte le Terziarie Collegiate Cism. & Oltram.       | 682.   |
| Tutte le Cause de Servi di Dio Cism. & Oltram.      | 106.   |

*Epilogo de Padri del Terz' Ordine Oltramontani soggetti alli Padri suddetti.*

|  |       |
|--|-------|
| <b>P</b> rovinzie  | 7.    |
| Conventi   | 101.  |
| Monasteri di Monache   | 10.   |
| Collegi di Terziarie   | 3.    |
| Ofpizj   | 10.   |
| Parochie   | 6.    |
| Noviziati  | 15.   |
| Studj  | 18.   |
| Lettori  | 84.   |
| Predicatori  | 466.  |
| Sacerdoti  | 1284. |
| Chierici   | 227.  |
| Laici  | 250.  |
| Tutti li Frati del Terz' Ordine Oltram.  | 1761. |
| Tutte le Monache ad essi soggette  | 360.  |
| Tutte le Terziarie Collegiate.   | 50.   |
| Cause de Servi di Dio del Terz' Ordine Francescano Claustrale, e non Claustrale. | 26.   |

Dalli quali Computi separati, tutti assieme uniti, si cava il seguente Epilogo generalissimo.

*Epilogo Generalissimo de Padri Osservanti, Riformati,  
e parte del Terz'Ordine ad essi soggetti  
uniti assieme .*

|  |        |
|--|--------|
| <b>P</b> rovinzie num.   | 154.   |
| Custodie   | 7.     |
| Prefecture   | 7.     |
| Conventi   | 3700.  |
| Monasteri di Monache   | 943.   |
| Collegi di Terziarie   | 62.    |
| Ospizj   | 366.   |
| Missioni   | 829.   |
| Parochie   | 794.   |
| Noviziati  | 406.   |
| Studj  | 996.   |
| Lettori  | 4314.  |
| Predicatori  | 19376. |
| Sacerdoti  | 40931. |
| Chierici   | 8326.  |
| Laici  | 15445. |
| Terziarj Comensali   | 3520.  |
| Tutti li Frati Osserv. Riform. e del Terz'Ord. Cism. & Oltram. | 68174. |
| Tutte le Monache ad essi soggette                              | 33360. |
| Tutte le Terziarie Collegiate                                  | 1432.  |
| Tutte le Cause de Servi Dio                                    | 176.   |

*Tale è lo stato presente in quest' anno 1710. dell'Ordine di S. Francesco soggetto al Ministro Generale di tutto esso Ordine, cioè de Padri Osservanti, Riformati, e parte del Terz'Ordine ad essi soggetti; il Catalogo de quali Ministri Generali nel seguente Capitolo si scrive.*



## CAPITOLO VI.

*Registro di tutti li Ministri Generali Successori del Serafico P. S. Francesco sino al tempo presente, e cose più notabili occorse sotto de medemi.*

Il Ministro  
Generale  
durava in  
vita.

Cap. 8.

Ora dura  
solo sei an-  
ni.

Bulla Con-  
cord. Leo-  
nis X.

**S**ino che l'Ordine Francescano durò senza divisioni, da un solo Superior Generale fu sempre governato; mà subintrando, e nascendo varie Riforme à causa delle rilassazioni introdotte (come abbiamo veduto) si vide anco in varj tempi à più Capi sottoposto, se bene come non principali, tutti soggetti al primario, cioè à quello che tiene il luogo del Serafico Padre, e Fondatore di esso come la Regola prescrive. Questo Ministro Generale durava sino alla morte, quando però non fosse stato deposto, ò da Ministri Provinciali à causa d'insufficienza, come appunto commanda la Regola stessa nel Capo 8.: *Et si aliquo tempore appareret universitati Ministrorum Provincialium, & Custodum prædictum Ministrum Generalem non esse sufficientem ad servitium, & communem utilitatem Fratrum, teneantur prædicti Fratres, in Nomine Domini, alium sibi eligere*: ò pure se dal Vicario di Cristo non fosse sollevato à posto più alto, come di Cardinale, ò Vescovo, come ben spesso, e d'ordinario avviene. Durò dunque un tal governo sino all'anno 1505. essendo Generale di tutta la Religione il P. Egidio Dolfino d'Amelia, eletto in Terni l'anno 1500. sotto di cui correndo il quinto anno del suo Generalato, con autorità di Giulio II. fu statuito dall'Ordine, che in avvenire non più di sei anni dovesse durare il General Ministro. Il che poi fu confermato con maggior solennità da Leone X. l'anno 1517. quando fu divisa l'Osservanza da Conventuali, & anteposti li Padri Osservanti in tutte le cose alli Conventuali medemi, atteso che li Osservanti professavano la Regola Serafica giusta la sua purità, e senza ammetter frà essi alcun Privilegio relattivo, ma purè, & simpliciter secondo la mente del Santo Legislatore, come in altro luogo più diffusamente si è detto. Ora perche nella Regola di S. Francesco si ordina, che uno di questa Religione sia eletto in Generale Ministro, e non più, commandò il sudetto Pontefice nella Bolla detta di Concordia, che incomincia: *Omnipotens Deus. Anno 1517. prid. Idus Junii*. che il Superiore de Conventuali non si chiamasse Ministro, ma Maestro Generale, come si pose anco subito in esecuzione. Ecco le parole precise del Pontefice nella citata Bolla espresse: *Et deinde Fratres Conventuales cum Privilegiis eis à Sede Apostolica concessis viventes, ac redditus, & possessiones, aliaque bona temporalia secundum huiusmodi privilegia retinere volentes, per alias nostras litteras etiam statimus, & ordinamus, quod unum ex eisdem Fratribus Conventualibus, vita, & moribus idoneum sibi eligere possent, qui eorum Magister Generalis appellaretur, & eorumdem Fratrum Conventualium, sub dictis privilegiis viventium curam gerere, & electionis de se factæ confirmationem à dicto Ministro Ge.*

*Generali Totius Ordinis petere deberet; prout in litteris prædictis plenius continetur etc.* E così fu osservato fino all'anno 1585. secondo del Pontificato di Sisto V. nel qual tempo fu introdotto chiamarsi il Generale de Conventuali Ministro, come si può vedere nelle Bolle prima, e seconda dell'Errezione della Confraternità del Cordone del Serafico P. S. Francesco nella Chiesa del medemo Santo d'Assisi, ambi dirette al P. Clemente Bontadosio da Monte Falco all'ora Generale de Conventuali, dove nella prima data sotto il dì 19. di Novembre 1585. lo chiama Maestro General de Frati Minori Conventuali, e nella seconda data sotto li 6. di Maggio 1586. lo nomina moderno Ministro Generale di detto Ordine, il che si deve intendere solo nuncupative, e per privilegio; mentre come si è detto, non può darsi che vn solo Generale Ministro in tutto l'Ordine Serafico, e perciò s'intitola il sudetto: *Ministro Generale dell'Ordine de M. Conventuali*, così il Capuccino de *M. Capuccini* à differenza di quello de Padri Osservanti, e Riformati, quale si pubblica, e chiama in ogni luogo per vigor della Regola, e di detta Bolla col titolo di *Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco*. Così l'intese il Gran Pontefice Leone X. nella Costituzione: *Ue, & Vos in Vineam meam*, e così vuole, e comanda che si debba da tutti intendere, quando encomiando la Religione Serafica così disse: *Sacram Minorum Fratrum Religionem . . . . . Amari usque ad mare dilatam* ( parla qui degli Osservanti ) *fuisse à Deo per S. Franciscum in Ecclesia plantatam . . . . . ut habere debeat unum Ministrum Generalem Totius Ordinis Minorum, prout in Regula S. Francisci continetur*. E se bene alcuni reclamarono sopra questo punto, prima sotto il mentovato Pontefice Sisto V. intorno alla precedenza, compromettendosi forse da esso ogni favore, ad ogni modo il Vicario di Cristo amante più tosto della Giustizia, che facile à lasciarsi portare da umano affetto, rimessa la Causa, & informato per mezzo d'alcuni Cardinali, e Prelati destinati à tal fine, non volle, che il litigio andasse più avanti, ma ordinò, che si ponesse in silenzio, e più non se ne parlasse. Di nuovo però sotto Clemente VIII. fu risvegliato à causa, che il Procurator Generale Osservante essendo Oltramontano, per il corso di tre anni continui non si lasciò vedere alle funzioni Papali, onde poi ritornato à Roma, quello de Conventuali pretendeva sopra di lui la precedenza; ma ventilata nuovamente la Causa, fu dichiarato dalla Sacra Congregazione con Decreto emanato l'anno 1593. adi 26. Novembre: competere la detta precedenza in Capella Pontificia al Procurator Generale dell'Osservanza doppo quello de Padri Domenicani, e non ad'altri. E l'anno 1602. per altro motivo fu confermato lo stesso con altro Decreto spedito alli 25 di Gennaro del medemo anno.

Ne con differente opinione fu stabilito dalla Santa Sede nella lite promossa nel 1625 da Padri . . . . qual durò fino all'anno 1631. intorno alli Sigilli dell'Ordine, quando fu definito il dì 22 Marzo, esser il vero Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico quello de M. Osservanti, e come tale competere ad esso solo li Sigilli con l'Iscrizione: *Minister Generalis Totius Ordinis S. Francisci*. Tutti li sudetti Decreti si possono vedere nell'*Orbe Seraphico del T. Gubernatis*, Fondati sopra l'Oracolo di Leone X. nella Bolla: *Licet alias*, &c. Data sotto li 6.



Tom. 1. li. di Dicembre 1517. dove dichiara: *Quod ipsi Fratres de Observantia, ve-*  
 3. pag. 402. *ri, & indubitati Fratres Ordinis S. Francisci, & eius Regule observatores*  
 Tom. 2. li. *semper fuerint, & Diuina favente gratia sint futuri, sine aliqua interruptio-*  
 6. c. 16. §. 4. *ne, vel diuisione à tempore editæ Regule.* Che se poi appresso di alcuno,  
 pag. 220. è male impressionato dagl'altrui scritti, è poco pratico di quanto  
 & seg. per più Secoli si costuma intorno à ciò nel mondo Cristiano, non  
 convincessero le sudette ragioni, che sono le più valide, e le più

Il Generale forti, veniamo à ciò, che *manus nostræ contrestant de verbo veritatis:*  
 de PP. Off. Voglio dire all'esperienze de facto. Il Capo Supremo de Padri Osser-  
 e Refer. è il vanti, e Riformati viene riconosciuto per solo Generale di tutto  
 solo M. l'Ordine Franceseano dalla S. Sede, perche, come abbiamo veduto,  
 Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, che quello di questo gran Corpo Osservan-  
 Ordine di te, e Riformato. Così lo venerano tale ligran Monarchi delle Spa-  
 S. France- gne, freggiandolo con il famoso Titolo di Grande di Spagna con  
 sco. farlo coprire, e sedere alla loro presenza: in guisa che vogliono essi,  
 che in passando questi, ed' entrando nelle Città à loro soggette, sia  
 ricevuto, & onorato con le stesse dimostrazioni di stima, con che  
 vengono trattati tutti gli altri Grandi di Spagna. Tale viene ricono-  
 scito dalla Republica di Venezia pur essa Testa Coronata, onde  
 passando egli per quella Dominante meraviglia del Mondo, esso solo  
 de Francescani, viene onorato come Generale di tutto l'Ordine Se-  
 rafico col prezioso Regalo solito à farsi da quella Saggia Republica à  
 Principi più famosi, ed' à Soggetti titolati, ed' insigni dopo esser  
 stati in pieno Colleggio ad'inchinare la publica Maestà del Principe  
 appresso del quale è fatto sedere con stima non ordinaria, e singo-  
 lare. Generale solo di tutto l'Ordine de Minori viene conosciuto da  
 tutte le Religioni, & in specialità da quella di S. Domenico, men-  
 tre frequente si vede in Roma stessa, che ivi trovandosi ambidue li  
 Generali di queste due gran Religioni Domenicano, e Francescano,  
 e volendo con fraterna Carità pubblicamente visitarli l'un l'altro per  
 rinovare l'esempio antico de loro Santissimi Patriarchi Institutori,  
 portasi il Generale de Domenicani alle Scale del Convento d'Araceli  
 degl'Osservanti, e questo à quelle della Minerva di S. Domenico, e  
 quivi abbracciandosi alla presenza di gran numero de Religiosi d'am-  
 bidue gli Ordini, che li accompagnano, e sù gli occhi d'un mondo  
 di popolo, che vi accorre per sì divoto spettacolo, si getta l'un Ge-  
 nerale à piè dell'altro strettamente, e lungamente gareggiando negl'  
 atti d'umiltà, non vuole l'uno all'altro cedere, ma superarsi frà di lo-  
 ro nell'abbassamento. Lotta di tanto esempio, che cava abbondan-  
 ti le lagrime da gl'occhi de Spettatori, che considerano giustamente  
 in quei due legittimi Generali di Religioni sì conspicue li due Santi  
 Domenico, e Francesco. L'istesso si osserva, e si pratica quando il  
 sudetto Generale di S. Domenico viaggia, & arriva in alcuna Città,  
 dove unitisi li Domenicani, e Francescani Osservanti, è Riforma-  
 ti, si portano processionalmente à riceverlo, & il Superiore France-  
 scano de sudetti Padri lo accoglie, e lo serve, porgendogli l'acqua  
 bene.

E' creato  
 Grande di  
 Spagna.

Onorato  
 dalla Repu-  
 blica di Ve-  
 nezia.

Tutte le  
 Religioni  
 taleorico-  
 noscono.

Cerimonia  
 che usano  
 li Generali  
 di S. Dome-  
 nico, e di  
 S. France-  
 sco, in Ro-  
 ma, e fuori  
 di essa.

benedetta entrando in Chiesa, dove poi posto à sedere sopra l'Altare maggiore, vanno prima li Francescani à bacciargli le mani, e dopo li suoi Domenicani, Fonzone da me praticata l'anno 1692. in Trevi-  
so col Reverendissimo P. Antonio Cloche al presente dignissimo Generale di S. Domenico, il quale portatosi in detta Città, e trovandesi amato il nostro Guardiano di S. Maria di Gesù, ch'era il Padre Vicenzo di Venezia, & lo suo Vicario, ebbi l'onore di fare la narrata fonzone, (e poi servirlo il giorno seguente venuto à vedere il nostro Convento,) che cavava le lagrime di tenerezza à tutto il popolo, che in grandissimo numero era concorso per vedere una cerimonia così singolare mai più veduta. Così viceversa si pratica quando arriva il Generale Franciscano Osservante, quale viene pur incontrato da suoi Francescani, e Domenicani con le stesse formalità, & ordine dichiarato di sopra. Ne dovesi da chi si sia leggermente sospettare, non che credere viva ingannata una Religione così antica, cotanto celebre, come è quella di S. Domenico nel riconoscere per solo Generale di tutto l'Ordine Franciscano quello degli Osservanti, e Riformati, anzi sarebbe leggerezza molto condannabile il solo immaginarselo, dalle quali ragioni di esperienza, e di fatto, chiaro apparisce essere il solo Generale di tutto l'Ordine Serafico quello degli Osservanti, e Riformati già detti.

Dunque se la Santa Sede Cattolica Romana, se li Sommi Pontefici Vicarij di Cristo, se il Concistoro de Cardinali (sù gli occhi de quali tiene luogo in Capella Pontificia esso Generale) se tutti li Principi, Rè, e Monarchi Cattolici, Se tutte le Religioni, se tutto il Cristianesimo, sapendo un solo dover essere il Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, e non più, riconoscono tutti d'accordo senza dubitazione solo Generale di tutto esso Ordine il Capo supremo degl' Osservanti, e Riformati, chi dunque potrà concepire il contrario, quando la verità già suelata, dimostra esser tutto l'opposto di quello, che ciò negando, alcuni scrivono? Chi però hà sano intendimento, e cammina senza passione, vede bene qual opinione deve tenersi di questa Controversia.

Eleggesi questo Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico per pluralità di voti Generalitij, cioè de Provinciali, e Custodi, ed altri Padri, e Vocali stabiliti dalle Costituzione dell'Ordine. Il tempo prefisso di quest' elezione sempre è la mattina del Sabato delle Pentecoste nel Capitolo Generale, che celebrasi per ordinario ogni sessenio una volta in Roma, & una volta in Spagna. Se in Roma sotto la Presidenza dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Protettore: Se in Spagna sotto quella del Nunzio Apostolico, ò di qualche altro insigne Vescovo, ò Cardinale dalla S. Sede à ciò deputato. Dopò la quale, se l'elezione è seguita in Roma, portasi il nuovo Generale accompagnato da tutto il Capitolo, e Frati in grandissimo numero (erano l'anno 1700. circa tre mila) processionalmente à piedi del Sommo Pontefice, da cui riceve la conferma; L'autorità del Generale è celebrare i Capitoli Provinciali, ò Personalmente, ò per mezzo de suoi Commissarij, ed à lui solo appartiene confermare i Provinciali eletti, dopò conosciuta legittima la loro elezione. In Capitolo, ò Congregazione Generale, & anco fuori di essi, se occorre, deputa i Guardiani di Gerusalemme, e del Gran Convento di Parigi, il primo lo elegge da se, ma il secondo vie-

Come si elegga il detto Generale.

Autorità di lui.

Guardiano  
del Gran  
Convento  
di Parigi-  
come si eleg-  
ge.

ne eletto nella maniera seguente. Prima si deve sapere, che il Gran Convento degl' Osservanti di Parigi, e composto di Frati di quattro Provincie, li Frati de quali si chiamano Cordeglieri di Francia, le quali Provincie trà di loro si dicono confederate. Mandano queste quattro Provincie al Convento di Parigi ciascuna certo numero di Sacerdoti, ei loro Studenti di Filosofia, e Teologia per li gradi di Sorbona. Fra li Frati Sacerdoti ciascheduna Provincia hà nel detto Convento li suoi Discreti, tutti, o Dottori, o Professori attuali, o Padri Maestri de Studj, o d' altre facoltà. Le dette Provincie hanno l'alternativa del Guardiano, e Vicario del Convento. Li Discreti fanno l'elezione ordinariamente di tre Soggetti della rispettiva Provincia à cui tocca il governo, e mandato tal Scrutinio, o sia elezione al Generale dove risiede, o in Roma, o in Madrito, questi manda la Patente di Guardiano à chi vuole dei tre nominategli, se bene per ordinario la manda al primo in Lista, come più raccomandato, o qualificato. Oltre di ciò deputa il Generale i Lettori de Studj Generali, e li Predicatori ne' Pulpiti qualificati. Visita personalmente, o per mezzo de suoi Visitatori tutte le Provincie, e Conventi di tutta la Religione, e dalla dilui autorità dipendono molte altre disposizioni. Terminato il suo Generalato si prelegge quel Convento, che più le aggrada in tutta la Religione, se bene per l'ordinario viene promosso, se non al Cardinalato, almeno, ad' un Vescovado, o Arcivescovado de maggiori dell' Europa.

Origine del  
Commissario  
generale  
dell' Ordine.

Deve in oltre sapersi, che la Religione Serafica soggetta al Ministro Generale di tutto esso Ordine, per la sua gran vastità, ed' interminabile, quasi direi, ampiezza, si divide in due parti, o sia due Famiglie, una chiamata Cismontana, perche abita di quà dai Monti, e l' altra Oltramontana, perche di là da essi Monti le sue Provincie, e Conventi racchiude. Terminato perciò ch' hà il Ministro Generale il suo uffizio, che per l'ordinario è di sei anni, e convocato il Capitolo dove da lui è stato ordinato: tutti li Ministri Provinciali, e Custodi, da tutte le parti del Mondo concorsi per la nuova elezione, devono osservare principalmente due cose: Prima, che se il Generale, che terminò il suo uffizio fu Cismontano, il nuovo da elegerli dovrà essere Oltramontano, e così vice versa, secondo la determinazione di Papa Leone X. espressa nella sua Costituzione motivata nel principio del presente Capitolo, salvo se altro determinato non fosse dal Romano Pontefice.

Come si  
elegga.

Secondo, ordina, e comanda lo stesso Vicario di Christo (e questi è il punto, ch' ora trattiamo) che oltre il Ministro Generale, al quale, come si è detto, per l'immensa vastità dell' Ordine sarebbe molto difficile poter assistere à tutti li bisogni, & occorrenze della Religione, vuole, dico, s'istituisca un Commissario Generale, che resti però sempre soggetto al medesimo Ministro Generale, come tutti li altri Frati dell' Ordine, e che sia di Nazione Cismontano, quando il Ministro Generale sarà Oltramontano, e Oltramontano quando Cismontano sarà il Generale, qual General Commissario durerà solo tre anni, quali compiti, dovrà di nuovo il Ministro Generale con li Diffinitori Generali di quella Famiglia dalla quale si avrà da eleggere venire all' elezione di nuovo Soggetto, che così eletto proseguirà nell' Offizio di Commissario Generale un' altro triennio, cioè fino al futuro

Quanto duri  
nell' Ufficio.

ro Capitolo Generale. La suddetta funzione chiamasi Congregazione Generale, perchè non vi concorre tutta la Religione, ma solo una parte di essa rappresentata nelli Diffinitori Generali di quella parte, che dall' anno 1691. in quà soli vi concorrono, mentre per l'addietro, secondo il tenor della citata Bolla di Leone X., intervenivano anco li Provinciali, e Custodi della parte medema, e ciò à differenza del Capitolo Generale nel quale concorrono universalmente tutte le Provincie del Mondo. Questo Commissario Generale finalmente per determinazione di Papa Innocenzo XI. l'anno 1688. deve essere una volta Riformato, e l'altra Osservante, come fino al presente nella Cismontana Famiglia si osserva. Data dunque la suddetta breve notizia, scriveremo prima la Serie di tutti li ministri Generali veri Successori del Santissimo Patriarca giusta il prescritto della sua Regola eletti dal principio della Religione fino al tempo presente, e poi li Commissarj Generali, che hanno parte anch' essi nel governo della Religione medema, con dipendenza però in ogni cosa dalli Ministri Generali suddetti, come abbiamo di sopra accennato.

*Ministri Generali di tutto l'Ordine Francescano secondo la Regola prescritta da S. Francesco.*

**I**L Serafico Padre, e Patriarca S. FRANCESCO d'ASSISI secondo il computo de più esatti Cronologisti diede principio al suo Ordine li 17. di Maggio nel 1208. confirmatoli poi da Innocenzo III. che lo costituì Primo Generale del medesimo Ordine, del quale fin oggidì con successione giamai interrotta ne contiamo 80. Successori con questo grado.

**2** Passato da questa vita il S. Padre l'anno 1226. si fece il primo Capitolo Generale in Roma l'anno seguente 1227. nella Pentecoste alla presenza di Papa Gregorio IX. dove fu eletto à voti comuni il P. FR. ELIA DA CORTONA Provincia di Toscana, Uomo dottissimo, e de più prudenti, che in quei tempi vantasse il mondo, quale dopo aver governato trè anni, fu per le rilassazioni da esso lui introdotte contro la purità della Regola, privato dallo stesso Pontefice dell' Offizio. Sotto di questo Generale fu canonizzato il Padre S. Francesco dal medesimo Gregorio IX. l'anno 1228. Notano li Scrittori essere stata questa funzione solenissima per molti Capi. Il primo per le cerimonie insolite, e diffuse in quel tempo, e per l'addietro; mentre era solo in costume di leggerli i miracoli in Concistoro segreto de Cardinali, & essendo approvati si scriveva senza tanto apparato nel Catalogo de Santi quello si aveva da canonizzare. Secondo per la singolare dimostrazione fatta in ciò dal Pontefice, che andò in persona in Assisi, e cavando lui stesso co' Cardinali il Sacro Corpo dall' Urna (forse per soddisfare al desio de Cardinali medemi, & altri Principi bramosi di vedere in esso le Piaghe del Redentore rinovellate) e discorrendo egli medesimo al popolo della vita, e lodi del Santo, raccontò con gran tenerezza di Cuore molte cose, ò vedute à farsi dal Santo vivente,

ò da

S. Francesco d'Assisi primo Generale dell' suo Ordine.

Fr. Elia da Cortona 2. Generale priuato dell' O. li. zio.

Canonizzazione di S. Francesco fu la più solenne di tutte.



ò da lui sapute per la stretta familiarità, che seco ebbe. Terzo per la presenza del Corpo del Santo Padre, il che dice l' Annalista Vadingo non esser succeduto à nessun altro Santo nell' esser Canonizzato. Quarto per la chiarissima attestazione, & acclamazione delle genti, e dei medesimi Cardinali, che due anni innanzi l' avevano veduto, e conosciuto, & osservato Stigmatizzato. Oltre la Bolla della Canonizzazione spedi Gregorio IX. altre diverse lettere à Prelati delle Chiese, esortandoli alla venerazione, & à solennizzare la festa di sì gran Santo. Compose Inni, Rime, & Antifone per il suo Ufficio; come fecero anco ad imitazione di lui diversi Cardinali, e Prelati, fabbricando altri Inni, Responsorj, & Antifone, come si dirà in altro luogo.

B. Gio:  
Parenti 1.  
Generale  
dopo sei  
anni rin-  
ziò l' Of-  
fizio.

Fr. Elia di  
nuovo e-  
lesso, e po-  
co dopo  
ancora dall'  
Offizio de-  
posto.  
S. Antonio  
di Padoa e  
S. Elisabet-  
ta Regina  
d' Ongaria  
canonizati  
da Grego-  
rio IX.

3. Deposto Frat' Elia si convocò in Assisi il secondo Capitolo Generale l'anno 1230. dove concorsero circa due mila Frati per la Translazione del Corpo del Glorioso Padre dalla Chiesa di S. Giorgio alla nuova fabbricata à nome suo, e fù eletto per terzo Generale il B. GIOVANNI PARENTI Fiorentino, il quale dopo aver governato santamente l'Ordine sei anni rinziò l'Offizio. Onde di nuovo fù tumultuariamente eletto Frat' Elia l'anno 1236. attesa la simulata santità ostentata al Pontefice, avendosi à tal effetto lasciato crescere la barba eremitica, cosa nuova non più praticata nell'Ordine; ma scoperta la sua finzione, dopo aver governato la Religione circa tre anni, fù di nuovo deposto dall'offizio. Sorto il governo del B. Giovanni suddetto fu canonizzato S. Antonio di Padoa, e S. Elisabetta Regina d' Ongaria Professa del Terz' Ordine da Gregorio IX. & un' anno dopo seguì la di lei Translazione fatta da Siffido Vescovo di Magonza il primo di Maggio in Marburg. Scrive Tritemio, che il numero della gente che vi concorse arrivò ad' un milione, e duecento mila persone. Li doni, e l'offerte portate furono in tanta copia, che non poterono stimarsi. V'intervennero Federico Secondo Imperatore, che offerì alle Reliquie della Santa una Corona d'oro: Arrigo Langravio Principe di Turingia col fratello Corrado, e Soffia sua Madre: Ermano, e Soffia figli della Santa con un' onorevole Catera d'altri Titolari inferiori: Gli Arcivescovi di Magonza, di Colonia, di Treveri, e di Brema con altri Prelati di diverse Chiese, e Monasterj. Fù pure dichiarato Beato sotto lo stesso Generale il Servo di Dio Benvenuto da Gubbio, e sotto Frat' Elia si fece la Translazione accennata del Corpo di S. Francesco, & ebbe principio la prima Riforma dell'Ordine chiamata de Cefareni.

B. Alberto  
da Pisa 4.  
min. Gene-  
rale.

4. Il B. ALBERTO da Pisa Ministro d'Inghilterra fù eletto in Roma nel 1238. presidendo l'istesso Gregorio IX. governò l'Ordine santamente Mesi quattro, dopo quali passò al Signore alli 8. di Settembre dello stesso anno, la cui morte quanto fosse dal Papa, e dalla Religione sentita, e lagrimata, lo manifestò quella bella Antifona, che fece sua Santità al P. S. Francesco che cominciava: *Plange Turba paupercula, etc.*

Fr. Aimone  
nell'inglese  
5. Genera-  
le.

5. Il PADRE AIMONE, ò Girolamo Inglese, Uomo consumato in lettere, e nella Religione, eletto in Roma con l'intervento del sopradetto Pontefice l'anno 1239. governò l'Ordine anni 5. e morì in Anagni. Nel tempo di questo Generale passorno di questa  
vita

vita terrena alla celeste la B. Elena Enselmini da Padoa Clarissa, e la B. Viridiana da Castro Fiorentino, la quale fu ricevuta dal P. S. Francesco nel Terz' Ordine. Fu fatta l'esposizione sopra la nostra Regola dalli quattro Maestri Teologi nell' Università di Parigi, cioè Alessandro di Ales, Gio: di Rupella, Gofredo Custode di Parigi, & Alberto di Bastia; ed il Generale stesso per ordine del Papa corresse il Breviario Romano, e vi aggiunse alcune Rubriche; entrò anco nell' Ordine San Bonaventura. Il Sepolcro di questo Generale si vede ornato dei seguenti versi.

*Hic jacet Anglorum Decus, in Decor Aimon  
Minorum vivendo Frater, vos quoque regendo  
Pater eximius Lector Generalis, in Ordine Rector.*

cioè: Qui giace degl' Inglefi il chiaro lume.  
Aimon, che de Minori fu vivendo  
Fratello, e Padre ancor, mentre gli reffe;  
Generale Lector, Rettor supremo.

6. Il P. CRESCENZIO da Iesi della Provincia della Marca, Fr. Crescenzo da Iesi 6. min. Generale rinonziò il Vescovato di Asili.

7. Il B. GIOVANNI Pico da Parma Provincia di Bologna eletto in Avignone nel 1248. essendo Presidente del Capitolo Innocenzo IV. governò l'Ordine anni otto. Nel Capitolo seguente da lui convocato in Roma l'anno 1256. alla presenza del Papa ch'era Alessandro IV. rinonziò l'offizio. Sotto il governo di questo Santo Generale, il di cui Corpo si conserva incorrotto nella Chiesa de Padri Offeranti di Camerino, morì il B. Guido da Cortona, e nel 1253. la Vergine S. Chiara, e dà li a tre Mesi la sua amata Sorella B. Agnese. Fu pure canonizzata la stessa S. Chiara dal suddetto Pontefice Alessandro IV.

B. Gio: da Parma 7. Generale rinunziò l'Offizio.

8. S. BONAVENTURA Fidanza da Bagnoreggio Toscano, ma della Provincia di Roma Dottor di Parigi, e poi di S. Chiesa eletto abente in Roma l'anno 1256. governò anni 18. Fu il primo Cardinale dell'Ordine Francescano assonto dai Chioftri de Minori, creato da Gregorio X. l'anno 1273. Riformò tutto l'Ordine, e fu il primo che lo distribuì in Provincie, e Custodie, come anco prescrisse la forma dell' Abito, ch'oggi si porta, ordinando la mozzetta al Capuzio. Sotto il suo governo passò alla Gloria S. Rosa di Viterbo Vergine Terziaria nel 1258. Da Gregorio X. fu dichiarato Santo il B. Lucifero, qual fu vestito dell' Abito del Terz' Ordine dal P. S. Francesco l'anno 1221. e l'anno 1263. fu ordinata da esso Generale la Translazione del Corpo di S. Antonio di Padoa, e lo collocò nella Chiesa dove ora riposa. Chiesa in grandissima parte antica, e parte nuova. L'antica è quella parte, che è dalla parte orientale fin' a gli Or-

Translazione di S. Antonio di Padoa.



Descrizione  
della  
Chiesa del  
Santo.

Arca di S.  
Antonio  
da chi la-  
vorata.

gani, e fu fabbricata alcuni Secoli avanti il nascimento di Cristo nostro Redentore, come Tempio consagrato à Giunone, di esso ne fa menzione Livio, purgato poi, e dedicato al culto del vero Iddio fu detta la Chiesa Maggiore della Città; alla quale poi nell'anno 129. Giacomo Corrado Vescovo di Padoa diede quest'altro nome: *S. Maria Mater Domini*. Doppo accresciutavi la parte, che contiene il Choro, le Torri, e quanto è da gli Organi in poi, in onore, e riverenza del glorioso S. Antonio, per antonomasia vien detta la Chiesa del Santo. In questa Chiesa dunque fu portato il Sagro Corpo, e posto dentro d'un'Arca d'una pietra di materia particolare di bellissimo colore trovata miracolosamente nel tempo della sua morte, lavorata dai Santi Quattro Coronati Martiri, che patirono sotto Diocleziano Imperatore, da quali Artefici eccellentissimi dispole la Divina Sapienza fosse fabbricato, e preparato il Reliquiario per questo suo dilettissimo Campione. Alla suddetta Translazione fatta con grandissima solennità a' 7. di Aprile nella Domenica in Albis si trovò presente questo Santo Generale, che trovato il Corpo del Santo tutto risoluto in polvere, osservò la lingua intiera, fresca, e rubiconda, come se fosse viva; onde prefala nelle mani con abbondanza di lagrime compose allora la divota, e bella Antifona: *O lingua benedicta, que semper Dominum benedixisti, et alios benedicere fecisti, nunc manifeste apparet quanti meritis extitisti apud Deum*. Poscia baciandola tenerissimamente la ripose nel Reliquiario con altre Reliquie, quali si conservano nella Suntuosa Capella in questi ultimi tempi fabbricata. Nel 1259. successe anco la Translazione della suddetta Vergine S. Rosa, fatta da Papa Alessandro IV. così da essa ammonito in sogno. E l'anno seguente quella di S. Chiara dalla Chiesa di S. Damiano, à quella fabbricata al suo nome.

Fr. Girolamo di Ascoli, 9.  
Generale.  
Fr. Bonagrazia 10.  
Generale dell'Ordine.  
Fr. Arlotto da Prato 11.  
Generale.  
Suo Padre, e tre fratelli, si fanno Frati Minori.  
Fr. Matteo d'Acqua Sparta 12.  
Generale.  
Fr. Raimondo Gaudfredi 13.  
Generale.

9. IL P. GIROLAMO D'ASCOLI Marchiano, eletto in Lion di Francia, mentre si trovava Nunzio Apostolico in Costantinopoli, l'anno 1274. governò l'Ordine anni cinque. Fu poi Cardinale, e Papa, e chiamossi Nicolò IV.

10. IL P. BONAGRAZIA da S. Giovanni della Provincia di Bologna eletto in Assisi l'anno 1279. governò anni sei. In tempo di questo Generale Nicolò III. espone la Regola de Frati Minori, e S. Benvenuto Vescovo di Osmo fu canonizzato da Martino IV.

11. IL P. ARLOTTO da Prato della Provincia di Toscana, eletto in Milano nel 1285. governò l'Ordine poco più d'un'anno, perche morì in Parigi. Scrisse la Concordanza del Nuovo, e Vecchio Testamento, ed entrò nella Religione il Padre di questo Generale, e tre fratelli, Uomini di nobil sangue, e valorosi al secolo, e tali furono anco nella Religione, poiche furono molto chiari in virtù, e di bontà religiosa.

12. IL P. MATTEO d'Acqua sparta della Provincia di S. Francesco Lettore del Sacro Palazzo; eletto in Monpolieri l'anno 1287. governò anni due, creato Cardinale da Nicolò IV. Francescano. Fu Protettore dell'Ordine, e scrisse diverse Opere.

13. IL P. RAIMONDO Gaudfredi Francese della Provincia di S. Lodovico Dottor Parigino, eletto in Rieti l'anno 1289. essendo Presidente nel Capitolo Nicolò IV. sudetto con due Cardinali dell'Ordine,

dine , cioè Fr. Bentivenaga de Bentivenagius , e Frà Matteo d'Aquasparta governò anni sei . Si trovò presente alla di lui elezione Carlo II. Rè di Sicilia con la Regina Maria sua Consorte , coronari dal Papa in dettò tempo . Questo Generale fu eletto Vescovo di Padoa da Bonifazio VIII. ma perche non volle accettare la dignità , allegando la sua insufficienza , fu privato dal Papa del Generalato con dirgli , che mentre non era buono di regger un Vescovato , meno era capace di governare una Religione sì grande , onde ritirossi à vita privata nella sua Provincia . Sotto di questo Generale ebbero principio le Riforme , una detta de Celestini , e l'altra de Chiareni , e passò all'altra Vita la B. Cunegunda Vergine Clarissa Duchessa di Polonia l'anno 1292.

Ricusa il Vesc. di Padoa.

Muore la B. Cunegunda Duchessa di Polonia.

14. Il P. GIOVANNI Minio da Muro Maestro in Teologia nativo della Marca , Lettore del Sacro Palazzo eletto in Anagni l'anno 1295. essendo Presidente lo stesso Pontefice Bonifazio VIII. governò anni 8. creato poi Cardinale , e Protettore dell'Ordine . Sotto il suo governo fu canonizzato S. Lodovico Rè di Francia Professo del Terz'Ordine l'anno 1298.

Fu Protettore dell'Ordine.

S. Lodovico Rè di Francia canonizzato .

15. Il P. GONSALVO da Vallebona della Provincia di Galizia Maestro in Teologia , e molto zelante della Regola eletto in Assisi nel 1304. governò l'Ordine anni 9. Scrive F. Alvaro Pelagio . ( che fu Vescovo di Silvas in Portogallo , nel Libro da lui composto *De planctu Ecclesie* ) che il sudetto Generale fu nativo di Spagna , e di nobile famiglia , ma più nobile di virtù , e grand'osservatore della povertà Evangelica , col quale , dice , lavai le scudelle nella medesima pila: nel Convento di Lucca , mentre egli era Ministro Generale , e Maestro in Teologia , e de più dotti di quel tempo . Poco dopo la sua morte , qual successe in Parigi l'anno 1313. apparve ad'un Frate in forma gloriosa con Scettro , e Corona d'oro in testa , sedendo sopra un Trono di Maestà , e dislegli , che gli haveva dato Iddio quella Sedia per havere con intiera purità osservata la sua Regola , e Santa Povertà . Sotto il suo governo fu concesso alla Religione da Benedetto XI. di poter fare l'Officio delle Sagrate Scimmiate . Morì la B. Angela da Foligno Vedova Terziaria nel 1309. e fu dichiarata Beata da Clemente V. la diletta Sposa di Christo Chiara da Monte Falco .

Sua insignie humilità .

Appare dopo morte ad'un Frate .

16. Il P. ALESSANDRO d'Alessandria della Paglia della Provincia di Genova Dottor Parigino , eletto in Barcellona nel 1313. essendovi presente Pietro Rè d'Aragona , governò un'anno , e sei mesi , morendo in Roma alli 5. d'Ottobre , e fu sepolto in Araceli . Per la morte di questo Generale stette l'Ordine mesi 17. senza Superiore , siccome la Chiesa senza Pontefice . Sotto di lui ebbe principio nel 1314. la Riforma de' Narbonensi , e fu martirizzato il B. Raimondo Lullo Portorito di Sapienza nell'Africa l'anno 1315. Professo del Terz'Ordine Franciscano.

Origine de' Narbonensi.

17. Il P. MICHIELE da Cesena Dottore famosissimo della Provincia di Bologna , essendo in Parigi , fu eletto in Napoli l'anno 1316. governò anni 13. Si trovarono à questa elezione Roberto , e Sancia Rè di Napoli , e sotto il suo governo la Religione patì gran travagli per le dissensioni col Papa ; onde per quietarle fu necessario

Fu deposto dall'Officio e S. Lodovico Vescovo di Tolosa canonizzato.

deporlo dall'Officio . Il secondo anno del suo Generalato fu canonizzato S. Lodovico Vescovo di Tolosa da Giovanni XXII. e l'anno 1319. fu fatta la Translatione del suo S. Corpo.

18. Il P. GERARDO Odone Francese Dottor Parigino della Provincia d'Aquitania , e gran Maestro in Teologia , eletto in Parigi l'anno 1329. governò anni 14. fatto Patriarca Antiocheno , e Vescovo di Catania da Clemente VI. Scrisse molte Opere eccellenti , specialmente in *moralibus* , con quali acquistossi il bel titolo di Dottore morale.

19. Il P. FORTANERIO Vasselli della Prov. d'Aquitania , ò Linguadocca Maestro in Teologia , eletto in Marzeglia nel 1343. governò quattro anni , e mezzo fatto Vescovo di Marzeglia , indi Arcivescovo di Ravenna , Patriarca di Grado , e poi Cardinale da Innocenzo VI. Sotto il suo governo fu canonizzato S. Ivone Protettore de Poveri , Professo del Terz'Ordine da Papa Clemente VI. l'anno 1345.

20. Il P. GUGLIELMO Farinerio Dottor Francese della Provincia d'Aquitania eletto in Verona l'anno 1348. governò anni 8. e fu creato Cardinale da Innocenzo VI. Sotto di lui passorno alla Gloria Celeste la B. Giovanna da Segni nel 1350. e la B. Michielina da Pesaro nel 1356. ambe Terziarie del P. S. Francesco . Scrive Marco da Lisbona , che in quest'anno 1348. fu così gran peste generale , che appena restarono vivi la terza parte dei Frati dell'Ordine .

21. Il P. GIOVANNI da Buco Francese della Prov. d'Aquitania Maestro in Teologia , eletto in Barcellona l'anno 1357. avendo governato circa un'anno , e mezzo , morì mentre visitava la Borgogna , onde prese il governo dell'Ordine Frà Guglielmo Farinerio Cardinale per commissione del Papa . Sotto il governo di questo Generale vestì l'habito nella Religione D. Pietro d'Aragona Infante , e figliuolo del Rè D. Diego , e della Regina Costanza , sorella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa.

22. Il P. MARCO da Viterbo della Prov. di Roma , eletto in Genova l'anno 1359. governò anni 8. creato poi Cardinale da Urbano V. Sotto questo Generale Mancò la Beata , e Santa Vergine Delfina Verg. Moglie del S. Conte Elzeario ambi del Terz'Ordine del P. S. Francesco.

23. Il P. TOMASO di Firignano Dottore del Colleggio , e Provincia di Bologna gran Predicatore , e Maestro in Teologia eletto in Assisi l'anno 1367. governò anni 6. creato poi Cardinale da Gregorio XI. Fu anco Patriarca di Grado , e Vescovo Tusculano . Sotto il governo di questo Generale , ebbe principio , ò per dir meglio il suo stabilimento la Riforma della Regular Osservanza dal B. Paulo Trinitici da Foligno , e fu canonizzato S. Elzeario Conte d'Ariano sudetto Professo del Terz'Ordine da Urbano V. nel 1369.

24. Il P. LEONARDO Rossi da Gisone nella Campagna , Ministro della Provincia di Napoli , e Dottore di gran grido eletto in Tolosa l'anno 1373. governò anni 6. Fu poi Cardinale creato da Clemente VII. Antipapa , & indi confermato da Urbano VI. vero Pontefice .

25. Il P. LODOVICO Donato Patrizio Veneto della Provincia di

Fatto Patriarca d'Antiochia.

Fu Arciv. di Ravenna  
Patriarca di Grado, e Card.

Fu Creato Card.

Peste universale e crudele.

Pietro Infante d'Aragona, si fa Frate Min.

Fu creato Cardinale. Muore la B. Delfina.

E' creato Card. e Patriarca di Grado.

Riforma detta Osservanza.

Fatto Cardinale.

di S. Antonio eletto in Srigonia Provincia d'Ongaria , dove fu convocato il Capitolo ad'istanza del Divotissimo Rè d'Ongaria Lodovico I. Confobrino di S. Luigi Vescovo di Tolosa l'anno 1379. governò anni 4. affonto al Cardinalato da Urbano VI. Questi fù il primo Porporato della Republica Veneta.

Pr. Card.  
della Re-  
publ. Ven.

26. Il P. PIETRO Conzano da Sulmona Ministro della Prov. di S. Bernardino Dottore in Teologia eletto in Ferrara l'anno 1383. governò vn'anno , e cinque mesi , e poi morì , visitando la Toscana nel Convento di Pistoia.

Vive poco  
tempo .

27. Il P. MARTINO S. Giorgio da Rivarolo della Prov. di Genova Dottor in Teologia , eletto in Padoa nel 1384. governò l'Ordine solo due anni , perche morì , visitando la Provincia di Genova . In questi tempi era gran Scisma nella Chiesa , e nella Religione , essendovi due Pontefici , e due Generali , perciò s'avverte , che li Generali non legittimamente eletti qui si tralasciano.

Ebbe pur  
poca vita .

28. Il P. ENRICO Alfieri d'Asti nel Piemonte , della Provincia di Genova secondo altri , Maestro in Teologia eletto in Fiorenza l'anno 1387. governò anni 18. e morì in Ravenna . Sotto il suo governo fù concesso il Culto di Beata alla Serva di Dio Suor Filippa d'Abruzzo Monaca di Santa Chiara da Innocenzo VII. e fù canonizzata da Bonifacio VIII. Santa Brigida di Svezia Professa del Terz'Ordine Francescano , prima di fondar la sua Religione .

B. Filippa  
d'Abruzzo.

29. Il P. ANTONIO Angeli da Pireto Greco secondo Rodolfo , ò da Peretto Provincia di Roma , secondo altri , Dottor famosissimo in Teologia, eletto in Argentina l'anno 1405. doppo haver governato trè anni fù privato da Gregorio XII. dell'Officio , perche durante lo Scisma , senza autorità del Pontefice avea convocato il Capitolo nella Città dell'Aquila .

E' privato  
dell'Officio  
del Papa .

30. Il P. GVGLIELMO Gianetti fù dall'istesso Pontefice eletto in luogo del sopradetto l'anno 1408. & avendo governato l'Ordine meno di due anni , morì in Sovereto di Toscana , onde per ordine del Papa ripigliò il governo il sudetto Antonio da Pireto , il quale avendo governato con lgran prudenza fino all'anno 1410. fù creato Vescovo secondo Marco da Lisbona . Sotto questo Generale ebbe principio la Riforma della B. Coletta .

Antonio da  
Pireto ri-  
piglia l'Of-  
ficio .

31. Il P. ANGELO Salvetti Nobile Senese Ministro della Prov. di Toscana , e Dottore del Collegio di Bologna eletto in Forlì l'anno 1421. governò due anni , e cinque mesi , dopò quali s'infermò in Siena , & ivi morì , e fù seppellito in una Sepoltura di marmo , innanzi le grade dell' Altar maggiore .

muore in  
Siena .

32. Il P. ANTONIO da Massa Ministro della Provincia di Toscana Dottore in Teologia eletto in Ferrara l'anno 1424. governò anni 6. fatto Vescovo della sua Patria. Sotto questo Generale hebbe pace la Chiesa cessando lo Scisma , e nella Chiesa stessa , e nella Religione .

Fatto Ve-  
scovo della  
sua Patria

33. Il P. GVGLIELMO da Casale in Monferrato della Provincia di Genova grand' amico dell' Osservanza , e Religioso di gran governo , eletto in Assisi l'anno 1430. nel primo Capitolo Generalissimo sotto Martino V. & Eugenio IV. governò l'Ordine quasi 13. anni . dopò quali morì in Fiorenza . Questo Generale ritrovossi al Concilio di Ferrara



Rinovo  
al Concilio  
di Ferrara.

rara con suoi Teologi, e sotto il suo governo fu dato alli Padri Osservanti il Sacro Monte della Verna nel 1431. & i luoghi di Terra Santa l'anno 1434. da Eugenio IV. nel qual anno si fece la Translatione del Corpo di S. Bonaventura alla nuova Chiesa eretta in Leone di Francia. Nell' aprire l'Vrna sagrata trovarono la sua testa cò capelli, colle labra, cò denti, e colla lingua intiera non altrimenti che se viuesse, dopò 160. anni dalla sua morte, cosa di gran meraviglia, e non senza mistero. E S. Bernardino da Siena fu eletto primo Vicario Generale dell'Osservanza l'anno 1436.

Translatione di S. Bonaventura. S. Bernardino di Siena primo Vicario Generale dell'Osservanza.

Francesco Sforza Duca di Milano visita il Corpo di S. Francesco.

Nicolò V. visita pure il Corpo di S. Francesco.

Conventi d'Araceli, e S. Maria degli Angeli dati alli PP. Osservanti.

S. Bernardino di Siena canonizzato.

B. Amadeo si veste Frate Minore.

Riforma degli Annacleti.

S. Card. e Papa.

34. Il P. ANTONIO Rusconi da Como Provincia di Milano Dottore in Teologia, eletto in Padova nel 1443 governò anni 7. In tempo di questo Generale, Francesco Sforza Duca di Milano nel 1456. visitò in Affisi il Corpo del Serafico P. S. Francesco, dalla qual veduta fu prodigiosa, osservatolo starfene in piedi con le doti del Corpo glorificato, replicò quanto disse il Cardinale Egidio Cariglio Albernozzi Arcivescovo di Toledo, e Legato d'Italia nel 1354. quando veduto quel Sagro Corpo prima di lui nella forma sudetta, proruppe in queste parole: *Quod nisi aliud instaret miraculum ad confirmandam Fidem, hoc solum de latione Francisci sufficeret ad corroborandam.* Anzi Nicolò V. Sommo Pontefice mirando questo prodigio l'anno 1449. e volendo baciargli il destro piede, il Santo per umiltà lo ritirò, come ora se ne stà; lo pregò il Pontefice di farlo degno baciare il suo Costato, e le di Lui mani, & egli benignamente l'uno, e l'altro permise, e volendolo sposare con la Chiesa cum annulo Piscatoris, ritirò le mani, ma precettato per obbedienza l'accettò, restato così Sposo della Chiesa. Sotto questo Generale l'anno 1445. Papa Eugenio IV. diede il Convento d'Araceli di Roma a gli Osservanti, e l'anno avanti quello di S. Maria degli Angeli d'Affisi, e ne prese il possesso S. Gio: da Capistrano.

35. Il P. ANGELO Serpenti da Perugia della Provincia Serafica Dottore in Teologia eletto in Roma l'anno 1450. essendo Presidente l'istesso Nicolò V. dopò aver governato tre anni, e tre mesi morì in Perugia. Sotto questo Generale dal medemo Pontefice fu canonizzato S. Bernardino di Siena con l'intervento di 3800. Frati Osservanti.

36. Il P. GIACOMO Bosolino da Mozanica Ministro della Provincia di Milano Dottore in Teologia eletto in Bologna nel 1454. governò 4. anni, e morì in Milano d'anni 40. della sua età. In tempo di questo Generale entrò nella Religione il B. Amadeo Menez Portughele.

37. Il P. GIOVANNI da Sarzuola Catalano della Provincia d'Aragona Maestro in Teologia eletto in Roma l'anno 1458. dopò haver governato l'Ordine anni 6. rinunziò l'Vfficio. Sotto il suo governo ebbe principio la Riforma detta degli Amadei, dal B. Amadeo scuracennato.

38. Il P. FRANCESCO Aurea detto poi della Rovere di Savona Provincia di Genova, vomo che superava d'ingegno, di scienza, e dottrina tutti i Dottori di quel tempo in Italia, eletto in Perugia, l'anno 1464. governò anni 5. fatto Cardinale da Paolo II. e poi Sommo Pontefice con nome di Sisto IV.

39. Il P. GIOVANNI Zanetti da Udine Provincia di S. Antonio Dottore in Teologia eletto in Venezia l'anno 1469. governò anni 6. fatto

fatto Arcivescovo di Tebe, e Vescovo di Treviso. Sotto il governo di questo Generale ebbe principio la Riforma delli Capreolani, e fu fatta la Translazione del Corpo di S. Bernardino di Siena l'anno 1472.

49. IL P. FRANCESCO Nani detto Sansone Nobile Bresciano, e famoso Dottore eletto in Urbino nel 1475. governò l'Ordine anni 24. dopò quali morì in Fiorenza, avendo rinunciato (secondo alcuni) il Cardinalato. Questo Generale offerse al Sommo Pontefice trentamilla de' suoi Frati in servizio della Crociata; Sotto il suo governo fu canonizzato S. Bonaventura Dottor Serafico, come anco li primi cinque Martiri dell'Ordine da Sisto IV. Nella Spagna furono licenziati li Padri Conventuali, e dati tutti i loro Conventi alli Osservanti. Nella Spagna stessa fu dato principio alla Riforma de' Scalzi, detta più stretta Osservanza dal B. Gio: della Puebla, & accresciuta assai dal B. Gio: da Guadalupe suo Discepolo; e l'anno 1496. passò da questa Vita all'eterna il B. Bernardino di Feltre.

L'anno 1476. secondo del suo Generalato andò Sisto IV. Sommo Pontefice ad' Aulisi a visitare il Corpo del Glorioso P. S. Francesco, cosa da lui tanto desiderata. Dal Ministro Generale, che ivi trovossi, fu fatto apparecchiare il tutto, e dato l'ordine per una notte à tant' ore, il Cardinale Arcivescovo di Milano Stefano Nardini molto familiare, e grato al Papa, Andrea da Norcia Capitano della guardia di sua Santità, il Ministro Generale, il Custode, & il Sagrestano, che portava una Torcia accesa in mano entrarono con sua Beatitudine nel luogo dove stà quel Santissimo Corpo, e postisi con le ginocchia in terra, attentamente guardandolo, non potevano contenersi da lagrimare per la gran commozione che provorono nell'anima in vedere così prezioso Tesoro; cessato alquanto di lagrimare il Papa con gran timore, e riverenza, baciò le di lui sagrate piaghe de' piedi, delle mani, e del costato: Poi tagliatigli alcuni capegli della sua Corona se gli tenne come care reliquie, e con questo se ne tornò consolatissimo. Ebbe pensiero il sommo Pontefice di far aprire la Capella del Santo per mostrar al Mondo così maravigliosa Reliquia, sperando d'aumentare in tal modo la fede, e d'invocazione nell'anime de' Cristiani: ma comunicata la sua intenzione col B. Giacomo della Macca (la cui Santità ben conosceva) acciò col mezzo dell'orazione sapesse da Nostro Signore, se tal fosse la sua divina volontà, doppo d'aver il B. Padre fatto orazione, disse à Sua Beatitudine, esser Divina disposizione, che quel Sagro Corpo stesse segreto, fino che in altro tempo la Cristianità se ne potesse servire, scoprendolo nella maggior necessità della Chiesa. Ridolfo scrive, che il B. Pio V. ebbe ancora gran desiderio di vederlo, e commise al Generale de' Conventuali il P. Giovanni Pico da Serra Petrona, che procurasse ogni modo di ritrovare la porta, e Scala; per cui si vada à quel sagrato luogo, e che il buon Padre s'affaticasse molto, cavando di notte, e di giorno senza poter rinvenirlo in conto veruno. Disposizione veramente Divina, acciò un Deposito di sì gran pregio non patisca detrimento, conforme si legge del Corpo dell'Apostolo S. Giacomo in Galizia esser posto in luogo sì profondo, e segreto, che è impossibile poterlo ritrovare.

41. IL P. EGIDIO Dolino d'Amelia, della Prov. Serafica Mae-

Li Conu.  
Licenziati  
dalla Spa-  
gna.  
Riforma  
delli Scalzi  
principiati  
in Spagna.

Sisto IV.  
visita il  
Corpo di S.  
Francesco

Cron. p. 3.  
lib. 5. c. 54.  
n. 117. e  
138.

Pensero del  
Papa inter-  
no il S.  
Corpo.

Il B. Pio V.  
brama di  
vederlo an-  
ch'egli.



Rinuncia l'Ufficio. **41.** Il P. **STRO** in Teologia eletto in Terni l'anno 1500. governato ch'ebbel l'Ordine 6. anni rinonziò l'Ufficio. Sotto il suo governo, l'anno quinto del Generalato fu statuito dall'Ordine con autorità Apostolica, che il Ministro Generale non durasse più di 6. anni, essendo Sommo Pontefice Giulio II. quale fu Nipote di Sisto IV. e Novizio in Perugia del medesimo Ordine.

Fu Arciv. di Ragusi. **42.** IL P. **RINALDO** Graziano da Cotignuolo Dottore in Teologia della Provincia di Bologna eletto in Roma l'anno 1506. governò l'Ordine anni 4. fatto Arcivescovo di Ragusi.

Muore in Roma. **43.** IL P. **FILIPPO** Porcacci da Bagnacavallo della Prov. di Bologna Maestro in Teologia eletto in Roma nel 1510. governò l'Ordine solo un'anno, e tre mesi, poiche morì in Roma stessa chiamato da Giulio II. per affari importanti della Chiesa.

Fu l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Osservanti. **44.** IL P. **BERNARDINO** Prato da Chiari nel Piemonte della Prov. di Genova Dottore di Bologna, e Penitenziero in S. Pietro di Roma, eletto in Assisi l'anno 1512. governò l'Ordine anni 4. Questo fu l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Osservanti. Sotto il suo governo vestì l'abito Religioso nella Custodia Riformata del S. Vangelo S. Pietro d'Alcantara nel 1515. Furono canonizzati da Leone X. li sette secondi Martiri dell'Ordine, e dichiarata Beata la Ven. Suor Lucia da Salerno Vergine Terziaria.

*Seguono li Ministri Generali Osservanti, e Riformati eletti doppo la totale divisione dell'Ordine fatta da Leone X. l'anno 1517. ne quali fu trasferito il Titolo, la precedenza, & i Sigilli, come veri Successori del Serafico P. S. Francesco nella di loro Persona rappresentato, giusta al prescritto della sua Santa Regola.*

Fu Cardinale. **45.** IL P. **CRISTOFORO** Numalio da Forlì della Prov. di Bologna eletto in Roma giusta la Bolla di Leone X. governò poco più d'un'anno, essendo creato Cardinale dallo stesso Pontefice, il quale anco canonizò S. Francesco di Paola, e S. Corrado Professo del 3. Ordine de Minori.

La Riforma detta più stretta Osservanza aumentata in Italia. **46.** IL P. **FRANCESCO** Lichetto da Brescia celeberrimo Scottista, eletto in Leone l'anno 1518. governò anni 2. perche visitando l'Ungharia morì nella Città di Buda. Si legge di questo Generale, che solo in un'anno, mentre visitava le Provincie dell'Ordine, privò dell'Ufficio 72. Guardiani, benché molti di essi fossero suoi carissimi amici. Scrisse contro Lutero, & altri Eretici, e sotto il suo governo cominciò ad aumentarli in Italia la Riforma detta più stretta Osservanza.

Leone X. prescrive la clausura alli Frati e Monache del 3. Ordine. **47.** IL P. **PAULO** da Soncino Milanese eletto in Carpi Provincia di Bologna nel 1521. governò anni 3. e morì in Avignone. Sotto questo Generale da Leone X. fu prescritta la Regola, e modo di vivere in Clausura alli Frati, e Monache del Terz'Ordine; e furono scritte nel ruolo di Beate dallo stesso Pontefice la B. Isabella Vergine Sorella di S. Lodovico Re di Francia Monaca di S. Chiara, e la B. Mar.

B. Margarita da Cortona del Terz' Ordine Francescano .

48. IL P. FRANCESCO Quignoni detto degli Angeli Spagnuolo , eletto in Burgos l'anno 1523. governò anni 5. creato Cardinale da Clemente VII. Sotto questo Generale ebbe principio la Religione de Capuzini nella Provincia della Marca dal B. Matteo da Bassi M. Osservante ; e dallo stesso Pontefice fu annoverata trà Beati la Dilettata Sposa di Cristo Cattarina da Bologna Clarissa .

47. IL P. PAULO da Parma della Prov. di Bologna Uomo di gran maneggio , ed' eccellentissimo in ogni scienza , molto amato dalla Corte di Roma , è da Clemente VII. Sommo Pontefice , eletto in Parma l'anno 1529. governò anni 4. Morì nel Convento dell' Annunziata della sua Patria , e sopra la sepoltura da suoi Nipoti della Nobil famiglia Zandemaria vi fu posto tale iscrizione .

Fatto Cardinale Principia la Riforma de Capucini .

Muore nella Patria .

*Paulo Pissotto Parmensi Ludovici Piss. Fr. Universi Ordinis Minorum Minist. Gener. Sapientiss. Theologo , vita , ac scientia raro . Nepp. IIII. & Nen. è Zandemaria aunculo B. M. P. obiit anno salut. 1534. atatis sue 54. men. quinq. die. 11. Septimò Idus Novembris .* Sotto questo Generale furono da Clemente VII. eretti li Conventi de Riformati in Custodie l'anno 1532.

Li Conventi de Riformati non eretti in Custodie .

50. IL P. INNOCENZO Lunello Spagnuolo della Provincia di Cartagena , eletto in Nizza , Provincia di S. Lodovico l'anno 1535. governò anni 6. Si trovò al Concilio di Trento , terminato il suo Officio , ove anco passò a miglior vita .

si ritrovò al Concilio di Trento .

51. IL P. GIOVANNI Calvo della Provincia di Corsica , eletto in Mantova l'anno 1541. governò l'Ordine anni 5. Sotto questo Generale fu fatta la istituzione delli Commissarii Generali dell' Indie , e morì ancor lui nel Concilio di Trento .

Sono istituiti li Commissarii Generali dell' Indie .

52. IL P. ANDREA Isolano Recolletto della Provincia d' Algarbe in Portogallo , eletto in S. Maria degli Angeli d' Affissi l'anno 1547. governò l'Ordine anni sei con soddisfazione univarsale . Sotto di lui fu dichiarato S. Rocco vero Professo del Terz' Ordine Franciscano da Paulo III. nella Bolla , che incomincia : *Cum à nobis* . Data l'anno 1547. e nella Spagna si diede principio à celebrare l' Officio della Translatione di S. Antonio di Padova .

S. Rocco è dichiarato Professo del 3. Ordine di S. Francesco .

53. IL P. CLEMENTE Dolera da Moneglia nel Genovesato della Provincia di Bologna , eletto in Salamanca l'anno 1553. governò anni sei , sotto il Pontificato di Giulio III. e di Paulo IV. dal quale fu creato Cardinale di S. Maria d' Araceli , e poi da Pio IV. Vescovo di Foggia .

Fu Cardinale , e Vescovo di Foggia .

54. IL P. FRANCESCO Zamora Spagnuolo della Prov. di Cartagena , eletto nella Città dell' Aquila l'anno 1559. governò anni sei . Ritrovossi al Concilio di Trento , scrisse sopra i Salmi , e compose altre Opere ; Morì nel 1571. essendo in viaggio , doppo haver rinonziato più Vescovati . Sotto il suo governo fondò S. Pietro d' Alcantara la strettissima Provincia di S. Giuseppe l'anno 1561.

si trovò al Concilio di Trento .

55. Il P. LVIGI Pozzo da Borgonovo della Prov. di Bologna eletto in Vagliadolid nel 1565. governò anni sei. Egli ancora si trovò al Concilio di Trento, e sotto il suo governo fu dato alli Padri Osservanti la cura del Regal Monastero di S. Chiara di Napoli dal B. Pio V. l'anno 1568. e l'anno seguente la Sagra Penitenziaria Lateranense. Morì nella Città di Bologna, e nella Capella dell'Annunziata fu sepolto sopra il cui sepolcro si legge quest'Epitaffio.

Mon. di S. Chiara di Napoli, e la Penit. Lat. viene data alli PP. Osserv.

*Frater Aloysius Puteus Burgonovanus, ex Minoribus Ob-servantibus hic situs est. Quem omnes, qui aliquam eruditionis famam in familia sua attulerunt, Magistrum qui Rempubicam Franciscanam administrarunt exemplum sibi precipuum asceverunt. Qui vero Concil. Trident. interfuerunt, quo ille à Pio IV. Pont. Max. missus adfuit utramque doctrina, & sapientia mirificè comprobavit. Qui Provincialia, & Generalia muneratandū exercuit laudem tot Italia suggestus concionibus celebravit. Scotum tanta diligentia, & voce, & scriptis explicavit, ut vix ullam horam vacuam, aut meditando, cum assidue ageret, aut agendo cum perpetuo meditaretur habuisse videatur. Demum ieiuniis, vigiliis, peregrinationibus, studiis magis quam etate confectus gravibus, appoplezia per quatuor annos, incomodis, diuexatus, christiana patientia nobis le nobis exemplum reliquit.*

*Obijt 9. Novembris 1580. etatis verò sue LXXIII.*

56. Il P. CRISTOFORO da Capo de Fonti nella Provincia di Bertagna, eletto in Roma l'anno 1571. governò anni 8. sotto li Pontificati del B. Pio V. e di Gregorio XIII. dal quale fu creato Arcivescovo di Cesarea.

57. Il Ven. P. FRANCESCO Gonzaga della Prov. di S. Antonio (di cui si tratta nella Corte Romana la Causa della sua Beatificazione) eletto in Parigi l'anno 1579. governò santamente l'Ordine anni 8. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. e Sisto V. Scrisse l'istoria Serafica della Religione; Fu poi Vescovo di Cesalù in Sicilia, di Pavia, e finalmente di Mantova. Sotto questo Generale ebbe principio in Francia la più stretta Osservanza chiamata ivi de Recoletti.

Principia in Francia la più stretta Osservanza detta de Recoletti.

58. Il P. FRANCESCO Tolosa Spagnuolo della Provincia di Cantabria, eletto in Roma l'anno 1587. governò anni sei, dopo i quali fu assonto al Vescovato di Tui nella Galizia. Sotto il suo governo fu canonizzato S. Diego Confessore da Sisto V. Sommo Pontefice.

S. Diego canonizzato da Sisto V.

59. Il P. BONAVENTURA da Calatagirone Prov. di Sicilia, elet-

TO ..

to in Vagliadolid l'anno 1593. governò anni 7. Fù Padre di gran giudicio, non solo nel maneggio dell'Ordine, ma anco nelle cose di stato; poiche frà gli altri fu uno di quelli, che per commissione di Papa Clemente VIII. trattò la pace frà le due Regie Corone Enrico IV. di Francia, e Filippo II. di Spagna; perlo che il Papa lo credè prima Patriarca di Costantinopoli, istituendolo poi appresso Vescovo di Patti in Sicilia, ed ultimamente Arcivescovo di Messina. Sotto questo Generale ebbe principio nella Germania inferiore la Riforma detta più stretta Osservanza nel 1598. e nello stesso anno dal sudetto Pontefice fu dato alli Riformati il governo del Regal Monasterio di S. Chiara di Napoli, e della Maddalena.

Principia la Riforma nella Germania inferiore.

60. Il P. FRANCESCO Sosa Nobilissimo Spagnuolo della Provincia di S. Giacomo, eletto in Roma l'anno 1600. governò anni 6. doppo i quali fu creato Arcivescovo di Canaria, e poi Vescovo di Segovia, sotto il suo governo fu Beatificata la B. Coletta Vergine, che fu Riformatrice dell'Ordine, e concesso il Culto di Beato al Servo di Dio Frà Salvator di Orta da Paulo V. come pure lo stesso culto alla B. Elisabetta d'Almelina Vergine Clarissa.

B. Salvator da Orta, e B. Elisabetta d'Almelina sono Beatificati

61. Il P. ARCANGELO da Messina Pr. di Sicilia, eletto in Toledo l'anno 1606. governò anni sei con gran zelo la Religione, doppo quali fu creato Arcivescovo di Monte Regale in Sicilia. Sotto di lui fu canonizzata S. Francesca Romana Terziaria Francescana, che poi fondò l'Ordine delle Signore Oblate sotto la Regola di Monte Oliveto.

S. Francesca Romana Canonizzata.

62. Il P. GIOVANNI de Iero Spagnuolo della Provincia degli Angeli, eletto in Roma l'anno 1623. governò vn' anno, e sei mesi doppo i quali morì; nel di cui luogo fu sostituito Vicario Generale il P. Antonio dal Treio fratello di Gabriele dal Treio Cardinale del Terz'Ordine, qual governò sino al seguente Capitolo Generale, fatto poi Vescovo di Cartagena. Sotto il governo di questi fu fatta la Translazione del Corpo di S. Pietro d'Alcantara nell'anno 1616.

Translatione di S. Pietro d'Alcantara.

63. Il P. BENIGNO da Genova della Provincia di Sicilia, e primo de Riformati, che à tal dignità fosse inalzato, eletto in Salamanca l'anno 1618. governò anni sette, doppo i quali fu immediatamente eletto nel medemo Capitolo per autorità Apostolica Commissario Generale, e vi durò anni nove; Cosa in vero mirabile, nè più intesa nell'Ordine, da che si argomenta di quanto talento nel governare fosse dotato da Dio. Sotto il suo governo si propagò la Riforma, Più stretta, Osservanza nella Germania Superiore, e Provincie adiacenti, e fu posto nel Ruolo de Beati da Papa Urbano VIII. il B. Giacomo della Marca.

Si propaga la Riforma nella Germania Superiore.

64. Il P. BERNARDINO de Senis della Prov. di Portogallo Lettor Giubilato, e Commissario Generale Oltramontano, eletto in Roma l'anno Santo 1625. governò anni otto. Fù poi Vescovo Vifense, seu Vigiense, o sia di Viseo, che è uno de migliori, e de più desiderabili del Regno di Portogallo. Sotto di lui Urbano VIII. canonizzò S. Elisabetta Regina di detto Regno, dichiarò Beati li 23. Martiri del Giappone, & il B. Felice Capuzino; & il Sacro Monte dell' Alvernia fu dato in governo alli Padri Riformati.

S. Elisabetta Regina di Portogallo Canonizzata.

65. Il P. GIO: BATTISTA Campagna della Prov. di Principa-



Legato di to, eletto in Toledo l'anno 1633 governò anni sei, dopò i quali fu  
Filippo 4. creato Vescovo di Tortosa in Catalogna, poi di Pozzuolo vicino a Na-  
per l'Imma- poli, con l'onore di Legato del Rè Cattolico Filippo IV. à favor del  
colata Co- Mysterio dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

66. Il P. GIOVANNI Merinero Spagnuolo della Provincia di Cas-  
teglia, eletto in Roma l'anno 1639. governò anni sei, li quali termina-  
Riformate ette in to fu fatto Vescovo di Citrà Rodrigo, e poi di Vagliadolid. Sotto il suo  
Provincie governo le Custodie Riformate furono erette in Provincie da Papa  
Vrbano VII. nel 1639.

67. Il P. GIOVANNI da Napoli della Nobile Famiglia Mazara fi-  
glia della Riformata Provincia di Terra di Lavoro, Soggetto de più  
Madrid P famosi; e qualificati di quel tempo, eletto in Toledo l'anno 1645. go-  
anno 1648. vernò circa 4. anni morendo in Madrid nel 1648. accompagnato dalle  
lagrime della Religione Serafica, e fu seppellito nella Chiesa di S. Fran-  
cesco. Fu eletto in Vicario Generale il P. Daniele da Dongo pur Riformato, qual governò l'Ordine sopra due anni, cioè fino al seguente; Ca-  
pirolo Generale.

68. Il P. PIETRO Manero Spagnuolo Lettor Giubilato della Pro-  
vincia d'Aragona, e Qualificatore della Santa Inquisizione di Spagna,  
Fatto Vef- eletto in Roma l'anno 1651. doppo aver governato l'Ordine cinque an-  
covo di Tar- ni fu creato Vescovo di Tarracona. Scrisse molte Opere; *De Patien-*  
racona. *tia, & contra Gentiles*, & con grande eleganza diede alla luce la Vita  
della B. Giovanna Valesia Regina di Francia, Fondatrice dell' Ordine  
dell' Annunziazione sotto i Vessilli della Religione di S. Francesco.

69. Il P. MICHEL ANGELO Bonadies dalla Sambuca della Ri-  
formata Provincia di Sicilia detta di Val di Mazara, eletto in Toledo  
Sifia la Trā- nel 1658. governò anni sei, dopò i quali fu creato Vescovo di Catania.  
slazione del Sotto questo Generale fu fatta in Alcalà la Translazione del Corpo di  
Corpo di S. Diego. l'anno 1659.

70. Il P. IDELFONSO Salizanes Spagnuolo Lettor Giubilato  
della Provincia di S. Giacomo, e Qualificatore della Santa Inquisizio-  
ne, eletto in Roma l'anno 1664. governò l'Ordine anni sei, doppo  
i quali fu fatto Vescovo di Oviedo nel Regno di Leone della Spagna  
B. Salomea, Tarragonese, e poi di Corduba nella Spagna Betica. Sotto il suo go-  
Ferdinando verno fu canonizzato S. Pietro d'Alcantara da Clemente IX. e dichia-  
Rè di Casti- rati Beati la B. Salomea Verg. Regina di Galazia Monaca di S. Chiara,  
glia, e Lo- il B. Ferdinando Rè di Castiglia, e la B. Lodovica Albertoni Vedova  
dovica Al- berton  
bertoni Beatificata. Romana ambi Professi del Terzo Ordine Francescano.

71. Il P. FRANCESCO MARIA Rini da Polizio della Prov. di  
Vescovo di Val di Mazara Guardiano attuale di Gierusalemme, eletto in Vaglia-  
Siracusa. dolid l'anno 1670. governò anni quattro, e mesi con gran lode, e ze-  
lo, doppo i quali fu creato Vescovo di Siracusa, e poi di Girgenti.

72. Il P. FRANCESCO MARIA da Castell S. Pietro della Pro-  
vincia di Bologna, detto poi da Cremona, eletto con Breve speciale di  
Clemente X. in luogo del sopradetto Rini l'anno 1674. governò anni due,  
Da Carlo 2. doppo i quali, celebrato il Capitolo Generale in Roma, si portò alla  
Rè di Spa- Corte di Spagna, dove con raro esempio, fu da Carlo II. eletto Vice  
gna è creato Rè di Sicilia, ma prima di portarsi al governo di quel Regno li fu dalla  
V. Rè di morte troncato il filo del vivere, accidente, che diede molto da dire à  
Sicilia. chi professa politica mondana. Sotto il suo governo furono dal sudetto  
Ponte-

Pontefice Clemente X. dichiarati Beati li undici Martiri Gorgomien-  
fi, & il Gran Francesco Solano, cognominato l'Apostolo del Perù.

73. Il P. GIOSEPPE Ximenes Samaniego Nobile Spagnuolo della Provincia di Burgos, eletto in Roma l'anno 1676. governò anni 6. Scrisse la vi-  
ta di Scoto, e dis. M. d' Agreda.  
Scrisse questo Generale molto egregiamente la Vita di Scoto Dottor Sotile, e della Ven. Madre Suor Maria d'Agreda, e terminato il suo Offizio fu creato Vescovo di Piacenza nell'Eltremadura.

74. Il P. PIETRO MARINO Sormano Nobile di Milano Guardiano attuale di Gerusalemme, eletto in Toledo l'anno 1682. governò anni sei, fu poi Vescovo di Vigevano dello Stato di Milano. Sotto questo Generale furono dichiarati Beati da Papa Innocen-  
zo XI. li Servi di Dio Pietro Regalado, & Antonio da Stronconio ambi Professi della Regular Osservanza. BB. Pietro Regalado, & Antonio da Stronconio Beati-  
ficati da Innoc. XI.

75. IL P. MARCO da Sarzosa Spagnuolo della Provincia di Be-  
tica Lettor Giubilato, & insigne Teologo, eletto in Roma l'anno 1683. governò poco più d'un'anno, mentre con dolor universale dell' Ordine passò all'altra vita. Muore nell' Officio.

76. Il P. GIOVANNI Alvino Spagnuolo Provinciale di S. Mi-  
chiele, e Diffinitor Generale, eletto con Breve di Papà Alessandro VIII. l'anno 1690. in luogo del sopradetto Sarzosa, governò anni 4. A questo Generale furono offerti più volte dal Rè Cattolico Carlo II. pingui Vescovati, che sempre rifiutò con somma edificazione dell' Ordine in cui volle vivere sino alla morte, qual successe l'anno 1699. Sotto il suo governo furono canonizzati dal sudetto Pontefice Alef-  
fandro VIII. S. Giovanni da Capistrano della Regular Osservanza, e S. Pasquale Baylon della più stretta, chiamata in Spagna de Scalzi, & in Italia de Reformati. s. Gio: da Capistrano es. Pasquale Baylon ca-  
nonizzati.

77. Il P. BONAVENTURA Poerio Diffinitor Generale, e Let-  
tor Giubilato della Provincia di Calabria, eletto in Vittoria Città di Catalogna l'anno 1694. doppo aver governato l'Ordine circa tre anni fu creato Arcivescovo di Salerno. Sotto questo Generale fu ordinato à tutta la Religione il Breviario novissimo, che ora si usa, avendo anco impetrato dalla S. Sede di poter celebrare li Offizj di molti San-  
ti, e Beati dell'Ordine, che prima non si facevano. Rinonzia più Vescovi-  
vati.

78. Il P. MATTEO da S. Stefano, detto anco da Messina Diffi-  
nitor Generale, e Lettor Giubilato della Provincia di Sicilia, elet-  
to con Breve di Papa Innocenzo XII. l'anno 1697. in luogo del so-  
pradetto Poerio, governò anni 3. doppo quali fu creato Vescovo di Cefalù in Sicilia stessa. E' fatto Vescovo di Cefalù in Sicilia.

79. Il P. LODOVICO de Torres Spagnuolo Lettor Giubilato  
della Provincia di Galizia, eletto in Roma l'anno Santo 1700. dove  
si trovano presenti da tre mila Frati, governata la Religione poco  
più d'un'anno passò à miglior vita. Sotto il suo governo fu concesso  
il Culto, e dichiarato Beato il Servo di Dio Giacomo Schiavone det-  
to da Bitetto nella Provincia di Bari. Muore dopo un'anno.

80. Il P. IDELFONSO Biezma Spagnuolo della Provincia di Ca-  
stiglia Lettor Giubilato, e Commissario Generale dell'Indie, eletto con  
Breve di Papa Clemente XI. l'anno 1701. in luogo del sopradetto di Torres,  
che ora felicemente governa, aggiunge freggi alla Religione Serafica,  
& accumula meriti nelle sue gloriose azioni, per esser poi queste à suo  
tem.



tempo, con quelle di tuttigli altri, consegnate nelle Istorie alla memoria de' posteri dalla penna erudita di più sublime Scrittore.

*Seguono li Comissarj Generali dell'Ordine.*

1. **C**elebratosi dunque l'anno 1517. il Generalissimo Capitolo nel Convento d'Araceli di Roma per commando di Leone X. dal quale fu divisa la Religione in due Corpi (come altrove si è detto) uno senza privilegi rilassativi della purità della Regola detto de Min. Osservanti, e l'altro privilegiato chiamato de Conventuali, e data la precedenza, li Sigilli, e Titolo di Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco a quello degli Osservanti, fu eletto in Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico (e fu il 45.) il P. Cristoforo Numalio da Forlì della Provincia di Bologna e perchè era Cismontano, il primo Commissario Generale, eletto secondo il tenor della predetta Bolla fu di Nazione Oltramontano, e fu il P. NICOLO' GILBERTO, detto poi Frà Gabrielle Ave Maria, per la causa, che si dirà nel Cap. 16. trattando dell'Ordine dell'Annonziazione, nel qual Offizio di Commissario Generale fu confermato di nuovo nella Congregazione Generale celebrata in Burdigale Provincia d'Aquitania, onde proseguì sino al futuro Capitolo Generale.

2. Il P. FRANCESCO degli Angeli Spagnuolo, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Carpi l'anno 1521. Fu poi Ministro Generale nel Capitolo seguente, & indi Cardinale di Santa Romana Chiesa.

3. Il P. ILLARION Sacchetti da Fiorenza, eletto in Burgos l'anno 1523. e confermato nella Congregazione Generale celebrata in Assisi nel 1526.

4. Il P. MATTIA Benkam Custode della Provincia di Colonia eletto nel Capitolo Generale di Parma l'anno 1529.

5. Il P. NICOLO' Ebron Ministro della Provincia di Colonia stessa, eletto nella Congregazione Generale di Tolosa l'anno 1532.

6. Il P. LEONARDO Publizio Piemontese, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Nizza di Provenza nel 1535. e confermato il secondo triennio.

7. Il P. GERMANO Aubert Ministro della Provincia di Francia Parigina, eletto in Mantova l'anno 1541. e confermato pur esso altri 3. anni.

8. Il P. CLEMENTE Dolera da Moniglia della Provincia di Genova eletto in Assisi nel 1547. Compito il primo triennio fu eletto in Bologna Commissario di Curia, nè si sa quello fosse determinato intorno al nuovo Commissario Generale. L'anno poi 1553. nel Capitolo Generale di Salamanca fu eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine, e poi da Paolo IV. nel 1557. creato Cardinale di Santa Maria d'Araceli. Fu anco Vescovo di Poligno.

9. Il P. ANDREA Isolano della Provincia d'Algarbe in Portogallo Ministro Generale dell'Ordine, terminato l'Offizio di Ministro Generale, nel Capitolo sopradetto di Salamanca, per le sue rare virtù fu eletto in Commissario Generale Oltramontano l'anno seguente 1553. e durò nell'Offizio anni 6.

10. IL P. ANGELO d' Aversa della Provincia di Napoli detta Ter.

*image  
not  
available*

<sup>29</sup> IL P. BENIGNO di Genova Riformato, che fu Ministro, e Commissario Generale sopradetto, eletto la seconda volta nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1639. fu confermato di nuovo il secondo triennio nella Congregazione celebrata in Roma stessa nel 1642. Quanto grandi fossero i meriti di questo Venerab. Padre appresso l'Ordine tutto, oltre quello si è detto in più luoghi di lui, basterà riferire quanto venne ordinato dal P. Pietro Manero Ministro Generale l'anno 1651. nella sua Pastorale data sotto li 29. Giugno del medesimo anno doue, frà l'altre cose, che ordina alli suoi Religiosi, nutrendo singolar pietà verso questo insigne Prelato, così nel fine soggiunge, e prescrive:

Ord. Ser.  
Tom. 4.  
pag. 418.

*Reuerendissimus P. Fr. Benignus à Genua, olim Minister Generalis totius Ordinis, & multoties Commissarius Generalis Familiae Cismontanae, mortuus est Roma die 15. Aprilis hujus anni 1651. maxima opinione Sanctitatis: qui ob rarum integritatis, & religiositatis exemplum, posset annumerari inter preclaros Ministros Generales, qui in exordio Religionis floruerunt. Mandamus itaque quod in singulis Conuentibus, cum omnium Fratrum assistentia, Missa solemnis Defunctorum pro ipsius anima decantetur, & quod singuli Sacerdotes dicant unam Missam priuatam, Clerici, Laici, & Moniales generale officium defunctorum.*

Fr. Petrus Manero Minister Generalis.

30. IL P. GIOVANNI da Palma Custode della Provincia degli Angeli, e Confessore della Regina, & Infanta Maria Teresa di Spagna, eletto nel Capitolo Generale di Toledo nel 1645.

31. IL P. GIOSEPPE Maldonato Spagnuolo Commissario dell' Indie, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Vittoria Provincia di Cantabria l'anno 1648.

32. IL P. SEBASTIANO da Gaeta, eletto nel Capitolo Generale di Roma 1651. e confermato di nuovo l'anno 1654. per Breve Apostolico di Papa Innocenzo X.

33. IL P. GIOVANNI di Robles della Provincia di Castiglia, e già Vicario Generale, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Toledo l'anno 1658.

34. IL P. GIOVANNI Muniessa della Provincia di Aragona, Qualificator della Suprema Inquisizione, e Predicator Regio eletto nella Congregazione Generale di Vagliadolid nel 1661.

35. IL P. BONAVENTURA Cavallo Riformato della Provincia di Napoli Predicator Cesareo, e de più famosi Oratori del suo tempo, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1664. e confermato

mato di nuovo con Breve speciale di Papa Alessandro VII. nel 1667. ma passati due anni, fu fatto Vescovo di Caserta, onde fu sostituito in suo luogo il P. Francesco di Turrice della Riformata Provincia della Marca, dove anco morì con segni di gran santità l'anno 1679.

36. IL P. GIOSEFFE Ximenez Samaniego della Provincia di Burgos, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid nel 1670. Fu poi Ministro Generale, & indi Vescovo di Placenza.

37. IL P. DIEGO Fernandez di Angulo della Provincia di Granata Predicator Regio, e Qualificator della Suprema Inquisizione di Spagna, eletto nella Congregazione Generale di Toledo l'anno 1674. Fu poi Arciv. di Cagliari, e V. R. di Sardegna, indi Vesc. di Avila.

38. IL P. FRANCESCO MARIA de Nicolis detto da Cremona prima Ministro Generale fatto con Breve da Clemente X. l'anno 1674. per esser stato affonto al Vescovato di Siracusa il P. Francesco Maria Rini da Polizio Ministro Generale. Fu eletto Commissario Generale nel Generale Capitolo celebrato in Roma nel 1676.

39. IL P. ANTONIO da S. Giovanni Ministro della Provincia di S. Angelo eletto nella Congregazione Generale di Roma l'anno 1679.

40. IL P. MARCO da Sarzoza Ministro della Provincia di Betica, eletto nel Capitolo Generale di Toledo l'anno 1682. Fu poi Ministro Generale.

41. IL P. GIVLIANO Chumilla Ministro della Provincia di Cartagena, eletto in Spagna l'anno 1685.

42. IL P. CARLO FRANCESCO di Varese già Provinciale di Roma, e Procurator generale della Riforma, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1688. primo eletto in ordine all'alternativa.

43. IL P. ANTONIO d'Androdaco della Prov. Osservante di Roma primo eletto dal solo diffinitorio Generale senza li Provinciali, eletto nella Congregazione Generale di Roma l'anno 1691.

44. IL P. GIACINTO Hernandez di Torre della Provincia d'Aragona eletto nel Capitolo Generale celebrato in Vittoria l'anno 1694.

45. IL P. ANTONIO di Cardona della Provincia di Catalogna eletto nella Congregazione Generale celebrata in Spagna l'anno 1697. dopo Arciv. di Valenza.

46. IL P. CHERVBINO di Nardò Ministro della Riformata Provincia di Bari, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1700.

47. IL P. GIO: ANTONIO di Palermo della Provincia Osservante di Roma, eletto per Breve l'anno 1703.

Dopo li sudetti à causa delle guerre, e proroga del Capirolo Generale sono stati fatti per Breve di N. S. Papa Clemente XI. due V. Commissarii Generali, cioè, per l'Osservanza il P. Celestino di Milano, e per la Riforma il P. Antonio di Monte Buffo della Provincia Serafica ambidue già Diffinitori Generali eletti l'anno 1706. nella forma sudetta.

Questi sono li Superiori Generali, e Commissarii Generali dell'Ordine Minoritico, che ad imitazione di quel Celeste Cherubino, che con spada di fuoco assisteva alla Guardia del Paradiso terrestre, ar-

mati di vero zelo ebbero in Custodia il Giardino Serafico, ò come Supremi Cultori lo resero fiorito, e secondo, allontanando da esso ogni maligna influenza di contrarietà, purgandolo da viziosi germogli, & irrigandolo con l'innaffio della Santità, della Dottrina, e della prudenza. Ne mancherà giamai l'Occhio di Dio di provvederlo per l'avvenire, e di vigilantissimi Custodi, e d'Agricoltori esperti, acciò sempre più verdeggino le sue piante, e siano abbondevoli i frutti.

## CAPITOLO VII.

*Progressi mirabili de' Francescani, Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine per le quattro Parti del Mondo, nell'Indie Orientali, & Occidentali, nella China, e Mondo nuovo.*

**D**Esideroso il Serafico Patriarca della salute dell'Anime, per cui aveva istituita la sua Religione, divisa nell' tre Ordini accennati, determinò metter in opera il Divino commando, che lo aveva eletto per nuovo Riparatore del Mondo Cristiano. Ardendo dunque di Santo zelo di propagare la Fede volle di propria persona portarsi frà gl' Idolatri, e distribuire nello stesso tempo i suoi Frati in diverse parti alla conversione degl' Infedeli.

Quindi l'anno di Cristo N. S. 1219. con 12. compagni portatosi in Ancona, e trovato imbarco salpò, e veleggiò in Oriente, approdando à Tolomaida, dove divisi li Compagni, e spediti alla pesca dell'Anime, egli con Frà Illuminato si voltò verso Giassà, risoluto di predicare la Fede al Soldano, e d'abbattere nel Capo la sporca Setta del perfido Maometto. Giunto per Mare à Giassà smontò, e portoseli alla visita del Santissimo Sepolcro di Cristo, non lasciandosi mai di baciare quei sassi consagrati col Sangue del Redentore, come pure fece nel suo ritorno dall'Egitto. Qui dunque giunto il Santo Padre, e posto il piede sul Sacro Monte Sion prese il possesso di quel Santuario, ove poi ritornato con diploma del Soldano, fondò il primo Convento, dal quale come primario tolse il Guardiano di Gierusalemme il suo Titolo. Da questo, come da Pulpito, si diede à predicare la legge Francesco, e potè dire: *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sanctum eius predicans p. acceptum eius.*

Da Gierusalemme s'avanzò al vastissimo Regno d'Egitto, & arrivò vicino à Damietta, dove fu preso da Saraceni, quali con malissimi trattamenti lo condussero al Soldano, che gli dimandò chi era, e che cosa cercava; Rispose il Santo, che egli era un povero Servo di Dio andato colà à predicare la vera Fede di Cristo, sola, necessaria alla salute, per la verità della quale s'esibiva d'entrare nel fuoco stesso. Di che il Soldano stupito, & altresì illuminato dal Cielo, tratto in disparte il Santo, lo pregò, che volesse supplicare per lui.

Si porta in Soria.

Ved. ad ann. 1219.

Visita il Sepolcro di Cristo in Gierusalemme.

Pf. 2. m. 6.

In Damietta è condotto davanti al Soldano.

lui S. D. M. acciò gli ispirasse ad abbracciar quella legge, che fosse più sicura per la salute, offerendoli molti doni, quali tutti rifiutò il professore dell'altissima povertà, contento d'una sola grazia, cioè il Diploma, ovvero Ordine Regio di poter camminare per tutto il suo Imperio, predicare, e piantar Conventi: promettendoli intanto, che prima della sua morte gli avrebbe mandato due de' suoi Frati, quali l'averiano instruito nella Santa Fede, e battezzato, come poi tutto successe l'anno 1238. Licentiatosi finalmente dal Soldano il Padre Santo ritornò come (si disse) in Gierusalemme, ed' indi si diede à scorrere la Soria tutta, predicando la vera Fede di Christo, e fondando Chiese, e Conventi; nella qual Missione ebbe l'incontro di quella Mora bellissima di fattezze corporali, ma sozza nell'anima, che tentata dal Demonio l'invitò seco à peccare. Finse il Santo di acconsentire ogni volta però, che essa le dasse licenza d'eleggerli il letto; si contentò colei; onde il Santo avvicinatosi al fuoco, stesi tutti li carboni accesi sul pavimento della Camera, snudatosi vi si coricò sopra, voltandosi, e rivoltandosi sopra quelle bragie, come se fossero fiori; dal qual spettacolo la Mora confusa, e pentita, inginocchiatafi avanti al Santo li chiese perdono, e l'acqua del Santo Battesimo; indi vivendo santamente, servì à guisa d'vn'altra Samaritana nella conversione dell'anime, banditrice della parola Divina. Caminò tutto quel Regno il S. Padre, à gl'ultimi confini del quale, nella Montagna negra alloggiò in vn Convento de Benedittini, quali chiesero da lui l'abito suo bigio, onde non solo questo Convento prese l'abito Franciscano, ma molti altri appresso, come avea predetto molti anni avanti vn Monaco di Santa Vita, secondo nota il Vadingo all'anno 1219.

Lo converte alla Fede.

Tentato da una Mora la converte alla Fede.

Alcuni Conventi de Benedittini: si fanno di S. Francesco.

Conosciuta per tanto da Sommi Pontefici istituita la Religione da Francesco per riparare con la Predicazione, e Santità la Chiesa di Dio, incaricarono quest'Officio à Francescani. destinandoli per tutto l'Vniverso à predicare. Così che Gregorio IX. Sommo Pontefice, come Oracolo Divino, lasciò scritto: *Quoniam abundavit iniquitas, et refriguit caritas plurimorum Sacrum Ordinem dilectorum Filiorum, Fratrum Minorum; Dominus suscitavit, qui non quæ sua, sed quæ lesa Christi sunt, quærentes, tam contra profugandas hæreses, quam contra pestes alias mortíferas extirpandas se dedicarunt etiam Evangelizationi Verbi Dei in professione voluntaria paupertatis.* E di questi attestò il Cardin. Vitriaco, che morì con opinione di Santità nel 1240. che Iddio havea mandato al Mondo i Frati Minori. *Ut contra Antichristi periculosa tempo ra novos Aileas prepararet, et Ecclesiam præmuniendo fulciret. Hæc est Fratrum Minorum Sanctus Ordo, et Apostolicorum Virorum admiranda, imitanda Religio. Qui lectulum Salomonis, tanquam Fortes Christi milites ambiendo, de porta ad portam cum gladijs transcundo super Muros Hierusalem constituti sunt Custodes.* Matteo Parisio Monaco Inglese Cronista antico soggiunge: *Sub his diebus Prædicatores, qui appellati sunt Minores, favente Papa Innocentio, subito emergentes terram repleverunt habitantes in Urbibus, et Civitatibus deni, et septeni, nihil omnino possidentes, de Evangelio viventes, in vestitu, et vestitu paupertatem nimiam preferentes, nudis pedibus incedentes, maximum humilitatis exemplum omnibus præbuerunt.* Questa dunque è la Religione, di cui Nicolò III.

Vad. ad ann. 1219.

Jacob. de Vitriaco, in Histor. Occid. c. 31.



così parlò: *Evangelico fundatur eloquio, vita Christi roboratur exemplo, fundatorum militantis Ecclesie Apostolorum, ejusque sermonibus, et ipsisque confirmatur.* Quindi l'istesso Santo Padre, conoscendo la sua Religione, esser stata fondata da Dio per la Conversione dell'anime spedì subito nell'Africa i suoi cari figliuoli Berardo, Pietro, Acurio, Adjuto, & Ottone, che per la Fede furono presi, flagellati, & esigliati in Marocco, maritornando di nuovo con voce intrepida predicando, catturati di nuovo, dal Rè medesimo furono di propria mano uccisi l'anno 1219. e poi da Sisto IV. canonizzati. Altri sette pure mandò trà Saraceni Frat'Elia Ministro Generale, cioè Angelo, Daniele, Samuele, Donulo, Leone, Nicolò, & Ugolino, martirizzati anch'essi l'anno 1237. à Cepta trà Mori Tingintani, posti poi nel Ruolo de

Primi Martiri dell'Ord. Francescano.

Innoc. IV. dà il titolo di Predicatori di Penitenza à Frati Min.

Par. 2. li. 6. 32. n. 12. & 83.

Il Papa manda Ambasciatori Frati minori all'Imper. de Tartari.

Convertono alla Fede il Rè Sartaco, & l'istesso Imp. erat.

Altre Nazioni d'essi convertite.

Santi Martiri da Leone X. Indi nel 1245. Innocenzo IV. sudetto, quello, che gli diede il titolo di Predicatori di Penitenza, sotto di cui uscì dalle parti Orientali la ferocissima Nazione de Tartari, con tanto impeto, che minacciava soggiogar tutto il Mondo, perche compartitisi questi Barbari per l'Asia, e per l'Europa con grossissimi Eserciti l'una, e l'altra acquistarono, arrivando in Bulgaria, Polonia, & Ungharia, mandò Ambasciatori con sue lettere ai Capi di questi eserciti il P. Anselmo Francescano Religioso di gran talento, con due compagni Predicatori, i quali guidati da felice scorta giunsero in Persia, dove furono introdotti innanzi à Baiorhnoi Capo, e Generale dell'Esercito, e con lui trattarono varie cose, che riuscirono molto vili per la Santa Fede, come scrive S. Antonino, e le nostre Croniche, e ciò fu nell'anno primo del suo Pontificato.

Verlo Settentrione mandò pure il P. Giovanni di Plano, accompagnato anch'esso da due Predicatori al Gran Chan de detti Tartari di fresco eletto, chiamato Cuichacham, al quale presentarono le lettere del Papa, quali lette da lui, senza dir parola alcuna ad' essi, lor fece subito rispondere, & avuta la risposta, licenziatili da quei Ministri, se ne ritornarono à sua Santità, patendo nel viaggio molti travagli, e disagi.

L'anno seguente 1246. spedì di nuovo il sudetto Pontefice il P. Lorenzo Portoghese suo Penitenziere alla Gran Tartaria con altri Francescani, qual condusse di tal modo la sua Legazione à fine, che convertì il Gran Cham, & altri Principi alla S. Fede, e battezzò un numero considerabile di quelle genti. Ridusse anco alla Fede Christiana il Rè Sartaco, al quale S. Lodovico Rè di Francia scrisse lettere di congratulazione. Nel 1248. vennero poi molte lettere da diversi Principi d'Oriente, che il sudetto Cuichacham s'era fatto Cristiano, e con esso molti Principi del suo Regno. Le quali lettere furono ricevute da Innocenzo IV. e da S. Luigi Rè di Francia, e contenevano, che gli mandassero altri Religiosi, acciò l'ammaestrassero nella Fede Cattolica, nè mancarono subito di compiacergli, speditivi molti Frati Minori, e Predicatori, i quali fecero gran frutto nella conversione di quei Tartari alla Cattolica Fede, istituendo in quei Paesi una Vicaria con molti Monasteri, dove anco furono martirizzati molti Francescani predicando à quei Tartari la Fede di Cristo. Il che veduto dal Pontefice gli scrisse, & ordinò, che si dilatasero à propagar il Vangelo nelle Terre de Saraceni, Greci, Bulgari, Cumani, Etiopi, Soriani, Iberi, Alani, Gazari, Goti, Zicchi, Ruteni, Giacobiti, Nubiani, Nestoriani, Giorgiani, Armeni, Indi,

Indi, Mosellini, Ungari, Mori, & ogn'altra parte di Infedeli, alle quali Nazioni mandò suo Nuncio Apostolico l'anno stesso 1246. il P. Giacomo dal Rosario con altri Frati Minori, il quale battezzò il Rè d'Armenia, e convertì al rito Cattolico un gran numero di Scismatici, & infedeli, doppo le quali fatiche passò all'altra vita per riceverne il premio l'anno 1260.

Nello stesso tempo travagliava pur con fervore grandissimo per la riduzione di molti Prelati Scismatici un certo P. Andrea Minorita con altri suoi compagni, la cui vita esemplare, e santa conversazione con la dottrina oprò tanto efficacemente, che ridusse il Patriarca della Nazione Georgiana a confessare il Primato del Pontefice Romano, e riconoscerlo per vero, e legittimo successore dell'Apostolo S. Pietro, come si vede nella Lettera, che scrisse l'istesso Patriarca a sua Santità riferita dal P. Vadingo nel secondo Tomo de suoi Annali all'anno 1247. nel fine della quale celebrò molto le virtù, e Religioso procedere del detto P. Andrea, e suoi compagni, che con tanto profitto dell'anime esercitavano il talento datoli dal Signore, con l'aggiunta della rigorosa Osservanza della lor professione Evangelica. Tutto questo esagerò il Patriarca a sua Santità con le seguenti precise parole: *Questi figli di V. Beatitudine sono Religiosi di perfezione non ordinaria; & in tutte le loro operazioni fanno conoscere di quante rare virtù sieno dotati; e perciò meritano ogni onore, e riverenza da chi si sia; ciaschettuno di loro è degno di sentirsi dire quella sentenza dell'Autore della Vita: Euge Serve bone; & Fidelis, &c. intesochè frà la nostra Nazione, come anche in tutte l'altre, vanno sempre diffondendo il buon odore della sua Santità à beneficio del Popolo, &c.* Con le lettere accennate dell'Georgiani, inviò le sue anche il Patriarca Ignazio dell' Giacobiti, riconoscendo il Primato del Sommo Pontefice, e confessando, che la Chiesa Romana, era Madre, e Capo di tutte le Chiese del Mondo.

Gregorio X. l'anno 1272. spedì suoi Legati à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli li Padri Girolamo d'Ascoli, che fu poi Papa, Raimondo Berengario, Bonagrazia da S. Giovanni, e Bonaventura Mugello, nel qual tempo celebravasi il Concilio di Leone, nè tardò molto, che fece ritorno il sopradetto P. Girolamo, e Compagni dalla lor Legazione, accompagnati da nobili Ambasciatori de Greci, mandati a sua Santità per unirsi, e tender ubbidienza alla Chiesa Romana, nella qual unione vi concorse l'Imperatore cono. Principi della Grecia; Il Papa tantò la Messa, essendovi presenti li detti Ambasciatori, anzi l'istesso figlio dell'Imperatore, che con gli altri unitamente cantarono il Credo con l'Articolo dello Spirito Santo, che procede, dal Padre, e dal Figliolo, ricevendo al fine la pace insieme con tutti gli altri Fedeli. Si trovarono parimente presenti à questo Concilio gli Ambasciatori de Tartari condotti dall'istesso P. Girolamo, li quali rendendo ubbidienza al Papa, & alla Chiesa, furono battezzati con molto onore dell'Ordine Franciscano, passando tutte le dette cerimonie per le loro mani.

Oltre al sudetto narrato, mandò pure Benedetto XII. l'anno 1342. à richiesta dell'Imperatore de Tartari due Frati Minori à predicare in Tattaria la Fede Cattolica, con titolo di Legati di sua Santità, cioè il P. Giovanni da Fiorenza, e il P. Nicolo

Fr. Andrea minorita riduce il Patriarca Georgiano nella obbedienza del Romano Pontefice.

Unione della Chiesa Greca con la Latina per opera de' Francesi.

Altri Frati Minori mandati in Tattaria.

Bonetti, accompagnati dalli Padri Gregorio Ongaro, e Nicolò Molano, & altri, come conveniva à Legati Apostolici. Fù poi bisogno che il P. Bonetti ritornasse à Roma per alcuni negozi, onde il P. Giovanni compì il suo viaggio con gli altri compagni. Giunti ad Amalech interfero per cosa certa, che l'Imperatore de Tartari era morto di veleno, e che à lui era succeduto un Cazis Moro. L'Imperatore morto amava tanto i Frati Minori, che chiamava Padre uno di essi, chiamato Francesco d'Alessandria, il quale l'aveva curato d'una fistola miracolosamente, e tanto di esso confidava, che gli diede in governo il proprio figlio, accioche lo battezzasse, e l'istruisse nei costumi, e nella Fede Cattolica.

Il nuovo Imperatore fù differentissimo da questo, e si mostrò crudelissimo contra i Cristiani, perche fece fare un bando, che non rinnegando essi la Fede di Cristo, fossero tutti ammazzati. All'ora furono presi tutti li Frati, che stavano nel Convento d'Amalech, cioè il Provinciale P. Raimondo Ruso, con cinque Sacerdoti, & alcuni Laici, che fabricavano la Chiesa, quali tentati in diversi modi à rinnegare la Fede Cattolica, stettero tutti costantissimi in essa, dicendo ad'alta voce, che volevano morire per Cristo. Il che inteso dai Mori, gli tagliarono à pezzi, & in tal modo quell'anime sante se ne volarono al Cielo il giorno di San Gio: Battista dell'anno 1342. Non tardò però molto la Divina vendetta à cadere sopra l'empio Imperatore, perche da lì à poco tempo morì di Spada, e tutta la sua Casa fu abbruciata, mostrando Dio la sua giustizia per l'innocente sangue de suoi martiri. Il P. Giovanni poi, Legato della Sede Apostolica, passando per molte Provincie, e Regni in Oriente, fu ricevuto con gran venerazione. Entrato nell'Imperio del Gran Cham fu accolto da lui con molto onore, e gli diede licenza à lui, & à i suoi Frati di poter predicare liberamente nel suo Impero. Ripieno perciò il P. Giovanni di Spirituale contento, prese un Crocefisso assai grande in mano, e cominciò à predicare à quelle genti, per lo che molti si convertirono alla Cattolica Fede, & ivi edificò molte Chiese, e Monasterj, come si legge nella Seconda Parte delle nostre Croniche.

Fr. Gio: da  
Firenze è  
ricevuto  
dal gran  
Cham de  
Tartari co  
onore, e  
converte  
molti alla  
Fede di  
Cristo.  
Lib. 2. c.  
43. n. 27.

Fr. Gio:  
da Monte  
Corvino  
passò in O-  
riente, e  
riduce  
molte Na-  
zioni all'  
obbedien-  
za della  
Chiesa  
Romana.  
Conver-  
tono un  
Principe  
Nestoria-  
no, e li  
fabricò  
una Chic-  
a.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, huomo di singolar dottrina, e molto perito in diversi linguaggi, per undeci anni caminò molte Provincie d'Oriente, penetrando sino alle parti più interiori della Tartaria, là dove è la Città di Cambilech, che all'ora era la Corte dell'Imperatore Cobila; Ivi pervenuto presentò al detto Imperatore una lettera del Sommo Pontefice Nicolò IV. con la quale lo persuadeva à lasciare la sua abominevole Idolatria, & abbracciare la Santa Fede Cattolica. Grandissimi furono li disagi, e travagli, che tollerò questo Ven. Religioso in così lunghi, & aspri viaggi, per quali molte volte si vide in pericolo evidente di morte à causa delle calunnie, e persecuzioni degl'Eretici Nestoriani; mà non furono senza frutto tante sue peregrinazioni, perche nella Corte del Gran Cham, d'Imperatore de Tartari, convertì alla Fede di Gesù Cristo più di cinque mille Infedeli, reconciliò alla Chiesa un gran Principe Nestoriano, discendente da quel gran Personaggio chiamato già

già il Pretegianni dell' India ( onore che si dà al giorno d' oggi all' Imperatore d' Eriopia ) il quale ampliò grandemente ne suoi Stati la Religione Cristiana, e Cattolica per il singolar affetto, e devotone, che aveva alla Chiesa Latina; onde edificò un Tempio molto curioso, e ricco, degno della sua Reale Magnificenza, e l' intitolò *Chiesa Romana*. Intesi perciò (doppo alcuni anni) dalla Santità di Clemente V. li molti progressi, che frà quei Barbari aveva fatto il P. Frà Giovanni, fece consagrar Vescovi sette Religiosi Frati Minori, tutti Uomini di gran sapere, isperienza, e zelo ( li nomi de quali vedono nel nostro Cattalogo de Vescovi Francescani ) li mandò all' Impero di Cobila, acciò ajutassero quel grand' Operario Evangelico nella conversione dell' Anime, e lo consagrasero Arcivescovo, e Pri- mate di quel vasto Impero, concedendoli, che presidesse come suo Vicario Apostolico à tutti li Vescovi, e Prelati, salvo sempre l'ob- bedienza al Sommo Pontefice, e la ricognizione del Palio, al che obbligava il P. Giovanni, e suoi successori. Altri pure in varj tempi furono inviati a' Tartari da Urbano V. e da tanti altri Pontefici: specialmente da Bonifacio IX. che l'anno 1392. ne mandò 24. in una sol volta nei monti Caspi, dove ridussero alla Cattolica Fede circa dieci milla di quei Tartari, e capivorno di tal guisa l'animo di quell'Im- peratore da essu convertito alla Fede, che volle anch' egli fabbricargli un Convento vicino al suo Palagio, dove spesso portavasi à pranto con essi, nè mai si poneva la testa à dormire, se prima non riceveva dal superiore de Frati la benedizione.

Illustrò molto l'Oriente con la sua vita esemplare, e predicatione Evangelica in quei tempi, anche il P. Odorico di Forlì, al quale scor- se quasi tutti li Regni, e Provincie Orientali, e nello spazio di die- cisetteme anni, che peregrinò frà Medi, Persi, Indiani, e Saraceni, convertì alla Fede di Gesù Cristo più di venti mila Infedeli battezzati di sua mano. Questo insigne, e famoso Propagator di nostra Fede Cattolica, in una Cronica da lui stesso compilata delle cose più me- morabili successe nel Mondo dal suo principio sino al Pontificato da Benedetto XII. fa menzione d' alcuni Religiosi Francescani, che in quel tempo passarono dal Regno di Soria à visitare Terra santa, do- ve trovarono, ch'alcuni Christiani, o per suggestione del Demonio, o per non poter tollerare le misterie della schiavitudine, nella qua- le li tenevano li Saraceni, avevano apostatato dalla Fede di Gesù Cristo, onde compassionando quei Servi del Signore lo stato di quel- le povere Anime, tanto s' affaticarono, che le ridussero al grembo della Chiesa. L'istesso P. Odorico fa anche menzione di cinque altri Religiosi Minori, quali esponendo le loro vite à grandissimi perico- li, e travagli, passarono al Regno d' Egitto per consolare, & ani- mare quei poveri Christiani, che colà erano Schiavi de Saraceni; il principale di questi Religiosi era il P. Angelo da Spolero Religioso molto fervoroso nella conversione dell' anime, per la quale conseguì la palma del Martirio nella Provincia di Bulgaria. Altri sei Religiosi di Terra Santa andarono in quel tempo al Re- gno di Armenia per assistere all' interesse Spirituale del Rè Orsino tanto devoto della nostra Serafica Religione, che supbò il Sommo Pon-

Clemente  
Varca Ve-  
scovi sette  
Frati mino-  
ri in Tar-  
taria & un'  
Arc.

L'Impera-  
de Tartari  
li fabbricò  
un Con-  
vento.

Fr. Odori-  
co di Forlì  
tā gran cō-  
versioni  
frā gli In-  
fedeli.

il al a  
lib. 1. cap. 1.  
a. 1. c. 1.  
lib. 1. cap. 1.  
a. 1. c. 1.  
lib. 1. cap. 1.  
a. 1. c. 1.

Vol. ad  
ann. 1392.  
Altri Fran-  
cescani pas-  
sano al Re-  
gno d' E-  
gitto, & in  
Armenia.



Pontefice Clemente V. acciò li concedesse di potere sempre avere in sua compagnia sei Frati Minori; come gli aveva avuti suo Fratello defonto. Non è da maravigliarsi, che li Rè d' Armenia portassero tant' affetto alla Religione del P. S. Francesco, mentre avevano avuto della loro Reale Famiglia un Rè tanto valoroso come fu Hayton (chiamato poi nella Religione Frà Giovanni) il quale dopo avere in cinque battaglie campali superato li maggiori Principi del Mondo, cioè il Tartaro, il Medo, il Persiano, & il gran Soldano di Egitto, fece risoluzione di rinunziare per amore di Gesù Cristo l' Impero di 24. Rè di corona per obbedire ad' un povero Superiore della Religione di S. Francesco. Nè di questa verità si cita no già Autori interessati: Legansi pure Sanuto, Plato, Genebrardo, & altri; anzi meglio di chi si sia ne fa autentica testimonianza un Breve di Clemente Quinto riferito dal nostro Annalista al luogo citatos.

Il P. Fr. Giacomo Primadizio di sangue illustre della Città di Bologna, si rese più illustre, e famoso per la sua predicazione, e dottrina accompagnata da una conversazione esemplare, con che accrebbe splendore all' Osservanza Minoritica, e meritò l' onore di esser il primo Vicario Generale, che in quella fosse eletto per voti. Questo Religioso (uomo molto celebrato da più lettere Apostoliche, per li grandi servizi fatti alla Chiesa in varie Legazioni) fu mandato dal Sommo Pontefice Eugenio Quarto col carattere di Vicario Generale in tutto l' Oriente, concedendogli autorità plenaria sopra tutti li Conventi, e Religiosi di Siria (Persia, Etiopia, Armenia, Bulgaria, Georgia, Iberia, Cumatia, Tartaria, Ongaria, Polonia, & altri Regni, e Provincie specificate nelle lettere Apostoliche: Con due altri Religiosi della sua stessa Provincia Frà Francesco, e Frà Luigi da Bologna egli s' incaminò l' anno 1477. alla suddetta Missione, nella quale il negozio di maggior importanza, e di maggior gloria per tutta la Chiesa Romana impostogli dal Papa era la riduzione degl' Armeni al Cattolichismo: per la quale, dopo tante, e tanto gravi difficoltà, che mostravano ormai impossibile il solo trattare di ridurre all' obbedienza della Sede Apostolica una Nazione tanto dilatata per tutto l' Oriente, e sommersa in tanti errori, alla fine piacque alla Divina Misericordia conseguisse egli l' intento de suoi buoni desiderj, riducendo il Patriarca, e tutta la Nazione Armena a risoluzione di mandare li loro Legati al Concilio di Fiorenza, acciò protestassero à nome loro la dovuta obbedienza al Sommo Pontefice, & abbracciassero la Fede, e Dottrina della S. Chiesa Romana: Così furono accompagnati dallo stesso P. Fr. Giacomo fino al Concilio, dove furono ricevuti con ogni dimostrazione d' affetto, & accettati dal Sommo Pontefice Eugenio IV. il quale (lette le lettere della loro Legazione) determinò trè Cardinali con molti altri Dottori, acciò assistessero all' istruzione delli Armeni, e gl' insegnassero li Misteri della nostra Santa Fede Cattolica, specialmente in quelle cose nelle quali dissentivano dalla Chiesa Romana. Dopo molte, e continue conferenze, si concluse felicissimamente l' unione, e si pubblicò il Decreto (di cui si conserva nell' Archivio di Gierusalemme

Sanut. J. 3.  
p. 1. c. 2.  
Plas. de  
bono stat.  
Relig. 1.  
c. 26. V. ad.  
ad an.  
1306.  
Frà Giacomo di Pri-  
maricio  
passa alla  
missione  
di molti  
Regni O-  
rientali.

Masda li  
Legati del  
Patriarca  
Armeno al  
Concilio  
di Fioren-  
za.

lemme un'Istromento con la Bolla ) dal Vescovo di Padoa in una sessione generale, celebrata nella Chiesa maggiore di Fiorenza alli 12. di Novembre del 1439. dove si vide, che lasciando gli Armeni li loro errori, e scisma, diedero al Sommo Pontefice la dovuta obbedienza, accettando tutti li Capitoli, Dichiarazioni, Definizioni, Statuti, e precetti contenuti nel sudetto Decreto, con tutta la Dottrina, che tiene, & approva la S. Chiesa Cattolica Romana, e la Santa Sede Apostolica: Anzi per compita loro sodisfazione fecero tradurre, e scrivere in lingua latina, il Decreto à loro già intimato nel suo proprio Idioma, il quale fù letto da un Religioso Frate Minore, che serviva d'Interprete frà Latini, & Armeni. Conclusa questa Santa Unione d'incredibile contento all'Apostolico cuore del Sommo Pontefice, che con tanto ardore l'aveva desiderata per salute dell'Anime, concedendo al P. Fr. Giacomo di Primadicio nuove grazie, e privilegi lo rimandò in Oriente, acciò con la sua Dottrina, e prudenza conservassegli uniti nell'obbedienza, e devozione della Sede Apostolica, e riducesse all'Ovile di Cristo altre Anime, che in quei vastissimi Paesi, andavano, come pecorelle senza Pastore disperse, non avendo il cibo spirituale, con il quale la S. Madre Chiesa alimenta li suoi veri figli.

Si conclude l'Unione della Chiesa Armena con la latina.

Essendosi in quel tempo rinovata nella Puglia un'antica controversia circa l'annuale Comunione de Fedeli, affermando alcuni, che peccava mortalmente, chi non si comunicava il giorno di Pasqua di Resurrezione, quando ben'anche si fosse comunicato la Settimana Santa; Inviò sua Santità il P. Fr. Giacomo alla Città di Lecce, acciò divulgasse, dove stimasse necessario, il sentimento della S. Sede Apostolica, cioè, che sodisfaceva al precetto della Chiesa della SS. Comunione, quello, che si fosse comunicato la Settimana Santa, e per tutta l'Ottava di Pasqua di Resurrezione, con che s'acquietorno tutte le dispute, e si pose fine alla controversia.

Nella Puglia queta una Controversia intorno alla Comunione Pasquale.

Nel passare poi il P. Fr. Giacomo sudetto all'Oriente scorfe molte Provincie di quei Paesi, dove con gran zelo, e desiderio della salute dell'Anime, procurava di conservare quell'Unione, & obbedienza alla Santa Chiesa, e disporre altri Scismatici ad'una così Santa, e lodevole Concordia. Quindi è, che oltre li travagli di tanti, e sì lunghi viaggi, non mancarono al benedetto Padre nuove molestie cagionateli dalla contradizione delli Candiotti, e quelli di Chio, i quali pretendevano d'essere esenti dalla sua giurisdizione; per il che li fù necessario fare nuovo ricorso alla Sede Apostolica, la quale dichiarò qual fosse l'auttorità concessali. Avendo poi compito questo Padre il tempo del suo Vicariato Generale, occupato più nella riduzione delli Scismatici, che nelli negozi della Religione, ritornò all'Italia, dove il Sommo Pontefice per l'esperienza, che aveva della sua attività nel maneggio de negozi di somma importanza, lo rimandò la terza volta in Oriente, specialmente alla Palestina per affari toccanti ( come dice l'istesso Pontefice nella Bolla ) al bene universale di tutta la Cristianità, & aumento di nostra S. Fede Cattolica, e come anco può inferirsi dalle Lettere Apostoliche, per la totale ricuperazone della Terra Santa, se bene per l'accidente che si legge nell'Istorie non si conseguì l'intento.

Ritorna in Oriente, e pacific gran travagli.



Nello stesso Concilio di Firenze l'anno 1440. fecesi l'Unione anco de Greci con la Chiesa Latina per opera del Vener. P. Fr. Bartolomeo d'Apona, quel famoso Predicatore, che riformata con la sua vita, e dottrina l'Italia, scorse la Grecia, e commosse tutta la Corte di Costantinopoli al bene.

Ammirabile fu il B. Alberto da Sarziano gran Predicatore degli Osservanti, il quale nell'istesso tempo per la Palestina, per la Libia, & Egitto predicò con tanto frutto, che non solo ridusse all'obbedienza della Chiesa Romana la Nazione delli Giacobiti, e Gofsi, ma quella ancora delli Etiopi Abissini.

B. Alberto  
da Sarziano  
Legato in  
Etiopia.

Arrivato questo Servo di Dio al Cairo col Carattere di Legato Apostolico, disputò avanti al Soldano d'Egitto contra la sua legge: & indi li concessè di andare liberamente per tutto il suo Impero, e per la Soria; ma non volendo permetter che passasse avanti, nè meno all'Indie per eseguire la sua legazione, mandò per alcuni de' suoi Religiosi all'Imperator Costantino d'Etiopia un traslado delle lettere di sua Santità, ed' egli intanto visitò la Terra Santa, dove fu fatto Commissario Apostolico in Palestina l'anno 1441. Di là condusse poi in Italia al Concilio Generale di Fiorenza alcuni Prelati Armeni, e Giacobiti, quali riconobbero il Pontefice Romano per Capo, e Supremo Pastore della Chiesa. Di questa Unione ci fanno certi due Bolle di Papa Eugenio IV. e l'ultima Sessione di quel Concilio celebrata alli 23. di Aprile dell'anno 1442. Finito il Concilio il Papa lo fece suo Commissario, acciò pubblicasse l'Unione in esso fatta de Greci con la Chiesa: sopra la qual Unione li diede certe lettere Apostoliche scritte in latino, & in greco, sottoscritte di sua mano, e di tutti i Cardinali, e sigillate col suo solito Sigillo di piombo, e con un'altro Sigillo attaccato ad'un cordone d'oro, confermate dall'Imperatore de Greci con lettere rosse. Li diede anco altre lettere sottoscritte, e sigillate nel medesimo modo, che contenevano, come gli Armeni, e Giacobiti s'erano uniti alla Romana Chiesa per mezzo di lui. Queste lettere con una Spina della Corona di Nostro Signor Giesù Cristo, e con un pezzo della

Visita la  
Terra Santa.

Unisce al  
la Chiesa  
li Armeni,  
e Giacobiti.

Altre sue  
Legazioni.

Muore in  
Milano nel  
1450.

Lib. 3. c. 37.

Croce dal Medesimo B. Alberto portata da Costantinopoli, sono conservate con gran riverenza nel Monastero di Cetona della Provincia di Fiorenza. Fu poi inviato Legato al Patriarca d'Aquileia l'anno 1443. & indi Commissario Generale della Cruciata contro Turchi, e finalmente doppo aver sofferti molti travagli per la Chiesa, e per la sua Religione della Regular Osservanza, nella quale visse da trenta anni con sua molta gloria, se ne passò al Signore in Milano nella Festa dell'Assunzione della Madonna l'anno 1450. come si legge nella 3. Parte delle nostre Croniche. Nelle sudette fatiche li furono compagni quaranta Religiosi, fra quali il P. Battista da Levanto, che doppo fu Vicario Generale dell'Osservanza, & il B. Tomaso da Fiorenza già prima stato Vicario Provinciale nella Calabria, di cui diremo appresso, & il P. Bartolomeo da Poliziano, Religioso, non meno zelanti della conversione dell'anime, che della pura osservanza della Regola.

Desiderando ancora questo Santo Pontefice d'unire all'obbedienza della Santa Romana Chiesa il Preteghiani, altre volte nominato, Imperatore dell'Etiopia, nel medesimo tempo, cioè l'anno 1440.

man-

mandò il B. Tomaso da Fiorenza sudetto con tre compagni suo Legato Apostolico al detto Imperatore con amplissima autorità di trattare con quella Maestà, come à lui pareffe, secondo l'importanza del negozio; nel qual viaggio patì tanti disagi, e mali trattamenti da Mori, che fu in procinto d'esser martirizzato; come si legge nelle stesse Croniche, dove rimetto il Lettore per non rendermi tanto prolisso.

B. Tomaso da Fiorenza Legato in Etiopia.

Lib. 2. c. 29.

In questo istesso tempo ritornando S. Giovanni da Capistrano di Terra Santa (dov'era andato à riformar i luoghi de Frati) arrivò accompagnato con gli Ambasciatori Armeni incaminati al Concilio per unirsi con la Chiesa Romana; Quindi 'l Papa lo mandò subito suo Legato in Lombardia, & altre parti, acciò con la sua predicatione confermasse quei popoli nell'ubbidienza della Chiesa, & ancora perche vi riducesse quelli, ch'erano stati sedotti nel Concilio di Basilea, e che per rispetto di Felice Antipapa s'erano separati dalla Santa Sede. Così felice riuscì l'Ambascieria di questo Santo, che ritornarono all'ubbidienza, & amicizia del Papa, il Duca di Milano Filippo Maria, & altri Principi d'Italia. Fatto questo lo destinò nel 1444. Nuncio Apostolico nella Sicilia; Indi alla Republica di Venezia assieme con S. Lorenzo Giustiniano, sopra la Religione de Gefuati l'anno 1445. Poi lo mandò Legato in Francia, Turonia, e Borgogna nel 1446. e finalmente in Boemia, Moravia, Valachia, Russia, Ongaria, & altri luoghi nel 1447. ove con la sua sapienza, e Santa Vita operò cose sopra modo maravigliose.

S. Gio: da Capistrano destinato di nuovo Legato in Lombardia, & altrove.

Dal medemo Pontefice Eugenio IV. fu mandato pur in Oriente il P. Antonio da Troia figlio della Provincia di Sant'Angelo, Uomo di gran dottrina, e prudenza, già sperimentato nel maneggio di altri negozj importanti dalla Sede Apostolica. Col carattere dunque di Commissario Apostolico fu spedito agl'Imperj di Persia, e dell'Assiria, dell'Etiopia, della Tartaria, & alle Nazioni delli Nestoriani, Soriani, Drusi, e Maroniti del Monte Libano. Oltre li molti travagli, che patì questo Ministro Evangelico per conseguire l'intento di quest'Unione, è molto notabile l'industria, e sollecitudine, con la quale ridusse à soggettarli alla Chiesa Romana la Nazione Soriana, il cui Patriarca chiamato Ignatio inviò à Roma l'Arcivescovo di Edessa, acciò come Legato suo, e di tutta la Nazione ricevesse in suo nome la Dottrina, e fede della Chiesa Cattolica Romana. Accompagnò il sudetto Legato il P. Antonio da Mesopotamia fino à Roma, dove furono ricevuti molto onorevolmente dal Sommo Pontefice per il contento, che sentiva dal vedere, che tante anime venivano à riporsi per opera de Francescani da lui tanto amati nelle braccia della sua vera Madre S. Chiesa. Proseguendo tuttavia nella Chiesa di S. Giovanni il Concilio, che s'era cominciato in Ferrara, trasportato à Fiorenza, furono deputati alcuni Cardinali, e Dottori, acciò esaminassero nelli Misterj della Fede il sudetto Legato, il quale sentì bene di tutto, fuor che nelli articoli della processione dello Spirito Santo, e delle due Nature, e due volontà, in Cristo. Ben'istrutto intorno à quanto tiene circa li detti articoli, & altri, la Chiesa Cattolica, si concluse felicemente l'Unione in

Fr. Antonio da Troia mandato Commissario Apost. à diversi Imperii.

Riduce alla Chiesa Cattolica la Nazione Soriana.

Errori delli Scrittori. & alterazioni d'Occidente.

una sessione Sinodale celebrata alli 30. di Settembre dell'anno 1444. Nell'anno seguente con la medesima solennità si celebrò l'unione di due altre Nazioni di quelle alle quali era stato inviato il Padre Antonio, cioè de Maroniti, e de Caldei; E' però vero, che mai fu universale l'unione di queste due Nazioni; perche fu solamente delli Maroniti, e Caldei del Regno di Cipro. Solo fu universale l'Unione, che abbiamo detto di sopra delli Soriani, o Siriani (che si piglia per l'istesso) e si chiama ancora Giacobita Siriana. Li errori, che teneva quando s'unì con la Chiesa sono li medesimi, che confessò di sopra il suo Legato; ma quelli ne' quali è incorso doppo, che ritornò allo Scisma di prima con le tre Nationi Orientali; li principali sono quelli delli Armeni; li particolari sono il dire, che il Verbo Umanato è uguale all'Eterno Padre tanto nella divinità quanto nell'umanità: Che la Sagratissima Vergine non fu santificata, se non nel giorno dell'Incarnazione: Che li Angeli sono della Natura della luce, e del fuoco; & altri molti, che tengono nel loro Catechismo. Con tutto questo si vantano di veri Fedeli, e presumono che la vera Chiesa sia la loro, gloriandosi d'essere seguitati da Armeni, Gossiti, & Abissini. Benche questa Nazione fosse anticamente molto celebre frà li Orientali, e si dilatasse per tutti li Regni, e Provinzie dell'Oriente, sino al famoso Impero della China, al presente si rinchiude à pena frà li termini di Mesopotamia, dove tiene un Patriarca, che per sua comodità risiede nella Città di Caramit, tenendo la Sede Patriarchale nel Monastero di Zafran, vicino alla Città di Merdin. Da pochi anni in quà tiene un'altro Patriarca nella Città d'Aleppo, che per essere Cattolico, hà patito molti travagli, e persecuzioni, e finalmente la morte l'anno 1702. consumato da inedia nella prigione, ma non senza qualche frutto, e si spera nella Divina grazia abbi da essere maggiore. In tempo che questa Nazione fioriva, aveva la sua Chiesa particolare dentro il famoso Tempio del Santissimo Sepolcro del Nostro Redentore Gesù Cristo, & un insigne Monastero de Religiosi dentro la Santa Città di Gierusalemme, il quale da Turchi è stato ridotto in Moschea. Hanno al presente la Chiesa di San Gio: Marco, mal provveduta, e peggio servita; e fu quella casa dove si ricoverò l'Apostolo San Pietro doppo, che l'Angelo del Signore lo liberò dalla prigione d'Erode. Io visitai questa Chiesa il giorno 15. di Febraro dell'anno 1701. dove osservai trà l'altre cose, che sopra l'Altare Maggiore, stava spiegato il Corporale con il Calice sopra di esso coperto col suo velo, come si costuma quando si vuol celebrar Messa: dimandai cosa significasse quel Calice sopra l'Altare, al che fu risposto, che lui si conservava il Sacramento; m'accostai per vederlo, come par fecero altri, che si trovavano in mia compagnia, e scoperto il Calice vidi entro di esso un Bussolo di legno con alcune particelle di pane, qual'era, dicevano, il Sacramento, ma con tanta poca venerazione tenuto, che chiunque voleva vederlo, era in libertà di farlo à suo piacere. In questa Chiesa nelli giorni di festa celebrano li Offizj Divini, ma con pochissima riverenza, & in quelli usano l'I-

dio.

dioma Siriaco, ò Caldeo quantunque il suo volgare, ò usuale sia l'Arabo.

Poco doppo cioè l'anno 1455. fu mandato da Calisto III. suo Legato al Preteggiani nell' Etiopia, & Armenia, quel Gran Ministfo della Chiesa Fra Luigi da Bologna, il quale fece così bene le parti del Ministero ingiuntogli, che condusse seco à piedi del Pontefice Pio II. molti Ambasciatori de Principi Orientali à prestargli obbedienza, li nomi de quali sono: Michiele Algerio Ambasciatore di David Imperatore di Trabisonda: Nicolao Tesilo Ambasciatore di Giorgio Rè di Persia, dell' Armenia maggiore, e della maggiore Iberia: Mahemed Turnoman Ambasciatore d'Assembec Genero dell' Imperatore, e Rè della Mesopotamia, il cui Padre Carai si chiamava Luca. Turcoman Amurat Armenio Ambasciatore d' Vrtembec Signore dell' Armenia Minore, e Cassadan Carcechan Ambasciatore di Gargora figlio di Gazebec Duca della minore Iberia. Venendo questi Ambasciatori per la Colchide, e Scitia, passarono il Tanai, & il Danubio, & entrarono nel Regno d'Ongaria, da dove vennero in Germania, salutorono l' Imperatore Federico Terzo, di là vennero à Venezia ricevuti con grand' onore da quella Republica. Nè fu minore l'onore fattogli in Roma, dove furono ricevuti come Ambasciatori de' Rè, andatigli incontro diversi ordini di dignità, alloggiati à spese del Publico; Gionti poi alla presenza del Sommo Pontefice, che li ricevè in publico Conclittoro, fecero questo Ragionamento: *Vostre Santità invid à noi Fra Luigi di Bologna Religioso dell' Ordine de Frati Minori, il quale ci riferì, che V. Santità era andata à Mantoa, accid uniti li Cristiani, facessero Guerra à Mahamed Imperator de Turchi, e che desiderava, che li nostri Principi lo disurbassero in Asia, sin tanto, che quelli li facevano guerra in Europa. Tarve molto buona la proposta, perchè li nostri Principi abborrivano li Turchi, e stimano V. Santità, e la venerano come Vicario di Cristo. Tutti stanno con animo di condescendere alle vostre dimande, per il che ad istanza del vostro Nuncio si sono riconciliati dalle discordie, che avevano fra loro, e deposte le armi con volontà di ripigliarle contro il Turco, come voi disporrete. Sempre che piacerà à V. Santità saranno in piedi cento venti mille uomini, che entreranno nell' Imperio del Turco sino all' Elefpono, & nella Tracia, quando V. Santità farà, che all' istesso modo operino li Occidentali. Questa è stata la causa della nostra venuta, e per baciare li V. piedi come Vice Dio, che siete sopra la Terra. Con noi altri sono confederati Bendia Rè di Mengriglia, & Arabia, Pancrazio dell' Iberia, Maria Marchese de Gorzia, Ismaele Signore di Sinopia, e Catafimena, Faccia Duca d' Anagosi, & il Caraman Signore della Cilicia &c. Poi supplicorno il Sommo Pontefice, che facesse Patriarca de' Cattolici in Oriente il medesimo Fra Luigi da Bologna: da esso guidati alla sua presenza, di che li compiacque l'anno 1460. Pio Secondo suo Successore. Questi, & altri molto laboriosi furono gl' impieghi di Fra Luigi di Bologna in 23 anni di occupazioni simili, che tralascio di riferire, avendo egli fatto tre volte il viaggio da Roma à Persia, e dalla Persia à Roma, alla Grecia, alla Germania, alla Tartaria, alla Georgia, alla Polonia, & ad altri molti Regni, e Provincie dell' Asia, & Europa, sollecitando ora l'uno, ora l'altro Principe contro il Turco nemico della fide Christiana; onde ben merita si coronasse la sua vita con fine glorio-*

Fra Luigi da Bologna Legato del Pontefice nell' Etiopia. Conduce al Concilio diversi Ambasciatori de Principi Orientali.

Discorso degli Ambasciatori al Papa.

Dimandano Fra Luigi Per lor Patriarca, e li viene concessa.



riossissimo, già che la espose à tante disgrazie per servire la Cristianità, & obbedire alla Sede Apostolica, dalla quale ricevè molti Elogj datili da Sommi Pontefici, specialmente da Pio Secondo nella Bolla, che mandò al Principe Filippo di Borgogna, quando portossi da lui con li Ambasciatori sudetti.

P. Grifone  
Fiamengo  
e sue virtù

Passa in  
Oriente do-  
ve riduce al-  
l'obbedien-  
za di S.  
Chiesa la  
Nazione  
Maronita

E' creato  
Patriarca  
delli sudet-  
ti.

Determina  
di passare in  
Persia mas-  
inferma, e  
muore,

Anche il B. Grifone di Nazione Fiamengo Religioso di così grande capacità, e sollevato ingegno, che nell'anno 22. di sua età ottenne il grado di Dottore nella famosa Vniversità di Parigi, doppo avere insegnato à molti publica, e privatamente la Dottrina Cristiana, si portò ad'istruire la Nazione delli Maroniti accompagnato da un'altro Religioso chiamato Frà Pietro di Barcellona, che per esser stato lungo tempo fra quelle Nazioni Orientali, aveva ancora molta pratica del loro linguaggio. A questa Nazione che trovandosi priva in quei tempi di Ministri Evangelici, e frà tante Nazioni Scismatiche, aveva non poche reliquie delli antichi errori, e teneva gran necessità di chi l'istruisse nella Legge Evangelica; andò il Padre Frà Grifone suddetto, e col suo esempio, e Dottrina; fù di tanta utilità per quelle genti, che discacciò gli errori, da quali viveano ingannati, riparò le loro Chiese, ordinò meglio il Culto Divino, e riordinò così bene le cose, che pareva la Nazione Maronita fosse ritornata al suo splendore di prima. Venticinque anni conversò il Beato Frà Grifone frà li Maroniti, predicandogli, & insegnandogli à vivere secondo il Rito della Santa Romana Chiesa. In questo tempo si portò à Roma à trattare alcuni negozj spettanti à quella Nazione con il Sommo Pontefice Calisto Terzo, il quale consagrò Vescovo il B. Frà Grifone, e lo creò Patriarca delli Maroniti. Ritornando poi al Monte Libano ordinò alcuni Vescovi, e diede l'abito della Religione nostra à due giovani, uno chiamato Giovanni, e l'altro Gabriele, che fatta la loro professione inviò à Venezia, e di là à Roma, acciò studiassero la lingua Latina, nella quale fecero profitto non meno, che nella virtù; poiche per questa riceverono il grado Vescovale, con che furono di grand' utilità à quella Nazione. Sino al dì d'oggi si conserva trà Maroniti la memoria d'un Religioso Frate Minore chiamato Frà Gabriele ( credesi sia quello che ricevè l'abito dal B. Frà Grifone ) da cui ricevè gran lumi quella Nazione con la Vita d'alcuni Santi; che compose, e tradusse in lingua Siriaca, nella quale anco hanno scritto la sua Vita. Incredibile era l'affetto, che il B. Frà Grifone s'era acquistato trà questa Nazione, e gravissimi furono li patimenti, e travagli, che soffrì in due volte che andò à Roma per sollecitare, e promuovere le cose di loro vantaggio, e profitto; con ciò si rese tanto obligati quei popoli, che lo stimavano, e lo chiamavano il loro Padre, e Tutore, Maestro, e Direttore. Vedendo poi che le cose di questa Nazione caminavano bene, ardendo egli sempre più nel desiderio della salute dell'Anime, determinò di passare in Persia: Ma il Signore non si compiacque di compire questa sua volontà, perche imbarcatosi alle Coste di Soria, fù da venti portata la Nave nel Regno di Cipro, e prese Porto nella Città di Famagosta; Quivi per l'infermità sopraggiunti in Mare finì fantamente li suoi giorni, e fù sepolto nel Convento di S. Francesco della

la medesima Città. Tradusse questo Servo del Signore molte Opere in lingua Caldea per istruzione delli Maroniti, e molte altre ne compose, che già si smarirono con altre Scritture nelle persecuzioni che provò la Religione. Solo delle sue Opere, s'è preservato un Itinerario de Santi Luoghi da lui veduti, e venerati in Terra Santa. Di ciò che fece il suo Compagno P. Pietro da Barcellona doppo la sua morte à favore della Nazione Maronita si legge nella Cronica di Siria, ò Terra Santa.

Quindi maravigliato di tanti progressi il sopradetto Cardin. Vitriaco, scrisse, che sino quando egli viveva, li Francescani già per tutto il Mondo diffusi facevano innumerabili conversioni, se bene, con tutto questo non possedevano un palmo di terra, che di lor fosse; anzi non avevano nè animali, nè Case proprie, nè altre vesti, che una povera Tonaca col Capuzio, ma quà, e là divisi, & ordinati, *Vitriacus puras Evangelici fontis aquas cum siti baurientes, non solum Evangelica precepta, sed, & consilia, vitam Apostolicam expressius imitantes, omnibus modis adimplere laborant.* Di maniera, che non solo movevano allo sprezzo del mondo i popoli, & gli uomini fastosi, e nobili, ma da gli stessi barbari, Saraceni, Scismatici erano ammirati, rispettati, ascoltati, e sovvenuti. Ne ciò deve recar maraviglia, perche questi erano figli di quel Serafico Padre, di cui rivelò Iddio à S. Brigida, che il petto di Francesco era un Mongibello di quel fuoco celeste, di cui disse egli: *Ignem veni mittere in terram, & quid vobis nisi ut accendantur?* Certamente ebbero petto di fuoco tanti altri Santi Martiri, sino al numero di mille, e settecento che tutti morirono Beati per la confessione della fede di Cristo. Così nel 1291. settanta quattro Monache, e da quaranta Frati furono trucidati da Saraceni in Tolomaida, dove ancora si mirano le vestigia, e ruvine dei loro Monasteri da me vedute, e compiante l'anno 1700. & altri in Palestina, Damasco, & altre parti d'Oriente; In somma per tutto il Mondo si trovarono Francescani, quali non contenti di starlene racchiusi frà i limiti del Mondo vecchio, subito scoperto il nuovo ivi se ne passarono, dico all' Indie Orientali, & Occidentali, ove furono i primi à seminare la parola Divina, e publicar la fede, come attesta la Cronica dell'Ordine, e lo conferma Auberto Mireo Decano della Città d'Anversa, dicendo: *Primi Praecones Evangelij in India Orientali, & Occidentali fuerunt Sodales Franciscani, qui, & primi fere in ijs locis Episcopi fuere.* Al che si sottoscrive il P. Domenico Gravina del Sacro Ordine de Predicatori con dire; *Hi enim primitus in novam Hispaniam in Indos occidentales Christi Fidem adduxerunt, ut una die unus solus septem milia Indos baptizari, alter quadrigentos mille diversis vicibus sacra vnda asperserit, & Fr. Martinus de Valentia suis manibus, plusquam centum millia quoque baptizasse perhibetur, & nullus sit angulus, vel Occidentis, vel Orientis, quem luce Evangelij non collustravit Francisci soboles.*

*Vitriacus loco ut supra.*

*Revol. extr. cap. 90. Luca. c. 12. n. 49.*

*Francescani sono i primi che andarono all' Indie.*

*Vox Turcica p. 2. pag. 395.*

Ivi dunque arrivati l'anno 1403 in brevissimo tempo fondorono, e Case, e Chiese, e quelle solo dell' Indie arrivarono sino à cento, e trenta, tutte fabbricate da Padri Osservanti, oltre à quelle, che piantarono nelle Terre de Saraceni, Etiopi, e Persi. Per 40. anni continui in Goa, à Coilano, à Cananoro gli Osservanti soli

*Vi pianta la Fede. Baretti. Cron. p. 4. lib. 1. c. 13. 14. c. 15.*

pre-



predicarono, tennero Cattedre, convertirono quei popoli, sentirono le confessioni de' Portoghesi, ebbero cura degli Spedali, e vi fondarono sotto all' Impero Portoghese cinquecento, e più Chiese, come lasciò attestato il Reverendissimo Padre Gonzaga Generale dell'Ordine, e doppo Vescovo di Mantova con dire: *Quidquid in India Orientali quadraginta per annos continuos laboris fuit, sive in infirmis curandis, sive in Infidelibus convertendis, sive Cathecumenis instruendis, sive in conversis in officio continendis, sive in Sacramentis administrandis, sive etiam in alijs operibus charitatis exercendis, id totum, ex Franciscanorum bumeris pendit*, e nella medesima carriera pure affaticano al giorno d'oggi. Che sijnò stati li primi à faticare nell' Indie Orientali li Francescani Osservanti, lo afferma, oltre i suddetti, Girolamo Plato Giesuita con queste parole: *Primos omnium, qui tantam hanc Provinciam aggressi sunt, Franciscanos fuisse legimus, atque eosdem etiam in ijs regionibus inveniendis, cum antea de nomine quidem auditæ esset, magno perè contulisse*. E più à basso: *Itaque cum impetrata Classe Columbus Mexicana Regna feliciter aperuisset, atque in Hispaniam tam late rei nuncijs revertisset, statim aliquos eius familiæ Patres in ea loca navigarunt anno circiter à Christo nato 1403. & altrove: Ab his initijs hic Ordo per eas Regionem diffusus multiplicatis in brevi Domicilijs, tresdecim Provincias instituit, in quibus, magnam Christianæ rei operam navarunt, & adhuc navant*. Il medesimo scrivono altri, come anco si può vedere nel Martirologio dell'Ordine sotto il dì 31. Agosto. Segue poi l'Istorico, e nel racconto dice, che li Domenicani seguirono li Francescani nel 1505. Indi li Agostiniani, e finalmente li suoi Giesuiti l'anno 1541.

Ivi suddò molto il Padre Frà Giacomo Borbano, mentre in Goa era Vescovo il Vener. Padre Frà Giovanni Alburquerque M. Osservante, nel di cui anno quinto del suo Vescovado gionse ivi San Francesco Saverio mandatovi da Paulo Terzo Sommo Pontefice, il quale subito andò da lui à raguagliarlo della cagione del suo passaggio, li presentò li Brevi del Papa, nelli quali lo dichiarava Nunzio Apostolico, e rassegnandosi tutto alle mani di lui, li promise, che di quell'autorità, che la Santa Sede gli dava, tanto, e non più si varrebbe, quanto à lui nè fosse in piacere. Il Prelato, ch'era uomo di molta virtù, e tutto conforme al desio del Saverio, perche concerneva al servizio di Dio, e salute dell'anime, rizzollo, vide, e gli rese i Brevi, e si chiamò pienamente contento, ch'egli vlassse tutta l'autorità, che per la Santa Sede se gli concedeva, e quanto anch'egli far potesse in suo prò, tutto largamente gli offerse, e tanto si strinsero insieme con nodo di Santa amicizia, che sempre durò, e crebbe frà loro con iscambievolmente affetto; onde il Santo Prelato comandò tosto à suoi Frati, che li dassero ricetto, & aiuto, cedendogli molte Scuole, e Collegi, ne quali ammaestravano la gioventù Indiana. Quindi il Saverio scorgendo il zelo, prudenza, e perfezione del buon Pastore lo chiamava Vigilantissimo Prelato.

Si avanzarono nel 1540. à Regni di Zeilan, del Brasil, e della China, dove anco l'anno 1588. fu spedito da Gregorio XIII. il Gran Servo di Dio Frà Martino Ignazio Loyola con molti altri Francescani;

ma

Lib. 1. de  
bono Sta-  
tu Religio-  
sorum. c. 30.

S. Francesco  
Saverio ar-  
riva all' In-  
die.  
Si presenta  
davanti al  
Vescovo di  
Goa.

Io favoris-  
ce con suoi.

Passano li  
Osserv. al  
Brasil, &  
alla China.

ma infermatosi per viaggio volò al Cielo per ricever il premio delle sue fatiche, proseguendo in tanto li compagni la mente piissima del Vicario di Cristo. In detto vasto Impero ( di cui parleremo altrove ) faticano pur al presente li Riformati Spagnuoli, dove hanno, e Provincie, e Conventi, & anco li Riformati Italiani, quali hanno Missioni, e Case, ne quali facendo l'officio di Ministri Apostolici, raccolgono frutto mirabile nella Vigna di Cristo.

Indi li Riform. Spagnuoli, e Italiani.

All'Isole di Salomone, e nelle Filippine sotto lo stesso Gregorio XIII. eressero li Riformati Spagnuoli la Provincia di S. Gregorio. Nel Giappone Impero con Breve di Sisto V. Penetrarono pur li medemi l'anno 1593. & à nome del Rè Cattolico dal Rè Quabaccondano impetrarono, che i Cristiani potessero fabbricar Chiese, e Spedali, fossero li Giesuiti dall'esilio rivotati, e non fosse proibito il predicare la verità Evangelica. Non andò poscia molto, che pentitosi il Barbaro, fece prendere li Padri Pietro Battista, e compagni al numero di ventitrè, contrè Giesuiti Giapponesi, i quali doppo strazj, carceri, scherni, e torture, ricusando di piegarsi alla Setta Idolatra, strascinati per tutto il Regno alla vergognalegi in Croce, e trafitti di lancia presso la Città di Nangafacco, alli 5. di Febbraro 1597. terminarono il corso della vittoria, e da Urbano VIII. sono stati dichiarati Beati.

Poi nel Giappone dove 13. di essi sono Crocifissi.

L'Indie Occidentali, e tutta l'America alla Francescana Famiglia portano gran devozione, & obbligo. Nell'Isola Spagnuola navigò col Colombo il Ven. P. Frà Giovanni Perez, avendo seco molti Frati del medesimo Ordine, e diè principio alla Provincia di S. Croce nell'anni 1493. e fù il primo, che fabbricò Chiese, e consacrò Altari. Poi del 1502. vi andò il P. Alfonso Spina con molti Padri Spagnuoli. Vi passarono ancora molti Francesi, e solo di Picardia se ne contano quattordici. Sotto Carlo V. misero piede nel Messico, e con Ferdinando Cortese vi navigarono di Fiandra i Padri Giovanni Teà, e Giovanni d'Aora Sacerdoti con Frà Pietro di Gante Laico altre volte nomato, i quali con molti segni, e virtù, molte migliaia d'Infedeli convertirono à Cristo. Di questo Frà Pietro soleua spesso dire D. Alfonso Montular dell'Ordine de Predicatori (che fù secondo Arcivescovo di quella Città, successor immediato al P. Frà Giovanni di Zumaraga M. Osservante) queste precise parole: *Non ego Mexici Archiepiscopus sum, sed Fr. Petrus de Gandavo Laicus Ordinis S. Francisci.*

Le Indie Occident. molto devono à Fr. cescani -

Plato lib. 2. cap. 30.

Entrano nel Messico

Da Spagna parimente verso là s'inoltrarono nel 1534. il B. Martino da Valenza detto l'Apostolo dell' Indie Occidentali, Capo di quella famosa Missione, chiamata dal Mariano: *Prima Missio Fratrum Reformatorum in novam Hispaniam*, & il P. Martino da Corumnia, Toribio Motolinia con altri al numero di dodici, tutti figli della Riformata Provincia di S. Gabriello, detta de Scalzi, i quali battezzando popoli intieri, e faticando notte, e giorno per Dio, autenticando con miracoli la verità che insegnavano, doppo haver convertito un millione, e cinquecento milla Idolatri alla Fede, tutti morirono in concetto di gran santità. E quivi è degna di riflesso una bella consideratione, & è, che si come in questo tempo s'innalzarono nel Mondo le crudeli fiamme dell'Eresia di Martino Lurero, ch'apportò tanto danno, & inquietudine à molte genti per la falsa dottrina,

B. Martino da Valenza battezzava un millione, e mezzo d'Idolatri.

Considerazione notevole.

Bartol. P. 4  
c. 6.

è diabolica sua predicazione, Iddio copiosissimo nelle sue misericordie volle à tante miserie per mezzo del sudetto Beato provvedere, facendo, che si come vn Martino Lutero già Religioso, commetteva tante sceleratezze, ingannando tante anime Cristiane, così vn altro Martino detto da Valenza, fosse adornato di così singolari virtù, e bontà di vita, che con la predicazione dell'Evangelo, meritasse di convertire al Signore numero infinito di genti: e là dove quel scellerato Eresiarca con suoi seguaci s'affaticava di rubbare alla Chiesa, & à Cristo tante anime de credenti: così all'incontro il suo fedele Servo Martino, e compagni, battezzassero maraviglioso numero di genti Idolatre sino al segno da noi accennato, come copiosamente si narra nella Quarta Parte delle nostre Croniche, e chiaramente si vide nelle molte Lettere latine, che scrisse questo Sant' uomo, raccontando le fatiche sofferte da suoi Religiosi, e la conversione mirabile degl' Indiani. E se bene per negligenza, e trascuraggine, come anco per l'antichità si sono perdute tali memorie, vna sola scritta l'anno 1531. li 12. Giugno al P. Matteo Vucissin Commissario Generale dell' Indie qui sotto si rapporta, per compita soddisfazione de divoti Lettori, quale trasportata nella favella nostra, dice in questa maniera.

*Re-verendissimo, e Dignissimo Padre.*

Lettera del  
B Martino  
da Valenza.

**N**Oi si troviamo nell'ultime parti del Mondo, cioè nell'India, e nell'Asia Maggiore, dov'è stato cominciato da vostri figliuoli ad annunciar il Vangelo, e da gli aridi rami la fede hà dato principio al nascere; imperoche colla grazia del Nostro Salvatore, il quale inebriando i torrenti col vino del suo amore, cioè i Predicatori del Vangelo Santo, hà moltiplicato le piante col lambico delle sue parole: ed acciò non mentiamo in cosa alcuna, i nostri figlioli hanno dato l'acqua del Santo Battefimo à più d'vn milione d'Indiani, e ciascheduno di essi da per se, ed in particolare quei dodici, ch'insieme con me furono qui mandati dal Reverendissimo Cardinale di S. Croce, e dal P. Francesco degl'Angeli allora Ministro Generale, han battezzato più di cento mille Indiani. Tutti questi Padri venuti in queste parti hanno imparato i varj parlari di questi paesi; ed in essi predicano la parola di Dio, ed esplicano ad innumerabile gente i misterj della nostra fede. Fra essi Indiani, li figlioli de più nobili, e ricchi ci danno gran speranza della salute dell'anime loro, impercioche questi sono nutriti, ed allevati nella santità di vita, e buoni costumi da nostri Padri ne' nostri Conventi, delli quali n'abbiamo già venti fatti, e giornalmente se ne vanno facendo con grande assiduità, giubilo, e letizia de gl'Indiani. Nelle Case le quali eglino hanno fabbricato dirimpetto à nostri Conventi, in alcune vi sono cinquecento di questi uomini ottimamente instrutti nella Dottrina Cristiana, ed in alcune ve ne sono più, ed in altre poco meno. I figlioli predicano privatamente à loro parenti, ed anco in publico maravigliosamente, e molti di essi

fanno

sono Maestri d'altri putti . Cantano ogni giorno con gran divozione , e solennità l'Ufficio della Madonna , e la Santa Messa , e la notte nelle loro Chiese cantano il Matutino nella maniera che fanno i Monaci , levandosi innanzi giorno a quest'effetto . Sono di tenacissima memoria , e di perspicace ingegno , e sono semplici senza alcuna frode , amatori della pace , nè mai trà loro nasce contenzione alcuna , e quando parlano , parlano con piacevolezza , e con gli occhi abbassati . Le Donne sono onestissime , ed ornate di quella vergogna , che rende questo sesso onorevole , e grave . Le loro confessioni , ed in particolare quelle delle Donne sono ripiene d'incomparabile purità , ed inaudita sottigliezza , e diligenza . Ricevono il SS. Sacramento con molte lagrime ; fanno gran stima de Religiosi , e specialmente de nostri , essendo i primi , che qui siano venuti , dando loro per la Dio grazia bonissimo esempio , per lo che privatamente vbbidiscono più volentieri a questi , che agli altri , e da loro ricevono la forma della dignità , e degli altri Spirituali esercizi . Fanno maraviglioso profitto nella Dottrina Cristiana , e sono grandemente dediti alle cose della nostra Fede , e quelle più presto imparano , che li figlioli de gli Spagnuoli , à gloria , & onore di Nostro Signore , il quale sia benedetto ne Secoli de Secoli . Amen .

Dal nostro Convento di Talmanalco d'incontro alla gran Città di Messico della Custodia del Santo Vangelo li 12. Giugno dell'anno 1531.

Molto fece ancora , e molto oprò nel Messico medemo il Servo di Christo P. Alfonso de Benavides . Questi arrivato colà nel 1526. innumerabili Gentili levò dall'ombra della morte , e condusse alla luce della vera vita . Egli battezzò i Popoli Pori , Senechi , Soccori , e Sevilleti , e fabbricò trà essi Chiese , e Spedali : Le Nazioni di Querj , Tompori , Tanai , di Pocos , Tevas , Hemes , Taos , è di Petra . Gli Acumezani , Moquiti , Apuchet , e di Vaqueros , tutti gli istrusse nella Legge Vangelica . Estirpò con istupore le superstizioni de Bonzi , atterrò li Tempj degl' Idoli , e con evidenti miracoli instrul nel viver Cristiano talmente quei popoli , che al giorno d'oggi sono migliori Cristiani , che gli Europei . Nella Città principale del Messico , detta Santa Fè , per mancanza di Chiese , si celebravalla Messa alla scoperta , ed egli ne fabbricò molte con Seminarj , e Scuole . L'anno 1627. battezzò il Principe di Quinia con la Moglie , e figliuoli , e lo rese molto devoto dell'Ordine Francescano . Dopo di lui abbracciò la S. Fede in Afacaro di Xila , Saraba Capitano Supremo , il quale divenuto estatico all'eloquenza , e forza di dire del P. Alfonso , tosto s'arrese alle sue prediche , e con tutti i suoi Sudditi diventò figlio , e seguace del Nazareno . Indi nel 1529. passò avanti questo zelante Missionario , e penetrò trà le Nazioni bellicose di Afaches , e di Navia , quali si estendono in larghezza di Paese 500. miglia , & in lunghezza sopra 300. ed ivi seminando la Divina parola , e predicando à quei miseri la verità di nostra Santa Fede ; eresse Croci , fabbricò monasteri , fondò Scuole , e Chiese , il tutto venendo confermato da Dio , che à tutto ciò concorreva con mirabili segni . Quindi non è stupore se il P. Frà Giovanni di Zumaraga primo Arcivescovo del Messico scrisse del 1535. al Ministro Generale , ed à tutti li Padri Vocali radunati nella Città

Alfonso Benavides opera gran conversioni nel messico.

Battezza il Principe di Quinia.

Menologio Serafico 20. Iulij 8.

Lettera di Fr. Gio. Zumaraga primo Arciv. di Melico.



Città di Nizza Provincia di S. Lodovico sotto la Festa della Pentecoste la seguente Lettera ; dalla quale si vedono li gran frutti di conversioni fatti da Francescani in quel Regno, tradotta questa dal latino in volgare dice in questa maniera.

*Molto Reverendi Padri.*

Genz. in p.  
C. 12.  
Cono Pro.  
S. Evang.  
C. Surin  
ad ann.  
1124.

**S** Appiate, che noi grandemente ci affatichiamo nella conversione degl' Infedeli, delli quali per grazia di Dio, nè sono stati battezzati per mano de nostri Padri dell'Osservanza più d'un milione. Cinquecento Tempj degl' Idoli sono stati rovinati sino dalle radici. Ventimila figure d'empj Demonj Idoli loro, che solevano adorare sono stati rotti, e conquistati, ed in molti luoghi si sono fabbricate Chiese, ed Oratori Cristiani, ed in somma la Santa Croce è da gl' Indiani portata per stendardo, riverita, & adorata: il che quanto sia degno di meraviglia non si può quasi imaginare per una mutazione così grande come questa, che gl' Indiani Idolatri, che solevano ogn'anno offerire in Sacrificio più di ventimila putti, e putte, ora fatti Cristiani, in vece di sparger il Sangue umano, offeriscono al vero Iddio se stessi, con laudi, Inni, e Cantici Spirituali, facendo fare lo stesso a loro figlioli, e ciò per opera, Dottrina, e ministero de Padri della Religione nostra, li quali l'hanno così ben ammaestrati nella via del Signore, che non si può dire a bastanza quanto questi figlioli onorino, riveriscano, e con quanta divozione adorino l'Altissimo Iddio: Oltre che spesso digiunano, si flagellano, fanno continue orazioni, e con lagrime, e sospiri lodano, e ringraziano Dio, che gli ha convertiti alla vera fede. La maggior parte di essi arrivati alla debita età, leggono, scrivono, e cantano benissimo, ed in somma sono devoti, e buoni Cristiani, il che dimostrano con vivi effetti: posciache spesse volte si confessano, e ricevono con gran divozione i Santi Sacramenti ed istruzioni Cristiane da Religiosi nostri, esplicandole poi loro elegantemente a suoi parenti vecchi, & ad altri. Si levano a mezza notte al Matutino, recitano di continuo l'Ufficio della Madonna della quale sono particolarmente divotissimi. S'alcuni de loro parenti tuttavia infedeli, tengono nascosti gl' Idoli, con gran sollecitudine glieli pigliano, portandogli a nostri Religiosi, dal che è nato alcune volte, che diversi di questi benedetti figlioli sono stati ammazzati da loro stessi parenti, e fatti martiri di Cristo, vivendo in Cielo con Nostro Signore coronati con la corona purpurea del Santo martirio. Qui nell'India ciascuno de nostri Conventi ha una Casa a dirimpetto per insegnar a figlioli, nella quale vi è la Scuola, il Dormitorio, il Refettorio, è Capella con l'Altare. Sono questi figlioli dotati di grand'umiltà, e benissimo costumati, onde onorano, amano, ed hanno in gran venerazione, i Religiosi, come se fossero loro progenitori. Sono casti, d'ingegno vivace, e particolarmente nell'arte del dipingere ingegnosissimi. Frà li Frati nostri, che fanno lingua Indiana, ve n'è uno particolarmente, che si chiama Frà Pietro da Gante Laico, il quale quantunque non sappia (come si potrebbe sapere) quel linguaggio,

sup.



supplisse nondimeno con fatti, servendo al Signore con grand' affetto di cuore, e questo hà il carico, ed il governo di più di 600. figlioli Indiani, è gran mediatore frà quelle piante, per allevarle nel timor di Dio, e per accrescere maggiormente la Fede di Cristo s' introduce in molte opere buone, e particolarmente ne' Matrimonj, insegnandoli, come si deve osservare la fede matrimoniale, e poi con gran festa gli fa celebrare le nozze. Ed' accioche anco le fanciulle fossero instrutte nella Santa Fede, l' Imperatrice Elisabetta hà mandato sei oneste, prudenti, e divore Donne, alle quali comandò, che dovessero far fabbricare in queste parti una gran Casa nella quale sotto il patrocinio, e governo del Vescovo, potesse ammaestrare sino à mille figliuole, educandole nelli Santi costumi della Chiesa Cattolica Romana. Da quali ammaestramenti di queste Donne, e fanciulle, e de nostri Religiosi dati à figlioli, col favore dello Spirito Santo ne nasce poi, che essi ammaestranò li loro parenti, come abbiamo accennato, e si verifica in loro il detto del Santo Rè, e Profeta David: *Ex ore Infantium, & lactentium perfecisti laudem*. Iddio salvi le Paternità Vostre, le quali umilmente supplico, che preghino Dio, che finisca l' Opera, che hà incominciato.

Da Messico li 12. di Giugno 1535.

Frà Giovanni Zumarega.

Nel medemo Messico l' anno 1536. si portorono à coltivar quella gran Vigna li Padri Giovanni de Salas, e Diego Lopez, e nelle Provinzie di Xuman, Tapia, Xabotas, Quivira, & Ajaxos furon in tal guisa prosperati dal Cielo i lor sudori, che operando il Signore per lor mezzo stupendi miracoli, illuminavano ciechi, davan l' udito à fordi, e liberavano gl' infermi da qualunque male solo col farli sopra il segno della Santa Croce, e leggerli l' Evangelo: *Cum Iesus loquebatur ad Turbas etc.* & aggiungere due orazioni, della B. Vergine, e di S. Francesco; onde eran da tutti acclamati per uomini calati dal Cielo. Alle volte era tanto il concorso degl' infermi, che da ogni parte correvano per essere sanati, che stavano occupati tutta la notte fino all' ora decima del seguente giorno. Una volta occorse, che battezzorno in un solo giorno *per asperionem* sino à dieci mila Gentili. Ad' essi ricorrevano popoli di varie Nazioni, mandati ben instrutti nella Fede dalla Ven. Suor Maria di Giesù d' Agreda, quella che colà invisibilmente portavasi per mano d' Angeli à predicare il Vangelo à gl' Indiani, come si legge nella sua vita, quali consolavano i Padri al meglio che potevano.

Altri m.  
Off. past.  
noal Messico.

Opera il  
Signore per  
mezzo lo-  
ro miracoli.


Lgg.  
Franc. in  
sua vita

Occuparono ancora, oltre tutto il narrato, li Francescani il contorno de Regni di Mechiocan, Xalisco, Cibola, Zocateca, Panuco, Tucuman, Quito, Papajan, Guatemala, Nicaraguas, Costarico, Chile, e Perù; ed in questo Regno, solo il B. Francesco Solano battezzò, e convertì alla Santa Fede più migliaja d' Indiani, e perciò meritosi con giustizia il Titolo d' Apostolo di quel ampio Regno.

B. Francesco Solano detto Apostolo del Perù.

Mà per venire più al particolare, e porger al lettore più distinte noti-

**Nel** Regno di Zeilam, & altri Regni fanno conversioni maravigliose. notizie, dirò : chè penetrati li Francescani nel Regno di Zeilam sudetto l'anno 1540. ridussero gran numero di quelli Idolatri alla verità del Vangelo, & in primo luogo battezzorno il Rè, e la Regina di sette Corlei. Nel 1548. la Regina di Bera; l'anno seguente l'Imperator, Imperatrice, è tutta la Corte della gran Isola Zeilanda; & l'anno 1556. il Rè di Tanora con la Regina, e due figliuoli ridussero pure alla cognizione del Sacro Santo Vangelo. Battezzorno di più


 nel 1594. il Rè delle Canarie con sette mila Vassalli ; il Rè di Cana-  
 da, la Regina Madre, & il Principe suo Figliuolo . Nel Regno d'  
 Intanapa l'anno 1613. regenerorono alla grazia mediante il Santo Bat-  
 tesimo, quel Rè, con la Madre, e due suoi figlioli, uno de' qua-  
 li chiamorono Costantino, che poi nella Provincia di S. Tomaso ve-  
 stì l'abito Serafico trà Minori Osservanti, e divenne buon Teologo,  
 e Predicatore famoso . Finalmente nel medemo Regno dall' anno  
 1624. sino al 1633. per opera de Francescani riceverono la fede Cri-  
 stiana settanta mila anime de Gentili : e dall' anno 1636. sino all' an-  
 no 1646. altre seicento mila furno regenerate alla grazia, come si può  
 vedere nel Menologio Francescano alli 16. Aprile, 20. Dicembre,  
 ed in molti altri luoghi.

come

come tutti li suddetti, in opinione di Santità.

Così pure nell'istesso concerto in Lima riposò, oltre il B. Francesco Solano, detto l'Apostolo del Perù, il Ven. Padre Alfonso d'Alcanes con altri. Nella Provincia di S. Tomaso Giovanni da Soria. Alle Canarie Antonio Sora, Lodovico di Lerma, Pietro de Monti, Bartolomeo Sacerdote, e Frà Michiele Converso. Non vorrei però tanto inoltrarmi nel lodare la mia Religione, ch'alcuno mi tenesse troppo parziale di essa; onde solo dirò quello disse in Aleppo di quelli nostri Francescani, al Padre Mariano da Maleo, già Guardiano di Gierusalemme, l'anno 1651. un Padre Felice da Napoli Scalzo Carmelitano nel ritorno dall'Indie Orientali, il quale narò, che già avevano fatto pesca ne contorni di Goa li Frati di S. Francesco di cinquento Catecumeni per battezzarli solennemente alla Pasqua (& era di Settembre quando partì.). Or pensi ogn' uno quanti ne averanno aggiunto fino alla Pasqua stessa? molti più certo, perchè nel Verno meglio si negozia, e camina dell'Estate, quando per il gran caldo bisogna star ritirati. Era ivi Arcivescovo il P. Frà Francesco de Martiri M. Osservante, come cavo da' Registri del Vaticano, Prelato di gran stima, sotto l'ombra del quale fiorivano quei Religiosi in opere di pietà si segnalate.

Altri operari Apostolici morti in concerto di Santità nell'Indie.

Frà quelli poi, che dagl'Indiani in premio delle Apostoliche fatiche riceverono la palma del Martirio, ò furono uccisi per la confession della Fede trà quei Barbari Occidentali, Gio: Pietro Crescenzi nel suo Presidio Romano nè conta da quaranta; ma molto meglio, & in maggior numero si veddono nelle Croniche, & Annali dell'Ordine; onde per non molto diffondermi, con brevità dirò, che non solo l'Indie, ma il Mondo tutto, acciò si aumentasse la fede, fu inaffiato dal sangue de Frati Minori. Onde per tesserne brevemente un racconto (oltre le primizie dell'Ordine nelli primicinque, e poi nelli sette Martiri di sopra descritti, si hà, che l'Indie Orientali fino nel 1371. furono spruzzate coll'innocente sangue di quattro Francescani, che per la Fede vi morirono gloriosi, anco in miracoli appressato Tamna. Questi furono Tomaso da Tolentino Capitano di sì gloriosa Squadra, Giacomo da Padoa, Pietro da Siena, e Demetrio da Tafelizio Giorgiano Interprete delle lingue Orientali, nelle quali era versatissimo.

Martiri Francescani dell'Indie stesse.

Martiri di Tamna.

Nelle stesse Indie l'anno 1500. altri otto Religiosi morirono trà le fatiche, & i Martirij, salvo il Padre Enrico di Coimbra, che fondata la Custodia di S. Tomaso, fatto Vescovo di Cepta, e primo Inquisitore contra gli Eretici, e Marani di Portogallo, servì al Rè Emanuello per Consigliero, Confessore, e Teologo. Trè furono trucidati à Calecutte, gli altri nella conversione del Regno di Cochino vi lasciaron la vita. Altri sottentrarono à questi, e trà Cristiani Tomei si posero à predicare, e ne Regni di Mozambico, di Melinda, e di Narzinga piantarono i Vessilli della Santa Croce l'anno 1505. Nel Giappone altri otto furono martirizzati à fuoco lento (oltre li 23. Crocifixi l'anno 1596.), cioè Ricardo di S. Anna, Pietro d'Avila, Vincenzo da S. Gioseppe, Apollinare Franco, Paolo da S. Chiara, Francesco da S. Bonaventura, Luzio, e Leone ambi Terziarj; avendo li trè primi battezzato essi soli da seicento mila Gentili.

Genz. p. 4. in conv. 10. Prov. S. Toma.

Trè à Calecut.

Otto nel Giappone.

Molci nell'Indie Meridionali, in Mogor, e Sovrate. tili. L'America tutta, le Indie Meridionali, e le Provincie Cumane, furono anch'esse bagnate dal loro sangue. Così Seragione, la nuova Francia, l'Isola della Torre, l'Isola di S. Domenico, la nuova Granata, l'Isola di S. Christoforo, Guadalupa, Guinea, e Brasile ebbero Maestri, e Martiri li Francescani. L'istesso successe in Mogor, e Sovrate, in Maliapor, e Madrapatan, dove da Frati Osservanti, e Riformati fu pubblicato il Vangelo.

Passano ad altri Regni. L'anno 1595. posero il piede nel Regno Martavano, nell'Isola Samatra, e nel Regno del Congo, dove al presente hanno Case, e Missioni li Capuzini, ne quali luoghi, quanti sudori, e fatiche, quanta fame, e sete, freddo, e caldo, pericoli, e catene, Carceri, ferite, e morti, abbino sofferto, a me non basta l'animo di ridire. Gli Scrittori però dell'Ordine riferiscono, che solamente nell'Indie, più di cinquecento Francescani per mano de' Gentili sono stati coronati con la gloria del Martirio.

Entrano in Etiopia, & altri Regni. Sparsero pure il sangue, e sudori nell'Asia, Mesopotamia, e Caldea, nel Regno di Fungi, ed' Etiopia, dove sono entrati di nuovo li Riformati d'Italia l'anno 1700. per rinovare quelle missioni distrutte, con speranza d'ottimi successi, di che più diffusamente ne parleremo a suo luogo.

Li Padri del 3. Ord. passano pur essi all'Indie. Faticarono ancora, e sudarono assai nell'Indie Orientali li Padri Francescani del Terz'Ordine Clausurale, i quali poco dopo delli Padri Osservanti, e Riformati, posero in esse il piede; posciachè abbiamo per certo, ch'ivi si trovavano prima del Pontificato di Paulo III. mentre questo Papa nella sua: *Ad fructus uberes &c.* data sotto li 3. di Luglio 1547. fa espressa menzione de Frati, e Monache Clausurali del Terz'Ordine esistenti nell'Isola, è Terra ferma dell'Indie, dicendo in un luogo: *Sane pro parte dilectorum filiorum moderni Ministri Generalis, & Fratrum Collegialium, ac Monialium, nec non aliarum Fratrum, & Sororum dicti Ordinis Regnorum Hispanie, & Portugallie, ac Insularum, & Terre Firme Indiarum nobis nuper exhibita, petitio continebat, &c.* come tuttavia perleverano, riportando copioso frutto nella conversione di quella gente, corrispondente al loro zelo, e fervente predicazione. Ivi hanno questi Padri un' intera Provincia chiamata d'Angola, & è soggetta a quella di Portogallo, come scrive il P. Gubernatis nel suo *Orbe Serafico*, ed' un Convento nell'Isola di Loada, che separa il Regno del Congo da quello di Angola medema, fondato l'anno 1603. come rapporta il nominato Autore nello stesso Tomo al foglio 612.

Tomo 1.  
pag. 614.

Entrano nell'Isola di Capo Verde.

S'avanzarono pure nel caduto secolo, e promulgorno il Vangelo nell'Isola di Capo Verde, dove fiorirono in Santità molti Servi di Dio di detto Terz'Ordine; fra quali si venera il Corpo d'uno incorrotto, ed' intero, come riferisce Georgio Cardoso nel suo Agiologio Lusitano, che vidi in Roma nella Libreria de nostri Padri Ibernese nel Collegio di S. Isidoro, & in quest'Isola hanno molti Conventi, e specialmente in quella di S. Giacomo.

Et in quella d'Acadia nella nuova Francia,

Nell'anno 1680. il P. Massimiliano da S. Andrea, & il P. Marcello da S. Filippo della Provincia di S. Iuone di Francia del medesimo Istituto, passarono a piantare la Fede nell'Acadia Provincia della nuova Francia nell'America Settentrionale, nel luogo chiamato in quel



quel linguaggio : *Cbedaboufou*, e da Francesi : *La Fortezza di S. Lodovico*, dove nello spazio di due soli anni ridussero alla verità di nostra Santa Fede una gran moltitudine di quei Gentili.

Dalle lettere Annue della Compagnia di Giesù, e particolarmente dell'anno 1566. sino a questi nostri tempi sparsamente si trovano molte memorie de Padri del Terz' Ordine Serafico nell'Indie, ò de Martiri conspiciui, ò de Missionarj famosi, due de quali riportaremo, cioè, il P. Giovanni (la cui Patria non si scrive) Operario zelante della Cristianità di Omura Regno del Giappone nel 1630. e Luigi Conxirò di Goyè Terziario Secolare, che fu bruciato per aver dato albergo al sudetto Padre; e perche trattavano, i di lui negozj Antonio Masuque con sua Moglie, e due figli, furono tutti decollati adi 28. di Settembre dell' accennato anno 1630.

Martiri del  
3. Ordine  
nel Giap-  
pone.

Il P. Gasparo Berzeo Giesuita uomo veramente Apostolico; molto simile nella predicazione, e vira al glorioso S. Francesco Saverio di cui fu Compagno, e da lui inviato à Goa Capo dell'Indie nel 1549. Scrisse in una sua lettera, riferita nel Libro intitolato: *Epistole Indice* 69. foglio 104. stampato in Lovanio l'anno 1566. scrive, dico, come passando da Bazaja Fortezza de Portughesi, lungi da Goa ottanta leghe à Tramontana, nel 1549. vi trovò un P. Antonio del Terz' Ordine di S. Francesco, diligente Operario nella Vigna di Cristo (e ferventissimo Religioso vien chiamato dal P. Bartoli nella sua Asia) à prieghi di cui paisò con esso il P. Gasparo à visitare un Popolo da lui convertito alla Fede, ed' un Tempio, che da Pagodo d'Idoli l'avea consagrato in Tempio di Dio, dove quei novelli Cristiani vennero loro incontro con grandissima festa à suon di Trombe in numerosa, e divota processione. Fuori dell'Indie poi, in Bagdat, ò Babilonia, e nella Persia, e Media vi lasciaron per Cristo molti Francescani la vita, lasciando quelli, che per la Fede morirono nella Palestina, Soria, & Egitto, quali sino à duecento si contano nel Menologio Serafico, perche di questi, come Luoghi à Terra Santa soggetti trattaremo à suo luogo di essi.

Frat'Anto-  
nio del 3.  
Ordine in-  
signe Ope-  
rario dell'  
Indie.

La Grecia tutta fu pur inaffiata, ò col sangue, ò con li sudori de Frati Minori. Essi faticano al presente in Costantinopoli, Galata, e Pera. Tutte l'Isole dell' Arcipelago per il più sono abitate da Frati Riformati, ò Capuzini; hanno Conventi, Ospizj, ò Missioni in Milo, Tine, e Naxia; In Smirne, Andros, Paris, Scio, e Cerigo; Così pure in Atene, nel bel Regno di Cipro, Candia, e Morea, nel qual Regno solo li Riformati hanno otto Ospizj. Per ogni parte sudano in convertir Mori, e Scismatici, e sopra tutto in far ritornar alla Fede li miseri Rinegati, di che più volte fui testimonio di vista, ritrovandomi in Cipro l'anno 1700. dove in soli trè Mesi nè vidi quattro à far ritorno all' Ovile di Cristo per opera, & industria del P. Gioseppe di Sternatia della Riformata Provincia di Bari Missionario Apostolico, & allora Guardiano in quel Regno, versatissimo nelle lingue Greca, & Araba, il quale mi riferì, che in meno di quattr' anni ne avea riconciliati alla Chiesa circa trenta, quasi poi di nascosto faceva fuggire sù le Navi de Mercanti Cristiani, vestendoli anco spesso dell'abito Religioso, sino che uscivano dalla veduta de Paesi Turcheschi non

In tutto l'  
Arcipelago  
si trovano  
Francesca-  
ni.

Converto-  
no Rinega-  
ti e li ri-  
conciliano  
alla Chesa



Vn Ereti-  
co abiura  
Lutero in  
Nazaret.

senza grave pericolo di morire per essi, perche se li Turchi se n'accorgessero, subito i Frati sarebbono presi, e poi vivi arsi nel fuoco, onde ciascuno può chiaro vedere in quanti pericoli vivono del continuo li Frati di S. Francesco. Anco in Nazaret, dove arrivai nel Mese di Agosto del suddetto Anno, riconciliossi per opera de nostri Padri alla Chiesa Romana un Giovane Ungaro, chiamato Giovanni Krienz da Nayssol Luterano, il quale portatosi con altri Pellegrini Nobili Tedeschi in Palestina per visitare i Santi luoghi di Gierusalemme, dopo aver visitato il Taborre, e Mare di Tiberiade, quivi infermatosi si ridusse a morte, onde illustrato dalla Grazia Divina, abiurò l'Eresia nelle mani del P. Florenzio Liger di Boemia Riformato, e ricevuti li Santissimi Sacramenti, rese con divozione nella Casa di Maria il suo Spirito à Dio, il che pur fece otto giorni dopo il Conte Gio: Goffredo Saur Germano, volando entrambi, come speriamo à godere la Gierusalemme Celeste, già che non puotero veder la Terrestre se non col Cuore.

Martiri  
dell' In-  
ghilterra,  
Ibèrnia,  
Fiandra, e  
Germania.

E qui passando dal Levante al Ponente, non dobbiamo passar sotto silenzio quello, che patirono i Francescani in Inghilterra, Ibèrnia, Fiandra, e Germania per la confessione della vera Fede. Nell' Inghilterra per la Cattolica difesa furono come traditori condannati da Enrico VIII. li gloriosi Campioni di Cristo, Giovanni Foresti Confessore della Regina Caterina, Augo. Richeo, Ricardo Risbeo, Antonio Brobreo, Tomaso Corto con altri trentadue.

In Ibèrnia ebbero la stessa sorte Cornelio Vescovo Dunense, Patrizio Vescovo Maonense, Conucchio de Reucherche, Giovanni Olorcan, & altri, tutti Francescani.

In Fiandra pari ventura incontrarono nella Città di Gorgonio l' anno 1572. Nicolò Picchio Guardiano, Girolamo Verdano Vicario, e compagni al numero di undeci, posti tutti nel Catalogo de Santi Martiri da Clemente X. con altri innumerabili, che si traslasciano.

Frà Fran-  
cesco Cira-  
no scorti-  
cato vivo  
in Algeri.

In Zurfania Giovanni Rinktel, e Teodorico Loet morirono per Cristo. In Ruremonda Pietro Menquio, & altri. In Germania Cristiano Sui. In Delfi Cornelio Mussi, & in Algeri da Mori scorticato fù il Padre Francesco Cirano, che del 1603. passava Ambasciatore del Rè di Cuco al Rè di Spagna. In Africa provarono la Saracinesca barbarie Michiele Augollono, Pietro Belvisiano, Guglielmo Anglico, Monaldo, Francesco, Antonio, & altri in gran numero.

Riformati  
uccisi in  
Albania.

Nell' Albania vi lasciaron la vita molti di quei zelanti Missionari Riformati, trà quali furon trucidati li Padri Paulo da Mantoa, e Salvator da Offida l'anno 1644. e non molto dopo, cioè nel 1648. nella Città di Scutari furono impalati li Padri Ferdinando d' Albizola della Provincia di Genova, e Giacomo da Sarnano di quella di Roma, quali sopportorno il crudele martirio con gran costanza d'animo, e confusione de perfidi Maomettani, mentre sopra de loro corpi la notte seguente apparirono lumi, e raggi di luce veduti da Turchi, e Cristiani con loro gran meraviglia; & apprensione della novità del prodigio.

Cron. Pro-  
vin. S. An-  
tonii in  
ejus vita  
lib. 4. pag.  
407. e 113.  
Gravina  
Vox Tur-  
anis p. 1.  
c. 24.

Numerosi poi nelle Provincie di Francia passarono innocenti per le spade crudeli degl' Ugonoti, Non hò cuore di raccontargli tutti, ne me-

ne meno li strazj, che ad onra della Romana Chiesa quegli infidi ribelli, quelle furie scatenate d'Averno, in quel Christianissimo Regno, sù gl'occhi degl'abbattuti Cattolici fecero de Francescani. Il Crescenzi nel suo Libro citato ne numera più di sessanta, senza gli altri che non racconta, quali però tutti si ponno vedere nel Menologio Serafico in molti luoghi.

Eretici convertiti da PP. Osservanti, e Riformati.

In Germania faticarono assai per difesa della Cattolica Verità Alfonso Requiens Vescovo Barabstriefe, Carlo Vveinperger Vescovo Nazianzeno Predicator Apostolico in Austria, e Stiria. Girolamo Sraffen anch'egli Vescovo, e della mia Santa Riforma nelle Terre dell'Impero Propagatore. Francesco Vvalburg più di due mila Luterani rese Cattolici. Molti nè convertì Mattia Obirhardt: Migliaia di migliaia Luterani, Anabatisti, Zuinghiani, Calvinisti, Giudei, Turchi, Impenitenti instradò per lo Sentiero di penitenza il Padre Uldrico Seitz. Moltissimi ostinati peccatori, e più di mille Eretici, guadagnò co' suoi sudori Apostolici il Padre Guglielmo Berg. Molti strazj, fatiche, e stenti nell'Austria, Palatinato, e Boemia patirono prima li Osservanti, e poi li Riformati per levare quei Popoli dall'Abisso de vicii, e dalle tenebre dell'Eresia. In Praga quatordecì Riformati furon fatti morire con crudeli tormenti dalli perfidi Eretici l'anno 1614. Tutta la Città di Vvolffenteil nell'Eidbergese con undici Borghi fu ridotta alla Fede Cattolica: la Città di Stomburgo con due Castella, e quatordecì Ville. La Città di Montingen con tre Castella, e sessanta Terre. La Città Abonchen con quattro Ville. Il Castello di Reggenhaufio con sei Ville. Nauburg, e dodeci luoghi: Offenhermen, un'altra Città, e più terre di quei contorni dalle follie di Lutero, alla verità Cattolica passarono solo per opra di Dio, e per mezzo de Francescani.

Legg. Frä. celsano 2. di Decemb.

Anco le Valli di Lucerna, dove Lutero, e Calvino sparfero il veleno dell'Eresia, se bene sono sotto il Dominio de Duchidi Savoia, furono sì può dire, quasi del tutto purgate dalla vigilante assistenza de Riformati, e Capuzini, quali con le loro Missioni Apostoliche da loro medemi piantate, attendono sino al presente à svelle la Zizanìa degl'errori, & à piantarvi la bella Palma della Verità Evangelica. Quivi per difesa della Cattolica Fede, & obbedienza al Vicario di Cristo, dovuta l'anno 1655. adì 14. di Maggio furono crudelmente cruciati il P. Clemente di Brescianon della mia Riformata Provincia di Venezia, & il Devoto Frà Diego da Valdiero laico della Riforma di Piemonte detti di S. Tomaso, sfogando nello stesso tempo la loro arrabbiata crudeltà contro d'un'innocente, e semplice fanciullo chiamato Giacomo Buna d'età di 12. anni Discepolo del sopradetto P. Clemente, quale abbracciatosi al seno dell'amato Precettore barbaramente uccifero assieme con lo stesso Maestro.

Gran. Proc. S. Ant. in ejus vita lib. 4. pag. 461.

Chiuse co' moi terribi la bocca à Vvioletisti, Gulielmo di Voderfordia, & ad Eratino rintuzzò l'orgoglio Francesco Kvalio ambedue Osservanti. L'Austria sentì il P. Amadeo pure Osservante, che contro l'Eresia minacciando sù i Pulsipi, e verso al Cielo orando, con tutto il Corpo lo vide sollevarsi da terra. Contemporaneo li fu il P. Metardo gran nemico de Luterani, Predicator dell'Imperatore, il quale non morì senza publica acclamazione di vita, e di Santità. Il

Gran. p. 2 in Prov. Austria.

P. Gio: Battista Lucatelli da Pesaro uomo di gran pietà, e dottrina, da Conventuali passò trà nostri Scalzi Riformati di Spagna, da dove si portò nell' Indie, & ivi predicò con gran frutto dell' anime, piantò Conventi nella China, e convertì molta gente.

Missione  
de Riformati  
andati nella  
China.

Ma già che della China abbiamo di nuovo parlato, ripiglio la penna, e mi porto à narrare la segnalata Missione di cinque Religiosi Riformati Italiani spediti dalla Santità di Papa Innocenzo XI. l' anno 1680. cioè li Padri Frà Bernardino dalla Chiesa Veneziano, figlio della Provincia Serafica, e Teologo di Cristina Regina di Svezia: Gio: Francesco Nicolai da Lionessa, ora Vescovo di Baruti: Gio: Battista da Castel Nuovo, Frat' Angelo d' Albano tutti tre della Provincia di Roma, & il P. Frà Basilio di Gemoni Lettore Teologo di quella di S. Antonio, poi Vicario Apostolico di Xensi. Il primo di questi consagrato Vescovo d' Argoli, & istituito Vicario Pontificio in quel vasto Impero, partì da Venezia con li sudetti verso il fine d' Ottobre del sopradetto anno, e doppo quattr' anni di viaggio, alla fine v' entrarono l' anno 1684. non senza aver patito varie fortune di mare, Naufragj, disastri, & altre traversie. Furono in tal maniera benedette dal Signore le lor fatiche, che arrivati in Quam cheù Metropoli della Provincia di Canton alli 27. di Agosto dell' anno sopracennato, in breve tempo appresero la lingua tanto stravagante, e difficile, e diedero principio ad' esequire il Ministero ingiuntoli dal Vicario di Cristo, facendo risplender il Sole del Sacro santo Vangelo in mezzo alle tenebre di quei ciechi Gentili con frutto notabile di quelle genti Idolatre, come dalle relazioni venute in Roma alla S. Congregazione de Propaganda, più d' una volta s' intese. Passati alcuni anni nè furon inviati degl' altri, e l' anno 1693. furon spediti altri quattro col medemo Carattere, cioè, il P. Fr. Gio: Bonaventura di Roma, il P. Fr. Antonio di Castro Caro della Provincia di Toscana Predicator insigne, il P. Fr. Giosepe Francesco di Langasco Alunno del nostro Collegio di S. Pietro Montorio, & il P. Fr. Placido di Polonia in molte virtù Meccaniche versato, come di dipingere, d' intagliare sul Rame qualsivisa cosa, di stampare libri, e legarli ( cose tutte molto utili in quei Paesi. ) A suddetti poi non molto doppo, furon spediti altri undeci Religiosi da Propaganda, cioè due Min. Osservanti, tre Domenicani, due Agostiniani Scalzi, e quattro Pretti Secolari, parte de quali nel lungo cammino finirono i giorni della lor vita, e circa questi ultimi tempi sono stati spediti dalla Santa Sede altri nostri Religiosi per coltivare la Cattolica Vigna in quei vastissimi Regni. Nel tempo dell' accennata Missione era di là partito il sudetto P. Gio: Francesco Nicolai da Lionessa, doppo sedeci anni di fatiche, e disagi, e sostenuto gran tempo l' Ufficio di Vicario Apostolico, onde arrivato in Roma l' anno 1699. ad' informare la Santa Sede dello Stato in cui stavan le cose di quella Missione, fu accolto dal Sommo Pontefice Innocenzo XII. con tutto l' amore Paterno, e poco doppo in premio delle sue gloriose fatiche fu consacrato Vescovo di Baruti, e dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. fatto suo Vicario di S. Pietro di Roma.

P. Gio:  
Francesco  
Nicolai  
Prelato  
Dome-  
stico Ve-  
scovo As-  
sistente,  
& Vicario

Per soddisfare la divota curiosità del Lettore, risolvo registrar qui le seguenti lettere, scritte parte dal suddetto Monsi-

Monsignor Fr. Bernardino della Chiesa, e parte dal mentovato P. Basilio di Gemona Vicario Apostolico. Ne si meravigli, chi legge, se alcune di queste istesse lettere (già stampate nella Cronica della Riformata Provincia di S. Antonio, da me data alla luce l'anno 1688.) troverà qui replicate di nuovo, poiche così mi è parso necessario, e perchè si abbiano vnitamente tutte sotto dell'occhio, e perchè non così facilmente si potrà aver per le mani la Cronica suddetta, per appagarli di notizie così riguardevoli.

*Copia d'alcune Lettere scritte al Signor Valerio Brolo dal P. Basilio di Gemona M. O. R. suo figlio lo Missionario Apostolico nella China, & altre scritte da suoi compagni ad alcuni Padri della Riforma, & ad altre persone di stima, da quali si scorge il frutto notabile, che fanno in quel famoso, e vastissimo Impero.*

## GIESV MARIA.

*Signor Padre Amantissimo nel Signore.*

**P**iù tardi assai di quello mi sarei persuaso comparisco con la presenza a portargli con mille saluti i tagguagli del mio viaggio, esto to: Il viaggio non poteva quasi esser peggiore, mentre li son voluti trè mesi per arrivare da Venezia à Corfù, il che si fa per ordinario alla più lunga in quindici giorni, e ciò dopo più pericoli evidentissimi, quali c'hanno fatto tenere per persi più d'vna volta, or d'esser sobissati da un Turbine, or ingoiati dalla tempesta, or rotti in un scoglio, ma *de omnibus his liberavit nos Dominus*, che sia per sempre benedetto. Con questa occasione abbiamo preso più porti, & oltre quelli della Dalmazia, s'hà passato il Golfo, e siamo stati alcuni giorni alle radici del Monte Gargano detto S. Arcangelo, per l'apparizione di S. Michele; di li pigliamo porto in Brindisi, o Brindizzo, Città, e Porto sì famoso appresso i Romani, dove si ricoravano tutte le loro armate, dove hò veduto molte belle antichità. Poggiamo poi verso Corfù non più che 160. miglia distante in circa, ma dopo alcuni giorni bisognò tornar à dietro in Dalmazia alla Città destrutta di Budua, ove facemmo le feste Santissime di Natale, & io m'ammalai di febre assai grave, ch'haveva del maligno, con cui mi partii per Corfù; e per grazia del Signore coll'assistenza del Medico, e Chirurgo peritissimi, che si trovavano in Vascello, in poco tempo uscii di pericolo, ma per il mal governo circa il vitto, mai potei pienamente liberarmi, di modo, che arrivato in Corfù, di nuovo ripigliommi la febre, se ben lenta, da cui pochi giorni sono, io sono (se pur così è) esente. Mi sento però assai bene, e ciò per grazia di Monsignor Illustrissimo Manc' Antonio Barbarigo Arcivescovo di questa Città, che m'hà tenuto in suo Palazzo, e fatto mi curare con grandissima carità, del che ne ringrazio il Signore. Infirmià sì lunga di circa cinquanta giorni accompagnata dall'affetto di Monsignor Illustrissimo, & altri di sua Corte, col Medico, che m'ha as-

Parterza da Venezia del P. Basilio di Gemona, e suoi disaggi fino à Corfù.

S' inferma gravemente.

Poi Si affina con l'assistenza è carità dell' Arcivesc.



hà assistito, vorrebbero frastornare il mio viaggio, se ciò è da Dio, io non repugno, che solo desidero servirlo, o sia in Italia, o in Grecia, o nella China, perciò se al tempo dell'imbarco sarò sano, non mancarò per la mia parte all'intrapresa, se infermo, haurò pazienza di far à modo di chi mi governa. V. S. mi raccomandi al Signore, acciò disponga le cose à sua maggior gloria: Io non manco supplicarlo per le continue felicità di V. S. e di tutta la Casa. Tutti saluto, e Fratelli, e parenti: per ora non scrivo ad'altri per non aggravar la mia convalescenza, si conservi, il Signore gl'Assista, lo protegga, lo benedica, e lo faccia Santo, & io resto.

Corfù Lunedì di Carnevale alla Latina 1681.

*Amantissimo figlio, e Servo nel Signore*  
Fr. Basilio di Gemonia M. Ref.

All' Istesso.

Arriva ad  
Aleppo, e  
parte per  
Ninive.

**G**ia che mi si porge nuova occasione, non voglio mancare di nuovamente riverirla per supplire alla scarchezza delle lettere future. La settimana ventura si spera la nostra partenza di qui per Ninive, ora Mussol, e Bagdat, ora Babilonia, e bisognerà vestirsi da Paesani alla Turchesca, cosa che molto mi preme, bisogna però aggiustarsi per servire il Patron grande, per cui vorrei anco morire. Se vuole mi capitino sue lettere, le mandi à S. Bonaventura à Venezia, dove vi sarà ordine per mandarle qui in Aleppo all'Illustrissimo Signor Negri Vice Console della Nazione Veneta, qual me le trasmetterà all'Indie. Il Signor la conservi, e prosperi, con tutta la nostra parentela, qual tutta caramente saluto, e resto.

Aleppo 23. Agosto 1681.

*Di V. S. Molto Illustr.*

Frà Basilio di Gemonia M. O. R.

All' Istesso.

Scrive da  
Bassorà il  
suo atrivo,  
ma poco  
sano.

**G**Razie all'Altissimo: che per sua pietà s'è compiacciuto guidarmi salvo fino à questa Città di Bassorà, ultima dell'Imperio Turchesco, doue s'attrovano Europei, e Cattolici, & Eretici, Indiani, e Gentili, e Maomettani, & è meno aborrito il nome Cristiano, che in altri luoghi, e paesi dominati dalla gran bestia. Circa la sanità non la godo perfetta per esser passati trè mesi, che patisco di flusso, che in Babilonia m'haveva ridotto à somma fiacchezza con febre,



febre, son però assai in stato per intraprender la navigazione per l'Indie ( che sovraffa trà pochi giorni d'vna Nave de Mori) ove spero giungeremo trà due, ò tre mesi alla Città di Surat per indi proseguire la navigazione verso la China. Il viaggio sin qui, per difficile, e pericoloso venga descritto, e stato assai felice, levata quella poca d'infermità, con cui s'è compiaciuto il Signore di esercitarmi. Gli Arabi, e Crudi infestano tutto il Paese, & il vero Iddio ci hà liberati da tutti, e provisti di buone Caravane, onde non v'è seguito, ch'vn giorno vna pericolosa scaramuccia in cui restò morto, come dissero, vn Arabo col suo Cavallo. A 28. Agosto (già lo scrissi) partimmo d'Aleppo, tempo il più à proposito per questi viaggi, perche l'Estate, il caldo li rende impraticabili, & ai 3. di Settembre passammo l'Eufrate, ed' entrammo nella Mesopotamia, à una picciola Città nominata Bue, ai tredici avanzammo à Dielochier, Città principale della Mesopotamia, ma da non comparassi ad'alcuna di quelle d'Europa, come pure sono le altre Città de Turchi, mal provviste di muraglie, per tutto Casali, e peggio d'abitazioni fatte di terra, ò pur di mattoni non cotti, assai sufficienti però per questi animali, che fiedono in terra, mangiano in terra, e dormono in terra. Ai 18. partimmo di qui verso Nisech antica Città, e da Nisibi à Ninive, chiamata Mussol fabricata dall'altra parte del fiume à Ponente, dove che l'antica era fabricata sull'istesso Tigre à Levante, & ivi si vedono alcune Reliquie: Quivi giungemo ai 27. Settembre, e per aspettare vna Caravanna, essendo allora il digiuno de Turchi, ci convenne aspettare vn mese intiero, finalmente à 28. Ottobre, seguitammo il viaggio non più per terra, ma per il Tigre sù certi legni detti Caleche, mal fatti, e sostenuti nell'acqua da quantità di Vri, verso Bagdat, ò Babilonia, alla qual Città approdamo à 6. Novembre, & ai 19. dell'istesso c'imbarcammo per Bassorà sù certe Barche fabricate all'Europea, assai commode, e quasi toccando la Città in 18. giorni v'entrammo, che fù il giorno sempre fausto dell'Immacolata Concezione di N. Signora. Quivi stiamo di giorno in giorno aspettando l'imbarco per l'Indie, che il Signore felicità. Felicità ancora V. S. Eccellentissima con tutta la Casa, e Fratelli, quali abbraccio nel Signore, &c.

Descrive il suo viaggio, & incontri passati.

Racconto di Ninive, & altre Città da lui vedute.

Bassorà li 14. Dicembre 1681.

*Amantissimo figlio nel Signore.*  
Fr. Basilio da Gemonia M. Refor.

All' Istesso.

**I**ddio benedetto s'è compiaciuto con tutte le mie debolezze accennareli da Bassorà condurmi felicemente, e con prospera Navigazione all'Indie, nelle quali toccai Surate Città del gran Mogol (Imperatore, che comanda à 37. Regni) li 22. Febraro. A 17. Dicembre

Arriva all'Indie, e tocca Suratte dove descrive il

il Regno, bre parti da Bassorà, à 3. Gennaro approdammo à un Porto di Per-  
sia nomato Congo, dove convenne trattenerfi un Mese à causa di  
notizie. Mercanti, che non sapevano sbrigarfi; e da li partiti li due Febraro  
à 22. come dissi, pigliammo porto in questa Città: Qui havemo tro-  
vato Monsignor Francesco Pallù Vescovo d'Eliopoli, Terziario del  
nostro P. S. Francesco, e delegato Apostolico in tutto l'Imperio del-  
la China, dalle di cui direzioni pendemo nell'istanza del lungo viag-  
gio, che ci resta sino al termine delle nostre Missioni. Quegli hà  
fatto il viaggio per l'Oceano (& è la terza volta che vide questi Pae-  
si) e con esser navigazione sì lunga, in cui quasi tocca gli Antipodi  
di costì, in sei Mesi l'hà terminata, dove noi in cammino assai più  
breve, ci havemo speso quasi sedecime mesi: Così è piaciuto al Signo-  
re, ne sia per sempre benedetto. Il quando, e per dove siamo per in-  
caminarci da qui, per ora non è ancor risoluto, essendovi somme  
difficoltà (per quanto riferiscono, nell'ingresso de luoghi delle nostre  
Missioni. Se Dio ci hà eletti per entrarvi, c'entraremo al sicuro al  
dispetto di tutto l'Inferno, e succeda ciò, che può succedere. *Si Deus*  
*prò nobis, quis contra nos?* Desiderarebbe farsi V.S. qualche notizia di  
questi paesi; Io à questi non bado, mentre negozj più urgenti hò  
per il pensiero: Quel che posso dirgli di haver osservato è la diversità  
delle Religioni; à Bassorà comincia, ma più ches'auvicina all'Indie,  
più fiorisce la Gentilità; Qui, non molti anni sono, omninamente si-  
gnoreggiava, ma ora per nostra disgrazia, l'Imperatore con la mag-  
gior parte de'Regni sudditi, hanno abbracciato il maomettismo; pu-  
re ve ne s'è gran quantità: Questi miserabili Gentili sono degni di som-  
ma compassione al vedere quanto soffrono à servire al Diavolo. Ogni  
Qualità di  
quelli di  
Surate.  
mattina, sia quanto freddo esser si vogli (al Congo qualche tempo  
v'è freddo, qui poco, ò niente, & il mese di Febraro, in cui v' en-  
tra, può pareggiarsi al nostro Maggio in ragion di caldi) vanno al  
Mare, e nudi v'entrano à lavarsi, con molte cerimonie, e le Don-  
ne ancora, non però omninamente nude, ma coperte con panno di  
Bombace, come hò visto in queste parti, prima di rivestirsi pigliano  
vn poco di cibo, ne più mangiano sino à notte; ne mai mangiano  
(alcuni perche ve ne sono di diversi sette) robba toccata da altri,  
ne meno alcuna cosa.... fuor che frutti, & erbaggi. Al Congo vi-  
di vn Pagodo (così chiamano i tempj dedicati à loro Idoli) dove  
Particolari-  
tà del Con-  
go, e suoi  
costumi,  
non ven'erano indi altri, che in mezzo teneva vn fasso quasi quadra-  
to tinto di rosso, & innanzi à quello un vaso di profumi, ve n'erano  
degli'altri Pagodi, ma non potei entrarvi, e questi sono tutti sotto un  
Albero meraviglioso, che solo serve per un Bosco, poiche cresciuto,  
che gl'è gitta da rami le radici, che ritornando à terra s'ingrossano  
in nuovi Alberi senza fine; Questi in loro morte s'abbruciano, &  
in alcuni luoghi, co'morti mariti ancor le mogli viventi. Hanno in  
somma venerazione le Vacche, & in Congo pagano vn grosso tribu-  
te al Rè di Persia, acciò non se n'uccidano. Se una di queste calpe-  
sta le ceneri, quali espongono al mare, di qualche Defonto, quel-  
lo è già canonizzato. Miseri, che con cento volte più fatiche s'acqui-  
stano l'Inferno di quello, che fatica vn Cristiano per guadagnarsi il  
Paradiso. Nel resto Alberi, e Quadrupedi, e Volatili, sono quasi  
tutti diversi da quelli di Italia. Vi sono Leoni, Tigri, Elefanti. Pa-  
pagal.

pagalli tanti, che sfordiscono. Ma lasciamo queste bagatelle. Ora grazie à Dio mi ritrovo sano, e disposto à proseguire il camino incominciato: Mi raccomandi al Signore, che m'assisti. Non cesso ancor io supplicare costantemente la Divina Bontà per la d'lei salvezza, è corporale, e spirituale, ne mancherò fin che vivo, &c.

Suratte nell'Indie 7. Marzo 1682.

D. V. S. Molto Illustre.

*Amantissimo figlio nel Signore*  
Fr. Basilio da Gemona Missionario  
Apostolico de M. Riformati.

*All' Istesso.*

Parte da  
Suratte per  
China.

**A**L mio arrivo in Suratte significai à V. S. il mio viaggio fin qui, ora che s'avvicina il tempo della partenza, sono à riportargli i disegni ch'abbiamo per il futuro. Di quattro ch'eravamo qui giunti col P. Bernardino di Venezia Vescovo d'Argoli, e suffraganeo di Monsignor d'Eliopoli Vicario Apostolico della China, il P. Gio: Francesco da Lionessa, & io siamo destinati ad'accompagnar l'istesso per procurare, se piacerà al Signore di concederlo, l'ingresso nella China, fin ora tanto conteso, che niun Europeo, fuor che alcuni Portoghesi, hà potuto spuntarlo. Sia fatta la volontà Divina: Frà tre, ò quattro giorni piglieremo il viaggio per Bantam, Isola sotto la linea Equinoziale nella parte Australe, sù una Nave Inglese, & ivi attenderemo dal Signore qualche opportunità per navigare sconosciuti alla China: Gli altri con Monsign: d'Eliopoli navigaranno verso Sciam, Regno opulentissimo, il di cui Rè permette ad'ogni Religione libero l'esercizio de proprij Riti, dove già molti anni fà alcuni Vescovi Francesi han posto la sua residenza, impediti di poter penetrare più oltre, ove noi aspiriamo. Questo Rè hà mandato un'Ambasciatore in Francia, & à Roma, e v'è qualche apparenza sia per abbracciare la Christiana Fede. *Vtinam.* Siamo qui ricevuti, e trattati con tutta Carità da Signori Francesi. Io con un'altro siamo stati venti giorni à Iulaj, Villa quindi distante dodici miglia, nel qual mentre, Giovedì Santo a sera s'accese il fuoco in questa Città, & in più volte, che si riacefe fin'alla terza Festa di Pasqua aurà abbruciato 400. Case, ne è meraviglia, perche molte, e molte sono fabricate di semplici canne, benchè la Città sia sì ricca, che trafficarà 400. milioni all'anno, pure v'è un'estrema miseria nella Plebe, gran parte vanno ignudi, tanto che coprono sol le vergogne, onde anco le case corrispondono alle qualità delle persone: In questi tempi v'è una curiosità singolare, che i Gencili in tutto superstiziosi stimandosi soli Idonei à contrair matrimonj, quotidianamente ne contraggono di nuovi, e la solennità si fà molto singolare; perche il giorno del Matrimonio ( & anco alcuna volta la notte ) il Sposo v'è per tutta la Città

Incendio  
succeso in  
Suratte l'  
anno 1682.

Forma di  
contrair li  
matrimonj  
in Suratte.

Altre Cu-  
riosità di  
Suratef.

accompagnato da moltitudine di plebe con Tamburi, e certe Trombe di suono assai sconcertato, lo seguono, o precedono altri con gli Vten-  
siliij avuti in dotte, uno porterà il letto, un' altro una Caregha, un' altro alcuni piatti, un' altro poche scudellè, un' altro pignatte, & altri altri vasi simili, che in questi paesi, come nella Turchia, sono assai buoni, altri molti con altre bagatelle, e finalmente altri con cestelli coperti ripieni di robba da mangiare. Le Spose ordinariamente sono d'età infantile di cinque, o sei anni, li sposi l'istesso, ma alle volte un Vecchio pigliarà una simil Sposa, e quel che è peggio, la poverella, morto il vecchio marito, non può più maritarsi, legge ( dicono ) fatta da che i Commandanti Maomettani non permettono alle mogli l'abbruciarsi cò Mariti, e ciò per sbrigarli dal sofpetto, che hanno, che le Mogli procurino la morte per i Mariti medemi. Miseri in tal maniera tiranneggiati dal Demonio. Vn' altra curiosità si osserva in questi miserabili. Questi hanno circa mezze le braccia circondate chi da cerchi d'argento, chi d'avorio, chi d'oro: & à piedi ( tutte vanno scalze ) portano ceppi d'argento, alcune grossi quant' il mio braccio, altre più sottili, secondo la propria possibilità. Di Gentili alcune sette tengono la trasfmigrazione dell' anime, onde grandemente abboriscono l'uccisione d'ogni vivente; quando vengono à morte lasciano gran quantità d'argento al Governatore, acciò per alcuni giorni proibisca l'ammazzar animali, e pigliarvi Pesce. Vn giorno della Quaresima scorsa uno diede alcune migliaia di Ruppie, Monete di quest' Imperio, che vagliono circa lire quattro delle nostre, acciò per un sol giorno proibisce la pescaggione. Così se la passano questi melchini, e quantunque si stimi, con l'ajuto del Signore, facile la loro conversione, la rende però difficile il governo Maomettano, che non permette se gli predichi la Fede di Cristo con speranza siino tutti per abbracciare il Maomettismo. Iddio ci provveda, che n'hanno necessità. Non voglio esser più lungo. Se Dio mi darà vita, gli darò ( spero per l'auvenire ) notizie maggiori. Saluti cordialmente i miei fratelli, & amici. Il Signore dia à tutti la sua santa grazia, e conservi V. S. con tutta felicità fin che ci godiamo in Paradiso. Amen.

Suratte li 7. Aprile 1682.

Di V. S. Molto Illustre.

*Amantissimo figlio nel Signore*  
Fr. Basilio di Gemona Missionario Apost.

*Lettera del P. Bernardino di Venezia della Riformata Provincia di S. Francesco, Vescovo di Argoli, e Vicario Apostolico nella China, scritta al M. R. Signor D. Bonaventura dalla Chiesa suo fratello, da Battavia li 22. Luglio 1682.*

Molto

*Molto Reverendo Sig. e Fratello Carissimo.*

**A** *Quae multa non potuerunt extinguere charitatem.* Fù sempre tale, e sarà l'amore fraterno, con che li vivo congiunto, anche per debito di reciproca corrispondenza, che li diluvij, ò mistici di tribulazioni, ò reali di tanti Mari fin qui transandati col Divin favore, ò da navigarsi in futuro, ne valsero, ne prevaleranno giamai in punto minuirlo, non che estinguerlo, anzi quella morte, che con sì orgoglioso imperio signoreggia nel campo di questo mondo, ch'ardisce à fronte scoperta arrogarsi quel titolo d'*Ultimum terribilium*, terrà per difficile l'incontrar vn' eguale, *fortis est ut mors dilectio*: Perciò non siali di stupore, quando per non calcitrare à quei stimoli di puro affetto, che pur frequenti io sento, in tante stille lo grondo sù le carte con quanti caratteri le figuro per inviargliele testatori veridici di quanto in essi l'autentico à quest' effetto, dunque benchè già più volte d'altri luoghi gli habbi scritto, risolvo scriverli da questa Città di Batavia nella Giava maggiore Porto famoso di Mare del Dominio Olandese, dove ora col Divino ajuto mi ritrovo con il P. Basilio da Gemona, & Gio: Francesco di Lionessa, essendo il P. Gio: Battista, & Angelo passati da Suratte per Siam con Monsignor Vescovo d'Eliopoli, e per l'incertezza del ricapito dell'altre, stimo bene raguagliarlo succintamente del viaggio d'Aleppo fin quà, che seguí dopò vn mese di dimora in quella Città mercantile li 22. Agosto 1681. in buona Caravana per Berbechier Metropoli della Mesopotamia con varj incontri, e pericoli di Arabi Ladroni, Cordi, e Turcomeni, abitatori tutti di solitudini in Case di Canne, ò Padiglioni dove arrivamo in quindici giorni con caldi grandi, essendo passati per varie Città, e Ville, singolarmente Bire, e Severic, e qui fummo obligati pagar alcune piastre come Europei: in Berbechier fummo quattro giorni, d'onde partimmo per Mussol, & ivi giongessimo, passati incontri consimili, e viste specialmente le Città di Merdin, e Nisibi, quella sul Monte, e questa in piano con altri Castelli, e Ville, in nove giorni con l'esperienza, ne doi ultimidi d'acque sulfuree, e pessime, ivi fermassimo per un Mese, essendo tempo di digiuno per li Turchi, dopò ilquale partimmo in buona compagnia per il Fiume Tigre, alla di cui riva è posta detta Città di Mussol già l'antica Ninive, verso l'antica Babilonia ora Bagdet, alla quale pervenimmo in dieci giorni fermandocisi tredici in essa, avendo già due giorni prima di giungervi, veduto le ruvine della seconda famosa Babilonia, e scorsi medemi pericoli di ladroni; da lì per barca in dicifette giorni fummo in Bassora Porto del Mar Persico edificata parimente come l'altre presso detto Tigre, lungi dal mare quattro dì, e quivi fummo ricevuti benignamente da Padri Carmelitani, e vidimorammo nove giorni, e doppo in una Nave de Mori veleggiammo prima per il Congo Porto della Persia, dove fermatisi per vn Mese in Casa del Signor Agente de Portoghesi, molto ben visti, e trattati, d'onde navi-

Fr. Bernard.  
di Venezia  
Vesc. di  
Argoliscri-  
ve il suo  
arrivo à  
Batavia.

Da notizia  
di più di  
tutto il suo  
viaggio.

Arriva al  
Congo do-  
ve si ferma  
due mesi.



gammo per Surrate giongendovi felicemente li 22. Febraro, e ritrovandovi il sudetto Prelato con altri Preti, & Ecclesiastici Missionarj congiubilo di tutti, ivi dimorammo due Mesi, essendo la Città popolatissima, & vna delle prime Scale di Mare per Mercanti dell' Indie, soggetta al gran Mogor; vi sono molti Francesi, da quali fummo ben trattati, di là li 18. Aprile col favor Divino navigammo per questa Isola di Giava, dove gionti doppo varii tempi contrarj daffimo fondo nel Porto della Città di Bantan, ma perche era attualmente in guerra, e quasi distrutta per differenze, che passano trà il Padre con il Rè figlio, essendo questo ajutato dalli Olandesi, doppo otto giorni fù necessario navigar per questa Città lungi da li quindici leghe in circa all'altezza Australe di sei in sette gradi, alla di cui vista di mezzo di, li 8. Luglio 1682. naufragammo presso d'una picciola Isola, salvate per Divin favore le vite di tutti, & alcune nostre cose manuali, ma perso il meglio, e mandatoci vna barca da Signori Francesi, deposti i Religiosi, con abiti secolari entrammo in questa Città d'Eretici, non potendosi in altro modo, dove siamo stati ricevuti benignamente da Signori Francesi, in Casa de quali siamo co' medemi, sperando in breve passare per Siam, e poi per la China, piacendo à Dio. In questa Città si vive al modo Europeo, e forte, vi corron l'acque al modo di Venezia, & abbonda d'Orti; Giardini, v'è qui un Padre Giesuita Fiamengo, che dalla China passa per Europa con doi Giovani Chinesi; Parimente v'è un Padre Domenicano, che da queste parti ritorna in Europa: Detto Padre Giesuita si dice il P. Coplet, e fù nella China 22. anni, Religioso prudente, e Venerabile, e vien da qui per la commodità del passaggio. Il popolo di questa Città, è quasi per metà Cattolico reso famelico del Vangelo per la scarsezza de Sacerdoti, quali non vi ponno dimorar, che sconosciuti, ne ministrar sacramenti senza gran pericolo. La Nave in cui naufragammo, era d'un Mercante Moro, ma noleggiata da Signori Inglesi, quali n'havevano il governo. Tutto ciò m'occorre significarli succintamente, posciache per notar tutte le particolarità degl'accidenti seguitici, ò delle qualità de Paesi, è necessaria molta carta, e tempo; Mi resta dunque raccomandarmi alli suoi santi Sacrifizj, e ferventi orazioni, à cui non mancarò, per mia parte, rendere reciproche corrispondenze, mentre pregandoli dal Signore ogni felicità, di vivo cuore la saluto con tutti li parenti, & amici, quali il Signore benedica, e riempia della sua Santissima Grazia.

Poi à Bantan, e doppo naufraga 18. leghe lontano.

Forma della Città di Bantan.

Di Batavia li 22. Luglio 1682.

Di V. S. M. Reverenda.

*Cordialissimo Fratello.*  
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vesc.  
d'Argoli, e Missionario Apostolico nella China.

*Altra*

*Altra Lettera del P. Basilio di Gemona, scritta al nostro P. Guardiano di Venezia nello stesso soggetto.*

*Molto Rever. Padre.*

**L'**Aver fin' ad' ora ritardato à scrivere, è causa di scrivergli nuove più liete. Scritti già giorni per Inghilterra al M. R. P. Provinciale, ch' eravamo costretti di ritornare da Batavia à Suratte, ora il Signore hà avuto di noi pietà, & per mezzo del Padre Filippo Coplet, che dalla China ritorna in Europa con due Giovani Chinesi molto periti in quella lingua, e nelle scienze della China, c' hà fatto grazia di passare sù d' una Nave Olandese, che dentro il Mese di Settembre farà vela à Siam, dove il Giugno venturo si spera l' imbarco per la China. Il nostro viaggio da Suratte in Bantan sù assai felice, ma l'aver ritrovata quella Città occupata dagli Olandesi, soverti tutti i nostri disegni, ci sforzò venir in Batavia, e poco è mancato non ci rimandasse à Suratte, se Dio non provvedeva, oltre l'aver occasionato il naufragio, che patimmo cinque leghe da Batavia, per ignoranza del Capitano nulla pratico di questi mari, con la perdita del principale delle nostre robbe, particolarmente Libri, & Vesti Ecclesiastiche. Sia benedetto il Signore, ora stiamo aspettando il passaggio à Siam, impazienti, che il nostro arrivo in China si vada tanto diferendo, mentre una Nave Olandese da Olanda è giunta qui in quattro mesi, e mezzo: *Judicia Dei abyssus multa*: Supplico V. P. M. R. raccomandarmi al Signore assieme con tutti li suoi Religiosi miei amati fratelli, quali tutti riverisco *ex corde*, tenendo molta necessità delle loro orazioni, e dalla lor bontà mi prometto sovegno opportuno. Nostro Signore prosperi V. P. M. R. à cui baccio le sacre mani.

Arrivo del  
P. Basilio  
in Batavia.

Batavia nell' Isola di Giava maggiore li 31. Agosto 1682.  
D. V. P. M. R.

*Devolissimo & Obligatissimo Figlio, e Servo nel Signore*  
Frà Basilio di Gemona M. O. Riform.  
Missionario Apostolico.

*Lettera scritta dal P. Gio: Battista di Castel nuovo del Regno di Siam all' Illustriss. Monsign. Tomaso Retano già Vescovo di Adria.*

*Illustriss. e Reverendiss. Signore.*

**H**Avrà creduto V. S. Illustriss. ch' io mi sia scordato della promessa, che li feci di scrivervi da queste parti, ma ciò non è, perchè sempre mi è stato à cuore di servirla quando il Signore me ne hà data la commodità. Spero nel Signore, che V. S. Illustriss. goda perfetta sanità, io parimenti sono di perfetta salute, come tutti li miei  
Compa-

Il P. Gio: Battista di C. nuovo scrive il suo arrivo in Siam.

Compagni . Gionti, che fummo à Suratte, secondo che di lì scrissi à V. S. Illustrissima, Monsignor d' Eliopoli Vicario Apostolico della China, che lì trovammo, non giudicò espediente di andar tutti cinque alla China; onde inviò Monsignor d' Argoli con il Padre Basilio di Gemona, & il Padre Gio: Frenzelco da Lionessa à Bantan nella Giava; per dover di lì pigliar imbarco per la China. Il Padre Angelo d' Albano, e me condusse seco à Siam. Partimmo circa il fine di Aprile, & in due mesi, e mezzo giungemmo à Siam: il cammino fu costeggiando la Costa di Malabar sino all' Isola Zeilam, dappoi si traversò il Golfo di Bengala sino all' Isola Sumatra, & entrati dentro lo stretto di Malaca andammo sino mezzo grado vicino alla linea Equinoziale, dappoi voltando in dietro si gionse felicemente à Siam nel principio di Luglio. A Siam ritrovammo Monsignor d' Aurem Vicario Apostolico del Regno del Tunchino, ch' era stato consecrato il giorno della Pentecoste, già preparato per il ritorno dal Tunchino à quella Missione: Io parimente fui determinato con trè altri Missionarj, & uno, che andava per Ambasciatore al Rè di Tunchino, avanti di partire non mancai di scrivere à V. S. Illustrissima, ma le lettere non furono inviate per mancanza di commodità. Partimmo à mezzo Luglio, e facendo felice viaggio, alle spiagge di Concincina fummo assaliti da quattro grosse barche di Corsari Chinesi, con i quali si combattè per trè hore in circa, dappoi il Signore ce ne fece liberi, restando morto dalla nostra parte solo il Capitano. Giunti al Tunchino si mutammo di vestimenti: due si vestirono da Marinari, uno restò, come Capellano della Nave, & io entrai, come Segretario dell' Ambasciatore.

Fu assalito da Corsari Chinesi, e giunge al Tunchino dove muta vestimenti.

Christianità di Tunchino.

Costumi del Tunchino.

Furono presentate le lettere del Rè Cristianissimo con doni degni di chi li mandava, ma il Rè appena ricevute le lettere cadè infermo, & in pochi giorni andò à ricever il castigo delle tirannie usate con i Christiani. Il figlio asceso al governo si scusò di poter dar la libertà della Religione, per esser questo contrario alle leggi del Regno, ma che non averia impedito, che se questo facesse, sarebbe bastante. La Cristianità in questo Regno è numerosissima: arriveranno à cento, e ottanta mila Christiani, ma destituti di Sacerdoti, perche sino adesso non hanno permesso, che alcun Sacerdote restasse nel Regno; ve ne sono alcuni, ma pochi. Questo Regno non è molto grande, ma è tanto abitato, che è incredibile. L' anno passato fu una carestia sì grande, che dicono, esser morta la quinta parte degl' uomini, e questa credo, che fosse una provvidenza di Dio, acciò si conoscesse la carità Cristiana, che mentre i Gentili morivano in gran numero per la fame, i Christiani si aiutavano l' uno l' altro, i ricchi sustentando i poveri. Tiene il Rè sempre un numerofo essercito per la continua inimicizia, che hà con la Concincina. Il linguaggio di questo Regno, & il simile della China, e degl' altri Regni circonvicini, sono in tutto differenti da nostri: non vi è declinazione de Nomi, ne Conjugazione de Verbi; il tempo, caso, numero, genere, e simili regole, che sono nella nostra lingua, in questa lingua non sono, ma solo con l' aggiunta d' altri Termini si conosce ciò, che è necessario; non vi è parola, che

che passi due sillabe ; la significazione del Termine dipende tutta dall'accento , ò grave , ò acuto , ò come il nostro interrogativo , & altri , di modo , che una istessa parola scritta con i nostri caratteri arriva ad' avere sino sei significazioni solo con variar l'accento : onde avviene , che quando parlano , in particolare quando orano , ò leggono , pare che cantino : e chi non sà , e li sente recitar Orazioni , crede di certo , che cantino . Nello scrivere si servono di caratteri all'uso Chinesè , che sono tanti , quante sono le parole : Consumano tutta la vita nello studio di quello , e mai arrivano alla perfetta cognizione di tutti ; e in questo consiste la virtù de' Letterati di questo Paese . Il Vestire del Paese è una Veste bianca di sottotale , & una nera di sopra , come quella , che portano i Gentili Uomini Veneziani con le maniche grandi nella stessa forma . Terminati i Negozi mi fu necessario tornare in dietro per esser entrato pubblicamente . Partimmo à mezzo Novembre , & in un mese di navigazione felice giungemmo à Siam , dove ritrovai li compagni , che giunti à Bantam , e trovata la Città assediata dagli Olandesi , voltarono per Batavia li vicina delli stessi Olandesi , e nel viaggio fecero naufragio con la perdita della maggior parte della loro robba ; dappoi non trovando comodità per la China , furono necessitati à ritirarsi in questo Regno . Il P. Angelo , che venne con me à Siam , ritrovai già esser partito per il Regno Laos con un' altro Missionario Francese , non essendo in quel Regno ancor stato annunziato l' Evangelio in questi nostri tempi ; Io ancora non hò avuto altra determinazione , dove debba andare . Questo Regno di Sam non è molto popolato , e di più l'anno passato vi fu una mortalità grande . Questo Rè si mostra molto affezionato alla nostra Religione , hà dato licenza à i Missionarij d' andare per tutto , e far Cristiano , chiunque si vuol fare , & adesso un Governatore d' un Castello hà dimandato di farsi Cristiano con tutta la sua Casa , che sono più di cento persone , e molti altri del Castello , e si spera la conversione di tutto quel luoco ; attualmente stanno li Missionarij à catechizarli . Il Rè l' anno passato mandò solenne ambasciata al Rè di Francia , & al Papa ; le lettere del quale tradotte in Italiano le includo . Quando Monsignor di Metellopoli Vicario Apostolico di questo Regno fu per partire per la Cocincina , dove è andato à consecrare un Vescovo in quel Regno , il Rè lo mandò à chiamare , e donandoli una Croce , che fatto fare haveva per portare in petto , addimandò , che gli spiegasse , che cosa voleva significare ; per un' ora di tempo gli spiegò il mistero della Santa Croce , la sera mandò due Scrittori al Seminario per scrivere tutto quello , ch' il giorno gl' haveva detto Monsignore . In questo ritorno di Monsignore d' Eliopoli gli presentò una lettera del Rè di Francia con alcuni doni , & il Rè adesso per contraccambio fa edificare per noi una bella Chiesa à sue spese . In questo Paese uomini , e donne vanno nudi con un poco di tela cinta in mezzo , gl' uomini non hanno barba : è tanto pieno questo Paese di Pagodi , o Tempi dedicati alli Idoli ch' è incredibile ; ve ne sono alcuni di sontuosissimi , che non si possono stimare inferiori à i sontuosi edifizii dell' Europa ; Idoli d' oro massizio , Piramidi , Mausolei , e Sepolcri altissimi , ne vedemmo uno , che haveva 80. gradini di salita , e cinquecento piedi di cir-

Parte da  
Tunchino,  
& arriva à  
Siam.

Descrizione  
di Siam.

Il Rè di  
Siam ben  
affetto à  
Cristiani .

Fabrica  
una Chiesa  
à sue  
spese .

Particolare  
di  
Siam.

Altre curiosità di  
ello Regno.

di circuito, & in cima una Piramide alta, indorata, e di simili se ne vedono molti. Le case tutte sono di Bambuffi, che sono canne grosse, delle quali abbondano questi paesi. La Città circondata, & in più lochi divisa da un grosso fiume, tutte le strade della Città sono piene d'Arbori da una banda, e dall'altra, ma le case tutte di Bambuffi. Pane e Vino, in queste parti non se ne trova: Il Riso è il mantenimento di questi Regni. Le scienze, & Arti liberali sono incognite in queste parti. Suoni, Canti, Balli, Teatri, e simili singolarità dell'Europa non si vedono. Per i negozj delle Missioni viene in Roma quel Missionario, che fù al Tunchino per Ambasciatore, il quale, se averà da passar per Venezia, egli presenterà la presente: e per fine non m'occorrendo altro la riverisco umilmente, prostrato bacciandole le sacre mani, e pregandole dal Cielo longa serie d'anni in prosperità, e pace, resto.

Di Siam nel fine dell' anno 1682.

Di V. S. Illustris. e Reverendis.

Umilissimo, e Devotissimo Servo

Fr. Gio: Battista da Castel novo M. Riform.  
Missionario Apostolico.

*Lettera del Rè di Siam, che manda à  
sua Santità.*

Il Rè di  
Siam scrive  
al Rè di  
Francia.

**L**ettera della Reale Imbasciata del grande Rè del Regno, Dramahanna conferii Iuchia, la quale manda al Santo Papa, il quale è Capo, e Padre di tutti li Cristiani, la Religion de quali difende à fine, che risplenda, e governa, à fine che tutti li Cristiani perseverino in essa fermi, e stabili, e stiano fra li limiti della Religione, e della Giustizia.

Essendo costume antico, che li supremi Rè, e Principi, li quali prevagliano in forze, e meriti, con molta sollecitudine procurino, e molto desiderino sapere tutto quello, che si fa, e si costuma fra quelle; perciò, quando il Santo Papa ci hà mandato la sua Real Imbasciata per mezzo di D. Francesco Vescovo d'Eliopoli, ciò è stato molto conforme alli desiderj del nostro Real petto, e doppio haver fatta attenta riflessione, e chiaramente inteso tutto il contenuto della lettera della Reale Imbasciata, le di cui parole erano favi di dolcezza, il Nostro Reale cuore è stato riempuito di grandissima allegrezza; per questo abbiamo fatta risoluzione di mandare 1. Oepta pipat rachia mairi narchis. 2. Oclavang ferii visan santon. 3. Ocon nacon Vichiai, li quali porteranno al Santo Papa sopra la sua testa le lettere della nostra Imbasciata, e li presenti à fine di conservare fra di noi la Reale amicizia, e vicendevole amore,

Regali da  
lui mandati  
vigli.



more, & unione, la quale non s'abbia à rompere giamai, da' oggi, fino alla fine dei Secoli futuri in perpetuo, e dopo, che questi nostri Imbasciatori avranno spediti tutti li negozj de quali sono incaricati, desidero, che ritornino, à fine, che mi portino le nuove del S. Papa, che vogli continuare à mandar le sue Imbasciate à fine, che questa amicizia, & unione tanto eccellente, preziosa, & insigne perseveri ne' Secoli avvenire. In fine desidero, che il Santo Papa goda ogni bene, e felicità nella Legge de' Cristiani, e viva vita longa, e questa colma di meriti, Santità, allegrezza, e tranquillità, &c.

*Transunto della Lettera al Rè Cristianissimo.*

**L**ettera della Reale Imbasciata del grande Rè del Regno, Dramahanacon serij Iuthia, la quale manda à Voi ò grandissimo, e potentissimo Signore de Regni di Francia, e Navarra, il quale avete dignità sopra eminenti, il riflesso, e splendor delle quali risplende, come il Sole. Voi, il quale osservate una legge Eccellentissima, e perfectissima, e per questo guardando Voi, e difendendo la legge, e la Giustizia, avete riportato Vittorie de vostri nemici, la fama delle quali si è sparisa per tutte le Nazioni dell'Universo.

Circa le lettere della Reale Imbasciata tutta Maestosa, la quale Voi, ò Potentissimo Rè, ci avete mandato per mezzo di D. Francesco Vescovo d'Eliopoli sino à questo Nostro Regno, dopo aver inteso, e penetrato il contenuto della vostra illustre, & elegante Imbasciata, il Nostro Real petto è stato riempito di grandissima, & eccessiva allegrezza, & hà procurato di cercare quei mezzi, che sono più proprj per stabilire una forte, e ferma amicizia per l'avvenire, e quando habbiamo saputo, ch'il Direttor Generale della compagnia di Suratte mandava qui un Vascello per la nostra Imbasciata, & Imbasciatori, allora il nostro Cuore Reale hà conseguito li suoi desiderj, perciò mandiamo N. N. N. ( gl'oltrascritti Imbasciatori ) per portare le nostre Lettere, Imbasciata, e presenti, le quali noi vi mandiamo, ò grande Rè, à fine, che frà di noi vi sia una ferma intelligenza, perfetta unione, & amicizia, e questa sia ferma, & inviolabile per il tempo futuro, e se Voi ò Grandissimo, e Potentissimo Rè desiderate qualche cosa dal Nostro Regno; vi preghiamo di dirlo alli nostri Imbasciatori, e quando questi faranno spediti, vi preghiamo di dar loro licenza per ritornare, à fine, che ci portino le nuove delle vostre felicità, e grandissimo, e potentissimo Regno, e di più vi preghiamo di continuare à mandarci Vostre Imbasciate, e che la nostra amicizia si ferma, & inviolabile per sempre. In fine imploriamo l'Onnipotenza di Dio, acciò vi conservi con ogni prosperità, e che le accresca ogni giorno più, à fine che possiate governare i vostri Regni di Francia, e di Navarra con ogni tranquillità, che riportate vittoria de vostri nemici, e viviate vita longa, e piena di prosperità.

Idoni furono due Cati di Calambà, e dieci Cati di Aquila per ciascuno; Cato è un peso eguale ad una libbra, e meza di nostro peso: Calambà, & Aquila sono legni in questi Regni preziosissimi, e molto stimati &c.

*Lettera scritta dal P. Gio: Francesco da Lionessa M.O. Rif. dopo Vescorvodi Baruti, dal Regno di Siam al Sig. Sebastiano Barochetti Mercante di Venezia.*

*Molto Illustre Signor, e Patron Colendifs.*

**A**Nche da queste parti sì remote dell'Occidente, cioè da confini, ò per meglio dire dai fini d'Oriente, ne quali è situato questo Regno di Siam in cui ora mi ritrovo, mi stimo obligato d'invargli una picciola memoria dell'affetto precipuo, che gli professo. Con scrivergli dunque questa mia gli significo come già dà varj luoghi di quest'Oriente gli scrissi altre mie, il ricapito delle quali non è sicuro per la lunghezza del viaggio, dove gli davo parte de varj accidenti seguiti nel nostro venire in queste parti. Ora però mi resta notificarli, come per misericordia di Dio, Monsignor Vescovo d'Argoli con gli altri quattro Missionarj, che partissimo da Venezia, si ritroviamo in questo Regno vivi, e con bastante salute, benché divisi in varie parti per sodisfare al nostro officio di procurare la salute eterna di queste genti. Monsignor d'Argoli, il P. Basilio di Gemona, & io siamo in una Città detta Lovò, dove il Rè di questo Regno dimora la maggior parte dell'Anno per suo diporto, il quale più, e più volte ne

Il P. Francesco da Lionessa scrive il suo arrivo in Siam medesimo.

Rè di Siam dimora buona parte dell'anno a Lovò.

Va gran cortesia con lui, e com'è pagni.

Regno del Pegù è vicino a quello di Siam.

Costantino Gerachi di Zafalonja primo ministro del Rè di Siam.

hà convitati a veder alcune Caccie d'Elefanti, alle quali esso era presente poco lungi da noi (recreazione veramente degna d'un Rè) e ne hà mandato più volte il mangiare con Regia splendidezza, avendo ricevuto all'udienza detto Monsignore d'Argoli, e datone a tutti tre un'abito di panno al modo Religioso, che così lo abbiamo voluto ricevere, e non più ricco, come esso pensava, e voleva darcelo. Qui dunque ne siamo per apprendere lingua di China per poi navigare a quella volta, se Dio ne aprirà il cammino, e in questo mentre attendiamo ad'ammaestrare, e ministrare i Sacramenti a varj Cristiani di varie Nazioni, che qui si ritrovano, & a procurare di battezzare i fanciulli, e creature di pochi anni, figli di questi Gentili, e moribondi, de quali ne habbiamo battezzati 40. fin qui, e quasi tutti sono morti. Il P. Angelo d'Albano stà molte giornate lontano da questa Città in un luogo detto Loconthai, dove ne apprende la lingua, e con la medicina si fa amar da quelle genti, e fin' ora scrive aver fatto dodici Catecumeni, & altri spera farne in breve.

Il P. Gio: Battista da Castel nuovo stà non molto lungi da qui, in un luogo detto Sancod, dove apprende lingua del Pegù, che è un Regno vicino a questo, & hà cura di molti Cristiani. Per altro nella Città Metropoli di Siam stà il Vicario Apostolico, che è un Signor Francese con altri Missionarj Francesi di molta bontà.

Si ritrova in questo Regno nella Corte del Rè medesimo un tal Signore detto Costantino Gerachi suddito di Venezia, e nato in Zafalonja, d'onde da putello parù per Inghilterra, e di là poscia per queste parti, quale essendo entrato in grazia di questo Rè, oggi è il primo Ministro di Stato, benché non ne abbia voluto ricevere il ti.

il titolo per umiltà, essendo ancora giovine, & il Rè lo ama quanto un figlio, e quello che è meglio vive da Cattolico Romano, e ne mostra affetto specialissimo. Il governo di questo Regno è assoluto, e di tal maniera, che dal primo all'ultimo sono come Schiavi del Rè, specialmente gli Nazionali, i Forastieri però sono molto onorati, e ben visti dal detto Rè. Vi sono parimente una gran quantità di Mori, e Turchi, quali molto possono in questo Regno, e si teme, che il Rè un giorno si faccia Maomettano, nondimeno è molto ben affetto à Cristiani, ora però è Gentile, & adora gli Idoli con tutti li Nazionali del Regno, quali con difficoltà si convertono alla nostra Fede, e sono poco stabili. Gli castighi, che il Rè dà à suoi sudditi delinquenti non si possono esprimere, e per picciolo errore li fa bastonare di mala maniera, e quanto sono più grandi, tanto più vi sono soggetti. Essendo in queste terre poco freddo, e molto caldo, tutti vanno mezzi ignudi, e solo coprono con un panno più, o meno ricco se stessi dal mezzo in giù, e con una veste di tela bianca alle volte si coprono li grandi del Regno dal mezzo in su. Altre cose dovrei scriverli per sua curiosità, che lascio ad'altri tempi, per ora mi resta di vivo cuore salutar V. S. con il Sig. D. Bonaventura, e gl'altri Signori Fratelli, e Sorelle di Monfig. di Argoli &c.

Dal Regno di Siam li 24. Agosto 1682.

*Di V. Sig. molt' Illustre*

*Affettuosissimo Servo*

Fr Gio: Francesco da Lionessa  
Mission. Francescano Risor.

*Altra lettera scritta da Monfig. d' Argoli M. Rif. al Sig. D. Bonaventura Chiefa suo fratello doppo il suo arrivo in China.*

*Molto Rever. Sig. e Fratello Carissimo.*

**C**ON Phavermi conceduto il Signor Iddio d'arrivar finalmente à quest'Imperio di China in compagnia del P. Basilio di Gemonia, e del P. Gio: Francesco di Lionessa, mi si presentano bastanti motivi di replicar molte mie nel medemo tempo, acciò per varie vie possa assicurarne alcuna, che venendo alle mani di V. S. M. R. gli porti il felicissimo annuncio, qual credo stia sospirando, mentre m'è noto l'amor fraterno, e specialissimo, con cui sempre si compiacque d'amarmi, & è, che doppo quattro anni dalla mia partenza da Venezia con ottima salute, e fuora d'ogni pericolo, e difficoltà sono arrivato, & entrato in questo grand'Imperio terminandovi un viaggio sì lungo, e faticoso non senza spezial provvidenza di chi governa l'Univerfo; & è seguito di tal maniera, che recò à tutti ammirazione. Palsò dunque così, che favoriti dal Magnanimo Rè

Il P. Bernardino di Venezia Vesc. d'Argoli arrivato in China con alcuni compagni.

di Siam, e dal Signor Costantino Gerachi suddito della Serenissima Repubblica, nativo di Zefalonia, e principal Ministro di detto Rè in quel Regno, della commodità dell'Imbarco sopra d'una Nave Chinesa, che questo per ordine d'esso Rè mandava ad'alcune Isole vicine alla China; dandosi le vele a' venti alli 17. di Luglio 1684. nello spazio di 37. giorni navigammo sin'à dette Isole poste alla destra della Città di Macao de' Portughesi, e di là alli 24. d'Agosto dentro d'un Barchetto Chinesa partimmo alla volta di questa Città di Quan Cheu Metropoli della Provincia di Quantung; alla quale giungemmo a' 27. del medesimo, e vi fummo ricevuti da nostri Religiosi Scalzi di Spagna Missionarj nel loro Ospizio con sommo giubilo, e fraterno amore, e per esser giorno di Domenica avanti mezzo giorno fummo subito a' celebrar le Messe in rendimento di grazie, conoscendo chiaramente noi, & essi, che l'esservi giunti con tanta facilità, e senza ostacoli, era più effetto della Divina Bontà, che umana industria, e doppo qualche giorno di riposo ciascun di noi diede se stesso all'esecuzione di quello, che dalla S. Sede gli veniva imposto, essendoci applicati allo studio perfetto della lingua Chinesa per procurar la salute d'infinita genti Idolatre, che vivono in quest'Imperio sì vasto, & a tal effetto è necessario vestire alla Chinesa, e trasformarsi in essi nell'esteriore, acciò questi con l'animo si convertano al loro Creatore. Gli altri due Compagni rimasero in Siam, essendo necessarj in quelle Missioni; e più per non poter tuttigiunti assicurarli d'entrar in China. Quanto allo stato di queste Missioni, non hò che dire di particolare, se non che raccomandarlo alle sue sante orazioni, e Sacrificj. La Cristianità di quest'Imperio non è poca, gli costumi de' Chinesi ancora non mi sono noti per esperienza perfettamente, onde non mi metto a riferirli in questa; mi resta solo d'esprimergli quel vivo desiderio, che tengo di ricever sue lettere, essendomi per altro rallegrato in sommo nella mia partenza da Siam, nel qual tempo ricevei una Lettera del Sig. Pietro Dominoni, che mi dava sicura notizia della buona sanità goduta sì da V. S. M. R. come da tutti gli altri nostri Fratelli, Sorelle, e Parenti, &c. Mentre di tutto cuore con li miei compagni saluto V.S.M.R. con gli amici tutti nominati.

Ritrova li  
nostri Scal-  
zi di Spa-  
gna.

Si danno  
tutti allo  
studio del-  
la lingua  
Chinesa.

Dall'Imperio di China nella Città di Quam Cheu Metropoli della  
Provincia di Quamtum, ò Canton li 20. Novemb. 1684.

Di V. S. M. R.

*Cordialissimo Fratello*  
Fr. Bernardino dalla Chiefa Vescovo d'Argoti  
Vic. Apostol. nella China.

*Segue altra Lettera del P. Basilio di Gemona, scritta al suo Signor Padre, dopo il suo arrivo in China.*

*Signor Padre Amantissimo.*

**N**on sò se mi crederà vivo; con tutto ciò è piaciuto al Signore per sua infinita pietà, doppo quasi quattr'anni dalla mia partenza di Venezia condurmi in China sano, e salvo già scordato di tutti i travagli di sì lungo cammino, se non che quivi istesso non mancano, ne ponno mancare ad'un Europeo, quanto più ad'un Missionario? Del resto del mio cammino gl'hò scritto di luogo in luogo, di qui pure hò scritta vn'altra mia pochi giorni fa. Partj col nostro Missionario Vescovo d'Argoli dal Regno di Siam, dove dimorammo un'anno, e mezzo favoriti da quell'Imperatore Idolatra, provisti d'elemosine, di vestiti, di vito, e d'imbarco, in cui imbarcati à 20. di Luglio dell'anno presente, velleggiassimo per China, e con esser li Chini sì poco fedeli, pure per esser ligati con gli ordini di quell'Imperatore ci servirono molto bene, & arrivati à Porti di China vicino alla Città di Macao, il Capitano ci procurò un Barchetto di contrabando ben armato, con cui, e con la spela di 58. Reali ci condussero in Cantone, dove ritrovammo quattro nostri Religiosi Scalzi Riformati di Spagna, che ci accolsero con la carità fraterna propria dell'Ordine, e fin'ad'ora vivo nella lor Casa, in cui hanno una gran Chiesa in questa Città di Quamcheu fù Metropoli della Provincia di Cantone, apprendendo lingua, che per quanto s'apprenda mai basta; pure coll'ajuto di Dio hò appreso tanto, che basta per sentire alcuna confessione in occorrenza di bisogno. Con tante lingue hò guadagnato, che non sò parlarne niuna, e quantunque forse scriva Italiano, il parlare però prima misturato col Porthoghese, e l'un, e l'altro col Spagnuolo, è veramente un terzo, che nulla tiene di tutti trè. Sia benedetto Iddio, che per sua pietà m'hà veramente ridotto per forza al stato di fanciullo, che niuna lingua, ne meno la propria sà parlare. Egli può nondimeno *ex ore lactantis, & infantis perficere sibi laudem*, ch'è quello, che unicamente, sospiro. Se desidera notizia della China, Impero che consiste di quindici Provincie, che sono altrettanti grandissimi, e popolatissimi Regni, si prefigga ciò, ch'un antico Missionario m'hà detto, cioè, che è vn roverscio totale dell' Europeo. Il vivere, il vestire, praticare, il parlare, il concepire istesso, è tanto opposto al nostro, che non saprei che dire d'auvantaggio: Dio ci guardi l'arrivare ad'un Convito di China, è un picciolo Purgatorio. Le sue vivande sono tutte trinciata in piccioli bocconi, e non ci vuol meno per poterle mangiare, perche nelle lor Menze non appaiono, nè correlli, nè forchetti, nè Cucchiari, ne tampoco vñano delle mani, se non di certi palli un palmo, o poco più lunghi, ch'han da fare di necessità l'offizio di tutti li nostri Istromenti. Il loro mangiare hà da esser freddo, il bere caldo, sia d'Agosto, sia di

Il P. Basilio di Gemona arriva in China.

È ricevuto dalli nostri Scalzi di Spagna.

Def. rizione di China.

Conviti de Chinesi come fimo.

Gen.



Lor modo  
dive stire.

Gennaro, sia Aqua vita, fatta di riso, che in queste parti dalle Indie in quà si vsa; sia acqua con un poco di foglie dentro, che chiamano Chà, tutto hà da esser ben caldo: Il vestire de miserabili è ridicolo, perche è al roverscio delle altre parti dell' Indie; nelle quali si coprono dalla cinta in giù almeno sino alle ginocchia, questi coprono dalle vergogne in sù; Li commodi veramente vestono onestamente. Qui non si può far visite senza vestir stivali fatti al lor modo. La testa, la portano con di dietro una picciola treccia lunga quanto erano li capelli, come i più lunghi delle nostre Donne, avanti, che il Tartaro gli li facesse tagliare, e per Capello si porta un come cesto coperto, ò di certi pelli rossi, ò di seta pur rossa.

Cerimonie  
demedemi.

Il praticare hà mille impertinentissime cerimonie, di riverenze le mani sino à terra, il batter la terra con la testa: in una cerimonia la destra è più onorata, in un'altra la sinistra, il tutto accompagnato con parole esorbitanti, e veramente mentitose, in quel che parla di estreme umiliazioni, & in quel di cui si parla, d' estremo ingrandimento, nelle quali l'errare è gran peccato, & il non errare gravissima, & insopportabile difficoltà. Si servono poi di certe carte rosse, quali si mandano innanzi, quando si v' à visitare alcuno, e scritte con otto, ò dieci parole, che non occupano la centesima parte della carta, tanta è la lor vanità. Ne titoli poi d'ingrandimento per quelli à quali si presentano, e di umiliazioni à chi li presenta, sono sì pontuali, che ci vuole un Maestro ogni volta, che si hà da

Vizi de  
Chinesi.

scrivere ad' uno. Mentire, inganni, frodi per guadagnare, artifizj per vivere, invenzioni per ingannare, se è vera la fama commune, qui v' è un mercato, per provvedere l'Europa tutta. Il concepire istesso finalmente tanto diverso dal nostro, è la causa principale della difficoltà in apprendere la lingua, per il che per ordinario bisogna pervertire tutto l'ordine delle nostre frasi per formarne una sua. Un' onzia di carità divina basta à concuocer tutte queste freddezze. Dio ce la conceda, che veramente ce n'è bisogno, per poter durarla con tante molestie proprie di questa Missione, che non sò se ne sia un' altra, che possa assomigliarseli, con tutto che paia abbondar di commodità più d'ogni altra. Il stato della Cristianità, se i Mis-

Stato della  
Cristianità  
di China.

sionarj avessero piena libertà, non faria cattivo, che finalmente come uomini ragionevoli cedono alla ragione facilmente: ce ne saranno cento milla in tutta la China, che è vn grano in vn Granaio. Io quivi ne hò battezzati quattro, trà quali una picciola figliolina esposta, raccolta da un povero Cristiano, che trà pochi giorni se n'andò al Cielo. Questa è una miseria grande nella China, che i Padri, quando vedono non poter sostentar le figlie, le espongono nelle pubbliche strade, ne i luoghi remoti alla morte.

Crudeltà  
de' Padri  
verso i loro  
figli.

Tanta empietà si trova in questo Regno, che finalmente, con le sue ruvine, e perdite di tanti milioni di anime ci stà predicando una verità mai ben capita, cioè la grazia incomparabile, & inestimabile, che Dio ci hà fatta in farci nascere nel grembo di Santa Chiesa, & nella strada, che diretta ci conduce al Cielo, dove tanti milioni di altri con niun maggior demerito nati nell' Infedeltà, ciechi precipitano immediatamente all' Inferno. Dio faccia per sua pietà, che non abusiamo un tanto beneficio,

ne

ne usciam o dal camino , acciò possiamo eternamente fruire nel Cielo la beatifica faccia del nostro Creatore , &c.

Di Cantone 27. Novembre 1684.

D. V. S. M. Illustre , & Eccellentissima.

*Amantissimo figlio , e Servo nel Signore*  
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.  
Missionario Apostolico.

*Altra Lettera pervenuta da China scritta l'anno 1685. da Monsignor d'Argoli al Signor D. Bonaventura dalla Chiesa suo fratello accennato.*

*Molto Reverendo Signor ; e Fratello*  
*Carissimo .*

**G**ia che lo stato di queste Missioni di China , e l'obligazioni del mio stato, officio , e ministero richiedono , che spedisca la persona à posta verso Roma , mi par giustamente , che più d'ogn' altra commodità possi questa stimarsi sicura per ricapitar mie lettere à V. S. M. R. onde se ben hò scritto più volte in questo medesimo tempo per varie vie , desiderando di Significarli il mio felicissimo arrivo , & ingresso in questo grand'Impero , risolvo nondimeno d'aggiunger anche la presente lettera , acciò veda quanto viva si conservi in me la di lei memoria. Supponendo dunque , come nell'altre , dell'ottima sua salute , qual sommamente gli bramo , e prego dal Signore Dio assieme con ogn'altra felicità corporale , e spirituale , gli notifico qualmente partj dal Regno di Siam in compagnia del Padre Basilio di Gemona , e del P. Gio: Francesco da Lionessa per venir à questa volta , dopo d'aver ivi dimorato per lo spazio d'un anno , e mezzo , per mancanza di commodità d'imbarco , e per altri motivi , nel qual tempo furono straordinarij gli favori , che ricevemmo dal magnanimo Rè di quel Regno , e dal Signor Costantino Gerachi altre volte nominato , per mezzo di cui ottennuto finalmente l'imbarco sicuro sopra d'una Nave Chinesa d'esso Rè , con il rimanente , sì di provisione per il viaggio , come di mezzi proporzionati per facilitarli l'ingresso in China , con che principiammo la navigazione alli 17. di Luglio 1684. lasciando gli altri due compagni in quelle Missioni di Siam , per non stimarsi bene il venir tutti assieme à causa di molte difficoltà , che si temevano , e navigando prosperamente , quantunque il Mare di China sia il più pericoloso à navigarsi , arrivammo in breve all' Isola di Sanziano , memorabile per la gloriosa morte dell' Apostolo dell' Indie San Francesco Saverio seguitavi allora , quando procurava d'entrare in China . E di là dopò alcuna difficoltà del flusso , e reflusso del Mare , giungesimo alla vista della Cit-

Il Vescovo d' Argoli scrive da China à suo fratello in Venezia

Suo arrivo fatto in Sanziano dove morì S. Francesco Saverio.

la Cit.

Poià Macao Città de' Portoghesi.

Fina(mente in Quamcheu Metropoli di Canton.

Trova due Ospizi di Francescani.

E visita to dalli Missionari di Canton.

Si sta allo Studio della lingua Chinesa.

Trè Vesco- vi sono in China con esso lui.

la Città di Macao abitata, e governata da Signori Portoghesi, onde alli 23. d' Agosto 1684. si diede fondo frà certe Isole à quella vicine, dove procuratosi dal Capitano della Nave un Barchetto de Chinesi con promettergli per il nostro trasporto dentro China cinquanta Patacche, partimmo secretamente in esso con un' interprete Gentile, che conducevamo, & in spazio di trè giorni arrivammo felicemente alla Città di Quamcheu Metropoli della Provincia di Quamtung, ò Canton, dove ora mi trovo. Onde alli 27. del detto Mese terminammo felicissimamente il nostro viaggio di quattr' anni, e mezzo dalla partenza di Roma, non senza specialissimo favore della Divina Provvidenza per le molte difficoltà, che potevano impedirci l'entrata in queste Missioni, e quello che è più ammirabile fù l'aver ritrovato in questa Città due Ospizj, e Chiese della nostra Religione Serafica, l'una dentro la Città, e l'altra fuori delle mura, nella quale con sommo giubilo fummo ricevuti dal M. R. P. Bonaventura Ibagnes, e dagl' altri Padri Missionari nostri Religiosi Scalzi di Spagna, ed' altri Padri Missionari Agostiniani, quali in tal tempo si ritrovavano assieme con i nostri; che però fummo subito à celebrar le Sante Messe in rendimento di grazie essendo giorno di Domenica, e quinquagesimo del giorno in cui partimmo dalla Città Metropoli del Regno di Siam; e dopo il rendimento di grazie continuammo il restante del giorno in santa conversazione, raccontando i favori, che Dio ci aveva conceduti in tutto il viaggio; e saputo che il nostro arrivo dal M. R. P. Carlo Turcotti Missionario della Compagnia di Gesù, e Milanese di Nazione, subito venne à visitarci, e rallegrarsi del nostro buon successo nell' ingresso di China, e nell' antecedente viaggio. Riposati adunque per qualche giorno, in cui m' informai dello stato presente della Missione, cominciammo finalmente ciascun di noi ad' eseguir il proprio Ministero, & à perfezionarsi nello studio della lingua Chinesa; di cui in Siam havevamo appresi i primi rudimenti, con che già stiamo travagliando nella Vigna del Signore, il qual speriamo, che sia per concedersi ottimi successi. Li Cristiani di China non sono pochi, ma in comparazione dell' innumerabili Gentili appena si conoscono, per il che è forza che vestiamo, e viviamo alla Chinesa in quanto s'appartiene al modo di conversare, benchè molto differenti siano dal nostro naturale le loro maniere in dette operazioni. In queste Missioni di China ora siamo trè Vescovi, l'uno è il Sig. D. Francesco Pallù Vescovo d' Eliopoli, e Vicario Apostolico di Fo-kien, qual è morto nella Provincia di Fo-kien, & ora ricevemmo le nuove, l' altro è il P. Gregorio Lopez Vescovo Basilitano, e Vicario Apostolico di Nam King, questo è di nazione Chinesa, e Religioso Domenicano, & Io. Voglia Dio, che possiamo promuovere la conversione de Gentili, e procurar l'aumento della Cristianità, col fine, con che la Santa Sede n' hà costituiti in tal grado. Finalmente se portasse il caso, che il latore della presente s' incontrasse in V. S. ò con sue lettere in tempo di ritorno, potrà valersi di lui per mandarmi sue lettere, & anco qualche altra cosa, che gli venisse commoda, sia di devozioni, sia di medicine durabili, e buone, sia di curiosità Veneziane, che possano guadagnar gli animi de Gentili, specialmente Mandarinini, e Governatori di Città,

Città, del favore de quali molto necessitiamo. Onde non solo ne supplico V. S. M. R. ma giuntamente gl'altri Parenti, & Amici, accertandoli del merito, che può guadagnarli in opera sì pia, ordinata ad' aprir il camino della predicazione Evangelica. E per non moltiplicar lettere prego V. S. M. R. operar, che vagli la presente appresso di tutti li nominati di sopra. Mentre di vivo cuore me gli ratifico.

Nella Città di Quam Cheu li 3. di Gennaro 1685.  
D. V. S. M. R.

*Affezionatissimo Fratello*

Fr. Bernardino dalla Chiesa Vesc. d'Argoli,  
e Vicario Apostolico nella China.

*Segue altra Lettera scritta dal P. Basilio di Gemonia alli RR. PP. Egidio di Mel, Francesco di Asolo, Eugenio di Bergamo, e Francesco di Bassano Padri di Provincia in questa Riformata Provincia di S. Antonio.*

*Padri Molto Reverendi.*

**R**esto molto stupito, che doppo aver scritto tante volte non abbia potuto dalla mia Provincia ricever ch'una sol carta di Frà Lorenzo l'anno passato in Siam, non perche pretenda aver meriti, perche si ricordino di me, ma perche suppongo la sua carità esser tale, che d'un figlio, benchè degenerare, non possa scordarsi. Bisogna aver pazienza, e in tutto gettarsi nelle mani di Dio, la di cui ammirabil providenza e posso, e devo, e ammirare, e predicare nel condurmi con tanta diversità di successi, finalmente doppo quattr'anni in China più sano, che non ero in Europa: Sia il Signore per sempre benedetto. Vi gionfi col nostro Monsignor d' Argoli, & il P. Gio: Francesco da Lionessa li 27. Agosto prossimo passato sopra una Nave dell' Imperatore di Siam, à sue spese, e dall'istesso provisti, e d'Abiti, e di limosine. Supplisce così il buon Padre Celeste, per mezzo de Gentili, dove manca la Carità de Cristiani: Fù la nostra venuta in China in tempo opportuno, per oviare ad un gravissimo scandalo eccitato nella China dalla sospensione della metà de Missionarj, che tanti sono li Regolari di Manilla: 12. Francescani: 7. Domenicani: e 4. Agostiniani, à causa del non aver questi potuto soggettarli al giuramento prescritto dalla Sacra Congregazione. Il nostro Monsignor fa quanto può, e noi coll' ajuto di Dio abbiamo cominciato ad' amministrarre in due Chiese de nostri Padri, che ci anno accolti con carità propria di nostra Religione, il Sacramento della Penitenza. Quel del Battesimo, sin'ad' ora l'hò conferito à dieciotto adulti, e due fanciulli, doppo aver in *solidum* col mio com-

Numero  
de' Missionari  
di Ma-

Il P. Bafilio battezzò almeno cinquanta piccioli figli in *extremis*, de quali *almeno cinquanta sappiamo esser passati alla Gloria*: Grazie al Signore. Qui è morto li 29. Ottobre prossimo passato Monsignor Vescovo d'Eliopoli del Terz'Ordine nostro, onde la China tutta, fin che Monsignor Lopez China Domenicano non sia consacrato, che s'aspetta in breve, sta in mano del nostro Monsignor Vescovo. Ha mandato questi espresso à Roma per il ben della missione. Voglia Dio, che succeda. Io non hò che più aggiungere, solo accertarle, che la divozione, qual professò alle Paternità Vostre M. RR. sempre durarà in me, ne fornirà, che con la vita, e le prego con le loro sante Orazioni ajutar la debolezza del mio Spirito per poter a prò dell'anime esercitare in gloria di Dio, e salute propria l'ingiontomi ministero. Se le PP. loro M. RR. hanno alcune curiosità per i Mandarinì, divozioni per i Cristiani, & alcun buon libro per me da mandarmi, quì il tutto è necessario; & io gli restarò sommamente obligato. Mi compatiscano se scrivo in comune senza far memoria dell'obligazioni, che conserverò sempre a cadauno in particolare, perche la gran sollecitudine della partenza, & li molti altri negozj, che hò per le mani, non mi permettono di vantaggio. Ogn' uno s'accerti della corrispondenza, che a cadauno in particolare le devo, e con tutta umiltà, e riverenza gli baccio le sacre mani.

Quang Cheu Metropoli di Quang tung 3. Gennaro 1685.

Delle PP. Vostre M. Reverende.

*Devotiss. & Obligatiss. Servo, e figlio*  
Fr. Bafilio da Gemonà &c.

*Altra lettera del P. Bafilio à suo Signor Padre.*

*Sig. Padre Amantissimo.*

**P**ER supplire all'obligo di natura, all'altre aggiungo questa, acciò se per sorte si perdessero, sappia che per grazia del Signore arrivai in China li 27. Agosto 1684. con Monsignor d'Argoli del nostro Ordine, a cui assisto quì in Cantone applicato agl'esercizj fanciulleschi, ch'è ad apprendere lingua, e godo miglior salute, che non in Europa, con tutta la mancanza di pane, e vino, che ne meno si sente, in comparazione di dover aggiustarsi ad'un modo di vivere, e praticare in tutto impertinente, & è diametro al nostro opposto: faccia Dio possa rendergli molti servizj, il che unicamente desidero. Scrisi al Sig. Zio, & a miei fratelli due Mesi sono per Messo à posta, onde per ora questo basti. Li riverisca cordialmente con tutti li nostri parenti, & amici, quali tutti tengo presenti,



senti, per continuamente raccomandarli al Signore con V. S. in primis, qual prego pregar per me, e resto.

Quang Cung. 1685. 16. Marzo.  
D. V. S. Molto Illustre.

*Amantiss. Fielio, e Servo nel Signore.*  
Fra Basilio di Gemona, &c.

*All' Istesso.*

**L**A retroscritta inviata à Marzo mi ritornò alle mani, ondedi nuovo aggiungo queste quattro righe per avisarla pure, come grazie al Signore me la passo bene, e già comincio à balbutire questa benedetta lingua, e predicare, e confessare, m' intende chi può; bisogna haver pazienza, che questo è camino per cui necessariamente ha da passare ogni Missionario: Qui grazie al Signore dopo il mio arrivo n' hò battezzati da 30. La Missione è secondivissima, il popolo senza numero; Questa Città avrà un milione di Genti, & una Villa è vicina all'altra; Sin' ora qui mi trattengo, non sò quello sarà di me. Monsignor Vescovo d' Argoli Vicario Apostolico, con cui venni in queste parti è andato alla visita di trè Provincie vicine; Ora si trova lontano due mesi di camino da questa Città ( tanto è grande questo Impero, e tutto popolato ). Prima di partire deputò me per suo Provicario Generale, e mi lasciò con la sua autorità: non potrei seguirlo, perche non avevo lingua di cui egli necessitava, l'aspetto doppo Pasqua. Doppo che Dio si ciò, che sarà di me. Ovunque mi sia, stia sicuro, perche sempre mi sta nella memoria per raccomandarlo al Signore con tutta la Casa, parenti, amici, e patria. Serva questa per miei fratelli Signor Zio, &c. che non posso scrivere à lungo, ne più, a quali tutti prego longa salute in questa, e l'eterna nell'altra, dove, e non prima, per quanto posso giudicare ci rivedremo. Piaccia al Signore sia in luogo, che possiamo uno dall' altro ricever consolazione, qual gli prego perfetta anche in questa vita. Il camino per la China v' è ogni anno; chi lo fa da più parti, e pure non sò vedere una sua, ne de miei fratelli, può essere mi stimino morto: pur son vivo grazie à Dio le di cui benedizioni la prosperino con tutta la Casa. A Dio. A Dio.

Principia  
à predicare  
e confessa-  
re alla  
Chiese.

Grandez-  
za della  
Città di  
Quancheu.  
Il P. Basi-  
lio è lancia-  
to dal Vesc.  
di Argoli  
suo  
Provicario  
Apostolico  
in Quancheu.

Di Quang Cheu in China li 15. Ottobre 1685.  
Di V. S. Molto Illustre.

*Amantiss. Figlio, e Servo nel Signore.*  
Fra Basilio di Gemona &c.

*Molto Illustre, e Molto Rever. Sig. mio Offerru.*

Si dà allo  
Studio di-  
cillissimo  
delli Carat-  
teri Chi-  
nesi.

Il Battezza  
sopra 300.  
Infedeli.

**S**Tò molto desideroso sapere il stato di V. S. M. R. qual voglio supporre conforme à miei desiderj ; Io grazie al Signore in questi ultimi confini del Mondo me la passo con buona salute ; Sin' adesso hò atteso ad apprendere lingua , qual mi sarebbe quasi sufficiente per ministrare li Sacramenti , se qui si parlasse sol d'una lingua . Da qui avanti attenderò un poco più al studio di questi Caratteri , qual per apprendere intieramente non basta la vita intiera d'un' Uomo ; Il necessario però che sono cinque in sei mille , coll' ajuto del Signore non disido d'arrivarlo . Sin' ad' ora non son stato in tutto inutile ; in questi due anni che vivo in China , m'ha graziato il Signore conferir il Santo Battesimo à sopra 300. Infedeli . Quest'anno son stato sei mesi peregrinando in compagnia di Monsignor Vescovo d'Argoli nostro Religioso Vicario Apostolico , & hò veduto parte delle due Provincie Contigue , Kiang si , & Fò Kien : Per poter esequir le mie obbligazioni con frutto dell' anime , hò molto bisogno dell' orazioni aliene frà quali , e spero , e prego le sue . E' la China un Mondo in eplogo . Genti senza fine , terre senza termine , superstizioni senza numero , Cristianità pochissima *comparative* al numero innumerabile quasi degl'abitanti . Preghi Dio per me , io mai mi scordo nelle mie deboli orazioni di sua persona , a cui tanto devo . Nostro Signore gl' assista con sue benedizioni .

Quang Cheù in China 4. Settembre 1687.  
 D. V. S. M. R.

*Affectionatiss. & Obligatiss. Nipote , e Servo .*  
 Frà Basilio di Gemona &c.

*Altra Lettera scritta à suo Sig. Padre .*

*Sig. Padre Amantissimo .*

Filippo  
Grimaldi  
Gesuita fa-  
vorito dall'  
Imperat. di  
China par-  
te per Eu-  
ropa.

**I**L Lator della presente è il M. R. P. Filippo Grimaldi Gesuita , gran favorito di quest' Imperatore di China , e perciò una delle prime colonne di questa Missione : Viene in Europa , per negozj di grandissima conseguenza per la propagazione dell' Evangelo in queste parti , m' ha detto dover passar per costi , onde l' hò supplicato pigliarsi l' incommodo di levar questa , & in persona dargli quegli avvisi della mia persona , che da me potrebbe desiderare : Il raccomandarglielo , ben sò esser superfluo . Basta il dirgli , che se io potessi servirlo col proprio sangue , lo farei : e mi taran più cari li servizj , che li presterà , che se li ricevesti io stesso : Benche sia persona di tanto merito , con tutto , come Religioso ,

giofo, non disgradarà li piccioli servizj, che V. S. potrà rendergli : Alla sua persona, & alla Comunità tutta lo raccomando per tutto ciò, che potesse costì occorrergli. A lui non manchi consegnar lettere, e sue, e di tutti miei fratelli, che egli mi farà grazia portarmele. Prego il Signore, come sempre farò, conservi V. S. e tutta la Casa in sua Santa grazia, con tutte le felicità, che sà desiderare, e resto.

Quang Cheù in China 20. Settembre 1687.

D. V. S. M. Illustre.

*Umilissimo & Obedientissimo figlio*  
Frà Basilio di Gemona  
Missionario Apost.

*All' Istesso.*

**V**Guali à desiderj sono l'allegrezze, che vno riceve dal conseguir ciò che desidera. Da ciò potrà comprender quanto mi sia riuscita cara la sua delli 4. Gennaro 85. capitatami alla fine di Settembre 87. che isi fece sospirar quattr'anni, e più, che è dopò un'altra, che di lei mi capitò in Siam; Grazie infinite ne siano al Signore. Godo in sommo del buon stato di V. S. e di tutta la Casa. Iddio lo conservi per molti anni con copia di benedizioni di sua Santa Grazia, ch'è l'unico tesoro, che può in questa, e nell'altra vita arricchirci, e di che quotidianamente lo supplico. Dei miei fratelli, sperava, che vno fosse per supplire il mio luogo in mia Religione, se Iddio li destina per altro camino, sia fatta sua Santa volontà, non s'appartenda i camini del Cielo, e basta perche sia consolato. A. V. S. à miei fratelli, & al Signore Zio hò scritto annualmente, non v'essendo occasione, che una volta all'anno, e spero ch' à quest' ora, già saprà il mio arrivo in China successo l'anno 1684. al fine d'Agosto; doppo son stato sano, e son grazie al Signore, ritrovandomi abitualmente moltissimo migliorato da quel che ero in Europa. La Rottura mi s'è sanata nel camino, ma qui in China, perche non mi manchi qualche memoria del beneficio del Signore, dall'altra parte mi son rotto, cosa per me, che non mi da fastidio. Qui m'hà graziato il Signore di battezzar 300. Infedeli, hò viste trè Provincie. Quangsurg: Kcang. sì: Fò Kien: che sono trè vastissimi Regni di questo grande Imperio: da qui à poco partirò, piacendo al Signore, col Sig. Vescovo d'Argoli, à cui assisto inseparabile, e che pur la salute, alle Provincie di suo Vicariato nuovamente assignateli, che sono Luncquang, & Chè Kiang, dove spero aver occasione d'esser molto più fruttuoso, con tutto, che il bene fin ad'ora successo per la nostra venuta, ben merita tutti i travagli di sì lungo camino, per cui fortire, non ricusarei molto maggiori. Di tutto ciò ne sian grazie al Signore, &c. Il Signor Zio  
à cui

Si risana dalla Rottura da una parte, e si guasta dall'altra.

Visita altre Provincie di China.

à cui faccio questa commune, per non far mazzo grande, mi stà à cuore conforme à meriti, che hà meco. Prego il Signore li dia pazienza in questi ultimi anni, che già penso siano quelli de quali stà scritto; *Et amplius eorum labor, Et dolor, &c.* Gradisco in sommo la memoria, che appresso il Signore di me conserva, quant' à me gli son figlio, e tanto basta, perche non manchi à miei doveri. Perché conservi memoria di China gli mando qui un libretto, dove sono l'orazioni comuni tradotte, &c. La traduzione pero la manderò per altra via, che ora non m'è possibile, stando il Messo per partire. Prego il Signore gli assista, la conservi, la benedica, e ci faccia grazia ad'ambi di vederci vn dì nel Cielo. A Dio.

Quang Cheù fù 1. Ottobre 1687.


D. V. S. Molto illustre, &c.

*Cordialissimo, Et Obligatissimo figlio, e Servo nel Signore*  
Fr. Basilio da Gemona M. Refor.

*Altra Lettera del medemo P. Basilio di Gemona scritta da China al Signor Dottor Andrea Brolo suo diletto Fratello.*

*Signor Fratello Amantissimo.*

**R**icevo vna sua delli 2. Gennaro 1685. qual m'è stata di grandissima consolazione uguale à desiderj, che nè teniva. Ringrazio il Signore, che l'hà fatto Padre di molti figli, sappia però, che con ciò hà un carico molto grande, che è un obligazione speciale di render conto di loro al Divino Tribunale, li faccia pur buoni, e santi, il che è facile à chi comincia negl'anni teneri à indirizzarli al Divin servizio, che nel resto più che ne averà, sarà più consolato, e non aurà, che sospirare per causa loro. Prego il Signore li dia sua Santa benedizione, e li conservi perpetua quella grazia, che nel Battesimo riceverono: Vna grazia li dimando, che fin che sono innocentì, ogni giorno li faccia far qualche special divozione per me affin che Dio per sua pietà mi conceda quel spirito, che m'è necessario per servirlo come devo, che nel resto, non hò da desiderare di vantaggio in questo mondo. O quanto sarei contento, che Dio gli concedesse un figlio, che supplisse il mio luogo in mia Religione, e Provincia. Questo pure voglio sperarlo, che Dio è Onnipotente. Faccia lei la parte sua in ben instruirli, il resto lasciamolo à Dio. Aggradisco le nuove, che mi dà, e mi farà molto grato, se annualmente gittarà due fogli con vna duplicata per avvisarmi del stato suo, e di

e di nostra Casa: le lettere bisogna scriverle di modo, che per Dicembre possano esser in Roma, dove il nostro P. Procuratore delle Missioni aurà l'incombenza di mandarle per due vie. Io grazie al Signore me la passo con salute molto migliore, che non godevo costì: Scrisi della mia entrata in China l'anno 84. d'Agosto. Qui hò battezzati 300. in circa, & appreso quanto basta per ora la lingua. Or attendo à libri Sinici, studiando lor caratteri numerosi di molte decine di migliaia. Vesto alla Chinesse, come tutti gli altri Missionarij, con vn par di calze, capaci di due gambe, & uno di Calzoni, capaci di un gran Sacco di Noci con le scarpe di tella negra, e le suole di tela bianca, e per salire di Casa, come per ricevere, ò far visite bisogna calzarli i stivali pur di tela negra con le suole un dito grosse di tella bianca: il bireto, ò Capello è propiissimo da Zane, fatto di paglia fina in questa figura , è coperto di peli rossi, ò di seda rossa: nel resto il modo Sinico è un contradditorio d'Europa. Vol più? che la bellezza delle Donne consiste non nella faccia, ma ne piedi: chi li hà più piccioli, quella è la più bella, & vñano arte singolare di stringerli fortemente quando sono, picciole, di modo, che non li lasciano crescere, dal che viene, che tali femine non ponno camminare, che pochi passi per casa. Nel resto è bisogno di non poca violenza per assuefarsi à modi Sinici, il che, à chi sua vita l'hà offerta à Dio è poco, tanto più, che da ciò ne risulta copiosa Messa d'anime, che si riducono dall'Infedeltà. Faccia Dio, ch'io ancora qui non sia inutile, &c. Mi raccomandi al Signore giuntamente con tutti di Casa, e Dio gli benedica.

Bar. 2. 7a  
molto l'as-  
dell'ed'at-  
tende allo  
studio de  
Libri' Sini-  
ci.

Modo del  
suo vestire.

Quang Cheù fù 1. Ottobre 1687.

Di V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

*Cordialissimo fratello, e Servo nel Signore.  
Fr. Basilio da Gemona &c.*

*All' Istesso.*

**A** Lla sua tanto più cara, quanto più desiderata del 85. hò già ri-  
sposto per via di Manilla à Spagna, replico questa per l'altra  
parte del mondo, che è di Goa à Portogallo, acciò perdendosi l'una  
si salvi l'altra. Hò sommamente goduto di sua buona salute, come  
della Signora Cognata, figli, & altri di Casa, e ne dò grazie al Si-  
gnore, qual quotidianamente prego per le felicità sue, e di sua Ca-  
sa. Godo di più gl'habbia il Signore donato un figlio Maschio, e spe-  
ro n'aurà degl'altri: non si scordi però che è debitore à Dio d'vno  
per la Religione. Circa le figlie, il fastidio che hà da pigliarsi è, in  
mandarle ancor fanciulle per li camini del Cielo, facendole sospirare  
per la beata eternità, che c'hà il nostro gran Padre promessa, nel  
resto non si pigli pena, che chi le cred, se farà da loro conosciuto,  
e ser



e servito, come si deve, ne terrà la cura, che si deve sperare da Padre si buono: Circa la mia persona, grazie al Signore son sano, molto più che non era costì; stò servendo all' Illustrissimo Signor Vescovo d'Argoli nostro Religioso, Vicario Apostolico di Chè Kiang &c. con cui spero quanto prima portarmi à sua giurisdizione, dove aurò maggior occasione d'impiegarmi negl' offizj di mio ministero, qual fin ad'ora m'hà fruttato sopra 300. Infedeli di mia mano battezzati. Vò studiando li simbolici caratteri di China, per la di cui intelligenza, un'età intiera non basta, si sono numerosi, si equivoci, si varj: con tutto ciò col ajuto del Signore spero apprendere quanto basta per il mio ministero. Nel resto prego il Signore consoli V. S. e in questa, e nell'altra vita giuntamente co' figli, te tutta la Casa: Una grazia gli dimando, che mattina, e sera faccia da figli quotidianamente raccomandarmi specialmente al Signore, che mi dia grazia di servirlo, come devo, ch'io gli prometto intiera corrispondenza. La lascio con salutarla con tutti li Parenti, & Amici, à quali tutti dò cento mille saluti. A Dio, che ci faccia vedere, & abbracciare nella terra de' sempre viventi.

Quang Cheù fù 28. Ottobre 1687.

D. V. S. Molto Illustre &c.

*Cordialissimo Fratello, e Servo nel Signore.  
Fr. Basilio di Gemona M. Ref. &c.*

*Altra del medemo P. Basilio scritta à suo  
Signor Padre.*

*Signor Padre Amantissimo.*

**M**E' venuto à trovare fino in China una sua di Gennaro 85. Non potrebbe creder quanto mi sia stata cara, essendo quattr'anni, che tenevo desiderio: Scriva pure V. S. e non tema, che alcuna, piacendo al Signore mi capirà. Godo di sua buona salute, come di tutta la Casa, che N. S. per sua pietà conservi con continuo aumento di sue grazie, del che non cesso quotidianamente supplicarlo. La morte di mia Ameda, che sia in gloria, molto mi spiace: è un passo, che tutti dovemo farlo; perciò *æquo animo ferendus*: La raccomandando al Signore conforme alle moltissime obbligazioni, che li devo. De miei fratelli vedrei volentieri alcun carattere, e molto più godorò, se saprò, che sono ubbidienti, e di consolazione al suo buon Padre, vivendo al mondo sì, ma non scordati del Cielo. Del Signor Andrea ricevo una, da cui intendo avergli il Signore donati non pochi figli, che è addossatoli un carico di gravissimo peso: Tocca à V. S. ajutarlo à

Io à portare , invigilando quanto più può , che in sua tenera età siano ben instrutti nella pietà , timore , & amore di Dio , che ciò avendo , averranno sufficiente patrimonio per passar gloriosamente la vita . Io per me dò molte grazie al Signore della poca libertà , che mi permise , essendo fanciullo ; conoscendo manifestamente aver evitati con ciò moltissimi peccati , che sono il maggior infortunio , che possa succederci in questa , e nell' altra vita , e prego il Signore per questo particolare in specialità , ne dia il Premio à V. S. Zio , & Ameda . Mi rallegro , che il Signor Lodovico habbia abbrazzato il Stato Ecclesiastico , all'arrivo di questa spero , farà già Sacerdote , me gli raccomando ne suoi tanti Sacrifici , che io ne miei non mi scordo di lui , come ne degl'altri : Ciò che gli desidero principalmente non sono ne ricchezze , ne piaceri ; ma la Santità almeno tanta , che basti per entrar nel Cielo : questa à tutti è semplicemente necessaria : ma chi è Sacerdote è di più debitore all'Altissimo: Deve esser Specchio , in cui mirando il mondo scuopra le virtù , che li convengono : Voglio sperare nella Carità del Signore che l'elesse , gli darà talenti sufficienti per incio trafficarsi la beata eternità , che à tutti ci conceda . Che consolazione di Padre , vedere i suoi figli tutti caminare à gran passi , per li sentieri della Santità : Questa è una delle felicità , che io in questa vita al mio buon Padre desidero . Era morto per la fede il Beato Filippo Gieronimo nostro Religioso Messicano in Giappone : Al tempo di Urbano Ottavo , successe la di lui Beatificazione co' compagni , in tempo che la sua Madre in Messico era ancor viva . Si celebrò in questa bellissima Città la solennità del suo Santo Patri- zio con le maggiori pompe , e splendidezze , nulla però fù più ammirabile , che la sua buona Madre . Nella processione solenne l' Arcivescovo con il Vice Rè la pigliarono in mezzo , e giunti alla Chiesa fattala sedere all' Altare , gli bacciarono il Ventre con quelle parole : *Beatus Venter , qui portavit tam bonum filium* ; la buona Vecchia fù tanta la consolazione che senti , che in otto giorni spirò l'anima al Signore , protestandosi esser Madre del ben auventurato Frà Filippo di Gesù . Che felicità di Madre morir di gioia per haver vn buon figlio : O s'io potessi far tanto per mio Padre ! s'affaticchi almeno , che gli altri suppliscano , già che la santità non è legata , ne à luoghi ne à tempi , ne à ministerj , ne à offizj : Dio è per tutto , e per tutti , onde ogn'uno in ogni luogo , in ogni stato può farsi Santo , e parlando de figli , li Padri sono con l'esempio , e ammonizioni gran parte della loro Santità . Quanto à me , lodato , e ringraziato ne sia il Signore , me la passo con salute molto migliore , che costì : Servo All'Illustrissimo Monsignor Vescovo d'Argoli nostro Religioso Vicario Appostolico di qui ; con cui vivo inseparabile per ora ; qual pure caramente la saluta . Il tempo che hò impiegato in ministerj , visitando con detto Monsignore alcune Provincie , m'hà fatto il Signore grazia di battezzare 300. Infedeli ; quest' Anno intero l'hò applicato al Studio di Libri Sinici : Perche vedi che sorte di studio , e di carattere , quì gli mando tradotte l'orazioni , si comincia à leggere dove noi finiamo , con l'ordine , che vedrà nel primo foglio , segnato con numeri : Cadauna lettera signifi-

Racconto  
del B. Philip-  
po Messica-  
no Ri-  
formato, e  
sua Beatifi-  
cazione

Forma di  
leggere al-  
la Chinesa.

fica intieramente una cosa, ne una sola, ma moltissime, per esser equivoca, ne v'è differenza da nomi à verbi, ò adverbj, &c. l'istessa parola significa, amore, amare, amato, amando, in ogni tempo, in ogni numero, e caso: solo se gli varia il sito, ò se gl'aggiunge alcuna altra lettera: Hò tradotti in latino alcuni Libretti de' Classici di China, che sono come la Sacra Scrittura appresso di Noi: quando habbia opportunità di scrivergli, e mandarli li vedrà: Son di breve di partenza per Chè Kiang Vicariato del detto Signor Vescovo due Mesi di camino lontano di qui, se piacerà al Signore, per trattenerci in quelle parti, sino à nove disposizioni della Santa Sede. Ora qui stamo con un poco di timore non si sollevi qualche borasca in questa Missione, à causa d'esser stati denunziati all' Imperatore alcuni Missionarij, che vennero il Luglio passato per entrarvi. Con tutto ciò confido nel Signore disporrà le cose à sua maggior gloria. In genere hò scritto altre volte, come qui ce la passammo: Tutti li Missionarij vestimo da letterati, che sono la Nobiltà di China, per cui non giova il nascere, ma bisogna, ò faticarsi nelle guerre, ò lambicarsi il cervello ne studj di sue Geroglifiche lettere: la nostra vita è più da Monache, che da Frati, la Casa è la Clausura, ne per salirvi si rompe, perche ( in queste Provincie ) ò si va in Sedia coperta, ò in barca: Il predicare è in Casa, e cò Libri che si dispensano, e per mezzo di Cathechisti. Questa pare ancora terra fatta alla moda, si è contraria à costumi di tutte l'altre Nazioni, con tutto ciò è abundantissima di Messe, che annualmente ogni Ministro raccoglie, qual serve à radolcir le Croci, che ben pesanti dovemo tutti portare. Faccia Dio ci servano di Scala alla gloria: qual prego incensantemente la felicità in questa, è nell' altra vita; nella quale solo spero ci vedremo. Saluto caramente miei fratelli. Il Signor Zio, con tutti li nostri Parenti, & Amici, e sono.

I i Missio-  
narij di  
China ve-  
stono da  
letterati, e  
stanno co-  
me in clau-  
sura.

Quang Cheù fù in China 28. Ottobre 1687.

Di V. S. Molto Illustre, &c.

*Amantissimo & Obligatissimo Figlio, e Servo nel Signore.*  
Fr. Basilio di Gemona Min. Refor.  
Missionario Apostolico.

*Al Molto Reverendo Padre Frà Massimo di Valcamonica  
Ministro Provinciale de' Minori Riformati della Provincia di  
Sant' Antonio.*

**E** Ccomi à pagare l'annuo tributo d'ossequio à questa mia Santa Madre col raguagliarli il mio stato, che grazie al Signore è buono, e migliorato di molto della poca salute, che costì godeva. Sono passati trè anni, che mi trovo in China col nostro Illustrissimo Monsignor Vescovo d'Argoli il P. Bernardino di Venezia, à cui servo fin ad'ora inseparabile. L'anno passato, come scrissi, scorsi parte delle due Provincie Kiang sì, & Fò Kien, nel qual camino, comprendendo gli avanti, e doppio battezzati, m'hà graziato il Signore di sopra 300. Battefmi. Quest'anno intiero, per diverse cause, l'hò tutto palsato quì quasi ozioso, per esser questo territorio ben provisto [di Missionarij], per rimediar all'ozio hò atteso al studio de libri Scinici, e suoi simbolici caratteri, spero apprenderò, coll'ajuto del Signore, quanto basti per le necessità della Missione, e intelligenza delle Controversie, che tempo hà vertono trà Missionarij circa i Riti Scinici. Al Padre Gio: Francesco di Lionessa mio Compagno è toccato per Divina disposizione esser Assistente Provicario, &c. All'Illustrissimo Signor Vescovo Lopez China Dominicano, qui in questa Chiesa Consecrato, con cui scorrendo continuamente la Christianità delle Provincie Settentrionali, in due anni hà battezzato trè milla Infedeli. Ora mi trovo di partenza col nostro Monsignor d'Argoli al suo Vicariato, che sono le Provincie di hù Kuang, Chè Kiang, che tengono Christianità, & due altre, che non n'hanno: se non nasce alcun torbido, spero averò occasione di più travagliare, con tutto ora stamo temendo, per esser stati denunziati all'Imperatore cinque Padri Giesuiti Francesi, che il Luglio passato vennero per entrarvi, & esser questa causa, che tocca al Tribunal de Riti nostro gran nemico, speriamo in Dio che favorirà la sua Causa, qual prego quotidianamente felicità V. P. M. R. con tutta la nostra Provincia, e quelli in particolare, che si ricordano di me nè suoi santi Sacrifizij, & orazioni, che non spero vedere nè lei, nè loro, se non in Paradiso, al quale Dio per sua pietà tutti ci conduca.

P. Gio. Francesco di Lionessa suo Vicario di Monsignor Lopez.

Di Quang. Cheù sù di China 28. Ottobre 1687.

D. V. P. M. R.

*Cordialissimo, & Obligatissimo figlio, e Servo nel Signore  
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.*

**V**Orrei alcuno di costì fosse sì sollecito in scrivermi, com'io in scrivergli, non lasciando passar mozione, che sol viene una volta all'anno, senza miei caratteri alla mia buona Madre, coteffa Santa Provincia, che sempre mi stà nel cuore. L'Illustriss. e Reverendiss. Monfig. Bernardino di Venezia Vescovo d'Argoli, e Vicario Apostolico di quattro grandissime Provincie, che sono quattro grandi Regni, e solo per passar dal primo al secondo, cioè di Chè Kiang, ad hù Kuang ci vogliono circa 800. miglia di camino, computato da Chiesa a Chiesa, deputatomi per suo Vicario Generale, ne m'hà lasciato, ne mi lascia scostar dal suo lato; onde applicato à negozj pubblici, non hò opportunità d'attendere come gl'altri immediate alle Conversioni; con tutto saranno circa 600. quelli, che m'hà fatto grazia il Signor di battezzar di mia mano. Se non m'inganna la propria opinione, anzi non propria, ma commune della maggior parte di questa gran Missione, hà fatto il buon Signore una delle sue solite meraviglie, servirsi di mezzi sì improporzionati per conservarla, essendo ben commune il concetto, che se noi non fossimo arrivati, si farebbe prima per la metà, e poi pian piano ridotta agli estremi: Adesso non è tempo di recitar l'Istoria, à suo tempo si saprà.

Il P. Gio: Francesco di Lionessa altro compagno, ch'entrò con noi in Cina, serve nell'istesso posto l'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vescovo Basilitano, Domenicano Cino, che tiene, e più Provincie, e molte più Christianità à suo conto. Siamo tutti, & amati, e ben visti da tutti questi Missionarj antichi, che sono Gesuiti, Domenicani, Agostiniani, e nostri Scalzi di Spagna, i primi in particolare ci portano in palma di mano; Grazie al Signore la missione ora corre con molta felicità, non essendo quasi niuno di settanta Missionarj, che non raccolga centuplicato frutto dalla Vigna incaricatali, annualmente, e ben molti lo doppiano, triplicano, &c. e molto più. Il detto mio Compagno qui in Xang hai, dove è la Cristianità più numerosa, prefissi à suo cargo li Battesimi, in meno di tre anni, ne battezzò tre mille: Per altro non ci mancano Croci. Voglia il Signore si servano per aumento di merito. Ben diversamente è passata la cosa in Siam, del qual Regno qui voglio dire qualche cosa delle triste novelle, che di là ci sono venute: Ben sapranno l'affetto, che quel Rè Gentile c'aveva preso, qual finalmente era giunto à tale, che l'anno precedente alla Tragedia c'aveva dichiarati tutti tre suoi Missionarj, assignatici annualmente 500. Reali da otto, e ciò per agenzia del Signor Constantino Gerachi Cefaloniotto, discendente da Padre Veneziano, che governava tutto il Regno, & c'era molto affezionato. Or successe, che per difender il Regno dagli'Olandesi, e farlo Cristiano, s'ottenne dal Rè Cristianissimo Soldatesca, e Missionarj Gesuiti: Alla Soldatesca furon date da guardare due fortezze, che sono le due porte del Regno, una à Ponente nomata Merghin tra Malaca, e Pegù, l'altra al mezzo di, in mezzo al fiume, che dal porto conduce alla Città Metropoli di Siam. Con ciò le cose della Religione andavano con gran fervore, il che molto discontento i Sacerdoti degl'Idoli, disseminandosi per il Regno; che tutti

ave-

Monfig. d.  
Argoli Vic.  
Apost. de  
4 gran Pro-  
vinzie.

Il P. Basilio  
di nuove  
conversioni.

Conversioni  
numerose  
del P.  
Gio: Fran-  
cesco di  
Lionessa.

Rivoluzio-  
ni del Re-  
gno di Siam.

Li Sacerdoti  
degli Idoli  
li smentano  
la sollevazione.



avevano à farsi Cristiani per forza , à fine di cauar sollevazione , al che molto conferì l'affetto , che agli Europei mostrava il Rè , & le Chiese , che di nuovo si edificavano , dando il detto Signore grandi essempli di pietà Cristiana , particolarmente in una Chiesa da lui eretta contigua al suo Palazzo , in cui la Settimana Santa si praticarono gli essercizj più devoti , che si vedono nelle Città Cristiane . Posto questo principio di Religione , s'aggiunse un' altro d' interesse di stato . Era molto tempo che i Magnati del Regno , invidiavano la potenza del detto Sig. Costantino , visse poi Europee soldatesche in poter delle sue fortezze , finirono di concludere , ch' il Regno doveva cadere in mano di Stranieri , onde formarono un' occulta congiura , sollevando in tutte le parti la plebe , & infermatosi il Rè circa Aprile , e Maggio dell'anno passato 88. con questa occasione , un collettaneo del Rè , Generale dell' Armi , si fece capo di Ribelli , s'impadronì del Palazzo , pose guardie al Rè , gl'ammazzò un suo figlio addottivo , e fece prigionie il Sig. Costantino , qual dopo sei settimane di tormenti , fece crudelmente morire : Morì finalmente il Rè ( infelice , che ne meno c'ha lasciato potere di raccomandarlo al Signore dopo tanti benefizj , co quali c'obbligò , & il Preside Francese fu costretto a ritirarsi , circa di che essendo successo qualche disordine , ben tosto lo pagarono , & anco lo pagano i Missionarj , poi che coll' Illustriss. Monsignor Vescovo di Mettelpoli furono tutti presi , caricati di catene , & vestiti dall' insolenze di que' Barbari , trà essi , penso , s'attrovi il nostro Compagno il P. Angelo d' Albano , ch'ivi facevail Missionario . In tal stato s'attrovano ancora , se non che per agenzia d' un buon Sacerdote Portoghese , al Sig. Vescovo furon levate le catene , e datagli per Carcere una picciola casupola , dove con trè de suoi Missionarj può consolarsi con dire la S. Messa . Ciò ch'abbia à succedere , Dio lo sà . Li Parenti del Sig. Costantino furono tutti presi , e fatti Schiavi . La sua povera Moglie , nata in Sian di Padri Giapponesi , s'è portata con straordinario valore , soffrendo gravi tormenti in difesa della Religione , & onestà ; Ora con un picciolo figlio stà Schiava nel Palazzo del nuovo Rè , qual per stabilirsi fece ammazzar ancora i due Principi fratelli del Rè defunto : si susutra però , che uno se ne sia fugito , & faccia arme per ricuperar il suo Regno : La Divina Provvidenza , ch' il tutto governa , saprà ancor da ciò trarne la sua gloria ; per quanto apparisce à nostri occhi , è perdita questa molto lacrimabile , essendosi chiusa à Missionarj la porta più franca , che havevano per le Missioni di Cocincina , Tunchino , e China : Pare con tutto ciò , che il buon Signore voglia compensarcela per altra parte , poiche quest' anno istesso si son conclusi trattati di Pace trà quest' Imperatore , & il Moscovita , e speramo , che annualmente verranno alla Corte Caravane di Mercanti Moscoviti , con che potranno venire ancora i Missionarj ; l'ultima Città de' Moscoviti confinante con le terre Tartare di quest' Imperatore di China , si chiama Nipchá : ne dista più di 260. leghe da questa Corte ; camina , che han fatto in un mese , e mezzo gli Ambasciatori , che furono à concluder la Pace , & se non sono giunti , non possono esser molto lontani dalla Corte , & il Corriero , ch'ha portata la nuova l'ha fatto in 10. giorni . Sarebbe molto desiderabile , s' apris-

se que-

Il Sig. Costantino Gerarchi primo missionario , e invidiato da grandi . Un Generale dell' Armi si fa capo dei Ribelli . Muore il Rè ben affetto ai Missionari quali tutti sono imprigionati .

Il Gerarchi e fattomorre con la moglie , e parenti ,

Il Moscovita fa Pace con l'Imperatore di China .

se questo camino, ch' aprirebbe la porta alle Missioni di tutte le Tartarie, e della China istessa per terra; potendosi per questa via in un sol anno aver le risposte de' costì, dov' ora bisogna aspettarle 4 anni, e non bastano per ordinario. Non voglio esser più lungo. Supplico V. P. M. R. rimmetter l'occlusa à mio Padre, & avvisarlo, che a lei mandi la risposta, qual mi farà grazia mandar à Roma, e farla consegnare al Sig. Antonio Nicolai, fratello del mio Compagno, ch' hà il camino sicuro per queste parti; Di nuovo saluto in *Domino*, & cordialmente riverisco tutti li Padri, e fratelli di cotesta S. Provincia, e pregandoli dal Signore un Spirito tutto Serafico, li supplico non si scordar di me ne' suoi Santi Sacrifizj, & orazioni: Son, &c. *ex animo*.

Xang hal 28 Ottobre 1689.

Di V. P. M. R.

Riceva V. P. mille cordiali saluti dal nostro Illustriss. Vescovo, e dal P. Gio: Francesco di Lionessa, che ora siamo tutti assieme.

*Cordialiss. & Obligatiss. figlio, e Servo nel Sign.*  
Fr. Basilio di Gemonza &c.

*Altra Lettera dello stesso P. Basilio scritta à suo Sig.  
Padre nella stessa materia.*

*Sig. Padre in Cristo Amantissimo:*

**E**Ccomi grazie al Signore ancor vivo, e sano, benchè già non più mi ravvisi di che nazione io mi sia. Chi leggerà mie lettere Italiane, che sono molto poche mi conoscerà per tale, chi m' udirà à parlare *inter domesticos*, non saprà s' io sia ò Spagnuolo, ò Portoghese, ò Italiano, che tutto lo misturo assieme: Parli come mi voglia, non potrà V. S. non intendermi, che l'affetto Paterno sente, e percipisse il suono di più mal articolati accenti, e meglio mi sarà conoscere questi, che non farebbe la persona stessa, qual non servirebbe, che a moverli le risa, così sono *mutatus ab illo*, con barba prolissa, in cui già cominciano apparir le nevi, e ridicolo vestito di Tartaro, e China, che per le pubbliche stradde, mi tirarebbero addosso le pietrate li fanciulli; Piaccia all' infinita Bontà sì assistermi, che in questa Comedia possa col ben fare le mie parti, incontrar l'aggrado di quel buon Signore, che per tante vie incamina i suoi alle felicità *ab eterno* preparate. Doppo l'ultima, che l'anno passato scrissi di Nan king risarcirmi dell' infirmità ben longa di disenteria, fui col nostro Illustrissimo Sig. Vescovo d'Argoli Vicario Apostolico di 4. Provincie, che sono 4. grandissimi Regni, à cui servo di Segretario, e Provicario Generale, e che caramente la salute con miei fratelli, fui dissi, alla Provincia di Nù kuang, per visitar quelle Cristianità: Il Signore sù servito darci un poco da meritare, incontrando  
tempi

tempi di ribellioni , e tumulti , che ci costarono quasi inutilmente fare , e rifare ben 800. miglia nel spazio di 4. mesi . Nel cammino s'incontrammo una notte con circa 200. altre barche di passaggio ad' ancorare in mezzo à due Isole in una gran laguna , vennero i ladroni , & assalita la Squadra dalla parte à noi più remota , rubarono 60. Barche , levandoli sin l'ancore di ferro , senza à noi disturbar punto i nostri sonni , nè lo sapemmo , se non per il racconto de poveri rubati ; Ne sian grazie al Signore , che si compiaque liberarci ; così rivvenimmo à queste parti , per dispaziar le lettere per Europa : Mentre non hò cura di Chiesa particolare , non hò molta occasione d'attendere immediate alle conversioni , e battefmi ; quest' anno m'è stato il più sterile , ch'abbia avuto sin' ad' ora , non passando 30. quelli , ch' in Sù Kuang da me riceverono il Santo Battefimo . Grazie al Signore , che almeno non sono totalmente inutile ; la Messe in questo vastissimo Imperio è copiosissima , ancorche dentro , tanta infinità di gente , appena apparisca ; raro è quel Missionario , che non conti almeno cento annui battefmi , e molti scaperanno 2. 3. 4. 5. 6. e 7. cento . Causa veramente estrema compassione veder Città con più milioni d' Anime , & appena potervi dentro numerare poche decine de Cristiani . Dio ci provveda per sua pietà .

Maggior motivo di compassione c'han dato le nove venuteci dal Regno di Siam : Quel povero Rè sì gran nostro Benefattore , che ci manteneva , e c'aveva dichiarati suoi Missionarj , deputatici per il Sig. Vescovo , e noi due suoi compagni 500. Reali da otto all'anno , morì , e morì Infedele , non lasciandoci ne meno la consolazione di poterci mostrar grati col raccomandarlo al Signore . Mentre stava infermo , il Capitan Generale del suo Regno apertamente si sollevò , pigliò l'armi , pose guardie al Rè , & all'altro nostro Benefattore . Il Sig. Constantino Gerachi , che era il suo primo Ministro , fù preso , e dopo sei settimane di tortura , e tormenti , fù sacrificato al furore di quel Ribelle : Ancorchè questa perdita sia di sommo pregiudizio à tutte queste Missioni Orientali in commune , & alla nostra in particolare , che correva a suo conto , non molto ci disconsola , essendo che per aver avuto nella sua morte gran parte gl'interessi della Religione , si può sperare , che dal Regno temporale , qual egli tutto amministrava abbia fatto un felice passaggio all'eterno . Sua Moglie è sì buona , e santa Giappona , che s'è portata d' Amazone ne più crudi travagli , e tormenti con un suo picciolo figlio , move à pietà , ridotta ad'esser schiava di chi prima avria ambito servirla : Dio gli assista , che spero se ben con martirio più lungo , già gloriosa Confessora di Cristo , non perderà quell'invidiabil Corona . Dopo questo tragico successo le cose della Religione subito cominciarono à precipitare ; li Soldati Francesi , che presidiavano due Fortezze del Regno furono costretti à partirsi , li Missionarj coll' Illustri. Monsignor Vescovo Vicario Apostolico , tutti furono presi , e posti in catene , e ceppi con moltissimi strapazzi , un nostro Compagno , che ivi lasciamo , credo abbia incorso l'istessa fortuna . Le Chiese furono profanate , e date à Sacerdoti d'Idoli , quali non arando , ò temendo impossessarsi , si deputarono per Magazeni comuni ; Basti in questo proposito , che m'interrompe

Il P. Basilio è assalito da Coriandari andando à Nù Kuang col Vescovo di Argoli.

rompe l'allargarmi un desiderio ben vivo, che Nostro Signore conceda a V. S. la grazia di non morire prima, che altri di me stesso gli raccontino simili Istorie. O' come morirei contento, e felice! M'aggiuti con sue orazioni per ottenere, & à sè, & à me una santa felicità. Abbraccio cordialmente miei amati fratelli à quali tutti, & al buon Vecchio Signor Zio, se già Dio non se l'ha raccolto, sia questa commune. Dio gli prosperi, benedica, e felicitì in questa, e nell'altra vita. Amen.

Kang Gai 28. Ottobre 1689.

Di V. S. M. Ill. & Eccell.

*Cordialiss. Figlio, e Servo nel Signore*  
Frà Basilio di Gemona &c.

*All' Istesso.*

**V**Oglia il Signore ritrovi questa V. S. con tutta sua Casa con la salute, e prosperità che li desidero, e dal Signore continuamente li prego. Io grazie al buon Padre, che con tanta provvidenza mi levò di costì infermo, perche sano lo servissi in queste ultime parti del mondo, me la passo con salute, trà non pochi travagli che vanno indispensabilmente annessi al ministero. Hò coll' Illustrissimo Sig. Vescovo d'Argoli, che caramente la saluta, & à cui servo di compagno, e Provicario Generale, nel suo Vicariato Apostolico di 4. Provincie, che sono 4. Vastissimi Regni: Chè Kiang. Hù Kuang Sù, Chueng, & Kuei Cheù, scorso buona parte di questo mezzo mondo, che è la China, visitando Cristianità, & amministrando li Santi Sacramenti, nel qual Ministero hò havuto la grazia di battezzare sin' ad' ora 600. Infedeli: l'altro Padre compagno da cui spero averà V. S. ricevute lettere, perche sò glie l'ha scritte, ora dista due mesi di camino lontano di qui, & serve nell'istesso Ministero un'altro Vescovo Nazionale Domenicano, e trà tutti quattro siamo *cor unum*, *in anima una*; Molto più di me fortunato è stato detto Padre Compagno, che numera più di 3400. battesmi fatti di sua mano; Io mi contento con il poco che il Signore mi concede, ben superiore ad ogni mio merito. Non manchi pregarlo m'assisti con grazia proporzionata alle necessità che tengo di sua singolar assistenza in un ministero sì vasto; dell' istesso favore io prego i miei fratelli, e l'istesso direi del buon Vecchio Sign. Zio, ma molto dubito s' à questo tempo, non che al capitar di questa, sia in *humana*. O' vivo, ò morto, con gli altri miei parenti più stretti lo raccomando al Signore. Mi faccia lui per sua pietà degno d'esser esaudito, e V. S. con tutti i nostri ne sentiranno gli effetti, con una grand'abbondanza di tutte quelle ancor temporali felicità, che puonno maggiormente facilitargli l'acquisto dell' eterne. Viva felice, & in

& in mio nome, oltre i miei fratelli, e congiunti, saluti tutti gli Amici. A Dio.

Quang Chei fu 27. Novembre 1690.  
D. V. S. M. Ill. &c.

*Cordialiss. Figlio, e Servo nel Signore*  
Fr. Basilio di Gemona.

*All' Istesso:*

**G**razie al Signore son vivo, e sano, e molto desideroso di sapere della salute di V. S. miei fratelli, e tutta lor Casa; qual come raccomando continuamente alla Divina Maestà, così spero, che la sua infinita bontà gli la concederà, e conservarà. Io hò scorso molte terre di questo Vastissimo Imperio, col nostro Illustriss. Monsig. d'Argoli Vicario Apostolico di 4. gran Provinzie; per divina misericordia la mia venuta in queste parti non è stata totalmente inutile, preghi Dio mi dia lo spirito necessario per sodisfar al mio ministero, e corrisponder alla mia vocazione. Qui le conversioni benchè poche in paragone all' infinito numero degli abitanti, in se sono molte, à cadauno à molte migliaia; Di mia mano io hò battezzato circa 600. per non tener ministero determinato, & esser applicato ad' altro. L'altro Vicario Apostolico Dominicano Cina à cui serviva il mio Compagno il P. Gio: Francesco di Lionessa passò à miglior vita a' 27. Febbraro passato, e lasciò per Vicario in tutto il suo Vastissimo Vicariato detto Padre mio Compagno, persona *nunquam satis laudanda*, che fin' ad' ora havrà fatti circa 4000. battefmi. Questo è quanto posso scriverli di queste Missioni: Rapporto qui un caso degno di saperli succeduto à Giugno passato 1690. In una Città di Hu Quang. Una donna moglie del figlio d' una Vecchia, per disgrazia venne à parole con la buona Vecchia, qual uscì di casa, gridando, e lagnandosi dell'ingiurie, che pretendeva aver ricevute dalla moglie di suo figlio; Per disgrazia passò in quel tempo per la calle un gran personaggio della Cortè, qual informato del Caso, ne diede parte all' Imperatore, Et ecotò la sentenza inappellabile salita dalla Corte.

*Muore*  
Monsignor Lopez Cina Vicario Apostolico ed il P. Gio: Francesco di Lionessa suo Vicario supplisse alle sue voci.  
Caso terribile dalla Giustizia Chinesè.

Prima. Che il Marito, e Moglie siano scorticati vivi.

Seconda. Che il Capo della famiglia, cioè il più vecchio di quel cognome sia inforcato, per aver mancato all' insegnanza della famiglia.

Terza. Che gli abitanti delle due Case laterali siano banditi.

Quarta. Che due governatori della Città siano privi dell' Offizio.

Quinta. Che la Casa dove si comise sì gran delitto, sia atterrata, & il pavimento seminato di sale.

Sesta. Che alla Vecchia si dia il publico vitto.

Tanto superstiziosa è l'ubidienza, e riverenza, che questa gente pretende ne figli verso loro Padri, e nelle Mogli verso i Padri de loro Mariti: dove che il farlo riconoscere un Dio Padre Universalè, & il rispetto, riverenza, amore, e servitù, che se li deve di



giustizia è sì difficile . Non conosce le felicità d'esser nato nel Cristianesimo , chi non vede l'infelicità de Gentili ; & la tirannia , che sopra di loro esercita il Demonio , à cui servono . Piaccia al Signore , che corrispondiamo à sì grande grazia , che senza verun merito , anzi con molti demeriti previsti , ricevemmo dalla sua infinita bontà ; da cui non mancherò pregarà V. S. e tutta la sua famiglia perpetua assistenza , perchè possiamo congiungerci nel Cielo , mentre sua Ammirabile Provvidenza , ci vuole in terra tanto divisi . Abbraccio in *Don. no* tutti miei fratelli , e Nipoti . Il povero Sig. Zio , già suppongo , ch' al ricever di questa , farà passato al Signore , o vivo , o morto che sia non manco à miei doveri . A Dio , & à rivedersi in Paradiso .

Quang Chen fu 8. Aprile 1691.

D. V. S. Molto Illustre .

*Amilifs. e Cordialifs. figlio , e Servo nel Signore*  
Frà Basilio di Gemona , &c.

*Lettera scritta dalla Cina dal P. Bernardino dalla Chiesa : Vescovo d' Argoli , e Vicario Apostolico , al P. Angelico di Venezia fu suo Padre Spirituale . M. Offerv. Riformato .*

*Molto Rever. Padre mio Carissimo .*

**R**icevo una sua delli 18. Aprile 89. trè anni già scorsi doppo scritta ; Non può credere quanto consuolo m' abbia reccato per essere sì scarfe le nuove , che di costì arrivano ; e per desiderarne alcuna principalmente della sua persona . Ringrazio il Signore , che l'abbia conservata fin à questa età , e de molti meriti , che li hà graziato di guadagnarsi con tanti impieghi sì onorati in coteffa sua Santa Provincia . Io per l'asserto che gli professo , e per li motivi , che me gl'obligano , non posso di lei scordarmi , e col mio indiviso Compagno P. Frà Basilio ben spesso hò fatto commemorazione della sua persona , qual ora molto più m'obliga con la memoria , che dichiara conservare di me , la quale mi persuado non sarà oziosa , ma bensì per la di lei Carità , accompagnata dalle sue orazioni per impetrarmi l'assistenza Divina , di cui vestito per l'adempimento de' ministerj ingiontomì , il Signore gli pagherà abbondantemente la sua Religiosa Carità . Quanto à me , grazie al Signore , mi trovo in queste Terre con buona salute . Sin ad' ora hò servita la Sacra Congregazione di Vicario Apostolico , da qui innanzi già vedo mutato il stato delle cose , mentre sua Santità hà concesso al Rè di Portogallo il

Io il *Ius patronato* in questa Cina, e tre Vescovi, fra quali mi scrive sua Maestà aver proposto me per Vescovo di Nan king: qual per lo meno sarà una Diocesi maggiore, che tutta Italia, Spagna, e Francia insieme: le Bolle non sono ancor giunte, e così non posso far giudizio adaquato di ciò sia per succedere. Quest' anno una fiera persecuzione, che si mosse in Chém kiang, Provincia di mio Vicariato, con quasi evidente miracolo ci ha partorita la pubblica permissione del Cristianesimo in Cina, grazia, che in più di 100. anni mai si puote ottenere: Perche essendo i Padri della Corte ricorsi all' Imperatore contro il Vice Rè di quella Provincia, che ci travagliava, doppo già salita sentenza in favore del Vice Rè, il giorno del glorioso S. Giuseppe nostro Protettore, comandò l' Imperatore si facesse nuova Consulta sopra questo Caso da tutti i Tribunali, quali vedendo l' inclinazione dell' Imperatore, condescesero finalmente in detta permissione, con che speriamo s' aprirà la porta à nuovi progressi nella missione, e forsi che con questo favore si vedrà il Giappone ancora aprirsi, che Iddio ce lo conceda. Raccomando la mia persona all' Orazioni di V. P. M. R. cui caramente salutano li Padri Frà Basilio, e Frà Gio: Francesco miei compagni, che ora son qui meco, e con quali in breve passerò à Nan king. Dove gli hò comprata una Casa, in cui potran' attendere all' Apostolico Ministerio. Riverisco Cottefli Padri miei conosciuti, e sono

Il P. Bernardino di Ven. Vesc. di Argoli è nominato dal Rè di Portogallo Vescov. di Nan King. Permette l' Imper. di China, che si predicchi il Vangelo.

D. V. P. M. R.  
Quang Tung 10. Settembre 1692.

*Amilifs. & Affezionatiss. Servo, e Figlio nel Signore*  
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vescovo d'Argoli,  
e Vicario Apostolico.

*Altra del medemo Vescovo al Sig. D. Bonaventura dalla Chiesa suo Fratello scritta da Nam King.*  
l'anno 1694.

*Molto Illustre, e Molto Rever. Sign. Fratello*  
*in Cristo Osservandiss.*

**S**Crivo questa per ricercar da V. S. notizie di sua persona, e dello stato di Casa nostra; qual supongo, come continuamente prego il Signore, sia conforme à miei desiderj, e giuntamente darli raguaglio come grazie al Signore, mela passo con salute, giuntamente con miei compagni, che caramente la riveriscono. Il Serenissimo Rè di Portogallo m' ha fatto il favore di nominarmi per primo Vescovo di Nan king Città di questa Cina, dove ora

m' attrovo aspettando le Bolle , che non finiscono di capitare , supposto ciò ben vede V. S. l' obligazione , che in accettando , tenirò di risedere , senza speranza , che mai più potiamo rivederci in questo mondo ; sia fatta la Volontà del Signore , qual ci conceda rivederci in Cielo : Ora desidero da V. S. un favore , & è che veda di mandarmi il Leggendario Francese stampato in Venezia in più Tomi l' anno 1676. con l' Istorie intiere delle guerre ultime dell' Imperatore , e Venezia contro il Turco . Lo mandi a Lisbona ad' uno di quei Mercanti Veneziani , che ivi risiedono , pregandolo à rimetterlo à Goa al Signor Agostino Ribiero mio corrispondente , che mi rimetterà il tutto in Cina , e se m' aviserà d' alcuno Signor Veneziano , che stii in Lisbona , potrò ancor io per questa via mandarli alcuna cosa di Cina . Per questo camino potrà scrivermi ogni anno più volte , avvisandola che le Navi di Lisbona per Goa partono sempre il primo di Marzo , e *semet in anno* . Voglia il Signore tenga spesse , e buone nuove di sua persona , e di tutta nostra Casa , a quali tutti prego dal Signore mille Benedizioni , e raccomandandomi a suoi Santi Sacrifizj , & orazioni resto per sempre .

Nam Kim . 12. Ottobre 1694.  
Di V. S. M. R.

*Affezionatiss. fratello , e Servo nel Signore*  
Fr. Bernardino della Chiesa Vescovo d' Argoli ,  
nominato di Nam Kim .

*Altra del Padre Basilio nello stesso Soggetto .*

*Sig. Padre in Cristo Amantissimo .*

**D**A' una Lettera , che scritta di Luglio del 90. in Venezia , mi capitò a' 6. di questo Mese , intesi il buon stato di V. S. , e tutta la Casa , ancorche non hò avuta la forte di leggerlo in sua lettera , m' è stato di singolar consuolo , del che ne dò le dovute grazie al Signore , non cessando di raccomandarli quotidianamente alla Divina Pietà , e molto in particolare V. Sig. conforme all' obbligo inferitomi dalla natura , & incaricatomi dal Signore nel primo precepto della seconda Tavola . Io à Dio grazie , continuo con la salute , che costì non avrei sperato , & ancorche poco faccia per mia insufficienza , & altri intoppi in servizio della Missione , parmi esser più utile , che non farei stato costì , dove tanto più abbondano i Predicatori Evangelici , quanto più qui mancano . Sin' ad' ora hò sempre servito il nostro Monsignor Vescovo d' Argoli Vicario Apostolico di 4. gran Provincie , quale s' è com.

compia cciuto fin da principio sostituirmi per suo Prò Vicario Generale. Ora sono mutate le cose, detto Illustrissimo è stato promosso dal Serenissimo Rè di Portogallo al Vescovato di Nam king nuovamente eretto in China, & il suo Vicariato Apostolico cessarà. S'arivaranno le Bolle, e che esso accetti ben sò io, che non mi permetterà il lasciarlo, e così mi converrà finir la vita in questa Missione; facciassi la volontà del Signore, à cui tutto mi rimetto, pregandolo si degni farci grazia, che ci rivediamo in Paradiso per mai più apartarci. Se vuol scrivermi, la via è commodissima, benchè le lettere giungeranno tardi, mandi le sue lettere al P. Guardiano di Venezia, à cui io dò l'istruzione necessaria in questo proposito. A miei fratelli dò cordialissimi abbrazzi pregando sempre il Signore, che li conservi in sua santa grazia, e li felicitì giuntamente con V. S., & in questa e nell'altra vita.

Nam King. 13. Ottobre 1694.

D. V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

*Umilissimo, & Obligatiss. figlio e Servo nel Signore.*  
Fr. Basilio di Gemonà.

*Altra lettera di Monsig. Vescovo di Argoli scritta al  
Signor. D. Bonaventura dalla Chiesa  
suo Fratello.*

G. M. F.

**L**A gran distanza de luoghi priva V. S. e me della consolazione, che avressimo dal ricever spesse nuove l'uno dell'altro; bisogna aver pazienza, e ringraziar il Signore, che pur arriva alcuna lettera, e di là quà, e di quà là. Ora mi capita la sua delli 6. Novembre 1692. mandata per Moscovia, e venuta per l'Indie. Hò inteso da quella il buon stato suo, e de nostri fratelli, e Sorella, del che ne rendo molte grazie al Signore pregandolo si degni conservarli lungo tempo, e con intiera salute in sua santa grazia. Me la passo grazie à Dio con salute purio, come fanno i miei compagni, i quali caramente la salutano. Il Stato delle cose ora è tale, che può esser ancor che un giorno ci rivediamo, perche scrissimi il Serenissimo Rè di Portogallo d'avermi nominato per Vescovo di Nam King, & ora arrivano le Bolle per altro Soggetto della Compagnia di Gesù. Di Roma mi scrivono, che sono Vescovo di Pekim, ma le Bolle non appariscono. Sia fatta la volontà del Signore à cui mi raccomandi caldamente perche ne te ngo necessità. Di Goa tengo avvisò, che

*È fatto Vescovo del  
Pekim.*

che il Signor Agostino Ribero Mercante hà ricevuto lettere per me di Venezia, penso faranno di V. S. ma per riceverle è necessario alcun Mese. Questo Signore tiene grande corrispondenza in Lisbona, & è Agente del Monsignor Nunzio in Portogallo *pro tempore* in queste parti, & è mio amico particolare. A questo Signore puol V. S. inviare mie lettere, & altro, che mi capitarà sicuro. Resto con riverirla, e mi rassegno.

Nam King 12. Ottobre 1695.

Di V. S. M. R.

*Affezionatissimo Fratello*  
Fr. Bernardino dalla Chiesa  
Vescovo d'Argoli &c.

*Seguono altre lettere del Padre Basilio di Gemona scritte  
à suoi Parenti, & Amici.*

*Signor Padre in Cristo Dilettissimo.*

Il P. Gio.  
Francesco  
di Lionessa  
parte per  
Roma Pro-  
curatore  
della mis-  
sione.

**S** Pero che con questa, ò prima di questa Monfig. Vesc. di Berito il P. Gio. Francesco di Lionessa, già mio compagno, che due anni sono passò à Roma per Procuratore della Missione darà, & averà dato parte à V. S. del mio stato: Dopò la di lui partenza fui oppresso da un' accidente di convulsione di nervi, e vertigini, che quasi un' anno mi hà tenuto poco meno, che inutile. Grazie al Signore mi trovo alquanto migliorato, e me la vò passando, come piace al Signore à cui non cesso ne miei quotidiani Sacrifizj raccomandar con la persona di V. S. i miei amatissimi fratelli con tutta la Casa, pregando la Divina bontà ci faccia grazia, che tutti assieme ci rivediamo in Paradiso. Detto Monsignor Vescovo, col favor del Signore, ritornerà in Cina, per le mani di cui aspetto lettere, è di V. S. e di ciascheduno de miei fratelli, e Nipoti pure se vi sono. Sono molti anni, che non hò nuova niuna di V. S. onde ben può immaginarsi quanto mi farà di consolo legger suoi caratteri. A tutti i nostri Parenti, & amici invio cordialissimi saluti, quali prego il Signore li conservi in sua Santa grazia, e dia à V. S. & ad essi quelle felicità, che somme gli desidero qui, e nell'altra vita.

Xang tung. 27. Ottobre 1698.

Di V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

*Vmilis, & Ossequentiss. figlio, e Servo nel Signore.*  
Fr. Basilio da Gemona &c.

*Al Mel.*



*Al Molto Re-verendo P. Ministro Provinciale de Min.  
Osserv. Riformati della Provincia  
di Sant'Antonio.*

**B** Enche si mal corrisposto, non voglio lasciar di pagare l'annuo tributo à cotesta Santa Provincia mia Madre, avvisandola, ch'è piaciuto al Signore restituirmi salute sufficiente per travagliare ancora qualche poco in questa Vigna del Signore. Ricevuti i Brevi di mio Vicariato; volevo portarmi con prima occasione alla mia Provincia, ma tante cose si sono attraversate, che venuto à questo Xan tung, non hò potuto passar avanti: mi restano ancora circa 500. miglia fino alla Metropoli di Xen si: Se mi viene il compagno, che aspetto trà dieci giorni, intraprenderò subito il camino, se nò, temo sarò necessitato aspettar à Pasqua: Faccia si la Volontà del Signore. Mentre qui mi son trattenuto hò avuto occasione d'accompagnar à Pe King il Signor Vescovo già d'Argoli, nel suo primo accesso alla sua Catedrale; il frutto, che s'è cavato con occasione d'amministrar il Sacramento della Confermazione, che è stato di veder ridotti al tribunale della Penitenza moltissimi, che da molti anni non comparivano, hà abbondantemente compensato i disagi del camino. Nel resto le cose di questa Missione vanno con sufficiente tranquillità. In Cocincina (è un Regno poco distante da Cina) v'è vna fiera persecuzione; Tutti i Missionarij son stati incarcerati, eccetto un Giesuita Mathematico del Rè, & i naturali sforzati à rinnegare. Sin ad'ora sapemo, che sono stati condannati à morir di fame 4. ò 5. Cathecisti, de quali l'uno alla data delle lettere, doppo 15. giorni d'inedia stava ancor vivo aspettando d'ora in ora la cena beata. Felice lui. Quando sia giunto alla mia Missione, spero nel Signore di poterli dare liete nuove del mio Ministerio. Raccomandomi caldamente all'orazioni di V. P. M. R. è di tutti cotetti Religiosi miei Padri, e fratelli assicurandoli, che io ancora *coram Deo*, d'essi non mi scorderò, A Dio, che ci faccia grazia di rivederci in Paradiso.

*Il P. Basilio è fatto Vc. Apostol. di Xen si.*

*Nella Cocincina tutti li Missionarij sono fatti prigionieri.*

Si nam fù: 24. Ottobre 1700.

Di V. P. M. R.

*Umilissimo Servo in Domino  
Fr. Basilio di Gemona Vicario  
Apostolico di Xen si.*

*AP*

All' Istesso.

Mol. Rev. P.

**D**A' Padri Osservanti qui giunti un'anno fa, pochi mesi sono stando in Xantung coll'Illustriss. Sig. Vescovo d'Argoli, or di Peking, ricevei la gratissima, e desideratissima di V. P. M. R. qual accompagnata dalle cortesissime offerte, che col suo Reuer. Diffinitorio con tanta carità mi fanno, confesso il vero mi causò sensibil aumento alla stima, & affetto, che sempre conservai, e continuamente mi v'andando per altre sperimentali notizie verso cotesta mia Ven. e Santa Madre, qual non cesso di raccomandare quotidianamente al Signore, pregandoli la continuazione di Sua Divina assistenza per poter avvantaggiarfi sempre più nel Divin servizio, e nella professata perfezione. Se V. P. M. R. & il suo Rever. Diffinitorio la fan da Padri, già suppongono di trattar con un figlio, qual mi glorio di essere, e perciò mi dispensaranno da quell'espressioni di gratitudine, che per altro sarebbero dovute alla lor molta carità. E perche senza dubbio desiderano saper il stato di questo lor povero figlio, ecco lo in poche linee. Ricevute le Bolle del mio Vicariato l'anno scorso 1700. il giorno della Natività del glorioso S. Gio: Battista coll'Illustrissimo di Peking partii da Nan King per Xantung, per ivi pigliar il compagno P. Placido Polacco, e nell'Autunno immediato venir à questo Xen si. Giunto il tempo s'infermò il Padre compagno per il che fui ad accompagnare detto Signor Vescovo di Peking, da dove ritornato, vedendo il mio compagno inabile al ministero fui sforzato aspettare un'altro, che è il P. Antonio di Castro Caro Fiorentino, qual giunto agli 11. di Aprile pigliammo il camino à questa nostra Provincia, questo fu di 22. giornate, 4. per la Provincia di Xantung, 4. per quella di Peking, 10. per quella di Hò nam, e 4. per questa di Xen si. In tutto questo camino benissimo popolato non vedemmo un sol Cristiano, fino ad'arrivare alla Metropoli Singanfu, dove risiedeva un Padre Gesuita, che c'accollse con tutta la Carità possibile. E' questa una delle maggiori, e più remota Provincia della Cina, confina à Settentrione co' Tartari, à Ponente co' Lamazeni, nel resto con altre Provincie di Cina, numera non meno di 123. Città. Vi sono due Corpi di Cristianità 12. giorni di camino lontani l'una dall'altra, anni sono erano molto copiose, ma adesso per penuria de Operarij son ridotte in miserabil stato. Ora sono in procinto per visitar questa più Settentrionale, per il che ci vorranno quasi due mesi: Sono appunto quasi due Mesi, che venni à questa Chiesa, in cui ora mi trovo di Sai-iven h: en, Città distante dalla Metropoli circa 27. miglia, contava già mille famiglie Cristiane, ora appena vi sono 150. persone dell'uno, e dell'altro Sesso, hò travagliato quanto hò potuto, ma con poco successo, vi vuol la mano dell'Omnipotente non solo per ridur tanti Apostati, ma per riscaldar tanti freddi. Il buono è, che mi dicono esser questa la peggior Cristianità di

que-

Monfig. di  
Peking ti  
porta alla  
sua residenza.

Descrizione  
della  
Provincia  
di Xen si.

queste parti. Trà poco piacendo al Signore mi chiarirò del vero con la visita dell'altre: finita questa Visita, se il Signore mi dà salute, penso portarmi all'altra Cristianità Australe, dove i Cristiani sono, e più copiosi, e meno freddi. Il cammino è pessimo più della metà, trà balze, e monti, e dirupi, più praticate dalle Simie, & altre bestie, che dagl'uomini, confido nel Signore, che mi darà le forze necessarie per acudir à queste povere anime sommamente necessitate, il che posto, spero farò in questa Provincia men inutile, che non son stato gli anni passati, quasi tutti in controversie, e con mancanza del necessario per far il ministero; Si che potrò dargli qualche buona nuova di gloria del Signore, e prò di quest'Anime: la mia Bolla mi costituisce Vicario Apostolico di questa Provincia, à cui *privatim quoad omnes alias* tocca il governo tutto, e delle Cristianità, e de ministri tutti, che le coltivano. Altro soggetto era necessario per tal ministero, me l'addossai però volontieri per portar seco più di peso, che di onore, e per le molte necessità di queste povere anime, che per trovarsi in terre più remote, son le meno soccorse che laltre, che stanno in Provincie più commode; Vero è, che oltre le forze Spirituali mi mancano anco le corporali, e benchè mi trovi alquanto migliore che nelle terre Australi, trovo però grandissima difficoltà nel cavalcare, appena cavalco due miglia, che le gambe, e piedi misforzano per il dolore à scender dalla bestia, e pure bisogna cavalcare, chi vuol amministrare i Santi Sacramenti, e visitar le Cristianità. Spero ch'il Signore m'agiuterà, e molto confido nelle Sante Orazioni di cotesti Santi Religiosi miei fratelli, de quali come io mai mi scordo, così confido non esser da lor scordato per venir ancor essi à parte del bene, che il Signore si compiaccia d'operar per mezzo di questo suo inutil Servo. Supplico V. P. M. R. raccomandarmi alle lor orazioni, accertandoli, che mai mancarò di corrispondere nell'istessa moneta: Riveriscali tutti, abbracciali tutti, e prego à tutti quel spirito, che gli è conveniente per ottenner quelle Corone, che il Signore gli ha preparato nella beata Eternità, la di lui infinita bontà conservi V. P. M. R. con quegli augumenti di grazia, che ex animo li prego, e desidero, non solo per arricchire la propria Corona, ma anco per conservare, ed accrescer il Spirito Serafico in questa Santa Provincia, alla di lei persona, e Pastoral cura commessa. Se all'arrivo di questa fosse altro Provinciale, supplicolo comunicarla al suo antecessore M. R. P. Gregorio di Valcamonica, e suo Diffinitorio, come pure agli altri suoi Antecessori M. R. P. Fortunato di Verona mio Lettore, Francesco di Bassano, Angelo di Castel Franco miei antichi, & amici, e Patroni, Riveriscali con tutta specialità, e resto.

Effatto Vicario Apostolico di Xensi.

Saniuen in Xensi di China 30. Agosto 1701.

D. V. P. M. R.

*Vmilis Cordialis, & Obligatiss. figlio e Servo in Dom.*

Frà Basilio di Gemona  
M. R. Vic. Apost. di Xensi.

*Altra dello stesso P. Basilio scritta à suo Fratello  
nello stesso Soggetto.*

**A** Due sue, che solo mi giunsero l'anno passato l'una del 92. l'altra del 96. con la trista nuova del passaggio, benchè à miglior vita, come spero, prima del nostro Sig. Padre, e poi del Sig. Zio, risposi nella prossima mozione, che fu l'anno passato: Or con l'occasione che scriuo in Europa il mio arrivo al Vicariato incaricatomi dalla Santità di N. Sig. Papa Innocenzo XII. non voglio lasciare di riverire V.S. co' nostri Carissimi Fratelli, mio Cognato, Nipote, e Nezze, & gl' altri nostri Parenti, & amici, il che servirà per testimonio della memoria, che di loro conservo quotidiana al sacro Altare con speranza d'esser da loro corrisposto nelle loro quotidiane orazioni, con che verranno à parte del bene, che la Divina Bontà si compiaccia operare per mezzo di questo suo inutil servo in prò di quest'anime necessitate. Grazie al Signore mi ritrovo con salute, se non intera, almeno sufficiente, per non star qui ozioso, come son stato alcuni anni, doppo l'accidente, ch'altre volte accennai. Giunsemi le Bolle di sua Santità stando in Nan King coll'Illustrissimo Sig. Vescovo già di Argoli, ora di Peking, per il che coll'istesso Illustrissimo partì l'anno 1700. à 25. di Giugno per andar lui al suo Vescovato di Peking, & io al mio Vicariato Apostolico di Xensi: Diversi accidenti mi fecero accompagnar detto Sig. Vescovo alla sua Cattedrale, e trattenermi in Xantung altra Provincia di China, sino ad'Aprile scorso, agli 11. del quale partito per Xen si, doppo caminati quattro giorni per la Provincia di Xantung, 4. per quelle di Peking, 10. per quelle di Hò nan, e 4. per questa di Xensi, giunsi finalmente sano, grazie al Signore alla Metropoli nomata Sigan fu, dove i Padri Gesuiti han Chiesa: E' questa una Provincia, e più remota, e delle più grandi, benchè à proporzione di sua grandezza men popolata ch'altre diverse, numera 123. Città, per passarla da Levante à Ponente è necessario un mese intiero, e altrettanto, se non più, dall'Ostro à Settentrione; confina à Settentrione co' Tartari; à Ponente co' Lamazeni, gente che riconoscono per Dio un suo Rè vivente, qual è Religioso, nè mai si vede, il suo sterco istesso è levato per Religioia, e il più bello è, che mai muore, perche quando essendo già vecchio, & al fine, quei Religiosi, che gl'assistono elegono un'altro più simile à lui, che possono ritrovare, e dicono, ch'essendo vecchio s'è trasmigrato in un giovane: Pazzia creduta miserabilmente non solo da quelle sue genti, ma da tutti i Tartari confinanti, che riconoscendolo pure per Dio vivente, gli tributano, e lasciano in testamento il meglio di sue sostanze; onde è creduto il più ricco Principe del Mondo tutto. Tra tanta infinità di gente cieca vi sono in questa Provincia due Corpi di Cristianità distanti per il meno dodeci buone giornate l'una dall'altra, e la maggior parte del camino è per monti, dirupi, e balze, sol abitate da Simie, Tigri, & altre bestie. Già alcuni anni queste Cristianità erano molto fiorite, mà poi à

Dio dei Lamazeni, chi  
sia.

causa d'una persecuzione, e di mancanza d'Operarj sono moltissimo diminuire. Ora son per visitare questa parte Settentrionale, per il che vi voranno due Mesi; mi ritrovo in questa Città San-iven hien, in cui si ritrovavano già mille famiglie Cristiane, & adesso appena vi sono 150. persone, che mantengano il Cristianesimo, vero è che questa è la peggior Cristianità, come dicono. Utinam sia così. Nel resto trà le molestie, e non poche, della missione, è una consolazione il vedere povere Donniziuole, e gente miserabili, trà un' infinità di Gentili, da quali patiscono continue molestie per non voler concorrer alle lor superstizioni, mantenersi immobili, come un Scoglio; Io faccio conto di veder un soltissimo Spinaio, e dentro di esso alcune poche rose, tanto più preziose, quanto più rare; e pensando alla nostra Europa, mi sovviene il detto di Cristo Signor Nostro: *Surgent Nivivita in die illa*, &c. In una Cina dove il servir à Dio è tenuto per sacrilegio, pur si trovano à migliaia, e migliaia, che contra tutti gli attentati d'Inferno, e quel ch'è più contra tutti i scherni, e rimproveri de Padri, Madri, Mariti, e Patroni, conservano la fedeltà dovuta al Signore che li cred, e chiamò alla sua Santa Fede; & in Europa, dove il tradir la sua Religione è un'infamia, pur si trovano, e piacesse al Signore fussero pochi, che contra tutti gli agiuti della Divina grazia, e contro i continui rimproveri, e della propria coscienza, e de' Predicatori, e Confessori, fanno una vita da Gentili, rompendo con tanta facilità il Decalogo, leggi date da un Dio vivente, come fussero date appunto, da un Dio di legno, ò di pietra, ch'adorano i Gentili. Nel camino da Naukeng à Xan tung, e Pekung, e da Xan tung à questa Xen si, hò incontrato diversissime Processioni, e moltissimi uomini, e quel che in Cina, e più notabile, Donne ancora, che caminavano diverse giornate per andar à venerar due Idoli, Puno, che chiamano la Santa Madre in un monte più alto della Provincia di Xan tung, e un'altro in un'altro monte di questa Xen si. Il veder i travagli, che sostengono questi miserabili per andar all' Inferno in un tempo, e mi eccita à lagrime di compassione, e mi stimola à dar infinite grazie al buon Signore, che per sua sola bontà si degnò farmi nascere di Padri Cristiani, da quali col latte bevessi la fede, e ricevessi il Santo Battesimo. O se i Cristiani conoscessero questo incomparabil beneficio della lor vocazione alla Santa Fede, quanto sarebbero lontani dal vivere, come molti vivono. Con quanta diligenza procurerebbero sottrarsi agl'eterni infortunj, ne quali irreparabilmente precipitano quei tutti, che sono privi della vera Fede. *Sine fide impossibile est placere Deo*. Da questa sola Cina quotidianamente piombano all'Inferno l'anime à decine di migliaia, e quant'altri ne precipitano dall'Imperio di Mogol, da quello di Persia, di Tartaria, e tanti altri, sicche ebbe gran ragione chi asserì cader continuamente dalla terra all'inferno l'anime, come dalle nubi alla terra fiocca la neve nel più crudo inverno. Qual dunque è la grazia, che il Signore hà fatto à noi altri, di poterci sottrare à questa suprema di tutte le disgrazie? E qual castigo meritarà un Cristiano, che conoscendo Dio pur l'offende, quando un Gentile, che non lo conosce eternamente si dannà? Sig.

Costanza  
mirabile d'  
alcune Cri-  
stiane della  
China.

Processioni  
dei Chinesi  
ai loro  
Idoli.



Fratello mio dilettissimo io mi consolero di V. S. si prevalga di queste notizie, e riflessioni per infervorarsi sempre più nel servizio del Signore da cui ha ricevuto tra gl' altri questo incomparabile beneficio, e fattosi esempio di Cristiana perfezione à tutta la Casa, arricchita la Corona, che il Signore li tiene preparata nel Cielo, non parlo co' propri meriti, ma anco con quelli di tutti gli altri, ch' hara scortati al servizio del Signore, qual prego se ci ha separati in terra, si degni per sua pietà unirli nel Cielo, sia questa commune à nostri fratelli, e Nipote, qual già suppongo capace di ogni dottrina conveniente per farsi Santo. Mi raccomando all' orazioni di tutti, pregandole intiera salute temporale, & eterna. A Dio.

San iven hien nella Provincia di Xen si  
in Cina 2. Settembre 1701.

D. V. S. Molto Illustre & Eccellentissima.

*Cordialissimo Fratello, e Servo in Domino.*

Fr. Basilio di Gemona M. Ref.  
Vic. Apost. di Xen si.

*Al Molto Reverendo Padre Fr. Fortunato di Verona  
Ministro Provinciale de' Minori Riformati  
della Provincia di Sant' Antonio.*

*Molto Reverendo Padre.*

**G** Li anni scorsi hò avuta la consolazione di ricever due di V. P. M. R. l'una prima, che fosse Provinciale, l'altra essendovi attualmente, e benchè allora respondessi con la dovuta gratitudine, non voglio mi pasci questa occasione senza riverirla, e darli parte del mio stato: doppo l'accidente altre volte motivato, che mi tenne quasi vn' anno inutile, grazie al Signore son andato sempre di ben in meglio, sicche giuntemi le Bolle di Vicario Apostolico parti coll' istesso Illustrissimo Vescovo di Peking, e finalmente ritornato à Xantung mi presi un compagno, che è il P. Antonio di Castro Caro fiorentino nostro Religioso, con cui in 22. giornate ben lunghe giunsi alla mia Provincia di Xen si, cioè alla sua metropoli detta Sigan fu à 2. di Maggio scorso. Benchè possa supporre, che V. P. M. R. saprà queste disposizioni, nulladimeno potendo esser l'opposto, brevemente li dirò, che Alessandro V. III. Sommo Pontefice divise la China tutta in tre Vescovati, che sono Macar, Nan King, e Peking il che tutto avanti che s'effettuasse, la Santità d'Innocenzo XII. dismembrò da questi Vescovati 9. Provincie, che sono 9. grandi Regni, & creò 9. Vicariati Apostolici, assignando à cadauno il suo con autori-

Tutta la  
China è  
divisa in  
tre Vescovati.

torità suprema non dipendente, se non dalla Sacra Congregazione, e sua Santità, da cui devono dipendere tutti i Missionarj, siano Secolari, o Regolari di qualunque Ordine, frà questi per disgrazia di questa mia povera Provincia fui numerato ancor io, & assegnato à questa Provincia di Xen sì. Accettai per le grandi necessità già à me note di questa Cristianità, e per aver opportunità di travagliar qualche poco in servizio di quest'anime: *Vinam, le forze utriusque hominis* fossero adeguate al necessario travaglio. Già stò coll'aratro alle mani, incontro vastissime Campagne, sol fertili di spine, pietre, e mall'erbazie inutili. Que Campi, che già erano abbondanti di messe, or li vedo poco meno, che infertiliti affatto. Mi trovo ora in vna Città detta San iven, in cui non molto tempo hà si contavano sino à mille famiglie Cristiane, & ora apena si trovano 200. persone dell' uno, e dell'altro sesso che professino il Cristianesimo, annoverati 30. che noi qui avemo battezzati. Son due mesi in circa, che stò travagliando, e con poco frutto. E' questa una Provincia non delle più popolate, ma delle Maggiori di China, per correrla si da levante à Ponente, come dall'Ostro al Settentrione non ci vuol meno di un mese per qualsia rumbo che si camini; Confina al Settentrione cò Tartari, à Ponente cò Lamazeni, e dall'altre parti con altre Provincie dell'istessa China, cioè Xan sì, hò naù, hò Kuang, e Sù Chuen: Contiene 123. Città, vi sono in essa due corpi di Cristianità l'uno da questa parte Settentrionale, l'altro dalla parte Australe in Kan Chung fù, dista l'una dall'altra 12. giornate ben lunghe, e la maggior parte per montagne piene di dirupi, e precipizj, e sol habitate da Simie, Tigri, & altre bestie. Ora vò à visitare questa parte Settentrionale, per il che dicono esser necessari due mesi, e doppo, se Dio mi dara forze bastanti, anderò à passar l'Inverno in Kan Chung, dove l'aria è più mitte, ed'io sommamente temo li grandissimi freddi di qui, à quali anco corrispondono i calori, che però non mi danno tanta molestia, e questo anno di caldo sò essere morte almeno trè persone, cosa da me per avanti mai udita, ne pensata. Penfarà mò V. P. Molto Reverenda, che in Provincia si vasta haurò gran quantità di Missionarj, quando arrivai ne trovai uno, & doppo arrivato questo pure me l'hanno chiamato à Peking, benche spero, e il P. Vicario Provinciale Gesuita m'hà dato parola, che ben presto ritornerà lui, & manderà un'altro con compagno per assister l'uno qui, l'altro in Kan Chung questa è la causa, che questa già fioritissima Cristianità sia adesso sì diminuita, la mancanza di chi l'abbia coltivata. Se Dio mi dà forze, spero col suo Divin aiuto, che il mio ministero non farà inutile, e col tempo potrò darli alcune buone nuove. Per adesso voglio raccontargli un caso successo nella Chiesa di Si gan fù; Già non molti anni, v'era un buon Cristiano, che tutto dato al servizio di Dio dimorava nella Chiesa sì, ma à spese sue, & à tempi opportuni andava scorrendo le Cristianità insegnando, e catechizzando &c. Era lui solito comunicarsi ogni Domenica, quando ecco un Venerdì à sera andò confessarsi, e dimandar il Sacramento per il Sabato, gli disse il Padre, che aspettassee Domenica, che sarebbe stato meglio, rispose forse sarebbe tardi, si che gli fù concesso. Andò di più à una bottega

Scarfezza  
de Missionarj  
nella  
China.

Caso nota-  
bile d'un  
buon Cri-  
stiano di  
China.

rega dove si vendonole Casse da morto, e diede à quel Mercante tre Scudi, perche gliene dasse una quando fosse morto. Il Mercante gli disse, che un Cassone di tre Scudi era troppo vile, e che autebbe impiegato quel dinaro, e col guadagno datogliene uno di più decoro. Rispose che uno di tre Scudi gli bastava, e che non voleva spender più. La sera del Sabbatho si fece riscaldar aqua, e si lavò tutto il corpo, vestissi di vesti nette, e la Domenica mattina, mentre stava il Padre confessando, e lui con i Cristiani recitando à Coro in Chiesa, prima della Santa Messa, il buon'huomo diede un grido, e cadè à terra, accorsero tutti, chiamarono il Padre, che li desse l'estrema Unzione, e ricevutala spirò; Poco doppo vennero alla Chiesa Alcuni Comedianti Gentili à dimandare che cosa v'era di nuovo, interrogati il perche, dissero che avevano visto un Vecchio andarvene dritto dalla Chiesa al Cielo, gli mostrarono il Cadavere, e dissero, esser lui stesso. Buon viaggio, voglia il Signore, che lo seguiamo ancor noi. Supplìco V. P. Molto Reverenda fare questa commune à tutti, non avendo tempo di risponder à parte à chi dourei, resto molto obligato alla sua carità, e memoria che di me conserva ne suoi Santi Sacrifizj, accertandolo ch'io non manco di corrispondergli nell'istessa maniera. Mi farà favore ancora in mio nome, riverire tutti i Padri, e fratelli co'quali s'attrova, raccomandandomi alle di loro orazioni, & in particolare i suoi già discepoli, e miei amati condiscipoli co' quali tutti voglia il buon Signore riunirmi nella Beata Eternità, e qui resto con tutto l'affetto.

San iven in Xen sì 7. Ottobre 1701.

D. V. P. M. R.

*Vmiliss. Cordialissimo, & Obligatissimo figlio, e Servo*  
Fr. Basilio di Gemoni M. Ref.  
Vicario Apost.

*Lettera dell' Illusterrissimo Vescovo d'Argoli, ora di Peking  
al Signor Dottor Bonaventura della  
Chiesa suo Fratello.*

*Carissimo Fratello salute, e Pace.*

**N**On posso esprimere il consuolo, che m'hà reccato la gratissima di V. S. M. Reverenda scrittami li 14. Settembre 99. Puol essere ancora, che si rivediamo in questo mondo, stante la poca buona volontà, che tengono li Ministri del Serenissimo Rè di Portogallo circa la mia persona, che però non mi vogliono dar congruo, e vorrebbero, che m'opponessi à quanto hà fatto la Santa Sede in favor di queste Missioni, il che non posso, ne voglio, è ne supplisco sua Santità volermi dare la sua Santa Benedizione per venire à bac-

*Cioè la  
pensione,  
che gli vien  
pagata*

bacciarli i suoi Santi piedi, è prepararmi ad una buona morte, già dal Rè di ho servito 20. anni, e con bastanti disgusti, e travagli: con tutto <sup>dal Rè di</sup> ~~Portogallo~~ <sup>lo.</sup> *io non mea, sed tua voluntas fiat mi Amantissime Deus*. Avviso V. S. non mi mandar cosa alcuna per via di Portogallo, perchè temo non mi verrà alle mani, ma bensì per via di Spagna, e Francia avendo grande commodità de Navi, che vengono à Cina, e massime per mano delli Signori Nunzj Apostolici, quali con tutta carità mi favoriscono qualunque volta l'incomodo cò mie lettere per Roma. Non hò ricevuto cosa alcuna di quanto V. S. mi dice avermi mandato, e temo sij per venirmi cosa alcuna per quella via. Godo in somma della sua salute, e di tutti li parenti à quali mi farà grazia riverire tutti, e mi raccomando all'orazioni di V. S. mi saluti caramente il Carissimo mio P. Angelico, che non si scordi di me nelle sue Sante Orazioni, e Sacrifizj. Quest' anno nella Provincia di Xantum, avrò cresciuto 500. Anime, hò comprato una Casa, e fatta una nova Chiesa in una Città, che si chiama Sin chin Cheò. Se V. S. sapesse il bene ch'è il fare una Chiesa in Cina, l'assicuro, che buscherà traccia per farne tre, non dico una, per tanto dica da mia parte al Signor Giuliano Paton, che mi mandi 300. Ducati per farne una, e l'affidarsi in mio nome, che il Sig. Iddio lo pagherà, se ciò fortisse avvisi il Sig. Secretario di *Propaganda Fide* in Roma, che li rimetterà al Sig. Nunzio in Spagna, e quello alli Padri Agostiniani in Manilla, e da Manilla in 15. giorni vengono à Cina due volte l'anno, una per Fò-Kien, e l'altra per Quang tung. Con che di cuore la riverisco, & abbraccio.

Frutto notabile fatto dal Vescovo di Pekia.

Di Fin-Chin Cheò della Provincia di Xan tung li 27. Ottobre 1701.

*Affectionatis. & Obligatis. Fratello*

Frà Bernardino dalla Chiesa Vescovo di Peking.

*Del P. Basilio al Sig. Andrea Brolo suo Fratello.  
Gemonà.*

**S**Perava per mezzo dell'Illustriss Sign. Vescovo di Berito Vicario Apostolico di Hu-Quang, che è partito per Roma per negozi della Missione, e che sò gl' ha inviato mie lettere, ricever alcuna ova, ma sin adesso non l'hò vista, con tutto ciò non voglio mancare all'affetto, che fraterno li conservo, per pregarli come faccio continuamente nè miei freddi Sacrifizj, continua la divina assistenza, acciò con gl'altri due nostri Signori fratelli, e tutta la famiglia, possiamo un giorno, riuniti nella beata eternità, che il Signore per sua pietà ci conceda. Avvisai l'anno passato d'esser giunto à questa Provincia di Xen sì assegnatami per mio Vicariato, numerosa di 123. Città, in cui per passare da un confine all'altro à quattor Ventis non vi vuol meno ch' un mese di camino: in 15. Mesi, che vi son dimostrato, sin ad ora hò scorre tutte queste Cristianità, che son ben poche in tan-

in tanta moltitudine di gente : Si riducono a due Corpi , de quali nelle parti Settentrationali è capo Sè gan fù Metropoli della Provincia , e si stende a due , e più giornate si verso Levante , come verso Ponente , e Settentrione ; Nelle parti Australi è Capo Han Chung fù , confinante con Sù Chuen in distanza di 13. giorni da Sù gan fù , e si stende quasi nell' istessa forma : Li Cristiani già erano molte migliaia , ma à causa della molta penuria di Missionarij , e difficoltà di provederli in terra sì remota , sono notabilmente diminuiti , in tutte due le parti , non arrivano à 4. mille qui , ch' ancora si conservano Cristiani , ci hà fatto il Signore grazia di moltiplicarli in tutto questo tempo di 15. Mesi , con più di 360. Battesimi , sollievo necessario per le molte fatiche , e sudori , che costa il coltivo di Vigna florida , si incolta , si infelvatichita , com' è questa . Consideri V. S. un Cristiano trà mille Gentili , senza Sacerdote , che l' instruisca , trà mille , e mille occasioni di prevaricare , non è un miracolo che si conservi ? E pure il Signore fa continuamente tali miracoli : Venne à battezzarsi in una di queste Villette un giovinetto , supplicandomi à voler far presto , perche era fugito di casa , e suo Padre in niuna maniera voleva , che si battezzasse , lo battezzai , & egli tutto allegro disse : Adesso ritorno à casa , m' amazzi pure mio Padre , che io sarò molto contento . Si trovano molt' altre povere donnicciuole , che maritate con Gentili , al dispetto del marito , e di tutta la famiglia , si conservano Cristiane , benchè stiano anni , e anni , senza veder faccia di Sacerdote , e se si potessero confessare , & udir una messa all' anno si stimarebbero felici ; Ecco gli effetti della Divina grazia in un cuore , che non gli resiste : Dirà V. S. una Cristiana si può maritare con un Gentile ? *Secundum Jus Canonicum* , chiaro stà che nò , ma qui non v' è legge , che possa impedire tali Matrimonj . Le povere Donne non *sunt sui juris* , vogliono , ò non vogliono han da maritarsi con chi i suoi Padri l' han promesse , alle volte prima che nascessero : Vano alla Casa del Marito senza averlo mai visto , e son più schiave , che spose , perche son comprate ; Qui uno che vuol maritarsi hà da comprarli la moglie , altrimenti non l' averà , e il bello è , che senza vederla , hà perciò da servirsi di persone , che fanno questo Offizio , e riferiscono al Sposo , che la Donna , che se gli propone è bella , è abile , &c. e per l' ordinario mentono ; Si conclude il matrimonio , si porta la Sposa à Casa del Sposo , e la trova una persona brutta , sfolida , & inabile à ogni servizio di casa , con tutto ciò bisogna aver pazienza ; Se poi muore il Padre , & il figlio , e non hà con che comprarli la Cassa da morto ; si risolve a vendere la moglie , & allora è ben venduta : Miserabil sorte di queste povere donne ; Cert' è che le nostre d' Europa in lor comparazione son felici , perciò non è da stupire , che quivi molte , è molte , ò s' impichino da se stesse , ò si gettino nè pozzi , ò ne fiumi . Il più notevole ch' abbia osservato ne miei viaggi è stato il camino ad Han Chung . Passate di qui cinque giornate à camino piano s' incontra ne monti , sette giornate di camino prima d' uscirci ; Dio buono ; che camino ! Solo i Cini potevano , e aprirlo , e praticarlo , salite , e discese di quattro , cinque , e sei miglia , diruppi , e precepizj , che fanno orrore ; monti uno dopo , e uno sopra l' altro che vanno alle Stelle : moltissime vol-

Caso notabile d'un giovinetto Chines.

Forma di fare li matrimoni in China .



te si trova uno si sepolto, che per onde si miri, non può in piano mirarsi 200. passi di distanza, tutto monti, tutto boschi, tutto pagaschi, e per fine il settimo giorno v'è la testa del Gallo, così chiamato l'ultimo monte, per salir il quale l'industria Cina, hà trovato modo di erger scale di pietra ben erette, che una doppo, e una sopra l'altra, van tessendo quel pezzo di monte per circa due miglia fino à porci in luogo da poter scendere in una gran vallata, dove stà l'altro Corpo di Cristianità fondata già 50. anni da un Santo Religioso Gesuita P. Stefano Fabro Francese, che predisse à Cristiani il giorno, & ora di sua morte, che fù il giorno dell'Assensione del Signore sul mezzo giorno l'anno 1657. Di tutte le Cristianità ch' hò vedute in Cina, quest'è quella che più s'accosta all'Europea, se potessi passarei ivi tutta la mia vita. Trà l'altre cinque miglia trà monti, v'è una Chiesetta, sopra la cima d'un monticello solitaria, in cui v'è un Tamburo in luogo di Campana, toccasi il Tamburo, ed' ecco uscire da quei monti, e valli, per dove stan seminate alcune case, e huomini, e donne, e fanciulli, chi per una parte, chi per un'altra, come piccioli Pulcini quando li chiama la Chiocca, rende devozione il vederli. Il mal del Paese è, che è molto infestato dalle Tigri: La prima notte, che io arrivai, vennero diversi Cristiani alla Chiesa, dove trattenendosi un poco tardi, circa un'ora di notte, eccoti la Tigre, che passò ben vicino alla Chiesa, per il che quei poveri non ardirono andar à dormire à Casa sua. Poco doppo in Sind Chai, dove stà la Chiesa Parochiale, entrò, stando io ivi, la Tigre, fù vista, e la seguitarono una quantità di gioventù: A due Gentili diede due boscate, con che all'uno levò un'orecchia, e morì il giorno stesso, à un'altro sgrasò la fronte, e morì pochi giorni doppo; miseri che dall'unghie delle Tigri passarono à quelle de' Demoni. In questa Provincia v'è gran quantità di Maomettani; son molte centinaia d'anni che entrarono, e si computano per naturali, discendendosi per *naturalem propagationem*, nè v'è pericolo ch' uno si converta. Il viver qui è molto più libero, che nelle parti Australi, e se vi fossero Missionarij, si farebbero senza dubio copiosissime raccolte. Li camini son tutti lodosi, in tempo di pioggie è tutto fango, in tempi di secchi con un poco di vento, è tanta la polvere, ch'è piena l'aria tutta per dove si camina, per il che bisogna un straordinario consumo di vesti. Eccoli qui le brevi notizie, che posso darli di questa Provincia, dove spero (*Deo dante*) lasciar le mie ossa: Li Signori nostri fratelli, e Nipoti tengano questa per sua, li saluto, & abbraccio *ex toto corde*, raccomandandomi alle loro orazioni. Prego il Signore tutti li conservi nella sua santa grazia, e ci faccia rivedere nell'eterna gloria.

P. Stefano  
Fabro Ge-  
suita, mis-  
sionario  
famoso di  
China.

Si gan fù Metropoli di Xen sì in Cina 7. Agosto 1702.  
Di V. S. M. Ill. & Eccell.

*Cordialiss. Fratello, e Servo nel Signore*  
Fr. Basilio di Gemonia M. R. Vicario  
Apostolico di Xen sì.

Tomo I.

V

Altra

*Altra dello stesso scritta al P. Mini Provinciale di  
Venezia sua Provincia.*

*M. R. Padre,*

**P**ER poca materia ch'io abbia di scrivere, non voglio mancare al mio annuo tributo di riverire V. P. M. R. cogli altri R.R. Padri, e miei dilettissimi fratelli di cotesta mia amata Provincia, dando gli parte, che il Signore ancor per sua pietà mi conserva vivo in questo ultimo angolo del mondo, e benché sia molto debilitato di forze, posso però *taliter qualiter* far il mio ministero, tanto più arduo, quanto meno sono quei, che in esso mi agguatano: Passan' due anni, che qui giunsi, & essendo la Provincia sì vasta, che due Italie intiere non l'adequano, e le Cristianità sì separate, che ci vogliono 13. giorni di pessimo camino per andar dall'una all'altra: Sol io col mio compagno avemo sin' adesso avuto cura, & il Signore ci hà dato la sua Santa benedizione, havendola (oltre altri miglioramenti di che necessitava) accresciuta di 1070. battesmi, che c'ha concesso in questo tempo d'amministrare, col aver anco aperti nuovi campi all' Evangelica messe, che non dubito, daranno copioso frutto, quando non manchi, chi li coltivi. Qui prima di noi non giunsero altri, se non Padri Gesuiti, e perché la Provincia è molto remota, e difficile à provedersi è stata molto tempo quasi che abbandonata. I campi lavorati da Padri antichi andavano in mala maniera insalvaticando, ora per grazia del Signore già fanno altra comparla, e venendo, come spero, due Padri Gesuiti ad aiutarci, spero veder fiorita campagna, dove prima non si vedevano, che bronchi, e spine. Così il Signore va consolando questo nostro esilio inconcepibile cred'io, à chi nol prova: Frà milioni, e milioni di persone così vivemo, come fossi mo Romiti, ne par che i Cini con noi altri facciano numero. Le loro esteriorità à noi altri non servono, che di noja, e le lor conversazioni di fastidio, e pure non potemo non desiderarle per predicargli il Santo Evangelio. Io faccio conto, che come il Signore anticamente per mezzo d' tiranni santificava i suoi Predicatori, così qui, dove per la fiacchezza della gente, pare che i tiranni sarebbero di pregiudizio, voglia santificarli, col conservarci in continua abnegazione de' nostri desiderj umani, e genij naturali, *Vinam*, ceda il tutto à gloria maggiore di S. D. M. e prò di quest' anime. Io son molto contento d' aver occasione di poter travagliare alquanto in Servizio di Dio, così avessi il Spirito necessario per tanto ministero. Quando qui giunsi non potevo cavalcar due, ò tre miglia, che non mi dolessero le ginocchia, sì che disperava quasi di poter scorrer queste Cristianità. Il buon Signore! è andato accrescendomi le forze conforme à i bisogni; La prima giornata che feci di 20. miglia in circa, bisognò che al scender da un Mulo che cavalcava, mi pigliassero due sotto le braccia per introdurmì in Casa, poi hò sperimentato, che dovendone far 30. e più, Dio mi dava forze per 30. con che mi rifolsi alle 13. giornate già dette, e grazie al Signore le feci con felicità, e con le stesse

stesse le rifeci per il ritorno apparecchiato di nuovo all'istesso camino, se il Signore si compiaccia: così spero, trà poco più di due mesi. Questa qui è la mia vita, accompagnata da un continuo esercizio di pazienza per catechizzare, instruire, e render capaci de Santi Sacramenti gente, che oltre l'esser naturalmente di più rozzi ch' in mia vita abbia incontrato, son state più anni destituite di cultura di Sacerdoti, il che hà occasionato in tutta la Provincia notabile, e compassionevol diminuzione della Cristianità, e se non si provvedeva di Vicario Apostolico, molto temo, che poco à poco farebbe andata perdendosi affatto, dove che se vi fosse, chi la coltivasse, credo farebbe trà l'altre tutte la più seconda. Supplico V. P. M. R. raccomandarmi à cotteffi suoi Santi Religiosi, che mi ottengano dal Signore, e spirito, e forze corrispondenti al mio ministerio, che così verranno anch' essi à parte di quel bene, che il Signore per le loro intercessioni oprarà con questi fiacchi instrumenti. Supplicolo anch' io conservi V. P. M. R. con la salute, e forze necessarie per il suo ministerio, e promova con quotidiani progressi la Santità di cotesta Provincia, di cui benchè indegno figlio, prima ( per parlar Cino ) si seccarà il Mare, ò infracideranno i macigni, che io mai mi possa scordare.

Si gaz. fù. in Xen. si 10. Agosto 1703.

Di V. P. M. R.

*Umilis, Devotiss. e Cordialiss. figlio, e Servo in Domino*  
Fr. Basilio di Gemona M. R. Vicario  
Apostolico di Xen. si.

*Ultima lettera dello stesso P. Basilio di Gemona scritta l'anno  
antecedente alla sua morte al Sig. Andrea  
Brolo di lui fratello.*

**D**ALL' Illustrissimo Sig. Vescovo di Berito hò saputo haver lui rimesse al Sig. Padre ( che il Signore abbia in gloria ) stimandolo vivo le mie lettere, e che stava in Roma aspettando le risposte. Sin' ad ora io non l' hò viste, non voglio però mancare al mio affetto, che mi sprona, oltre la memoria che quotidianamente conservo *coram Domino*, annualmente significarli il mio stato con desiderio d' haver molto buone nuove del suo, e di tutta la Casa. Dall' anno passato sin' ad' ora, benchè non abbia avuto intiera salute, non m' hà mancato, grazie al Signore, il sufficiente, per far il mio ministerio, quando m' hà bisognato; mi trovo sin' adesso solo con un Compagno Fiorentino di mia Religione in questa vastissima Provincia; già sono passati due anni, che l' andamo à suoi tempi scorrendo per amministrare i Santi Sacramenti à poveri Cristiani, quà, e là dispersi, & annunziar la Santa Fede à questi miserabili gentili, de quali sin' ad' ora in questi due anni il Signore ce n' hà dati à battezzare più di 1700. La Primavera passata fui convitato à terre, dove non era ancor giunta notizia veruna della legge di Dio; di quei che vennero ad

V. a udire

Il P. Basilio  
v'è a predi-  
care dove  
mai più vi  
furono Mis-  
sionarj.

Altre noti-  
zie di Chi-  
na.

E' divisa in  
tre parti.

Prima Setta.

Seconda  
Setta.

Terza Setta  
di cui è Ca-  
po Confu-  
sio.

udire furono molti, e trà gl'altri diversi letterati, co' quali ebbi lon-  
ghe dispute, e benché molti restassero, à mio parere, convinti, non  
fù uno che volesse battezzarsi, per vergogna, si crede, d'esser il pri-  
mo à voltar le spalle à sua antica Religione; la benedizione del Si-  
gnore cadette sopra 60. poveri, che con tutto fervore chiesero il San-  
to Battesimo: Non sò se in altre mie gh'hò scritto, chi sono questi  
letterati. Ora brevemente dico, che la Cina (oltre i Mori, ò Tur-  
chi, che già circa 600. anni entrarono, e sono milioni, che si propa-  
gano per generationem, tiene trè Sette principali, che si chiamano  
Gū Kccào, de letterati, Fē Kccào, furisti, e Taō Kirō questa per  
riconoscere per autore un Sy Laoō Kiūn uomo Cinese, che fiori  
fù di 500. anni avanti la venuta di Cristo N. Signore, e suoi seguaci  
son come Religiosi, altri, che fanno vita celibe, altri maritati;  
Sondati ad una Diabolica contemplazione, in cui il Demonio mise-  
ramente gl'inganna. Adorano quantità di Idoli, facendo animate le  
stelle, e dicendo ch'or l'una, or l'altra viene in questo Mondo ad  
incarnarsi. Hanno uno come Generale della Religione, qual, dico-  
no, nasce segnato dal Demonio, con cui tiene commercio, e con Ne-  
gromantiche Scritture caccia Demonj, e fa altri prodigi; Di questi  
son moltissimi Stregoni. L'altra de Furisti fù originata da un In-  
diano, figlio d'un Rè dell'Indie, e pur precede la Venuta di No-  
stro Signore; Venne alla Cina, circa gli anni di Nostra Salute, e  
miseramente infettò tutto questo vastissimo Imperio. Discorre mille  
inezie; riconosce il nulla per principio delle cose, e con tutto ciò ve-  
nera molti Idoli, e pratica infinite superstizioni, supponendo la tras-  
migrazione dell'anime co' nostri Pitagorici. Tiene un'infinità di Re-  
ligiosi, e Religiose, che mantengono il suo credito appresso la plebe,  
cuoprendo con maschera di Religione un profondo atheismo, che ten-  
gono nel cuore. La terza propria Religione della Cina, è quella dei Let-  
terati, fondata da primi Fondatori dell'Imperio Nepoti di Noè, e propa-  
gata dal loro gran Confusio, venerato in tutte le Città; come il maggior  
Santo c'habbia il mondo. Ciò che questa venerasse anticamente si dispu-  
ta da Missionarj, altri vogliono, che fin da principio fusse Atheista, altri  
che no, mà che l'Atheismo fusse introdotto dagli Espositori posteriori.  
*Quid quid sit de antiquis* il certo è, che secondo la corrente di quanti esposito-  
ri si trovano è Atheista. Hanno sì speziosi titoli di Xang ty id: sovrano  
Imperatore, e di Spiriti infiniti, mà in realtà dichiarano tutto ciò in  
modo, che per spiriti, null'altro intendono, che la potenza naturale di  
tutte le cose. Basta à questi parlar di Paradiso, e Inferno per farli con-  
cluder per falsa la Dottrina che seglì predica; Ecco i lor fondamenti:  
Tutte le cose, dicono, han due principj, l'uno immateriale per se retto, e  
principio di tutti i movimenti; l'altro materiale, che riceve detti movi-  
menti. Questo materiale si divide in due opposti, che chiamano in, &  
iang, e pretendono si trovino in ogni cosa per minima che sia. L'immate-  
riale si chiama ly, id: ragione primiera (*summa*, & *prima rerum ratio*) à cui  
attribuiscono, oltre l'esser eterno, una somma bontà, somma retitudi-  
ne, somma purità, somma attività, & essenzial perfezione. Parrerebbe  
fosse il vero Dio, se non gl'assegnassero trè cose incompatibili con la Di-  
vinità. La prima è la dipendenza dalla materia, che chiamano Ky, e la  
fanno pur eterna non potendo concepire, che il ly tutto immateriale,  
possa,



possa, ò subsistere, ò operare senza la materia. La seconda: il concorrer necessariamente come comparte alla composizione di tutti gli enti. La terza, il negargli l'intelligenza, e per conseguenza la libertà, perche poste queste non concepiscono, come fosse sì invariabile l'ordine prescritto nell'Univerlo dall'eterna Sapienza, non vedendo sciocchi, che quest'ordine istesso necessariamente suppone quell'intelligenza, che essi per salvarlo vogliono escludere; Dicono dunque, che nel principio questo ly movendo il Ky, ò la materia la divide nell' in, & iang, che è pura, & impura; della pura formossi il Cielo, dell'impura la terra; queste due materie poi, secondo diversi gradi di purità, & impurità assieme mischiate formarono i cinque lor elementi, che sono, acqua, foco, legno, metallo, e terra, con tutte le grosse qualità, che ora in esse s'attrovano (à differenza di quella terra, formata dalla prima divisione della materia, la qual astrhae da tali qualità) e tutto ciò per virtù delly necessariamente incluso in ogni materia, dalle materie di questi in infiniti modi mischiate uscì l'infinita varietà di cose, che si vedono nell'Univerlo, & in primis l'Uomo, che constando di materia più pura, e retta, è il più nobile di tutte le altre cose, ma perche questa materia, benchè più pura, respetive all'altre cose, è però capace di maggiore, e minore purità: da qui nasce la differenza degli uomini, altri ottusi, altri sottili, altri savj, altri ignoranti, altri nobili, altri plebei, altri maschi, altri femine, altri di lunga, altri di curta vita, e perche il ly che si trova in tutte le cose, come lor parte essenziale opra in tutte, secondo la disposizione della materia in cui si trova, e la materia dell'uomo è la più perfetta di tutte l'altre, ne segue, che sol nell'uomo si trova intelligenza, e libertà, delle quali è principio l'istesso Ly, come dell' operazioni di tutte l'altre cose. L'uomo dunque dell'altre cose non si distingue, se non *tantum purius ab impuriori, rectum ab obliquo*, nel resto *quoad compositionem, & dissolutionem* non è differente, nè dalle bestie, nè dalle piante. La composizione si fa con l'unione delle due materie con tali, e tali disposizioni, la dissoluzione con la separazione delle medeme, sicche morendo l'uomo, l'una parte, che è più impura vā alla terra, e l'altra più pura si risolve in aria. Che Paradiso dunque, che Inferno puonno concepire questi miserabili? Da qui viene, che ne lor libri non fan altro, che condannar per false le due altre Sette, che mettono premio, e pena dopo questa vita; Questa è la dottrina speculativa della Setta litteraria di Cina. Dissi speculativa, perche la pratica è molto differente (come che il Cuor umano non può assentire d'esser simile alle bestie, & alle pietre, di cento litterati, almeno nonantanove seguono nell'opre, ciò che condannano ne' libri; adorano gli Idoli; usano mille superstizioni spettanti à dette Sette, e doppo morto alcuno di Casa loro, chiamano i Religiosi, che intercedano appresso i Giudici dell'Inferno per l'anime de morti, e con ridicole cerimonie rompano l'Inferno, acciò l'anime ivi discese possano scampare. O quante grazie dovemo noi al Signore che c'hà fatti nascere nel Cuore della Cristianità, e nutriti col latte della Dottrina Evangelica, beneficio che non può adeguatamente concepirsi da chi non vede l'infinita miserie del Gentilesimo, e quanto sia difficile ritirar uno da quei camini, che fin da fanciullo intraprese, e dissuadergli quelle dottrine, che imbevute col latte, col continuo esercizio, se gli sono quasi che conaturalizzate. *Felices Christiani si suam norint felicitatem*. Chi



vive ingrato alle sue vocazioni facilmente si scuserà, pensando che la legge di Dio è molto pesata, dove che gl' Idolatri, caminando conforme al senso, senza rimorsi di coscienza passano allegri i loro giorni, ma oh quanto s'ingannano! La legge di Dio molto pesata? Venga venga all'Indie, venga a questa Cina, e troverà la verità di ciò che disse N. Signore: *lignum meum suave est, & onus meum leve*; Quando il Demonio può levar uno all' Inferno strascinandolo, non lo leva in Carozza no; Questi miseri son legati dal Demonio con mille Catene; Non parlo dell' Idolatrie, & infinite superstizioni da lor tenute per atti di Religione; Son milioni, che con solenissime esecrazioni s'obligano in tutta la vita à mai mangiar carne, ne pesci, ne ovi, ne agli, ne cipolle &c. e non beber vino, e perche? Perche si pensano esser obligati doppo morte à pagar la morte data à una bestia, à un Verme, col trasmigrar essi pure in vermi, ò bestie. Distrugger un fornicato? ò che infinità di omicidij? Ei Pulzi, i Pedochi? bisogna lasciarsi mangiare, chi non vuol farsi reo d'auer levata la vita, à chi il Cielo la diede. E le piante non hanno ancor esse la vita dal Cielo? Sì, e perciò i più spiritali insegnano, che il tagliare una fuor di tempo, non è meno peccato, che l'ammazzar una bestia. Il gettar poi un grano di formento, di riso, ò altri legumi, così che il Cielo produce à sì gran fine, come è il conservar la vita umana, questi è un delitto poco meno che inspiabile. Il Pozzo, e fuoco son quelli, senza de quali non si può passar la vita, perciò l'onorarli è cosa di debito commune; e chi senza peccato potrà disprezzarli? Il passarvi sopra non è un disprezzo? il scaldar i piedi al fuoco, l'abbruciar cose di mal odore, il sentarsi sopra il bordo del pozzo, il sputarvi d'appresso, non sono tutti disprezzi? Molto maggior disprezzo però sarà l'ultimo del mese, quando il spirito del fuoco v' à dar parte al Cielo di tutto ciò che è passato in quella Casa tutto il Mese scorso, ò l'ultima Luna dell'anno, quando tutti i spiriti vanno pure al Cielo, à dar conto di ciò, che è passato nel Mondo l'anno passato; senza tema dell'Ira del Cielo attendere à balli, ò canti nel qual peccato di disprezzo cade pure chiunque verso la Stella polare, ò sputa, ò piange, ò urina; al fuoco, ò canta, ò piange; di notte chi esce nudo di sua stanza, col dito mostra l'Iride, si trattiene molto à mirar la Luna, ò il Sole, e che s'io? mille altre impertinenze. E' mò sì grave la legge di Cristo N. Signore? Sia pur sempre benedetto, che senza noi ne pregarlo, ne saperlo c'hà liberati da sì grave, e intolerabil schiavitùdine, e postici in un ampio camino, che dritti ci guida ad una eterna, e incomprendibil felicità. Faccia lui per sua pietà, che noi per nostra ingratitudine non la perdiamo; e mi conservi V.S. con tutta la Casa con perfetta salute, e tutti quei beni, che lui conosce espedienti per facilitarli l'acquisto dell'eterna. Oltre i nostri amati fratelli, e Nepoti, salutaramente in mio nome i nostri parenti, & amici, e à rivederci in Paradiso.

Penitenze  
terribili dei  
Chinesi.

Sentimenti  
ed opinioni  
ridicole dei  
medemi.

Sigan fù in Xen si di Cina 13. Agosto 1703.

D. V.S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

*Amantissimo fratello, e Servo in Domino.*

Fr. Basilio di Gemona M. R. Vic. Apost. di Xen se.

Li Originali delle sudette lettere scritte in Carta Cinese si conservano nell'Archivio della Provincia.

Au-

Anchorche da tali lettere si ricavi un lume sufficiente per conoscere la qualità di sì degni Ministri della Santa Sede, e Propagatori della Fede Cattolica nell'Impero di Cina, ad'ogni modo, perche la dignità Sacerdotale, e Vescovale, massime quando è accompagnata dalla perfezione della vita, e Dottrina, porta seco un tal credito, che pare nelle sue relazioni non possa mentire; quindi perche conosca ogn'uno le singolari virtù delle quali furono adorni questi tre zelantissimi Missionarj, voglio soggiungere altri particolari, da quali potrà dedurre, chi legge, il merito, virtù, zelo, e Dottrina, che li decororno. Porrò in primo luogo il soprascritto Monsig. Fr. Bernardino dalla Chiesa Vescovo di Pekin ancor vivente, con riferire quanto di lui lasciò scritto il P. Luigi le Contè della Compagnia di Giesù, già Missionario in Cina per alcun tempo, nel suo Libro scritto in Idioma Francese, stampato in Parigi, e poi in Amsterdam l'anno 1697. intitolato: *Novelle memorie sopra il stato presente della China* La di cui penna erudita, e la vita esemplare di esso Sacro Scrittore, forma un breve ragguaglio delle condizioni, che fregiarono l'animo zelante di tanto Prelato, che se bene scrive poco, dice però molto, & obbliga i riflessi di chi legge alla stima dovuta verso un tanto Vener. Pastore. Nel libro dunque citato, scrive le seguenti parole.

Si consolano li Fedeli dopo la perdita di Monsignor d'Eliopoli (era questi Professo del Terzo Ordine) che Dio chiamò a se, con l'arrivo di due altri Vescovi, che poco tempo dopo succedero in suo luogo in qualità di Vicarij Apostolici. Il primo era Monsignor d'Argoli di Nazione Italiana, e Religioso dell'Ordine di San Francesco Riformato, di considerazione nella sua Religione per le sue rare virtù, e per la sua capacità; La Sua Santità non poteva sciegliere un'uomo più saggio per ponerlo alla testa d'una sì florida Missione. Passando per Iam, il Sig. Costantino Geracchi mosso dal di lui merito lo presentò al Rè, il quale desiderò trattenerlo nelli suoi Stati: ma come gli Ordini della Santa Sede l'obbligavano di passar avanti, volle almeno dargli contrassegni della sua stima, & affetto, con assegnargli una pensione considerabile, non meno a lui, che a due Religiosi dello stesso Ordine suoi Compagni. Di modo, che se non fossero sopravvenute, poco dopo, le rivoluzioni successe in quel Regno, questo buon Rè degno d'una miglior fortuna, avrebbe avuto li suoi Missionarj nella Chiesia, come li più zelanti Principi dell'Europa.

Dopo che questo Saggio Prelato si ritrova nella China la sua soavità naturale ha molto contribuito alla consolazione de Fedeli, & alla conversione degli Idolatri. Egli ha scorso con molto zelo le Provincie, che la Santa Sede gli ha confidato, insegnando, esortando, consacrando Preti del Paese, amministrando il Sacramento della Confermazione, ravvivando per quello dipende da lui tutti li cuori, che parevano per diversi interessi inepiditi nella Carità di Giesù Cristo. E benche naturalmente non dovesse esser grato al Rè di Portogallo, le pretese del quale non s'accordano con lo stabilimento dell'Vicarij Apostolici, nientedimeno ha egli maneggiato li Spiriti con tanta prudenza, che tutte le Nazioni credono avergli delle obbligazioni particolari, &c.

Ma molto più chiaro si scorge la verità del merito singolare di questo insigne Prelato, e della sua gran costanza in mantenere i dritti della Santa Sede, da quello scrive il Cardinale di Tournon al Nunzio Apostolico di Portogallo, dopo aver pubblicata la mente della Santa Sede, e data regola certa, e generale alli Missionarj di

Tom. 2. let.  
3. pag. 124.

Elogio del  
P. Luigi  
le Contè  
Vicarij al  
Vesc. di  
King.

ris.

rispondere all'Imperatore in quella urgente occasione ; onde con sua data in Macao nel giorno 10. di Dicembre 1707. raccomandandogli i suoi dispacci per Roma così gli scrive : *Procurarono ( i. . . ) con veementissime insinuazioni d'indurre li tre Vescovi di Pekino , di Ascalona , e di Macao a non ubbidire , & appellare . Il primo ( cioè il nostro Monsig. Fr. Bernardino ) fortemente tentato resistette gloriosamente con aver conservati li suoi Religiosi Francescani nella Missione , e nella dovuta ubbidienza al Decreto , professata giuridicamente avanti il Regolo . Vero è che il buon Vescovo hà poi subito provato lo sdegno de Padri . . . nella inimicizia intimsagli in iscritto , e nella sospensione della sua congrua , che è la pensione , che gli viene pagata dal Rè di Portogallo , &c.*

Così scrive il Cardinale Tournon al Nunzio Apostolico di Portogallo del nostro Saggio , e fedelissimo Prelato della Santa Sede Vescovo di Pekino , di cui viva , e gloriosa sempre sarà la memoria delle sue Apostoliche fatiche .

Compagno fedelissimo del sopranomato Monsignor Bernardino della Chiesa , ora Vescovo di Penkino , fu il P. Gio: Francesco di Leonessa Franciscano Riformato , di cui abbiamo fatta menzione , così benemerito della Santa Sede , che dopo aver faticato molti anni in Cina nella carica di Provicario Apostolico di Monsig. Cina Domenicano , e dopo la sua morte , sostituito in suo luogo Vicario Apostolico nelle Provincie vastissime di Hui Quang fu creato Vescovo di Baruti , & attualmente tiene la carica di Vicario in S. Pietro di Roma dignità , che non si dispensa , che a Prelati veramente degni d'un tal grado , oltre quella di Prelato Domenicano , & Vescovo Assistente di N. S. Papa Clemente XI. Sarebbe troppo ardua l'impresa , se io volessi descrivere il suo serventissimo zelo dimostrato nei Regni Cinesi nello spazio di 15. anni , che ivi dimorò sottoposto a travagli , a persecuzioni , ad angustie in quegli'ultimi quasi diffusi , confini del mondo . I suoi meriti , i suoi sudori , il suo Spirito , richiederebbero altra penna , che la mia per toccare anche succintamente la sollecitudine del suo Apostolico ministero adoperato in utile de' prossimi , e dilatamento della Fede , traendo dagl'errori della Gentilità al conoscimento di Cristo una gran quantità di anime , e facendo adorare la Croce da quelle misere Nazioni acciecate in tanti errori d'Idolatria . Di quanta perizia egli fosse nell'esercizio di quelle vaste Missioni ne fa memoria in più luoghi l'Autore del Disinganno , opera concernente a Missionarij Cinesi , che parlando di lui , specialmente nell'Introduzione à carte 41. num. 30. così scrive : *L'Illustrissimo , e Reverendissimo Monsig. Gio: Francesco Nicolai della Leonessa Vescovo di Berito Missionario , e Vicario Apostolico nella Cina , notissimo per la sua impareggiabil perizia , e cognizione de Libri , e costumi di quell'Impero , e di credito così singolare , che dalui prende la Santa Sede in Roma le informazioni più rilevanti nella Causa che verte &c.* E nel libro intitolato : *Difesa del Giudizio formato dalla Santa Sede Apostolica nel dì 20. Novembre 1704. e pubblicato in Nankino dal Cardinale di Tournon alli 7. Febbrajo 1707. intorno à Riti , e Cerimonie Cinesi , à carte 52. così di lui si legge . Ne vanno disgiunti da tutti questi li Missionarij dell'Ordine Serafico , dopo la solennissima protestazione , che à nome di tutti loro inviò à Roma il P. Giacomo Tarin Superior Generale adi 4. Dicembre 1701. e dopo la degna testimonianza già fatta più volte alla Santa Sede dal Reverendissimo Pa-*  
*dre*

P. Gio:  
Francesco di  
Leonessa fu  
Vicario A-  
postolico in  
China .  
Fatto Vescovo di Baruti , e poi  
Vicario in  
S. Pietro di  
Roma .

dire A Leonissa Vescovo di Berito dell'Ordine stesso, il quale al giorno d'oggi ritrovassi in Curia. Indi nella prima Appendice contro certa Scrittura col titolo: *Nota in notas adiectas Decreto Legati de Latere Turnonis* alla pagina 107. così discorre: E chi non sa, che la Sagra Congregazione ha usata ogni maggior diligenza nell'esaminazione di detti fatti, che non contenta di averli esaminati per l'autorità degli stessi Autori Gesuiti, gli ha finalmente esaminati con gli stessi Rituali Cinesi, ordinando fossero trasportati in latino da Monsig. Francesco de Nicolais A Leonissa Vescovo di Berito. Si vedono pure adesso stampate le traduzioni di varj testi de Rituali Cinesi fatte da questo erudit. Prelato nell'anno 1700. per comando replicato di quel Sagra Tribunale, primieramente il giorno 15. Aprile: indi li 21. Giugno; dipoi li 5. Luglio: finalmente li 12. del medesimo, che convincono di temerità chiunque fosse tanto ardito di mettere in dubbio, quanto da me vien detto.

Ma non occorre cercar testimonj dagl'Uomini delle condizioni di così degno Prelato, quando stanno registrate le sue eroiche operazioni nel Libro di Dio, che gli ha preparato il premio meritato per tanto popolo ridotto all'odorazione di lui, & al lume della verità Evangelica, e per le molte fatiche sostenute da esso con tanto frutto dell'anime. E ciò basti aver accennato brevemente di quest'inflessibile Operario della Fede Cattolica, in vece di quel molto, che potrebbe dirsi, e passo sotto silenzio, per non offendere la modestia di chi ancor vive alla maggior gloria del Signore, e buon servizio della Santa Sede.

Il terzo Soggetto, che devo rammentar di nuovo è il Reverendiss. P. Basilio di Gemona Francescano Riformato della Provincia di Sant' Antonio, del quale si è scritto anco di sopra. Per autentica prova delle cospicue qualità, e dottrina di un tal Padre, basta riferire l'Istitut. e Reverendiss. Vescovo Rosaliense Vic. Apostolico in Cina, che avendo scritte 90. Proposizioni sopra le Controversie vertenti circa il culto, e riti Cinesi, volle presentarle al medemo, acciò le esaminasse, e dicesse sopra di quelle la sua opinione. Nel margine del libro contenente le sudette Proposizioni, ed intitolato: *Observationes in Quæstia Sinarum Imperatori*, &c. dedicato al Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. così dall'istesso Monsig. Rosaliense vien citato il P. Basilio.

De Reverendiss. Patre Basilio à Glemona Ordinis S. Francisci Vicario Apostolico in Provincia Xensi. Indi così scrive di lui. Sed quid opus est in Dictionarijs Reverendiss. Patris Basilii aliquot verba ad investigandam eius de rebus controversis sententiam aucupari? Cum de autoritate Reverendiss. Ascalonenfis egi quid inter me, D. Ascalonensem, & Rev. Patrem Basilium NanKini anno 1700. gestum sit narravi. Huic Reverendiss. Patri nonaginta duas Propositiones tamquam certas, & evidentes exhibueram, quas ipse, mihi assentiens, tales etiam sibi videri, apposita singulis, subscriptione, declaravit, &c. Nihil itaque fortius, aut luculentius ad demonstrandum quid de his nostris controversis sentiat idem Reverendiss. Pater, quam aliquas ex illis Propositionibus exhibere &c.

Di quanta integrità di costumi, e zelo dell'Anime egli poi fosse dotato non occorre cercar maggiori evidenze di quelle che sono già note alla Santa Sede, e pubbliche nel grand'Impero Cinese, ove come Vicario Apostolico portò il Nome di Cristo, e gettò i suoi sudori, battezzando i migliaia di Gentili, e lasciando impresse le memorie d'una Santità veramente Serafica. Con 20. anni di permanenza in quelle ampie Regioni ha fatto acquisto di una gran copia di meriti, de quali ora

Credito, e  
fama del  
P. Basilio  
presso il  
Vesc. Ro-  
saliense V.  
Apostolico  
in  
China.

Qualità  
singolari  
del P. Basi-  
lio, e sue  
fatiche.



gode il frutto per haver sacrificata la vita nelle fatiche incessanti del suo Evangelico Uffizio. Parmi degne d'esser quivi poste alcune parole scritte in una lettera dell'Illustriss., e Reverendiss. Monsignor Nicolai à Leonissa Vescovo di Baruti, altre volte accennato, dove così si esprime: *Il P. Basilio di Gemona è un gran Missionario, un Ministro veramente Apostolico di vita, dottrina, e costumi illibati, e esemplarissimi. Così pure stimo bene soggiungere altra lettera del medemo Prelato, con la quale mi significa la perdita di un tanto Padre con tali sentimenti.*

*Molto Rever. Padre mio Dilettissimo.*

**S**Crivo queste poche righe a V. P. M. R. con le lagrime agl'occhi, e con il cuore trafitto da una somma afflizione causatami dalla dolorosa, & inaspettata nuova della morte del nostro Reverendiss. e Dilettissimo P. Basilio di Gemona seguita alli 16. di Luglio 1704. come mi avia Monsig. della Chiefa Vescovo di Pekino più con sospiri, che con caratteri; rimettendosi ad'altre più diffuse che non sono qui capitate. Amico mio non posso più: procuri suffragare quella benedetta Anima, benchè la suppongo piamente nel Cielo in possesso di quella Corona meritata con tante, e sì apostoliche fatiche, e preghi per me.

Roma li 19. Febraio 1706.

D. V. S. M. R.

*Affettionatiss. & Obligatiss. Servo*

Frà Gio: Francesco Nicolai Vescovo di Berito &c.

Se il Signore concedeva ulteriori anni di vita à questo suo Servo maggiori progressi avrebbe egli fatti nella cultura Evangelica, ma Dio lo volle nella Gloria, come si spera, per fregiarlo con quella Corona, ch'era condegna à tanti suoi travagli, e stenti sofferti in partorire tante Anime al Paradiso.

Missione  
d' Etiopia.

Lascio finalmente tanti altri Missionarj famosi spediti dalla Santa Sede in questo nostro Secolo in varie parti, come nell'Alemagna, Russia, e Transilvania, nella Tartaria, e Mesopotamia, dove molti furono martirizzati, e solo mi porto alla famosa Missione d'Etiopia riaperta di nuovo da nostri Riformati coll'assenso di quel Potentissimo, e ricchissimo Imperatore Abissino, per piantarvi la Fede Cattolica Ortodossa Romana; onde acciò il Lettore abbi qualche contezza d'una spedizione sì insigne, risolvo quivi di darne una succinta notizia; con quanto è passato fin'ora intorno alla medema.

grandezza,  
e confini di  
essa.

Chi è pratico dell'Istorie saprà, come l'Etiopia divisa in due gran parti, cioè Superiore, & inferiore, è una porzione vastissima dell'Africa, parte principale trà le quattro. del Mondo sino ad'ora conosciuto. L'Etiopia Superiore contiene il Regno, o Impero degl'Abissini, li confini del quale sonò così vasti, che si estendono (passando nel mezzo sotto la Linea Equinoziale) dal Tropico del Cancro, sino quasi al Tropico del Capricorno, occupando quel potentissimo Imperatore tutto quasi quel gran tratto di Regni, che sono trà un Circolo, e l'altro assieme col Mar Rosso, o Seno Arabico, con l'Oceano Etiopico: in guisa, che il Tolomeo, & il Magini assegnano à quel vastissimo Paese seicento, e settantadue Leghe di circuito. Li suoi termini, o

con-



confini sono li seguenti : Da Settentrione hà li Regni di Nubia , e di Bugia : Dall' Oriente il Mar Rosso fino al Paese di Ajana , & il Regno di Dancalo : Da mezzo di li Monti della Luna , di dove è opinione abbi la forgente il Nilo : e da Ponente tiene il Regno di Maniconghi con la Nubia in parte , & il sudetto Fiume Nilo .

Questo vastissimo Impero dell' Etiopia bagnato ne' tempi della primitiva Chiesa dalli sudori , e predicationi di S. Matteo Apostolo , & Evangelista , & ivi martirizzato per la Fede fù in diversi tempi illustrato dal zelo d'altri uomini Apostolici , che dopo aver affaticato per farli conoscere , & abbracciare l' Evangelio di Cristo , vi perdettero con il prezioso guadagno dell' anime , e del Paradiso , la vita . Trà questi felici Operarj della Chiesa furono specialmente nei Secoli andati molti Missionarj dell' Ordine Francescano in varj tempi mandati à predicare colà , frà quali fù molto segnalato il B. Alberto da Sarniano chiaro germoglio della Francescana Osservanza , il B. Tomaso da Fiorenza , Bartolomeo Poliziano , Battista da Levanto , Antonio da Troja , Luigi da Bologna , & altri poco fa nominati , Religiosi tutti zelanti della conversione dell' Anime , i quali fecero sì bene le parti del ministero ingiuntoli dalli Vicarj di Cristo , che come abbiamo veduto , ridussero gran numero di anime in seno dell' Evangelo .

Ritornato dipoi alli errori di prima l' Etiopico Impero , furono mandati di nuovo Missionarj Evangelici nei Secoli à noi vicini , acciò con la predicatione di nostra S. Fede , riducessero quell' anime infelici dalla falsa credenza nella quale vivono , alla verità della Fede Romana Cattolica . Sono trascorsi 70. anni in circa , che operando in quei Regni li Padri della Compagnia di Giesù , furono scacciati di là con tutti li Cattolici , che vi si trovavano ; ma non raffredatosi per quell' accidente il zelo de Sommi Pontefici , tentarono l' impresa li Missionarj Riformati di S. Francesco , cioè li Padri Giuseppe Torculano della Provincia di Roma , il P. Felice di S. Severino della Marca , & il P. Antonio da Pietra Pagana della Provincia di Principato nel Regno di Napoli , quali nel 1646. diedero il sangue nell' Isola di Suachen per la confessione della Fede Cattolica Romana ; come pure nell' anno 1668. vi andarono li Padri Lodovico di Laurenziana , & il Padre Francesco da Mistretto l' uno della Provincia di Basilicata , e l' altro della Provincia di Val di Mazara in Sicilia inviati dalla Sac. Congregazione de Propaganda all' Imperatore Facilitassero rinegato , & Apostata , dal quale con crudeli tormenti furon fatti morire , accoppiando all' onore di Apostoli la palma di Martiri di Cristo . Così nell' anno 1697. furon spediti à quei popoli nemici della Chiesa Romana , per trovare li scacciati Portoghesi 70. anni sono , il Padre Antonio della Terza Provincia Riformata di Bari , e li Padri Benedetto da Tripaldo , e Pasquale di Montella ambi della Provincia Riform. di Basilicata : l' ultimo de quali Medico versatissimo ebbe felice l' ingresso nella Corte dell' Imperatore , dove fermatosi per poco tempo , fù poi con altri Missionarj di diverso Istituto , ch' ivi ( con altro titolo ) si trovavano , furiosamente scacciato .

Ora grazie infinite à Dio , nel principio di questo Secolo cotanto fertile di sciagure , e disgrazie alla Cristianità , parve , che esso Signore Iddio volesse contrapesare li travagli della Chiesa con la nuova Missione felicemen-

S. Matteo  
Apost. pri-  
mo che gli  
predicò la  
Fede.

Dopo li  
Frat. Min.  
Ober.

Ritornano  
gli Etiopi  
alli errori  
di prima .

Stacciano  
li Gesuiti .

Ritornano  
li Riforma-  
ti di S.  
Francesco  
e sono mar-  
tirizzati .

Altri vi  
morirono  
per la Fe-  
de .

Di nuove  
ritornano  
li Riforma-  
ti quali so-  
no scaccia-  
ti .

te aperta nei Regni istessi dell'Etiopia Abissina . Poiche il zelo veramente grande del Sommo Pontefice, e Capo di tutta la Chiesa Apostolica Cattolica Romana Innocenzo XII. di sanra memoria, mosso dagli impulsi dello Spirito Santo, spedi nell'anno 1700. ultimo del suo Pontificato, suo Ambasciatore, o Nunzio Apostolico nell'Etiopia il P. Francesco da Salemm della Riformata Provincia di Sicilia, Religioso di tanta sollecitudine, e zelo di salvar l'anime perdute, e singolarmente quelle miserabili d'Oriente, e dell'Africa, che per 400. anni continui essendo ancor Sacerdote secolare, aspirò con tanta impazienza, e ferventissime brame di piantarvi la Fede. Religioso che non perdonò a fatiche, dispregiò li pericoli, passò Mari, azzardò la sanità, e la vita propria, sempre assiduo, & indefesso nelli patimenti, e sudori per servizio di S. Chiesa, e per la conversione dell'anime. Con esso dunque (destinato come sopra) Nunzio Apostolico nell'Etiopia, si accompagnarono li Padri Giuseppe Maria di Gerusalemme della Provincia Riform. di Roma, Carlo da Cilento della Prov. di Basilicata, e Teodoro Krump. della Prov. di Baviera, onde partiti si il Nunzio con sì povera, e Religiosa, ma fervorosa comitiva dalla Città famosa del Gran Cairo, Emporio dell'Egitto l'anno 1700. nel dì 4. Ottobre, giorno consagrato alla Festa del Serafico S. Francesco s'incamminò verso l'Etiopia, e dopo il viaggio pericoloso, tedioso, e lungo di ben sette mesi, arrivò li 26. Aprile 1701. alla Città di Sennar, Metropoli del Regno di Fungi, dove trattenutosi circa due mesi, alla fine parti con alcuni compagni, & alli 3. di Agosto dello stesso anno giunse alla Città di Selica una sola giornata lontana da Gondar Capitale, e Metropoli dell'Etiopia. Ma quando il Santo Religioso, ormai vicino alla metà de suoi fastidiosissimi viaggi, e quasi in Porto bramato della sua Legazione, credeva goder il contento di aver intieramente obbedito alle commissioni dal Vicario di Cristo incaricarsi, o almeno di dover consolare le sue speranze coll'ottenere il martirio, assalito da furiosa infermità terminò nel giorno 4. d'Agosto dell'anno 1701. il corso della vita, e de suoi viaggi, chiamato da Dio al riposo eterno, come speriamo, a goder il premio delle sue santissime brame, e gloriose fatiche in età di 66. anni. Prima dunque di morire, chiamati li suoi fedelissimi, & afflitti Compagni, & esortatili a proseguire l'impresa, li pregò a voler riconoscere per loro Capo, e Superiore il sudetto P. Giuseppe Maria di Gerusalemme, Religioso molto versato nelle lingue di quei popoli, dotato di tutta la prudenza, armato di Cristiana costanza, fornito d'ardentissimo zelo, e provveduto di quelle virtù, che si richiedono ad'un ministero di tanta portata, come ha chiaramente poi dimostrato l'esito felice della sua gloriosa condotta. A questo Padre per tanto, consegnò il moribondo Padre Salemm li Brevi Apostolici di N. S. Papa Innocenzo XII. sostituendolo, e dichiarandolo, conforme la facoltà d'altri Decreti Apostolici, Inviato Apostolico in sua vece all'Imperatore dell'Etiopia: e così avendo disposto, e predetto molte cose di quella Missione (tutte verificate) rese lo Spirito al suo Creatore, seguito poco dopo dalli Padri Carlo da Cilento, e Antonio dalla Terza il primo de quali lasciò la vita in Gondar alli 25. di Settembre 1701. & il secondo in Arbaci Città del Regno di Fungi alli 8. di Luglio del 1702.

Arriva nel  
Regno di  
Fungi; e  
poi a Selica  
dove  
passa all'  
altra vita.

Succede in  
luogo il P.  
Giuseppe  
di Gerusalemme.

quali si come furono uniti in vita a sparger tanti sudori, e sostenere tanti patimenti, e dissaggi per la dilatazione della Cattolica Fede, permise il Signore riceversero unitamente il premio delle loro indefesse fatiche.

Li Brevi Apostolici erano del seguente tenore:

*Illustri, ac Potentissimo Regi Aethiopia.*

## INNOCENTIUS PAPA XII.

**I**llustris ac potentissime Rex Salutem, ac lumen Divinae gratiae. Quod ad sublime terrena dignitatis fastigium, Celsitudinem tuam Deus optimus maximus, qui Rex est Regum, & Dominus Dominantium creverit, tibi que fecerit nomen grande, quod nēdum Populi, quos longē lateque moderaris Imperio, revereantur, sed exterā quoque quantum vis distat nationes, in honorem habeant: Eidem profectō largitori bonorum omnium acceptum referre debes; ac proinde proum, docilemque animum, ad eundem probe colendum exhibere. Nos itaque qui licet immerentes Dei ipsius voces gerimus in Terris, & si longo locorum intervallo a Te separati, Apostolica tamen charitate, non disuncti indeficientibus votis optamus, ut caelesti beneficentiae congruē respondēas, ita ut, tibi humanis quibus frueris bonis, & his quidem fugacibus, ac transitoriis, supernae aliquando felicitates, & immortales addantur. Verum quia id nemo assequi potest, nisi hanc Romanam Ecclesiam Principis Apostolorum Sedem omnium Orbis Ecclesiarum Matrem, ac Magistram agnoscat, eique firmiter adhaereat, Pontificiae nostrae sollicitudinis partes esse duximus, Te etiam atque etiam hortari, ut semitam Catholicae Veritatis, quae ducit ad vitam, ingrediaris, & majorum, qui hanc ipsam veritatem complexi sunt sequaris exemplum, Tuque ipse praebeas ceteris, quod aeternam salutem sibi valeant comparare. Proinde non gravati sumus mittere isthucque Religiosum Virum Patrem Franciscum Mariam de Salem ordinis Sancti Francisci, cujus zelum, ac pie-

tatem probè norvimus , ad hoc , ut puritatem doctrinae , quam Apostolica Sedes juxta Sacrorum Conciliorum Decreta , quæ à veris Christi fidelibus reverenter suscepta inconcussè servantur , dilucidè explicet , simulque detegat errores , quos humani generis hostis ejusque Sectatores temere in animarum perniciem disseminare ausi sunt . Cupimus autem , atque à te vehementer exposcimus , ut dictum P. Franciscum Mariam , ejusque socios libenter excipias , & in re tanti momenti humaniter audias , certoque tibi persuadeas . Nos unicè Dei honorem , animarumque pretiosissimo Christi Sanguine Redemptarum salutem nobis hac in re proposuisse , qui de cetero parati sumus , Celsitudinem tuam eosque omnes , qui prefatam veritatem alacriter , & sincerè susceperint , sicut reliquos omnes Catholicos in Pontificia charitatis sinum amanter recipere , & fovere . Interim omnipotentem Deum propitium , ac ferventem Celsitudini tuæ ex anima precamur .  
Datum Romæ die 22. Martii 1700.

Quello diretto al Generale de Monaci così diceva .

*Dilecto Filio Generali Monachorum  
Eriopum S. Antonij.*

## INNOCENTIVS PAPA XII.

**D**ilecte Fili salutem , & lumen Divinae gratiae . Præcipua Pontificia sollicitudinis vota cum sint , divini cultus amplificatio , & animarum ; quas proprio sanguine redemit Christus , æterna salus , cogitationes in hunc scopum nostras dirigere , quantum imbecilitas nostra patitur , nunquam intermittimus . Probè enim norvimus , quam arduam in districto Dei Iudicio , injuncti nobis Pastoralis muneris rediituri sumus rationem . Urget itaque nos officij debitum , ut præter eam qua à nobis adhibenda est in custodiendo Domini-



co grege vigilantiam, sedulam quoque eidem augendo, atque amplificando operam impendamus. Cui quidem proposito perficiendo, dum tota animi contentione incumbimus, non postremo loco paternae nostrae charitati Tu, atque istius Instituti, cui prees, professores occurrunt. Si enim, ut par est credere, à seculo vos abduxit inquirenda veritatis studium, Celestium rerum meditationi, divinoque cultui vacandi desiderium, fraudari vos spe ac optione nostra Apostolica sollicitudo non sinit. Certe una est Mundi huius Viatoribus tendendi in Patriam Beatitudinis via, à qua si quis vel minimum aberraverit, inde exulare semper eterno cum luctu cogetur: Quidem decet, ut sicut unus est Deus, ac Dominus, ita sit corpus unum, spiritus unus, & una fides; Ideoque Christus unitatem pro eis, qui credituri erant, à Patre summis precibus exposcavit. Constat autem hanc veritatem alibi inveniri non posse, quam in soliditate illius petrae, super quam Deus fundavit Ecclesiam, adversus quam Porta Inferi non prevalebunt. Agnovit hanc veritatem aliquando celeberrima Natio vestra, & Apostolica Sedi libenti animo se submitit, rata, non aliunde verae fidei praecepta hauriri posse, quam ab hac ipsa Romana Ecclesia, Orbis omnium Ecclesiarum Matre, ac Magistra. Proinde nos spem maximam in Deo, qui via veritas, & vita est, merito constituentes, ac de prudentia, & docilitate vestra plurimum nobis pollicentes, mittimus isthuc Religiosum Virum Patrem Franciscum Mariam de Salem Ordinis S. Francisci, pietatis, ac doctrinae laude commendatum, qui sinceram, atque inconcussam veritatem, quam profitemur, ac docet Romana Sedes, juxta Patrum, ac SS. Conciliorum auctoritatem, vobis aperiat, & ad amantissimam Matris Sinum vos invitet, ac revocet. Deus qui fons est lucis, corda vestra illuminet, & ad fruitionem Beatitudinis per agnitionem veritatis, vos perducatur. Datum Roma die vigesima secunda Martij 1700.

Ripigliando dunque il restante del viaggio, interrotto dalla morte del fervente Religioso suddetto, s'incaminò il P. Gioseppe Maria di Gerusalemme verso Gondar, & alli 9. d'Agosto giunse in quella Città Metropoli, e Regia. Qui portatosi all'Vdienza dell'Imperatore Abis.



Il P. Giuseppe Maria si presenta all'Imperatore d'Etiopia, l'oriceve benigneamente.

Lo stesso si fa Generale de' Monaci di San Basilio.

re Abissino, e presentatili li Brevi di sua Santità con li Regali inviatili, e ricevuti da quella Maestà con tutta la stima, cortesia, e riverenza, ascoltò la Legazione del P. Gioseppe, il quale assistito dallo Spirito Santo *invenit gratiam in oculis eius*: incontrò così bene, così felicemente il genio di quell'Imperadore, che doppo la prima Vdienza se gli affezionò oltre modo, volendo ogni giorno trattenerli più ore con esso Padre, e godendo in sentirlo à discorrere sopra li punti della Fede Cattolica Romana. L'istessa buona sorte incontrò, mediante il Divino agiuto, il Religioso accennato, con il supremo Archimandrita, o Generale de' Monaci Basiliani, ma tutti Eretici (de quali v'è vn gran numero in quei Regni) e con tanta soddisfazione, & allegrezza per l'amore acquistatosi da esso Padre con le sue dolci, e virtuose maniere, che con sommo loro dolore sopportavano la sua assenza. Così operando il Signore in quell'anime per mezzo di questo suo Ministro, n'è seguito, che in capo di sei Mesi di sua dimora in quella Corte, è stato spedito da quell'Imperatore Potentissimo col titolo di suo Ambasciatore in Roma al Sommo Potentefice Regnante, il SS. Clemente XI. premunito da Lettere Credenziali di quella Maestà; il tenore delle quali è come siegue.

Titoli della Corona Abissina.

**L'**Imperador Adiam Saghed, Figlio dell'Imperador Alaf Saghed, Imperadore d' Etiopia, Nubia, Nagiasce, e di tutti li Regni di Saba, Nobili, e Plebei: Iasu vostro figlio per la grazia di Dio Signore N. I. C., à cui sempre la gloria in eterno. Si rappresenta questa lettera dall'Imperadore grandemente temuto; Difensore magnifico: Dominatore delle genti: Ombra di Dio; Volo stesso del Mondo: Glorioso frà li Rè dell'Universo, & Imperatori Cristiani onorati; Trionfatore di Corona: Onoratore d'insegna; Ereditario d'Imperio per l'antica Genealogia de' Padri, & Avi secondo la retta linea; Potentissimo nel Dominio, e nelle grazie sopra li obbedienti, & disobbedienti; Stirpe Nobilissima, e graziosa discendenza, onorata, e senza termine: liberalissimo come vn Mare ridondante: Possedente il scetro Imperiale; Amico della Verità immutabile; Ruggiada dell'Universo: Ricorso della liberalità di progenie in progenie: Mare di remissione, e perdono: Conservatore della Patria; Difensore de' Vasalli: Distruttore della Tirannia, e mali costumi; Promettitore, & osservatore: Dio conservi il presente, & abbia misericordia de' passati.

Imperatore dell'abitato, & inabitato; Imperadore il figlio d'Imperatore, l'Imperatore Iasu: s'accrescan i giorni di sua Magnificenza, se li rinovi la notte di sua felicità: l'intercessione della Vergine nostra Avvocata, grande liberatrice, e con difesa de' suoi Soldati, e Capitani della sua armata potentissima, e Centurioni Valenti; Dio li conservi da ogni male: per l'intercessione della Vergine purissima, Amen O Signore dell'Universo.

Titoli, che dà à N. S. Papa Clemente. XI.

DA NOI determinata questa risposta senza ripugnanza, e passata dal nostro Consiglio Eccello, ideata dalla nostra mente immutabile, rappresentata viene dalli presenti caratteri, e s'offerisce con queste righe, che narrano la verità con riverenza, & obediencia verso quello, che s'effi-

esibisce ad esso, e che inclina il cuore verso di lui per quei doni dalla Porettà datigli: Padre de Padri onorati: Capodi tutti li primi Capi; Pastore sopra tutti li Pastori vigilanti sopra tutte le pecore razionali, come le fu dato dal Signore dell'Univerfo; Signore di tutti li Padri Giusti, e Vicario di N. Sig. Giesù Cristo, con verità eletto, Succesfore di Pietro: Capo delli Apostoli puri: lingua della vera Chiesa di Dio: Interprete dello Spirito Paracleto nella Chiesa Unica, Cattolica, & ortodossa: Manifestatore della fede razionale, e veridica, propria de' suoi Missionari in tutto il Mondo cognito, & incognito: Pastore universale del grege razionale, Tenente la strada vera, e sicura, Signore di tutti li Patriarchi dell'Univerfo: Padre, e Capo d'ogni Cristiano obbediente, e battezzato: Istitutore delle leggi, e destruttore dell'Eresie: Esplicatore de' Canon; Humiliatore delli Eresiarchi, & Apostati dalla retta fede, Vicario di Cristo con verità, e Successore di Pietro: Capodelli Apostoli senza dubbio veruno; Tenente le chiavi di sciogliere, e legare; Difensore della fede stabile, senza errore: Pietra ferma, che non paventa le porte infernali, come orò, e pregò per Voi nel Testo Evangelico la bocca del Signore di tutte le Creature, quando disse, che non mancherebbe la sua fede per eterni secoli de' secoli. E sopra di te la confermazione di tutti li Fratelli, perche nella destra della Beatitudine, e Santità Vostra stà il timone della barca inaufragabile di Pietro, libera da ogni perdizione, per la vigilanza, & assistenza vostra, essendo come Pietro, che svegliò Cristo dal sonno, per liberare tutto il genere humano dalle tempeste di questo mare borascoso del Mondo; Padre vigilante sopra la Salute dell'anime de' fedeli, con dottrina, e lettere, e Missionari; Capo universale di tutto il Mondo, come testificano li Santi Padri, Concilj Universali Ecumenici: Padre nostro Vigilante sopra la salute dell'anima nostra Beatissimo Clemente Undecimo, Papa della magnifica Città di Roma, e del restante de' luoghi: Alla nobile vostra scienza, & intelligenza vostra sottile non sij nascosto, che già pervenne a NOI il Breve Paterno dall' Antecessor vostro sigillato; qual ci fu dato per mano del vostro Inviato Sacerdote, Fr. Giosepe Sacerdote Franciscano Minorita Riformato, succeduto al vostro Figlio Fr. Francesco della stessa Religione, che morì ne' confini del nostro Regno. Il sudetto Sacerdote Fr. Giosepe da Gierusalem significò a Noi, che il prefato Breve era stato fatto con saputa, e diligenza di V. S. perliche nel cuor nostro crebbe l'amor verso di Voi, vedendo la vostra sollecitudine verso dell'anime, & inclinazione del vostro cuore verso di NOI, e dimostrazione della vostra buona Volontà, Ci arrivarono anche i Regali a nome di V. S. con il medemo Breve. Doppo che apertolo, e letto, abbiamo inteso il suo contenuto intrinseco. Ci ha significato anche il vostro figlio Fr. Giosepe sudetto tutta la vostra buona intenzione, con un'orazione detta avanti di NOI in lode della vostra persona, inalzando la fede, e manifestando la vostra Volontà. Seco per molti giorni abbiamo havuto molti discorsi, e conferenze secrete, e pubbliche; e ci ha risoluto tutto quello, che gl'habbiamo dimandato, interrogandolo, come nel Breve del Vostro Antecessore ci havete avisato. Onde ivanita da NOI ogni dubitazione, si siamo rallegrati per la cognizione della Verità, & a DIO eccello piacendo, con il

ritorno del vostro Inviato sopradetto à NOI, ritornerà, mediante le vostre tante orationi lo stato, come era frà li nostri Antecessori, & Antecessori vostri, carità, amore, & unione. A me basta, che a Voi spiegherà le cose passate il vostro Inviato Religioso Fr. Giosepe, che vi auviserà di tutto quello, che sarà conveniente per il nostro Regno, e circa li ajuti, e persone: Perche non tutto quello che sappiamo, si può dire. Per un'altra lettera antecedentemente già scritta, hauuamo auisato V. S. di tutte le cose, acciò non accadesse la rinouazione delle paghe, e che non fusse *error novissimus peior priore*, mà tutto saprete dal citato sopradetto. L'intenzione nostra era di tenere appresso di Noi il Religioso Fr. Giosepe, conforme vi aveuamo significato, contento, che lui mandasse in suo luogo, chi gl'auesse piaciuto, mercede ben ricevuto da tutti ebbe l'adito da per tutto, e medianti le vostre orationi sodisfece à NOI in tutto con esempio, e con opere, non havendo provato il simile di tanti, che ci sono venuti di diversi parti. Perciò aveuamo scritto à Vostra Signoria di farlo restare con NOI: Mà non havendo trovato, chi conservasse il segreto nostro, fù necessario di mandarlo à VOI, per conservazione, e sicurezza del medesimo; e così, come egli era Inviato Vostro, NOI ancora lo costituimmo Inviato nostro, & Ambasciatore, e sarà in nostro luogo appresso di Voi, & gli abbiamo concessa facoltà di fare tutti li nostri negozj fra Voi, e NOI, & ancora appresso delli altri Rè, secondo che vedrà espediente, stante che lui ha saputo tutti li segreti nostri, e tutto quello che stà in petto nostro. Onde resta lui in nostro luogo à parlare per giustificazione del nostro Sigillo. A caso che succedesse qualche pericolo, abbiamo dato à lui facoltà, di poter costituire in luogo suo vn'altro, e ciò possi essere fino al secondo, e al terzo, e quello sarà il mezzano del segreto tra NOI, e VOI, e lui porterà tutte le nostre nuoue. Io lo volsi onorare con diversi doni, mà non ha lui consentito, dicendo non esser lecito ad un frate Minore, ricevere cos'alcuna del Mondo, avendo essi abbandonato il tutto, lo abbiamo sforzato à ricever qualche cosa, affinche comparisca la nostra gloria, & amor verso di VOI, & inclinazione della nostra Volontà verso di esso, & acconsentì in parte. Desideriamo, che V. B. non mandi à queste parti Forestieri, che quelli vi auviserà il sudetto, perche lui ha conosciuto tutto quello conviene, per praticare il nostro Regno, quali Persone, e di quali Nazioni. Sia il vostro Patrocinio sopra di lui; non habete dibisogno, che ve lo raccomandì, perche è vostro figlio. Alcune cose voleva fare publicamente per zelo della salute dell'anime, mà io lo hò impedito di farle alla palese, acciò non succedesse da quelle rumore, perche la propagazione della Fede deve essere fatta di passo in passo, e non frettolosamente, essendo che il Nostro Signore creò il Mondo in sei giorni. Egli ha praticato tutti li grandi de' Monaci, essi sono rallegrati di lui, e ritornando sarà Dio ogni bene. Quello, che stà nella carta scritto in nostro idioma, auiserà Vostra Beatitudine circa la Verità della nostra intenzione. Non habbiamo potuto scrivere nelle nostre lingue tutte le cose, dubitando, che non si palesi il nostro Segreto, e succeda qualche tumulto. Io per tanto mi soggetto sotto li piedi della

S. V.,

S. V., come si soggettorono li primi nostri Predecessori, e NOI ancora confessiamo questo. Voi vivete in eterno. Amen La vostra Benedittione sij sopra di NOI.

Data nel giorno 28. Genaro 1702. Dalla Città di Gondar Cattad-  
ma, cioè Tribunal Regio.

Intelligenza della determinazione, Testificazione,  
e Confermazione del Sigillo honorato,  
e riverito in eterno.

Testifi-  
cazione, e  
conferma-  
zione del  
Sigillo  
Reale.

*Aggiunta ritrovata nella lettera dell'  
Idioma Abissino.*

**N**Oi Jafu Servo del Rè di tutti i Rè, Uno, e Trino, Trino, & Uno, Tre Persone, una sostanza commune, Padre, Figlio, e Spirito Santo, à quali una adorazione per vna Divinità, non confusa, ne in una persona, come asseriva Sabellio. Immenza, come dicono i Profeti, e Santi, e confessa Sant'Atanasio Patriarca Alessandrino, e Sant'Ignazio Patriarca Antiocheno; Creatore del Cielo, e della Terra, Omnipotente, Omnisapiente, e Fonte d'ogni grazia, che s'incarnò nella Seconda Persona, e prese tutta la nostra umanità eccetto il peccato, con anima razionale, con due sostanze non confuse, non misce, non separate, come professò il Concilio Niceno con altri Concilj, negando Nestorio, che pose confusione nella Chiesa di Dio, & altri Eretici, &c.

Un'altro paragrafo si lasciò d'interpretare dall'Abissino, la di cui intelligenza si portò per fini Religiosi con voce viva al Sommo Pontefice.

*Altra simile Lettera scrisse all'Eminentissimo Sagripanti, interponendolo per suo Mezzano appresso il Sommo Pontefice, la quale per contenere quasi li stessi sensi della sudetta, per brevità si tralascia.*

Con il sudetto Padre Ambasciatore dell'Etiopia furono mandati in Roma d'ordine, e permissione di quel grand'Imperatore sei Giovinetti di buon sangue, acciò colà siano ammaestrati nella Fede Romana, e virtù, ò scienze Cristiane. Licenziatosi per tanto con li sudetti Giovinetti dall'Imperator Etiopo il zelante Missionario, si partì da Gondar, e dopo il corso d'un'anno, e mezzo di viaggio giunse felicemente à Roma il giorno 16. di Luglio dell'anno 1703. Entrato nella Santa Città Capodel mondo si portò con li sudetti figliuoli nel Convento de suoi Riformati di S. Pietro Montorio, dove stà il Collegio per li Religiosi Missionarj, studenti di Lingua Araba, e dove risiede il Padre Procuratore Generale delle Missioni. Qui si fermarono alloggiati da quei nostri Padri per dieci giorni: doppo de quali di ordine del Sommo Pontefice (già raguagliato del tutto dal Padre sudetto Ambasciatore Etiopo) furono ricondotti alla sua presenza, e con suo gran contento, recitarono l'Orazione Dominicale, il Simbolo dell'Apostoli,

Ritorna in  
Roma il  
P. Giuseppe  
Maria,  
e conduce  
 seco 6 Gio-  
vani Etio-  
pi.



e la Dottrina Cristiana, doppo di che furono tutti sei condotti per ordine del Santissimo nel Collegio de Propaganda ( in cui sono instrutti li novelli fedeli di nazioni straniere, assegnatoli un Direttore, e Maestro per loro soli à parte, e vi stanno molto diligentemente custoditi, e protetti. S'ammira in essi un spirito singolare unito con vivacità non ordinaria, essendo essi tutti sei di tenera età: mentre il più giovane non passa gli anni sette, & il maggiore non eccede l'anno decimoterczo. Uno di essi, cioè il più picciolo è nato di stirpe Regia, li altri poi tutti di sangue non mediocre. Furono questi figliuoli Etiopi ne' primigiorni visitati da diversi Personaggi di Roma, e cortesemente regalati da essi, tirati dalla tenerezza divota in veder quei nobili fanciulli aver abbandonato con tanta costanza il Sangue, la Patria, li commodi, e con sì lungo, e faticoso cammino esser giunti in Roma ad'abbracciar la Fede Cattolica. Così hanno fatto tutti sei, uno de quali per anco non battezzato (costumando li Etiopi in alcuni luoghi di non dare il Battefimo, se non sono adulti) nel primo giorno di Agosto dell'anno 1703. fu solennemente battezzato in S. Pietro in Vaticano dall'Eminentiss. Sig. Cardinal Sagripanti Protettore delle Missioni de Padri Riformati, & il Padrino fu D. Anibale Albani Nipote di Sua Santità, e Canonico di S. Pietro, che lo tenne al Sacro Fonte à nome di Nostro Signore, onde li fu posto il nome di Clemente. La Domenica poi seguente, che fu li 5. detto, riceverono tutti sei in S. Pietro Montorio il Sagramento della Cresima da Monsig. Vescovo Nicolai Francescano Riformato ora Vicario di S. Pietro, già Missionario, e Vicario Apostolico nella China: Li Padri della Cresima furono il sudetto Sig. Eminentiss. Cardinale Sagripanti. D. Orazio Albani fratello di Sua Santità, con tre figli del medesimo D. Orazio, & il Sig. Marchese Ricardi Fiorentino. Ad'ambidue le funzioni, e del Battefimo, e della Cresima d'essi Giovini Abissini vi fu gran concorso di Popolo d'ogni sorte, ammirando tutti la novità del fatto, e molto più ringraziando la Divina Misericordia, che ha voluto chiamare in Roma da Paesi così lontani questi teneri figli per consagrarli così felici principj di quella Missione ad'onore della Chiesa sua Sposa, ed'accrescimento del Cattolichismo, & à gloria della Francescana Famiglia tutta intenta alla Conversione degl'Infedeli, e salute dell'Anime.

Finalmente il zelo ferventissimo del Sommo Pontefice Regnante Clemente XI. Avendo l'animo tutto inclinato allo stabilimento perpetuo della predetta Missione, spedì suo Inviato al predetto Imperatore d'Etiopia il medemo Padre Giuseppe Maria di Gerusalemme, sì come avea mandato il suo Predecessore il P. Francesco Maria da Saleme. Questo Religioso (Uomo versato in molte lingue Orientali, & ornato da Dio di singolari talenti, celebrato anco assai dallo stesso Imperator Etiopo) fu spedito con tal carattere al medemo, e di più lo creò il Pontefice Capo, e Prefetto delle Missioni d'Etiopia, di Fungi, d'Achmin, e di tutto l'Egitto Superiore, & Isola di Zoccora, dandoli autorità plenaria sopra tutti li Missionarij, e potestà di ricever all'Ordine tutti quelli giovani Etiopi, che volessero vestire il Serafico Abito Riformato; onde munito di questi, & altri singolari favori, presa la benedizione dal Vicario di Cristo, avendo prima ottenuto per Protettore delle sudette Missioni il Cardinale Giuseppe

Sa-

Sono visitati da diversi Personaggi.

Uno di essi si battezza solennemente in Vaticano.

Poi si cresmano tutti in S. Pietro Montorio.

Fr. Giuseppe di Gerusalemme è di nuovo mandato in Etiopia Legato del Pontefice.



Sacripanti accennato, partì da Roma l'anno 1704. provvedutosi da varie Provincie, di venti compagni Religiosi tutti del suo Ordine, ornati di molte virtù, e di zelo veramente Apostolico, & arrivato in Livorno con alcuni di essi (avendo spediti gli altri per la via di Venezia) s'imbarcò sopra d'una Nave Inglese, con li doni del Sommo Pontefice, e Cardinale sudetto, che mandavano al Monarca Abissino. Da Livorno salpò verso Alessandria alli 4. di Settembre dello stesso anno, & indi prese la via verso Etiopia, ove non abbiamo alcun riscontro sij ancor pervenuto. Sappiamo bensì quanto abbino sofferto questi zelantissimi Missionarj per amor di Cristo, e della Fede Cattolica, e gli strani successi occorsigli nel viaggio dal Gran Cairo fino al Regno di Fungi, per attestato della seguente lettera, che giudico conveniente metter sotto l'occhio del cortese lettore, essendo anche molto degna di riflesso.

*Lettera scritta dal P. Michiele Pio dal Zerbo M. Riformato  
Segretario, e Missionario Apostolico d'Etiopia, al P.  
Salvatore dal Zerbo Lettore de M. Off. Rif. nel  
Convento di S. Croce di Parva.*

*Rever. Padre Patr. mio Amantissimo. La Divina  
Compagnia sia sempre con Noi.*

**S**ino dalli ultimi giorni d'Agosto del 1704. non mi sono capitati i suoi desiderati caratteri, quantunque gionto in Egitto non abbi mancato d'inviarle alcune delle mie Lettere, notificandogli parte de miei viaggi. Ora gli dico che doppo trè mesi di dimora nel Gran Cairo, sul principio del 1705. mi transferì col mio Superiore, & altri Missionarj col beneficio d'una Barca, e del fiume Nilo ad Achmim Città dell'Egitto Superiore, ove stà eretto un'Ospizio della nostra Missione riformata. S'allestiva frà tanto in Sciut luogo situato più à basso d'Achmin verso il Cairo la Caravana, che è una Congregazione di Mercanti chiamati in lingua Araba Gelabbi, & il mio M. R. P. Prefetto con ogni sollecitudine poneva in ordine 23. Cammelli per caricarli con i regali Pontifizj, vittovaglie, & altri attrezzi bisognosi per un Convento da fondarsi in Eriopia; quando ci venne avviso in Achmim, che in Sciut assai s'ingraffava la Peste, e che la Caravana stava di giorno in giorno per intraprendere il viaggio di Loucha. Il passare à Sciut per unirsi con la Caravana non ce lo permetteva il pericolo di quel male contagioso; e pure una tal unione era à Noi necessaria. Il valicare il vicino Deserto di Cavamel da noi stessi per congiungerci almeno à Loucha ci sembrava difficile, e pericoloso della vita, trovandosi al principio de Monti da cento uomini trà fanti, e Cavalli nemici del nostro Principe d'Achmim, che ci attendevano per spogliarci del tutto. Nulladimeno antepoendo il divino servizio al timore della morte, tutti confidati nell'ajuto di Giesù Cristo, e del-

Viaggio  
delli Mis-  
sionarj d'  
Etiopia.

Si parto-  
no dal gran  
Cairo.

Passano il  
Deserto di  
Cavamel.

della sua Santa Madre, la mattina delli 18. Aprile 1705. partissimmo da Achmim, cioè il M. R. P. Prefetto con nuove altri Missionarj Francescani Riformati, due Monaci Etiopi, e dieci Servi Nubiesi, e traghettato il Nilo, cavalcassimmo sopra Sommarelli verso Cavamel, ove trovassimmo in ordine quattro Capi d'Arabi del Principe d'Achmim, & altra gente, che à nostre spese dovevano venire fino à Lovha ad' accompagnarci.

Verso mezzo giorno adunque dassimmo principio ad' entrare, e salire i Monti, scorrendo sempre avanti i nostri Arabi con loro Cavalli à far la scoperta de' nemici; & à due ore di notte ci trovassimmo sul piano d'un Monte, qual giudicato sito abile ad' una valida difesa in caso d'attacco, ivi pernotassimmo fino à mezza notte, facendo però continua, e triplicata sentinella. Al spuntar della Luna in Oriente, caricati i Camelli, e montati i Sommarelli dassimmo la mossa al proseguimento del viaggio con celerità di camino; onde quando comparve il Sole si trovassimmo fuori de Monti sul piano del Deserto; non vedendosi più vestigio di strada alcuna, & essendo tutto il pavimento non altro, che Marmi, pietre, e poca arena alquanto grossetta, e gialleggiante. Ciò che ci serviva di guida erano certe materie di pietre adunate da viandanti sopra la cima d'alcuni bassi monticelli, parte de quali sembravano Palazzi diroccati, fatti dalla Madre natura con bellissimi marmi. In questo dì, come anco nelli seguenti sempre cavalcassimmo sopra lunghissime, e larghissime vene di marmo bianco, nero, verde, rosso, celeste, e scaccato, e trovassimmo anche dell'Alabastro, e Porfido, de quali è pieno tutto questo Deserto; la di cui Idea è l'immaginarselo come un Mare secco, senz'erba, senz'Arbori, senz'Acqua, senza Fonti, e senza Ruggiada del Cielo, ma solo arricchito di scogli, e d' Isole marmoree, che sorgono dal piano pietroso, e seminato di pocca arena sparsa nella superficie di quella gran pianura, che d' altro non è cinta, ne terminata che dall' Emisfero del Cielo. Essendo svanito il timore d' esser sorpresi dall' inimici, quali per la mancanza dell' Acqua, non ponno più d' una giornata internarsi in quelle solitudini, prendessimmo doppo mezzo giorno due ore di riposo, ringraziando Iddio, che ci avesse liberato da Masnadieri col condurci lontano dal loro incontro. Proseguissimmo poi il viaggio à lunghi passi fino à due ore di notte, nel qual tempo la nostra cena fù una minestra di Lente, con Biscotto, la bevanda Acqua pura, ma mezzo ammorbata, per le qualità cattive, che seco attrae dalli Utri di Coiro onto, in cui si porta; e il Letto duri sassi; non essendoci permesso il corricarsi sù l'arena, per esser pieno di Zecche, che assai molicano. Questo vitto, e riposo, e quest'ordine di camminare si osserva appuntatamente non solo in questo, ma nelli altri Deserti, e con verità si può dire, che nell'Egitto facessimmo il Carnevalle, e ne Deserti la Quaresima.

Appena poi passata la mezza notte delli 21. principiassimmo il viaggio, e doppo due ore di giorno si trovassimmo alla bocca di certi angustj, ma profondissimi Valloni assai arenosi, nella di cui discesa, & entrata, per esser luogo pericoloso d' assassini, tanto li Arabi nostri, quanto li Servi, & altre genti tutti allestirono le loro Lancie, Spade, e Scudi di Cuojo, e caminavamo molto guardinghi; ma col

divino

Cose mirabili vedute nel detto deserto.

Cibo di cui mangiavano passando il Deserto.

divino ajuto , senz' incontro veruno si trovassimo allora di Vespere alla fine di quei Valloni , in vicinanza d' un Convento derelitto , e mezzo diroccato , in cui abitavano li antichi Cristiani , Ivi forge un Fonte à piè d' una Palma , attorno alla quale pigliassimo ristoro superando quell' acqua in bontà senza comparazione quella delli Uni , che s' era tutta annerita come inchiostro . Doppo alquanto di riposo si fece acqua , e con questa proseguissimo il viaggio per un continuato piano arenoso incolto , & infertile , in cui miravasi quantità di pietre aquiline , ma imperfette , e quà , e là alcune Palme . Pensavamo in quel giorno poter arrivare à Lovha , ma nell' imbrunire della notte vedessimo il luogo distante ancora da quindici miglia ; vi giungessimo sì bene alla mezza mattina del giorno seguente , in vicinanza del quale , ma fuori dell' habitato , appena scarricati li nostri Camelli si udirono i timpani della Caravana di Sciut , che per altra via aveva passato il Deserto medemo ; e doppo di avere con alquante archibugge salutato il Luogo venne ad unirsi con Noi.

Lovha con tutta la sua Valle resta separata dall' Egitto dal descritto Deserto , e circondata da tutte le parti da altre arenose solitudini : è però del Dominio del Gran Sultano di Costantinopoli , come l' istesso Egitto ; e viene governata da un Cafes mandatovi dal Sangiachi di Monfalut Città dell' Egitto superiore . La maggior parte del suo Territorio è arenoso , & infecondo ; e dove si semina viene irrigato da diversi , & abbondanti fonti d' acqua col beneficio della quale vi si raccoglie Riso , Orzo , Legumi , Datili , e niènt' altro . Le Case sono fabricate di fango altre poco più d' un' uomo , e sembrano più tosto Pollari , e Porcili , che abitazioni d' uomini . Le Vesti de Maschi sono lunghe , e portano il Turbante : le femine poi la faccia coperta , e vesti talari come le Egizie . Qui avessimo molto da faticare per ottenere da quel Cafes licenza di proseguire il nostro viaggio , pretendendo esso , che ritornassimo nell' Egitto ; ma alla fine per via di regali , e col mezzo de nostri Capi d' Arabi , che poi da qui fecero al luogo loro ritorno , ottenuta licenza alli 25 d' Aprile si mosse la Caravana , che consisteva in 600. Cameli , e con passo lento arrivò , doppo trè giornate di camino , ad un luogo chiamato Beris . Ivi fossimo ragionti dal Cafes di Lovha , che pentito della licenza data à Noi Europei ci cavalcò dietro con fanti , e Cavalli senza mai fermarsi per un giorno , & una notte continua . Ei intimò il ricorno all' Egitto , e ci fece intendere , che il recalcitrare era un' obbligarlo à farci come tanti Cani incatenare . A questi progetti ricorressimo , per sollievo de nostri affannati Cuori , all' Orazione , in cui ricordatosi il nostro P. M. R. Prefetto della Lettera raccomandataria fattagli dal Re di Sennar , l' espone a Capi della Caravana , & à Gelabbi fudditi del medemo Rè . Questi in leggerla , fecero intendere al Cafes , che s' egli voleva dalla loro Caravana levare i Fangi ( così siamo chiamati noi Europei da costoro ) farebbero essi seco venuti ad' un sanguinoso conflitto , per esser questi à loro strettamente raccomandati dal loro Rè . Persisteva il Cafes nel suo proponimento , asserendo ciò esser d' ordine del suo Sangiachi ; ma alla fine vedendo armarsi la Caravanna , venne à composizione , facendoci pagare 160. Reali di Spagna . Ed' ecco come Iddio ci hà liberati la prima volta dalle

Arrivano à Lovha, e si descrive.

Patiscono varie molestie in questo luogo.

dalle mani delli inimici di Cristo, per mezzo delli medesimi suoi nemici.

Passata questa turbolenza subito la Caravana, senz' altro attendere, partì da Beris la mattina delli 29. trasferendosi à nostra istanza verso il principio del Deserto australe, in cui trovata una Fonte, si empirono delle sue acque tutti li Uni, & il giorno seguente di buon tempo entrassimo trà Monti, che spuntano dal piano arenoso del Deserto, chiamati Goror, cioè Inganno: e con qualche giudizio gli è stato imposto questo nome; poiche nell' entrare trà loro molte volte errano la Strada i Piloti delle Caravane, passando per mezzo di qualch' uno di quelli, per cui non dovriano passare. In questo di spirò un vento sì caldo, che ci spellò tutto il Naso, e parte della faccia; e se non fosse stato, che di quando in quando vi si framischiava qualche soffio alquanto fresco, ci privava del respiro. Ma nel seguente giorno, che fù il primo di Maggio s' alzò un Vento aquilonare con tanta furia, che sollevando minuri Salsolini formava una nebbia grandinosa, che durò la metà del giorno. La difesa da un tal spolvereggio fù il mettersi alli occhi certi Occhiali di vetro accomodati à questo fine, altrimenti non solo ci restava vietato il vedere, ma anco l'aprire gli occhi, che s'empivano tosto d'arena. L'arena però più grossa al più s' alzava dal piano quattrò, ò cinque dita, e scorrendo per il terreno à seconda della procella andava ò à coprire, ò ad' accrescere la Sabbia di qualche Monticello. Oggi certamente conobbi l' errore di coloro, che dicono, che l' arene de Deserti s' alzano tanto in aria all' impetuoso soffiare de Venti, che oltre il sembrare onde marine, sepeliscono i

Passano  
nn' altro  
Deserto.

Accidenti  
notabili  
quivi acca-  
duti.

Passaggieri, e Camelli, de quali poiss fanno le Mumie; poiche queste arene non s' inalzano ne meno à tanto da coprire l' Ossa de Camelli, e li Cranj d' alcuni uomini morti nel Deserto, come hò veduto; servendo le dette ossa per guida de Piloti della Caravana in tutto questo arenoso Paese: e quando non se ne trovano è segno che si è sbagliata la via. In questi primi giorni sempre viaggiasimo per larghi Piani fiancheggiati da Monti; ma alli 3. passati alcuni Monti di pietre nere, & alcune Valli di Sassi verdeggianti, che vedute in lontananza sembravano vaghi Scenarij, giongessimo in una sì vasta pianura, che non aveva altri confini, che l' Emisfero. A mezza mattina il nostro Piloto sbagliò il cammino; e se bene furono mandati à Cavallo i più pratici del Deserto ad indagarne qualche segnale, non fù trovato, che verso l' ora di Compiera; onde per il tanto girare quà, e là che in quel giorno facessimo, morirono à Gelabbi più di dodeci Camelli, le Somme de quali furono distribuite sopra li altri Camelli della Caravana, per non lasciarle nel Deserto in abbandono, così essendo l' uso delle Caravane. Simile mortalità però si vede quasi ogni giorno, ò più, ò meno. Sul mezzo giorno delli 4. passassimo per cinque pianure di finissimo Porfido attorniate da certe basse collinette; e queste finite si vedessimo sù la balza d' un monte simile alla Bocchetta di Genova, che ci diede alla vista una longa, ma non troppo vasta Valle arricchita pure di Porfido; qual finito, di nuovo principì l' arena, da cui spuntando certi ramoscelli spinosi assai verdeggianti, non più veduti in questo Deserto, in cui non nasce nè pure

una

Si perdono  
nella Va-  
sta solitu-  
dine.



una pianta d'erba , argomentassimo , che sotto visse acqua ; onde scavata l'arena alla profondità di due braccia , scaturì un'acqua amareggiante , stante la vicinanza d'un Monte d'Alume di Rocca , che ivi si mira ; Nientemeno a riguardo dell'acqua rimasta nelli Utri era buonissima , per essersi questa annerita , e fatta puzzolente , à causa dell'Oglio , e del Coiro onto d'oglio di seme di Zaffranone . Qui vi si fece dimora , abbeverandosi la prima volta i Camelli , quali dal giorno , che partissimmo da Beris sino alla sera d'oggi mai bevertero , nè mangiarono : e se questi Animali non stessero tanti giorni senza cibo , e bevanda , sarebbe impossibile il passare questi Deserti ; poichè non potrebbero essi portare tant'acqua , paglia , e biada , che solo bastasse per loro , non che per i Cavalli , & Asini .

*Sofferenza mirabile della Camelli in sopportar la fame , e la sete .*

Passato il mezzo giorno delli 5. ripigliassimo il viaggio , doppo essersi riposati in quel sito chiamato Sciab , cioè Allume di Rocca , dieciotto ore compresavi la notte ; e caminando per la detta Valle , questa in breve si allargò tanto , che divenne un Piano arenoso così vasto , che alli occhi nostri aveva per termine la circonferenza del Cielo , e durò in tal'essere sino al Vespero delli 7. nel qual tempo si vedessimo vicini ad'un Monte di Sale gemma , di cui ne pigliassimo circa 30. libbre , che ci servi per cucinare sino alla Città di Dongola . Terminato il Monte si trovassimo sù la di lui balza , che ci dava avanti l'occhi una precipitosa , e pericolosa Valle tutta seminata di morti , e precipitati Camelli ancor intieri , e sparsa d'ossa infrante de medemi : per questa ci convenne discendere , non essendovi altro sito migliore ; E con la Divina grazia si trovassimo al di lei fine senz' avere incontrato male alcuno . Qui si fermassimo in una gran pianura arenosa , da cui spontano quà , e là certi monti rotondi in figura piramidale , e scavata l'arena in profondità d'un braccio , nacque un' acqua buona d'ogni perfezione , di cui di nuovo si empirono li Utri , e si abbeverarono li Camelli la seconda volta . Fuori di questo sito chiamato Selim , e del già detto , non si può scavar nè trovar acqua in tutto questo Deserto lungo tredici giornate di buon cammino , non riposando di notte , che quattro , o cinque ore al più , caminandosi il resto à lunghi passi ; e di giorno si fa una Sessione d'un'ora , e mezza , o al più di due , in tempo , che il Sole manda più cocenti i suoi raggi ; ma questa dimora merita più tosto nome d'Inferno , che di riposo , poichè di sotto abbiamo l'arena tanto calda , che sembra formalmente fuoco , e di sopra ci percuote il Sole , che pare un diluvio di fiamme ; con tutto ciò , per la gran stanchezza , appena scesi da Sommarelli , sù quelle arene si calorose si addormentammo senza curarsi di mangiare un poco di Biscotto bagnato nell'acqua , che è il nostro praso ordinario .

*Arrivano ad'vn Piano vastissimo lungo 13. giorn.*

Essendo la nostra Caravana composta di Mercanti del Regno del Burno , e del Fagiano , e del Regno di Fungi , della Nubia , edell' Egitto , nel giorno seguente si divisero in due squadre ; quelli che viaggiavano per il Burno , e Fagiano presero la loro via verso l'Ocidente ; e noi con li Egizj , Nubiesi , e Fungiani seguistimmo la nostra strada verso mezzo giorno , passando per vastissime pianure arenose , frà le quali si vedevano gran Laghi , e Fiumi d'acque finite , che in realtà erano sassetti verdi , azurri , chiari , oscuri , e gialli aspersi trà l'arena , quali veduti per l'Orizzonte componevano ma-

*La Caravana si divide in due corpi , essi separa uno dall' altro ;*



ri d'acqua tanto al naturale , che ingannavano la vista d'ogn'uno , che mai haveva fatto questo viaggio . Alli 10. poi discendessimo per altri due precipitosi Valloni pieni d'Ossa di Camelli biancheggianti dal calore del Sole , come la più candida Calce , & alla metà della discendenza dell'ultimo si mira la Sepoltura d'un Santone , ò per dir meglio dannato Maometano , dacui i Mercanti di quella Sera levano per divozione baldorda un pugno d'arena , seco portandola come per reliquia . Finalmente à mezza mattina delli 13. arrivassimo in vista d'un picciol Luogo chiamato Messo , in vicinanza delle cui basse Casuzie , à suono di timpano fermossi la Caravana d'ordine del Governatore locale , quale con circa sei soldati più nudi , che vestiti , armati di Lance , cioè Picche corte , e di Scudi di Coiro venne ad'incontrarci in distanza d'un mezzo miglio .

Arrivano  
à Messo , e  
si discrive.

MESSO è situato in vicinanza del Nilo ( qual fiume da Achmim fin qui non fù mai da Noi veduto ) & è della giurisdizione della Nubia , e del Dominio del Rè di Fungi , che risiede nella Città di Sennar . Hà Case fatte , ò di mattoni crudi , ò di fango , ò di Melagazzi imbrattati di loto , che tengono per loro teto un soffitto piano di terra , & hanno un sol ordine ; qual modo di fabbricare è commune in tutta la Nubia , e Fungi . Tanto le genti di questo luogo quanto delli altri Paesi di quà , e di là dal Nilo ; all'udire l'arrivo della Caravana , corrono à questa come ad un mercato , e portando robbe per cambiarle con altre cose de Gelabbi ; poi che in tutta la Nubia non corre danaro alcuno . Li abitatori di tutta la Nubia , che è una lingua di Paese , che principia dal fine dell'Egitto sino à Corti , & è larga poco più d'un miglio da ambe le parti del fiume , sono di diversi colori , ma tutti portano li capelli composti in minute trecce , e se gli vngono con grasso di Camello , & altri liquori puzzolenti , come anco fanno di tutto il loro corpo , caminando sempre à capo scoperto . Alcuni sono olivastri , altri chiari oscuri come la terra d'ombra , altri neri come inchiostro . Li costumi di costoro non sono troppo buoni ; le increpazioni , le burle , e le risa sopra forestieri sono passioni , che gli convengono in quarto modo ; li assassinamenti , e i furti sono loro proprietà &c. Onde da che entrassimo à Messo sino à quest'ora che scrivo , ci è convenuto far elastissima sentinella à vicenda come i soldati nelle Fortezze , in tutte le notti , acciò non ci rubbassero i Camelli , Sommari , & altre robbe ; perche l'avidità che hanno dell'altrui roba è indicibile . La superstizione è loro madre ; portano attaccati al collo de Cavalli , e delli uomini mazzi di Bollettini , & ingermature fasciate dentro d'un Coiro rosso ; e poi dicono , che noi siamo tanti stregoni , e Negromanti , e non vogliono che in tempo delle piogge andiamo al fiume , asserendo , che Noi leghiamo il Cielo , e le Nuvole , & impediamo le piogge , e facciamo perder l'acqua del fiume , acciò non cresca . Questo dicono i Fungiani , ma non i Nubiesi , perche nella Nubia mai piove come nell'Egitto .

La gente è  
molto super-  
stiziosa.

Ora tornando al viaggio , dico , che doppo gran fatica adoprata per ottenere licenza dal Governatore di Messo di portarsi à Dongola , partissimo noi soli da colà li 21. di Maggio , in vigore della Lettera regia già mentovata , caminando sempre in vicinanza del fiume , quale mai più si lascia sino à Sennar , eccetto quando si passa il Deserto di Baiuda .

da . La sera del medesimo giorno fossimo raggiunti dai Gelabbi nostri Compagni , che furono tratti dal detto Governatore , con quali poi tornassimo a viaggiare insieme come prima . Trovassimo un di una Chiesa derelitta dell'antichi Cristiani , che abitavano tutto questo Paese , dove adesso non ve n'è pure uno ; ed'entrati in essa laveddissimo composta di calce , e mattoni con bell'ordine fatta con volta , e tutta dipinta di figure di Santi diversi , e della Madre di Dio ; il che ci fu di grande consolazione , vedendo trà Popoli Maomettani qualche vestigio di Cristianità . Alli 25. poi giongessimo à Kandal , nel qual giorno avevssimo il Sole per Zenit , segno evidente , che già un pezzo fa eravamo entrati sotto la Zona torrida . Pensavamo in vigore della Reggia Lettera passar avanti ; per esser questo luogo fuor di modo carestioso di Melagazzi da dare à Camelli , e Sommarì , e di altre cose per mangiare ancor Noi ; ma per le grandi uccisioni , che continuamente esercitava in tutti i suoi sudditi indifferente il Rè di Sennar principiando à bollire una ribellione in questi Paesi contro del Rè , della di lui lettera fece poca stima il Governatore del luogo , e ci diede l'aresto . Questo durò dieci giorni , e più sarebbe seguitato , se un Soldato del Luogotenente del Sciech Amer Governatore supremo di tutta la Nubia , e Paese de Servi , ò parte del Fungi non fosse venuto con ordine del suo Offiziale à liberarci , conducendoci seco à Dongola Metropoli della Nubia , posta sopra un monte di là dal fiume ; e da ivi à Debba , ove arrivassimo alli 27. di Giugno . In questo luogo si aumentorono le nostre sciagure ; poiche oltre il continuo dormire in terra nell'aperta campagna , fuori dell'abitato ; oltre il bere continuamente l'acqua del Nilo , che per 5. Mesi è tutta fangosa , à causa della crescita del fiume ( non essendovi altr'acqua , nè vino , nè altro liquore ) fu del tutto smascherata la ribellione : e quando pensavamo per sfuggire l'avverità di questa ritirarsi dalla Caravana con prender Casa in questo luogo di Debba , comparvero i Soldati dei Ribelli , e ci sforzarono à partire da colà alli 14. di Luglio seco conducendosi à lunghe giornate à Corti con nostro estremo patimento , per il gran caldo , che ci soffocava il cuore , e ci faceva venir meno .

CORTI è l'ultimo luogo della Nubia , dopo il quale seguono i Paesi de Sciacchi , Barber , e Scindi , Popoli , che abitano le due ripe del Nilo come i Nubiesi chiamati Bambra , restando tutto il resto della Terra infondo Deserto , e quel poco terreno , che in vicinanza del fiume produce Orzo , Biada , Melega rossa , poco di frumento , e pochi Datili , e niente altro nè de frutti , nè d'erbe , ciò fa , perche viene irrigato dall'acqua del Nilo cavata con alcune ruote girate da Bovi , e poste sopra travali alla ripa del medesimo fiume , quale in questi Paesi non esce fuori del Letto come fa nell'Egitto regione molto più bassa . Il loro pane è una liquida pasta cotta in una Padella , che poi sembra una fetta di Polenta ; la loro bevanda acqua pura , ò pure acqua mescolata con farina di Melega rossa , e divenuta agra , qual chiamano Merisa , & è una solennissima porcaria ; e pure di questa si imbricano . Questo è il vitto comune , & ordinario di questo Paese , con alcuna volta un poco di latte , e rarissime volte un poco di carne di Camello , ò di Vacca , ò di Capra , ò di Pecora . Corti ( torno à dire ) è posto in ripa del fiume , in cui al nostro arrivo trovavasi Ardab parente del Rè , e Capo della ribellione , l'Agente , ed il Luo-

Partiti trovano una Chiesa de Cristiani antichi derelitta.

Sitrovano sotto la Zona torrida.

Il Rè di Sennar crudelissimo.

Sono li Frati arrestati , e poi liberati.

Patimenti notabili quivi da essi sofferti.

Arrivano à Corti , e si deservono.

Il Luogo-  
tenente ar-  
rolai Frati  
con vio-  
lenza tra  
Soldati.

gotenente del Sciech Amet , quali ci arruolarono nel numero de  
loro Soldati , e ci condussero una sera , con nostro estremo dolore ,  
e confusione all'esercizio militare della loro fantaria , e Cavalleria ;  
questa armata di Spada , e picche corte , quella di picche corte , e  
Scudi di Coiro . In questo loro esercizio non vi è ordine alcuno ; cor-  
rono Cavalli , e Fanti , quà , e là , innanzi , è indierro ammuchciati  
come le pecore . Finalmente doppo di esser stato posto in pronto il  
Bagaglio d'Ardab : che cavalcava un Camello à testa rafa , e nuda  
continuamente vestito di una Camiscia turchina con maniche , e cinto  
à traverso da una Sindone scaccata di bianco , e turchino , e l'una ,  
e l'altra di tela indiana ; entrassimo alli 20. di Luglio con suoi Solda-  
ti , e Gellabbi della nostra Caravana nel Deserto di Bajuda .

Sono poi  
messi in  
aresto.

Sono visi-  
tati , e le-  
vate molte  
robbe di  
essi ,

Fù tanto frettoloso questo viaggio , che non ci era permesso ne me-  
no di mangiare di giorno , non che di fermarsi , e di notte riposarsi al  
più cinque ore ; onde alli 24. si trovassimo più morti , che vivi di nuo-  
vo alla ripa del Nilo in un luogo di poche Case di Melagazzi chiama-  
to Derera . Qui si divisè la Caravana ; poichè i Gelabbi del Paese eb-  
bero licenza di andare à Scindi loro patria ; e Noi con cinque Mer-  
canti Egizi fossimo condotti da Soldati à Gherri , doppo d'aver varca-  
to il fiume sopra certe Barchette scavate in un grosso legno . Quivi  
fussimo ricevuti dal Sciech Amet primo mobile della Ribellione con  
faccia allegra : ma poi fossimo di suo ordine arrestati , e posti in un  
picciolo Cortile murato di fango , con la guardia di alquanti Soldati  
armati alla porta . D'ora in ora stavamo aspettando la sentenza , o  
l'esecuzione di morte ; poichè li Mercanti del Paese nel prendere da  
Noi congedo , ci fecero avisati della poca sicurezza di nostra vita .  
Quando alli 30. di Luglio secondo giorno del nostro arrivo , compar-  
ve à Cavallo , con alquanti Officiali , e Soldati il medesimo Sciech  
Amet , e portatosi da Noi , con minaccie , gridi , ingiurie , e con oc-  
chi adirati visitò tutte le nostre Case , e robbe , pigliando per se tut-  
to ciò , che gli piacque , senza veruna riserva , eccetto i Paramenti  
per l'Altare , e per la Messa , quali in udire , che erano robbe dell'  
El Chinis , cioè della Chiesa , ce li lasciò : il medesimo fecero li Of-  
fiziali , Soldati , e Schiavi del suo seguito , seco portandosi ciò , che  
gli venne alle mani . Iddio però ci agiutò , che salvassimo tutti i De-  
nari , eccetto quattro Zechini , e dieci Piastre , che pervennero alle  
loro mani . Fù tale questo spoglio , che ci pigliarono sino la Pigna-  
ta , li Urri dall'acqua , e parte delle nostre vesti . Nell' ora poi di mezz-  
giorno , in cui la terra sembra fuoco , à piedi nudi fummo con-  
dotti alla Casa del medesimo Sciech Amet ; quale doppo averci la-  
sciati per una buona mezz'ora nel suo Cortile à raggi del Sole , cir-  
rimandò , senza dirci nulla al luogo dell'aresto sino à tanto che fù in  
ordine la sua Armata con quella d'Ardab .

Li condu-  
cono alla  
guerra ,

Lirubano  
li Para-  
menti Sa-  
cii .

Unitasi dunque l'Armata de Ribelli , alli 3. d'Agosto partì da Gher-  
ri , seco conducendo ancor Noi , per andare ad' attaccare il Re di Sen-  
nar , col pretesto di levare la tirannia , e doppo due giorni di cammino  
arrivò in Elfaja , ove avessimo la seconda pioggia , avendo avuta la  
prima in Edeleba ; e Noi tutti bagnati avessimo il fango per Letto ;  
E pure con tutti questi stenti , e travagli , e patimenti , mai siamo  
stati amalati . Oh gran bontà , e providenza del nostro benignissimo  
Iddio !

Iddio ! Quivi Ardab ci pigliò i Paramenti della Messa datici dalla Sacra Congregazione , e dall' Eminentiss. Cardinale Sacripante , cioè Pianete , Veli da Calice , e due Pali tutti di Drapo di Seta , e gioi dorato , e di ciò ne fece la Valdrapa al suo Cavallo ; per il che gli pronosticavamo vicina la morte , come seguit. Disegnato avevano costoro di condurre seco noi Cristiani Europei alla guerra , del che avvedutosi il M. R. P. Prefetto cercò à forza di gran preghiere , e mezzi d' avere licenza di rimanere in Elfaja per allora , e ci fu conceduta , con disegno però di mandarci à pigliare per il tempo della battaglia . Marchiata che fu l' Armata verso Sennar , qual consisteva in 400. Cavalli , e 400. fanti , Noi dimorassimo qui alcuni giorni , e per le pioggie , che di questa stagione cadono in questo Regno del Funggi , come in Etiopia , vedessimo , che in questo tempo qui principia la Primavera , non in quanto alla stagione , ma in quanto alli effetti , perche ora principia à nascer l' erba , ad' essere verdeggiante la terra , à vestirsi di frondi li Alberi , che tutti sono spinosi , eccetto la Bombagia , & à coltivarli il terreno con un bastone , e seminarli la Melega rossa , come facciamo noi in Europa l' Aglio , e li Piselli . In tutto questo Paese non vi è altro Grano , che detta Melega , della quale ve n' è della bianca , e della gialla , e di essa mangia il Patrone , il Servo , il Schiavo , il Cavallo , il Camello , e l' Asino , sì che è cibo commune , e non ci è altro , che Latte , & un' erba chiamata Melachia simile alla Mercorella , con la quale fanno un Decotto vischioso , in cui intingono il loro Pane , che è una fetta di pasta di Melega divenuta agra come il Levato , e cotta nella Padella come diffi de Nubiesi . Temendo poi , che di giorno in giorno venissero i Soldati à pigliarci , per condurci alla guerra , alli 21. d' Agosto fuggisimo da Elfaja , e si portassimo avanti una giornata di cammino in un luogo chiamato Ailefen .

AILEFEN è luogo di rifuggio per esser d'alcuni Santoni chiamati Fachih , cioè , sapienti , dove dopo d' esser stati due giorni sù la Piazza , ci fu data dal Fachih Abele Casù capo di tutti i Santoni una camera nel suo Cortile . Frà tanto saputasi la nostra fuga da Ribelli , ci inviarono Soldati , e lettere , con ordine , che ci trasferissimo ad Arbaggi , ove essi soggiornavano ; ma vedendoci risoluti di più tosto morire per le loro mani , che d' andare alla guerra , ritornarono i Soldati alla loro armata : quale venuta alle mani in vicinanza di Sennar con quella del Rè , questo restò vincitore , con la morte d' Ardab ; e li ribelli si ritirorno di nuovo ad Arbaggi , ove crebbe la loro Armata sino al numero di mille Soldati à Cavallo , & elessero un nuovo Rè chiamato Sidielcon di nazione Fungiano .

Fuggono i Frati in Ailefen luogo di refugio .

Il Rè di Sennar resta vincitore de' Ribelli .

Monstù della Roj trucidato in Sennar .

In questo mentre ci giunse la confirmazione della funesta morte di Monstù della Roj , e di tutti i suoi Compagni , e Servi , quale era Inviato dal Rè Cristianissimo all' Imperatore d' Etiopia , e partito dal Cairo nel Settembre del 1704. era giunto in Sennar nel Mese di Maggio del 1705. Questo dopo d' esser ivi dimorato , alcuni Mesi fu trucidato d' ordine del Rè Maometano , e lasciato alla Campagna infelto , con tutti quelli del suo seguito in potere de' Cani , e dell' Aquile li 25. Novembre 1705. la cagione di questa uccisione sin' ora non si sa , chi dice per una causa , chi per un' altra . Solo io sò di certo , che



Tomasfo  
Bajar suo  
compagno  
si fa ma-  
omettano .

che in questi Paesi bisogna procedere con una somma umiltà , e con vestimenti poveri , e dimostrarli sempre miserabili , perciocchè costoro si persuadono , che gli Europei siano uomini sopra l'umanità , che siano tutti d'oro , e che si cibino di oro . La morte corporale delli suddetti tirò anche seco la morte spirituale di Monsù Tomasfo Bajar suo compagno ; perciocchè costui intesa quella uccisione , temendo anco di se medesimo , se bene dimorava in Ailefen , senza volere sentire la nostra predicazione , miserabilmente rinegò la fede di Gesù Cristo , e si fece seguace dell'Alcorano . Iddio però trà tante miserie ci diede questa consolazione , che nell'istesso tempo Giovanni di Cipro di nazione Greco eretico , lasciata l'eresia , e lo Scisma confessò per mezzo del P. Prefetto nostro la verità della fede Cattolica Romana , con la quale , dopo un giorno , se ne passò al Creatore ; al di cui corpo di notte secretamente noi dessimo conveniente sepoltura . Ed ecco quanto varj , & imperscrutabili sono i giudizj di Dio ! E con questa diversità di accidenti arrivassimo alla fine dell'Anno 1705.

Dinovo  
sono ten-  
tati li Fra-  
tiacciòva-  
dimo alla  
guerra .

Il Rè di  
Sennar di  
nuovo è  
vincitore .

Fatimenti  
delli Mis-  
sionari , e  
pericolo in  
cui si tro-  
vano del-  
la vita .

Nel principio dell'Anno 1706. di nuovo il Rè Sidelcon procurò con tutti i modi , e promesse anco di cento reali per ciascheduno di Noi , con minacce , con persuasive , e con lettere d'indurci ad' andare seco alla guerra ; Et averebbe anco adoprata la forza , se Ailefen non fosse stato patrocinato da un tal Sciech Dris sepolto dentro una Cupola rotonda da tutti questi Paesi circonvicini temuto , e tenuto per un gran Santo . Ed ecco come Iddio ci difende un'altra volta per via di un' uomo dannato . Finalmente dopo quasi un'anno di contrasto vedendoci il Rè Sidelcon sempre più fodi nel nostro proponimento , si portò à Sennar , da cui sortì il Rè Baddè , & attaccata la Zuffa , di nuovo questo restò vittorioso alli 30. di Giugno 1706. Et il Rè Sidelcon col Sciech-Amer , & altri del suo seguito anno abbandonata l'impresa , ritirandosi à Scindi . In tutto questo tempo , che dimoriamo in Aidelsen , il nostro Letto è stato il pavimento della Camera ; la nostra Clausura le sue mura ( e ci hà servito , e ci serve più tosto di carcere , che d'abitazione ) il nostro Pane è grano macinato con due pietre à mano , e cotto in una Padella di terra , poichè quivi non sono ne molino , ne forni , ne Settazio ; & ora non comparendo grano dalla Nubia , ci conviene mangiare Pane di Melega rossa , e Minestra della medema , non vi essendo altro con che cibarsi . Quasi tutti qui si siamo ammalati , ora però io stò con ottima salute , & Iddio mi assiste con suoi benigni ajuti , senza abbandonarmi . In breve credo , che s'incammineremo verso Sennar , già che il Rè Baddè si chiama alla sua presenza . Che cosa sia per colà intraverirci , non si sà : Sò bene , che quello è un Rè crudele , e sanguinario , che ogni giorno taglia teste à questo , e quello , anche à Parenti , & Amici ; e questo fu il motivo della ribellione accennata .

Ciò che hò deposto in poche righe , averebbe bisogno di gran prolissità ; ma per non avere ormai più carta , ne inchiostro di nero fumo , hò ristretto il racconto in questo foglio . Seresterò vivo non mancarò di venire à trovare V. P. R. con qualche altro carattere : Se poi in Sennar sarò decapitato per mano di quel Rè barbaro , à rivedersi in Paradiso , di cui la Divina misericordia ci faccia ambidue degni . Non altro occorrendomi , resto con dargli mille cari amplexi , pregandola riverire per mia parte il M. R. P. Arcangelo , e R. P. Trovato ( quali sarà partecipi di quanto in questa mia



sta mia gli scrivo) Il P. Lettore Cassinone, con tutti li Amici, e Padri, fratelli di cotesta nostra Provincia

Data in Ailesem Paese del Regno de Fungi, il primo d'Ottobre, giorno di Venerdì 1706.

D. V. P. M. R.

*Cordialissimo, & Affezionatissimo in Cristo Sglio,*  
Fr. Michiel Pio del Zerbo Secret.  
Mission. Apost. d'Etiopia.

A tergo

*Al Reverendo Padre Patron mio Osservandissimo*  
Il Padre Salvatore dal Zerbo Predatore Lettore  
Teologo de Min. Osserv. Riformati.

Gran Cairo  
Livorno,  
Genova, Pavia  
Santa Croce.

**S**iamo frà tanto all'oscuro di quello sia occorso doppo la lettera sopradetta, essi attendono con ansietà altri auvisi, dovendo mandar calde preci al Signore acciò riescano felici, à fine si spanda in quelle particolari remote il seme dell'Evangelo, e la perfetta cognizione di Gesù Cristo. Quivi però non sarà fuor di proposito soggiungere in epilogo una ristretta, e fedel notizia della vita laboriosa, e stentata, che menano li Missionarij accennati dell'Etiopia, onde si conosca, che senza grandi sudori, & estremo patire non si può coltivare la Santa Fede.

Prima deve ricordarsi ch'è da Dio viene chiamato à un tal Apostolico ministero (oltre l'esser ben pratico della Sacra Scrittura, delli quattro Concilj Vniversali, delli Santi Padri Orientali, & Istorie Ecclesiastiche) di quel detto di S. Paolo à Timoteo: *Oportet irreprehensibilem esse. Secondo sine crimine esse, e terzo quello ci auvisa il nostro Serafico P.S. Francesco nella sua Regola: Consulo vero, ut sint mites, pacifici, modesti, mansueti, & humiles.*

Stato, e modo di vivere, che si pratica nelle Missioni d'Etiopia. Cap. 1.º

Indi devesapere, che pane di grano, poco, ò niente se ne ritrova, e se pure in qualche parte ve n'è, questo è male condizionato, cioè crudo, insipido, e molto mal fatto; ma il pane usuale del Paese è di Grano Turco, e di Miglio.

Il Vino non si trova in nessun conto, solo qualche poco per dir Messa: Vi è bensì qualche poco di Vino di Miele, Bira fatta di Grano Turco, e rare volte qualche poco d'Aquavita.

Li cibi sono ordinarijissimi all'usanza del Paese, e però malamente si vive.

Pesce non se ne trova, e se pure in qualche parte ve n'è qualche poco, egli è carissimo.

Riso

Riso parimente non si trova in alcun luogo: Vi sono però altri Legumi, se bene anco di questi in alcune Provinzie non se ne trovano, ma solo Erbe selvaggie.

Oglio di Oliva non vi è; L'usuale è quello di seme di Lattuca salivatica, di Lino, e Senape.

Frutti non se ne trovano assolutamente, ne tampoco Tabacco, e se à caso ve ne fosse, non si può prendere da Missionarj Religiosi per esser un gran scandalo appresso quelle Genti.

Le Case sono fatte ordinariamente tutte all'usanza de nostri Pagliari per ripararsi dalle continue pioggie, che vi cadono per sei Mesi quasi continui, & in altro tempo non vi mancano molto spesso.

Il Paese è calidissimo, consistente frà il Tropico Cancro, è la Luna equinoziale. Li Abitanti comunemente sono assai delicati, e facilmente si ammirano, e si scandalizzano delli Forastieri, e però bisogna vivere, e camminare molto circospetti in ogni sua azione.

Le fatiche sono grandi, dovendosi per il più camminare per monti, e Colli molto aspri, e malagevoli.

Ma se li Missionarj, armati di Santa pazienza, e di zelo veramente Serafico, osserveranno quel tanto che si è detto di sopra, patendo volentieri, e dando buon'esempio, raccorranno gran frutti spirituali, e s'adempirà quel detto del Salm.: *Etiopia praeveniet manus eius Deo.*

Li Brevi con li quali fù spedito in Etiopia il P.  
Giuseppe Maria di Gierusalemme  
sono li seguenti.

*Illustri, ac Potentissimo Regi Aetiohia.*

CLEMENS PAPA XI.

**I**llustris ac potentissime Rex Salutem, ac lumen Divinae Gratiae. Omnipotenti Deo, qui fons est, & origo bonorum omnium in humilitate cordis nostri gratias egimus, ubi litteras Celsitudinis tuae accepimus à Dilecto Filio Religioso Viro Iosepho à Ierusalem Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci strictioris Observantiae, eodemque interprete, & multa de te nobis ingenti cum laude referente, cognovimus praeclarum desiderium, quod foras, ne dum amplectendi veram, ac sinceram cum hac Sancta Romana Ecclesia in professione, & cultu Christianae fidei unitatem, sed ad eam incundam inducendi exemplo, & au-

thori.

thoritate tua amplam istam Nationem hoc ipso nomine olim celebrem, quia haustam ab ipsis primordiis Ecclesia Catholica veritatem fideliter custodivit credere sanè par est, Deum ipsum Authorem tibi fuisse tam salutaris Consilij, ut eo per te alacriter suscepto fluant super caput tuum celestis misericordiae divitiae. Monitis itaque supernis obsequi non differas, decet enim ut quando in excelsis terrena dignitatis solio constitutus ad multos latè Populos tui Nominis auctorem protulisti conversis in Calum oculis ad veram atque mansuram felicitatem aspices. Frustra vero tantum bonum assequi contendes, nisi Deo placere satagas, consentiendo in his quae ad aeternam salutem pertinent, cum Sancta, & Apostolica ipsius Ecclesia, quae traditum sibi ab eo vere fidei depositum fideliter semper servavit, & servat, fuitque antea estque modo, & erit perpetuo omnium per orbem Ecclesiarum vera, & unica Mater, ac Magistra. Cui itaque nos nullis quidem meritis nostris, sed Dei ipsius ordinatione Regimen ejusdem Ecclesia obtineamus, & ad obeundum per totum Christiarum Orbem Universalis Pastoris Munus vocati sumus, libenti animo, & omni charitate completimur. Celsitudinem tuam tam probè inclinatam hortantes, & obsecrantes Te per Nomen Domini nostri Jesu Christi, cujus vices in Terris gerimus, ut iusta praefata unitate, eaque ad tuas Ditiones, ac Regna, quamcunque fieri poterit, propagata properes ad salutem. Curare autem potissimum debes, ut subditi tui documentis fidei Christiana rectè instituantur, ut quae aut per longam annorum seriem de primæva veritate istuc exciderint, aut per quasquaque rerum vicissitudines adversus eam inducta fuerint, sublato omni errore ac falsitate ad puritatem, & receptam ab hac veritatis Cathedra intelligentiam reducantur. Quod ut feliciter cum Dei ope perfici possit, iterum istuc mittimus cum nonnullis socijs praefatum Religiosum Virum Iosephum ob singularem integritatem, ac pietatem nobis admodum gratum, atque probatum qui quidem omnes incensi zelo honoris Dei pro cuius amore terrena queque à se abdicarunt; optimè au-

tem in Præceptis Evangelica Doctrina versati satagent Populos istos erudire ea lenitate, atque mansuetudine, qua publicarum rerum ordinem, ac statum nullo modo perturbare possit. Gratissimum propterea nobis erit, si eundem Iosephum veluti ablegatum Nostrum, aliosque ejus Socios non sua, sed qua Iesu Christi sunt quærentes, nullique lucro, præterquam Animarum inbiantes benigne exceperis tamquam eos quos Successor Principis Apostolorum Caput Ecclesia, & Christi Vicarius istuc misit ad afferendum tibi, ac Regno tuo Spirituale bonum, & ad detergendam omnem maculam mentibus hominum fortasse inspersam, qua in ipsis candorem fidei inficere quoquomodo potuerit. Ut autem aliquale pignus amoris nostri ad te perveniat nonnulla munuscula sæpe memorato Iosepho tradidimus quorum quedam ad tuendam aut reparandam corporis incolumitatem valde proficua dijudicantur, ac pretiosa habentur; ut intelligas nos, dum cordi imprimis habemus Spiritualem tuam Animam salutem, qua profecto longe maximi momenti est, temporalis etiam rationem habere; quedam vero raritate, & industria potius operis, quam suo prætio aestimanda, qua nostro Nomine à te deferrentur. Deum interim enixe precari non omitemus, ut tibi sit liberalis sui luminis per quod ad perfectam Catholicæ Veritatis agnitionem Ipse devenias, ac tecum eos qui tibi subsunt in Gremium Amantissima Matris Ecclesia deducas, & Celsitudinem tuam diu latam, & Sospitem esse preoptamus.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die Octava Martii 1704. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Altro Breve di Papa Clemente XI. in virtù del quale il P. Gioseppe di Gierusalemme viene istituito Publico Notaro nell'Etiopia, quando, l'occasione accadesse, e fosse in servizio della Cattolica Fede.

## CLEMENS PAPA XI.

**A**D futuram rei memoriam. Ut Christiana Religio, & Catholica Fides in Regnis Aethiopiae, Fungi, Achmin, & in toto Aegypto superiori, ac Insula Zocotra, illiusque adjacentibus Provinciis facilius promoveri possit ex iuncti Nobis Pastoralis Officij debito providere, ac proinde dilectum filium Iosephum à Hierusalem fratrem expressè professum Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia Reformatorum nuncupatorum de presenti Praefectum Missionum in illis partibus à Sede Apostolica deputatum, ejusque nunc, & protampore existentem Vice praefectum earundem Missionum quibusdam ad id opportunis facultatibus communitur volentes, de nonnullorum Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis propagandae Fidei Praepositorum consilio, eidem Iosepho Praefecto, ejusque nunc, & protampore existenti Vice Praefecto Missionum hujusmodi quoscunque actus, qui ejusdem Christianae Religionis Catholicaeque Fidei propagationem in partibus praedictis quomodolibet concernere potuerunt, seu quorum notitiam ad dictam Sedem, si vè ad eorundem Cardinalium Congregationem deferri expediens visum fuerit, in duorum Testium Christianorum praesentia recipiendi, & de illis sese rogandi, ac desuper attestations necessarias, & opportunas faciendi, Apostolica auctoritate, tenore praesentium, facultatem concedimus, & impartimur; At cum supradicto Iosepho Praefecto, ejusque nunc, & protampore existente Vice Praefecto, ut licet dicti Ordinis professores existant, nihilominus actus hujusmodi recipere, & de



illis sese rogare, attestationesque prefatas facere liberè, & illicite possint, & valeant, & quilibet eorum possit, & valeat, auctoritate, & tenore in prefatis dispensamus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Ordinis prefati etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris Die 26. Aprilis 1704. Pontific. Nostri Anno IV.

Fr. Oliverius.

Lettera dell'Eminentiss. Cardinale Gioseppe Sagripanti  
all' Imperator d'Etiopia.

**M**agnam sanè in Domino gaudendi materiam mihi, & S. Congregationi de Propaganda fide præbuerunt, cum humanissima litera Maiestatis tuæ ad me data die 9. Ianuarij 1702. tum ea, quæ de præclaris animi tui sensibus P. Iosephus Hierosolimitanus Ord. Min. Strict. Obser. S. Francisci Ablegatus tuus fuisse nobis, ac luculenter aperuit. Sicuti enim præ Officii nostri ratione in id unum incumbimus, ut Veræ Religionis cultus, à quo pendet æterna salus animarum prætiosissimo Salvatoris nostri Sanguine redemptarum, ubique gentium quam maxime propagetur, ita nobis nihil profectò lætius, & iucundius accidere poterat, quam intelligere à Maiestate tua in amplissimo isto terrarum tractu tuæ ditioni subiecto benignè foveri Catholicam fidem, & ultro Expeti, ut Operarii ad eam isthic promovendam idonei ab Apostolica Sede mittantur. Quæ in re tametsi præ explorato habeamus nullam aliam laudem, aut gratiam animo Tuæ Magnitudini esse propositam, præter eam, quæ apud Deum uberrimam tibi comparas, non possumus tamen devoto nostro erga te studio temperare, quin pulcherrimum hoc facinus, & certè ad memoriam posteritatis iturum, Maiestati tuæ amantissimè gratulemur. Immortales deinde Omnipotenti Deo gratias agimus, quod super tot tamque à nobis disjunctas Nationes à Veritatis Semita aberrantes, benignus effuderit misericordias suas, suscitato sibi Rege Fidei; qui ut quondam Iosias Rex in lege Veteri, divinitus directus in penitentiam gentis, auferet ut speramus, abominationes impietatis de universis sinibus Regni sui, & in diebus peccatorum corroborabit pietatem. Bisi autem minime dubitamus, quin Maiestas Tua ubi probè instructa fuerit, gloriosum cæteris exemplum sis præbitura, nihilominus de æterna salute tua solliciti, Te vehementer in Domino hortamur, & obsecramus, ut egregium consilium proficende Catholicæ veritatis, & regne reconciliandi Romanæ Ecclesiæ, omnium Ecclesiarum Principi, ac Magistræ, quod nihil erit in Imperii tui monumentis illustrius, prompto, strenuoque animo exequaris, ubi enim negotium æternæ sa-

luis agitur, quod nihil homini potius, aut gravius accidere potest, omnem & medio cunctationem tolendam, humana omnia post habenda esse, nemo non videt. Reliqua Majestas tua abunde cognoscet ab Alegate Tuo, quem pluries bis, aliisque de rebus differentem audivimus: & Virum sane novimus, ea virtute, ac pietate præditum, quibus Regiam benevolentiam sibi meritis comparavit. Porro quæcunque ad præclaros conatus tuos iuvandos, & benedicente Domino perficiendos, vel à Sacra Congregatione, vel etiam ab Apostolica Sede poterunt proficisci, ea omnia tibi poses amplissime polliceri. Cum Sanctissimus Dominus Noster pro commissis sibi omnium Ecclesiarum sollicitudine, juxta, & longe possitas Nationes eodem paternæ charitatis sensu complectatur, & foveat, nihilque profecto antiquius in vobis habeat quam ut ab universa, quæ sub Cælo est, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione gentium multitudine glorificetur nomen Domini Iesu Christi. Quod si cæteris omnibus, multo magis cupit ab illustri Æthiopum gente præstari, quæ non ut pleraque aliæ remotiores, serius Deum agnovit, sed præcipuo sanè Divina Clementia munere inter ipsa nascentis Ecclesiæ primordia meruit Christiana Sacra suscipere, adeoque Apostolicæ plantationis germen, & est, & jure optimo prædicatur, cuius quidem splendide appellationis honorem non alias rectè tueri posse manifestum est, quam si Christianam Religionem, à Veteri malitiæ fermento, hoc est ab effusis erroribus expurgatam, ritè, sanctèque colat, eamque constanter juxta Romanæ Ecclesiæ sensum profiteatur. Cæterum Sanctissimus Pater Æthiopes Adolescentulos ad Urbem adductos ab Alegate tuo singulari beniginitate amplexus est, & mox in Pontificio Collegio de Fide propaganda collocatos, bonis moribus, liberalibus Disciplinis, sacrisque litteris, & ritibus à probatæ fidei, & doctrinæ viris, diligenter instrui, ac erudiri præcepit, ut postquam, absolutis studiis, ad patrias oras reversi fuerint, populares suos Orthodoxam veritatem docere, ipsæ Evangelicam pacem frangere, Ecclesiæ Sacramenta administrare, & reliqua Spiritualia præsidia, quibus animarum salus in tuto ponitur, exhibere eum fructu possint: Illam etiam præclaram, Sanctitas sua in tuæ gentis gratiam nuperrimè fecit, quod Ecclesiam S. Stephani Protomartyris à Summis Pontificibus, una cum Hospitio contiguo Æthiopice Nationi olim in Urbe concessam pietate, ac munificentia se digna, reparavit, ornavitque, ac insuper cogitat de eodem Hospitio primo quoque tempore amplificando, ac decenter exornando, ut Æthiopes, quos impofterum vel Religionis amor, vel Sacra Congregationis studium ad Urbem impelleret commodioribus hic adibus, ac debitis humanitatis officiis excipiantur, quæ omnia ideo Majestati tuæ significanda putavimus, ut inde Pontificiæ erga tuos Subditos charitatis magnitudinem valeas existimare, ego vero, quem Majestas Tua, tot, tamque illustribus honoris, & benevolentie significationibus decoravit, maximas animi perennes ipsi ago gratias, etiam relaturus, quoties occasiones mihi jugiter optandæ se obtulerint Majestati Tuæ, ac Æthiopice gentis inserviendi, quam etsi peculiari semper amoris, ac affectionis sensu fuerim prosecutus, nunc cum maximè pristina mea erga ipsam voluntati ingens accessio facta est, ex quod Sua Sanctitas eiusdem præclaræ Nationis, simulque Æthiopicarum Missionum, ac Missionariorum Protectorem apud Sanctam Sedem benigne constituit, Cæterum Patri Iosepho Alegate Tuo exigua quedam munda scula tradidi, meo nomine exhibenda Majestati Tuæ, quam demissè rogo, ut ea quæ Regio animo insita est, humanitate, illam excipere dignetur, velique in eis officium potius, ac devotionem offerentis pensare, quam præcium. Interim Majestati tuæ læta fassæque omnia curæ assiduis celestis

*gratia incrementis , à Deo auguror , cuiusque manus in obsequij argumentum  
humillimè deosculor .*

Altri Brevi , e Lettere Apostoliche spettanti alla sudetra Missione , e Missionarij d' Etiopia , & all' Istituzione di Prorettor della medema nella Persona dell' Eminentissimo Cardinale Sagripanti , per non portar di soverchio , tedio al Lettore qui si tralasciano , e solo mi porto à narrare , per Coronide della presente materia , ( oltre le gran conversioni fatte nella Russia , pochi anni sono , dalli Padri Riformati Missionarij in quelle Provinzie ) le notizie pervenute con lettere del Padre Giovanni Konig della Compagnia di Gesù , date in Bavaria di Portogallo sotto li 3. di Gennaro 1683. del seguente tenore .

*Avanti due Mesi in questi Regni è morto il celebratissimo , ovvero Apostolo , e Missionario Evangelico il Padre Antonio de Chagos , ò de Vulneribus Christi Spagnuolo , Uomo del tutto ammirabile , Religioso Riformato di S. Francesco , il quale predicando per tutti li Regni di Portogallo operò tali effetti , e miracoli , che di commun parere , si dice , e si crede , che nè Sant' Antonio di Padoa nell' Italia , nè S. Vincenzo in Spagna gli abbia fatti maggiori nella conversione dell' anime . Maravigliosi sono i testimonj , & essempj di questa cosa . Andava con sei Compagni per le Terre insegnando à tutti la strada della verità , come ne fanno testimonio i nostri , che molti Rustici , e persone rozze superavano molti Religiosi nel modo di meditare , e quando nelle Prediche dovea far menzione de nostri Giesuiti li chiamava suoi Maestri &c .*

Tutti questi son frutti , che partorisce anco al giorno d' oggi per tutto l' Universo la Religione del Gran Patriarca Serafico in servizio di Dio , e di Santa Chiesa .

Ed' ecco mio Devoto Lettore in picciol Tela rozzamente abbozzate parte delle fatiche , e sudori , del sangue sparso , e vita lasciata da Frati Minori Osservanti , e Riformati per amore di Cristo , per onor della Chiesa , e per zelo della Cattolica Fede . Chi brama vedere con maggior ampiezza le azioni più gloriose , le fatiche più rilevanti , e li sudori più copiosi , ch' intrapresero , sostennero , e sparsero , non solo i Religiosi Osservanti , e Riformati suddetti , ma tutti li Figli dell' tre Ordini instituiti dal Serafico Patriarca S. Francesco per le 4. Parti del Mondo , legga gli Annali del P. Uvadingo , le Croniche dell' Ordine , il Gonzaga , Pisano , Arturo , & altri , e de modernj li primi sei Tomi dell' Orbe Serafico del P. Gubernatis , & il Menologio Francescano ,  
oltre

Fr. Antonio  
dalle Pia-  
ghe di Cri-  
sto gran  
Ministro  
dell' Evan-  
gelo in  
Portogallo.

oltre il Leggendario del P. Mazzara, che resterà sopramodo maravigliato, & edificato. Che se poi per Coronide aggiunger volessi listati egreggi delle Amazzoni Francescane, che sparlero il Sangue per la Fede di Cristo, che si numerano intorno a cento, troppo lungo farei à chi brama la brevità. E perche il voler proseguire in materia si vasta, sarebbe altresì un voler perdersi à bella posta nel Pelago incercabile dell'azioni Eroiche, e mirabilissime de Francescani, Riformati, ed Osservanti, parmi con ragione d'esser giunto al *Non plus ultra* di tante lor glorie. Onde volgendo la Prora del mio scrivere ad altre Stelle, passo alle fulgide Lumiere d'altri Eroi Serafici detti Conventuali, altri Capuzini, ed altri del Terz'Ordine Claustrale Italiani con l'intiera notizia di tutte le lor Provincie, Conventi, e numero de' Frati, ch' in essi dimorano; ed incominciando da Conventuali, seguendo il computo fatto dal P. Maestro Giovanni Franchini da Modena nel Libro da lui stampato l'anno 1682. col Titolo *Status Religionis Franciscane Minorum Conventualium*, è della maniera che siegue.

## CAPITOLO VIII.

*Stato presente de Padri Min. Conventuali, con le Provincie, e Conventi di essi; Numero de Frati, che in quelli s'attrovano, e Serie dei lor Generali dalla Divisione dell'Ordine sino al tempo presente.*

**N**ON creda chi hà letto sin'ora, che diviso l'Ordine Franciscano in Osservanti e Conventuali, siati con gli Osservanti l'Osservanza, e la virtù partita, e trà la Conventualità, Sapienza, e Santità non alberghi; perche se parliamo in primo luogo della Santità di quest'Ordine, nella Chiesa de SS Apostoli di Roma, dove risiede il loro Generale, la pietà de Romani appese voti al Sepolcro di Frà Filippo da Ravenna, e Bartolomeo d'Amberga del Palatinato Superiore fu acclamato per gran Servo di Dio dalla Città di Napoli, dove morto l'anno 1621, sonarono le Campane da se stesse miracolosamente. Con pari stima di bontà lasciò questa Valle di pianto Francesco Angelo Batilocchi da Castel S. Angelo l'anno 1644. e Gieronimo Palantieri da Castel Bolognese, di cui si sono formati i processi inorono alla sua Vita, vilesse, e morì con fama di gran Santo l'anno 1619. Frà Stefano da Savona Laico di professione, morto in Palermo nel 1617. lasciò motivo à posterì di far istanza in Roma, acciò si formasse pure processo della sua santa vita; Così Maestro Bonaventura Pontieri da Carpenzano in Calabria, che fu Procurator Generale del suo Ordine, in Roma fu venerato, e tenuto in stima di grand' amico di Dio. Nè dissimile fu il concetto di Tomaso Pola da Cagliari illustre per miracoli appresso il Popolo di Napoli, e di Sardegna, e di Gabriel Rusconi da Caravaggio, commendato con lodi dell'istesso Vicario di Cristo Innocenzo XI. A questi s'accoppiarono nella Santità di vita Alessan-

Uomini  
insigni per  
Santità e  
Conven-  
tuali,



Alessandro Muzio da Fossano, Alessandro Gigli da Monte Polizia, no. Maestro Tinello da Monte Alcino, M. Antonio da S. Mauro, M. Francesco Montagnana da Moracello, M. Domenico da Muro, Bartolomeo Strellini da Melego, Gio: Battista Lucarelli da Mondaino, Innocenzo Saraceni da Monte Curchio, e Gio: Battista Bonanome da Venezia, il quale fu Istitutore nel Convento detto la Casagrande nella sua Patria, delle Suore del Terz' Ordine sotto il titolo dell'Immacolata Concezione: Tutti questi furono venerati, e tenuti tanto in vita, quanto in morte, da loro Concittadini in gran concetto di virtù, e di Servi molto cari all' Altissimo. Non farò poi menzione di Gio: Francesco Ginetti d' Augusta Pretoria, il di cui Corpo anche insepolto, volle il Signore illustrare co' miracoli; nè di Frà Stefano Polaco appresso il Fiume R. ab fatto morire per Cristo; Nè menò di Frà' Angelo da Blera laico, & altri molti, le azioni de quali, e virtù miracolose speriamo presto veder publicate alla luce sotto titolo di *Vite de Servi del Signore fioriti tra Francescani Conventuali nel Secolo corrente*. Come ce lo promette il P. M. Vincenzo Coronelli Cosmografo della Serenissima Republica di Venezia nelle addizioni al suo Albero Serafico esposto in ampio foglio con figure di Rame, dal quale anco abbiamo cavato questo picciol ristretto. Aggiungo bensì alli suddetti la santa memoria del gran Servo di Dio Padre Giuseppe da Copertino, che morì in Osmo l'anno 1663. alli 18. di Settembre, del quale essendo molto avanzata la Causa in Sacra Ruota, presto speriamo di vederlo aggregato fra Beati.

Soggetti  
insigni per  
lettere, &  
dottrina de  
moderni.

Conven-  
tuali al  
Concilio  
di Trento.

Se poi parliamo della dottrina, e virtù, Frà Trebanzio Piennese, che all' eminenza delle lettere la candidezza de costumi accommunò, fu gran Teologo, fervoroso Predicatore, e passò in opinione di uomo Santo. Giulio da Monte Filatrano, che nella Sapienza di Roma tessè venti anni, fatto Vescovo di S. Agata con grande edificazione de' popoli volò ad' eterno riposo. Cornelio Muffi Nobile Piacentino Vescovo di Bertinoro, e di Bitonto, chiamato il Principe de Predicatori, fece una vita tanto ritirata, ed' austera, che vive la fama trà quei Prelati, quali non si lasciano affascinare da gli agi, e corrompere dall' ambizione. Pietro Rodolfo da Tossignano, altresì eminentissimo Predicatore, e Lettore dello Studio di Padoa, fatto Vescovo di Sinigaglia, portò nome d' un zelante Prelato, e di osservantissimo Religioso. Egli scrisse le Storie dell' Ordine, come fece trà gli Osservanti il Ven. P. Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova, e P. Marco di Lisbona Vescovo Portuense in Portogallo. L' uno, e l' altro accreditati, ed' appresso de lor Cittadini, ed' appresso la Curia Romana. Ed' ecco come fiorisce questa Religione. Al Concilio di Trento si trovarono de Conventuali, Ottaviano Preconi Arcivescovo di Palermo; Giulio Magnani Piacentino Vescovo di Calvi; il Vescovo Muffi: li Generali Bonaventura. Pio da Costaciario, & Antonio de Sapienti d' Augusta Pretoria, con tanti Teologi sino al numero di ventidue la serie de quali ponemmo à suo luogo. In questa riga fu Filippo Gesualdi, uomo di altrettanta dottrina, e spirito, il quale trà Conventuali osservò molto bene i precetti della sua regola, & regolò ottimamente, doppo aver letto 30. anni nello Studio di Padoa, tutto l' Ordine suo; fatto Generale, da Clemente VIII. fu onorato



onorato di Mitra, ma da gli onori non si lasciò mutar la mente, ne affascinato da gli agi mutò il tenore di vita Clausurale, ne alterò il concerto de Religiosi suoi tratti. Costantino Bargellini Nobile Bolognese trà Conventuali allevato, ebbe i Vescovati di Rieti, e di Foligno in premio delle sue molte virtù. Felice Centini Vescovo di Meleto, e Macerata onorò il bigio Manto, e con l'Ostro del merito, e con la Porpora di Cardinale. La stessa sorte scorre prima di lui, portato dalla sola virtù, Costanzo Boccafoco da Sarnano, copricuo per i costumi, e per la dottrina Illustrissimo, & a di nostri, il Santissimo Padre Innocenzio XI. esaltò il gran Maestro Lorenzo Brancati di Lauria all'onore della stessa Sacra Porpora l'anno 1681. e se ben mutò stato, non cangiò però il corso alle sue applicazioni, perche anco Cardinale ci hà fatto godere nelle stampe li frutti eruditi del suo nobil ingegno. Ottaviano da Ravenna doppo haver letto 40. anni in Padova Sacra Teologia, fu da Clemente VIII. à Bologna mandato per illustrare con la sua dottrina, ed' esemplarità de costumi, quella Università. Cesare Lippi da Imola Teologo di Paolo V. si guadagnò il Vescovato della Cava con mettere à ripentaglio la vita per onore di S. Chiesa. Quanti insigni Maestri, quanti Predicatori nominatissimi siano usciti da Collegj de Conventuali, quanti volumi in ogni sorte di erudizione si ammirino mandati da essi alla luce, può vedersi, da chi nè fosse curioso, nel Libro intitolato: *Bibliophia, e memorie letterarie de scrittori (Conventuali del citato P. Maestro Franchini da Modena stampato l'anno 1692. dove se ne contano da trecento, e cinquanta.*

Cardinali  
Conven-  
tuali.

Il Collegio di S. Bonaventura in Roma è un Seminario d'uomini eccellenti d'ogni Nazione fondato dalla felice memoria di Sisto V. da dove venne fuori quel gran Mostro di Sapienza, parlo di Bartolomeo Massrio, che poi fece stupire tutto il Mondo Teologico con i suoi libri. Due simili Collegj hanno in Praga, & in Vienna, questi Padri: dove allevano soggetti da fronteggiar l'Eresia. Questo di Vienna fu eretto dal P. Maestro Fr. Cornelio Aragona Sanseverini da Piacenza, illustrissimo per gli splendori del Sangue, e per gli ornamenti delle virtù. Lessero in Praga con gran frutto per le Provincie di Germania, Francesco Antonio da S. Severino, Bonaventura Merenda Palermitano, Michiele Mantilla da Trapani, Giacomo Fabretti da Ravenna, Filippo Salerni d'Alcarà, ed'altri: Insegnarono in Vienna con pari onore, Ottaviano da Ravenna, Marco da Modena, Nicolò Laurimichi Polacco, Francesco Amicoccio, e Lucio Zuccardi. Così pure in Gratz con non dissimile merito, Tiberio da Mone Nuovo, Bonaventura da Monte Giorgio, Guglielmo da Bologna, Marco da Cilla, Gio: Tomafo da Bologna con altri molti. Il Generale Felice da Monte Rotondo illustrò l'Università di Padova per molti anni con la lettura di publico Dottore, e decorò il mondo litterario con le sue Opere. Predicarono, e lessero, in Colonia Gio: Angelo, Gio: Vallendorph, & Pietro Puteano Predicatore, e Consigliero dell' Imperatore Rodolfo. Fruttificò nella Vigna del Signore l'Evangelico grano seminato in Boemia da Maestro Paolo da Praga; e gran Predicatori furono in Germania Barnaba d'Opazio, Bonaventura Manhardo, Bonaventura da Gratz,

Collegio  
di S. Bonaventura in  
Roma Fon-  
dato da Sisto V.

*Lib. 3. fol.  
19. & seg.*

da Gratz, Arnolfo da Colonia, Accursio Volviser, Clemente Vindmer, Francesco Mirai, Andrea da Praga, Nicolò Anstroph Suffraganeo di Munster, & Gio: Pelchian Vescovo Cardicene suffraganeo Padebornense, tutti celebrati con nobili encomia da Gio: Pietro Crescenzi nel suo Presidio Romano. De Conventuali stessi furono pure segnalati Maurizio Centino di Aicoli Vescovo di Massa, poi di Meletto: e Gio: Pietro da Chieti Vescovo di Fondi, l'uno, e l'altro assai rinomati. Pietro Carrepolio in Germania con le sue Istorie Ecclesiastiche è stato di utile à Cattolici, e di confusione à Luterani. Bonaventura Teuli da Veletri Maestro di Sacra Theologia, Predicatore, e Poeta dell'Ordine, hà letto, e governato, Reggente di Studio, Segretario, ed'Assistente del Generale, Provinzial di sua Provincia, e Cronista della sua Patria. Guglielmo Plati fu eccellente Predicatore: & il Padre Ciatti ebbe in tutte le parti pochi pari, gran Teologo, fedele Istoric, Accademico spiritoso, di Antichità intendente, nel ben dire facondo, e ne meritò in Venezia, in Roma, & altrove gli applausi.

Li Conventuali hanno avuto molti Cardinali, trè Pontefici (se vogliamo annoverare Giulio II. che fu Novizio in Perugia tra essi) ed' assaissimi Inquisitori contra l'eretica pravità per luoghi particolari, e tutto il Mondo, come à suo luogo si farà vedere.

Il S. Offizio di Venezia fu pure sotto la reggenza de Conventuali, e Sisto V. Sommo Pontefice fu l'ultimo di detta Religione, che nè avesse il governo, essendo stato fatto Inquisitore Generale di quella Dominante, e di tutto lo Stato Veneto il giorno 17. di Gennaro 1557. per cui distribui ora Commissarj del S. Offizio, ora Inquisitori, giusta la facoltà, che ne aveva dalla Sacra Congregazione, e dal Pontefice.

*Atrionori  
de Padri  
Conven-  
tuali.*

Hanno avuto, in fine, li Padri Conventuali l'onore di esser Teologi di molti Principi Cardinali, e Pontefici; Consultori, e Qualificatori del Supremo Tribunale della Inquisizione di Roma, dove il Consultore, che hà voto, e sempre Conventuale, e v'interviene ogni Settimana trè volte, cioè il Mercordì alla Minerva, il Giovedì in Palazzo Pontificio alla presenza del Sommo Pontefice, & un altro giorno à S. Pietro nel Palazzo del S. Offizio. Il primo à dar il voto è il Socio del Commissario del S. Offizio, & il secondo è il Consultore. Il Procurator Generale de medemi hà pure luogo in Capella Pontificia, e godono altri Privilegi. Nella Sapienza di Roma la Cattedra Scrittrice da Conventuali sempre viene occupata. Similmente sono perpetui Lettori nelle pubbliche Università di Padova, Bologna, Pavia, Perugia, Torino, Siena, Pisa, Ferrara, Macerata, & Urbino, oltre quelle di Vienna, e Praga, & altre, che per brevità si t rala sciano.

*Provinzie , e Conventi de Padri Conventuali suddetti.*

|    |  |    |
|----|--|----|
| 1  | <b>P</b> rovinzia di S. Francesco , tiene Conventi . | 42 |
| 2  | Provinzia di Roma , Conventi .                       | 60 |
| 3  | Provinzia di S. Antonio , Conventi .                 | 37 |
| 4  | Provinzia di Bologna , Conventi .                    | 10 |
| 5  | Provinzia di Napoli Conventi .                       | 76 |
| 6  | Provinzia di Sicilia , Conventi .                    | 83 |
| 7  | Provinzia della Marca , Conventi .                   | 79 |
| 8  | Provinzia di Bari , Conventi .                       | 51 |
| 9  | Provinzia di Milano , Conventi .                     | 32 |
| 10 | Provinzia di Toscana , Conventi .                    | 39 |
| 11 | Provinzia di Genova , Conventi .                     | 43 |
| 12 | Provinzia di S. Bernardino , Conventi .              | 41 |
| 13 | Provinzia di Calabria Conventi .                     | 33 |
| 14 | Provincia di S. Angelo , Conventi .                  | 25 |
| 15 | Provincia di Sardegna , Conventi .                   | 9  |
| 16 | Provincia di Dalmazia , Conventi .                   | 21 |
| 17 | Provincia di S. Bonaventura , Conventi .             | 17 |
| 18 | Provincia di S. Lodovico , Conventi .                | 24 |
| 19 | Provincia di Linguadocca , Conventi .                | 17 |
| 20 | Provincia di Polonia , Conventi .                    | 32 |
| 21 | Provincia di Russia , Conventi .                     | 40 |
| 22 | Provincia di Stiria , Conventi .                     | 11 |
| 23 | Provincia di Colonia , Conventi .                    | 22 |
| 24 | Provincia di Argentina , Conventi .                  | 21 |
| 25 | Provincia di Lieggi , Conventi .                     | 3  |
| 26 | Provincia di Romania , Conventi .                    | 3  |
| 27 | Provincia d'Austria , Conventi .                     | 17 |
| 28 | Provincia di Boemia , Conventi .                     | 17 |
| 29 | Provincia di Oriente , Conventi .                    | 2  |
| 30 | Provincia di Transilvania , Conventi .               | 1  |
| 31 | Provincia d'Ungheria , Conventi .                    | 4  |
| 32 | Provincia d'Inghilterra , Conventi .                 | 0  |
| 33 | Provincia d'Ibernia , Conventi .                     | 0  |
| 34 | Provincia di Sassonia , Conventi .                   | 0  |
| 35 | Provincia di Danimarca , Conventi .                  | 0  |
| 36 | Provincia di Terra Santa , Conventi .                | 0  |

|                                   |      |
|-----------------------------------|------|
| Tutti li Conventi uniti insieme . | 952  |
| Monasteri di Monache .            | 20   |
| Collegj di Terziarie .            | 30   |
| Parochie .                        | 10   |
| Noviziati .                       | 50   |
| Studj .                           | 100  |
| Maestri , o Reggenti .            | 1210 |
| Predicatori .                     | 3800 |

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| Sacerdoti                          | 11520. |
| Chierici                           | 1400.  |
| Laici                              | 2270.  |
| Tutti li Frati Conventuali         | 15190. |
| Tutte le Monache ad' essi soggette | 608.   |
| Tutte le Suore Terziarie           | 200.   |
| Cause de Servi di Dio              | 7.     |

Tale è lo Stato presente de' Minori Conventuali.

*Seguono li Generali de Padri Conventuali dalla divisione dell'Ordine fino al tempo presente.*

Generali  
de Padri  
Conven-  
tuali.

- 1 IL primo Generale eletto da Padri Conventuali, divisi che furono dalli Osservanti l'anno 1517. fu il P. ANTONIO Marcello da Cherso Dalmatino, qual governò anni due, e poi morì. Successe la sua elezione in Roma nel Convento de SS. Apostoli, dove per ordinario il detto Generale risiede.
- 2 Il P. ANTONIO Saffolino da Fiorenza, eletto in Bologna l'anno 1519. governò anni 4. fatto Vescovo di Minerbo.
- 3 Il P. GIOVANNI Vigerio Genovese, avendo governato cinque anni da Vicario Generale, fu eletto Generale in Spoletto nel 1529. governò anni cinque, fatto Vescovo di Chio.
- 4 Il P. GIACOMO Antonio Ferdudio d' Ancona, eletto in Milano l'anno 1533. governò anni 4. fatto Vescovo di Martorana, resse quella Chiesa 22. anni con molto esempio di Religioso Prelato; e fattosi Vecchio, mentre diceva Comperta, giunse al Verfetto, che dice: *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum* rese l'anima à Dio:
- 5 Il P. LORENZO Spada, eletto in Roma nel 1537. governò anni 6. fu poi Vescovo della Cava nel Regno di Napoli.
- 6 Il P. BONAVENTURA Pio da Costaziaro, eletto in Ancona l'anno 1543. governò anni 6. Questo Generale si ritrovò al Concilio di Trento.
- 7 Il P. GIACOMO da Monte Falco, eletto in Assisi nel 1549. governò tre anni, e poi morì.
- 8 Il P. GIULIO Magnano da Piacenza, eletto in Genova l'anno 1553. governò anni 6. fu poi Vescovo della Cava nel Regno di Napoli.
- 9 Il P. GIO: ANTONIO da Cervia, eletto in Assisi nel 1559. governò 4. mesi, e poi morì per la fiacchezza.
- 10 Il P. ANTONIO de Sapienti d' Augusta Pretoria, eletto in Milano l'anno 1562. governò due anni, e poi morì. Si ritrovò al Concilio di Trento.
- 11 Il P. FELICE Peretti da Mont'Alto Vicario Generale, eletto dal B. Pio V. nel 1566. governò anni due, fatto Cardinale, indi Sommo Pontefice si chiamò Sisto V.
- 12 Il P. GIO: TANCREDI da Colle Toscano, eletto in Roma

ma l'anno 1568. governò tre anni , doppo quali morì in Firenze .

- 13 Il P. GIOVANNI Pico da Serra Petrona Marchiano , eletto in Camerino l'anno 1571. governò tre anni , e poi morì alla Patria.
- 14 Il P. PIETRO ANTONIO de Camillis da Nocera , eletto in Siena nel 1574. governò anni 4. e poi morì.
- 15 Il P. ANTONIO Fera da Piano in Toscana , eletto in Perugia l'anno 1581. governò tre anni , fatto Vescovo Marsiano .
- 16 Il P. CLEMENTE Bontadosio da Montefalco , eletto in Bologna nel 1584. governò due anni fatto Vescovo di Nicastro .
- 17 Il P. EVANGELISTA Pelleo da Forci Marchiano , eletto in Roma , essendo Vicario Generale , l'anno 1587. governò tre anni .
- 18 Il P. GIULIO da Mogliano nella Marca , eletto in Roma nel 1591. morì fra dieci giorni .
- 19 Il P. FRANCESCO Bonfiglio da Gualdo , eletto in Roma l'anno medesimo 1590. doppo aver governato tre anni rinunziò l'Offizio . Fù poi Vescovo di Ascoli .
- 20 Il P. FILIPPO Giesualdo da Castro Villari Calabrese , eletto in Roma nel 1593. governò 7. anni . Fù poi Vescovo Cariatense .
- 21 Il P. GIUSEPPE Piscullo da Melfi , eletto in Roma l'anno 1602. governò 6. anni , fatto Vescovo di Catanzaro in Calabria .
- 22 Il P. GUGLIELMO Ugo d' Avignone , eletto in Roma nel 1608. governò 6. anni , doppo quali fù Arcivescovo d'Ambrun .
- 23 Il P. GIACOMO Montanari da Bagnacavallo destinato da Paulo V. Vicario Generale nel 1613. fù poi eletto in Roma Generale l'anno 1617. e governò in tutto anni dieci .
- 24 Il P. MICHIELE Messerotti da Bologna fù fatto Generale per Breve di Gregorio XV. nel 1623. ma governato apena un'anno fù fatto Vescovo di Bitetto .
- 25 Il P. FRANCESCO Franceschini da Cascia destinato Vicario Generale l'anno 1624. da Urbano VIII. fù poi nel 1625. eletto in Roma Generale , e governò in tutto anni 7. Fù poi Vescovo di Gravina .
- 26 Il P. GIO. BATTISTA Berardicello da Larino Pugliese destinato Vicario Generale da Urbano VIII. nel 1632. fù poi eletto Generale nel 1635. e governò in tutto anni 16. morì di peste .
- 27 Il P. MICHIEL ANGELO Catalano da S. Mauro , eletto in Roma l'anno 1647. governò anni 6. Fù poi Vescovo d' Isernia .
- 28 Il P. FELICE Gabrielli d' Ascoli Marchiano Reggente del Collegio di S. Bonaventura , eletto in Roma nel 1653. governò anni 6. fatto Vescovo di Nocera de Pagani .
- 29 Il P. GIACOMO Favretti da Ravenna destinato Generale da Papa Alessandro VII. nel 1659. governò 6. anni , e poi morì .



- 30 Il P. ANDREA Bini da Spello, eletto in Roma l'anno 1665. uomo di gran zelo, & sapere governò anni 6.
- 31 Il P. MARZIALE Pellegrini da Castro Villare, eletto in Roma nel 1671. governò 6. anni, fatto Arci-Vescovo di Nazaret in Puglia.
- 32 Il P. GIOSEPPE de Amatis da Masafra Pugliese, eletto in Roma l'anno 1677. governò anni 6.
- 33 Il P. ANTONIO d'Anversa Napolitano, eletto in Roma nel 1683. governò anni 6.
- 34 Il P. GIOSEFFE MARIA Bottari di Venezia Predicatore eccellentissimo, eletto in Roma nel 1689. governò anni 6. Fu poi Vescovo di Pola.
- 35 Il P. FELICE da Monte Rotondo, Dottore publico dell' Università di Padoa, fu eletto absente in Roma l'anno 1695. governò anni 6.
- 36 IL P. VICENZO Coronelli di Venezia Cosmografo della Republica di Venezia, eletto in Roma l'anno 1701. governò anni 6.
- 37 Il P. BERNARDIN'ANGELO Caruzzi da Castel S. Angelo della Provinzia Serafica, eletto in Assisi l'anno 1707. governa al presente con somma rettitudine, e vigilanza.

**Abito, e figura del Frate M. Conventuale.**



*Frate**Minore**Conventuale.*

## CAPITOLO IX.

*Origine , e principio della Riforma de Padri Capuzini ,  
con li lor Generali , e Stato presente della  
Religione di essi.*

B. Matteo  
da Bascio  
Fondator  
dei Capu-  
zini.

Cun. Ord.  
par. 3. p.  
291.

Catterina  
Duchessa di  
Camerino  
li favorisce  
appressò il  
Pontefice.

Fr Lodovi-  
co da Fossom-  
brone pr.  
Vic. Gener.  
dei Capuzini.

L'Anno 1525. sotto il Pontificato di Papa Clemente VII. e Carlo V. Imperatore ebbe principio la famosa Riforma de Padri Capuzini, quali si sono numerosi dilatati in tutte le parti del Mondo con tanti vantaggi del Cattolichismo. Ebbe questa il suo essere da un gran Servo di Dio chiamato Frà Matteo da Bascio Religioso Professo, e Sacerdote de Min. Osservanti; il quale essendo di Spirito fervente, e di gran zelo della Santa povertà, ritrovandosi un giorno nella sua Cella, li parve di sentire una voce, che tre volte gli disse: *Osserva la tua Regola ad litteram*, onde con ardore di Spirito essendo in età di 36. anni, s'accinse ad'opra tanto eroica vestendosi un' Abito rapezzato, e lacero, e cuscitosi dietro un Capuzio aguzzo se n'andò a Roma, gettossi ai piedi del Pontefice Clemente VII. ed ottenne di poter vivere allora in quell'Abito stesso con un compagno, come Romiti, e predicare a fedeli la penitenza, con questo però, che una volta all'anno, quando i Padri Osservanti facevano il loro Capitolo Provinciale, s'appresentasse in segno d'ubbidienza al Ministro di quella Provincia nella quale ei si trovasse allora promettendo di questa sua Concessione fargliene il Breve.

Doppo questo s'unirono a lui Frà Lodovico da Fossombrone, e Fr. Raffaello suo fratello pure Osservanti con altri Frati del medemo Ordine, e spirito, essendo favoriti da Catterina Duchessa di Camerino (per il gran fervore, e carità con cui questi Religiosi servirono gl'infermi in quella Città nel tempo d'una gran peste.) che si offerse a loro in tutto quello li poteva giovare, e consolare. Udita da essi questa cortese offerta le dimandarono lettere al Papa, & a Cardinali, supplicando, che lor fosse concesso di portare il Capuzio quadrato, che poi divenne aguzzo, e che non solo il potessero portare essi, ma tutti quelli, che gli volessero seguire, e vivere in quella vera povertà, e modello di vita. Scrisse la Duchessa al Papa, che li concesse la dimanda loro, facendoli soggetti ai Min. Conventuali, come essi avevano dimandato, solo nella confermazione del loro Prelato, onde col favore di questi, cresciuti già in buon numero, celebrarono il primo Capitolo nel Convento d'Alvacina nel Fabbrianese, oggi abbandonato, eleggendo per Vicario Generale lo stesso Fr. Matteo da Bascio. Da principio però questa Religione fu governata da un Superiore, chiamato Presidente, ma in capo à tre anni ebbe il nome di Vicario Generale, il che seguì l'anno 1528. quando si portarono à Viterbo, dove felicemente ottennero la Bolla: *Religionis zelus*, spedita adì 3. di Luglio, in vigor della quale fu eletto per primo Vicario Generale il medemo Frà Lodovico da Fossombrone, qual stette in

in quella Carica tutto il tempo che visse Clemente VII. cioè dall'anno 1523. sino al 1536. onde accettando, e vestendo altri, che volevano ad'essi unirsi, gettò questa S. Riforma sì profonde radici, che in brevità di tempo crebbe mirabilmente à quel segno, che si dirà più di sotto.

Indi Papa Paolo III. confermò lo stato de' Capuzini, dichiarando essere i suoi Prelati Regolari, e meglio lo stabilì Paolo V. l'anno 1619. esimendoli da ogni dipendenza da Conventuali, con che prese forma di vera, e stabilita Religione, eleggendo ogni sessennio il loro Generale, che riceve la conferma unicamente dal Sommo Pontefice, ed è tanto cresciuta questa Riforma prima in Italia, e poi per tutta Europa, indi fuori di essa, che al giorno d'oggi si divide in 51. Provincie, & una Custodia; Conta 1608. Conventi, e molti Ospizi, come qui appresso si farà vedere.

Il B. Matteo di Basci muore in Venezia l'an. 1552.

Cron. p. 3. lib. 9. p. 100.

Morì il B. Matteo suo Fondatore in Venezia l'anno 1552. di sua età 57. in Casa del Piovano di S. Moisè dove quella. Quadragesima predicava, da dove fu trasferito il suo Corpo alla Chiesa di S. Francesco della Vigna de Frati Osservanti, trà quali era ritornato per obbedire al Pontefice, che con Bolla revocatoria della prima, avea così comandato. Quivi gli fu data onorevol Sepoltura, come fino al giorno d'oggi si vede il suo Deposito in un Pilastro al Corno dell'Evangelio fuori della Capella Maggiore nella detta Chiesa.

Gloriasi in fine questa Religione, che la sua Riforma abbi avuto principio à Camerino, dove anco la Duchessa Caterina Cibo gli fabbricò il Convento, appresso di cui cominciò ancor la Riforma dell'Osservanza nella Provincia della Marca. Numera fino ad'ora 37. Generali, cominciando dal Beato Matteo suo Fondatore, e sono li seguenti.

### Generali de' Capuzini.

1. **I** L. B. Matteo da Bascio Fondatore l'anno 1523.
2. Il P. Lodovico da Fossombruno, eletto con Bolla Apostolica l'anno 1528.
3. Il P. Bernardino d'Asti, eletto in Roma nel 1536.
4. Il P. Bernardino da Siena, eletto in Fiorenza nel 1538.
5. Il P. Francesco da Iessi, eletto in Roma nel 1545.
6. Il P. Bernardino d'Asti eletto in Roma la seconda volta nel 1546.
7. Il P. Eusebio d'Ancona, eletto in Roma nel 1552.
8. Il P. Tomaso da Città di Castello, eletto in Napoli nel 1558.
9. Il P. Evangelista da Canobio, eletto in Forlì nel 1564.
10. Il P. Mario da Mercado, eletto in Roma nel 1567.
11. Il P. Vincenzo da Monte, eletto in Ancona nel 1573.
12. Il P. Girolamo da Monte Fiore, eletto in Roma nel 1575.
13. Il P. Gio: Maria da Tusa, eletto in Roma nel 1581.
14. Il P. Giacomo da Mercado, eletto in Roma nel 1584.
15. Il P. Girol. da Polici, eletto in Roma, come tutti li seguenti nel 1587.
16. Il P. Silvestro da Monte Leone, eletto nel 1598.
17. Il P. Girolamo da Sorbo Napolitano, eletto nel 1596.

Gener. de Capuzini.

- 18 Il P. Girolamo da Castel forte , eletto nel 1599.  
 19 Il P. Silvestro de Affisi , eletto nel 1605.  
 20 Il P. Girolamo da C. Forte , eletto di nuovo nel 1608.  
 21 Il P. Paulo da Cesena , eletto nel 1613.  
 22 Il P. Clemente da Noto , eletto nel 1618.  
 23 Il P. Gio: Maria da Noto , eletto nel 1625.  
 24 Il P. Antonio da Modena , eletto nel 1633.  
 25 Il P. Giovanni Moncallero , eletto nel 1637.  
 26 Il P. Innocenzo da Calatagirone , eletto nel 1643.  
 27 Il P. Fortunato da Cadore , eletto nel 1650.  
 28 Il P. Simpliciano Milanese , eletto nel 1656.  
 29 Il P. Marc'Antonio da Carpinedolo , eletto nel 1662.  
 30 Il P. Fortunato di Cadore , eletto la seconda volta nel 1667.  
 31 Il P. Stefano da Cesena , eletto nel 1671.  
 32 Il P. Bernardo da Porto Maurizio , eletto nel 1678.  
 33 Il P. Carlo Maria da Macerata , eletto nel 1685.  
 34 Il P. Bernardino d'Arezzo , eletto nel 1691.  
 35 Il P. Pietro da Busto Milanese , eletto nel 1698.  
 36 Il P. Agostino della Tifana Ducato del Friuli , eletto nel 1701.  
 37 Il P. Bernardino da Saluzzo , eletto nel 1709. quale visitando la Calabria passò al Signore l'anno seguente 1710. onde fu costituito in suo luogo sino al futuro Capitolo Generale. Il P. Francesco Maria d'Arezzo Procur. Generale del medesimo suo Ordine.

*Provinzie , e Conventi de Padri Capuzini  
sudetti .*

- 1 **P**ROVINZIA di Roma tiene Conventi 41. Noviziati 2. Stud. 6. Missioni 1. Predicatori 197. Sacerdoti semplici 111. Chierici 47. Laici 272. Tutti li Frati 617.  
 2 PROV. di S. Francesco Conv. 41. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 90. Sacerd. 137. Chierici 50. Laici 200. Tutti li Frati 477.  
 3 PROV. della Marca , Conv. 32. Noviz. 2. Stud. 4. Pred. 180. Sacerd. 126. Chier. 44. Laici 270. Tutti li Frati 610.  
 4 PROV. di Bologna Conv. 25. Nov. 2. Stud. 3. Pred. 125. Sac. 122. Chier. 57. Laici 136. Tutti li Frati 445.  
 5 PROV. di Lombardia , Conv. 23. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 129. Sacerd. 110. Chier. 38. Laici 125. Tutti li Frati 402.  
 6 PROV. di Venezia , Conv. 45. Noviz. 2. Stud. 3. Missioni 5. Pred. 155. Sacerd. 301. Chier. 79. Laici 251. Tutti li Frati 786.  
 7 PROV. di Milano , Conv. 33. Noviz. 3. Stud. 5. Missioni 9. Pred. 235. Sacerd. 184. Chier. 92. Laici 166. Tutti li Frati 867.  
 8 PROV. di Brescia , Conv. 33. Noviz. 1. Stud. 2. Miss. 16. Pred. 105. Sacerd. 165. Chier. 68. Laici 174. Tutti li Frati 612.  
 9 PROV. di Genova , Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 4. Miss. 11. Pred. 197. Sacerd. 164. Chier. 36. Laici 170. Tutti li Frati 567.  
 10 PROV. di Piemonte Conv. 39. Noviz. 3. Stud. 2. Missioni 9. Pred. 95. Sacerd. 241. Chier. 46. Laici 161. Tutti li Frati 541.  
 11 PROV.



- 11 PROV. di Toscana , Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 4. Missioni  
2. Pred. 200. Sacerd. 94. Chier. 52. Laici 220. Tutti li Frati 564.
- 12 PROV. di Corsica , Conv. 16. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 50. Sacerd.  
9. Chier. 8. Laici 58. Tutti li Frati 206.
- 13 PROV. di Napoli , Conv. 38. Monast. 1. Noviz. 2. Stud. 4. Pred.  
174. Sacerd. 160. Chier. 61. Laici 252. Tutti li Frati 647.
- 14 PROV. di Basilicata , Conv. 41. Nov. 2. Stud. 2. Pred. 72. Sacerd.  
14.5. Chier. 34. Laici 161. Tutti li Frati 432.
- 15 PROV. di Reggio in Calabria , Conv. 35. Nov. 3. Stud. 3. Pred.  
81. Sacerd. 105. Chier. 41. Laici 197. Tutti li Frati 427.
- 16 PROV. di Cosenza , Conv. 36. Noviz. 2. Stud. 2. Pred. 46. Sa-  
cerd. 57. Chier. 30. Laici 147. Tutti li Frati 320.
- 17 PROV. di S. Angelo , Conv. 29. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 54. Sa-  
cerd. 104. Chier. 32. Laici 125. Tutti li Frati 349.
- 18 PROV. di Bari Conv. 29. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 76. Sacerd.  
88. Chier. 38. Laici 131. Tutti li Frati 323.
- 19 PROV. di Otranto , Conv. 32. Noviz. 2. Stud. 6. Pred. 112. Sacer.  
119. Chier. 54. Laici 150. Tutti li Frati 435.
- 20 PROV. di Palermo Conv. 33. Noviz. 3. Stud. 3. Miss. 1. Pred. 146.  
Sacerd. 148. Chier. 89. Laici 248. Tutti li Frati 621.
- 21 PROV. di Messina , Conv. 36. Noviz. 2. Stud. 6. Pred. 90. Sacerd.  
110. Chier. 42. Laici 268. Tutti li Frati 470.
- 22 PROV. di Siracusa , Conv. 31. Noviz. 3. Stud. 5. Pred. 98. Sacerd.  
192. Chier. 41. Laici 113. Tutti li Frati 444.
- 23 PROV. d'Abruzzo , Conv. 31. Noviz. 2. Stud. 1. Pred. 47. Sacerd.  
68. Chier. 25. Laici 147. Tutti li Frati 287.
- 24 PROV. di Cagliari , Conv. 30. Noviz. 1. Stud. 1. Pred. 37. Sacerd.  
60. Chier. 30. Laici 77. Tutti li Frati 204.
- 25 PROV. di Sassari , Conv. 30. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 51. Sacerd.  
82. Chier. 31. Laici 78. Tutti li Frati 252.
- 26 PROV. di Parigi , Conv. 41. Noviz. 2. Stud. 7. Miss. 16. Pred. 511.  
Sacerd. 82. Chier. 68. Laici 219. Tutti li Frati 891.
- 27 PROV. di Turena , Conv. 33. Noviz. 2. Stud. 7. Miss. 12. Pred. 324.  
Sacerd. 109. Chier. 68. Laici 159. Tutti li Frati 660.
- 28 PROV. di Normandia , Conv. 27. Nov. 1. Stud. 4. Miss. 8. Pred.  
290. Sacerd. 106. Chier. 50. Laici 92. Tutti li Frati 538.
- 29 PROV. di Bertagna , Conv. 30. Noviz. 1. Stud. 6. Miss. 9. Pred. 378.  
Sacerd. 107. Chier. 36. Laici 137. Tutti li Frati 691.
- 30 PROV. di Lione , Conv. 53. Noviz. 2. Stud. 10. Miss. 7. Pred. 525.  
Sacer. 125. Chier. 95. Laici 251. Tutti li Frati 996.
- 31 PROV. di Provenza , Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 5. Miss. 5. Pred. 239.  
Sacerd. 97. Chier. 42. Laici 131. Tutti li Frati 529.
- 32 PROV. di Lorena , Conv. 26. Noviz. 1. Stud. 4. Miss. 1. Pred. 147.  
Sacerd. 83. Chier. 18. Laici 83. Tutti li Frati 400.
- 33 PROV. di Savoia , Conv. 11. Nov. 1. Stud. 2. Miss. 3. Pred. 105. Sa-  
cerd. 110. Chier. 24. Laici 59. Tutti li Frati 198.
- 34 PROV. di Borgogna , Conv. 21. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 182. Sa-  
cerd. 48. Chier. 30. Laici 60. Tutti li Frati 320.
- 35 PROV. di Tolosa Conv. 37. Nov. 2. Stud. 6. Miss. 2. Pred. 154. Sa-  
cerd. 82. Chier. 50. Laici 160. Tutti li Frati 546.

- 36 PROV. d'Aquitania, Conv. 35. Nov. 2. Stud. 3. Miss. 5. Pred. 300. Sacerd. 40. Chier. 22. Laici 138. Tutti li Frati 500.
- 37 PROV. di Catalogna, Conv. 25. Nov. 1. Stud. 3. Pred. 115. Sacerd. 170. Chier. 82. Laici 127. tutti li Frati 494.
- 38 PROV. di Valenza, Conv. 15. Nov. 1. Stud. 4. Pred. 125. Sacerd. 75. Chier. 37. Laici 96. tutti li Frati 333.
- 39 PROV. d'Aragona, Conv. 19. Nov. 2. Stud. 3. Miss. 2. Pred. 124. Sacerd. 123. Chier. 52. Laici 98. tutti li Frati 397.
- 40 PROV. d'Elvezia, Conv. 35. Nov. 2. Stud. 1. Miss. 2. Pred. 259. Sacerd. 140. Chier. 71. Laici 116. tutti li Frati 586.
- 41 PROV. d'Austria Anter. Conv. 26. Nov. 1. Stud. 4. Miss. 3. Pred. 177. Sacerd. 74. Chier. 52. Laici 102. tutti li Frati 405.
- 42 PROV. di Fiandra, Conv. 22. Nov. 1. Stud. 5. Miss. 2. Predic. 349. Sacerd. 75. Chier. 54. Laici 141. tutti li Frati 619.
- 43 PROV. di Vallonia, Conv. 19. Nov. 1. Stud. 2. Pred. 235. Sacerd. 15. Chier. 30. Laici 95. tutti li Frati 384.
- 44 PROV. di Lilla, Conv. 19. Nov. 1. Stud. 2. Pred. 221. Sacerd. 90. Chier. 51. Laici 115. tutti li Frati 477.
- 45 PROV. del Tirolo, Conv. 20. Noviz. 4. Stud. 5. Pred. 236. Sacerd. 66. Chier. 64. Laici 89. tutti li Frati 455.
- 46 PROV. di Baviera, Conv. 30. Nov. 2. Stud. 8. Miss. 10. Predic. 267. Sacerd. 126. Chier. 78. Laici 143. tutti li Frati 614.
- 47 PROV. di Boemia, Conv. 26. Noviz. 3. Stud. 6. Pred. 183. Sacerd. 160. Chier. 89. Laici 191. tutti li Frati 623.
- 48 PROV. di Vienna, Conv. 21. Nov. 4. Stud. 6. Miss. 5. Pred. 188. Sacerd. 65. Chier. 53. Laici 150. tutti li Frati 456.
- 49 PROV. di Stiria, Conv. 27. Noviz. 1. Stud. 4. Miss. 1. Pred. 150. Sacerd. 146. Chier. 64. Laici 149. tutti li Frati 509.
- 50 PROV. di Castiglia, Conv. 16. Nov. 2. Stud. 5. Miss. 5. Predic. 200. Sacerd. 150. Chier. 55. Laici 96. tutti li Frati 500.
- 51 PROV. d'Andaluzia, Conv. 20. Nov. 2. Stud. 5. Miss. 2. Pred. 147. Sacerd. 45. Chier. 74. Laici 153. tutti li Frati 469.
- 52 PROV. di Colonia, Conv. 26. Nov. 2. Stud. 5. Miss. 2. Predic. 261. Sacerd. 75. Chier. 59. Laici 155. tutti li Frati 550.
- 53 PROV. di Renana, Conv. 18. Nov. 1. Stud. 4. Miss. 7. Predic. 172. Sacerd. 142. Chier. 32. Laici 92. tutti li Frati 438.
- 54 PROV. di Navarra, Conv. 8. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 73. Sacerd. 130. Chier. 30. Laici 57. tutti li Frati 290.
- 55 PROV. di Ciampagna, Conv. 15. Noviz. 1. Stud. 5. Pred. 160. Sacerd. 65. Chier. 48. Laici 62. tutti li Frati 335.
- Custodie. 1. Custodia d'Ibernia, Conv. 2. Nov. 1. Miss. 8. Pred. 48. Sacerd. 12. Chier. 10. Laici 10. tutti li Frati 85.

Li Monasterj di Monache soggetti alli Padri Capuzini, sono: quello di Roma, e di Napoli, alcuni pochi in Fiandra, e Francia, cioè di Parigi, d'Ambiano, di Turone, e di Marsilia, in tutti far anno dieci, e le Monache, che dimoraho in essi da 330. in circa.

*Epilogo generalissimo de Padri Capuzini.*

|  |        |             |
|--|--------|-------------|
| <b>P</b> rovinzie                          | 55.    | Epilogo     |
| Custodie                                   | 1.     | Gener. de   |
| Tutti li Conventi de Capuzini              | 1608.  | de PP. Cap. |
| Monasterj di Monache                       | 10.    |             |
| Ofpizj                                     | 70.    |             |
| Missioni                                   | 159.   |             |
| Noviziati                                  | 100.   |             |
| Studj                                      | 226.   |             |
| Lettori                                    | 1200.  |             |
| Predicatori                                | 9700.  |             |
| Sacerdoti                                  | 16110. |             |
| Chierici                                   | 2783.  |             |
| Laici                                      | 8063.  |             |
| Tutti li Frati Capuzini                    | 27217. |             |
| Tutte le Monache Capuzine ad'essi soggette | 326.   |             |
| Cause de Servi di Dio                      | 11.    |             |

Capuzini  
morti in  
concetto  
di Santità.

Tale è lo stato presente della Religione de Padri Capuzini calcolato nel General Capitolo, che celebrorno in Roma l'anno 1701. nella qual Santa Riforma non mancò mai il Signore di far nascere molti Padri di Santa vita, e conversazione, e di virtù segnalata al pari d'ogn'altra adorni. Il B. Felice da Cantalice già si sa esser da S. Chiesa riconosciuto per grand'operatore di meraviglie, ed'onorato di culto publico, perche descritto nel Catalogo de Beati. e fatto già il Decreto per la sua Canonizzazione. Il P. Serafino da Fermo lasciò di se un'opinione poco meno che pari. E de molti, che con l'asprezza della vita si guadagnarono credito di gran Servi di Dio, non conviene che lasci in silenzio li Padri Bernardino Georgio, Francesco Palamone da Reggio, Bernardino d'Asti: Bernardino da Bisignano martello degl'Eretici: Lodovico Lupo un'altro Paolo nè Pulpiti: Giovanni da Fano, à cui pane furno giorno, e notte, le lagrime: Lodovico da Reggio: Domenico da Bologna, e Raffaello da Volterra, la di cui morte si predica esemplare, e trionfante. Arcangelo Forbes Scozzese di Regia Stirpe, com'un'altro Alessio, lasciata intatta la Sposa, doppo varj disastri, fattosi Capuzino, morì del 1606. Guardiano di Toremonda in opinione di Santità. Fedele da Sigmaringa Apostolico Predicatore l'anno 1612. in Bretticola da gli Eretici fu trucidato. Di questi due, (comeanco de seguenti, cioè del P. Frà Giuseppe da Lionessa, di Frà Serafino da Monte Granaro, Giacinto da Casale, Onorato da Campiegnii, Petronio da Bologna, Francesco da Bergamo, Rainero da Borgo S. Sepolero, e Frà Gieremia da Valachia, e de moderni Frà Bernardo da Corleone Laico morto in Palermo l'anno 1667.) si sono con autorità de Superiori formati i processi della vita, ad effetto di aspettarne dalla S. Sede il giudizio nella canonizzazione, à cui senz'altro dobbiamo rimetterci, & in questo mentre appagarci di quella grande opinione, ch'ebbe il Mondo anco de Padri

Padri Dionisio Scotti Piacentino, Giovanni Zuaza morto frà Turchi prigionie in Egitto, Gervasio da Siracusa Frate laico, Gioseffo da Milano, Eusebio d'Ancona di eloquenza grande conosciuta nel Concilio di Trento, Bernardo da Osimo, Benedetto da Casfeldio, Bartolomeo da Milano, Valeriano da Viterbo già Converso Domenicano, Girolamo da Monte Pulciano, Gioachino da Levanto, Lodovico da Urbino, Giovanni da Fano, Giovanni Forfati da Milano, Girolamo pur da Milano primo Provinciale in Borgogna, Umile da Olinda, Lodovico da Reggio di Calabria, Girolamo da Pedona, Gabriel'o da Giaveno (prima Conventuale, e poi Capuzino) Onorio da Montegranaro, Giovanni da Moriana, Giovanni Illirico, Gioseppe di Colleamato, Michiele Aprustense, Domenico da Bologna, Stefano da Foligno, & Alessandro di Giovanni da Turchi fatto morire in Egitto. Antonio Cimeo di Corsica, prima Teatino, poi Clarenò, & ultimamente Capuzino, morì del 1548. à Monte Casale doppo una lunga, & asprissima penitenza. Giovanni de Via, Rufino da S. Orlo, e Giacomo da Melfi, già trà Osservanti dottissimo, poi trà Capuzini felicissimo Predicatore. Questo Religioso eletto Vescovo rifiutò quell'onore, e predicando, e scrivendo, faticò per la Chiesa molti anni, morto poi nel 1561. in Mesapia di Calabria gli fu eretta una Statua, trovandosi doppo il quarto anno di sepoltura il Cadavero intiero, incorrotto, e di soave odore. Ignazio Apirese dilatò la Religione in Candia, Predicatore in Greco, & in Ebreo eloquente, detto l'Apostolo di Creta, il cui Corpo nella Canea si tenne con venerazione, e pietà. Onorato da Ciampignej Francese Commissario Generale dell'Ordine: Giuliano da Salò già M. Conventuale, che affaticò assai in Liguria, in Calabria, & in Sicilia, morì del 1551. in Roma. Gio: Battista Candela da Reggio di Calabria; Bonaventura da Reggio già M. Conventuale in Sinigaglia sepolto l'anno 1572. Marino da S. Vittoria altresì per avanti Conventuale; Benedetto Cansfelde Scrittore molto divoto, ed erudito, in Fiandra tenuto per uomo Santo: Così in Candia era tenuto il P. Girolamo da Pistoja, già M. Osservante, poi Capuzino, il quale fu de Teologi del Concilio di Trento, e rifiutò il Cardinalato offertogli dal B. Pio V. Di lui s'anno alcune opere, che ben dimostrano la sua pietà, e dottrina. La Città di Camerino hà molta devozione alla buona memoria di Frà Matteo Leopolicano, quegli, che del 1523. preso l'abito Capuzino si ritirò di là da S. Venanzio à far vita Eremitica, & parve per segni molto probabili, che la sua morte possa dirsi preziosa nel cospetto di quel Dio, à cui servì con vita austerissima, ed esemplare. Vicario del Vescovo di Chiozza fu il Padre Frà Paolo, che di Sacerdote Secolare fattosi Minor Osservante, indi passato à Capuzini, sino all'anno 1531. tenne una norma tanto à gli occhi degli Uomini perfetta, che nella Marca lasciò odore di Santità. Del Padre Ivone Parigino abbiamo un libro di molto Spirito con titolo: *De Felici Successi della Pietà, o sia il Trionfo della Vita Religiosa* contra gli Eresici. Angelo della Joieuse già Vice Rè, Duca, Pari, e Maresciallo di Francia, glorioso per le imprese di guerra, fattosi Capuzino menò angelica vita, & perche doppo morte fu creduto

Frà Girolamo da Pistoja Capuzino rifiutò il Cardinalato.

Angelo della Joieuse Vice Rè Duca, e Pari di Francia Capuzino



creduto vivere eternamente con gli Angeli, trasportato fu da Piemonte a Parigi il suo Corpo, dove con onore si custodisce; ebbe una sola figliola, che restò Duchessa di Monpolieri, Moglie del Duca d'Orleans fratello del Rè Luigi il Giusto. Altri in gran numero trà Capuzini fiorirono con opinione di Santità, e chi gli atti di loro desidera sapere, legga gli Annali corretti di questa Religione, composti dal P. Zacaria Boverio, che resterà sodisfatto.

Non mancarono poi Scrittori in questa Religione, che non abbino fatto spiccare la lor scienza, e dottrina, come si ponno vedere nel Libro: *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum Capaccinorum*, raccolti l'anno 1680. Dal Padre Frà Dionisio da Genova dello stesso Ordine; in cui se ne contano più di 550. Io solamente dirò d'alcuni, e prima di Francesco Titelmano, e Valeriano Magni da Milano, che scrissero contra gli Eretici; come pure del sopradetto Zacaria Boverio, che con felice stile confutò gli errori dell'Apostata Arcivescovo di Spalatro. Marcelino de Pise scrisse molto dottamente contro gli Ebrei, e lasciò altre Opere degne di gran valore. L'Opere devote del P. Alessio Segala mostrano con chiari inchiosftri la luce del suo spirito. Mattia Belintani da Salò, e con libri spirituali, e con voce Apostolica, e con costumi irreprensibili, guadagnossi quel credito, che ancor vive di lui. Lingua veramente Serafica fu quella del P. Lorenzo da Brindisi, che scoccava Saette di fuoco, parole dico di spirito Apostolico contra gl'Eretici nella Germania, e contro i profani nell'Italia. Alle sue prediche tutta Europa si commosse, e per opera della sua voce, fattasi lega trà l'Imperatore, il Rè Cattolico, el Duca di Baviera restò disfatto il Palatino, l'Eresia nella Boemia prosligata, & abbattuta. Poco dissimile da lui nel poner terrore à peccatori fu in questi ultimi tempi il P. Marco d'Aviano Villa del Friuli, il quale s'affaticò nell'Apostolico Ministero fino all'età detrepita, passando poi dalla Vita mortale all'eterna, come si spera, per ricever il premio di tante sue fatiche, nella Città Imperiale di Vienna l'anno 1699. tenuto appresso quelle Auguste Maestà Cesaree in gran concetto di bontà di vita:

Gregorio XV. mandò à tutti i Principi Cristiani suo Oratore il Padre Giacinto, il quale operò molto bene in Germania à favor della Chiesa, e dell'Impero. Clemente VIII. creò Cardinale di S. Chiesa il P. Anselmo di Monopoli famosissimo Predicatore, ed Urbano VIII. diede la Sagra Porpora, e l'Apostolica Penitenziaria all'Eminentissimo Frat' Antonio Barberino suo fratello, che carico di anni, e di meriti, illustrò molto il Collegio Apostolico.

Molti Pontefici si sono serviti di questi zelanti Padri nell'Offizio di Predicator Apostolico, & Pontificio. Il P. Anselmo da Monopoli sudetto l'esercitò per nove anni sotto Clemente VIII. dal quale (come si è detto) in premio delle sue degne fatiche ebbe il Capello Cardinalizio l'anno 1604. Girolamo da Narni sotto Paolo V. è Gregorio XV. esercitò tal ministero 18. anni continui; come anco Francesco Negroni da Genova per molti anni sotto Urbano VIII. Il P. Bonaventura da Recanati sotto Innocenzo XI. si fece conoscer, per grand'Orator Apostolico avanti li Cardinali, & il P. Francesco Maria d'Arezzo ora Procurator Generale del suo Ordine fece spiccar il suo nobil talento sotto

Oratori.  
& Cardina-  
li Capuz-  
zini.

Predica to-  
ri del Sacro  
Palazzo



sotto il suo Successore Innocenzo XII. e Clemente XI. come fa di presente con sua molta lode.

Altri Scrit-  
tori Ca-  
puzini.

La Francia si conosce obbligata al P. Giuseppe, quale nelle felicità di quel Regno ebbe parte sì grande sotto del Cristianissimo Luigi XIII. detto il Giusto. Deve ammirarsi l'ingegno del Trigoso prima Gesuita, poi Capuzino, nei di lui Commentarj di Scolastica Teologia. Dal P. Sante, non meno, che dal P. Crouffier, e dal P. Girolamo Poliziano fu commentata dottamente la Regola di S. Francesco. Girolamo Sorbo annotò il Compendio de Privilegj dei Mendicanti. Il Basso, & altri hanno scritto assai dottamente nella Morale. Accertissimi Volumi di Ius Canonico, e Casi di Conscrienza scrissero li Padri Sebastiano da Bologna, Bartolomeo Vecchi, Francesco Longo da Coriolano, del quale abbiamo altresì una fedelissima Cronologia Ecclesiastica. Hanno pure molto credito l'Opere Scolastiche del P. Luigi Caspense da Saragoza Teologo sottilissimo, e di molti altri.

Alfonso III.  
Duca di Mo-  
dena entra  
trà Capuzi-  
ni.

A nostri giorni, può dirsi, abbiám veduto il Serenissimo Alfonso Terzo Padre del Duca di Modena, e Cardinale di Este, lasciare gli Stati suoi, e vestire l'Abito de Capuzini con stupor di tutta Italia, come diremo altrove.

Missioni  
de' mede-  
mi.

Eglinò in somma affaticano al giorno di oggi trà i Grigioni, nella Scozia, in Ibernia, Costantinopoli, Scio, Smirne, Suda, Cerigo, & altre Isole dell'Arcipelago. Nella Morea hanno Ospizio in Napoli di Malvasia. Vanno disseminando l'Evangelico grano in Cipro, in Aleppo, Sidone, Baruti, e Babilonia. Così nella Siria, Persia, Armenia, Canada, Congo, Brasile, & Indie Occidentali coltivano la bella Vigna di Chiesa Santa. Le Provincie, per fine, di Cumana, Seracione, Caracas, Arague, l'Isola di S. Cristoforo, e l'Isola di S. Domenico vengono inaffiate dal sudore di questi buoni Religiosi. Il tutto può vederfi nella Tavola del loro Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1799.





## CAPITOLO X.

*Del secondo Ordine instituito dal Serafico P. S. Francesco detto delle porvere Incluse, & di S. Chiara d'Assisi prima Pianta di esso.*

**A**Vendo l'Altissimo Padre della luce colla sua consueta benignità verso il Genere umano formato un' uomo nuovo nel mondo, cioè il suo Servo Francesco per riformare, mediante il suo mezzo, i fedeli; volle anco produrre una valorosa donna per compagna di sì gran Servo, acciò da ambidue loro derivasse questa novella regenerazione degli eletti: E sì come la prima generazione naturale provenne da uomo, e donna, come da vn principio unito; Così questa generazione Spirituale degli imitatori della vita, & consogli di Cristo, da un medesimo Spirito di perfezione d'un' uomo, e d'una donna nel Cristianesimo procedesse.

*Patria di S. Chiara.*

*Sue origini.*

*Conparsa alla luce li viene posto nome Chiara.*

*Sue azioni virtuose nell'infanzia, & adolescenza.*

*Si abbeverata col Padre S. Francesco.*

Nacque dunque in Assisi questa S. Vergine l'anno 1193. dove anco ebbe i natali il Patriarca Serafico, e fu figlia di Genitori nobili per chiarezza di sangue, & illustri ambidue per la gloria dell'armi in cui l'una; e l'altra famiglia si segnalorono. Il Padre medesimo fu Spirito guerriero detto per nome Favorone, o Favorino Scifi, e la Madre Ortolana uguale à lui in nobiltà, e ricchezze, e si mostrò da vero Orto, producendo alla S. Chiesa Giglio sì leggiadro, Pianta sì fruttifera, e virtuosa. Essendo Ortolana vicina al parto, e facendo orazione davanti un Crocifisso chiedendoli, che la liberasse da perigli del partorire, udì una voce, che li disse: *Non temer Donna, che con salute partorirai un lume, quale illuminerà chiaramente tutto il mondo.* Per la qual Divina risposta nata la figliolina li pose nome Chiara sperando, che l'eterno Nume avesse à compire la promessa dell'Oracolo Celeste nella chiarezza della luce annunziatale, nè tale speranza fu vana, imperocchè cominciò subito à risplendere frà l'ombre del mondo, mostrando nè teneri anni una bontà singolar de costumi, e crescendo in età cresceva nelle virtù, stando assidua nell'orazione, frequente nel far elemosine, e vigilante in castigar il suo tenero corpiccivolo, cuoprendolo con aspri Cilicj. Da queste premesse di suo viver innocente, ne seguì poi vna massima conseguenza da tal bontà, che diffondendosi da per tutto l'odore soavissimo di sua santa vita, veniva ad esser lodata anco da vicini senza sua saputa, e pubblicando tutti la fama delle sue Eroiiche azioni, da ogn'uno veniva celebrata per Santa, per cara, e grande amica di Dio.

Volava in quel tempo la fama delle virtù prodigiose del Serafino d'Assisi, colle quali si sforzava di rinovare in terra la via della perfezione smarrita già da mortali, onde venne gran brama alla Verginella Chiara di veder il Santo Padre, à cui essendo riferita la bontà di lei bramava di vederla, e parlarle, pensando il modo di toglier al Mondo spoglia sì nobile, ed offerirla in sacrificio all'Altissimo. Cominciarono

no dunque à visitarli spesso, ma con cautela: li cui ragionamenti parrendoli più che d'uomo, restava oltremodo infiammata d'amore verso lo Sposo Divino, ed esortata dal Santo à dispreggiare il Mondo, e spolarsi con Christo, senza più indugiare, diede il suo pieno consenso. In quel punto le parve, che s'aprìsse il Cielo, e vedere la gloria, che era per riportare, con che si rimise in tutto à consigli del Santo Padre, pigliandolo, doppo il Signore, per suo Direttore, e Maestro, il quale, acciò specchio si puro imbrattato non venisse dalla polve del mondo, risolvette affrettarne l'esecuzione. Nella Domenica dunque delle Palme verso la Notte (essendo la Vergine Chiara in età di anni 18.) lasciata la Casa, e li parenti, si trasferì nella Chiesa della Madonna degli Angeli, dove stavano i Frati attendendola con i lumi alla mano, & ivi spogliata di tutte le Vesti, & abbigliamenti preziosi, alli 19. di Marzo 1212. le fu dal Santo tagliati i capegli, e vestita dell'abito Santo della Religione: essendo ben conveniente, che se in quel luogo avea cominciato la novella milizia de Frati Minori sotto il Capitano Francesco, quivi anche Chiara principiasse sotto il medesimo Duce il suo Ordine, acciò evidentemente si conoscesse, che la Madre di Dio, partoriva nel suo Diversorio l'una, e l'altra Religione.

Preso dunque che ebbe la Vergine l'Abito di penitenza innanzi l'Altare della Regina de Cieli, e sposata con Christo, fu condotta dal Santo nel Monastero di S. Paolo delle Monache di S. Benedetto, e poco doppo ad' un altro dello stesso Ordine fuori della Città d'Assisi nominato S. Angelo di Panzo, dove frà pochi giorni fu seguitata da sua sorella Agnese, vestita pure dal Santo dell'istessa liurea, il quale allora trasportò, l'una, e l'altra nel luogo di S. Damiano Chiesa ristorata da lui nel principio della sua conversione, dove la Vergine Chiara gittata l'Ancora si fermò, cangiando quel luogo in un Santo Monastero di Vergini, dando principio in esso all'Ordine delle Clarisse. Visse quivi la Vergine per 40. anni continui in asprissima penitenza, rompendo con l'aratro della mortificazione le zolle delle sue tenere membra, spargendo semenza di Santità, e giustizia, & insegnando con le sue orme la via delle virtù, per cui caminar dovevano le altre sue Discepolo, e figlie, non solo quelle di quel tempo, ma quelle ancora de' susseguenti secoli. Così rinchiusa Chiara con la Sorella Agnese in S. Damiano, e superate con miracoli tutte le difficoltà, che per via de' parenti se le posero innanzi, cominciò subito à divulgarli la fama della sua Santità per le vicine contrade, ed à concorrer altre Vergini Nobili, e ricche per imitar la sua Santa vita, dispreggiando i loro sontuosi Palagi, e stimando sommagloria vestirsi di Cilizj, e cuoprirsì di cenere per amor di Christo, e quelle Vergini, che non potevano racchiudersi in Monastero, vivevano da Religiose nelle medesime Case paterne, onde in lei pareva adempito l'Oracolo d'Isaia; che più figli avuti avrebbe una Donna senza Marito, che un'altra legata in Matrimonio.

Istruita poscia dal Santo nella Regular disciplina, diedele à bocca certe Regole da osservare, acciò incaminasse per esse quelle Vergini, che in gran numero si davano à seguirla; Quando poi vide il Santo il numero delle Suore arrivato à segno, che costituivano un Monastero formale, nel 1224. le diede la Regola da dover osservare adattandola

E vestita da lui dell' Abito Sacerdotale.

Poco doppo fu Sorella Agnese.

Passò in S. Damiano con la Sorella.

Molte Discepolo, e figlie.

S. Francesco gli dà la Regola da osservare.

per quanto potea quella de' suoi Frati, che fu accettata, & osservata dalla Santa Madre fino al fine di sua vita.

28 anni  
villie infer-  
ma,

Il Semmo  
Pontefice  
più volte  
la visitò.

E' visitata  
dalla B. V.  
e nelle sue  
braccia ren-  
de lo spiri-  
to al suo  
Cittadino.

Concorre  
il Papa, &  
Cardinali  
alla sua ef-  
fugia.

E' canoni-  
zata da Pa-  
pa Alessan-  
dro IV.

Alla fine vivuta 40. anni nella Religione nella carica d' Abbadessa ( non avendo voluto il Santo accettare mai la rinunzia da essa più volte fatta) con osservanza di altissima povertà, e con estremo rigore d'austerità penitenza, in modo tale, che li 28 anni ultimi di sua vita stette sempre inferma, mai lamentandosi, nè uscendo dalla sua bocca parola di querela, o d'impacienza, in questo stato fu visitata più volte dal Sommo Pontefice Innocenzo IV. il quale anco volle vederla prima di morire, dandole a baciare le mani, e piedi, & arricchilla della sua plenaria benedizione, stando in santi ragionamenti con essa dall'Alba fino all'ora di Terza. Venuto finalmente quel giorno, nel quale doveva trionfante volare alli amplessi dolcissimi dello Sposo Eterno consolò con dolci parole sua Sorella Agnese (venuta a posta da Fiorenza, dove era andata a fondare un Monastero di Monache detto di Monticello) con tutte le Suore piangenti in vederla dover restar prive di sì cara Madre; fece poi il suo Testamento, in cui lasciava le sue Figlie eredi dell'amplissimo suo Patrimonio della Povertà tanto da essa apprezzata à simiglianza del Santissimo Patriarca suo Direttore, e Maestro. Scesa dal Cielo alla fine la gloriosa Vergine con una schiera di Sante vestite tutte di bianco, e con Corone di oro nel Capo, fu abbracciata, e baciata dalla gran Madre di Dio, restando subito ricoperto il suo Corpo con un Manto di maravigliosa bellezza servendola tutte à gara in quel passaggio. Così quell' Anima benedetta nelle braccia di Maria volò al Paradiso à ricever il guiderdone delle sue fatiche, e la corona di tante buone opere alli 11. di Agosto nel 1253. essendo d'anni 60. e 42. della sua conversione.

Subito sparfa la fama del suo glorioso passaggio corsero tutti li uomini, e donne al Monastero in sì gran numero, che la Città pareva vuota, acclamata da tutti per Santa, e diletta Sposa di Gesù Cristo. Nel dì seguente vi andò il Papa da Perugia con Cardinali, e quasi tutta la Città al luogo di S. Damiano per venerare quel Santo Corpo, ordinando il Pontefice, che in vece dell'Offizio de' morti, si recitasse quello d'una Santa Vergine mostrando con ciò di volerla canonizzare pria di seppellirla; mà dicendoli il Cardinal Ostiense, che in ciò si doveva maturamente procedere, lasciò, che si dicesse l'Offizio, e Messa de' Defonti, assistendovi il Papa stesso, Cardinali, e numeroso stuolo de' Prelati. Fecero poi l'esequie, d'intorno al Corpo di lei i Cardinali, e parendo non esser sicuro, nè convenevole lasciare in quel luogo Tesoro sì prezioso, fu con grandissimo onore di musica, Imni, e Salmi, con suono di Trombe, e solennissima processione portato nella Città, e posto nella Chiesa di S. Giorgio, dove prima era stato il Corpo dell'istesso Patriarca Santissimo. Furono poi fatti per ordine dello stesso Pontefice li dovuti Processi sopra la vita, santità, e miracoli della Santa, mà morendo esso Innocenzo lasciò, che il successore Alessandro IV. la canonizzasse, come fece due anni dopo la sua beata morte, cioè l'anno 1255. adì 15. di Agosto solennità dell'Assunzione della Regina delle Vergini, nella Chiesa d'Anagni, e subito comandò, che la sua Festa si celebrasse per tutta la Chiesa

Cat-



Cattolica, ed' esso Pontefice prima d'ogn'uno la celebrò solennissima nella sua Corce.

Non passò molto tempo, che da per tutto si sparse la fama della Santità di vita delle Monache di S. Chiara, onde non solo in Italia si diffuse la vena di quella celeste benedizione, che scaturiva nella Valle di Spoletri, ma divenne con l'aiuto Divino sì largo fiume, che il suo impetuoso corso allagò tutte le Città della Chiesa Cattolica, in modo tale, che la novità di sì maravigliose cose si dilatarono in breve per tutto il mondo, risplendendo con tali titoli di lode le Vergini Clarisse, che la fama delle loro virtù empiva di gran splendore le Camere delle gran Signore, e Matrone, penetrava nei gran Palagi delle Duchesse, e fino nei segreri delle Regine, e Principesse arrivarono i purgatissimi raggi della Vergine S. Chiara, à cui s'inclinava la sommità, e l'altezza della Nobiltà più cospicua, e la generosità de' sangui più puri per seguir le sue orme. La sua esemplare umiltà, che tenne in questa vita, fece, ch'infinita Eroine lasciarono la Nobiltà, e la superbia del Mondo, del lignaggio, e de' stati, dandosi ad imitare con amor fervente la vera Sposa del Crocifisso, come si mostrerà nel Catalogo delle Principesse, Imperatrici, & Regine. La prima de quali fu Agnese figlia di Primislao II. Rè di Boemia, quello che abolì il secondo Interregno durato più di otto lustri, e che fece canonizzare da Innocenzo III. S. Procopio naturale di Boemia. Ella dunque sprezzate le nozze di Federico II. Imperatore Romano, con molte Nobili Vergini volle vestire l'abito di S. Chiara per mano dei Frati Minori fatti venire da Magonza à tal fine, da quali instrutta nella Regola, e vita della gloriosa Santa, fondò un Monastero nella Città di Praga, dove visse, e morì con tanta fama di Santità, che si son fatte le istanze per la di lei canonizzazione. Da questa Regal Pianta si diffuse poi l'Istituto per altre Città non solo di Boemia, ma di Germania, Polonia, & Ungaria, à segno tale che venute all'orecchie di S. Chiara le virtù di questa Principessa, & avendo ricevuto da lei auviso per messo à posta mandato à renderli obediienza come à Madre, e Maestra facendosi sua Discepola, oltre le lettere di molto Spirito scrittele dalla Santa, mandolle anco à donare alcune cose per segno d'amorevolezza, cioè una cinta, un velo, una tazza di legno da bere, & una scudella, nella quale la Sposa di Cristo mangiava dentro, e certe altre cosette ricevute dalla Vergine Agnese con molta divozione, avendo per le dette Reliquie fatto il Signore molti miracoli, quindi le sudette cose fino al giorno d'oggi sono custodite con grande venerazione nel suddetto Monastero.

Si deve quivi notare, come la prima Regola di Santa Chiara, cioè quella datale dal Padre San Francesco, fu quasi comunemente osservata da tutto l'Ordine delle Clarisse fino al tempo d'Urbano IV. volendo seguire la Santa, e sue Discepole per quanto à lor spettava la mente del Serafico Padre, che gliela diede. Anzi un giorno visitata da Papa Gregorio IX. e fatto un lungo discorso con essa, la consigliò, che volesse ammettere possessioni nel suo Ordine, per i perigli che succeder potevano con gli avvenimenti de' tempi, ed' egli medesimo s'offerse di provederlene allora, alche con invincibile for-

Il suo Istituito si diffonde per tutto il mondo.

Molte Regine, & Imperatrici si vestirono Clarisse tra quali Agnese figlia de' Rè di Boemia.

Scrive S. Chiara, e la Santa li scrive con mandarli alcune sue cose.

tezza fece resistenza la Santa Vergine dicendo: Che la povertà era più di qualsivoglia possessione; e che nessun tesoro era più sicuro della stessa povertà; di che restò oltremodo maravigliato il Pontefice, & insieme edificato del gran fervore della Sposa di Cristo. Nulladimeno morì che fu la Santa, & essendo creato Pontefice Urbano IV. l'anno 1261. considerando maturamente la debolezza del sesso, à cui molto non conveniva il vivere di semplice mendicazione per le varie vicende de' tempi che potevano occorrere, pensò di provvedere a un tanto bisogno: e però l'anno 1264 terzo del suo Ponteficato ne scrisse un'altra assai più mite, perchè concesse alle Monache di Santa Chiara, che potessero avere in commune alcuni beni stabili, e possessioni; la qual Regola viene anco al presente osservata quasi da tutte le Monache di detto Ordine, chiamate ancora Urbaniste, dal suddetto Pontefice, che gliela diede, se bene non mancarono mai Religiose zelanti, ch' osservarono la prima Regola ad'imitazione della lor Santa Madre, e specialmente nel tempo della Beata Coletta, che fu Riformatrice dell' Ordine Francescano (come nella sua vita si legge) Anzi anco al presente vi sono molti Monasteri di detta prima Regola, frà quali tiene il primo luogo quello delle Scalze Reali di Madrid, che mai vollero ammetter beni stabili in alcun modo, & altre in Francia (specialmente in Parigi) quali vivono con altri Monasterj sotto l'obbedienza delli Padri Osservanti della Custodia di Normandia, detta anco dell' Ave Maria.

Vrbano IV  
mutiga la  
Regola di  
S. Chiara.

## C A P I T O L O X I.

*L'Ordine sudetto di S. Chiara si dilata per il Mondo, e cresce in Santità di vita, e Nobiltà di Sangue.*

**C**OSÌ dunque Chiara d'Assisi, chiaro Sole dell'Umbria, e vera Amazzone del Paradiso, schierò sotto lo Stendardo del Serafico suo Compatriota poderosi drappelli di valorose guerriere armate di pudicizia, e ben fornite di penitenza, à debellare Satanaso, & il Mondo. Ella in SAN Damiano di Assisi alla vita Monastica accoppiò la vita de' MINORI, fattasi ricca Madre di povere Religiose, le quali non anelavano, che à tesori del Cielo; e se bene di quelle di sangue Reale che la seguirono, in altro luogo nè faremo Catalogo, ad ogni modo non sarà qui fuor di proposito tesserne almeno breve Serie di quelle molte, che si potrebbero addurre. Frà le prime dunque, che la seguirono, comparvero le due Beate Ortolana sua Madre, & Agnese sua Sorella, e poi le sue Vergini Concittadine Agnese Bernardi, Amata, Beatrice, Balbina, Benedetta, Benvenuta, Cristina, e Francesca, tutte celebri per Santità di vita, e ben note all'Umbria tutta.

Prime compagne di  
S. Chiara.

Ma

Ma veniamo alle Corone. Piacque tanto questo Istituto à molte Vergini gran Signore, che mutorno le porpore nel bigio manto. Oltre la Beata Agnese di Boemia di sopranomata. Santa Elisabetta figlia del Rè di Castiglia, & Regina di Portogallo, doppo la morte del Marito Dionisio si vestì dell'abito di Santa Chiara, e vivuta con norma di Santità più segnalata, già si ritrova ascritta nel Catalogo de Santi. Seguirono pure il medesimo Istituto nell'ossequanza del Chiofstro le ben avventurate Serve di Dio Bianca Figlia di Filippo il Lungo Rè di Francia: Giovanna di Navarra Sorella di Carlo II. Sancia di Majorica Conforte di Roberto Rè di Napoli vera Madre de Frati Minori; Eunegunda Regina di Polonia; Lodovica di Savoia Cognata di Lodovico XI. Rè di Francia: Giolanta Regina di Polonia; Beatrice di Belmonte consanguinea del Rè di Navarra; Tolomea Regina de Ruteni, ò di Galazia Nuova del Rè d'Ungaria, e Sorella del Rè di Polonia; Margarita Duchessa di Lorena Conforte di Renato Duca d'Angiò, ed'Alanson Fondatrice di cinque Monasteri; e Cinga Sorella di Sant'Elisabetta Terziaria Regina d'Ungaria, per la cui Santità mirabile si sono formati li processi per esser annoverata nel Catalogo de Santi.

Regine, & Principesse  
Clarisse.

La B. Isabella Figlia di Bianca Terziaria, e Sorella di S. Lodovico Rè di Francia; fondò il Monastero di Longo Campo detto dell'Unità di Maria, dove visse, e morì in miracoli illustre. Sotto l'Ordine di S. Chiara, mà con Regola particolare, confermò il suo Istituto nell'1259. Papa Alessandro IV. & nel 1267. Urbano IV. Dilectissimi poi di quà in altri Monasteri à Bria, à Guiscia, & in Londra, à Vickerbech nel Vescovato Eliense di Bretagna.

B. Isabella  
Sorella di  
S. Lodovico  
Rè di Fran-  
cia Claris-  
sa.

Con fama di Santità morirono pure nell'Ordine di S. Chiara: Leonora Regina di Sicilia moglie di Federico Rè, Sorella di Roberto Rè di Napoli, e di San Lodovico Vescovo di Tolosa, e la Beata Costanza Regina pur di Sicilia Nepote di Federico Imperatore: Eufemia figlia di Redolfo (del quale forse la fonte degl'Imperatori Austriaci) si consagrò nell'Ordine medesimo, ricevendo l'abito per marito del P. Girolamo d'Ascoli Ministro Generale, che fu poi Papa detto Nicolò IV. Segui la sudetta Eufemia, la Beata Coletta sua Sorella, & Anna Austriaca figlia del Rè Alberto, e Conforte del Rè di Polonia, la quale doppo la morte del Marito vestì anch'essa l'Abito di Santa Chiara nella Città di Vienna, e vi terminò santamente la vita.

Imperatrici, & altre  
Regine dello  
stesso  
Istituto.

Imitorno le medeme vestigia Cattarina Arciduchessa d'Austria Figlia d'Alberto Arciduca cognominato il Sapiente: Maria Villena Nepote della Regina d'Aragona: Cattarina Figlia seconda di Pietro Rè di Castiglia cognominato il Crudele: e Beatrice sua Sorella furono ambe Monache di Santa Chiara nel Monastero dal Padre à loro istituto fabbricato. Così fecero Elena di S. Antonio figlia di Alfonso III. Rè di Portogallo, Candida Enriquez figlia di Alfonso gran Almirante di Castiglia, e consanguinea di Ferdinando il Cattolico, e la B. Giovanna Regina pur di Castiglia Moglie di Enrico II. (quello che fu avvelenato in un paio di stivalotti inviatigli per un perfido Moro dal Rè di Granata l'anno 1399.) rimasta Vedova, vestì questo Sacro Abito, in cui visse, e

Enrico II.  
Rè di Cas-  
tiglia av-  
velenato.

mo-

mori con tanta fama di Santità, che il Martirologio Francescano fa di essa menzione alli 17. di Maggio.

Duchesse,  
& Arciduchesse Cla-  
ssice.

Furono pure illustri trà le Ceneri di Francesco, Chiara, e Filippa Geldria Duchessa di Lorena: Maddalena Sorella di Francesco Duca di Bertagna: Maria di Gufman Duchessa di Medina Sidonia: Anna Ponzia di Leon Cont. di Fera, e figlia del Duca d' Arcos: Filippa di Chellons figliuola del Principe d' Oranges: Giovanna, e Margarita, figlie di Gottifreddo Duca del Brabante: Isabella di Navarra Principessa del Regio sangue de Visconti di Bearnia: Maria d' Amiens Signora del Regio sangue di Borbon: Francesca del Regio sangue di Chiaramonte: Bona de Principi d' Armignaco Francesi; Paola Malatesta de Principi di Rimini, & Cesena, Vedova di Gio: Francesco Gonzaga Principe di Mantova; Chiara Gonzaga loro figliuola, e Paula Gonzaga figlia di Federigo I. Duca di Mantova.

Principesse  
Romane  
del mede-  
mo Insti-  
tuto.  
Altre diva-  
rie Pre-  
viazie.

Facea miracoli nel 1280. la B. Margarita Colonna Principessa Romana. Alla B. Serafina Colonna Principessa di Pesaro, che fiori nel 1480. un nobile Mausoleo innalzò la Duchessa d' Urbino D. Vittoria Farnese della Rovere. La B. Cattarina Zoller fu di sangue Colonnese, & in Germania fabbricò Monasterj. In Belcazar riposa la Ven. Suor Cattarina Colonna. Con l'istessa opinione di Santità morirono le seguenti Religiose: Maria Alvarez di Toledo figlia del Conte d' Oropeza: Filippa di Sottomajor figlia del Conte di Belcazar; Camilla di Giberto Pio Signor di Campi: Filippa de Medici di Fiorenza: Chiara Giovanna, & Lucia degl' Ubaldini di Fiorenza: Illuminata Bembi, e Chiara Bugni, ambe da Venezia; Margarita Tornielli da Navarra, tutte Signore di molta nobiltà di sangue, e di gran perfezione. Tali ancora furono Isabella di S. Girolamo figlia del Marchese di Villaregia; Lodovica della Croce Vedova del Contestabile di Castiglia; un' altra de Pavari di Piacenza, la quale nel Cremonese dilatò la Sagra Francescana Religione.

B. Catarina  
di Bolog.

In Bologna nella Chiesa del *Corpus Domini*, si adora il Corpo miracoloso della B. Cattarina, che vi morì del 1463. è ancor intatto, palpabile, e movibile, come se vivo fosse, stà vestito, è stà sedendo con stuporosa divozione di chi lo mira. Elcia de Pucci nobile Fiorentina fu di molta dottrina, e Santità, ebbe nobile stile, e Spirito di Profezia.

Altre Beate.  
Gravina  
vox Tur-  
suris p. 29.

In concetto di Beate ancor vissero, e sono: Cecilia Cacciaguerra da Spello, Felice da Milano in Pesaro, Barbara da Milano in Vercelli, Michielina da Vercelli, Angela Ranzi nobile Vercellese, Filippa Leonada da Ghiseglierio, Veronica, e Mansueta da Lodi, Paola da Mont' alto in Mantova, Andrea Bandini, Chiara Palvia, ed' Eufrasia da Volterra. Dorothea Lissona da Monza, Eustochia, Giacomo, e Franceschetta da Catania Sorelle; Cecilia da Cotognola, Francesca da Fano, Chiara da Rimini, Ippolita da Melegnana, Scolastica da Milano, Cattarina da Fiorenza, Francesca da Collemedio, Barbara Traveri, Modesta da Sincino, Paola Battista Mezzavacca, Catterina, e Giovanna de Lambertini nobile Bolognese, Angela Cecilia Regini Milanese, Teodora d' Anibale Romana, Cattarina da Foligno, Elena, e Lucia da Padoa, la prima già venerata di culto publico, e con Messa, & Offizio; Francesca Farnese detta di Giesti



Giesù Maria, e Giacinta Marefcotti, de quali si tratta la Causa in Sacra Ruota, con Pudenziana Zagnoni la Minore, forella dell'altra Pudenziana Terziaria. In Plaza di Sicilia Margarita Calaribeta l'anno, 1560. & Arcangela Tardera nel 1598. Così in Palermo Gieronima Mellinese l'anno 1598., e Chiara Catanese l'anno 1617. morirono tutte accreditate di vera perfezione, onorate dalla pietà de popoli, celebrate dalle penne de Letterati, riverite nella memoria de posteri. Ne fu di minor Santità la B. Eustochio Nobile di Catania fondatrice del Sacro Monastero di Monte Vergine nella Città di Messina, la cui vita fu mirabile, piena di miracoli in vita, & in morte succeduta l'anno 1486. & il Santo Corpo suo si mostra tutto intiero fino al presente giorno. La Beata Elisabetta d'Almelina nel Ducato di Spoleti, e la Beata Filippa d'Abruzzo, ambe sono venerate di culto publico, celebrandosi dove morirono, la loro Festa con l'officio. In Roveredo di Trento morì nello stesso concetto di Santità l'anno 1673. la Ven. Madre Suor Giovanna dalla Croce, di cui già stanno formati li processi per la sua Beatificazione.

In Spagnacon l'istessa opinione passarono al Cielo: Leonora de Conti di Palma: Menzia d'Avalos, Agnese di Belcazar, Lodovica da Sandoval, Ginepra di Fonseca, Catterina Velasquez, Anna d'Eredia, Catterina Solisia di Palenza, Giovanna d'Ordaz, Catterina Tortolez, Anna Moraleja di Palma, Maria di Luna, Guadenzia di Burgos, Maria Quevada, Giovanna Paciecha, Catterina Gonsalva, Catterina, e Chiara Rodriguez, Lodovica di Villalobos, Agnese Peranda, Catterina, & Menzia Mendoza, Maria Lopez da Viel, Leonora de los Reyes Portoghesa, Catterina Manriquez, Catterina Guevarra, Eufrazia da Lisbona, Agnese di Dio Portoghesa, Maria da San Girolamo, Elisabetta da San Giacomo, Catterina da San Gabriello, e de moderne, la gran Serva di Dio Giovanna Rodriguez detta di Giesù Maria, la cui vita maravigliosa si legge nel Diario Francescano alli 21. di Agosto; e la diletta Sposa di Cristo Suor Margarita Infanta d'Austria, detta della Croce, figlia di Massimiliano Imperatore, e di D. Maria figlia dell'Imperator Carlo V. che nel Regal Monastero delle Scalze di S. Chiara in Madrid si consacrò allo Sposo delle Vergini, e passò alla gloria l'anno 1633. alli 5. di Luglio: Anna Monzia, Maria Gulman, Francesca Gascina, Lucia Sanchez, Agnese, & alcune altre, che con esse si prefero il cognome della Concezione. Quivi fiorì singolarmente à nostri giorni, quella gran Sposa di Cristo Suor Maria di Giesù Maria (detta anco d'Agreda) volata all'Empireo l'anno 1668. per li processi di cui già terminati, si spera in breve vedere riposta nel ruolo de Beati, come sono publicati anco in lingua Italiana i suoi Libri mirabili, già prima Stampati in lingua Francese, Portoghesa, e Spagnuola.

Beato, e  
Vener. Spagnou.

Monache  
della concezione.

Clarisse  
Tedesche.

Con non minor concetto finalmente in Germania vissero, e morirono: Anna Storim, e Birgitta Brevasin ambe Abbadesse del Monastero di Vulma in Sesslinga; Di questa seconda morì l'anno 1620. si racconta, che nel suo funerale spentisi per un gran vento tutti i lumi, da se stessi miracolosamente tornarono à riaccendersi. In Suevia passò al Signore con fama di gran bontà Margarita Stadlerim, ed in quello del



Terz'Ordine detto Angolo Felice, Elisabetta Strasserim, nel cui passaggio auvenuto l'anno 1610. s'udiron cantare gli Angeli, & uscì dal suo Corpo una fragranza di Paradiso.

*Monache  
di S. Chiara  
passano al  
mondo  
nuovo.*

Nel Monastero di S. Maria Madalena di Treveri fiori l'anno 1522. Caterina Contessa Serenissima de Palatini del Reno, & in Colonia vissero, e morirono l'anno 1610. con applauso di gran Serve di Dio, Maria Conrada, Margarita V Vesthouer, Cristina Millers, e Gertruda Gisbert. Con non minor opinione di santimonia passò agl'eterni riposi nel Monastero detto il Paradiso di Fundelburgo in Stiria l'anno 1631. Anna Roselmayrin, il corpo della quale doppo 9. anni dalla sua morte fu ritrovato incorrotto, ed'intero, & in Reitberga di Baviera nel Monastero di S. Chiara fu molto celebre Maria Francesca Mayrin d'Elvezia, la quale stata trè soli giorni in Purgatorio, passò felicemente alla Gloria l'anno 1619. In Possionio Cecilia Schmurin vestì l'abito di S. Chiara, dipoi fu Riformatrice del Monastero di S. Nicolò di Vienna, e di quello di Znøymenten in Moravia, dove stata Badessa 15. anni, fu obligata ritornare in Stiria per le guerre de Svezzezi con l'Imperatore, & ivi piena di meriti passò al Signore l'anno 1645. Nel Monastero di Brescianon in Tirolo fiorirono pur molte Vergini con fama non volgare di virtù, frà quali Maria Spissin morta l'anno 1622. fu acclamata da tutti per gran Serva di Dio; e Cecilia Guglerim passata all'altra vita nel 1641. apparve doppo morte tutta ornata di fiori à Gio: Plazgumero Vescovo di Briscina, quale nel secolo era stato suo Confessore. Così pure Susanna Payrin Abbadessa morta l'anno 1632. levato doppo 28. anni il suo Corpo dal Sepolcro, le fu trovato al collo il suo Rosario, come se all'ora le fosse stato posto; e nella stessa stima morirono Cattarina della Nobil famiglia Colzin, Anna Solim, & Agnese Sprengerim, la prima nel 1642. e le due altre circa l'anno 1657. lasciando tante altre, che decororno questo Monastero con la lor Santa vita, come appresso gran credito di stima, gl'accrebbero Massimiliana Hilleprandin l'anno 1660. & Ortolana Lanzinerim, la quale predisse la sua morte, come appunto seguì l'anno 1683.

Finalmente nel Monastero di Monaco morirono con fama di Santità le seguenti Eroine. Marra Prethefferim l'anno 1500. e doppo alcun tempo due sue figliole non dissimili punto dalla Madre. Caterina Bernardina fu favorita nel suo transito dalle Angeliche melodie, che l'accompagnarono al Cielo nel 1644. Maria Strozim arrivata alli 83. anni d'età fu visitata da S. Orsola, e Compagne di cui era divotissima, e condotta alla gloria l'anno 1650. Anna Apolonia Nadlerin spirò trà le braccia del suo Sposo Gesù l'anno 1676. mentre si cantava in Coro il *Te Deum laudamus* del Matutino. Più volte fu visitata dal Bambino Gesù Agata Raithin, e con esso finalmente forvolò nel Empireo l'anno 1658. Orsola Challartin accompagnata dagl'Angioli spirò felicemente nel 1659. E di Chiara Ortolana d'Erbach si hà, che nove anni doppo la sua morte succeduta nel 1698. un Ampolla del suo sangue, che pria di morire avea tramandato dalla bocca, serbato dalle Monache come Reliquia, nel Mese di Febraro fatto liquido, erosso cominciò à bollire, onde fu conservato con maggior stima, & in luogo decente riposto, si tiene con gran venerazione.

Non pensi però alcuno, che le Monache di S. Chiara, se ben di Sesto imbelli, non abbino avuto cuore anch'esse di passare al Mondo nuovo,

& a

& à guisa dei Frati Minori dilatare nell'Indie il di loro Santo Istituto, tirando col loro esempio innumerabili Indiane à sposarsi con Cristo, e confacrarsi à Dio nei Monasteri; Poiche nell'anno 1529 ritornato il Cortese dai suoi gloriosi acquisti, e raccontati all'Imperator Carlo V. li frutti maravigliosi, che facevan nell'Indie li Religiosi di S. Francesco, convocato il parlamento, e trattatosi di molte cose spettanti al buon governo di quel nuovo Mondo, conchiuse il Monarca Cattolico, che nella Città principale del Regno detta Santa Fè, si fabbricasse un Monastero di S. Chiara, come pure in quella di Testuzzo, la qual impresa fu appoggiata à Giovanna Zuniga Moglie dello stesso Cortese, che con molta allegrezza di spirito prese l'assunto. Scielte per tanto da essa alcune Monache professe, & alcune Terziarie per instruir le fanciulle Indiane nel vivere morigerato, e divoro, nel 1530. si partì da Spagna con questo Religioso drappello, & arrivò felicemente in Messico, dove fondato il Monastero, e Casa per tali Religiose, in brevità di tempo tanto si moltiplicorono li Monasteri di S. Chiara, e di Terziarie per tutta l'America, che arrivò il lor grato odore fino alle Filippine, & alla China, dove con grand'aumento della Religione Cristiana furono abbracciate, e ricevute in ogni luogo.

*Monal. Serapb. 12. Novemb. 1529.*

Giovanna Zuniga moglie del Cortese conduce all'Indie le Monache di S. Chiara.

Anco nella Canaria il Divoto P. Frà Pietro di Siviglia già Custode della sudetta Provincia l'anno 1542. condusse di Spagna à quest'Indie alquante Monache della prima Regola, le quali furono poste in un Monastero dell'Isola nella Città di Lucana, e vissero Specchi di Sante virtù. Furono poi mutate dal Convento di S. Michiele dato à Frati col consenso della Santità del B. Pio V. e si condussero in quello di S. Chiara l'anno 1576.

Il P. Pietro di Siviglia. fa lo stesso.

In questa guisa dunque Chiara Santa d'Assisi sotto la disciplina di Francesco il Serafico moltiplicò nel mondo l'esercizio, & onore della Castità, portando essa lo Stendardo dell'Ordine recuperato della Virginità già quasi come estinto, il quale tornò à rinovarsi con questi fiori, che la Vergine producea, & oggi pur rinverdisce nel Giardino Serafico in mezzo al Campo di S. Chiefa. Et à tal segno l'Istituto di S. Chiara è moltiplicato in tutte le parti del Mondo Vecchio, e Nuovo, che fino all'anno 1680. nel Sonetto fatto sopra le Grandezze della Religion Minoritica ascendevano con quelle del Terz'Ordine, al numero veramente mirabile di trecento mila, trà quali più di trentatrè mila sono soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, vivendo il restante sotto la cura, & obbedienza degli Ordinarij, eccettuate alcune non poche (specialmente del Terz'Ordine) che vivono sotto la direzione de Padri Conventuali con li Conventi di S. Maria in Gerusalemme di Napoli, e di Roma, & altri nella Francia, de quali, come altrove si è detto, hanno la cura, e governo li Padri Capuzini. Et tanto basti aver detto dell'Ordine di S. Chiara à gloria di Dio, della sua purissimo Madre, e del Serafico Patriarca S. Francesco.

Le Cause delle Serve del Signore Clarisse de quali si sono formati li Processi, ed introdotta la loro Beatificazione, e Canonizzazione in Sacra Ruota sono al presente num. 22. come si vedranno distinte nella Parte Seconda Cap. 3.



*Monaca di S. Chiara, detta Vrbanista.*

# C A P I T O L O XII.

*Del Terz' Ordine Francescano de Penitenti, e della sua propagazione per l'Universo.*

**C**Hi è innamorato di Dio vorrebbe nell'amarlo avere infiniti compagni ; poiche essendo limitato , e finito il suo amore non può giungere ad amar come merita l'infinità di quel bene , che d'ogni bene è la fonte . Ma se alcuno lo amò giamai con amore disinteressato , e umanamente infinito , e quasi celeste , questi fu il Serafino d'Assisi , che portando il Crocifisso nel Cuore mostrò nel costato , nelle mani , e ne piedi le Cicatrici gloriose , & i sanguigni sugelli dell' Amante Divino . Per aver seco concorrenti in amore non rifiutò forte alcuna di gente : & ordinato il Primo , e Secondo Ordine de Minori sino ad' ora descritti , l' uno d' Uomini , l' altro di Donne , con la solennità di religiosa professione obligati alla regolare osservanza , un Terzo ne istituì , quasi stato di Penitenza , che Uomini , e Donne indifferentemente accogliesse Uforati , e sciolti senza obbligo di Clausura , ò di Regola , dando à questi , & à quelle un Abito cinerizio , cingendoli di rozza fune , ed' obbligandoli con ammaestramenti particolari , che passarono per tradizione all' esercizio delle virtù Cristiane . Di Penitenza lo chiamò S. Francesco negl'anni 1221. forse perche ( come scrive S. Bonaventura ) essendo la Penitenza strada commune , che ogni sorte di gente conduce al Cielo ; così questo Terz' Ordine nessuno escludesse , potendolo professare Chierici , e Laici , ricchi , e poveri , Mariti , e Mogli , Vergini , e Vedove , Religiosi , e Romiti , senza partirsi dalle proprie Case , senza lasciar il letto Maritale , il patrimonio , i parenti , & i primieri esercizi .

Ma perche ciascun sappia il motivo per cui si mosse l'Uomo di Dio à dar tal legge , bisogna sapere come nell'anno suddetto 1221. e quattordicesimo doppo la sua conversione , predicando in un Castello nominato Carnerio , quattro miglia lontano d'Assisi , il dispregio del Mondo , e la penitenza , fu tanta l'edificazione innestata nei Cuori degl' Uomini , e delle Donne , quali conoscendo apertamente Dio favellare per bocca sua si compunsero di tal maniera , che quasi tutti si disposero di abbandonar le proprie facoltà , e seguirlo per poter porre ad' effetto li suoi santi consigli ; Mà il B. Padre consolandoli , ciò non permise ; la onde pregando Iddio gl' ispirasse quel tanto far doveva alla loro salute più conveniente , gli fu risposto , che istituisce un' altra Regola da lui chiamata di Penitenza . Il primo vestito dal Santo di questo divoto Abito fu S. Luzzio , ò Lucezio , con alcuni altri nella Terra di Pongibonzi , come si legge nelle Croniche dell' Ordine . Indi portossi il Santo in Fiorenza , dove stavano alcuni Cittadini molto Spirituali uniti insieme , quali esortati dal Servo di Dio à fabbricare un' Ospitale per servizio de poveri infermi , tosto l' eseguirono , & indi furon dal Santo tutti vestiti dell' Abito del Terz' Ordine ,

dove

Motivo  
per cui S.  
Francesco  
istituì il  
3. Ordine  
detto de  
Penitenti.

S. Lucezio  
primo che  
fusse vesti-  
to da S.  
Francesco  
dell' Abito  
del 3. Ord.  
Cron. P. I.  
lib. 10. c. 1.

S. Francesco scrive la Regola del 3. Ordine.

dove anco aggiunsero una Congregazione di Donne, quali pur servivano alle povere inferme, come sino al presente si vede. E qui S. Francesco unito col Cardinal Ugolino Vescovo Ostiense, Legato Apostolico, e Protettore dell' Ordine (che poi fu Papa chiamato Gregorio IX.) compose la Regola intitolata di Penitenza, alla quale l'istesso Cardinale anche tosto s'acrisse, dando loro molti precetti concernenti al vero modo di vivere, lodare Iddio, e far fruttuosi degni di penitenza; Da questa Regola poi Nikolò IV. Franciscano levò molte cose, e ne pose de più leggiere, ordinandola, come oggi si vede, la quale poi fu dalla Sede Apostolica confermata con amplissimi Brevi.

Si divulga per tutta la Cristianità.

Divulgossi poscia à tal segno questo Istituto che in breve tempo si sparse per tutta la Cristianità, & entrandovi numero infinito d' Uomini, e Donne hanno fatto profitto mirabile in Santità, e miracoli à gloria di Giesù Cristo; & ad' onore, & esaltazione di S. Chiesa. Quindi molti Sommi Pontefici conoscendo il grandissimo frutto, che nella Religione Cristiana ne nasceva, l'anno onorato, & ornato d' infinite grazie, e privilegj. E qui deve sapersi, che solo il Serafico Padre S. Francesco frà gli Autori delle Religioni instituiti, & ordinò Fratelli, e Sorelle del Terz' Ordine, ò di Penitenza, il qual esempio s' affaticorno poi d' imitare alcuni altri Ordini, e principalmente li Mendicanti, istituendo anch' essi altre Confraternità de Penitenti, ottenuti dalla Sede Apostolica diversi privilegj.

Forma dell' Abito del 3. Ordine quale sia.

L' Abito antico, e primo di questi Penitenti, benché fusse per altro tempo diverso in diverse Provincie, pare però eh' il suo proprio sia quello, che in Italia si usa portare da quelli di detto Terz' Ordine come più decente, e conforme allo stato loro; poichè quanto al colore, vestono di berettino, come i Frati Minori; ma quanto al modo, e forma, come gli altri Secolari; & è da credere, che quest' Abito volesse ancora il Santo Padre fosse portato dalli detti Penitenti, mentre nelle parti dove fu prima instituito l' Ordine, & dove esso più conversò vestivano questa forma di Abito, essendo il colore simile à quello usato da Cristo; il quale come additar volesse l' Abito delli tre Ordini, che dovevano instituirsi dal glorioso Patriarca Serafico, portò la Veste di color berettino. Così riferisce Bernardino de Busti nel suo Rosario, cioè, che la Tonica inconsutile lavorata con le proprie mani della B. Vergine Maria à Cristo suo Figliuolo mentre era fanciullo, era di color berettino, e ne porta per testimonio il Padre Gio: Battista di Levanto Vicario Generale dell' Ordine nostro, che la vide in Francia. *Uta Tunica inconsutilis, quam propriis manibus effecit B. Virgo Christo Domino, cum esset puerulus, quæ cum ipso crescente crescebat, erat de colore berettino, sicut iurejurando testatus est Mediolani R. P. Ioannes Baptista de Levanto Ordinis nostri Vicarius Generalis, quam vidit in quodam Castro etc.* lo stesso affermano il Salmerone, & il Padre Sanctorum dicendo: *La Tonica inconsutile di Cristo era cinerizia, & in forma di Croce, ò di Tau, come appunto sono gli Abiti delli Frati Minori*; E però non è vergogna, ne confusione alcuna à quelli, che entrano in quest' Ordine, il vestirsi di tal colore; ma è grandissima gloria, ed' onore il portarlo, come lo portò il Figliuol di Dio, e la Regina de Cieli prima ritrovò; E certamente è verisimile (dice il medesimo

Scr. 27. p. 68.

La Veste inconsutile di Cristo era di color berettino.



medesimo Busti) ch' anco la B. Vergine Maria si vestisse del medesimo color berettino, perche essendo ella umilissima, fusse anche conforme al suo Figliuolo umilissimo; onde può replicare il Frate Minore quel detto di Baruc Profeta: *Indui me sacco*; e la B. Vergine di quello di Giob: *Saccum confui super cutem meam, & operui cinerem, idest, colore cinereo, carnem meam.* Baruc. c. 4. a. 20  
Job c. 16 n.

Così almeno l' intese quel Nobile Porporato Gabriele del Trejo Spagnuolo ( del quale anco scriveremo nella Serie delli Cardinali Serafici, affonto alla Sacra Porpora da Paolo V. l' anno 1615. ) il quale scrivendo in risposta da Tivoli nel 1621. al nostro Padre Frà Luca Vadingo Scrittore famoso, e Cronologo celeberrimo dell' Ordine, che seco rallegrato s' aveva per l' onore, ch' aveva portato nell' indossare tal Abito all' Ordine Francescano, tra gli encomi che diede nella lettera, à questo Santo Abito, digrave ponderazione sono li seguenti.

*At tu admiraris, & solemnibus celebrare cupis encomiis, me post purpuram Cardinalitiae dignitatis Habitum Tertii Ordinis induisse, ac solemniter Tertiam Patris Nostri Sancti Francisci Regulam professum fuisse. Sed quomodo, qui me ipsum, & omnia quae habeo, Francisci esse profitebar, possem quaecunque exhibere devotionis signum, nisi meipsum suae Religioni devoverem? an nē indignus est Francisci Eunus quo Regia purpura cingatur? Eo praecinctus Ludovicus Rex Galliae, Elisabetha Ungariae Princeps in Sanctorum numerum relati. Sunt Imperatrices, Reges, Reginae, & alii Principes Viri, quorum numerum tempore mortis suae devotissimo habitum susceperunt; auxit hoc anno Philippus Tertius Rex Hispaniarum, & paulo ante Serenissima Hispaniae Regina Elisabetha Philippi Quarti Domini nostri Vxor, & Nobilissima Princeps Maria, ejusdem Philippi Quarti germana Soror, quae etiam huic tertiae Religioni nomen dederunt, quas cum potentissimo, & piissima Rege Deus diu incolumes conservet. An forte non decet Regiam dignitatem cilicium? decet certe, & tempore Elisei Prophetae, eo usum Regem Israel narrat Historia Sacra. Unde ergo miraris, quod Cardinalis cinericiu habitum purpura imdonat, & Chorda se precingat? Dicis humilis habitus est raris dignitati? & ego respondeo, ideo suscipiendum hoc tempore: nam iuxta D. Gregorium: Tanto humilior, atque ad serviendum Deo promptior quisquam debet esse ex more, quanto se obligationem esse conspiciat in reddenda ratione. E poco doppo. Nonne cinericius habitus Francisci vere purpureus est, quo ornari possit Regia, & Cardinalitia dignitas? Vere purpureus est, quem Christi signat cruor, & passionis ejus coloravit Fides. Et quem Christi vice, proprio sanguine & sacris Stigmatibus effluente rubescit Franciscus. Anne humilitas Christi servitus est? Servilis non est, quam regalis nobilitat purpura: ornamentum est purpura regiam, &c.* Sue lodi dare al me-  
demo.  
Hom. 9. in  
Evang.

Tali furono li sentimenti di quel gran Porporato intorno à questo tanto Abito, e benedetto Ordine, il quale fu instituito dal Serafico Padre, non solo per sodistare alle pie volontà de fedeli, che non contenti di voler lasciare le lor Case, e sostanze lo voleano seguire, & insieme con lui morire, ma per fare anco secondo la commissione data da Cristo, compita la Reparazione, e perfetta la ristorazione del mondo per ogni mezzo possibile; mentre nel primo, e secondo Ordine non vi poteva entrare ogni sorte, o stato di persone, come in questo. Che però la Santa Chiesa per mostrarli grata al suo

Per qual  
causa nella  
Corona-  
zione del  
Sommo  
Pontefice si  
dice l'O-  
razione di S.  
Francesco.

Dio per un tanto favore fattoli in persona di signan Figlio, nella Co-  
ronazione del Sommo Pontefice Romano dice tre orazioni: la prima  
allo Spirito Santo, che l'illumina, la seconda alla B. Vergine, che la  
protegge, la terza à S. Francesco che la riparò, e ripara.

Quindi si legge quella divota, e tanto pia rivelazione fatta dall'istef-  
so Cristo sul Monte Alverna; mentre apparendoli in forma di Serafi-  
no li disse tre volte, che li dovesse dare qualche cosa, quando il San-  
to nudo affatto delle cose del mondo, riguardandosi nel seno vi trovò  
tre preziosissime monete d'oro, le quali con allegrezza grande diede à  
Cristo, e da esso ricevute li disse: Sappi Francesco, che quelle tre ric-  
chissime monete, che ora t'hai dato, sono li tre Ordini, che hai  
con tanto zelo, e pietà instituiti, in premio de quali io ti voglio dona-  
re or ora le mie Sacrate Piaghe per farti degno Capitano, e singola-  
re Stendardiero della mia Passione, e Croce, che con estremi dolori  
sofferisti nel Monte Calvario.

Santi e Bea-  
ti del Terz'  
Ordine.

Hà voluto poi il Signore mantenere la sua parola con dimostrare  
quanto li fosse grata, e cara quell'aurea moneta di questo Terz'Ordine,  
mentre lo volle altamente favorire nell'ordine della natura, e della  
grazia. Se parliamo in primo luogo di questa seconda, troveremo,  
che la Bontà Divina primieramente l'hà voluto onorare d'un Fonda-  
tore così inclito, quanto è il P. S. Francesco, di così sublimi meriti,  
che per lodarlo non ci sarà miglior mezzo, quanto il passare da tutti  
sotto silenzio le sue lodi. Di cinque Santi Confessori, cioè di S. Lo-  
dovico Rè di Francia; S. Corrado Confalonieri Nobile Piacentino  
Protettor di Sicilia; S. Rocco Signor di Monpolieri Avvocato contro  
la peste; S. Elzeario Conte d'Ariano, con S. Delfina Vergine sua  
Conforte; e S. Ivone Sacerdote Britanico: Di più Sante Donne,  
cioè (oltre la suddetta B. Delfina) Santa Rosa di Viterbo; Santa  
Elisabetta Regina d'Ungaria; S. Elisabetta Regina di Portogallo; S.  
Brigitta di Svezia; S. Francesca Romana, se bene queste due ultime  
professorono poi altro Istituto, ed'altri Santi, e Sante. Così la B.  
Bianca Madre del Santo Rè Lodovico: il B. Ferdinando Rè di Casti-  
glia; il B. Amadeo di Savoia Cardinale; il B. Enrico Rè di Dazia; la  
B. Costanza figlia di Manfredò Rè di Sicilia Nipote dell'Imperatore  
Federico Secondo Vedova di Pietro Rè d'Aragona; la B. Maria della  
Cerde Coronel Aia dell'Infante Elisabetta di Castiglia; il B. Bela Rè,  
e Fratello di S. Elisabetta Regina d'Ungaria, e sua Conforte Maria.  
la B. Caterina Duchessa di Milano; il B. Orlando Catanei Conte di  
Chiufi; il B. Tarriato Conte di Pietramala; il B. Roberto Malatesta  
Principe di Rimini Genero di Nicolò di Este Principe di Ferrara; la  
B. Paola Gambara Contessa di Benafco; la B. Giovanna di Valois Re-  
gina di Francia, poi Fondatrice delle Monache dell'Annunciazione;  
il B. Francesco Catanei Conte di Chiufi; il B. Gottardo Polastrelli  
Discepolo di S. Rocco Nobile Piacentino Signor di Sarmato; la B. Bea-  
trice Rusca Casati Contessa Milanese; il B. Leone Valvasori Arcive-  
scovo di Milano; il B. Gualtieri Vescovo di Treviso, la B. Battista de  
Torti nobile Piacentina, il cui Corpo in S. Maria Madalena della Pa-  
tria ancor intiero, e di soavissimo odore si conserva; la B. Margarita  
da Cortona famosissima penitente; la B. Angela da Foligno Vedova;  
la B. Chiara da Monte Falco, e la B. Lodovica Albertoni nobile Ro-  
mana.

*mana.* Fu del Terz'Ordine ancora la B. Coletta Vergine di Corbeia in Francia, che poi per Divino commando, e con licenza di Benedetto XIII. riformò tutti li Conventi di S. Chiara per la Francia per la Borgogna, e per l'alta, e bassa Germania, come pure molti de Frati, che da lei Colettiani si dimandarono. Ultimamente Innocenza Rizzi da Trapani morta nel 1624. di cui si fe processo l'anno 1629. per ordine di Urbano Ottavò. Francesca del Serone: Cecilia de Nobili, e Cecilia Castelli, Pudenziana Zagnoni la maggiore, con centinaia d'altre, che per nominarle tutte mancherebbe la Carta, & il tempo. Nel Presidio Romano di Gio: Pietro Crescenzi se ne conta una Serie di 130. & il P. Girolamo Comboni da Salò Riformato nel suo Libro, che scrisse della Regola di questo Santo Ordine, vi compilò le Vite di 720. trà Santi, e Beati. De soli Martiri in una sola volta la Santità di Papa Urbano VIII. ne dichiarò Beati diecisette, tutti insieme con l'Offizio, e con la Messa.

Vomini parimente di gran merito, e da molti Scrittori, e dalla divozione de popoli onorati col titolo di Beati del Terz'Ordine in numero maggiore si contano; trà quali (oltre li memorati, sono famosi Alessandro d' Inghilterra, Alberto da monte Acuto, Giovanni d' Etiopia martire in Tartaria, Pietro d'Urbino, Pietro Ispano detto Taretto, Ricardo Vescovo di Fossombrone, Rostagno d'Aquis, Ubaldo da S. Geminiano, Vitale d'Assisi, Alessandro Ruinaglia nobile Piacentino Giudice di Fiorenze, Auttur di molti libri, e famoso Giurist. consulto con mille altri. Di più molti altri Santi, Beati, e Dottori famosi d'altre Santissime Religioni uscirono da questo Istituto, & altri in certo modo à lui si dedicorno, benchè il primo Istituto della lor professione non alterassero. Gli Annali, e Croniche dell'Ordine Serafico raccontano, che il Glorioso S. Domenico Patriarca de Predicatori fin ch'egli visse portò di sotto al suo proprio Abito la sune, che ricevé dalle mani di S. Francesco. Già si disse che S. Brigitta, e S. Francesca Romana furono Professe di quest'Ordine. Così la B. Chiara di Monte Falco visse, e morì Francescana, benchè le Monache dove ora riposa il suo Santo Corpo sino Agostiniane. Il B. Torello Monaco di Vall'Ombrosa, li Beati Tomaso Succchio, Stoppa, Gualtieri Marso, Carlo, e Redone di Monte Granello (che poi istituirono l'Ordine degl'Eremitani di S. Girolamo) furono tutti professi del Terz'Ordine Francescano, de quali con altri simili parleremo à suo luogo.

Se poi passar vogliamo alli favori, che ricevette dal Signore in ordine alla natura, dirò come di questa sune si insero Principi, e Potentati, Rè, Imperatori, Regine, Imperatrici, e quel ch'importa più, tante persone Ecclesiastiche, Sacerdoti, Religiosi, e Religiose Claustrali, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, e Papi. Papi dico, che per esser egli no Vicarij di Cristo in terra, non si legge in tutti gli Annali della Chiesa ch'alcuno di loro sia entrato in Religione, ò abbia professato Ordine veruno: Solo questo di Penitenza fu tanto glorioso, che (come narra il Miranda) molti di loro con divozione troppo singolare hanno pigliato quest'Ordine, e portato sotto le Vesti Pontificie il suo Sacro Abito, il cui principal fine, credesi sia stato di farsi, e chiamarsi figli del gran Patriarca Istitutore. Segno evidente che la Serafica figliolanza è degna d'esser ambita, non che desiderata, da tutte le altezze del Mon-

Altri Beati del medesimo Terzo Ordine.

Par. 1. lib. 1. c. 47.

Principi, e Monarchi professano il Terzo Ordine di S. Francesco

Papi, e Cardinali vestono lo stesso. Supr. Regul. Ter. Ord. p. 340.

Monarchi  
Austriaci  
del mede-  
mo Istitu-  
to.

Fr. Ignazio  
Garzia  
propaga-  
molto il  
Terz' Or-  
dine in Por-  
tugallo.

Molto più  
nella Spa-  
gna.

do. Che perciò li suddetti gran Signori, sentendo molto bene l'odore, e fragranza della sua virtù, fecero maggior conto di quest'Abito umile, che di tutti li loro Scettri, Corone, e Manti Reali. Tra questi gran Personaggi (non v'è dubbio, che come il primo luogo tengono quelli dell'Augustissima Famiglia Austriaca; così con il loro nascimento, potenza, pietà, religione, e divozione, hà ella quest'Ordine più di tutti gli altri Principi illustrato, e sublimato; E che sij il vero: lo condecorarono con la loro professione il potentissimo Monarca Carlo V. Imperatore, che rifiutò un mondo per cingersi di questa beata Fune. Lo seguì pur il suo Figlio Filippo II. con il Monarca Cattolico Filippo III. & il Serenissimo Cardinale Ferdinando Infante, e Filippo IV. suoi Figliuoli; come pur le Maestà della Regina Margarita d'Austria sua Moglie, & Anna, e Maria sue Figlie, la prima fu Moglie del Rè Luigi XIII. e Madre del Regnante Luigi XIV. e la seconda Imperatrice, e prima Moglie di Ferdinando III. Tutti questi con altri molti titolati professorono questa Santa Regola nelle mani del P. Benigno da Genova Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico; & anco à nostri giorni seguirono un tanto esempio Maria Teresa Regina di Francia Sorella di Carlo II. Rè di Spagna, e Moglie di Luigi XIV. sopradetto, nella cui morte molto si doffe l'Ordine Francescano, perche di questo sempre mostratisi Amante, e Madre, così anco meritamente fu suffragata con Messe, & Orazioni da tutto l'Ordine sopradetto. L'istesso fece Leonora Austriaca Sorella di Leopoldo Imperatore, Moglie di Michiele Corbuto Rè di Polonia, e poi del Gran Carlo Duca di Lorena, del qual Santo Abito fu vestita l'anno 1684. per mano del Ministro Generale Padre Frà Pietro Marino Sormano da Milano. Quindiè, che per così religiosi esempi quasi tutta la Nazione di Spagna, e Portogallo, inclinati alla pietà, e divozione di S. Francesco, l'hà ricevuto, e professato con singolari progressi di Spirito: Pietro Marquerio Provisor della Cattedrale, e Vicario Generale della Chiesa Vilevense in Portogallo con altri Titolati del medemo suo spirito, vestiti di questo Santo Abito l'anno 1557. si diedero à visitare Ospitali, à riconciliare odj, & inimici, à poner in salvo le Vergini, che per la lor povertà stavano in pericolo di cadere, & à fare altre opere di Cristiana pietà, e divozione. Nel 1615. per il zelo, e diligenza del P. Ignazio Garzia Predicator insigne della Provincia di Majorica cominciò questo benedetto Istituto talmente ad'aumentarsi in Portogallo medemo, che dalli 12. di Luglio del sudetto anno sino alli primi del Gennaro seguente più di 700. persone in esso si ascrissero, per governo de quali stampò anche un libro, con tutto quello, che osservare dovevano in sì Santo Istituto.

Nella Spagna molto più s'ampiò questa Congregazione di Terziarj Francescani mediante la cura, e sollecitudine delli Commissari, e Provinciali dell'Ordine; e fu tanto grande il lor numero, che l'anno 1544. più di undecim mila trà Uomini, e Donne si numerorono in essa. Intieri Monasteri d'altre Religioni lasciarono la propria, e professorono quella del Terz'Ordine di San Francesco. Frà questi uno fu il Convento di Palmela col suo Illustrissimo Priore Diego Lobo, & il Monastero, e Commenda di tutti i Santi, l'u-  
no,



no, e l'altro dell'Ordine di S. Giacomo. Lo stesso esempio imitarono due Recollezioni, una detta del Castello, & l'altra delle Grazie, e molte Monache di varj Monasteri senza lasciare la propria Regola, s'ascrissero anco a questa del Terz'Ordine Francescano. Nello stesso tempo nobilitarono parimente questo Santo Istituto in Spagna una moltitudine di Cavalieri, e Commendatarj, due Decani, & due Archidiaconi, un Tesoriero maggiore, & quattro Canonici, molti Benefiziati, e Priori di diverse Chiese. Trè Inquisitori del Supremo Consiglio con molti altri Officiali, che per brevità si tralasciano; à segno tale, che nella Spagna non v'è Tribunale, dove non siedino Terziarj Francescani. Lascio il numero, quasi innumerabile de Principi, Duchi, Marchesi, e Conti dell'uno, e l'altro Sesso, che professarono questa Santa Regola, perche di molti ne faremo menzione à suo luogo, dove si poneranno nel lor proprio Nicchio.

Così anco per zelo del Reverendissimo Padre Fr. Gio: Battista Campagna Ministro Generale fu già rinovato in Italia, e particolarmente in Milano, & in Napoli, dove fu pigliato l'anno 1635. da una moltitudine di Titolari, Cavalieri, Officiali, Preti Secolari, Prelati gravi, Religiosi, e Religiose Claustrali. Frà questi apportarono all'Ordine stesso non picciol lustro li piissimi Principi D. Emanuele Ponteca Conte de Monterej Vicerè di Napoli, e D. Leonora Maria di Gusman Vice-Regina sua Moglie, che prima l'avevano vestito in Spagna, e fecero la professione con singolar umiltà, e divozione in mano del suddetto Ministro Generale. Da che molto chiaro apparisce, come tutti li Principi, e Monarchi della Spagna ebbero sempre in tanta stima la Serafica fane; che la cinsero qual fregio più à loro gradito dell'istesso regio Tosone. E si vedono ogni giorno quasi tutti li Grandi, e Titolari di Spagna arrolarsi nel Terz'Ordine di S. Francesco. Si pregiano comparir col Sagro Cingolo Francescano Personaggi non tanto mondati, quanto Ecclesiastici. Il Cardinale Pasqual d'Aragona andava sempre in Abito Francescano, e solo indossava la Porpora ne Conti-fiori, ò Corte di Roma. Il Marchese Ambrosio Spinola decoro de Genovesi, quando passò trionfante dalle Guerre di Fiandra al governo di Milano pareva un Frate di S. Francesco, portando su le ceneri dell'Abito il Serafico Cordone. Da tutto ciò s'inferisce, oltre li frutti di Santità, che in tutti i tempi hà partorito, l'eminenza, e gloria di questo Sacro Istituto: poiche secondola Dottrina del Dottor Serafico, la perfezione d'una Religione, ovvero Ordine non si conosce da noi à PRIORI, ma bensì à POSTERIORI, dagli effetti, dico, da maggior, ò minor numero de Santi dichiarati dal Romano Pontefice; Siche se questo Terz'Ordine Francescano tiene tanti Soggetti incliti per nascita, lettere, Dottrina, e Santità, e Martirj; Deve concludersi che non solamente può gareggiare con tutti gli altri Ordini, ma ancora, che trà loro può tenere il primo luogo, anzi che trà poche Religioni n'abbia d'aver il secondo, e *Ad aliam* però meritamente di questa Santa Regola si può replicare il detto di S. Paolo: *Quicumque hanc Regulam sicuti fuerint, Pax super illos, & misericordia.*

Si rinnova  
anco in Ita-  
lia.

D. Bonav.  
ap. l. qu. 161.

Ad aliam  
l. 6. c. 1. 6.



## CAPITOLO XIII.

*Il predetto Terz'Ordine di viene come gli altri Religione formale; e serie de suoi Generali, con le Provinzie, Conventi, e Frati, che di presente si trovano in essi.*

*Presid.  
Rom. lib. 3.  
pag. 94.*

*B. Angelina  
Corbara Au-  
trice del 3.  
Ordine di  
S. Francesco  
Clausurale.*

*Fōda molti  
Monasteri  
di tal Istit-  
tuto.*

*Modo di  
suo gover-  
no.*

*Viene elet-  
ta prima  
ministra  
Generale  
delle sue  
Monache.*

**N**El 1397. secondo Gio: Pietro Crescenzi ( & anco più avanti come dimostreremo ) il Terz' Ordine Francescano principiò a farsi Religione, e prima nelle Donne con professione de tre Voti essenziali nella Città di Foligno. Auttrice ne fù la B. Angelina Corbara Vergine Contessa di Civitella, la quale rimasta Vedova di Giovanni de Termis Conte di Civitella d'Abruzzo, col quale visse in perpetuo celibato, prese l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco in compagnia di alcune sue Parenti, dispensando tutta la sua paterna eredità a Poveri, & a luoghi pìj per amor di Dio. Cresciuta la fama della sua Santità l'anno 1385. con facoltà di Papa Urbano Sesto institui in Italia la Riforma delle Monache del Terz' Ordine Francescano ne monasteri clausurali con i tre voti essenziali della Religione sotto l'obbedienza de Frati Min. Osservanti, & il primo Monastero, per ispirazione Divina, eresse nel medesimo anno in Foligno, dedicandolo a S. Anna. Nel 1387. edificò il Monastero di S. Chiara di Rieti: nel 1388. quello di S. Margherita di Ascoli per mezzo di Suor Vittarella, e di Suor Paola Ascolane sue discepole. Nel 1389. eresse il Monastero di S. Giovanni di Todi per mezzo di Suor Lugrezia figlia di Simone Conte della Genga, rimasta Vedova del Conte Federico de Conti di Marciano sua parente, e discepola, e per essa Suor Lugrezia il Monastero di Todi fù cognominato delle Lugrezie. In detto anno eresse anco nella Città d'Assisi il Monastero di S. Quirico, per mezzo di Suor Tomasa di Francesco, e delle Suore Margherita, e Benedetta Puziori tutte tre d'Assisi, sue discepole.

Papa Bonifazio IX. à 18. di Marzo 1390. concesse à questa Beata, e sue Monache il poter eleggere in ogni tre anni una Ministra Generale per tutta la Congregazione, e Riforma, con facoltà di poter creare una Ministra per Superiora in ciascun Monastero eretto, e da eleggersi da essa Angelina, e di potervisi in persona tutte le Monache correggerle, e penarle; & il poter vestire altre Monache con molti privilegi, e grazie. Tutte le Monache di detti cinque Monasteri elessero in detto anno 1390. per prima Ministra generale questa B. Angelina, la quale governò per fin che visse con somma carità, prudenza, e profitto spirituale, facendo la sua residenza nel detto Monastero di S. Anna di Foligno, che fece capo di tutti. Nel 1395. eresse nell' istessa Città un' altro Monastero del suo Istituto, sotto il titolo di S. Agnese, per mezzo della B. Margherita di Domenico da Foligno sua Discepola.

**In**

Indetto anno 1397. la B. Angelina si trasferì nella Città di Napoli, ove edificò il Monastero di S. Francesco sotto la sua Congregazione. Nel 1400. eresse in Perugia il Monastero di S. Antonio di Padoa. Nel 1410. fondò in Fiorenza il Monastero di S. Onofrio, che fu denominato di Fuligno. Nel 1416. stabilì in Viterbo quello di S. Agnese, che poi fu detto di S. Bernardino, lasciandovi per Riformatrici, e Rettrici sei sue Discepolo Fulignate, ò del suo Territorio. In Città di Castello questa Beata Istitutrice edificò nel 1422. il Monastero di S. Cecilia. Nell'anno 1423. mandò a Roma per ordine di Papa Martino V. due altre sue Discepolo a fondare un Monastero del suo Istituto, e Santa Riforma, che per tutta Italia era desiderata, dove per mezzo delle Suore Francesca, e Margherita da Todi, vi edificò in detto anno il Monastero di Monte Citorio in Campo Marzo. Poco dopo v'andarono ad istanza di molte Signore Romane due altre Monache sue Discepolo, cioè Suor Catarina, e Suor Agnese da Fuligno, le quali del 1424. vi edificarono i Monasteri di S. Margherita, e di S. Appollonia di Trastevere di Roma. Nel 1431. fondò in Spoleto il Monastero di S. Caterina di Pusterina. Nel 1433. stabilì nella Città dell'Aquila il Monastero di S. Elisabetta. Nel 1434. ordinò in Camerino il Monastero di Santa Elisabetta, & in Bettona eresse il Monastero di S. Caterina. In tutto eresse, e fondò la B. Angelina 20. Monasteri in Italia sotto la sua Riforma, e mentre visse, spesso andava a visitar le Monache di essi Monasteri, lasciandovi salutariferi, ricordi, e costituzioni.

Papa Martino V. nel 1428. e Papa Eugenio IV. Nel 1435. per Brevi speciali confermarono à lei, & alle sue Monache tutte le facoltà privilegii, e grazie già ottenute *vive vocis oraculo* nel 1385. da Urbano VI. e per Brevi speciali nel 1395. e 1403. da Bonifazio IX. In oltre il medesimo Papa Eugenio IV. nello stesso anno 1435. aggiunse facoltà à questa Beata di poter eleggere una Monaca della sua Congregazione per sua Vicaria Generale, ed'un Confessore Sacerdote à sua elezione, con potestà di assolvere tutte le sue Monache da ogni peccato riservato: come di nuovo nel 1439. confermò alle sue Monache doppo la di lei morte.

Non parendo poi bene à Papa Pio II. che le Monache andassero viaggiando à far visite per l'Italia, estinse la dignità di Ministra, e Vicaria Generale del 1461. e volle, che per l'auvenir si creasse solamente una sola Ministra per Monastero ogni tre anni. Papa Sisto IV. del 1471. concesse loro, che potessero posseder beni stabili, & il B. Papa Pio V. del 1568. le pose in clausura. Doppo la morte della Beata Angelina, si dilatò tanto questo suo Istituto in diverse parti d'Europa, che al presente si trovano 235. Monasteri, i quali contengono 4386. Monache. Tutti frutti delle fatiche, & orazioni di questa zelantissima, e divotissima Contessa.

Devesi però avvertire, che questo Santo Ordine di Penitenza divenne quasi Religione formale, anco prima che lo rinovasse la sudetta B. Angelina; perche leggiamo, che in Alemagna fin del 1295. ritrovandosi in quel tempo molti Collegi di Vergini del Terz'Ordine, e molti luoghi ripieni d'Eremiti cinti della fune di S. Francesco con pensiero di obligarsi con la solenne professione de' tre voti essenziali di Religione, ebbero da Bonifazio VIII. la conferma de' luoghi, dove menavano vita comune, & celebravano i Divini Offizj. La Bolla incomincia: *Cu-*

Altri Mo-  
nasteri da  
essa fonda-  
ti.

Pio II.  
estingue la  
facoltà, &  
elezione  
della Mi-  
nistra Ge-  
nerale.

Suo Istitu-  
to quanto  
dilatato.

Auviso so-  
pra tal Istit-  
tuto.

*pientes*

*pientes cultum Divini Nominis*, &c. data in Anagni 5. Idus Iulij Anno primo, e vogliono alcuni con buon fondamento, che ciò fosse stato introdotto dalla gloriosa Regina Santa Elisabetta d'Ungharia, com'è si può vedere il Vadingo, & il Gubernatis con altri appresso. Anco Nicolò IV. Francescano a questi, & a quelli, che nelle Case loro privatamente l'istessa norma tenevano, aveva fin del 1289. data la Regola, conforme a cui nello stato temporale della Chiesa molti Eremiti facevano professione religiosa in mano del lor Ministro. Degli stessi, e de molti Conventi, che in Fiandra aveva il Terz'Ordine sotto la Regola di Nicolò IV. fa menzione Giovanni XXIII. l'anno 1413. nella Bolla: *Personas vacantes 7. Kal. Septembris*. E Nicolò V. all' 20. di Luglio 1447. nella Bolla: *Tastoralis Officii*, &c. afferma, ch'egli avea per l'Italia molti Conventi, & sopra di essi concede l'elezione d'un Prior Generale. Poi del 1450. approva la Congregazione de Terziarj di Lieggi dichiarandola vera Religione con tre voti essenziali, e col suo Generale Ministro, la di cui elezione le fu concessa dal Vescovo Giovanni de Gibel con altri privilegi confirmatili già da Nicolò IV. Onde si vede, che sopra il 1300. avevano i Terziarj, e Generale, e professione di Regola religiosa; che perciò Sisto IV. nel 1480. dichiarò il voto loro di Religione esser voto solenne. Si cava anco da ciò, che da principio non furono soggetti all'Ordine de Minori, se bene Nicolò IV. consigliòli, massime quelli, che tenevano stato secolare, che da Prelati dell'Ordine dipendessero. Martino V. al Generale di S. Francesco soggettòli, parendo a lui, che in quei primi principj non avessero (come hanno poi avuto, & hanno di presente) Soggetti di lettere, e di valore sufficienti al governo della Religione. Eugenio IV. annullò la Costituzione di Martino V. e liberòli dalla giurisdizione de Frati Minori l'anno 1432. concedendo l'elezione di un Generale particolare, che fosse Sacerdote dello stesso Ordine. Ma le Suore del Terz'Ordine, che di là da Monti collegialmente vivevano nel 1446. commise all'obbedienza del Vicario Generale dell'Ordine Min. Osservante. Nicolò V. l'anno 1447. a Frati del Terz'Ordine in Italia diede la forma dal Capitolo Generale, con facoltà di mutare alquanto l'Abito Eremitico, che dinanzi avevano. Poi del 1459. a Terziarj Lieggesli concesse, che portassero il Capuzio, e lo Scapolare nella forma, che già usavano i Terziarj d'Olanda, e di Zelanda. Paolo II. nel 1467. elesse a Terziarj della Congregazione di Lombardia i privilegi sudetti, e quanti ne godevano quelli de Regni di Leon, e di Castiglia. Sisto IV. nel 1471. approvando l'istessa Congregazione di Lombardia concesse al Generale di quella la visita, e giurisdizione sopra tutti i Romiti, e vagabondi, che senz'altra obbedienza un Abito conforme al suo portavano per l'Italia. Da tutto ciò si raccoglie, che l'Ordine de Penitenti Claustrale non trasse il suo primo origine dalla Beata Angelina Corbara, come notano le Croniche; ma molto più alto ebbe il suo principio; onde meglio potrebbe dirsi, che dalla suddetta Beata fosse stato introdotto nelle Donne, ovvero in forma migliore stabilito. Indi Leone X. comunicò alle Monache dell' Terz'Ordine i privilegi, e presenti, e futuri dell'Ordine di S. Chiara, e dichiarolle vere Religiose partecipi de privilegi dell'Ordine Min. & elesse  
da de.

Tom. 1. in  
Reg. ff.  
Pent. an.  
1295. Bul.  
pag. 211.  
Orb. Se.  
raph. so. 2.  
lib. 12. c. 7.  
pag. 81. 6.  
Idem loco  
cit. p. 827.  
Presid.  
Rom lib. 3.  
pag. 26. col.  
1.

Il Papa sog.  
getta li  
Frati del 3.  
Ord. alli  
Offerv.

da decime, tasse, e colette; riconfermò per tutta la Religione la Regola di Nicolò IV. di nuovo confermata da Clemente VII. con la comunicazione de privilegi de Mendicanti, mostrando, che per l'Andaluzia, e Porrogallo erasi dilatata la Religione nel 1516. Paolo III. l'anno 1549. confermando l'alternativa del Generale della Congregazione di Lombardia, cioè, che per un triennio fosse eletto de sudditi della Repubblica di Venezia, e per l'altro dell'altre Provincie d'Italia, mostra, che in poco tempo erasi molto dilatata questa nuova Congregazione, i privilegi della quale ricevettero nuova conferma da Paolo IV. e Pio IV.

Pio V. poi ora Beato, l'anno 1568. come si disse, pose in clausura le Monache del Terz'Ordine, e volle che con li Frati fossero sotto la giurisdizione delli Padri Osservanti, levando con Bolla particolare tanto il Generale, come li Provinciali, che avevano per tutto l'Universo. Ma Sisto V. l'anno 1586. li ridusse nel suo pristino essere, e restituì la Congregazione di Lombardia nell'antico suo stato, e con l'unione di tutti i luoghi del Terz'Ordine d'Italia diede la facoltà di eleggere un Generale indipendente, e libero, come per l'adietro ella aveva. Nella Francia però, Spagna, e Portogallo, ne quali Regni vi sono quelle sette Provincie, che abbiamo notato nel Capitolo quinto, dove trattossi di quei Religiosi, che vivono soggetti al Ministro Generale di tutto il Serafico Ordine, quali Provincie, specialmente quelle di Francia, ebbero principio l'anno 1593. sotto Clemente VIII. da un certo Romito Parigino di Santa vita, chiamato Vincenzo Musfart, il quale abbracciò il sudetto Istituto de Penitenti, ma desiderando vita più austera aggiunse altre Costituzioni, e fu seguitato nell'Osservanza di esse da molti; onde ne nacque una Congregazione, che fu chiamata del Terz'Ordine di S. Francesco Riformata. La prima Casa di essa fu in un luogo presso Parigi, detto Francoville, e doppo le fu assegnata la Casa dell'Ospedale, detto Quiquepuz nel Borgo di S. Antonio dentro Parigi, in cui poi vissero Uomini di molta virtù, e cresciuti in numero si propagarono in quattro Provincie per la Francia cioè, di S. Francesco, di S. Ivone, di S. Lodovico, & di S. Elzeario, con stabilirvi anco alcuni Conventi nella Lorena, uno in Avignone, & un'altro in Roma. Le loro Costituzioni furono approvate da Paolo V. e da Urbano VIII. confermate. Vestono questi Religiosi di panno grosso di lana quasi nera senza colore artificioso, hanno Capuzio tondo unito ad' un scapolare, che dalle spalle pende avanti, e dietro sino alli reni, e finisce in estremità aguzze, le quali stringono con la fune fatta di crini di Cavallo, di cui sono cinti, vanno scalzi, & usano i zoccoli, e portano la barba come i Padri Capuzini, come si vede dalla propria figura posta nel foglio 46. & uno di questa Religione nelli Capitoli generali di tutto l'Ordine che si fanno, sempre viene eletto in Diffinitor Generale.

Parlando poi delli Padri del Terz'Ordine d'Italia Clemente VIII. nel 1602. ridusse all'Obbedienza del Generale di detto Terz'Ordine Italiano la Provincia di Dalmazia, & Istria, come pure si ridussero le Provincie quivi sotto notate dal Padre Antonio de Sillis nel suo Libro. *De origine Tertii Ordinis Sancti Francisci.* Io però seguendo il

Monache del 1. Ord. sono poste in clausura da Pio V. e con li Frati di detto 3. Ord. sotto il governo de PP. M. Osserv.



Provincie del 3. Ord. di Francia da chi ha dato. Vic. Coronnello Casalego degli Ordini Religiosi n. 81.

Tom. 1. lib.  
1. c. 1. sit. de  
Provin.  
Tom. 1. c. 4.  
pag. 66.

P. Diego di Lequile nella sua Gerarchia Francescana, numero solo 13. Provinzie, non essendo più di presente, quali qui trasportate immediatamente soggiungo.

*Provinzie, e Conventi de Padri del Terz' Ordine suddetto.*

|  |     |
|--|-----|
| 1. Provincia di Milano tiene Conventi num. | 21. |
| 2. Provincia di Brescia Conv.              | 7.  |
| 3. Provincia di Venezia Conv.              | 4.  |
| 4. Provincia di Bologna Conv.              | 11. |
| 5. Provincia della Marca Conv.             | 2.  |
| 6. Provincia dell' Umbria Conv.            | 5.  |
| 7. Provincia di Roma Conv.                 | 4.  |
| 8. Provincia d' Abruzzo Conv.              | 5.  |
| 9. Provincia di Napoli Conv.               | 4.  |
| 10. Provincia di Calabria Conv.            | 7.  |
| 11. Provincia di Sicilia Conv.             | 30. |
| 12. Provincia di Dalmazia Conv.            | 14. |
| 13. Provincia di Fiandra Belgica Conv.     | 10. |

|  |       |
|--|-------|
| Tutti i loro Conventi                      | 124.  |
| Noviziati                                  | 13.   |
| Studj                                      | 14.   |
| Lettori                                    | 110.  |
| Predicatori                                | 500.  |
| Sacerdoti                                  | 1270. |
| Chierici                                   | 200.  |
| Laici                                      | 250.  |
| Tutti li Frati del Terz' Ordine d' Italia. | 2250. |

Cause de Servi di Dio Claustrali, e Secolari.

Unendo poi assieme tutte le Provinzie de Padri del Terz' Ordine Italiani, con quelle de medemi Padri Oltramontani, che sono soggette al Ministro Generale di tutto l' Ordine di S. Francesco, cioè d' Osservanti, e Riformati notate à Carte 44 sono come segue.

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Provinzie            | 20.   |
| Conventi             | 217.  |
| Monasteri di Monache | 17.   |
| Collegj di Terziarie | 2.    |
| Ospizj               | 9.    |
| Parochie             | 6.    |
| Noviziati            | 28.   |
| Studj                | 32.   |
| Lettori              | 210.  |
| Predicatori          | 966.  |
| Sacerdoti            | 2534. |
| Chierici             | 427.  |
| Laici                | 500.  |

Tutti



|  |       |
|--|-------|
| Tutti li Frati del Terz'Ordine Cismontani, & Oltramontani.     | 3991. |
| Tutte le Monache ad'essi soggette.                             | 332.  |
| Tutte le Suore Terziarie.                                      | 40.   |
| Cause de' Servi di Dio del Terz'Ordine Claustrale, e secolare. | 26.   |

Teneva questo Santo Istituto in Italia, oltre al suddetto, altre cinque Provincie, cioè del Patrimonio di S. Pietro, di Montefeltro, di Toscana, di Sardegna, e di Corsica. Delle due prime, perche se ne conservasse la memoria nell'Ordine, furono istituite da Padri Terziarij d'Italia Titolari, & il Provincialato pur Titolare, il quale fuol essere conferito à quei soggetti, ch'anno le condizioni ricercate dalle Costituzione del loro Capitolo Generale del 1647. approvate in forma specifica da Papa Innocenzo X nella sua: *In his Pastoralis nostrae sollicitudinis partes*, &c. Dat. Rome 6. Novembr. 1648.

Altre Provincie antiche.

Nella Germania pure superiore, & Alemagna si sa di certo esservi stati molti Conventi di detto Terz'Ordine fin dall'anno 1195. nel qual' Anno cominciò la vita regolare, ò claustrale di esso Ordine in quelle parti, come abbiám riferito, e chiaramente si cava dalla Bolla citata di Bonifacio VIII. appresso il Vadingo Tomo 2. data in Anagni 5. Idus Julii. Anno primo. e queste Provincie abbracciavano le Diocesi d'Argentina, Basilea, Costanza, ed'altre, i Frati delle quali avevano comunicazione con quelli d'Italia; tanto attesta aver letto in certi manoscritti antichi il P. Antonio de Syllis sopradetto, che fu Generale l'anno 1607. e lo scrive nel primo Tomo della Regola del Terz'Ordine Cap. 1. fol. 40. e delle stesse Diocesi abitate da Padri del Terz'Ordine Serafico fa chiara ricordanza Innocenzo VIII. nella sua: *Exhibita siquidem nobis*, &c. Dat. Rome anno 1492. Non. Aprilis. anno 8. portata dal Vadingo nel Tomo 7. Bulla 47. i quali Conventi furono abbandonati, e poco men che destrutti à cagione dell'Eresie, e guerre in quei paesi, come scrive Giovanni da S. Maria Cronologo di detto Terz'Ordine ne suoi Annali fol. 35. e Giovanni Gramati Vicario Apostolico in tutta la Germania Primate dell'Africa, e Vescovo d'Althan del medemo Terz'Ordine, ma non claustrale; il quale inviò sue lettere al sopradetto P. Antonio de Syllis allora Generale nel 1608. in circa, acciò recuperasse i Conventi de' suddetti Religiosi di Germania, quali asseriva superare il numero di 200. significando pure lo stesso Michiele Adolfo Conte d'Althan con sue al P. Francesco Guastamiglio Generale alli 8. di Dicembre 1626. ma le guerre, e la morte d'ambidue arrestarono questo negozio.

Nell'Ibernia teneva anco quest'Ordine molti Conventi, e si conservarono fin all'anno 1658. come rapporta il Bordono nella Storia del Terz'Ordine Cap. 49. fol. 581. ed'erano al numero di 30. in tutti, oltre altri 22. Conventi nella Brettagna pur da lui mentovati, rovinati poi dagli Eretici nell'ultime persecuzioni. Sussiste con tutto ciò anco al giorno d'oggi la Provincia di Colonia, che non riconosce al presente nell'uno, nell'altro Generale, oggi ridotta à quattro, ò poco più Conventi, e come porta il Bordono nella sua Storia del Terz'Ordine fol. 514. num. 30. nel 1655. ricercava l'unione con queste d'Italia, ma per la distanza de' luoghi, e per i pericoli del-

la pelle, che allora grassava non si fece altra mossa. Numeradunque questa Religione fino ad'ora 68. Generali; 59. de quali ritrovo nel Catalogo del P. Francesco Bordon sopradetto al Capo 31. della sua Cronologia, à quali aggiunti quelli, che in essa mancano sono li seguenti.

*Generali de Padri del Terz' Ordine Francescano in Italia.*

1. Il P. Bartolomeo Bonamati da Perugia eletto l'anno 1448.
2. Il P. Francesco Spinetti Genovese nel 1451.
3. Il P. Andrea Franceschini da Milano nel 1454.
4. Il P. Ugolino Bernon da Piacenza nel 1458.
5. Il P. Onofrio Trigni da Milano, nel 1460.
6. Il P. Francesco Bruno da Fiorenza nel 1463.
7. Il P. Giovanni Camolerio da Verona nel 1466.
8. Il P. Giovanni da Crema nel 1469.
9. Il P. Gio: Paolo da Verona nel 1472.
10. Il P. Enrico Ongaro nel 1475.
11. Il P. Giovanni da Verona nel 1477.
12. Il P. Arcangelo Guerino da Cremona nel 1479.
13. Il P. Ugolino da Piacenza nel 1482.
14. Il P. Antonio Pasqua da Valtellina nel 1485.
15. Il P. Bernardo da Crema nel 1488.
16. Il P. Antonio Liscato da Cremona nel 1491.
17. Il P. Bernardo da Cremona nel 1494.
18. Il P. Arcangelo Guerino da Cremona la 2. volta nel 1497.
19. Il P. Alessandro Sala da Bologna nel 1500.
20. Il P. Antonio Passara da Crema nel 1503.
21. Il P. Leonardo Lavezari da Crema nel 1506.
22. Il P. Leonardo da Vicenza nel 1509.
23. Il P. Francesco Scorzini da Crema nel 1513.
24. Il P. Bernardo da Crema la 3. volta nel 1516.
25. Il P. Francesco Scorzini da Crema la 2. volta nel 1519.
26. Il P. Georgio dalla Riva di Salò nel 1522.
27. Il P. Francesco Scorzini da Crema la 3. volta nel 1525.
28. Il P. Pellegrino Savioli da Vicenza nel 1528.
29. Il P. Remigio da Revere nel 1531.
30. Il P. Pellegrino Savioli da Vicenza la seconda volta nel 1534.
31. Il P. Remigio da Revere la seconda volta nel 1537.
32. Il P. Pellegrino da Vicenza la terza volta nel 1540.
33. Il P. Pietro Calderini da Bergamo nel 1543.
34. Il P. Bonaventura da Vicenza nel 1546.
35. Il P. Gio: Battista da Modena nel 1549.
36. Il P. Lauro da Salò nel 1552.
37. Il P. Nicolò de Lanzoni nel 1555.
38. Il P. Damiano Bovino da Cremona nel 1557.
39. Il P. Bonaventura da Vicenza la seconda volta nel 1558.
40. Il P. Gasparo da Modena, nel 1561.

- 41 Il P. Colombano da S. Colombano nel 1563.
- 42 Il P. Bartolomeo Moretti da Crema nel 1564.
- 43 Il P. Gio: Francesco Moretti da Crema nel 1565.
- 44 Il P. Gio: Battista Canton da Pavia nel 1567.

*Qui cessorno li suddetti Generali per essere Stati posti dal B. Pio V. sotto l'Obbedienza de Padri M. Offeruanti, ma poi Sisto V. li restituì al lor stato di prima, e però ritornarono ad eleggere il lor Generale come prima faceuano. Elefsero dunque doppo 18. anni in circa d'intermissione.*

- 45 Il P. Benedetto Belloto da Cremona nel 1588.
- 46 Il P. Dionisio Colomba Calabrese nel 1589.
- 47 Il P. Serafino Masmaga da Milano nel 1592.
- 48 Il P. Girolamo Marchetti da Crema nel 1595.
- 49 Il P. Gio: Battista Provenzano da Drepano in Sicilia nel 1601.
- 50 Il P. Antonio de Syllis da Bergamo nel 1607.
- 51 Il P. Gio: Battista Provenzano la seconda volta nel 1613.
- 52 Il P. Matteo Stuzio da Montefano nel 1616.
- 53 Il P. Francesco Guastamiglio da Curla nel 1622.
- 54 Il P. Lodovico Ciotto Romano nel 1628.
- 55 Il P. Gregorio Alberti da Massa nel 1634.
- 56 Il P. Francesco Guastamiglio la seconda volta nel 1637.
- 57 Il P. Marc' Antonio Bottoni da Bologna nel 1641.
- 58 Il P. Francesco Bordon da Parma nel 1654.
- 59 Il P. Anibal Piuzeo Romano nel 1659.
- 60 Il P. Girolamo Fonzo da Massa nell' Umbria nel 1665.
- 61 Il P. Santo Baretta Piacentino eletto per Breue nel 1671. morì doppo cinque mesi.
- 62 Il P. Ottavio Mezabarba da Pavia sostituito nel 1671.
- 63 Il P. Onorato Bedusio Bresciano nel 1677.
- 64 Il P. Ippolito Rosini Parmegiano nel 1683.
- 65 Il P. Giacomo Guidotti Bolognese nel 1689.
- 66 Il P. Giovanni locato Bergamasco nel 1695.
- 67 Il P. Bonaventura Guglieri d' Assisi nel 1701.
- 68 Il P. Placido Fantini da Cesena nel 1707.

Da questa Religione sono usciti, oltre li gran Personaggi di molta perfezione, che si scrisse, molti altri santi Uomini, e grandi amici di Dio: a segno tale, che non si trova Provincia, in cui non si onori la memoria di qualche Uomo di segnalata penitenza, e di esemplare carità; Ma nella Sicilia v'è grand' eccesso nel numero, poiche la Regolare Disciplina, che il Ven. P. Fr. Giovanni da Gubbio vi piantò, molto bene si dilatò, e fiori in maniera, che al suo esempio scalzi, e malvestiti, in estremo bisogno delle cose del mondo, ma ricchi.

Fiorì mirabilmente il 3. Ord. nella Sicilia. Fr. Gio: da Gubbio del 3. Ord. d'una uolte famoso.

Vomini di  
Santa vita  
del 3. Ord.  
di Sicilia.

ricchi de favori del Cielo, molti anni vi si mantennero i suoi Discepoli, comunemente allora i Scalzi di S. Francesco in quel Regno addimandati. Egli accreditato di Santità fondò Monasteri di Frati, e Suore à Trapani, tirando all'esempio della religiosa, ed austera vita del Terz'Ordine, moltissimi penitenti. Di questa sorte d'Vomini furono colà Ambrogio Giogo da Palermo Predicatore di molto spirito: Angelico da Modica Sacerdote di Angelica conversazione: Antonio Ruffetta Trapanese Provinciale, e Prelato di molto zelo: Arcangelo Traina d'Assaro Provinciale pur di Sicilia: Bartolomeo da Palermo Frate Laico, Cherubino Tarantelli Palermitano Provinciale in Napoli, & in Sicilia: Cherubino da Sicli Sacerdote, Francesco Lercari del Monte Provinciale di Calabria, e Sicilia: Francesco da Sciacca Predicator famoso: Francesco Stella laico: Gabriello dalla Licata Sacerdote: Girolemo Rizio da Trapani Provinciale di Sicilia, e Procurator Generale in Roma: Girolamo Ruggieri da Palermo Sacerdote: Gio: Antonio Brandi da Salemmè Diffinitore Generale, Autore d'un Poema Sagro: Giovanni Provenzano Trapanese, che fu Generale due volte: Giovannuzio da Cerame Terziario fervente nel Convento della Zisa in Palermo: Mario Burgio da Trapani Sacerdote: Michiele Burgio suo Fratello Commissario Provinciale in Sicilia: Pietro dal monte Sacerdote già Vicario generale Apostolico: Serafino Ciambra da Trapani due volte Provinciale di Sicilia, e Diffinitore generale: Silvestro da Sicli celebre Predicatore: Tomaso da Sciacca frate Laico, le di cui manifeste virtù autenticarono il concetto, quale di tutti loro ne tengono quei popoli, poi che come veri esemplari della vita Apostolica, e come nobili Idee della perfezione Clausurale furono ammirati.

Bonaventura del Venerabile Terz. Vono di Santa vita.

Nella Parochiale di Castiglione Territorio del Sanese nel Vescovato di Chiusi concorre il popolo divoto alla Tomba del Vener. Frà Bonaventura del Venerabile Terziario Cittadino di Chieti dell' Abruzzo, la di cui vita, che finì trà mortali à 7. di Maggio 1627. è descritta con gran pietà da Fabiano Mancini suo Confessore, e Pio- vano di quella Chiesa. In Coldiscoli del Vescovato di Narni è in gran venerazione la felice memoria del P. Girolamo Marchetti Cremasco di Lombardia, il quale essendo Generale dell'Ordine à piedi tutto lo visitò, e molte volte con le bissaccie alle spalle se n'andò à mendicare i duri tozzi di pane, co' quali stentatamente procacciavasi il vitto: à Frati di sua mano rapezzava le logore vesti, o tesseva sportelle, o faceva orazione, non lasciando mai spazio all'ozio, anco ne giorni di recreazione, o nell'ore di riposo: meritò finalmente di morire l'anno 1617. l'istesso giorno di San Francesco, la di cui vita sempre gli era servita per regola delle sue azioni: oggidì vanno attorno per gl'infermi il suo Capuzio, e Cordone, dicono, non senz' applausi segnalati del Cielo. In S. Genesio Terra di Macerata nella Marca hà lasciato odore non dissimile di carità, divozione, e peni senza il P. Carlo Simoni da Colmurano: questo Religioso contrasse il morbo, che lo portò alla bara per non volere, benchè avvertito, lasciar di assistere ad'un appestato, essendosi due anni prima preparato alla morte con frequenti orazioni, ed asprezze di vita, e raccontano di lui, che pri-

prima di morire col mezzo dell'orazione liberasse molte energumene . Nel publico Lazaretto servi à moribondi nella Patria il P. Luigi Cre- maschi Nobile Piacentino, & vi morì di peste con esempi chiarissimi di virtù eroiche . In Forlì il B. Geremia de Lamberghi da Como Uomo di molta nobiltà, & in Cropano di Catanzaro il B. Paolo degl' Ambrogj, l'uno, e l'altro Sacerdoti professi di detta Congregazione d'Italia, sono riveriti dalla pietà de popoli.

Uscirono pure da questo benedetto Istituto molti insigni Dottori, e gran letterati . Il P. Francesco Bordon di Parma, gran Canonista, e Theologo, celebre per i suoi insigni Volumi de dubj de Regolari, & altre Opere famose, assieme col P. Antonio de Syllis da Bergamo, ambedue Generali; e Giovanni de Solis Procurator Generale del Terz'Ordine di Granata, hanno publicati alcuni libri dell'antichità, e prerogative di questo loro Ordine. Doppo il B. Dionisio Cartusiano sopra della lor Regola ha scritto il P. Frà Giovanni de Torres. In Francia tengono per Beato il P. Giovanni, ò Vicenzo, secondo altri, Mustart, del quale abbiamo di sopra parlato . In Valtellina avevano il Convento di S. Giovanni di Biogio, e lo tennero fin del 1440. ma per le guerre si ritirarono à Como, dove riposa il Corpo del B. Giannuario della lor Religione. A Messina in S. Maria della Misericordia tensi con molto onore il Cadavero del V. Fr. Luca da Ceramo. E per verità nella Provincia di Sicilia molto fiorisce l'Osservanza, e le lettere. Di quella fu il P. Antonio Cottoni da Nicosia Autore della Somma Diana, Poeta, Istoriografo, ed'Oratore, Reggente dello Studio in S. Damiano di Roma, buon Theologo, e spiritoso Filosofo, di cui si vedono opere maggiori; & i Padri Benedetto, e Serafino Leggi, de quali si hanno alle stampe accettatissimi Volumi di ben ordinare Prediche; & è pur anco di stima il Quaresimale del P. Michiele Calvo. Così è d'autorità l'Opra dottissima: *Manuale Qualificatorum S. Inquisitionis*, composta da Giovanni Alberghini Palermitano. Con fama di gran bontà morì in Roma il P. Gio: Antonio Brandi Siciliano il quale fece un Poema Eroico del Rosario. Ma sopra tutto è degna di tutto l'applauso la prontezza erudita del P. Gio: Battista Caramba Catanese publico Professor di Teologia nell'Università della Patria, & eletto Lettore di tutte le arti nella solitudine del suo Convento. In Roma si fè vedere tale due volte; tutti i dotti, quegli stessi, che vantavansi di non sapere, che si fosse meraviglia, stuporosi ammiraron la felicità del suo ingegno. L'anno 1628. in un Generale Capitolo fè general mostra del suo sapere, dove con una sola Conclusione problematica difendendo tutta la sagra Scrittura, tutta la Teologia di Scoto, e di S. Tomaso, tutte le Scienze Matematiche, e la Medicina fece conchiudere, ch'egli era de primi Uomini, che fiorirono al mondo. Terribile nel Pulpito, e nelle Cattedre, fulminava con la voce con la dottrina. Se disputava ripeteva sino à sessanta, e più Argomenti degli Auverlari, à quali dava più risposte: negava, provava, distinguea tutto ad'un tratto: rispondea in Greco, Latino, Ebreo, come più ad'altri piaceva: Sapeva a'sai bene anco il Caldeo: Era pronto, e vivo, e nel suo discorrer d'Istorie antiche dava à pensare, che il petto suo fosse l'Archivio delle antichità. Nelle speculative offentava un ingegno più che umano; Tutta la sua Religione lo pianse, quantunque restasse

Vomini  
letterati  
del 3. Ordine  
di S. Antonio  
Francesco

Gio: Battista  
Caramba del  
3. Ordine  
soggetto  
prodigioso  
in ogni  
scienza.

ricca



ricca erede de' suoi degni Volumi massime sopra le Sagre Carte, che voglia Dio sieno fatti comuni col beneficio di quella luce, che meritano dalle stampe. Pietro Tataretto Teologo famoso fù anch'egli dello stesso Ordine, & il Beato Raimondo Lullo fù pure Professo del medesimo Istituto, quegli, che doppo aver publicate in ogni facoltà opere erudite, e varie, grande Alchimista, Mago naturale, Filosofo recondito, passò in Barbaria, e predicò contra dell'Alcorano, e per la Fede Cattolica vi sparse il Sangue; e perciò da quella Cristianità è riverito come Martire. Di questo parliamo diffusamente nel secondo Capo del Tomo Secondo, dove si esponderanno li Dottori più segnalati dell'Ordine. Vestono in fine questi Padri nella Francia, Spagna, e Portogallo, come si disse di sopra al foglio 231. Quelli poi d'Italia vestono più mite, e quasi come fanno li Conventuali. I loro Prelati si chiamano Priori, e non Guardiani, & alzano per Arma, o Suggello un San Lodovico vestito da Terziario, con la Corona in Capo, e Sctro in mano.





*Frate del Terz' Ord' d' Italia*



*Suora del Terz' Ordine detta Pizochera . .*



*Monaca del Terz' Ordine Claustrale.*

Resta per fine della presente materia mostrare generalmente in Epilogo lo stato presente di tutto l'Ordine Francescano contenuto nelli tre Ordini dal Serafico Patriarca instituiti, e da me rozzamente compendiarj, e raccolti; onde unendo tutti li Cataloghi d'ogni membro, e Corpo particolare, sì de Frati, come di Monache, che militano sotto il Stendardo di sì glorioso Campione di Cristo, cioè Frati Osservanti, Riformati, Conventuali, Capuzini, del Terz'Ordine Claustrale, e Monache di Santa Chiara con altre, che si diranno appresso, non comprese le Monache Francescane, che vivono sotto l'Obbedienza degli Ordinarij, che ascendono à più migliaia, si ricava il seguente Epilogo generalissimo,

*Epilogo Generalissimo, e stato presente di tutto  
l'Ordine di S. Francesco.*

|   |  |         |
|---|--|---------|
| Epilogo generalissimo di tutta la Religione di San Francesco. | Provinzie numero   | 253.    |
|   | Custodie   | 8.      |
|   | Prefeture  | 7.      |
|   | Conventi   | 6384.   |
|   | Monasteri di Monache   | 973.    |
|   | Collegi di Terziarie   | 92.     |
|   | Ospizi   | 436.    |
|   | Missioni   | 988.    |
|   | Parochie   | 804.    |
|   | Noviziati  | 569.    |
|   | Studj  | 1336.   |
|   | Lettori, e Maestri   | 6944.   |
|   | Predicatori  | 33376.  |
|   | Sacerdoti  | 70031.  |
|   | Chierici   | 12709.  |
|   | Laici  | 26028.  |
|   | Terziarij Comensali  | 3510.   |
|   | Tutti li Frati Osserv. Risor. Conventuali, Capuzini, e del Terz'Ordine   | 112832. |
|   | Tutte le Monache ad'essi soggette  | 34193.  |
|   | Tutte le Suore Terziarie Collegate   | 1632.   |
|   | Tutte le Cause de Servi, e Serve di Dio, de quali si sono fatti, o principiati li Processi per la loro Beatificazione, e Canonizzazione  | 270.    |
|   | Cioè 30. avanti la divisione dell'Ordine; Dell'Osservanza 68. De Riformati Scalzi, e Recolleti 106. De Conventuali 7. De Capuzini 11. Di S. Chiara 22. edel Terz'Ordine Claustrale, e Secolare 26. |         |
|   | Questo è il vero, sincero, & autentico odierno Stato di tutta la Minoritica Religione.   |         |

Ed ecco, Lector mio cortese, in poche Carte ristretto l'Origine, progresso, e Stato presente delli Tre Ordini istituiti dal Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi. Mà perche la Minoritica Religione, qual



qual Madre seconda sempre si fè vedere produttrice di nuovi parti, che con la loro Santità, ed'eccellenza di meriti sempre mai gli accrebbero i splendori, e le glorie, non sia discaro à chi legge, prima d' inoltrarfi nel Mare immenso di sue rare grandezze, dare un'occhiata alli seguenti Ordini, e Congregazioni, che à gloria del Franciscano Istituto da esso trassero l'incremento, & Origine.

## CAPITOLO XIV.

*Ordini, e Congregazioni Regolari uscite dall'Ordine Franciscano, o ch'hanno dipendenza da esso, e prima di quello de Minimi.*

**P**Er esser stato il Glorioso Padre San Francesco di Paola germoglio, & Alunno della Religione de Minori, i nostri Scrittori hanno disteso la di lui vita con gli altri del Serafico Ordine; onde seguitando ancor io la loro norma, senza pregiudizio d'alcuno, dirò; Come ritrovandosi i di lui Genitori senza figliuoli, e riputando si sterili, fecero voto al glorioso P. S. Francesco d'Assisi, se gl'impetrava un figlio, porli il suo nome; onde ottenuta la grazia l'anno 1416. essi mantennero la promessa chiamandolo Francesco. Essendo poi putto, venutogli un male pericoloso in un'occhio, e non potendo li Medici guarirlo, fecero i suoi Genitori un'altro voto al S. Padre; se lo liberava di vestirlo dell'Abito della sua Religione (altri dicono, ch'egli medesimo facesse voto d'esser Frate Minore) Esauditi i lor prighi dal Santo, si condusse il giovinetto alla Città di S. Marco in Calabria, dove fù vestito dell'Abito Franciscano, e vi fece il Noviziato, & anco secondo alcuni la Professione, essendo in età di tredici anni, ma ciò non è certo, ne si sa la cagione per cui non la facesse; Sol è noto, che andò à visitare in Assisi il Corpo del Glorioso Patriarca Serafico, e la Chiesa della Madonna degl'Angioli. Ritornato in Paola sua Patria non tornò più alla Casa paterna, ma entrossene in un'aspra, & orrenda solitudine, castigando del continuo il suo Corpo, e dandosi tutto alle celesti contemplazioni.

Non tardò molto à divulgarsi la fama della sua Santa vita, & à concorrer ad esso altri per imitarlo, e dimorar seco; perloche deliberò di fabbricare una picciola Chiesa in un terreno di suo Padre sotto titolo di S. Francesco. Fatto il disegno, e poste le fondamenta, gli apparve il P. S. Francesco, riprendendolo, che facesse una Chiesa sì piccola, & angusta, & ordinando, che demolisse quanto avea fabbricato, gliene disegnò un'altra più ampla, e spaziosa, assicurandolo, che à tal impresa non gli mancavano ajuti umani, e divini, come in fatti successe, mentre pochi giorni dopo, il Barone di Belmonte Nobile Cavaliere gli diede larghissime limosine, con che terminò l'incominciato edificio. Ebbe nel principio dodici Discepoli, e poi v'aggiunse il terzodecimo ad'imitazione del nostro Serafico Padre. Il primo nome, che à questi diede Sisto IV. nel 1474. fu di Romiti di San

Nascita di S. Francesco di Paola.

Veste l'Abito di Frate minore.

Si porta in Assisi, e poi ritorna alla Patria.

Fabbrica una Chiesa.

Da principio al suo Ordine.

Lor primo  
Nome.

Francesco, affine di assegnarli il medemo Santo per esemplare, e ti-  
po nel vivere Religioso, e spronarli ad'imitarlo, conforme i Padri  
Capuzini nel principio si chiamorno Romiti Francescani, e li seguaci  
del B. Cesario da Spira, e di Frat'Angelo da Cingoli, quantunque sia-  
no tutti veri Figli del Serafico Padre.

Scrive tre  
Regole.

Questo glorioso Santo ad' imitazione del P. S. Francesco scrisse con  
servido spirito tre Regole diverse per norma degli tre Ordini, che di-  
stinti fondò. La prima per i suoi Religiosi, la seconda per le Mo-  
nache, e la terza per i Terziarij dell'uno, e l'altro sesso: La prima  
Regola prese in gran parte dalla prima nostra, e siccome il nostro  
Santo Padre acconciò la Regola de Frati alle Monache, così anco-  
fece S. Francesco di Paola. Obligò al quarto voto di perpetua asti-  
nenza di Carne, e Laticinj tutt'i Professori della prima, e seconda  
Regola. Sisto IV. sudetto nel 1473. concesse a questa Religione mol-  
ti Privilegi. Alessandro VI. l'anno 1492. li tramutò il nome di Ro-  
miti di S. Francesco in quello de Minimi colla Costituzione: *Meri-  
tis Religiosæ vitæ*. Leone X. li concesse le medeme Indulgenze,  
grazie, e privilegi, che concesse Sisto IV. alli Terziarij del nostro  
Serafico P. S. Francesco d'Assisi. Il Santo Pontefice Pio V. nel  
1567. li connumerò trà Mendicanti. Clemente VIII. colla Bolla: *Ex  
quo uberrimi in Dei Ecclesia fructus*; li confermò tutti i suoi Privilegi.  
Propagato per il mondo l'Ordine volò al Cielo l'Anima Santa del suo  
Fondatore li 2. Aprile nel 1507. in età di anni 91. Da Leone X. nel  
1519. fù ascritto nel Catalogo de Santi; & il nostro Sisto V. trà Pon-  
tefici veramente Massimo, decretò, che si celebrasse la di lui Festa  
parimenti li 2. Aprile, la qual allora solennizzavasi di Precetto. Lo  
Stemma de Minimi è la parola CHARITAS, di splendori radiata  
Vestono questi Religiosi di panno di lana di color lionato scuro, con  
Capuzio tondo la cui estremità avanti il petto, e sopra la schiena pende  
fino ai lombi. Queste sono cinte sopra la Tonaca con un Cordonzino,  
parimente di lana, e colore simile, che nella parte anteriore si lascia  
pendente, diviso con nodi in cinque parte uguali. I Chierici si distinguo-  
no da Sacerdoti per il Capuzio che portano più breve, e per il Cordone  
con tre nodi. Nel principio dell'Ordine andavano co' piedi scalzi, ed  
usavano Zoccoli di legno, come si prescrive nella Regola dal Santo Fon-  
datore, che permise anche i Sandali fatti, ò di Sparta, ò di Canapa,  
ò di Sola, secondo l'usanza de Paesi; Ma perche lasciò alla pruden-  
za de Superiori tal uso, adesso vanno calzati, essendo stato à ciò dis-  
pensato più di cent'anni addietro in riguardo dell'austerità della vita,  
alimentata sempre con cibi Quaresimali.

Sua morte  
quando oc-  
corse, e Ca-  
nonizazio-  
ne.

Forma dell'  
bito.

Li Generali di questa Religione, che si chiamano Correttori, sono  
li seguenti.

### Generali dell'Ordine de Minimi di S. Francesco di Paola.

Generali  
de Minimi

**S**AN Francesco di Paola Fondatore l'anno 1435. qual morì nel  
1507. come si è detto, governò la Religione anni 72. e fù so-  
sti-

stituito in Vicario Generale sino al futuro Capitolo il P. Bernardino da Cropolato Calabrese, ch'era stato Confessore del glorioso Santo.

- 2 Il P. Francesco Binet Francese, eletto in Roma l'anno seguente 1508.
- 3 Il P. Germano Lionet Francese, eletto in Turon l'anno 1511. morì nell'offizio, onde fù sostituito in suo luogo il P. Francesco Binet sopradetto.
- 4 Il P. Francesco Binet medemo, fù di nuovo eletto in Tolosa l'anno 1514.
- 5 Il P. Francesco Cerdon Francese, eletto in Roma l'anno 1517. morì nell'Offizio, e fù sostituito in suo luogo il P. Michiele le Contrè Francese.
- 6 Il P. Francesco Binet sopradetto, eletto la terza volta in Parigi l'anno 1520.
- 7 Il P. Marziale de Uccini Francese, eletto in Roma l'anno 1523.
- 8 Il P. Giovanni Sutore Francese, eletto in Malega di Spagna l'anno 1526.
- 9 Il P. Desiderio della Mota Francese, eletto in Granoble l'an. 1529.
- 10 Il P. Francesco Bellamera Francese, eletto in Genova l'anno 1532.
- 11 Il P. Gasparo Riziullo Calabrese, eletto in Paula l'anno 1535.
- 12 Il P. Bernardo Fabro Francese, eletto in Bologna l'anno 1538.
- 13 Il P. Gasparo Riziullo-sopradetto, eletto la seconda volta in Valenza nel 1541.
- 14 Il P. Marcello Palmerio Calabrese, eletto in Bologna l'anno 1544.
- 15 Il P. Simon Guicardo Francese, eletto in Freiùs di Francia l'an. 1547.
- 16 Il P. Giovanni Malrasio Francese, eletto in Valenza l'anno 1550.
- 17 Il P. Ugo de Calzè Francese, eletto in Genova l'anno 1553.
- 18 Il P. Girolemo Arnono Calabrese, eletto in Freiùs di Francia l'anno 1556.
- 19 Il P. Giovanni di Bellirguardo Francese, eletto in Genova l'an. 1559.
- 20 Il P. Giovanni Giudè Francese, eletto in Valenza l'anno 1562.
- 21 Il P. Giovanni di Fiume freddo Calabrese, eletto in Freiùs di Francia l'anno 1565.
- 22 Il P. Marcello Palmerio soprad. eletto la 2. volta in Roma l'an. 1568.
- 23 Il P. Gasparo Pastorello da Monopoli Pugliese, eletto in Valenza l'anno 1571.
- 24 Il P. Valentino Vespolo da Massalubrense in Regno, eletto in Genova nel 1574.
- 25 Il P. Giuseppe Tellier Francese, eletto in Avignone l'anno 1578.
- 26 Il P. Alfonso Villamar Spagnuolo, eletto in Barcellona l'an. 1581.
- 27 Il P. Stefano di Francia Calabrese, eletto in Genova l'anno 1584.
- 28 Il P. Gregorio di Paula, eletto in Roma l'anno 1587. fù poi Vescovo di Neocesarea sotto Paolo V.
- 29 Il P. Isidoro Sambalazio da Cossenza, eletto in Valenza l'anno 1593.
- 30 Il P. Pietro da Mena Spagnuolo, eletto in Genova l'anno 1596.
- 31 Il P. Girolemo Durando Francese, eletto in Avignone l'an. 1599.
- 32 Il P. Pietro Hebert Francese, eletto in Barcellona l'anno 1602.
- 33 Il P. Stefano Augerio Francese, eletto in Genova l'anno 1605. morì nella Castiglia l'anno 1608. onde fù fatto Vicario Generale il P. Mattia Chico.

*Qui principiano à durare i Generalide i Minimi anni sei.*

- 34 Il P. Diego Arias da Valenza Spagnuolo, eletto in Marsilia l'an. 1611.
- 35 Il P. Francesco de Mayda Provinciale di Toscana, eletto in Roma nel 1617. fu poi Vescovo di Lavello in Basilicata.
- 36 Il P. Egidio Camart Francese, eletto in Roma l'anno 1624. morì l'anno seguente.
- 37 Il P. Simon Bacchellier Francese, eletto in Genova l'anno 1625.
- 38 Il P. Francesco Longobardi Italiano, fatto per Breve da Urbano VIII. l'anno 1630.
- 39 Il P. Francesco da Celico Italiano, eletto in Marsilia l'anno 1635. morì dopo due anni.
- 40 Il P. Raffaele Pizzurno Genovese, eletto in Genova l'anno 1637. fu poi Vescovo di Guardialferia nel 1639. e poi di Sagona l'anno medesimo.
- 41 Il P. Giovanni Ronca Italiano, eletto per Breve da Urbano VIII. l'anno 1639.
- 42 Il P. Lorenzo da Spezzano Italiano, eletto in Roma l'anno 1643. morì in Malega visitando la Spagna l'anno 1645.
- 43 Il P. Tomaso Munnos Spagnuolo di Granata, eletto in Genova l'anno 1646.
- 44 Il P. Baldassar d'Avila Fiamengo, eletto per Breve da Innocenzo X. l'anno 1649.
- 45 Il P. Claudio Dorchamps di Borgogna, eletto in Roma l'anno 1655. morì in Madrid l'anno 1658.
- 46 Il P. Giovanni Guillard pur di Borgogna, eletto per Breve da Alessandro VII. l'anno 1658.
- 47 Il P. Francesco Navaro Spagnuolo, eletto in Barcellona l'anno 1661.
- 48 Il P. Sebastiano Quinquet Francese, eletto in Marsilia l'anno 1667.
- 49 Il P. Pietro da Cossenza, eletto in Genova l'anno 1673.
- 50 Il P. Alfonso Lorenzo da Pedrazza Spagnuolo, eletto in Milano nel 1679.
- 51 Il P. Antonio Perier Francese, eletto in Marsilia l'anno 1685.
- 52 Il P. Bernardino di Fuscaldo Calabrese, eletto per Breve da Alessandro VIII. l'anno 1690. dopo Vescovo di Oppido in Calabria.
- 53 Il P. Bernardo Serponzio Milanese, eletto in Genova l'anno 1694.
- 54 Il P. Gioseffo Gasch Spagnuolo, eletto in Valenza l'anno 1697. ora vive Arcivescovo di Palermo.
- 55 Il P. Zaccaria Roslet Francese, eletto in Marsilia l'anno 1703.
- 56 Il P. Gioseppe Siro Vico Milanese, eletto in Genova l'anno 1710. al presente saviamente governa.

Questa Religione si divide al presente in 32. Provincie, cioè 13. in Italia; 10. nella Francia; 7. nella Spagna, una nella Germania, & una nella Fiandra.

*Le Provincie d'Italia sono.*

- |  |                          |
|--|--------------------------|
| 1 Di Calabria Citra detta di S. Franc. | 8 Di Palermo in Sicilia. |
| 2 Di Messina.                          | 9 Di Lombardia.          |
| 3 Di Genova.                           | 10 Di Loreto.            |
| 4 Di Napoli.                           | 11 Di Venezia.           |
| 5 Di Bari nella Puglia.                | 12 Di Milano.            |
| 6 Di Calabria Ultra.                   | 13 Di Savoia.            |
| 7 Di Toscana.                          |                          |

Provincie  
de Minimi,  
e loro au-  
mento.

*Le Pro-*

*Le Provincie di Francia sono.*

- |                  |                               |
|------------------|-------------------------------|
| 1 Di Turon.      | 6 Di Provenza.                |
| 2 Di Parigi.     | 7 Di Lorena.                  |
| 3 D'Aquitrانيا.  | 8 Del Contado di Borgogna.    |
| 4 Di Lion.       | 9 D'altro Contado di Borgogna |
| 5 Di Sciampagna. | 10 D'Arvernia. (stessa)       |

*Le Provincie di Spagna sono.*

- |                 |                 |
|-----------------|-----------------|
| 1 Di Granata.   | 5 Di Siviglia.  |
| 2 Di Castiglia: | 6 Di Magiorica. |
| 3 Di Valenza.   | 7 D'Aragona.    |
| 4 Di Catalogna. |                 |

La Provincia di Germania s'estende per l'Austria, Boemia, Moravia, e Baviera.

La Provincia di Fiandra si allarga per il Belgio, e Germania inferiore.

In Roma hanno questi Padri tre Conventi, il primo la SS. Trinità nel Monte Pinzio per i Francesi. Secondo S. Andrea delle Frate comune alli Italiani, Spagnuoli, e Germani. Terzo il Collegio di S. Francesco di Paula in Monte per li Frati di Calabria Citra.

Tutti i loro Conventi sono da cinquecento, e tutti li Frati Minimi sono da cinque mila in circa.

Li Monasteri di Monache sono pochi, forse per la difficoltà della vita quaresimale, non contandosi più di quindici, cioè quello d'Anduxaria, che fu il primo nella Provincia di Betica, o sia Andalusia Superiore; quattro nella Provincia di Granata, tre in quella di Siviglia, uno nella Castiglia, & uno nella Catalogna, cioè in Barcellona. In Francia due, & in Italia due altri, cioè uno in Palermo, e l'altro in Lecce di Puglia. In Forlì ve n'è un'altro fabbricato di nuovo sotto l'obbedienza del Vescovo, come sono anco quelli di Palermo, e Lecce in Italia, e quello di Granata, e di Castiglia.

Le sue Superiori si chiamano Correttrici, come si Chiamano Correttori anco li Superiori dei Frati. Vi sono di questa Religione. Due Collegi di Terziarie, uno in Bologna, e l'altro in Verona, quali osservano la Regola scritta dal Santo per le dette Terziarie, e vivono con molto buon esempio, & edificazione del secolo.

Hà dato in fine questa Religione molti Servi di Dio Martiri, e Confessori, non pochi Prelati, & assaiissimi letterati l'illustrarono, fra qual il P. Egidio Moncurzio Siciliano, professor di belle lettere, e nella Sacra Teologia fortissimo, il quale compose un'Opera intitolata: *Typus Omnium Scientiarum*: Il Pierino con altri molti; & à di nostri il P. Fulvio Frugoni, che hà lasciato il suo nome immortale in tanti suoi libri. Chi desidera evidenti dimostrazioni dell'Origine de Minimi da quella de Minori, veggia il nostro Annalista Vadingo all'anno 1507. & il P. Gubernatis nel suo Orbe Serafico *Tomo 2. lib. 13. cap. 4. foglio 934.* che resterà sodisfatto, e contento.

Numero  
de loro Co  
venti, e de  
de Frati.

Monasteri  
di Monache,  
e di Terziarie  
della.

Uomini  
segnalati  
di quest'  
Ordine.

Vad. to. 8.  
an. 1507.  
num.





*Frate detto de Minimi.*

C A P I T O L O XV.

*Origine delle Monache dell'Immacolata Concezione, istituito dalla Beata Beatrice di Silva.*

**M** Aritatafi D. Isabella figliola di D. Odoardo Rè di Portogallo con D. Giovanni Secondo Rè di Castiglia, frà l'altre Dame, che seco condusse in Ispagna una fù D'Beatrice di Silva sua stretta Parente, e Sorella uterina del nostro B. Amadeo Portoghese, la quale di bellezza, grazia, e discretezza eccedeva non solo tutte le Dame della Corte, ma ancora tutte l'altre del suo tempo. Quindi veniva ella da tutti i Grandi della Corte amata, e servita, e da alcuni era domandata per Moglie: Onde nacque trà quei nobili gran contesa, e dispartire, pretendendo ogn'uno d'esser il primo nell'avanzare gli altri di merito. Crescendo ogni di più le passioni, e le gelosie, cresceva anco il pericolo di qualche infelice successo, à tal che venne questa faccenda à noia della Regina, la quale credendo, che tutta la colpa fosse di D. Beatrice, la fece ferrare all'improvviso per trè giorni in una Cameretta, senza mangiare ne bere. Vedendosi questa nobile, e delicata Signora, senza sua colpa così maltrattata, con molta divozione si raccomandò alla B. Vergine facendo di cuore voto di virginità, e fù con tanto fervore la promessa, che meritò d'essere visitata, e consolata dalla Madre di Dio, la quale se le mostrò vestita d'Abito, e Scapulario bianco, & il Manto azzurro, Divisa, ch'era quasi la mostra dell'Abito, che ella aveva da prescrivere alle sue Monache nell'Ordine della purissima Concezione, di cui l'aveva Dio destinata Fondatrice. Passati li trè giorni fù messa in libertà dalla Regina; Onde conosciuto da lei quanto sia pericolosa la vita della Corte, per poter meglio servire al Signore si risolse, senza cercar licenza alcuna di pigliarsela da se; Indi con la sua compagnia si partì da Tordesillas per Toledo con animo d'entrare nel Monastero di S. Domenico il Reale, consolata nel viaggio da Nostro Signore con la seguente apparizione. Mentre camminava la nobil Donzella non senza gran timore, che la gelosia della Regina le tenesse dietro per nuocerle fuor del Palazzo, nel passar di un Monte si vide sopraggiunta da due Frati di S. Francesco, i quali accostandosele la salutarono cortesemente. Al vederli ebbe molti soprassalti nel Cuore, imaginandosi, che quei Religiosi fosser mandati dalla Padrona per confessarla, prima che le venissero altri à darle morte. Onde proruppe in pianto, e dimandò loro con angoscia, e tenerezza la cagione della loro venuta; Ma le rispose incontanente un de due, che alle fattezze le pareva Portoghese, e parlandole in quella lingua la disingannò del suo sospetto; poscia animandola con savie maniere le disse: che non solo

*Croniche p. 3 lib. 8. f. 251.*

*Qualità singolar di D. Beatrice di Silva.*

*Sue disgrazie nella Corte.*

*Fa voto di virginità e li appare la B. V.*

*Lascia la Corte e parte per Toledo.*

*Le appare S. Francesco e S. Antonio di Padova.*

erano alieni dall'esser forieri di qualche sua pena, ma che anzi venivano à liberarla da ogni noja: Stesse di buon animo, ch'era molto lontana da morire allora, perche prima doveva esser Madre di molte figliole.

A questa inaspettata predizione si recò maraviglia Beatrice, e perche avea presa confidenza disse loro, ch'ella si era stretta con voto di perpetua virginità, e per questo andarsene in Toledo, ove avea in animo di ricoverarsi in S. Domenico Reale di sopra accennato, ch'è monastero di Monache Domenicane. Sia come vi piace o signora, ripigliò il Religioso; siate però sicura, che non mancherà di auverarsi quel che vi diciamo. Voi averete figliole, la cui fama si spargerà per tutto il Mondo, e per esse crescerà parimente la vostra. Con questi, ed'altri Santi discorsi si avvicinaron all'Ostello, e Beatrice comandò ad'un suo Gentil' Uomo, che andasse avanti ad'apparecchiare da pranzo per tutti. Giunta che vi fu, i Religiosi si accommiatarono da lei per passar oltre. Ma ella li pregò, che prendessero seco un poco di ristoro, ne per molto che si scusassero, lasciò di stringerli à fermarsi. Mostraron quelli d'indursi, e si fecero veder da lei entrar avanti nell'albergo; Ma poco dopo non più comparvero, e ricercati per tutto non furon trovati, nè vi fu chi gli avesse veduti dentro, e ne potesse dar contezza. Quand'ella l'intese rimase sopra modo consolata, ed'ebbe per indubitato, che il Frate Portoghese fosse S. Antonio suo Compariuto, à cui ella avea particolar divozione, venuto à sollevarla in quelle angustie del suo Cuore, e dell'altro si persuase che fosse il P. S. Francesco di cui era parimente divota. Onde rendette à Dio tenerissime grazie, ed' in memoria di sì ammirabile favore celebrò in tutto il rimanente della sua vita la festa di amendue questi Santi.

Entra in S.  
Domenico  
il Reale.

Penso di  
fondare l'  
Ordine della  
Concezione.

Arrivata la nuova sposa di Cristo in Toledo andò subito con due serve nel Monistero di S. Domenico, dove stette trenta anni col'abito Vedovile, facendo una vita molto aspra, & esemplare, spendendola sempre in oratione, e contemplatione. Quivi andava giorno, e notte studiando come potesse onorare in qualche modo la gran Madre di Dio, e pensò istituire una Religione col nome dell'Immacolata Concezione: Comunicato questo suo desiderio con la Regina D. Isabella Moglie di Ferdinando il Catolico, e figlia dell'altra Isabella sua persequitrice in Tordefiglias, la trovò oltremodo prontissima in favorire l'Opera, à tal segno, che si offerse à promoverne l'adempimento così in Ispagna, come in Roma appresso il Papa. Ma prima di far capo à sua Santità stimò bene, che D. Beatrice uscita dal Monistero di S. Domenico radunasse qualche numero di persone che volessero imprendere con lei quell'Opra: Così ancora, che ponesse in ordine l'abitatione di ritirarsi per dar principio all'Instituto che meditava. Gliene agevolò la medesima Regina l'esecuzione con donarle il Palazzo di Galiana, in cui accomodata ogni cosa in forma di Chiofiro Religioso, e dedicato à S. Fè, la Serva di Dio si ritirò l'anno 1484 insieme con D. Filipa di Silva sua Nipote, la quale fu poscia la prima Badessa del nuov'Ordine, e con essa undeci altre Dame nobili, e virtuose. Quivi diedero principio ad'una vita commune da Religiose, ma senza mutar abito, ne prescriverli regola, stimando prudente.

prudentemente di non dover prender alcuna risoluzione senza aver prima l'Oracolo della Sede Apostolica.

Esposta dunque la supplica al Papa, ch'era Innocenzo VIII. e con essa quel che desideravano intorno all'abito, ed alcune osservanze Regolari loro proprie, concesse il Pontefice alle lor dimande, ed' a 30. d'Aprile del 1489. ch'era il quinto anno del suo Pontificato, segnò la Bolla della confirmatione del Nuovo Ordine. In essa dà facoltà a Vescovi di Coria, e di Catania, ed al Vicario generale di Toledo di eriger il Monastero in quella Casa sotto l'invocazione della Concezione con dignità Badiale sotto l'Ordine Cisterciense; di vivere in commune con regolare Osservanza, ed'in perpetua Clausura. Prescrive poscia l'Abito che devono portare le Monache, il qual vuole, che sia tutto bianco, con iscapolare parimente bianco, sopra un Mantello di color Cilestro, in cui, come anco nello scapolare si affiga l'Imagine della B. Vergine Maria, e che à cingerli usino un Cordone simile à quello de Frati di S. Francesco. In oltre assegna loro l'Ufficio, che devon recitare tutto l'anno; e le obbliga, che tolte le Domeniche, le feste doppie, e semidoppie, e ferie privilegiate, dicano in tutti gli altri giorni le Ore Canoniche maggiori della Concezione, e nelli festivi sudetti in cui non si deve recitar l'Ufficio Divino della Concezione, dicano l' Ufficio piccolo della B. Vergine, con le Antifone, Versetti, Capitoli, ed'orazioni della medesima Concezione. Impone appresso le astinenze, e digiuni, che devono osservar in tutto l'anno, e finalmente concede loro molte grazie, & Indulgenze. Ciò stabilito con suo gran contento si deputò il giorno in cui avrebbero le Monache della nuova Religione preso l'abito, e velo, secondo la disposizione ordinata dal Sommo Pontefice, & il P. Francesco Quixada M.O. Vescovo di Guadix convidò alla solennità di quel dì tutti gli Ordini della Città. Il termine era stabilito di breve, perche era solo di quindici giorni, ma parve alla Serva di Dio lunghissimo spazio, forse perche il suo Cuore presago l'ammoniva, che non vi sarebbe giunta. Nè s'ingannò poiche il quinto dì doppo le apparve la Madonna, mentre orava, e le disse, che da li à dieci giorni partirebbe da questo esilio per la Celeste Patria, e così avvenne: perche se ne passò al suo Celeste Sposo l'anno 1490. e della sua età sessantasei.

Scrive al Papa e condescende al suo desiderio.

Muore la Sposa di Cristo.

Le Monache passano alla Regola di S. Chiara.

Poi si scrivono alla propria della Concezione. Sotto la direzione de Padri Minori Osservanti.

Quattr'anni doppo le Monache già professse, conforme alle Configurazioni sopradette di Papa Innocenzo, & altre di S. Benedetto, con l'autorità del Sommo Pontefice Alessandro VI. s'unirono insieme, e fecero professione d'osservare la Regola di S. Chiara con l'abito della Concezione nel detto Monistero di S. Fè, & in tal modo vissero sino all'anno 1501. In questo tempo stando i Frati Osservanti nel Convento di S. Giovanni dei Rè, avendo lasciato l'antico Monistero di S. Francesco, fù dato esso alle Monache della Concezione, dove s'aumentarono in buon numero con la direzione delli sudetti Padri Osservanti, à quali si erano sottoposte sino à quando dimoravano nel Convento di S. Fè. Ma non parendo conveniente professare la Regola di S. Chiara con l'abito, & officio della Concezione fù fatta una particolar Regola dalli Frati Minori dell'Osservanza, uno de quali fù il Vescovo di Majorica P. Garzia di Guada, e conferma.

ta da Giulio II. l'anno 1511. nella quale le dette Monache fecero professione, e restorono confermate, e stabilire sotto la direzione, e governo delli stessi Frati Minori Osservanti: Volendo il detto Pontefice, che in riguardo della vigilanza, e dello studio indefesso, con cui i Frati Minori difendono la purità, ed innocenza della Madre di Dio, i loro Vicarij Generali, Provinciali, e Custodi sieno Visitatori della medesima Religione, à cui debbano le Monache render ubbidienza: *Congruum omnino* (dice il Pontefice Giulio) *atque rationi consonum, ut Fratres qui ob immaculatam Dreiparæ Virginis Conceptionem tuendam, atque defendendam tot labores, ac difficultates perpessi essent, illius Sanctissimi Nominis, ac professionis Sororum curam gererent*. Di più, che ad'accrelcer in esse la divozione della purissima Concezione, il Cardinale, che sarà Protettore de Frati Minori, sia parimente Governatore, e Difensore di quest'Ordine, con che restò soggetto immediatamente, e perpetuamente all'Ordine del P. S. Francesco, & à Prelati di quello. Passati poi cinque anni, essendo Vicario Provinciale della Provincia di Castiglia il P. Francesco degl'Angeli (poi Ministro Generale, & indi Cardinale) gli diede alcune Constitutioni speranti alla lor conversione, e governo interiore, & esteriore, le quali furono da loro di buona volontà accettate, e sin'al giorno d'oggi s'osservano, si in Toledo, come in tutti gli altri Monisteri di detto Ordine, il quale cominciò à mandar raggi d'ogni virtù per tutto, che crebbe in modò il numero delle Monache in Toledo, e se ne propagò in maniera l'Instituto, che in men di quaranta anni da che fù confermato si erano eretti undeci Monisteri nell' Arcivescovado di Toledo, e diecinove altri altrove, come ne tempi seguenti moltissimi se ne fondarono in Francia, in Italia, ed in altre parti, fin à sergerne nell'Indie. Per opera del nomato P. Frà Francesco degl'Angeli, Marina Cardena Donna nobilissima, impiegò le sue facultà nella fondazione d'un Monastero di Monache del medesimo Instituto, ponendolo alle radici del Campidoglio di Roma l'anno 1525. ove con dieci altre Vergini si consacrò à Dio. In Napoli ne vediamo fiorir un'altro, fondato con licenza di Gregorio XIII. fin del 1583. dorato dal medesimo Pontefice di molte Indulgenze confermate da Sisto V.

Si propaga l'Instituto in molti uoghi.

Forma dell'Abito dell'Ordine.

L'Abito delle Religiose di questo Sacro Instituto è (come si è detto) una Tonica, e Pacienza bianche, sopra la quale portano l'Imagine della B. Vergine con il Bambino Giesù in brazio, il quale con una lancia ferisce un Serpente. Usano poi un Manto di color celeste, perche in tal Abito vestita, le apparve la Madre di Dio. La detta Imagine della B. Vergine nel Scapulario la portano nel mezzo del petto, e nel Manto ancora sopra la spalla dritta; Si cingono con Corda di canape come i Fratti Minori, e vanno sempre coperte la faccia col velo per non esser vedute da alcuno, godendo tutte le grazie, Indulti, e privilegi, che gode l'Ordine de Minori, confirmati da Papa Leone X. l'anno 1520.

S. Maria d'Agreda fiorisce in esso con gran Santimonia

Frà le molte Religiose segnalate nella bontà, e Santità di vita ch'uscirono da questo Sacro Ordine, spicò mirabilmente la Venerabile Madre Suor Maria d'Agreda, detta di Giesù Maria, di cui parlato abbiamo, e parleremo ancora in altro luogo, volata alla Glo-

ria



ria l'anno 1668. adì 24. di Maggio doppo il corso d' una Santissima vita , nel cui passaggio , alcune persone spirituali esistenti in luoghi assai distanti ebbero diverse Visioni , mirandola salire al Cielo con varj simboli espressivi della gloria grande , alla quale il Signore l' innalzava ; e perciò essendo molto avanzata la sua Causa in Sagra Ruota , speriamo di vederla quanto prima annoverata frà Beati . Scrisse questa Santa Vergine alcuni Libri , de quali si farà menzione nelli Scrittori dell' Ordine . Altre Sante Monache fiorirono in questo Sagro Ordine , che sparsero il suono , e l'odore, in tutte le parti , della loro religione , e Santità , mediante li Santi esercizi da esse praticati sotto la disciplina delli figli del Serafino d' Assisi , e sotto l' Abito dell' Immacolata Vergine Maria .

In questi ultimi tempi è stato poi fondato questo Santo Ordine anco trà gli Uomini nel Regno di Polonia , dove hanno alcuni Conventi ; Vestono di bianco , cinti di fune , e vivono sotto l' obbedienza del Ministro Generale di tutto l' Ordine Serafico non senza speranza di maggiori progressi à gloria , & onore di Dio , e di Maria Vergine sempre Immacolata .

Si fonda  
quest' Or-  
dine anco  
in Polonia.





*Monaca della Concesione.*

CAPITOLO XVI.

Ordine dell' Annunziata della Madonna fondato dalla B. Giovanna Vallois Regina di Francia.

**L'**Ordine dell' Annunziata della Madonna ebbe origine dalla Serenissima Regina Giovanna Valois figlia di Luigi XI. Sorella di Carlo VIII. e Moglie di Luigi XII. tutti, e trè Rè di Francia. Sino da fanciulla stando un giorno in orazione, e con fervor più dell' usato offerendo se medema alla SS. Vergine, supplicandola à discuooprirle in che potesse impiegarsi in suo gusto, & onore, ebbe da lei questa rivelazione, che avanti di morire fondarebbe una Religione gratissima ad' essa Regina del Cielo, ed à lei di gran profitto, e spirituale consolazione. Da questo favore restò tanto infiammata nel suo cuore, che quantunque ancora non fosse di lei anni compiti, propose subito giunta all' età più sufficiente, e convenevole, mandare ad effetto quanto le era stato rivelato. Vedendola il Padre tanto divota, e dara tutta alle cose del Cielo, acciò maggiormente s' avanzasse nelle sante virtù, determinò ritrovarle un' ottimo Confessore atto ad' accenderla sempre più nella fiamma del Divino Amore. Conferì il Rè colla medema Giovanna sì giusto pensiero, ed' ella per non errare ricorse subito al Padre de i lumi, ed alla Gloriosa Vergine, da cui fù la sua mente illustrata, ad eleggerli per Confessore, e Padre dell' Anima sua il P. Nicolò Gilberti Francescano (detto poi Frà Gabriello Ave Maria) che allora era Guardiano nel Convento della Città di S. Dionigi, al che volentieri il Rè col suo benepiacuto acconsentì.

■ Giovanna Valois Regina di Francia, e visitata dalla Madonna.

Si elegge un Confessore. ■ Francecchino.

Questi prese la cura della Regia fanciulla subito si diede à somministrarle Spirituali documenti, e con efficaci esortazioni spronarla alla divozione, & opre meritorie, per lo che restò assai più accalorata nell' interno ad' amare con tutte le viscere il Creatore, & à gli atti esterni aggiungere atti di misericordia verso i poveri, sovvenendone molti posti in necessità, e miseria, con profitto grandissimo dell' anima sua, e contentezza straordinaria del Padre.

Viene maritata col Duca d' Orleans. ■ Il Marito la tratta male.

Pervenuta all' età di 16. anni in circa determinò questi di maritarla (come fece) con Luigi Duca d' Orleans Principe del Sangue Regio. Si celebrò lo Spofalizio frà di loro *in facie Ecclesie* con gran solennità, ma poco tempo decorso doppo le nozze, cominciò il Duca à disturbarsi con essa, à tenerla in poco conto, e trattarla poco bene. Morì il Rè Luigi Padre di Giovanna, e suo Suocero, e succedette nel Regno Carlo VIII. figlio del Defonto Monarca, il quale saputo gl' inumani, e crudeli portamenti usati dal Duca colla Consorte di lui Sorella, ne sentì gran dispiacere, e per abbassar il suo orgoglio, e fare, che per l' avvenire la trattasse bene, (secondo era ragionevole) lo fece una volta imprigionare nella Torre di Burges, ove stette fin che Giovanna sua Spofa pregò il Rè fratello à poro in libertà, come fece. Ma scorgendo, che con tutto ciò non era seguito frutto

Viene imprigionato dal Rè,

veruno

Fa il Di-  
vorzio con  
Giovanna.

Pretende  
anco il ri-  
pudio.

Sirimet-  
te la Causa  
dal Papa  
à tre Giu-  
dici.

Difensori  
della Re-  
gina in  
buon nu-  
mero.  
E' senten-  
ciato in  
favor del  
Rè, & la  
Regina si  
ritira in  
Burgas.

Si dà tutta  
alle opere  
di carità,  
& viene  
molto visi-  
te ecclesi.

veruno, persistendo il Duca nella sua durezza, fu forzato col consenso d' ambedue le parti far seguire frà di loro il divorzio, e separarli. Venne dopo a morte Carlo VIII. non lasciando di se figlio, che ereditasse il Reame, per lo che successe Luigi Duca d' Orleans, come Principe più prossimo di sangue a Defonti. Entrato in possesso, e presa la Corona del Regno di Francia, persuaso dalle male suggestioni d' iniqui Cortigiani, e mosso anco dalla sua ambizione per tener unito al Regno di Francia il Ducato della Minor Bertagna, pensò sposarsi Anna Erede di quella Provincia, e già moglie di Carlo VIII. & allora Vedova. Per questo non si contentò del fatto divorzio, mà procurò di più appresso il Sommo Pontefice Alessandro VI. far dichiarare nullo il Matrimonio con Giovanna, allegando per sue ragioni averla egli sposata per timore, e non di spontaneo volere, forzato dal Rè Luigi XI. Padre di lei, e che perciò v' era stato sempre lontano lasciandola intatta. Commise il Pontefice l' esame di questo fatto al Cardinale Filippo di Lucemburgo del titolo de Santi Pietro, e Marcellino Vescovo Cenomanese, à Luigi di Ambasia Vescovo Abbiefe, & à Fernando Vescovo di Cepia, à quali delegò la sua autorità in tal caso, di conoscer, e sentenziare secondo i meriti della Causa. Portò innanzi le sue ragioni, e pretendenze il Rè Luigi appresso i Giudici procurando con molta premura si decidesse à suo favore: E dall' altra parte Giovanna Regina non fece opposizione di forte veruna, rimettendo il tutto à Dio, & alla Gloriosa Vergine eletrasela per Avvocata, e Padrona fin da teneri anni. Vi furono nondimeno più Dottori principali sagri, e profani, che si opposero costantemente al Rè in questo fatto, condannandolo come contra ogni legge. Questi furono Giovanni Standoni da Meclinia Teologo, e Dottor Parigino: Tomaso Varneto suo Discepolo, e Predicatore insigne: Roberto Gagnino famoso per le molte opere, che compose, e molti altri Teologi, li quali difesero con ogni sforzo la parte della Regina, per il che li due primi furono banditi dal Regno, e da li à poco tempo ricevè Giovanna l' avviso, che Alessandro Papa aveva compiuto (ò come dicono) dispensato al volere del Rè, il che sospirò ella con somma tranquillità d' animo, e si rassegnò in tutto alle disposizioni divine. Sciolta in tal modo dal Matrimonio ebbe in dono il Ducato di Burgas, colle cui rendite dimorando nella medema Città di Burgas, si sostenne spendendo l' avanzo tutto in opere pie.

Venti anni era vivuta la divotissima Giovanna con titolo di maritata, ma sempre casta, ed' intatta, onde mirandosi libera dagli intrichi del Mondo, e con commodità d' impiegarsi tutta per lo sposallizio del Rè Celeste, à lui tutta si diede, secondo veniva esortata dal suo Confessore Frà Nicolò Giliberti, da cui mai fu abbandonata. Cominciò la Vergine ad' avere rivelazioni, e speciali favori Divini, e dalla Beatissima Vergine Maria intender segreti del Cielo, e trà gli altri le fu suggerito, che era tempo d' effettuare quello, che essendo ancor fanciulla, le aveva rivelato d' instituir nella Chiesa di Dio una Religione di Donne in onor suo, à cui dasse per Regola d' esercitarsi nelle Virtù

Virtù di essa Regina del Cielo espresse nell' Evangelo.

Volendo dunque Giovanna effettuare questa impresa , prima manifestò la rivelazione al suo Confessore , commettendoli anco di scrivere la Regola della novella Religione , secondo la forma accennata . Lodò questi il suo desio , e giudicandola senza dubbio derivare dallo Spirito Santo , fondò subito Giovanna un Monastero di Vergini sotto titolo dell' Annunziata della Madonna , detto anco de dieci Beneplaciti , cioè delle dieci Virtù di essa Vergine Madre di Dio . Compose la Regola Giliberto , e la divise in dieci Capitoli corrispondenti alle dieci eccellenze , ò virtù della Madonna espresse nell' Evangelo , cioè Castità , Prudenza , Fede , Umiltà , Verità , Divozione , Ubidienza , Povertà , Misericordia , e Compassione , ò Dolore della Madonna ; e da li innanzi sù detto , non più Giliberto , ma Fr. Gabriello Ave Maria , quasi nuovo Parainfso del Cielo per trar il Cuor di Giovanna al solo amore del Redentore . Fù poi pregato , ch' andasse in Roma per la confermazione di essa Regola à Papa Alessandro VI. & acconsentendovi intraprese di buona voglia il viaggio , dove arrivato incontrò alcune opposizioni , quali tutte superò per l' apparizione di S. Lorenzo , e di S. Francesco al Cardinale Gio: Battista Ferrari Prefetto della Dataria Apostolica , ammonito da que' Santi à dover favorir l' Opra . Onde con gran prestezza ottenne l' approvazione di essa , con Bolla particolare spedita adi 8. di Agosto nel 1501. colla quale gionto alla divota Giovanna fù da lei ricevuta con gran riverenza . Occorse in quel tempo , che trovandosi una Monaca aggravata di febbre , postale quella Bolla sul capo , subito ricevè la sanità . Indi sotto questa Regola incominciò la Vergine Regale à servir Dio con maggior fervore , fondando Monasteri di divote Vergini , sotto il nome di Monache dell' Annunziata , ò dieci Virtù della S. S. Vergine Maria , assegnandole convenevole entrata per il vitto , & ordinando , che n' avessero la cura li Frati Minori Osservanti . Fece ancor ella Monaca nel primo Monastero da lei cretto in Burges , e solennemente professò davanti il Vescovo Abbiense , & altri Illustrissimi Signori : & il P. Giliberto suo Confessore fece un Sermone molto divoto , e profittevole alle Monache del novello Istituto . Attendendo poi la Vergine con ogni diligenza à contemplar i Divini Misterj restava alle volte fuora di se rapita , sopiti i sensi , e colle potenze dell' anima afforta in Dio niente avvertiva di quanto intorno à lei si operava .

Palsò la divotissima Giovanna il corso della sua vita tutto in esercizi santi , favorita dal suo Divino Sposo di molte grazie , e prerogative segnalate , come si può vedere nella sua vita , che per non esser prolisso tralascio di riferire ; Essendo dunque arrivata all' età di 42. anni rese l' anima al Cielo nel Monastero dell' Annunziata adi 4. di Febbrajo nel 1504. ( ovvero 1505. secondo altri . ) Il suo Corpo fù onorevolmente sepolto nel suddetto Convento , e dal sepolcro oprò molti miracoli . E benchè gl' empj Calvinisti sotto la scorta del Capitano Montegomero presa la Città di Burges nel 1562. brugiassero con orrendo sacrilegio il Corpo di questa Sposa di Cristo , che in 57. anni s' era serbato intiero , ed incorrotto , nulladimeno le persone divote pure frequentano à visitar il Deposito , ove si conservò : vi accendono Cerei , offeriscono doni , e voti , e vi succedono frequenti mira-

Fonda l' Ordine dell' Annunziata.

Viene confermata la Regola dal Pontefice .

Si propaga l' Ordine per molti luoghi.

Anch' ella si veste Monaca in esso .

Legg. Fr. c. 4. Feb. Muore nel 1504.



coli . L'Epitaffio della sua Sepoltura in tutti i Monasteri del suo Ordine è letto dalle Monache nel giorno dell'Anniversario , non solo per memoria dell'Umil , e Beata lor Madre , e Fondatrice , mà acciò procurino anco imitare le di lei rare virtù , e perfezioni . Gode quest'Ordine tutti li privilegi , e grazie concesse da Sommi Pontefici a Frati Minori, alla cura , & obbedienza de quali è sottoposto.

Vestono le dette Monache di Tonica bigia , e Scapolare rosso in memoria della Passione di Cristo : Si cingono con la Corda di S. Francesco , e portano il Mantello bianco lungo , come li Padri Osservanti , e Velo nero in testa . Per avere questa Santa Regina conversato sin da teneri anni con Cristo , che sovente familiarmente le appariva , si dipinge con Giesù Pargoletto davanti , che le dà l'anello , e la prende per sua Sposa . Così rapporta il Vadingo nell'ottavo Tomo de suoi Annali , & il Mazzara nella sua Vita adi 4. di Febraro .





*Monaca dell'Annunziata.*

## CAPITOLO XVII.

*Delle Monache cognominate Capuzine instituite  
da Suor Maria Longa Napolitana, con  
la Etimologia di questo Nome.*

**D**I Progenie Catalana nacque nella nobilissima Città di Napoli la Vener. Madre fuor Maria Longa, detta anco Laurentia, fondatrice delle Monache dette Capuzine. Fu Moglie di Giovanni Reggente della Cancellaria, annoverato frà primi di tutto il Regno. Per una correzione da lei fatta ad una sua Serva, questa istigata dal Demonio diede da bere il veleno alla padrona, per lo quale restò così fiacca, e coi nervi talmente attrati, che non poteva da se muoversi, mà raccomandatafi alla Beata Vergine, e portatafi per tal effetto alla Santissima Casa di Loreto, fece istanza, che se le celebrasse una Messa, e non ritrovandosi chi la dicesse, all'improvviso comparve un Sacerdote mai più veduto in quelle parti, il quale vestitosi delle Sacerdotali paramenta disse la Messa con cerimonie insolite, e molto differenti dalle prescritte nel Messale, quale terminata che fu si voltò alli astanti, e disse: rendete grazie al Signore per la sanità, che si è degnato restituir à Maria: e nello stesso tempo trovossi perfettamente sana, e vigorosa, onde inginocchiata avanti l'Altare rese molte grazie alla Gloriosa Vergine, & al suo Santissimo Figliolo, e tornata alla Patria poco scorse, che le morì il Marito. Datafi tutta alla divozione, & all'opere di pietà, prese l'Abito del Terz'Ordine Francescano, in cui visitava li Spedali, confortava gl'infermi, gli accommodava i letti, spazzava le stanze, curava le piaghe, li levava il marciume, l'asciugava con panni lini, lavava i vasi, nè abborriva alcun vile esercizio di carità Cristiana, senza riguardo della sua nobiltà. A tale spettacolo concorreva la Nobiltà di Napoli, restando molto edificata della virtù della Serva del Signore, la quale avendo anco per suo Confessore, e Padre Spirituale il Glorioso S. Gaetano, ch'allora si trovava in Napoli, non si può dire quanto profittasse nella strada della perfezione sotto un tanto Duce, e Maestro.

Tralascio il riferire le sue continue elemosine, che faceva à poverelli, li rigorosi digiuni, & aspre penitenze, le prolisse vigilie, & assidue mortificazioni, il zelo della salute dell'anime, molte de quali in peccato ridusse à penitenza; onde era divenuta lo Specchio della Città, perche ammirandola molti si confondevano, e mutavano vita, e costumi.

Un giorno mentre stava in orazione chiedendo lume per conoscere veramente il voler Divino, atteso il gran desiderio di portarsi à visitare il Sepolcro di Cristo, egl'altri luoghi di Terra Santa, le fece intendere il Signore, che li averebbe fatto cosa più grata, se in vece del pellegrinaggio in Gierusalemme avesse fabbricato un Monastero di Vergini

Sua Patria.

Viene av-  
velenata.Si porta al-  
la S. Casa  
di Loreto.Ivi miraco-  
losamente  
resta sana.Veste l'a-  
bino del 3.  
Ordine.Si confessa  
da S. Gaeta-  
no.Sue opere  
di Carità.

gini col nome di S. Maria in Gerusalemme. Diede subito principio alla fabbrica, e ridottala in breve a fine, raccomandò il governo dello Spedale alla Duchessa di Termoli Signora molto pia; ed ella insieme con dodici Vergini se n'entrò nel nuovo Monastero d'anni 60. e con licenza di Paolo III. furono tutte professione con titolo di Monache del Terz'Ordine sotto la Regola di S. Chiara, & ella instituita Abbadesa, ordinandole così il Papa. Le erano ministrati li Sacramenti da San Gaetano fino tanto, che avuta la Chiela di S. Paolo, vi fabbricò il Convento contiguo; ma partendo li Padri Teatini, pregò li Capuzini a tener quella cura, che se bene fecero alquanto ripugnanza, vinti finalmente da prieghi, e da beneficj da lei ricevuti, l'accettarono per qualche tempo, e palsando in quel mentre dalla terza Regola alla prima di S. Chiara, vennero con questa occasione di tal cura, o assistenza ad' essere denominate Capuzine; Quindi la divota Religiosa Maria procurò un Breve dal Papa, che fossero confermati in perpetuo in tal' impiego. Fatta la professione, & abbraziata la vita Regolare questa Serva di Dio, fu aggravata da dolori, e da quella stessa infermità dalla quale vent'anni prima era stata miracolosamente guarita, ond'ebbe occasione di mostrare la sua rara pazienza. Consumata alla fine, & arrivata al termine delle sue gloriose fatiche, ricevè con molta divozione i soliti Sacramenti, tenendo nelle mani un divoto Crocefisso, e pronunziando trè volte il Santissimo Nome di Gesù, diede l'anima al suo Creatore ad 21. di Luglio nell'anno 1542. e doppo morte risplendette con molti miracoli. Di questo Ordine detto delle Capuzine vi sono molti Monasteri, specialmente in Italia, dove vivono le dette Religiose in gran stima di Bontà di vita, e con fama non ordinariadi perfezione religiosa.

Fabbrica  
un Monastero di  
Vergini.

Si trasferì  
in ella  
con 12. delle  
suddette.

Causa per  
che si dicono  
le Monache  
Capuzine.

L'Abito della Monaca della prima Regola di S. Chiara, è lo stesso, che quello delle Capuzine.





*Monaca della prima Regola di S. Chiara.*



CAPITOLO XVIII.

*Riforma delle Carmelitane Scalze promossa, e stabilita da San Pietro d'Alcantara.*

**A** Tutti è già noto; nè v'è dubbio alcuno, che questo glorioso fregio di dar principio alla Carmelitana Riforma, fu riservato da Dio alla Religion di Francesco il Serafico, volendo, ch'uno de' suoi figli fosse come la Pietra di questa insigne fabbrica, sì come fu pure della sua Riforma detta de' Scalzi Francescani, propagata tanto mirabilmente per tutte le Spagne, Portogallo, Indie, & Mondo nuovo. Questo fu San Pietro d'Alcantara, quel gran Specchio di Santità, Norma di penitenza, e portento di meraviglie, ammirabile non solo al mondo, mà al Cielo istesso, per la sua Vita celeste, e più che umana. Io nondimeno per non esser creduto appassionato in tal racconto, raccerò quello mi sarebbe troppo à proposito per l'intento, e solo porterò di peso quello scrivono Scrittori senza passione, perche disinteressati, nelle Vite di questi due gran Santi, Pietro d'Alcantara, e Teresa di Gesù: cioè D. Diego di Jeppes Vescovo di Taraccona: il Padre Ribera della Compagnia di Gesù Confessor della Santa: Francesco Marchese Prete dell'Oratorio, e sopra tutti quello che in cento luoghi delle sue Opere, scrive la stessa Santa Madre, & altri Cronisti della sua medema Riforma.

Venuto dunque il tempo, cioè l'anno 1562. in cui voleva Iddio, che tal opra si effettuasse, pose in cuore alcuni anni prima alla Vergine Teresa (allora Monaca nel Monastero dell'Incarnazione di Avila dell'Ordine Carmelitano, di fondare un nuovo Istituto più aspro, e rigoroso di quello sotto di cui allora militava; ma perche giudicava la prudente Vergine l'esecuzione di sì fatta impresa doversi riuscirle assai difficile, volle avvisarne il Santo Pietro d'Alcantara avanti di conferire il negozio con altri. Auvertita del di lui ritorno da Roma, li scrisse subito una lettera con gran calore, pregandolo ad accertarla, se quell'opera fosse guidata da Dio, e se la stimasse superiore alle di lei forze; e perche aveva sperimentato la di lui prudenza illustrata da lume più che umano, nella direzione dell'anima propria, volle anche rimettere alla di lui disposizione, e parere tal disegno, significandoli, e dichiarandosi assieme, che ella non averebbe fatto se non quanto egli le avesse per consiglio suggerito.

Capitata alle Mani del Santo la lettera di Teresa, ed inteso il suo pensiero, conobbe subito esserle ciò stato ispirato da Dio; e maggiormente si confermò, doppo che ebbe raccomandato sì grand'impresa al Signore nell'Orazione. Rispose dunque alla Santa Madre, ch'

appro.

S. Teresa viene ispirata da Dio di riformar il suo Ordine.

Marchin Vita S. Petri l. 2. cap. 20.

Scrive à S. Pietro d'Alcantara.

Il Santo si risponde: & l'anima all'impresa.

approvava i suoi disegni, e l'esortò a non rimoversi mai per qualunque contradizione, che se le offerisse, animandola a confidare nell'ajuto di quel Signore, che le aveva ispirato tali desiderj nell'animo; e nella singolare protezione di San Giuseppe, ch'ella destinava d'eleggere titolare della sua prima fondazione; da cui ancor egli diceva, di riconoscere il progresso della sua nuova Riforma, quantumque tanto combattuta dalli Auversarij.

Non si può esprimere quanto restò Teresa confortata, e confermata nel suo pensiero, in leggere la risposta del Glorioso Santo, di modo; che parevale affatto spianate tutte le difficoltà, che dianzi la trattenevano dall'impresa; conoscendo per le ragioni addotte da Pietro, che il Signore era stato il promotore di tali disegni. Per comprovazione di ciò dispose Iddio, si portasse il Santo in questo tempo alla Città di Avila per interessi della sua nuova Custodia, onde tanto più volentieri si mise in viaggio, quanto, che sperava di confermare nell'animo di Teresa i disegni della Riforma accennata, e di superare con la sua presenza qualsivoglia contradizione. Giunto alla Città fu accolto con grand'onore da quei Cavalieri, e da tutto il popolo; ma singolarmente da Don Francesco Salzedo suo figliolo spirituale, nella cui Casa il Santo Padre volle alloggiare. Sbrigato da suoi negozj visitò la Santa Madre, e viè più confermolla nel suo disegno; offerendosi ad ajularla nella grand'Opera, & instruendola de mezzi, che potea tenere per dar incominciamento alla Riforma. Parlò poi a Donna Giunara di Ulloa sua figlia Spirituale (divota Signora delle prime di Avila) acciò assistesse alla Santa, consigliandola, che si cavasse quanto prima un Breve da Roma per la fondazione, aspettando intanto di servirsene à buona congiuntura di tempo, con speranza che Iddio averebbe quanto prima scoperto.

Pietro si  
porta in  
Avila, e si  
abboca con  
s. Teresa.

Pensa di  
ritrovare le  
Compagne  
per dar  
principio  
alla nuova  
Riforma.

Frà tanto che si andava le cose disponendo in tal modo, pensava in oltre il Santo, di ritrovare compagne à Teresa, che fossero valevoli à sostenere con essa la fabbrica della nuova Riforma, ed'eccone dal Cielo provveduto il modo. Era in Avila una nobile, e leggiadra Donzella, detta Isabella Ortega, desiderata da molti Cavalieri per isposa; ma la buona giovanetta applicata fino da teneri anni alla divozione, aveva fatto fermo proponimento di voler rendersi Sposa à Cristo con farsi Religiosa. Correva in quei giorni per tutta Spagna la fama del real Convento delle Scalze Franciscane di Madrid; rivolse Isabella il pensiero à questa famosa Casa; onde trà se stessa disegnava, che questo sarebbe stato luogo molto opportuno all'acquisto della perfezione, à cui, dovendo ella far mutazione dello stato, sopra ogni altra Casa aspirava. Non sapeva nondimeno del tutto risolversi ad' eseguire sì fatto disegno, se prima non s'accerrava della Divina volontà con scuoprire, e manifestare à Servi di Dio i suoi desiderj.

Avendo perciò saputo, che Pietro d'Alcantara trovavasi in quel tempo nella Città, mossa dalla fama della di lui Santità, deliberò di conferire con esso l'interno del suo cuore, ed'appigliarsi à di lui consigli; onde fece sapere al Sant'Uomo, che desiderava di parlargli di cose

cofe spettanti allo ftato dell'anima fua. Affegnonle Pietro il giorno ; e luogo, ove l'averebbe afcoltata. Andovvi Ifabella, e ritiratafi in una Capella gli aprì in confeffione tutto lo ftato della confcienza. Il Padre tofto, che l'udì, connobbe quanto bene la Divina grazia guidava quell'Anima innocente : approvò il modo dell'orazione, la confortò alla perfeveranza, & animolla à dover corrifponder à favori, che Dio le faceva con attendere all'acquisto della perfezione. Alla fine gli manifeflò la divota Donzella, come per meglio effettuare ciò, ch'egli la configliava, aveva determinato di renderfi Religiofa nel Monaftero delle Scalze Francefcane di Madrid. A ciò Pietro rifpofe: *Lodo figliuola, la voftro intenzione, ma non farete Monaca in quel luogo, perche fe bene è Monaftero Santo, e virtufo, nondimeno Iddio vi vuole Religiofa in altro Convento.* Reftò Ifabella alquanto fofpfa, e turbata in fentire tale rifpofla, e dimandò al Padre del luogo, ov'ella aveva à veftirfi del Sacro abito. Difefe Pietro, che dovea eflere del primo Inftituto del Monte Carmelo, ch'era per fondarfi quanto prima in Avila, faggiungendo altre cofe in lode di Terefa, appena per allora conofciuta da Ifabella. Finalmente doppo averle data più piena notizia di ciò, che la Santa Madre difegnava di fare, fi licenziò da effa, con prometterle di raccomandarla à Dio, fi come ella nè l'aveva richiefto: e perche il S. Padre le avea celebrato affai la virtù di Terefa, concepì defiderio grande di trattar seco. Ritornata dunque à parlare à Pietro in una certa Chiefa lo pregò, che per fua confolazione fi degnaffe d'introdurla alla S. Madre. Le promise il Glorioso Padre di darla à conofcere alla Santa, quando fuffe ftato il tempo opportuno, incaricandola fopra tutto à tener celato con rigorofò filenzio il difegno della nuova Riforma. Così prima di partire d'Avila vifitò la Santa, e le diede raguaglio della nuova Compagna, che le aveva trovato per la Riforma, di cui egli mofttava di godere non meno, che della fua fteffa introdotta nella nuova Custodia; onde le diffe, che il mandaffe à chiamare tofto, che aveffe ottenuto il Breve, perche le avrebbe preftato ogn'affiftenza per effettuare la fondazione.

Nè provvede di una,

Non pafsò molto tempo, che ricevette lettere dalla S. Madre, nelle quali gli fignificava le difficoltà, ch'ella aveva nella fpedizione del Breve per la nuova fondazione. Ma perche era così grande il defiderio di Pietro di promuovere fi fatta Riforma del Carmine ( quantunque fuffe all'ora occupato nella vifita de fuoi Conventi, e nel Capitolo Provinciale, che deftinava in breve di fare per iftabilire la fua nuova Custodia, ) pure volle trasferirfi ad Avila per confortare la Santa Madre, e per porgerle ajuto, accioche fi veniffe preftamente all'efecuzione di quell'impresa, de cui felici progrefli egli aveva avuto rivelazione particolare da Dio. Giunto alla Città andò à drittura al Monaftero dell' Incarnazione, e fatta chiamare la Santa, le offerri l'opera fua per la follecita effettuazione del negozio. Diflegli Teresa, ch'ella ftava dubbiofa del modo, con cui dovette ftenderfi il Breve, & à petizione di chi farlo fpedire, perche ( ella diceva ) fe l'iftanza fuffe ftata fatta al Papa à fuo nome, faria tofto fcoperta dal Generale dell' Ordine, da cui certamente farebbe ftata

lib. 1. cap. 23.

Di nuovo fi porta in Avila per affiftere alla Santa.

impedita la fondazione: e propoſegli altre difficoltà, dalle quali era ritardata dall'eſſettuare il ſuo diſſegno.

Spiara al-  
cune diffi-  
coltà per  
civar il  
Breve.

Pietro uditi li motivi addottigli dalla S. Madre la conſigliò à fare ſpedire il Breve ad' iſtanza di D. Giumara di Ulloa ſua figliola Spirituale, & amica di S. Teſea. Comunicò tal penſiere con la divota Donna, già offerſi alla Santa di agiutarla nella fondazione del Monaftero con la ſua robba: Onde facilmente ſi laſciò perſuadere dal S. Padre à fare quanto egli ordinava. Riſerì poi il Padre alla Santa ciò, che aveva concluſo con la Gentildonna, del che ella ſi rallegrò molto, e rendette gratie à Pietro della ſollecitudine, e diligenza grande, con che promoveva quell'Opera, onde fù ſcritto à Roma per ottennere nella ſuddetta conformità quanto prima il Breve. Pietro conſigliò in oltre la Santa di quanto far doveſſe in quello tempo, e come poteſſe ſuperare le contradizioni, che le farebbero ſtate in breve moſſe, e le ſpianò ogn'altra difficoltà da Lei propoſtali; in modo tale, che la ſteſſa Santa laſciò ſcritto: Che per arrivare al fine di queſto negozio il Servo di Dio aveva affaticato, e travagliato molto, e che egli aveva fatto il tutto, concluſendo, che ſe non fuſſe ſtato l'ajuto ſuo, non averebbe ſaputo terminare l'impresa.

In ejuavita  
cap.

Ritrova la  
ſeconda co-  
pagna à  
S. Teſea,

Frà tanto che il Santo ſi tratteneva in Avila procurò di guadagnare altre Verginelle alla nuova Riſorma, che S. Teſea aveva diſegnato di fare. Vivea nella Città una divota Donzella penitente del S. Padre, la quale inſtrutta dagli ottimi ſuoi conſigli, & eſortazioni menava vita innocente, e virtuoſa. Sentendoſi ogni giorno più infiammata dal deſiderio della perfezione, ſi riſolſe alla fine di ſepararſi dal mondo, & abbracciare qualche oſſervante Iſtituto. Non ſi toſto ſeppe la dimora, che il ſuo Padre Spirituale faceva in Avila, che ſi traſerì alla Chieſa, ove gli manifèſtò il ſuo diſſegno, cioè di ritirarſi in qualche Monaftero oſſervante lontano dalla Città, per non eſſer diſturbata dalle frequenti viſite de' parenti. Approvò il S. Padre la riſoluzione della giovane, mà doppo averla confermata in coſi Santo penſiero le foggiunſe, che non ſi farebbe altrimenti allontanata dalla Città, ſcoprendole eſſer volontà del Signore, che ivi ſi fondade un Monaftero della prima Regola del Carmine, dove ella farebbe ſtata una delle prime compagne della S. Fondatrice, & animolla à tal impresa, accertandola, che in ſi fatta maniera avrebbe aſſicurato il ſuo Stato; Le furono portate dalla Donzella diverſe difficoltà, mà ſuperate tutte dalla prudenza del Padre, rimafe alla fine di modo tale perſuaſa, che ſtabili ſubito di voler eſeguire tutto ciò, che le foſſe ſtato da eſſo comandato; onde cominciò ad applicarſi con maggior fervore alla divozione attendendo l'auviſo di Pietro, per poterlo ſenza dimora eſſettuare.

Teneva D. Giumara d' Ulloa in ſua caſa una Donzella detta Maria della pace, la quale eccitata da gli eſempi virtuoſi della Padrona, e da ſalutevoli ammaeſtramenti, che riceveva dal Santo ogni volta, ch'egli andava à trattare con la ſuddetta Signora, ſi acceſe talmente nel deſiderio di farſi Monaca, che ne viveva inquieta, & impaziente; ma perche non aveva dote baſtante per tal diſſegno, nè ſtava molto afflitta, e ſconſolata. Paſeò più volte il ſuo deſiderio, & afflizione al Servo di Dio; da cui era conſolata con darle ſperanza dell'

za dell'ajuto, che il Signore le avrebbe à suo tempo somministrato. Trovandosi finalmente il Padre un giorno in Casa della detta Signora disse à Maria, che si preparasse à mettere in esecuzione il suo desiderio, perchè fra poco spazio il Signore le avrebbe mostrata la strada di poterlo facilmente adempire: si rassegnò ella liberamente alla disposizione del suo caro Maestro, al quale radoppiò il fervore nel servirlo, e in ascoltare le di lui parole, da essa lei ricevute come dottrina dettata dallo Spirito Divino. Avendo così guadagnato anche queste due devote Verginelle alla nuova Riforma di Teresa, nè raguagliò la stessa Santa, la quale si rallegrò molto dell'acquisto d'anime così pure, & innocenti, e della diligenza con cui Pietro attendeva à promuovere quell'opra. Rendutegliene dunque molte grazie, restò maggiormente confermata nella felice esecuzione dell'impresa, che vedeva ogni giorno più stabilita coll'assistenza di così Santo Promotore.

Aggiunge  
la terza.

Frà tanto l'anno 1561. nel Capitolo Provinciale fatto da lui nel Convento della Viziola fu eretta la Custodia di S. Giuseppe in Provincia, e però prima di partire da quel Convento scrisse una lettera à S. Teresa, in cui le diede parte di quanto aveva stabilito nella sua Congregazione, e come aveva già eretta la Provincia sotto l'invocazione di S. Giuseppe, al cui onore l'animo quanto prima à fondare il suo Convento: e trà le altre cose le disse, ch'era così grande la consolazione del suo Spirito in sì fatta occasione, che non si ricordava de passati travagli, nè delle contradizioni già sostenute; ond'ella doveva dal suo esempio prender motivo di tollerar volentieri ogni contrasto, e fatica, che nella prima fondazione del suo Monastero se le offerivano, mentre à suo tempo, ne raccoglierebbe il frutto tanto soave d'interna consolazione. Venuto poi in Avila, appena giunto, S. Teresa lo mandò à chiamare, pregandolo à trasferirsi quanto prima al Monastero per sua consolazione; Ma che? era tale il godimento spirituale di Pietro nel visitarla, che senza altra richiesta, ed invito della Santa, tosto vi andava, anche per conforto della Santa Madre.

Confessatafi dunque in primo luogo dal Santo, gli disse come sperava d'aver quanto prima il Breve; ma trà l'altre cose non poca premura di sapere, una principale era, se il nuovo Monastero doveva fondarsi senz'alcuna sorte di provisione, o pure con qualche rendita moderata: Al che il S. Uomo amatore zelantissimo della povertà rispose: Ch'il suo sentimento era doverli fondare senz'alcuna sorte d'entrata, non altrimenti che S. Chiara aveva instituire le sue Religiose; e le diede per esempio il Real Convento delle scale Franciscane di Madrid, le quali quantunque fossero state nel Secolo tutte ricche Principesse, e Signore qualificate, nondimeno non amettevano alcuna sorte di sussidio temporale, fuori di quello somministrato loro dall'altrui carità: Le dimostrò in fine, che il pensiero della buona amministrazione delle rendite temporali impedisce la mente dall'applicazione alle cose celesti; da quali auvisi la S. Madre restò molto consolata, e stabilì fermamente d'assequirli nella prima fondazione. Qui passarono molti colloqui trà

Nuovo  
dubbio della  
Santa  
manifestato  
al Santo  
Fra Pietro

Risposta  
del Santo.



E' invitata  
da S Teresa  
à voler de-  
finire seco.

Parlando  
del Divino  
amore re-  
sta aliena-  
to da sensi.

Alla men-  
sa è cibato  
da Cristo.

Li porge  
l'anco da  
bere.

questi due gran Santi, conferendo la Vergine à Pietro tutti gli eser-  
cizj della sua vita, penitenze, digiuni, & altro, rimettendosi alle di-  
rezioni di lui in tutto, come sempre aveva fatto. Con tal occasione  
le interrogò poi confidentemente di molte cose spettanti al suo modo  
di vivere tanto rigoroso, e trà le altre cose quanto solesse mangiare,  
e qual fosse stata la cosa, in cui egli avesse trovato maggior difficoltà  
nella vita Spirituale; in tutto la soddisfò il S. Penitente, come pure  
di altre sue mortificazioni, nè quali si esercitava, à cui però impose  
rigoroso silenzio: dicendo d'averle ciò palesato per confermarla nè ri-  
gori delle sue penitenze, età gloria maggiore di Dio, essendo egli per  
altro cautelato nel manifestare ad'altri la forma del suo vivere, & i  
favori ricevuti dal Cielo. Invitòlo poi la Santa à voler definire in  
sua compagnia, e per forzarlo ad'accettare l'invito, lo richiedette di  
si fatta grazia per amor di Dio, alla qual voce egli non seppe contra-  
dire; disposto dalla Santa un moderato prafio, & essendo anco in-  
vitata una divota Signora detta Maria Diaz penitente di lui, mentre  
si stava aspettando l'ora determinata, il Sant' Uomo si pose à ragio-  
nare delle cose del Cielo, e restò il suo Spirito tanto assorto nella  
dolcezza di quell'amore di cui ragionava, che abbandonando i senti-  
menti del corpo restò elevato in un' estasi soavissima per lungo tem-  
po. Questa fu la prima volta, che la S. Madre vide l'Uomo di Dio  
rapito da sensi à godere delle dolcezze del Cielo. Fornito il ratto si  
posero à mensa, e gustato ( come sempre solea ) un poco di brodo  
mescolato con acqua, non volle toccar altra vivanda, quantunque la  
Santa con replicate istanze lo pregasse. Quando videsi all'improvviso  
mettersi allato di Pietro un giovane di sovrana bellezza, che dividendo  
in alcune parti certa vivanda posta à mensa, ne diede una al Pa-  
dre dolcemente invitandolo à gustarne. Rimaseo fortemente ammi-  
rate Teresa, e la Diaz, à spettacolo tanto più dilettevole quanto, ch'  
era più familiare il modo, con cui la D. M. si degnava di trattare col suo  
Servo. Non ebbe cuore l'astinente Padre di recusare il cibo offertogli  
da quella mano, da cui con altro cibo invisibile di dolcezze celesti nel-  
lo stesso tempo era l'anima sua ristorata; Onde trà il gusto delle vi-  
vande offertegli dal Signore, e la soavità, che interiormente prova-  
va, restò tutto astratto, e come fuori di se. Scordatosi dunque di bere,  
il Signore prese una tazza, e riempendola d'acqua la porse con le pro-  
prie mani alla bocca del Sant' Uomo dicendogli, che bevesse, perche  
n' aveva necessità, tenendola egli medesimo così applicata alla bocca di  
Pietro, mentre beveva, e dopo con un candido lino gli rasciugò le la-  
bra. Qual fosse la confusione del Santo in vedersi coranto accarezzato da  
Dio, se l'imagini chi può: questa temperò alquanto quella smisurata  
dolcezza, che in quel punto sperimentava, senza la quale per il sover-  
chio giubilo avrebbe affatto abbandonato i sentimenti Del Corpo.  
Disparve alla fine del convito il Signore, lasciando le anime di que-  
sti tre suoi Servi ripiene di gioia infinita. Il S. Padre esortò poi la  
S. Madre, e la Diaz, à non palesare ad'alcuno grazia così segna-  
lata, da cui poteva risultare non picciola gloria à loro medesime.  
Un'altra volta fu graziata Teresa di vedere li Santi Francesco, ed  
Antonio di Padova, assistere alla Messa, che Pietro celebrava, e di  
molti altri favori del Cielo ricevuti dal Santo ella fu oculato testimo-  
nio;

nio ; ma per ubbidire alla volontà del Santo Padre , e per timore del suo Confessore , il quale la governava in tempo , ch' ella scriveva la sua vita , li passò sotto silenzio . Tutto questo chiaramente si ritrae dalle sue parole , quando parlando del Sant'uomo Pietro d'Alcantara dice : *Molte altre cose vorrei dire , ma temo dirle à V. S. però le lascio , rimettendomi à questo solo , che bade detto .*

Passato alquanto tempo senza vedere lettere della Santa , ritrovandosi Pietro ad Arenas , stava desioso sopra modo di riceverne alcuna , in cui l'avvisasse dello stato della sua fondazione , e della grazia del Breve , che à tal effetto si doveva ottenere ; onde essendo trascorsi alcuni Mesi , da che non aveva saputo il successo di questo negozio , la cui esecuzione gli era tanto à cuore , quanto alla Santa Istitutrice , come impaziente di sì lunga dimora , si risolse di scrivere una lettera in tal materia : ( la data di questa lettera fù del Mese di Settembre 1561. ) nella quale il Sant'uomo , trà l'altre cose , pregò la Santa à raccomandarlo al Signore , perche egli si trovava aggravato più del solito dalle infermità .

Capitò questa lettera alla Santa in tempo , ch'ella appunto si trovava non poco afflitta per esser allora giunto il Breve tanto aspettato , in cui mancava una Clausola di molta importanza ; cioè , che se il Provinciale del Carmine di quella Provincia non avesse voluto ammettere il nuovo Monastero alla sua ubbidienza , potesse immediata-mente soggettarlo alla giurisdizione dell' Ordinario . Rispose dunque al Santo Padre , dandogli minuta contezza di quanto passava , e come faceva bisogno di mandare il Breve à Roma per toglier via ogni difficoltà , ch' ella prevedeva dover nascere , quando si fusse palesato il disegno ; e gli scrisse altre cose spettanti alla detta fondazione , ringraziandolo della sollecitudine grande , ch' egli aveva di quanto prima promoverla . Ma Iddio , che voleva consolare la Santa , si degnò operare un singolare prodigio , e fù , che avendosi compiaciuto di manifestare à Pietro tutto ciò , che allora passava nella mente della Santa , e ch' ella gli aveva scritto nella lettera , dispose à consolazione d' ambedue , che per Divina virtù il Padre senza partirsì d' Arenas si trovasse nel Monastero dell' Incarnazione in Avila à discorrere familiarmente con Teresa . Apparve dunque all' improvviso il Servo di Dio , e la confortò circa il prolungamento dell' impresa per cagione del mancamento della sopradetta clausola , e la instrui d' alcune cose importanti all' esecuzione dell' opera , assicurandola in fine del felice esito , che averebbe avuto la fondazione della Riforma , quantunque dovesse esser per alcun tempo combattuto .

Restò la Santa non meno consolata delle parole , e degli avvertimenti del suo caro Padre , che ammirata del modo maraviglioso , con cui il Signore l'aveva condotto in Avila alla sua presenza per confortarla nelle sue angustie , e travagli . Dopo un dolce , e santo colloquio disparve il Sant'uomo dagl' occhi di Teresa , la quale restando in orazione conobbe per divina rivelazione l' altezza de' meriti , à cui il Servo di Dio , mediante l' esercizio delle sue eroiche virtù , era pervenuto . Allora scuoprille Iddio il frutto grande cagio-

Non vedendo lettere della Santa le scrive una lettera .

Capita il Breve ma gli manca una clausola .

Apparisce alla Santa in Avila senza partirsì dal Convento di Arenas .

Iddio rivela alla Santa madre li meriti sublimi di s. Pietro d' Alcantara .

cagionato nel Regno di Spagna, tanto nè Secolari, quanto ne' Religiosi dalle parole, e da gli esempj cotanto rari della santità di Pietro, & allora fu quando le disse: *Tanti sono li meriti di Frà Pietro d'Alcantara, e tanto possono appresso di me, che qualunque cosa mi dimanderai in suo nome, non ti sarà mai da me negata.* Concluse il Signore il colloquio con la Santa, dicendole, che trà un'anno l'averebbe tolto di questa vita, e trasferitolo al Cielo, ove gli riservava gloria grande in remunerazione delle sue fatiche. Di tutto ciò avvisò la Santa il Servo di Dio, e seco molto si rallegrò, vedendosi da lui prevenuta nel possesso del Sommo Bene, à cui ella tanto ardentemente aspirava.

Doppo alcuni Mesi successe in Toledo la morte del Marchese di Malagon, di tanto travaglio alla Moglie D. Livia della Cerda Sorella del Duca di Medina celi, che non poteva ammetter alcuna sorte di consolazione. Alla fine le fu proposta da alcune divote persone la Santità di Teresa, che viveva con gran concetto di Santità nella Città di Avila, onde sapendo, che quelle Religiose ufcivano fuori quando la carità lo richiedeva, scrisse efficacemente al Provinciale, accioche per alleggerimento del suo intenso dolore concedesse à Teresa di trasferirsi à Toledo. Il Provinciale tosto concesse alla dimanda, e mandò alla Santa Vergine l'obbedienza per quel viaggio, apunto la Vigilia di Natale dell'anno 1561. Portossi Teresa senza indugio à Toledo, ove fu raccolta da D. Livia con segni di grand'amorevolezza; nè si tosto cominciò ella à parlare con la Santa, che disgombrò dal cuore ogni tristezza, e rassegnandosi alla volontà del Signore ricuperò la perduta quiete, e serenità dell'animo. Si trattenne quivi la Santa sei Mesi, nel qual tempo scrisse à Pietro intorno alla fondazione del suo Monastero, onde anche à persuasione della Marchesa, che aveva più volte udito raccontare dalla medema Santa le insigni virtù del Servo di Dio, lo pregò à trasferirsi à Toledo per loro comune consolazione; li spiaceva però darli tanto incomodo nel viaggiare à piedi, e scalzo, tanto più che sapeva allora essere più del solito molestato dalle infermità, che l'andavano disponendo alla vicina morte; Nondimeno, perche quanto prima aspettava il Breve, & avea necessità di conferire con esso alcune difficoltà sopra il fondar il Monastero senza entrata, prese occasione di secondare le divote istanze della Marchesa di veder il Santo Padre.

Scrisse dunque à Pietro esponendogli il suo desiderio, e bisogno grande ch'aveva di lui; onde subito il Santo senz'aver cura del suo Corpo tanto debilitato si portò à Toledo. Quello succedesse con la Marchesa solo al vederlo tanto estenuato, e quali effetti producesse nel suo animo una tale comparsa, rimetto il Lettore à leggerlo nella sua vita. A me solo tocca far palese le difficoltà proposteli dalla Santa intorno al punto suddetto, quali essendole state rivelate da Dio, & il modo con cui voleva, che la nuova Riforma si stabilisce, rispose risolutamente alla Santa, che non doveva in altra maniera fondarsi il nuovo Istituto, che nello sproppriamento d'ogni rendita temporale, reccandole diverse ragioni arte à persuaderla; onde la S. Madre restò confermata nel proponimento di non ritenere alcuna sorte di robba nella fondazione del Monastero, presentando gli avvisi, e la dottrina del Santo, à tutti gli altri argomenti,

S. Teresa si  
porta à  
Toledo.

Scrive al  
Santo che  
vogli portar-  
si anche  
lui.

Il santo la  
compiace.

menti ; e ragioni dinanzi addotte da persone per dottrina , e spirito riguardevole.

Una cosa sola soggiunse la Santa , che le rimaneva da superare , & era l'impetrare dal Vescovo d'Avila D. Alvaro di Mendoza tal licenza , e consenso ; ma Pietro s'offerì di superare questa difficoltà , & ogni altra , sì come poi fece , scrivendole prima lettere , poi trattando seco in persona , e rappresentandole tutto ciò con tal ardore di Spirito , che il Vescovo chiaramente conobbe , la Divina virtù muovere il Santo à così parlare , di modo che temendo di resistere al volere di Dio si arrese alla fine alle sue ragioni . Dopo alcuni divoti colloquj avuti col Vescovo partecipò il tutto à Teresa , come felicemente aveva concluso ogni cosa : indi s'inviò verso il Pedroso , in tanto che si disponeva la fondazione del Monastero ; del che , come di tutte le altre fatiche intraprese nell'esecuzione di quest'impresa dal benedetto Padre , la Santa li rese devote grazie , e nelle sue orazioni ne ringraziava continuamente la D. M. avverandosi ogni giorno più il detto da lei più volte replicato , che senza l'ajuto del Sant' Uomo non averebbe condotto à sì felice termine l'Opera cotanto ardua della sua Riforma.

Supera nuove difficoltà.

Stando intanto Teresa in Toledo in casa della Marchesa fu di nuovo combattuta , così disponendo il Signore , da alcune persone letterate , e prudenti , le quali avendo saputo il fermo proponimento di non ritener alcuna sorte di rendita temporale per il suo Monastero , con varie ragioni , & argomenti , le persuadevano il contrario ; onde viveva in molta afflizione , & inquietudine di mente , e perciò agitata di nuovo da molti dubbj non volle inclinare , ne all'una ne all'altra parte senza il consiglio di Pietro , dal cui indrizzo , & assistenza riconosceva l'esecuzione di quell'impresa . Scrislegli à tal effetto una lettera , in cui lo ragguagliò distintamente delle nuove difficoltà , che aveva intorno alla totale rinonzia dell' entrate , e mandolla al Santo per D. Gonzalo d' Aranda . A tal avviso parve , che 'l Padre alquanto si turbasse ; massimamente venendogli detto dal buon Sacerdote , che li più d'Avila non rimanevano capaci di questa estrema povertà , in cui doveva instituirsi la nuova Riforma di Donne , onde ne sconsigliavano la Santa . Partì senza indugio verso Avila , e come se l'amore della povertà rinvigorisce le forze tanto debilitate del suo Corpo , concepì lena , e vigore tale , che potè far il viaggio à piedi , scalzo senza sentire alcuna sorte di difficoltà . Giunto alla Città , e vedendo in fatti quanto il suddetto Gonzalo gli avea riferito , scrisse con prestezza à S. Teresa una lettera , la quale per esser ripiena di sentimenti Apostolici , e dettata dallo Spirito Santo , hò stimato bene por qui appresso . Il tenore di essa è l' infrascritto .

Di nuovo la santa viene combattuta , circa la fondazione senza trattata.

S. Pietro si porta di nuovo in Avila per diffender la povertà di Teresa , col la quale pensava fondare la sua nuova Riforma,

*Lo Spirito Santo riempia l'anima di V. S.*

Letterati  
S. Pietro à  
S. Teresa.

**H**O' veduto una sua consignatami dal Sig. D. Gonzalo d'Aranda; e certamente restai maravigliato, quando intesi che V. S. rimetteva al parere di letterati ciò, che à loro non s'appartiene; perche se di soggetti di liti, ò di casi di coscienza si trattasse, farebbe lodevol cosa seguitare il parere de Legisti, e di Teologi, ma della perfezione della vita non si deve trattare, se non con quelli, che la professano; perche niuno ordinariamente hà miglior conoscenza, ovvero opinione di quella, che si raccoglie dall'opere del medesimo; e nè consigli Evangelici non vi è bisogno dell'altrui parere, per vedere se devono seguirsi, ò no, ovvero se possono osservarsi, ò no; perche questo è un ramo d'infedeltà; conciossiache il consiglio di Dio non può essere se non buono, nè è difficile ad osservarsi, se non à gli increduli, & à coloro che poco confidano in Dio, e si guidano solamente secondo l'umana prudenza: perche egli, che diede il consiglio, darà anche il rimedio, come quello, che può darlo, non trovandosi alcun' uomo per se stesso buono à dar consiglio, che non brami, che questo riesca buono, ancorche per propria natura siano cattivi, quanto più egli somamente buono, e potente vuole, e puole, che i suoi consigli siano giovevoli à suoi seguaci. Se V. S. vuol seguire il consiglio di Cristo, ch'è di maggior perfezione, lo seguiti, perche non si diede più à gli uomini, che alle Donne, & egli farà, che gli riesca felicemente, si come è riuscito bene à tutti coloro, che l'hanno seguito. Se vuole attenerarsi à quello de letterati senza spirito, cerchi pure una buona entrata, per provare se quelli, e questa vagliono più, che la di lei mancanza per seguitare il consiglio del Signore. Se vediamo alcuni mancamenti ne' Monasterj di Donne povere, questo accade, perche sono povere contro la loro volontà, non per il consiglio Divino, & io non lodo semplicemente la povertà, mà bensì quella, che patientemente si tolera per amor del Crocefisso Signor Nostro, e molto più la bramata, la procurata, per amor di lui; e se ciò altrimenti sentissi, ò con qualche determinazione credessi, non mi terrei sicuro nella fede. Però io credo in questo, e in tutto, e per tutto à Cristo, e fermamente credo, che i consigli suoi siano ottimi, perche sono Divini, e credo, che quantunque non obblighino sotto pena di peccato, nondimeno obligano una persona ad'esser più perfetta in seguirli, che in lasciarli. Dico che l'obbligano, perche la fanno più perfetta, almeno in ciò più santa, e più grata à Dio. Tengo per Beati, come S. D. M. dice, i poveri di Spirito, che sono i volontari, e l'hò provato io stesso; se bene più à Dio, che all'esperienza mia io dò credenza. Il Signore conceda à V. S. tanto di lume, che sappia intendere questa verità, & eseguirla. Non creda à coloro, che dicono il contrario per mancanza di lume, ò per incredulità, ò per non aver gustato quanto soave è Iddio à quei, che lo servono, amano, e rinunziano per suo amore tutte le cose del Mondo non necessarie, perche sono nemici di portare la Croce di Cristo, e non credono alla gloria, che doppo quella ne siegue. Dia ancora lume à V. S. accioche in una

verità



verità così manifesta non vacilli, nè prenda parere, se non da coloro, che professano i consigli Evangelici; perchè se bene altri osservando quanto sono obbligati si salvano, comunemente però non hanno lume per cose maggiori di quelle, che operano, e quantunque il loro consiglio sia buono, migliore assai è quello di Cristo Signor Nostro, che sa quello, che consiglia, e favorisce l'effetto di esso; e finalmente premia chi in lui si confida, e non nelle cose terrene.

D'Avila li 14. d'Aprile dell'anno 1562.

Non si tosto questa lettera giunse à Toledo in mano à Santa Teresa, che concept nell'animo sicura speranza di conforto nelle angustie, e ne' dubbj, da quali era combattuta. Cominciando à leggerlo sentì imantinente disgombrarsi dalla mente tutti gli argomenti contrari fattili da coloro, che contradicevano alla povertà del nuovo Monastero: & alle vive ragioni addotte dall'Vomo di Dio, restò talmente persuasa à non fondarlo altrimenti, che stabilì di non ascoltare per l'avvenire alcun'altro, che le mostrasse il contrario, stimando d'aver trovato un forte scudo, con cui si faria difesa da qualunque argomento, che contro la Santa povertà le fusse stato opposto.

Effetti della lettera nell'animo della Santa.

Questa lettera fù trovata trà gli scritti della Santa, & è ora custodita come preziosa reliquia nel primo Convento, che Teresa fondò nella Città d'Avila. Tutti gli Scrittori della vita della Santa Madre non si faziavano di celebrare lo Spirito Apostolico, che in tal lettera si vede espresso; onde il Vescovo D. Diego di Jeppes facendo menzione di essa afferma, che S. Teresa da motivi ivi addotti prese risoluzione di non instituire altrimenti la Riforma, che senza l'assegnamento d'entrata. Finalmente l'ultimo Cronista della Riforma de Padri Carmelitani Scalzi in occasione di questa lettera così dice.

*Questa è tale, che ogni clausola da molto che meditare à prò della Santa povertà, e chi volesse aggiungervi una parola, non ne farebbe minor aggravio di chi ne la volesse levare. La riverisco non come scritta con inchiostro, mà col Sangue di Cristo, non come dettata da Uomo, mà dallo Spirito Santo, non come commento dell'Evangelio, mà come Evangelio in volgare, &c. Però l'ho copiata in questo luogo, e spero, che nella mia Religione abbia da fare profitto grande, e abbia da esser una Torre di David, se à caso alcuni volessero combattere la Santa povertà, ch'ora si professa. Così l'Autore.*

Spedita la sudetta lettera à Toledo restò egli in Avila ad'effetto di disporre alcune cose per la nuova fondazione; quasi che temesse di non lasciar quell'opera imperfetta prima di morire. Non mancò di persuadere coloro, che tanto impugnavano la povertà Apostolica, in cui doveasi fondare la Riforma delle Carmelitane, e trà gli altri capacitò D. Francesco di Salzedo, il quale pareva inclinasse al sentimento contrario. Avvertì Giovanni d'Obaglie Cognato di Santa Teresa, che dovesse osservar gran segretezza nell'apparecchio, che egli faceva nella Casa comperata à quest'effetto in Avila, ove doveva dar principio al nuovo Monasterio, e animò D. Giuimara d'Ulloa ad aiutare la fabbrica, che sotto altro pretesto si faceva in detta Casa. Mà perchè oltre al pensare, che aveva di ridurre à perfezione l'ope-

Dispone il Santo altre cose per la fondazione.

Elegge la  
quarta co-  
pagna a S.  
Teresa.

ra materiale del Convento, attendeva nello stesso tempo anco all'edifi-  
zio Spirituale, parlò a D. Isabella d'Ortega (di cui abbiamo ragiona-  
to di sopra) auvisandola, che già si disponeva il tempo d'elogiare i suoi  
Santi desiderj, e però si preparasse a dover tener quanto prima compa-  
gnia a Santa Teresa nel nuovo Monastero. Ellese ancora un'altra Don-  
zella dotata di gran virtù, abbenche assai povera, detta Maria d'Avila:  
si che erano già al numero di quattro Verginelle pronte ad entrare nel  
nuovo Monastero, tutte destinate, & animate a tal impresa dal Sant'  
Uomo: onde per la cura, & sollecitudine grande, che mostrava, mas-  
simamente in quell'ultimo di sua vita; con ragione meritò d'esser  
chiamato dalla Santa, Padre, e principale promotore della sua Riforma.  
Lasciate dunque in così felice stato le cose della detta fondazione,  
era commendate alla cura del Maestro Daza, e a D. Gonzalo d'Aran-  
da, a quali incaricò, che tosto dovessero auvisarlo se occorresse alcuna  
cosa, di nuovo si parti verso il Convento d'Arenas.

Il Provin-  
ziale ordi-  
na alla San-  
ta che ri-  
torni in A-  
vila.

In questo tempo fu ordinato a S. Teresa dal Provinciale, che ritornas-  
se al suo Monastero in Avila, ove le Monache la stavano ansiosamen-  
te attendendo per elegerla loro Superiore; Ma avendo ella ciò saputo  
dalle lettere delle stesse Monache, disegnò di prolungare la sua parten-  
za per non trovarsi presente nel giorno stabilito all'elezione, volendo  
in tal modo fuggire quella carica. Or mentre meditava sottrarsi con prete-  
sto degli eccessivi caldi, che allora correvano (essendo il primo di Luglio)  
il Signore li comandò, che senza indugio vi andasse, perché l'averebbe  
ivi favorita del suo ajuto; onde da questo auviso confortata, partì  
tosto di Toledo.

Il Santo se-  
bene infor-  
ma la ri-  
torno ad  
Avila.

Stava allora Pietro nel Convento d'Arenas suddetto sopraffatto da  
nuovi accidenti, e massimamente travagliato dal solito dolore di sto-  
maco, dalla cui veemenza, al parere de' Medici, doveva esser molto prima  
tolto di vita; Nientedimeno sentissi all'improvviso ispirato da Dio a  
trasferirsi ad'Avila per la necessità grande che vi era della sua assistenza.  
Lo dissuadevano li Padri, e si opposero a tal risoluzione, quanto puo-  
tero, temendo di perderlo avanti il tempo; mà quanto più era da Re-  
ligiosi, e dal Medico persuaso a rimanersi, tanto più sentivasi inte-  
riormente stimolato ad andarvi, onde risolutamente disse di voler  
partire; e pregò il Medico di voler provvederli d'un'Asinello, sommi-  
nistrandogli in tanto nuova lena, e vigore di forze il fervore della carità,  
& il zelo della Riforma di Teresa.

Sente nuo-  
vi rumori  
contro la  
nuova Ri-  
forma.

Giunto alla Città riposò per alcuni giorni in casa di D. Francesco Sal-  
zedo per insino, che si saldasse una ferita, la quale ricevette nel viaggio  
per certo accidente, che si legge nella di lui vita. Intanto sentì con suo  
gran ramarico lo stato delle cose intorno al nuovo Monastero di Santa  
Teresa assai differente da quello, in cui l'aveva dinanzi lasciato. Im-  
perochè divulgatosi per la Città il disegno della Santa Madre di ergere il  
nuovo Convento di Suore Riformate, molte persone d'autorità si era-  
no opposte: e se bene sapevano, che il S. Padre favoriva tal'opra, nien-  
tedimeno dicevano, che non doveva dare tanta credenza allo Spirito di  
Teresa, anzi in un certo modo lo biasmavano, perché gli trascurasse di  
riprenderla, e di persuaderle a vivere in stato di perfezione nel suo anti-  
co Convento dell'Incarnazione, senza fare altre novità, in somma era  
tanto grande il bisbiglio contro il Santo, e contro di quelli, che favori-  
vano

Biasmano  
il Santo, &  
la Santa  
assieme.

vano Teresa, che qualunque animo forte sarebbe sbigottito. Non però così fece Pietro, il quale conoscendo essere tutte trazie, e mine del Demonio, che tentavano di risolvere in nulla un'opera di tanta gloria di Dio, lo supplicò con divoto affetto si compiacesse di darli vigore, e forza acciò avesse potuto rimediare alle sudette contradizioni. Volle il Signore approvare i di lui santi desiderj comunicandogli in quel punto tal virtù, che puote alzarli dal letto con ammirazione grande di tutti quelli, che li vedevano tanto estenuato, e carico d'infermità.

Si leva dal letto uno miracolamente.

Uscito dunque per la Città si mise à parlare con efficacia grande di ragioni à coloro, che più degli altri contradicevano à quell'impresa; e doppo varie ragioni, & argomenti mostrando, che chi si opponeva alla povertà evangelica si dichiarava contrario all'adempimento dello stesso Evangelio, li rende quasi tutti convinti.

Si trasferì parimente al Palazzo del Vescovo, à cui con Spirito Apostolico rappresentò diversi motivi, per li quali non doveva lasciarsi persuadere il contrario incio, che dianzi avevano insieme concertato di fare in esecuzione del disegno di Teresa: rispose à nuove obiezioni fattegli dal Prelato, & in fine dimostrogli chiaramente il frutto singolare, che da quell'Istituto doveva nascere à gloria di Dio, e servizio de' popoli alla sua cura commessi; sì che il Vescovo rimasto soddisfatto degli argomenti rinovò la promessa dianzi fattagli di promover à suo tempo la fondazione del Monastero.

Si porta dal Vesc. e spiana ogni difficoltà.

Mentre si stava attendendo con tanta ansietà il Breve permise il Signore, che s'ammalasse il Cognato di S. Teresa D. Gio: d'Obaglie marito di D. Giovanna d'Ahumada Sorella della Santa nel punto stesso ch'ella portavasi fuori della Città di Avila per affari domestici: in modo che fu sforzato à rimanersi nella casa, la quale doveva servire per il nuovo Convento: visitato frà tanto dal Santo fu da lui assicurato, che in breve il Signore l'averebbe consolato; nè andarono le parole di Pietro à vuoto: perche doppo pochi giorni giunse il Breve, e nella medesima notte Teresa arrivò ad Avila. Conobbero allora più manifestamente l'assistenza speciale, che Iddio prestava all'impresa della nuova fondazione, mentre aveva ordinate le cose in modo, che nello stesso tempo giungesse la Santa Madre, & il Breve tanto aspettato alla Città, e che si trovasse allora il Santo Padre in Avila, il che tanto più rallegrò la Santa: oltre che l'infermità del Cognato servì per giusto motivo à Teresa d'allontanarsi per qualche tempo con licenza de Superiori del Monastero dell'Incarnazione ad'effetto di servirlo, e di assistergli in quella malattia, come fu elortata dal Santo Padre. Ritornò pure il Vescovo in Città, e D. Francesco Salzedo, il quale solea spesso dimorare fuori di essa: le quali cose tutte chiaramente significavano, che col favor Divino, doppo tante contradizioni, e travagli, doveva senza altra dimora darli cominciamento all'opera tanto prima disegnata.

Si inferma il cognato di S. Teresa.

Arriva in Avila la Santa, & assieme il Breve.

Si porta à servir il cognato infermo.

Venne dunque la Santa alla cura del Cognato infermo, e chiese la licenza al suo Provinciale di absentarsi dal suo antico Monastero per fondarne un'altro: ma non volendo questi acconsentire, massime quando udì, che questo doveva fondarsi senz'alcuna entrata: in virtù del Breve ricorse Pietro dal Vescovo, ed'ottene senza alcuna difficoltà, sì la licenza della nuova fondazione, come ancora, ch'egli accettasse il Monastero sotto la sua ubbidienza; e se bene non mancarono alcuni d'

s. Pietro stabilisce il tutto per dar principio alla Riforma del Carmine.

Il giorno  
dis. Barto-  
lomeo Te-  
resa piglia  
il possesso  
del nuovo  
Monastero  
e dà prin-  
cipio al  
suo istitu-  
to.

Somma fo-  
licitudine  
di Pietro in  
promove-  
re la Riforma  
di S. Te-  
resa.

Piglia licen-  
za dal Ve-  
scovo, &  
provvede di  
Confessore  
le nuove  
Religiose.

impedire di nuovo l'esecuzione, la costanza del Santo superò tutte le difficoltà, ed impedimenti, che venivano suscitati, ed esortò la S. Madre à dare incominciamento alla fondazione col vestire le quattro Verginelle accennate, e pigliare il possesso del nuovo Monastero in quella Casa ove di presente la Santa abitava. Il tutto fu posto ad'effetto con sommo contento, e giubilo di questi due Santi il giorno dell' Apostolo S. Bartolomeo del 1562.

Così dunque terminò felicemente Pietro d'Alcantara ( si come anco promosso l'aveva ) l'Istituto di S. Teresa de Carmelitani, e Carmelitane Scalze, restando ogn'uno altamente stupito in vederlo, quasi all'estremo della vita, e che appena potea reggersi in piedi, scorrere da una all'altra parte, e facilitare i mezzi, à spianare le difficoltà, à parlare à Theologi, à render capaci i Prelati di alcune Religioni, che si opponevano all'impresa, à confermare coloro, che dovevano assistere all'opera, & in manifestare à tutti l'insigne Santità di Teresa; affermando, che le sue risoluzioni si dovevano ricevere come venute dal Cielo, e dettate dallo Spirito Divino. In somma fu tale, e tanta la sollecitudine, che Pietro mostrò in promuovere la Riforma delle Scalze del Carmine, che pareva fusse stata maggiore di quella, ch'egli ebbe nel fondare la sua Provincia; laonde molti dal vederlo tanto applicato alla felice esecuzione di questa impresa si persuasero, che n'avesse avuto speciale comandamento dal Signore; mentre le fatiche furono tante, che se non fosse stato favorito da Dio di speciale aiuto, sarebbe ricaduto in gravi infermità, stante la debolezza delle sue forze, & i continui dolori, da quali era gravemente oppresso. Tutto però era da lui sofferto con somma allegrezza per la speranza di veder in breve incominciata la desiderata Riforma; onde quando alcuni gli opponevano i gravi danni, che nè sarebbero risultati, soleva egli rispondere d'obbligarsi à prenderli tutti à suo carico, e di renderne rigoroso conto al Signore, e così assicurando la coscienza d'ogn'uno incaricava la propria, purchè si venisse all'esecuzione della nuova fondazione.

Dispose dunque, è terminate così felicemente le cose, non pareva al zelante Padre, che gli restasse altro da operare à favore della nuova Riforma della Santa: onde sentendosi richiamare dalla carità verso i suoi Religiosi, per rivederli prima di trapassare da questa vita ( che ben sapeva ritrovarsi all'estremo ) pensò di partirsi d'Avila. Andò dunque à licenziarsi dal Vescovo, alla cui protezione raccomandò di nuovo il Monastero, e l'Istituto di S. Teresa, del che n'ebbe ferma parola. Benedì le altre devote Verginelle da lui elette per compagne di così illustre Istitutrice. Incaricò al Maestro Daza la cura Spirituale del Monastero, avendone ottenuta dinanzi licenza dal Vescovo, che sommamente aveva approvato l'elezione di tal'uomo per Confessore delle nuove Religiose: e pregò in fine D. Gonzalo d'Aranda d'assistere à Teresa ne bisogni, che nell'occasioni potessero occorrere.

Quello poscia, che passò trà S. Teresa, el Santo Padre in questo ultimo congresso insieme avuto, già ambedue informati del vicino passaggio, che l'Santo uomo doveva fare da questa vita, non essendo à noi noto, si riserva alla pia considerazione del lettore. Non mancò però egli, come disse dipoi la medesima Santa, d'assicurarla, che sempre averebbe tenu-



venuto particolare protezione della sua Riforma, con che ella temprò il dolore concepito per la di lui partenza. Ringraziollo umilmente dell'assistenza prestata da lui con tante fatiche, e viaggi per condurre a fine l'impresa della nuova fondazione, e raccomandandosi l'uno alle preghiere dell'altro, si separarono.

Ultimo. b. boccamen-  
to di s. Pie-  
tro con  
s. Teresa.

Restò la S. Madre sopraffatta ammirata della carità grande, e del zelo, che Pietro aveva mostrato nel fondare il nuovo Monastero, e nel promover con tanto ardore il suo Riformato Istituto, e ringrazziò più volte il Signore, che avesse destato nel cuore di lui sì acceso desiderio, senza la cui opera ella confessava, che non si sarebbe mai effettuata l'impresa della sua Riforma: Le parole della Santa sono le seguenti: *Egli fu, che fece il tutto, e se non fusse venuto in tal congiuntura, non posso capire come si avesse potuto fare: perche poco tempo stette questo Santo Uomo qui, nè credo essere stato otto giorni, e infermo, e d'indi a poco lo tolse à se il Signore. Pare che l'abbia conservato Sua Maestà, finche finisse questo negozio, perche era molto tempo (non so se fussero due anni) che stava male.*

Lucius vi.  
ta c. 36. f.  
291.

Nè mancò il Santo alla promessa fatta alla Santa Madre d'aver special protezione, anco doppo morte, della sua Riforma, & avvisarla di quanto fare doveva per osservanza della povertà professata, perche più volte confessò l'istessa Santa d'aver sperimentato opportuni li avvisi, & maravigliosi soccorsi, & ajuti.

Anco dopo  
morte  
protegge  
il santo la  
riforma del  
Carmine.

Facendosi le mura dell'Orto nel Monastero di S. Giuseppe di Avila, ordinò Santa Teresa à Fabbrieri, che procurassero di fortificarle al possibile, accioche non fusse di mestiere di rifarle per l'avvenire così spesso, parendole, che tale spesa si opponesse drittamente alla povertà: à cui essi risposero, che doppo d'averle alzate l'averebbero ricoperte di calce, affine durassero più lungo tempo: al che ella volentieri acconsentì. Ma poco doppo le apparve S. Pietro, dicendole espressamente, che non pensasse di cuoprire le mura di calce, perche ciò sarebbe stato contra la povertà tante volte da esso inculcatale, aggiungendo che le opere de poveri Evangelici dovevano essere differenti da quelle de ricchi mondani; e perche la Santa gli apportò il motivo, che à ciò l'aveva indotta, egli soggiunse: *Se caderanno non mancherà chi le ritorni ad'alzare, E con tale risposta disparve.*

Appare al-  
la santa, e  
la corregge  
intorno al-  
la povertà.

Ogni qual volta occorreva, che il Demonio impedisse la fondazione di qualche Monastero di Scalze Carmelitane (il che ben spesso succede) il glorioso Padre si manifestava immanentemente alla Santa animandola à resistere ad'ogni forte di contradizione, spianando le difficoltà, & insegnandole il modo, con cui le averebbe felicemente superate; ond'ella stessa attestò più volte, essere stata maggiore la sollecitudine, e'l pensiero, che Pietro ebbe in favorirla in tal'opra doppo morte, di quella che aveva mostrata in vita.

Gli appar-  
ve altre  
volte dan-  
dogli ajuti,  
& consiglio

Quindi la Santa si mosse à trattare familiarmente, ed'averne in particolar venerazione gli Scalzi Francescani, e più specialmente quelli, i quali erano stati compagni del S. Padre. Discorrendo vna volta con uno di questi, cioè il P. Bartolomeo da Sant'Anna, mentre ella si trovava in Toledo per la fondazione del suo Monastero, dolcemente con esso si querelò, perche non l'aveva da principio manifestato, esser egli stato Discepolo del Servo di Dio: *Ab Padre mio gli disse, perche ciò non*

s. Teresa  
amava  
molto li  
Frati scalzi  
Francesci.  
Especial-  
mente li  
Compagni  
di Pietro.

mi



mi avete prima significato, acciò che vi avessi parlato con il volto scoperto? Costumava la Santa di tenere sempre il velo sopra la faccia quando parlava con alcuno, ma tale era la divozione, e la stima che ella aveva de' compagni del glorioso Padre, e della sua Religione, che con modo più familiare averebbe voluto con essi ragionare, se prima ne avesse avuto son-

quali  
parlavacol  
volse sco-  
perto.

tezza.  
Nè mancarono quelli buoni Religiosi di corrispondere alla divozione, & all'affetto, che la S. Madre portava verso di essi, & al loro Istituto: mentre doppo la morte di Pietro ricorrevano à lei come lor vera Madre, comunicando con essa i travagli, così nelle materie Spirituali, come anco nelle persecuzioni, che patirono dalli contradittori della Riforma, quando per la morte di Pietro tentarono più ardiramente di molestarla, e furono sempre dalla Santa consolati, e confermati nel sentiero della perfezione; onde si come trà il Santo Padre, e S. Teresa, passò così stretta, e santa comunicazione, così parimente si conservò trà ella, & i figliuoli di lui: e successivamente trà gli Scalzi di S. Francesco, & i Discipoli di S. Teresa.

Tale fù dunque la fatica, e l'applicazione del Santo uomo in ridurre à fine impresa sì ardua, & in agevolare quanto era necessario ad effettuare tal opera, che à ragione il P. Ribera della Compagnia di Gesù (col quale S. Teresa conferì le fatiche, e gli travagli sostenuti da Pietro in tante occasioni) e tutti gli altri Scrittori della Vita della Santa, testificano, esser egli stato non solo il promotore, ma il coadiutore della Riforma instituita dalla Santa; e sì come ella è riconosciuta dalli professori di quell'Ordine per Madre, così debbono, in certo modo, riverire Pietro d'Alcantara, come Padre. Chi brama vedere li testimonj di ciò, legga la Vita, & Opere di essa Santa: Il Padre frà Diego di Jeyes Vescovo di Tarazona, già Confessore del Cattolico Rè di Spagna Filippo II. Commentatore della Vita della B. Madre: Il P. Maestro Ibagnez già Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Valladolid dell'Ordine di S. Domenico, quale fù Confessore sei anni della S. Madre Teresa: Il P. Maestro Giovanni d'Avila Prete dell'Andaluzia, e finalmente Monsignor Vescovo di Avila D. Alvaro di Mendoza, quali tutti sono portati nella Parte quarta delle nostre Croniche ristampate in Napoli l'anno 1680. Si propagò poi questa S. Riforma, sì negli Uomini, come nelle Donne non solamente per la Spagna: ma per tutta l'Europa, e per tutto vivono con grande osservanza, e rigore. Nella Veste non sono differenti da Carmelitani, se non che portano la Cappa di panno un poco più lunga. Usano Sandali di Canape co' piedi calzati, benchè sian denominate Scalze, perchè così prescrive nel Capo 8. delle loro Constituzioni la Santa Fondatrice. Portano un velo nero in Capo, sopra posto ad un bianco, & al nero un'altro ne aggiungono più ampio principalmente quando devono comunicarsi. Non usano lino sopra il Corpo, e dormono sù la paglia, e non mangiano carne, se non sono inferme.

cap. 37. 38.  
6. 6.

Lib. 2. de  
Monasteri  
6. 4. 3.  
De eius  
vita cap.  
18. 38. 6.  
in Prologo  
5. 3.

Par. 4. To.  
3. lib. 3. cap.  
93. 44. 4. 45.



*Monaca Teresiana.*

## CAPITOLO XIX.

*Altre Congregazioni Regolari e Secolari dell'uno, e  
l'altro sesso, uscite dall'Ordine  
Francescano.*

Altre Congregazioni uscite dall'Ordine Francescano.

Congregazione delle Dimesse, fondata dal Ven. P. Antonio Pagani M. O. Compagnia di S. Croce fondata dal medesimo.

X

Rinova appresso l'Oratorio di S. Girolamo.

Passa al Signore l'anno 1589.

Congregazione delle Orsoline fondata dalla B. Angela da Decezzano.

**O**ltre à gli Ordini, e Regole di Monache Claustrali promosse, ò stabilite dal Serafico Ordine de' Minori, come veduto abbiamo, si deve in oltre sapere à gloria del medemo Instituto, che molte altre Congregazioni Regolari, e Secolari, non solo di Donne, ma ettiandio d'uomini, da molti Santi, e Beati dell'Ordine Francescano trasfero la loro origine, e principio.

La Congregazione detta delle Dimesse fu instituita dal Ven. Padre Antonio Pagani M. O. (di cui si tratta la Beatificazione) nella Città di Vicenza, dove si ritrovano due numerosi Monasteri di sì lodevole Instituto, come pure in Verona, Padova, Feltre, Murano, & in altre Città dello Stato Veneto, & un'altra d'uomini detta la Compagnia della Santa Croce, la quale dopò esser stata in diversi luoghi si fermò in un luogo del Monte Berico detto S. Margarita, modernando i suoi la Chiesa, aconciando l'abitazione, e vivendo in comune come Religiosi, quali anco in Verona hanno un divoto, & ameno luogo fuori della Città detto Scaldasferro. Nella Congregazione delle Dimesse ordinò v'entrassero Vergini affodate per qualche tempo nella divozione, e vi si potessero ammetter anco Vedove sciolte da ogni intrico, e vanità del Mondo. Concesse Paolo V. diverse grazie, privilegi, & indulgenze à queste Compagnie, osservando le Regole datele dal P. Antonio, e confermate da Michiele Priuli Vescovo di Vicenza, e da Agostino Valiero Cardinale, e Vescovo di Verona, quando andò à Vicenza Visitator Apostolico. Ripose anco nell'antico vigore l'Oratorio di San Girolamo, fondato dal Beato Bernardino di Feltre, che fu anco fondatore del Sacro Monte di pietà per tutta l'Italia. Diede l'anima al suo Creatore il sudetto Servo di Dio P. Antonio adì 4. di Gennaro nel 1589. nel Conventodi S. Biagio di Vicenza, dove il Signore operò per suo mezzo molti miracoli. Alla sua Imagine vifono appiccati molti voti d'argento, ed' altri quali numerati l'anno 1646. adì 5. di Marzo, passavano il numero di 450. come rapporta il P. Francesco Barbarano Capuzino nell'Istoria Ecclesiastica di Vicenza libro 3.

La B. Angela da Dezenzano, Terra del Lago di Garda trà Verona, e Brescia, giunta à convenevol età prese l'abito, e poi fece professione nel Terz' Ordine del Padre S. Francesco. L'anno 1524. passò il Mare per visitare i luoghi di Gerusalemme, e di Terra Santa. Andò anco in Roma à visitar i Sepolcri de' Principi degli Apostoli, e de' Santi Martiri, e poi al Monte Varallo per rivedere in ombra, e figura, e contemplar gl'incunabuli della Cristiana Fede già veduti in Gerusalemme. Dimorando in Brescia fu ispirata da Divin' impulso, d'instituir un'Ordine di Vergini sotto il nome di S. Orsola, conforme

forme l'era stato mostrato in visione poco prima da l'Angelo, Vidiede principio, & in breve tempo si vide con 72. Discepoli. Approvato tale Istituto il Vescovo di Brescia, con molti altri Vescovi, facendolo propagare nelle loro Diocesi, particolarmente S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Millano, e Protettore della nostra Religione, il quale assieme con Paolo Leone Vescovo di Ferrara ottenne l'approvazione da Gregorio XIII. nell'anno 1572. adi 24. di Novembre. Si diffuse mirabilmente quest'Ordine per la Francia, essendosi fabricati molti Monasteri. Il P. Francesco Gonzaga Ministro Generale di tutto l'Ordine, e poi Vescovo di Mantova fece per questo Istituto alcune prudentissime Costituzione, colle quali vivono fino al presente, oltre la Regola compilata dalla medema B. Angiola approvata da Paolo III. Mori questa Serva di Dio adi 21. di Marzo nel 1540. e fu onorevolmente sepolto il suo Corpo nella Chiesa de Canonici Regolari di S. Affra dopò esser stato 30. giorni insepolto, e spirante un soave odore, essendo nata gran contesa per aver detto Cadavero trà li suddetti Canonici, & li nostri Religiosi.

Sua morte  
successe l'  
anno 1540.

Frat'Angelo da Corsica unito con Pietro Gambacorta Cavaliere Pisano ambi del Terz'Ordine Francescano, l'anno 1380. fondarono alcuni Oratorj istituendo vira Eremitica sotto Urbano VI. e fu intitolata questa Congregazione, Ordine degl'Eremiti di S. Girolamo, approvato da Martino V. il quale poi dal B. Pio V. con Bolla particolare fu eretto in Religione formale, obbligando li suoi Alunni alla professione delli tre Voti essenziali l'anno 1569. & ora si chiama la Congregazione del B. Pietro da Pifa, venendo anco chiamati li detti Religiosi: Frati della Madalena.

Congregazione del  
B. Pietro  
da Pifa  
detta de  
Frati della  
Madalena.

Il B. Stopa detto anco Tomafuzio fu anch'egli Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, e fondò in Spagna la Congregazione detta di S. Girolamo. Fu ornato di Spirito profetico, lasciando un libro di varie Profezie dopò morte, che seguì l'anno 1377. alli 17. di Maggio.

Congregazione di S.  
Girolamo  
in Spagna.

Professore del medemo Terz'Ordine Francescano fu Carlo Sacerdote Conte di Monte Granello, il quale assieme con Gualterio Marfio del medemo Ordine, fondò la Religione di S. Girolamo di Fiesole l'anno 1406. che poi fu approvata da Gregorio XII. volendo pure che portassero l'abito di color bigio. Fu confermata ancora da Papa Eugenio IV. il quale li diede molti privilegià similitudine degli altri medicanti. Questa Congregazione non s'estendeva fuori d'Italia, e teneva da 40. Conventi, ma l'anno 1668. da Papa Clemente IX. con altre Religioni fu soppressa.

Congregazione di S.  
Girelamo  
di Fiesole.

Non mancano Autori di riferire ancora, che fosse seguace di questo benedetto Istituto S. Ignazio fondatore della Compagnia di Giesù, prima che dalse principio alla sua Religione, come frà gl'altri l'attesta il P. Francesco Bordonò da Parma, che fu Generale della sua Religione l'anno 1654. nell'Istoria del medemo Terz'Ordine stampata in Parma l'anno 1658. aprefso Mario Vignola, dove scrive così: *Nonnulli etiam asserunt S. Ignatium fundatorem Sapientissimae societatis Jesu fuisse Tertii Ordinis S. Francisci, ex prima Institutione, eo quod in ejus vita Bulla Canonizationis extensa ab Urbano Octavo. 3. §. 13. scribitur: Asperata talari tunica indutus, fune praecinctus, nudo capite, baculum manu gestans,*

S. Ignazio  
di Loiola  
fu prima  
Terz. di S.  
Francesco.

*Ec. Tres Ordines Franciscani potissimum exteriori signa demonstratur, per sumis præcinctionem, ut notum est. Habuit etiam Franciscanum, &c.* il che chiaro confermarsi da quanto si osserva nel Giardino de Padri Gesuiti di Padova, dove in certo prospecto del medesimo Giardino si vede il Santo vestito appunto come sono li nostri Terziarij, scalzo, cinto di corda, e vestito di Sacco, giusta la forma descritta dal sopracitato Padre.

a. Brigitta di  
svezia Ter-  
ziaria pure  
Francescana

La Gloriosa Matrona S. Brigitta Vedova Principessa di Nerizia, e di Svezia fù Professa di detto Terz'Ordine, e da questa ebbe principio la Congregazione da essa fondata sotto la Regola di S. Agostino, e con Costituzione particolari meglio stabilita, confermata poi da Urbano V. l'anno 1367. e da molti altri Sommi Pontefici, dotata di molte grandezze, e privilegi, per il che si dilatò molto in diverse Provincie, e massime nella Svezia, Spagna, e Germania. Morì S. Brigitta in Roma l'anno 1373 in età di anni 70. alli 23. di Luglio nel Monastero di S. Lorenzo in Panisperna dell'Ordine Francescano, dove per alcun tempo ella visse. Fù poi trasportato il suo Corpo in Svezia, e riposto nel Monastero del suo Ordine, e da Bonifacio IX. fù scritta nel Catalogo de Santi l'anno 1391.

sua morte  
successe l'  
anno 1373.

Congrega-  
zione del-  
le signore  
Oblate.

S. Francesca Romana fù pure professa dell'Ordine medesimo, da cui fù poi fondata la Congregazione delle Signore Oblate sotto la Regola di S. Benedetto. Fino che visse libera, e prima, che si chiudesse nel Monastero di Torre de Specchi in Roma, prestò esata obbedienza al P. Fra Bartolomeo Francescano in S. Francesco à Ripa suo Confessore, col consiglio del quale in tutto si portava, e l'obbediva in ogni conto. Passò alla Vita Beata in età di 56. anni, e fù canonizzata da Paolo V. l'anno 1608.

Congrega-  
zione della  
signore di  
Robando.

Nella Città di Marsilia fiorisce un'altra Congregazione detta delle Signore di Robando, fondata dal B. Ugone de Digna Francescano Predicator famoso, e chiaro per miracoli, e spirito profetico, qual passò al Signore l'anno 1285. Prescrisse alle dette Signore la Regola del Terz'Ordine, e le diede alcune istruzioni, e modo di vivere con ordine, e divozione. Ebbe questo B. Padre una sorella detta Dulcina, ò Dulcellina molto somiglievole nella bontà, e virtù al fratello, quale mossa dall'esempio di lui lasciò il Mondo, e si vestì l'abito Religioso del Terz'Ordine, seguita da una moltitudine di Vergini nobili, quali tirate dall'odore soave della sua religiosa conversazione correverano à lei per imitar la sua virtuosa vita, onde fatta una numerosa Congregazione si chiamarono le Signore di Robando. Risplendè con molti miracoli questa B. Vergine, e si trova sepolta decentemente appresso al fratello in Marsilia, secondo scrive il Vadingo, tom. 2. & il Menologio Franciscano alli 26. di Ottobre.

Ordine di  
a. Maria  
della Carità.

In Francia fù parimente fondato dal B. Guido Signor di Monte S. Giorgio professo della terza Regola di S. Francesco l'Ordine detto di S. Maria della Carità, li professori del quale hanno per obbligo d'albergare i Pellegrini, servire agl'infermi, e soccorrere à poveri bisognosi, e fù confermato con Bolla speciale da Bonifacio IX. l'anno 1396.

Quel del-  
la Convertite  
anc in Francia

L'Ordine delle Convertite in Francia ancora, sotto la Regola del Terz'Ordine de Penitenti di S. Francesco, fù instituito dal B. Giovanni Telli.



Tessirando Dottor famoso nell' Università di Parigi, Confessore, ed intimo Consigliere di Anna Regina di Francia. Era questo Servo di Dio di tanto Spirito, e fervore nel predicare, che pareva li fiammegiasse il volto, e compungeva di tal modo i cuori degli ostinati che si convertivano a penitenza innumerabili peccatrici. Come un' altro Paolo sitibondo della salute dell'anime, scorreva or quà or là per le terre, e per Cittadi, dove in ogni luogo faceva conversione in gran numero di malviventi, quali induceva (specialmente le Donne) à viver santamente nei Chiosfri à tal effetto edificati sotto il Vessillo del Serafino d' Assisi; onde diede principio all'Ordine detto da Scrittori, delle Donne penitenti, o Convertite, dicui egli viene celebrato per Autore dal Volaterano, da Gualtare, da Roberto Cenale, e da Genebrardo. Il primo Monastero da lui fondato fu quello di Parigi, ch'al presente si chiama in lingua Francese *Les filies Repenties*. Altri ne fondò in diversi luoghi, doppo le quali segnalate azioni riposò nel Signore nella Città di Lione circa l'anno 1494. come scrive il Gonzaga, Vadingo, & il Menologio Serafico, e Leggendario Francefcano alli 7. di Agosto.

Anco in Spagna dal B. Bernardino d'Obregon del medemo Istituto Serafico ebbe principio la Congregazione chiamata delli poveri Infermi l'anno 1566 adi 20. di Maggio con facoltà del Nuncio Apostolico di Madrid, e con applauso universale della Corte Regia; il qual Istituto si propagò poi anco in Portogallo, dove furon fondate molte case, & Ospitali sotto la Regola, & Costituzione di esso.

Un'altro Ordine di Monache dette di S. Gio: Gierosolimitano fu instituito l'anno 1540. con licenza di Papa Paolo III. da Lodovico figlio di D. Emanuello Rè di Portogallo con statuti conformi à quelli con li quali vivevano le Monache antiche di detto Ordine in Gerusalemme. Furono le fondatrici alcune Monache della Concezione, quali con autorità Pontificia passarono da quella Regola, & abito, à questo di S. Giovanni. Queste Religiose vivono in grand'asprezza di vita, sotto la cura, e governo delli Frati Minori Osservanti d'Algarbi, da quali sono dirette nell'osservanza regolare, & incaminate alla perfezione religiosa.

Tralascio di riferire quel gran Monastero edificato dal Santo Rè Lodovico IX. in Parigi per poner in salvo quelle povere femine, che pria di convertirsi facevan mercato di se stesse al Demonio con vita scandalosa, & infame, che poi quivi rinchiuse sotto nome di figlie di Dio vissero santamente in esso. Ne men voglio dire delli due Monasteri edificati in Napoli circa l'anno 1324. dalla generosissima Regina Sancia vera Madredell'Ordine Francefcano, & Legittima figlia del Serafino d'Assisi, cioè S. Maria Madalena l'uno, & S. Maria Egiziaca l'altro, allo stesso oggetto costrutti, sottoposti ambidue alla cura, e governo delli Frati Minori; se bene al presente in stato diverso si trovano, perche non v'entrano in essi, se non Vergini Nobili, e principali del Regno. Nè tampoco rammemoro, il numero quasi infinito di quelle peccatrici ridotte à penitenza, & unite à servir il Signore in molti Monasteri à tal effetto edificati da S. Bernardino da Siena, dal Beato Giacomo dalla Marca, dal B. Bernardino di Feltre, e da altri Religiosi Minori Osservanti, come si può vedere nelle Croniche dell'Ordine, & appresso gravi Autori.

Dal B. Gio. Tessirando Francefcano.

Congregazione delli poveri infermi fondata dal B. Bernardino d'Obregon

Ordine di S. Gierosolimitano, e da chi s'è dato.

Monastero di Parigi fabricato da S. Lodovico per la conversione.

Certosini  
introdotti  
in Venezia  
per opera di  
S. Bernardi-  
no di Siena

Li Padri Certosini furono introdotti in Venezia per opera di S. Bernardino di Siena, quale predicando in detta Dominante, & essendo molto divoto di questa Sagra Religione, accresciutala la devozione per l'informazione avuta della Santa Vita del B. Pietro Petroni suo Compatriota figlio dello stesso Ordine, e per aver veduto il suo Corpo intero con evidenti segni della gloria della sua Anima, non avendo quei Religiosi Monastero in detta Città, persuase à Nobili con privati discorsi, e nelle pubbliche prediche, assegnarli luogo à proposito, celebrando le loro virtù, e Santo Istituto; onde tanto operò, che gl'indusse à quello voleva, facendo risolvere tutti di commune accordo introdurre appresso di essi li professori di sì lodevole vita, & à tal effetto rimuovere dall'Isola di S. Andrea vicina à Venezia i Frati Eremitani col concedergli altra stanza, e dare quel luogo à Certosini, come fu eseguito l'anno di Cristo 1222. essendo Doge Francesco Folcarini: validata poi la concessione da Papa Martino V. nel qual tempo era anco Patriarca di Venezia S. Lorenzo Giustiniano, à cui fù molto grata l'introduzione di detti Religiosi, quali per beneficio così segnalato molto si confessano tenuti all'Ordine Francescano.

Ospitale  
della Pietà  
di Venezia  
la chi in-  
stituito.

Compagnia  
della  
Morte di  
Mantova e  
sua promoz-  
zione.

L'Ospitale della Pietà della stessa Città di Venezia, dove si pongono in salvo i poveri figliolini, che non sono legittimi, fù pure instituito l'anno 1359. per opera del Padre Frà Pietro d'Assisi Francescano, detto poi dalla Pietà, come scrive il Vadingo all'anno suddetto numero. 8.

La Compagnia detta della Morte in Mantova, officio principale di cui è l'assistere alli poveri giustiziati, fù promossa, e stabilita sino dall'anno 1261. dal B. Raimiro Perugino.

Questo in Bologna institui pure un'Ospitale per i poveri Infermi, l'anno 1263. In Perugia la Compagnia, o Confraternità Disciplinanti nel 1265. lo stesso fece anco in Foligno, Spoleto, & altri luoghi.

Compagnia  
del SS. Sa-  
cramento  
da chi in-  
stituita.

Il B. Cherubino da spoleti, (quello che nel spirare fù accompagnata la di lui anima da sessantasei mila anime, che per suo mezo si salvarono in Cielo) ovunque predicava, dava grandissime lodi alla virtù del SS. Sacramento, incitando i popoli à venerarlo, & à fargli preziosissime Custodie, e Tabernacoli, con tenergli di continuo lampade accese. Institui Compagnie di persone che l'accompagnassero con torcie accese in mano portandosi à comunicare gl'infermi; & ordinò, che per unire il popolo ad'accompagnare il Signore, con la Campana si facesse segno. Fù quest'uso, e costume, tanto accetto à Dio e tanto crebbe la devozione ne popoli, che dipoi furono instituite nelle Chiese le Confraternità per onorare il SS. Sacramento, il qual era prima molto poco da Cristiani onorato, e venerato, e meno accompagnato, quando si portava agl'infermi: Ordinò anco, che una Domenica del mese si celebrasse la messa del Corpo di Cristo, dove stava presente tutto il popolo; perciò questo Servo di Dio si dipinge con l'Ostia, & il Calice nelle mani. Passò da questa vita al Signore il dì 4. di Agosto del 1484 in S. Maria degli Angeli d'Assisi, e fù sepolto il suo Corpo avanti la Cappella del P. S. Francesco, si come da lui era stato ordinato.

B. Cheru-  
bino di spo-  
leti inven-  
tore di dar  
il segno con  
la Campana  
quando si  
comuni-  
cano gl'in-  
fermi.  
Sua Morte  
successe nel  
1484.

B. Bernardi-  
no di Fel-  
tre institui-  
sce Compa-  
gnie del SS.  
sacramen-  
to.

Il Beato Bernardino di Feltre seguendo l'esempio del sudetto Beato Cherubino, predicava la riverenza che si doveva al Santissimo Sacramento, e specialmente in Brescia, dove aveva veduto portarlo con pochissima devozione agli infermi, e senza esser accompagnato; Onde subito fu drizzata una Compagnia divota del Corpo San-

Santissimo di Giesù Cristo, che con molte torcie accese, poi con molta riverenza continuaron ad' accompagnarlo. Ne fu fatta un'altra in Duomo, una in S. Faustino, una in S. Giovanni, ed un'altra in S. Alessandro.

In Verona l'Osperiale di S. Maria della Scala fu eretto per opera di S. Gio: da Capistrano, per la cui fabrica fece raccogliere in un Consiglio della Città dodici mila Ducati, senza l'altre materie, che furono offerte da quei Divoti Cittadini.

Nella Città di Roma predicando il Ven. P. Alfonso Lupo Scalzo Riformato con gran concorso di popolo nella Chiesa di S. Giacomo de Spagnuoli, finì il corso della Quaresima, ordinò alla Nazione Spagnuola, che nel giorno di Pasqua di Resurrezione far si dovesse una solenne processione; la qual divota istituzione si fa anco al presente con molto concorso di tutta Roma, ed è una delle notabili cose, che veder si possa in quella Santa Città. Predicò al Sacro Collegio, essendo Sommo Pontefice il B. Pio V. dal quale fu trattato con singolar benignità, facendoli favori speziali, e fu da lui, e da Cardinali udito con piena soddisfazione. In altre Città d'Italia, ha lasciato memoria d'edificazione di Spedali, e di molte altre opere pie, le quali vivono oggidì, come vestigia del P. Lupo, che danno ad intendere il frutto fatto colle sue ardenti predicazioni, e così grande, che solo Dio è sufficiente a riferirlo, come quello, che n'ha fatto particolar memoria per dargli il meritato premio.

La Ven. Madre Suor Giacinta Marefcotti Monaca nel Monastero di S. Bernardino di Viterbo (qual speriamo vedere ben presto nel Ruolo de Beati) l'anno 1649. fondò due Confraternità per servizio de poveri negli Spedali. La prima, nella Chiesa di S. Maria delle Rose, & l'altra nella Chiesa di S. Carlo nel Piano Alcarano, vicino alle mura, col nome d'Oblati della B. Vergine. La prima tiene per obbligo, oltre certe Regole per loro privato esercizio in quell'Oratorio) la continua assistenza agli Infermi dell'Osperiale commune. Vestono questi di Sacco à forma di Confraternità, e divisi per la Città all'ore stabilite da loro, vanno più fratelli limosinando con un Campanello per gl'Infermi Convalescenti, Poveri vergognosi, e Carcerati del luogo, e nell'ora del pranzo, e della cena, dodici fratelli per volta, sei la mattina, e sei la sera, sono destinati al servizio del sudetto Osperiale. La seconda poi tiene per Istituto di servire i Vecchi, e gl'Inabili. Furono confermate ambedue da Francesco Maria Cardinale Brancaccio Vescovo della Città di Viterbo; maravigliandosi tutti (anco in parti remote, e lontane, che una povera Monaca chiusa frà quattro mura avesse con tanto Spirito intraprese, e con tanto fervore ridotte à fine opere sì degne, ed insieme laboriose, e difficili per le opposizioni grandi, che frapponeva il Demonio, come si può vedere nella Vita di questa Gran Vergine scritta da D. Girolamo Ventimiglia Chierico Teatino, e Vescovo di Lipari.

Si potrebbero qui aggiungere molte altre Congregazioni, ò Compagnie di persone Secolari Spirituali, e divote, erette da Santi, e Beati dell'Ordine di S. Francesco, come quella del Confalone da S. Bonaventura in Roma l'anno 1270. Delli Disciplinanti, prima da S. Antonio di Padova, e poi da S. Bernardino di Siena in Triviglio l'anno 1429. & altre molte, ma perche si possono vedere nelle Croniche dell'Ordine,

Osperiale di S. Maria della Scala di Verona da chi edificato.

Processione di S. Giacomo di Spagnuoli in Roma da chi istituita.

Confraternità dell'Oblati di M. V. di Viterbo da chi fondata.

Cap. 16.

Altre Compagnie istituite da Santi, e Beati Francescani.

Ordine, tralascio di fare altra menzione di esse.

Compagnia delle  
Stimmate in Ro-  
ma famo-  
sissima so-  
pra tutte.

Non devo però lasciare in Silenzio la Confraternità divotissima delle Sagrate Stimmate di S. Francesco, che in tutte le parti del Mondo, ma specialmente in Roma, fiorisce con tanto spirito, & umiltà indicibile, ove si verifica che: *erunt novissimi primi, & primi novissimi*, così applicati i suoi fratelli all'orazione mentale, accostumati alle discipline, mortificazioni e conferenze di Spirito, che rinnovando le fruttuose collazioni de Padri antichi, provano in gran parte i gusti interni dell'antiche Tebaidi; onde ben disse un gran Ministro Regio alla Santa Memoria d'Alessandro VII. che poteva star sicura da ogni male la Città di Roma, finché durava l'Oratorio delle Sagre Stimmate, del quale sono tante le prerogative, ch'accendono in molti santi desiderj di potere in esso entrare per riscaldar le lor tepidezze frà le ardenti fiamme di carità, e Cristiano zelo di quei santi Fratelli, cioè a dire, di tanti Cavalieri, Principi, Prelati, e Cardinali aggregati in sì degno ritiro, e che indossano le ceneri Francescane cingendo il Serafico Cordone.

Conchiudo finalmente, e dico, che l'Ordine Francescano non solo produsse le Religioni, Conregazioni, e Compagnie accennate, ma partorì eziandio Ordini Militari, & Equestri, che se bene dir non si può propriamente, che sieno usciti (come li già detti) da esso; nondimeno, perché alcuni promossi furono da Francescani, & altri dipendono totalmente dall'Ordine per avere l'Onore d'armare li suoi Cavalieri, prerogativa, che solo conviene à Rè, & à Principi Sovrani, potiam dire in certo modo, che la Religione Serafica, qual Madre seconda, li partorisca, e nutrisca al suo Seno.

## CAPITOLO XX.

*Ordini Militari, & Equestri promossi, ò dipendenti dall'Ordini di S. Francesco, e prima delli Cavalieri del Santissimo Sepolcro.*

Varie opinioni intorno all'istituzione de Cavalieri del sepolcro.

L'Ordine delli Cavalieri del Santissimo Sepolcro, secondo Francesco Mennenio della Città d'Anversa, fu istituito da S. Giacomo Apostolo primo Vescovo della S. Città, dopo Cristo l'anno 63. & à *Nativitate* 95. acciò assistessero alla Custodia del Monumento del Salvatore.

Altri diedero questa lode all'Invittissimo Imperatore Eraclio, tratti dalla convenienza: perché avendo questi acquistato il Santissimo Sepolcro, e la S. Croce, era ben conveniente, che provvedesse ancora di guardie sufficienti per difenderli, acciò non fossero più da nemici profanati.

Altri fecero Autore dell'Ordine Carlo Magno, come quello che da Aarone Principe Saraceno, circa gli anni del Signore 800. ebbe

ebbe in dono le Chiese del Santissimo Sepolcro, Calvario, Monte Oliveto, anzi tutta la Città di Gerusalemme: e s'aggiungono per fondamento, li Statuti formati dal medesimo Imperatore per l'istesso Ordine.

Altri vogliono (& è la più commune) che questo Sacro Ordine Militare del SS. Sepolcro non sia più antico che la ricuperaçione della Santa Città, e che venga dal suo primo Rè Gottifredo Buglione, e da Balduino I. suo fratello, e ciò fu l'anno 1099. Se bene il Padre Mariano Morone da Maleo Min. Osservante, già Guardiano di Gerusalemme, nella sua Terra Santa illustrata, si tiene alla prima opinione del Mennenio, come più vera; nè osta, com'egli dice, la difficoltà delli Statuti, mentre si sa per pratica, che molti Fondatori di Religioni non fecero Statuti, ma bensì i loro successori, per manutenzione, vedendone il bisogno; onde gli altri si ponno dire ampliutori, e conservatori dell'Ordine, come Balduino, che v'aggiunse li Canonici di S. Agostino del SS. Sepolcro.

Orb. Ser.  
to. 2. l. 13.  
cap. 1.

Par. 2. lib.  
13. cap. 4.

Questa S.  
Milizia pat-  
ta il Mare.

Questa Sacra Milizia col tempo poi passò il mare, e si portò in Italia piantandosi primieramente in Perugia; perciò nella Città di S. Sepolcro si vede scolpito in pietra un Cristo risorgente dal Sepolcro à quel modo, che sta impresso nel Sigillo appunto, che si dona dal Guardiano di Gerusalemme alli Cavalieri; onde suppone il detto Padre Mariano, che questa Città fosse dell'Ordine stesso, mentre corre con nome di S. Sepolcro.

L'anno 1484. quest'Ordine fu da Innocenzo VIII. unito à quello di Malta, mà da Alessandro VI. nel 1496. fu nuovamente diviso, dando la facoltà alli nostri Guardiani di eleggere, e creare i Cavalieri: *Committens facultatem* (dice Andrea Favino) *suo Vicario Generali Guardiani Sancti Sepulchri, qui semper est de Ordine Minorum Sancti Francisci de Observantia, conferendi dictum Ordinem Peregrinis, et venientibus Terram Sanctam*, il che fu poi confermato da Leone X. e Clemente VII. Privilegio, che tuttavia dura, e durerà sino che li Frati Minori assisteranno alla Custodia del Sepolcro di Gesù Cristo, che sarà sino alla fine del Mondo, se è vero, che la Religione Serafica si conserverà sino alla consumazione de Secoli, privilegio speciale conceduto da Cristo al suo Diletto Servo Francesco.

L'eccellenza di questa Sacra Milizia, è stata nè tempi andati insigne, e molto singolare, si per esser stata fondata nella Santa Città di Gerusalemme, come per esser stata instituita per difesa, & ornamento del Sepolcro del Nostro Redentore: in modo tale, che questi Cavalieri erano non solo d'ornamento al Sepolcro di Cristo, mà anche di terrore, e spavento alli Saraceni. Molte vicende passò questa Sacra Milizia di tempo in tempo, come si può vedere negli Stori- ci, che di essa trattano.

Nella Serie Cronologica de gran Maestri di detta Milizia numerano Bernardo Giustiniani nella sua Istoria di tutti gl'Ordini Militari, & Cavalareschi 34. Capi Coronati, principiando da Gottifredo Buglioni, e terminando in Carlo II. Glorioso Monarca delle Spagne: dal che si può comprendere in quanta stima sia stato quest'Ordine al Mondo. Circa poi le cerimonie praticate nel creare li detti Cavalieri, li loro Statuti, & obbligazioni, si faran vedere nella Settima Parte di quello

E' unita  
con quella  
di Malta,  
e poi disu-  
nita dalla  
stessa.

Al Guar-  
diano di  
Gerusa-  
lemme è  
concessa la  
facoltà di  
creare li  
Cavalieri  
del ss. Se-  
polcro.

Religione  
Serafica du-  
rerà sino  
alla fine  
del Mondo

Tom. 1. l. 3.  
fol. 12.



questo Giardino c. 8. dove si esporranno in pubblico li Privilegi specialissimi dell'Ordine de Minor.

## Cavalieri della Militia di Giesù Cristo .

Ord. Ser.  
to. 2. lib.  
13. c. 6.  
Frà Stefano  
Portughe-  
se Vescovo  
di Lisbo-  
na, & O-  
ratore del  
Rè di Por-  
togallo al  
Papa.  
Promove  
l'Ordine  
Equestre  
della Mil-  
itia di Gie-  
sù Cristo.

Confer-  
mato dal  
Papa con  
Bolla.

Con la caduta delli Cavalieri Templari, ( l' Istoria della quale è molto nota al Mondo ) non mancarono risorgere altri Ordini Equestri, che sotto al Vessillo della S. Croce militassero per la Religione Cattolica. Uno di questi fu il detto della Milizia di Giesù Cristo Redentor del Mondo, uscito in Portogallo l'anno 1317. promosso dal P. Frà Stefano Portoghese Francescano intimo Consigliero, e Confessore del Rè Dionisio, cognominato il Lavoratore, che fu Marito di Santa Elisabetta Regina di Portogallo. Questo prudente Padre essendo creato Vescovo Portuense da Clemente V. in quel Regno, e poi dal medesimo Pontefice trasferito alla Chiesa Metropoli di Lisbona l'anno 1313. essendo Oratore del Rè suddetto appresso il medesimo Pontefice per impetrare dal Papa alcune Commende già delli Cavalieri Templari allora estinti, persuase il Monarca, per facilitare il negozio, & ottenere più facilmente l'intento, d'istituire il sopradetto Ordine de Cavalieri, sotto titolo della Milizia di Giesù Cristo nostro Redentore, al quale si potessero applicare le accennate Commende. Il che posto ad' effetto dal Rè, ed instituita questa Sacra Milizia, ottenne da Giovanni XXII. quanto bramava, e con Bolla, che incomincia: *Cum horum bonorum*, &c. spedita l'anno 1319. alli 14. di Marzo, fu confermato con la sua Regola, e Statuti. Nè contento di ciò il Pontefice, volle in Italia armare Cavalieri di Croce vermiglia orlata d'oro sotto l'invocazione di Giesù Cristo, e che restassero aggregati all'Ordine suddetto di Portogallo; onde professano la medesima Regola à quello assegnata. Nell'Italia vi sono molti di questi Cavalieri, e precisamente nelle Corti de Cardinali, Principi, e Prelati di Roma, come rapporta il Giustiniani nel suo Libro accennato, se bene tace li Promotori della detta Sacra Milizia, forse per non esser stato ben informato della sua vera Istoria. Vi sono stati in esso Ordine molti illustri, e famosi Cavalieri, e quando il Regno di Portogallo era unito à quello di Castiglia il suo Gran Mastro era il Rè di Spagna.

## Cavalieri della Milizia Christiana:

Ord. Ser.  
to. 2. lib. 13.  
c. 2. n. 2.  
Institutori  
di essa.

Anco in Italia l'anno 1623. Carlo Duca di Nivers Cugino di Vincenzo Duca di Mantova, veduta la Milizia del Redentore instituita in Mantova, ne venne di quello virtuoso rivale, e però unitosi con Alfonso Conte d' Altan, e Gio: Battista Pertignano Sforza, fondò la Religione Militare da loro chiamata: *Milizia Christiana* dell'

dell' Immacolata Concezione di Maria, sotto l'invocazione di San Michele, e di San Francesco, ordinando leggi, e statuti per mantenimento della medema, prefiggendo per scopo à Cavalieri l'onore di Dio, la difesa, e liberazione de Cristiani dagl' infedeli, la pace, ed universal concordia trà Principi, e privati, e l'ingrandimento della Republica Cristiana. Fecero il lor Noviziato nel Convento d'Araceli di Roma, e poi la Professione nelle mani di Urbano VIII. Sommo Pontefice l'anno 1623. con le seguenti parole: *Semper tuebor Conceptionem Matris Dei Immaculatæ, & in hac re, & in omnibus ejus promovebo gloriam juxta mentem S.R.E.* da cui fu confermata con Bolla, che incomincia: *Imperferutabilis Divinorum Ludeorum Altitudo*, e di cui volle esser Protettore fino che visse. L'Impresa era una Croce smaltata d'azzurro pendente dal petto, orlata d'oro, à similitudine di quella di Malra, col Mistero della Immacolata Concezione, cioè la Vergine Santissima posta nel mezzo del Sole coronata di dodeci Stelle, e sotto alle di lei piante la Luna. Formava poi misteriosa circonferenza alla Croce il Cordone bianco di S. Francesco simbolo della Regola, sotto la quale vivevano i Cavalieri, con altre Insegne particolari. Fù pure arricchita di molti, e belli privilegi dall'istesso Pontefice, che li assegnò la sopraddetta Regola di S. Francesco: Ma passato à miglior vita, e nata trà gl'Institutori qualche competenza presto mancò nel suo essere, vivendo solo appresso gli Scrittori le sue gloriose memorie.

Confermata da Urbano VIII.

Impresa dell'Ordine.

### Cavalieri dell' Ascensione di Cristo .

UN'altro Ordine Cavallaresco per opera de Francescani insorse in Portogallo sotto titolo dell' Ascensione di Giesù Cristo, con Regola, Statuti, & abito particolare, come si legge nella prima parte delle Croniche di quel Regno, della quale ancora parla il Vadingo nel primo Tomo de suoi Annali con queste precise parole: *Præter hos etiam hanc sibi delegerunt formulam vivendi peculiaribus constitutionibus suæ vitæ rationi adaptatam Fratres Ordinis Ascensionis*, del quale fino ad' ora non hò ritrovato, che soggiungere, onde basterà quello si è detto di lui. Dalla qual narrazione di tutti gli Ordini sopradetti si scorge la magnificenza, e grandezza dell'Ordine di S. Francesco Patriarca de Minori.

Nieghi dunque, chi può à questa Serafica, & Apostolica Religione il vanto, che Papa Clemente V. sù la Cattedra di S. Pietro le diede quando disse. *Verus noster Salomon in hunc hortum voluptatis intravit, ut in append. rigaret ipsum secundis aquis Spiritualis gratiæ, & doctrinæ. Ad hunc veniens dilectus Dei filius, mortificans penitentis myrram metis cum aromatibus quæ suavitate mira, Universis odorem attrahentis sanctimonie circumfundunt. Hæc est illa Celestis vitæ Forma, & Regula, quam descripsit ille Confessor Christi eximius S. Franciscus.* Il che più chiaro si vedrà nel progresso dell'Opera.

Gravina Vox Tusti in append. pag. 29.

Cap. xxiij de verbis signific.

*Stemma , & Impresa di tutta la Serafica Religione .*



**Il fine della prima Parte del Giardino Serafico .**



# DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

## P A R T E S E C O N D A .

Intreziò meraviglioso di varj Fiori di Santità, che germogliarono nel Giardino Serafico, e di soavi fragranze riempirono il Mondo, dal principio della sua fondazione fino allo stato presente.



Ncorche il nostro Serafico Giardino riesca ammirabile in ogni genere di fiori, frutti misteriosi, come anderemo scoprendo nel progresso dell'Opera, la Santità però che sempre, e fiori, e fruttificò in esso, sopravanza in sommo grado ogni altro pregio delle sue eccellenze. Ma non è meraviglia che questo comparisce di tanti fiori, e frutti di Santità adornato, poiche la Divina Sapienza fu quella, che lo inaffiò, e lo rese così fecondo, come lo disse di propria bocca nell'Ecclesiastico, *Ecclesiastico 24 n. 42.*

*Rigabo Hortum meum plantationum.* E non è da dubitarsi che per quest'Orto di delizie, non s'intenda anche il nostro Sagro Giardino, anzi che ad esso non possa applicarsi quanto scrisse Cornelio à Lapide, *Hortum populi* *Corn. in* *giusti, & Sancti* ( così egli parla per bocca dell'eterna Sapienza ) *mibi e toto Ecclesiastico 1. 17.* *in mundo colendum delegi, & suscepisti, ut in eo plantem omnium virtutum genera, omnes iustorum status, & gradus, qui varios Sapientie, & sanctitatis fructus*

*proferant*. Perciò disse molto bene il citato Cornelio che *Religionis flores est Sanctitas*, che se bene la Religione qui si considera come virtù, e pietà verso Dio, ad ogni modo si può intendere per Ordine, e Regola de Religiosi, e specialmente della Serafica Famiglia, che tramandò sempremai fiori odoriferi, e frutti molto sostanziosi di Santità. E' vero che sul medesimo Albero non possono stare insieme i fiori, e li frutti, la Santità però è una pianta così prodigiosa, che nell'istesso tempo fiorita, e fruttifera si dimostra, *Flores mei fructus*.

Eccl. 24. n.  
33.

Fù dunque sempre secondo di fiori, e frutti di Santità il nostro Giardino Serafico, perche se diamo l'occhio al primo Ordine instituito dal Serafico Patriarca vi scorgiamo innumerabili Martiri, e Confessori: molte Vergini, e altre Spose di Cristo nel secondo di S. Chiara, ed infiniti dell'uno, e l'altro sesso, liberi, e congiunti nel Terzo de Penitenti. Senza numero possono dirsi quelli fioriti, nella Regular Osservanza, ed innumerabili quelli dalla Riforma detta più stretta Osservanza usciti, oltre li Conventuali, Capuzini, Claustrali, e secolari del Terz', Ordine de Penitenti già detto, che con li raggi della lor Santimonia accrebbero in gran numero gli splendori all'Ordine de Minori di modo tale, che senza alcuna jattanza, è arrivato a tal segno di gloria, e Santità segnalara l'Ordine Francescano, che nel Menologio Serafico uscìto alla luce l'anno 1698. Studio, & Opera laboriosissima del P. Fortunato Huebero soggetto de più qualificati della Riformata Provincia di Baviera, si numerano da mille, e settecento Martiri, e circa quattro mila, e cinquecento Beati Confessori, e Vergini, tutti figliuoli del Serafico d'Alfisi. Quindi non è stupore se nella Sacra Ruota di Roma, tanti Processi (più aliai che d'altre Religioni) si formano de Francescani, duecento, e settanta de quali, già sono, o principati, o compiti, e si tratta al presente, quasi di tutti la Canonizzazione: Onde Gregorio IX. fino al suo tempo, e Clemente VII. di Santa memoria facendo riflessione alla Santità sì copiosa di questa Religione, ebbero a dire uno, doppo l'altro: *Si vellem canonizare omnes Sanctos Ordinis Minorum miraculis claros, nullum finem haberem*.

Numero de  
Santi, e  
Beati dell'  
Ord. di S.  
Francesco.

Io però tralasciando di questi le Sante, e mirabili azioni, quali veder si possono, oltre nel sopracitato Autore, appresso gli Scrittori più antichi dell'Ordine, raccoglierò solamente il numero de Santi Canonizzati, e dei Beati, e Beate de quali si celebra la festa con l'Offizio, e poi darò un fedele Catalogo di tutti quelli, che sono di presente in Sacra Ruota, & appresso gli Ordinarij de quali con autorità Apostolica si sono principati, o fornitili autentici processi, e stanno in causa prossima d'esser canonizzati; come pure altro Catalogo di quei Santi, e Beati, & altri Servi di Dio, li corpi de quali si conservano miracolosamente incorrotti; affine veduta copia si grande di tanti gloriosi Campioni da Professori, e divoti del medesimo Istituto, con più ardore s'infiammino nell'amore Divino, & alla lor sequella per imitarli.

Auvertò dunque il Lettore, che avendo toccato il numero de Santi, Martiri, e Beati del Serafico Ordine, di quelli solo intesi discorrere, che sono di già al mondo noti; polciache essendo proprietà singolare dell'Ordine Minoritico non celebrare i lodevoli fatti de suoi, ma tenerli, e lasciarli sepellir dall'oblio, non ardisco ne meno asserire, averne di tut-



di tutti diffinitivamente a discorrere , il che sarebbe affatto impossibile , e sopra le mie forze ; Perche ( come fù rivelato al nostro B. Cherubino da Spolerti ) solo nel primo secolo , in cui uscì la Riforma dell' Osservanza , quarantaquattro mila Frati furono in Cielo coronati di gloria dopo il corso di vita perfetta in terra , non ostante , che allora i Frati Osservanti fussero in poco numero , e di pochissimi fù sapefiero alcune cose ; restando l'opre più eroiche coperte col velo dell' umile taciturnità , ed ascose ne latiboli della segretezza , bastando à gl' operatori di quelle , fussero solamente à Dio note , appresso di cui cosa veruna può asconderfi , e dal quale solamente i perfetti n' aspettano il guiderdone . Si gloria dunque la Religione di S. Francesco aver dato al Cielo , ed alla Chiesa li seguenti Santi.

## C A P I T O L O I.

### *Santi Canonizzati dell' Ordine de Minori .*

**I**L Serafico Patriarca San FRANCESCO Institutore di tre Ordini de Frati Minori , di Povere Donne , e di Penitenti , il quale fù simile à Cristo, non solo per le Sagre Stimmate, delle quali sul Monte Alvernia fù dal Signor onorato nel 1224 ; ma anche perche nacque l'anno 1182. in una Stalla ; nel 1226. à 4. di Ottobre morì nudo sopra la nuda terra ; e rinovò la vita Apostolica nel 1208. proponendola a' 12. suoi primi seguaci , che approvata poi nel 1210. da Innocenzo III. e confermata con Bolla da Onorio III. l'anno 1213. è stata da tanti abbracciata , che s' è dilatata per tutto l' Universo . Fù Canonizzato da Gregorio Nono in Assisi nel 1228. alli 16. di Luglio , un' anno , e nove mesi , e mezzo ; dopo la morte di esso glorioso Santo in giorno di Domenica , con molte cerimonie , e gran solennità , avendosi portato à posta con la Corte ad' Assisi ; subito anco si cominciò à fabbricare il gran Tempio , e Monistero suo nella detta Città , nel fondamento del quale il Papa istesso prima di partire gittò la prima pietra con una devozione , e concorso di popolo incredibile , e da lì avanti quel luogo si chiamò il Paradiso , dove prima chiamavasi il luogo dell' Inferno . Quivi riposa il suo Sagro Corpo intatto , incorrotto , e dritto in piedi , e la sua Festa si celebra alli 4. di Ottobre .

S. Francesco Patriarca Serafico Canonizzato da Gregorio Nono .

S. CHIARA Vergine prima Pianta del secondo Ordine de Minori nata in Assisi l' anno 1193. e vestita dal Santo del suo Sagro Abito nel 1212. in Santa Maria degl' Angeli la Domenica delle Palme in età di 18. anni . Morì in S. Damiano alli 11. di Agosto nel 1254. in età di 60. anni , e 42. di Religione . Fù canonizzata due anni in circa dopo la sua beata morte , cioè l' anno 1255. da Papa Alessandro IV. in Anagni il dì 15. di Agosto solennità dell' Assun.

S. Chiara d' Assisi da Alessandro IV.

Affunzione della Regina delle Vergini, ordinando che la sua festa si celebrasse con solennità nella Chiesa, ed esso Pontefice prima di tutti la celebrò solennissima nella sua Corte, & ora si celebra alli 12. di Agosto.

Li primi cinque martiri da Sisto IV.

Li cinque primi Martiri dell' Ordine, cioè S. Berardo Predicatore di lingua Arabica, S. Pietro Sacerdote, S. Ottone Sacerdote, S. Accursio Laico, e S. Adiuto Laico della Provincia di Toscana quali inviati nel 1219. dal P. S. Francesco à Miramolino Rè di Marocco, dove arrivati, e predicata in Siviglia à detto Rè, e suoi popoli la Santa Fede, furono presi, e crucciati con diversi supplizi, e martirj, e finalmente condotti nella publica Piazza furono dallo stesso Rè con un colpo di Scimitarra fessi la testa, fino al mento, e poi decapitati. Furono portate le loro Reliquie in Coimbra, dove si ritrovano di presente onorate. Successe il lor martirio l'anno 1220. e da Sisto IV. Frate di quest' Ordine nel 1481. furono canonizzati. La lor Festa si celebra alli 16. di Gennaio.

Li sette secondi Martiri da Leone X.

Li sette secondi Martiri Daniele, Samuele, Angelo, Donnolo, Leone, Ugolino, e Nicolò Italiani, quali portati nel 1227. à 29. di Settembre in Ceuta nella Mauritania, à predicare la Fede di Cristo furono d'ordine di quel Rè rinfierrati in orridissima Carcere, & alli 10. di Ottobre di là cavati, furono per la Città crudelmente tirati, e poi decapitati. Furono canonizzati, e deshiarati Martiri da Leone X. l'anno 1516. si celebra la lor Festa alli 13. di Ottobre.

S. Antonio di Padova da Gregorio IX.

S. ANTONIO di Padova detto il Taumaturgo per li continui miracoli, nato nel 1196. in Lisbona Metropoli di Portogallo di Nobil Profapia, prima fu Canonico Regolare di Sant' Agostino, prese l' Abito de Minori l'anno 1220. in Coimbra, con animo di portarsi à predicare la Fede agli Infedeli, benchè S. D. M. disponesse altrimenti. Fu Vergine di Corpo, perspicace di mente, Martire di desiderio, prodigioso nell' Opere, efficace nelle parole, e Santo nei fatti. Arrivò al beato fine in età di 36. anni nel 1231. nella Città di Padova, e l'anno seguente il giorno della Pentecoste fu Canonizzato da Gregorio IX. in Spoleti l'ultimo di Maggio con gran solennità, e cerimonie; e dal medesimo Pontefice gli fu composta quella bella Antifona: *O Doctor optime*, &c. ordinando che si cantasse nelle Chiese il giorno della sua Festa, che fu ordinata ogni anno alli 13. di Giugno. Nell' istesso giorno che fu Canonizzato, nella Città di Lisbona tutte le Campane sonarono da per se stesse, con infinito giubilo di tutti, che non sapevano conoscere il perchè fossero in se stessi così allegri, se non che dentro si sentivano un giubilo inestimabile, infin che seppero poi per lettere esser stato quello il giorno della Canonizzazione del Santo.

S. Bonaventura da Sisto IV.

S. BONAVENTURA Dottor Serafico, nato nel 1221. nella Città di Bagnoreggio in Toscana di Nobili Genitori. Prese l' Abito Franciscano l'anno 1243. Sette anni doppo li fu data la principal Cattedra dell' Università di Parigi, e nel 1256. in Roma fu eletto Generale di tutto l' Ordine, stando esso in Parigi, e da Gregorio X. fu creato Cardinale, e Vescovo Albanense. Ritrovossi al Concilio di Lione, dove ricco di meriti passò al Signore l'anno 1274. e della sua età 53. alli 14. di Luglio. Li fu fatto il Funerale coll' intervento del Papa, e di

e di tutti i Cardinali, e Personaggi, ch' ivi si ritrovavano, e fu sepolto in S. Francesco di Lione. Finalmente fu scritto nel Catalogo de Santi l'anno 1482. da Sisto IV. e posto nel numero de Dottori della Chiesa da Sisto V. ambi due Francescani, facendone l'istanza Federigo Terzo Imperatore, Luigi XI. Rè di Francia, Ferdinando Rè di Sicilia, Martia Rè d' Ongaria, Giovanni Mocenigo Doge di Venezia, Alfonso Duca di Calabria, Giovanni Galeazzo Duca di Milano, Filiberto Duca di Savoia, e le nobilissime Città di Firenze, Lione, Siena, Perugia, e Bagnoreggio, mosse da miracoli, e prodigi, che per i meriti di lui si vedevano: La sua Festa si celebra alli 14. di Luglio.

**S. BENVENUTO** Vescovo di Osimo, nacque in Ancona, dove fatto Dottore vestì l'Abito Serafico. Creato poi Vescovo della suddetta Città da Urbano IV. e Governatore della Marca, esercitò quella carica con somma lode. Visse santissimamente, e fece molti miracoli vivo, e morto. Posto in Chiesa su la nuda terra, trà Salmi, & Inni diede l'anima Santa al Signore li 22. di Marzo l'anno 1276. il di cui Corpo fu riposto sopra un Mausoleo di quattro Colonne, al quale doppo Canonizzato da Martino IV. nel 1282. fu aggiunto l'Altare, ma ciò fatto si levò due volte da se il Santo Corpo, e si pose giù in terra, onde alla fine conobbero i Cittadini d'Osimo, che l'Uomo Santo non voleva il suo Corpo stasse sopra il suo Signore quando si diceva Messa. La sua Festa si celebra li 22. di Maggio.

*S. Benvenuto da Mart. IV.*

**S. LODOVICO** Vescovo di Tolosa, detto Giglio di Virginità per singolar bellezza dell'anima, e del Corpo, fu figlio di Carlo II. Rè di Sicilia, e di Gerusalemme; nacque nel 1175. e di 14. anni andò Ostaggio in Barcellona, ove per sett'anni dimorò sotto la disciplina de Frati Minori. D'anni 21. rinonziò il Regno, & in Araceli di Roma ricevè l'Abito, e fece la professione di Frate Minore; fatto poi Vescovo di Tolosa. Fu svisceratissimo verso de poveri, e fino da Infante prendea nascosamente cibi per dar à Mendici, del che accusato, e veduti dal Padre si convertirono in fiori. Meritò di servire l'istesso Cristo in forma di leproso. Volò alla gloria d'anni 23. e Mesi sei nel Castello di Brincollo in Provenza l'anno 1198. e da Giovanni XXII. che si trovò presente al suo glorioso transitò fu Canonizzato nel 1317. comandando, che solennemente fosse celebrata la sua Festa per tutta la Chiesa Militante alli 19. d'Agosto, che fu il giorno in cui passò da questa vita.

*S. Lodovico Vescovo da Gio. XXII.*

**S. BERNARDINO** di Siena, nato l'anno 1380. di Nobile Prosapia fu devotissimo della B. V. d'anni 20. con carità Cristiana s'applicò nell'Ospitale al servizio degl'appettati ricusando ogn'un per il gran setore d'entrarvi. Per una visione si mosse a pigliar l'Abito di S. Francesco l'anno 1402. Fu Predicatore famosissimo, e spargendo il seme della Divina parola in diverse parti del Mondo, ne raccolse frutto infinito d'anime convertite, venendo la sua Predicazione accompagnata da molti prodigi. Fu gran propagatore della Riforma detta: *Regular Observanza*. Inimico degl'onori rinonziò più Vescovati, e quei trè specialmente di Siena, di Ferrara, e d'Urbino, e l'Arcivescovato di Milano, al quale Eugenio IV. destinato l'aveva. Introdusse nel Cristianesimo l'ado-

*S. Bernard. di Siena da Nicolò V.*

L'adorazione del Santissimo Nome di Gesù, e in ciò ne ampliò molto la divozione; fece molti miracoli, e finalmente carico di meriti rese l'anima al Creatore l'anno 1444. adi 20. di Maggio nella Città dell'Aquila, e sei anni doppo la di lui morte fu canonizzato da Nicolò V. alli 24. di Maggio con la maggior solennità, che si legga esser mai stata fatta in canonizzazione d'altro Santo. Prima perche fu fatta nel giorno della Pentecoste, & in Roma Capo della Chiesa, e del Mondo. Poi perche Papa Nicolò fece un eloquentissimo Sermone in onor del Santo, e cantò la Messa con intervento di 44. Cardinali, e di molti Vescovi, e Prelati, e di tanti Frati dell'Ordine suo, celebrandosi nello stesso tempo il Capitolo Generale, nel quale solo de Osservanti congregati da S. Giovanni da Capistrano in Araceli ascendevano al numero di tre mila, & ottocento, per esser presenti alla Canonizzazione del Santo, senza li Conventuali congregati in Santi Apostoli: Et ultimamente perche fu nel tempo del Giubileo Universale detto Anno Santo, nel quale erano in Roma genti di tutte le Nazioni con li Ambasciatori del Prete Janni Imperatore d'Etiopia. In questa funzione si portò in Capo della Processione il Nome Santissimo di Gesù trionfante, dipinto in un gran Consalone, che andava innanzi à tutti, come usava il Santo per mostrarlo al popolo quando avea finito di Predicare. La sua Festa si celebra alli 20. di Maggio.

S. GIOVANNI di Capistrano, Terra del Regno di Napoli, nato d'onorati parenti l'anno 1382. fu gran Legista, e Dottor nel Secolo. Chiamato poi da Dio alla Religione de Minori diede tutto il suo aver à poveri, e vestito dell'Abito fu vivo esemplare di perfezion Religiosa. Fu intimo Compagno di S. Bernardino di Siena; predicava con gran fervore, e faceva conversioni mirabili. Udita la di lui fama da Martino V. l'impiegò in negozj molto ardui. Fu mandato Nunzio, Commissario Apostolico, & Inquisitore generale, ne quali Offizj molto dilatò la Fede Cattolica; Estirpò l'Eresie, pacificò gran Potentati, passò fiumi sopra il suo Mantello, & operò moltissimi miracoli. Con la sua direzione; & orazioni ottennero li Ongari la famosissima Vittoria di Belgrado contro i Turchi. Rinonziò più Vescovati, e caminò per la via dell'umiltà. Finalmente doppo aver molto patito, e faticato à quel segno mirabile, che si legge nella sua vita, diede l'anima à Dio li 23. di Ottobre l'anno 1456. in Villaco Città dell'Ongaria in età di anni 71. & alli 16. di Ottobre 1690. fu Canonizzato da Alessandro VIII. assieme con li Santi Lorenzo Giustiniano, Giovanni da S. Facondo, Giovanni di Dio, e Pasquale Baylon. Si celebra la sua Festa alli 23. di Ottobre.

S. DIEGO, di professione Laico nato nella Spagna l'anno 1400. fin da fanciullo s'affezionò alla povertà. Fu prima Romito, poi Frate Minore Osservante. Ebbe la scienza infusa, fiorì in tutte le virtù, ma singolarmente nella carità verso gl'infermi, ch'arrivò à lambir le più stomacose ulceri con la lingua. Passò all'Indie ove fu Guardiano, e convertì molti Infedeli alla fede di Cristo. Consumato nella perfezione, frà dolcissimi amplexi della Croce, rese l'anima al Redentore nel 1463. adi 11. di Novembre in giorno.

S. Gio: da  
Capistrano  
da Alef. 8.

S. Diego da  
Sito V.

giorno di Sabato. Il suo Santo Corpo riposa in Alcalà dove doppo 100. anni fù ritrovato trattabile, ed incorrotto, e di continuo è onorato dal Signore con miracoli. Fù canonizzato da Sisto V. che fù Frate Minore l'anno 1588. à 2. di Luglio. La sua Festa si celebra li 12. di Novembre.

**S. PIETRO** d'Alcantara nato di Nobil Prosapia l'anno 1499. ispirato da Dio prese l'Abito di S. Francesco l'anno 1515. nella nuova Riforma detta più Stretta Osservanza, che da esso poi ampliata, in Spagna, e chiamata de Scalzi, & in Italia de Riformati; e per esser un' Idea di tutte le virtù vien celebrato da S. Chiesa; *Norma verae Sanctitatis*. Fù gran portento di penitenza, e Contemplazione; ebbe Spirito Profetico, grandi estati per l'aria: fù più volte dagl'Angeli provisto di vitto à suoi Conventi; operò in vita, e doppo morte stupendi prodigi, e quello che recca grandissimo stupore è, che stando à mensa con Santa Teresa, ed un'altra devota Donna, dall'istesso Dio li veniva posto in bocca il cibo. Vicino à morte li comparve la S.S. Trinità, la B. V. e S. Gio: Evangelista. Spirò cantando di 63 anni nel 1562. nella Terra d'Arenas di Castiglia, e da Clemente IX. l'anno 1669. assieme con S. Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana fù canonizzato. La sua Festa si celebra li 19. d'Ottobre.

S. Pietro d'Alcantara da Clemente IX.

**S. PASQUALE** Baylon di professione Laico nato nel 1540. di divoti Genitori nella Villa di Torre Ermosa del Regno d'Aragona fù infan dalla sua puerizia sì devoto del S.S. Sacramento, che udendo il segno dell'elevazione si prostrava ossequioso ad adorarlo, & alzando gli occhi al Cielo, meritò più d'una volta di vedere l'Altissimo Dio Sacramentato. Nel 1564. vestì l'Abito Francescano trà Riformati detti Scalzi. Fù ammirabile Penitente, e dotato dal Cielo di Spirito Profetico. Operò in vita; e doppo morte infiniti miracoli, e quello in speciale, che è continuo, dei colpi gagliardi che si sentono sovente nella Cassa ove riposa il suo Corpo Sacro. Partì da questa vita nella Terra detta Villa reale Regno di Valenza alli 17. di Maggio l'anno 1592. essendo in età di 52. anni, e 28. di Religione: Fù Canonizzato da Papa Alessandro VIII. l'anno 1690 con S. Gio: da Capistrano, & altri Santi. Si celebra la sua Festa alli 17. di Maggio.

S. Pasquale Baylon da Alessandro Ottavo.

*Santi Canonizzati del Terz'Ordine detto de Penitenti.*

**SAN LODOVICO IX.** Rè di Franzia, il quale con la B. Bianca sua Madre vestì l'Abito, e professò la Regola del Terzo Istituto Serafico, doppo aver regnato Santamente 41. anni, passò al Signore nel 1270. in età di 55. anni in Tunesi di Barbaria, onde portato à Parigi fù sepolto nella Chiesa di S. Dionigi, & indi à 27. anni trasferito nella Regal Capella ch'egli medemo avea fabbricata. Fù canonizzato da Bonifacio Ottavo l'anno 1298. la sua Festa si celebra nel nostro Ordine li 27. d'Agosto.

S. Lodovico Rè di Francia da Bonifacio 8.

**S. IVONE** Sacerdote Avvocato de Poveri, nato nella Villa di S. Martino nel Ducato di Bertagna l'anno 1258. Passò all'altra vita nel 1303. in età di 45. anni. Fù scritto nel Catalogo de Santi da Clemente Seito 6. l'anno 1345. e si celebra la sua Festa li 27. d'Ottobre.

S. Ivone da Clemente



S. Rocco da  
Paulo 3. è  
dichiarato  
Professo del  
3. Ordine.

S. ROCCO Confessore nato nel 1295. in Monpolieri, dove anco morì pieno di meriti, e tante operazioni l'anno 1317. da Paulo III. nella Bolla, che incomincia: *Cum a nobis etc.* data l'anno 1547. fu dichiarato Santo Professo del Terz'Ordine Franciscano. Si celebra la sua Festa dal nostro Ordine li 16. di Agosto.

S. Elzeario  
da Urbano  
V.

S. ELZEARIO Conte d'Ariano qual fu Marito della B. Delfina con cui servò intatto il giglio della Virginità fino alla morte. Volò alla gloria nel 1319. in Parigi, e fu canonizzato da Urbano V. l'anno 1369. si celebra la sua Festa li 28. di Settembre.

S. Corrado  
da Leone X.

S. CORRADO Confessore per i cui meriti operò il Signore stupendi, e maravigliosi prodigi. Morì in Piacenza sua Patria l'anno 1311. e fu canonizzato da Leone X. La sua Festa si celebra li 19. di Febbraro.

S. Elisabetta  
Regina  
d' Ongaria  
da Gregorio  
Nono.

S. ELISABETTA Vedova Regina d'Ongaria nata nel 1207. e cacciata dal Regno dopo la morte del Marito, il che fu sopportato da essa con costanza indicibile. Vestì l'Abito di Terziaria Franciscana con altre quattro sue Serve, nel qual Stato visse con Santità di vita, e perfezione maravigliosa. Rafinata alla fine, qual'oro nel fuoco di varie tribulazioni, sopportate da essa con invira pazienza. Volò al suo Creatore l'anno 1231. alli 19. di Novembre, e da Gregorio IX. fu annoverata trà Santi l'anno 1235. La sua Festa si celebra li 19. di Novembre.

S. Rosa di  
Viterbo da  
Alessandro  
Quinto.

S. ROSA Vergine di Viterbo, nata l'anno 1240. Ancor fanciulla resuscitò morti, & operò maravigliosi prodigi. Per ordine della Regina del Cielo vestì l'Abito del Terz'Ordine Franciscano, già che le Monache di Viterbo per la sua povertà non vollero riceverla frà di esse, onde proferizolli, che non avendola voluta viva, l'averebbero poi ricevuta morta, come il tutto successe l'anno 1258. in cui volò al Cielo in età di 18. anni. Si celebra la sua Festa alli 4. di Settembre, per essersi fatta in tal giorno la Translatione del suo Santo Corpo da Papa Alessandro IV. nel 1259. al quale apparve la Vergine Santa Rosa, ordinandoli, che ciò facesse, come subito eseguì, levandola dalla Chiesa di Santa Maria del Poggio, dove stava sepolta, e trasportandola nel Tempio delle suddette Monache, dove si vede incorrotta, ed intatta, chiamandosi ora il Monastero di Santa Rosa.

S. Elisabetta  
Regina di  
Portogallo  
da Urbano  
Ottavo.

S. ELISABETTA Reg. di Portogallo qual nacque nel 1271. di Pietro Rè d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredò Rè di Napoli. Rimasta Vedova di Dionisio Rè di Portogallo suo Marito l'anno 1325. subito vestì l'Abito di Santa Chiara professando sotto quelle Divise la Regola del Terz'Ordine di San Francesco, nel quale visse con tanta Santità di vita, che terminò felicemente il suo vivere l'anno 1316. e l'anno del Giubileo 1625. alli 25. di Maggio fu canonizzata da Urbano VIII. & alli 25. di Novembre dichiarolla la Sacra Congregazione de Riti Professa del Terzo Istituto Serafico. La sua Festa si celebra alli 4. di Luglio.

S. Birgitta  
da Bonifazio  
IX.

S. BIRGITTA Vedova Principessa di Svezia, qual morì in Roma l'anno 1373. e fu Professa del Terz'Ordine di San Francesco prima che fondasse il suo Ordine sotto la Regola di Sant'Agostino. Morì questa Santa l'anno 1373. in età di anni settanta alli 23. di Luglio nel Monistero di San Lorenzo in Panisperna di Roma dell'Ordine Franciscano, dove per alcun tempo ella visse, da dove poi fu trasportata.

tata in Svezia , e posta nel Monastero del suo Ordine . Fu canonizzata da Bonifacio IX. l'anno 1390. e si celebra la sua Festa alli 8. d' Ottobre .

**S. FRANCESCA** Romana Vedova fondatrice delle Signore Oblate sotto la Regola di Monte Oliveto , e prima, Professa del Terz' Ordine di S. Francesco , avendo per suo direttore , e Maestro, il Padre Bartolomeo Francescano , che dimorava in San Francesco à Ripa . Passò all'altra vita in età di 56. anni nel 1440 e fu canonizzata da Paolo V. l'anno 1608. La sua Festa si celebra dall' Ordine nostro alli 9. di Marzo .

*S. Francesca  
Romana da  
Paolo V.*

## C A P I T O L O II.

*Beati Martiri, e Confessori del medesimo Serafico Ordine  
de quali si celebra la Festa con l'Offizio.*

**O**ltre li Santi , e Sante Canonizzati posti nel Capitolo precedente, celebra la Chiesa Serafica anco la Festa , & Offizio delli seguenti Beati Martiri , Confessori , e Vergini , e prima . . .

Li undecigloriosi Eroi di Cristo Martiri Gorgomiensi della R. Off. cioè Nicolò Picchio Guardiano , Girolamo Verdano Vicario , Theodorico Emdemo Sacerdote , Nicasio Esio Teologo , Vilaldo Damo Sacerdote , Gottifredo Mucello Sacerdote , Antonio Verdano Sacerdote , Antonio Ornariele Sacerdote , Francesco da Bruselles Sacerdote , Pietro Asca Laico , e Cornelio Vicano Terziario illustraron con celebre Martirio l' Ordine de Minori di cui erano figli , quando che presa dagli Eretici la Città di Gorgomia nell' Olanda furono da questi posti in stretto Carcere , & ivi crudelmente tormentati ; specialmente il P. Nicolò , quale fu flagellato , e strascinato senza alcuna pietà , indi col suo proprio Cordone impiccato su la porta della Carcere , quale rotto , e caduto in terra il Santo Martire , con Candela gli abbruciaron la lingua , e faccia . Condotti poi tutti undeci à Briel-la Castello , con innumerabili strazj , e scherni per la costanza nella Cattolica Fede furon finalmente appicati à due Travi d' un demoliro Convento fuori delle mura del Castello à quattr' ore di notte , il giorno 9. di Luglio nel 1572. Morti che furono fecero molti Miracoli , onde Clemente X. l'anno 1675. li dichiarò Martiri Beati ; La lor Festa si celebra alli 9. di Luglio .

*Martiri  
Gorgomi-  
ensi Beati-  
ficati da  
Clem. X.*

Li ventitre Martiri del Giappone Scalzi Riformati , cioè il glorioso B. Pietro Battista Commissario , Duce , e Capo di essi , figlio della Provincia di S. Giuseppe fondata da S. Pietro d' Alcantara , nato nel Castello di S. Stefano Diocese Abulense .

*Martiri del  
Giappone  
da Urbano  
VIII.*

B. Martino dall' Ascensione Teologo , e Predicatore , nato nel Castello di Vergana della Diocese di Calagirena .

B. Francesco Blanco Predicatore , nato nel Castello Monte Rei Auzien , Diocese di Galizia .

B. Filippo della Casa Corista , nato nella Città . e Diocese

Messicana nell'Indie nuove di Spagna .

B. Gondislaio Laico, nato in Vexagni nell' Indie Orientali, Interprete della lingua Giapponese, ed Infermiere de poveri nelli Ospitali.

B. Francesco da S. Michiele Laico. Infermiere come di sopra, nato nel Castello di Lepariglia, Diocesi nella Valle Oletana.

B. Tomaso Terziario Scolare, e Chierico nella Chiesa di S. Francesco de suddetti Padri.

B. Gabriello Terziario Scolare, e Chierico come sopra, il quale co' suoi prieghi convertì il Padre, la Madre, & i Parenti alla Fede Cristiana.

B. Lodovico Terziario, Scolare, e Chierico come sopra.

B. Antonio Terziario, Scolare, e chierico come di sopra.

B. Ventura Terziario, Scolare, e chierico come sopra.

B. Leone Terziario Interprete Carechista in detta Chiesa.

B. Paolo Terziario, Predicatore, Carechista in detta Chiesa.

B. Tomaso Terziario Predicatore come di sopra.

B. Francesco Terziario, Medico nelli Ospitali, ed Interprete della lingua.

B. Paolo Vuariqui Terziario di detti Padri, e cooperatore.

B. Michiele Terziario, &c. come sopra Padredi Tomaso Chierico.

B. Maria Terziario, &c. come di sopra.

B. Giovanni Terziario, come sopra.

B. Cosimo Terziario Infermiere nell'Ospitale di detti Padri.

B. Gioachino Terziario, Cuoco del Convento de suddetti Padri.

B. Pietro Terziario, &c. preso per viaggio portando il cibo dietro ai benedetti Martiri.

B. Francesco Terziario, &c. come sopra preso per viaggio portando il cibo, &c. come di sopra. Andò il P. Pietro Battista Commissario alla Provincia di Gregorio dell'Isle Filippine; Poi Ambasciatore per il Rè Cattolico à Taicozama Quabacondono Imperatore del Giappone, dal quale fu ricevuto con grand' onore, e di suo consenso si diede à predicare pubblicamente la fede Cristiana à qu'gl' Idolatri, edificando Chiese, e Monasterj, Carcerato poi con li compagni, doppo lungo martirio furono crocifissi in Nangasacchi, e con colpi di lancia ne fianchi fatti volar al Cielo li 5. di Febraro l'anno 1597. Furono scritti nel Ruolo de Martiri da Urbano VIII. nel 1627. de quali rallegrandosi col Cardinale Francesco Barberini suo Nepote Protettore dell'Ordine gli disse; *Ecce quid feci Reformatis tuis, jam amplum Currum Beatis martiribus superplenum eis largitus sum.* Si celebra la loro Festa alli 5. di Febraro.

B. Benvenuto da Gubbio da Gregorio nono.

Il Beato Benvenuto di Gubbio stato nel secolo nobilissimo Cavaliere vestì l'Abito Francescano per la sua profondissima umiltà, nella quale fu così perfetto, che serviva à Leprosi, curandoli dalle più schifose ulcere. Fu dotato di tutte quelle virtù, che possono ornare un vero Religioso, e specialmente d'un'altissima contemplazione. Fu fatto degno di vedere più volte Cristo in forma di pargoletto, e stringerlo fra le braccia. Finalmente ricco di meriti passò al Signore in Corinto Provincia di Sant'Angelo in Puglia l'anno 1232. e meritò fare molti miracoli. Fu Beatificato da Gregorio IX. l'anno 1236. e vole-

va ca-

va canonizarlo, scrivendo à tal effetto à tre Vescovi per le dovute informazioni, che in tali casi si richiedono, ma le turbolenze di quei tempi impedirono l'efecuzione; concesse però Sua Santità nei tre Vescovati vicini, che si celebrasse la Festa con l'Offizio, come ora si fa da tutto l'Ordine Serafico alli 17. di Giugno.

Il B. Guido da Cortona Discepolo del P. S. Francesco, che morì in età di 60. anni, visitato prima dallo stesso S. Padre, l'anno 1250. Si celebra la sua Festa il primo di Maggio, per esser stato scoperto intal giorno il suo Santo Corpo, ch'era stato gettato dentro d'un Pozzo; se ben dal nostro Ordine si fa di lui l'Offizio alli 12. di Giugno per concessione di Papa Innocenzo XII.

B. Guido da Cortona da tempo immemorabile.

Il B. Gandolfo da Benafco Milanese morto in Polizio di Sicilia l'anno 1260. Si celebra la sua Festa il giorno della sua morte, e della Traslazione Festa principale, in Polizio dove riposa il suo Corpo incorrotto, alli 17. di Settembre.

B. Gandolfo da Benafco fino ab antiquo.

Il B. Pietro di Regalada nato in Vagliadolid l'anno 1390. fu uno de primi Riformatori dell'Ordine, sotto nome di Regolare Osservanza nelle parti Spagnuole. Fece vita non men austerà che Santa, cibandosi per ordinario di Pane, acqua, & erbe. Nell'Orazione tanto s'infiammava, che per lo splendore, che dal petto gli usciva pareva che il Convento tutto ardesse. Fu di tanta carità, che lambiva à gli impiagati le ulceri; di tanta purità, che conservossi Vergine. Opò meraviglie notabili: Con la sola voce rese mansueto un Toro feroce che fuggito verso di lui, fuggiva dai spettacoli. Caminò più fiate sopra l'acqua de' fiumi à piedi asciutti. Desioso d'adorare un'Imagine di N. S. in luogo lontano visù portato da gli Angeli. Morì à 30. di Marzo l'anno 1456. Fu Beatificato da Innocenzo XI: e si celebra la sua Festa li 13. di Maggio.

B. Pietro di Regalado da Innoc. Vndecimo.

Il B. Antonio di Stronconio Laico della Regular Osservanza nacque da Genitori Professi dell'Terz Ordine di S. Francesco. Sin da fanciullo si diede à grand'asprezze di penitenza, e d'anni 21. vestì l'Abito Serafico tra Minori Osservanti. Divenne in breve una perfetta Idea d'ogni virtù; onde fu destinato ad introdur nella Corsica la Regular Osservanza. Per 40. anni non mirò mai Donna in faccia, non sostenne la vita che di pane, & acqua, ed assenzio; non caminò che à piedi nudi; per il che conservò sempre intatto il giglio della Virginità. Predisse molte cose future, singolarmente il giorno della sua morte, quale in età di 80. anni giubilante incontrò nella Città d'Assisi l'anno 1471. e volando il suo Spirito al Cielo, il Corpo Santo incorrotto conservasi nella Chiesa di S. Damiano. Fu Beatificato da Innocenzo XI. nel 1687. e la sua Festa si celebra alli 7. di Febbraio.

B. Antonio da Stronconio da Innoc. XI.

Il B. Giacomo della Marca, quale miracolosamente parlò nel ventre della Madre, nacque l'anno 1391. & ispirato da Dio prese l'Abito di S. Francesco, facendo il suo Noviziato nel devoto Convento delle Carceri d'Assisi. Fu Religioso di tanta orazione, austerità, e dottrina, che divenne mirabile al Mondo. Propagò con modo mirabile la Regular Osservanza nella Germania, Dalmazia, Polonia, e Schiavonia. Da Sommi Pontefici fu destinato Inquisitore, e Nunzio Apost. per negozj importanti, e di gran rilievo. Illustrò la predicazione, & elem.

B. Giacomo della Marca da Urbano Ottavo.

& esempio l'Italia, e le Provincie Settentrionali operando molti miracoli, e convertendo moltissimi Infedeli, avendo battezzato in più volte circa duecentomila persone. Rifiuto più Vescovati. Finalmente ricco di meriti e tante operazioni volò al Cielo li 28. Novembre nel 1476. nella Città di Napoli, dove riposa il suo Sagro Corpo tenuto in grandissima venerazione, & opera del continuo miracoli. Fù Beaticificato da Urbano VIII. l'anno 1624. e si spera debba seguire in breve la sua Canonizzazione, la sua Festa si celebra li 28. di Novembre.

B. Bernardino di Feltre fino ab antiquo.

Il B. Bernardino di Feltre nato della Nobile Famiglia Tomitana entrò nell'Ordine Serafico trà Min. Osservanti in età di 17. anni, e fece il Noviziato nel Convento di S. Orsola fuori di Padova l'anno 1456. Fù Religioso di gran Spirito, & inclinato all' Opere di pietà; onde per levar le tirannie degli Ebrei, institui in molte Città il Monte di Pietà. Predicava con tanto zelo dell'anime, che per il gran concorso era costretto predicar nelle Piazze. Approvò il Cielo il fervore del Santo con molti prodigj con farlo vedere circondato da raggi, ora mandandoli dalla bocca, & ora dagli occhi; e fù più volte veduto un Angelo starli davanti con un Libro aperto. In fine doppo molte fatiche, passò al suo Creatore in Pavia l'anno 1494. dove nella Chiesa di San Giacomo fuori della Città riposa incorrotto, fù concesso il suo Culto come Beato, e si fa la sua Festa in Pavia alli 28. di Settembre.

B. Salvatore da Orta parimente.

Il B. Salvatore da Orta Taumaturgo de' tempi passati, e presenti per la moltitudine de' miracoli che operò il Signore à sua intercessione, nacque nella Spagna l'anno 1520. e nella Provincia di Catalogna trà nostri Recoletti prese l'Abito Franciscano, nel stato umile de' Laici l'anno 1540. Fù di tanta orazione, austerità, e penitenza, che fù di prodigio al mondo; dotato da Dio del dono dell'estasi, e profezia, con una purità Angelica, oprò con la sola benedizione miracoli innumerabili fino à sanar infermi à migliaia per volta, quali per testimonio del Daza passano un milione. Finalmente ricco di meriti volò al suo Creatore in Cagliari Città di Sardegna l'anno 1567. ove incorrotto si conserva il suo Sagro Corpo. Da Paolo V. nel 1604. fù concesso il suo Culto come à Beato, dove si celebra la sua Festa li 19. di Marzo, come pure in Milano, & in Genova nelle Chiese del Giardino, e della Pace de' Nostri Riformati si predicano ogni anno le sue lodi.

B. Francesco Solano da Clem. X.

Il B. Francesco Solano di Nazione Spagnuolo, e di famiglia spectabile, ancor fanciullo mandò raggi di virtù, che predicavano la Santità futura alla quale doveva arrivare. Nacque l'anno del Signore 1549. nell'Andaluzia, e di 20 anni prese l'Abito Serafico trà Recoletti di Spagna, e con tanto fervore esegui li prescritti dell'Institut, che fù vero figlio, & imitatore di S. Francesco. Zelo della salute dell'anime si portò all'Indie, e quivi convertì tanti infedeli, che fù chiamato l'Apostolo del Perù. Fù dotato di Spirito Profetico, operò infiniti prodigj, e finalmente colmo di meriti se ne volò al Cielo nel 1610. in Lima Città dello stesso Regno, ove per i continui miracoli che fa per suo mezzo il Cielo, Clemente Decimo l'hà dichiarato Beato l'anno 1675. e la sua Festa si celebra li 24. di Luglio.

Il B. Felice Capuzino Laico, nato in Cantalice Terra dell'Abruzzo con-



confinante con lo stato della Chiesa nella Valle di Rieti, l'anno 1515. entrato nella Religione Serafica fece molto progresso nelle Sante virtù, specialmente Umiltà, obbedienza, & Orazione, nella quale fu favorito di molte grazie dal Cielo, meritando di ricevere nelle proprie braccia Gesù Cristo in forma di Bambino, segno della sua gran purità, mentre conservò sempre intatto il bel giglio di Virginità. Arrivato finalmente all'età di 70. anni morì in Roma l'anno 1585. e da Urbano VIII. fu ascritto nel numero de Beati l'anno del Giubileo 1625. La sua Festa si celebra alli 19. di Maggio, e presto speriamo di vederlo ascritto nel Catalogo de Santi, essendo passato il Decreto per la sua Canonizzazione.

B. Felice Ca-  
puzino da  
Urbano  
Ottavo.

La B. Filippa Mareri nata in Abruzzo, fu delle prime Religiose seguaci della Vergine S. Chiara. Fu mirabile in vita, & in morte, quale successe nel 1236. onde illustrata dal Signore con molti miracoli fu concesso fino ad antiquo il Culto di Beata, e l'anno 1404. da Papa Innocenzo VII. fu permesso di fare la Festa, & Offizio dove morì, nel qual giorno concesse anco diverse Indulgenze a chi visitava la Chiesa di S. Pietro, dove riposa.

B. Filippa  
Mareri da  
Innocenzo  
settimo.

La B. Elena di Padova della Nobile famiglia Enselmini, in età di 12. anni si consacrò a Dio nel Monastero di Arcela dedicato alla SS Vergine, solo mezzo miglio lontano dalla medema Città, sotto la Regola di S. Chiara. In tutto il tempo, che visse si fece conoscere di perfettissima vita, di purissima castità, e piena di Spirito Santo. Divenne muta, e cieca, e stette trè mesi senza pigliar cibo corporale di sorte veruna, nel qual tempo ebbe maravigliose visioni. Sin'al giorno d'oggi il di lei Corpo si mantiene così intiero, che reca meraviglia. Morì questa Vergine adì 4. di Novembre circa gli anni 1242. e da Papa Innocenzo XII. fu concesso alle Monache del suo Ordine in Padova, ove riposa il suo Sagro Corpo, di poter celebrare la sua Festa con l'Offizio, la quale occorre alli 4. di Novembre giorno del suo glorioso transito.

B. Elena da  
Padova da  
Innoc. XII.

La B. Salomea Vergine Regina di Galazia fu figliola di Lescone Duca di Cracovia, e Sandomira, e Sorella di Boleslao il Pudico Rè di Polonia. Fu sposata con Colomano figlio di Andrea Rè di Ongaria fratello del Rè Bela IV. e di S. Elisabetta, il quale fu anco Principe della Russia, e da tirolati della stessa Russia eletto Rè di Galazia, o Alizia, e cometales unto da Vincenzo Vescovo di Cracovia, e da alcuni altri Vescovi Ongari; mà nella prima notte di commun'accordo convennero di mantenersi Vergini promettendo al Signore di conservarsi tali fino alla morte. Rimasta Vedova l'anno 1225. s'impiegò tutta in opere pie fabbricando Conventi per i Frati Minori, e Monisteri per le Monache di S. Chiara, trà quali volle finalmente anch'essa annoverarsi, pigliando il Sagro velo nel 1243. da Prandosa Vescovo di Cracovia con l'intervento del P. Raimondo Provinciale di Polonia. Visse questa B. Vergine nel Monistero di Zavicosto, e poi passò a quello di Scala trasferitavi da Boleslao suo fratello per le molestie de Tarrari, in cui dimorò sempre servendo al Signore con divota, e sana conversazione. Morì nel 1262. à dieci di Novembre illustrata dal Signore con molti miracoli. Fu dichiarata Beata da Papa Clemente X. e da Innocenzo XI. fu ordinato che se ne facesse l'Offizio dop-

B. Salomea  
da Inno-  
cenzo XI.

doppio di Vergine non Martire per tutto il Regno di Polonia, e nella Religione Serafica. La sua festa si celebra li diecisette di Novembre.

B. Isabella  
da Leonc. X. La B. Isabella Sorella di S. Lodovico Rè di Francia fino dall'infanzia consagratafi Sposa di Giesù con far voto di Virginità, si fece Monaca di Santa Chiara nel Monistero di Longo Campo fabbricato dal Santo Rè suo fratello, dove col suo mirabile esemplo tirò seco à servire al Signore molte nobili Vergini, e sposarli con Cristo. Quivi dopo esser vivuta con somma pietà, modestia, e grand'astinenza, sormontò ad' eminente grado di Santità, e divenuta famosa appresso tutti riposò nel Signore adi 23 di Febraro l'anno 1269. fu illustrata dal Signore con miracoli operati à sua intercessione, da quali mosso Papa Leone X. l'anno 1520, la dichiarò Beata. Si celebra la sua Festa alli primi di Settembre.

B. Cunegonda  
gorda da  
Alejandro  
Ottavo. La B. Cunegonda Vergine figlia di Bela Rè d'Ongaria, e di Maria figliola d'Alesio Imperator d'Oriente, essendo ancora fanciulla manifestò il Signore à qual grado di Santità doveva ella arrivare, mentre ancora Bambina, le prime parole che articolò l'innocente sua lingua, fu il salutare la gran Madre di Dio con quella bella Antifona: *Ave Regina Cœlorum, Mater Regis Angelorum*. E qual'altro Nicolò digiunava fin nelle fascie, non pigliando più d'una volta al giorno il latte nella quarta, e sesta Fera di qualunque Settimana. Maritata poi contro sua voglia con Boleslao V. detto il Pudico, non solamente ne' primi giorni di nozze non fu toccata dal marito, ma tutti due di pari consenso, fatto voto di castità, in questa perseverarono fino alla morte; Da che poi gli Scrittori diedero per soprannome à Boleslao il bel titolo di Pudico già detto. Morto poi il Rè Boleslao dopo 52 anni di Regno nel 1279. si ritirò Cunegonda nel Monastero di Santa Chiara da essa fabbricato nell'antica Sandecia, da dove poi passata (per le incursioni de Tartari) à quello di Pienino con la Sorella Isalanta, e settanta altre Monache, ivi si diede all'esercizio delle più sante virtù, nelle quali approfittatafi in grado Eroico, arrivò al colmo della Santità più conspicua, fatta famosa dal Signore per la gran moltitudine de miracoli operati à sua intercessione, numerandosi dall'anno 1292. nel quale passò all'altra vita fino al 1324. Ottanta morti resuscitati, sessanta ciechi illuminati, quindici ch'eran posti frà ceppi, e catene liberati, e 700. da varie infirmità rimasti sani; in modo che per tutta la Polonia è tenuto per Tutelare, e Patrona. Nel giorno festivo della SS. Trinità concorrono al suo Sepolero, non solo i Polacchi, ma li Germani, Ruteni, Slesij, Moravi, & Ongari ancora in grandissimo numero à venerare le sue Sante Reliquie. Fù dichiarata Beata fino *ab antiquo*, e fù concesso in Polonia di celebrare la sua Festa, & Officio alli 24. di Luglio di Vergine non martire, & ora per Decreto di Papa Alessandro Ottavo Emanato sotto li 17. Dicembre l'anno 1690. (à causa di concorrenza di altre Feste, si celebra alli 27. dello stesso Mele.

P. Coletta  
da Clemente  
te Ottavo. La B. Coleta Vergine nata in Corbeia nella Picardia l'anno 1380 si fece Monaca Francescana sotto la Regola del Terz'Ordine, ma l'anno 1406 eccitato da Dio il suo Spirito, acciò riformasse l'Ordine Franciscano, prese la Regola di Santa Chiara, ed' ottenne fa-  
col.

coltà da Gregorio XII. ch'il suo Confessore potesse ricevere all'Ordine i Secolari, che dal Mondo fuggissero, e vestirli dell'Abito Franciscano, & educarli conforme alle Costituzione della Riformazione da essa instituita, il che pose tanto piede, e tanto si dilatò, che in brevissimo tempo, in diverse Provincie della Francia, e Fiandra furono fondati, e riformati molti Conventi, e Monisteri sotto la scorta di quella nuova Riforma, che si chiamò de Colettanei da questa Santa Vergine, che ne fu l'Auttrice. Fece in tutta la sua vita mirabili prodigi, & operò segnalati miracoli, à quali concorrevva il Signore per manifestare al mondo l'insigne merito di questa sua Sposa. Arrivata all'età di 66. anni in giorno di Lunedì adì 6. di Marzo dell'anno 1417. nella Città di Gante terminò i giorni del suo esilio in terra, ove lasciato il suo Corpo, se ne volò l'Anima felicissima al Cielo. Fu Beatificata da Papa Clemente VIII. l'anno 1604. e la sua Festa si celebra alli 6. di Marzo.

La B. Caterina di Bologna Monaca di S. Chiara della Riforma della prima Regola, nata in Bologna della Nobile famiglia Vigri Ferrarese l'anno 1413. alli otto di Settembre, si vestì l'Abito Serafico nel Monistero del Corpo di Cristo di Ferrara, nel quale quanto profitto faceffe nella via del Signore, quanto s'affaticasse, e sopportasse in riformarlo, e ridurlo sotto la prima Regola della Serafina d'Assisi, ella medesima lo racconta in un Libretto da lei fatto, indirizzato alle Novizie, nel quale racconta ancora, quanto fu da nostro Signore afflitta, e tribolata per penitenza d'un peccato solo di jattanza. Meritò d'esser consolata con Angeliche Visioni, ed'udire gl'Angeli, che cantavano il *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, mentre che il Sacerdote diceva la messa. Una notte di Natale ricevè nelle sue braccia dalle mani della Madre di Dio il figliolino Gesù, e d'intendere, ricevendo gran lume, il mistero della SS. Trinità, e del Santissimo Sacramento. Due volte le apparve il P. S. Francesco accompagnato da molti Santi. Finito di riformare il Monistero di Ferrara sen'andò à Bologna con quindici Compagne, e quivi edificò un'altro Monastero chiamato anch'esso del Corpo di Cristo, dove visse, e morì con gran preparazione alli 9. di Marzo l'anno di N.S. 1463. della sua età cinquanta, e trentanove di Religione. Il suo B. Corpo si vede à sedere sopra una Sedia, come se fosse vivo, Fu Beatificata da Clemente VIII. & ora stà compita la Causa, e passato il Decreto della sua Canonizzazione che si spera debba succeder in breve La sua Festa si celebra alli 11. di Marzo.

La B. Filippa da Borgo S. Pietro, che morì piena di meriti nel Monastero della sua Patria, ma l'anno è incerto. Si celebra la sua Festa, & Offizio dalle Monache, dove riposa il suo Corpo, operando il Signore per lei molti miracoli.

B. Caterina da Bologna da Clemente Ottavo.

B. Filippa da Borgo S. Pietro fino ab antiquo.

## Del Giardino Serafico

### Beati dell' Terz' Ordine.

**B. Lucio  
Gregorio  
X.**

**I** B. Lucio, ò Luceſio, primo Santo del Terz' Ordine Franceſcano; veſtito dal Serafico Padre l'anno 1221. Paſſò alla vita beata in Poggibonzi ſua Patria quattro miglia lontano d' Aſſiſi, e fù ſepolto nel Convento de' Frati minori di Monte Imperiale, dove ripoſa in una caſa di marmo onorevolmente il ſuo Corpo. Ogni anno la Domenica di Paſſione ſi fa una celebre Proceſſione con la Teſta del medemo Beato alla Terra di Poggibonzi, alla quale concorre innumerabile gente d'ogni forte dai Caſtelli vicini. Fù Beatificato da Gregorio X. l'anno 1273. e ſi celebra la ſua Feſta alli 15. d'Aprile.

**B. Ferdinā-  
cio Rè di  
Caſtiglia  
da Clemente  
te X.**

**I**l B. Ferdinando Rè di Caſtiglia qual preſe la Corona & il governo del Regno l'anno 1217. Vedutoſi poſto da Dio per Reggitor, e Padrone di più Regni, ſi moſſi altreſi coſtituito Promovitore della ſua gloria con la dilatazione del Regno di Criſto per tutte le Spagne, ſi come fece debelando totalmente li Mori, e ſcacciandoli da tutta la Spagna, vedendo umiliato à ſuoi piedi il Moro Rè di Granara, fatto Vaſſallo, e Tributario perpetuo con obbligo di dare la metà delle Regie rendite all' Erario del Rè di Caſtiglia. Fù queſto Monarca veramente Cattolico perche riſuſſero in lui tutte le Virtù che ſi ricercano à farlo tale. Veſtì l' Abito de Penitenti Franceſcani, profeſſando di queſto Inſtituto la Regola, ſotto le ceneri di cui conſervò un zelo ardentiffimo, & indefeſſo à dilatare, e conſervare nella ſua purità la Cattolica Fede. Fù chiamato da Dio al Porto dell' eterna felicità l' anno 1252. alli 30. di Maggio. Da Clemente X. è ſtato dichiarato Beato alli 13. de Febr. del 1671. Titolo che l' davano i Popoli di Spagna da 400. anni avanti; e conſeſſe à tutti li Sudditi del Rè Cattolico il venerarne ogni anno la memoria con Officio, e Meſſa alli 30. di Maggio giorno del ſuo glorioſo paſſaggio.

**B. Raimon-  
do Lullo  
Martir.**

**I**l B. Raimondo Lullo Portento maraviglioſo di Sapienza, e Martire di Criſto nato in Majorica l'anno 1236. fù Profeſſo del Terz' Ordine di S. Franceſco, e nella Città di Tunefi per la predicazione della Fede Criſtiana fù da quei barbari trucidato l'anno 1315. Nel Convento de Franceſcani di Majorica ſi celebra la ſua Feſta, ed' Offizio, dove anco s'eſpongono in publico le ſue Reliquie alli 29. di Giugno, venerate con grandiffima divozione da tutto il popolo dell' Iſole Baleari. Di queſto Servo di Dio, parleremo più à lungo nelli Dottori più celebri dell' Ordine, come ſi farà vedere nell' Appartamento ſe- guente.

**B. Vitale  
dalla Baſſia  
fino ab an-  
tiquo.**

**I**l B. Vitale dalla Baſſia Terra ſotto la Diocèſe d' Aſſiſi preſe l' Abito, e Regola del Terz' Ordine di S. Franceſco abbandonando quanto aveva, e l'anno 1470. ſi ritirò à far vita Eremitica, e ſolitaria in una Capella un miglio diſtante id' Aſſiſi, detta Madre delle Viole, ove viſſe più di 20. anni in aſpra penitenza, e ſomma perfezione. La ſantità di lui, il Signore manifeſtò con miracoli; e poi lo chiamò à ſè nel medemo Eremo adi 31. di Maggio 1491. L'anno poi 1510. dubitando gli Aſſiſiani, che non ſoſſe levato da quella ſolitaria Chieſa, adi 21. di Settembre lo trasferirono ſolemnemente nella loro Cattedrale; e lo  
ripo.

ripolarono in una Capella dedicata al suo nome. In tutta la Città, e Dioceſe d'Affili ſi celebra la ſua Feſta il giorno della ſua morte alli 31. di Maggio, e la traſlazione del ſuo Corpo alli 22. di Settembre con rito doppio, nel qual giorno ſi fa una proceſſione à ſuo onore nella Città, dove pure ſi trova una Conſfraternità detta di S. Vitale, e queſto è miracoloſo per la Rottura.

Il B. Giovanni da Maſſazio Caſtello nella Marca d'Ancona del Terz'Ordine Franceſcano, fece vita molto aſpra vivendo ſolo di pane, & Erbe, ritirato dal Mondo, ed'in luogo ſolitario; onde meritò d'eſſer favorito da Dio con molti doni. Morì nel ſuo Romitorio l'anno 1399 ove fù trovato con le mani incrociate al petto, e proſtrato ingenocchioni con la faccia volta al Cielo. Gli Abitanti di Maſſacio, vedendo igran miracoli, che il Signore operava à ſua interceſſione, lo pigliorno per lor Protettore, e Patrono, & ogni anno celebrano con gran ſolenità, e concorſo di gente la ſua Feſta. Ripola il ſuo Corpo nella Chieſa de Minori Oſſervanti in detto luogo.

Vi ſono poi li Terziarj Martirizati, uno dell'Oſſervanza, e 17. de Reformati Scalci crocifitti nel Giappone, come nel Catalogo de Beati abbiamo notato.

La B. Viridiana Vergine da Caſtro Fiorentino, laquale fù ricevuta dal P.S.Franceſco nel Terz'Ordine, viſſe, e morì ſantamente, come hà manifeſtato il Signore illuſtrandola con molti miracoli; paſò da queſta vita terrena alla celeſte nel 1242. Fù dichiarata Beata da Clemente VII. quando paſò per Caſtro Fiorentino andando in Francia, il quale celebrò nella ſua Capella, e conſeſſe, che ſi poſſeſſe celebrare la Meſſa di eſſa Vergine con l'Offizio, il che fù poi conſeſſo da Innocenzo XII. l'anno 1694. à tutto l'Ordine Franceſcano. La ſua Feſta ſi celebra il primo di Febbraio.

La B. Umiliana di Fiorenza nata della nobile famiglia de Cerchi, rimafſa Vedova dopò cinque anni di matrimonio, preſe l'Abito del Terz'Ordine, nel quale ſi diede tutta all'orazione e contemplazione in modo tale, che veduta ſtare due, e trè giorni intieri in eſtaſi contemplando il ſuo Spoſo Gieſù Criſto. Paſò da queſta vita mortale all'eterna l'anno 1246. in età di 27. anni. Giace il ſuo Corpo in Fiorenza nella Chieſa di S. Croce, dove fù conſeſſo il ſuo Culto di Beata ſino ab antiqno, e dal ſopraddetto Pontefice Innocenzo XII. fù pure permeſſo al noſtro Ordine di celebrare la ſua Feſta, & Offizio, il che ſi fa alli 19. di Maggio.

La B. Margarita da Cortona, nativa di Alviano Caſtello nel Veſcovato di Chiuſi, celebre per ſantità, e dono de miracoli, paſò al Signore l'anno 1297. con faccia Angelica, e ſerena, e da Leone X. fù annoverata trà Beati del Cielo. Urbano VIII. conſeſſe à tutto l'Ordine Serafico di celebrare il ſuo Offizio, e la ſua Feſta, la quale occorre alli 23. di Febbraio.

La B. Chiara da Monte Falco della Dioceſe di Spoleti, la quale meritò di ricevere da Criſto li ſegni della ſua Paſſione, nel Cuore, in eſſo rinnovati dopò la ſua Morte, come ſi legge nella ſua Santa vita. Fù il ſuo glorioſo paſſaggio alli 17. d'Agolto l'anno 1308. Fù dichiarata Beata da Clemente V. & Innocenzo XII. l'anno 1694. conſeſſe al noſtro Ordine di cui fù figlia, e Profeſſa ſotto la Regola del Terzo Inſtituto,

B. Gio. da Maſſazio ſino ab antiqno.

B. Viridiana da Innocenzo 12.

B. Umiliana da Parimeſco.

B. Margarita da Cortona da Urbano Ottavo.

B. Chiara da Monte Falco da Clemente V.



tuto, de celebrare la sua Festa, & Offizio, e questo sotto ritto di dopo maggiore alli 18. di Agosto.

Lib. 7. c. 6.  
B. Angela  
da Foligno  
da Innocen-  
zo 12.

La B. Angela da Foligno, Vedova la cui vita mirabile si legge nella 2. Parte delle nostre Croniche, qual passò da questa vita alla celeste l'anno 1309. in Foligno, dove nella Chiesa di S. Francesco si vede anco di presente il suo Santo Corpo incorrotto in una ornatissima Cassa. Fù dichiarata Beata sino *ab antiquo*, & Innocenzo XII. concesse di poter celebrare l'Offizio come di sopra. La sua Festa si celebra li 30. di Maggio.

B. Delfina  
fino ab an-  
tiquo.

La B. Delfina Verg. qual stette maritata 26. anni col S. Conte Elzeario, e vissero sempre Vergini, godendo nello stato di Matrimonio il Diadema della Virginità nel Terz'Ordine de Penitenti. Mori, illustrata dal Signore, di molti miracoli nel 1359. Fù tenuta Beata, come di sopra, & il medemo Pontefice concesse à tutto il nostro Ordine di celebrare la sua Festa, & Offizio alli 25. di Novembre.

B. Micheli-  
na da Pesaro  
parimente.

La B. Michielina di Pesaro, morta chiara per miracoli l'anno 1356. Ogn'anno si celebra in detta Città la sua Festa, & Offizio li 19. di Giugno.

B. Giovanna  
da Segni.

La B. Giovanna da Segni Città preso Fiorenza morta nel 1350. si celebra la sua Festa, & Offizio in Toscana il primo giorno dopò l'Ottava della Resurrezione.

B. Giovanna  
da S. Maria.

La B. Giovanna da S. Maria nata in S. Pietro di Bagno, cinque miglia lontano dal S. Monte Alverna morta nel 1360. Riposa nella Badia della detta Terra dove si celebra la sua Festa con gran solennità alli 22. di Gennaio.

B. Elisabetta  
d'Amelia da  
Clemente Ot-  
tavo.

La B. Elisabetta d'Amelia qual morì in Palermo l'anno 1498. in età di 53. anni. Prese l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco e si mantenne sempre Vergine sino alla morte con semplicità candida, e Colombina. Fù tale, e tanta la di lei Santità, che Papa Clemente VIII. l'anno 1603. concesse, dove morì, di poterli celebrare la sua Festa, & Offizio il giorno del suo glorioso passaggio, che fù alli 4. di Febbraio.

B. Lucia da  
Calatagirone  
da Innocen-  
zo XII.

La B. Lucia da Calatagirone Verg. morta in Salerno l'anno 1400. fù dichiarata Beata da Leone X. l'anno 1514. & Innocenzo. XII. ha concesso al nostro Ordine l'anno 1693. di poter celebrare il suo Offizio alli 26. di Settembre.

B. Lodovica  
Albertoni  
da Clemente X.

La B. Lodovica Albertoni Vedova Nobile Romana il di cui Corpo riposa nella nostra Chiesa di S. Francesco à Ripa di Roma, morta l'anno 1530. fù Beatificata da Clemente X. suo Parente l'anno 1671. e si celebra la sua Festa li 31. di Gennaio.

## CAPITOLO III.

*Catalogo di tutti li Venerabili Servi, e Serve di Dio, che nelli Trè Ordini del Padre S. Francesco vissessero, e morirono celebri per Santità, e fama de miracoli, de quali si sono formati li Processi con Autorità Apostolica, o si tratta di presente nella Sacra Ruota la loro Canonizzazione, disposti secondo l'Ordine de tempi ne quali morirono.*

**N**on v'è dubbio alcuno, che superstiziose chiamar si devono quelle adorazioni, & empj quegli Oisequj, che si donassero a quei Servi di Dio, anche al più alto segno celebri, e prodigiosi, quando non fosseto autorizzate dalla Chiesa, ed approvati dalla Santa Sede Romana, che è la Maestra di qualunque Ecclesiastico Rito, e la Regola infallibile della Cristiana pietà. Stolgoreggino pure eccelsi li meriti, chiarissime le azioni, e portentosa la Vita de Servi familiari di Cristo: non per tanto dobbiamo noi concedere trasporti alla divozione s'ella non è regolata dal Giudizio Venerabile dell'Apostolica Cattedra, che sola può instruire il nostro Cuore pur troppo facile a cader in errori di eccessiva credenza. Quindi più volte li Sommi Pontefici, e specialmente fra gli altri Urbano VIII. di felice memoria, con più Decreti comandò, che fino nel stampare i Libri non si facessero Vite, che contenessero fatti, miracoli, rivelazioni, ed apparizioni d' Uomini, che passarono a miglior vita con fama di Martirio, o di Santità, o benefizj per loro intercessione ottenuti senza la recognizione, o approvazione dell' Ordinario. Anzi di più con nuovo Decreto l'anno 1631. comandò, che non si ammettessero Elogi di Santo, e Beato assolutamente, o toccanti la Persona: ma solamente quelli che toccano li costumi, & opinione, con protesta nel principio, che si fondano quelli sù la mera fede umana, e non sopra l'autorità della Chiesa. Se dunque tanta circospezione, e cautele ordina il Vicario di Cristo si osservi anco nel dare alla luce solamente le Vite, e l'Imprese di quei Servi di Dio, che vissero prodigiosi nel Mondo, molto più vuole, che prima di concedersi a questi qualche legittima, e publica venerazione vengano prima strettamente esaminate le Cause di quelli, la Canonizzazione, o Beatificazione de quali viene richiesta da suoi divoti. Essendo perciò stata la Religione Serafica Madre seconda di sì grandi Eroi, e tenendone la Sagra Ruota un gran numero, per li quali si ritrova occupata, & affaccendata, acciò questi fian palesi alli divoti, non men che curiosi Lettori, risolvo d' esporli sotto gli occhi di chi si compiacerà di leggere.

*Avanti la Divisione dell' Ordine si  
notano li seguenti.*

*Menel.  
Serafb. p.  
317.*

**A**ntonio Canonico di Compofstella veftito dal Serafico P. S. Francesco, primo Cardinale dell'Ordine, la cui morte fueffe in Spagna circa l'anno 1214.

Giovanni da Perugia Sacerdote, e Pietro da Saffo Ferrato Con-  
verfo, mandati nel Regno d' Aragona dal P. S. Francesco, dove fu-  
rono martirizzati dal Rè Azoto crudelifimo persecutore della Fede di  
Cristo l' anno 1231. nel giorno della Decolazione di S. Gio: Bat-  
tista.

B. Rugiero da Todi Compagno del Serafico Patriarca, chiamato  
Santo da Gregorio IX. morto nella fua Patria l' anno 1236.

B. Cefario da Spira Alemanno, la di cui Anima fù veduta dal fo-  
pradetto Gregorio IX. effer portata in Cielo per mano d' Angeli  
nel 1239.

B. Simone da Colazzone Difcepolo dello fteffo Santo Padre, mor-  
to in Spoleti nel Convento di S. Simon Apostolo l' anno 1240. nella  
di cui Sagrestia fi mostra un' Abito, & un Capuccio fuo, tenuto da  
quel popolo con gran venerazione.

B. Ambrosio da Massa, morto in Orvieto l' anno 1241. Furno tan-  
ti li miracoli, cò i quali volle approvare Nostro Signore la vita, e  
Santità di queffo fuo Beato Servo, che Papa Gregorio IX. comman-  
dò con Breve Apostolico al Vescovo d' Orvieto, & al Priore di S. Gio-  
vanni dell' Ordine di S. Agostino facessero li Processi autentici come  
eleguirono; ma sopraggiungendo la morte del Papa non fù descritto  
nel Catalogo de Santi.

B. Andrea da Spello Difcepolo del P. S. Francesco, morto nella  
fua Patria l' anno 1255.

B. Gandolfo da Benafco dello Stato di Milano, morto in Polizio  
di Sicilia l' anno 1260. di cui fi celebra la Fetta, & officio il giorno del-  
la fua Morte; e della Translazione alli 17. di Settembre col concor-  
fo del Clero, e della Nobiltà, con apparato speciale, con lumi, e  
Candelle accese la notte per la Città, e nel giorno della Fetta con  
una generale Cavalcata.

Ugo de Digna, morto nel Convento di Marsilia l' anno 1285.

B. Giovanni da Parma, settimo Ministro Generale dell' Ordine,  
morto in Camerino l' anno 1289. dove ogn' anno alli 19. di Marzo  
concorre un gran numero di Popolo con molta divozione à visitar-  
lo, & la Comunità di Camerino ogn' anno offerisce due Cerei al  
fuo Sepolcro.

B. Conrado d' Ascoli, morto nel Convento fuori di detta Città l'  
anno medemo 1289.

B. Filippo da Castello, detto Filippo piccolo, Difcepolo del P. S.  
Francesco, e compagno di S. Antonio di Padoa, morto nel Conven-  
to del Colombajo in Toscana l' anno 1290.

B. Andrea d' Anagni Cardinale Pronipote di Papa Alessandro IV.  
qual

qual rinonziata la Porpora morì nel Convento di Pileo, Provincia di Roma, dove di continuo fa miracoli, l'anno 1295.

B. Rainiero d' Arezzo Laico, il quale morì nel 1304. il giorno di tutti i Santi nel Convento di Borgo Santo Sepolcro. Si tiene il suo Corpo nella Chiesa de' Conventuali sotto l'Altar maggiore con gran venerazione in una Cassa di ferro, e si mostra ai divoti Peregrini che passano.

Pietro Pasquale, e Catalano Fabri Inquisitori contro l'Eretica pravità, Martirizzati dalli Eretici nel Priorato di S. Giacomo di Monteliso in Francia l'anno 1321.

B. Tomaso da Tolentino con li Compagni Giacomo da Padoa, Pietro da Siena, e Demetrio da Tafelicio di Nazione Giorgiano, & Interprete, martirizzati in Tamna Città dell' Indie Orientali l' anno 1312 il Giovedì innanzi la Domenica delle Palme.

B. Francesco da Fabriano, morto nel Convento della sua Patria l' anno medemo 1312. Al suo Sepolcro, dove si vede intiero, ed' incorrotto) dalli Vescovi di Camerino furono concesse molte Indulgenze a quelli che lo visitano, e vi concorrono molti luoghi sì lontani, come vicini.

B. Odorico da Pordenon Terra del Friuli, morto in Udine nel 1331. è venerato dal Popolo come Beato.

Giovanni Martello, morto nel Convento di S. Quirico di Gienna l' anno è incerto.

B. Giuliano d' Istria morto nel 1397. Fù & è in tanta venerazione appresso il popolo, che fù concesso il suo Culto fino *ab antiquo*, e si celebra la sua Festa come di Beato.

Pietro Silleras d' Aragona, morto in Spagna l' anno è incerto.

Raffaello Serra morto nell' Isola di Majorica nel 1.

Andrea Roderico Spagnuolo qual morì nelle Spagne l' anno 1.

B. Santa Ursina morta nel Convento di Scoraueto, o di Monte Barozzio della Diocesi di Pesaro l' anno 1390. Ogn' anno la seconda Domenica d' Agosto si fa una bellissima Festa appresso il Convento dove riposa il suo Corpo: Si vede intiero, si spoglia dell' Abito vecchio, e si veste del nuovo, & alle volte si alza anco in piedi, concorrèndovi Genti di molti luoghi per divozione che gli hanno.

Giovanni Duns Scoto Dottor Sottilissimo, detto anco Dottor Mariano venerato fino *ab antiquo* come Beato; morto in Colonia alli 8. di Novembre 1308. Oggi si tratta la sua Beatificazione, come consta dalla prima definitiva Senterza fatta *auctoritate ordinaria* dal Vescovo di Nola l' anno 1710. Sopra il Culto immemorabile di Beato, che in quella Città, questo Servo di Dio, fino al giorno presente appresso tutti conserva, quale si pone qui sotto à maggior gloria del Signor Iddio, & à consolazione di chi al Dottore sottile vive ossequioso, e divoto.

*Copia Definitiva Sententia.*

Per Illustrissimum, & Reverendissimum Episcopum Nolanum late occasione Processus Ordinaria authoritate Nolæ in Campania fabricati ad Instantiam totius Religionis Seraphicæ, sive, &c. Super Fama Sanctitatis, Virtutum, miraculorum, ac cultu Ven: Dei Famulo Joanni Duns Scoto Doctore Mariano, & Subtili, Beato nuncupato ab immemorabili tempore exhibitio.

*Proprio, ex originali authentico ad litteram fideliter deprompta.*

**C**hristi nomine invocato pro Tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes, per hanc nostram Definitivam Sententiam, quam de Iuris peritorum consilio, in his scriptis ferimus in Causa Beatificationis, & Canonizationis Venerab. Servi Dei Fratris Joannis Duns Scoti coram nobis in prima, seu alia veriori instantia inter R. P. Fr. Iosephum à No-varia Ordinis Minorum Strictioris Observantia. Sancti Francisci Procuratorem specialiter constitutum ex una, & R. V. I. D. Don. Vincentium Andream Grolletum Subpromotorem Fidei deputatum partibus ex altera, &c. Super casu excepto à Decretis Fel. recor. Urbani Papæ VIII. in Congregatione Sanctissime Inquisitionis super non cultu editis, & publicatis anno 1634. Visis Procura mandatis in persona dicti P. Fr. Iosephi à No-varia. Visa instantia præfati P. Iosephi Procuratoris specialiter constituti. Visa deputatione R. Fidei subpromotoris, Notarij Actuarij, & Cursoris à Nobis specialiter facta. Visis Testium depositionibus coram Nobis legitime inductorum, juratorum, & examinerum. Visis Iuribus productis, & computatis. Visis Imaginibus antiquissimis dicti Ven. Servi Dei pictis in Ecclesiarum Altaribus, & aliis locis publicis existentibus cum radiis, & Laureolis more Beatorum, & Sanctorum, & inscriptionibus



nibus cum titulo Beati , & Sancti . Visis Peritorum recognitionibus , & depositionibus , & toto hujusmodi Cause Processu , ac Visis videndis , & consideratis considerandis , Christi Nomine repetito , dicimus , decernimus , declaramus , pronuntiamus , & definitivè sententiamus , constare dicto Venerab. Servo Dei Fratri Ioanni Duns Scoto cultum exhibitum fuisse supra centum annos ante prædicta Decreta Fel. recor. Urbani Papæ VIII. & ad præsens exhiberi scientibus , & tolerantibus Ordinariis pro tempore ; & propterea declaramus causam istam versari inter causas exceptas à dictis Decretis , super non Cultu æditis , eisque nullatenus contraventum , sed sufficienter paritura fuisse , & esse ; Et ita dicimus , decernimus , declaramus , pronuntiamus , & definitivè sententiamus , non solum præmisso , sed omni alio meliori modo , &c.

Ita pronuntiavi Ego Franciscus Maria Carassa Episcopus Nolanus Iudex .

Lata , & lecta fuit præsens Sententia per Illustr. & Reverendissimum D. Franciscum Mariam Carassa Episcopum Nolanum in Aula solita Audientiæ Palatii Episcopalis Nolani pro Tribunali sedentem , & per me Notarium specialiter deputatum infra scriptum promulgata ; Citato , & præsentè Dicto Admodum Reverend. Domino I.V.D. Don. Vincentio Andrea Grolletto Subpromotore Fidei deputato , hac die Sabbati duodecima Aprilis millesimi settingentesimi decimi , præsentibus ibidem Admodum RR. D.D. Michaele Decano , & prima dignitate Cathedralis Ecclesiæ Nolanae . D. Iosepho de Philippis Cantore ejusdem . D. Iosepho Corazza Archidiacono . D. Ioanne de Notariis Thesaurario ejusdem Cathedralis Testibus ad prædicta vocatis , atque rogatis .

Ego Ioseph Carellus publicus Aetnarius hujus Cause specialiter deputatus , Notarius Apostolicus , Curiae Episcopalis Cancellarius de omnibus prædictis rogatus fui , fidem facio , & hic me subscripsi .

### *Della Regolare Osservanza Cismontani.*

**L**iberato da Macerata Laico morto nella Terra di Sant'Angelo vicino a Camerino l'anno 1307.

Gerardo da Valenza di Lombardia Laico morto in Palermo l'anno 1343. Sonando i Frati, secondo l'uso, la Campana per la morte di questo Servo di Dio, si ruppe la corda, nè perciò restò la Campana di sonare miracolosamente, e durò un pezzo; il che inteso, e veduto dal popolo, oltra la divozione, che gli portava, si unirono i Cittadini per vedere il Santo Corpo, & accompagnarlo alla Sepoltura.

B. Bartolomeo de Magi d'Anghiari, morto nel Convento della Nunziata d'Erapoli Ducato di Fiorenza nel 1410.

B. Tomaso da Scarlino detto da Fiorenza Compagno, e Discepolo di S. Gio: da Capistrano, morto in Rieti l'anno 1447.

B. Matteo Vescovo di Girgenti in Sicilia; qual rinonziò la Mitra; e tornò tra i suoi Frati, dove morì in Palermo nel 1451.

B. Filippo dall'Aquila, morto in San Nicola di Sulmona l'anno 1456.

B. Gabriello d'Ancona, che morì nella sua Patria nel Convento di San Francesco l'anno medesimo 1456. nelli di cui funerali predicò al Popolo il B. Giacomo della Marca. Faceva tanti miracoli, che la Comunità di Ancona supplicò il Papa acciò lo scrivesse nel Catalogo de Santi, ovvero almen concedesse, che potessero solennizzare la sua Festa nella medema Città il giorno del suo transito.

Raffaello da Profonizia Discepolo di S. Gio: da Capistrano morto in Varrà Territorio Grefense l'anno 1468.

B. Marco da Bologna morto in Piacenza l'anno 1478.

B. Giacomo Schiavone detto da Bittetto Laico morto in Bittetto Provincia di Bari l'anno 1480. Riposa il suo Corpo intiero presso li nostri Riformati, e si spera ben presto di poter celebrar la sua Festa, ed' Offizio.

Antonio Bonfadino da Ferrara, morto nel Convento di Cotognola Provincia di Bologna l'anno 1482.

Simon da Lipniz Polacco, morto nel Convento di S. Bernardino di Cracovia l'anno 1483.

Giovanni da Ducia Polacco, morto nella Città di Leopoli Metropoli della Russia l'anno 1484.

Francesco da Farga Castello della Toscana, morto nel Convento di S. Francesco della sua Patria nel 1489.

B. Angelo da Clauasio Autore della Somma Angelica, e che fu quattro volte Vicario Generale dell'Osservanza, morto nel Convento di Santa Maria degl'Angeli di Cuneo l'anno 1495. Riposa incorrotto nel sudetto Convento ora de nostri Riformati Provincia di Piemonte; detta di S. Tomaso Apostolo.

B. Paulo da Sinopoli Compagno di San Bernardino di Siena, morto nel Convento di Nicoterra in Calabria nel 1504. riposa intiero sopra l'Altare di S. Gioseppe.

B. Ladislao da Gelnono, morto nel Convento di Sant'Anna di Varsavia l'anno 1505.

Antonio Sacerdote, e Giacomo Converfo da Calatagirone morti nel Convento di Santa Maria di Giesù della lor Patria circa gl'anni 1515.

Egidio di Laurenziana Laico della Provincia di Basilicata, morto nel Convento della sua Patria, ora abitato da nostri Riformati l'anno 1518.

Benigno Romano Laico morto in Palermo l'anno 1526.

Antonio Scalmato morto nel Convento di Santa Maria di Giesù di Calatagirone sua Patria l'anno 1552.

Giacomo Parisio morto nello stesso Convento di Calatagirone in Sicilia l'anno 1580.

Antonio Pagani Auttor delle Dimesse di Vicenza morto nel Convento di S. Biagio della stessa Città nel 1589.

Francesco Gonzaga Ministro Generale, e poi Vescovo di Mantova, morto nella sua Chiesa l'anno 1620.

Benedetto da Pongibonzi morto nel Convento del Pavo, Provincia di Toscana l'anno 1659.

Cherubino da Calatagirone, e Francesco da Ferrentino, de quali non hò potuto fin'ora sapere il tempo della lor morte.

### *Della medema Regular Osservanza Oltramontani.*

**M**artino Ruitz della Provincia di Cartagena morto in Toledo l'anno 1364.

Elia di Bordovilla Arcivescovo di Tours, e Cardinale morto nel Castello d'Artania, Baronia di sua giurisdizione Pontificia presso Tours, o Turon medemo l'anno 1484.

Giovanni Gomez detto Ortolano Portoghese Laico, morto in Salamanca l'anno 1501.

Francesco Ximenez Cardinale, & Arcivescovo di Toledo morto nella sua Diocesi l'anno 1517.

Pietro da Guarda Laico della Provincia di Portogallo, morto nell'Isola di Madera l'anno 1529.

Lodovico dalla Croce Converfo figlio del Conte di Bellacazar, morto in S. Maria degl'Angeli della sua Patria circa l'anno 1530.

Gabriello Ave Maria, detto prima Nicolò Giliberto Confessore della B. Giovanna Valois Regina di Francia, morto nel Monastero di Ruten delle Monache dell'Annunziazione l'anno 1532. fu Inquisitore nella Germania contro Lutero, e rifiutò più Vescovati.

Pietro di Gante Converfo stretto Congiunto di Carlo V. Imperatore grand'Operario Evangelico nel Messico. Rifiutò il Sacerdozio, & l'Arcivescovado, e quando morì suonarono da se stesse tutte le Campana della Città l'anno 1572.

Francesco dalla Torre Spagnuolo, morto nel Convento di Santa Maria d'Alcalà nel 1583.

B. Pietro Nicolò Fattore, Amico intrinseco di S. Lodovico Beltrando

do, morto nel Convento di Santa Maria di Gesù di Valenza l'anno 1583.

Domenico Gagliardi Laico Spagnuolo morto nel Convento di Valenza stessa l'anno 1595.

Bernardo Laico Custode della Provincia delli dodici Apostoli nel Perù, martirizzato nel Regno di Tucuman l'anno 1599.

Sebastiano Aparizio di Galizia Laico, morto in Tlaxcalà Città del Messico l'anno 1600.

Giovanni di Navarra della Provincia di Granata, morto nel Perù l'anno 1617.

Andrea Corzo Laico Spagnuolo, morto in Lima Città Capitale del Perù stesso l'anno 1620.

Apollinare Franco Commissario dell'Ordine, con Francesco da S. Bonaventura, Pietro, o Paulo da S. Chiara Laico, e tre Terziarij, abbruggiati vivi per la Santa Fede in Vomura del Giappone con altri Cristiani l'anno 1622.

Raffaello Serra che fu tre volte Ministro Provinciale di Majorica, Bernardino Navarro, Ambrosio Povero, e Baldassare Zepeda tutti tre di Bettica, la morte de quali non hò potuto sin'ora sapere in qual'anno sia accaduta.

Delli altri 18. che mancano alla summa di 68. cioè 6. Cismontani, e 12. Oltramontani come stà notato nelle Provincie delli Padri Osservantiali foglio 24. non hò potuto sin'ora avere notizia dei loro nomi, per essere di Provincie, e Parti assai remote.

*Della più stretta Osservanza, cioè Scalzi di Spagna, Recolletti di Francia, e Riformati d'Italia, e prima delli Riformati Italiani Cismontani.*

**S**imon da Calatafimbetta Autore della Riforma nel Regno di Sicilia, morto nel Convento di Sant'Anna di Giuliana nel 1546.

Lodovico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di San Pietro della Città di Piazza in Sicilia l'anno 1579.

Cherubino da S. Lucia Riformato, morto nel Convento di S. Niccolò di Girgenti in Sicilia stessa l'anno 1587.

Benedetto da S. Fradello detto il Nero Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria di Gesù di Palermo l'anno 1589.

Santi da Ripa Tranfone Riformato, morto nel Convento di Santa Maria seconda Provincia di Roma nella Terra di Morluppo l'anno 1595.

Innocenzo da S. Lucia Riformato, morto nel Convento di Santa Maria di Piazza in Sicilia l'anno medesimo 1595.

Angelo del Pas Recolletto di Spagna, morto tra Riformati d'Italia nel Convento di S. Pietro Montorio di Roma nel 1596.

Domenico da Monte Leone Laico Riformato, morto in S. Maria di Gesù di Nicofia Provincia di Sicilia nel 1603.

Matteo da Girgenti Chierico Riformato, morto nel Convento di S. Vito della sua Patria in Sicilia l'anno istesso 1603.

Barolomeo da Montalbano Riformato Laico, morto in Palermo l'anno 1607.

Angelo Musico da Calatagirone Riformato , morto nel Convento di Castro Giovanni Provincia di Sicilia nel 1610.

Quatordecì Frati Riformati martirizzati nel Convento di S. Maria della Neve nella Città di Praga dalli perfidi Eretici, e precipitati giù della Chiesa, e dal Campanile di essa l'anno 1611. cioè .

Federico Paeftein di Pomerania Vicario.  
Giovanni Martiniz Spagnuolo Sagrestano.

Simon Francese Confessore.

Bartolomeo Italiano Sacerdote.

Girolamo da Milano Diacono.

Gasparo da Varese Suddiacono.

Giacomo d'Augusta Chierico.

Clemente Suevo Chierico.

Cristoforo Grandevo Germano Laico.

Giovanni Italiano Laico.

Emanuele Germano Laico.

Diego Germano Laico.

Giovanni Germano Chierico Novizio, e

Antonio Germano Laico Novizio.

Francesco da Camerata Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Borgo Provincia di Sicilia nel 1614.

Bartolomeo da Saluthio Riformato Predicator Apostolico, morto in S. Francesco à Ripa di Roma l'anno 1617.

Diego da Francavilla Laico Riformato, morto nel Convento di S. Francesco di Casal nuovo Provincia di Bari l'anno 1618.

Santo da Codogno Riformato, morto nel Convento di Camaiore l'anno 1621.

Serafinò da Palèrmo Diacono Riformato, morto nella sua Patria l'anno medemo 1621.

Silvestro da Copertino Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria di Casole Prov. di Bari l'anno stesso 1621.

Lorenzo Ruello Laico Riformato della Prov. di S. Tomaso Apostolo in Piemonte, morto nel Convento di S. Maria degli Angeli di Torino l'anno 1623.

Innocenzo da Chiusa, detto anco da S. Anna Laico Rifor. morto nel Convento di di S. Pietro Montorio di Roma l'anno 1631. e poi traslatato in S. Francesco à Ripa per ordine di Papa Urbano Ottavo l'anno 1642.

Umile da Bisignano Laico Riformato morto nel Convento della sua Patria Provincia di Calabria del 1633.

Paolo da Mantoa della Riforma Prov. di Sant'Antonio, ucciso nell'Albania fra i Popoli Clementi l'anno 1644.

Bernardino Albertida Calenzana Riformato morto nel Convento dello Spirito Santo di Marcasto Provincia di Corsica l'anno 1653.

Clemente da Brescianon della Prov. Riform. di S. Antonio, e Diego di Valdiero Laico suo compagno della Riformata Prov. di Torino detta di S. Tomaso Apostolo, martirizzati nelle Vaili di Lucerna dagli Eretici l'anno 1655.

Antonio da Casal nuovo Laico Riformato, morto nel Convento della sua Patria Prov. di Bari nel 1661.



Carlo Sezza Laico Riformato, morto in S. Francesco Ripa di Roma l'anno 1677.

Francesco da Seclì Riformato, morto nel Convento di S. Francesco di Gallipoli Provincia di Bari l'anno 1672.

Lodovico da Borno Riformato fu Missionario Apostolico nelle Valli di Lucerna, morto nel Convento del Corpo di Cristo di Brescia l'anno 1679.

Egidio da Taranto Laico Riformato, morto nel Convento di Sant'Antonio sua Patria della Prov. di Bari nel 1681.

Bernardino della Sanbuca Laico Riformato morto in Palermo l'anno 1685.

*Della stessa più stretta Offer-vanza Oltremontani ,  
cioè Scabri , e Recolletti .*

**G**iovanni Torreglia, e Francescano Galve Scalzi della Prov. di S. Gio. Battista martirizzati nel Giappone l'anno 1530.

Antonio Nibrifense Scalzo della Provincia della Pietà, morto nel Convento di Sant'Antonio di Padoa nella Terra di Lucha l'anno 1546.

Francesco de'Torres Spagnuolo Predicator Apostolico, morto in Alcalà l'anno 1580.

Giorgio dalla Calzada Laico Scalzo, morto nel Convento del Priego Provincia di Castiglia l'anno 1583.

Sebastiano da S. Maria Laico Scalzo della stessa Provincia morto in Alcalà l'anno 1598.

Andrea Ibernion Laico Scalzo della Prov. di S. Gio. Battista, morto nel Convento di S. Rocco di Gandia nel 1602.

Giuliano da S. Agostino Laico Scalzo della Provin. di S. Giuseppe morto in Alcalà l'anno 1606.

Sebastiano da S. Giuseppe Scalzo della Prov. di S. Paolo martirizzato nell'Indie Togolande con Antonio da S. Anna Laico della stessa Prov. l'anno 1610.

Francesco da S. Giacomo Scalzo Gran Promotore del Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, morto nel Convento di Brozas Prov. di S. Gabriello nel 1616.

Pietro dall'Ascensione Scalzo della Prov. di S. Paolo, decollato in Omur Città del Giappone l'anno 1617.

Giovanni da S. Maria, o da S. Marta Scalzo decollato appresso Menico Città pur del Giappone l'anno 1618.

Biasio Palomino Recoletto di Granata, martirizzato nell'Isole Molucche l'anno 1609.

Antonio Sobrino Scalzo della Prov. di S. Gio. Battista, morto in Valenza l'anno 1622.

Giovanni da Palma Laico Scalzo della medema Prov. martirizzato in Malaca l'anno 1622.

Ricardo da Sant'Anna Fiamengo con Pietro di Avila Spagnuolo della Provincia di S. Giuseppe, e Vincenzo da S. Giuseppe tutti tre Riformati, abbruciati vivi in Nangasacchi Città del Giappone, dopo

doppo aver convertito, battezzato seicento mila Gentili, l'anno pure 1622.

Andrea Rodriquez della Rosa Laico de Scalzi della Prov. di Aragona morto nel Convento di Iecla Provincia di San Gio Battista l'anno 1624.

Antonio da S. Bonaventura, e Francesco da S. Domenico Scalzi di Galizia, martirizzati à fuoco lento nel Giappone l'anno 1628.

Girolamo da S. Croce, e Gabriele dalla Maddalena Scalzi della Prov. di S. Giuseppe martirizzati nello stesso Giappone l'anno 1630.

Giovanni da Prado Scalzo della Prov. di S. Gabriello, e primo Provinciale di quella di S. Diego nell'Andaluzia, martirizzato in Marocco l'anno 1631.

Francesco da Cocogliedo Scalzo morto in Madrid l'anno 1633.

Giovanni Pico Laico Recoletto d'Aragona, Andrea Roderico Laico della medema Provincia, e Lodovico dalla Croce Laico Portoghese, morto in Malacca dell'Indie Orientali, ma l'anno è incerto sino à questo tempo.

Quelli che mancano alla summa di 106. cioè 3. Cismontani, e 27. Oltramontani per compire il numero sudetto, che trovansi notati nelle Provincie de Reformati Scalzi, e Recoletti, quivi si lasciano per non esser pervenuti à notizia i loro nomi, e Patria, à causa della molta distanza de Paesi, come sono l'Indie, & altri luoghi remoti dove morirono.

### *De Conventuali.*

**G** irolamo Palentieri da Castel Bolognese, morto in Bitonto l'anno 1619.

Stefano da Savona Laico, morto in Palermo l'anno 1627.

Giuseppe da Copertino, morto nella Città di Osimio Prov. della Marca l'anno 1663.

Lodovico Polacco morto in Anagni.

Domenico da Muro morto in Amalfi.

Francesco di Calabria morto in Assisi.

Anonimo di Praga martire.

### *De Capuzini.*

**S** erafino di Monte Granaro Laico morto in Ascoli l'anno 1604.

Arcangelos Forbes Scozzese, morto Guardiano nel Convento di Terremonda l'anno 1606.

Giuseppe di Lionessa, morto nel Convento dell'Amatrice l'anno 1612.

Fedele da Sigismaringa Apostolico Predicatore, trucidato dalli Eretici in Breticola l'anno medemo 1612.

Onorato da Campiegnij, morto nel Convento di monte Calvo in Francia l'anno 1624.

Petronio da Bologna Laico morto nel Convento di Milano l'anno stesso 1624.

Bernardo da Corleone Laico morto in Palermo l'anno 1667.  
 Giacinto da Casale . Francesco da Bergamo . Rainerio da borgo S. Sepolcro , e Gieremia da Vallachia, morti in diversi tempi.  
 Lorenzo da Brindesi figlio della Provincia di Venezia in cui fu Provinciale, e poi Generale di tutto il suo Ordine morto in Lisbona li 22. di Luglio del 1619. .

*Monache di S. Chiara:*

**B** Cinga Vergine Sorella di S. Elisabetta Regina d'Ongaria , morta l'anno 1235.

B. Agnese figlia di Prismilao Ottogaro , e Sorella di Vuenceslao IV. Rè di Boemia; Discepola di S. Chiara morta nel Monastero di Praga l'anno 1283.

B. Agnese Consanguinea di Carlo IV. Imperat. morta circa l'an. 1378.

B. Eustochio Verg. di Catania, fondatrice del Monastero di Monte Vergine di Messina , morta l'anno 1484.

Giovanna Rodriguez Vergine morta nel Mon. di S. Elisabetta di Toledo l'anno 1505.

B. Giovanna Valois Regina di Francia , Fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata, morta nel Monastero di Burges l'anno stesso 1505.

Lodovica della Croce Vedova figlia del Conte di Villaci, e Moglie del Gran Contestabile di Castiglia, poi Monaca di S. Chiara nel Monastero di S. Elisabetta di Granara, dove morì l'anno 1511.

Agnese Viotti, morta nel Monastero di S. Chiara d'Alenconio Provincia di Francia l'anno 1530.

B. Battista Verana Principessa di Camerino, dove anco morì Monaca di S. Chiara l'anno 1550. & è venerata come Beata.

Leonora Porto Carero Spagnuola , morta nel Mon. di S. Chiara di Palma l'anno 1570.

Anna dalla Croce Verg. Figlia di Rodrigo Ponze di Leon Duca d'Arcos, morta nel Monastero di Montiglia l'anno 1601.

Margarita dalla Croce Vergine figlia di Massimiliano II. Imperatore morta nel Monastero delle Scalze Reali di Madrid l'anno 1633.

Lodovica dall'Ascensione Verg. Spagnuola , la quale per trenta anni continui non si cibò d'altro, che dell'Eucaristico Pane, morta nel Monastero di Palenza l'anno 1636.

Giacinta Marefcotti Vergine morta nel Monast. di S. Bernardino di Viterbo l'anno 1640.

Giovanna Rodriguez detta di Gesù Maria l'Ammirabile , morta nel Monastero di S. Chiara di Burgos l'anno 1650.

Pudenziana Zagnoni Vergine la Minore, morta nel Monastero di S. Bernardino di Bologna l'anno 1662.

Maria di Gesù d'Agreda Verg. Spagnuola , morta nel Monastero dell'Immacolata Concezione della sua Patria l'anno 1668.

Giovanna Maria dalla Croce di Roveredo Vergine morta nel Monastero di S. Carlo della sua Patria l'anno 1673.

*Altre Cause di Monache Clarisse.*

**M**aria dell'Antigua Spagnuola, morta nel Monastero della Mercede, ma restituita per sentenza Apostolica alle Monache di S. Chiara.

Maria Lodovica di Carion Spagnuola.

Chiara di Gesù Maria.

Maria Vittoria de Fornaci Fondatrice del Monastero della SS. Annunciata di Genova.

*Del Terz'Ordine.*

**C**arlo Duca Blesense, morto nella Bertagna Armorica l'anno 1260. della cui Santità non solo furono fatti li Processi ma di più vogliono alcuni, che sij stato canonizzato da Urbano V. overo VI.

Raimondo Lullo Martirizzato in Tunesi l'anno 1315.

Gioannino da Cagli nell'Umbria, il di cui Corpo riposa nella Chiesa de Padri Conventuali, morto l'anno 1372.

B. Roberto Malatesta Principe di Rimini, morto nel 1430.

Pagano Torniello, morto in Assisi l'anno 1529.

Antonio Nero, il di cui Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria di Gesù de Padri Osservanti nella Città di Neri in Sicilia, morto l'anno 1549.

Diego da Sinagra, morto nella Città di S. Filippo in Sicilia l'anno 1612.

Giovanni Uqueda, abbruciato vivo per la Fede nel Giappone l'anno 1622.

Leone, e Lucio de Frejetas Giapponesi, arsi vivi nel fuoco in Nangasacki l'anno stesso 1622.

Bonaventura da Vene re di Cività di Chieti detto il Pellegrino Romito, morto in Castiglione Diocesi di Chiusi l'anno 1627.

Giovanni Bentivenga, morto in età di 30. anni in Sicilia nel 1644.

Giuditta Ved. Tedesca, morta in Bielcina mezzo miglio lontana da Maudburgo nella Prussia l'anno 1264.

B. Maria de Silli, morta in Turon di Francia l'anno 1413.

B. Eufrosina da Borgo S. Sepolcro, morta nel Monastero di S. Catarina del Terz'Ordine Claustrale l'anno 1484.

B. Giovanna dalla Croce Verg. morta nel Monastero di Cuba Territorio di Toledo l'anno 1534.

Margarita da Piazza in Sicilia, morta l'anno 1560. il suo Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria di Gesù de nostri Riformati.

Arcangela Tardera Verg. morta nella suddetta Città di Piazza l'anno 1599. riposa il suo Corpo nella Chiesa suddetta.

Francesca del Serone Verg. morta presso la Città di S. Severino nella Marca d'Ancona l'anno 1607.

Pudenziana Zagnoni la Maggiore, morta in Bologna l'anno 1608.

riposa il suo Corpo nella Chiesa de Chierici Regolari detti Teatini.

Cattarina Cialina Verg. morta in Sicilia l'anno 1619.

Mariana di Gesù, morta in Toledo l'anno 1620.

Innoceza Ricci Verg. da Trapani, morta nel 1624. riposa nella Chiesa de nostri Riformati; de quali era Discepolo.

Isabella Gisale Ved. del Sanguie Serenissimo de Duchi di Trabia in Sicilia, morta in Palermo l'anno 1630.

B. Gilla Verg. morta nella Città di Turon in Francia, e nella Chiesa de Francescani giace sepolta.

Anna dalla Croce, morta nella Provincia di Granata, ma l'anno è incerto.

## CAPITOLO IV.

*Altro Catalogo di molti Santi, Beati, e Venerabili Servi, e Serve di Dio delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò parti essenziali di essi si trovano al giorno d'oggi, ò si conservarono lungo tempo miracolosamente incorrotti, ed intiere.*

**B** Enche dalla incorruzione di Corpi di molti Servi di Dio doppò la loro morte non necessariamente arguire si possa la Santità de medesimi, attesochè in altri non venerati come Santi alle volte si osserva con maraviglia della Natura un simile privilegio, non resta però, che non debba venerarsi con distinzione di ossequio un prodigio sì grande, quallor si vede ne Corpi di quei Servi dell'Altissimo, quali avendo albergato un'anima coronata di preziose virtù, e fregiata con splendori di Santi costumi, pare vogliano testificare, serbandosi incorrotti, la integrità della Vita de loro Ospiti fortunati. E se Iddio doppo la universale risurrezzione de morti donerà à Corpi de Giusti nella Beatitudine eterna la dote anco della incorruttibilità, acciò godano essi pure con l'anima tanto più di Gloria la sù, quanto soffrirono quà giù di pena, pare dir si possa, che voglia con ciò lo stesso Dio anticiparli anche nel Sepolcro quel dono, che goderanno eternamente in Cielo, quasi per comprovare con sì bel privilegio la Santità del loro vivere in Terra. Di questi moltissimi Corpi incorrotti, ò di qualche parte essenziale di essi, ne fa vaga mostra la Religione Serafica sempre feconda di tali prodigi: Onde perche si lodi Iddio nei medemi suoi Servi, li ristringo qui uniti nel seguente Catalogo.



*Di quelli, che avanti alcuna divisione dell' Ordine morirono, si trovano incorrotti li seguenti.*

**D** Oppò che lo Stigmatizzato Corpo del Nostro Serafico Padre restò trasferito alla gran Chiesa consecrata al suo nome, che è l'ultima, e la sotterranea delle trè d'Assisi, l'una fabbricata sopra l'altra, e nella medesima depositato, e rinchiuso in Sepolcro marmoreo l'anno 1228. il terzo giorno della sua Translazione fatta l'anno suddetto, s'alzò per se stesso dal Sepolcro restando in piedi quasi vivo, e miracolosamente alquanto in aria drittamente elevato, senz'alcun sostegno, ed appoggio, da ogni lato delle pareti distante, sopra una Lapide, che forma, come picciola Mensa d'Altare. Anzi, che per la testimonianza di molti fatte in forma autentica, teneva apperti, ed alzati lucidi gli occhi al Cielo, le mani composte al petto dentro le maniche della Tonaca; & aveva il piede destro scoperto, nel quale appariva cospersa di sangue rubicondo, e grondante l'avventurata cicatrice dalle Sacre Stimate. Così lo videro Nicolò IV. Sisto IV. Il Cardinale Egidio Cariglio Albernozzi, Francesco Sforza Duca di Milano, e molti altri. Però Gregorio IX. dopo visitatolo nel Mese di Ottobre 1234. prima delli suddetti, colla comitiva di molti Cardinali, e particolarmente del Fieschi, che fu poi Papa nel 1243. sotto nome d'Innocenzo IV. e del Conti, che fu nel 1254. parimente Papa, chiamato Alessandro IV. mosso da un tanto prodigio vi pose l'infra scritto Epitaffio.

*Viro Seraphico Catholico Apostolico.*

Francisci Romani  
Celsa Humilitate Conspicui  
Christiani Orbis Fulcimenti  
Ecclesie Reparatoris.  
Corpori nec viventi, nec mortuo  
Christi Crucifixi plagarum  
Clavorumque insignibus admirando  
Papa novæ futuræ collacrymans  
Lætificans, & exultans  
Jussu, manu, munificencia posuit.  
Anno Domini 1228.  
VI. Kal. Augusti.

Indi sei anni dopo, cioè nel 1234. vi fece aggiungere in caratteri d'oro le seguenti parole.

*Ante obitum mortuus, & post  
obitum vivus.*

c. 44. n. 14.

**A**lche aderendo Cornelio à Lapide sopra l'Ecclesiastico, scrive così: *Quia Franciscus in vita mortificationem Jesu in suo Corpore tulit, post mortem integro corpore flans, & vividis oculis spectans in Cælum, cum sacris Stigmatibus à Christo impressis sanguine recenti manantibus perseverat.* Così si mantiene fino al giorno d'oggi con prodigio continuo.

Nella stessa Capella furono messi dal P. Elia Generale dell'Ordine gli infrascritti Padri di Santa vita, tutti d'Assisi, e Compagni del S. Padre, quali sono tutti interi, ed incorrotti, cioè li Beati Frà Simone, Leonardo, Illuminato, Martino, Giovanni, Morico, Soldato, e Francesco Cocci.

Vicenzo  
Coronel.  
Sacro Pal.  
leggi-  
gio feb. 30.

L'anno 1270. fu posto nel medemo luogo il B. Fr. Egidio d'Assisi, e trà i Corpi de Beati suddetti vi stà un Santo Corpo intero vestito d'altro Abito Regolare. Si ritrovano poscia incorrotti.

Il B. Gioseppe da Fiorenza Discepolo del sudetto S. Padre, morto l'anno di Cristo 1211.

Idenel S.  
rap. pag.  
320.

Antonio, prima Canonico di Compostella, morto in Spagna l'anno 1214 di cui abbiamo di sopra fatto menzione.

**S. ANTONIO** di Padoa. passato da questa vita l'anno 1231. del quale fattasi la Translatione nel 1260. dal Serafico Dottor S. Bonaventura in quel tempo Generale dell'Ordine, fu trovata la sua lingua trentadue anni dopò la sua morte fresca, e rubiconda, ed illesa dalla corruzione, la quale prese con molta divozione nelle sue mani, e con copiose lagrime disse queste parole: *O Lingua benedicta que Dominum semper benedixisti, & alios benedicere fecisti; Nunc manifeste apparet quanti meriti exististi apud Deum, e baciandola con molta divozione, e riverenza, la ripose nel suo Tabernacolo, dove fino al giorno d'oggi tale miracolosamente conservasi.*

B. Pellegrino da Faleron Compagno del S. Padre, morto nel Castello di S. Severino, illustre per miracoli, l'anno 1233.

Rinaldo da Rieti, morto nel Convento del Monte Compartum l'anno 1244. Passati tre anni dopò la sua morte volendo i Frati riporre nella medesima Sepoltura un'altro Religioso di molta Santità, e perfezione, aperto ch'ebbero il Sepolcro dov'era Fra Rinaldo, trovarono quel Santo Corpo con le mani in Croce, ed'intiero, come l'avevano posto; e volendo rimoverlo mai poterono, benché vi ponessero ogni lor forza, & arte: Onde determinarono d'accomodare l'un Corpo sopra l'altro, e volendo ciò fare, Fra Rinaldo si levò à sedere come se fosse stato vivo, & accomodossi in modo, che diede luogo da poner il fratello, che veniva à fargli compagnia, del che rectorono i Frati, e Secolari molto maravigliati glorificando Iddio nelli suoi Servi.

B. Guido da Cortona Compagno del P. S. Francesco, morto l'anno 1250. la sua sacra Testa ritrovata miracolosamente in un Pozzo, si conserva sana, & intiera, come si legge nella sua Vita li 12. di Gennaro.

B. Eletto Discepolo del Santo Fondatore, morto in Roma l'anno 1251.

B. Ni.

B. Nicolò da Orbita Discepolo del medesimo Santo, morto nel Convento di S. Francesco di Saragozza l'anno 1256. doppo esser stato 19. anni sotto terra, fu ritrovato il suo Corpo intiero senza alcuna macola; riposa in una Cassa, che si ferra con chiave, e si mostra come Corpo Santo.

B. Gandolfo da Benafco Milanese, morto nella Città di Polizio in Sicilia l'anno 1260.

B. Pietro da Sant'Andrea, altro Discepolo di S. Francesco, morto nel Castello di Castro Villari Territorio Cassinese Provincia di Calabria l'anno 1264. L'anno poi 1601. per ordine di Papa Clemente VIII. fu traslatato il suo B. Corpo intatto, ed' intiero, e fu riposto in una Capella dalla parte destra dell' Altare, dove con publica venerazione si onora.

S. BONAVENTURA Dottor Serafico, passato alla Gloria nel Convento di Leone l'anno 1274. Nella sua Translazione, che si fece l'anno 1434. in un' altra Chiesa Maggiore di S. Francesco, trovarono la sua Testa coi capelli, le labbra, i denti, e con la lingua intiera, come viva, & il suo Cuore incorrotto: Quella Santissima Testa oggi si vede riposta in un ricchissimo Tabernacolo d'argento in quella Chiesa, & il Corpo era custodito dentro l'Altar Maggiore in una ornata Cassa d'argento con due chiavi, ma l'anno 1561. infuriati nella Franzia gli Eretici Calvinisti pigliarono il Corpo di questo Santo Dottore, e cavarolo dalla Cassa, in cui si trovava, lo gettarono nel fiume Senna. La Testa però fu conservata per la diligenza d'un Frate divoto, il quale quantunque fosse con isquisiti tormenti cruciato dalli Eretici, mai volle scuoprirla ove fosse il tesoro della Chiesa, tra quali stava il sudetto ricchissimo Tabernacolo con la preziosa Reliquia.

Antonio da Segovia, morto nel Convento d' Aquis in Guascogna Provincia d' Aquitania l'anno 1278. Fù prima Monaco di S. Bernardo, poi si fece Frate Minore.

B. Masleo Compagno del Serafico Padre, qual morì in età di cent'anni in Biturica di Francia, dove piantò la Religione, mandato dal Glorioso Istitutore, l'anno 1280.

B. Giovanni da Parma, settimo Minore Generale dell' Ordine, morto in Camerino l'anno 1289. Riposa il suo Sagro Corpo nella Chiesa di S. Francesco dentro ad' un Sepolcro di pietra grande, e molto ben lavorata, & alli 19. di Marzo si mostra al Popolo, e ci v'è una gran moltitudine di gente con molta divozione a visitarlo.

B. Giacomo della Città di Castello Laico, morto nella sua Patria l'anno 1192. Si visita ogni anno il primo giorno di Maggio dentro d' un' Arca, o Cassa indorata sopra l' Altare della Capella del Marchese Vittelli quasi indiero, ed' incorrotto.

Andrea Segni Conte d' Anagni Cardinale, e Pronipote di Alessandro IV. morto nel Convento del Pileo Provincia di Roma l'anno 1295.

S. LODOVICO Vescovo di Tolosa, morto l'anno 1298. Fù sepolto in Marsiglia, & ivi stette quel Santo Corpo fino che fù levato dal Rè d' Aragona, mentre guerreggiava in Franzia, portandolo seco in

co in Va'enza, dove ora con molta divozione sono venerate le sue Reliquie. Mostrafi la sua Testa riposta in un Vaso d'argento dorato, e riccamente guarnito, con la Mitra, la qual Testa Santissima nella Translazione fatta da Papa Giovanni XXII. l'anno 1316. primo del suo Pontificato alla presenza di quattro Cardinali, e di Roberto Rè di Sicilia fratello del Santo, fù ritrovata col cerebro tanto vivo, e fresco, come se allora fosse stato sepolto, se bene era stato venti anni sotto terra. Il restante del Corpo si conserva in una Cassa d'argento. Nel Convento nuovo de Padri Osservanti di Marsilia si mostra un braccio conservato in argento, che miracolosamente uscì di mano degli Aragonesi, quando tolsero dal suo Sepolcro quelle Sante Reliquie, a'cioche quella Città non restasse affatto priva di tanto bene, essendo di quella natural padrona.

B. Rainero d'Arezzo Laico, morto nella Città di S. Sepolcro l'anno 1304. giace sepolto nella Chiesa de Conventuali sotto l'Altar Maggiore. Si mostra il suo Corpo intiero dentro ad'una Cassa di Noce ai divoti Pellegrini che lo visitano.

B. Marco, ò Martino, secondo altri, morto nel Convento di S. Francesco di Burges Prov. di Castiglia l'anno 1309. doppo molti anni toccato il suo Corpo con la Zappa sopra un piede scaturì sangue come d'un Corpo vivo, onde di là levato intiero, ed'illeso, fù posto in luogo decente con gran venerazione.

Rodelindo da Rubiacio in Alsazia, morto nel primo Secolo della Religione, fù levato il suo Corpo l'anno 1311. dalla Sepoltura, dove stava atterrato, intiero, ed'incorrotto con istupore di tutti.

B. Francesco da Fabriano, morto nella sua Patria l'anno 1322. Si mostra il suo Corpo alli 22. d'Aprile, nel qual giorno egli morì, & è così intiero, che appoggiatolo al muro stà in piedi da sè.

B. Odorico da Pordenon Terra del Friuli, morto in Udine l'anno 1331. Il suo Corpo riposa intatto nella Chiesa de Conventuali.

Li BB. Giacomo, e Filippo Predicatori della Provincia di S. Francesco trucidati in Bevagna l'anno 1377. giacciono ambedue intatti, ed incorrotti nella Chiesa di S. Francesco di Foligno de Minori Conventuali.

B. Santi da Monte Fabbro dello Stato d'Urbino, morto nel Convento di Monte Barocio, Territorio di Pesaro l'anno 1390. essendo al secolo ammazzò un suo Compadre, e pentito dell'eccesso, per fare la penitenza di quell'errore pigliò l'abito di Frate Minore nello stato de Laici, e fù così compunto dal dolor di quel fallo, che pregò sempre Dio, che li concedesse grazia, ch'avesse una ferita in quel luogo dove avea ferito il Compadre, e come egli desia, gli avvenne; dal gran dolor della quale veniva acerbamente tormentato. Venuto a morte fù sepolto nel Convento suddetto, dove il suo Corpo si conserva ancora intiero, ed'è cosa maravigliosa, che la sua piaga si vede così fresca, come se vi fosse stata or ora fatta.

*Della Regular Osservanza.*

**G**iacomo Ruchem Arcivescovo di Leopoli prima Frate Minore Osservante morto l'anno 1411. doppo 268. anni scorsi dalla sua morte fù ritrovato intiero , ed' intatto , con la pelle , & ossa fresche , e con le Vesti Pontificali , & abito Religioso sano , come se allora fosse stato sepolto , nel qual modo mirabile fino al giorno d' oggi si vede.

Giovanni da Stronconio detto l'Incognito della Prov. di S. Francesco , morto in Nocera de Saraceni in Puglia l'anno 1418. cent' anni doppo la sua morte fù ritrovato il suo Cuore , e lingua sani , & incorrotti , operando il Signore molti miracoli per sua intercessione.

Epifanio Teutonico , morto nel Convento di S. Maria di Valle in Tessa Prov. di Bari l'anno 1430.

Gerardo , o Gerardino , morto nel Convento di Tudella Regno di Navarra l'anno 1433.

Giacomo da Milano Discepolo di S. Bernardino di Siena , morto nel Convento di S. Donato d' Urbino l'anno 1437.

S. BERNARDINO di Siena , morto l'anno 1444. nella Città dell' Aquila in Abruzzo, dove riposa incorrotto in una ricchissima Capella , dentro ad' una Cassa d' argento molto ricca , e ben ornata , la quale s' apre due volte all' anno , cioè nella festività del Santo una volta , e l' altra nella Decollazione di S. Gio: Battista , per esser ogni anno in tal giorno à quella Città un gran Giubileo concesso da S. Celestino V. Sommo Pontefice . Si ferra con due Chiavi , una de quali stà appresso il Governatore della Città , e l' altra tiene il Guardiano del Convento.

B. Tomaso da Scarlino , detto da Fiorenza , morto in Rieti l' anno 1447. E' sepolto nel Convento di S. Francesco de Conventuali ( non avendo ivi in quel tempo gli Osservanti alcun Monastero ) in una Capella della Chiesa , dove si mostra il suo Corpo intiero anch' oggidì . Faceva tanti miracoli questo Servo di Dio , che gl' Emoli , e contrarij alla Religione , & alla Canonizzazione di S. Bernardino , andarono à raccontar questi miracoli al Sommo Pontefice , & à Cardinali per oscurar quelli di S. Bernardino , e dissero , che se tutti i Frati Laici dell' Ordine di S. Francesco , che fanno miracoli s' hanno da scrivere nel Catalogo de Santi : la Corte Romana non potrà attender ad' altra cosa . Il che avendo inteso S. Giovanni da Capistrano suo Maestro , e temendo , che di questa maniera si potesse impedire la Canonizzazione di S. Bernardino , andò subito à Rieti , & ingenocchiato dinanzi alla Sepoltura del B. Frà Tomaso , à lui orando con molte lagrime di divozione , così disse : O' benedetto Servo di Giesù Cristo ; io ti supplico umilmente , che si come tu fosti sempre ubbidiente à nostri Prelati in vita , così vogli complacer in morte à loro , & à me , di cessare di far miracoli , fin che sia finita la Canonizzazione di S. Bernardino . Ed' oh' meraviglia grande ! benchè il Santo fosse in Cielo , non mancò per questo di sodisfar ai suoi Prelati in terra , e lasciò



lascio d'interceder più miracoli da Dio fin che fu fatta la Canonizzazione di S. Bernardino, doppo la quale si tornò subito à veder nuovi miracoli per i meriti suoi. Monsignor Petrucci Arcivescovo di Siena lo vidde, e toccò col dito la pupilla degl'occhi, e la trovò come fosse stata di Corpo vivo.

Erculano da Pergola Compagno del B. Alberto da Sarziano, morto nel Convento di S. Francesco di Castell Nuovo nella Casargnana in Toscana l'anno 1451.

Francesco Ovario morto nel Convento d' Amelia Provincia di S. Francesco l'anno medemo 1451. essendo à caso aperta doppo molti anni la sua Sepoltura rendè una soavissima fragranza di Viole, onde per esser d'Agosto tutti i circostanti ne restarono ricreati, & ammirati insieme, e cercando di vedere d'onde si grato odore derivava, entrati nella sepoltura trovarono il suo Corpo intiero, ed' incorrotto, e sotto il di lui Capo una Pianta di Viole tutta fiorita.

Giovanni Ricci Fiorentino Laico, morto in Sarziano Prov. di Roma l'anno 1455. Fu Vicario Provinciale di Toscana.

Angelo da Civitella Laico, morto nello stesso Convento circa l'anno 1456. Fu Vicario Provinciale anch'egli di Toscana stessa.

B. Pietro Regalado, passato all'altra Vita nel Convento d'Aghilera in Spagna l'ultimo giorno di Dicembre l'anno 1456. Occorse nella sua translatione fatta per ordine della Regina D. Isabella in una Sepoltura molto ben lavorata (dove ancor oggi stà tutto intiero, e sano) che venendogli spiccate quattro dita per comandamento della detta Regina, n'uscì sangue tanto fresco, e colorito, come se fosse vivo; de quali dita, uno n'ebbe la Regina, l'altro restò dov'era prima il suo Corpo, e l'altre due restarono nella Sagrestia d'Aghilera, uno de quali fu poi portato in S. Francesco di Madrid, e si mostra nella Sagrestia.

Gabriel Ferretto d'Ancona, nelli cui funerali predicò (come si disse) il B. Giacomo della Marca; morì nel Convento di S. Francesco della sua Patria l'anno 1456.

Paolo da Catalogna detto da Perpignano gran Teologo, e di così santa vita, che meritò, ch'una Imagine della Madre di Dio gli parlasse, e lo consolasse, ora si conserva nel Convento di Perpignano dove morì l'anno 1458. Si legge di lui che havendo convertito una Donna, che lasciò la piattica d'un'uomo col quale stava in peccato; colui sdegnato l'uccise dandogli una ferita sopra del Capo ed' Oggi si mostra la detta Testa con quel taglio. Il suo Corpo si conserva in luogo onorevole intiero ancora, ed' incorrotto, ed' è avuto dai Perpignanesi in grandissima venerazione.

Tomaso dall'Aquila, morto nella sua Patria l'anno 1462.

B. Filippo da Todi Laico, morto nel Convento di Castello d'Emilio Provincia della Marca l'anno 1462. Ogn'anno la prima Domenica doppo l'Ottava di Pasqua di Resurrezione, in quella Terra vi è gran concorso di gente, che vanno à visitare quelle Sante Reliquie con molta divozione. Questo Santo Corpo è accomodato in modo, dov'è posto, che si può vedere per una grata di ferro, quando è il suo tempo di mostrarlo.

S. DIEGO Confess. di Professione Laico passato al Cielo in Alcalà

calà nel 1463. trà gli altri miracoli, che si leggono di Lui, diede la sanità a D. Carlo Principe di Castiglia, figlio di Filippo II. Rè di Spagna, quale trovandosi amalaro à morte, & abbandonato da medici, gli apparve il Santo Frà Diego il 9. di Maggio 1562. e dipoi essendogli portato il suo Sagrato Corpo così sano, ed'intero, come se il medesimo giorno fosse stato sepolto, e con quello toccato, ricuperò l'udito, & ottenne per li meriti suoi miracolosamente la sanità del Corpo, il che fu motivo, che il Rè Filippo chiedesse con grand'istanza la sua Canonizzazione alla Sede Apostolica, la quale fu fatta alli 2. di Giugno l'anno 1588. da Sisto V. Sommo Pontefice.

B. Pietro da Rieti, morto nel Convento di S. Francesco presso S. Urbano Contado di Narni, circa gli anni 1464. servì, mentre visse, la Mac-  
stà Divina con puro cuore, in vigile, digiuni, orazioni, e contemplazioni nel suddetto Convento, dove stette molto tempo. Il suo B. Corpo si conserva per infino ad ora intero, ed'incorrotto, con gran riverenza del popolo.

Cristoforo Crivelli da Milano Laico, morto in S. Cerbonio presso Luca, abitato al presente da nostri Riformati, l'anno 1467.

B. Marco da Bologna molto illustre per i miracoli, che il Signore hà operato per sua intercessione, morto in Piacenza l'anno 1470.

Bartolomeo Castagno, morto nel Convento di S. Maria di Giesù di Majorica l'anno medesimo 1470. si mostra con gran venerazione al popolo.

B. Antonio da Stronconio Laico, morto in Assisi l'anno 1471. si mostra il suo B. Corpo tutto sano, ed'intero, e col Capoda se stesso miracolosamente elevato, nella Chiesa di S. Damiano de nostri Riformati, dove riposa.

B. Giacomo della Marca passato da questa Vita all'Eterna l'anno 1476. nella Città di Napoli, di cui egli è Protettore. Si mostra almeno due volte all'anno, cioè il giorno della Natività del Signore, e la Pasqua di Resurrezione, conservato incorrotto, ed'intatto in una Cassa di Cristallo; Lo mutano spesso di abito, & ogni di finita la Compiera, i Frati vanno in processione alla sua Capella, nella celebre Chiesa detta S. Maria della Nuova, & ivi cantano l'Antifona: *Gemma lucens paupertatis* &c.

Gasparo da Fiorenza, morto nel Convento di Monte Muro in l'oscana l'anno 1477. Dopo alcuni anni dalla sua morte, nacquero sopra la sua Sepoltura molti fiori di celeste fragranza, onde dissotterrarono il Corpo, ritrovato così fresco, come se allora fosse spirato.

B. Giacomo Schiavone detto da Bitetto Laico, morto nel Convento di S. Francesco di Bitetto Provincia di Bari (ora tenuto da nostri Riformati) l'anno 1480. il quale mentre visse fu ornato di Santissimi costumi, ed'ogni forte di virtù più Sante. Morto che fu, Nostro Signore per li meriti di questo suo Devoto Servo fece, e tuttavia fa innumerabili miracoli. Il suo Benedetto Corpo si conserva intero, ed'incorrotto, ancorche siano passati 230. anni, ch'egli rese l'anima sua al Signore, si come ciascuno, che lo va à visitare può vederlo.

Pietro da Fiorenza Compagno del B. Giacomo della Marca, morto in Ascoli l'anno 1481. Due volte scaturì sangue dal suo Corpo, come se fosse vivo.

B. Pacifico da Ceredano, detto anco da Novarra della famiglia Ramotta, Autore della somma Pacifica, e Commissario Apostolico della Cru-

ciata contro il Turco, morto in Sardegna l'anno 1482. fù poi trasportato in Ceredano sua Patria Terra presso Pavia.

Antonio Bonfadino da Ferrara Teologo, e Predicatore famoso, morto nel Convento di Corignola l'anno medemo 1482.

B. Pietro da Mogliano Compagno del B. Giacomo dalla Marca, morto in Camerino l'anno 1489. Nel fare la translatione di questo Beato dalla Chiesa antica, che stava fuori della Città, à quella data alli Padri Osservanti dentro di essa, già stata prima de Conventuali, occorse, ch'essendo il Clero, e doppo essi il Senato della Città al Cataletto, ov'era riposto il benedetto Corpo illeso, ed'intero ( come anche oggi si vede ) tutti concorsero à fine d'onorare, e portare il suo B. Corpo, non fù mai possibile, che niuno di questi lo potessero levare: onde ricorsero al P. Guardiano, e Frati del Convento, acciò lo levassero essi, e subito accostatici dove stava, lo levarono come cosa leggierissima, e lo portarono alla Chiesa nuova, & al luoco preparato per lui vicino à quello del B. Giovanni da Parma, di cui si scrisse poco fa, di sopra.

B. Angelo da Clavasio Autore della Somma Angelica, morto nel Convento di Banisin Piemonte l'anno 1495. ora riposa intero, ed incorrotto nel Convento di Cuneo abitato da nostri Riformati.

Baldassare Ravaschieri molto amato dal B. Bernardino di Feltre, morto nel Convento di S. Maria del Campo di Binasco nel 1495.

Francesco da Crepponio, morto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Mesuraca Prov. di Calabria l'anno stesso 1495.

Roberto Caracciolo da Lecce Vescovo d'Aquino, morì nella sua Patria Prov. di Bari l'anno medemo 1495. Il suo B. Corpo riposa incorrotto nella Cappella di S. Bernardino de Minori Conventuali.

B. Bernardino di Feltre passato alla Gloria l'anno 1496. Il suo Corpo riposa glorioso nella Chiesa di S. Giacomo fuori di Pavia de nostri Riformati.

Angelo da Verbosa, morto nel Convento di Foniza Prov. di Bosna Argentina l'anno 1498.

Cherubino da Messina illustre di Miracoli, morto nel Convento di Tolomino l'anno 1502.

Vicenzo dall'Aquila Laico, morto nel Convento di S. Giuliano ora abitato da nostri Riformati, l'anno 1504. la seconda Festa di Pasqua si mostra ogn'anno il suo Santo Corpo con gran venerazione.

Simon da Slavina Laico, morto nel Convento di S. Giovanni d'Apulia Teritorio Guardiente l'anno 1505.

Simon d'Annisio Prov. di Bari Laico, morto nel 1508.

Diego da Baraona, morto Guardiano nel Convento di Saliceto Provincia di Castiglia l'anno 1512. Giace incorrotto con altri Frati, i nomi de quali à noi ignoti, si trovano scritti nel Libro dell'eterna Vita.

Antonio Sacerdote, e Giacomo Laico da Calatagirone morti nel Convento di S. Maria di Giesù della lor Patria circa l'anno 1515.

B. Estuniga Spagnuolo Confessor di Ferdinando V. il Cattolico, morto nel Convento di S. Maria di Giesù di Barcellona l'anno 1516. Ricusò più Vescovati, e doppo morte risplendette con molti miracoli, e tre anni doppo fù ritrovato intero, col volto vivace, e con la barba, e capelli, come se fosse vivo.

Egidio da Laurenziana Laico, morto nel Convento della sua Patria

Patria Prov. di Babilicata l'anno 1518.

Pietro da Bel Castro Laico, morto nel Convento di Mesuraca Provincia di Calabria l'anno 1520.

B. Ambrosio da Milano, morto nel Convento di Monte Leon l'anno 1525.

Mariano Brando Laico, morto nel Convento di Nunzia nell'Isola di Corsica l'anno medesimo 1525.

Paulo da Catalogna, morto nel Convento di Perpignano l'anno 1527.

Bonaventura da Fermo, morto nel Convento della sua Patria l'anno 1528. risplendè con miracoli.

Bartolomeo da Bassama, morto nel Convento di S. Gio: Battista fuori di Nocera l'anno 1530.

L'Anno medesimo 1530. essendo stata aperta à caso una Sepoltura nel Convento di S. Maria di Consolazione della Provincia della Concezione in Spagna, abitato al presente dalle Monache di S. Chiara, ove 40 anni prima era stato sepolto un Frate Laico per nome Frà Balduasar di semplicissima vita, il suo Corpo fù ritrovato intiero, incorrotto, e trattabile, rendendo un soave odore, segno manifesto, che l'anima sua gode i beni celestiali trà i Beati nella Gloria.

Andrea da Spoleto, martirizzato in Fessa Città dell'Africa l'anno 1532. Si conserva un suo piede intatto nella Regia Capella di Portogallo.

Anonimo, cioè senza nome peresser fino ad'ora ignoto, morto in Genova l'anno 1540. Ivi si conserva incorrotto, e si venera come Santo.

Pietro da Padulio, morto nel Convento di S. Bernardino di Rossano Prov. di Calabria l'anno stesso 1540. Fù veduta la di lui Anima volare al Cielo in forma di Stella.

Pietro da Salutri martirizzato da Turchi alle Saline superiori nella Bosna Argentina l'anno 1548. Riposa il suo Corpo nel Convento fabbricato dal Conte Paulo Sichio l'anno 1551.

Giovanni da Zumaraga primo Arcivescovo del Messico, morto illustre per miracoli nella sua Cattedrale l'anno 1548.

Giacomo Petrucci Vescovo Laurienese, morto in Istonio Prov. di Puglia l'anno 1550.

Lorenzo da Villa Magna, morto in Ortona Terra dell'Abruzzo l'anno 1563.

Giuliano da S. Bonifazio, morto in Tallà di Corsica l'anno 1566.

Giacinto da S. Francesco, morto nel Convento del Nome di Dio appresso Chichemeca Città dell' Indie Orientali l'anno medesimo 1566.

B. Salvator da Orta Taumaturgo del suo tempo, passato all'Empireo in Cagliari di Sardegna l'anno 1567.

Giovanni d'Arco Spagnuolo, morto in Alcalà l'anno 1570.

Michiele Aquilario Laico, morto nel Convento di S. Francesco in Beazia Prov. di Granata l'anno stesso 1570. Il suo Corpo sett'anni dopo che fù sepolto, essendo à caso stato scoperto, fù ritrovato intiero, ed incorrotto, e che rendeva odor soave, il che pervenuto à notizia de Beaziani, andarono con gran concorso ad onorarlo, e dappoi sempre hanno avuto particolar divozione à questo Servo del Signore con ricever per suo mezzo molte grazie.

Giovanni da Capistrano di Nobile famiglia, morto nella sua Patria l'anno medesimo 1570.

Animondo di Savoia, martirizzato dalli Eretici con due altri Frati Minori nel Convento di S. Francesco di Lunello Prov. di Narbona l'anno 1575.

Antonio Pinto Portugheze, morto nel Convento di Casella Prov. dell' Angeli l'anno 1575.

Guglielmo da S. Bonifacio famoso per miracoli, morto nel Convento di Tallà in Corsica l'anno 1578.

Baldassar da Vignone, morto nel Convento di S. Maria della Consolazione vicino a S. Romulo l'anno 1580. essendo stato sepolto molto tempo, con occasione d'aprir la Sepoltura fu trovato il suo Corpo intiero, ed intatto, come fino al giorno d'oggi si vede; la onde come Beato, e caro a Dio lo tengono in gran riverenza li Romulesi.

Alfonso da Scalona, morto nel Messico l'anno 1584.

Paulo d'Azavedo Spagnuolo, martirizzato nell'Indie Occidentali con saette, qual altro S. Sebastiano l'anno 1585. Si venera il suo Corpo incorrotto nella Provincia del S. Vangelo.

Pietro Nieti ornato di Spirito Profetico, morto nel Convento di S. Onofrio di Setabis Territorio di Palenza in Spagna, l'anno 1585. apparrendoli prima S. Anna, come avea desiderato.

Diego da Villa Nuova Guardiano nel Convento d'Alconcello tra i confini di Castiglia, e Portogallo, morto nel 1594.

Sebastiano Aparizio di Galizia Laico, morto nel Messico l'anno 1600.

Marco da Chieti, morto nel Convento di S. Andrea di Penna Provincia d'Abruzzo l'anno 1605.

Bernardo da Gamara, morto nella Città di Lima Metropoli del Perù l'anno 1617.

Benedetto d'Hvertas Provinciale del Perù, morto nel Convento di Cuzcana l'anno 1620.

Andrea Corzo Laico, morto in Lima del Perù l'anno stesso 1620.

Francesco Draskovich stato due volte Provinciale della Provincia di S. Maria in Ungaria, morto l'anno 1637. nel Convento di Zagabria, Provincia di S. Ladislao.

Giovanni da Villa Maggiore, morto nel Convento di Conca Valeria nella Spagna, l'anno mi è fino ad'ora ignoto.

### *Della più Stretta Osservanza, cioè Scalzi, Reformati, e Recolletti.*

**B.** Giovanni della Puebla Conte di Sottomajor primo Riformato B. Scalzo, e promotor della Riforma detta più *Stretta Osservanza* in tutta la Spagna, morto nel Convento di Monte Mariano l'anno 1495.

B. Martino da Valenza, uno de primi Padri della Riformata Provincia di S. Gabriello detta de Scalzi in Spagna, morto nell'Indie Occidentali nel Convento di Tlalmanalco Provincia del Messico l'anno 1534. Il suo Corpo restò più di 30. anni intiero, e fu da molti veduto, essendo più volte



volte aperta la Sepoltura, del che prendevano molti Religiosi , così dell'Ordine Francescano, come Domenicano, gran consolazione, e conforto veggendolo sovente; ma l'anno 1567. sparve, come racconta le nostre Croniche, nè infino a questo tempo s'è veduto più mai, se ben più volte è stato aperto il suo Sepolcro, e pare, che ciò fatto sia per volere di Dio, accioche il Corpo di questo Santo uomo non fosse così spesso, e sconvenevolmente, per avventura, maneggiato; e la cosa si scoperte in questo modo. Essendo l'anno 1567. venuto à T'halmanalco il Segretario del Ministro di quella Provincia del S. Vangelo, ed' avendo inteso, che l'anno innanzi era stato aperto il Sepolcro, e trovato quel Santo Corpo tutto intiero, persuase al Commissario Generale, che volesse operare, che lo potessero vedere; e così fece aprire la Sepoltura, e non vi si trovò cosa veruna, se non alcuni pezzi di legno, che parevano della Cassa: e fatta sopra ciò diligente inquisizione per trovarlo, non si potè, nè da gl' Indiani del Castello, nè da Frati rinvenir cosa alcuna; quantunque ancora l'anno 1570. fussero intorno à ciò publicate Lettere Apostoliche. Questo gran segreto, come, che solo à Dio è noto, così dobbiamo ad' esso lasciare anco la Causa, la quale sarà manifesta al Mondo, quando sarà il tempo opportuno. Questo successo viene anco riferito da Federico Forero della Compagnia di Giesù nel suo Libro: *Palma Triumphalis Ecclesie* con le seguenti parole.

*Lib. 1. cap.*

21.

*Corpus ejus (cioè del B. Martino di Valenza) triginta tres annos integrum incorruptumque permansit, innumeris quotidie fulgens miraculis. Vix tandem inclusum, & sepultum, cum anno 1567. Apostolica Sedis Iussu, & auctoritate, recludi iubeat, & sacre ejus Reliquie, solemniori bonore, offerri juberentur, sigilla quidem tumbe omnia integra, & illæsa comparvere, at sacrum corpus non est reperi- tum: neque quod inde clam fuerit asportatum, ubi summa diligentia à Magistratu in- quisitum, suspitionis locus est relictus. Credidere cordati omnes, sacrum hoc Pi- gnus, aut Divinitus translatum, aut Resurrectionis gloria, singulari Privilegio, ante communem Carnis humanæ vivificationem, dotatum. Et sicut Indi Orientales Sanctissimum P. Franciscum Xaverium, Apostolum nati, eo nomine summos ipsi ho- mores impendunt: sic Occidentales Indi, sub ipsis hæreseos Lutheranae incunabulis, MARTINVM istum mirabilem indepti, velut Apostolum, divinitus ad ipsos de- stinatum, summa usque in bodièrnam diem veneratione prosequuntur. Vnde cum sa- crum Corpus ejus præsto non sit, ejus quæcunque utensilia, vestimenta, veluti Cæ- lestia quædam Cimelia, colligentes, sacro in loco reposuerunt, e quorum tactu, mor- borum omnium, pestifera luis etiam, & quarumcunq; contagiorum medele promanant.*

Francesco Moneo Scabro della Provincia di S. Gabriello, morto circa gli anni 1540 nel Convento di Roccamadore. Il suo S. Corpo trovasi anco- ra intiero, e senza corruzione veruna, avendo operato, sì come pur ope- ra Nostro Signore molte maraviglie per il suo Servo.

Giovanni Callero, detto dello Spirito Santo Scalzo, ucciso per la Fede dalli popoli di Xalisco nell'Indie Occidentali l'anno 1541.

Antonio Lopez, Scalzo della Provincia di S. Gabriello, morto nel Con- vento di Monareto in Portogallo l'anno 1559.

Antonio d'Alcantara Nepote del glorioso S. Pietro, Scalzo della Prov. di S. Giuseppe, morto nel Convento di Nostra Signora la Madonna della Luce di Brofato l'anno 1565.

Giacinto da S. Francesco Laico de Scalzi, morto nel Castello chiamato il Nome di Dio della Custodia di Zacateca nella nuova Spagna l'an. 1566.

Gio

Giovanni da Cordovilla Laico Scalzo della Provincia di S. Gio. Battista, morto nel Convento di Cadafalor l'anno 1567.

Francesco Melo Scalzo, vero imitatore del suo gran Padre S. Pietro d'Alcantara, morto nel Convento di Zarazighios Provincia di Castiglia l'anno 1577.

Giovanni da Caprera, ò Capranica Laico Scalzo della Provincia di S. Gabriello, morto nel Convento di Valverde nel 1575.

Francesco dalla Maddalena morto nel Convento degli Angeli di Gualfalco Provincia di S. Gabrielle l'anno 1567. Tredecim anni dopo la sua morte, essendo aperta la Sepoltura, nella quale era riposto, per sepellir un'altro Frate, fu trovato il suo Corpo tutto intiero, e senza mancamento veruno di putrefazione, se bene era il Sepolcro umido, e tutto d'acqua molle.

Giovanni da Gongora Spagnuolo Riformato, morto famoso per miracoli nel Convento di Gualdacanal Territorio di Leone, l'anno 1578.

B. Stefano Molina Spagnuolo Capo, e Promotor della Riforma detta più stretta *Osservanza* in Italia, morto d'età di 86. anni nel Convento di Nazano Provincia di Roma l'anno 1579. nel Mese d'Ottobre. Dieci anni dopo la sua morte, levato dal luogo dove stava sepolto per acconciar il Coro, fu ritrovato quel benedetto Corpo tutto intiero, e che spargeva soave odore, il che saputo dalle genti de' li Castelli vicini, con gran divozione vi concorsero, raccomandandosi divotamente alle sue intercessioni, come ad' uomo Santo.

Lodovico da Calatagirone Laico Riformato, morto nel Convento di Piazza in Sicilia l'anno medesimo 1579.

Benedetto da S. Fradello detto il Nero Laico Riformato di Sicilia, morto nel Convento di Santa Maria di Giesù di Palermo l'anno 1589.

S. PASQUALE Baylon Scalzo Riformato della Provincia di S. Gio: Battista, passato alla Vita beata l'anno 1592. nel Convento del Rosario di Villa Reale, nel quale fu sepellito nella Calcina viva, e con tutto ciò miracolosamente conservossi talmente sano, & incorrotto, che fatisi la prima revisione del S. Corpo, nè meno la punta del Naso era toccata, e così si conservò lungo tempo. Dove pure succedde al suo Sepolcro quel gran prodigio di batter de colpi, quali pronunziano, ò buoni, ò mali evventi, secondo la forma del colpo, ò mite, ò spaventoso con cui il Santo percuote, ò batte nella Cassa, ove stà sepolto.

Diego Baylon da Torremosa Nepote del sudetto Santo, Laico della medema Provincia di S. Gio: Battista de Scalzi, morto in Villa Reale l'anno 1600. in circa.

Francesco Ximenez Scalzo della Provincia di S. Gabrielle, morto nel Messico l'anno 1597.

Giorgio dalla Calzada Scalzo della Provincia di S. Gio: Battista, morto illustre per miracoli l'anno 1601.

Vincenzo di Nicofia Terziario del Convento de Reformati di Palermo, morto l'anno 1602.

Martino da Carascosa Laico della Provincia di Cartagena, morto nel Convento de Scalzi di Conca Valeria l'anno 1603.

Giu.

Giuliano da S. Agostino Scalzo della Provincia di S. Gioseppe, morto in Alcalà nel 1606.

Bartolomeo da Montè Albano Laico Riformato, morto nel Convento di Castel Baronio Provincia di S. Angelo l'anno 1607.

Angelo Musico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di Castrogiovanni in Sicilia l'anno 1610.

Sebastiano Pastore Scalzo della Provincia di S. Gio: Battista, morto in Almanfa l'anno 1611.

Pietro Lupo Laico Conte di Medina Sidonia, Scalzo della Provincia di S. Gio: Battista, morto in Valenza l'anno 1617.

Lorenzo Ruello Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria degl' Angeli in Turino l'anno 1623.

Francesco da Cocogliedo Scalzo, morto in Madrid l'anno 1633.

Umile da Bisignano Laico Riformato, morto nella sua Patria Provincia di Calabria l'anno 1637.

Salvator da Villa Magna Riformato, morto famoso de miracoli nell' Abruzzo Provincia di S. Bernardino l'anno 1640.

Mariano d'Orfcolor Riformato, morto nel Convento di Landisur, Provincia di Baviera l'anno 1652. Doppo molti miracoli scaturì il suo Corpo sangue vivo.


Diego Schuivveizer Laico Riformato, morto nel Convento di Monaco della sudetta Provincia l'anno 1653.

Carlo da Sezza Laico Riformato, morto in S. Francesco à Ripa di Roma l'anno 1670. Apparve in nella prima revision del suo Corpo stupendi prodigj, ora però non più conservasi intiero.

Isidoro da Baselise Laico Riformato, morto nel Convento di Castel Baronio Provincia di S. Angelo l'anno 1694.

### *De Conventuali.*

**B**artolomeo Cataneo Conventuale Riformato, morto in Majorica l'anno 1400.

Ruffino da Galarato, morto ottogenario in Milano l'anno 1579.   
doppo due anni di sua morte scaturì il suo Corpo sangue vivo.

### *De Capuzini.*

**L**odovico da Regio, morto nel Convento della Mota in Calabria l'anno 1531.

Bernardino pur di Regio, morto nella sua Patria l'anno 1536.

Francesco Titelmano prima Frate Osservante poi Capuzino, qual confutò gli errori di molti Eresiarchi, morto nel Convento d'Articoli Provincia di Roma l'anno 1537.

Egidio da Torre, morto in Aquasparta l'anno 1555.

Benedetto Molina, morto nella Provincia di Genova l'anno 1559.

Giacomo da Melfi, ò Molfeta, morto nel Convento di Melfo l'anno 1561.

Bonaventura da Regio, morto nella Provincia della Marca l'anno 1572.

Ivone da Malta, morto in Sicilia l'anno stesso 1572.

Paulo da Ferrara, morto l'anno 1574.

Innocenzo da Callano, morto in Calabria l'anno pure 1574.

Serafino da Savona, morto circa lo stesso anno.

Filippo da Monte Vecchio Laico, morto nella Marca d'Ancona l'anno 1575.

Bernardino da Laterzia, morto presso Bari l'anno 1580.

Santo da Montopoli, morto in Toscana l'anno 1581.

Arsenio da Milano, detto anco d'Aldorpio Laico, morto in Elvezia l'anno 1583.

Francesco da Milano, morto in Roma l'anno medesimo 1583.

Girolamo da Milano, morto in Lion di Francia l'anno 1584.

Gabriele di Majorica, morto l'anno 1591.

Alfonso da Navarra Laico, morto in Barcellona l'anno 1593.

Girolamo d'Aquaria, morto nel Convento di Cossenza l'anno 1595.

Lodovico da Giovenazzo, morto nel Convento di Turfì Provincia di Basilicata l'anno 1597.

Obizio di Brescia, morto nella sua Patria l'anno 1599.

Stefano da Ierni, morto circa l'anno 1602.

Francesco da Navarra, morto in Turrino l'anno 1603.

Silvio da Milano, morto nella sua Patria l'anno 1608. tredici giorni dopo la sua morte, uscì dal suo Corpo fresco, e vivo il sangue.

Angelo de Loyeuse Duca, Pari, e Marescial di Francia, morto in Piemonte l'anno 1608. trasportato in Parigi, il suo Cuore si conserva incorrotto con gran riverenza, dentro ad' una Pistide d'Oro.

Antonio da Nocera Laico, morto nel Convento del Calvario di Barcellona l'anno 1609.

Matthia Belintano da Salò, morto nel Convento di Brescia l'anno 1611. dopo 15. anni di sua Sepoltura, fù ritrovata la sua lingua, il Cerebro, & il dito police, con cui avea scritto molte Opere di gran profitto, incorrotti, ed' intatti.

Giuseppe da Lionessa, morto nel Convento dell'Amatrice Diocese di Alcoli l'anno 1612.

Amadeo da Carpentras Francese della Provincia di S. Lodovico, morto l'anno 1614.

Giovanni Murani, morto in Turrino l'anno stesso 1614.

Pietro da Segura Spagnuolo, morto in Caralogna l'anno 1615.

### *Monache di S. Chiara.*

**N**ella Chiesa di S. Chiara d'Assisi sotto l'Altar maggiore riposa intero, ed' incorrotto il Corpo di questa Santa, collocato in una Cassa di piombo, dentro una di marmo nel 1360. in giorno di Sabato il 2. di Ottobre, come ordinò con suo Breve Papa Alessandro IV. con data di 15. Settembre del medesimo anno 1269. Fù questa la prima Istitutrice delle Donne povere, delle quali fù Primiceria, & Abbadesa in S.

Damia.

**Damiano** anni 42. e che finalmente morì in giorno di Domenica 12. Agosto nel 1253. in età di anni 60. Il Lunedì susseguente fu portato il suo Santo Corpo nella Città d'Assisi, e riposto nella Chiesa di San Giorgio Martire, accompagnato da Papa Innocenzo IV. e da molti Cardinali, Vescovi, Prelati, Corte Romana, e Popolo innumerabile.

**La B. Elena** Enselmini da Padoa Verg. morta l'anno 1242. si vede il suo Corpo nella Chiesa dedicata al suo nome intero, ed incorrotto, al quale crescevano l'unghie, & i Capelli come se fosse viva.

**Chiara Ubaldini Verg.** morta in Fiorenza nel Monastero di Monticello, dove fu la prima Abbadesa dopo la B. Agnese Sorella di S. Chiara, che fu la Fondatrice l'anno 1264.

**B. Salomea** Regina di Galazia, morta l'anno 1268.

**Chiara** Cittadina d'Assisi, & **Agnese Bernarda** sua Zia, ambe Discepoli di S. Chiara, mandate in Spagna a fondare il Monastero di S. Antonio Abbate, ora detto di S. Chiara nella Città di Barcellona, nel quale morirono circa gl'anni 1281.

**B. Cunegonda Verg.** Regina di Polonia morta l'anno 1292.

**Florescenda Verg.** figlia del Conte di Peligno, morta nel Monastero di Sulmona l'anno 1306.

**Maria Fernandez Coronella Vedova, Nutrice della Regina di Castiglia, Moglie di Sanzio detto il Feroce, & Aia di Elisabetta** loro figliola, morta nel Monastero di Gualdofagio da essa fondato l'an. 1340.

**Una sua figliola** ( di cui stà ignoto il nome ) Monaca nel Monastero del Toro, e poi passata à quello della Madre in Gualdofagio, dove fu eletta Abbadesa, visse con tal Santità, che in capo à duecento anni fu ritrovato il suo Corpo con quello della Madre intero, e trattabile come se allora spirata fosse.

**B. Felice Meda** da Milanò Verg. morta nel Monastero del Corpo di Cristo di Pesaro l'anno 1444. dopo trè anni fu trovato il suo Corpo tutto intero, ed incorrotto, benchè l'arca fosse tutta guasta, e postolo in un'altra nuova, lo collocarono nel Coro delle Monache, dove si è sempre conservato così illeso, che par più tosto vivo, che morto. Le Monache lo cavavano fuor d'alcune volte, e ben ornato lo ponevano in piedi appoggiato al muro contro la ferrata, acciò che il popolo lo vedesse, & opera miracoli.

**B. Caterina** da Bologna Verg. volata all'Empireo l'anno 1463. il suo B. Corpo si vede accomodato in una Capella sopra d'un'Altare attaccato alla Chiesa, ma di dentro, quale si venera per una finestra, o ferrata, che guarda in Chiesa, cosa veramente miracolosa da vedere, che un Corpo di tant'anni morto, stia à sedere sopra una Sedia come fosse vivo, vestita del suo abito, e si vede la faccia, le mani, e piedi, che stanno sempre scoperti, con stupore di quanti si portano à visitarlo.

**B. Giovanna Lambertini** compagna della B. Catarina sudetta, e prima Vicaria di quel Monastero morta l'anno 1470.

**B. Antonia** da Fiorenza, morta nel Monastero del Corpo di Cristo della Città dell'Aquila l'anno 1472. Occorse molti anni dopo, sepellita, dove stava morta questa Sposa di Cristo un'altra Monaca, e scoprendo quella Cassa trovarono quel Santo Corpo intero, e palpabile, come se fosse vivo, onde con licenza de' Prelati lo levarono di terra, e lo portarono in Chiesa vicino all'Altar maggiore con gran venerazione, e si vede al di d'oggi così trattabile, che le Monache lo possono vestire, e disvestire à lor piacere.



B. Serafina Colonna, morta nel Monastero del Corpo di Cristo di Pesaro l'anno 1478. assieme con la B. Felice Meda detta di sopra, si conservano i loro Corpi incorrotti, e si espongono in due finestre una per lato dell'Altar maggiore pubblicamente per sodisfare alla divozione delle genti.

B. Eustochia Verg. da Catania fondatrice del Monastero di Monte Vergine di Messina, dove passò al Signore l'anno 1484. Morì questa Spola di Cristo alli 20. di Gennaro in giorno di Giovedì, e cominciò subito a risplendere il suo volto come il Sole; Il Sabbato sul tardi i Frati la posero in una Cassa di legno, e la seppellirono contra il voler delle Monache. Il Lunedì seguente stando per tempo la Sagrestana in orazione con quattro altre Monache, udirono dar tre colpi nell'Arca, dov'era il Corpo della Santa, e chiamate le altre Sorelle aperfero la Cassa, e ritrovarono il suo volto rubicondo, che rendeva soavissimo odore, le sue membra molli, e trattabili come se fosse stata viva, e cominciò a sparger sangue dal naso, e continuò 22. giorni, col quale ongendosene alcuni infermi si sanavano; Trà questi una Donna cieca, e leprosa con quello toccata si riebbe la vista, e restò sana dalla lepra. Passati 25. giorni cominciò a sudare il suo Corpo, e durò molto tempo, particolarmente le Feste principali, & i Venerdì, col qual sudore molti ottenevano rimedio alle loro necessità, e molte volte le Monache, che stanno in Coro, sentono uscire da quel Corpo soavissimo odore, ed ancora i Secolari, che si trovano in quella Chiesa, conservandosi intiero, bello, odorifero, e trattabile, e gratissimo a vedersi.

Camilla Pia Principessa di Carpi Vergine, morta nel Monastero da se fondato l'anno 1490.

Giovanna Valois Regina di Francia fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata, morta l'anno 1505. nel Monastero di Burges da essa edificato con altri appresso. Il Corpo di questa Santa Regina conservossi sempre intiero, ed incorrotto, fino che da Calvinisti presa la Città l'anno 1562. con altre Sante Reliquie lo bruciarono.

Maria Suarez di Toledo, cognominata la povera, del Sangue Illustissimo dei Duchi d'Alva, già Moglie di D. Garzia Mendez da Sotomajor Signor de Carpi, morta nel Monastero di Santa Elisabetta di Toledo da essa edificato nel 1507.

B. Mattia da Matelica, morta nel Monastero di Santa Maria Madalena della sua Patria l'anno 1513. la quale batte con colpi nella Cassa quando hanno da succeder cose stravaganti, ovvero la Morte di qualche Monaca.

Paula de Montaldi Verg. morta nel Monastero di S. Lucia di Mantova l'anno 1514. Ogn'anno nel giorno del suo passaggio si mostra il di lui Corpo al popolo, che vi concorre in gran numero per la divozione, che ad'essa tiene.

B. Firmina Cessi, Monaca in Santa Chiara di Narni, morta l'anno 1567.

Margarita Duchessa di Lorena, che fu Moglie di Renato di Normandia, morta nel Monastero d'Argentina l'anno 1521.

Delfina di Barcellona Vedova, morta nel Monastero di Pietra bianca l'anno 1526.

Agnese Viotti Vergine, morta in S. Chiara d'Alenconio Prov. di Francia l'anno 1530.

Maria Clemenza della Riforma della B. Coletta, morta nel Monastero medemo d'Alenconio l'anno stesso 1530.

Gabriella Nozajo Ver morta nel Monastero d'Alenconio sud. l'an. 1531.

Francesca da Fano Verg. morta nel Monastero del Corpo di Christo di Pesaro l'anno medemo 1531.

Elisabetta dell'Annunziata Verg. morta nel Monastero di Porto nel Regno di Portogallo l'anno 1534.

Maria Emannella già Moglie di Enrico Gusmano, e Duchessa di Medina Sidonia, morta in S. Maria di Gesù di Siviglia l'anno 1543.

B. Battista Varranna Verg. Principessa di Pesaro, e Camerino, morta nel Monastero di Santa Chiara di Camerino l'anno 1550. La sua lingua si conserva intatta.

Catarina da S. Paulo Verg. Spagnuola, morta nel Monastero di Concenza Diocesi di Palenza l'anno 1568.

Leonora Porto Carrero da S. Francesco Verg. morta Abbadesa nel Monastero di Palma Territorio di Cordova nel 1570.

Leonora Gusman figlia del Duca di Medina Sidonia, morta nel Monastero di S. Chiara di Siviglia l'anno 1589. dove stette 18. anni suddita, e 41. Abbadesa. Essendo stata sepolta sotto terra in luogo umido, & atto a corromper i Corpi, fu nondimeno doppo tredici mesi trovato sano, ed illeso, per lo che fu riposta in un più nobile Sepolcro à quell'effetto fatto fare dalle Monache nel Coro, ed ivi da tutte è grandemente onorato.

Anna Roselmayrin, morta nel Monastero di Fundelburgo nella Stiria l'anno 1631.

Maria Anna di S. Pietro V. morta nel Monastero di Farnese l'anno 1636.

Maria di Gesù Verg. morta nel Monastero Farnese di Roma l'an. 1649.

Francesca Farnese di Gesù Maria, morta nel Monastero della Concezione di Roma l'anno 1651.

B. Filippa da Borgo S. Pietro, della quale si celebra dalle Monache la sua Festa con l'Offizio.

### *Del Terz' Ordine.*

**B**Eato Andrea da Todi, morto in Fiorenza l'anno 1242. si mostra il suo Corpo incorrotto nella Chiesa di S. Francesco dove riposa.

B. Berdinando Rè di Castiglia, morto l'anno 1252.

Giacomo Laudero morto per difesa delle leggi Divine, e Canoniche in Castel della Pieve in Toscana l'anno 1304. doppo 174. anni della sua morte fu ritrovato il suo Corpo sano, & incorrotto, e si videro chiaramente le terite nel Capo, che ricevè nel martirio, onde fu posto in luogo più decente in una Cassa ornata, come ora si vede.

Giovanni Gran Cam de Tartari convertito alla Fede Cristiana dal Ven. P. Giovanni da Monte Corvino, vestì l'Abito del Terz'Ordine de Penitenti, e visse in esso con tanta perfezione, che morto l'anno 1315. nella gran Tartaria dove era Imperatore, doppo 300. anni levato il suo Corpo dal Sepolcro, e portato da Frati Minori nella Città di Sarai

per le guerre, che in quei tempi correivano con Turchi, fu ritrovato intiero, ed intatto con le vesti, e Diadema così sane, & illese, come se allora fosse stato sepolto.

Raimondo Lullo martirizzato in Tunisi l'anno stesso 1315. riposa il suo Corpo in Magiorica nella Chiesa de Francescani.

S. Corrado di Piacenza, morto in Noro Città di Sicilia l'anno 1351.

Giovannino da Cagli, morto l'anno 1372. Il suo Corpo si onora nella Chiesa de Padri Osservanti.

Tomasuzio da Foligno, morto chiaro per miracoli l'anno 1378. si conserva il suo Corpo incorrotto, ed intiero dentro d'una Cassa ben ornata sopra l'Altare del Crocifisso nella Chiesa di Sant'Agostino di Foligno, dove si celebra ogn'anno la sua Festa, e nello stesso giorno si mostra il suo S. Corpo con altre Reliquie al popolo.

Antonio Ongaro, morto pure in Foligno l'anno 1398. Il suo Corpo si riposa, e si mostra al popolo nella Chiesa Maggiore di detta Città.

B. Giacomo Oldo, morto in Lodi l'anno 1404.

B. Enrico figliuolo d' Aquino Rè di Dania, morto vicino à Perugia l'anno 1415. Subito spirato sonarono le Campane di S. Andrea Chiesa vicina da se stesse, onde portossi il Vescovo accompagnato dal popolo à levarlo, e nella detta Chiesa di S. Andrea lo seppellirono, dove andando l'Imperatore Sigismondo à Roma à coronarsi, l'andò à visitare, e con gran riverenza, e divozione l'abbracciò, e baciò, raccomandandosi di buon cuore alli suoi meriti. Si conserva fin'al presente giorno intiero, e si vede vestito coll'abito, e Mantello del Terz'Ordine del P. S. Francesco senza capuzio, col Rosario appeso al collo, col bastone di Pellegrino al lato, con una Conchiglia di mare cucita al mantello come vanno i Pellegrini. Tiene la chioma lunga, e lunga parimente, e canuta la barba, e nella testa in segno di Rè una Corona di metallo dorata. Sporge il Deposito alquanto innanzi à guisa d'Armario, e dalla parte di sopra vi è dipinta l'Imagie del Santo co' raggi d'intorno al Capo, come à Santo. Nella parte di dentro della Cassa à lettere d'oro è scritto l'Epitaffio, che quando s'apre può leggerfi, vi si dice, che era Erede di tre Regni, cioè di Dania, di Suevia, e di Norvegia. Nella festa di S. Andrea s'espone la sua Testa, la quale poi si ripone assieme col Corpo al suo luogo.

B. Pietro Spagnuolo, morto in Urbino nella Chiesa di S. Gio: Battista l'an. med. 1415. dove si mostra intiero, ed incorrotto colla barba, e capelli.

B. Domenico Tili d'Alessi da Perugia, morto nella Terra di Monreale l'anno 1510. riposa il suo Corpo incorrotto nella Chiesa di S. Maria del Piano, circa mezo miglio distante dalla sudetta Terra.

Geremia de Lambertini Vicario, e poi Ministro nel Convento di Forlì del Terz'Ordine, morto l'anno 1513.

Antonio detto il Nero, morto in Noto di Sicilia l'anno 1549. riposa il suo Corpo nella Chiesa de PP. Osservanti.

B. Andrea da Todi, detto anco Andreuzio, riposa nella Chiesa di S. Fortunato della sua Patria, dove si mostra al popolo con un suo Cordone molto grosso, e materiale.

Vicenzo da Nicofia Terziario del Convento di Palermo de nostri Riformati, come altrove si è detto, morto nel medemo l'anno 1602.

Matteo Pugliese, morto in Culoniso l'anno . . . avendo lasciato in testamento d'esser sepolto nella Chiesa de Frati Minori, e dal

Cle-

Clero portato nella Cattedrale, & ivi tumulato, in capo à tre giorni fù ritrovato genuflesso avanti la Croce, che stà fuori del Convento de Frati, onde interrogato quello voleva si facesse di lui, rispose voler esser sepolto nella Chiesa di S. Francesco, come aveva ordinato essendo vivo, il che fù tosto eseguito. Dal qual miracolo si cava quanto dispiaccia à Dio, & alli Defonti il non venir adempiti i loro voleri, massime nella sepoltura, secondo quello vivendo, hanno essi ordinato.

**S. ROSA** di Viterbo Verg. volata al Cielo l'anno 1258. li crescono li Capelli, e l'unghie come se fosse viva.

**B. Margarita** da Cortona, morta li 22. di Febraio 1297. In tal giorno si mostra il suo Corpo nella Chiesa de Min. Osservanti, e vi concorre gran numero di popolo; e da paesi lontani. La Città tiene una chiave del Sepolcro, & un'altra li Frati ove giace il suo Corpo, che si ritrova intiero, com'era quando viveva, & è di grande, e bella statura, una delle più belle Reliquie, ch'abbi S. Chiesa.

**B. Chiara** da Monte Falco Vergine, morta nella sua Patria l'anno 1308. alli 17. d'Agosto. Il suo Santo Corpo si mostra intiero per una grata. Se le vede il petto aperto con la carne, nella quale trovarono li segnali della Passione del Signore. Le Monache, ch'ora stanno in quel Monastero sono dell'Ordine di S. Agostino, perche (secondo si legge nelle nostre Croniche.) dopo la morte della B. Chiara si divisero in due parti, una delle quali volle essere di S. Agostino, l'altra di S. Francesco; e potendo più una dell'altra, quelle di S. Agostino restarono in detto Monastero, e quelle del Terz'Ordine di S. Francesco prefero un'altro luogo; Vero però è, che la Santa fù del Terz'Ordine Francescano, come dicono tutti gli Scrittori antichi dell'Ordine de Minori; il che si prova ancora per alcune Immagini di detta Santa, che stanno dipinte nella Terra di Montefalco in abito bigio di detto Terz'Ordine, e come tale, dalla Santa Sede è stato concesso à tutta la Religione Serafica di fare l'Offizio alli 18. di Agosto sotto Rito di doppio maggiore.

**B. Angela** da Foligno, morta nella sua Patria l'anno 1309. alli 4. di Gennaro. Il suo Corpo si vede incorrotto nella Chiesa di S. Francesco in una Capella, dentro ad'una Cassa molto decentemente ornata.

**S. ELISABETTA** Ved. Regina di Portogallo, morta l'anno 1336. è sepolita nel Monastero di S. Chiara di Coimbra da essa edificato; ivi giace incorrotto, & al suo Sepolcro il Signore Opera del continuo miracoli à gloria sua, e per consolazione dell'anime professe nel Terz'Ordine del P. S. Francesco.

**B. Castora Gabrielli** da Gubbio, morta in S. Angelo in Vado l'anno 1391. il suo Corpo si ritrova incorrotto nella Sagrestia di S. Francesco.

**B. Maria de Tilly**, morta illustrata da Dio con miracoli in Tolon di Francia l'anno 1413.

**B. Angelina Corbara** Contessa di Civitella Provincia d'Abruzzo Restauratrice del Terz'Ordine Claustrale, morta in Foligno l'anno 1435. Il suo Corpo è sepolto in Foligno nella Chiesa de Min. Conventuali, dove risplendette con molti miracoli, perche molti anni dipoi

dipoi la muraglia della sua sepoltura sudò gocce di sangue, & una volta apparve ad'un suo divoto, dicendogli, che aviasse i Frati, che levassero il suo Corpo da quel luogo, e locustodissero con riverenza, il che fecero subito, & ancor quasi intiero lo posero in una Cassa involto in panni di seta sopra l'Altare in *Cornu Epistolæ* della Capella Maggiore, dove da tutti, si venera con somma devotione.

Margarita da S. Domenico, morta nel Monastero di S. Anna di Foligno l'anno 1440.

Antonia da Siena, e Chiara Firmana, & un'altra di cui non si sà il nome, morte nel Monastero dell'Terz'Ordine d'Ancona, ora dell'Ordine di S. Chiara circa gli anni 1445.

B. Gabriella di Norcia morta nel Monastero di S. Chiara della sua Patria l'anno 1450.

Maria Golsalva da Fuentes, morta nel Monastero di S. Antonio di Padoa di Toledo da essa fondato l'anno 1514.

Battista de Torti da Piacenza, morta nel Monastero di S. Maria Madalena l'anno 1515.

Elisabetta Ponzia Ved. Fondatrice del Monastero di S. Anna di Locarno, morta l'anno 1520. doppo 20. anni della sua morte, uscì dal suo Corpo il sangue vivo, e fresco.

B. Margarita da Foligno Verg. morta nel Mon. di detta Città l'an. 1527

B. Giovanna dalla Croce Verg. di Vita maravigliosa, morta nel Monastero di Cuba Territorio di Toledo l'anno 1534.

B. Angela da Defenzano Verg. poi Fondatrice delle Orsoline, morta in Prescia, e sepolta nella Chiesa di S. Afra de Canonici Regolari l'anno 1540.

Menzia della Concezione, morta Abbadesa nel Monastero di Castagneto presso à Lisbona l'anno 1541.

Margarita da Piazza in Sicilia, morta l'anno 1560. Il suo Corpo si vede nella Chiesa de nostri Riformati.

Aldonsa Pandoxia Vergine, morta nel Monastero d'Arragio in Spagna l'anno 1566.

Chiara Malvenda Vergine, morta in Italia l'anno 1589.

✱ Chiara Martinez da Studiglio Vescovado di Palenza in Spagna, morta l'anno 1594. Il suo Corpo giace incorrotto nella Chiesa de Min. Osserv. di Villa Silos.

• Arcangela Tardera Verg. morta in Piazza Città di Sicilia l'anno 1599. Il suo Corpo riposa intatto appresso i nostri Riformati.

• Margarita Augullona Verg. cognominata l'Estatica, morta in Xativa Regno di Valenza l'anno 1600.

• Costanza da Castro Ved Spagnuola, morta in Viveria Regno di Granata l'anno 1610.

Mariana di Giesù di vita mirabile, morta in Toledo l'anno 1620.

Innocenza Rizi Verg. da Trapani, morta nella sua Patria l'anno 1624. Il suo Corpo si venera intatto nella chiesa de nostri Riformati.



C A P I T O L O V.

*Calendario delle Feste dei Santi , e Beati dell'Ordine  
di S. Francesco , col modo , e Rito di  
celebrare il di loro Officio.*

G E N A R O.

- 14 La Festa, e Trionfo del Santissimo Nome di Gesù Doppio di seconda Classe.
- 16 La Festa delli cinque primi Santi Martiri Berardo , Pietro , Accursio , Adiuto, & Ottone. Doppio di seconda Classe.
- 31 La Festa della B. Lodovica Albertoni Vedova Terziaria . Doppio minore.

F E B R A R O.

- 1 La Festa della B. Viridiana Vergine del Terz' Ordine . Doppio Minore.
- 5 La Festa delli ventitrè Martiri del Giappone Scalzi , ò Riformati . Doppio di seconda Classe.
- 7 La Festa del B. Antonio di Stronconio Confessore. Doppio minore.
- 15 La Traslazione di S. Antonio di Padova. Doppio minore.
- 19 La Festa di S. Conrado Confessore del Terz' Ordine . Doppio maggiore.
- 23 La Festa della B. Margarita da Cortona Vedova del Terz' Ordine . Doppio maggiore.

M A R Z O.

- 6 La Festa della B. Coletta Verg. Reformatrice dell'Ordine. Doppio maggiore.
- 6 La Festa di S. Rosa di Viterbo Vergine del Terz' Ordine. Doppio minore.
- 9 S. Francesca Romana Ved. già del Terz' Ordine. Doppio minore.
- 11 La Festa della B. Catarina da Bologna Vergine del secondo Ordine. Doppio maggiore.
- 14 La Traslazione di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore. Doppio minore.
- 22 La Festa di S. Benvenuto Vescovo di Osimo. Doppio maggiore.
- 24 La Festa dell'Arcangelo Gabriele. Doppio maggiore.
- 30 La Festa della B. Angela da Foligno Ved. del Terz' Ordine. Doppio maggiore.

A P R I.

## A P R I L E.

- 15 La Festa del B. Luzzo Conf. primo Santo del Terz'Ordine. Doppio maggiore.  
 16 La Festa di S. Raffaello Arcangelo, & la memoria di quel venerabile giorno, nel quale il Ser. P. S. Francesco fece la professione della sua Regola con li Compagni nelle mani d' Innocenzo III. Sommo Pontefice l'anno 1209. Per memoria della quale è stata statuita dall'Ordine à ciaschedun Religioso dell'uno, e dell'altro sesso la rinovazione della sua professione da farsi ò in publico, ò in privato, per acquistare nuovi Tesori di meriti, & d'indulgenza.  
 18 La Translazione di S. Elisabetta Regina d'Ungaria fatta nel Pontificato di Gregorio IX. Doppio minore.  
 28 La Translazione di S. Pietro d'Alcantara Conf. Doppio minore.

## M A G G I O.

- 13 La Festa del B. Pietro Regalado Conf. Doppio maggiore.  
 17 La Festa di S. Pasquale Conf. Doppio 2. Classe con l'Ottava.  
 18 La Translazione di S. Bernardino Conf. Doppio minore.  
 19 La Festa di S. Ivone Conf. dell' Terz'Ordine. Doppio maggiore.  
 20 La Festa di S. Bernardino di Siena Conf. Dopp. di 2. Classe con l'Ottava.  
 21 La Festa del B. Felice Capuzino Conf. Doppio maggiore.  
 24 L'Ottava di S. Pasquale Conf. Doppio minore.  
 25 La Translazione del Seraf. P. S. Francesco. Doppio minore.  
 27 L'Ottava di S. Bernardino. Doppio minore.  
 30 La Festa della B. Umiliana Ved. del Terz'Ordine. Semidoppio, e negli Paesi soggetti al Rè Cattolico, oggi si celebra la Festa del B. Ferdinando Rè di Castiglia del Terz'Ordine.  
 La Translazione di S. Diego Conf. Doppio minore, sempre si celebra nella Feria seconda delle Rogazioni, quando non è impedita da Offizio Doppio.

## G I V G N O.

- 12 La Festa del B. Guido Conf. Doppio maggiore.  
 13 La Festa di S. Antonio di Padova Conf. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.  
 18 La Translazione di S. Elzearo Conf. del Terz' Ord. Dop. min.  
 20 L'Ottava di S. Antonio di Padova Doppio minore.  
 27 La Festa del B. Benvenuto d'Angubio Conf. Dopp. mag.

**L V G L I O.**

- 3 La Festa di S. Elisabetta Ved. Regina di Portogallo del Terz'Ordine. Doppio maggiore.
- 9 La Festa delli Undeci Martiri Gorgomienſi Nicolò; e compagni. Doppio maggiore.
- 14 La Festa di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
- 21 L' Ottava di S. Bonaventura Doppio minore.
- 24 La Festa del B. Francesco Solano Confessore. Dopp. mag.
- 27 La Festa della B. Cunegonda Regina Verg. Dopp. minore.

**A G O S T O.**

- 2 La Festa di S. Maria degl'Angeli, e Perdono d'Assisi. Doppio maggiore.
- 4 La Festa di S. Domenico Confess. Compatriarca. Dopp. di seconda Classe con l'Ottava.
- 11 L' Ottava di S. Domenico. Doppio minore.
- 12 La Festa di S. Chiara Vergine. Dopp. di prima Classe con l'Ottava.
- 16 La Festa di S. Rocco Confess. del Terz'Ordine. Dopp. maggiore.
- 18 La Festa della B. Chiara di Monte Falco Verg. del 3. Ord. Dopp. mag.
- 19 La Festa di S. Lodovico Vescovo di Tolosa Conf. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
- 26 L' Ottava di S. Lodovico Vescovo. Doppio minore.
- 27 La Festa di S. Lodovico Rè di Francia del Terz'Ordine Confess. Doppio di Seconda Classe.
- 30 La Festa di S. Elena Imperatrice Ved. Riparatrice dei Santi Luoghi di Terra Santa, e tutta Palestina. Dopp. minore.

**S E T T E M B R E.**

- 1 La Festa della Beata Isabella Sorella di S. Lodovico Rè di Francia Verg. del secondo Ordine. Doppio minore.
- 4 La Translazione di S. Rosa Verg. di Viterbo del Terz'Ordine, Doppio di seconda Classe.
- 11 L' Ottava di S. Rosa. Doppio minore.
- 17 La Festa dell'Impressione delle Sagre Stimmate nel Corpo del P. S. Francesco. Doppio di seconda Classe.
- 26 La Festa della B. Lucia da Salerno Verg. del Terz'Ordine. Doppio minore.
- 27 La Festa di S. Elzario Confess. del Terz'Ordine. Dopp. maggiore.

## O T T O B R E .

- 3 La Translatione di S. Chiara Verg. Dopp. minore, & Vigilia del Ser. P. S. Francesco.
- 4 La Festa del Santissimo Patriarca, e Padre nostro S. Francesco. Doppio di prima Classe, con l'Ottava.
- 8 La Festa di S. Brigitta Vedova già del Terz'Ordine. Semidoppio.
- 11 L' Ottava del Ser. P. S. Francesco. Doppio Minore.
- 13 La Festa delli Santi sette Martiri Daniele, & compagni. Doppio di seconda Classe.
- 19 La Festa di S. Pietro d'Alcantara Conf. Doppio di seconda Classe, con l'Ottava.
- 23 La Festa di S. Giovanni da Capistrano Conf. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
- 26 L' Ottava di S. Pietro d'Alcantara. Doppio minore.
- 27 La Translatione di S. Ivone Confessore, Semidoppio.
- 30 L' Ottava di S. Giovanni da Capistrano. Doppio minore.

## N O V E M B R E .

- 10 La Translatione di S. Lodovico Vescovo, & Confess. Dopp. minore.
- 12 La Festa di S. Diego Confessore. Dopp. di seconda Classe con l'Ottava.
- 17 La Festa della B. Salomea Regina di Galazia Verg. del secondo Ordine. Doppio minore.
- 19 La Festa di S. Elisabetta Regina d'Ungharia del Terz'Ordine. Doppio di seconda Classe, & Ottava di S. Diego.
- 26 La Festa della B. Delfina Verg. del Terz'Ordine. Dopp. mag.
- 27 La Festa di tutti i Santi delli Tre Ordini instituiti dal Ser. P. S. Francesco. Doppio minore.
- 28 La Festa del B. Giacomo della Marca Confessore. Doppio maggiore.

## D E C E M B R E :

- 8 La Festa dell'Immacolata Concezione di Maria Sempre Vergine, U-nica, e singolare Patrona sotto un tanto Mistero dell'Ordine de Minor. Doppio di Seconda Classe.
- 11 L' Ottava dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Verg.

C A P I T O L O VI.

*Altro Calendario de Santi, e Beati del Terz.  
Ordine detto de Penitenti, per consolazio-  
ne delli Professori di tal Istituto.*

G E N N A R O.

- 1 B. Girolamo d' Ancona Confessore.
- 2 B. Ortolana Madre di S. Chiara.
- 3 B. Gualterio Marfo Confessore.
- 4 B. Bartolomeo Barro Confessore.
- 5 B. Angela da Foligno Vedova.
- 6 B. Maria dallo Spirito Santo Vergine; fu alli 3.
- 7 B. Giovanna Rodriguez Vergine.
- 8 B. Elisabetta Retense Vergine.
- 9 B. Catarina Ruizza Vergine; fu alli 3.
- 10 B. Benvenuta d'Ancona, Vedova.
- 11 B. Leon da S. Giovanni.
- 12 B. Eufrosina Vedova; fu alli 4.
- 13 B. Lucia da Norfia Vergine; fu jeri.
- 14 B. Battista da Piacenza Verg. fu jeri.
- 15 B. Tirasia Sanzia Vedova; fu alli 9.
- 16 B. Catarina Cialina Vergine; fu alli 9.
- 17 B. Giovanna da S. Felice, Vedova.
- 18 B. Giacomo da Lauda Martire; fu alli 9.
- 19 B. Giacomo da Castel della Pieve; fu alli 9.
- 20 B. Maria d'Amaranto Spagnuola.
- 21 B. Lucia da Venezia, Vedova.
- 22 B. Giovanna da S. Maria, Vedova.
- 23 B. Agnese della Concezione.
- 24 B. Paula Gambarà Contessa di Benasco.
- 25 B. Apostolo da Napoli; fu jeri.
- 26 B. Paula da Foligno Vergine.
- 27 B. Cecilia Castelli Vergine.
- 28
- 29 B. Stoppa Confessore.
- 30 B. Lodovica Albertoni Vedova.

F E B R A R O.

- 1 B. Viridiana da Fiorenza Verigine.
- 2 B. Giovanello Confessore; fu jeri.
- 3 B. Marina Alvarez; Vedova fu al primo.



- 4 B. Pasqualina da Foligno Vergine.
- 5 B. Tomaso Martire.
- 6 B. Antonio Confessore.
- 7 B. Anonima.
- 8 B. Giacoma de Sette Soli Matrona Romana, Vedova.
- 9 B. Giovanna Regina di Napoli, Vedova.
- 10 B. Lodovico Martire; alli 5.
- 11 B. Antonio Martire, alli 5.
- 12 B. Bonaventura Martire alli 5.
- 13 B. Leone Martire, alli 5.
- 14 Le Trè Beate della Marca.
- 15 B. Francesca Ponzia, Vergine.
- 16 B. Paolo Predicatore, Martire.
- 17 B. Apostolo da Napoli, Confessore.
- 18 B. Lucia Sanzia, Vedova.
- 19 S. Conrado Confessore.
- 20 B. Tomaso Predicatore Martire; alli 5.
- 21 B. Francesco Martire Medico; alli 5.
- 22 B. Margarita da Cortona, Vedova.
- 23 B. Paolo Martire; alli 5.
- 24 B. Michiele Martire; alli 5.
- 25 B. Maria Anna d'Arevalo, Vergine.
- 26 B. Mattia Martire; alli 5.
- 27 B. Giovanni Martire alli 5.
- 28 B. Cosmo Martire Infermiere; alli 5.

## M A R Z O.

- 1 B. Bonavitta Confessore.
- 2 B. Beatrice Ermosila Vergine.
- 3 B. Gioachino Martire; alli 5. di Febbraro.
- 4 B. Pietro Martire; alli 5. del suddetto.
- 5 B. Francesco Martire; alli 5. come sopra.
- 6 B. Andrea da Todi, Confessore.
- 7 B. Margarita da Piazza, Vergine.
- 8 B. Francesca d'Augubbio; alli 6. del passato.
- 9 S. Francesca Romana, Vedova.
- 10 B. Christina da Santa Croce.
- 11 B. Anna Sanchez; Vergine alli 6. del passato.
- 12 B. Apollonia Vedova.
- 13 B. Enrico Rè di Dacia.
- 14 B. Antonio Negro, Confessore.
- 15 B. Coletta Verg. Riformatrice dell'Ordine di S. Chiara.
- 16 B. Torello Pupignano.
- 17 B. Elisabetta Vergine; su jeri.
- 18 B. Tobia Vedova; al primo di questo.
- 19 B. Giudita Vergine.
- 20 B. Maria Sanzia Vergine.
- 21 B. Francesca da Santa Croce.
- 22 B. Girolama da Messina, Vedova, alli 2. di Dicembre.
23. B.

## *Istorico Parte Seconda.*

342

- 23 B. Margarita da Monte Falco , Vedova , fù alli 13.
- 24 B. Maria Ortega Vergine.
- 25 B. Arcangela Tardera Vergine.
- 26 B. Raimondo Lullo Martire.
- 27 B. Pierona Ergadofa ; fù alli 16.
- 28 B. Maria de Scili , Vedova.
- 29 B. Lodovica Avedagna ; fù alli 21.
- 30 B. Angela da Foligno , Vedova.
- 31 B. Maria Clemente , Vergine .

## A P R I L E .

- 1
- 2 B. Giovanna Lopezia Vergine , fù alli 26. di Marzo .
- 3 B. Chiara Martinez , Vedova .
- 4 B. Antonio da Pozzo Fidone Confessore .
- 5 B. Elisabetta Rota .
- 6 B. Pietro Romano Martire ; fù alli 4. di questo :
- 7 B. Francesca del Serrone , Vergine .
- 8 B. Ritra da Monte Brandone .
- 9 B. Beatrice Cont. di Locarno ; fù alli 16. di Marzo .
- 10 B. Maria Penalozza Vergine .
- 11 B. Beatrice da Belmonte , Vergine .
- 12 B. Alessandro d' Inghilterra Maestro di S. Teologia .
- 13 B. Ubaldo da Monton in Toscana Confessore .
- 14 B. Cattarina da S Anna Vergine .
- 15 B. Giovanni di Roveria Confessore .
- 16 B. Francesca da Ripa Pugliese .
- 17 B. Maria da Fonte .
- 18 La Translazione di S. Elisabetta Regina d' Ongaria .
- 19 B. Chiara da Catania Vedova .
- 20 B. Maria di Cartagine .
- 21 B. Gioannino da Cagli Confessore .
- 22 B. Giovanni Ermicola .
- 23 B. Giovanna da Segni .
- 24 B. Demetrio Albanese ; fù alli 21.
- 25 B. Giulia da Nozzi ; fù alli 22.
- 26 B. Costanza Regina di Sicilia , Nepote di Federico Imperatore .
- 27 B. Anna dalla Croce Vedova ; fù jeri .
- 28 B. Lucifio Confessore .
- 29 B. Giutta Vedova .
- 30 B. Elisabetta Ponzia Vedova .

## M A G G I O .

- 1 B. Ubaldo Mantovano Confessore .
- 2 B. Eufrazia Rodriguez Vergine .
- 3 B. Giovanna dalla Croce , Vergine .

4 B.

- 4 B. Carlo Rè di Sicilia Padre di S. Lodovico Vescovo di Tolosa .
- 5 B. Isabella Regina d'Inghilterra.
- 6 B. Cecilia Portara da Milano.
- 7 B. Lucia Ponzia , fù alli 4.
- 8 B. Benedetta Nastasi.
- 9 B. Francesca Riva.
- 10 B. Osalia Gomez.
- 11 B. Violante da Corduba ; fù jeri.
- 12 B. Maria Gomez , Vergine.
- 13 B. Gerardo da Villa magna Confessore.
- 14 B. Antonio Ongaro, fù jeri.
- 15 B. Cattarina Lopezia , Vedova.
- 16 B. Elena da Latere; alli 13.
- 17 B. Isintruda Verg. Compagna di S. Elisabetta Regina d'Ongaria.
- 18 B. Violanta da Corduba.
- 19 B. Umiliana da Fiorenza , Vedova.
- 20 B. Francesca Rodriguez.
- 21 B. Lucia da Norsia , Vergine.
- 22 B. Gutta Verg. Comp. anch'essa di S. Elisabetta Regina d'Ongaria.
- 23 B. Rostagno da Marfilia. Confessore.
- 24 B. Pietro da Poggio Ponante Confessore fù jeri.
- 25 B. Maria Mendoza Mentia , Vergine.
- 26 B. Maddalena da Costanza .
- 27 B. Giovanna Regina di Castiglia , Vedova.
- 28 B. Maria Mugnezia.
- 29 B. Pagano Torniello Confessore fù alli 24.
- 30 B. Ferdinando Rè di Castiglia.
- 31 B. Maldonata , Vedova, fù alli 30. di Marzo.

## G I V G N O.

- 1 B. Pelingotto da Urbino Confessore.
- 2 B. Matteo Rubio . Confessore.
- 3 B. Elisabetta Peralta , Vergine.
- 4 B. Serafina Rizzi, Vergine.
- 5 B. Elisabetta di Verduco , Vergine.
- 6 B. Gabriella da Perugia.
- 7 B. Maria Evangelista.
- 8 B. Maria Gonfalva, Vergine.
- 9 B. Giovanni d'Ancona, Confessore.
- 10 B. Francesco da Bertagna Confessore.
- 11 B. Achaz Toralrano Confessore.
- 12 B. Giovanni da Ravenna Confessore.
- 13 B. Margarita di Domenico , Vergine.
- 14 B. Costanza da Castro, Vedova.
- 15 B. Agnese Ferro ; fù alli 13.
- 16 B. Giovanni da Ravenna Confessore.
- 17 B. Angelico Danesio; fù jeri.
- 18 B. Lodovico da Monte Feltro, Confessore.

- 19 B. Michielina da Pesaro, Vedova.
- 20 B. Maria Regina d'Aragona, Vedova.
- 21 B. Giovanni Monteraſio, Confessore.
- 22 B. Giovanni Martinez, Confessore.
- 23
- 24 B. Pietro Iſpano Confessore.
- 25 B. Giovanni Negro, fu jeri.
- 26 B. Raimondo Lullo Martire.
- 27 B. Sancia Martinez Regina di Sicilia.
- 28 B. Franceſca da Contrera.
- 29
- 30 B. Rolando Fiorentino Confessore.

## L V G L I O.

- 1 B. Chiara da Foligno, Vergine.
- 2 B. Uracha Rodriguez, Vedova fu alli 29. di Giugno
- 3 B. Lucida Romana.
- 4 S. Eliſabetta Regina di Portogallo, Vedova.
- 5 B. Cattarina da Portogallo.
- 6 B. Maria da Toledo, Vergine.
- 7 B. Giovanna Fiorentina, Vergine.
- 8 B. Onofria Vergine, fu jeri.
- 9 B. Cornelio Martire, Gorgomienſe.
- 10 B. Franceſca Vergine, fu alli 7.
- 11 B. Bonizio Volaterano Confessore.
- 12 B. Lucida da Foligno Vergine. —
- 13 B. Uracca Rodriguez Vedova.
- 14 B. Andriana da Cortona.
- 15 B. Agneſe Viotta di Francia, Vergine.
- 16 B. Iſabella Imperatrice.
- 17 B. Maria da Maſſa.
- 18 B. Agneſe Paſcara.
- 19 B. Eliſabetta Imperatrice de Romani.
- 20 B. Sanzia da Montalvo Vedova.
- 21 B. Carlo Duca Bieſenſe, Confessore.
- 22 B. Pietro Spagnuolo, Confessore.
- 23 B. Pietro Eremita, Confessore.
- 24 B. Giovanni Martinez.
- 25 B. Torello Catentino.
- 26 B. Leonora Quinionia.
- 27 B. Aleſſia Burgotta Vedova.
- 28 B. Lucida Romana Vergine. —
- 29 B. Laudone da Monte Felſtro.
- 30 B. Gieremia da Como, Martire.
- 31 B. Angelo Storre, Confessore, fu alli 29.

## A G O S T O:

- 1 B. Matteo Rotula Confessore.
- 2 BB. 60. Terziarj Martir: Compagni di S. Gio: di Capista in Ongaria:
- 3 B. Amadeo Cardinale Duca di Savoia.
- 4 B. Francesco Chicco . Confessore.
- 5 B. Bona Vedova ; fù li 18. di Luglio.
- 6 B. Agnese Bizzerra Verg. fù alli 31. di Luglio :
- 7 B. Ricardo Vescovo di Fossombruno.
- 8 B. Francesco da Scarlino Confessore.
- 9 B. Orlando Conte de Chiusi.
- 10 B. Cecilia Gonzaga . Vergine.
- 11 B. Guglielmo di Sicilia.
- 12 B. Andriana di Cortona ; fù jeri:
- 13 B. Giovanni Elemosinario.
- 14 B. Cattarina da Guada Verg. fù jeri:
- 15 B. Eufrazia Rodriguez , Vedova.
- 16 S. Rocco Confessore.
- 17 B. Chiara da Monte falco Vergine.
- 18 B. Maria , Moglie del Rè Beglia 4. d'Ungaria :
- 19 B. Lucia da Calatagirone . Vergine.
- 20 B. Marina da Villa Sera Vedoa.
- 21 B. Pietro da Colle, Confessore.
- 22 B. Giovanni da Urbino Confessore.
- 23 B. Antonio Eriope , Confessore.
- 24 B. Lucio Confess. Primo Santo del Terz' Ord.
- 25 S. Lodovico Rè di Francia.
- 26 B. Gualtero Confessore , fù alli 24.
- 27 B. Lodovico da Facco Martire , fù alli 25.
- 28 B. Gualterio Vescovo di Treviso.
- 29 B. Maria Gonsalva da Fonte . Vergine .
- 30 B. Nicoluzio Senese.
- 31 B. Beatrice da S. Francesco Vedova.

## S E T T E M B R E.

- 1 B. Cattarina Alvarez Vergine.
- 2 B. Leone Palatino Confessore.
- 3 B. Maria Monaca Vergine.
- 4 S. Rosa di Viterbo, Vergine, .
- 5 B. Battista Vergine.
- 6 B. Cattarina Evangelista, Vergine.
- 7 B. Aldonza Pantoxia, Vergine.
- 8 B. Carlo da Monte Granello, fù jeri.
- 9 B. Elisabetta da Messina, fù jeri.
- 10 B. Alessandro da Perugia, Confessore.
- 11 B. Lucio Trejetas, Martire nel Giappone , fù jeri.



- 12 B. Beatrice Veniera da Venezia, fù alli 9.
- 13 B. Elena da Latere Portuense Vergine, fù alli 10.
- 14 B. Giovanni de Iqueda Martire.
- 15 B. Tomafuzio da Foligno Confessore.
- 16 B. Carlo Dendano Confessore.
- 17 B. Chiara da Venezia Vergine Stigmatizzata.
- 18 B. Maria da Fonte; fù alli 16.
- 19 B. Eufrosina da Borgo S. Sepolcro Vedova, fù alli 15.
- 20 B. Chiara Bugni da Venezia Vergine.
- 21 B. Bernardina da Monte Maggiore.
- 22 B. Picca Madre di S. Francesco.
- 23 B. Gilla da Cortona.
- 24 B. Tariato Conte di Pietra Mala.
- 25 B. Giovanna Lopezia Vergine, fù alli 22.
- 26 B. Lucia da Salerno, Vergine.
- 27 S. Elzeario Conte d'Ariano Confessore.
- 28 B. Elisabetta Lopezia Vedova.
- 29
- 30 B. Sancia Vergine; fù ieri.

**O T T O B R E.**

- 1 B. Angela da Defenzano Vergine.
- 2 B. Agnese Martini de Cuba.
- 3 B. Ugolina da Vercelli fù alli 22. del passato.
- 4 S. Francesco d'Assisi Institutor del Terz'Ordine.
- 5 B. Bernardina Ruota; fù ieri.
- 6 B. Teulamo Confessore fù alli 23. di Settembre.
- 7 D. Domenico di Terris Confessore.
- 8 S. Brigitta di Svezia Vedova.
- 9 B. Gualterio Vesc. di Treviso; fù alli 24. di Settemb.
- 10 B. Roberto Malatesta, Confessore.
- 11 B. Maria Maddalena da S. Antonio, fù alli 8.
- 12 B. Leone d'Alessandria Confessore.
- 13 B. Catarina Duchessa di Milano.
- 14 B. Giovanna Imperatrice de Greci.
- 15 B. Brigitta Gonzalez Vergine.
- 16 B. Angelina da Fiorenza, fù alli 13.
- 17 B. Landa Duchessa di Monte Feltro, Vedova.
- 18 B. Eustochia Vedova di Sicilia.
- 19 B. Bona da Poggibonzi Vedova.
- 20 B. Giovanni di Massaccio.
- 21
- 22 B. Francesca Pugliese.
- 23 B. Maldonata Vedova; fù alli 9.
- 24 B. Francesco Duca di Bertagna Confessore.
- 25 B. Catarina Regina di Bosna, Vedova.
- 26 B. Catarina di Monte Agutto.
- 27 S. Ivone Confessore.

- 28 B. Antonio da Pozzo Fidone Confessore.  
 29 B. Dolcellina Vergine.  
 30 Trè Beati Martiri Indiani.  
 31 B. Terefia Enriquez Vedova.

## N O V E M B R E.

- 1 B. Nonzia Napolitana Vedova.  
 2 B. Giovanni da Grecio Confessore.  
 3 B. Paulo d'Ambrosio Confessore.  
 4 B. Catarina Duchessa di Milano Vedova.  
 5 B. Francesca da S. Anna Verg.  
 6 B. Elisabetta Oforia.  
 7 B. Maria Ruizza Vergine.  
 8 B. Garzenda Matrona Nobilissima, Vedova.  
 9 B. Giovanni Garrido, Confessore.  
 10 B. Aldonza Lopezia; fù alli 6.  
 11 B. Luzia Ponzia Vergine.  
 12 B. Matteo Confessore.  
 13 B. Giovanna da Lucemburgo Verg. fù ieri.  
 14 B. Pagano Torniello, fù alli 9  
 15 B. Francesco Catanio, Confessore.  
 16 B. Beatrice da S. Francesco Vedova, fù ieri.  
 17 B. Maria di Giesù, Vergine.  
 18 B. Matteo Pugliese, Confessore.  
 19 S. Elisabetta Regina d'Ungaria Vedova.  
 20 B. Chiara da Mantova.  
 21 B. Angelino Danese Confessore.  
 22 B. Maria Rugel Uergine.  
 23 B. Maria Gonsalva Uergine.  
 24 B. Carlo da Monte Feltro Confessore.  
 25 B. Alberto Conte di Monte Aguto Conf.  
 26 B. Delfina Uergine Contessa d'Ariano.  
 27 B. Uitale Confessore fù alli 25.  
 28 B. Catarina Gonzalez, fù alli 27.  
 29 B. Carlo Sesto Imperatore.  
 30 B. Bianca Regina di Francia, Madre di S. Lodovico.

## D E C E M B R E.

- 1 B. Innocenza Rizi Uergine.  
 2 B. Oforia Uergine.  
 3 B. Francesco di Calabria Conf.  
 4 B. Pietro Petinaro Conf.  
 5 B. Costanza Regina di Castiglia.  
 6 B. Demetrio Albanese Confessore fù alli 27. di Novembre.  
 7 B. Anna Sanchez Uergine.  
 8 B. Chiara da Foligno, Uergine; fù alli 2.

9. B. Mar.

- 9 B. Margarita Augullona Uergine.
- 10 B. Giovanni Indiano Confessore.
- 11 B. Andrea da Ravenna Confessore.
- 12 B. Gerardo da Uilla magna confessore.
- 13 B. Bartolo da S. Geminiano, Confessore.
- 14 B. Mea Senese, fu hieri.
- 15 B. Elisabetta da S. Croce.
- 16 B. Giovanna da Silva Uerg.
- 17 B. Giovanna da Silva.
- 18 B. Brancesca Uergine.
- 19 B. Bartolomeo Cumano Confessore.
- 20 B. Uicenzo di Nicofia.
- 21 B. Giuliano Donati Confessore.
- 22 B. Bruno da Colle.
- 23 B. Munera Uedova; fu alli 18.
- 24 B. Brancesco da Calabria; alli 22.
- 25 B. Angelina Contesa di Corbara Vergine.
- 26 B. Beatrice Uergine; fu alli 18.
- 27 B. Maria Gerano; fu alli 18.
- 28 B. Leone Arcivescovo di Milano; fu alli 18.
- 29 B. Diego da Sinagra.
- 30 B. Elisabetta di Polonia Reg. d'Ongaria Uedova.
- 31 B. Sira da Pefaro.

*Il Fine della Seconda Parte del  
Giardino Serafico Istorico.*





D E L  
**GIARDINO**  
**SERAFICO**  
**ISTORICO.**

P A R T E T E R Z A.

Ristretto de Pontefici , Cardinali , Patriarchi , Arcive-  
 scovi , Vescovi , ed'altri Prelati , che fiorirono nell'  
 Ordine de Minori , e dal medesimo Ordine  
 à tale eminenza di dignità furono asson-  
 ti dalla Santa Romana  
 Chiesa .



Ei Giardini più deliziosi trà la varietà de ger-  
 mogli che li adornano, parte umilmente spun-  
 tano dal terreno , e parte sollevandosi in al-  
 to dilatano le loro frondi , & espongono al-  
 la publica vista la pompa de fiori con som-  
 mo godimento de riguardanti . Così avven-  
 ne nel Mistico Giardino dell'Ordine Serafico,  
 osservandosi in questo diversi germogli di fio-  
 ri , e frutti , che se bene umili , e bassi , si  
 acquistarono l'ammirazione del Mondo , e di  
 molti altri, che ergendosi in alto per la condi-  
 zione del grado , maggiormente accrebbero l'ornamento , ed i fregi  
 dell'Ordine Francescano.

E chi

E chi non vede, che la dignità Pontificia, à cui furono sollevati i Figli del Patriarca S. Francesco, accrebbe le glorie del Serafico Istituto, come quella che sopravanza qualunque altra, che possa ritrovarsi nel Mondo Cattolico? Perché se anche Tacito lasciò scritto de gli antichi Cesari, che volevano assumerli il governo della Religione, ed esser Imperatori, e Pontefici, tener eglino la prima dignità trà gli uomini, *Nunc Deum munere videmus summum Pontificem etiam summum hominum esse*, Con molto più di ragione deve attribuirsi tale encomio agli Romani Pontefici, che sono luogotenenti in terra, e Vicegerenti di Cristo, tenendo quella stessa autorità, che dal medesimo Cristo fu conferita all' Apostolo Pietro di potere chiudere, e spalancare le porte del Paradiso. Per conoscere la grande eccellenza che ingrandisse le glorie de Vicarj di Cristo, servono di testimonio le espressioni di San Bernardo, allorché scrivendo ad Eugenio Papa così gli disse. *Quis es? Sacerdos Magnus, Summus Pontifex: Tu Princeps Episcoporum, Tu heres Apostolorum, Tu primatu Abel, Gubernatu Noè, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchisedech, Dignitate Aaron, Auctoritate Moyses, Iudicatu Samuel, Potestate Petrus, Vntione Christus*. E perché il Sommo Pontefice va congiunto con Cristo, essendo suo vero Vicario, S. Gio: Grisostomo con molta ragione spiegò la grandezza della sua dignità, chiamandolo *Basem fidei immobilem*. Ora con questa dignità fu illustrata la Religione Serafica, poiche riconoscendo la Chiesa li continui vantaggi, che à lei risultavano dall'Ordine de Minori, volle corrisponderli con segni di somma gratitudine, onorandola con il supremo governo del Mondo Cristiano. Sino à quest'oggi la Franciscana Famiglia hà dati al Vaticano sette Vicarj di Cristo, il primo de quali fu del Terz. Istituto, detto de Penitenti: cinque Professi del primo Ordine, ed un' altro, che se bene Novizio fu, chiamato alla porpora, ed indi à poco sollevato al Triregno; oltre l'Ottavo, e Nono, che solo di nome furon Pontefici, onde non essendo veri successori di Pietro, nè meno per tali da noi quiui si pongono.

Doppo questa suprema dignità si videro decorate le ceneri di San Francesco con gli Ostri del Vaticano, e sa le rose furono chiamate Porpore animate de gli Ostri, potiamo dire, che il Giardino Serafico comparisse molto conspicuo per la quantità di questi Fiori purpurei, che in esso nacquero. Non ha dubbio, che dopo la Pontificia, la dignità Cardinalizia non occupi il primo posto, essendo i Cardinali gli ordinarij, e legittimi Elettori del Papa, essi li suoi Assessori, Consiglieri, e Colleghi nel governo Ecclesiastico: essi li Giudici delegati del Cristianesimo: essi finalmente la miniera d'onde si eleggono i Vicarj di Cristo, onde se non sono occupati ne loro Vescovati, ò in altra Legazione, devono avere in Roma la sua Residenza, per essere più vicini al Pontefice, e più pronti à souvenirlo con il consiglio nella risoluzione de più rilevanti affari del Mondo Cristiano, che tutti à Roma fan capo.

Di questa sì eccelsa, ed illustre grandezza fu sempremai decorata la Religion de Minori, e sino ad'ora sopra sessanta de suoi figli rimira

Corn. Tac.  
Annal. lib.  
3.

D Bern. de  
Cend. lib.  
1. c. 8.

Num. de  
Pontifici  
Franciscani.

Pietro  
Corbato, e  
Felice V.  
Antipapi



mira in tal dignità collocati. E se bene alcuni Scrittori attribuiscono all'Ordine Franciscano molti altri di essi à tal posto elevati, come dimostreremo nel fine del secondo Capitolo, non hò voluto adurne altri, che quelli quiui inseriti si scorgono.

Porrò dunque in primo luogo li Sommi Pontefici, poi li Cardinali, e doppo li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, ed altri Prelati, che furono assunti dalla mia Serafica Famiglia, e trasportati al governo Ecclesiastico, dividendo il tutto ne' suoi Capitoli, per più distinta notizia di chi legge.



# CAPITOLO I.

*Figli del Serafico Padre S. Francesco sollevati  
al Trono del Vaticano.*



I.

*Conti di Segni portano per Impresa in Campo rosso un' Aquila composta di Scacchi negri,*

I.

*e dorati. Questa Famiglia oggi comunemente si chiama la Famiglia de Conti.*

## GREGORIO IX.

**L**A dignità di Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra; Capovisibile della Chiesa Cattolica, e vero, e solo successore dell'Apostolo S. Pietro, di cui la più eccelsa non può adorarsi nella Chiesa militante, né più venerabile può concepirsi tra Fedeli Ortodossi, si è più volte compiaciuta di abbassarsi per stringersi alle Lane del Serafico P. S. Francesco, & umiliarsi per isposare gli Ostii supremi del Vaticano con l'abito vile di Frate Minore.

GREGORIO IX. detto prima il Cardinale Ugolino del Sangue illustre de Conti di Segni d'Anagni, Nipote di Papa Innocenzo III. fu il primo Pontefice, che decorò l'Ordine Franciscano, perchè professò la Regola del Terz' Instituto detta de Penitenti. Fu egli tanto familiare del Padre San Francesco, trovandosi Cardinale, che quasi

*Ugolino d'Anagni Cardinale, e primo Pontefice dell'Ordine Serafico.*

quasi sempre averrebbe voluto conversare col Santo . Trovossi presente al Capitolo Generale celebrato dal S. Padre in Assisi, detto delle Suore l'Anno 1219. al quale anco intervenne il Padre San Domenico . Con esso lui ritirossi nell'Eremo di Camaldoli, dove per molti giorni vissero in Santi, e Spirituali esercizi, ed egli fu il primo Protettore dell'Ordine, dimandato dal Santo à Papa Onorio III. nel qual Uffizio visse undici anni continui, sino alla sua assunzione al Pontificato . Portatosi San Francesco in Fiorenza l'Anno 1221. dove il predetto Ugolino sosteneva con sommo decoro la Carica di Legato Apostolico, strettamente abboccatosi col Santo Padre, trattò sul serio di dar bando al Mondo, e vestirsi dell'Abito del suo Ordine, ( come si legge nelle Croniche de' Minori ) ma dissuaso dal Santo, perche preveduto aveva in Spirito, che doveva un giorno sedere sopra il Trono Apostolico ( onde occorrendogli scrivere per li bisogni della Religione, nelle soprascritte delle lettere gli diceva ; *Al futuro Padre delle genti, il Cardinale Ugolino &c.* ) li disse assolutamente, come Dio voleva servirsi di lui in cose grandi e però non doveva mutar altro stato ; consigliolo bensì à vestire l'Abito del suo Terz' Istituto, che stava in quel punto per introdurre al Mondo . Così fece non molto dopo Ugolino, che anzi di più unito col Santo compose la Regola di detto Terz' Ordine, e professolla ( come si crede ) nelle mani del Santo medesimo, portando l'Abito sino alla morte, doppo la quale volle pur anche esser sepolto con esso . Le Croniche dell'Ordine raccontano, che fatto Sommo Pontefice, andava molte volte sconosciuto in compagnia de' Frati Minori con l'Abito, e corda loro à visitare le Chiese di Roma, ed Ospitali, & à lavare i piedi ai poveri . Quindi à tutto suo potere, favorì sempre la Serafica Religione . Nell' Anno secondo del suo Pontificato canonizzò il suo Santissimo Padre, nel settimo anno ascrisse nel Catalogo de' Santi li gran Servi di Dio Antonio di Padova, & Elisabetta Regina d' Ongaria, l'uno del primo Ordine, e l'altra del Terzo Istituto Franceseano la prima Santa . Facendosi nell' 1230. la Translazione del Corpo del glorioso Patriarca Serafico, levato da San Giorgio, e trasferito alla sua Chiesa propria d'Assisi, dove al presente si trova, mandò Ambasciatori ad assistervi in suo nome, spiacciendoli per gl'importanti affari della Chiesa non potervi esser presente, & in segno d' affetto, e di stima li fecero dono di una gran Croce d'oro ornata di pietre preziose, ed arricchita con un pezzo della Croce Santissima di Nostro Signor Gesù Cristo : come pure mandò esso Pontefice varj paramenti, e Vasi Sagri per servizio dell' Altar maggiore ; aggiuntovi à tutto il sudetto una larga elemosina per la spesa della detta Translazione, & in proseguimento della fabbrica della Chiesa sudetta, condotta quasi à perfezione, anzi per più altamente onorare questo Sagro tempio, dichiarò restasse immediatamente soggetto alla Sede Apostolica, avendoli già con le proprie sue mani posta la prima pietra . Sbrigato poi dalle occupazioni più gravi, si trasferì non molto dopo in Assisi, per venerare quel Santo Corpo, e vedutolo à stare alzato per se stesso dal Sepolcro fer-

Par. 1. lib.  
2. c. 74. nu.  
223.

Vmiltà ter-  
gnata di  
lut.

Vad. s. 1.  
an. 1230. n.  
1. e seg.

Donimandati dal Pa-  
pa alla  
Translazione  
di San  
Francesco.

fermo in piedi ( come pur di presente ritrovasi ) mosso da un tanto prodigio vi pose l'Epitaffio, che dicevamo nella seconda Parte Capitolo 4. foglio 323.

Si porta in  
Assisa ve-  
nerare il S.  
Padre.

Arrivato finalmente questo Santo Pontefice all'età di quasi cent'anni, avendo governata la Chiesa 14. anni, e cinque mesi, & accresciuta di tre Protettori, S. Francesco il Serafico, S. Antonio di Padova, e S. Domenico tutti, e trè da lui canonizzati, & approvato l'Ordine del Riscatto, ò della Mercede istituito da S. Pietro Nolasco per espresse ordinazione di Dio fatta dalla Santissima Vergine al Rè d'Aragona, & à S. Raimondo di Pegnasfort, cedette alla natura il giorno 21. d'Agosto l'anno del Signore 1241. volando all'Empireo. Fù sepolto con l'Abito Franciscano, come in vita aveva ordinato. Di lui ne trattano, il Pisano, Vadingo, Lequile, & altri Scrittori dell'Ordine, e delle Vite de Sommi Pontefici.

I I.

La seguente  
Impresa è un  
Scudo per-  
pendicolar-  
mente divi-  
so, la cui  
prima fac-  
cia divide-  
si in due par-  
ti dentate,  
quella di so-  
pra in color



I I.

di minio, e  
quella di  
sotto d'ar-  
gento; La  
seconda fac-  
cia è d'oro  
segnata con  
tre sbarre  
ondate per traver-  
so di guisa di  
onde.

## ALTRO PONTEFICE.

**I**l secondo Pontefice, ma primo, che da Chioftri Serafici fu assun-  
to al Trono Apostolico, fu il P. VICEDOMINO de Vicedominis Pia-  
centino figlio d'una Sorella di Gregorio X. Nel secolo fu famoso Ju-  
risconsulto, & Avvocato celeberrimo, ma ascrittosi all'Ordine Cleri-  
cale, e fatto Preposito Grassense, poco dopo lasciò il secolo tol-  
to.

Vicedomi-  
no de Vi-  
cedominis  
nepote di  
Gregorio  
X. si fa Fra-  
te minore.

E' creato  
Card.

consenso di Gregorio suo Zio si fece Frate Minore. Essendo poi fatto Arcivescovo d'Aix, ò Aquense in Francia da Gregorio suddetto, lo annoverò anco, dopo S. Bonaventura, altri dicono prima, nel numero de Cardinali, e lo costituì di più Vescovo Prenestino nel Concilio di Leone l'anno 1273. Non si può à bastanza narrare quanto ingrandisse coll'eccellenza delle sue virtù la carica adossatagli, sarà però facile trarne la conseguenza da quello seguit l'anno 1276. nel quale morto Gregorio X. indi Innocenzo V. e dopo un Mese Adriano V. il quale essendo infermizio, e mancò presto anche questi sotto il peso dell'Apostolato, tenuto da esso appena quaranta giorni, doppo de quali morì, non essendo ancora coronato; vacata la Sede dodici giorni in circa, fu eletto in suo luogo il nostro Vicedomino nella Città di Viterbo. Poco però godette anch'egli il Papato, perche appena eletto, anco nello stesso giorno terminò la sua vita. Così lo attestano gli Annali della Città di Piacenza; E perche morì lo stesso giorno, come si è detto, non si pose il nome.

Indi Papa, e  
muore lo  
stesso gior-  
no.

Qui però devo auvertire, che lo Spondano ne suoi Annali sotto l'anno 1276. n. 6. non approva per vero, che questo Vicedomino de Vicedominis Card. e Nipote di Gregorio X. fosse eletto Papa sul fondamento di quello si legge negli Annali suddetti della Città di Piacenza, ove si registrano queste parole: *Sunt, & in dicta Civitate Placentia Vicedomini; quæ est magna Domus, & nobilis. Nam de ista domo fuit unus Papa, qui non stetit in Papatu, nisi per unum diem, & mortuus est Frater Minor*, tacciando in certo modo gli Scrittori dell'Ordine di poco veridici, di molto parziali, e di troppo appassionati nell'innalzamenti, e nelle glorie della loro Religione. Al che Io rispondo, che niuno de Cronisti Serafici prima del Vadingo, scrissero questo di lui; ne meno il Vadingo istesso, che frà gli Storici tiene posto eminente, come veridico, e passionato ch'egli è nello scrivere; non afferma, ò sostiene, che questo fosse Papa, ma scrive solo il fatto come dubbio, se fosse, ò non fosse eletto Pontefice, dicendo: *Inter hunc* (parla di Gio: XXI.) *& Adrianum nescio si hudeam alium numerare Pontificem, utpote cujus nullus, qui vitas, & seriem scripserit Pontificum vel minimum meminerit. Is est Vicedominus de Vicedominis, &c.* Poi soggiunge più à basso, che si portò da Roma in Viterbo animalato, ed entrato in Conclave, considerato da Cardinali le sue qualità, e meriti singolari, non ostante la sua poca salute fu acclamato Pontefice, *qua tantæ dignitatis accessione, ut in similibus sit, commotis, & excitatis humoribus, molesta etiam, & importuna confratrum, & amicorum congratulatione* (può essere, che) *mors ejus potuit accelerari, atque eodem die dignitate suprema, & vita perfungi.* Che poi da Scrittori delle Vite de Papi non sia numerato nella serie de Romani Pontefici, questo poco importa, perche anco Stefano II. (come nota il Baronio, e Ciacconio) quantunque non fii nel Catalogo Pontificio ascritto, per esser solo vissuto quattro giorni nel Pontificato, riputandosi, tal brevità di tempo come se stata non fosse, vero però è, che fu vero, e legittimo Papa: e benche una sol ora (soggiunge il medesimo Ciacconio) in tal dignità vissuto egli fosse, non per questo dal Catalogo de Pontefici deve esser escluso, non dovendosi dire in alcuna maniera, che morendo il Papa prima d'esser coronato, che non sia stato vero Papa; perche il Pontefice è vero Pontefice subito seguita l'ele-

Eserchia  
Frati c. 10.  
2 pag 16.

Annal. To.  
2. ad an-  
num. 1276.  
n. 2.

ta l'ele-



ta l'elezione del Conclave, potendo fare tutto, come se fosse coronato, e si trovano sopra ciò molte Bolle Pontefizie, ed una trà le altre, dove si trovano queste precise parole: *Ut is, qui electus est in Apostolatum, si juxta consuetudinem intronizari non valeat, electus tamen sicut verus Papa obtinet auctoritatem regendi R. Eccl. & disponendi omnes facultates illius, quod B. Gregorius ante suam Coronationem cognovimus fecisse, &c.* Oltre ciò Clemente V. comunica coloro, che ardiscono dire, che il Papa prima d'esser Coronato, non possa fare quello, che un vero Pontefice far puote doppo la Coronazione. Dal che si cava, che l'Annalista Vadimigo, non attribuisce l'onore di questo Pontefice alla sua Religione per certo, ed infallibile, ma più tosto come incerto lo pone, e sopra la fede delli sudetti Annali di Piacenza (se dico il vero) solamente lo scrive. E dobbiamo anche persuaderci, che le Storie Piacentine dicano il vero, atteso per ordinario ne Manuscritti, e Protocolli delle Città più famose, stanno inserite cose molto singolari, che non si vedono sopra i Libri stampati, ne quali per ordinario, non più che le comuni, e palesi si leggono. Onde à ragione si duole del sopradetto Scrittore anche il P. Gio: Michiele Cavalieri dell'Ordine di S. Domenico nella sua Galleria de Pontefici Domenicani, mentre sotto l'anno 1281. dopo avere lo stesso Spondano riggettata l'opinione de Francescani nella persona del sudetto Vicedomino de Vicedominis, prende motivo da questo di passare al B. Gio: da Vercelli, che fu sesto Generale de Predicatori, dando la taccia à Domenicani, quasi, che dicano, che il sudetto B. Gio: fosse da Generale dell'Ordine di S. Domenico eletto Papa per emulazione coi Padri Francescani per non parere preso il mondo meno di loro in saperli inventare un Papa chimerico: *Dicunt Ioannem Vercellensem fuisse electum Pontificem post Nicolaum III. sed quomodo superius vidimus, Fratres. Minores sibi alium fingere voluisse Pontificem, ita, & Dominicanos, ne quid minus haberent, suum etiam fictitium in medium offerre de-*

To. 1. p. 30.

Io però per rispondere allo Spondano, non sono per fare confronti trà Francescani, e Domenicani, atteso che molto è ben noto, che questi due insigni Ordini, o per dir meglio Antemurali del Vaticano, nati gemelli nel Mondo, e quasi sempre caminati del pari, non anno bisogno de mendicati onori, quando de veri sono soprabbondantemente arricchiti. E' cosa certa non potersi accrescere al Sole splendori, ne poter stare la sua luce nascosta; anzi se queste due Religioni abbino da invidiare gli altri Ordini, che sono stati, da che furno fondati (prescindendo da quei 700. anni, che la Religione Benedittina vanta la sua origine prima della Domenicana, e Francescana) lo rimetto alla decisione di chi si sia dispassionato, informato, e ben pratico delle Storie degli Ordini Regolari, e Mendicanti; e trà questi, se poi la Francescana abbi riportato maggiori vantaggi nella Chiesa di Dio, nella dottrina, nella Santità, nel Sangue sparso, e Mondo infedele convertito al Vangelo, ogn'uno lo può vedere dalle Croniche, & Annali de stessi Ordini Mendicanti, e da quello si legge nella presente Opera. Concludiamo dunque, che Vicedomino de Vicedominis Minorita Nobile di Piacenza, Cardinale, e nipote di Gregorio X. fu eletto Pontefice in Viterbo l'anno 1271. adì 6. di Settembre, e durò un giorno nella Dignità Ponteficia, e po-

Ordine  
Francesca-  
no, e Do-  
menicano  
sono li  
Antemura-  
li della  
Chiesa.

me si scrive ne cittati Protocolli della Città di Piacenza , e negli accennati Annali del cittato Annalista Vadingo . Di questo Pontefice ne trattano, oltre li Autori suddetti, Agostino Oldoino Gesuita nelle aggiunte del Ciaconio , Diego da Lequile nella Gerarchia Franciscana , & altri Autori nelle Vire de Papi ; e tanto basti per conoscere la verità circa questo Pontefice .

III.

Porto per Impresa un Scudo d'Argento, nel cui mezzo si vedeva una sbarra di color ceruleo con due Stelle del me-



III.

demo colore ;  
La sommità  
poi di detto  
scudo pure ca-  
rulea con in  
mezzo tre Gi-  
gli d'Oro .

## N I C O L O ' I V.

F. Girolamo d'Ascoli è mandato Legato in Costantinopoli .

È fatto Generale de l' Ordine .

**I**L. P. F. GIROLAMO d'Ascoli della Provincia della Marca ; Dottore celeberrimo in Teologia fu il terzo Pontefice dell'Ordine Franciscano . Essendo Frate Minore fu inviato da Papa Gregorio X. à Costantinopoli , e vi si affaticò egregiamente nel ridurre i Greci col loro Imperatore Paleologo all'ubbidienza della Romana Chiesa . Intervenne al famoso Sinodo , in cui da Greci fu condannato lo scisma , se bene dapoi per malizia d'alcuni diloro ripullulò . Ritornato in Italia fu per gli eccellenti suoi meriti eletto , dopo S. Bonaventura in decimo Ministro Generale dell'Ordine , e da più Pontefici adoperato nel metter pace trà Rè , e Principi discordanti , trà quali Filippo Terzo di Francia detto l'Ardito , e Sancio Quarto spenominato il Bravo Rè di Castiglia , Stando ancora

cora in Parigi fu da Nicolò III. creato Cardinale del titolo di S. Pudenziana, e Vescovo Prenestino; ma il Santo Generale avendo unito l'umiltà allo stato suo, scrisse à sua Santità efficacemente scusandosi, & accusandosi d'insufficienza, e debolissimo per portare il peso di quella dignità; ma il Papa, comandatoli per ubbidienza, che dovesse accettare, chinò il capo, conservando sì bene la grazia dell'umiltà, nella quale anco prima risplendeva in lui, che rese meraviglia à tutto il Mondo. Finalmente nel 1288. per la morte di Onorio IV. salì alla sublimità del Trono Apostolico, ma talmente contro sua voglia, che ben due volte con lagrime rifiutò il Manto Papale, finche la terza costretto da Cardinali, per non resistere à Dio, chinò il capo al Triregno, e si pose il nome di Nicolò IV. per gratitudine di Nicolò III. che lo creò Cardinale. Fatto dunque Pontefice s'accinse subito à stabilire la Cristiana Republica, pacificandoli Principi discordi, quali uni per la Guerra sacra contro Maomettani. Avendo poi riparato con gravi spese le due Basiliche del Laterano, e di S. Maria maggiore, s'amalò in Roma, e consumato dalla vecchiezza, con fama di Santità riposò nel Signore l'anno 1294. alli 4. d'Aprile, mancando quattro Mesi à compire il quinto anno del suo Pontificato. Nel punto della sua morte la Campana del Convento in Avignone suonò da se stessa. Tutti gli Scrittori dicono, che fu Uomo retto, e di santi costumi in ogni stato di vita, ch'ei menò, e così amante dell'umiltà religiosa, anche nelle grandezze del Papato, che sovente dir solea, che averebbe amato meglio d'esser Cuoco trà Frati, che Cardinale, e che di più averebbe rifiutato quel grado sublime, se non avesse temuto d'offendere il suo Ordine. Fu seppellito in S. Maria Maggiore dentro del Coro, ove si legge il seguente Epitaffio postovi da Sisto V. prima che fosse Sommo Pontefice.

Indi anco  
Papa.

Sue im-  
prese ma-  
gnifiche.

Muore P  
anno 1294.

*Nicolao IV. Anusculano Piceno  
Pontif. Max. Cum in neglecto  
Diu Sepulchro ferè latuisset,  
Fr. Felix Perettus de Monte  
Alto in Ordinem, & Patriam posuit:*

Suo Epi-  
taffio in S.  
Maria Mag-  
giore.

**N**icolaus IV. Ordinis Minorum professor, Philosophus, & Theologus egregius, Constantinopolim à Gregorio X. missus, Græcos ad Romanæ Ecclesiæ communionem, Tartaros ad Fidem reduxit. Post S. Bonaventuram Generalis, sanctitate, & doctrina Ordinem propagavit. Nicolai III. Nuncius inter Francorum, & Castellæ Reges pacem conciliavit. S. Pudentiana Cardinalis, Legatus Honorii IV. in Galliam: Senatoriam Populi Romani dignitatem Sedi Apostolicæ restituit. Factus Pontifex Rempublicam sublatis discordiis composuit. Christianos Principes Sacro Fœdere junxit: Ptolomæidem copiis adiuvit: Flaminiam in Pontificis iterum ditionem redegit: Publicum in Monte Pessulano Gymnasium instituit: Probos, & eruditos in cognatorum loco tantum habuit: Lateranensem, & hanc Basilicam structuris, & opibus auxit. Tandem iustitia, & Religione Orbem Terræ moderatus, magna sanctitatis opinione obiit. pridie nonas Aprilis 1294.

Et in San Giovanni Laterano da lui restaurato ; nella Capella Maggiore così si legge .

Altro in  
S. Gio. La-  
terano.

Partem posteriorem, & anteriorem ruinas huius Sancti Templi à fundamentis reedificari fecit, & ornavit opere musæo, Nicolaus Papa IV. filius B. Francisci, & Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in loco, ubi primo miraculosè populo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata, Anno Domini 1294.

Di lui trattano ( oltre li Scrittori dell' Ordine ) il Platina, il Ciacconi, & altri appresso.





I V.

Fu l'Impresa del  
seguente Pon-  
tefice un Campo  
azzurro nel di  
cui mezzo era

I V.

situato un Sole d'  
oro con otto rag-  
gi, e alre tan-  
te Stelle del me-  
desimo metallo.

## ALESSANDRO V.

**J**L P. FRA' PIETRO Filargo di Candia Arcivescovo di Milano fu il quarto Pontefice dell'Ordine de' Minori eletto di comun consenso di tutti li Cardinali l'anno di Cristo 1409. uomo dottissimo, ed eloquentissimo, oltre la Santità della vita, che fu molto atto, e prudente à rimediar allo scisma, che regnava in quel tempo. Questo Santo Pastore, che chiamossi Alessandro V. diede buon odore di se in tutta la sua vita, perche entrando giovanetto nella Religione de' Frati Minori, studiò con tanto profitto l'arti liberali, e la Sagra Teologia, che in poco tempo divenne Lettore Universale, e nominossi: *Dottor Refulgido*. Scrisse dottamente, e sottilmente sopra i quattro Libri delle Sentenze. Fu grand'Oratore, e Predicatore, e perciò fu chiamato da Giovanni Galeazzo Duca di Milano, e fatto Presidente del suo Consiglio, dal quale anco fu inviato Ambasciatore à Venceslao Imperatore, ed imperò per il Galeazzo la Ducale dignità; onde à sua petizione fu fatto Vescovo di Piacenza, poi di Vicenza, indi di Novarra, e finalmente Arcivescovo di Milano. Dipoi da Innocenzo VII. fu promosso al Cardinalato l'anno 1405. del titolo di Santi Apostoli, e poco doppo Patriarca di Grado; finalmente nello scisma del Concilio Pisano, essendo stati dichiarati privi per sentenza del Sinodo Gregorio XII. e Benedetto XIII. fu egli creato con applauso commune Sommo Pontefice, eleggendosi il nome di Alessandro V.

Fe. Pietro  
Filargo  
Arciv. di  
Milano.

*Cron. p. 1.  
lib. 1. c. 27.*

Fu chiama-  
to Dottor  
Refulgido.

E' manda-  
to Amba-  
sciatore à  
Venceslao  
Imp.

E' fatto  
Cardin.



Poi Pontefice con nome di Alessandro V.

Sue qualità mirabili.

Suo detto notabile.

S' inferma, e muore.

dro V. e con ragione , poiche di liberalità , e grandezza d' animo si poteva uguagliare à qualsivoglia singolarissimo Principe . Coronatosi dunque l' anno 1409. adi 26. di Giugno , si rivolse ben presto in quei calamitosi tempi à pacificare l' Italia , & à difender la Fede , e fù di tanto valore , che nel detto Concilio Pisano privò del Regno Ladislao Rè di Napoli , perchè aveva molte volte di propria autorità in assenza de Sommi Pontefici fatte gran guerre alle Città della Chiesa , e pigliate alcune Terre per forza , dicendo , che di ragione toccava al Duca di Guascogna . Ebbe questo Pontefice un cuore , così pietoso verso de miseri , & un' animo così nobile , e liberale , che quanto aveva , tutto dava , dolendosi di non poter beneficiare tutto il Mondo . Così dando di continuo , arrivò à non aver più , che dare : onde scherzando co' suoi domestici fù sentito à dire più volte : Io fui Vescovo ricco , Cardinale povero , e Papa mendico . Finito il detto Concilio si portò à Bologna , dove s' infermò gravemente , e conoscendo quella esser l' ora della sua morte , chiamò à sè i Cardinali , quali esortando con larga piena di lagrime all' unione , & alla pace , ripetendo quelle parole del Salvatore : *Pacem relinquo vobis , pacem meam do vobis* , doppo aver governato la Chiesa dieci Mesi , & otto giorni , rese l' anima al suo Signore con gemiti inenarrabili di tutto il Popolo Cristiano alli 3. di Maggio nel 1410. in età di 71. anno , e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco , e nel suo Sepolcro si legge questo Epitaffio .

Epitaffio di lui .

*Summus Pastorum Alexander V. & omnis  
Scriptura lumen , Sanctissimus Ordo Minorum  
Quem dedit , & proprio Cretensis nomine Petrus ,  
Migravit superum ad lumen , Sedesque beatas MCCCCX.*

**P**etro Philargo Cretensi, viro insigni, Oratori Gentium, Concionatori facundissimo Consiliario, Ducum, Disputatori acerrimo, Parisiis publicè Theologian professanti, in quattuor Sententiarum libros Scriptori luculentissimo, qui ex Ordine Minorum ad Episcopatum Placentiæ, Vincentiæ, Novariæ, Archiepiscopatum Mediolanensem, Cardinalatum, & tandem ad Summi Pontificatus apicem evectus est, & Alexander V. appellatus, moritur Bononiæ anno salutis 1410. Pontificatus sui Mense decimo.

Par. 3. lib. 1. cap. 27.

Io: Baptista Paganus de Zandinis bono pietatis impulsus, dum plura in hoc Templo Divino cultui pararet, eidem Divo Cultori, hoc Mausoleum reparavit anno 1588. die 20. Septembris.

Riferiscono le Croniche dell' Ordine , che nella sua Coronazione fù fatta l' Orazione dal famoso Dottore Gio: Gerson , e che in questo suo trionfo , egli fece Cardinale il P. Ugo de Minoris , Uomo di gran sapere , e Dottrina . La Vita , e fatti illustri di questo Pontefice sono à pieno descritti dal P. Alfonso Ciacconio , oltre gli Scrittori dell' Ordine , & da altri Autori .

V.

La Casa Rovere  
resisa per Im-  
presa un Cam-  
po azzurro, nel  
di cui mezzo  
sta collocata



V.

una Quercia  
d' Oro con  
quattro rami  
duplicatamen-  
te incroscbia-  
ti.

# SISTO IV.

**SISTO IV.** Italiano di Savona, chiamato prima Frà Francesco dalla Rovere, nato al Mondo per voto fatto da suoi Genitori al P. S. Francesco, fu in quinto luogo dei Pontefici assunti dall'Ordine Serafico, posto à sedere sul Trono Apostolico. Da picciolo entrò nell'Ordine de Minori, dove fece tali progressi nelle lettere, e nella pietà, che meritò d'essere eletto in 38. Ministro Generale di tutto l'Ordine nella Città di Perugia l'anno 1465. Il Cardinale Bessarione rapito dalla esimia Dottrina, e Sagra Eloquenza di Francesco persuase Paolo II. d'incorporarlo al Sacro Collegio, com'egli fece nella seconda promozione l'anno medesimo del Titolo di S. Pietro in Vincola. Morto poi Paolo II. li Cardinali prima risoluti d'eleggere Papa il medesimo Bessarione; poi temendo della troppa severità di lui, si voltarono al Cardinale della Rovere, che per essersi cominciato il Conclave nel giorno di S. Sisto Papa si prese questo nome nel dì 25. d'Agosto del 1471. in cui fu solennemente incoronato; se bene una tal dignità gli era stata assai prima predetta dal B. Giacomo dalla Marca, che andatolo un giorno à visitare mentre era Cardinale, e discorrendo lungamente insieme sopra un Trattato della Concezione di Cristo, ch'aveva composto il Santo, qual'era già stato dal Cardinal veduto, trattarono insieme sopra molte opinioni erronee; ch'altramente avevano, e della sentenza, che'l Santo in quello difendeva, cioè, che'l Verbo Divino s'incarnò col purissimo Sangue della Vergine Santissima, e confermandosi all'ora anch'esso in questa verità per le ragioni allegate dal Santo, una Imagine della Madonna, che'l

Frà Francesco da Savona è fatto Ministro Generale,

Poi Cardinale, & indi Papa.

Cron. p. 1  
l. 1. 4. n. 46

Miracolo  
stupendo  
della B.V.

Cardinale aveva in quella Camera , dinanzi à gli occhi suoi chinò la testa in confermazione della verità asserita dal suo divoto Scrittore . Restò attonito à così miracoloso spettacolo il Cardinale , e levatosi in piedi prese quella Imagine dipinta sopra una tavoletta , che con divotissima riverenza abbracciò , e disse al Santo : Questo veramente è un stupendo miracolo , col quale hà voluto il Signore confermare la verità della vostra Sentenza . La predetta Imagine oggidì si

Il B. Giacomo  
mo dalla  
Marca li  
predisse il  
l'apato.

conserva nel Monastero degli Osservanti di Monte Brandone Patria del Santo , con somma venerazione . Finalmente volendosi il B. Giacomo licenziare dal Cardinale , gli rivelò , che dopo la morte di Paolo II. esso sarebbe stato eletto Papa , siccome avvenne . Fatto dunque Pontefice , si diede subito à componer la pace trà Francesi , Spagnuoli , e Germani , destinandovi Legati Apostolici , quali uni contro il Turco . Furono così Magnifiche l'opere , che fece in Roma di Tempj fondati , di Palazzi , e della Biblioteca Vaticana ( dicui parleremo

Sue Opere  
maraviglio-  
se.

altrove ) che ben si diceva di lui , ciò che si diceva d'Angusto , cioè , che avendola trovata di Mattoni , la fece Marmorea . Avendo governato la Chiesa 13 anni , 4. mesi , e 15. giorni , se ne morì l'anno 1484. nè scordandosi dell'umiltà Francescana , ordinò si sepolse nel piano della Basilica di S. Pietro senza pompa , con accendervi solo 20. candelle .

Confermò  
l'Ordine de  
Minimi , e  
de Scalzi  
Agostiniani.

Fù egli che canonizò S. Bonaventura , e confermò con Bolla l'Ordine de Minimi di S. Francesco di Paola , e quello degli Agostiniani Scalzi , istituito da Battista Poggio Genovese . Onorò con titolo di Santi Martiri li primi cinque Religiosi di S. Francesco , che sino l'anno 1220. sotto Onorio III. erano stati uccisi per Cristo in Marocco da quel Rè Maomettano . Concesse à Ferdinando Rè di Spagna , & ad

Diede il ti-  
tolo di Rè  
Cattolico  
à Ferdinan-  
do Rè di  
Spagna.

Isabella sua Moglie l'Illustre titolo di Cattolici , e stabilì nelle Spagne il tremendo Tribunale della S. Inquisizione . In otto promozioni creò 34. Cardinali , trà quali alcuni Principi , & altri Soggetti insigni . Morì in età di 70. anni , e sopra il suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione .

*Sisto IV. Pont. Max. ex Ordine Minorum , Doctrina , & Magnitudine animi omnis memoria Principi , Turcis Italia summotis , auctoritate sedis aucta , Urbe instaurata , Templis , Ponte , Foro , Viis , Bibliotheca in Vaticanopublicata , Iubileo celebrato , Liguria servitute liberata , cum modicè , ac plano solo condì se mandavisset , Iulianus Cardinalis Patruo benemerenti majore pietate , quam impensa faciendum curavit . Obijt idibus sextilis , hora ab occasu quinta . Anno Christi 1488. vixit annos 70. dies 23. horas 12.*

Di lui trattano diffusamente li Annali dell'Ordine , e tutti quelli che scrissero le Vite de Sommi Pontefici .

VI.

La seguente  
Impresa è l'i-  
stessa descritta.



VI.

ta di sopra al  
al numero V.

## GIULIO II.

**I**N Sesto luogo annoverar si potrebbe frà li Pontefici dell'Ordine Minoritico **GIULIO II.** Nipote di Sisto IV. che se bene non professò de Francescani la Regola, come i suddetti, per esser stato assonto al Cardinalato del titolo di S. Pietro in Vincola, prima che terminasse il Noviziato nel Convento di Perugia, dove fu vestito dell' Abito Serafico, da Sisto IV. suo Zio, vero però è, che otto mesi continui visse Novizio nel Convento accennato, come rapporta Bernardino Manzonio da Gabriele Fabro, trattando di due Cardinali creati dal nominato Pontefice, co le seguenti parole: *Die 18. Ianuarij duos creavit Cardinales, primum Fr. Petrum Riarium tit. S. Sixti Franciscanum, suum ex sorore Nepotem, &c. Secundum etiam Nepotem ex fratre, Iulianum à Ruvere de Albizola, &c. collato ei ritulo S. Petri ad Vincula, qui postea per magnos honores ad Summum Pontificatum sub Iulij II. Nomine evectus est, sed quem* (scrive l'Airollo nell'Epitome del Vadingo) *ex Gabriele Fabro, per octo Menses Franciscani Ordinis tyrocinium in Perusino Cœnobio fecisse, refert Bernardinus Mazzonius.* Nacque nella Città di Savona, e fu figliolo di Raffaello della Rovere fratello di Sisto IV. sudetto, à cui nel battesimo li fu posto nome Giuliano, & ebbe un'altro fratello Frate Minore detto Bartolomeo, che poi fu Uescovo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia. Creato dunque dal Zio Cardinale, poi Uescovo d'Albano, ed' Olitia, e Decano del Sacro Collegio, ritrovossi à quattoro Conclavi

Giulio II.  
fu Novizio  
nel Con-  
vento di  
Perugia.

Ann. 1475.  
nu. 1.

È creato  
Cardinale  
da Sisto IV.  
suo Zio, e  
poi Pon-  
tific.

Azioni di  
lui.

Cron. p. 4.  
lib. 4. f. 81.

Intima il S.  
Concilio  
Lateranen.

Muore l'  
an. 1513.

sempre Capo truppa, e finalmente morto Pio III. fù da 37. Cardinali creato Pontefice contro la speranza di molti, ma non di lui medesimo, assicurato da S. Francesco di Paola, ch'ei doveva esser Papa. Al contrario de' suoi Antecessori, soliti andar rasi, portò egli sempre la barba lunga per più gravità, e venerazione, e fù la sua esaltazione l'anno 1503. il primo di Novembre. Subito si diede a ricuperare lo stato della Chiesa, cacciò da Bologna i Bentivogli, si sdegnò fieramente col Duca di Ferrara, che gli teneva occupate le Saline, lo scomunicò, e mandatogli un'Esercito contro, gli tolse Modena, ed'espugnò la Mirandola difesa da Francesi. Al suo tempo principiò una gran guerra in Italia, al fin della quale fù quella sanguinosa, e memorabil rotta trà Spagnuoli, e Francesi à Ravenna, dove furono rotti gli Spagnuoli, e vi morirono frà l'una parte, e l'altra, diciottomila persone, e 22. Capitani Francesi. Coll'ajuto de' Veneziani, e de' Svizzeri, cacciò affatto li Francesi d'Italia, e restituì à Massimiliano Sforza il suo Stato di Milano. Ricuperò di nuovo Bologna, occupata da medesimi Bentivogli, e Ferrara dalle mani de' Veneziani. Fù gran amatore dell'Ordine di S. Francesco, di cui succhiato aveva il latte, e del quale fù Protettore 35. anni continui, procurando per quanto puote di ridurre insieme i Padri Conventuali, ed Osservanti; al qual fine fece convocare in Roma un Capitolo generalissimo, il che per alcune convenienze non potè poi eleguire. Concesse però molte grazie, & Indulti, come si può vedere nella Terza, e Quarta Parte delle Croniche nostre, e non mancò di riformare ad'una vera Regola la Religione in quello teneva bisogno di riforma. Intimò il Quinto Concilio Lateranense, al quale fù dato principio alli 3. di Maggio nel 1512. nel proseguimento di cui ammalatosi doppo la quinta Sessione, consunto dalla vecchiaia, e dalle fatiche in età di 70. anni lasciò di vivere adì 21. di Febbraio 1513. Tenne la Sede nove anni, trè mesi, e 25. giorni, & in sei promozioni creò 27. Cardinali, e fù sepolto in S. Pietro nella Capella del Zio. Fù in vero Pontefice, più d'ogn'altro difensore della libertà Ecclesiastica, ancorche alcuni Autori maltrattano la di lui fama, per le guerre fatte da lui à prò dell'Italia con tanto spargimento di sangue umano. Ma chi hà letto tali Autori, veggia parimente il Card. Belarmino, che nel suo Libro: *De Potestate Romani Pontificis in temporalibus* ap. 11. egregiamente ribatte simili accuse.





VII.

*Peretti. Fà per  
Impresa un  
Campo azur-  
ro con in mez-  
zo un Leone d'  
Oro, che tiene  
col destro pie-  
de un ramo,  
nella cui som-  
mità sono tre*



VII.

*pera d'Oro; per  
traverso, poi è  
una sbarra ros-  
sa, nella cui ci-  
meta vi è una Co-  
meta d'Oro, e  
nel piede tre  
monicelli del-  
lo stesso metal-  
lo.*

# SISTO V.

**SISTO V.** Pontefice Massimo, per avanti nominato **FRA' FELICE PERETTI**, fù della Marca d'Ancona, nato di Mariana da Camerino, e di Peretto da Mont'Alto l'anno 1521. il dì 13. di Dicembre, e fù il Settimo Pontefice che decorò, fin'ora, l'Ordine di S. Francesco. Essendo fanciullo fù ammesso nell'Ordine de' Minori Conventuali; dove tanto s'approfitto nella Filosofia, e Teologia, che riuscì famoso Predicatore, e ricevuta la liurea del Dottorato in Fermo, divenne così gran Teologo, che illustrò da Reggente de' primi Studi della Religione con la Dottrina di Scoto. Passò poi à Roma, ove à non molto fù fatto Consultore del S. Offizio, poi Inquisitore Generale in Venezia. Indi assegnato per Teologo al Cardinale Ugo Buoncompagno (che fù poi Gregorio XIII. quando andò Legato in Spagna per la causa di Bartolomeo Garanza Arcivescovo di Toledo, si portò con tanta soddisfazione di S. Sede, che ritornato in Roma, Papa Pio V. ora Beato per mercede nominollo Vicario Generale del suo Ordine Conventuale, poscia Vescovo di S. Agata, indi Cardinale, nella qual dignità prese il nome di Mont'Alto, col titolo di S. Girolamo de' Schiavoni. Fatto poi Capo della S. Congregazione del Sacro Concilio di Trento, si mostrò tanto dotto, prudente, e Religioso, che doppo la morte di Gregorio XIII. sudetto, col favore di 41. Cardinali l'anno 1585. il dì 12. d'Aprile à ore 12. fù eletto con applauso Sommo Pontefice, e si nominò Sisto V. in grazia di S.

Fra' Felice Peretti M. Conv. nacque in Mont'Alto Marca d'Ancona.

Fù uomo insigni nel le lettere Sacre.

Và in Spagna con il Card. Buoncompagno. Sue cariche nella corte di Roma.

E' fatto Card. dal B. Pio V. Indi Papa e si chiamò Sisto V.

di Sisto IV. stato esso pure dell'Ordine Francescano, & il primo di Maggio fu coronato per mano di Ferdinando de Medeci Diacono Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica alla presenza de Cardinali, Vescovi, Clero, e Popolo Romano.

Libera lo  
stato Ec-  
clesiastico  
da ladroni.

Era lo stato Ecclesiastico in quel tempo ripieno di ladronazzi, ed' uomini facinorosi, Ladri, Assassini, e banditi, onde si diede à reprimarli con tal fervore, che in pochi Mesi estirparli, parte con rinferarli nelle Caverne à morire di fame, altri col ferro uccisi, ovvero appesi alle Forche ne Boschi, nelle Selve, e dietro alle pubbliche vie, con tanta soddisfazione de Romani, che à lui, come à Conservatore della publica sicurezza, posero in Campidoglio la Statua con la seguente nobilissima iscrizione.

*A Sisto V. Pontefice Massimo, per avere restituita la publica quiete, ristretta la licenza degli omicidiali, e banditi; per aver introdotto l'abbondanza nel vitto, nobilitata la Città con edifizj, Strade, e condotti d'acque S. P. Q. R.*

Sue opere  
maraviglio-  
se fatte da  
l'ontefice.

Fece in somma egli più in pochi anni di gloriose memorie in Roma, che non fecero molti Pontefici insieme. Ornò la Città di tanti edifizj, e strade, che si può dir, che la rinnovasse. Finì la Capella celebrata del Presepio Santo, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la quale aveva cominciata essendo Cardinale. Fece lo Spedale della Trinità per sostenere, e vestire i poveri, e l'arricchì di molti cenzi d'entrata. Rifece quattro Piramidi, e le pose avanti la Basilica di S. Pietro, di S. Maria Maggiore, di S. Gio: Laterano, e di S. Maria del Popolo, e le dedicò al S. S. Segno della Croce. Restaurò ancora le Colonne Traiana, ed' Antoniana, e vi pose nella cima le statue di S. Pietro, e di S. Paolo fatte di Bronzo. Fabricò tutta la Chiesa di S. Girolamo de Schiavoni della quale era stato Cardinale. Rifece ancora la Chiesa di Santa Sabina. Fabricò con nobil lavoro il Palazzo, ch'è nel Vaticano, & edificò le scale, accioche li Pontefici con più commodità, senza esser veduti dal Popolo andar potessero nella Gregoriana Capella, e nella Chiesa di San Pietro, e fornì il volto maggiore di essa Chiesa. Aggiunse un'altra Regione alle 13 prime, e la chiamò Borgo, e gli diede per insegna un Leone, ch'hà nelle mani de Peri. Fece la Libreria Pontificale appresso il Giardino nel Vaticano, e l'adornò di pitture, opera delle più maravigliose del Mondo. Edificò un nobil Palaggio, vicino à quello di Gregorio XIII. Edificò ancor le Case per li Soldati, che stanno alla guardia del Pontefice. Rifece l'Effigie del Bucefalo d'Alessandro Magno, e la pose nella piazza, che è all'incontro del Palaggio appresso alla fontana à monte Cavallo. Allargò sei strade, che furono di larghezza, e grandezza mirabile, accioche si potesse andar meglio à quelle Chiese. Trasportò le Scale Sante appresso il *Sancta Sanctorum*. Ornò il Portico dal quale solevano i Papi benedir il Popolo, e gittato à terra l'antico Palaggio di Laterano ne fece un' altro.

Celebrava Messa non nella Pontificale Capella, ma nelle Chiese,

se, dove si faceva la Festa. Institui li Cavalieri Lauretani. Pote nel tesoro Pontificio in Castello di S. Angelo cinque milioni d'oro, liqua-  
li non si possono quindi levare, se non per le cause da lui, allegate in  
una Bolla da lui pubblicata a quest'effetto. Diede ducento mila Scudi  
d'oro, per proveder all'abbondanza del Formento, e n' assegnò tre  
mila all' Archiconfraternita, chiamata del Confalone da riscuoter li  
Schiavi. Fece la vulgata Edizione della Bibbia Sacra tanto necessaria  
alla Chiesa Cattolica. Ordinò con Bolla il numero de Cardinali al nu-  
mero di Settanta, e questi scelti da tutte le Nazioni del Mondo Cri-  
stiano, come prescrive il Tridentino, trà quali, quattro almeno fos-  
sero eccellenti Teologi presi dagli Ordini Regolari, e Mendicanti. In-  
stitui molte Congregazioni. Pose pena capitale à gli adulteri, e prohi-  
bì l'Astrologia, e l'arte d'indovinare. Comandò, che s'osservassero  
alcune Feste, e rinovò quella della Presentazione di Nostra Signora,  
assegnandole Offizio doppio, come pure fece à S. Francesco di Pa-  
ola. Ripose questo Pontefice nel numero de' Dottori della Chiesa S.  
Bonaventura, & in quello de Santi S. Diego d' Alcalà M. Osservan-  
te. Mandò nella lor Patria gli Ambasciatori de Rè Giapponesi, li  
quali l'ultimo anno del Pontificato di Gregorio XIII. erano venuti à  
Roma, avendogli prima dato molti doni. Aquietò il tumulto solle-  
vatosi in Polonia per l'elezione del Rè per mezzo d'Ippolito Aldo-  
brandino Cardinale di S. Chiesa. L'Anno 1588. per la morte del Car-  
dinale Alvisse da Ghisa, e del Duca suo fratello Francesi, in Conci-  
torio fece un' Orazione contro à quest'azzione. Dapoi ammonì Enri-  
co III. Rè di Francia, che lasciasse andare il Cardinal Borbone, ed  
altri, che lui aveva fatto porre in Carcere. Arrivato all'età di 69. anni  
si ridusse al fine della vita, perche assalito da febre, e da dolori arte-  
rici, alli 27. d'Agosto del 1590 à ore 23 rese l'anima al suo Creatore nel  
Palazzo Papale à Monte Cavallo, doppo aver con somma giustizia,  
zelo, ed intrepidezza governata la Chiesa cinque anni, quattro Mesi,  
e tredici di. Uomo senza pari, d'ingegno capacissimo, e mente ve-  
ramente Regale, che senza massa d'eserciti, col solo suo gran giudi-  
zio, e sodezza, seppe far regnare la sicurezza, l'abbondanza, e la fe-  
licità nè Popoli da se dominati, lasciando à successori una Perfetta  
Idea da Imitare. Il suo Cadavere imbalsamato fu portato in Vaticano,  
e per tre giorni all'usanza de maggiori, fu dal popolo veduto, il ter-  
zo giorno poi fu nel Sepolcro da lui fabricato sepolto, il qual è nella  
predetta Capella del Santo Presidio in S. Maria Maggiore, ove anco  
si trova quello del B. Pio V. da lui splendidamente fabricato. Scrisse  
varj Sermoni con ammirabile eleganza, già un pezzo fa dati in luce,  
oltre che tutte l'Opere di S. Ambrogio purgò di propria mano da mol-  
ti errori di stampa, e se di nuovo con molta diligenza stampare. Di  
più scrisse molt'Opere, che ordinariamente si veggono, e sono tutte  
registrate dal nostro Annalista. Sopra il suo Sepolcro poi vi si legge il  
seguente Epitaffio.

Suo costu-  
me di cele-  
brar la Mes-  
sa.

Pene in Ca-  
stello S. Ange-  
lo 5. mil-  
lioni d'oro.  
Ordina il  
numero dei  
Cardinali.

Pose S.  
Bonav. trà  
Dottori  
della Chie-  
sa.

Muore P  
anno 1590.

Sue lodi e  
vacomj.

E' sepolto  
in S. Maria  
maggiore.

Sisto V. Pontifici Maximo ex Ordine Minorum Alexander Perettus S. R. E. Cardinalis Vicecancellarius ex Sorore Pronepos fecit.

Suo Epitafio.

**S**ixtus V. Pont. Max. Cupris ad littus Superi Maris in Piceno natus, Mont' Alti educatus; Fr. Felix Perettus ex Ordine Minorum Theologus, & Concionator insignis, Hereticæ pravitatis Inquisitor, sui Ordinis Procurator, & Vicarius Generalis. A Pio IV. Pont. Max. cum Hugone Boncompagno Cardinali Legato Apostolico in Hispaniam missus. Pio V. Pontif. Max. ob spectatum fidei zelum eximie charus, ab eoque Episcopus S. Agathæ, & S. R. E. Cardinalis factus, magnisque negotiis adhibitus, summo Sacri Collegij consensu Pontifex Maximus creatus; toto Pontificatu, Iustitia, Prudentia, animique magnitudinis laude floruit.

Di lui parlano diffusamente tutti gli Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, oltre quelli dell'Ordine, & un Poeta alludendo alla sua Impresa così cantò:

*Mons Felix, Felixque prius, Leo, Stellaq; Felix,  
Qui genuit, nutrit, servit, & illa regit.*

## CAPITOLO II.

*Cardinali del medesimo Istituto, e varie nottizie intorno à tal preeminenza.*

Lib. 4. de  
confideras.

**E'** Così grande la Dignità Cardinalizia nella Chiesa di Cristo (come abbiamo veduto fino al principio di questa Parte, che S. Bernardo ebbe ragione di chiamare li Cardinali: *Seniores populi, Iudices Orbis*, non essendo altro quel Confesso de Porporati, che

che un, Augusto Senato d'uomini scielti ad'ajutar col consiglio, e con l'opera il Vicario di Cristo nel vasto, e laboroso governo di tutto il Mondo Cristiano.

Devesi dunque sapere, che intorno al numero de Cardinali fu questo affai vario col variar de tempi, e de Pontefici. Nè primi trè Secoli furon non più di sette. S. Silvestro nel quarto Secolo gli accrebbe fino a quattordici, assegnando a ciascun di loro una Diaconia, cioè a dire un'Ospedale, per ricevere i Poveri con la sua Chiesa annessa, e con l'obbligo d'aver cura de Pupilli, e delle Vedove. Vogliono alcuni, che poscia in riverenza dei 72. Discepoli Coadjutori dei dodici Apostoli, il numero de Cardinali ridotto fosse da Pontefici a 72. Ma nella Chiesa non si è veduta stabilità in tal numero. Conciosiacche Pio IV. lo accrebbe a 76. Pasquale II. molto prima di lui a novanta. Innocenzo II. e Calisto parimente II. non ne vollero apena 40. poi si ridussero a 30. indi a 20. poi a 10. e finalmente a otto; quattro Preti, e quattro Diaconi.

Numero de Cardinali non fu stabile nella Chie. sa.

Accrescendosi poi di mano in mano tal numero, e scemandosi, nel Concilio di Basilea fu determinato, che i Cardinali non fossero più di 24. Ma premendo sopra modo a Sisto V. il lustro, e la Santità del Collegio Apostolico, fece una Bolla, come dicevamo nella sua vita) che incomincia; *Postquam verus ille*, &c. intorno alla creazione, numero, e forma di vivere de Cardinali, ordinando ( come dicevamo scrivendo di lui ) che non fossero più di 70. e questi scielti da tutte le Nazioni del Mondo Cristiano; del qual numero 14. fossero Diaconi, sei Vescovi, gli altri Preti; che niun di loro potesse esser ordinato Diacono se non toccava li 22. anni d'età: che nel suddetto numero si dovessero ammettere, oltre insigni Leggisti, e Canonisti, almeno quattro eccellenti Teologi presi dagli Ordini Regolari, e Mendicanti. Tutti poi gli eletti ad'esser Cardini della Chiesa, e Specchio di Santità al Mondo fedele, dovessero essere arricchiti d'ogni virtù, singolarmente d' illibata castità, zelo, Sapienza, e religiosa pietà.

Sisto V. determina il numero di essi.

Questi poi sono tant'alto saliti nella Chiesa Cattolica, che al presente la loro dignità è la prima dopo la Pontifizia, sendo eglino gli ordinarij, e legittimi elettori del Papa. Quindi è che i Sommi Pontefici à rendere vie più conspicua la loro dignità vi hanno liberalmente contribuito abiti, & ornamenti à quella corrispondenti. Fu il primo Innocenzo III. che inviando à Costantinopoli suo Legato à Latere il Cardinale Pelagio, diedeli Mantello, e Cappa di porpora; ne usata fu da gli altri Cardinali, se non dopo 30. anni, cioè in tempo del Concilio di Lione sotto Innocenzo IV. il quale, mentr'era perseguitato dall'Imperator Federico II. concedette à Cardinali la beretta di color rosso, affincchè la vista di tal colore lor ricordasse l'obbligo, che avevano di dare il sangue per difesa della Chiesa. Aggiungono alcuni, che Bonifazio VIII. tanto sollecito del decoro de Papi, e de suoi Affessori, alla Beretta, e al Capello rosso aggiungesse la Veste di Porpora, come abito proprio di tal dignità. Paolo II. poi alla Beretta aggiunse il berettino rosso, il Caval bianco col freno dorato, e la Sella coperta di Porpora. Finalmente Urbano VIII. pose l'ultimo raggio alla loro Corona col titolo di Eminentissimi, à significare l'Eminenza.

Ornamenti e titoli de Cardinali.



nienza di questi Sacri Porporati sopra l'altre dignità Ecclesiastiche.

Quelli dunque, che decorono con sì nobile fregio la Religion de Minori, raccolti da Scrittori della Religione, e da molti gravi Autori sono li seguenti.

I.

*Fù la seguente  
Impresa un scu-  
do di colore ce-  
ruleo, nel cui  
mezzo risiede  
un Sole d'Oro,  
che contiene in*



I.

*sè il Nome San-  
tiss. di Giesù; at-  
torno del quale  
vi stà questa in-  
scrittione: SOLI  
DEO HONOR,  
ET GLORIA.*

## S. BONAVENTURA PRIMO CARDI- NALE DELL' ORDINE.

**S**BONAVENTURA FIDANZA Italiano da Bagnoregio in Tos-  
cana, fù il primo Cardinale Francescano ascontato da Chioftri Se-  
rafici alla Sacra Porpora.

Nacque il Santo Dottore l'anno 1221. e fù figliolo di Giovanni Fi-  
danza, e di D. Rita sua Consorte ambedue di nobile famiglia, di vita  
esemplare, ed'ottimi costumi. Essendo in età di 22. anni prese l'Abit-  
to di Frate Minore nel Convento della sua Patria Provincia Roma-  
na, e si chiamò Bonaventura, lasciando quello d' Eustachio, ch'al  
Secolo si chiamava, e ch'gl'era stato posto nel Battesimo. Non fù co-  
si presto ascritto nell' Ordine Serafico, che mostrò un talento capace  
de più luminosi impieghi, ed'atto al maneggio de più nobili esercizj.

I Superiori per tanto lo mandarono ben presto à Parigi, ove accor-  
revano li soggetti da tutte le parti per imparare sotto Alessandro d'  
Ales primo Maestro del Mondo, e le lettere umane, e la scienza Di-  
vina. Eran' appena due, o tre anni, che prendeva le lezioni dal sud-  
detto celebre Maestro, che si rese abile per dettarle ad'altri, onde l'  
istituirono prima Lettore dei Frati, e poi lasciando la Cattedra prin-  
cipale, che teneva nell' Università di Parigi il P. Giovanni dalla Ro-  
cella

*Veste  
l'Abito di  
S. Francesco.*

*Suoi studi  
e profitto  
in essi.*

cella insigne Dottore Francescano, fù di commun consenso, ed applauso di tutti data a S. Bonaventura, giudicato ben degno di Salire sù un tal teatro, da cui potesse essere sentito dal mondo tutto.

Il giorno stesso in cui fù ricevuto per professare la Sacra Teologia l'Angelico S. Tomaso, col quale ebbe doppo una molto stretta amicizia, fù presentato, per esser ammesso al medesimo impiego, anco S. Bonaventura, il quale dovea esser il primo à passare per le ragioni, che non sono notate nell'Istoria: volle però cederli quell'onore, e si rallegro d'aver trovata un'occasione di praticar l'umiltà in un giorno il quale pareva destinato unicamente alla sua gloria.

Diede dunque principio, in età di 29. anni, à spiegar pubblicamente la scrittura, & il Maestro delle Sentenze con quella felicità de successi, che già ogn'uno si prometteva del suo intelletto, e della sua applicazione. La qualità de suoi Uditori, il loro numero, e gl'applausi fattigli confermarono ben presto il giudizio, che li suoi Superiori avevano formato della di lui abilità, e sufficienza. Il di lui nome diventò celebre in tutta l'Europa, fù portato di là dall'Alpi, e non potè far dimeno di non li procacciare dalla Corte di Roma un'onore, che lo spaventava al pari dei fulmini del Vaticano. Clemente IV. li fece esibire l'Arcivescovato d'Evora, una delle più ricche, e delle più grandi Chiese d'Inghilterra. Il Santo non solamente lo ricusò, mala sua umiltà lo fece tanto eloquente, che Roma quietossi alla negativa datagli, overo che il Papa ne vidde la giustizia nelle ragioni da lui apportate, sì che Sua Santità non potè risolverli à maggiormente violentarlo.

Schernito ch'ebbe questo colpo profegui ad' insegnare per lo spazio di sett'anni. S. Tomaso uno de suoi più assidui uditori, non poteva finir d'ammirare i lumi del suo ingegno. Dalle sue lezioni imparava cose, ch'in vano cercava in tutti gli altri libri; e tant'oltre arrivò il suo stupore, che si diede à credere, che S. Bonaventura derivasse da qualche vena secreta, e perciò tramandasse una dottrina sì rara, e sì preziosa. Un giorno volle portarsi privatamente nel suo studio, e lo pregò, che non li volesse celare quei libri tanto singolari, de quali si serviva per comporre li suoi scritti. Il Santo li presentò da principio alcuni volumi, li quali leggeva assai frequentemente: Ma S. Tomaso essendosi accorto, quelli essere li medesimi, ch'andavano per le mani di tutti, li disse: Caro Padre, à che serve il dissimulare? non sono queste le miniere, nè, dalle quali voi cavate tante ricchezze: già io li hò letti tutti questi Auttori, e molti altri ancora, quali non veggio quivi, e pur non trovo ciò, di che tanto tempo voi andate ricco; e perche inutilmente persistete à non volerli svelare il mistero? Voi avete ragione ripose allora il Santo, perche questa è solo la minima parte della nostra Libreria: e mostrandogli li Crocefisso, e covela, disse, tutta in questa Croce; eccovi la sorgente, che m'impurata: io vi tenga nascosta: da questa, e non dal mio tenebroso, e sterile intelletto è uscito tutto quello, che voi avete trovato di buono nella mia dottrina: queste piaghe sono sempre aperte, e sempre inesauite, facil cosa è il comparir ricco, e liberale quando uno è padro-

Piglia il postillo della prima Cattedra di Parigi.

Si sparge il suo nome per tutta la Francia.

Risposta P. Arcivesc. di Evora in Inghilterra.

S. Tomaso d' Aquino lo ricerca sopra quei libri egli studiava.

Risposta di S. Bonaventura.

nè d'un sì gran fondo, e quando non hà da far altro, che ricevere, e spandere; Però non è questa la prima volta, che Dio abbi fatti miracoli, snodando la lingua de mutoli, e servendosi della lingua de scilinguati bambini per rendere più celebri li suoi oracoli; Umiltà ordinaria nè Servi di Dio, non attribuire all'industria, & ingegno proprio nulla di quello scrivono, & operano, ma il tutto alla divina Potenza.

Era insignito  
all'umiltà  
e Carità  
verso gl'infermi.

Quello però che in sommo grado s'ammira in questo Santo si è quel tenero, e sincero affetto da lui sempre mai conservato nelle umiliazioni. Tutti li Maestri della vita Spirituale convengono, che questo è il saggio, al quale si prova la vera virtù: non è da fidarsi d'un'umiltà, che si contenta di starsene nell'interno, e che non passa sino à sentir diletto nell'abiezzione, e nel dispregio. Con tutto che fosse graduato Maestro, e destinato Lettor publico di Teologia, non consentì già mai le si levasse la cura degl'Infermi, che per l'importunità delle sue preghiere gli avevano altre volte concessa. In tutto il tempo che dimorò in Parigi, non ostante le sue occupazioni, le quali ogni dì andavano crescendo; se bene avesse bisogno di tempo per preparare le sue lezioni, quali doveva far al publico, ò per rispondere privatamente à quelli, che da tutte le parti ricorrevano à lui come ad'oracolo; ancorche, oltre il non star mai ozioso, avesse sempre per le mani qualche negozio di rilievo; e che ora li Superiori, ora li Sommi Pontefici si servissero della di lui penna per reprimere l'insolenza de nemici dello stato Religioso, e della Cattolica Chiesa, e che all'esercizio della Scuola aggiungesse quello ancora della predicazione; non ostante tutto questo, non lasciò mai per lo spazio di 17. anni di dar quasi la metà del giorno al servizio degl'infermi, & ad'altri uffizj della Casa, onde era un grazioso vedere scendere questo grand' Uomo dalla Cattedra nella quale era comparso luminoso come un Sole, e passarsene ad una Cucina, e quivi ubbidir alla cieca il più vile ufficiale del Convento. Vederlo rubbarfi alla conversazione de Grandi del Mondo, ed allo studio delle più sottili dottrine, per correre ad' un infermaria, e quivi accudire con ogni puntualità, & elasticità à tutto ciò, che richiede un uffizio sì basso. E pur era quel tanto rinomato Personaggio, ch'avea riempito non solo Parigi, ma tutta la Francia, e tutto l'Univerſo dei raggi della sua dottrina, e dell' Odore della sua Santità. Era in Somma Bonaventura il splendor del suo Ordine, il terrore degl'Eretici, e de viziosi, il Maestro de Contemplativi, lo Scudo de Papi, e la Colona della Chiesa. Per udir la sua dottrina si partivano tanti dalle più lontane parti del Mondo, e le prime Chiese d'Europa lo dimandavano per lor Pastore; ma tutto questo era poco, se anco Roma non gli avesse tenuto preparata la Porpora, e non gli avesse offerto anco il Camauro.

Vien' eletto ministro  
Generale.

Appena aveva egli toccata l'età di 35. anni, e 13. di Religione, che di comun consentimento di tutti li Padri del Capitolo Generale, che si celebrò in Roma l'anno 1256. per la rinonzia del B. Frà Giovanni da Parma, alla presenza di Alessandro IV. fu eletto

Otta-

Ottavo Ministro Generale frà tanti soggetti grandi , così in virtù , come in dottrina quali fiorivano , massime in quei tempi nella Religione Serafica . Il governo fu così dolce , e soave , che ben poté dirsi il governo della mansuetudine , e della piacevolezza , e pure con tutto questo riformò tutto l'Ordine , e lo ristabilì nella disciplina regolare , che pur allora pareva alquanto scemato per la licenza d'alcuni pochi particolari , formando leggi , e prescrivendo Statuti secondo il bisogno che allora vi era , e trà le altre cose ordinò , che tutti li Frati fossero uniformi nella forma dell' Abito , e specialmente nel Capuzio , perche non era per tutto l'Ordine uniforme , ordinando perciò la Mozzetta , come sino al presente si usa , e che nel Confiteor si aggiugneste il nome di S. Francesco .

Il Generalato però non fu nell' ultimo , ne il maggiore degl' Onori , ch' il concetto della sua eminente virtù li guadagnasse , perche se non fu poco , che tutt' un' Ordine , qual' è il Serafico , l' eleggesse per suo Superiore , fu ben assai , che , ò tutta la Chiesa lo volesse adorare , e riconoscerlo come suo Capo , ò che almen fosse egli quello , il quale desse un Capo à tutta la Chiesa .

Questa gran meraviglia allora si vide , quando scorsi trè anni da che vacava la S. Sede per la morte di Clemente IV. il Conclave non avea ancor potuto determinarsi in ordine all' elezione del Successore . Le cose pareano disposte in tale maniera , che niun frutto si poteva aspettare da sì lunghe deliberazioni . Si fece dunque ricorso all' orazioni , s' implorò di nuovo l' ajuto del Cielo , finche li Cardinali venissero alla fine , ad un ispediente , quale potea solo procedere da quel Divino Spirito , che presiedeva alle loro Assemblee . L' impulso celeste mosse alla fine il Conclistorio à portarsi dal Santo Generale , e lo congiurò , ò di addossarsi egli la Carica del governo della Chiesa , ò di dar loro di sua mano un Piloto capace di regolare la Nave di Pietro . Li fece in somma sapere , che attendeva dal suo disinteresse , e dal suo zelo una pronta , e precisa risposta , e ch' avrebbe desiderato , che accettasse per se quell' onore , di cui lo stimavano ben degno , e che in tutti i casi erano tutti i Cardinali disposti ad inginocchiarsi avanti di quello , ch' à lui piacerà d' additarli .

Il Conclistorio de' Cardinali pone in sue mani l' elezione del Papa .

Sentendo ciò il Santo Generale non stette punto in bilanzia , ne tardò un momento à rigettar la dignità offertagli , ma non ricusò , ne meno di nominar un Papa , nel che ben si dimostrò doppiamente Padrone della prima Corona del Mondo , cioè nel disprezzarla , e nel disporre di essa .

Senza dunque aver l' occhio sopra alcuno de' suoi sudditi , nel che avrebbe ben potuto far quest' onore al suo Ordine , già tante altre volte ricevuto , e con l' esaltazione del Padre Vicedomino de Vicedominis creato Pontefice nel 1276. solo cinque anni doppo quello ch' ora si scrive , e di Nicolò IV. d' Alessandro V. di Sisto IV. e di Sisto V. Netan poco lo prese dal Sacro Collegio de' Cardinali , essendo in man sua il far cader questa elezione in uno di essi , ma mise gli occhi in un Santo Personaggio nominato Tibaldo Canonico di Lione , il quale già molti anni menava una vita ritirata , e nascosta nei Deserti di Terra Santa , e si chiamò Gregorio X. l' anno 1271.

Soggetto da lui nominato ,

Applaudita dunque da tutti una tale elezione , e coronato del glorioso Diadema il Vicario di Cristo , convocò l' anno 1273. nella Città

*Presiede nel Concilio di Leone.* Città di Lione un Concilio, e fu il 14. Generale à fine di ridurre i Greci alla credenza Romana circa il punto della Processione dello Spirito Santo. Fece dunque intendere il Papa al nostro Santo, qualmente in questa occasione egli pretendea di rimettere nelle di lui mani gl'interessi della Cattolica Religione, e che dal suo lume, e zelo aspettava tutt'il buon successo d'un'impresa, della quale egli ben vedeva quanto fosse grande l'importanza. Per dar maggior peso alla sua eloquenza, l'obbligò a' accettar il titolo di Cardinale, e di Cardinale Vescovo; cioè à dire, senza passar per le dignità di Cardinal Prete, ò di Cardinal Diacono; prese di primo slancio nella Chiesa un posto, al quale niuno mai, ne prima di lui, ne dopo di lui, è salito in altra forma se non per gradi.

*Padre del Concilio, e loto num.* Poche sono state le adunanze, che si siano vedute più numerose, ed insieme più auguste di quella di questo Concilio. Il Papa vi si trovava in persona, vi si videro Michieie Paleologo Imperator d'Oriente, al dire del Biondo, ed altri Istoric; Giacomo Rè d'Aragona; i Gran Mastrì degli Ordini Ospitalieri, e Templari; gl'Ambasciatori di tutti li Potentati, così Catolici, come Scismatici. Vi si contavano due Patriarchi, cioè Pantaleone di Costantinopoli, & Opizione d'Alessandria, 20. Cardinali, 500. Vescovi, 60. Abbati, e di Prelati; ed altri Ecclesiastici di minor considerazione sino à mille. Il nostro Santo Dottore non solamente fu nominato per aprir il Concilio, e per proporre à quelli Stati del Mondo Cristiano gli articoli sopra de quali si avea à deliberare, ma si può dire, ch'ei fosse lo stromento principale, e come l'anima delle dispute, e delle deliberazioni. Il fine fu, che neile di lui mani vollero li Greci rendere l'armi, e tutto il Mondo confessò, che dovea ben Roma ascrivere alle di lui industrie la consolazione, ch'allora provò di vedere tutti li suoi figlioli riuniti in grembo alla loro vera Madre. Ma per dire il vero, questa Vittoria fu opera, in gran parte dell'umiltà, & affabilità del Santo, questa fu quella, ch'al primo incontro disarmò li nemici della fede, e li convinse con la forza de suoi argomenti; e quei cuori contumaci, e ribelli, i quali resistono tal volta alla verità, che non ponno negare, furono costretti ad arrenderli alla di lui modestia, essendo tanta, e tale in lui questa virtù, ch'è chiunque lo vedeva, come dice Sisto IV. nella Bolla della sua Canonizzazione, restava subito rapito, mercè che la sua imperturbabile mansuetudine, cioè à dire la sua umiltà foda, e costante, era quella che operava questo meraviglioso affetto, sopra di che solea dire Alessandro d'Ales, essendo suo Maestro: *Questi è un vero Usciatia, in cui par bene, che Adamo non abbia peccato*, e però la benevolenza, e l'amore, che si guadagnò de Principi, e de Prelati Orientali, fu tanto meraviglioso, che quantunque fosse stato l'unico autore della lor confusione, e della total rovina del loro partito; tanto teneramente lo amarono, che avendolo la morte nello stesso Concilio tolto dal Mondo nel maggior auge della sua gloria, ne furono inconsolabili, e diedero tutte le dimostrazioni del più sensibile dolore.

*Li Greci si riducono all'unione con la Chiesa per opera quasi di lui.*

*Muore nel Concilio, & è compianto da tutti.*

Morto dunque questo gran Santo, si può ben dire, che non si vide mai al Mondo funerale più magnifico del suo. Tutti li Prelati, tutti li Cardinali, tutti gl'Ambasciatori, tutti li Principi, & il



& il Papa medemo volle onorar le di lui e'equie con la loro presenza , e con le loro lagrime . Da tutte le parti si sentivano i lamenti così de Greci , come de Latini , i quali procuravano di far palese à tutti , quanto fosse ragionevole , e giusto il dolore ; con quelle parole che riferisce l' Istoria dette dal Pontefice udita la sua morte : *Cecidit columna Christianitatis* , la Colonna , il più forte sostegno del Cristianesimo è caduto à terra ; il più gran lume della Chiesa si è spento , Bonaventura è morto ; s' è roversciata quella Colonna la di cui caduta può essere sù l'ultima rovina di tutta la Religione Cattolica . Celebrò le sue lodi con erudita Orazione funebre il dottissimo Padre Frà Pietro di Tarantasia Domenicano allor Cardinale , e poi Papa Innocenzo V. prendendo per tema quelle parole del secondo de Regi : *Doleo super te , Frater mi Ionatha* . Sentiva questo Santo Dottore sì bassamente di se , che tallora non ardiva di celebrare , e udendo una mattina la Messa con questi sentimenti profondi , ammirando il Signore l' umiltà del suo Servo , gli fece portare miracolosamente dagl' Angeli in bocca parte dell' Ostia consecrata , ch' era sopra l' altare dove si celebrava . Morì dunque il Dottore Serafico l' anno 1274. in giorno di Domenica , trà li 14. e 15. di Luglio nella Città di Lione , dove nel Convento de Frati Minori fù seppellito , e poi da Sisto I V. l' anno 1482. Canonizzato . Della sua maravigliosa Dottrina qui non si scrive , mentre si dirà nel Tomo secondo diffusamente , dove si esponderanno li Dottori più segnalati dell' Ordine . Un Poeta alludendo alla sua Impresa così cantò .

Parole del  
Pontefice  
dette per  
la di lui  
morte .

Cap. 1.  
num. 26.

*Solis verba sonant Soli cum numine Solis*

*Quam bene conveniunt (id. Bonav.) sors bona nomen habet.*

Parlano di questo S. Cardinale tutti li Scrittori dell' Ordine , oltre quelli de Pontefici , e precisamente Luca Vadingo nel Tomo 1. 2. e 7. de suoi Annali .



I I.

La seguente Im-  
presa è l' Iste-  
sa descritta d



I I.

sopra nel Cata-  
logo de Pontefi-  
ci al num. II.

Vicedomi-  
no de Vi-  
cedominis,  
veste l' A-  
bito di Fr.  
Minore.

**I**L Padre VICEDOMINO DE VICEDOMINIS Piacentino  
celebrato dal Poeta con questi Versi.

*Nosce Vicedominum vis Lector ? ent tibi sacro  
Gregorii ille Nepos Murice comptus adest.*

n° creato  
Cardin.

Indi Pon-  
tificice.

Fu figlio d'una Sorella di Gregorio X. Nel Secolo fu famoso Juris-  
consulto, & Avvocato celeberrimo; Ma ascritosi all' Ordine Cleri-  
cale, e fatto Preposito Gralsense, poco dopo lasciato il Secolo, si  
fece Frate Minore, creato poi dal Zio Arcivescovo d'Aix, ò Aquen-  
se in Francia, e l'anno 1273. Cardinale, e Vescovo Prenestino. Fi-  
nalmente nel 1276. alli 6. di Settembre fu pronunziato Sommo Pon-  
tificice, nella qual dignità visse un sol giorno, e fu sepolto in Viter-  
bo nella Chiesa di S. Francesco, come scrivendo dei Pontefici si è  
narrato. Trattano di questo Cardinale Corio nella seconda parte dell'  
Istoria di Milano, gli atti del Concilio Generale di Lione 1274. Il  
Registro di Gregorio X. & altri Scrittori delle Vite de Pontefici, spe-  
cialmente Alfonso Ciacconio, & Agostino Aldoino nelle aggiunte al  
medesimo Ciacconio anno 1276.

I I.

## III.

Portano per Impresa i Gonzagi un scudo in campo bianco, con in mezzo una Croce rossa simile à quella di Malta, con quattro Aquile negre una per angolo della stessa Croce. In mezzo poi si vede altro scu-



## III.

do più piccolo diviso in quattro parti, la sinistra di sopra contiene quattro fasce poste per traverso, e la destra di sotto una graticella: le due altre poi per Diametro contengono due Leoni di color nero.

**I**L P. ALBERTO GONZAGA Famiglia principalissima di Mantova, essendo Uomo di singolari talenti, & adorno di virtù segnalate fu chiamato da Gregorio X al Concilio di Lione, dove allora trovavasi un buon numero di Vescovi, & Arcivescovi dell'Ordine, & una gran quantità di Teologi con S. Bonaventura, ch'era in quel tempo Ministro Generale, onde conosciuta dal Papa la sua gran Prudenza, esperienza, & singolarissima destrezza ne' maneggi, lo aggregò al Sacro Collegio de' Cardinali, come riferisce Possevino nell'Istoria dei Gonzaga con le seguenti parole: *Hunc Albertum etiam Cardinalium albo à Gregorio insertum vidisse se, Comes Tullius Petrosanus, in autentica scriptura* Lib. 1. *et veteri, Sacramento affirmabat*. Non è credibile quanto fosse grande in questa eminentissima dignità la modestia, umiltà, ed in specie la carità di questo Religioso à beneficio de' Poveri, e della propria Chiesa di Giurea nello Stato di Savoia di cui era Vescovo: Nel 1272 fu destinato dal detto Sommo Pontefice Legato Apostolico à Guglielmo Marchese di Monferrato, e poi à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, ne quali uffizj riuscì con gran applauso, e felicità. Alla fine governata ch'ebbe fantamente la Chiesa à lui commessa 23. anni continui, passò all'altra vita circa l'anno 1290. Se bene l'Ughelli nell'Italia Sacra e di parere ciò fosse nel 1322. il che è contro l'opinione di tutti li Scrittori dell'Ordine, come ne pure fa menzione veruna del Cardinalato, di che il Possevino è massimo Sostenitore. Giacciono le sue Ossa nella Chiesa del suo Ordine come aveva ordinato, ed al suo Sepolcro fu posta la sua memoria con un semplice Epitaffio. Fabricò in Giurea la Chiesa, e Monastero di S. Chiara, e fece altre opere degne, e di gran lode. Scrivono di questo Cardinale il Possevino al luogo citato, il Vadingo nel Tomo 2. de' suoi Anali Serafici. Lequile nella Gerarchia Franciscana con altri appresso.

Fr. Alberto Gonzaga Cardinale.

Lib. 1.

E' mandato Legato dal Pontefice.

Muore nel 1290.

## IV.

Portò per Im-  
presa il se-  
guente vno  
Scudo, nel  
cui fondo d'  
argento risse-  
de un pesce  
ceruleo di colo-



## IV.

re, e nella som-  
mità, ch'è d'  
oro, vi si vede  
un cavalletto  
negro in mezzo  
di due rose ru-  
biconde.

Fr. Benti-  
venga de  
Bentiven-  
ghis è crea-  
to Card.

Opere, che  
ha scritto.

Sua morte  
occorse nel  
1289.

**I**L P. BENTIVENGA de BENTIVENGHIS d'Aqua Sparta, Italiano, della Provincia dell'Umbria della Diocesi di Todi fu Frate Minore, e Maestro in Sacra Teologia, indi Capellano, e Confessore di Nicolò Terzo, poscia Vescovo di Todi, e finalmente Cardinale Vescovo d'Albano, e Penitenziere maggiore. Fu creato nella prima promozione nel 1278. dall'istesso Nicolò Terzo, di cui anco fu familiarissimo prima che fosse Papa. Di lui Paolo Cortesio così ragiona: *Bentivenga Tudertinus, Theobaldus Britanus, Mattheus, & Neapoleo Ursini maxime laudari poterant, propterea quod ab his nunquam sit scribi, & disputari destitutum, multaq; ab his in Theologia scripta fuerunt, quae jam, aut vetustate aefacta latent, aut in publicum suppositij nominis usurpatione prodierunt.* Fu studiosissimo Discepolo dell'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, con ogni ragione Sole dell'età sua. Scrisse, e mandò in luce alle stampe molte Opere, e trà le quali vi è quel Libro intitolato: *Volumen Veritatis Theologicae*, ed' in oltre molti Sermoni fatti al suo popolo. In ultimo famoso per virtù, e Dottrina, non meno, che per molte Legazioni à prò della Chiesa gloriosamente esercitate, morì in Todi ali 26. di Marzo nel 1289. ed è sepolto nella Chiesa de Frati Minori della medema Città. Fu veramente Uomo molto illustre per scienza, Dottrina, e Santità di vita; Onde per propri meriti fu assunto alla dignità Cardinalizia, quale non ordinariamente illustrò collo splendore della sua vita, colla quale fu à tutti di grandissimo esempio; e però doppo il corso di questa vita mortale, fu coronato d'eterna gloria nel Cielo. Fu la sua Impresa adornata da un Poeta col seguente Distico.

*Bentivenga Sacra est hac purpura amictus: in vndis  
Laudentem hunc piscem respice, & inde rosas.*

Fra-

Fanno menzione di lui gli Scrittori nella Vita di Nicolò Terzo, ne' Registri di Giovanni XXII. e di Nicolò sudetto; nelle Bolle di S. Pietro in Vaticano l'anno 1278. ed di Nicolò IV. cavato dal Registro dell' anno 1288.

V.

L'Impresa del  
seguento è Pi-  
stessa descrit-  
ta di sopranel



V.

Catalogo dei  
Pontefici al  
num. III.

**I**L P. Fr. GIROLAMO d'Ascoli della Marca, Dottore in Teologia, Frate Minore, ritrovandosi in Grezia colla carica di Legato Apostolico, fù fatto Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco in luogo di S. Bonaventura, e fù il Decimo Ministro Generale, eletto in Lione di Francia l'anno 1274. Doppo nel 1278. fù da Papa Nicolò Terzo creato Cardinale di S. Pudenziana, indi Vescovo Prenestino da Martino Quarto. Essendo egli Generale, fù da Gregorio X. con alcuni de suoi Frati mandato Legato in Costantinopoli per invitare al Concilio Michiele Paleologo Imperatore Greco, ed il Patriarca. Doppo da Giovanni XXII. fù la seconda volta mandato all'Imperator sudetto, e da Nicolò Terzo Nunzio Apostolico in Francia, assieme con il P. Fr. Giovanni di Vercelli Generale dell'Ordine de Predicatori per trattare la pace trà il Rè di Francia, e quello di Castiglia, nel qual mentre fù da Nicolò Terzo sudetto investito della Dignità Cardinalizia, e rimandato di nuovo colla carica di Legato nell'istessa Provincia. Fù poi Papa l'anno 1288. e nel 1292. alli 4 di Aprile passò all'altra vita, e fù sepolto in Santa Maria Maggiore, ove vicino al suo Sepolcro adorno di varie pietre di Porfido, si leggeva il seguente Epitaffio intagliato nel Pavimento.

Fr. Girolamo d'Ascoli Legato è fatto Generale.

E poi Cardinale.

Indi Papa.



*Hic tumulus tumulat humilem, qui fascibus auctum  
 Hic moriens statuit ossa manere sua.  
 Hunc Franciscus alit; Cardo, ut sit, Almaque Petri,  
 Sedes magnificat, Gratia Dia beat.  
 Quartus Papa fuit Nicolaus, Virginis edem  
 Hanc lapsam reficit, fitque vetusta nova.  
 Petrus Apostolicus socium, Franciscus Alumnus  
 Protegat, Omnipotens Matre rogante beet.*

Fù la sua Impresa adornata da un Poeta con li seguenti versi.

*Sydera bina micant, & splendent lilia terna  
 Hæc notum sacro nomine signa notant.*

Di questo si è detto di sopra al foglio 364.

## VI.

Porta per Impresa il seguente uno scudo bipartito à traverso; nella di cui parte superiore, ch'è di color ceruleo s'è impressa



## VI.

una Foca d'argento, da cui scaturisce un ruscio cristallino che diviso in tre rivoletti, corre per la parte inferiore, ch'è di color rosso.

Fr. Matteo d'Aquasparta è creato M. Generale. Poi Cardinale.

**I**L Padre MATTEO D'AQUA SPARTA Italiano, nativo di Todi nell'Umbria, Dottore in Sacra Teologia 13. Ministro Generale dell'Ordine Serafico, eletto in Mompolieri l'anno 1287. essendo Lettore del Sacro Palazzo, nel 1288. da Nicolò IV. fu creato Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, e poi Vescovo Portuense, e di Santa Rufina. Da giovane si fece Frate Mi-  
no.

nore , e per la sua Dottrina , e santità di vita passò per tutti li gradi più onorevoli della Religione , finche successe nel Generalaro al P. Frat' Arlotto da Prato , che morì nel 1287. Egli per esser d'ingegno non ordinario , e molto esercitato nelle Sagre lettere espone elegantemente l'Epistole di S. Paolo; Scrisse i Sermoni sopra tutte le ferie di quadragesima ; compose l'Indice delle Sentenze , & altre Opere che si vedono nel Vadingo. Quindi nata in Fiorenza una mortal discordia , trà le fazioni di Bianchi , e Negri , fù mandato in qualità di Legato per sedare i tumulti l'anno 1300. Ove arrivato , volendo egli (per togliere ogni occasione di rissa ) stabilir la Repubblica , si concitò contro la fazione de Bianchi , quale per esser la più potente s'aveva usurpato il Dominio della Città. Fulminò contro de Fiorentini una Scomunica , e tornato alla Corte , fù da Bonifazio VIII. mandato Legato in Lombardia , Venezia , Romagna , e Toscana , nelle quali Legazioni si portò con tanta prudenza , e giustizia , che sodisfese à pieno all'opinione di lui concepita; onde Paolo Cortese così lasciò scritto di lui: *Mattheus Aquasparta laudandus est : à quò Theologica paradoxa sunt explicata , cuius , quam esset ab inquinata illius ætatis æqualitate repositum*. Morì in Roma l'anno 1302. e fù sepolto in Araceli , in un Sepolcro di marmo. Lasciò molti beni al Convento di S. Fortunato di Todi sua Patria , e volle , che fossero efecutori del suo Testamento Matteo Rubeo Ursino , e Gentile da Montefiore Cardinali . La sua Impresa , fù da un Poeta adornata col seguente distico.

Opere da lui scritte.

È' mandato Legato à Fiorenza , & altrove .

Morì in Roma l'anno 1302.

*Dotibus instruxit ingenium , Matthee tot amplis ,  
Quot sparsas guttis urnula fundit aquas .*

Trattano di lui Luca Vadingo nel 2. Tomo degl' Annali dell' Ordine , nell'anno 1288. Gio: Villano nel libro 8. c. 33. e 40. ed' altri Scrittori.

L'Opere che compose sono le seguenti.

Commentaria in Iob.

Postillas in Psalmos .

Expositiones in Epistolas D. Pauli .

In quatuor libros Sententiarum .

Quæstiones Quodlibeticas .

Pentiloquium de potentia Papæ .

Inventarium Sententiarum , librum unum .

Indices per seriem litterarum in eisdem libros Sententiarum .

Sermones in Epistolam ad Romanos .



VII.

*Porta questo  
per scudo, l'is-  
presa, uno  
Scudo di colo-  
re ceruleo con*



VII.

*una sbarra d'  
argento tra-  
mezzata, trà  
due Leoni d'  
Oro.*

Fr. Giac.  
Tomasi Ni-  
pote di Bo-  
nifacio VIII.  
è fatto Car-  
dinale.

Sue Lega-  
zioni. Muo-  
re l'anno  
1304.

**I** L P. Frà GIACOMO TOMASI nativo d'Anagni, Nipote di Bonifacio VIII. per parte di Sorella, fin dalla gioventù si fece Frate Minore, ed avendo dato saggio di bontà di vita, e sufficienza di Dottrina fu da Bonifacio Papa suo Zio fatto Vescovo Alatrino, indi promosso al Cardinalato l'anno 1295. fu investito del titolo di S. Clemente, nella cui Chiesa si conserva la memoria di questo Cardinale impressa con alcuni versi fatti a mosaico, e coll'Impresa della sua Casa scolpita in Tabernacolo di marmo. Di lui ancora si fa menzione nelle Croniche de Frati Minori, e nelle Conformità di S. Francesco. Finalmente doppo aver gloriosamente esercitate molte Legazioni in servizio della Chiesa, e stato Protettore dell'Ordine 9. anni, se ne passò all'altra vita nel 1304. lasciando di se un grandissimo desiderio, espresso con molte lagrime de Cardinali, Vescovi, e Prelati, i quali intervennero ai suoi funerali. Parlano di lui Alfonso Ciacconi, Bartolomeo Platina, ed altri assieme con Rodolfo, il quale lo dichiara nativo d'Anagni con questi versi.

*Non ortum Ca'eta tibi, sed Anagnia, amicum  
Tbomasi rubro culte Iacobe dedit.*

Egli restaurò la sua Chiesa di S. Clemente, & adornolla con bellissimo lavoro di Mosaico, conforme attestano alcuni versi dorati dal tempo mezz consumati, scolpiti nel Frontespicio di detto lavoro, e sono li seguenti.

*Ex annis Domini prolapsis mille ducentis  
Nonaginta novem, Iacobus Collega Minorum,  
Hujus Basilicæ tituli pars Cardinalis alti,  
Hæc jussit fieri, quò plausit Roma Nepote  
Papa Bonifacius Octavus Anagnia Proles.*

Di lui scrivono Mariano, e Marco Portuense, che passò alla dignità di Vescovo Ostiense, se bene il Ciacconi dice, ch' egli possedè il Titolo di S. Clemente fino al fine di sua vita.

VIII.

*La seguente  
Impresa, e  
Pistessa de-  
scritta di so.*



VIII.

*pranella serie  
de Pontefici  
al nu. 1.*

**I**L P. FRAT' ANDREA nativo d'Anagni dell' Illustrissima Famiglia de Conti di Segni, Pronepote d' Alessandro IV. e Parente di Bonifazio VIII. fu da questo istesso nel 1295. creato Cardinale della S. Romana Chiesa. Egli però eleggendo la miglior parte, con generosa, e costante umiltà rinunziò la sudetta dignità, e volle restare a servir Dio nella Religione di S. Francesco, di cui fin dalla gioventù aveva preso l'abito, di modo che non discostandosi punto dal proposito della vita primiera, visse santamente, e pieno di meriti lasciò questa vita mortale, per godere con Dio l'immortalità della gloria Beata. Morì a tempo di Bonifacio VIII. nel 1295. nel Convento del Pileo de Frati Minori della Provincia di Roma, ove giace incorrotto. Operò nostro Signore per intercessione di questo suo Servo tanti miracoli, che il sudetto Bonifazio VIII. avea di già stabilito aggregarlo nel numero de Santi, ed'averebbe mandato ad effetto la volontà, se non fosse stato dalla morte prevenuto.

*Fr. Andrea di Segni creato Cardinale rinunziò il Capello.*

*Muore Santamente ed opera miracoli.*

La Famiglia de Conti di Segni, d'Anagni è così antica, ed illustre,

Famiglia de  
Segni Con-  
ti d'Ana-  
gni antica,  
e illustre.

lustre, che oltre molti Vescovi, ed' Arcivescovi ha dato alla Chie-  
sa li seguenti Cardinali, e Sommi Pontefici, cioè Sasso Conte de Se-  
gni nel Pontificato di Pasquale II. Giovanni nell' anno 1158. Altro  
Giovanni nel 1164. Lotario nel 1190. il quale doppo fu Innocenzo Pa-  
pa III. Ugolino nel 1198. che fu doppo Gregorio IX. e prima in-  
dosato aveva l'Abito di S. Francesco. Giovanni nel 1200. Ottavia-  
no nel 1206. Rainaldo nel 1227. il quale fu doppo Alessandro IV.  
Nicolò nel 1228. Giordano Pirunto nel 1253. il nostro Andrea nel  
1295. Lucido nel 1411. e Giovanni nel 1483. i quali tutti furono  
Conti di Segni, e Cardinali della S. Romana Chiesa. Quando però,  
rutt' altro mancasse, per dimostrare l'antichità, e nobiltà di quest'  
Illusterrima famiglia, basterebbe solo il dire, che dal suo Ceppo  
germogliò il nostro Andrea, quale più la nobiltà con ricusar la  
Porpora, che non fecero gli altri coll' accettarla, come si vede ne  
seguenti versi.

*Signia nè hunc spernat, nec Mater Anagnia, quamvis,  
Præuleris Pileo Claistro Sacrata rubro.*

Scrisse questo Santo Uomo un libro intitolato *De Partu Virginis Mariae*.  
Si parla di lui nelle Croniche de Frati Minori, nelle Conformir-  
tà del Padre S. Francesco, e negl' Annali del P. Luca Vadingo nel  
Tomo 2. all' anno 1295. nel Leggendario Francescano al primo di  
Febraro, e nel Martirologio Serafico nell' istesso giorno con queste  
parole: *Pilei prope Anagniam, B. Andrea Confessoris: generis nobilita-  
te, & virtute Illustrissimi, qui recusata Cardinalizia dignitate, in humili-  
tate, & simplicitate meruit Christo famulari, & cepia miraculorum celi-  
tus exornari.*





I X.

L' Impresa del seguente consisteva in un Scudo d'argento, nel di cui mezzo sono tre monticelli d'oro, da' qua-



I X.

li sporgono in fuori tre rami verdi, de quali i due laterali tengono nella cima per ciascheduno una rosa vermiglia.

**I** L P. F. GENTILE da MONTE Fiore, Italiano d'Ancona, fu Frate Minore, e Dottore in Sacra Teologia. Fù fatto Lettore del S. Palazzo, e l'anno 1295. fù creato Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino da Bonifacio VIII. Mandato poi da Clemente V. in Ongaria, vi coronò Rè, Carlo figlio di Carlo II. Rè di Sicilia, e colla sua prudenza lo stabilì nel Regno, che tumultuava. Indi formò le leggi di quel Regno, che furono per lungo tempo dagl' Ungari esattamente osservate. Ritrovandosi poi nel Concilio di Vienna in Francia s'oppose con molto fervore, e zelo all'istanze di Filippo Rè di Francia (il quale per esser stato fiero nemico di Bonifacio VIII. mentr'era vivente, voleva che dopo la sua morte fosse da Clemente V. Dichiarato Eretico) dimostrando con ragioni Teologiche esser stato quel Pontefice sempre Eretico. Dalche mossi Riccardo Petrone, e Guglielmo Longo Cardinali, s'offerse di difender lo stesso per via di Leggi Canoniche, di modo che col mezzo di questi riuscirono affatto vani tutti gli sforzi del Rè Filippo. Ritornato questo Cardinale in Italia per commando di Clemente V. prese l'assunto di trasferire di là dall'Alpi il Tesoro della Chiesa radunato in Roma, ed in altri luoghi del Patrimonio; Magiunto in Luca non volle passare per esser le strade tutte infeste da Ladri à causa di molte genti, che travagliavano l'Italia; Perilche lo ripose nel Sacratio di S. Frigidiano di Luca, dove non stette sicuro, perche alcuni anni dopo essendosi insignorito di Luca Castruzio, ed'avutane notizia, immediatamente rubollo. Passò questo Cardinale à miglior vita in Avignone nell'Anno 1312. donde trasferito il suo Corpo, fu sepoltilo in Assisi nella Chiesa di S. Francesco, nella Capella de Santi Lodovico, e Martino da lui fabbricata. Scrisse le Omilie fatte al Popolo, ed'altre Opere citate dal Tossignano, e Vadingo. Così di lui scrisse un Poeta.

Fr. Gentile da monte Fiore Lett. del S. Palazzo è stato Cardin

Difende Bonifazio 8. contro Filippo Rè di Francia.

Transferisce il Tesoro della Chiesa di là dall'Alpi non segue l'effetto.

Passò all'altra Vita nel 1312.

*Tu Gentilis eras scriptis hinc Orbis, & Urbis,  
Pice nique decus, Doctor, & indigenae  
Iustitiae speculum, contemptor muneris, ore  
Parcus, mente Pius, largus bonoris apex.*

Trattano di questo Cardinale le Croniche dell' Ordine, le Confor-  
mità di S. Francesco, Gio: Villano nel Libro 9. cap. 21. e 22. il Vadingo  
il Ciacconi, & altri molti.

X.

*Fa per Impresa  
il presente uno  
scudo diviso  
per mezzo dal-  
la cima al fondo  
nella cui prima  
parte, ch'è d'  
oro, si veggono  
due sbarre or.*



X.

*date à color ce-  
ruico poste per  
traverso, e nella  
seconda parte,  
ch'è d'argento  
vi s'ha un'altra  
sbarra similmen-  
te ondata di co-  
lor vermiglio.*

Fr. Leonar-  
do Patras-  
so Zio di Bo-  
nif. VIII.  
è stato Car-  
dinale.

Sua Lega-  
zione.

Muore l'an-  
no 1311.

**I**L P. LEONARDO PATRASO da Guarcino della Diocesi d'  
Alatri, fu Zio di Bonifacio VIII. dal quale fu creato Cardinale, e  
Vescovo Albanense, asceso per la via del merito à dignità sì eminente.  
Nell'anno 1290. fu fatto Vescovo d'Alatri, nel 1291. fu trasferito  
alla Chiesa d'Aversa, nel 1295. passò al Vescovato di Iesi, nel 1299. fu  
trasportato all' Arcivescovato di Capua, e finalmente nell'anno 1300.  
fu creato Cardinale, e Vescovo d'Albano. Mandato poi Legato con  
altri quattro Cardinali à coronare Imperatore Enrico VII. nel viaggio  
d'Avignone intempestivamente morì alli 5. di Dicembre del 1311. aven-  
do professata la Regola di S. Francesco sino dalla sua gioventù, come  
attesta l'Abbate D. Gasparo Giongellino Cisterciense nella suoi Elogi  
Cardinalizj, & altri gravi Autori, così della Religione, come esteri,  
quantunque il Vadingo pare, che ne dubiti. La sua morte immatura fu  
da un Poeta colli seguenti versi descritta, che pure lo fa della Religione  
Serafica.

*Plebi.*

*Flebile tempus adest, ploret gemebunda Minorum  
Turba: Leonardum defleat omnis bomo.  
O' truciencia nimis, mors d' sevrissima nempè  
Qua imperio clares non fuit esse Diu.  
Hic poterat longos vitam producere ad' annos,  
Huic cupiente Deo, sed rapis ante diem.  
Semper adhuc vivas, vivas Leonarde Patrasse,  
Quod illustrata fuit Religiosa Domus.*

Di lui si tratta nel Registro di Bonifacio VIII. e nella Bolla dell'istesso cavata dal Registro dell'anno 1300. e nella Cronica d'Anagni di Clemente V. da quali si raccoglie esser egli dicendente dell'Illustrissima Famiglia de Gaetani, il che confermato dall'Impresa Gaetana inserita nella prima parte del sopraposto Scudo.

XI.

Portò il seguente per Impresa un scudo trispartito; nella parte di sopra, ch'è d'argento v'era impressa una Croce nera, e nel-



XI.

le due di sotto, la prima era di color d'oro con una sbarra di color ceruleo, e la seconda di color vermiglio con una Croce mozza d'argento.

**I**L. P. FRÀ GIOVANNI MINIO da Muro Marchiano, della Diocesi di Fermo, fu Frate Minore, celebre Teologo, e visse per qualche tempo nel Convento del Moro, ò di Muro famoso per li molti miracoli ivi da Nostro Signore operati: Quindi chiamato à Roma da Niccolò IV. fu istituito Lettore del Sacro Palazzo; dopò nel 1296. nella Città d'Anagni fu eletto in 15. Ministro Generale in luogo del P. Raimondo Gaudifredo. Egli condusse in Assisi quell'Eccellente Pittore chiamato Giotto Fiorentino, da cui fece dipingere 31. Istorie del P. S. Francesco. Ritornato poscia à Roma, ricevè nell'Ordine S. Lodovico Vescovo di Tolosa primogenito del Rè Carlo di Sicilia, facendo questo Santo la Professione nelle sue mani. Finalmente per la molta dottrina, e Santità di vita nel 1302. fu da Bonifazio VIII. creato Vescovo Cardinale

Fr. Gio: di Muro è fatto Lettore del S. Palazzo, e poi ministro Generale.

Indi Cardinale.

Ddd 2

Por.

Sue Lega-  
zioni.

Maore nel  
1312.

Portuense, e di S. Ruffina, ed'avendo dato saggio di gran prudenza, e destrezza fu mandato dal medemo Pontefice Legato à Latere in Francia col P. Frà Nicolò Bocasino Domenicano, che poi fu Papa Benedetto XI. per affari della Chiesa di molta importanza, e quasi affatto disperati, quali egli col Collega, con ammirabile disinvoltura portò à fine. Morì in Avignone nel 1312. e fu sepolto nella Chiesa de Frati minori della medema Città. Ebbe in vita per suo Collega nelli studj l'Aquila delle Scuole Gio: Duns Scoto Dottore sortile. Fù la sua Vita scritta da Isidoro Roberti, il quale registrò i fatti de Sommi Pontefici. Fù la sua eccellenza, e virtù celebrata da un Poeta con questi versi.

*Forte soluta usque buc Francisci claustra fuissent,  
Ni supposita illis vis tua Mure foret.*

Scrisse: *Epistolam Encyclicam ad universos Ordinis Ministros, & Superiores, circa Ordinis paupertatem retinendam.*

*Sermones habitos in solemnioribus festivitatibus.*

Trattano in oltre di lui Giovanni Villano nel lib. 9. al cap. 22. le Conformità di S. Francesco, le Croniche de Frati Minori, il Vadingo, & il Ciacconi, Francesco Adamo nelli suoi due libri de Fragmenti stampati in Roma l'anno 1592. ed'altri Istoricisti nella Vita di Bonifazio VIII.

XII.

*Porta per Im-  
presa il seguen-  
te un scudo d'  
argento con in*



XII.

*mezzo un cava-  
letto di color  
vermiglio.*

Fr Reginal-  
do Francesco  
Arc. di Roa-  
no poi Car-  
dinale.

**I**L P. F. REGINALDO, Figlio della Provincia Serafica Lettor del S. Palazzo fu Frate Minore, & Arcivescovo di Roano, indi Cardinale di S. Romana Chiesa; ed'in questo convengono tutti gli Scrittori, se bene discordano in assegnare il tempo, ed il Pontefice da cui fu creato Cardinale; imperocchè alcuni Autori citati nella seconda edizione

zione dell'Opera del Ciacconi, asseriscono esser egli stato promosso al Cardinalato da Bonifazio VIII. così frà gli altri il Tossignano nell'anno 1233. del citato libro. Altri poi vogliono, che fosse consecrato Arcivescovo di Roano da Innocenzo IV. in Lion di Francia, non facendo menzione alcuna del Cardinalato: dal che ne siegue, che s'egli morì del 1276. come poi soggiungono, non poteva esser eletto Cardinale da Bonifacio VIII. il quale fù assunto al Pontificato l'anno 1294. la verità però è; ch'egli, secondo gli Scrittori più veridici visse fino il 1304. e che successe nell'Arcivescovato di Roano ad Adone Clemente, il quale fù quadragesimo Abbate del famosissimo Monastero di S. Dionisio due miglia distante da Parigi; quantunque il Vadingo discorra altrimenti. Bene dunque il Tossignano scrisse di lui con questa frase: *Frater Reginaldus Archiepiscopus Rothomagensis, Lector S. Palatii, à Bonifacio VIII. Episcopus Cardinalis Portuensis creatus*: Egli stà sepolto nella sua Cattedrale nella Capella della Beatissima Vergine, ove si legge questo breve Epitaffio.

Sua morte  
quando oc-  
corse.

E sepolto  
nella sua  
Cattedrale

*En tibi Cardineo insignis Reginaldus honore  
Franciscanorum luxque, Decus Patrum.*

Di lui ne tratta, oltre gli Scrittori dell'Ordine, & altri citati, l'Autore del Libro intitolato: *Nomenclator S. Romanae Ecclesiae Cardinalium scriptis illustrum*, dove si leggono le seguenti parole: *Reginaldus Archiepiscopus Rothomagensis scriptis, ut ait Tossignanus, in quatuor libris sententiarum, & alia opuscula plura.*





XIII.

*Fu l'Impresa del  
seguente uno  
scudo diviso  
dalla sommità  
al fondo, nella  
cui prima par-  
te, ch'è d'ar-  
gento vi sono*



XIII.

*imprese tre fa-  
scie di color ver-  
miglio, e nell'  
altra cerulea vi  
sia un fiore d'o-  
ro, che commu-  
nemente si chia-  
ma Campanella.*

Fr. Vitale  
da Furno è  
creato Car-  
dinal da Cle-  
mente V.  
Poi Vescovo  
Albanense.  
Questione  
contenziosa  
sopra la  
povertà di  
Cristo.

Moore P.  
anno 1327.

**J. L. P. FRA' VITALE DA FURNO** Guascone detto anco Gio-  
vanni Vitale da Bazzate della Provincia d' Aquitania, professò la  
Regola de Francescani, e fu Teologo profondissimo, per il che  
fu prima Ministro di detta Provincia, poi nel 1312. da Clemente V.  
fu fatto Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino, e final-  
mente da Giovanni XXII. consacrato Vescovo Albanense, accrebbe  
notabilmente co' suoi meriti l' onore della Porpora conferitagli. Essen-  
do nata in questo tempo una contenziosa questione circa la povertà di  
Cristo N. S. tra Giovanni suddetto Pontefice, e li Frati Minori,  
de quali era Ministro Generale il P. Michiele da Cesena, e vedendo  
il sopradetto Vitale, che per questa lite l' Ordine andava in rovina,  
tanto s' adoperò con Beltrando Cardinale anch' egli Franceseano, di  
cui diremo appresso, che confutò l' opinioni all' Ordine contrarie,  
stabilirono con sodissimo fondamento la loro Religione. In ultimo  
dopo aver esercitate molte Legazioni in servizio della Chiesa, pieno di  
meriti se ne passò al Signore nella Città d' Avignone l' anno 1327. e  
fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine, e nel suo Sepolcro si legge  
la seguente iscrizione.

*Hic jacet Rever. in Christo Dominus Frater Vitalis Or-  
dinis Minorum, bone memoria, Episcopus Albanen-  
sis, S. R. Ecclesie Cardinalis, qui obiit die 16.*

*Menfis. Augusti, Anno Domini 1327. cuius  
anima requiescat in pace.*

Questi

Questi essendo versatissimo in varie scienze, lesse pubblicamente Teologia, e scrisse la postilla sopra l' Apocalisse, il Libro de Paupertate Christi, & Apostolorum; Un' altro: De tuenda sanitate, & remediis morborum, ed' un' altro intitolato: Speculum morale totius Scripturae, in cui quasi tutt' i luoghi, e figure così del Vecchio, come del nuovo testamento misticamente si spiegano, & altre ancora. Un Poeta così scherzò col suo nome.

*Vitale m dixere Orbi, quod pectore Sacro  
Multa docens, vitae munera contuleris.*

Scrive di lui il nostro Annalista Vadingo all' anno 1312. num. 10. & il P. Agostino de Uvitte nella Genealogia di S. Francesco asserisce esser stato Vitale Vescovo d' Avignone, quantunque dalli Scrittori di detta Chiesa non si facci alcuna menzione di lui.

XIV.

L' Impresa del seguente consiste in un scudo, quadripartito, di cui il primo, ed il quarto quadrante contengono due quadrati d'argento, e due di



XIV.

color vermiglio per ciascheduno, nel secondo poi, e nel terzo quadrante, che sono di color d'oro vi sà impresso per ciascheduno un Leon di color erulco.

**IL** Padre Frà **BELTRANDO DA MONTE PAVENZIO** Gualcone della Diocesi di Caors fù Frate Minore, si come attesta Mariano Fiorentino, seguendo l' opinione di molti nel lib. 4. al cap. 5. e 9. S. Fasciculi M. S. Cronichorum Ord. Seraphici, e fù uomo conspicuo per santità, e dottrina; in tanto che Giovanni XXII. nel 1316. lo creò Cardinale del titolo di S. Maria in Aquiro. Da Benedetto XII. successore di Giovanni fù mandato Legato in Francia con Pietro Gomezio Spagnuolo Cardinale di S. Prassede per comporre la pace trà Filippo Rè di Francia, & Odoardo Rè d' Inghilterra l' anno 1337. Morì nel 1343 come appare da un' Epitaffio impresso à lettere Romane avanti l' Altare Maggiore della Chiesa di S. Maria di Bona requie, fuori le mura d' Avignone, che per esser stata da lui fondata, chiamasi comunemente S. Maria di Monte Favenzio, in cui si legge.

Fr Beltrando da Monte Favenzio creato Cardin.

Sue Legazioni. Monte, ed' Epitaffio di lui.

*Quem*

Quem sua jam pridem virtus super aethera vexit ,  
 ( Livida seu nollit , seu velit invidia )  
 Defunctus vita , longique laboribus ævi ,  
 Bertrandus parvo conditur hoc tumulo ,  
 Quem licet in sera rapuerunt fata senecta ,  
 Et vita saturnum sopiit alta quies .  
 Immature tamen præceptum funere deflet  
 Divi Erancisci Maximus Ordo virum .  
 Ille igitur periit : & quondam illa diserta ,  
 Et dulci manans nectare lingua tacet ;  
 Ingeniumque sagax , & amans virtutis , & equi  
 Omnia sub parvo condita sunt tumulo .  
 Illum igitur canos virtus lacerata capillos ,  
 Et charitas lugent , luget , & ipsa Fides ;  
 Collectasque rosas Paradisi ad flumina sacro  
 Inspargant Diva Pierides tumulo .

Leggasi la seconda edizione dell' Opera del Ciacconi ,  
 ove si citano varj Autori , che parlano distinta , & af-  
 fertivamente di lui , e di quanto si è detto di sopra .



XV.

Portò il seguente  
per Impresa un  
scudo col cam-  
po azzurro se-  
minato per sus-



XV.

to di Gigli d'ar-  
gento, con in  
mezzo una Torre  
parimente d'ar-  
gento.

**I**L P. Fr. BELTRANDO DELLA TORRE Guascone, della Diocesi Cadurcense vestì l'Abito di Frate Minore, e fu Dottore celeberrimo in Sacra Teologia. Questi da Ministro Provinciale d'Aquitania fu fatto Arcivescovo di Salerno; indi nel 1320. da Giovanni XXII. creato Cardinale, e poi Vescovo Tuscolano, aggiunse collo splendor della Porpora maggior gloria alla sua Famiglia Illustrissima. Fu famoso Predicatore, e scrisse li Commentarj sopra le Sentenze; li Sermoni sopra gli Evangelj, Epistole, e de Santi. Di più scrisse: *De paupertate Christi*, *de Apostolorum*, ed alcune Collazioni. Fondò la sua Scuola in Avignone, dove acquistossi il titolo di Dottor Famoso. Fu più volte Legato in Italia per la Sede Apostolica avanti ricevesse il Capello l'anno sudetto 1320. onde mandato alle Republiche di Pisa, e Genova con il P. Bertrando Giudoni dell'Ordine di S. Domenico, e poscia a Roberto R. di Sicilia, & al Conte Amadeo di Savoia, per tutto diede saggio del suo valore. Morì nel 1326. in Avignone stesso, ove nella Chiesa de Frati Minori giace anco sepolto. Alfonso Ciacconi lo chiama Beltrando dalla Torre de Cambolico, ed il Nomenclatore de Cardinali lo nomina Beltrando Agerio della Torre, però tutti gli Scrittori comunemente asseriscono esser egli nato dell'Illustrissima Famiglia della Torre celebre in Francia, conforme anche appare dall'Impresa sopra descritta.

Da questa Illustris. Casa della Torre, oltre molti Delfini di Vienna, e valorosi Guerrieri, sono discesi Roberto 61. Delfino di Chiaramonte, ed 81. di Lione. Beltrando 64. Delfino Rodiense, e Vidunense. Ugone 62. e Guido 63. Delfini di Chiaramonte. Umberto Delfino Viennense, e 65. Remense. Enrico 69. Delfino Metense; Bernardo Cardinale, il quale

Fr. Beltran-  
do dalla  
Torre crea-  
to Cardin.

Sue Opere  
che scrisse.

Legazioni  
di lui.

Morì l'anno  
1326.

Ero i famosi  
usciti dalla  
Famiglia  
dalla Tor-  
re.

mori nel 1361. ed'altri molti Arcivescovi, e Vescovi. La Famiglia Turriana de Viceconti di Milano porta l'origine per parte di Padre dalla Famiglia Turriana Francese, e per parte di Madre dalla Borgogna, & a differenza delli Turriani di Francia, portano questi una Torre rossa in Scudo d'argento, come nota Lazio, *demigratione gentium*, con altri molti. In oltre dell'Illustri's. Famiglia della Torre, da cui discesero li Duchi Buglioni Viceconti di Turrena, ed'altri Eccellentissimi Personaggi, ne tratta l'Abbate Jogello de Lambertinis in un Libro dell'istessa Famiglia, e Gasparo Mosca nel Trattato degl'Arcivescovi Silernitani afferma, che il nostro Beltrando passò da questa vita nel 1326. come si è detto. Si veda il Ciacconi nella vita di Gio: XXII. ed'altri Scrittori del le Vite de Pontefici.

XVI.

La seguente Im-  
presa è Pistessa,  
che quella del.



XVI.

la Religione in  
Campo azzurro.

Fr. Pietro  
Aureolo  
Dott. Fa-  
condo Ar-  
xiv Aquen-  
le poi Car-  
dinale.

Legazioni  
di lui.

Opere, che  
egli scrisse.

**IL P. PIETRO AVREOLO** Franciscano fu Francese nativo di Verberia vicino al fiume Esio. Fattosi Frate Minore sino dalla sua gioventù, riuscì così celebre in Teologia, & altre scienze, che fu per Peccellenza chiamato: **DOTTORE FACONDO**. Fatto Arcivescovo Aquense nella Gallia Metropolitana, indi nel 1320. nella terza promozione fatta da Gio: XXII. in Avignone fu creato Cardinale di S. Pudenziana del titolo del Pastore, e poi V. Cancelliere della S. Romana Chiesa, e Vescovo Prenestino. Nel principio del Pontificato di Clemente VI. andò Legato del Papa assieme con Anibaldo Tusculano per trattar la pace trà Filippo Rè di Francia, & Eduardo Rè d'Inghilterra, quali stando molto ostinati nello sdegno, non fu possibile reconciliarli. Edificò in Avignone una Chiesa nel Collegio di S. Pietro, e la dotò di modo, che vi si potessero educare, ed instruire nelle scienze alcuni giovani. Morì di peste in Avignone nel Mese di Maggio l'anno 1361. Avanzò coll'eccellenza della sua dottrina tutti i Teologi del suo tempo, e scrisse molte Opere degne d'eterna lode, e da Teologi (dop-  
po



po l'Opere di Scoto) avute in maggior stima di tutte l'altre, cioè: Un' Opera famosa sopra i Libri delle Sentenze dedicata à Giovanni XXII. Li Comentarj sopra tutta la Sagra Scrittura secondo il senso litterale. Un'altro libro della Concezione della Beatissima Vergine. Due libri de Sermoni seriali, e de Santi; Un'altro intitolato: *Rosa distinctiones*, un'altro de *Paupertate*, & *usu paupero rerum*; La Logica, che sta oggi in nella Biblioteka Vaticana, ed'altre Opere degne di lui. Fanno menzione del suo Cardinalato Sant'Antonino nel Tit. 24. al cap. 8. ed' il Posservino nel suo Apparato Sacro. Li Registri di Gio: XXII. di Benedetto XII. di Clemente VI. e di Urbano V. Gonzalo Illescas, Bartolomeo Platina, Onofrio Panvino, e Gasparo Jogelino nelli Elogj de Cardinali Serafici, ma lo confonde con il seguente Pietro da Prato, & altri lo fanno una cosa con Pietro de Prelatis, come leggesi nel Ciacconio sotto Gio: XXII. anno 1317.

XVII.

Fu l'Impresa del seguente uno scudo d'oro con tre sbarre di color vermiglio poste obliqua-



XVII.

mente dalla parte destra: la sommità poi di detto scudo è di color ceruleo con tre Stelle d'oro.

**I**L P. PIETRO DA PRATO Francese fu Frate Minore, & infine Teologo, quale confondono alcuni col P. Fr Pietro Aureolo sudetto, facendo l'uno, e l'altro la medema cosa. La verità si è, che il nostro Pietro da Prato, non è Pietro Aureolo di sopra descritto, ma bensì lo precesse nell'Arcivescovato Aquense, secondo scrive il Vadingo nel Tomo 3. degl'Annali Serafici anno 1321. num 40. Fu poi Cardinale del Titolo di S. Stefano in Monte Celio, creato dall'istesso Gio: XXII. l'anno medemo 1320. Di lui ne tratta il Ciacconi, che lo confonde con l'accennato Aureolo, come si è detto. Almerico Bettinense, e Gio: Battista Platina nella Vita di Gio: XXII. che ne dice l' Instituto, forse ignorato da lui, perche fu promosso al Cardinalato quando era già fatto Arcivescovo, & allora non più soggetto alla sua Religione.

Fr. Pietro da Prato Francese.

Creto Cardinale da Gio: XXII.

XVIII.

Porto per Im-  
presa il se-  
guente vno



XVIII.

Scudo bianco  
con due Cani  
di color rosso.

Fr. Elia de  
Nabunal  
Arc. Patr.  
e Cald.

**I**L P. Fr. ELIA DE NABUNAL Francese della Diocesi Petragoricense fu Francescano, e Maestro di Sacra Teologia, indi Arcivescovo di Nicosia, e Patriarca di Gerusalemme, e finalmente da Clemente VI. l'anno 1342. fu creato Cardinale del titolo di S. Vitale, al quale furono concessi molti benefizj Ecclesiastici, & annue rendite con la clausula, che diceva: *Non obstante, quod Professor Ordinis Minorum existis*. Ebbe potestà dal Pontefice di poter dispensare Ugone Lufignano figlio del Rè di Cipro per potere sposarsi con Ecchina figlia di Monforte suo stretto parente. Morì in Avignone alli 4. d'Ottobre nel 1360. ove nella Chiesa del suo Ordine fu sepolto. Dall' Cronisti dell' Ordine viene questo Cardinale confuso, pigliandolo alcuni per Elia da S. Aredio prima Monaco Benedittino, del quale si dirà di sotto, nel che erra pure il Vadingo modestamente corretto dal P. Agostino Oldoino della Compagnia di Gesù nella seconda edizione alle Vite de Pontefici del Giacconi nella Vita di Clemente VI. anno 1342. col. 497. n. 11. come più chiaro mostreremo a suo luogo.



XIX.

Il seguente portò  
per Impresa  
uno scudo di-  
viso per mezzo  
nella cui parte  
inferiore, ch'  
era di color  
verde, vi sta-  
va un Scorpione.



XIX.

ne d'oro, e nel-  
la parte di se-  
pra di color  
vermiglio, era  
impresso un  
Gallo in atto di  
combatte con  
lo Scorpione.

**I**L P. F. PASTORE d'Albernaco Francese della Prov. di Provenza si fece Frate Minore nel Convento d'Avignone, ovvero secondo il Giacconi, nel Convento d'Albernaco, e fu Dottor Parigino; Indi per li suoi meriti fu fatto Vescovo d'Assisi, e poco dopo Arcivescovo Ebredunense in Francia, e finalmente nell'anno 1350. nella quarta promozione fatta da Clemente VI. in Avignone alli 18. di Dicembre, nelle quattro Tempora dell'Auvento fu creato Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino, o pure secondo il Vadingo del titolo de Santi Marcellino, e Pietro. Fu Legato del sudetto Pontefice a Filippo Rè di Francia per liberare alcuni Cardinali che quel Rè teneva prigioni. Scrisse molti commentarj sopra diversi Libri, così Sacri come profani, ed in oltre fece un Trattato de fatti della Chiesa più memorabili, come riferisce Eisengrenio. Morì in Avignone l'anno 1354. alli 8. di Luglio, e sta sepolto nella Chiesa de Frati Minori della medema Città. All'Impresa di questo Cardinale alludendo, così cantò un Poeta.

Fr. Pastore  
d'Alberna-  
co Dott.  
Parigino  
creato Car-  
dinale da  
Clemente  
Sesto.

Sue Lega-  
zioni, &  
Opere da  
esso scritte.

*Albernace, tuis vigilas, quæ insignibus Alex.  
Cristata, ingenij virm notat illa tui.*

Il nostro P. Luca Vadingo nel Terzo Tomo degl' Annali de Frati Minori all'anno 1350 afferma esser stato il nostro Pastore Vescovo d'Assisi, e lo chiama Pastore di Serrascuderio; e Vescovo d'Assisi pure si legge nell'Italia Sacra. Di lui trattano diffusamente il Giacconi, il Parigino, ed altri Istorici nella Vita di Clemente VI.

IL

XX.

Questi portò per  
impresa un ser-  
do d'argento,  
nel cui mezzo



XX.

hanno due Leg-  
ni vermigli in  
atto di camina-  
re.

Fr. Elia di  
S. Eredio  
prima Mo-  
naco di S.  
Bened. poi  
Francescano  
è creato  
Card.

Sue Opere  
che scrisse.

**I** L. P. Elia di S. Eredio Francese Lemovicense, fu prima Monaco di S. Benedetto, e 53. Abbate di S. Florenzio Salmurienfe. Indi mosso da desiderio di vita più stretta si fece Frate Minore. Per le sue virtù, emeriti venne assunto alla dignità di Vescovo Uticense nella Provenza. Indi nell' anno 1316. nella seconda promozione fatta da Innocenzo VI. fu creato Cardinale del titolo di S. Stefano nel Monte Celio, e poi da Urbano V. ottenne il Vescovato Ostiense. Terminò il corso di sua vita nel 1367. alli 10 di Maggio in Avignone, ove nella Chiesa de Francescani giace sepolto. Scrisse molto dottamente *de Vita contemplativa*, e sopra i libri delle Sentenze, la Postilla sopra l'Apocalisse, ed altre Opere riferite dal Nomenclatore de Cardinali celebri Scrittori. E' cosa communetrà gli Auttori, che il nostro Elia dalla fanciullezza prese l'Abito di S. Benedetto nel Monastero di S. Florenzio vicino à Salmurio, e che doppo esser stato Abbate di detto Convento nove anni con molta lode passò nell'Ordine di S. Francesco, di dove fu poi eletto Vescovo, e Cardinale. Il P. Luca Vadingo nel terzo Tomo de suoi Annali nell'anno 1342. chiama questo Cardinale de Nabinallis, lo fa Patriarca Gerofolimitano, & Amministratore dell'Arcivescovato di Nicofia; se bene come abbiamo detto di sopra al numero 20. lo confonde con quello, facendone di due un solo. L'Oldoino però nella seconda Edizione, & aggiunte alle Vite de Sommi Pontefici del Giacconi, & il Reverendissimo Abbate Iogello asseriscono esser questo diverso dal primo descritto, fondati nella ragione, che non si legge aver questi avuta altra carica fuor che quella del Vescovato Uticense in Francia, tanto più, che la sua Illustrissima Famiglia è molto diversa da quella de Nabinalli come evidentemente appare da molti Genealogisti Fran-  
cesi.

cefi, e particolarmente dal Signor Andrea de Cheshè Cosmografo Regio, e dai due fratelli Lodovico, e Scevola Sammarrani famosi, ed illustri per molte degnissime Opere date in luce.

XXI.

*Fu l'Impresa del seguente uno scudo rosso con una Croce d'argento.*



XXI.

*to, ebe centine nel mezzo di se un'altra crocetta mozza di color veruleo.*

**I**L P. FRA' GUGLIELMO FARINERIO Francese d'Aquitania, professò la Regola di S. Francesco nel Convento di Gourdon della Diocesi Cartucense. Fu il 21. Ministro Generale dell'Ordine, eletto in Verona l'anno 1348. e successe al P. Frà Fortanerio Vasselli della medema Provincia d'Aquitania, quale fu eletto Vescovo di Marsiglia, poi Arcivescovo di Ravenna, Patriarca di Grado, e finalmente Cardinale, come diremo appresso. Fu il nostro Guglielmo Dottore in Teologia molto celebre del suo tempo, per il che terminato il suo Offizio di Ministro Generale fu fatto Vescovo di Trivento, e poi da Innocenzo VI. nella seconda promozione fatta in Avignone l'anno 1356. creato Cardinale del titolo de Santi Marcellino, e Pietro. Seguì a governare la Religione per alcuni anni, doppo che nel 1357. fu eletto in Barcellona per suo successore il P. Giovanni de Bucco della Provincia d'Aquitania. Fu mandato Nunzio in Spagna per metter pace tra li Rè di Castiglia, & Aragona. Indi alle Repubbliche di Venezia, e di Genova. Scrisse questo Cardinale un libro de Cambi, ovvero de *mutuatis negotiatione* ad istanza di Egidio Albernosio Cardinale, da cui con ogni facilità si comprende, il quando, & il quanto si possa ripetere da ogni centinaio de Ducati per interesse. Scrisse di più molti Sermoni, e diversi Commentarj sopra Libri Sacri, e profani. Morì in Avignone l'anno 1361. e stà sepolto nella Chiesa del suo Ordine della stessa Città. Di questo Guglielmo così cantò il Poeta.

Fr. Guglielmo Farinerio ministro Generale.

Creato Cardin. da Innocenzo VI.

Opere che lui scritte.



*Ordine qui in nostro Princeps, cui murice fultis  
Pileus: hunc magnum nosce Parinerium.*

Di lui trattano i Registri de Innocenzo VI. Il libro delle Conformità, la Cronica dell'Ordine Minoritico; S. Antonino p. 3 tit. 24. cap. 50. e più diffusamente il Padre Luca Vadingo nel Tomo 4. de suoi Annali nell'anno 1356. nu. 21.

XXII.

*Portò questi  
per Impresa  
un scudo di co-  
lor vermiglio,  
con in mezzo*



XXII.

*un Vaso d'ar-  
gento con il  
manico d'ambe  
le parti.*

Fr. Fortu-  
nerio Vaf-  
selli Min.  
Generale.

Fù Vesc.  
Arc. Patr.  
Card.

Auore nel-  
lo stesso an-  
no.

Sue Lega-  
zioni.

**I**L P. FRA' FORTANERIO, O' FORTUNATO VASELLI, fu di Nazione Francese della Provincia d'Aquitania, o Linguadocca, egli ricevè l'Abito di Frate Minore nel Convento Gordonienese in Aquitania, e riuscì famoso Theologo, per il che fu assonto al Generalato di tutto l'Ordine, e fu il 20. Ministro Generale. Indi fu fatto Vescovo di Marsiglia, poi Arcivescovo di Ravenna, e Patriarca di Grado, e finalmente nel 1361. da Innocenzo VI. fu creato Cardinale, della S. R. Chiesa. Morì nel fine d'Ottobre dell'istesso anno di morbo Epidemico in Padova, mentre andava in Avignone a prender il Capello rosso, ed è sepolto nell'istessa Città nella Chiesa del Santo. Furono tante, e tali le virtù di questo Cardinale, che dalle lettere scrittegli dal Vicario di Cristo, perche accelerasse l'andata in Avignone a ricever il Capello, si può facilmente conoscere, quanto eminenti, e segnalate si trovasse in lui; accennerò quivi pochi periodi di quelle, da che potrà il saggio Lettore argomentare la stima grande, che di lui ne faceva il Pontefice. Così dunque gli scrisse Innocenzo: *Festina itaque fili. Sue Legazioni. fectina, & suavi jugo, levigque oneri Domini. colla submissurus attende, ut sicut honoris socius es particeps, sic oneris, & mercedis participium sortiaris.* Egli ricevè nell'Ordine Sancia Regina di Maiorica, Si cilia,

cilia, e Gerusalemme quale visse alcun tempo santamente nel Monastero di S. Croce di Napoli, e con l'auttorità d'Innocenzo VI. stabilì la pace trà Veneziani, e Genovesi, come si può vedere appresso il Vadingo Tomo 4. de suoi Annali. Scrisse dottamente sopra i libri di S. Agostino *De Civitate Dei*, sopra la sagra Scrittura, e sopra i Libri delle Sentenze; onde Paolo Cortese così scrive di lui: *Eisdem temporibus Fortanerium Aquitanum, alias Vasellensem, & Gulielmum Tolosanum, acutos homines scripsisse constat, quorum ab illo explicati sunt Augustini de Civitate dei libri, &c.* Scrisse anco un libro di Sermoni spetanti allo stato Religioso, e secolare, & altre Opere. Di lui così cantò il Poeta.

*Te Fortaneri, Saranno induto Galeo,  
Ob merita ante alios Religio ipsa colit.*

Fanno di lui menzione Girolamo Rubeo nel libro 6. dell' Istoria di Ravenna. Rodolfo nell' Istoria Serafica, ed' altri Scrittori nella Vita d'Innocenzo VI. oltre le Croniche, & Annali dell' Ordine.

XXIII.

Il seguente portò per Impresa un scudo diviso per mezzo dalla cima al fondo: nella cui prima parte, ch'era di color



XXIII.

vermiglio portava una solafascia d'argento, e nella seconda, ch'era d'argento, portava tre Cavalletti di color vermiglio.

**I**L P. F. MARCO DA VITERBO Italiano Frate Minore 22. Ministro Generale di tutto l'Ordine, eletto in Genova l'anno 1359. fu celebre Dottore in Sacra Teologia, onde per la sua gran dottrina ed, esemplarità di vita, nel 1369. fu creato Cardinale del titolo di S. Prassede, apportando con lo splendore de suoi meriti grande ornamento, e decoro al Sacro Collegio. Fu mandato da Urbano V. Nunzio per trattar la pace trà il Duca di Savoia, ed il Marchese di Monferrato; il che con gran prudenza eseguì, andò per ordine dell'istesso Pontefice Legato in Toscana per conciliare i Fiorentini, ed i Pisani, che a-

Fr. Marco da Viterbo creato Cardinale da Urbano V.

Sue Legazioni.

Suoi Scritti,  
e sua mor-  
te successe  
l'ann. 1369

revano cruda guerra frà di loro; E ciò lodevolmente anto adempito, ebbe dal medemo Pontefice l'assunto di radunare le milizie d'Italia contro alcune Squadre de Oltromontani chiamate società, quali infestavano l'Italia, e ciò con gran prestezza andaro à fine, fù in ricompensa di tante sue fatiche da Urbano V. fatto Cardinale. Indi fù di nuovo mandato Legato à pacificare li Senesi, ch'erano in grandissima discordia frà di loro, e gli riuscì di modo l'impresa, che s'aquistò grandissima lode, ed occupò per l'auvenire maggior posto nella grazia del Sommo Pontefice. Scrisse questo Cardinale una Somma di Casi di coscienza, onde Paolo Cortese scrive di lui in questa guisa: *A Marco Viterbiensi cum multa preclara gesta feruntur, tum maxime ab eo est lex certa negotiatorie præscripta vita, ex qua minus in agendo solent excitari morsus.* Morì in Viterbo alli 3. di Settembre nel 1369. ed è sepolto nella Chiesa del suo Ordine della medema Città con questo Epitaffio.

**Marcus Viterbiensis ex Ordine Minorum Cardinalis ab Urbano V.**

*Ob suam ingentem in omni virtute gloriam  
Kalendis Ianuarii 1366. Creatus,  
Viterbii vitam vir sanctitate vite conspicuus  
Obiens, nomen suum immortalitati consecrauit  
Anno Virginis partus 1369.*

Tratta di lui à lungo Rodolfo nell'Istoria Serafica, ed Alfonso Ciacconi nella Vita di Urbano V. ed il Vadingo nel Tomo 4. de suoi Anali nell'anno 1366. n. 9. e 10.



XXIV.

Fu l'Impresa  
del seguente  
un scudo d'ar-  
gento, con in



XXIV.

mezzo un Leo.  
ne di color azur-  
ro.

**I**L P. F. BELTRANDOLAGERIO DA FIGIACO Francese, della Provincia d'Aquitania, fu Frate Minore, e Teologo tra li primi dell'età sua; per lo che fu fatto prima Vescovo d'Assisi, indi Glandatenese in Francia, e poi da Gregorio XI. nel 1371. creato Cardinale del titolo di S. Prisca, e da Urbano VI. dichiarato Vescovo Cardinale Ostiense, e Veletrino. Mandato da Bonifacio IX. Legato in Spagna, morì in Avignone alli 8. di Novembre 1392. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Scrisse un Libro *de Schismate* contro gli Eretici del suo tempo, come riferisce il Nomenclatore de Cardinali, che furono famosi Scrittori, & il Vadingo nel Libro de Scrittori dell'Ordine. In onore del nostro Beltrando scrisse un Poeta il seguente Distico.

*En tibi Aquitanae Bertrandus gloria gentis,  
Murice testhorum luxque Decusque Patrum.*

Fanno di lui menzione i Registri di Gregorio XI. Il Libro delle Conformità, le Croniche, & Annali dell'Ordine Minoritico S. Antonino par. 3. tit. 94. cap. 12. ed'altri ancora.

XXV.

*Il seguente por-  
rò per impresa  
uno scudo di ce-  
lor ceruleo dal-  
la sommità del  
la cui destra si-  
no al fondo del-*



XXV.

*la sinistra stava  
impressa una  
sbarra d'oro a-  
dornata con tre  
Rose rosse, e cir-  
condata da sei  
stelle d'oro.*

Fr. Tomaso  
da Farigna-  
no Mode-  
nese Gene-  
rale è crea-  
to Card.

Sue Lega-  
zioni.

Sua Fam-  
iglia nobile  
in Bologna.

Fu anco Pa-  
triarca di  
Grado.

Mori in Ro-  
ma l'anno  
1381.

**I**L. P. F. Tomaso da Farignano Modenese, della Provincia di Bolo-  
gna fu 23. Ministro Generale dell'Ordine di S. Francelco, eletto in  
Assisi nel 1367. e l'anno 1378. nella prima promozione fatta da Ur-  
bano VI. fu creato Cardinale del Titolo de SS. Nereo, & Achileo.  
Fu mandato Nunzio alla Republica di Genova l'anno 1371. e la secon-  
da volta alla Republica stessa, che guerreggiava con Cipro l'anno 1374.  
nei quali incontri diede saggio del suo valore, e prudenza. La Fam-  
iglia Farignana trae l'origine da Bologna, e trasferita à Modena fu ag-  
gregata trà le Famiglie Nobili di quella Città, benchè oggi sia affat-  
to estinta. Da questa discese il nostro Tomaso Farignano, il quale  
fu celebre Teologo, e famoso Predicatore, avendo professata la Re-  
gola de Frati Minori nel Convento di Modena, Provincia di Bologna,  
ed in riguardo delle sue gran virtù fu eletto Ministro Generale in luo-  
go del P. Frà Marco da Viterbo assonto al Cardinalato. Questo Toma-  
so essendo da Gregorio XI. inalzato alla dignità di Patriarca di Grado,  
ebbe per successore nel Generalato il P. Frà Leonardo Giffoni Italia-  
no della Provincia di Campagna come si dirà à suo luogo. Il nostro  
Tomaso fu anco di quelli Cardinali, i quali nel 1379. furono destinati  
da Urbano VI. per esaminare bene la causa della Canonizzazione di S.  
Brigitta, gli atti, e processo de quali furono confermati da Bonifa-  
cio IX. il quale canonizò detta Santa. Morì questo Cardinale in Ro-  
ma nel 1381. avendo prima ottenuto il Titolo di Vescovo Cardinale Tu-  
sculano, stà sepolto in Araceli avanti l'Altare della Beatissima Ver-  
gine, e fu segnata la lapida sepolcrale con le sue Imprese, e con un' Epi-  
taffio le quali da un Poeta furono adornate col seguente Distico.

*Astra, resque tuis, Farinane, insignibus ardent;  
Favet enim votis Terra, polusque tuis.*

Fanno



Fanno di lui menzione Bartolomeo Pisano , il libro delle Confor-  
mità , S. Antonino *part. 3. tit. 24. num. 10.* ed altri Istorici Francesca-  
ni , & esteri .

XXVI.

L' *Impresa del  
seguinte fù uno  
scudo di color  
vermiglio, con  
in mezzo una*



XXVI.

*Torre d'argento,  
che contiene in  
sè due Leoncini  
rossi frà di loro  
opposti .*

**I**L P. BARTOLOMEO DA COTURNO Cittadino di Geno-  
va fù Frate Minore della Provincia di Genova stessa , e Dottore  
in Sacra Teologia ; Indi assonito alla dignità Arcivescovale della  
sua Patria , e poi nel 1378. da Urbano VI. fatto Cardinale del Tito-  
lo di S. Lorenzo in Damafo , si rese illustre colla carica di molte Le-  
gazioni lodevolmente esercitate . La sua sublime dottrina li fè strada  
al Capello , e lo fece familiarissimo al Pontefice Urbano , ma non  
molto doppo per non esser andato con lui à Napoli cadde nella sua  
disgrazia , e doppo esser stato dal Pontefice travagliato con minaccie,  
portatosi anch' egli in Napoli , col mezzo del Rè Carlo , fù redinte-  
grato nella pristina amicizia , quale non molto durò , poiche venuto  
in sospetto al Papa , che detto Cardinale avesse con altri quattro con-  
giurata la sua morte , lo fece prendere in Lucera assieme con li me-  
demi , & alli 10. di Gennaro del 1385. e doppo averli sommamente  
afflitti con un' orrenda prigione , finalmente in Genova con crudelif-  
simo supplicio li tolse la vita , atteso fattili cuocere dentro ad alcuni  
sacchi , li fè precipitare in mare , doppo averli degradati , e privati di  
tutte le dignità . Il successo stà diffusamente registrato negli Annali  
Trivulziani , e quelli del Regno di Sicilia , e nel primo libro delle  
Conformità di Bartolomeo Pisano con le seguinti parole .

Frà Barto-  
lomeo Co-  
turno Arc.  
di Gemonà  
fatto Car-  
dinale.

Cade in  
disgrazia  
del Ponte-  
fice.

Esatto pri-  
gione, e poi  
fatto mori-  
re.

**U**Rbanus terrore Gallico liberatus , Neapolim se conferens , à Rege petit , ut sibi liceat Nepotem suum creare Principem Campanum , quod cum impetrare nequisset , homo sub specie iusti , & honesti minus Urbanus , ac nulli gratus , ad minas conversus , eò iracundia Regem compulit , ut custodiis adhibitis , per aliquot dies in publicum prodire Urbanus nequirit . Verum dissimulata ad tempus injuria , Nuceriam accedens septem Cardinales in Carcerem conjicit , & quinque ex iis in mare demersit , quod diceret eos cum Rege , & Antipapa contra se conjurasse . Quo facto , desertum se videns , vigintinovem Cardinalibus una die creatis Romam rediit , &c.

Del nostro Bartolomeo cantò un Poeta con li seguenti versi .

*Vis tibi quanta animi , possunt monstrare Leones  
Qui titulis adstant , Bartholomea , tuis .*



XXVII.

Portò per Impresa il seguente un scudo d'argento con due fascie di color vermiglio, la



XXVII.

semmità poi del o scudo era di color vermiglio con tre Rose d'argento.

**I**L P. Frà **LODOVICO DONATO** Patrizio Veneto, fu Frate Minore della Provincia di S. Antonio, di cui anco fu Ministro Provinciale. Questi essendo celebre Teologo, e Supremo Inquisitore del S. Ufficio in Venezia, seguì le parti d'Urbano VI. nello Scisma di Clemente VII. Antipapa, per il che fu da Urbano VI. dichiarato Vicario Generale dell'Ordine in luogo del P. Frà Leonardo Giaffoni, quale fu deposto dal Generalato per aver seguite le parti di Clemente Antipapa suddetto. Quindi fattosi Capitolo Generale in Strigonia Provincia d'Ungheria, fu eletto per 25. Ministro Generale di tutto l'Ordine, ed appena compiuto il terz'anno, nella prima promozione fatta da Urbano VI. alli 18. di Settembre in Roma nella Basilica di S. Maria in Transverere, fu fatto primo Cardinale Veneziano del Titolo di S. Marco, il che seguì l'anno 1378. ovvero 1381. secondo il Vadingo. Indi assieme con li Cardinali Reatino, e di S. Ciriaco fu mandato in Napoli per Legato à Carlo III. Rè di quel Regno. Morì finalmente in Genova l'anno 1385. alli 10. di Gennaro, nella guisa, che gl'Istorici scrivono di lui, e del sopradetto da Co- turno. Di questo Porporato così cantò un Poeta.

*Sic Venetis Donata olim, quem Gens tulit, inter  
Ille locum Proceres Religionis habet.*

Trattano di questo Cardinale tutti gli Scrittori dell'Ordine, come anco quelli delle vite de Pontefici, e Cardinali.

XXVIII.

Il seguente por-  
rò per Impresa  
un scudo puro  
di color verde,  
la di cui som-



XXVIII.

mità era di color  
veriniglio, con  
un Cane d' ar-  
gento in atto di  
camminare.

Fr. Leonar-  
do Rossi  
ciotto M.  
Generale  
ciotto Car-  
dinale da  
Clem. VII.  
Antipapa.

**I**L P. Frà LEONARDO ROSSI da Giffone Italiano della Pro-  
vinzia di Campagna della Diocesi di Salerno fu il 24. Ministro Ge-  
nerale di tutto l' Ordine Francescano, eletto in Tolosa l'anno 1373.  
in luogo del P. Frà Tomaso da Farignano Modenese. Questi tro-  
vandoli in Napoli appresso la Regina Giovanna fu da Urbano VI.  
nella prima promozione fatta l'anno 1378. con altri tre Frati del me-  
demo Ordine di sopra descritti fatto Cardinale ( secondo Mariano,  
& altri Autori ) della S. R. Chiesa, al quale mandatogli il Capel-  
lo, e lettere della sua promozione, fu persuaso dalla sudetta Regi-  
na, che seguiva le parti di Clemente VII. Antipapa à rifiutarlo, si  
come fece, accettandolo poi dallo stesso Clemente, che nella prima  
promozione fatta da lui l'anno medemo 1378. lo creò Cardinale del  
Titolo di S. Silvestro, e Martino in *Montibus*, e dopo da Bonifa-  
cio XIII. pur Antipapa fu fatto Vescovo Ostiense, e di Aeletri. Ac-  
comodate poi le cose, e riconosciuto da lui pubblicamente per vero  
Pontefice Urbano VI. ritornato in Avignone, fu ricevuto come ve-  
ro, e legittimo Cardinale. Essendo egli dottissimo nelle sagre carte,  
non meno, che nelle profane scienze, scrisse sopra 14. libri delle Sen-  
tenze, gli elegantissimi Commentarij sopra la Cantica, una somma  
Teologica di gran considerazione, e molti Sermoni: Morì in Avi-  
gnone l'anno 1405. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine. Fan-  
no di lui menzione il Libro delle Conformità, la Cronica de Frati  
Minori, l'Abbate Tricemio nel Libro M. S. del Regno di Sicilia.  
S. Antonino *part. 3. tit. 24. cap. 10.* e meglio di tutti il Vadingo nel 4.  
Tomo de suoi Annali nell'anno 1378. numero 7. Di lui cantò un Po-  
eta con li seguenti versi,

E confer-  
mato poi  
da Vibano  
VI. vero  
Pontefice.  
Opere da  
lui scritte.

*Te Leonarde etiam rutilans iam Purpura texit.  
Italia quem genuit, Gallica servat humus.*

Vedasi Alfonso Ciacconi, Platina, Panvino, ed' altri Scrittori delle Vite de' Sommi Pontefici, nella vita di Urbano VI. che discorrono di lui molto à lungo.

XXIX.

*Fu l'Impresa del  
seguente un  
scudo di color  
ceruleo, con in  
mezzo una Stel-  
la d'oro di otto  
raggi adorna,*



XXIX.

*la sommità poi di  
detto scudo era  
d'oro attraver-  
sata da una fa-  
scia di color ver-  
miglio.*

**I**L P. Fr. BARTOLOMEO OLIVARIO nativo di Padoa professò la Regola di S. Francesco, e divenuto Eccellente Teologo l'anno 1581. fu fatto Vescovo d'Ancona. Indi nel 1587. Arcivescovo di Fiorenza, e nel 1589 da Bonifacio IX. nella prima promozione fu creato Cardinale di S. Pudenziana del Titolo del Pastore. Questi benchè nato da Parenti poveri, e d'ordinaria condizione, si rese però nobile, ed illustre coll'esemplarità della vita non meno, che col possesso delle scienze, essendo versatissimo, e famosissimo, così nella Teologia, come nella Sagra Scrittura; onde essendo molto conspicuo, e nella sanrità della vita, e nella cognizione perfetta delle scienze più vere, per la strada del merito ascese alle dignità sudette, & essendo Cardinale si portò con tanta moderazione, e prudenza, che s'acquistò l'amore, e benevolenza di tutti, e con maggior specialità quella del Sommo Pontefice, da cui in quei tempi calamitosissimi, fu mandato Legato à Latere in Napoli per ridurre quella Città, ed il Regno tutto all'unione della Chiesa, da cui s'era disunito per seguire le parti di Clemente VII. Antipapa. Morì in Gaeta alli 16. di Aprile del 1596. ed è sepolto nella Chiesa del suo Ordine in un Sepolcro di marmo, in cui leggesi il seguente Epitaffio.

Fr. Bartolo-  
meo Oli-  
vario Ar-  
civesc. di  
Fiorenza  
creato Car-  
dinale da  
Bonif. IX.

E' mandato  
Legato in  
Napoli.

Sua morte.



Unica Cardinei, fueras qui gloria catus,  
 Hac te petra tegit, Patavinis mœnibus ortum;  
 Almas inter nunc Animas lataris Olympo.  
 Missus eras partes demum Legatus ad istas,  
 Quum tibi vivaces mors invida sustulit annos;  
 Unanimis quidquid conditum munere fama;  
 Scire datur, studiis sublimi mente locasti.  
 Longa tuum meritis clarum per sacula nomen  
 Non adimet suprema dies; tua invida virtus,  
 Nunquam morte cadens, omni memorabitur ævo.

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater D. Bartholomeus  
 de Vliarijs de Padua, Dei Gratia Tit. S. Pudentiana Pre-  
 sbyter Cardinalis Paduanus, Regni Sicilia Apostolica Se-  
 dis Legatus. Qui obiit Die 16. Aprilis anno 1396. Indi-  
 tione quarta.

Di questo Cardinale tutti gli Scrittori dell'Ordine ne trattano,  
 come anco quelli delle Vite de Sommi Pontefici.



XXX.

La seguente Im-  
presa è quella  
stessa, che hab-



XXX.

biemo descritto  
sopra di Alessan-  
dro V. al n. IV.

**I**L P. Fr. PIETRO FILARGO Greco Candioto dell'Ordine de Minori, fu creato Cardinale del Titolo de 12. Apostoli da Innocenzo VII. nella prima promozione fatta l'anno 1405. Che egli sia Greco di Nazione, e nativo di Candia nell'Isola di Creta, olim del Dominio Veneto, e che fosse di stirpe incognita, per non aver conosciuto nè Padre, nè Madre, ne alcun'altro del suo sangue, lo dicono communemente gl'Istorici, benchè i Bolognesi, li Novaresi, ed altri lo facciano loro Cittadinò. Andando egli mendicando il vitto di porta in porta, fu raccolto da un certo Frate Minore, che abirava in Candia, e dall'istesso fatto vestire dell'Abito di S. Francesco fu appieno instrutto, così nella lingua Greca, come nella latina; ed essendo egli riu- sciro di bonissima indole, per il che dava speranza di gran riuscita, quell'istesso Frate, che l'aveva allevato, nel ritorno che fece in Italia lo condusse seco; Indi con Pajuto, & appoggio del medemo Padre si diede per molti anni allo studio della Filosofia, e Teologia, prima nella famosa Città d'Ossionio in Inghilterra, e poi in Parigi, dove talmente s'appro- fittò, che publicamente fu dichiarato Dottor Parigino, e cognominato **DOCTOR REFVLGIDO**, il che ottennuto se ne venne in Lom- bardia, e qui publicamente insegnando Teologia, e scrivendo li Com- mentarj sopra li quattro Libri delle Sentenze, divenne così celebre, che udita la sua fama Gio: Galeazzo Visconti, e poi primo Duca di Mi- lano, à se chiamatolo, lo fece suo Consigliero primario, ed avendo dato saggio di gran prudenza, e destrezza, ad istanza dell'istesso fu fat- to Vescovo di Piacenza, poi di Brelcia, di Vicenza, e di Novarra suc- cessivamente, & in ultimo Arcivescovo di Milano; doppo di che da In- nocenzo VII. in riguardo de suoi gran meriti chiamato à Roma fu fatto Cardinale, e Patriarca di Grado, e finalmente Sommo Pontefice, e fi

Fr. & Pietro  
Filargo di  
Candia di  
stirpe igno-  
ta.

Fato il Frate  
Minore di-  
venne cele-  
berrimo in  
ogni virtù,  
e dottrina.

Suo dignità  
confermata

Ggg a chia-

Opere, che  
tratta.

chiamò Alessandro V. come più à lungo si è detto nella Serie de Pontefici num. IV. Scrisse sopra le Sentenze, li Quolibetti, le Conclusioni del Concilio Pisano, le quali stanno nella Biblioteca Cantabrigense, alcuni Sermoni, ed altre Opere di diverse Scienze.

XXXI.

La seguente Impresa è l'istessa, che quella del.



XXXI.

la Religione in Campo azzurro.

Fr. Ugo di  
Borgogna  
molto caro  
al Pontefice  
Aless. V.

E' creato  
Cardin.

Muore in  
Assisi, & ivi  
sepelito.

**I**L P. Fr. UGO DI BORGOGNA Teologo insigne, & Uomo di gran religione, modestia, e prudenza, rese servigi considerabilissimi all'Ordine, animando coll'esempio della Dottrina, e pietà i Religiosi alla perfezione. Era benivoluto oltremodo da tutti per la sua gran Dottrina, e Santimonia, onde essendo molto caro al P. Fr. Pietro Filargo Cardinale, & Arcivescovo di Milano, questi eletto Pontefice l'anno 1409. e coronatosi il dì 29. di Giugno col nome di Alessandro V. volle in questo suo glorioso trionfo onorare anche questo suo cordiale amico, creandolo Cardinale di S. Chiesa, nella qual dignità diede più che mai il faggio d'ottimo Religioso. Non finì l'anno, nè il luogo in cui morì, e non facendo di ciò menzione il P. Lisbona, che scrive molto poco di lui. Se però vogliamo portarsi à quello scrive il P. M. Vincenzo Coronelli, che fu Generale de Conventuali nel suo libro: *Sacro Pellegrinaggio alli celebri, e devotissimi Santuarii d'Assisi*, bisogna credere, che sia morto poco lungi dalla detta Città, perche à carte 37. parlando della Sacra Basilica di S. Francesco, volendolo ivi sepolto, così scrive: *Nella Capella di S. Valentino della Casa Fiume d'Assisi, Conti di Sterpeto sono sepoliti li Corpi del B. Fr. Valentino, e del Cardinale Ugo di Borgogna Frate Minore*. Trattano di questo Cardinale Marco da Lisbona nella 3. Parte delle Croniche de' Frati Minori lib. 1. cap. 27. & il P. M. Coronelli suddetto nel sopracitato libro.

XXXII.

Portò questi per  
Impresa un scu-  
do quadripar-  
tito, in cui il  
primo, e quar-  
to quadrante  
erano d'oro con  
tre pali di color  
vermiglio per  
cascibeduno; nel



XXXII.

secondo poi, e  
terzo quadrante  
puro d'oro v'  
erano impresse  
due Vacche per  
ciascuno di color  
vermiglio con le  
corni, e colaro,  
e la campana di  
color ceruleo.

**I**L P. F. PIETRO DE FOIX il Vecchio, Francese Bearnense, nato dall'illustrissima Famiglia de Principi di bearne, figlio di Arcaubando, ed Isabella Castellbona, professò la Regola de' Frati Minori nel Convento di Morlas fondato da Gastone di Moncada nel 1255. Fu celebre Theologo, e Vescovo prima Lascarense, e Conventense, poi Arcivescovo Aquesense, ed Arelatense, e finalmente nel 1405. fu da Benedetto XIII. Antipapa nella quinta promozione creato Cardinale del Titolo di S. Stefano nel Monte Celio, ovvero secondo altri, da Alessandro V. vero Pontefice l'anno 1409. in età di anni 21. per il che fu supplito con dispense all'età giovanile di lui, e finalmente da Papa Eugenio IV. fu fatto Vescovo Cardinale Albano. Questi seguitò per un pezzo la parte di Benedetto XIII. Antipapa il quale era stato abbandonato dalla maggior parte di Cardinali; Ma poi lasciòlo anch'egli, sen'andò al Sinodo, che si celebrò in Constanza Città della Germania, dove fu presente alla creazione di Martino V. da lui fatto Legato nelle Spagne, levò affatto lo scisma, ch'era ancora restato doppo la morte di Benedetto XIII. di modo, che costrinse Clemente VIII. pur Antipapa a deponer la dignità di Pontefice, e contentarsi d'un Vescovado; Indi tutti quelli, che pentiti fecero ritorno al loro vero Pontefice, furono da lui assoluti, e quelli, che vollero persistere nella loro contumacia furono puniti con rigorosa prigione. Accomodate dunque le cose, senè tornò in Roma l'anno 1428 di dove fu mandato da Eugenio IV. Legato in Avignone, ( fatto prima Vescovo Albanense ) quale ufficio esercitò ancora sotto Nicolò V. Calisto III. Pio II. e Paolo II. nell'anno primo del quale, che fu di Cristo 1454. ed il quinquagesimosesto del suo Cardinalato passò all'altra

Fr. Pietro de Foix il vecchio di Prossapia illust. f.iffa Frate Minore. Sue dignità ecclesiastiche.

E' creato Card

Disgraziato scisma e va il legato in Spagna.

Poi in Avignone suo card Pontefice.

Leoni più  
lasciati da  
lui doppo  
la sua mor-  
te.

altra vita in Avignone il giorno di S. Lucia alli 12 di dicembre, e fu se-  
pellito nella stessa Città nella Chiesa de Frati Minori. Lasciò nella sua  
morte molti Legati pii. Al Convento del suo Ordine in Avignone, buo-  
na parte del quale avea restaurato, lasciò una Messa perpetua, che si dice-  
se per l'anima sua. Al Convento di Morlas dove indossò l'Abito di S.  
Francesco, lasciò il suo Calice d'oro, & altri paramenti Sacri. Allì  
Conventi di S. Domenico d'Ortesio, e di Morlas 500. Scudi per uno,  
acciò li facessero un Aniversario perpetuo, & al Monastero de Monaci  
Celestini 200. Scudi d'oro per aumento, e governo della Capella di San  
Girolando da esso fatta edificare. Il Simile fece ad altre Chiese, e Con-  
venti della sua Diocesi. Fondò il Collegio Fuxienfe nella Città di To-  
losa, e fece molte altre opere egregie, come si vede appresso tutti gli  
Scrittori delle Vite de Pontefici, e che in parte si leggono nell' Epita-  
fio del suo Sepolcro del tenor che siegue.

*Sub hoc humili jacet loco Fr. Petrus de Fuxo creatus Card.  
anno etatis sue 22. qui in Concilio Constantiensi cum Car-  
dinalibus aliis adfuit, & in Hispania Legatus Schisma de-  
levit, & duos Hispaniæ Reges confederavit: Tiaram S.  
Silvestri Lateranensi Ecclesiæ restituit. Arvionem, ac  
diversas Provincias, ut patriæ pater, anno XXXIV. rexit.  
Iacobi, & Salomæ Marias in alto locavit. Tandem anno  
1464. Mense Decembri, animam calo reddidit, quam San-  
cta suscepit de terris Lucia. Pauli Pontificis Maximi an-  
no primo.*

Trattano di questo Cardinale tutti li Scrittori dell'Ordi-  
ne, oltre li motivati che scrissero le Vite de Pontefici.





XXXIII.

L'Impresa del seguente fù un feudo bipartito nella cui parte di sotto di color vermiglia vi stavano in mezzo trè Gigli d'argento trian-



XXXIII.

golarmente disposti, e nella parte di sopra, ch'era di color ceruleo si vedevano trè Stelle d'oro egualmente disposte.

**I**L P. FRA' ANTONIO D'AVIGNONE Francese fin dalla sua gioventù professò la Regola de Frati Minori, e divenne Maestro famoso in Sacra Teologia, acclamato da tutti per Uomo veramente glorioso, & illustre per virtù, e prudenza, onde per tante sue eccellenti prerogative fù creato Cardinale da Martino V. l'anno 1426. E se bene gli Scrittori in buona parte lo tengono occulto non facendo di lui memoria alcuna, di che pare si stupisca il Vadingo, verò però è che fù dal suddetto Pontefice promosso alla Dignità Cardinalizia nell'anno accennato, come scrive Marco da Lisbona nella sua Cronica così dicendo: *Nell' anno 1417. (qui però erra nell'Anno) Papa Martino V. fece Cardinale Fr. Antonio d'Avignone Frate Minore, e Maestro in Theologia, &c. l'istesso scrisse Mariano; & il Vadingo nel Tomo 5. de suoi Annali così favella Martinum Pontificem hoc anno (sc. 1426.) IX. kal. Iulii creasse Cardinales quatuordecim, scribunt Panvinus, & Ciacconus. Paulus Minius, libro de Florentina nobilitate, alium addit Leonardum Datum nobilem Florentinum Ordinis Prædicatorum Magistrum Generalem, sed antequam Nuncius collate dignitatis pervenisset, defunctum. Nostri Auctores Marianus, Marcus Vissipontensis, & alij, creatum etiam Cardinalem Fr. Antonium Avinionensem Sacre Theologie Magistrum Minoritam constanter asserunt: Hec Marcus in anno oberret. Qua tamen de causa hunc omiserint rei Cardinalitæ Scriptores, an quia prepropre mortuus, vel quia Nuncium remiserit, quare altera occasione, prorsus nescierim. Fù dunque Cardinale il nostro Antonio, come si legge nella 3. parte delle Croniche de Frati Minori lib. 1. cap. 33. num. 71. e nell'Annali di Luca Vadingo all' anno suddetto 1426. n. 7.*

Fr. Antonio d'Avignone creato Cardinale da Martino V.

XXXIV.

Portò per Impresa questi uno scudo rosso, nel quale vi stà collocata una Croce, ogni parte



XXXIV.

della quale è mezzabianca, e mezza azzurra. Impresa propria delli Duchi di Savoia.

Amadeo 6.  
Duca di Sa-  
voja vestì  
l'Abito del  
3 Ordine.

**A**MADEO OTTAVO Duca di Savoia stanco degli onori mondani, doppo la morte della moglie lasciò gli Stati al figliuolo Lodovico, e vestitosi dell' Terz'Ordine Franceseano, e professando la Regola de Penitenti, ritirossi à vivere come Romito nella Solitudine del suo ameno Luogo detto Ripaglia, posto sul Lago Lemano 16 miglia distante da Geneura suo Principato. Poco doppo, cioè l'anno 1434. fu travagliata S. Chiesa per la Scisma nata à tempo d'Eugenio IV. nel Concilio di Basilea, dove alcuni Prelati, non volendo riconoscer per diversi spareri più per Pontefice Eugenio IV. dichiarorno di nuovo un Papa, che potesse piacere più al loro genio, e posero gli occhi nella persona del nostro Amadeo, al quale mandarono Messio per scoprire, che disposizione avesse al Papato. Rispose il Principe Romito, che per dar la pace alla Chiesa era pronto à tutto; ne si tosto pervenire à Basilea, che fu eletto, e coronato alli 18. di Novembre 1439. pigliando il nome di Felice V. Continuò per lo spazio di otto anni à farla da Papa Felice, ma doppo varj successi, ridotta quasi al verde la sua fazione per la partenza di molti che lo seguivano, si ridusse à chiamarsi il Concilietto di Basilea onde vedendo Felice mal parare le cose di quell'adunanza ritirossi à Lusana, indi à Geneura, e finalmente al suo Romitaggio di Ripaglia, nel qual mentre il Concilio di Basilea da se stesso si disfece. Morì poi Papa Eugenio IV. l'anno 1447. e li successe Nicolò V. il quale nulla più curò, che togliere del tutto lo scisma. Felice vedendosi sempre più abbandonato, & ormai fazio d'un Papato sol di brighe ferace, cominciò à maneggiarsi col Rè di Francia Carlo VII. e col Duca di Borgogna suoi stretti Parenti, acciò trattassero con Nicolò Papa la sua riconciliazione, e rinunzia del pretese Papato, la quale desiderava di fare, ma senza ignominia della sua Illustrissima Casa. Ottenne quanto voleva, imperocchè il Pontefice Nico-

Viene elet-  
to Antipa-  
pa in tem-  
po di Scis-  
ma.

Nicolò riflettendo alla chiarezza del Personaggio, che dovea far la rinunzia, ed anche all'innocenza, e buona fede, con che accettato aveva il Papato, intimò Concilio à Lufana mandandovi Presidente à suo nome il Cardinale Calandrino suo Nipote. Nella prima Sessione fu stabilito di mandar quattro Cardinali, e venti Vescovi con buon numero di Prelati à levar Felice dal suo Ritiro, e condurlo solennemente à Lufana non più distante da Ripaglia, che un traghetto del Lago Lemano. Qui vi giunto Felice, e condotto alla Cattedrale alla presenza del popolo assai numeroso alli 25. d' Aprile 1449. dichiarò, che rinunziava spontaneamente il Papato, e tutte le pretensioni à quello, riconoscendo per legittimo Capo della Chiesa Nicolò V. Pontefice Romano. Nel medesimo punto venne spogliato degli abiti Papali, e ritiratosi nella Sagrestia à vestirsi d'altri abiti, fu poco doppo richiamato, e da due Cardinali introdotto nell'Assemblea, si pose à sedere in luogo uguale à quello del Presidente, da cui fu encomiato con molti Elogj, e ringraziato della prontezza in dar pace alla Chiesa. Indi onorollo di molti privilegi, à nome del Papa, e terminata la funzione si disciolse il Concilio, ed egli di Felice ritornato Amadeo, si chiamò d'indi avanti il Cardinale Legato. Esercitati poi in Genova alcuni atti di tal dignità, doppo due Mesi andò à sepellirsi nel suo Ritiro di Ripaglia, dove diedesi di proposito al negozio dell' Anima, menando vita religiosa, come se mai Papa non fosse stato, ne allora fosse Legato. Così vivendo arrivò alla fine di sua vita l'anno 1450. con opinione di Santità in età di 66. anni. Si vede la sua Effigie in abito di Penitente Francescano, con le Integre Cardinalizie, nella Capella del SS. Sudario in Roma della Nazione Piemontese; in Torino nella Sala Reggia del Palazzo Ducale, & in altri luoghi della Savoia. Di lui ne tratta Mariano Fiorentino, Marco da Lisbona nella 3. parte delle Croniche de Frati Minori, il Vadingo nel Tomo 5. de suoi Annali all'anno 1449. Il P. Girolamo Comboni Riformato nelle Vite de Santi, e Beati del Terzo Ordine, & il Menologio Francescano alli 13. di Gennaro.

Rinunzia il Papato.

Cerimonie fatte in la rinunzia.

Si citi alla solitudine di prima.



XXXV.

Portò per Im-  
presa questi un  
scudo quadri-  
partito; nel di  
cui primo, e  
quarto qua-  
drante, che e-  
rano di color



XXXV.

ceruleo vistava-  
no impressi tre  
Gigli d'oro per  
ciascheduno; il  
secondo poi, e  
terzo quadrante  
erano puramen-  
te rossi.

Fr. Lodovico  
d'Albret di  
Sangue Re-  
gio.

Creato  
Card. da  
Pio II.

Sue qualità  
riguarde-  
voli.

Maore in  
Roma l'an-  
no 1465.

**I**L P. F. LODOVICO D'ALBRET Francese di Navarra, illustre per il sangue Regio da cui discese, fu figlio di Carlo d'Albret Conte-stabile di Francia, e di Anna d' Armagnac, quale pria di morire vesti l'Abito de Minori trà Padri Osservanti. Da Vescovo Cadurcense, & Adurense, passò ad'esser Cardinale del Titolo de Santi Marcellino, e Pietro, creato in Roma da Pio II. nel 1461. aggiungendo con lo splendor della Porpora maggior gloria alla sua famiglia Illustrissima. Questi essendo d'animo nobile, ed adornato di varie scienze, e sopra tutto modestissimo, e grave di costumi, s'acquistò talmente la benevolenza de Cardinali, e Corte Romana, ch'era chiamato da tutti, delizie di Roma; Imperoche facevano in lui un così mirabil misto la Nobiltà del sangue, e la sincerità, e purità dell'anima, che non fu mai udita dalla sua bocca una parola arrogante, o disonesta. Fu nelle conversazioni civile, e modesto assieme, a segno tale, che si come nel morire causò in tutti un dolore universale, così lasciò parimente in tutti un commune desiderio della sua persona. Morì in Roma alli 4. di Settembre del 1465. e fu sepolto in Araceli dentro à un Sepolcro di Marmo, in cui si legge la seguente Iscrizione.

*Fr. Ludovicus Tit. SS. Petri, & Marcellini Presb. Card. natione Gallus, Gens de Albreto, Regio Francorum genere natus, moribus, & vita clarus, hic in pace quiescit. Vixit annos 42. Mens. 8. dies 12. obiit Romæ anno 1465. die 4. Septembris.*

Di lui scrivono li Autori delle Vite de Pontefici, ma più chiaro di tutti Luca Vadingo nelli Annali Serafici all'anno 1465. n. 9 dove di più rapporta, che nelle sue esequie predicò le sue lodi il B. Cherubino da Spoleti.

IL P.

XXXVI.

La seguente In-  
presa è quella  
stessa, e' bab-  
biamo descritt-



XXXVI.

ta di sopra di  
Sisto IV. Sommo  
Pontefice al nu.  
V. & VI.

**I**L P. F. FRANCESCO DELLA ROVERE, Italiano di Savo-  
na figlio di Leonardo, e di Luchina Mondlona, nacque nel 1414.  
Fin dalla primagioventù si dedicò a Dio nella Religione de Frati  
Minori, dove per i suoi meriti ascese al Generalato di tutto l'Ordine  
eletto in Perugia nel 1464. e fu il 38. Ministro Generale, e come si è de-  
tto altrove. Indi nell'istesso anno da Paolo II. fu creato Cardinale del  
Titolo di S. Pietro in Vincola, e finalmente nel 1471. alli 3. di Agosto fu  
acclamato Sommo Pontefice, e si chiamò Sisto IV. Visse nel Pontificato  
13. anni, mesi 4. e giorni 15. e morì in Roma nel 1484. e fu sepolto nella  
Basilica Vaticana in un Sepolcro di Marmo, che poi li fu murato in  
Bronzo da Giulio II. suo Nepote con l'Epitaffio riferisco al num. 5. Edi-  
ficò la Biblioteca Vaticana, e l'arricchì con libri fatti venire da tutte le  
parti d'Europa, assegnandoli ancora molte entrate, con cui si potesse-  
ro mantenere li Bibliotecari, così Latini, come Greci, ed Ebraici, &  
acciò si potessero di continuo comprare altri libri, che alla giornata esco-  
no in luce col mezzo delle stampe, per il che s'acquistò somma lode, ed  
onore incomparabile; onde dal suo esempio stimolati tutti i suoi succe-  
ssori, hanno sempre continuato ad abbellire, ed arricchir di nuovi libri  
quella famosa Biblioteca, che però meritevolmente li fu eretto in essa  
un Simolacro, con la seguente Inscrizione.

Francesco  
della Rovere  
Mino  
Generale

Creto  
Cardinale,  
e poi Pon-  
tefice.

Sue fabri-  
che.

Simolacro  
in memoria  
di lui ere-  
to.

*Templa, Domum excolitis, Vicos, fora, Menia potens  
Virgineam Trivii quod reparatis aquam.  
Præfca licet Nautis statuas dare commoda portus,  
Et Vaticanum cingere Sixte jugum.  
Plus tamen Urbs debet, namque squallore jacebat  
Cernitur in celebri Bibliotheca loco.*

H h h 1

L'Im-



L'Impre'a di questo Pontefice fù da un Poeta adornata col seguente Distico .

*Militia, hæc vita est; nec victo victor abibis  
Hoste, nisi invicti Roboris instar erit .*

Di lui trattano diffusamente tutti quelli, che scrissero le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali .

XXXVII.

*Il seguente portò per Impresa un scudo diviso per mezzo da un lato all' altro, nel'a di cui parte superiore, ch'era*



XXXVII.

*di color ceruleo vi stava impressa una Rosa d' oro; e la parte inferiore era similmente d' oro senz' altra impressione .*

Fr. Pietro  
Riario ne-  
pote di Si-  
sto 4. Card.

Altre di-  
gnità di lui.

Muore l'an-  
no 1474.

**I**L P. F. PIETRORIARIO, Italiano di Savona, dalla sua gioventù si fece Frate Minore. Fù Nipote di Sisto IV. e da lui allevato fin dalla fanciullezza, ed essendo riuscito uomo di gran virtù, e dottrina fù fatto prima Vescovo di Trevigi, poi di Sinigaglia, indi Vescovo Mimatense in Francia, e finalmente nell'anno 1471. nella prima promozione fatta in Roma da Sisto suo Zio all' 11. di Dicembre, eletto Cardinale del Titolo di S. Sisto, accrebbe onore alla dignità collo splendore de suoi meriti. Fatto poi Patriarca Constantinopolitano, & Arcivescovo di Fiorenza, morì in Roma nel 1474. all' 3. di Gennaio, e fù sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli nella Capella Riaria in un Sepolcro di marmo in cui Sisto IV. fece intagliare il seguente Epitaffio.

**P**etro Savonensi, ex Gente Riaria nobili, ac vetusta; ex Ordine Minorum Cardinali S. Sixti, Patriarcha Constantinopolitano, Archiepiscopo Florentino, Perusii, Umbrique Legato. Sixtus IV. Pontifex Maximus Nepoti B. M. posuit. Vixit annos 28. Menses 8. dies sex, gratia, liberalitate, ac animi magnitudine insignis, totius Italiae Legationibus functus moritur, magno de se in tam florida etate desiderio relicto; quippe qui majora mente conceperat, & pollicebatur, ut edes miro sumptu, apud Apostolos inchoata ostendunt 1474.

Un Poeta alludendo alla sua morte intempestiva così piangendo cantò.

*Ante annos sciuisse nocet; nam maxima virtus;  
Persuasit morti, ut crederet esse senem.*

Fù di statura mediocre, d'ingegno acuto, ed animoso; di modo, che egli solo con indicibile destrezza, e disinvoltura maneggiava tutti li affari della Corte. Ebbe un fratello chiamato Girolamo, quale congiunto in affinità col Duca di Milano s'acquistò il titolo di Conte, ed il nostro Pietro li comprò il Contado d'Imola. Ebbe un Palaggio adornato con apparato Regio, e guarnito di molti Vasi d'oro, e d'argento, perciò non poco biasmato dal Vadingo, & altri Scrittori dell'Ordine. Fù da Sisto, à cui era sommamente caro, pianto con copiosissime lagrime. Dalla sua famiglia furono assenti al Cardinalato Raffaele, & Alessandro.



XXXVIII.

L' Impresa del  
segueute è la  
stessa di sopra



XXXVIII. I

descritta al nu-  
mero 5.6. d 44.

Fra Giuliano della Rovere ancora novizio, è creato Cardin. con altre dignità di appresso.

**F**RA GIULIANO DELLA ROVERE di Albizola, Italiano, figliuolo di Raffaele fratello di Sisto IV. allevato nei Chiosfridi Minori, fù poi vestito dell' Abito Serafico nel Convento di Perugia l'anno 1471. Ma fatto Pontefice in detto anno Sisto IV. suo Zio, doppo otto Mesi di Noviziato lo creò Cardinale del Titolo di S. Pietro in Vincola, e doppo fù Protettore dell' Ordine 33. anni continui, finò che fatto Papa l'anno 1503. primo di Novembre si chiamò Giulio II. Egli fù il primo Arcivescovo d' Avignone, e Medense, creato dal Zio, indi Vescovo Virdunense, Lausaniese, Costantienfe, Vivariense, Minatense, Cataniense, Sabinense, Albanense, & Ostiense di Savona di Vercelli, & Abbate del Monastero di Nonantola retto da lui in comenda. Fù Legato due volte nella Marca d' Ancona, nel Patrimonio di S. Pietro, nel Ducato di Spoleto, nella Romagnola, Massa Tribaria; e Presidente Farfense. Tre volte andò Legato Apostolico alla Corona di Francia, & alla fine fù Legato, e Vescovo di Bologna, dove fabricò il Portico della sua Cattedrale con questa Iscrizione.

*Sedente Innocentio VIII. Pontifice Maximo Pontificatus sui anno tertio. Julianus Episcopus Ostiensis Cardin. Sancti Petri ad Vincula S. R. E. Major Penitent. & Episcopus Bononiensis condidit jussit.*

*Anno salutis 1587. procurante Philippo Lucensi Urbinate Locumtenente, & Vicario Generali.*

Ebbe

Ebbe un' altro fratello Frate Minore detto Fr. Bartolomeo della  
 Rovere, che poi fu Vescovo di Ferrara, e Patriarca d' Antiochia.  
 Durò nel Pontificato 9. anni, trè mesi, e 25. giorni, doppo quali  
 morì l' anno 1512. come abbiamo narrato nella Serie de i Pontefici.  
 Che dal Noviziato fosse stato promosso il nostro Giuliano al Capel-  
 lo, oltre gli Scrittori citati nella sua Vita numero 6. lo attesta l' Airoldo  
 nell' Epitome del Vadingo anno 1471. n. 3. e 1503. n. 5. & il P. Gaspa-  
 ro Meazza Minor Conventuale Provinciale di Sicilia nel suo *Manuale  
 de Frati Minori Conventuali* fol. 537. oltre di che nello stesso Convento  
 di Perugia de Conventuali medemi, sino al giorno d' oggi si vede la  
 Cella nella quale Novizio egli abitava, testimonio verace, ed auten-  
 tico di quanto di lui sopra tal fatto si è scritto.

XXXIX.

La seguente im-  
presa è la stessa



XXXIX.

di sopra descrit-  
ta al numero 32.

**I**L P. FRA' PIETRO DE FOIX il Giovane, Bearnense dell' Ordine de Minori, per le sue rare qualità, & eccellente dot- Fr. Pietro di Foix il Gio-  
vane Card.  
 trina fu fatto prima Vescovo Venetense, & Adurense poi di  
 Bajona in Francia, indi nella terza promozione fatta da Sisto IV.  
 in Roma alli 18. di Dicembre del 1476. fu creato Cardinale Dia-  
 cono del Titolo de Santi Cosmo, e Damiano, & indi Arcivesco-  
 vo di Palermo. Discese questi dall' Illustrissima Famiglia de Con-  
 ti di Fuxo, e morì in Roma nel Palagio degli Orsini alli 10. di  
 Agosto l' anno 1490. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del Po-  
 polo. Da questa istessa Famiglia discesero Pietro di Foix Cardina-  
 le pur Franciscano, detto il vecchio, per farlo distinto da que-  
 sto, che si chiama il giovane, Paolo Vescovo Tolosano, e Ro-  
 berto Varense, de quali trattano il Paradiso, & i due fratel-  
 li Sammaritani nelli Elogj degli uomini illustri. E' la Bearnia una  
 Pro-

Principato  
di Bearne  
quale sia,  
e dove si  
trovi.

Provincia celebre per il titolo di Principato situata alle falde de Monti Pirenei, la quale fu sempre divisa dal Dominio de Francesi, poscia dal loro Principe nella medesima forma, con cui il Regno era posseduto dal Rè, cioè con Dominio assoluto, se bene poi fu incorporata al Regno di Francia al tempo che Enrico IV. s'impadronì dello Scettro di Francia, e di Navarra per ereditaria successione. La Metropoli di Bearna è chiamata Palo, detta dal Francese Peù, ove stava la Residenza del Principe, ed il supremo Tribunale di quella Provincia. Del nostro Pietro trattano diffusamente il Giacconi, ed il Panvino, li quali lo connumerano trà li Frati Minori, ed altri Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, che in questo hanno seguita l'opinione dell' Autori citati.

X L.

portò per In-  
presa il seguen-  
te scudo armo  
per mezzo della  
cima al fondo,  
la di cui prima  
parte d'argen-  
to tiene un Le-  
one di color ver-  
meglio; La se-



X L.

conda parte poi  
divisa in due al-  
tre parti, tiene  
la porzione di-  
sotto di color ros-  
so con un Leone  
d'oro, e quella  
di sopra cerulea  
con tre Conchi-  
glie d'oro.

Fr. Gabrie-  
le Rangon-  
io M. O.  
Discepolo  
di S. Gio:  
da Capistr.

**IL P. FRA' GABRIELE RANGONIO** Modenese dell' Ordine de Minori Osservanti, portatosi ancora giovane in Ungaria per non poter sopportare l'intollerabile naturalezza della Matriigna maritata col Conte Guidone suo Padre, ivi non conosciuto da alcuno, si fece Frate Minore Osservante, e stando sotto la disciplina di S. Giovanni di Capistrano, che in quel tempo fioriva in Dottrina, e Santità, tanto s'avanzò nella perfezione delle virtù, e scienze, che fu celebre Predicatore di quei tempi, e perfetto imitatore de costumi del suo Santo Maestro; Per il che fu molto caro, e grato à Matria Rè d'Ungaria, il quale s'avvalse di lui in tutti gli affari, che ebbe da trattare con Principi Cristiani, e mandatolo à Roma à Sisto Quarto (avendo prima esercitato l'offizio di Generale Inquisitore nella Boemia contro gli Eretici Ussiti sotto Pio II. l'anno 1460.) fu da Sisto sudetto eletto Vescovo d'Agria in Ongaria, e poi Albien-

Nulla gra-  
to al Rè d'  
Ungaria.



Albienne in Transilvania l'anno 1475. e finalmente ad istanza del sopradetto Rè , assonto al Cardinalato del Titolo de Santi Sergio, e Bacco nel 1478. Venuti poi li Turchi à depredar la Puglia , egli per la sua gran prudenza fù mandato Legato à Latere al Rè di Napoli per rimediare à quel danno , indi di nuovo fù spedito Legato ai Regi d'Ungharia , e di Polonia , quali combattevano frà di loro per le pretenienze sopra il Regno di Boemia . Finalmente ritornando alla Corte si fermò in Bologna in Casa di Giovanni Benrivoglio , e si diede à conoscere solamente al Conte Nicolò suo Fratello . Indi portatosi à Roma passò da questa vita nel 1486. e fù sepolto in Araceli Chiesa del suo Ordine . Fù d'ingegno docile , di natura affabile , di dottrina , e pietà mirabilmente adorno , come riferisce Rodolfo Tossignano nell'Istoria Serafica , il Vadingo nel Tomo 7. de suoi Annali Anno 1478. num. 68. e Gasparo Siliardo nel Catalogo de Vescovi Modenesi , Autori citati nella seconda edizione del Ciaccioni.

*E' creato Cardin.*

*Sue Legazioni.*

*Sida à conoscere à suoi Parenti.*

*Muore in Roma nel 1486.*



XLI.

Il seguente scu-  
do è lo stesso,  
che quello della



XLI.

Religione def-  
scritto al n. 16.

F. Gabriele  
da Verona  
M.O. creato  
Card.

Opinioni  
diverse in-  
torno ad  
esso.

**I**L P. Fr. GABRIELE di Verona fu Frate M. Osservante, e la sua memoria vive gloriosa frà gli Scrittori dell'Ordine, molti de quali asseriscono esser stato promosso alla dignità Cardinalizia da Sisto IV. l'anno 1478. Altri poi tengono diversa opinione, specialmente il Vadingo, il quale nel Tomo 7. de suoi Annali di sopra citato, vuole, che sij l'istesso Rangonio nel numero antecedente descritto, il quale mentre stette incognito à suoi Congiunti si facesse chiamare Gabriele da Verona, ma che poi ad'essi scopertosi, fosse indi chiamato, come in fatti era, da Modena sua vera Patria. L'Autore però del Menologio Serafico, seguendo l'opinione d'altri Scrittori, costantemente sostiene, che questo sij diverso dal Rangonio suddetto, come può vederli alli 5. di Giugno num. 5. dove del medesimo Rangonio parlando, così scrive: *Si quis hunc P. Gabrielem de Mutina, sumat pro P. Gabriele de Verona, postea ad Episcopatum, & Cardinalatum eveſto, forſe à fide hiſtorica baud multum aberrabit*, dalla qual varietà di scrivere de Cronisti si chiari, hò pensato col narrare quello, che in tale proposito discorrono sottrarmi dall'entrare arbitro di tale Controversia per non asserire cosa, che in realtà non fosse, e per non pregiudicar altresì alle penne di Scrittori sì gravi, e rinomati.



XLII.

Questi portò per  
impresa uno  
scudo col cam-  
po vermiglio,  
nel cui mezzo vi  
havano impressi



XLII.

tre Gigli d'oro,  
con due rose di  
sopra, ed'una di  
sotto, quali era-  
no d'argento.

**I**L P. ELIA di Bordovilla Francese fu illustrato nella sua nascita dalla nobiltà del sangue, riconoscendo per Genitore Arnaldo Visconti Siniscalco, e Viceré in Petragorica. Nell'età più florida, e quasi acerba diede ripudio alle mondane grandezze, ed all'eminenza de' suoi natali, poichè di dieci anni, ancorchè la Madre molto se gli opponesse, elesse una vita povera, e penitente, abbracciando il Franciscano Istituto. All'esercizio della perfezione Evangelica accoppiò quello della Dottrina Scolastica, mentre nel Convento di Tolosa à tal segno si approfittò nelle scienze, che d'anni 19. sostenne Conclusioni pubbliche di tutta la Teologia nel Capitolo Generale ivi celebrato, durando per otto giorni continui le dispute, e facendosi conoscere per un prodigio della Scuola Scotistica. Dispensato da Eugenio IV. nell'età di 24. anni, fu elevato (contro sua voglia) alla dignità del Vescovato Petragoricense nel 1447. da cui poi trasferito all'Arcivescovato di Turone, finalmente da Sisto IV. Sommo Pontefice fu decorato del Grado Cardinalizio, ma inviati il Capel Rosso, tant'alieno si mostrò da quella dignità, che non diede alcun segno d'allegrezza per la grand'umiltà, che avea radicata nell'anima. Scrivono gl'Autori, che fatto prigioniero da gl'Inglese, e posto in libertà per opera dell'Arcivescovo Burdegalese, fu ricevuto da suoi Cittadini con quelle dimostrazioni di giubilo, con cui fu accolto Grisostomo in Costantinopoli, & in Alessandria Attiraggio. Nel governo della Chiesa Turonense fu di sommo utile, e decoro alla Sede Apostolica. Per difendere la immunità Ecclesiastica ebbe tanto zelo, e coraggio, che si portò da Lodovico XI. Rè di Francia, e lo avvisò non esser da Rè Cristianissimo il tenere carcerato il Cardinale Andegavense, ed il Vescovo Verdunense, per la qual causa fu sog-

Pr. Elia di  
Bordovilla  
Arcivesc.  
Turonense  
poi Card.

Suo profitto  
nelle Virtù  
Scolastiche

Fatto pri-  
gione d'gl'  
Inglese.

Zelo di lui  
per difende-  
re le ragio-  
ni della  
Chiesa.

Sua tabi-  
li prela-  
zione.

Opere che  
lui scrisse.

Morì con  
fama di mi-  
racoli l'an-  
no 1484.

getto à molti sinistri incontri, e sopportò molti travagli. Per dilatare il culto Divino, doppo aver restaurata la Colleggiata di S. Asterio, fabbricò di nuovo la Chiesa di S. Georgio nelli Borghi della medema Città, & eresse da fondamenti l'altar Maggiore della sua Cattedrale. Si trovò al Concilio di Ferrara, & à quello di Fiorenza l'anno 1438. e seguenti. Ebbe un cuore sempre moderato nelle prosperità, quali benchè avessero commosso gli animi anche delle persone più Savie, non poterono mai rimoverlo dal dritto Sentiero della virtù; anzi instrutto da Celesti precetti, e dagli esempj mondani ad acconciar le vele nel vento soverchio favorevole, stimò sempre la prosperità umana simile al vetro, quale allora più facilmente si frange, quando maggiormente risplende; onde negli accidenti favorevoli egli stava con maggior cautela, ateso questi hanno ingannato con le false apparenze più persone, che non hanno fatto i travagli, quali à guisa di pietra Lidia dimostrano col loro tocco i veri Figli di Dio non esser solo nella superficie indorati, mà tutti d'oro al di dentro. In somma il nostro Elia pareva, che avesse l'animo sempre al Cielo, mentre staccato mostravasi del tutto dalla terra. Scrisse: Dell'Autorità del Pontefice Romano più Trattati. Del concordato circa i Benefizj Ecclesiastici della Francia, & un libro *Pro abrogatione Pragmaticæ sanctionis*. Passò di questa vita l'anno 1484. alli 5. di Luglio in età di 78. anni, di Religione 14. del Vescovato 54. e del Cardinalato sette Mesi, ed è sepolto nella Metropoli Turonense. Per li molti miracoli, che il Signore operava per li suoi meriti, non meno doppo morto, che essendo in vita, Giovanni de Plani Vescovo di Perigord nell'anno 1526 fece formare giuridico Processo della sua vita, virtù, e miracoli in ordine alla di lui solenne Canonizzazione. Scrisse la sua vita Pietro Boismorin suo Segretario, e Confessore. Di lui così cantò il Poeta.

*Gallia quem peperit præclara insignia gentis,  
Aurea fers meritò lilia deinde rosas.*

Trattano di lui molti Scrittori, trà quali il Dottissimo Claudio Roberto nella sua Gallia Cristiana nella Serie de Vescovi Petragoricensi, e Turonensi. Il Martirologio, Menologio, e Leggendario Franceseano fanno di lui menzione alli 5. di Luglio.



XLIII.

L'Impresa del  
seguento fù un  
scudo col campo  
d'oro, in mezzo  
al quale visia.



XLIII.

va impressa una  
Porta Maestosa  
in due parti di-  
visa, & aper-  
ta.

**I**L P. ADRIANO, O' ARDICINO DALLA PORTA No-  
varese Vescovo Alariense, e Prete Cardinale del Titolo de Santi  
Gio: e Paulo, fù creato Cardinale da Papa Innocenzo VIII. l'anno  
1489. Ma sazio delle umane grandezze, con licenza dello stesso Pontefice  
lasciò anco la Porpora l'anno 1492 e si vestì l'Abito di Frate Minore  
trà li Padri M. Osservanti, come scrive l'Autore del Firmamento  
*trium  
Ordinum*, nell'Apologia *pro defensione Observantium* con queste parole: *Nu-  
perrime Summus Pontifex concessit Reverendissimum Dominum Adrianum Ar-  
dicinum de la Porta, Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Præbyterum Cardinalem, ac  
Episcopum Aleriensensem omnibus dignitatibus, & Ecclesiasticis beneficiis in Conci-  
litorio Dominorum Cardinalium sue Sanctitati resignantem, Sacram Fratrum Mi-  
norum de Observantia sub Vicariis intrare Religionem, se bene il Ciacconi scrive  
divertamente, facendolo Monaco Olivetano, ò Camaldolente. Vero  
però è, che passò trà Padri Min. Osservanti, come nota il Menologio  
Serafico alli 5. di Febraro n. 4. con le seguenti precise parole. Rome anno  
1493. in gravi rerum agitatione, morbo correptus moritur, Quod D. Petri Bas-  
licam sepelitur Ardicinus de la Porta junior, Nevarienfis, alterius Ardicini  
Cardinalis Nepos, Episcopus Aleriensis, Presbyter Cardinalis SS. Ioannis, &  
Pauli, titulo Pamachij, qui, postquam pleraque pro Sede Apostolica obivit mu-  
nera, magnosque affectus est honores, mundique blandientis dignitatis peritus,  
ægrè licet, obtinuit tamen ab Innocentio VIII. facultatem Purpuram dimittendi, &  
regularem vitam subeundi apud Fratres Minores, quibus cum aliquot mensibus conver-  
satus laudem promeruit Viris Sanctis, & perfectis convenientem. Mori dun-  
que nel 1493. con fama di Santità non volgare, come si legge appresso gli  
citati Autori Di lui ne tratta anco il Vadingo ne suoi Annali all'anno  
1492. num. 35. & altri molti.*

Ardicino  
dalla Porta  
ta rinuncia  
l'al'corpora,  
e si la Min.  
Olier.

Muore l'an-  
no 1493.

IL



XLIV.

*La seguente Im-  
presa è la stessa  
descritta sopra*



XLIV.

*al numero 36.  
36. e 38.*

Fr. Clem.  
Grosso del-  
la Rovere  
Nipote di  
Sisto IV.

E' creato  
Card. da  
Giulio II.

Origine  
della Fami-  
glia Rovere.  
re.

**I**L P. CLEMENTE GROSSO DELLA ROVERE, Nativo di Savona, Nipote di Sisto IV. per parte di sua Sorella, dalla Religione di San Francesco, la cui Regola trà Minori Conventuali avea professata, passò ad'esser Vescovo Mimiatense, ò sia di mendè nella Francia Indi nel 1503 nella prima promozione fatta da Giulio II. fu creato Cardinale del Titolo di S. Clemente, poi delli 12. Apostoli, e Custode di Castel S. Angelo. Fù mandato Legato dallo stesso Pontefice contro Alfonso Duca di Ferrara, da dove ritornaro in Roma passò da questa vita l'anno 1505. alli 15. di Agosto, e fu sepolto in Vaticano.

Ebbe principio la famiglia della Rovere, tante volte toccata, nel Piemonte, e fu connumerata trà le Famiglie più Nobili di Torino, traendo l'Origine, secondo la più commune opinione, da Longobardi. Il suo Capo, ed Autore fù Ermondo, il quale visse nel tempo di Regumberto Duca di Torino circa gli anni del Signore 700. come si cava dall'Istoria Longobardica di Paolo Diacono famoso Scrittore, e da molti Annali antichi. L'Origine di questa Famiglia fù in Pisa nel Castello detto Viconuovo, imperochè Cinziano, e Rialba furono acquistate molto tempo doppo. Da questa Famiglia uscì Simone della Rovere, il quale per la molta grossezza fù detto per soprannome Grosso. Questi nel passato Secolo trasferitosi da Torino alla Liguria, andò a fermarsi in Savona, dove col suo mezzo si moltiplicò la Famiglia della Rovere, qual è connumerata trà le prime di quella Città. Il nome della Rovere nella nostra lingua naturale, suona l'istesso che Quercia, qual portano nello scudo per impresa.

prefa della loro Cafata, à cui alludendo cantò il Reverendifs. Abbate  
Iogello de Lambertinis nel modo seguente.

*Glandiferas Quercus coluit veneranda vetustas  
Cum Cereris nondum munera nota forent.  
Fati dicas etiam Quercus responsa dedisse  
Testatur magno Silva dicata Ioui.  
Laurigeros necdum spectarat Roma triumphos,  
Cingebatque Ducum Querna corona caput.  
Hac quoque Pontificum geminos bona Quercus honores  
Servat: adhuc multis conspicienda locis.  
Illa tibi nomen (tibi quod sit ad ardua quæque  
Magni animi Robur) Roborane dedit.*

Ed' un altro Poeta così cantò del nostro Clemente.

*Clementi omne Decus tribuit clementia honorum,  
Purpureum hinc merito promeruitque gradum.*

Di questo Cardinale ne tratta il Panvino nelle Vite de  
Pontefici, il Ciacconi, & il Vadingo ne suoi Annali nell'  
anno 1503. n. 9. con altri appresso.



XLV.

*Fù l'Impresa  
del seguente un  
scudo di color  
azzurro, nel  
cui mezzo sta-  
va impressa  
una Piramide*



XLV. I

*d'argento : la  
sommità poi del-  
lo scudo era si-  
milmente d'ar-  
gento con un  
Aquila negra.*

Fra' Marco  
Vigerio Ni-  
pote di Si-  
sto IV. Ve-  
scovo di Si-  
nigaglia.

E' creato  
Cardin. da  
Giulio II.

Opere che  
l'istruisse.

Muore in  
Roma nel  
1516.

**I**L P. FRA' MARCO VIGERIO, Italiano, nativo di Savona dell'Ordine de' Minori Conventuali figlio d'Urbano, e Nicoletta Grossa Pronepote di Sisto IV. Fù da questo Pontefice fatto Vescovo di Sinigaglia, colla qual dignità per li suoi ottimi portamenti si fece strada a gradi maggiori. In Padova avendo per suo concorrente il P. Antonio Trombetta pur Francescano, lesse pubblicamente Theologia con somma lode, si come anche fece in Roma con tanta soddisfazione del publico, che s'acquistò nome immortale, per ilche nel 1505. da Giulio II. fu creato Cardinale di S. Maria in Trastevere del Titolo di Calisto, e doppio Legato di Bologna, Prefetto del Castello S. Angelo, e Cardinale Vescovo Prenestino. Per esser egli Eccellentissimo Teologo, fu dallo stesso Pontefice proposto, come il migliore per dizifrare molte difficoltà del Concilio Lateranense, nel quale mentre cominciò a scrivere l'Apologia contro il Concilio Pisano, per la morte di Giulio II. restò imperfetta. Scrisse di più un Trattato dell'Anticristo, un Dialogo de *rollendis abusibus*; un libretto chiamato *Decacordo*; un altro, che tratta della Lancia, e Veste di Cristo, ed alcune altre opere riferite dal Nomenclatore de' Cardinali famosi Scrittori, e dal Vadino. Morì in Roma nel 1516. alli 18. di Luglio l'anno 70. dell'età sua, e fu sepolto nella Chiesa del suo Titolo. Fù ancora Arciprete di S. Pietro, come riferisce il Ciacconi nella vita di Leone X. ed in oltre secondo il detto d'un Poeta, egli fu

*Eloquio clarus studioque Vigerius olim  
Patavii celebris Doctor in Vrbe fuit.*

E secondo il parere d'Aufoniodi Minerva.

*Mille foro juvenes dedit hic, bis mille Senatus  
Adjecit numero, purpureisque Togis.*

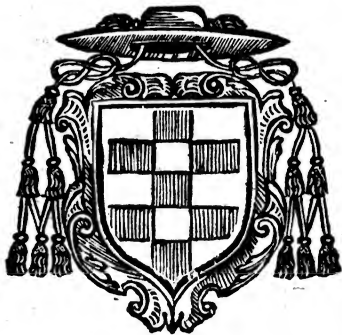
Eda un'altro Poeta, alludendosi alla sua Impresa, fu così celebra-  
to il suo merito.

*Sicut magni Alex Jovis evolat æthere in alto,  
Mente ita Vigerius lucida ad astra volat.*

Dilui trattano à lungo tutti coloro, che scrissero le Vite de Sommi  
Pontefici, e Cardinali.

XLVI.

Portò per Im-  
presa il seguen-  
te un scudo  
composto di  
quindici scac-



XLVI.

chi d'oro, e ver-  
migli alternata-  
mente frà di lo-  
ro disposti.

**S** Pagnuolo nativo di Cisneros della Diocesi Palestina fu il Gran FRANCESCO XIMENEZ Frate M. Osservante, Arcivescovo di Toledo, supremo Inquisitore di Spagna, e fondatore dell'Accademia Complutense, versatissimo nella lingua Greca, Ebraica, e Caldea. Egli ad istanza di Ferdinando Rè delle Spagne fu fatto Cardinale del Titolo di S. Sabina da Giulio II. nel 1507. al quale avea dedicato la sua Bibbia Sacra, trascritta da lui in lingua Caldea, Ebraica, Greca, e Latina, Divisa in sei Tomi, e mandata alle stampe con tutto l'applauso del Mondo Cattolico; essendo stato prima per la sua singolar prudenza nominato Arcivescovo di Toledo dall'istesso Rè, doppo la cui morte, restando egli Governatore di tutta la Spagna, esercitò quella Carica con tanta giustizia, che ne fu sommamente lodato, an-

Tanto L

Kkk

zi ap-

Fr. France-  
sco Xime-  
nez M. Oss.  
Arciv. di  
Toledo, e  
poi Card

Sua virtù e  
sapienza.

Restò Go-  
vernator di  
tutta la  
Spagna.

Imprese di  
lui seguala  
te.

Si rese sem-  
pre vittorioso.

doti si ag-  
giunsero che ri-  
sultarono  
in lui.

Rinunciò il  
governo e  
rimase San-  
tamente.

Si tratta la  
causa di sua  
canonizza-  
zione.

zi applauditò da tutti. Distribui santamente le copiosissime entrate della sua dignità, ò in debellare gl'Infedeli, ò in alimentare li poveri, ò in fare instruire li giovani in ogni sorte di scienza; onde à questo fine fondò la celeberrima Università Complutense, detta comunemente Alcalà d'Enares, assegnando stipendj di considerazione per li Maestri della Gioventù. Indi posta all'ordine un'armata di 200. Navi, con 14. mila Soldati passò in Africa, e prese Orano, Città la più famosa della Mauritania, per esservi un posto, ove da ogni parte concorrono ricchissime merci; ed in oltre vinse in battaglia il Rè chiamato Trimezeni. Ritornandosene poi vittorioso in Spagna sè saccheggiare dal Conte D. Pietro Navarro Generale dell'Esercito la famosa Scuola de Maomettani detta Buigia, ed avendo costeggiata l'Africa giunse in Tripoli, e con poderoso Esercito l'espugnò. Furono tante in somma le prerogative, ed azioni illustri di questo gran Prelato, che con ottima fama passò felicemente il corso della vita presente, non lasciando anno veruno passare senza qualche eroica azione, onde venne à formontar ad eminentissimo posto di grandezza, e di Santità sopra l'opinione umana. Colle sue virtù divenne degna Idea à tutti gli Ecclesiastici, coll'autorità avanzò tutti i Titolati, ugagliò i Principi, meritò tenere i luoghi de Rè; mercè che in lui concorrer si videro singolarmente la dottrina, la saviezza, la magnanimità, l'eccellenza, l'onore; e quel, che più importa l'altezza della Religiosa perfezione; Per lo che da tutte le Nazioni per Antonomasia vien chiamato il Gran Cardinale, in modo, che non si sà, se il Collegio de Cardinali ne abbia avuto per il passato, ò al presente, ò sia per averne un somiglievole per l'avenire. Inteso poi da lui, che l'Imperator Carlo V. se ne veniva in Spagna à pigliare il possesso dei suoi Regni, l'andò ad'incontrare, e gli rinunziò il governo, nel qual viaggio pieno di opere Sante passò alla Gloria beata in Aranda di Spagna l'anno 1517. adì 8. di Novembre in età di 80. anni, avendo governata la Chiesa di Toledo anni 22. Dopo la sua morte sapendo i principali Prelati di Spagna, le Città, Collegj, & Università d'Alcalà le sue segnalate virtù, accompagnare da spirito profetico, e da numerosi miracoli, oltre ad'acclamarlo per Beato, hanno mandato suppliche, e persona à chieder al Sommo Pontefice in Roma la sua Canonizzazione, conforme con ogni diligenza s' eseguì. Il suo Corpo fu trasferito in Alcalà, e nel suo Sepolcro si vede quest'Epitaffio.

# E P I T A F F I O

## DEL CARDINALE F. FRANCESCO

### XIMENEZ



*Condideram Musis Franciscus grande lyceum,  
Condor in exiguo nunc ego Sarcophago  
Pratextam junxi sacco, galeamque Galero  
Frater, Dux, Præsul, Cardineusque Pater.  
Quin virtute mea junctum est diadema cucullo,  
Cum mihi regnanti paruit Hesperia.*

La sua vita, e fatti illustri furono scritti in otto libri da Alvaro Gomezio, & il nostro Annalista scrive di lui nel Tomo 7. & 8. de suoi Annali. Il Martirologio dell'Ordine fa di lui menzione alli 8. di Novembre in questo modo. *Compluti, depositio Beati Francisci Xmenzii de Cineròs Archiepiscopi Toletani, & Sacræ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis; eruditione, prudentia, & vitæ sanctimonia illustrissimi.* Lo stesso fa Filippo Ferrari nel suo Catalogo con questa, *frate: Toleti, depositio B. Francisci Episcopi Toletani, & Cardinalis Ordinis minorum, vitæ sanctitate conspicui, e nelle aggiunte, è note: Obiit anno 1517. non sine sanctitatis opinione maxima ob vitam sanctissime actam.* & il Mazzara nel Leggendario Franciscano alli 8. di Novembre.

*Li seguenti Cardinali parte sono della Regular Osservanza, parte Conventuali, e parte del Terzo Istituto, creati dopo la divisione dell'Ordine fatta l'Anno 1517. da Leone X.*



## XLVII.

Questi portò per  
Impresa uno  
scudo diviso  
per mezzo da  
un lato all'al-  
tro; nella parte  
suprema, ch'  
era di color ce-  
ruleo, vi fece  
imprimere P  
Impresa di Leo-  
ne X. de' Medici  
suo Creatore, in



## XLVII.

mezzo à due ba-  
stoni nodosi d'ar-  
gento, posti obli-  
quamente à tra-  
verso; la parte  
inferiore poi, ch'  
era d'oro conte-  
neva una sbarra  
cerulea con tre  
stelle d'oro in  
mezzo à due ra-  
mi d'Olivio.

Fr. Cristo-  
foro Numalio si vestì  
l'abito de  
M. O. S.

Viene elet-  
to dalla Re-  
gina di Fran-  
cia per suo  
Confessore,  
poi M. Ge-  
nerale, indi  
Cardinale,  
e Vescovo  
ancora.

Passò af-  
fatto nel Sac-  
co di Ro-  
ma.

**I**L P. F. CRISTOFORO NUMALIO Nobile di Forlì fin dal-  
la fanciullezza si diede allo studio delle lettere, & in Bologna  
apprese con maravigliosa eccellenza le scienze più sode. Fatto  
poi Frate Minore Osservante s'applicò di modo all'aquisto delle vir-  
tù morali, che riuscì perfettissimo nell'esemplarità de' costumi; in-  
di mandato in Francia illustrò talmente la Nobiltà del Sangue con  
le virtù, e bontà di vita, che s'acquistò non ordenaria stima ap-  
presso il Rè Francesco Primo, e la Regina Claudia sua moglie, dal-  
la quale fu eletto per suo Confessore. Fattasi poi la divisione genera-  
le dell'Ordine l'anno 1517. da Leone X. egli fu eletto in 45. Mini-  
stro Generale di tutto l'Ordine Francescano, ma governato, ch'eb-  
be la Religione poco più d'un anno, dallo stesso Pontefice fu crea-  
to Cardinale del Titolo di S. Bartolomeo, e poi di S. Maria in  
Araceli, il qual onore con profondissima umiltà fu da lui ricusa-  
to, ne mai volle piegare il Capo à ricevere il Capello, sino che  
dal precetto dell'obbedienza non fu costretto. Fatto Vescovo d'Iser-  
nia poi d'Alatri, e di Regio, divenne à tutti i suoi suditi Specchio di  
pietà, e norma di Religione. Visse sotto Leone X. e Clemente VII.  
sino al sacco di Roma, dove restand fuori di Castel S. Angelo, impe-  
dito dalla podagra, fu da Germani Luterani, ed' altre Nazioni bar-  
bare preso, ed afflitto con molti obbrobri, ingiurie, e percosse,  
le quali tutte tollerò pazientemente per amor del suo Dio, sapen-  
do indubitatamente, che le dignità transitorie di questo mondo sal-  
lace, non possono in cosa alcuna compararsi con quelle dell'altra  
vita. Finalmente cessata la tempesta di quei barbari, (che s'erano  
incrudeliti anco contro Dio, rubbando le cose sagre, e gettando  
per

per terra in segno di dispregio le sagre Reliquie ) e rimasta libera la Città , ricevè lettere da Clemente Settimo ( che per sfuggire l' impeto di quelli spietati s'era ritirato à Cività Vecchia ) e da Francesco Rè di Francia , e da Enrico Rè d' Inghilterra , i quali tutti si condolevano estremamente della miserabile strage di quella Santa Città . Questo grand' uomo in ultimo , che per Divina disposizione si conservò sempre intrepido trà tante , è sì fatte disgraziato , morì finalmente in Roma , ò come vogliono altri in Ancona nel 1529. alli 23. di Marzo . Di lui così cantò un Poeta .

E consola-  
to dal Papa  
e dal Rè di  
Francia .

*Si pia quis te non no-vit per facta ; leonem  
( Murice qui textit membra ) Numae roget .*

Trattano diffusamente di lui Pietro Rodolfo nel libro secondo dell' Istoria Serafica , ed' altri Scrittori dell' Ordine , e delle vite de Pontefici nella Vita di Leone Decimo .



## XLVIII.

Il seguente porti  
per Impresa un  
scudo perpen-  
dicolarmente di-  
viso, la cui pri-  
ma parte con-  
stava di 15.  
scacchi, cioè 8.  
vermigli, e 7.  
d'argento, e  
in ciaschedun  
di questi ultimi  
vi stava una fa-  
scia ondata di  
color cerulco;  
nella 2. poi di



## XLVIII.

color vermiglio  
vi sono impressi  
due Castelli d'o-  
ro divisi da un  
mantello d'ar-  
gento, nel cui  
mezzo vi sta un  
Leone purpureo;  
d'intorno allo  
scudo poi vi sta  
una fascia divisa  
in 12 caselle, 4.  
delle quali sono  
di Leone, 4. di  
Portogallo, e 4.  
di Castiglia.

Francesco  
Quignoni  
figlio del  
Co. di Lu-  
na si vestì  
Frate M.  
Ois.

viene elet-  
to M. Ge-  
nerale.

Visita tut-  
ta la Reli-  
gione a  
piedi, e  
scalzo.

Carlo V.  
Imper. lo  
elege per  
suo Conf.

E creato  
Cardia. da  
Clen. VII.

**I**L P. FRANCESCO QUIGNONI detto degl' Angioli Spagnuo-  
lo figlio del Conte di Luna, d'oppo la morte del Padre restato  
erede di tutta la famiglia Quignoni, abbandonando il mondo si  
consagrò a Dio nella Religione di S. Francesco tra M. Osservanti, e  
lasciando il proprio cognome si se chiamare Frà Francesco degl' Angeli.  
Fatta la professione si diede allo studio della Filosofia, e Teolo-  
gia con tanta applicazione, che divenuto perfetto Teologo, l'inse-  
gnò a molti con gran profitto. Conosciuta poi la sua rigorosa Osser-  
vanza della disciplina Regolare, fù fatto prima Guardiano, poi Mi-  
nistro Provinciale, indi Commissario della Spagna, e finalmente nel  
Capitolo Generale, celebrato in Burgos ( benché per il gran deside-  
rio della Corona del Martirio avesse di già ottenuta licenza dal Som-  
mo Pontefice Adriano VI. di andare a predicare la Fede nell' Indie )  
fu col commun consenso de Padri eletto in 48. Ministro Generale di  
tutto l'Ordine. Costretto dunque ad' accettar la carica, visitò a pie-  
di, e scalzo tutta la sua Religione, non perdonando mai a se stesso  
per dar come buon Pastore, esempio al suo gregge; onde col mezzo  
di queste sue virtù, e prerogative s'acquistò tanto credito appresso dei  
Regi, e Principi, ch' era da tutti stimato, come uomo mandato da  
Dio, eleggendolo per loro guida, e Padre Spirituale, come fece l'  
Imperatore Carlo V. che l'anno 1524. lo elesse per suo Confessore,  
& unico Consigliere dell'anima sua. Per le egregie sue virtù si era  
reso amabilissimo a tutta la Corte, ed in particolare a Clemente VII.  
dal quale non solo fù fatto Vescovo Cauriente, o sia di Coria in Ga-  
lizia, l'anno 1527. ma volle eziandio nello stesso anno esaltarlo alla  
Porpora, e crearlo Cardinale del Titolo di S. Croce in Gerusalemme,  
poi di S. Prassede, e per ultimo Vescovo Prenestino. Terminò con  
molta

molta felicità varie Legazioni, mandato in Spagna da Clemente VII. e Paulo III. al sudetto Imperator Carlo V. dove non meno sostenne la gloria, che nel governo della Religione s'aveva acquistata. Finalmente pieno di meriti se ne volò da questa all'eterna vita in Veroli nel 1540. di dove trasferito à Roma fu sepolto nella Chiesa del suo Titolo con la seguente iscrizione.

Muore in  
Veroli l'  
anno 1540

*Franciscus Quignonius Cardinalis S. Crucis  
De morte, ac resurrectione cogitans, Vivens sibi posuit:  
Expecto donec veniat imutatio mea.*

Scrisse: *Registrum accuratissimum sui Generalatus.  
Compendium omnium privilegiorum Minoribus concessorum, & ad istanza di  
Clemente VII.*

*Breviarium Romanum à Paulo III. commendatum, & approbatum, stampa-  
to in Roma l'anno 1536.*

Molte cose maravigliose di questo gran Prelato, potrà leggere il curioso Lettore appresso il Vadingo negl' Annali della sua Religione Tomo 8.

XLIX.

Portò il seguente  
per l'impresa un  
scudo d'argen-  
to, con un Leo-  
ne di color azur-  
ro, il quale so-



XLIX.

stiene col primo  
piede un Giglio.  
La sommità poi  
dello scudo è ver-  
miglia con tre fa-  
scie d'argento.

**G**Enovese di Moneglia, fu il P. F. CLEMENTE DOLERA Uomo prestantissimo per la virtù, e dottrina, e di un merito indicibile. Vestì l'Abito Franciscano trà li Padri Min. Osservanti, e fu il 53. Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico, eletto in Salamanca l'anno 1553. Governò la Religione, con gran prudenza,

Fr. Clepa.  
Dolera  
M. O. 53.  
Generale  
di tutto l'  
Ordine.



È creato  
Card. Vescovo di  
Foligno, e  
Protet. del  
S.R. Imp.

Altre ca-  
riche da  
lui.

denza, zelo, e rettitudine anni 4. dopo quali per la fama della sua bontà, e dottrina fu da Paolo IV. nel 1557. creato Cardinale del Titolo di S. Maria d' Araceli, e poi da Pio IV. fatto Vescovo di Foligno, ed Inquisitore del S. Offizio di Roma, e perche era molto accetto à Ferdinando Primo Imperatore, lo costituì Protettore del S. Romano Impero. Fu con altri Cardinali preposto alla Causa della Canonizzazione di S. Diego, & essendo anco Prefetto, con alcuni altri Cardinali, per l'osservanza de Decreti del Sacro Concilio di Trento, talmente risplendè con l' eccellenza della Dottrina, che (secondo il Manuzio) meritò applauso non ordinario; Dimostrò ne' costumi una pietà singolare, avendo indirizzato tutte le sue applicazioni, e pensieri à stabilire, e mantenere la dignità della Santa Sede Apostolica. Essendo Vescovo di Fuligno non cessò mai di pascere, ed insegnare le sue pecorelle con gl' esempj non meno, che colle parole, conforme di lui parlando un Poeta disse:

*Quam pius, & doctus, tam suavis moribus esto:  
Mente probus, vita Sanctus, honore gravis.*

Finalmente pieno di meriti morì in Roma l'anno 1568. alli 6. di Gennaro, e stà sepolto nella Chiesa d' Araceli, di cui fu titolare, con questa iscrizione.

## D. O. M.

**C**lementi Montiano Cardinali de Araceli summa doctrina, & Religionis viro, prudentia documento per omnes honorum gradus, ad summam in Ordine Fratrum Minorum de Observantia dignitatem elato, à Paulo IV. Cardinali creato, liberalitatem, quam semper vivens exercuerat, moriens comprobavit. Pauperes incurabiles Hospitalis S. Jacobi ex testamento haredes, beneficii accepti erga benemerenti posuerunt. Vixit annos 66. dies 16. Obiit octavo Idus Januarii 1568.

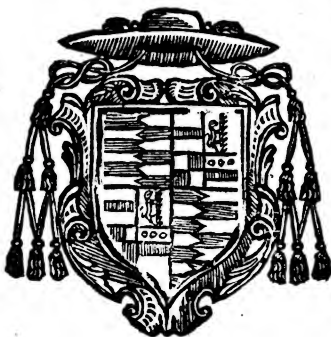
Scrisse questo Cardinale le seguenti Opere.

*Compendium Catholicarum institutionum ad Christianam Theologiam.  
De Symbolo Apostolorum. De Sacramentis. De Præceptis Divinis. De peccatis, & eorum differentiis. De Consiliis Evangelicis. De celibatu Sacerdotum, & de Ecumenico Concilio.*

Di lui trattano li Scrittori dell' Ordine, e delle Vite de Sommi Pontefici.

L.

Però questi per l'impresa un scudo quadripartito, nel 1. e 4. quadrante vi sono 6. fasce d'argento, e 6. vermiglie dentate, e fra di loro opposte l'una all'altra; il secondo e terzo quadrante sono ancora quadripartiti, de quali la 1. e 4. parte d'argento è attraversata da una fascia negra con 3. pallete nere di sopra.



L.

La 2. parte è divisa perpendicolarmente, e tiene dal lato destro un Leone d'argento, e la parte sinistra è obliquamente divisa da una fascia vermiglia, ed un'altra d'argento ambedue dentate: La terza parte poi è quadripartita da due scacchi d'argento, e due vermiglie.

**I**L P. Fr. PIETRO PETO, ovvero PEITOTO, ò GUGLIELMO, secondo altri, Inglese di Nobilissima Famiglia, dell'Ordine de M. Osservanti fù da Paolo IV. eletto Vescovo Sarisburiense, e poco dopo per la purità della vita, santità de costumi, & ardente zelo della Cattolica Religione creato Cardinale nel 1557. alli 13. di Giugno. Fù poscia destinato Legato à Latere in Inghilterra, mà giunto in Francia passò di questa vita nel mese d'Aprile 1558 se bene il Panvino vuole, che rinunciasse la Porpora prima di morire. Questi per le sue ammirabili virtù fù Confessore della Religiosissima Maria Regina d'Inghilterra, ed esercitando l'Offizio di Cristiano Oratore, in ogni predica esagerava al Popolo, che Cattarina d'Aragona Madre di Maria era stata vera, e legittima Spota di Enrico VIII. perliche esiliato dall'Inghilterra se ne venne in Italia. Francesco Godovino nella Serie de Vescovi Sarisburiensi così scrive di lui nell'anno 38. *Paulus Papa IV. Polo Cardinalem insensum, propter causas à me jam explicatas; ut illi egre faceret Petrum quemdam Petotum Franciscanum, Nobili Familia in Anglia oriundum Cardinalem simul creavit, & Episcopum renunciavit Sarisburiensem: sumque in Angliam hominem amandavit habens quidem in animo, Legatum etiam suum cum designare, Polo potestate Legativa abrogata. Maria vero Regina Polo propinqua suo, talem contumeliam inferri non passa, à Pontifice (quem Gallo hosti suo studere compererat) non solum Episcopatu, sed Regno etiam novitum hunc arceat Cardinalem. Rebus sic pendentibus, contingit primum, Petrum rebus nondum compositis, e vita migrare (mense videlicet Aprili 1558.) & deinde sequente Nouembri, imò eodemque die, & Polum, & Mariam ipsam Reginam.*

Fr. Pietro Peto Inglese M. Osserv. creato Cardinale da Paolo IV.

E' destinato Legato in Inghilterra.

Fù confessore di Maria Regina.

Così scrive il citato Autore, il quale narra molte altre cose di questo Cardinale nella vita di Tomaso Grammero, e Reginaldo Polo Arcivescovi Cantuariensi num. 67. e 68. Si deve però notare, che il nostro Pietro fu fatto Vescovo Sarisburiense da Paolo IV. come di sopra si è detto, il non esser possuto ammeso al possesso del suo Vescovado, non fu opra di Maria, che fu sempre Cattolica, ed obbedientissima alla S. R. Chiesa, ma della Regina Elisabetta, quale aveagà voltate le spalle alla Fede, & all'obbedienza alla Sede Apostolica dovuta.

L.I.

La seguente Im-  
presa è Pistessa  
descritta di so-



L.I.

pra nella serie  
de Pontefici al  
num. 7.

Fr. Felice  
Peretto M.  
Conv. d'in-  
gegno vi-  
vace ed in-  
dole vir-  
tuosa.

Difende pu-  
blicamente  
le conclusio-  
ni Teologi-  
che.

E' mandato  
Inquisitore  
in Venezia.

**I**LP. Fr. FELICE Peretto da Mont'Alto della Marca, M. Conventuale, ancor giovanetto (come altrove si disse, entrò frà li Padri Conventuali in Ascoli, e quasi che con futuro presagio, prevedesse la gran felicità alla quale dovea pervenire, non volle mutare il nome di Felice nel Battesimo impostogli. Fù d'ingegno vivacissimo, ed indole assai virtuosa, con cui senza molta fatica apprese la Filosofia, e Teologia, di modo che nell'anno 1548. e 27. dell'età sua fu dichiarato Maestro, e portatosi alla Congregazione Generale del suo Ordine celebrata in Assisi, ivi alla presenza di Rodolfo Cardinale Pio, Protettore di tutto l'Ordine Serafico difese con sottigliezza mirabile le più difficili Questioni della Sagra Teologia. Dopo di che fatto Regente in Macerata, predicò la Quaresima del 1551. in Camerino; indi chiamato in Roma dal Cardinal Rodolfo fece molti Sermoni al popolo con gran lode dell' Uditorio, ed avendo fatto lo stesso in Perugia l'anno 1553. & in Genova il 1555 se ne ritornò in Roma, di dove fu mandato due volte Inquisitore del S. Ufficio in Venezia, & eseguito l'impostogli, fu da Pio IV. mandato in Spagna con Ugone Buoncompagno Legato per l'espedizione della Causa dell'Arcivescovo di Toledo. Indi ritornato a Roma fu ta-

to Generale del suo Ordine. Poi dal B. Pio V. Vescovo di Sant'Agata, & indi Vescovo di Fermo, e nel 1570. fu dal medemo Pontefice creato Cardinale del Titolo di S. Girolamo in Ilirico, e finalmente nel 1585. fu eletto Sommo Pontefice, e si chiamò Sisto V. come di lui si è parlato più à lungo nel Catalogo de Pontefici nu. 7.

LII.

Portò questi per  
Impresa vuscu-  
do di color ver-  
miglio, con in



LII.

mezzo un Serafi-  
no d'oro circon-  
dato da sei ale.

**I**L P. Fr. COSTANZO BOCCAFOCO, Italiano della Marca, chiamato Sarnano dalla sua Patria nativa, discese da onorata famiglia, fu più cospicuo per i costumi, e per la Dottrina più illustre. Egli nacque nel 1531. alli 4. di Ottobre, e pervenuto all'età di 16. anni si fece Frate Min. Conventuale, e murando il nome di Gasparo appropriatoli nel Battesimo, si chiamò per l'avvenire Costanzo. Avvalendosi dunque della virtù del suo nome; applicò costantemente l'animo all'acquisto non solo delle virtù, mà della Filosofia, e Teologia ancora, di modo, che nell'anno 28. dell'età sua, acclamato Maestro, insegnò pubblicamente le suddette scienze in Perugia, Padova, e Roma con mirabile applauso di chi l'udiva. Scrisse le Controversie di S. Tomaso, e Scoto, quali egli colla sua fortigliezza riduce ad una perfetta concordia; n'oltre li Comentarj nel Prologo di Porfirio, & un'altro libro intitolato: *Aureolus cum Capriolo conciliatus*, & altre Opere quali restarono imperfette per la sua morte. Fu familiarissimo del P. Fr. Felice di Mont'alto, il quale essendo Generale del suo Ordine, fece molte Costituzione ad istanza, e col consiglio di Costanzo. Perilche fatto il P. Felice Sommo Pontefice, ricordevole del suo caro Amico, lo chiamò in Roma, e lo creò Cardinale del Titolo di S. Vitale nell'anno 1585. Indi l'aggregò nel numero de Cardinali destinati ad esaminare le Cause della S. Inquisizione, della Canonizzazione di S. Diego, e de Regolari, di-

Fr. Costan-  
zo Bocca-  
foco Min.  
Contr.

Suoi pre-  
stessi nelle  
lettere.

LII 2

chia.

E' questo  
Cardin. da  
Sisto V.

Mori in Ro-  
ma l'anno  
1595.

chiarandolo ancora Vescovo Vercellense. Mori in Roma soffocato da un improvviso flusso di flemme, e sangue, munito però avanti di tutti i Sacramenti della Chiesa li 31. di Dicembre dell'anno 1595. il suo Corpo posto in deposito nella Chiesa di S Pietro Montorio, fu poi trasferito a Sarnano, e sepolto nella Chiesa de Padri Conventuali da lui fontualmente edificata. L'Opere da lui scritte, oltre le accennate, sono tutte registrate nel Nomenclatore de Cardinali famosi Scrittori; dal nostro Vadingo, e dal P. Maestro Franchini da Modena nel libro: *Biblioteca*, e memorie letterali de Scrittori Conventuali, e sono.

*Librum de concilianda Doctrina D. Thomae, & Scoti, Sixto V. dictum. Prodiit Lugduni anno 1597. & Roma anno 1599.*

*Commentaria in Universalia Scoti. Venetiis anno 1576. & apud Franciscum Senensem anno 1583.*

*Sebolia margini adiecta ad Antonij Piretti formalitates.*

*De secundis intentionibus secundum Doctrinam Scoti. Venetiis anno 1619.*

*Summam Theologiae, Romae excussam anno 1592.*

*Locorum communium Theologiae lib. 1. Ibidem eodem anno.*

*Directorium in Logicam, Philosophiam, & Theologiam ad mentem Scoti. Venetiis anno 1580.*

*Commentaria in Evangelium S. Iohannis, & Epistolam S. Pauli ad Hebraeos. Romae 1587. in 4.*

*S. Bonaventurae opera collegit, & edi curavit jussu Sisti V. aucta, & emendata anno 1592.*

*Antonij Andreae opus in libros 4. Sententiarum, aliorumque antiquorum lucubrationem in lucem emisit.*

Trattano diffusamente di questo Cardinale Alfonso Ciacconi, Pietro Rodolfo, Francesco Gonzaga, & altri, à quali potrà far ricordo il curioso Lettore.





LIII.

Portò per Impresa il seguente un scudo diviso per mezzo da un lato all'altro: di cui la parte superiore era di color ceruleo, nel cui mezzo stava un' Aquila d'argento con la corona in testa;



LIII.

la parte inferiore era composta di sei pali, 3. de quali erano d'argento, e 3. vermigli, d'intorno poi allo scudo per la parte di dentro v'era una fascia dentata composta d'argento vermiglio.

**I**LP. F. ANSELMO MARZATO, Italiano nativo di Monopoli, Frate Professo dell'Ordine de Minori Capuzini, fu eccellente Teologo, e Predicatore famoso. Eletto Provinciale di Milano, poi di Bari, & indi di Roma, governò le dette Provincie santissimamente più coll'esempio, che colle parole, e fece prove tali della sua eminente virtù, & in specie dell'umiltà, e carità, che lo resero celebre appresso tutti. Quindi Papa Clemente VIII. lo scelse per Predicatore del Sacro Collegio, e lo annoverò tra li Consultori della Congregazione del S. Offizio. Andò Teologo in Francia di Pietro Cardinale Aldobrandino, e fu della sua Religione onorato con la carica di Procurator generale di essa. Finalmente per li suoi gran meriti fu dal sudetto Pontefice creato Cardinale del Titolo di S. Pietro Montorio il dì 9. di Giugno del 1604. che fu il 13. del suo Pontificato, e poi da Paolo V. Arciv. di Chieti nel 1607. Essendo Cardinale mai lasciò l'Abito del suo Ordine, & osservò con gran rigore li digiuni della sua Regola. Il suo letto era povero, e picciolo, visitava gli infermi, e faceva altre opere di pietà, per le quali prerogative era da Clemente VIII. sommamente amato. Si trovò a due Conclavi, uno di Leone XI. e di Paolo V. sudetto, si sottoscrisse nelle lettere di Clemente VIII. sudetto per l'elezione dell' Arcivescovato di Bologna. Morì l'anno 1607. sotto Paolo V. di morte repentina, come riferisce il Ciaccioni nella seconda edizione delle Vite de Sommi Pontefici, ove si leggono le seguenti parole: *Fr. Anselmus Marzatus, Monopolitanus, Ordinis Capuccinorum, Clementis Papæ VIII. Præbyster Cardinalis Tituli S. Petri in Monte Aureo, Tusculi repentina morte effinctus est, pridie kalendas Septembris anno 1607. Corpus Reman relatum in eius titulo sepulturam accepit.*

Fr. Anselmo da Monopoli Capuzino esercitò molte cariche nella sua Religione.

E' creato Cardin. da Clem. 8.

Virtù singolari di lui.

Morì in Roma l'anno 1607.

Di lui scrivono gli Autori delle Vite de Cardinali, e de Sommi Pont.

G. A.

LIV.

L'Impresa del  
seguente fu un  
scudo di partito  
la cui destra  
parte era d'oro  
con in mezzo un  
Toro negro in  
atto di camina-  
re, circondato



LIV.

da un lembo ce-  
rulco adornato  
di 8. Gigli d'oro,  
la parte sinistra  
poi, era compo-  
sta di sei fascie,  
tre delle quali  
erano negre, e  
tre d'oro.

Gasparo  
Borgia Can-  
oniadi To-  
ledo vestì  
l'Abito del  
3 Ordine.

Cariche ad-  
dotategli  
dal Re di  
Spagna..

E' creato  
Cardin. da  
Paulo V.

Poi Arcive-  
sco di Si-  
viglia, poi  
di Toledo.

Era miferi-  
cordioso so-  
pramodo  
ed poveri.

**G**ASPARO BORGIA SPAGNUOLO nativo di Valenza dell' Illustrissima Famiglia de' Duchi di Gandia, fu Pronepote di S. Francesco Borgia della Compagnia di Gesù, e professò la Regola del Terz'Ordine Franciscano, vestendo l'Abito de' Penitenti, mentre era Canonico della Metropolitana di Toledo. Egli per la via del merito si fece scala a grandi onori, attese che conosciuta la gran abilità, e destrezza da Filippo III. il Cattolico, lo mandò suo V. Rè in Napoli, e poco dopo Ambasciatore in Roma, nelle quali cariche avendo acquistata un' altissima stima di saviezza, e d' integrità, fu destinato dallo stesso Monarca a grandi onori, in modo che l'anno 1611. alli 17. di Agosto da Paulo V. fu creato Cardinale a petizione dello stesso Rè Filippo III. e l'anno seguente 1612. alli 27. di Novembre ricevè il Capello Cardinalizio, e dopo alli 10. di Dicembre dell'istesso anno fu investito del Titolo di S. Susanna, quale era vacato per la morte del Cardinale Anna de Giurini, da lui poi commutato in quello di S. Croce in Gerusalemme l'anno 1630. nel quale anco fu investito del Vescovato d' Albano; poco dopo fatto Arcivescovo di Siviglia, e poi di Toledo, governò quelle Chiese con Santissimo zelo, e pietà Cristiana. Era così misericordioso ed poveri, che in Roma comunemente era chiamato *Pater pauperum* in sollievo de quali, fino che stette in quella Metropoli del Mondo spendeva più di mille Scudi d'oro all'anno, ed ancor vive la memoria in essa, della gran pietà, e carità, che universalmente praticava con tutti, e quando parli da essa, fu accompagnato dal pianto universale di chi tanto da lui era stato beneficato. Il nostro Gasparo fu uno delli Elettori di Gregorio XV. ed Urbano VIII. e terminò l'ultimo

perio-

periodo di questa vita mortale in Pamplona, Città della Navarra, altri dicono in Madrid l'anno 1645. in età di 61. anno, e 34. di Cardinalato, e da un Poeta Spagnuolo fu adornato il suo sepolcro, con un dotto Epitaffio, qual tradotto in lingua latina dal Reverendissimo Abbate Iogello, e del modo, che siegue.

Mort' an-  
no 1645.

*Hoc jacet exiguo contextus pulvere Caesar;  
Omnis cui tellus causa timoris erat.  
Clauditur hoc tumulo, penes quem Martius horror;  
Atque quies populi, paxque benigna fuit.  
O' tu, qui properas visurus mira per Orbem,  
Et procul à patria digna videre cupis;  
Si majora magis censentur digna, Viarum  
Sit satis; in patriam tu modo verte pedem.*

Di questo Cardinale ne scrive il P. Diego da Lequile nella Gerarchia Francescana Tom. 2. pag. 285. e più diffusamente si tratta di lui nella Vita di Paulo V. nelle aggiunte del Ciacconi fatte dall'Oldoino, ove nella Serie de Cardinali creati dal sudetto Pontefice, molte altre cose di questo Porporato si leggono.



LIV.

*Il seguente Portò  
per Impresa un  
scudo di color  
ceruleo, nel cui  
piede vi staua-  
no impressi 3.  
Monticelli d'oro  
sopra de quali*



LIV.

*era un Castello-  
ne del medemo  
metallo, nella  
sommità poi del-  
lo scudo v'era un  
castello di piedi  
4. sostenuto da  
tre Gigli d'Oro.*

Fr. Felice  
Centino  
M. C.

Creato  
Cardinale  
da Paulo V.

Chiese da  
lui gover-  
nate.

Muore in  
Macerata  
alli 15. di  
Gennaro  
1641.

**I**L P. FRA' FELICE CENTINO, Italiano, nativo di Ascoli Frate M. Conventuale, per la bontà della vita, e meriti singolari passò ordinatamente per tutti li offizj della sua Religione, e finalmente essendo Procurator Generale del suo Ordine, e Consultore della S. Inquisitione di Roma, alli 17. di Agosto del 1611. che fu il settimo anno del Pontificato di Paulo V. fu fatto Cardinale del Titolo di S. Girolamo de Schiavoni, assieme con altri dieci Cardinali, e fu comunemente chiamato il Cardinale Ascolano. Egli con li Cardinali Rivarola, Bichio, Crescenzo, Serra, e Lancellotto, quali si trovarono in Roma nell'istesso giorno de 17. d'Agosto, ricevè nel gabinetto del Pontefice la Beretta rossa, e poi alli 20. dell'istesso Mese ricevè il Capello con quella solennità, che è solita farsi in simile funzione. Indi alli 12. di Settembre dell'istesso anno diede loro l'Anello, ed il Titolo: Ebbe insieme col Cardinalato il Vescovado di Mileto in Calabria, e nel 1613. quello di Macerata, e Tolentino Chiese unite, fino che nel 1633. passò a quello di Santa Sabina conferitogli da Urbano VIII. Restaurò la sua Cattedrale di Macerata nella parte superiore, e fecela ornare con pitture, edorature, come si vede, e l'arrichi di Vasi Sacri d'argento per il culto Divino. Institui, e fondò, secondo l'ordine del Tridentino il Seminario de Chierici, ed ottenne da Urbano VIII. à suoi Canonici l'uso delle Cappe con pelli d'Armellini, all'usanza de Canonici di S. Pietro di Roma. Arrichi, & adornò parimente la sua prima Chiesa di Mileto con Vasi, e paramenti preziosi. Si trovò all'elezione di Gregorio XV. e di Urbano VIII. sotto del quale finì di vivere in Macerata ai 25. di Gennaro l'anno 1641. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine. Si sottoscrisse alla Canonizzazione di S. Ignazio de Loyola l'anno 1623. ed il Reverendissimo Abbate Fogello così alluse, cantando, alla morte intempestiva di questo amplissimo Cardinale.

Cen-

*Centino Clipeum Pallas, dat Phabus, In arcum,  
Non expectanti mors tamen arma jacit:  
Occidit beu Felix, mors occidit, hoc tumulo mors  
Conditur, hoc Felix conditur, In tumulo.  
Ergo mors moritur? moritur, cum fama superstes  
Candida, quem ipse vorat, non finit illa mori.  
Quid Felix vivit? vivit super aethera clausus  
Vivet, In eternum docta per ora Virum*

Di questo Cardinale parlano à lungo gli Scrittori moderni delle Vite de Pontefici, nelli Elogj di Paulo V. di Gregorio XV. & Urbano VIII. suoi successori.

LVI.

*Questi portò per  
Impresa uno  
scudo di color  
ceruleo, nel cui  
mezzo stava  
una Torre d'ar-  
gento piantata  
sopra un ru-*



LVI.

*scello cristallino,  
e circondata da  
sei mezzo Lune  
d'argento dispo-  
ste tre per par-  
te, una sopra  
l'altra.*

**G**ABRIELE DELTREIO PANIAQUA, Spagnuolo, Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, ebbe tanto in pregio le ceneri, e Corda Francescana, che ascrivendosi al medesimo Isti. del 3 Ordine tutto, scrisse una lettera al nostro P. Luca Vadingo, rappresentata nella prima Parte di questo Giardino Serafico, piena di lodi, ed istima, da cui si comprende, à quanta gloria reccavasi l'esser divenuto con ciò, figlio del Serafico d'Assisi, onde scrisse di lui il suddetto Vadigo nell'Epistola; *Opusculo S. Francisci. quod est precise parolae: Hic ut vulgum accepit pileum, cinereum super induit in pleno Nobilitum cons. su Tertij Ordinis habitum, quasi in purpurea celitudine circumdari voluerit mortis memoria in tanta majestatis festigio, vilis, sed ceteri humanorum rerum hinc expiit ad-moveri, In sub humili veste penitentiam legibus adstringi, ne tante gratiae peri-culoso timore posset offerri.* Da Paulo V. nella seconda promozione fatta nel 1615. fu creato Cardinale del Titolo di S. Partolomeo in Insula; da Paulo V.

Gabriele  
del Treio  
Ordine  
Cap.

E' creato  
Cardinale  
da Paulo V.

Tmo L

M m m

Indi



Indi nel 1617. alli 26. di Giugno fù dallo stesso Pontefice investito di quello di S. Pancrazio, avendo prima alli 10. dell'istesso Mese ricevuto il Cappello Cardinalizio nella Sala Pontificia del Palazzo Quirinale. Quindi fatto Arcivescovo di Salerno nel 1621. e poi Vescovo di Malaga nel 1627. li fù anco data la carica di Sovrano Presidente del supremo Consiglio del Regno di Castiglia, qual esercitò con applauso universale sino all'anno 1630. nel quale alli 12. di Febraro morì nella sua Sede. Egli fù uomo celebre, e molto perito, ed esperto in tutti gli affari di maggior rilievo. Fù uno di quelli, che si sottoscrissero alla Bolla della Canonizzazione di S. Filippo Neri, scritto nel Catalogo de Santi da Gregorio XV. A questo Cardinale dedicò li suoi Commentarj sopra la Cronica di Flavio Lucio Delfo, il P. D. Francesco Bivario Dottore in Teologia, e nella Corte Romana Procurator Generale della Congregazione Spagnuola Cisterciense Il Reverendissimo Abbate Jogello alludendo alla suprema dignità di Presidente esercitata dal nostro Gabriele, celebrò la sua morte con li seguenti versi.

Dignità &  
offizj da lui  
esercitati.

Morì l'an-  
no 1630.

*Non temors rapuit, neque virtus interit unquam:*

*Sed tua vivit adhuc gloria, vivit bonos.*

*Nam te parca senem eripuit, Caeloque locavit,*

*Vi superum Assesor nunc quoque Intra relas.*

Trattano di questo Cardinale Teodoro Amidenio nella Vita di lui M. S. Gasparo Jojellino nel Catalogo de Cardinali Serafici. Ferdinando Ughello nel Tomo 7. dell' Italia Sacra. Ippolito Maracci nella Porpora Mariana. Il P. Luca Vadingo nella Legazione di Maria S. V. Immacolata. Il P. Lequile nella Gerarchia Francescana, & i Scrittori moderni nella vita di Palo V.



LVII.

La seguente Im-  
presa, è Pistes-  
sa, che quel.



LVII.

la delli Monar-  
chi di Spagna.

**F**ERDINANDO AUSTRIACO del Terz'Ordine de Minori  
fu figlio di Filippo III. Rè di Spagna, e di Margarita d'Austria  
sua Moglie. Nacque l'anno 1609. alli 16. di Marzo, & appena  
comparso alla luce del Mondo, fu dalla pietosa Regina offerto in voto  
all'Imperatrice del Cielo, da cui ancor fanciullo fu risanato da una gra-  
ve, e mortale infermità. Essendo ancor giovanetto, e non contando  
d'età più di 10. anni, da Paulo V. Sommo Pontefice fu creato Cardina-  
le del Titolo di S. Maria in Portico l'anno 1619. cosa da Pontefici rare  
volte praticata. Pervenuto all'età competente fu fatto Arcivescovo di  
Toledo, nel qual ministero visse con pietà singolare, e fu da lui ma-  
neggiato con uguale prudenza per lo spazio di 13. anni continui. Man-  
dato Legato in Portogallo, e ritornato in Spagna si diede di propo-  
sito à sovvenire i poveri, à fondare Ospitali, & arricchire le Chiese, frà  
quali dotò quella del suo Titolo in Roma, assegnandoli 300. scudi an-  
nui d'entrata, perche servissero alli bisogni de Padri Chierici Rego-  
lari della Madre di Dio, che assistono giornalmente in quella Santa  
Basilica. Portava così grande divozione al P. S. Francesco, che volle  
militare sotto la sua Bandiera vestendo l'Abito del suo Terzo Istitu-  
to; assieme con Filippo IV. suo fratello, e D. Anna sua Sorella, che  
poi fu Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, vestiti di questa Santa  
Divisa dal P. Frà Benigno da Genova Ministro Generale di tutto l'  
Ordine Serafico, nella mani del quale fecero anco la professione. Mor-  
ra poi D. Isabella Clara sua Zia, che governava la Fiandra in nome di  
Filippo IV. suo fratello, fu commesso il governo di quella al nostro  
Cardinale detto l'Infante, dove portatosi l'anno 1634. fu ricevuto in  
Bruselles con dimostrazioni di giubilo da tutto il popolo; ma foste-  
nuti colà gravissimi incomodi per le guerre, che vertivano in quei

Ferdinan-  
do figliod  
Filippo III  
Rè di Spa-  
gna naque  
l'ann. 1609

E' creato  
Cardinale  
di anni 10.  
e poi Arci-  
vescovo di  
Toledo.

Sue Opere  
di pietà.

Veste l'A-  
bito del 3.  
Ordine.

E' mandato  
Governa-  
tore in  
Fiandra.

Ivi s'infer-  
ma, e muo-  
re.

tempi, doppo aver fatti non pochi acquisti, e riportate segnalate vittorie sopra de nemici, s'infermò a morte, ridotto dopo due mesi di prolissa febre, al fine di sua vita, e con sentimenti di piussimo Principe rese lo Spirito al suo Creatore alli 26. d' Ottobre (ò pur di Novembre secondo altri) del 1641. non contando più di 32. anni dell'età sua, lasciando a tutti un gran desiderio di sè, per le sue singolari maniere; & amabili qualità, con le quali rapiva il cuore di qualunque trattava con lui.

Di questo Cardinale ne scrive il P. Diego di Lequile nella Gerarchia Francescana Tom. 2. Par. ult. pag. 285. n. 7. Agostino Oldoino nelle aggiunte al Ciaconii, & altri Autori delle Vite de Pontefici, e Cardinali Spagnuoli.

LVIII.

L' Impresa del  
seguinte fù uno  
scudo ceruleo,  
in cui stavano  
imprese tre  
api negre li-  
sciate con fila



LVIII.

d'oro; nella  
sommità poi del-  
lo scudo fù po-  
nere l'Impresa  
commune dell'  
Ordine di S.  
Francesco.

Fr. Antonio  
Barberino  
Capuzino  
di gran  
virtù adori-  
no.

Umiltà  
grande di  
lui.

**I** L P. F. ANTONIO BARBERINO, Italiano, Fiorentino, dell'Ordine de M. Capuzini visse molti anni nella sua Religione con ammirabile modestia, ed esemplarità di costumi, ma fù così profondo nell'umiltà fondamento di tutte le virtù, che portatagli la nuova dell'asunzione al Ponteficato di Urbano VIII. suo fratello, fù ritrovato nel suo Convento di S. Geminiano poco lungi dalle mura di Fiorenza, dove era Guardiano, che zappava la terra, onde reecatogli il lieto avviso, levò gli occhi al Cielo, e disse queste parole: *ò quanto ti compassione Maffeo fratello mio, quanto mi doglio della tua grandezza, che tanto peso ti hà portato addosso, ti agiuti Dio, ti agiuti Dio.* Volevano i suoi Frati suonar le Campane, e fare altre dimostrazioni di giubilo, ed allegrezza; ma egli tutto composto gli disse, che dovevano più tosto pigliare li flagelli in mano, per implorare con quelli la Divina assistenza al Pontefice. Non si portò in Roma se non comandatogli dal Papa, e questo fece

fece à piedi col solo suo bastoncello , che fu nel 1624. nel qual anno , (essendo egli dignissimo di qualunque Ecclesiastica dignità) il dì 7. di Ottobre fu creato Cardinale del Titolo di S. Onofrio dall' istesso Urbano VIII. suo fratello , e poco doppo Vescovo di Sinigaglia , e fu il primo delli tre , che nell' istesso giorno publicò detto Pontefice. Indi come capace di cose grandi , fu destinato Penitenziero maggiore , Bibliotecario Apostolico , e Provicario di Roma . Fù anco Protettore del suo Ordine , & altri degni Offizj con gran lode sostenne . Egli fabricò à sue spese la Chiesa della B. V. sotto il titolo dell' Immacolata Concezione , dissegnata prima in Roma da Urbano VIII. suo fratello , il quale ancora ci pose di propria mano la prima pietra , e due anni doppo vi fabricò il Convento de Capuzini ; come si vede nella seguente Iscrizione incisa sopra l' Architrave della porta dalla parte di dentro.

È creato Cardin. da Urbano 8. suo Fratello.

Fabrica la Chiesa , e Convento del suo Ordine in Roma.

*Fr. Antonius Barberinus S. R. E. Prasbyter Cardin.*

*S. Honuphrii*

*Urbani VIII. Germanus frater,*

*Templum Immaculate Virginis conceptæ*

*Capuccinis Fratribus Canobium à fundamentis crexit,*

*Religiosi in Deiparam obsequii ,*

*Beneficæ in suum Ordinem Charitatis*

*Monumentum . Anno salutis M D CXXVIII.*

*Capuccini fratres grati animi ergo posuerunt .*

Morì questo Cardinale sotto Innocenzo X. l'anno 1647. alli 11. di Settembre doppo 77. anni di vita , non meno carico di anni , che ricco di meriti . Nacque egli dall' Illustrissima Famiglia de Barberini , trà Fiorentini molto conspicua , la quale oltre l'aver dato al Mondo Cattolico il Sommo Pontefice Urbano VIII. di felice memoria , diede anche alla Porpora Francesco , ed' Antonio Barberini suoi degnissimi Nepoti , ed oltre à questi l' Eminentissimo Carlo Barberini creato da Innocenzo X. e Francesco suo Nipote , che al presente illustra il Sagro Apostolico Senato , annoverato trà Porporati , se ben giovanetto , da Papa Alessandro VIII. nella terza promozione , fatta l'anno 1690. Morto dunque il nostro Antonio fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine con questo Epitaffio , come aveva egli ordinato.

Muore l'anno 1647.

Famiglia de Barberini è molto conspicua trà le Fiorentine.

*H I C I A C E T*

*Pulvis Cinis ,*

*& nihil .*

Di questo Cardinale ne trattano tutti gli Scrittori dell' Ordine , e delle Vite de Sommi Pontefici.

LIX.

L' *Impresa* del seguente è un *scudo* *lìpartito* dalla *cima* al *fondo*, la *parte* *destra* contiene in *campo* *azzurro* 4. *balconi* *rossi*, e la *parte* *sinistra*, che



LIX.

è *divisa* nel *mezzo*, nella *parte* *di sotto*, si *vede* una *pianta* di *Giglio* in *campo* *d'oro*, e nella *parte* *di sopra* *tre* *fascie* di *color* *ceruleo* in *campo* *bianco*.

Pasquale d' Aragona di natali conspiciui

Profitta nell' studj.

E' creato Cardinale.

Veste l' Abito del 3. Ordine.

E' fatto V. R. di Napoli.

**PASQUALE D'ARAGONA** del Terz' Ordine di S. Francesco naturale Spagnuolo di Casa illustre, anzi delle più illustri della Spagna, per vantâr razza Reale, fu figlio di D. Enrico Ramon Contestabile del Regno d' Aragona, e di Cattarina Fernandez Duchi di Cardona, e Cordova. Sino dalla fanciullezza diede segni manifesti della virtù, e bontà alla quale giunger doveva. Applicato alli Studj, tanto profitto ne cavò da essi, che con sommo applauso di tutti nell' Università di Salamanca ricevette la Laurea del Dottorato, e poco doppo dal Cardinale D. Baldassare Sandoval Arcivescovo di Toledo fu ordinato Sacerdote, e fatto Canonico della Cattedrale di Talavera. Indi nell' Università di Toledo prese il carico di publico Lettore, che con non ordinario applauso esercitò più anni, e poco doppo mandato in Aragona dalla Reggia Corte, ivi con sodisfazione d' ogn' uno esercitò le sue cariche riportandone somma lode, ed applauso. L'anno 1560. fu fatto Cardinale da Papa Alessandro Settimo à nominatione del Re Cattolico col titolo di S. Balbina, e per renderli più famoso volle vestire l' Abito del Terz' Ordine Francescano, professandone la Regola, e portando sempre quel Sagro Manto scoperto fuor che ne Concistori, e publiche funzioni, ne quali vestiva la Porpora Cardinalizia. In Roma dove aveva ricevuto il Capello dalle mani del Pontefice stesso, esercitò la carica d' Ambasciatore per alcuni mesi; ma in breve venne dichiarato Vicerè di Napoli, che è uno de' maggiori governi che dispensa il Cattolico; così lasciando in Roma nella carica d' Ambasciatore D. Pietro d' Aragona suo fratello, si portò egli al possesso del Vicereame, venendo ricevuto con applauso grande da quei Popoli, à quali mostrò segni grandi di buona, ed incorrotta giustizia; procurando sopra tutto di sgravare



vare alcune gabelle, benchè altri urgenti bisogni lo sforzassero poi ad imponerne dell'altre, che fece senza disgustare in modo alcuno la Plebe.

Morto in questo mentre il Rè Cattolico, e dichiarato uno de principali Consiglieri della Regina Vedova il Cardinale, venne subito chiamato in Spagna, per assistere al governo della Monarchia, e dichiarato Vicerè Don Pietro suo fratello, esercitò pur esso tal carica con somma gloria, e gusto di quei Popoli.

Poi Consigliero della Regina rimast Vedova.

Indi Arcv. di Toledo, ove nel 1672. passò all'altra vita.

Mentre era ancor Vicerè gli era stata conferita la dignità di Supremo Inquisitore, che non esercitò che poco tempo, avendola rinonciata al primo Confessore della Regina, in cambio di che gli fu dato l'Arcivescovado di Toledo, l'anno 1665. che resse con mirabil esempio, e pietà fino alla morte, che successe nel 1672. compianta universalmente da ogni stato di persone. Questo Cardinale fu veramente molto intelligente degli affari politici, generoso in molti rincontri. La Regina ne faceva grandissima stima, e si serviva non solo de suoi consigli pubblici, ma eziandio de suoi avvisi particolari. Fanno menzione di questo Porporato il P. Diego di Lequile nella Gerarchia Francescana. Monsignor Gio: Battista da Dieci C. R. Vescovo di Brugnato nel suo Serafico Cordone, & altri Scrittori delle Vite de Pontefici, e Cardinali.

LX.

Portò per Impresa il seguente un scudo qua dripartito, nel primo quarto del quale posto alla destra, ch'era incrociato, la parte di sopra, e di sotto erano bianche con una Croce rossa nella parte di sopra, le due altre parti erano rosse. Nel 2. quarto alla sinistra, ch'era d'oro teneva 6. sbarre, tre di sotto, e



tre di sopra posite per obliquo, una de quali per ogni parte era rossa, e due verdi, e nel vacuo per traverso erano scritte queste parole. Ave Maria. Li quarti poi di sotto, era composto il primo alla destra di scacchi uno bianco, l'uno azzurro, e quello alla sinistra teneva una mezza Luna bianca rivolta all'indietro in Capo rosso.

**L**ODOVICO EMANUELE FERNANDEZ Portocarero del Terz' Ordine de Minori, figlio di D. Lodovico Conte di Palma, e di D. Eleonora Gufman dei Marchesi d'Algava, Conti di Teba, d'Andalez, &c. entrò ancor giovanetto in Coadiutore di D. Antonio Fernandez Portocarero suo Zio, Decano della Chiesa di Toledo, nella cui Università (una delle quattro maggiori della Spagna) attese allo studio delle Sagre lettere, nelle quali fece tanto profitto,

Lodovico Portocarero di nascita riguardevole.

Sue Cariche riguardevoli.

Risultò Arciv. di Granata

E creato Card. da Clemente Nono.

Vestì l'Abito del 3. Ordine in Assisi.

Viene eletto Arciv. di Toledo.

Muore l'anno 1709.

fitto, che con applauso di tutti ottenne la Laurea del Dottorato. Chiamato da Filippo IV. alla Corte li fu data la Carica assai riguardevole di Visitator Regio del Tempio, e Corpo di S. Giacomo Apostolo principale Patrono di Spagna, e poco dopo lo presentò per Canonico di Toledo, dove morto il Cardinale Sandoval, sostenne la dignità di Decano, e Presidente di quella Metropolitana, fino che fu provvista di nuovo Pastore, che fu il Cardinale Pasquale d'Aragona sopradetto. A tutti questi onori la Regina Madre v'aggiunse quello di suo Capellano, poco dopo gl' offerse l' Arcivescovato di Granata, il quale però, fu con somma modestia da lui ricusato. Finalmente conosciuto il suo merito della stessa Regina, in nome di Carlo II. suo figlio lo propose per Cardinale à Papa Clemente IX. al che inclinando il Pontefice, nel giorno 29. di Novembre dell' anno 1669 lo pronunziò Cardinale della S. Romana Chiesa. Morito poi da li à poco Papa Clemente IX. si partì dalle Spagne per trovarsi presente all' elezione di nuovo Pontefice, onde arrivato in Roma il dì 19. d'Aprile del 1670. entrò in Conclave, dove passati sette giorni, fu pronunziato Sommo Pontefice il Cardinale Emilio Altieri Romano, che si chiamò Clemente X. Da esso ricevette il Portocarero le Insegne Cardinalizie, & il Titolo di S. Sabina nel Monte Aventino. Da Roma si trasferì in Assisi per visitare il Corpo del Patriarca Serafico suo singolar divoto, e quivi volle ascriversi nel numero de suoi figli, vestendo l'Abito del suo Terzo Istituto nella Capella di S. Maria degl' Angioli, detta di Porziuncula, dove anco professò quella Regola: Il tutto seguitò con suo Spirituale contento l' anno di nostra salute 1671. Ritornato poi nelle Spagne, divenuto già figlio del Serafino d'Assisi, morì l'Arcivescovo di Toledo D. Pasquale d'Aragona, Professo anch' egli del medemo Terzo Istituto Serafico, fu posto in suo luogo il nostro Lodovico, & insieme creato Patriarca dell' Indie, e Supremo Inquisitore di Spagna, il quale fu accetissimo, è molto familiare di Carlo II. Rè delle Spagne, doppo la morte del quale visse per molti anni famoso in tutta l' Europa fino all' anno 1709. in cui alli 14. di Settembre in età di 74. anni pagò il solito tributo alla natura, morendo in Madrid, dove anco fu onorevolmente sepolto.



LXI.

Portò questi per  
Impresa un'cu-  
do in due parti  
diviso. Il Campo  
di sopra, ch'era  
azzurro teneva  
una mano con u-  
na Rosa rossa, &  
una Stella d'oro



LXI.

che la mirava,  
& il campo di  
sotto, ch'era ros-  
so teneva due  
spade incrocia-  
te, con ugual po-  
stura, & simi-  
tria.

**I**L P. Fr. LORENZO BRANCATI da Lauria, nacque nel 1612. in Lauria Terra di Basilicata nel Regno di Napoli, sotto l'Arcive-  
scovato di Salerno. Fù figlio di Marcello Brancati, e Dorotea Se-  
rabbi sua Conforte, persone delle più civili del paese, & al Battesimo  
fù chiamato Francesco. Il giorno 20. di Luglio del 1630. prese l'Abito  
Francescano trà M. Conventuali col nome di Lorenzo, e fece la sua  
professione in Lecce Provincia di S. Nicolò l'anno 1631. adì 7. di Luglio,  
dopo la professione fece li primi Studj nel Convento di Bari, che  
riuscendo angusta sfera alla veloce agilità del suo spiritosissimo intendi-  
mento li fù presto commutato in quello di Roma. Sotto la Disciplina  
del P. M. Stefano da Luca di Venola insigne Teologo, e Zio del famoso  
Cardinale Gio: Battista di Lucca Auditore d'Innocenzo X. s'avanzò à gran  
passi il giovine Brancati, onde ben presto passò ad'annoverarsi frà Col-  
legiali di S. Bonaventura, à quali fù ascritto l'anno 1634. sicche in trè  
anni divenne Filosofo ben saputo, con quel più di Teologia, che si ri-  
chiede per entrare in Collegio, al quale fù ascritto d'anni 22. favorito  
dal solo suo sapere. Passò indi Maestro ad'insegnare dalle Cattedre d'-  
Aversa, Fiorenza, Ferrara, Bologna, & altre, terminando il solito duo-  
denario corso, con riportar dalle Cattedre l'universal concetto d'uno de  
più pronti, acuti, ordinati, e fondati ingegni, ches'ammirassero nel-  
le scuole. Il merito acquistato co' buoni servigi alla Religione in quel  
corso fatto con tanta gloria li fece strada all'essere subito eletto Segreta-  
rio, ed'Assistente dell'Ordine nel Generalato del P. Michiel Angelo Ca-  
talano da S. Mauro, che poi fù Vescovo d'Isfemia, e dopo questo triennio  
al Guardianato del Convento di Santi Apostoli in Roma. Commandatogli  
poi dal suo Generale, che scriver dovesse sopra il 4. delle Sentenze di Scoto,

Fr Loren-  
zo di Lauria  
M. Conv.

Suoi profes-  
ti nel Studi

Cariche  
avute nella  
Religione.

Tomo I.

N n n pri-

Si prepara  
per scrivere  
sopra il 4.  
delle Sen-  
tenze di  
Scoto.

Pubblica il  
suo primo  
Tomo l'an-  
no 1653.

Cariche ad  
esso confe-  
rite dalla S.  
Sede.

E' Creato  
Card. da  
Innocenzo  
XI.

prima di porsi all'impresa si mise à leggere, e rileggere nell'epitomarli liotto Tomi di S. Agostino; tutti li Concilij fatti nella Chiesa di Dio, tanto Generali, come Provinciali: tutti i libri del Decreto, Decretali, Sesto, e Stravaganti, Clementine, o siasi tutto il Corpo della Legge Canonica, tutte le Epistole, Decretali de Pontefici antichi, tutti li Tomi del Bollario Romano, li tre Tomi del P. Salleles sopra la materia, e forma di procedere del S. Offizio; li 12. Tomi degli Annali del Baronio, che soli licostarono tre anni d'applicazione; li 4. libri del Damasceno *De Fide Orthodoxa*, e tutto il Tomo del Concilio Efesino sopra il punto del *quod semel assumptis nunquam dimisit*, e questo licostò un'anno intiero del studio in solo leggere, e compendiare. Mentre il Brancati faceva, e meditava questi, & altri studj venne à publicarsi il suo primo Tomo nell'anno 1653. e lo stesso anno prese il possesso della Cattedra Teologica dell'Università, o Sapienza di Roma, perche morto il P. Ferri d'Argenta, che per 13. anni l'aveva tenuta, questa servi per primo terreno, su cui si fermasse il piede in Roma dal P. Brancati, à cui fu anco data la carica di Consultore del S. Offizio, conche si fè Padrone del Campo, e cominciò ad avanzarsi molto, perche sentiro da molti puorè far conoscer il talento, che fino allora pareva nascosto sotterra. Con questi passi avanzandosi il Padre, fu ben presto cumulado di tanti, e tanti decorati impieghi, quanto le molte sue abilità lo rendevano desiderabile in tutte le materie. Egli dunque fu fatto ben presto Esaminatore del Cardinale Vicario, Consultore, e Qualificatore del S. Offizio, Consultore delle Congregazioni dell'Indice, de Riti, delle Indulgenze, della Visita Apostolica, della sopra lo stato de Regolari, e della massima frà le Congregazioni, che è la Concistoriale. Fu Prefetto de Studj della Sacra Congregazione de Propaganda; Primo Custode della Libreria Vaticana posto Prelatizio di gran riputazione, dato sempre à gran Letterati, quali furono Leon Allazio, Angelo Rocca, Agostino Steuco, & altri simili.

Finalmente la S. Sede generosa remuneratrice di chi sà ben servire, regnando in essa il SS. Padre della Cristianità Innocenzo XI. esaltò il P. Brancati all'onore della Sagra Porpora. Questo fu nella prima promozione fatta il primo di Settembre 1681. La mutazione però di stato non cambiò il corso alle sue applicazioni, perche anco Cardinale, ci hà comunicato dalle Stampe i fruttieruditi del suo nobil ingegno, nel Tomo de *Incarnatione*, in quello de *Oratione*, e nell'altro de *Prædestinatione*. Morì alla fine in Roma l'anno 1693. ed 81. dell'età sua, e fu sepoltillo in Santi Apostoli Chiesa di suo Titolo, e del suo Ordine.

Le Opere che compose sono tutte notate nel Libro: Bibliofolia degli Scrittori di M. Conv. del P. M. Franchini da Modena cap. 244. fol. 394.

In tutte le sue Opere egli è singolare nel metodo, e chiarezza, ordinando, e dividendo con tale finezza di giudizio, che nascendo una cognizione dall'altra, di nodi ben disposti forma catena all'intelletto, illuminandolo con inarrivabile forza di dottrina, Padri, e Leggi, che adduce con gran vigore, e somma adatezza à suoi luoghi.

LXII.

*Porta questi per  
Impresa un Scu-  
do in due parti  
diviso. Il Cam-  
po di sopra ch'è  
di oro tiene un'  
Aquila con due*



LXII.

*teste, & il cam-  
po di sotto 12.  
Scacchi bianchi,  
e vermigli alter-  
natamente frà di  
loro disposti.*

**R**ANUCIO PALAVICINO, Professo del Terz' Ordine Franceseano detto de Penitenti, alla Nobiltà del Sangue da cui trasse l'origine, aggonse la gloria delle Virtù, con che egli maggiormente nobilitò il suo Sangue. Per la prima basta il sapere, esser germoglio d'una Famiglia più tosto Principessa, che di Cavaglieri Privati, se si riguardasse lo stato Pallavicino, ch'oggi di ancora possiede, come ancora le molte principali Città di Lombardia, che in altri tempi furono da lei dominate. Per la seconda, non à da stupirsi che il meriggio di questo Sole Porporato fosse così luminoso, poiche per tale fu già presignato sia dall'aurora de gli anni più teneri, ne quali applicatosi egli con fervore alli studi divini, & umani, ne imbevete talmente la prontezza, e vivacità dello spirito, che accoppiando assieme il meglio dell'erudizione sacra, e profana, e le sottigliezze più ostruse della Teologia, con l'amenità dell'altre arti liberali, che coll'attività dell'ingegno rese l'arti umane in se stesso divine, e le divine perfettionò ancora più colle umane. Quindi passando à diffondere anche fuori d'Italia i frutti della sua dottrina, à guisa dell'oro, che nasce in un luogo, mà per uso di molti, si fermò lungamente nella Germania, ove in occasioni di mostrare, e la sodezza delle dottrine, e l'amabilità del tratto, guadagnossi l'amore della maggior parte di que' Principi, singolarmente degli Duchi, & Elettori di Baviera, sicche parve fosse andato in quelle Corti per trafficar, egli la nobiltà de suoi talenti, e riscuotere da gli altri una copiosa usura di stima, ed'affetto. Trasferitosi

Nnn 2

poi



poi dalla Germania alla Città capo del Mondo , non puote una sì chiara Virtù nascondersi à gli occhi di Clemente IX. Sommo Pontefice , che per goderla più da presso , elesse Ranucio per suo Cameriere d'onore , adossandogli assieme il riguardevole impiego d'assistere alla nobiltà forastiera . Contentossi poi di privarsene un'altra volta per rendere più attiva la rarità de' talenti creandolo Inquisitore di Malta , d'onde sodistate , e superate anche in una savia condotta le speranze , di que' famosi Cavalieri , col riportarne seco in trionfo i cuori di tutti , restituissi colla Segretaria del Concilio in Roma , di cui passò poi al Governo da lui amministrato per più di dieci anni in circostanze scabrosissime , tutte però superate dalla sua prudenza , non meno con decoro del Ministero , che con applauso del Popolo . In argomento di che , e per riguardo alla benemerenzza dello stesso Governo , e per riflesso à tante altre fatiche da lui sofferte per servizio della S. Sede , Papa Clemente XI. oggi Regnante nella Promozione delli 17. Maggio l'anno 1706. lo credè Cardinale del titolo di S. Agnese fuori delle mura di Roma , e poco dopo Protettore della Religione della Redenzione de' Schiavi . Col premio della Porpora , non si sminuirono , anzi s'accrebbero al nuovo Porporato gli impieghi della Dottrina , e della prudenza , sì nell'assistenza continuata alle Congregazioni , sì nell'esercizio d'altri maneggi , e funzioni proprie dell'eminenzza del suo carattere .

Tutto ciò pareva bastasse à coronar il merito del Cardinale , mà non bastò per render sodisfatta la divozione . Volle per tanto sotto il lustro della Sagra Porpora , indossa e le lane del Serafico Patriarca , di cui doppo esser stato da che visse un singolare divoto , volle rendersi un tenerissimo figlio , ricevendo egli con altri tre di sua Corte , à dì 16. Luglio 1708. per mano del Reverendiss. P. Antonio da Monte Bufò Uice Com. Gener. de' Riformati l'Abito del Terz' Ordine Francescano , chiamato de' Penitenti . Seguit la divota funzione nel Convento di S. Francesco à Ripa in quella stanza medesima , ch'era abitata dal Serafico Padre quando portavasi in Roma ; stanza di presente ridotta in una non men nobile , che divota Capella , intorno alla quale questo medemo Porporato spese l'anno precedente più di 1300. Scudi Romani nella struttura d'un' Altare , e Reliquiario , che veramente per la quantità , e qualità delle Reliquie può dirsi un Paradiso in terra . L'anno poi 1709. à dì 11. Ottobre fece la solenne sua Professione in mano del sudetto P. Uice Commissario Generale coll'assistenza del P. Francesco di Brandeglio Procuratore Generale della Cismontana Riforma , & altri Padri più gravi di quel Convento . Uive questo famoso Porporato , à gloria di Dio , della sua Chiesa , e della Religione Serafica , e perche vive , ricerca la sua moderazione , che si faccia un'ingiustizia al suo merito tacendo tutti gli Elogi , de quali aurbbe un sacondo campo la lode in virtù cotanto sublimi ; onde secondando ancor il genio d'una tale modestia , passerò in silenzio il molto , che potrei aggiungere , ristringendo il tutto nella Copia dell'infra scritta Patente à lui rilasciata del predetto P. Antonio di M. B. U. Commissario Generale per memoria dell'Aggregazione di Sua Eminenzza , e de' suoi Corrigiani al Terzo Ordine del Serafico Padre , il di cui tenore è il seguente .

*Eminentissimo, ac Reverendissimo Domino Raynuto Pallavicino S. Rom. Ecclesia Titulo S. Agnetis Prasbytero Cardinali Amplissimo, ac Tertij Ordinis S. Patris N. Francisci dignissimo Filio, cum ceteris Familiaribus, quibus cum habitum Panitentium induit. Seraphicam Patris Benedictionem cum augmento pacis, & gratia in Christo lesu.*

Fr. Antonius de Montebuso Totius Cismontanæ Reformatæ Familiæ V. Comissarius Generalis, Ordinis Discretus, & Servus.

**A**deo angusta, & arcta via est, qua ducit ad vitam, ut salubriter firmiterque divino ore moneamur contendere intrare per angustam portam, Regnum namque Calorum, pro quo coronandi, certamus in terris non nisi violenti rapiunt: nec vim sibi inferre dicuntur, nisi qui Christi Iesu, quem etiam pati oportuit, ut in suam Gloriam introiret, vestigia sequentes per duros panitentia tramites, quasi per arctum Collem, & per angustum osiolum, & per scissuras petrarum, Serpentum more prudentum; renovati penetrantes, ad astra conscendere conantur. Per panitentiam etenim fiunt prava in directa, & aspera in vias planas. Ipsa siquidem est unica regia comunis, & plana via Celi, quam verbis, & exemplis Patriarcha, & Prophetæ prius ab Orbis lapsi initio sectandam predicaverunt, postea is qui plus quam Prophetæ fuit, exercuit, ac docuit. Inde Prophetarum, ac Patriarcharum Pontifex Iesus Christus, quamvis innocens Sanctus impollutus, & segregatus à peccatoribus calcavit, post quem ejus Apostoli, ceterique ipsius, ac Spiritus Sancti Pracones omnes unanimiter constanterque indixerunt, ne simul absque ea omnes perirent. Hanc viam visu jampridem horridam, tactu hispidam, quam Sancti Martires, Confessores ceterique Electi, gladiis, Crucibus, Spinis, tribulisque re-

Sper.

*sperſam invenerunt, quamque delicatus nimis hominum ſenſus propterea ſatis exorreſcebat, Seraphicus Patriarcha novus homo, novaque, ac viva Ieſus Imago Franciſcus, qui Cælum etiam cæcis aperire, Egyptum ſpoliare, Iſraelemque totum per huiusmodi rubrum penitentia Mare, ſicco pede, & feliciter ad promiſſionis locum traducere, ac manuducere ſtudit, ſuam, amabilemque reddidit, explanavit, dilatavit, floribus ſtravit, cunctiſque placide perambulandam propoſuit, dum habitum, regulamque Tertii Ordinis de penitentia nuncupati omnibus utriuſque Sexus, Statibus, & Perſonarum conditionibus, miro quodam divinoque modo accommodatam exhibuit. Hac eſt Regula illa morum ſuarvis, ſeu regia ſalutis via, Prophetali ſpiritu prænuntiata, Divino oraculo revelata, Papali teſtimonio confirmata, atque Seraphico calamo digitoque exarata, per quam Summi Pontifices multi, Cardinales, Archiepiſcopi, Epſcopi, Sacerdotes, Imperatores, Imperatrices, Reges, Regina, Principes, & Magnates quam plurimi, cum innumera aſſeclarum nobilium, & plebejorum divitum, tum mulierum, tum virorum, tum celibum, tum Coniugatorum, ac Viduatorum turba in libro vitæ conſcripta, quam dinumerare aut quis facile poſſet, ad culmen ſuperna felicitatis capeſcendum ſecuri pertingerunt. Hic habitus quo veterem expoliati ſunt facile Adam cum aſtibus ſuis, novumque induti ſunt hominem Ieſum Chriſtum, qui ſecundum Deum creatus eſt, quo ut Aquila juventutem ſuam renovarunt, quoque penitentia Baptiſmum alacriter ſuſceperunt in remiſſionem peccatorum, ſub eodemque habitu tanquam ſub cinere prius ſepulti, glorioſe poſtmodum Phenices reſurrexere. Is enim profeſſo eſt nuptiale indumentum, quæ ſponſi Agni Conviſas circumdat, dignoſque commenſales inſtituit: cujus inſtitutionis, ut particeps fieret Eminentia Veſtra cilicinam hanc, cinereamque veſtem rubeſcenti Purpura ſua deſponſatam voluit, non ſolum ut decor unius, temperatus humilitate alterius, formoſior evaderet; ſed ut concinno quodam miſticoque nexu contexeretur tibi, & utriſque Stola, & rubricata, & è converſo ſimul dealbata in ſanguine; Agni quæ immortalitatis pondus, in prævaricatione primi parentis amiſſum fide-*

ter reddendum repromitteret ; utque jam nobilitatem qui à Natalibus , honorem ab Infula , Ostrum à meritis , merita à virtute assequeraris , virtutem quoque tuam coronaret , circumdaret , & custodiret humilitas Cineris , quæ sub Sericis Purpuris quandoque clamitantibus , quod major sis , & inter Primates Ecclesiæ responderet , quod etiam Minores , & inter Minores Cinis : qui enim vult esse Major in Regno Cælorum minor effici debet . En igitur quomodo hac nova Tessera Eminentia Vestra in militanti Ecclesia purpurata non expoliat ; sed in Triumphanti præ aeterna vita adhuc purpurandam distinguit . Eminentiam non tollit , sed summis ima conjungit , faciens utraque unum , veteri dignitatis gradu non exiit , sed novi Ordinis Professore visibilis nota , & caracter discernit , quin ad sublimiorem potius gradum per humiliationis , & penitentiae tramitem disponit Eminentiam Vestram , ut eam ad sidera exaltet preclariusque cum purpuratis Consodalibus tuis Prædecessoribus Societ . Signum quippe quoddam conversionis est , morum , quod Capistrano teste indutos : Deo miro modo consecrat legitimos Seraphici Ducis Commilitones , & alumnos efficit , ac veros Evangelicorum Iesu Christi mortalis , ac patientis consiliorum professores , imitatoresque reddit , ut eos aliquando ad participationem gloriæ Iesus Triumphantis , & Immortalis elevet . Huc namque tendit Regula Tertij Ordinis præ ut ipsius perfectio ( qua brevis quædam Evangelij Summa est ) Sanctitasque Professorum ipsius facile demonstrant . Filius igitur quidem per eam , & Frater Eminentia Vestra amodo dignoscitur hujus nostri Ordinis , ejus devotione , & beneficiis Pater extitit ; attamen quamvis sic minor effecta evaserit , ne minoratam conditione existimet , nam sic Eminentia Vestra in Filium , Fratrem , & Confratrem dicti Nostri Tertij Ordinis de Pœnitentia S. Francisci , & adejus habitum Apostolicarum dispositionum virtute recipimus , omniumque thesaurorum illius spiritualium , legitimum heredem tanquam verum nobilemque Gnatum instituímus , ut simul , & semel in Patrem quoque totius nostri Pusilli Gregis , ac Protectorem gaudentes interpellemus .

Filio.

Filiorum enim talium est favere Parentibus . Habet hic ergo Eminentia Vestra quæ sequitur ; quod iustum est , & querit Dominum unde liceat attendere ad Petram , ex qua noviter excisæst , & ad cavernam Seraphici laci , de qua præcisæst , attendere , inquam ad Abraham Seraphicum novum Patriarcam tuum , & ad Saram quæ te recenter peperit . Consoletur per te Dominus Sion , Religionem scilicet , & consoletur omnes ruinas ejus , & ponat Desertum ejus quasi delicias , & solitudinem ejus favore tuo restauret quasi hortum Domini , ut gaudium , & lætitia inveniantur in ea gratiarum actio , & vox laudis . Suscipiat per te Dominus senectam Patris Nostri , & gemitus Matris Nostre ne obliuiscatur , nam pro his restituetur Tibi bonum , & in iustitia edificabitur tibi , & in die tribulationis Deus memorabitur tui , & sicut in sereno glacies , sic solventur peccata tua . Scribat Emin. Vestr. hæc queso , si libeat , in corde suo , ut in die non tantum Tibi , sed , & alijs proficiat , sicut Seraphicus Pater tuus , in Sacra AEdicula antiquæ habitationis suæ quam tot sumptibus ditas , ornas , artificiosèq; decorosius renovas , descripsit , te hodie una cum tribus Affectis tuis in suis manibus , quos clarorum Christi fixura illustrat , & aperit , ut in hiis foraminibus petra . Deinceps tutius habites , ac securius requiescas ; per hæc enim foramina jugis Tibi , splendidiorq; lux superna fulgebit , per eadem Cælorum januas penetrabis , usque ad hauriendas aquas in gaudio de fontibus Salvatoris , de sub cujus pedibus fons vivus emanat . Ibi Mamila Regum lactaberis , eruntq; Reges præmemorati Nutritii tui , & Regina Nutrices tuæ , qui te , & tres Filios tuos quos tecum ad Penitentium habitum induendum adduxisti efferent in ulnis suis , & super humeros portabunt . Dices tunc quidem præ admiratione , & gaudio in corde tuo : O felix Pœnitentia quæ tantam Nobis Tecum attulit gratiam , & gloriam . Dices & aduc : Quis genuit Mihi istos ? Ego sterilis , & non pariens , & istos quis enutrivit ? Attamen his velut ornamento vestieris , & circumdabis eos quasi Sponsa ; Populusque tuus erunt omnes Iusti , quia dum in Tertij Ordinis S. Francisci propagine palmes erumpis , germen factus es plantationis Divinæ opus manus supremæ ad glorificandum . Is omnibus ( quæ tamen pauca sunt , ma-



iora enim quae nec littera exprimere, nec lingua loqui, nec auris audire, nec mens percipere sat potest, promissa, & preparata sunt Christi imitatoribus, ac diligentibus eum, Dignam Eminentiam Vestram praesentibus litteris quas praefatæ vestitioni suae coniunctas expetiuit, praedicimus, atque praeutiamus. Si per hanc novam Regulam, viamque modum quam profiteris, & suae iugum Domini est, digne prout interest ambulare verit. De ea namque vaticinatus fuit Isaïas: Haec est semita iusti recta, hic rectus Callis ad ambulandum, &c. & Apostolus: Quicumque hanc Regulam secuti fuerint pax super illos, & misericordia, & super Israel Dei. Indequè libentius expetitam hanc exhibemus Patentem, ut non solum tuae Seraphica noviter per nos acquisita Filiationis inter Ordinis monumenta perennis, dignaque servetur memoria, sed calcare quoque sit, ut interpellata Paternitatis tuae, seu interpellationis nostrae ad Te in Patrem effectus efficaciter consequamur, ut quos una fides instruxit, una spes adduxit, una vitis Seraphica, seu Pater produxit, unum Baptisma Penitentiae, unusque Christus coniunxit, una vestit exivit, unumque rexit institutum, seu Ordinum Institutor, Vnum quoque ad Dei honorem, & Animarum Salutem Fraternali studio percurramus in Terris; ut simul unum à Patre misericordiarum brachium percipiamus in Caelis. Datum ex Conventu S. Francisci Transiberim Romae die sextadecima Iulii Anno Domini Millesimo septingentesimo Octavo.

Auvertò finalmente chi legge, come oltre li Cardinali sovranomati, aggiunger si potriano ANTONIO DI Compostella; Il B. CORRADO d'Ascoli della cata Migliani compagno fin dalla fanciullezza, amantissimo di Nicolò IV. il quale chiamatolo da Parigi in Roma per onorarlo del Capello Cardinalizio, sentì da esso lui con memorabile esempio la rinonzia. doppo di che morì nella sua Patria l'anno 1189. e nel Martirologio dell'Ordine si fa di lui memoria alli 19. di Aprile. Alvaro Pelagio Vescovo di Coron nella Morea, e poi di Silva in Portogallo, del quale scrivendo alcuni, lo vogliono Cardinale. Il P. Frà Girolamo da Pistoja, ( prima M. Osservante, poi e M. Capuzino ) uno de famosi Teologi intervenuti al Concilio di Trento: questo dal Beato Pontefice Pio V. destinato al fregio della Sagra Porpora, con tanta generosità, & ammirazione di tutto il Mondo Cristiano la rinonziò. Tutti questi, oltre il P. Evandro da Viterbo creato da Nicolò IV. Antipapa, & altri addur si potrebbero, ed' inserirli nel numero del Senato Apostolico.

Altri Cardinali Francescani che si commettono.

Fr. Evandro da Viterbo Card. creato da Nicolò IV. Antipapa.

co; ma perche l'Ordine minoritico ha stabilita la fabbrica del merito sopra le sode basi della verità, e della virtù, e sopra i fondamenti profondissimi dell'umiltà, e della modestia, non è mai andata in caccia di grandezze fittizie, ne cercato di aggrandirsi colle dignità mendicate, ma anzi che avendo sempre fatto poco conto, e trascurate ancor le vere, perciò non mi essendo da vantaggio in portare altri in questo numero per non apparire troppo parziale alla mia Religione. Dirò solo, che Iddio ha così voluto anco per mezzo della Vener. Dignità Cardinalizia, oltre la Pontificia, decorare la profonda umiltà la rara Santità, e l'altissima dottrina de' figli del Ser. P. S. Francesco, acciò il loro ardentissimo amore verso Dio e la Chiesa, venisse contrasegnato, e dalla Chiesa, e da Dio, cò gl'Ofstri di più Sagrate Porpore.

## C A P I T O L O III.

*Cardinali Protettori della Religione Serafica, dalla sua fondazione sino al tempo presente.*

**F**RA' li molti precetti à quali il P. S. Francesco nella sua Regola stringe i suoi figli, il duodecimo, che li Ministri Provinciali dimandino un Cardinale alla Sede Apostolica per Protettore dell'Ordine. E questo fece acciò che la sua Religione sempre si conservasse fedele, & ubbidiente al Sommo Pontefice vero Vicario di Cristo, e legittimo Successore di S. Pietro, & alla sua Cattolica, ed Apostolica Spola Santa Chiesa, esprimendolo con queste precise parole: *Ad hæc per obedientiam Regule nostre c. 12. injungo Ministris, ut petant à Domino Papa unum de S. R. Ecclesiæ Cardinalibus, qui sit Gubernator, & Protector istius fraternitatis: ut semper subditi, & subiecti pedibus eiusdem S. R. Ecclesiæ, stabiles in fide Catholica; paupertatem, & humilitatem, & Sanctum Evangelium Domini nostri Iesu Christi, quod, firmiter promissimus observemus.*

L'offizio perciò, autorità, e giurisdizione, che tiene il Cardinal Protettore nel governare, e correggere li difetti ( se mai ve ne fossero ) nella Religione Serafica, secondo le dichiarazioni, e Decreti de' Sommi Pontefici, e principalmente di Gregorio XI. consiste in tre punti. Primo, se tutta la Religione si scostasse dalla verità della Cattolica Fede. Secondo, se si sottraesse dall'ubbidienza della S. Chiesa. Terzo, se si allontanasse dall'Osservanza della sua professione, e Regola. Et oltre la sopradetta autorità, appartiene ancora, al Protettore difender la Religione, quando occorresse, con valida, e virile protezione da ogni violenza, persecuzione, e molestia, che ingiustamente le venisse fatta. Quelli Cardinali adunque, che furono dati alla Serafica Religione da Sommi Pontefici per Protettori, e difensori di essa dal suo principio sino al giorno d'oggi, sono li seguenti.

*Seguono li Cardinali Protettori.*

**B**Enche in primo luogo notar si potrebbe in primo Protettore dell'Ordine de' Minori Giovanni da S. Paulo Cardinale Colonna, e  
Ve co.

Vescovo Sabinese per la gran divozione, ed affetto, che sempre portò alla Religione Serafica, ad ogni modo, perche questo non fu dimandato dal S. Padre, ma UGOLINO naturale d'Anagni Prof. del 3. Ordine Francescano Nipote di Papa Innocenzo III. Vescovo, e Cardinale Ostiense (che poi fu Papa, e si chiama Gregorio IX.) questi, dico, e non altri deve ottenere il primo luogo frà tutti. Fu dunque richiesto dal Santo, ed ottenuto da Onorio III. Sommo Pontefice l'anno 1217 fu Protettore anni undeci.

Ugolino d'Anagni primo Protettore dell'Ordine.

1. RAINALDO CONTI Nipote del suddetto Ugolino, e Pontefice Gregorio IX. successe nell'offizio di Protettore, e godè l'Ordine il suo patrocinio anni 27. Fatto poi Papa l'anno 1254. col nome di Alessandro IV. e tornato il P. F. Giovanni da Parma M. Generale dalla sua Legazione di Costantinopoli, andò a bacciargli i piedi, e dimandargli un Cardinale Protettore della sua Religione, come ordina la Regola, al che il Papa benignamente rispose, che mentre fosse vissuto, egli, e non altri voleva immediatamente esser Protettore di quella Religione, che lui tanto amava. Quanto ei fusse difensore, e Protettore di essa, chiaro si scorge nei Privilegj da sua Santità concessili; poiche eletto Sommo Pontefice, rivotò subito un Decreto fatto da Innocenzo IV. suo predecessore in pregiudizio della libertà dell'Ordine favorendo i Parrocchiani.

Rainaldo Conti 2. Protettore: Fu poi Papa.

Canoniza S. Chiara.

L'anno primo del suo Pontificato ebbe particolar divozione, e protezione del Sacro Monte Alverna, attesa la Divina operazione, che fece N. S. in quel luogo, imprimendo le sue sagrate piaghe nel Corpo del glorioso P. S. Francesco, facendolo membro della Romana Chiesa, e comandò in virtù di S. Ubbidienza, che quel Sacro Monte mai non fusse dai Frati abbandonato. Nell'anno medesimo pubblicamente condannò con sentenza di scomunica maggiore il Libro di Guglielmo di S. Amore composto contra lo stato dei Mendicanti, approvando la dottrina della Somma Teologica d'Alessandro d'Ales con Brevi Apostolici. E comandò al Ministro di Francia, che facesse dar fine alla Somma a Maestro Guglielmo di Militona Dottor di Parigi Frate dell'Ordine, Religioso molto preclaro in lettere, ordinando gli fossero dati per ajuto di così degna fatica alcuni altri Padri Sapienti nella Sacra Teologia, acciò quanto prima si potesse servire di così fruttuosa Opera. Canonizò la Vergine S. Chiara, primogenita Spirituale del Serafico P. S. Francesco, e confermò il miracolo delle Stimmate di detto Santo, attestando d'averle esso vedute. Morì poi questo Pontefice l'anno 1261. in Viterbo adì 25. di Maggio, avendo tenuta la Sede di S. Pietro sei anni, cinque mesi, e cinque dì. Uomo veramente di egregie virtù adornato, molto amante dell'astinenza, e dell'orazione, e niente dissimile da suoi Antecessori, e parenti Innocenzo Terzo, e Gregorio Nono, traendo anch'egli l'origine dal Sangue Illustre de Conti di Segni in Anagni, ove dimorò lunga stagione. Protesse l'Ordine da Pontefice altri sei anni, che tanti visse nel Ponteficato, essendo stato Protettore di esso anni trentatré.

Concede privilegi al S. Monte Alverna.

Condanna il libro di Guglielmo di S. Amore

Appunila Somma Teologica d'Alessandro d'Ales

Canoniza S. Chiara.

Muore l'anno 1261.

Gio. Giacomo 7. Protettore Fu poi Papa Nicolo Terzo.

3. Morto Papa Alessandro IV. fu eletto in suo luogo Giacomo di Nazion Francese, ch'era Patriarca di Gerusalemme, e chiamossi Urbano IV. a cui S. Bonaventura (essendo Generale) dimandò, ed otten-

nè per Protettor dell'Ordine Giovanni Gaetano Diacono Cardinale con tutto che il Papa gli volesse dare un suo Cugino, chiamato Antero, ma non accettandolo volentieri li Frati, diede loro il Gaetano, che fu poi Papa Nicolò III. vero Padre, e Protettore della Religione, nel qual offizio perseverò dall'anno 1263. fino all'anno 1277. in cui fu fatto Papà; di che senti molta allegrezza la Religione, perchè vedevano adempira la profezia del P.S. Francesco, atteso che essendo fanciullo, un dì il S. Padre lo benedisse dicendo, Voi, fanciullino, non sarete Frate, ma difensore de miei Frati, e poi Signore del Mondo, come si legge nella prima Parte delle nostre Croniche.

- 4 **A** sonto dunque al Pontificato Nicolò III. il P. Girolamo d'Ascoli in quel tempo Ministro Generale gli dimandò un Protettore dell'Ordine, secondo il solito, e li fu dal Vicario di Cristo dato **MATTEO RUBEO ORSINO** Romano suo Nipote, Cardinale del Titolo di S. Maria in Portico. Scrive l'Oldoino nella Vita del suddetto Pontefice, che quando lo istituì Protettor dell'Ordine, così gli parlò: *Ancor che grandi, e numerosi siano li benefizi che abbiamo a Voi conferiti, in niuno però v'abbiamo data una più viva caparra della vita immortale, quanto in quello, che ora vi commettiamo. Imperocchè vi diamo una Chiave che v'apra Padito al Paradiso, cioè i meriti de Santi Frati del Francescano Istituto. Vi diamo tutto ciò, che abbiamo di meglio; Vi diamo il desiderio del nostro cuore, e la pupilla degli occhi nostri.* E così dicendo, profuse molte lagrime; poi levandosi dal dito l'anello, & ad esso porgendolo in tal modo soggiunse: *Consegniamo a Voi dunque l'Ordine de Frati Minori, e benchè questi non abbino bisogno d'esser da voi governati, e corretti, ad ogni modo essendo essi poveri, ed umili, e venendo combattuti da molti avversari tengono necessità della vostra protezione, e difesa.* Sentimenti in vero di suscitato affetto di sì gran Pontefice verso l'Ordine Francescano. Visse poi Matteo Rubeo Protettore anni 27. nel fine de quali morì in Perugia, e dopo 9. anni aprendosi la sua sepoltura, si ritrovò il suo Corpo incorrotto in testimonio della Santità della sua vita; fu trasportato in Roma, & ivi collocato. Quanto scrive l'Oldoino di questo Cardinale, tanto si riferisce nella 2. Parte delle nostre Croniche lib. 4. cap. 21. n. 59.

- Fr. Gio: da 5 **I** L. P. F. Giovanni da Muro Marchiano, prima Lettor del Sacro Palazzo, poi Ministro Generale di tutto l'Ordine indi creato Cardinale l'anno 1302. da Bonifazio VIII. fu Protettore dopo il suddetto Rubeo circa dieci anni.
- 6 **A**rnaldo Burdegalese Parente di Clemente V. fu dall'istesso Pontefice creato Cardinale, e Protettore dell'Ordine, nel qual Offizio visse anni 21.
- 7 **I** L. P. F. Giacomo Tomasi Gaetano prima Frate Minore Nipote di Bonifazio Ottavo, Cardinale del Titolo di S. Clemente, ò di S. Giorgio *ad Velum aureum*, come vogliono altri, e Vescovo Alatrino fu Protettore anni 9.
- 8 **N**icolò da Resia Francese Nipote di Clemente VI. Cardinale del Titolo di S. Maria in Via lata fu Protettore anni 3.
- 9 **F**ilippo Francese Card. del Titolo de Santi Marcellino e Pietro, per le molte utilità, e benefizi, che apportò all'Ordine, chiamato dal

Maria-

Lib. 1. c. 110  
n. 308.

Matteo Ru-  
beo Orsini,  
4. Protetto-  
re.

Affetto sin-  
gulare di  
lavoro p  
Ordine se-  
rafico.

Minore in  
Roma.

Fr. Gio: da  
Muro 5.  
Protett.

Arnaldo  
Burdega-  
lese 6. Pro-  
tett.  
Fr. Giaco-  
mo Toma-  
si 7. Pro-  
tettore.  
Nicolò da  
Resia 8.  
Protettor.  
Filippo  
Francese 9.  
Protettore.

Mariano: Brazzo destro, e Colonna fortissima, fu Protettore anni 3.

11 Guglielmo Lemovicense Cardinale del Titolo di S. Clemente Nipote di Clemente VI. protesse l'Ordine un'anno solo.

Francesco Carbono Napolitano Cardin. del Titolo di S. Sabina, e Sufanna fu Protettore anni 15.

12 Giordano Orfino Cardin. del Titolo di S. Martino *in montibus*, e Uescovo Albanense fu Protettore anni 34.

13 Giuliano Romano Cardinale Cesarino, fu Protettore anni 5.

14 Domenico Capranica Cardinal Firmano protesse l'Ordine anni 13.

15 Bessarione Greco Cardinal Niceno Monaco di S. Basilio, fu Protettore anni 14.

16 Frà Pietro Riario dell'Ordine de Minori, Nipote di Sisto IV. Card. del Titolo di S. Sisto, fu Protettore anni 2.

17 Frà Giuliano della Rovere, che fu Novizio nello stesso Ordine, Nipote anch'egli di Sisto IV. Card. di S. Pietro in Vincola, fu Protettore anni 33. Fatto poi Pontefice l'anno 1503. si chiamò Giulio Secondo.

18 Domenico Grimani Patrizio Veneto Cardinale del Titolo di S. Marco, protesse l'Ordine fino al Capitolo Generalissimo sotto Leone X. che furono anni dieci.

Guglielmo  
Lemovic.  
10 prot.  
Francesco  
Carbono  
11. pr.  
Giordano  
Orfino 12.  
Prot.  
Giuliano  
Romano  
13 prot.  
Domenico  
Capranica  
14.  
prot.  
Bessarione  
Greco 15.  
prot.  
Fr. Pietro  
Riario 16.  
prot.  
Fr. Giuliano  
della  
Rovere 17.  
17 prot.  
Domenico  
Grimani  
18. prot.

*Li sopradetti Cardinali furono Protettori dell'Ordine dal principio della Religione fino alla divisione de Padri Offerenti da Conventuali fatta l'anno 1517. Quelli che ora seguono sono quelli che la protessero dal sudetto anno 1517. fino al tempo presente.*

*Fatta l'accennata divisione, continuò il medemo Grimani fino al fine di sua vita, che fu l'anno 1523. e a' Padri Conventuali fu dato un Protettore distinto da quello di tutto l'Ordine.*

19 Bernardino Carvagial Spagnuolo Patriarca di Gerusalemme & Card. Ostiense, del Titolo di S. Croce fu Protettore anni quattro.

20 Giuliano de Medici Fiorentino Cugino di Leone X. Card. di S. Maria in Domenica, protesse l'Ordine anni due, in capo de quali fu creato Sommo Pontefice col nome di Clemente VII.

21 Andrea della Valle Romano Card. del Titolo di S. Agnese fu Protettore anni 13. Morì in Roma nel 1534. e fu sepolto in Araceli.

22 Frà Francesco degli Angeli Spagnuolo Minorita, prima Generale di tutto l'Ordine, Card. del Titolo di S. Croce in Gerusalemme fu Protettore anni 6.

23 Rodolfo Pio Carpense Card. del Titolo di S. Prisca, poi di S. Clemente, e finalmente di S. Calisto fu Protettore anni 28.

Bernardino  
Carvagial  
19. prot.  
Giuliano  
de Medici  
20 prot.  
Andrea del  
la Valle 21.  
prot.  
Fr. Frances.  
degli Ange-  
li 22 prot.  
Rodolfo  
Pio 23.  
13.

Giulio



- Giulio G<sup>o</sup>. 24 Giulio Feltrense Gonzaga Vescovo , e Card. Sabino , fu Pro-  
tettore anni 14.  
zaga 24.  
Prot. 25 Francesco Alciato Milanese Cardinale del Titolo di S. Lucia ,  
protesse l'Ordine due anni.  
Francesco Alciato 25. 26 S. Carlo Boromeo Cardinale di S. Prassede , & Arcivescovo di  
Prot. S. Carlo Milano Nipote di Pio quarto , fu Protettore dell'Ordine an-  
ni 4.  
Boromeo 26. Prot. 27 Ferdinando de Medici Cardinale del Titolo di S. Maria in Do-  
medica protesse l'Ordine anni 4. dopo quali successe nel Ducato  
di Toscana a Francesco suo Fratello l'anno 1588. per esser morto  
senza figliuoli , perche rinunciò la Porpora in publico Concisto-  
ro , e prese per Moglie Cristina figlia di Carlo Duca di Lorena ,  
dalla quale ebbe molti figli.  
Ferdin. de Medici 27.
- 28 Girolamo Mattei Romano Card. del Titolo di S. Adriano , fu  
Protettore anni 15.  
Girolamo Mattei 28.  
Prot. 29 Pomponio Arigoni Romano Card. del Titolo di S. Maria in  
Agiro , fu Protettore dell'Ordine anni 13.  
Pomponio Arigoni 29  
Prot. 30 Fabrizio Verazio Romano Cardinale del Titolo di S. Agostino ,  
fu Protettore anni 8. morì nel 1624.  
Fabrizio Verazio 30.  
Prot. 31 Francesco Barberino Nipote di Urbano VIII. Cardin. del Ti-  
tolo di S. Onofrio , poi di S. Agata , Vescovo Sabinense , e Vi-  
cerancellario di S. R. Chiesa protesse l'Ordine anni 55. morì nel  
1679. e fu sepolto con l'Abito Franciscano senza altra pompa ,  
come egli vivendo , ordinato avea .  
Francesco Barberino 31. Prot.
- 32 Alderano Cibo Cardinale , e Vescovo Tusculano Segretario di  
Stato di Papa Innocenzo XI. fu Protettore anni 12 passò all'al-  
tra Vita in età decrepita l'anno 1701.  
Alderano Cibo 32.  
Prot.
- 33 Fabrizio Spada Romano Principe d'ogni lodevole qualità or-  
nato , vive al presente , e non manca con straordinaria vigi-  
lanza alla conservazione , e manutenzione dell'Ordine.  
Fabrizio Spada 33.  
Prot.

Dal principio dunque dell' Ordine fino al tempo presente trentatré sono stati li Cardinali ch' anno protetto la Religione Serafica, diciotto avanti la divisione de Conventuali dalli Obser-  
vanti , e quindici doppo la divisione medema fino al giorno d' oggi . Di questi , cinque sono stati Pontefici , dieci Nipoti , e parenti de Papi : Gl' altri poi Soggetti tutti de più famosi , e conspiciui del Senato Apostolico , come dal Catalogo descritto si può vedere .

C A P I T O L O IV.

*Patriarchi ch' uscirono dall Ordine Francescano , dove  
anco si spiega quanto appartiene al grado  
di Patriarcha .*

**P**Rima d'incominciare à poner in chiaro li Patriarchi dell' Ordine Serafico , doppo la Serie de Pontefici , e Cardinali fino ad ora descritti , non farò fuor di proposito spiegare cosa importi , ò significhi questa voce Patriarcha.

Si deve dunque sapere , che Patriarcha è voce Greca , che vuol dire : *Princeps Patrum* , e ciò per essere ogni Patriarcha superiore à Vescovi , & Arcivescovi , Padri Spirituali de Popoli fedeli à loro commessi .

Patriarcha  
cosa signi-  
fichi .

Furono già nella Chiesa Cattolica li Patriarchi Massimi non più che quattro : cioè il Constantinopolitano , l' Alessandrino , l' Antiocheno , & il Gierosolimitano , tutti soggetti al Romano Pontefice detto anch'egli Patriarcha , ma di tutti gli altri il maggiore , e sovrano . Le Città pure della loro Residenza chiamansi Patriarcali , perche da esse , come da sorgente si diramò la Fede alle Città , e Provincie soggette .

Patriarchi  
antichi so-  
no quattro

Oltre i già detti quattro Patriarchi Massimi chiamati Orientali , e della Chiesa Greca , ve n'ha un'altro quaternario d' inferiori nella Chiesa Latina , quali per indulto de Pontefici , ò per consuetudine inveterata , fino al dì d'oggi , tengono il nome di Patriarcha ; cioè quello d'Aquileja , quello di Grado trasportato in Venezia , quello dell' India , e quello d' Etiopia .

Altrettan-  
ti sono li  
moderni .

Quanto à quello d' Aquileja deve notarsi , come fù già questi solamente Arcivescovo : ma con occasione dello Scisma intorno al sesto Secolo , cominciò à chiamarsi Patriarcha de Vescovi Scismatici : il qual titolo , se ben illegittimo nel suo nascere , fù poi da Romani Pontefici *pro bono pacis* ( come dice il Baronio ) tolerato , ed approvato .

Originedi  
quello d'  
Aquileja  
Ann. 553.

Quanto poi al Patriarcha di Grado nacque nel modo seguente . Invasa da Longobardi la Italia , e presa dal loro Rè Alboino la Città d' Aquileja , il di Lei Patriarcha con la sua Sede fù costretto à girse-  
ne quà , e là vagabondo , fino à tanto , che à gran mercè potè fermar-  
la in Grado , Città in quel tempò del Friuli , situata nelle Paludi del  
Golfo Veneto : il che fù cagione di nuovo Scisma , attesoche il Papa  
favoriva il Prelato di Grado , come vero Patriarcha d'Aquileja ; sicche  
d'un sol Patriarcha due se ne fecero , & Il negozio fù molto difficile  
ad' aggiustarsi . Tocchè à Pepone Patriarcha d' Aquileja l' onore di ri-  
stabilire questa Sede : poiche , non solamente con la sua destrezza  
riunì le due Chiese , ma come Cancelliere ch' egli era dell' Imperator  
Corrado II. ottenne da quel Principe l' Investitura del Ducato del  
Friuli , e del Marchesato dell' Istria per se , e per i suoi successori .

Di quello  
di Grado .

Ann. 556.

Ma

Ma perche l'aria d'Aquileja à causa delle acque stagnanti , e scar-  
 rezza d'abitatori , era divenuta grandemente insalubre , i Prelati suf-  
 seguenti posero la Sede in Udine , con darle il nome d'Aquileja nuova ,  
 già quasi del tutto abbandonata l'antica . Ora tornando al Patriar-  
 ca di Grado , nato ( come si è detto di sopra ) da quello d'Aquile-  
 ja , doppo che questa fù espugnata da Longobardi , durò in quella  
 Sede più di otto Secoli , fin à tanto , che rimasta quella Città sen-  
 za Cittadini à cagione dell'aria ormai à tutti fatale , morto che ,  
 fù Domenico Michieli ultimo Patriarca di Grado , Papa Nicolò  
 V. avendo soppresso il titolo di Vescovo di Venezia ( detto anco di  
 Castello ) si come anco quello di Grado , trasportò questa Sede Pa-  
 triarcale à Venezia l'anno 1453. e creò vero Patriarca di quella Do-  
 minante S. Lorenzo Giustiniano , da cui questo titolo viè più san-  
 tificato , è poi stato trasmesso à successori , quali anche al presente  
 con gran decoro il mantengono , & onórano .

Domenico  
 Michieli  
 ultimo Pa-  
 triarca di  
 Grado

Dell'Indie  
 & Etiopia.

Il Patriarcato dell'Indie , ò con altro nome del Mondo nuovo ,  
 fù istituzione di Paulo III. si come quello dell' Etiopia , ò degli  
 Abissini , fù istituito da Giulio III. à perizione di Giovanni III.  
 Rè di Portogallo l'anno 1551. e tanto basti intorno all'istituzione ,  
 e numero de Patriarcati . Dirò solo , che li Patriarchi , come pri-  
 mi nell'Ordine Vescovile , molti , e singolari godono li privilegj .  
 Tale era il sedere , & andar sempre immediatamente doppo il Pa-  
 pa , qual privilegio è ormai passato à Cardinali , che per ragion del-  
 l'uffizio , e per formare un Corpo stesso col Papa , precedono à Pa-  
 triarchi . Tale era il potere per giuste cause deporre gli Arcivesco-  
 vi , e Vescovj suffraganei , ma doppò il Concilio di Trento al solo  
 Pontefice si riserba . Compete altresì à Patriarchi l'usare degli orna-  
 menti Papali , qual è il Palio , la Veste di Porpora , il Caval bian-  
 co bardato con freno , e sproni dorati ; Farsi portar avanti da per  
 tutto inalberata la Croce : non però in Roma , nè in altro luogo ,  
 dove per forte si trovi il Papa presente . Finalmente , che in tutte  
 le Provincie della loro Giurisdizione sia lecito immediatamente ap-  
 pellar le Cause ad'esso Patriarca , senza previo ricorso à Vescovi , ò  
 à gli Arcivescovi , come d'ordinario suol farsi .

privilegi  
 de patriarchi .

Autorità  
 de medemi.

Ornamen-  
 ti dell'istesso .

Di questa dignità coranto raguardevole , fù più volte il Serafico Ordine illustrato , avendo scritto li Cronisti , che fino ad' ora più di tren-  
 ta Patriarchi fùno dal medesimo Ordine usciti ; Ma perche fino ad  
 ora , non hò ritrovato la memoria di tutti , ma solo di ventiotto ,  
 questi soli pongo in Catalogo , secondo l'Ordine de tempi ne quali fio-  
 rirono .

*Seguono li Patriarchi.*

1. **I**l P. Giovanni da S. Martino, Uomo Venerabile per la Santità della vita, e per la prudenza mirabile (appena si può dire confermata) la Regola, e volato all'Empireo il Serafico Istitutore, fu eletto Guardiano di Gerusalemme l'anno 1226 e poco dopo da Onorio Terzo creato Patriarca della Santa Città, nel qual Offizio visse 12. anni continui. Fu Legato del sudetto Pontefice, e di S. Lodovico Rè di Francia nella Soria, dove portò innanzi egregiamente gl'interessi della Fede. Si fa memoria di questo degno Prelato nell'Annali dell'Ordine, e nel Menologio Serafico alli 25. di Settembre. num. 3.
2. Il P. Tomaso da Bologna Religioso di rara virtù, ed ornato di ogni forte di scienza fu promosso al Patriarcato di Grado nell'Isola di questo nome del Mare Adriatico, collocata nelle parti del Friuli all'incontro di Marano quattro miglia lungi da Aquileia, avanti che questa Sede Patriarcale fosse trasferita in Venezia. Visse da Santissimo Pastore in essa, e santamente anche morì, lasciando memoria a Posterì delle sue virtuose azioni.
3. Il P. Antonio da Luca, Uomo di grande integrità, e riguardevole per lo candore de costumi, fu eletto Patriarca d'Antiochia Metropoli della Soria nell'Asia. Morì dopo di aver santamente, per molti anni sostenuto un tal Grado, con opinione d'ottimo Religioso, e di Santissimo Prelato.
4. Il P. Giacomo Spinello Napolitano, venerabile per l'integrità della vita, per la maturità, e per l'eccellenza della dottrina, fu promosso al Patriarcato di Gerusalemme con sua somma lode. Visse santamente, e dopo andò a ricever in Cielo la ricompensa delle sue fedeli fatiche, (come possiamo sperare) e la Corona d'eterna vita, meritata per quelle.
5. Il P. Rugiero Baccone Inglese, insigne Teologo, e versatissimo in ogni sorte di virtù più rara, fu Uomo di gran grido, e di gran fama sì nelle umane, come nelle divine lettere. Molti Scrittori vogliono, che fosse creato Patriarca di Grado, ma non concordano altri, onde sopra di ciò lascio la controversia à chi fa professione d'Istorie. Diede alla luce molti insigni Volumi registrati dal Uadingo nel suo Tomo de Scrittori dell'Ordine, essendo peritissimo nelle lingue Greca, & Ebreja, dalle quali tradusse in latino molte opere segnalate. Morì in Ossorio in età assai avanzata l'anno 1284. e nella Chiesa del suo Ordine fu sepolto.
6. Il P. Pietro da Cassano Uescovo di Rhodes in Francia di bontà singolare, e di costumi irreprensibili fu creato Patriarca di Gerusalemme nell'Asia, Città Capitale della Palestina da Clemente V. l'anno 1309. Morì pieno di buone opere circa gli anni 1312. e fu sepolto appresso i suoi, come ordinato aveva pria di morire.
7. Il P. Elia de Nabunai Francese, Arcivescovo di Nicosia, e Cardinale, fu promosso anch'esso al Patriarcato di Gerusalemme da Clemente VI. l'anno 1342. come nella Serie de Cardinali riferito abbiamo.
8. Il P. Gerardo Odone Francese, e Dottor Parigino fu il 18. Ministro Generale dell'Ordine, quale governò con somma sua

lode 14. anni continui. Fu molto caro, e familiare à Giovanni XXII. dal quale, stando in Parigi, fu mandato suo Legato in Sicilia, poi in Inghilterra, indi nella Bosna Croazia, e poi di nuovo in Sicilia, onde à riguardo de suoi gran meriti per li servizi prestati alla Chiesa fu creato Vescovo di Catania, e poi da Clemente VI. Patriarca d'Antiochia l'anno 1342. Scrisse molte Opere, specialmente in *moralibus*, con le quali acquistossi (come altrove si disse) il bel titolo di **DOTTORE MORALE**. Morì nella sua Chiesa di Catania l'anno 1349. e fu sepolto in un Sepolcro di marmo senza alcun Epitaffio.

- 9 Il P. Fortanerio Vasselli Francese Maestro in Teologia, e 19. Ministro Generale, doppo aver governato l'Ordine intorno à cinque anni fu fatto Vescovo di Mariglija, Arcivescovo di Ravenna, Cardinale, e Patriarca d'Aquileja, ò di Grado secondo la più comune, da Papa Clemente VI. suddetto l'anno 1351. come abbiamo notato altrove nella Serie de Generali, e Cardinali dell'Ordine.
- 10 Il P. Francesco Querini Patrizio Veneto fu Patriarca di Grado Creato da Innocenzo VI. l'anno 1360. del quale Santissimo Prelato, così si legge nella quarta Parte delle nostre Croniche. Fu il B. Fr. Francesco Querini Nobile Veneziano, Patriarca di Grado, e vero Servo di Dio, di cui alcun Scrittore non ne favella, riserbando à suo luogo spiegarvi la sua vita intiera, e compita, il quale meritò per le sue gran virtù, e per la fama della sua Santità d'esser inalzato al grado Patriarcale della Sede Gradense, dove in essa dignità riuscendo ogni giorno di sommo esempio, e di maggior bontà, fu perciò amato, e venerato vivendo, e morendo poi celebrato, e solenneggiato per li gran miracoli che fece, restando allora così gloriosa, e celebre la fama del suo nome, che anco negli Archivi della Serenissima Republica di Venezia si ritrovano memorie di questo, come anco della Venerazione delle sue ossa nella Chiesa degl'istessi Frati Minori, dove già molti secoli, sopra l'Altare di S. Girolamo è ora venerato il suo Corpo, che stà vicino à quello del B. Fr. Gentile da Matelica della Marca, &c. egli passò al Cielo circa gli anni di Nostro Signore 1360.
- 11 Il P. Tomaso da Firignano Modenese 23. Ministro Generale dell'Ordine, nella prima promozione fatta da Urbano VI. l'anno 1378. fu creato Cardinale del titolo de Santi Nereo, & Achileo, e da Gregorio XI. Patriarca di Grado, e Vescovo Tuscolano, morì questo huomo celebre in Roma l'anno 1381. (come si riferisce nel Catalogo de Cardinali) dove anco stano registrate le attioni più segnalate di lui.
- 12 Il P. Guglielmo Francesco Vescovo d'Urbino fu Maestro in Teologia, e Religioso di grandissime doti, onde famoso per ogni parte il suo nome fu eletto Vescovo di Urbino, Patriarca di Costantinopoli, e poco doppo Arcivescovo d'Otranto da Clemente VII. Antipapa contro Urbano VI. vero Pontefice, quantunque per l'una parte, e l'altra stessero seguaci, e difensori di sommo grido uomini per Santità, e miracoli celebratissimi, Principi coronati, & Accademie dottissime: riuscendo perciò sommamente difficile il determinare, à qual delle due parti più inchinasse la verità, e la giu-



stizia; à Clemente dunque aderendo Guglielmo fu investito da lui delle accennate dignità, ed onori l'anno 1378. morto poi Clemente dopo sedici anni di dubbioso, e non mai pacifico Imperio, rinonziò ogni dignità, che da quello aveva ottenuta, e ritiratosi à vita privata finì lentamente la vita.

- 13 Il P. Giovanni da Mantova (scrive il Donelmondi nell'Istoria Mantovana) che fosse promosso al Patriarcato Gradense, e primato della Dalmazia circa gl'anni di Nostro Signore 1404. in cui viveva dopo aver sostenuto gravi fatiche in beneficio di S. Chiesa, & adoperatosi in rilevanti affari dal Vicario di Cristo commessigli. Non si sa di certo da quale Pontefice fosse stato promosso alla Dignità suddetta, ma si congetura possi esser stato Bonifacio IX. nel 1390. in circa, ò pure da Urbano VI. à lui predecessore.
- 14 Il P. Pietro Filargo di Candia Arcivescovo di Milano, e Cardinale creato da Innocenzo VII. l'anno 1405. fu poco dopo anco investito del Patriarcato di Grado, da lui sostenuto con somma lode, e decoro fino all'anno 1409. nel quale fu eletto Pontefice, chiamato Alessandro V. come nella Serie de Papi, e Cardinali dell'Ordine abbiamo accennato.
- 15 Il P. Francesco Ximeno insigne Teologo, ed'ornato di costumi integerrimi, da Vescovo Elnense, ò sia di Elna, e Perpignano nel Contado di Rossiglione del Reame di Catalogna eletto da Papa Alessandro VI. nel 1404. fu per la sua gran modestia, religione, prudenza, giustizia, e pietà creato poi Patriarca d'Alessandria d'Egitto ne' confini dell'Africa da Gregorio XII. l'anno 1408. governò per più anni la sua Chiesa, e vecchio se ne morì con lasciar memoria degna di se à suoi Successori.
- 16 Il P. Pietro Caldaronio Vescovo di Massa Lubrense, e Populonio eletto da Papa Eugenio IV. l'anno 1444. fu appresso creato Patriarca d'Antiochia dal medemo Pontefice. Morì nell'esercizio delle virtù Vescovali, e Religiose con sommo dispiacere dell'anime alla sua cura commesse.
- 17 Il P. Basilio da Genova Religioso di molto senno, e prudenza fu creato Patriarca di Gierusalemme, non si sa se da Eugenio IV. ò pure da Nicolò V. suo successore: Abbiamo però di certo, che questo ottimo Pastore viveva in Mantova nel 1448. e che consacrassè gl'Altari della Chiesa di S. Benedetto nella detta Città il dì 9. di Novembre, tanto scrive il Vadingo all'anno sudetto, e con esso l'Airolido nell'Epitome degl'Annali Tomo 2. anno sudetto n. 6.
- 18 Il P. Luigi da Bologna Legato Apostolico di Calisto III. al Prete Hianni nell'Etiopia, & Armenia, del quale tante cose mirabili si scrisse nella prima Parte di questo Giardino. Cap. VII. Ritornato da Oriente con molti Ambasciatori de Principi Orientali à prestare obbedienza al Vicario di Cristo Pio II. ad istanza di quelli lo creò Patriarca d'Etiopia l'anno 1460. come nel luogo citato diffusamente si legge.
- 19 Il P. Pietro Riario di Savona Nipote di Sisto IV. Uomo di gran virtù, e dottrina, da Uescovo di Trevigi, Sinigaglia, e di Mendè in Francia fatto Cardinale l'anno 1471. del titolo di S. Sisto, fu anco promosso dal Zio al Patriarcato di Costantinopoli Emporio della

Tracia nella parte Orientale d'Europa, già Sede degl'Imperatori d'Oriente, ed ora del Gran Turco. Morì, fatto Arcivescovo di Fiorenza, in Roma l'anno 1474. e nella Chiesa de Santi Apostoli in un Sepolcro di Marmo, con un vago Epitaffio fu sepolto.

- 20 Il P. Griffone Fiamengo uomo Santissimo, e Dottissimo Patriarca de Maroniti nel Monte Libano da esso convertiti alla Fede, & ridotti sotto l'ubbidienza della Chiesa Romana l'anno 1470. scelto da Calisto Terzo fuori del numero ordinario nel 1476. Morì questo insigno Ministro Evangelico l'anno 1475. come si hà nelle nostre Croniche, dove di lui si narrano cose notabili, e maravigliose.

Par. 3. lib.  
3. c. 18. n.  
147. & seg.

- 21 Il P. Bartolomeo dalla Rovere Fratello di Giulio Secondo Teologo insigne, e Religioso migliore, fu creato Uescovo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia da Sisto Quarto suo Zio l'anno 1479. governò la sua Chiesa con molta pietà, e bontà di vita, dove anco morì prima che Giulio Secondo sudetto fosse creato Sommo Pontefice.

Sotto il medemo Giulio, che prese il governo della Nave di Pietro

- 22 l'anno 1503. furono promossi da lui molti Frati Minori alle Dignità Ecclesiastiche, frà quali due Patriarchi, ma gli Scrittori non registrano il nome; onde riferirò quello si legge nella terza Parte delle nostre Croniche, dove così l'esprimono. Nel *Panao*. 1502. morì Papa *Alessandro VI.* e vi successe Pio III. il quale non visse più che 18 giorni, a cui successe Papa Giulio Secondo Nepote di Sisto Quarto.

7.

Questo Giulio Secondo, fu molto favorevole all'Ordine, e promosse molti de suoi Frati alle dignità Ecclesiastiche. Fece Vescovo, e Cardinale di Sant'Angelo Fr. Marco da Savona Conventuale. Fece Cardinale Fr. Francesco Ximenez Arcivescovo di Toledo Frate Min. Osservante, fece due Frati Patriarchi, quattro Arcivescovi, e fece molti Vescovi.

- 24 Il P. Giovanni da S. Martino gran Teologo, e Maestro in Teologia fu promosso al Patriarcato di Costantinopoli da Paolo III. circa l'anno 1540. Passò all'altra vita in Parigi nel Convento dell'Ave Maria l'anno di nostro Signore 1550. dove esercitava l'Offizio di Legato Apostolico appresso Arrigo Secondo, essendo prima stato due volte alla Corte di Costantinopoli con lo stesso Carattere, come si legge nel Menologio Francescano alli 17. di Marzo num. 4. dove però lo confonde l'Autore col P. Giovanni pur da S. Martino Guardiano, e Patriarca di Gerusalemme, nel principio di questo Catalogo descritto. Uedasi il Uadingo nel Tomo primo de suoi Annali Serafici anno 1226. che vedrassi l'errote dell'Autore citato.

- 25 Il P. Bonaventura da Calatagirone Siciliano 59. Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico fu Padre di gran virtù, e buon giudizio, poiche fu mandato Legato da Papa Clemente Ottavo a trattare la pace frà le due Regie Corone, come si scrisse nella Serie de Ministri Generali, in premio di che lo creò prima Patriarca di Costantinopoli, & appresso Uescovo di Patti in Sicilia, indi Arcivescovo di Messina, e finalmente nel 1609 passò alla Chiesa di Catania. Morì doppo molti anni di governo della sua Chiesa in cui si segnalò molto nella pietà, e fu sepolto nella stessa Cattedrale sotto una Tomba di marmo con un'onorevole Epitaffio.

- 26 Il P. Tomaso da Novarra dotato dal Signore di prudenza pietà, e dottrina, e d'una singolarissima destrezza ne maneggi, fu da Paulo V. inviato Nunzio Apostolico in Babilonia per negozi de più rilevanti della Cristianità, ove anco fu decorato della dignità Patriarcale circa gli anni 1610. facendo molto frutto, & apportando molti benefizj alla Chiesa. L'anno in cui morì è per anco incerto, e si fa memoria di lui nella 4. Parte delle nostre Croniche.
- 27 Frà Francesco Palud professò del Terz'Ordine, Vescovo d'Eleopoli nella Bitinia, e Missionario Apostolico nella China, fu creato Patriarca di Tunchin nell'Indie da Papa Innocenzo XI. l'anno 1686. Questi fu quello, che persuase la Santità del sopranomato Pontefice, acciò mandasse nella China stessa Missionarj Apostolici li nostri Riformati Italiani, come fece l'anno 1680. de quali abbiamo trattato nella prima Parte dell'Opera nel Cap. 7.
- 28 Lodovico Emanuele Fernandez Protocarero Professo del Terz'Ordine de Minori, per molti titoli famoso in tutta l'Europa, fu come si è detto nella Serie delli Cardinali Serafici, creato Cardinale da Clemente IX. l'anno 1669. Indi Arcivescovo di Toledo, ed in fine Patriarca dell'Indie, Morì nel 1709. in Madrid alli 14. di Settembre, lasciando largo Campo di discorrere à Politici del mondo, & à chi professa d'intendere le metamorfosi delle guerre presenti.

## CAPITOLO V.

*Vescovi, ed Arcivescovi dell'Ordine sudetto,  
con la dichiarazione, ed etimologia di detti Nomi.*

**D**Oppo la dignità Patriarcale nell'Antecedente Capitolo descritta, segue quella degli Arcivescovi, e Vescovi, una dall'altra in qualche parte diversa, e però si come nel Capo di sopra abbiamo spiegato l'etimologia del nome Patriarca, così pure nel presente daremo à vedere cosa importi, ò dinoti quello di Vescovo, ed Arcivescovo.

*Cosa signifi-  
fichi il no-  
me di Vesc.*

Vescovo dunque è voce Greca, che s'interpreta *Speculator, aut superintendens*. Il Vescovo appresso i Gentili era un Magistrato soprastante all'Annona, ed avea cura del panè, e di tutte le cose cibarie. Appresso noi Cristiani il Vescovo è supremo Pastor Spirituale di qualche Città, e Diocesi. superiore si à Laici tutti nelle cose della Religione, come anco à Chierici, e Sacerdoti della sua Diocesi: che però ha egli doppia potestà d'Ordine, e Giurisdizione: in virtù della prima può egli solo lecitamente ordinare Chierici, e Sacerdoti del suo distretto; e per la seconda far ordini, e decreti, condannare, punire, & assolvere, ò per se medesimo, ò per mezzo d'altri Sacerdoti da se approvati.

L'Ar-

Nome d'  
Arcivesco-  
vo cosa im-  
porti.

L'Arcivescovo poi, che vuol dire; *Princeps Episcoporum* è maggiore del Vescovo, non per ragione della podestà dell'Ordine, ma, per autorità, e Dominazione più ampla, dovendo invigilare non solo sopra le pecorelle della propria Diocesi, ma in oltre sopra de Vescovi suoi suffraganei, cioè della sua Provincia, per ragion de quali chiamasi Metropolitano, cioè Capo della Provincia, nella cui capitale risiede: si come non avendo alcun Vescovo sotto di se, direbbesi questo tale Arcivescovo bensì, non già Metropolitano.

Privilegii  
degli Arciv.

Possonogli Arcivescovi, quando vanno in volta farsi portare avanti erretta la Croce, ma dentro alla propria Provincia solamente, non come li Patriarchi per tutto. L'ornamento principale degli Arcivescovi è il Palio, detto anco *Pbrgium*, perche da Ricamatori è intessuto di Croci, e lo portano gli Arcivescovi sopra degli abiti Sacri, à guisa di collana, ma fatto di lana bianca. Significa il Palio, pienezza di podestà, insegna propria del Pontefice nella Chiesa Evangelica, sì come nella Giudaica era il Superumate, divisa propria del Sommo Sacerdote. La prima volta, che nelle Vite de Papi trovasi fatta menzione del Palio è nella Vita di S. Marco Papa; il quale ordinò, che il Vescovo Ostiense vestisse il Palio, consecrando il Sommo Pontefice di fresco eletto. Doppo di ciò li Pontefici costumarono di concedere il Palio sì alli Patriarchi, come agli Arcivescovi perche l'usassero nella celebrazione dei Divini Misteri, e nelle Chiese di sua giurisdizione, non come il Papa, che sempre, e da per tutto, può portarlo.

Palio degli  
Arciv. cosa  
significhi.

Alli Vescovi non è concesso l'uso del Palio, toltone l'Ostiense, per la ragione già detta, & à questi quattro privilegiati, cioè à quello di Pavia in Lombardia, à quello di Luca, in Toscana, à quello di Bamberg in Germania, & à quello di cinque Chiese in Ungharia.

Vescovi ch'  
usano il Pa-  
lio quali si-  
no.

Ora, d'ambi queste due dignità, fu l'Ordine Minoritico sopra modo fregiato, e le bene la Religione Serafica fu fondata dal Serafico, & Apostolico P. S. Francesco in profonda umiltà, in altissima povertà, ed in un totalissimo rifiuto di tutto ciò, che porta seco del Grande, e del Maestoso (scopo singolare principalmente inteso dal sudetto SS. Patriarca) con tutto ciò ha ella sempre incontrato in maniera, nella devozione, e stima, non solo de Popoli, ma de Principi, così secolari, come ecclesiastici, che à tutto potere si adoperarono in ogni tempo per portar à sedere gloriosamente i suoi Figli, sù quei Troni Pontifizii, à piè de quali s'erano per la loro Professione tanto profondamente umiliati. Ed in fatti non v'è Nazione nel mondo Cattolico, e quasi Diocese nella Chiesa, che non si vanti d'aver onorata l'umiltà Francescana co le sue gloriose Micre, ingemmati i suoi Pastoral col le virtù de MINORI. Sino in quei tempi, che bambolleggiava nelle sue faccie la Religione, e faceva sforzi da gigante l'umiltà del Glorioso Istitutore per tenerla à terra, così sollevata si vide all' altezze Ecclesiastiche, che non potè non scrivere senza qualche senso d'ammirazione il grande Annalista Luca Vadingo: *Videtur aliquantulum admiratione dignum, quod vivente ipso humilimo Istitutore, valde hujusmodi suorum Fratrum promotionibus adueryante (ut alias diximus) tres primi, & paulo post quartus ad Episcopalem eueberentur dignitatem; nisi fortassis grauia eorundem in Ecclesiam obsequia, aut eminentia merita difficultatem banc superarint, & pramium hoc sibi vindicauerint*, Nell' anno poi 1252. tanti erano li Vescovi,

To. 4. in  
Addit. ad  
To. nu. 14.  
pag. 3.

vi, c

vi, e Prelati Francescani chiamati all'uso de quei tempi dal Popolo, dal Clero al governo delle lor Chiese, che notando Innocenzo IV. il pregiudizio, che poteva un giorno sentire l'Ordine da così gran spoglio de più virtuosi Soggetti, e Santi Uomini, che fiorissero in esso, comandò a Frati Minori, che non accettassero in auvenire tali nomine, se al desiderio de popoli, de Principi, non vi si aggiungeva il consenso libero de loro Superiori. Così leggo registrato dall' Airoldo nell'Eptome del Vadingo anno 1252. *ut con le seguenti parole: Sed cum ob Apostolicam vitam fratrum, & utilitatem, quam Ecclesiis offerebant, eorum multi ad huiusmodi dignitates eligebantur, prohibuit Pontifex, ne eas admitterent sine suorum Prelatorum licentia.* Quindi è, che la gran moltitudine de mitrati avendo resa troppo famigliare la dignità Ecclesiastica nell'Ordine, hà in conseguenza reso meno attenta la penna de Scrittori di quei tempi à tesserne distintamente la Serie, nomi, cognomi, Patrie, &c. Onde resta il loro giusto numero noto solo à quel Dio, che *numerat multitudinem stellarum, & omnibus eis nomina vocat.* Io dunque non intendo in questi due Capitoli de Vescovi, & Arcivescovi della Religion minoritica nominar tutti quelli, che godettero realmente di simili onori, dovendone confessare non senza mio rincrescimento pur troppo una bella parte sepolta dall'oblivione, ò semimorta alla memoria de secoli da qualche incuria de Scrittori, applicati à racconti di più rilievo, e distratti da successi di più importanti conseguenze. Prendendo bensì esporre agl'occhi del Pio Lettore una breve serie, ò succinto Catalogo di quei Vescovi, ed Arcivescovi, che con tutta fedeltà e diligenza hò potuto raccogliere da Scrittori nostri, ed esteri, (senza però stendermi nella santità, dottrina, e fatti de medesimi in particolare) ed in ispecie dagl'Annali approvati del Vadingo, dal Teatro Serafico, dalle Croniche dell'Ordine, dal Gonzaga, dal Lequie dall'Abate Ughelli, da particolari Cronologie, e da molti altri Annalisti, e Scrittori Ecclesiastici, e più distintamente dagli Atti Concistoriali ricopiati di mio pugno nella Cancellaria Vaticana, e de Propaganda, mediante la grazia dell'Eminentissimo Signor Cardinale Coloredò, che con la sua solita generosità m'ne fece aver il modo in occasione, che ritornato da Gerusalemme per interessi di Terra Santa, mi convenne fermarmi qualche tempo in Roma. Vederà il Lettore devoto del mio Istituto, non esser stata totalmente vana la mia fatica nel presente Catalogo de Prelati Francescani, perche per quanto altri abbino scritto in questa materia, ed abbino posto ogni Prelato al suo nicchio, non però sempre l'anno vestito dell'Abito dovutoli, ne fatto giustizia al merito della Religione, d'onde fu assonito, il che chiaramente si vede in chi scrisse, per altro così degnamente, de Vescovi di Italia; essendo senza alcun dubbio stati Francescani, come si vede à suo luogo, per attestato del Pisano, Vadingo, ed altri, li sei Vescovi di Venezia, prima, che questa Sede fosse onorata col titolo del Patriarcato, benchè da lui non mai nominati per tali, quali voleva ogni ragione Istorica si nominassero. Ve ne saranno, senza dubbio molti altri, forsi anco à centinaia, rimasti involti nella dimenticanza; e me lo persuade primieramente l'averne io ritrovati in Cronologie particolari, e negli Storici esteri diversi, i quali da nostri Scrittori non vengono annoverati trà Vescovi. Secondariamente il Pallio dato



dato da Papa Clemente V. al P. Frà Giovanni da Monte Corvino da lui eletto Arcivescovo di Cambalù in Tartaria, il quale teneva facoltà d'istituir altri Vescovi, che faranno stati non pochi, oltre quelli, che à suo luogo si riferiscono. Per terzo il testimonio dell' Airoidi nel Compendio de nostri Annali, il quale all'anno 1328. n. 15. così scrive: *Alios electos Episcopos ex Ordinibus Prædicatorum, & Minorum misit Pontifex, cum plerisque utriusque Instituti Evangelicis Operariis ad Imperium Elgigadai, ad terras Chorezam, Turgusta in India minore, quos tunc de quali Prelati, super la gran distanza de Paesi, si per la lunghezza de tempi, non si sono potuti, non dirò penetrare i fatti, ma ne meno sapere i nomi, onde non è meraviglia, che si siano perdute le notizie de Prelati, che regnarono in quelle Regioni, già tanto tempo fa dominate dagli Eretici, e da Barbari, nelle quali appena vi è rimembranza, che vi sia stata la Fede di Cristo. Si aggiunge, che ancora in questi tempi, come nei passati, talora i Vescovadi, e massimamente parlando di quelli, che sono in partibus Infidelium, ò nell'Ibernia, e che si conferiscono à Regolari, si spediscono per via segreta, cioè in Camera per Breve, de quali non si hanno così facilmente le notizie; onde la memoria di questi resta quasi affatto sepolta, perche nelli Atti Concistoriali non apparisce; tutto ciò viene confermato dal Vadingo, & Airoidi all' Anno 1482. n. 19. dove parlando del P. Roberto Caraciolo da Lecce, e del P. Guglielmo da Sproncata così scrivono: *Neque Gulielmus à Sproncata Observantium in Corsica Vicarius, quem Ordinis regulum Episcopum factum testatur, in libris Concistorialibus, aut Vaticanis registris reperitur, ut proinde censendum sit utrumque per viam secretam, potestatis suæ litteras expedivisse, quod aliquando fit speciali Pontificis gratia.* E però à me basta di aver fatta una raccolta delle migliori, che è stato possibile per non lasciare seppelliti nell'oblio tanti degni Soggetti, che concorrono ad abbellire, ed adornare il Giardino Serafico della mia Religione. Vedrà dunque il Lettore in questa mia Serie de Prelati Francescani sopra trecento Arcivescovi, e circa due mila Vescovi colla Geografia Vescovale moderna, ed antica rispettivamente, e secondo l'ordine degl'anni, ne quali, ò morirono, ò fiorirono, ò furono eletti. E perche il meritar gli onori, ed esserne stimati degni da virtuosi è tutto il superlativo della virtù, e della Santità, dove il conseguirli effettivamente, può esser parto di fortuna, m'averei stimato degno di gran censura, se nella presente Serie de Titolari ecclesiastici, al pari di quelli, che realmente coronarono le loro tempie cò consacrate Mitre, non facessi camminare quanti furono eletti alla Prelatura, e chiamati al governo di Chiese, ma non intronizzati, ò perche ne porè più l'umiltà degl'eletti in fuggire gli onori, che la devozione, il zelo degl'elidenti in presentarglieli, ò perche altro accidente, ò di rea natura, ò di maligna fortuna contenesse à questi l'effettivo conseguimento del Grado destinato dalla Provvidenza Divina, ed offertole dalla devozione degl'uomini, e questi faran segnati con la parola *Risurdo*, acciò si distinguino dagl'altri, che veramente furono intronizzati, e ressero le Chiese, che alla loro vigilanza furon commesse.*

*Seguono li Vescovi, & Arcivescovi, che sono stati assonti dall'Ordine del Serafico P. S. Francesco, dal principio della sua Religione fino al tempo presente, auvertendo, che li Arcivescovi saranno notati con questo segno. ‡*

**C**orre qualche svariò trà gli Scrittori dell'Ordine, chi trà la gran quantità de Vescovi, & Arcivescovi Francescani sia stato il Primicerio, e Capodi tutti. Io però, che sopra questo particolare hò usato tutta la diligenza maggiore che usar si possi, ritrovo esser stato il P. Gabriele di Lecce eletto dal Capitolo di Policastro Vescovo di quella Chiesa l'anno 1218. terzo di Papa Onorio Terzo ommesso dall' Ughello. Non hò trovato di questo buon Prelato tutte quelle notizie, che ricercerebbe l'istoria, perche li nostri Padri antichi più tosto si dilettavano di essere buoni, che di lasciar memoria à posteridi simili virtuosi Soggetti. Correndo dunque gli anni di Cristo 1218. vivendo lo stesso Serafico P. S. Francesco, che tanto contrario à tali dignitadi, & onori sempre mostrossi, furono Vescovi li seguenti Religiosi.

*Sotto Onorio Terzo Romano creato Pontefice  
l'anno 1216. qual tenne la Sede dieci anni,  
ed otto mesi.*

Anni di  
Cristo

1218

Il P. Gabriele dunque di Lecce Pugliese sopradetto, Uomo di gran perfezione, e bontà di vita fù il primo Vescovo dell'Ordine Serafico assunto al governo della Chiesa di Policastro nella Provincia di Principato. Città del Regno di Napoli, Suffraganeo della Metropolitana di Salerno.

1219

Renato, ò Rainaldo di patria incognita Vescovo di Quimper Città della Bertagna.

1220

Pepo, ò Pietro di patria, e cognome ignoto, Vescovo di Grossetto Città della Toscana.

1221

Ugolino de Conti de Segni d'Anagni del Terz'Ordine, qual compose la Regola di detto Terz'Ordine assieme col P. S. Francesco essendo Cardinale, e Vescovo d'Ostia, e di Velletri, Chiese unite nelle vicinanze di Roma. Fù poi Papa Gregorio IX.

*Sotto Gregorio Nono d'Anagni sudetto del Terz'Ordine Franciscano, creato l'anno 1227. qual visse Pontefice 14. anni; e cinque mesi.*

1221

Ruffino Lupato da Padoa Vesc. di Ancona, secondo l'Ughelli.

Tomo I.

Qq q

1227

- 1227 B. Agnello primo Vescovo di Maroco, Città capitale di quel Regno, e Sede dei Rè nell'Africa.
- 1229 Simon Vereduzio Vesc. d'Assisi, Città dell'Umbria nella Valle di Spoleti, qual successe al Vescovo Vidoni, quegli, che ricevette ignudo il P. S. Francesco quando rinonziò la legittima del Padre.
- 1234 Rodolfo, ò Roberto Vesc. d'Uvaterfordia, ò sia di Lismor nel Contrado di Uvaterfordd nell'Iola d'Irlanda, il quale con raro elempio d'umiltà, rinunziato il Vescovado, ricevè l'Abito della Religione Serafica.
- 1236 ✠ Odone Rigaldi Arcivescovo di Roano Emporio celeberrimo della Normandia nella Gallia Ludunente.
- 1239 ✠ Leone Valvafori da Perego Arciv. di Milano Città delle maggiori d'Italia, e Capo del Ducato dello stesso nome.
- 1240 Gillano di patria incognita Vesc. di Costanza nella Gallia Celtica.  
B. Ricardoda Fossombrone vesc. della sua Patria, Città posta nell'Umbria, ò Marca Anconitana.

*Sotto Innocenzo Quarto Genovese Benedittino, primo, che concesse, & instituisse il Sindico Apostolico per li Frati Minori l'anno 1245. qual fù creato Papa nel 1243. e visse Pontefice undeci, anni, cinque Mesi, e 14. giorni.*

- 1243 Anselmo Cavaliere dell'Ordine Teutonico fattosi Minorita fù da Innocenzo IV. fatto Vesc. di Bransburgh nella Prussia.
- 1244 ✠ Lorenzo Sueco Arciv. d'Upsalia già Città Regia in Svezia.
- 1246 Lupo Ferdinando Dain secondo Vescovo di Maroco, e Nunzio Apostolico nell'Africa.  
Gualterio di patria ignota Vesc. di Jesi, Città nella Marca d'Ancona.
- 1247 ✠ Domenico Pastorelli Arciv. di Cagliari nell'Iola di Sardegna. Viviano di patria incognita Vesc. Rutenense in Francia.  
Crescenzo da Jesi Ministro Generale, eletto Vescovo d'Assisi ma non ebbe il possesso.
- 1248 ✠ Giovanni da Plano Carpino Arciv. d'Antivari nell'Albania. Nicolò Inglese Confessore del Papa Vescovo d'Assisi.  
Pietro di patria ignota, primo Vescovo di Cartagena nel Reame di Spagna.
- 1250 Rugiero Crador Vescovo di Landau nell'Alsazia.  
Giacomo da Veletri Custode del Sacro Convento d'Assisi, e Confess. di S. Chiara. Vesc. di Ferentino nella Campagna di Roma.  
Anonimo di patria ignota Vescovo di Anglona in Calabria.
- 1251 ✠ Gerardo Cuspiniano Arcivescovo di Magonza nella Germania Superiore, Principe, e primo Elettore del Sacro Roma-

Romano Impero.

Giacomo da Sulmona Vesc. di Valva, e Sulmona Chiese unite in Abruzzo.

1252 Samuele di patria incognita, Vesc. di Nicastro nella Calabria ulteriore nel Regno di Napoli.

Fortunato di patria ignota, Vescovo di Catanzaro nella Calauria suddetta, à cui è unito il Vescovado di Taverna.

Giovanni Destein Vesc. Sambienfe, doppò Vesc. di Lubeck, Città primaria della Salsonia.

1253 Giovanni di Friburgo Vescovo di Bosna nell' Ongaria.

Giovanni Destein suddetto Brabantino, prima Vesc. Sambienfe, ora Vesc. di Lubeck nella Salsonia.

1254 Deodato da Squillazj Uesc. di Anglona in Calabria.

Ranuzio di patria ignota Uescovo di Bisignano nella Calabria citeriore.

*Sotto Alessandro IV. d' Anagni, creato nel*

*1254. qual visse Pontefice 6. anni,*

*cinque Mesi, e cinque dì.*

1255 ✚ Lorenzo di patria ignota Arciv. di Antivari, quello che fu assistente alla consecrazione degl' Altari nel Tempio di S. Chiara d' Assisi, dove riposa il suo S. Corpo.

Alberto Rizzj Uescovo di Treviso, nella Marca Trivigiana.

Rainerio di patria incognita Uescovo di Maia nel Regno di Morea.

Pietro Fiorentino Uescovo di Orta nella Toscana.

1256 Lanfranco Negri Uescovo di Albenga nel Genovesato.

Enrico Oltramontano Uescovo Caronense in Transilvania, doppò Uesc. di Chiemsè.

1257 Adamo de Marisco Uescovo d' Eliè in Inghilterra.

Enrico di Catalogna, Uescovo di Bamberga nel Circolo di Franconia in Germania.

1258 Bianco Uescovo di Maroco in Africa.

1259 ✚ Giovanni Ministro della Provincia Romana, Arcivesc. di Bari. Nicolò di patria ignota Uescovo d' Assisi.

1260 Enrico sudetto prima Uescovo Caronense, ora Uescovo di Chiemsè in Transilvania stessa, ò sia di Chiemsè nella Baviera Superiore.

1261 Odonio, seù Odorico di patria incognita Uescovo di Ceneda nella Marca Trivigiana.

*Sotto Urbano Quarto Francese, creato Pontefice l'anno 1261. qual sedè sopra il Trono Apostolico trè anni, un Mese, e quattro giorni.*

- 1262 Oliviero Vescovo di Sirmio nell'Ongaria Suffraganeo dell' Arcivescovo di Colozza, oggi Principato di D. Livio Odescalchi, lascia il Vescovado, e si fa minorita.  
Giacomo Secondo Vescovo di Sulmona, e Ualua Chiese unite nell' Abruzzo.  
Simon di patria ignota Vescovo di Alba nel Monferato.
- 1263 S. Benvenuto de Scotivoli Vescovo di Osimo nella Marca Anconitana.
- 1264 Maurizio di patria incognita Vescovo Roffense, ò sia di Rochester in Inghilterra, si fa Minorita.  
Filippo di patria ignota Vesc. di Viterbo nel Patrimonio di S. Pietro.

*Sotto Clemente Quarto Francese creato Papa nel 1265. qual visse Pontefice trè anni, nove Mesi, e 25. giorni.*

- 1265 ✠ S. Bonaventura Dottor Serafico, eletto Arcivescovo di Jorck nell'Inghilterra. Rifiutò  
Valasco di patria ignota Vesc. di Famagosta nel Regno di Cipro, doppo Vesc. d'Eidania in Portogallo.  
Guido di patria incognita Vesc. di Quimper Città della Bertagna nella Gallia Celtica.  
Giovanni d'Alneto Vesc. Rapotenfe. ò sia di Rapo, ò Ra-bogh nell'Irlanda.
- 1266 Pietro secondo Vesc. di Grossetto in Toscana.  
Leonardo d'Ascoli Vesc. in partibus, Coadiutore del Vescovo di Gubbio.
- 1267 Enrico da S. Germano Uesc. di Sergna nel Reame di Napoli.  
Valasco sopradetto prima Vesc. di Famagosta, ora Vescovo d'Eidania in Portogallo.  
Filippo di patria incognita Uescovo d'Ascoli nella Puglia.  
Giovanni Martini primo Uescovo di Cadice nella Spagna. doppo Uesc. d'Eidania in Portogallo.  
Marco d'Assisi Uescovo di Cassano nella Calabria citeriore.  
Filippo d'Ascoli Uescovo di Caserta nel Regno di Napoli.  
Ansolino di patria ignota Uescovo di Samandria nella Tracia. o Romania.
- 1268 Pietro Perez primo Uescovo di Badajoz nel Reame di Leon



- Leon in Spagna.  
1270 ✠ Riccardo Pico Arciv. di Reims in Francia.

*Sotto Gregorio X. Piacentino creato nel  
1271. qual visse Papa cinque  
anni in circa.*

- 1272 ✠ Vicedomino de Vicedominis Arciv. d'Aix Capitale di tutta la Provenza, dopò Card. e Papa.  
Tomafo Franco Vescovo di Venezia, innanzi che nel 1451. vi fosse trasferita la Sede Patriarcale di Grado.  
Imerico di Guardalasso Vescovo di Acci unita con la Chiesa di Mariana nell'Isola di Corfica.  
Benvenuto da Rieti Vescovo della sua Patria nella Sabina a confini dell'Abruzzo.  
S. Bonaventura Dottor Serafico creato Cardinale, e Vescovo Albanense nella Campagna di Roma.  
Vicedomino de Vicedominis Arcivescovo d'Aix nella Provenza, ora Card. e Vesc. Prenestino, ò di Palestrina nella Campagna di Roma, fù poi Papa l'anno 1276. e visse Pontefice un giorno solo.  
Illuminato da Rieti Uescovo d'Assisi nell'Umbria.  
1274 Bartolomeo Querini Patrizio Veneto Uescovo di Uenezia, dopò di Novarra, e poi di Trento.  
Alberto Gonzaga Vescovo di Giurea, ò Jurea nel Piemonte, fù poi Cardinale.  
Enrico Gurtelenoff Vescovo di Basilea Città famosa nell'Elvezia, fù poi Arciv. di Magonza.  
Francesco di patria ignota Vescovo di Teracina unita con la Chiesa di Piperno nella Campagna di Roma, qual fù presente all'Esequie di S. Tomafo d'Aquino.  
Luca di patria incognita Vesc. d'Aceruo nella Provincia di Principato nel Reame di Napoli:  
Paulo di patria ignota Vescovo di Tripoli in Soria.  
1275 Pietro di patria incognita Uescovo di S. Marco nella Calabria Citrà.  
1276 Temidio di patria ignota Vescovo di Verona.  
Bentivenga de Bentivenghi Uesc. di Todi nell'Umbria.

*In quest'anno furono creati più Pontefici INNOCENZO V. de l'Ordine di S. Domenico, che dopò tre Mesi morì. ADRIANO V. che non regnò più che due Mesi, e mezzo, e VICEDOMINO DE VICEDOMINIS Franciscano, che nel Papato visse un sol giorno, e Giovanni XXI. che governò la Chiesa otto Mesi, e un giorno.*

*Sotto Nicolò Terzo Romano, creato Pontefice  
l'anno 1277. che visse nel Pontificato tre  
anni non ben compiti.*

- 1278 ✚ Tullio Provinciale di Castiglia, Arciv. di Braga Primate di Portogallo.  
Bentivenga Bentivengi suddetto, Vescovo di Todi, ora Cardinale, e Vescovo Albanense, e Supremo Penitenziere.  
Bartolomeo d'Ammelia Vescovo di Grosseto in Toscana, qual'andò Legato in Constantinopoli all'Imperatore Paleologo con tre compagni del suo Ordine.  
Tomaso di cognome, e patria incognita Vescovo di Nepi in Toscana, ma presto mancò.  
Bartolomeo da Carbonara eletto dal Capitolo in luogo del suddetto, li Superiori dell'Ordine non vollero, che accettasse.  
Leonardo da Monte Fiascone, eletto due volte Vescovo di Castro. Rifiutò.  
Benvenuto Predicator celeberrimo, Vescovo di Gubbio nell'Umbria sotto il Ducato d'Urbino.  
Giovanni Martini prima Vesc. di Cadice sopradetto, ora Vescovo d'Eidania in Portogallo.  
Francesco Monaldi Vescovo di Melfi nella Basilicata, doppo Vesc. d'Orvieto, & indi Arciv. di Fiorenza.
- 1279 ✚ Giovanni Pecamo Arcivescovo di Conturberi nell'Inghilterra.  
✚ Bernardo di patria incognita Arciv. di Reims nella Francia.  
✚ Demetrio Francese Arciv. dello stesso luogo, ma l'anno è ignoto.  
✚ Gentile di patria ignota Arciv. di Regio in Calabria, doppo Vesc. d'Avellino in Principato.  
✚ Filippo Bonacorso di Mantova, Arciv. di Ragusi. Rifiutò, fu poi Vescovo, e Principe di Trento, e poi Vesc. di Mantova.  
✚ Marco di Venezia Arciv. di Ragusi eletto in suo luogo, lo stesso anno passò a miglior vita.  
✚ Giovanni di patria incognita Arciv. di Trani nella Puglia. doppo Arciv. di Zara.  
Francesco Monaldi Vesc. di Melfi sopradetto, ora Vescovo di Orvieto in Toscana, doppo Arciv. di Fiorenza.  
Gualtiero Brugenese Uomo di Santa vita, Vesc. di Poitiers nel Reame di Francia.  
Egidio da Lodi Vescovo di Valva, e Sulmona in Abruzzo.  
Tancredi da Montefusco Vesc. di Castro nella Provincia di Terradottranto nel Regno di Napoli.  
Corrado da Tubinga, Nunzio di Rodolfo Imperatore al Pon-

Pontefice Vesc. Tullense, o di Toul nella Lorena.

Nicolò de. Cunich Vesc. Darense, o di Kildare, Città Capitale del Contrado Kildariense in Ibernia. Rifiutò.

1280 ✠ Luca da Padoa, eletto Arciv. di Ragusi Rifiutò.

Rainiero Capellano di Carlo Rè di Sicilia, Vesc. di Troja nel Reame di Napoli.

Filippo Legato Apottolico in Ongaria Vesc. di Fermo nell' Umbria, eretta in Metropoli da Sisto V.

Fernando Spagnuolo Uescovo di Burgos, Città Capitale della Castiglia vecchia.

Sinibaldo da Lago, Vescovo di Melfi in Basilicata.

Mauro di patria incognita, Vescovo d'Amelia nell' Umbria.

Girolamo d'Ascoli Ministro Generale Card. e Uesc. di Palestina, fu poi Papa Nicolò IV.

*Sotto Martino Secondo, detto Quarto Fran-*

*cese, creato nel 1281, che visse Papa*

*4. anni, un Mese, e*

*sette dì.*

1281 ✠ Bonaventura da Parma Arciv. di Ragusi.

✠ Enrico Brem, Arcivescovo di Gnesna nella Polonia maggiore.

Simon di patria incognita Uesc. d'Assisi.

Simon da Perucher Uesc. Carnutense, o sia di Chartres, o Ciatres nella Gallia Narbonense.

Guglielmo da Marisco Uescovo d'Amiens in Francia.

1282 Pietro Francesco da Roma Uesc. di Pesaro.

Eustachio di patria ignota Uesc. Ebroicense, o sia di Euvreux nella Normandia della Gallia Celtica.

Filippo di Perugia Uesc. di Fiesole nella Toscana presso Firenze.

1283 Giovanni Trano da Giovenazzo in Puglia Uesc. della sua patria.

1284 ✠ Giovanni Stamfordio, Arcivescovo di Dublino nell' Ibernia.

Leonardo di patria ignota Uesc. di Tricarico, o Tricarico nella Basilicata.

*Sotto Onorìo Quarto Romano creato l'anno  
1285. qual resse la Sede di S. Pie-  
tro due anni, e due giorni.*

- 1285 Angeliero de Bentivenghi Uesc. di Todi nell' Umbria infe-  
riore.  
Giacomo di patria incognita Uescovo di Nusco nella Provin-  
zia di Principato.
- 1286 ✠ Enrico Gurtelenoff prima Uescovo di Basilea sopradet-  
to, ora Arcivescovo di Magonza, e Principe del S. Roma-  
no Impero.
- ✠ Stefano Fulbornio Arciv. di Toam nell' Ibernia.
- ✠ Giovanni da Muro Arciv. di Uiviers nella Gallia Narbonen-  
se, ò Delfinato.
- 1287 Filippo de Boschetti Uesc. di Modena Sede dei Duchi d'Este  
nella Lombardia Cisalpina.  
Engelasio Cavalazio, Uescovo di Novarra nella Lombardia  
spetante al Ducato di Milano.

*Sotto Nicolò Quarto d'Ascoli Francescano creato  
Pontefice nel 1288. qual sedè in Vaticano cin-  
que anni, meno quattro Mesi.*

- 1288 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciv. di Nicosia in Cipro.
- ✠ Angelo da Pisa, eletto Arciv. di Ravenna, ma l'anno è in-  
certo.
- ✠ Gerardo Stelfat, Arciv. di Roch nella Francia.
- Bernardo Pelegrino, Uesc. di Barcellona nella Catalogna.
- Monaldo di patria ignota, Uesc. di Città di Castello nell'  
Umbria.
- Pietro Decoro, Uescovo Salmantino, ò di Salmastro nell'  
America.
- 1289 ✠ Guglielmo Farinerio Ministro Generale, Arcivesc. di Uiviers  
nel Delfinato.
- Enrico di patria incognita, Uesc. di Chioza, Porto di Mare,  
lontano da Uenezia 25. miglia.
- Filippo Bonacorso di Mantova, dopò aver recusato più Ue-  
scovandi, quest'anno fu fatto Uescovo, e Principe di Trento.
- Guglielmo di patria ignota, Uesc. Dignienfe, ò sia di Digne  
nella Provenza.
- Gerardino di cognome, e patria incognita, Uesc. d'Anco-  
na, & Umana Chiefe unite.
- Leonardo Patraffo da Guercino, Uesc. d'Alatri nella Cam-  
pagna di Roma, dopò Arciv. di Capua, &c.
- Donato da Castello, Uesc. di Soana in Toscana. Rifiutò.  
Ruffi.

- Ruffino da Milano eletto in suo luogo. Rifiutò pur esso.  
 Nicolò da Lonareto eletto in suo luogo. Rifiutò anch'egli.  
 Roderico di Patria ignota Uesc. di Maroco in Africa.  
 1290 ✠ Leonardo Patrasso Uesc. d'Alatri sopradetto, ora Arciv. di Capua, fu poi Uesc. d'Aversa, e di Jesi.  
 Lamberto di Patria ignota Uesc. di Ueglia in Dalmazia, dopo Uesc. d'Aquino.  
 Guglielmo da Bobio Penit. del Pontefice, Uesc. di Reggio del Ducato di Modena.  
 Enrico di patria incognita Uesc. di Chiufi in Toscana.  
 1291 ✠ Giovanni prima Arciv. di Trani, ora Arciv. di Zara.  
 Matteo d'Aquasparta Card. e Uesc. di Porto, e S. Rufina.  
 Leonardo Patrasso Arciv. di Capua sopradetto, ora Uescovo d'Aversa nel Reame di Napoli.  
 Giacomo da Casale, Uescovo di Feltre, e Belluno Chiese unite in quel tempo.  
 Gentile Arciv. di Reggio in Calabria sopradetto, ora Uescovo di Avellino in Principato.  
 1292 Nicolò Uascone Uescovo Albiganense, ò sia di Albenga nel Genovesato.  
 Roberto di Patria ignota, Uesc. di Albi nella Guascogna.  
 Paulo di Patria incognita, Uesc. di Molfeta nella Puglia.  
 1293 Michiele da Zara Uescovo di Ossero nella Dalmazia.

*Sotto Celestino V. Abruzese Romito, ò Monaco di S. Benedetto affonto al Papato l'anno 1294. qual resse la Chiesa 5. Mesi, e 9. di, rinonciando le Chiavi Apostoliche.*

- 1294 Francesco di Patria incognita, Uescovo di Sinigaglia nel Ducato d'Urbino, doppo Uesc. di Spoleti.

*Sotto Bonifacio VIII. di Gaeta creato Pontefice nel 1295. qual sedè in Vaticano otto anni, nove mesi, e diciotto giorni.*

- 1295 ✠ Francesco Monaldi prima Uesc. di Melfi, e poi d'Orvieto, ora Arciv. di Fiorenza.  
 Giacomo d'Anagni Card. e Uesc. di Ostia, e di Uelletri.  
 Francesco Uescovo di Sinigaglia sopradetto, ora Uescovo di Spoleti nell'Umbria.  
 Guido da S. Michiele Uesc. di S. Agata de Gotti, Provincia di Principato.  
 Leonardo Patrasso prima Arciv. di Capua, e Uesc. d'Aversa, ora Uescovo di Jesi.  
 Raimondo Goffredo Min.Gen. eletto dal Papa Uesc. di Padoa rifiutò: per il che sdegnato il Pontefice privollo del Generalato.  
 Ferdinando Alvaro eletto Uescovo d'Oviedo nel Regno di Leone in Spagna, prima di pigliar il possesso passò all'altra vita.



- 1295 S. Lodovico figlio di Carlo Rè di Sicilia Vescovo di Tolosa nella Linguadoca , oggi Metropolitana, & Arcivescovado.  
 Pietro Secondo Vescovo di Pesaro nel Ducato d'Urbino.  
 Iterio Burdigalense Vescovo Ledovense, ò sia di Ledovè nella Gallia Narbonense.  
 Giacomo d'Anastasio, eletto Vescovo di Fuligno nell'Umbria . Rifiuto.  
 Bonifazio figlio del Conte Rainerio di Pisa, Vesc. nella Sardegna.
- 1297 ✠ Pietro Maria Ongaro Arciv. di Spalatro in Dalmazia.  
 ✠ Enrico da Todi Arciv. di Zara.  
 Lamberto di patria ignota prima Vesc. di Veglia , ora Vesc. di Aquino.
- 1298 ✠ Alemano da Bagnoreggio Vicar. del Papa in Roma, Arcivesc. di Tiro nella Fenizia , doppo Arciv. d'Arbora.  
 Giovanni da Samesio Vesc. Redonense , ò sia di Rennes Provincia della Bertagna minore nella Gallia Celtica , doppo Vescovo Lexovienese.  
 Monaldo Monaldeschi da Orvieto Vescovo di Soana nella Toscana , doppo Arciv. di Benevento.  
 Lorenzo da Velletri Vesc. di Orta in Toscana.  
 Leone de Lambertenghi Vescovo di Como nello Stato di Milano.
- 1299 ✠ Alemano Arciv. di Tiro sudetto , ora Arciv. di Arbora d'Oristagni nella Sardegna.  
 ✠ Giovanni Porchetto Spinola Arciv. di Genova.  
 ✠ Giustino da Salterio eletto pure esso Arciv. di Genova , ma l'anno è incerto.  
 ✠ Ricardo Francese Arcivesc. di Roch nella Francia , ma l'anno è ignoto.  
 Giovanni Vesc. di Rennes sopradetto , ora Vesc. Lexovienese, ò sia di Lisieux nella stessa Gallia Celtica.
- 1300 ✠ Reginaldo Lettor del Sagro Palazzo Arciv. di Roano in Francia Card. e Vescovo Sabinense.  
 ✠ Guglielmo da Falgaro Arciv. di Uivers nel Delfinato.  
 Enrico di Patria ignota Uescovo di Luca.  
 Guglielmo da Cuna Uesc. di Cassano in Calabria.  
 Leonardo Patrasio Card. e Uesc. Albanense.
- 1301 ✠ Pietro di Patria incognita Arciv. di Regio in Calabria.  
 Bartolomeo Ministro di Toscana Uescovo di Fiesole.  
 Bartolomeo da Pisa Auttor del Libro delle Conformità Uescovo Emporiente in Sardegna.  
 Gio: Molefelli da Capriolo eletto Uescovo di Regio in Toscana.
- 1302 Angelo da Chieti Uesc. di Nepi nel Patrimonio di S. Pietro.  
 Matteo Orsini Romano Uesc. d'Imola nella Romagna, doppo Uescovo di Chiufi.  
 Tomaso di Patria ignota Uesc. di Veglia in Dalmazia.  
 Paulo di Patria incognita Uesc. di Nepi nella Toscana.  
 Giacomo Contarini Patr. Veneto eletto Uescovo di Venezia

- Roberto di Patria ignota Uesc. di Teralba in Sardegna.  
 Gio: Minio da Muro Min. Generale Card. e Uescovo di Porto, e S. Rufina  
 Angelo da Chieti Uescovo di Nepi suddetto, ora Uescovo di Rieti nella Sabina.  
 Pietro di Patria ignota Vesc. di Troja in Regno.  
 Guglielmo Aresburgo Vesc. Uvigomiese in Inghilterra.  
 1303 ✱ Monaldo Monaldeschi Vesc. di Soana sopradetto, ora Arciv. di Benevento.  
 ✱ Pietro Secondo Arcivesc. di Regio in Calabria, ma l'anno è incerto.  
 Filippo Bonacorso Vesc. di Trento sopradetto, ora Vescovo di Mantova sua patria, ma prima di pigliar il possesso passò all'altra vita, e fu sepolto in S. Francesco.  
 Giacomo Contrari Vescovo eletto di Venezia sopradetto, ora Vescovo di Navarra, doppo Vesc. di Trento.

*Sotto Benedetto X. detto XI. Trivigiano dell'Ordine di S. Domenico, creato l'anno 1303. qual stette nel Papato solo otto Mesi, e 27. di.*

- 1304 **A** Nonimo di patria ignota Vescovo di luogo incognito.  
 Pietro di Patria incognita Vesc. di Forlimpopoli unita con Bertinoro nella Romagna.  
 Giacomo Contrari Vescovo di Navarra sopradetto, ora Vescovo di Trento.

*Sotto Clemente Quinto Francese creato Pontefice l'anno 1305. qual resse la Chiesa (portata da lui in Arvigione) otto anni, dieci Mesi, e quindici giorni.*

- 1305 ✱ **A** Ntonio da Durazzo Arciv. della sua Patria.  
 ✱ Gualterio Catton Arciv. di Cagliari nella Sardegna, ma l'anno è incerto.  
 Anonimo di Patria ignota Vesc. di Fossombrone nell'Umbria, o Marca Anconitana.  
 Ugozone da Monte Testino Vesc. di Sarcina nella Romagna.  
 Giacomo di Patria incognita Vesc. di Catanzaro in Calabria.  
 Leon di Santa vita Vesc. di Lodi, al quale dato il veleno non ricevè nocumento alcuno.  
 Pietro Conf. di Roberto Duca di Calabria Vesc. di Rapola, ora unita con la Chiesa di Melfi in Basilicata.  
 1306 Francesco Conf. del Duca suddetto Vescovo di Gaeta.  
 Neustano di Patria ignota Vesc. di Grossetto in Toscana.  
 Gilberto di Patria incognita Uesc. Emagdunense in Ibernia.  
 Raimondo Masfaco da Marsiglia Uescovo di Alba nel Pic-

monte, doppo Arcivescovo di Chieti.

Gotifredo di Patria incognita Vesc. di Città di Castello nell' Umbria.

1307 ✠ Giovanni da Monte Corvino Arcivescovo di Cambalù nella Tartaria con quindici Frati del suo Ordine, Vescovi Suffraganei, cioè.

Gerardo.

Peregrino, &

Andrea, Vescovi tutti tre successivè di Caiton.

Nicolò Pugliese Suffraganeo ut supra.

Pietro da Castello Suffraganeo ut supra.

Andruzio d'Assisi suffraganeo ut supra.

Guglielmo de Franchi da Villa nuova Suffraganeo ut supra, doppo Vesc. di Sagona in Corsica.

Teobaldo Offreduzio Vescovo d'Assisi.

1308 ✠ Galeotto Teutonico Arcivesc. di Magonza, ma l'anno è incerto.

✠ Silvano Epenstersi d'Erfordia Arciv. pur di Uagonza, mà l'anno pure è incerto.

Gregorio di Patria ignota, Vescovo Suacense in Dalmazia, ò pur Albania.

1309 Simon di Patria incognita Vescovo di Badajoz in Spagna.

Pietro di Patria ignota Vesc. di Rapolla, ora con Melfi unita in Basilicata.

Venuto da Nicaastro Vesc. di Catanzaro in Calabria.

Rugiero di Patria ignota Vesc. di Cagli nell'Umbria.

Pietro Piana da Cassano Vescovo di Rodas, ò Rutenense in Francia, fu anco Patriarca di Gerusalemme.

1310 ✠ Raimondo di Patria ignota Arciv. d'Amida nella Mesopotamia.

Stefano Conf. di Dionisio Rè di Portogallo, Vesc. di Porto in detto Regno, doppo Vescovo di Lisbona.

Fucaldo Inquisitore in Francia, Vesc. Engolismense, ò sia di Angoulesma Città della Francia Aquitanica.

Agostino di Patria ignota Vesc. di Laodicea nell'Asia.

Giovanni di Patria ignota Vesc. di Guarda Alferia nel Reame di Napoli.

1311 ✠ Daniele da Terdonza Arciv. di Tarso, Patria di S. Paolo Apostolo nella Cilicia.

✠ David Teutonico Arciv. in Armenia, ma l'anno è incerto.

✠ Pandolfo eletto Arcivesc. di Napoli, ma l'anno è ignoto.

Ugolino di Patria incognita Vesc. di Faenza.

Tomaso di Patria ignota,

Pietro da Fiorenza, e

Girolamo, che poi fu Vesc. di Cassa, tutti tre Vescovi Suffraganei dell'Arciv. di Cambalù in Tartaria.

1312 Percevallo di Patria ignota, Vesc. Nubiense in Africa.

1313 Martino Spagnuolo Vesc. d'Osca, ò Huesca nell'Aragona.

Stefano sopradetto Vescovo in Portogallo, ora Vescovo di Lisbona.

Pietro Manolesso Patr. Veneto Vesc. di Capo d'Istria.

Francesco Secondo Vesc. di Gaeta.

1314

Guglielmo Selonio Vesc. di Pozzuolo, doppo Vesc. d'Aversa.

1315

Gio: Giacomo di Patria ignota Vesc. di Catanzaro in Calabria.

*Sotto Gio: vanni XXI. detto XXII. da Ossa nel Quercij  
creato l'anno 1316. qual sedette nel Trono*

*Apostolico 18. anni, e 4. Mesi*

1316 ✠ Ladislao Ongaro Arciv. di Colozza, doppo Arciv. Bacarense in Ongaria.

✠ Pietro da Prato Francese Arciv. d'Aix in Francia, ma l'anno è incerto, fu poi Cardinale.

Vitale da Furno Card. Vescovo Albanense.

Giovanni Uvallio Vesc. Uvigioniese in Inghilterra.

7 ✠

Aicardo Antimiano da Camodea Arciv. di Milano.

✠

Guglielmo di patria incognita Arciv. di Patrasso in Morea.

Pietro Canonico Vescovo di Pesaro.

Guglielmo Rigandio Penit. del Papa, Vescovo di Tricarico nella Basilicata.

Giovanni Penitentiero dello stesso Pontefice, Uesc. di Nepi, fu poi Vic. del Papa in Roma.

Guglielmo di patria ignota Uesc. di Nizza in Provenza.

Ricardo Ledredo Uesc. Ossorienese, o sia di Ostray, ovvero Oslory in Irlanda.

Bartolomeo Bardi da Fiorenza Uesc. di Terni, doppo Uesc. di Spoleti.

Giovanni da Texenderia Uesc. Rivenese, o sia Rieux nella Gallia Narbonense, doppo Uescovo Lodovense.

Matteo Orfino Rom. Uesc. d'Imola anted. ora Uesc. di Chiusi.

Giacomo da Sottomajor, Uesc. Suffraganeo in Tarraria.

1318 ✠

Corrado di Patria ignota, Arciv. di Effeio, e Uesc. di Melasso Chiese unite dell'Asia nella Jonia.

B. Leone Palentino da Lodi, Uesc. della sua Patria.

Giacomo di Patria incognita Uesc. di Tivoli nella campagna di Roma.

1319 ✠

Bertrando dalla Torre Francese, Arciv. di Salerno.

Bertrando da Brusacco Arciv. di Brindisi, poi di Benevento.

✠

Ladislao Ongaro prima Arciv. di Colozza, ora Arciv. di Bacarac in Ongaria.

✠

Federigo di Patria ignota, Arciv. di Riga nella Livonia.

Giovanni da Prato Uesc. Ebroicenses, o sia di Eurenx in Normandia, fu poi, Vesc. d'Imola.

1320 ✠

Matteo da Capua Arciv. di Sorrento nel Reame di Napoli.

✠

Vitale da Fufno Card. Uesc. Alban. Arciv. d'Avignone secondo Agostino d'Uvitte.

Bernardo dalla Torre Arcivesc. di Salerno sopradetto, ora Card. e Uesc. Tusculano, o di Frascati nelle vicinanze di Roma.

Uicenzo di Patria ignota, Uesc. Nubiente in Affrica, doppo Uescovo di Mariana in Corsica.

Gio-

- Giovanni secondo Vescovo di Tivoli.  
 Raimondo Penitentario del Papa Vesc. di Vintimiglia nella Riviera di Genova, doppo Vesc. Vencienfe, ò sia di S. Pol di Vences nell'Alpi.  
 Pietro Scaglia vescovo di Nicaastro in Calabria.  
 Girolamo vesc. in Tartaria, doppo vesc. di Caffa, Capitale della Tartaria minore.  
 Enrico da Luca vescovo nella Tartaria stessa.  
 Giovanni Becaria vesc. titolare in partibus, & amministratore della Chiesa di Pavia.
- 1321 ✠ Pietro Aureolo Dott. Facondo Cardinale, & Arciv. d'Aix in Francia.  
 ✠ Arnaldo Rogaldi Turriano Arciv. di Salerno, doppo Arciv. Scarlatense in Francia.  
 ✠ Raimondo Mausaco da Marsilia Arciv. di Chieti prima vescovo di Alba.  
 Gerardo di Patria ignota Vesc. di Brugnello, ò di Brignale nel Genovesato.  
 Guglielmo da Castello vesc. d'Alba nel Monferato.  
 Giovanni di patria ignota vesc. d'Albenga nella Liguria.  
 Bartolomeo Bardi da Fiorenza, prima vescovo di Terni, ora vescovo di Spoleti.
- 1322 ✠ Stefano di patria ignota vesc. Saraicense in Armenia.  
 Lorenzo di patria incognita Arciv. di Ragusi.  
 Giovanni Francefe vesc. di Ledovè nella Gallia Narbonense.  
 Pietro di patria ignota vesc. d'Umana, & Ancona.  
 Bernardo Francefe Vesc. Corisfopitenfe, ò sia di Quimper nella Bertagna della Gallia Celtica.  
 Gilberto Ibernese vesc. Emagdunense in Irlanda.  
 Pietro di patria ignota vesc. di Macerata.  
 Stefano Vescovo in Portogallo, e poi di Lisbona già sopradetto, era vesc. di Conca nella Castiglia vecchia.  
 Giovanni da Prato vesc. Ebroicense sopradetto, ora vesc. di Imola.
- 1323 Bernardino Castelli vesc. d'Assisi.  
 Pietro Aureolo Card. sopradetto vesc. di Pelestrina.  
 Almerico di patria ignota Vesc. di Basso in Cipro.  
 Emanuele Longo eletto Vesc. di Baruti nella Fenicia, morì prima di ricever il possesso.
- 1324 Matteo di patria ignota fu eletto in suo luogo.  
 Giovanni Rigaud Vesc. di Tricorico, ò di Treguier nella Bertagna minore della Gallia Celtica.  
 Bernardo Francefe. Vesc. Nemaufense, ò sia di Nismes in Linguadoca.  
 Guglielmo de Franchi Vesc. in Tartaria già sopradetto, ora Vesc. di Sagona in Corsica.
- 1324 Benedetto da Terni Vesc. d'Assisi.  
 Guglielmo Selonio prima Vesc. di Pozzuolo, ora vescovo d'Aversa. fu Conf. di Sanzia Regina di Napoli.  
 Paulino di Venezia Vesc. di Pozzuolo in luogo del sudetto.  
 Simon



- Simon Spagnuolo Uesc. di Badaioz nel Regno di Leon in Spagna.
- 1325 Gerardo di Patria ignota Uesc. di Gerapetra nel Reg. di Candia.  
Roberto Irlandese Uesc. Emagdunense in Ibernìa, doppo Uesc. di Clonfert.
- Uenuto da Nicaastro Uesc. di Catanzaro in Calabria.  
Bonifacio di Patria incognita Uesc. Sulcitanense, ò sia di Solo in Sardegna, doppo Uesc. Corbanienese.
- 1326 Raimondo Musaco da Marsilia già Capellano, & elemosiniere di Carlo Duca di Calabria, e di Roberto Rè di Napoli, prima Arciv. di Chieti, ora Uesc. d'Aversa.  
Nicolò da Machilona Uesc. di Scarpanto Isola della Grecia.  
Pietro d'Aversa Uesc. di Calvi.  
Sinibaldo Ministro della Prov. della Marca Uesc. d'Osimo.  
Monaldo Monaldi da Perugia Uicario Generale dell'Ordine Uesc. di Melfi.  
Landofo Caracciolo Discepolo di Scoto Uesc. di Stabia, ò sia di Castellamare in Principato, doppo Arciv. di Amalfi.  
Pietro di Patria ignota Uesc. di Carinola in Regno.  
Roberto Uesc. Emagdunense sopradetto, ora Uescovo di Clonfert in Irlanda.
- 1327 ✱ Ambrogio dalle Torri Arciv. nell'Armenia.  
B. Alessandro Uenziolo Penit. del Papa Uesc. di Nocera.  
Guglielmo de Franchi Uesc. di Sagona sopradetto, ora Uesc. di Trieste, Città Maritima à confini dell'Istria.  
Luca da Castello Uesc. di Como, fu poi Uesc. di Lodi.  
Raimondo Uesc. di Uintimiglia sopradetto, ora Uesc. di S. Pol di Uences nella Provenza.
- 1328 Alberto Sicardi Uesc. di Cagli nell'Umbria.  
Antonio di Patria ignota Uesc. di Sagona in Corsica.  
Nicolò di Patria incognita Uesc. d'Aiac in Armenia.  
Giovanni d'Ancona Inquisitore Uesc. di Sinigaglia.  
Matteo da Castel S. Pietro Uesc. di Bagnarea in Toscana doppo Uesc. della Cerra nel Reame di Napoli.  
Rodolfo Inglese Uesc. di Duns nell'Ibernìa, doppo Uescovo Corcagiente.  
Nicolò di Patria ignota Uesc. di Sarno in Principato.  
Anonimo di Patria ignota Uescovo nella Persia.  
Anonimo } di Patria, ut supra.  
Anonimo } Uescovi nell'Imperio d'Elgigadaii nelle Indie  
Anonimo } Interiori.  
Anonimo } Uescovi nelle Terre di Corosa, e Turgusta,  
Anonimo } nell'India minore.
- 1329 ✱ Enrico d'Alpodio Arciv. di Lepanto in Morea.  
Roberto, ò sia Rogerio da Rostagno Uesc. di Bovino nel Reame di Napoli.  
Giovanni di Patria ignota Uesc. di Bissaccia in Principato.  
Guglielmo Alverio Inglese Uesc. di Giovenazzo.
- 1330 ✱ Arnaldo Rogaldi Arciv. di Salerno soprad. ora Arciv. di Scarlato in Francia.

- Galgano Biafi da Fiorenza, Uesc. d'Aleria in Corsica, doppo Uesc. di Cefalù in Sicilia.
- Enrico secondo Uesc. di Segna nel Reame di Napoli.
- Pietro d'Aversa Uesc. di Calvi sopradetto ora Uesc. di Valva, e Sulmona.
- Alesmano Donati Vesc. di Soana in Toscana.
- Giovanni d'Anagni, Vesc. di Giovenazzo, fù Uicario del Papa in Roma.
- Giovanni di patria incognita, Uesc. di Narni.
- Giovanni Conciradini, Uesc. di Sergna, dopò, Vesc. di Calvi.
- Rodolfo Inglese, Vesc. di Duns sopradetto, ora Vesc. Corcagienfe in Ibernia stessa.
- 1331 ✠ Landolfo Caraccioli, prima Uesc. di Stabia, ora Arciv. di Amalfi.
- Salvator Martini, Uesc. Lamacense, ò sia di Lamego nel Reame di Portogalo.
- Pietro di patria ignota, Uesc. d'Acerno in Principato.
- Giacomo di patria ut supra, Uesc. di Sagona in Corsica.
- Lorenzo di patria incognita, Uesc. d'Ariano in Regno.
- Roberto Sicardi, Uescovo di Cefalù in Sicilia.
- 1332 ✠ Elia de Nabunai Francese, Arciv. di Nicosia in Cipro, fù poi Cardinale.
- Guglielmo d'Affisi, Uesc. di Apt. in Provenza.
- Guglielmo Fornetto Uescovo di Solo in Sardegna.
- Uirto di Monteferro Uesc. Milchonenfe in Ongaria.
- Rafaele Spinola Uesc. di Nebbio in Corsica.
- Alvaro Pelagio Uesc. di Coron in Morea, dopò Uesc. di Silvain in Portogallo.
- Bonifazio da Pisa Vesc. di Corbania in Dalmazia.
- Francesco da Spoleti. Uesc. di Satriano in Basilicata.
- Angelo di patria ignota, Uesc. d'Acci in Corsica.
- Giovanni Concitadini, Uesc. di Sergna sopradetto, ora Uescovo di Calvi.
- Ugo Conf. di Roberto Rè di Napoli, Uesc. di Sessa nel Reame di Napoli.
- 1333 ✠ Bertrando da Brusacco Francese, prima Arciv. di Brindisi, ora, Arciv. di Benevento.
- ✠ Guglielmo da Castello, prima Uesc. di Alba, ora Arciv. di Brindisi in luogo del sudetto, dopò Arciv. anch'egli di Benevenuto.
- ✠ Nicolò di patria ignota, Arcivescovo di Cambalù in Tartaria.
- Arnaldo da Chiaramonte, Uesc. Tullense, ò sia di Toul nella Lorena.
- Ugozione da Perugia, Uescovo di Sutri nella Romagna.
- Giovanni da Presco, Uesc. di Nicaastro in Calabria.
- Francesco da Perugia, Vesc. di Sarno in Regno.
- Grazia dall'Aquila, Uesc. di Dolcigno, dopò Uescovo di Polain Istria.

# *Istorico Parte Terza* 505

Roberto Campuli da Messina, Uescovo di Cefalù in Sicilia.

1334

Enrico di Cefalù Uesc. di Malta.

Gregorio di patria ignota, Vescovo di Sirmio in On-  
garia.

Arnaldo d'Antifisco, Uesc. di S Pol di Vences nella Pro-  
venza.

Giacomo da Cingoli Uesc. di Fermo, ora Chiesa Metropoli-  
tana eretta da Sisto V. l'anno 1589.

*Sotto Benedetto XII. Francese Monaco di S. Be-  
nedetto assunto al Pontificato nel 1334. qual  
resse la Narve Apostolica sette  
anni, quattro Mesi, e sei  
giorni.*

1335

Corrado Cerra Vescovo d'Assisi.

1336

Sancio Lopez d'Aierne, Vesc. di Tetrassona, dopo Arc. di  
Taracona.

Giovanni d'Anagni, Vesc. della sua patria nella Campagna di  
Roma.

Francesco da Cordeliaco Uomo di S. vita, Uesc. di Calon nel-  
la Gallia Celtica.

1337

Pastor di Serafcuderio Francese, Uesc. d'Assisi, dopo Card. &  
Arciv. d'Ambrun, ò Inverduno in Francia.

1338

Serafino da Irco, Vesc. di Reggio sotto i Duchi d'Este.

1339

Pastore da Serafcuderio Card. prima Vesc. d'Assisi, ora Arc.  
d'Ambrun, ò Inverdun in Francia.

Nicolò Fuzio, Vesc. d'Assisi, fu poi Vicario del Papa in  
Roma.

Giovanni 3. Uesc. di Tivoli nella Campagna di Roma.

Giovanni Bello, Uesc. Targense in partibus Infid.

1340

Pietro da Gironza Arciv. di Durazzo.

Ricardo di patria ignota, Uesc. in Tartaria martirizzato per la  
Fede con sei compagni:

Alvaro Pelagio prima Uesc. di Coron, ora Uescovo di Silva in  
Portogallo.

1341

Guglielmo d'Assi prima Uesc. d'Apt in Provenza, ora Arciv.  
di Perigueux nell'Aquitania.

Antonio d'Aribandis da Ualenza Vesc. di Gaeta.

Uenufiano Bolandi Uesc. di Guardia Alfiera in Regno, doppo  
Vesc. di Gubbio, & indi Arciv. di Capua.

*Sotto Clemente VI. Francese Benedittino  
creato l'anno 1342. qual sedè in  
Vaticano dieci anni, e  
sette Mesi.*

- 1342 ✚ Einderico d'Erpedea, Arcivescovo di Magdeburgo in Germania.
- ✚ Diego Fernandez, Arciv. di Soldin nella Medià.
- Nicolò Bonetti, Uesc. di Malta.
- Guadagno da Mariolo, Uesc. di Cervia.
- Marco Leoni, Uesc. di Monopoli in Regno.
- Tomaso Rosa, Uesc. di Strongoli nella Calabria.
- Galgano Biaffì, Uesc. di Cefalù in Sicilia.
- Pietro da Calatagirone eletto dal Capitolo Vesc. di Cefalù stesso, non sapendo l'elezione del suddetto, fatta dal Pontefice.
- Manfredo da Calcinaria, Vesc. d'Ajazzo in Corsica.
- Matteo da Castell. S. Pietro, Uesc. di Bagnarea sopradetto, ora, Vesc. della Cerra in Regno.
- Amadeo d'Alba, Vesc. Langonense in Ongaria.
- Giovanni Tolon Catalano, Uesc. Androvilleanse in Morea, dal quale fu coronato in Palermo Lodovico Rè di Sicilia.
- Guglielmo Lombardi, Uesc. di Scala in Regno.
- Raimondo di patria ignota, Uesc. d'Ariano in Regno.
- Ricardo di Borgogna, Vesc. nella Tartaria.
- Grazia dall'Aquila, prima Vesc. di Dolcigno, ora Uescovo di Pola in Istria.
- Alemanò Donati da Fiorenza, prima Vesc. di Sessa in Toscana, ora Uescovo di Modena.
- Uicenzo di patria ignota, prima Uesc. di Nebbio, e poi di Marana in Corsica, ora Vesc. di Partì, e Lipari in Sicilia.
- Gerardo Odoni Min. Generale Patriarca d'Antiochia, e Vescovo di Catania.
- 1343 ✚ Pietro di patria incognita, Arciv. di Manfredonia.
- ✚ Sancio Lopez, prima Uescov. di Terrazona, doppo Arciv. di Tarazona in Spagna.
- Amanzio di patria ignota, Vesc. di Padina in Istria.
- Luca da Castello, prima Uesc. di Como, ora Uesc. di Lodi: primo, che godesse il titolo di Conte.
- Andrea da Perugia, Uesc. di Gravina in Regno.
- Francesco Uinoli, Uesc. di Pesaro.
- Guglielmo dalla Torre, Uesc. di Potenza in Basilicata.
- Bernardo da Montefio, Uesc. di Sagona in Corsica.
- Bonaventura Benvenuti da Fabriano, Vesc. di Mariana in Corsica.
- 1344 ✚ Guglielmo di Castello prima, Uesc. d'Alba, e poi Arciv. di Brn.

Brindisi, ora Arciv. di Benevenuto.

Andrea da Ualle Regia, Uesc. di Larino in Regno.

Istherico de Nabinali Confaguineo del P. Elia Card., Uesc. Minoricense in Cipro, doppo Uesc. di Famagosta.

Vicenzo di patria ignota, prima Uesc. di Nebbio, ora Uesc. di Mariana, doppo Vesc. di Lipari.

Giovanni d'Aprino, Uesc. di Calvi in Regno.

Nicolò di patria incognita, Vesc. di Milopotamo in Candia.

Giordano Curti Vesc. di Trivento, doppo Arcivescovo di Mesina.

Bernardo Rossi Uesc. di Cività in Sardegna.

1345 ✚ Eustachio d' Ancona, Arcivescovo di Lepanto in Morea.

✚ Ponzio di patria ignota, Arcivescovo di Seleucia nella Cilicia.

✚ Lodovico da Orvieto, Arciv. di Tessalonica.

✚ Adamo di patria ut supra, Arcivescovo di Gabula in Asia.

Francesco Marzi Uesc. di Lacedogna in Principato.

Tancredi d'Auleta, Vesc. di Gravina.

Giacomo da Fermo Uesc. della sua patria.

Enrico di patria incognita, Vesc. Tanense, ò Tamacense in Egitto.

Matteo dall'Aqua putrida, Vesc. di Telesse in Regno.

Bertrando Escarpiti Francese, Uescovo d' Ajazzo in Corsica.

Giovanni di patria ignota, Vescovo di Sagona in Corsica.

Arnaldo di patria incognita, Uescovo Ortosienese in Asia.

Francesco Gofaldo, Uesc. di Galtelli in Sardegna.

1346 ✚ Daniele di patria ignota, Arciv. di Bostrac nell' Arabia Minore.

✚ Antonio d'Alesandria, Arciv. di Aleppo.

✚ Alberto di patria ignota, Arciv. di Nicomedia.

Amadeo di patria ignota, Vescovo di Noli nella Liguria.

Giovanni di patria ut supra, Uesc. di Coron in Morea, Legato à Latere col P. Antonio de Aribandis Vesc. di Gaeta al Rè d'Armenia.

Pietro Teutonico, Vesc. di Patti in Sicilia.

Istherico de Nabinali prima Uesc. Minoricense in Cipro, ora Uescovo di Famagosta.

Francesco di patria incognita, Vesc. Cauticense in partibus.

Pietro Francese, Vescovo di Costanza nella Normandi.

Venusiano Rolando prima Vesc. di Guarda Alfesia, ora Vescovo di Gubbio, doppo Arciv. di Capua.

Bartolomeo da Cassino, Vesc. di Foglia in partibus.

Guglielmo Maurocchio, Vesc. di Chilimo, & Ari in Candia.

Donato de Curati, Vesc. di Salapia in Regno.

Manente, di Francesco, Uesc. di Monte Marano in Regno.

Pietro di patria ut supra, Vesc. di Basso in Cipro.



- 1347 ✱ Fortanerio Uasselli Min. Generale, Arciv. di Ravenna, doppo Patriarca di Gerusalemme.
- ✱ Nicolò Binaldi Arciv. di Nicomedia, doppo Vesc. di Rapola in Regno.
- Biasio Vicentino Vescovo di Uicenza, doppo Vescovo di Rieti.
- Gervaso di patria ignota Uesc. Balacense, ò Palachenfe in Dalmazia.
- Pietro dall'Aquila Vesc. di S. Angelo de Lombardi, ora unita con Bisaccia nel Principato, dopò Vesc. di Trivento.
- Bertrando Lagerio Francefe Uesc. d' Ajazzo, dopò Uescovo d' Assisi, e Cardinale.
- 1348 ✱ Ricardo di patria ignota, Arciv. di Nazaret in Puglia.
- ✱ Giordano Curti prima Vesc. di Trivento, ora Arcivescovo di Messina.
- Pietro di Brina Vesc. di Calvi in Regno.
- Pietro dall' Aquila prima Uescovo di S. Angelo de Lombardi, ora Vesc. di Trivento in luogo del P. Giordano Curti sopradetto.
- Giovangi secondo, Vesc. di Guardia Alferia nel Reame di Napoli.
- Beruzzio di Citrano, Vesc. di S. Marco in Calabria.
- Guglielmo Magioli da Bologna Inquisitore nella Marca Trivigiana, Vescovo di Cesena.
- Giovanni da Città Castellana, Uesc. di Bagnarea.
- Pace di patria incognita Vesc. di Comacchio.
- Domenico di patria ut supra, Vesc. di Telese in Regno.
- Nicolò Binaldi prima Arciv. di Nicomedia, ora Vesc. di Rapola in Regno.
- Giacomo da Sora, Vesc. di Vico aquense in Regno.
- Filippo Urson da Messina, Uesc. d' Ajazzo in Corsica.
- Lanfanco Salvetti Vesc. d' Ancona, poi di Bergamo.
- Bertrando Lagerio Francefe prima Vesc. d' Ajazzo, ora Uesc. d' Assisi, poi Cardinale, e Vesc. Glandatense, &c.
- Francesco da Questo, Vesc. d' Acci in Corsica.
- Biasio Vicentino sopradetto Vesc. di Uicenza, ora Vescovo di Rieti.
- Alberto Arc. di Nicomedia sopradetto ora Uescovo di Lesina in Puglia.
- 1349 ✱ Giovanni di patria ignota, Arcivescovo di Matraco nell' Asia.
- ✱ Francesco da Massa Arciv. di Corinto.
- ✱ Antonio d' Alessandria prima Arciv. di Aleppo, ora Arciv. di Durazzo.
- ✱ Stefano da Larolo, Arciv. di Aleppo in luogo del sud-detto.
- Tomaso da Birago primo Vesc. Sibenfe nel Regno di Zechia nell' Indie.
- Giacomo da Pontetorno Vesc. Lucuense nel medemo Regno.

- Giacomo da Joa, Vesc. di Lettere in Regno.  
 Peregrino di Sassonia, Uescovo di Bosna in Ongaria.  
 Tomaso da Bratembergh, Uesc. di Laghlin in Ibernia.  
 Tomaso da Bojano, Vesc. d'Aquino in Regno.  
 Raimondo da S. Lucia, Vesc. d'Ari, e Chisamo nell'Isola di Candia.  
 Giacomo da Ponto Uesc. di Milaporamo nella stessa Isola.  
 Giovanni da Monte suono Uesc. d'Abila in Asia.  
 Rafaele di Patria ignota Uesc. d'Arcadia nella Morea.  
 Palazzino da S. Pietro Uesc. di S. Giusta in Sardegna.  
 Giovanni Barbo Patr. Veneto Uesc. di Venezia.  
 Stefano di Patria ignota Uesc. di Ruvo in Puglia.  
 Lanfranco Salvetto pr. Uesc. d'Ancona, ora Uesc. di Bergamo.  
 Guglielmo Emergau, Uesc. di Kildare nell'Isola d'Ibernia.  
 1350 ✠ Uenufiano Rolando prima Uesc. di Guarda Alferia. e poi di Gubbio, ora Arciv. di Capua.  
 Francesco Silani Uesc. di Ualva, e Sulmona.  
 Nicolò di Patria ignota eletto Uesc. di Uesti nella Puglia.  
 Rugiero Kradock Uesc. d'Uvarfordia ò sia Lismor in Ibernia.  
 Giacomo Petruzzi Uesc. di Sessa in Regno.  
 Francesco di Patria ignota, Uesc. Giraclense in Sardegna.  
 Giovanni da Galinaro, Uesc. di Gravina.  
 Giovanni di Patria incognita, Uesc. di Gubbio.  
 1351 ✠ Ugo da Scuria, Arciv. di Colozza in Ongaria.  
 ✠ Rugero de Falieri Arciv. di Palermo.  
 ✠ Federico Returbach Arciv. di Scoppia in Albania.  
 ✠ Giovanni Fiorentino Arciv. di Pisa.  
 Stefano Alemanno Arciv. di Bacarac in Ongaria.  
 Andrea Calvini Uesc. di Lesina nella Puglia.  
 Tomaso Sferrato Uesc. di Cività in Sardegna, doppio Uesc. di Cagli, e poi di Imola.  
 Giovanni dal Calvario, Uesc. di Scitia, e Gerapetra in Candia.  
 Duino da Spalatro Uesc. di Rifano nella Dalmazia, doppio Uesc. di Cararo.  
 Paolo da Terni Uesc. di Lacedogna in Principato.  
 Giovanni Baolceco Uesc. di Coron in Morea.  
 Bartolommeo Sanzeo Uesc. di Forlì.  
 Vincenzo Tassoni Uesc. d'Acci in Corsica.  
 Uicenzo Laffaro Uesc. d'Aiazzo in Corsica stessa.  
 Raimondo di Patria ignota Uesc. di Canea in Candia.  
 Andrea Citer Uesc. Balacense, ò Palachense in Dalmazia.  
 Bonifazio Bacigrassi Uesc. Uodicense, ò sia di Uoria, ò Ueria in Macedonia, doppio Uesc. di Sutri, e Nepi.  
 Nicolò di Patria incognita Uesc. di Salapia, ò Salpi nel Reame di Napoli.  
 Raimondo di patria ut supra Uesc. d'Avellino.  
 1352 ✠ Giovanni d'Aragona, Arciv. di Cagliati in Sardegna.  
 ✠ Austerio da S. Colomba, Arcivesc. di Scarlat in Francia.  
 Duino Uesc. di Rifano soprad. ora Uesc. di Cararo.

Tomaso sferrato prima Uesc. di Civita in Sardegna, ora Uescovo di Cagliari, e poi di Imola.

Bonifazio Barcigrassi prima Uesc. di Ueria, ora Uescovo di Sutri, e Nepi.

Giovanni da Castello, Uesc. di Mariana in Corsica.

*Sotto Innocenzo VI. Francese creato Papa nel 1352.*

*qual regnò la Chiesa nove anni, otto mesi, e ventisei di.*

- 1353 Giovanni Cironense Vesc. di Adria.  
Antonio dal Faro, Vesc. Cittonense in Morea.  
Guglielmo Alboni, Vesc. Nizeriense nell'Isola di Rodi.  
Gerardo di Patria ignota, Vesc. di Civita in Sardegna.  
Alberto Bichling, Vesc. d'Ipri in Fiandra, fu Vicar. generale dell'Arcivesc. di Magonza.
- 1354 Giovanni Marignolo da Fiorenza, Vesc. di Bisignano.  
Bartolomeo di patria ignota, Uesc. di Traù in Dalmazia.  
Pietro di Patria ut supra, Uesc. di Guarda Alfiera.  
Demetrio da Scutari, Uesc. in partibus Infidelium.
- 1355 Giovanni da Bardasino, Uesc. di Dolina in Sardegna.  
Pietro da Salamina, Uesc. di Catanzaro in Calabria.  
Elia da S. Aredio, Uesc. di Utica in Africa Card.  
Demetrio Schiavone, Vescovo in parte ultramarè.
- 1356 ✠ Uicenzo Bravo, Arcivesc. di Metellino in Arcipelago.  
Guglielmo Legato Apostolico nella Rascia, Uescovo di Siso-poli.  
Nicò Anstroph Uesc. Titolare in partibus infidelium, e Coadiutore di Munster nella Uestfalia.
- 1357 Giovanni di Paninares, Uesc. di Sinigaglia.  
Giovanni Grassio, Uesc. di Massa Lubrense, e Populonio in Regno, doppio Uesc. di Lipari.
- 1358 ✠ Pietro da Piacenza, Arciv. di Smirne.  
Corrado di Pregonzia, Uesc. di Cassa nella Trazia.  
Uitale da Cesena, Uesc. della sua patria.  
Francesco di Giovanni, Uesc. di Castro in Puglia.  
Giuliano di Patria ignota, Uesc. di Nebbio.  
Marco di patria ut supra, Uesc. di Camerino.  
Guglielmo Uascone, Uesc. di Comacchio, poi di Siena.  
Giovanni da Bagnarea, Uesc. in partibus Infid.  
Giovanni Grassio sopradetto prima Uesc. di Massa Lubrense, ora Uesc. di Patti, e Lipari Chiese unite.
- 1359 Pietro Fabri d'Armoniac, Uesc. di Sant'Angelo de Lombar-di in Regno.
- 1360 Tomaso Serino Vesc. Chelmense nella Russia negra.  
Tomaso Nimperqueis, Vesc. nella Russia stessa Regno di Polonia.
- 1361 Rugero di Patria ignota, Vesc. di Caiazzo in Regno.  
Gio: Pelchion, Vesc. di Cardia nella Trazia, ma l'anno è incerto.

Gia-

- 1362 ✠ Giacomo da Fiorenza, Arciv. di Zaiton martirizzato in Gaza.  
Manfredo di patria incognita, Vescovo di Scio Isola del Mare Egco.

*Sotto Urbano V. Francese Monaco Benedittino,  
Creato nel 1362. qual visse Pontefice  
8. anni, un Mese, e 23. giorni.*

- 1363 Elia da S. Aredio Card. Uesc. d'Ostia, e di Velletri.  
Giacomo Cotello Vesc. di Martorana in Puglia, doppo Vesc. di Monte Marano in Regno.  
Lodovico Gandolfo Vesc. di Brugnello, ò Brugnale.  
Giovanni Ferrerio Vesc. di Terracina.  
Alfonso Tauro Vesc. di Fermo, doppo Vesc. d'Astorga nella Spagna Taraconense.  
Giacomo d'Assisi Penit. Apostol. Vesc. di Fondi nel Lazio, doppo Vesc. d'Assisi sua patria.  
Nicolò Uari Uesc. di Castro in Puglia.  
Nicolò da Napoli Uesc. in partibus Infidelium, e Coad. del Uesc. d'Accerra in Regno.
- 1364 ✠ B. Francesco Querini Patr. Veneto, Arciv. di Candia, poi Patriarca di Grado.  
Tomaso Serrato Uesc. di Cività, e poi di Cagli sopradetto, ora Vescovo d'Imola.  
Tebaldo di patria incognita, Vesc. Caronense nella Mesopotamia.  
Gerardo Rossi, Vesc. d'Amelia nell'Umbria.  
Michiele da Zara, Vesc. d'Offero nella Dalmazia.  
Gondisalvo de Gondisalvi, Vesc. di Cadice nell'Andaluzia, doppo Uesc. di Capo Verde nell'Indie.  
Pietro da Bessano Vesc. di Venafro nel Reame di Napoli.
- 1365 ✠ Francesco Provinciale di Romania, Arciv. d'Atene.  
Lodovico di patria ignota, Vesc. d'Ebron in Giudea.  
Giacomo Cotello prima Vesc. di Martorana, ora Vescovo di Monte Marano in Regno.  
Tomaso di Negroponte, Vesc. di Nitrach in Ongaria.  
Leonardo di Patria incognita, Vescovo di Solo in Sardegna.  
Giovanni di Patria ut sup. Vesc. di Corone in Calabria.
- 1366 ✠ Gio: di Patria ignota, Arciv. di Tarso nella Cilicia.  
✠ Guglielmo Belnaifio Arciv. di Nazaret in Puglia, doppo della Torre in Sardegna.  
Roberto da Casal nuovo, Vesc. di Lettere in Regno.  
Giovanni di Patria incogn. Vesc. Diimitacense nell'Asia.  
Lazarino di Patria ut supra, Vesc. di Butrintò in faccia di Cortù.  
Diego Spagnuolo, Vesc. di Coria nella Spagna.  
Andrea di Patria ignota Uesc. di Croja in Albania.

- Francesco Secondo Uescovo di Calon in Francia, dopò Uesc.  
Cadurcente, ò sia di Chaors Capitale del Querci, tra Tolosa,  
e Limoges.
- 1367 ✠ Matteo de Cunis Arciv. di Palermo.  
✠ Cristeno della Nob. Famiglia de Gozdaviti, Arciv. d'Alizia  
nella Russia, ora trasportato in Leopoli.  
✠ Austerio Francele, Uescovo di Sarlat nella Francia.  
✠ Pietro Giberti Arciv. di Matraca nella Trazia.  
✠ Pietro Cornario Uesc. di Coron in Morea.  
✠ Tealdo di patria ignota Uesc. Sibenfe nel Regno di Ze-  
chia.
- 1368 Guido da Monte foscolo, Uesc. di Dragonara in Regno.  
✠ Guglielmo di patria ignota Uesc. di Narni.  
✠ Gondisalvo de Gondisalvi Uesc. di Cadice sopradetto, ora  
Uesc. di S. Giacomo di Capo Verde nell'Indie.  
✠ Paulo Francesco da Roma Uesc. di Sergna in Regno, doppo  
Arciv. di M. Regale in Sicilia, di Tebe, e di Tessalonica.  
✠ Giacomo d'Assisi prima Uesc. di Fondi, ora Uescovo del-  
la sua patria.  
✠ Raimondo di patria ignota, Uesc. di Fondi in lugo del so-  
pradetto.  
✠ Giovanni da Ueglia Uesc. di Segna, e Curzola.  
✠ Nicolò da Nola Uesc. di Soana in Toscana.  
✠ Berrrando Lagerio prima Uesc. d'Ajazzo, e d'Assisi, ora Uesc.  
di Grandeve in Francia.  
✠ Lodovico da Fermo Uesc. Castinense in partibus Inf.  
✠ Guglielmo Belnaifio Arciv. di Nazaret sopradetto, ora Arc.  
della Torre in Sardegna.  
✠ Bernardo de Gualconi da Fiorenza, Uesc. di Concordia, doppo  
Uesc. di Cervia.  
✠ Gio: Luciano da Uenezia, Vesc. Burguduenfe in part.  
✠ Benigno da Uenezia Vesc. Canadiense, ò sia di Conad in On-  
garia, fabbricò il Campanile de Frari in Uenezia.  
✠ Tomaso Racamo d'Amelia Uesc. d'Assisi.  
✠ Ravanacciò di patria ignota, Vesc. Teldentrin partibus.  
✠ Francesco da Capo Silero, Vescovo Bissacense in A-  
frica.
- 1370 ✠ Antonio Balestrari Arciv. d'Arene.  
✠ Guglielmo da Prato Arciv. di Cambalù in Tartaria.  
✠ Bernardo de Gualconi prima Vesc. di Concordia, ora Vesc.  
di Cervia.  
✠ Alfonso Tauro Vesc. d'Astorga nella Spagna Taragonesè,  
prima Uesc. di Fermo.  
✠ Benedetto Cavalcanti, Uesc. di Rapola in Regno.



*Sotto Gregorio XI. Francese creato l'anno 1370.  
qual visse Papa otto anni in circa, e ritor-  
nò la Sede Pontificia in Roma dopo 70.  
anni d'esilio da quella San-  
ta Città.*

- 1371 ✱ Sticardo di patria incognita Arciv. di Milano.  
Guglielmo Vascione prima Uesc. di Comacchio, ora Vescovo di Siena.  
Bertrando Lagerio Francese prima Vesc. d'Assisi, e poi Glandense, ora Card. e Vesc. Ostiense, e di Velletri.
- 1372 ✱ Nicolò Papalla da Palermo, Uesc. di Malta, Capellano di Federico III. Rè di Sicilia, e Rettore dell'Ospitale famoso di S. Francesco nella suddetta Isola.  
Giovanni Conf. di Maria Regina di Sicilia, Uesc. di Gravina, dopo Uesc. di Monopoli.  
Francesco di patria ignota, Uesc. di Cajazzo in Regno.
- 1373 ✱ Ubertino da Coriolano Nunzio di Federigo Rè di Francia al Pontefice, Uesc. Coricense, ò sia di Corcur nella Cilicia, dopo Uesc. di Patti, e Lipari nella Sicilia.  
Giovanni Conf. di Giovanna Regina di Sicilia, prima Vesc. di Monopoli, ora Uesc. di Gravina
- 1374 ✱ Filippo di Torignon, Arciv. di Cassel in Irlanda.  
✱ Francesco di patria ignota, Arciv. di Lepanto.  
Nicolò di Pietro, Vesc. d'Assisi.
- 1375 ✱ Enrico Alemanno primo Vescovo di Presmilia, Chelmen-  
se, & Vladiminese in Polonia, dopo Arciv. d'Alizia nella Russia.  
Guglielmo Francesco di patria incognita, Vesc. d'Urbino.  
dopo Arciv. d'Otranto, e Patriarca di Costantinopoli, creato da Clemente VI. Antipapa.  
Angelo Fiducio da Bibiena, Uesc. di Pesaro.  
Guglielmo de Cabanis, Uesc. di Calon in Francia.
- 1376 ✱ Paulo Francesco da Roma prima Uesc. di Sergna, ora Arciv. di Monte Regale in Sicilia, dopo Arciv. di Tessalonica, e di Tebe.  
✱ Matteo di patria ignota, Arciv. di Lepanto.  
✱ Nicolò da Girgenti, Arciv. d'Ennio nella Tracia, dopo Arciv. di Palermo.  
Benedetto da Negroponte, Uesc. d'Andri nel Regno di Napoli.  
Simon d'Arezzo, Uesc. Crense, ò sia d'Erzegovina nell'Acia.  
Filippo Ardizonio, Uesc. Davaliense in Morea.
- 1377 ✱ Enrico Alemanno, prima Uesc. di Primislavia, &c. ora Arciv. d'Alizia nella Russia.  
Pietro Cima, Uesc. di Elna, e Perpignano nel Contado di Rossiglione.

*Sotto Urbano VI. Napolitano creato l'anno  
1378. qual tenne le chierui Apostoliche  
undeci anni, Mesi sei, e  
pochi di.*

- 1378 ☿ Bartolomeo da Coturno Arciv. di Genova, e Card.  
Tomaso Farignano da Modena Min. Generale, Card. e Uescovo  
Tusculano, ò di Frascati.  
Leonardo Rossi da Giffone Card. e Vesc. Ostiense.
- 1379 ☿ Guglielmo Francesco Vesc. d'Urbino sopradetto, ora Arciv.  
di Otranto, e Patr. di Costantinopoli.  
☿ Paulo Francesco da Roma prima Vesc. di Sergna, & Arc.  
di Monte Regale, ora Arciv. di Tebe in Egitto, doppo Arc.  
di Tessalonica.  
Rugiero di patria ignota Vesc. di Mazarra in Sicilia.
- 1380 ☿ Nicolò da Girgenti prima Arciv. d'Ennio nella Tracia, ora  
Arciv. di Palermo.  
☿ Paulo Francesco da Roma sopradetto prima Vesc. di Ser-  
gna, Arcivescovo di Monte Regale, &c. ora Arciv. di Tes-  
salonica.  
Giuliano Tomasi Uesc. di Marfi in Regno, doppo Uescovo  
di Capri nel Regno stesso.  
Giacomo da Malzio Vesc. Svellense in Sardegna.  
Corrado Malaspina Uesc. d'Alessandria dalla paglia, doppo  
Uesc. d'Aqui.  
Antonio di patria incognita Vesc. di Bitetto in Puglia, doppo  
Uesc. di Bitonto in Regno.
- 1381 ☿ Bartolomeo degli Vliarii da Padoa, Card. Uesc. di Ancona,  
doppo Arciv. di Fiorenza.  
Corrado Malaspina sopradetto Vescovo d'Alessandria del-  
la paglia, ora Uescovo di Aqui nello Stato di Milano.  
Antonio Uescovo di Bitetto sopradetto, ora Vescovo di  
Bitonto.  
Giacomo Zosimo de Tolomei Vescovo di Narni, doppo  
Vesc. di Chiufi.  
Bartolomeo da Bologna Vesc. di Dragonara in Puglia, e  
Coad. del Uesc. di Bologna.
- 1382 ☿ Giovanni da Saluzzo Uesc. di Betelemme in Regno, doppo  
Vesc. di Luca.  
Giacomo Zosimo Uesc. di Narni sopradetto, ora Uesc. di  
Chiufi in Toscana.
- 1383 ☿ Guglielmo de Centauris da Cremona Uesc. di Piacenza, dop-  
po Uesc. di Pavia.  
Francesco Curzio Uesc. Titol. in partibus Infid.
- 1384 ☿ Adamo da Prato Uesc. di Gubbio.  
☿ Francesco Lanti da Pisa Uesc. di Luni, e Sarzana in Tosca-  
na, doppo Vesc. di Brescia, Cremona, e Bergamo successive.  
Gio.

- Giovanni da Saluzzo prima Uesc. di Betelemme in Regno ,  
ora Uesc. di Luca .  
Giacomo Sozzino, Uescovo di Grossetto in Toscana .  
1385 Giacomo Faislemqui Vesc. Titol. in par. Inf. e Coadjutore  
del Uescovo di Tolone .  
Francesco Basterio, Uesc. di Hvesca in Aragona .  
1385 Andrea Uacillo Polacco Conf. d' Elisabetta Regina d' Ongaria  
primo Uesc. di Uilna in Lituania , doppo Vescovo Ceretese  
nella Valachia .  
Francesco di patria ignota, Uesc. di Nocera de Pagani in  
Regno .  
Pietro Filargo Uesc. di Piacenza, poi di Vicenza, Novara, &c.  
fu anco Papa Alessandro V .  
Guglielmo de Centauris sopradetto prima Uescovo di Pia-  
cenza , ora Uescovo di Pavia .  
1387 ✱ Giovanni Conf. di Pietro IV. Rè d' Aragona Arciv. della  
Torre in Sardegna .  
1388 Pietro Filargo di Candia Uescovo di Piacenza sopradet-  
to , ora Uescovo di Vicenza, poi di Novarra, indi Arciv. di Mi-  
lano , &c .  
1389 ✱ Bartolomeo degli Uliarii prima Vesc. d' Ancona , ora Card.  
& Arciv. di Fiorenza ,  
✱ Ricardo Francesco Arciv. di Remns in Francia .  
Francesco da Cordalisco prima Vesc. di Calon , ora Vescovo  
di Cardia nella Trazia .  
Francesco Lanti da Pisa prima Vesc. di Luna , e Sarzana uni-  
te , ora Uescovo di Brescia, doppo Uesc. di Cremona , e Ber-  
gamo successive .

*Sotto Bonifazio IX. Napolitano, creato Pon-  
tefice l'anno 1389. qual sedè nel Trono  
Apostolico quindeci anni meno  
34. giorni.*

- 1390 ✱ Luca di Giovanni Arciv. di S. Severina in Calabria .  
✱ Francesco di patria ignota successe lo stesso anno .  
✱ Giovanni Mundel Arciv. di Trabisonda .  
Catarino Barbo Patrizio Ueneto , Uescovo della Canca in  
Candia .  
Tomaso Ortuello, Vesc. di Alandia nella Svezia .  
Ferdinando di patria ignota Vesc. di Astorga in Galizia .  
Giovanni Querini Patr. Veneto, Vesc. di Gerapetra .  
Milone Corio Vesc. di Cluanes nell' Ibernia .  
Giorgio Emberardi Vesc. di Lamberg in Germania .  
Antonio da Viterbo Vesc. di Lecce in Puglia .  
Bortolameo Grajo Vesc. di Nimofia in Cipro .  
Francesco Falierio Patr. Veneto, Vesc. di Uenezia .  
Bartolomeo Minonta Vesc. di Dragonara in Puglia .

- Pietro Filargo antedeto, prima Vesc. di Piacenza, e Uicenza  
ora Uescovo di Novara, doppo Arciv. di Milano.
- 1391 ✠ Giacomo Ruchem, Arciv. di Alizia nella Russia.  
Secondo Moris, Uesc. di Doli nella Sardegna.  
Nicolò Bazia Penit. Apost. Uesc. di Divastro nell' Albania.
- Ermingo di Vincarufsted, Uesc. di Grandevè in Francia.  
Giovanni Flamisdem, Uesc. Glasquense in Scozia.  
Nicolò Urnost, Vesc. Laufenenle in Germania.  
Enrico Ringour, Uesc. di Ruffio nella Trazia.  
Antonio di Sergna, Vesc. di S Agata in Regno.  
Giacomo Ottebrobe, Vesc. di Saffet in Soria.
- 1392 Vicboldo da Vendemia, Uesc. di Liefina ò sia della Fara Isola  
dell' Adriatico sotto l' Arciv. di Spalatro.  
Gualterio da Sartezana, Uesc. di Tolomaida.  
Luchino da Noli, Uesc. della sua patria, doppo Arciv. di  
Lepanto.  
Alberto da S. Giorgio Padoano, Uesc. di Feltre.  
Giovanni da Trieste, Uesc. d' Arbe in Dalmazia.  
Bernardo Cristofori, Uescovo di Cardina in Polonia.  
Nicolò da Nardò, Uesc. Davaliense in Morea.  
Giorgio da Imora, Vesc. Dulnemenfe in Inghiltera.  
Guglielmo da Nardò, Uesc. di Lacedogna in Regno.  
Antonio da Tremon, Uesc. Naturenfe nella Trazia.  
Luca da Rocacontrada, Uesc. di Policastro in Regno, doppo  
Vesc. di Nicaastro in Calabria.  
Andrea di patria ignota, Vesc. d' Assisi.
- 1393 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciv. di Lepanto.  
Pietro Antonio da Magliano, Uesc. Vernense in Macedo-  
nia.  
Francesco Auria da Genova, Uesc. di Lavello in Basilicata,  
doppo Uesc. di Uffel nella Sardegna.  
Albertino dalla Pergola, Uesc. Uvergenfe in partibus.  
Giovanni da Causa, Uesc. di Patti, e Lipari.
- 1394 ✠ Luchino da Noli sopradetto, prima Vesc. della sua patria, ora  
Arciv. di Lepanto in luogo del sudetto.  
✠ Cristiano Bellamare, Arciv. di Seleucia.  
✠ Francesco da Menerva, Arciv. di S. Severina in Calabria.  
Luca da Rocacontrada, prima Vesc. di Policastro, ora Vesc.  
covo di Nicaastro in Calabria.  
Giovanni Zacao, Uesc. di Cristonopoli in Macedonia.  
Pietro Tiliconio Penit. Apostol. Uesc. Dalmatienfe in parti-  
bus.  
Enrico Trillone Uesc. Emadunenfe in Ibernia.  
Alberto S. Giorgio da Padoa, Uesc. di Feltre, e Belluno unite.  
Paolo Romano, Uesc. di Galtelli nella Sardegna.  
Martino di Giacomo, Uesc. di Nicopoli nella Romania.  
Nicolò Bermitz, Uesc. di Saffet in Soria.  
Giovanni da Pino, Uesc. di Malta, doppo Uesc. di Girgenti.  
Bartolomeo Simoni da Troja Uesc. di Cortona.

Francesco d'Auria prima Uesc. di Lavello, ora Uesc. d'Uscel in Sardegna.

Tomaso Botigliero, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia.

Giovanni di Patria ignota Uesc. di Girgenti, poi di Castro.

1396 ✠ Giuliano Ettore da Pisa Arciv. di Tarso.

Francesco da Domosolis Arcivesc. di Sardinella Lidia.

Pacello da Salerno Uesc. d'Acerno in Regno.

Antonio da Roma, Uesc. di Segni nella Romagna.

Andrea da Monte Laterone, Uesc. di Laodicea.

Giovanni Cecchi da Offida, Uesc. di Nicopoli.

Paulo Alberti, Uesc. di Orta nella Romagna.

Francesco da S. Pietro, Uesc. di Salubro nella Grecia.

Giovanni da Pino Uesc. di Malta sopradetto, ora Uescovo di Girgenti in Sicilia.

Giovanni da S. Paolo Uesc. Surgatense in partibus.

Paulo da Notero, Uesc. di Padina in Istria.

Vitale di Patria ignota, Uesc. di Milo in Arcipelago, doppo Uesc. Abiense nell'Asia.

Francesco Lanti da Pisa prima Uesc. di Luni, Sarzana, e Brescia, ora Uesc. di Cremona, poi di Bergamo.

Bartolomeo da Siena, Uesc. di Castellanetta in Regno.

1397 ✠ Giovanni Tauffen Arciv. di Montereale in Sicilia, doppo Uesc. di Olca, ò Huesca in Aragona.

Biasio da Chiufi, Uesc. di Baruti nella Fenicia.

Antonio da Terra nuova, Uesc. Fernense in Ibernia.

Francesco Bonacorso Generale Inquisitore, e Nunzio in Sardegna, Uesc. di Gravina in Puglia, & Amministratore della Chiesa d'Acci in Corsica.

Rugiero di patria ignota, Uesc. di Uenafro in Regno.

Gio: Tauffen Arcivesc. sopradetto, ora Uescovo di Huesca in Spagna.

Antonio di patria ignota, Uesc. di Bovino in Puglia, doppo Uesc. di Tortiboli nel Reame di Napoli.

Gio: di patria ut supra, prima Uesc. di Girgenti, ora Uesc. di Castro in Regno.

1398 Andrea Pace Uesc. di Malta, doppo Uesc. di Catania.

Giovanni di Patria Ignota, Uesc. di Cassa in Tartaria.

David Corte, Uesc. di Clonsert in Irlanda.

Andrea da Montagnana Uesc. di Drivasto in Albania.

Gualtiero da Polema, Uesc. Sudense nella Media.

1399 Mauro da Cagli Uesc. di Malta, qual successe ad Andrea Pace sopradetto, anch'esso poi Uescovo di Catania.

Giovanni Querini Patrizio Ueneto, Uesc. di Gerapetra in Candia.

Giacomo di luogo incognito, Uesc. Burguduenfse in partib.

Giovanni di patria incognita, Uesc. di Nicopoli nella Romania.

Giovanni Gibeletto, Uesc. di Comacchio.

Benedetto d'Arpino, Uesc. di Potenza in Basilicata, doppo Arciv. di Lepanto nell'Achia.



- Sisto Coletta Vesc. di Ruvo nella Puglia.  
 Domenico da Sora Uesc. di S. Marco in Calabria.  
 Matteo Avveduto, Uesc. d'Orvieto.  
 Giovanni Plicta Uesc. di Uilna in Lituania.  
 Bertoldo Uchi Uesc. di Senafcopoli al Mar maggiore.  
 Francesco Angelo da Viterbo Vesc. Cassandrense in partibus.  
 Vitale, prima Vesc. di Milo, ora Vescovo Abienfe nell'Asia.  
 Georgio Doylon da Belluno, Uesc. Titolare in partibus, Suffraganeo del Vescovo di Brencianon nel Tirolo.  
 Francesco Bonacorso prima Vesc. di Gravina, ora Vescovo d'Aiazzo in Corsica.  
 1400 ✚ Antonio da Teramo Arciv. di Scopia in Albania.  
 ✚ Paulo di patria incognita, Arciv. di Nazaret in Puglia.  
 Gio: Ricardo Blunt Vesc. di Tolomaida.  
 Stefano Crivelli, Uesc. di Coria in Spagna.  
 Bernardo Reggio da Parma, Vesc. di Sebaste in Samaria.  
 Benedetto Nicolai, Vesc. di Laodicea in Soria.  
 Nardello da Gaeta Vesc. di Marsico nel Principato.  
 Stefano di Pietro, Uesc. Narvanense in Ibernia.  
 Francesco Lanti da Pisa prima Uesc. di Luni, Sarzana, Brescia, e Cremona, ora Vescovo di Bergamo, da dove fece nuovo regresso alla Chiesa di Cremona, dove morì l'anno 1492.  
 Pietro Sonario Uescovo d'Aosta, ò sia d'Augusta Pretoria in Piemonte.  
 Diego Badam vescovo di Badajoz in Spagna, doppo vescovo di Cartagena, e di Placenza successive.  
 1401 ✚ Giovanni Grenslau Arciv. di Soldin nella Media.  
 ✚ Guglielmo Fabris Arciv. di Perigueux in Francia.  
 Lodovico da Narni Vesc. d'Acci in Corsica, qual palsò quasi subito all'altra vita, onde  
 Matteo da Bologna fu sostituito in suo luogo.  
 Nicolò di Patria incognita Vescovo di Guadix in Spagna.  
 Andrea Vanni, Uesc. d'Archelais nella Trazia.  
 Enrico Uvesenberch, Uesc. di Kildare in Ibernia.  
 Matteo da Fabriano Vesc. di Gubbio.  
 Bertoldo Spagnuolo, Vesc. di Guarda in Portogallo.  
 Domenico di patria ut supra, Vescovo di Santa Giusta in Sardegna.  
 1402 ✚ Pietro Filargo di Candia prima Vesc. di Navarra, poi di Vicenza, &c. ora Arciv. di Milano, fu poi Papa.  
 ✚ Benedetto d'Arpino prima Vesc. di Potenza, ora Arciv. di Lepanto in Achaja.  
 Francesco Ulsen, Vesc. di Galipoli nella Puglia.  
 Antonio da Roma prima Vesc. di Segni, ora Vesc. di San Leone in Calabria.  
 Giovanni Brit Uesc. Emagdunense in Ibernia.  
 Vvillielmo da Vvildenor, Vesc. di Salmaastro nell'Armenia.  
 Ue.

- Vegliarino Manfredi, Vesc. di Scutari nell'Asia.  
 Stefano da Città Castellana, Vesc. di Termoli in Regno,  
 doppo Vesc. della sua Patria.  
 1403 ✠ Domenico di Patria ignota Arcivescovo di Cambalù in  
 Tartaria.  
 ✠ Peregrino d'Aragona, Arciv. di Spalatro in Dalmazia.  
 ✠ Filippo Crespi Arcivesc. di Messina, che morì lo stesso anno.  
 ✠ Tomaso Grisafio successe in suo luogo.  
 ✠ Alfonso da S. Croce Arcivesc. di Calcedonia nell'Asia.  
 Francesco Aregazzi, Vesc. di Bergamo.  
 Bonifazio da Corquato Vesc. d'Aqui in Lombardia.  
 Leonardo Roberti Uesc. di Ancona, doppo di Rapola in  
 Basilicata.  
 Tomaso da Longicato Vesc. d'Alessandria dalla paglia.  
 Antonio Vesc. di Bovino sopradetto, ora Uesc. di Torti-  
 boli in Regno.  
 Nicolò di patria ignota, Vescovo di Policastro in Basi-  
 licata.  
 1404 ✠ Giacomo de Montarcher Arcivesc. di Filadelfia, e Suffra-  
 neo del Uesc. Atrissiodorense.  
 Andrea da Montefalco, Vesc. di Nocera nell'Umbria.  
 Francesco da Scutari, Vesc. di Drivasto in Dalmazia.  
 Benedetto di patria incognita, Uesc. di Potenza.  
 Alfonso da S. Luca primo Uescovo Rubicense nell'Isole  
 Canarie.

*Setto Innocenzo Settimo da Sulmona creato  
 nel 1404. qual visse Pontefice due  
 anni, e ventidue giorni.*

1405. Nicolò Vanni Penitent. Apostol. Uesc. d'Assisi.  
 Alessio da Seregno, Uescovo di Bobio nello Stato di Mi-  
 lano, doppo Uescovo di Gap. nel Delfinato, indi Vescovo  
 di Piacenza.  
 1406. Diego da Xericio, Vesc. di Maroco in Africa.  
 Nicolò Tinto Vesc. di Sola in partibus Infid.  
 Stefano da Città di Castello prima Uesc. di Termoli, ora  
 Vescovo della sua patria.  
 Roberto di Conturberi, Vesc. di Landaff in Inghilterra.  
 Pietro di Foix il Vecchio, Cardin. e Vesc. di Lescar nel  
 Principato di Bearne nell'Aquitania, doppo Vesc. di Com-  
 mengine, Arciv. Aquense, & Arelatense.

*Sotto Gregorio Duodecimo Veneziano creato l'anno  
1406. qual durò Pontefice trè anni , dopo  
quali fu deposto per sopir il Scisma , se-  
condo il patto fatto da Cardinali.*

- 1408 Pietro di Patria ignota Vesc. di Uintimiglia nel Genovesato,  
doppo Uescovo di Famagosta.  
Francesco Ximenio Uesc. di Elna , e Perpignano nel Con-  
tado di Rossiglione in Catalogna , doppo Patriarca di Geru-  
salemme , e Uescovo di Malta.  
Giovanni Zauth , Vesc. di Landaff in Inghilterra.  
Domenico di Giovanni Conf. e Legato di Ladislao Rè di  
Napoli à Gregorio Pontefice, Uesc. di Gaeta.  
Michiele da Lettere, Uesc. di Mileto in Calabria.  
Guglielmo Cardabon , Uesc. di Terralba in Sardegna.

*Sotto Alessandro Quinto Candiotto Francescano  
creato Papa nel 1409. qual tenne la Sede  
dieci Mesi , e giorni.*

- 1409 ✠ Antonio da Rieti Arcivesc. di Ragusi ,  
✠ Francesco da Creppa Arcivescovo di Milano , morì lo stes-  
so anno.  
✠ Francesco Crivelli successe in suo luogo.  
✠ Pietro di Fuxo Card. & Arcivescovo di Lescar , doppo Ar-  
civesc. di Aix.  
✠ Michiele Penit. del Papa , Arcivesc. di Trabisfonda , morì l'  
anno stesso.  
✠ Nicolò di Gumidia successe in suo luogo.  
Pietro di Foix Card. e Uesc. di Lescar sopradetto, ora Uesc. di  
Commengè in Francia , doppo Arciv. &c.  
Antonio Turconi , Vescovo di Como , doppo quattro an-  
ni rinoncìò la mitra.  
Nicolò Caturri , Uesc. di Trieste.  
Giovanni Amico Uesc. di Betelemme nel Contado di Nivers  
in Francia , doppo Vesc. Sarlatense.  
Paulo Naseto Uesc. di Pietra, detta Krach, ed Arach nell'Asia.  
Pietro Vesc. prima di Vintimiglia sopradetto, ora Vescovo di  
Famagosta in Cipro.  
Giacomo da Montona , Vesc. di Città Nuova in Istria.  
Sisto da Taranto , Uesc. di Ferentino nella Romagna.  
Mauro da Cagli prima Arcivesc. di Malta , ora Uescovo di  
Catania.  
Uitale Ualentino , Uesc. di Tolone.  
Alessio da Seregno prima Uesc. di Bobio , ora Uesc. di Gap  
nel Delfinato , doppo Uesc. di Piacenza.

Lancelloto Fontana da Piacenza, Vesc. di Bobio in luogo del Sopradetto.

Pietro di patria ignota Uesc. d'Acci in Corsica, doppo Uesc. di Scardona in Dalmazia.

Giovanni di patria ut supra, Uesc. di Teano in Regno.

*Sotto Giovanni XXII. detto 23. creato*

*l'anno 1410. qual visse Pon-*

*tesico cinque anni in*

*circa .*

1410 ✠ Pietro di Foix Card. prima Arciv. di Tolosa, e Uesc. Lescarense, e Convenense, ora Arciv. d' Aix nella Provenza.

✠ Nicolò da Treviso Arciv. di Tebe nell' Accaja.

Pietro Vescovo d' Acci sopradetto, ora Uesc. di Scardona.

Elia di patria ignota, Uescovo di Chiusi in Toscana.

Bartolomeo Franchino Ginetti, Uescovo della Canea in Candia, doppo Vesc. di Milopotamo, e Chironense.

Giovanni Amico, prima Vesc. di Betelemme in Francia, ora Uesc. di Sarlat nell' Aquitania.

Giacomo Casini, Uesc. di Conad in Ongaria.

1411 ✠ Nicolò da Roma Arciv. della Torre in Sardegna.

✠ Federigo Monte Arciv. di Effeso, e Uesc. di Melasso Chiese unite nella Jonia.

✠ Cornelio Ibernese Arciv. di Toam nell' Ibernica.

✠ Emanuel di patria incognita, Arciv. di Gabula in Asia.

✠ Giovanni da Termine, eletto Arciv. di Palermo.

Nicolò Lubich Vesc. di Merseburgh in Germania.

Arnaudo Giumberti Vesc. d'Ebron nella Palestina.

Francesco da Roma, Uesc. di Terralba in Sardegna.

Gaufreddo Sigarla, Uesc. di Bosa in Sardegna stessa.

Giovanni Arnoldi, Uesc. di Sarlat in Francia.

Giovanni di Brescia, Vesc. di Dolcigno in Albania.

Antonio da Zagarolo, Uesc. di Terracina.

Giacomo di Pietro, Uesc. di Guarda Alferia in Regno.

Michiele Decano, Vesc. di Betelemme in Giudea.

Enrico Dasmani, Uesc. di Gravina in Regno.

Francesco Ungaro Uescovo di Caorle.

Pietro Silena, Uesc. di Chioza.

Alessio da Seregno, prima Vesc. di Gap. nel Delfinato, ora Uesc. di Piacenza.

1412 ✠ Francesco da Monte Granello, Arciv. delle Smirne.

Francesco Ximenio, prima Uesc. d'Elna, e Perpignano, e Patriarca di Gerusalemme, ora Vesc. di Malta.

Federigo Monte, Arciv. di Effeso sopradetto, Vescovo anco di Melasso Chiesa unita a quella di Effeso stesso.

Giovanni Strans, Uescovo Pergetense in Livonia, ò di

Pergamo nell'Asia Minore.

Giovannida Palude, Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Guglielmo da Fontè, Uesc. di Galipoli nella Puglia.

Daniele da Castagnolo, Uesc. d'Atherit nell'Irlanda.

Uito da Cherfo, Uesc. di Osero in Dalmazia.

Leonardo da Sassari, Vesc. di Castro in Sardegna.

Tomaso di patria ignota, Vesc. di Cesarea nella Bitinia.

Gio: da Monte Negro, Uesc. di Famagosta.

Ivone da Siena, Vesc. di Nicopoli nella Romania.

Eberardo di patria incognita, Vesc. di Sebatte in Armenia.

Pietro Salpini, Vesc. di Batas nell'Aquitania.

Bernardo da Carpi, Uesc. di Parma.

1413 Andomaro d'Aureliano, Uesc. di Maroco in Africa.

Antonio Stamingo, Uesc. di Bosa, o Boffa in Sardegna.

Pietro da Cast. vecchio, Uesc. d'Atri, e Penna nell'Abruzzo.

Antonio da Firenze, Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Gerlato da Loen, Uesc. Milevicano in Africa.

Michiele di Giacomo, Uesc. di Nicopoli nell'Asia.

Antonio da Palenza, Vesc. d'Ostuni in Puglia.

Francesco Negri, Uesc. di Salapia in Puglia stessa, doppo Vescovo d'Andri.

Rodolfo Trumberto, Vesc. d'Ebron nella Palestina.

Pietro Paulo Alberti da Firenze, Vesc. di Orta in Toscana doppo Uesc. d' Ajazzo in Corsica, e poid Ancona, & Ascoli.

1414 ✕ Paulo Marcolini, Arciv. di Trabisonda.

Gio: Bristreton, Arciv. di Magdeburgo in Germania.

✕ Beltramino Serafini, Vesc. di Ari, e Chisamomel Regno di Candia.

Uivellmo Bادهه, Uesc. d'Albicaastro in partibus.

Gio: Giorgio, Uesc. di Cirra Castellana nell'Umbria.

Roberto Macbire, Vesc. di Rapo, o Raborgh nell'Irlanda.

Severino di patria ignota, Vesc. di Trau in Dalmazia.

Simon di patria ut supra, Uesc. di Tripoli in Soria.

Gio: Moria, Uesc. Giulienfe in Palestina.

Bartolomeo Franchino Ginetti, prima Vescovo della Canca in Candia, ora Uesc. di Milopotamo nello stesso Regno.

1415 ✕ Ermano Burboronde, Arciv. di Atene.

Gio: da Calatagirone, Vesc. di Mazara in Sicilia.

Stefano Callett, Uesc. Sterilatense in partibus Infidel. ma presto morì.

Guglielmo da Nojeto successe in suo luogo.

1416 ✕ Basilio Tuatenfe, Arciv. di Carasinac in Tartaria.

Marco Lando Patr. Veneto, Uesc. di Venezia.

Lorenzo Inglese, Vesc. d'Achad. in Inghilterra.



*Sotto Martino Quinto Romano creato Pontefice l'anno 1417. qual sedette nel Soglio Papale tredici anni, tre Mesi, e dodici di.*

1417. ✱ Gio: Benedetto da Venezia designato Vesc. di Treviso, Arc. di Spalatro poi di Ravenna.  
 ✱ Giacomo Ballardi da Lodi, Uesc. di Trieste, doppo Uesc. d'Urbino.  
 Benedetto da Norcia, Vesc. d'Assisi, morì lo stesso anno.  
 Nicolò di patria ignota eletto in suo luogo, Rifiutò.  
 Nicolò Nardi da Bertona, Uesc. di Foligno.  
 Gio: Spagnuolo, Uesc. Lucense, ò sia di Lugo in Gallizia.
1418. ✱ Gio: da Ponte Molo, Arciv. di Tebe.  
 ✱ Gio: Benedetto da Venezia, prima Vesc. di Treviso, & Arc. di Spalatro, ora Arciv. di Ravenna.  
 ✱ Elia da Capitolo, Arciv. d'Arborea in Sardegna.  
 Gio: Ximeno, Vesc. di Malta.  
 Gio: de Medici, Uesc. di Milo in Arcipelago.  
 Antonio da Cassia, Uesc. di Nebbio in Corsica.  
 Simon da Brindisi, Vesc. di Ruvo in Puglia, doppo Uesc. d'Alessandro in Puglia stessa.  
 Bernardo Rossi, Uesc. di Vissel in Sardegna.  
 Roberto Pusten, Vesc. di Elfen, ò Elfin in Ibernia.  
 Antonio da Tivoli, Vesc. di Tine, e Mico in Arcipelago, doppo Uesc. di Città Nuova in Istria.  
 Antonio Clemente, Uesc. di Nizza nella Provenza.  
 Gualterio Formai, Uesc. di Rochester in Inghilterra.  
 Nicolò da Corsu, Uesc. di Knim, ò Chnim detta Tine nella Dalmazia.  
 Alfonso Arguello Conf. di Ferdinando Rè d'Aragona, Uesc. di Palenza, doppo Uesc. di Segovia. Indi Arciv. di Saragozza successive.  
 Giuliano Tolmazi, Uesc. di Capri nel Principato.
1419. ✱ Alfonso Arguello suddetto, prima Vesc. di Palenza, ora Vesc. di Segovia, doppo, Arciv. di Saragozza.  
 Nicolò Uvart, Vesc. Dromerense, ò sia di Dromore in Vltonia, ò di Uistler in Ibernia.  
 Bialso da Novariena, Uescovo Dulpiente in Ongaria.  
 Sabino da Celano, Vesc. di Guardia Alfesia in Regno.  
 Pietro Francesco Erculano, Vesc. di Ofimo nella Marca.  
 Gregorio da Neise, Vesc. di Nandoralba in Ongaria.  
 Martino de Cardenas, Uesc. di Maroco in Africa.

- 1410 ✠ Alfonso Arguello suddetto, prima Uesc. di Placenza, e poi di Segovia, ora Arciv. di Saragozza.  
 Beltrando dall'Isola, Uesc. d'Egina in Achaja.  
 Alfonso de Caures, Vescovo di Balac in Macedonia.  
 Matteo da Chiappa, Vesc. di Mandorajba in Ongaria, qual successe à Gregorio de Nefse  
 Giacomo da Capua Uesc. di Capri in Reg. morì lo stesso anno.  
 Giovanni Ferretto successe in suo luogo.  
 Pietro Ottavo, Uescovò di Marocco in Africa.  
 Francesco Crivelli, Uescovo di Como.  
 Giacomo di patria ignota Uesc. di Gradi nella Norvegia.  
 Bartolomeo Sperella, Vesc. di Tortiboli in Regno, doppio Vesc. di Bovino in Puglia.  
 Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, prima Vesc. di Orta, ora Uesc. d'Ajazzo, e poi d'Ancona, ed Ascoli.  
 1428 Giovanni Camera, Uesc. Emachedunense in Ibernia.  
 Raimondo da Uiterbo, Uesc. di Cataro in Dalmazia.  
 Giovanni Secagna, Vesc. di Ferentino nella Romagna, doppo di M. Feltro.  
 Antonio da Pireto, Uesc. titolare in partibus Infidelium.  
 1422 ✠ Nicolò di Cosmo, Arciv. di Durazzo.  
 ✠ Stefano Cailletti, Arciv. di Mira Metrop. dell'Asia Minore.  
 Bartolomeo Pellegrini, Vesc. d'Ebron in Palestina.  
 Francesco Andrea da Uenezia, Uesc. d'Ercegovina nell'Acaja  
 Ambrosio Scipioni da Cassia, Uesc. Cumuchense nei Monti Caspi della Tartaria.  
 Enrico da Uillacolor, Vesc. di Cristopoli in Macedonia.  
 Giovanni Secagna, prima Vesc. di Ferentino, ora Uesc. di M. Feltro nel Ducato d'Urbino.  
 Francesco Negri, prima Uesc. di Salapia in Puglia, ora Uesc. di Andri nella Puglia stessa.  
 Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, Uesc. d'Orta, e poi d'Ajazzo sopradetto, ora Uesc. d'Ancona, doppio Vesc. d'Ascoli.  
 Antonio da Zagorolo, prima Vesc. di Terracina, ora Uesc. di Gaeta.  
 1423 ✠ Gio: degli Alessii, Arciv. di Nazaret in Puglia.  
 Ferdinando d'Argaria, Uesc. di Malaga in Spagna.  
 Pietro Paulo Alberti sopradetto, Uesc. d'Orta, &c. ora Vescovo di Ascoli nella Marca.  
 Gio: Vvelles Penit. del Papa, Uesc. di Landaff nell'Inghiltera  
 Gio: Borello detto Cavalari, Vesc. di Nardò nella Puglia.  
 Nicolò da Castello, Uesc. di Osimo nella Marca.  
 Roberto Uvindel, Vesc. d'Imelac in Ibernia.  
 1424 ✠ Donato di patria ignota, Arciv. di Ottranto.  
 Donato da Brindisi, Vesc. di Galipoli nella Puglia.  
 Martino dalas Casas, Vesc. di Forte ventura nell'Isola Fortunata.  
 Bernar. Rappè, Uesc. di Calon-Sur Soane nella Gallia Celtica.  
 Diego Baden, prima Uesc. di Badajoz, ora di Cartagena, poi di Placenza.

- 1425 ✠ Francesco Fedelini da Roma, Uesc. d'Aquino  
 Paulo da Castel Medurno, Uesc. di Polignano in Puglia.  
 Francesco Fusterio, Arciv. di Nazaret in Puglia.  
 Teobaldo d'Assisi, Uesc. della sua patria.  
 Gio. da S. Facondo, Vesc. di Sebaste in Armenia.  
 Trudone di patria ignota, Vesc. d'Olor nella Norvegia.  
 Nicolò da Troia, Uesc. Tamacense, ò Tannenfe nell'Egitto.  
 Roberto Ringman, Vesc. di Gradi nella Norvegia.  
 Antonio Uentura da Roma, Vesc. di Croja in Albania.  
 Giacomo Villanova, Uesc. d'Uffel in Sardegna.  
 Giacomo Balardi da Lodi prima Vesc. di Trieste, ora Uesc. di Vrbino.  
 Gio: Burghelim, Vesc. di Sodore nel Nort.  
 Anonimo di patria ignota, Vesc. Ebolonenfe in partibus.  
 Bartolomeo Sperella, prima Uesc. di Tortiboli, ora Vesc. di Bovino in Puglia.  
 1426 Nicolò da Spalatro, Uesc. di Scardona in Dalmazia.  
 Martino da Quinterio, Uesc. Littorenfe in Francia.  
 Gio: Ferrari, Uesc. di Galtelli in Sardegna.  
 Cornelio Macheldare, Uesc. di Rossa in Ibernìa.  
 Bernardo Teologo famoso, Vesc. di Monte Albano in Francia.  
 Diego Baden Vesc. di Badajoz, e poi di Cartagena sopradet-  
 to, ora Vesc. di Placenza.  
 1427 ✠ Marco Viaro Patr. Ueneto, Arciv. di Trabifonda.  
 S. Bernardino di Siena M. Oilelto Vesc. di Siena, con inau-  
 dita costanza rifiutò, come anco poi fece del Uescovato d'Ur-  
 bino, di Ferrara, e dell'Arcivescovato di Milano, come note-  
 rassi à suo luogo.  
 Angelo da Narni, Uesc. di Baffo in Cipro.  
 Bernardino Martini Vivari, Vesc. di Drivasto in Albania, poi  
 Balacense in Macedonia.  
 1428 ✠ Benedetto Vaisson Arciv. di Stauropoli nell'Asia.  
 S. Bernardino di Siena sopradetto eletto in quest'anno Vesc.  
 d'Urbino, Rifiutò come di sopra.  
 Paulo Francesco di patria ignota, Uesc. di Sebaste in Armenia.  
 Gio: da Faenza, Uesc. della sua Patria.  
 Antonio da Tivoli prima Uesc. di Tine, e Mico, ora Vesc. di  
 Città Nuova in Istria.  
 Giacomo da Venezia Uesc. di Tine in luogo di lui.  
 Guglielmo de Monraval Uesc. di Galtelli in Sardegna.  
 Berengario Petrino Uesc. d'Egina in Grecia.  
 Enrico secondo Uesc. di Gravina in Regno.  
 Guglielmo da Perdegast Uesc. Magonense in Ibernìa.  
 Bernardino Martini sudetto Vesc. di Drivasto, ora Vescovo  
 Balacense, ò Palachense in Albania.  
 Giovanni Rocca Uesc. di Bereleme in Regno.  
 1429 ✠ Giovanni fatto Schiavo da Turchi, Arciv. di Rodi.  
 Pietro Beparise Conf. di Bianca Regina di Navarra, Arcives.  
 di Tiro.

S. Bernardino di Siena eletto in quest'anno Uescovo di Ferrara, rifiutò.

Roberto Petlando Vesc. d'Imelac in Ibernina.

Urbano da Procopio Vesc. di Castro in Puglia.

Gerardo di patria ignota, Uesc. di Salona nella Grezia.

Damiano Roselli, Uesc. d'Alfisi.

Gio: Morales, Uesc. di Badaioz in Spagna.

1430 Antonio da Massa Min. Generale, Uesc. della sua patria, e Populonio Chiefe unite in Regno.

Biasio di Giovanni Uesc. di Nandor-Alba in Ongaria.

Mario da Pera Vesc. di Salmastro in Armenia.

Nicolò Uugman Uesc. Magionense in Ibernina.

Gio: Fabri Vesc. Naturense nella Trazia.

Marco Schiavo di Candia, Vesc. di Tine, e Mico in Arcipelago.

Pietro Refina, Vesc. di Capri nel Principato.

Gio: Uarmense Uesc. d'Ari, e Chisamoin Candia.

*Sotto Eugenio Quarto Veneziano creato l'anno*

1431. *qual governò la Narve Apostolica  
sedeci anni continui.*

1431. Antonio de Stabili, Uesc. di Patti, e Lipari nella Sicilia.  
Gio: de Pefci, Uesc. di Catania.

Pietro de Fuxo Card. &c. ora Vesc. Albanense.

Ottone Terzo Marchese di Orebergh di Rezia, e Uesc. di Costanza, sotto del quale fu celebrato il Concilio Costanziente, doppo 23. anni di Pontificato, in quest'anno fece la rinuncia, e si fece Frate Minore, nel qual Istituto visse due anni, e poi morì santamente, e fu sepolto nella sua Cattedrale.

1432 ✚ S. Bernardino di Siena, altre volte nomato, in quest'anno fu eletto Arcivesc. di Milano da Papa Eugenio IV. che con le proprie mani li pose la Mitra in testa, con tutto ciò, stabile il Santo nella sua profonda umiltà, lo ricusò con stupor di tutti.

Nicolò di Patria ignota, Vesc. di S. Dimitri, detto Antandro nella Frigia.

Guido Guidoni Uesc. d'Alessano in Regno, doppo Uesc. di Lecce, & indi Arciv. di Bari.

Francesco Favoranzio Vesc. di Capri in Regno.

Tomaso Flemingo Uesc. di Laghlin in Ibernina.

Georgio Lanzanegi, Uesc. d'Alessandria dalla paglia.

Gio: di patria ignota Uesc. di Boffa nella Dalmazia.

1433 Simón da Brindisi prima Uesc. di Ruvo in Puglia, ora Uesc. di Alessano qual successe al Guidoni.

Francesco da Uelletri Uesc. di Capri qual successe a Francesco Favoranzio soprad.

- Matteo Ongaro, Vesc. Cronense in Ongaria.  
 Ugone Fornetto Vescovo di S. Dimitri nella Dalmazia.  
 Pietro da Uillena, Vesc. di S. Giusta in Sardegna.  
 Domenico di patria incognita, Vescovo di Betelemme in Palestina.  
 Nicolò Salma Vesc. d'Ari, e chiamò in Candia.  
 Martino Castigliano, Uesc. di Malaga in Spagna.  
 Barrolomeo da Città Rodrigo, Vescovo di Marocco in Africa.  
 Giovanni di patria ignota, Uescovo di Cerreto nella Val-lachia.  
 Cornelio di patria ut supra, Vesc. di Monte dalle Capre.  
 Erasmo di patria incognita, Vescovo Naturense nella Tracia.  
 1434 Pietro Astigienese, Vesc. d'Almeria nel Regno di Granata.  
 Alerino di Patria ignota, Vesc. di Cervia.  
 Antonio Bogdowitz Vesc. Possonense nella Bosna Croazia, doppo Vescovo Campanense.  
 Gio: da Monte Martino Vesc. Bossense in Dalmazia.  
 Gio: di Giovanni, Vesc. Naturense nella Tracia per la morte di Erasmo sudetto.  
 Gio. Baeza primo Uescovo Libanicense nell'Isole Canarie.  
 Ferdinando de Antienza Penit. del Papa Vesc. di Guadix in Granata.  
 Gio: Slether Uescovo di Uecompar in Armenia.  
 Stefano Radosmich Uesc. di Budua, e Uisforana nella Bosna, o Dalmazia.  
 Luca Muzazzo Patr. Ven. Vesc. di Caorle.  
 1435 Pietro Gorher Vesc. Sabarinense in Ongaria.  
 Georgio di Patrign. Uesc. di S. Dimitri, o Antandro nell'Asia.  
 Lorenzo da Napoli eletto Vesc. di Ravello, doppo Vesc. di Pozzuolo.  
 1436 Gio: Scheffchin Penit. del Papa, Vesc. della Fara in Norvegia.  
 Fidelmano di Nicolò Vesc. di Traù in Dalmazia.  
 Dionisio da Locheria, Vesc. di Laodicea in Siria.  
 Matteo da Serina Penit. Apostolico, Vescovo di Coron in Morea.  
 Antonio Boccabelli, Vesc. di Ferentino nella Romagna.  
 Gio: da Cunilla, Vesc. di Varadino in Ongaria.  
 Giacomo da Vareno Vesc. di Saphet in Siria.  
 Antonio Pisigino Uesc. di Catanzaro in Calabria.  
 Nicolò da Nevo, Uesc. di Tripoli in Siria.  
 Francesco da Uelletri prima Uesc. di Capri, ora di Gaeta.  
 Lorenzo da Napoli sopradetto, prima Uescovo di Ravello, ora Uescovo di Pozzuolo, poi di Tricarico in Basilicata.  
 1436 Lodovico da Piramo Vesc. di Segna in Dalmazia, doppo Uescovo di Forlì.  
 Reginaldo Polet Uesc. di Egina nella Grecia.



- Francesco di Castiglia Osservante, Uescovo Rubicense nell' Isole Canarie.
- Gio: Angelo Ventelman, Uesc. Dariense nella Trazia.
- Lombardo de Salis, Uesc. di Andro in Arcipelago.
- 1437 \* Gondisalvo di Val di Bon, Arcivescovo di Granata in Spagna.
- \* Elia Uisconti di Bordovilla Uesc. di Perigueux nell'Aquitania, doppo Arciv. di Turon, e Cardinale.
- Alano da Cespernier Vesc. di Dol nella Bertagna, doppo Vesc. di Quimper nella Gallia Celtica.
- Lodovico da Pirano sopradetto Vesc. di Segna, ora Uesc. di Forlì.
- Giovannuccio Pascasio Uesc. di Nusco in Regno.
- Michiel Angelo Neruli, Vesc. di Lavello in Regno.
- Gio: Fabri, Vesc. di Lotano nella Gallia Belgica.
- Gio: Bonfio, Vesc. Gebeldense in partibus infid.
- Crucetto da Monte S. Pietro, Uesc. d'Isola in Calabria, doppo Vescovo di Crotone.
- Giacomo di patria ignota, Vesc. di Tarquiem nella Cilicia.
- Bernardo Fagiardo, Uesc. di Cariat, e Geronza Chiese unite nella Calabria Citra.
- Nicolò Tomasi, ò Masi, Vesc. di Safet in Soria.
- Gio: Fabro, Vesc. di Larissa in Soria stessa.
- Guglielmo Aucumpo, Vesc. d'Abellon nella Grecia.
- Roderico da Regamia, Vesc. di S. Dimitri, detta Antandro nella Frigia.
- Paolo Manelli, Uesc. d'Adrumeto in Africa.
- 1438 Nuzio da Neutono, Uesc. d'Ungento in Regno.
- Pietro Sforza fratello del suddetto P. Gabriele Arciv. di Milano, Vescovo di Ascoli nella Marca.
- Gio: Heyne Uesc. di Clonsert nell'Ibernia.
- Antonio Mina Candiotto Uesc. d'Ari, e Chisamo in Candia.
- Guido Guidoni da Lecce sopradetto, prima Vesc. d'Alessano, ora Vesc. della sua patria.
- Raffaele Spinola da Savona, Vesc. d'Ajazzo in Corsica.
- Alvise di patria ignota Vesc. di Forlì, uno de primi Padri del Concilio di Ferrara.
- 1439 \* Ricardo Ligerio, Arciv. di Filiopoli nella Trazia.
- Girolamo da Traù, Vesc. Dulpiense in Ongaria.
- Pietro Pasquerio, Uesc. di Calon nella Gallia Celtica.
- Simon de Landè, Vesc. di Salubro nella Grecia.
- Andrea da Nola, Vesc. di Sarno in Regno.
- Gio: di Giacomo, Vesc. di Vissel in Sardegna, morì quest'anno.
- Basilio di Patria ignota, Vesc. Tanense in Elefponto.
- 1440 Pietro da Landres, Uesc. di Dora in Palestina.
- Tomaso di Matteo da Traù, Uesc. di Sebenico.
- Benedetto Ruidam, Uesc. di Bagnarca in Toscana.
- 1441 Gio: da Piazza Siciliano, Vesc. di Belma in Soria.
- Alberto de Casini, Vesc. d'Acci in Corsica.

- Gio. da S. Emiliano, Uesc. di Lidda, olim Diospolis in Palestina.
- Nicolò da Campello, Vesc. di Mariana in Corsica.
- Gio. di patria incognita, Vesc. di Filipoli nell'Arabia Minore.
- 1442 ✱ Giacobello da Seminaria, Uesc. di Bova in Calabria.
- ✱ B. Giacomo dalla Marca Eletto Arciv. di Milano, Rifiutò fuggendo, e nascondendosi per non esser altrettanto ad' accettare.
- ✱ Giovanni da Laterana, Arciv. di Granata.
- B. Matteo da Girgenti, Uesc. della sua patria, doppo alcuni anni rinonziò la Mitra.
- 1443 Antonio da Neatero Uesc. di Galipoli, doppo Vesc. di Motola in Regno.
- Andrea da Durazzo, Vesc. di Segna in Dalmazia.
- Gio. Annade, Uesc. di Doli in Sardegna.
- Antonio Fontana, Uesc. di Cività in Sardegna.
- Cristoforo di S. Pietro Galatino, Uesc. di Ruvo in Puglia.
- Cruccetto da Monre S. Pietro, prima Uesc. d'Isola, ora Vesc. di Cotrone in Calabria stessa.
- 1444 Alano da Cespernier, prima Vesc. Dolense nella Bertagna Minore, ora Uescovo di Quimper nella Gallia Celtica.
- Pietro Calderon, Uesc. di Massa Lubrense, eletto Patriarca d'Antiochia, passò in quest' anno all'altra vita.
- Nicolò di patria ignota, Vesc. di Safer in Soria.
- Gio. Oldaii, Vesc. di Cluanies nell'Ibernia.
- Roberto Inglese, Vesc. d'Imelac nell'Ibernia, doppo Uesc. di Tiberiade in Ualilea.
- Cornelio Omulai da Rivoli, Uesc. d'Imelac in luogo del suddetto, doppo Vesc. di Clonsert nell'istessa Isola, e poi, Vesc. Elfinense.
- Giovanni Marcolini da Fano, Uesc. di Nocera in Umbria.
- 1445 Roberto Inglese, Vesc. d'Imelac sopradetto, ora Vesc. di Tiberiade.
- Giovanni Secondo, Uesc. di Sagona in Corsica.
- Francesco di patria ignota Uesc. Crense, ò d'Ercegovina nella Servia, ò Morea.
- Luca da Sarzana, Vesc. di Cefalù in Sicilia.
- Antonio da Neatero, prima Uesc. di Galipoli, ora Vescovo di Motola in Regno.
- Carlo da Marelica, Uesc. di Bagnarea in Toscana.
- 1446 Gio. Enrico da Fano, Uesc. della sua patria.
- Nicolò Rugeri, Uesc. di Bagnarea, successe al suddetto.
- Antonio da Fabriano, Uesc. Suacense in Albania.
- Gio. di patria ignota, Vesc. d'Augustopoli nella Frigia.
- Ponzio Gausfredi, Uesc. di Sidone nella Soria.

*Sotto Nicolò V. Pisano assonto al Trono Apostolico l'anno  
1447. qual tenne il Papato otto anni, e deci-  
no ve giorni.*

- 1447 Antonio d'Alagora, Uesc. di Malta.  
 Gio: Vvith Provinziale d'Ibernìa, eletto Vesc. di Clonfert.  
 Rifiutò.  
 Cornelio Omulay di sopraccennato fu sostituito in suo luogo, doppo Vescovo Elfinense.  
 Gio: Gasto Uesc. di Castro in Sardegna.  
 Antonio di patria ignota, Uesc. di Dora in Palestina.  
 Mariano di patria ut supra, Uescovo di Grandevè in Francia.  
 Garzia come di sopra, Uesc. di Sblo in Sardegna.  
 Gio: da Piramo, Uesc. di Dimitriada nella Tessaglia.  
 Alfonso Pernas, Vesc. d'Almeria in Granata.  
 Giacomo da Breberio, Vesc. di Budua in Dalmazia.  
 Lorenzo di Napoli, prima Vesc. di Ravello, poi di Pozzuolo,  
 ora Uesc. di Tricarico in Basilicata.  
 1448 ✚ Bartolomeo de Capponi, Arciv. di Cambalù in Tartaria.  
 ✚ Andrea di patria incognita, Arciv. d'Antivari.  
 Pietro da Medina, Vesc. d'Hippona in Africa, Patria di S.  
 Agostino.  
 Teodorico Corso, Uesc. di Diocesarea in Capadozia.  
 Lodovico da Valleotetro, Uesc. Sidonicense in Grecia.  
 Pietro da Migella, Uesc. di Conversano in Regno.  
 Cornelio Omulay da Rivoli, Uescovo di Clonfert, sopradet-  
 to, ora Vesc. Elfinense, o sia Postente in Ibernìa.  
 1449 ✚ Lorenzo di patria ignota, Arciv. d'Antivari.  
 ✚ Alfonso Pernas sopradetto Uesc. d'Almeria, ora Vesc. di  
 Marocco in Africa.  
 Giacomo Aureglia, Vescovo di Canne in Regno, doppo Arciv.  
 di Nazaret in Puglia.  
 Arnoldo da Quiren, Uesc. di Tiberiade in Galilea.  
 Tomaso di patria ignota, Uesc. Archense nell'Armenia Mi-  
 nore.  
 Amadeo di Savoia del 3. Ord. Card. e Uesc. Sabin. fu Antip.  
 detto Felice V.  
 1450 ✚ Tomaso da Sufa, Arciv. di Tarantasia nell'Alpi Graje.  
 ✚ Pietro Lagerio, Uesc. di Sebaste nella Samaria.  
 Lorenzo di patria ignota, Uesc. di Tivoli nel Lazio.  
 Durando Sapelli, Vesc. Marianense in partibus.  
 Alvaro de Luna, Vesc. d'Ebron in Palestina.  
 Georgio dei Rè, Uesc. di Senasopoli al Mare Pontico.  
 Vgo di Patria ignota, Vesc. di Nicopoli nella Trazia.  
 1451 ✚ Pietro di Fuxo Card. prima Uesc. Lascarense, Aquisense.  
 ✚ Convenense, &c. ora Arciv. d'Arles nella Provenza.  
 Pietro River Vesc. di Tiberiade in Gallilea.  
 Benedetto d'Adovaria, Uesc. di Tripoli in Soria.

Gio:

- Gio: Utter, Uesc. di Nicopoli nella Romania in luogo di Ugo sopradetto.  
 Gio: Lanissa, Vesc. di Lidda nella Palestina.  
 Michiele Candiotto, Vescovo d'Ari, e Ghisamo unite in Candia.  
 Lorenzo Pugiol, Vesc. di Galtelli nella Sardegna.  
 Roberto de Simero, Vesc. di Nicaastro in Calabria.  
 Tadeo Ibernese, Vescovo Temnese in Ibernìa.  
 Gio: Paternò, Vescovo di Pesaro.  
 Antonello da Gioanetto, Uesc. di Galipoli, doppio Vescovo d'Andri nella Puglia, poi di Monte Peloso.  
 1452 Marino da Monopoli, Vesc. di Monte Marano in Regno.  
 Gio: da Guittaria, Uesc. d'Almeria in Granata.  
 Roberto da Lecce, Uesc. d'Aquino, doppio Vesc. della sua Pat.  
 Antonello sopradetto, prima Vesc. di Galipoli, ora Vesc. d'Andri, doppio Vesc. di Monte peloso.  
 1453 ✚ Guido Guidoni, da Lecce, prima Vesc. d'Alessano, e di Lecce, ora Arciv. di Bari.  
 Almerico Francese, Vescovo Littorense in Francia.  
 Roberto da Lecce soprad. Uesc. d'Aquino, ora Uesc. di Lecce.  
 1454 Michiele Castaula, Uesc. di Cristopoli in Macedonia.  
 Gio: à Salinis aureis, Vesc. Olierense in Sardegna.  
 Antonello di Gioanetto prima Uesc. di Gallipoli, e d'Andri, ora Vesc. di Monte Peloso.

*Sotto Calisto Terzo Spagnuolo creato Pontefice l'anno  
 1455. qual tenne le Chiarvi Apostoliche tre  
 anni, e quattro Mesi.*

- 1455 ✚ Giacomo Aureglia, prima Uesc. di Canne, ora Arciv. di Nazaret in Puglia.  
 Tomaso Burton, Vesc. di Sodore nella Scozia.  
 Gio: di patria ignota, Vesc. Gebeldense in partibus.  
 1456 ✚ Gio: Pelat, Arciv. di Cambalù in Tartaria, Coadiutor del Vescovo d'Uratistavia.  
 ✚ Basilio Guafense, Arciv. di Carafinae in Tartaria.  
 Giorgio da Carpi, Uesc. di Sebaste in Samaria, Coad. del Vescovo di Modena.  
 Gio: da Falconiero Penit. Maggiore del Papa, Uescovo di Beratina nell' Isola di Lesbo, Coad. del, Uescovo d'Artois nell' Artesia di Fiandra.  
 Enrico Ribergeste, Vesc. Vernense in Macedonia, Coad. del Vescovo di Neuburgo.  
 ✚ Ulrico Ammeir. Arc. di Aleppo nella Frigia, o Sozia, Coad. dell' Arciv. di Ratisbona.  
 Pietro Cheminoto, Uesc. d'Eleopoli nella Bitinia, Coad. del Vescovo Maleacense in Francia.  
 1457 Raimondo Torculari, Uesc. Uafatense; o sia di Basac nell' Aquitania.

- Gio: da Deterem, Uesc. Libariense in Elefpono;  
 Giovannuzio da Lavello, Vesc. di Tortiboli in Regno.  
 Gio: Keminer, Uesc. Molaviente in Polonia.  
 Gio: Freiin, Uesc. di Salona nella Grezia.  
 Stefano Pilerando, Uesc. di Betelemme in Regno.  
 Gio: Schelestes, Vesc. titolare in partibus Infid. e Coad. del  
 Uesc. di Colonia, quest'anno passò all'altra vita.  
 1458 Carlo da Nepi Uescovo d'Assisi.

*Sotto Pio secondo Senese creato Papa l'anno 1458. qual  
 visse Pontefice cinque anni, undici Mesi, e  
 vintisette di.*

- 1459 Francesco Speravich, Uesc. di Tine, ò Chin nella Dal-  
 mazia.  
 Gio. Sartorio, Uesc. di Bersabea nella Palestina.  
 Giorgio di patria incognita, Vesc. di Sebaſte in Armenia.  
 Cicco da Ponte Curuo, Uesc. di Caserta in Regno.  
 1460 ✚ Matteo Saraceni da Regio Dicepolo di S Bernardino di Siena  
 Arciv. di Rossano in Calabria.  
 ✚ Vbertino da Monte Calerio, Arc. di Tarso in Cilicia.  
 Giorgio Polacco Uesc. di Laodicea, Coad. del Uescovo di  
 Cracovia.  
 Roderico da Sessa, Uesc. di Cività in Sardegna.  
 Gio: Pugeti, Vesc. di Tiberiade in Galilea.  
 Nicolò da Zara, Uesc. Dumnense in Dalmazia.  
 Michiele Spagnuolo, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia,  
 Vicario del Cardinale Borgia, & Amministratore della  
 Chiesa di Ualenza.  
 Lodovico d'Albret. Off. Uesc. di Chaors nella Francia, doppo  
 Vesc. Adurense in Francia stessa.  
 Alfonso da Palenzuola, Uesc. di Città di Rodrigo nella Spa-  
 gna, doppo Uescovo d'Oviedo.  
 1461 Alessandro da Ragusi, Vesc. di Scardona in Dalmazia.  
 ✚ Giacomo di Padulas, Arciv. di Cartagine in Africa.  
 Rugiero d'Arella, Uesc. di Salubro nella Grezia.  
 Roderico Spagnuolo, Vesc. di Malaga in Spagna.  
 Gio: di patria ignota, Uesc. di Salona nella Grecia.  
 Roderico di patria ut supra. Uesc. di Dimitriada nella Tessaglia.  
 1462 ✚ Alessandro da Caffa, Arciv. di Cambalù in Tartaria.  
 ✚ Enrico Uvoſt, Arciv. di Telfins nella Media.  
 Gabriele Picolomini Confanguineo di Papa Pio II. Uesc.  
 di Chiufi.  
 Gio: dalla Porta Borgognone, Vesc. di S. Pol nella Francia.  
 Gio. Beratino, Uesc. di Beteleme nella Giudea.  
 Bartolomeo Malipiero Patr. Ueneto, Uesc. di Brescia.  
 1463 ✚ Lodovico de Padula, Arsiy. di Cartagine in Africa, successe  
 a Giacomo sopradetto.  
 Gio.



## Istorico Parte Terza: 533

Gio: Antonio Scardameti, Vesc. di Zante, e Cefalonia.  
 Tomaso Belduer, Vesc. d'Agatopoli in partib. Coad. del  
 Uescovo di Costanza.

Bartolomeo Cipriotto, Vesc. di Albicastro in Partibus Infidelium.

1464 Roderico da Nerona, Uesc. di Lamego in Portogallo.  
 Ricardo Edenam, Vesc. di Bangor in Inghilterra.  
 Domenico de Domenici, Vesc. di Torcello.

*Sotto Paolo Secondo Veneziano; creato l'anno 1464.  
 qual regnò in Vaticano sei anni, e  
 dieci mesi.*

1465 Paulo da Bosna, Vesc. di Segna in Istria.

Bartolomeo Vagnozi, Vesc. d'Assisi.

Lorenzo da Moncada, Vesc. di Castro in Sardegna.

Arnoldo Botesen, Uesc. di Dionisia nell'Arabia petrea.

Gio: di Patria incognita, Vesc. Libariense in Eleponto.

Lodovico Francese, Uesc. d'Albi nella Guascogna.

1466 ✱ Elia di Bordeille, prima Uesc. [Petragoricense, ora Arci-  
 vesc. di Tours, fu poi Cardinale.

Lodovico da S. Croce, Vesc. di Bissaccia in Regno.

Gio: Emburgense, Uescovo di Termopoli, o Terremoto  
 nella Grecia.

Antonio Trombetta da Ferrara, Vescovo di Reggio in To-  
 scana.

1467 David da Forlì, Vesc. di Castro in Toscana.

Leone da Naxia, Vescovo di Sithia, e Gerapetra in Candia.

Diego di patria ignota Osservante, Uesc. Rubicente nell'  
 Isole Fortunate.

1468 Giacomo Romanesio, Uesc. di Castro in Toscana.

1469 Antonio Nicolai, Uesc. Naturense nella Trazia.

Alfonso da Palenzuola prima Uesc. di Città Rodrigo in Spa-  
 gna, ora Vescovo di Oviedo.

Cornelio Ibernese, Vesc. di Clonsfert nell'Irlanda.

1470 ✱ Tomaso Sur Cipriotto; Arciv. Tarantasiense.

Girolamo Camulio, Uesc. di Scio in Arcipelago.

Uverboldo d'Heifs, Uesc. di Larissa in Soria.

Gio: da S. Luca Osservante, Vesc. Rubicente nell'Isole Ca-  
 narie.

Gilberto di Broheum, Vescovo di Bericea in Armenia.

Gio: Tosi da Fano, Vesc. della sua patria.

1471 Tomaso Ingilbij, Uesc. Raclurense in Ibernica.

*Sotto Sisto Quarto da Savona Francese, assonto  
al Trono Apostolico l'anno 1471. qual rese la  
Chiesa tredici anni, e tre giorni.*

Giuliano dalla Rovere, che fu Novizio dell'Ordine, Nipote di Sisto IV. stesso Card. e Vesc. Albanense, doppo Arciv. di Messina, fu poi Papa Giulio II.

Pietro Riario Nipote anch'egli dello stesso Pontefice, Card. Vesc. di Treviso, e Patriarca di Costantinopoli, doppo Vesc. di Sinigaglia, di Mendè nella Francia, & indi Arcivescovo di Fiorenza.

1472 ✱ Giuliano dalla Rovere, Card. &c. sopradetto, ora Arcivesc. di Messina, doppo d'Avignon in Francia, &c.

Pietro Riario Card. prima Vesc. di Treviso, ora Vesc. di Sinigaglia, doppo Vesc. di Mendè, &c.

Francesco Maria Sèllóni da Milano, Vesc. di Viterbo.

Andrea Malvenda primo Inquisitore d'Avignone, Vescovo d'Eureux nella Provenza.

Ricardo Martini, Vesc. d'Efordia, e di Lismor in Ibernìa, Tomaso da Bitonto, Vesc. di Lesina in Regno.

Gio: Martini Portoghese, Vescovo di Sappa in Albania.

Pietro di patria ignota, Vesc. d'Elenopoli nella Bitinia.

Gabriele da Uerona Osserv. Vesc. d'Alba in Transilvania, doppo Vesc. di Agria, e Cardinale.

Bartolomeo dalla Rovere Nepote di Sisto IV. e fratello di Giulio II. Vesc. di Massa, e Populonio, doppo Vesc. di Ferrara.

1473 ✱ Pietro Riario sopradetto prima Vesc. di Treviso, e poi di Sinigaglia, &c. ora Vesc. di Mendè nella Francia, & Arciv. di Fiorenza, doppo Arciv. di Siviglia.

✱ Giuliano dalla Rovere sopradetto, Cardinale Arciv. di Messina, &c. ora primo Arcivescovo di Avignone in Francia, indi Vesc. Virodunense, Lausanense, Costantiense, Uivariense, Mimatense, Cataniese, Sabinense, Ostiense, di Bologna, di Savona, e di Vercelli successive.

Antonio Manzoni, Vesc. di Basso in Cipro.

Francesco Pernice da Uicheria, Vesc. di Famagosta.

Roberto Uvellil, Vesc. di Achad in Ibernìa.

Andrea d'Egidio, Vesc. d'Assisi.

Bartolomeo da Soria, Vesc. d'Almeria in Spagna.

Daniele Zehender, Vesc. di Balac nella Dalmazia.

Pietro di Fluxo il giovine Vesc. di Vennes in Francia, doppo Vesc. Adurense, e di Bajona, e poi Cardinale.

1474 ✱ Pietro Riario sopradetto, Card. Arcivesc. di Fiorenza, &c. ora Arcivesc. di Siviglia.

✱ Giacomo da S. Lucia, Arcivesc. di Messina, doppo Vesc. di Patti.

- Pietro da Guardia Alferia, Uesc. della sua Patria.  
 Uldarico da Ulma Uesc. di Adama nella Palestina.  
 Girolamo Secchi, Uesc. Olierense in Sardegna.  
 Lodovico da Siena, Uesc. di Minori in Principato.
- 1475 ✕ Giuliano dalla Rovere sopradetto, ora Arciv. di Viviers nella Gallia Celtica.  
 Gio: Zanetti da Udine Min. Generale, Uesc. di Treviso, dopo Arcivesc. di Tebe.  
 Giacomo Vitale Uesc. di Kildare in Ibernia.  
 Egidio da Porto Portoghese, Uesc. Fogliense in partibus.  
 Pietro di Castiglia, Uesc. di Guadix in Spagna.  
 Gabriele da Verona, Uesc. di Alba sopradetto, ora Uesc. di Agria in Ongaria.
- 1476 ✕ Gio: Zanetti da Udine Uesc. di Treviso sopradetto, ora Arcivesc. di Tebe.  
 Pietro di Fuxo prima Uesc. di Uennes, & Adurense, ora Uesc. di Baiona, e Cardinale.  
 Alfonso Enrico, Uesc. di Lugo nel Regno di Galizia.  
 Egidio Barbitonorio, Uesc. di Safet in Palestina.  
 Gio: Loveti, Uescovo di Laodicea in Soria.  
 Bernardino da Barbiano, Uesc. di Biseglia in Puglia.  
 Marco Uigerio da Savona Vescovo di Sinigaglia, doppo Vesc. Cardinale Portuense, e Prenestino.  
 Gabriele Maronita Vesc. di sua Nazione nel M. Libano.  
 Anonimo di patria incognita, Vescovo di Terremoto nella Grezia.  
 Gio: Unone Francese, fatto Abbate del Monastero di Bonavalle dell'Ordine Cisterciense.
- 1477 Giuliano Maffei da Uolterra, Uesc. di Bertinoro nella Romagna, doppo Arcivesc. di Ragusi.  
 Agostino da Siena, Vesc. di Monte Marano.  
 Matteo Giganti, Uesc. Giulienese in Palestina.  
 Rodolfo Pares, Uesc. di Lidda in Palestina stessa.  
 Nicolò Franco da Padoa, Uesc. di Parenzo in Istria, doppo Uesc. di Treviso.  
 Gio: Maronita, Vesc. di sua Nazione al Monte Libano.
- 1478 Gio: Pittito da Saponara, Uesc. di Marfi nell'Abruzzo.  
 Gio: Teodorico, Uesc. di Tripoli nella Soria.
- 1479 Gio: di Quemada Oss. Uesc. di Dimitriada nella Tessaglia.  
 Giorgio Antovorter, Uesc. di Nicopoli nell'Armenia.  
 Pietro di Marco, Uesc. di Scardona in Dalmazia.  
 Bartolomeo Gisulfi, Uesc. di Tripoli in Soria.  
 Marco Uigerio da Savona prima Vesc. di Sinigaglia, ora Uescovo di Nola, doppo Card. e Uesc. Portuense.  
 Bartolomeo dalla Rovere Nipote del Pontefice, Uesc. di Massa, e Populonio sopradetto, ora Uesc. di Ferrara, e Patriarca d'Antiechia.  
 Gabriele Rangonio Modenese, Card. e Uesc. di Modena, secondo Galparo Siligardo.  
 Clemente Grosso dalla Rovere Nipote dello stesso Pontefice,

- fice Uesc. di Mendè nella Francia Aquitanica, doppo Cardin.  
 Giacomo da S. Lucia, Arcivesc. di Messina sopradetto, ora  
 Uesc. di Patti, e Lipari in Sicilia.
- 1480 ✠ Stefano da Squilazzi, Arciv. di Otranto.  
 ✠ Angelo Barbiani Osserv. Arciv. di Metellino nell'Arcipelago,  
 doppo Uesc. di motola in Puglia.  
 Gio: di Patria ignota, Uesc. di Salona nella Grezia.
- 1481 Lodovico Camanias, Uesc. Olierense in Sardegna.  
 Gio: Uvelmechier, Uesc. di Adrumeto in Africa.  
 Raimondo Trevilo, Uesc. di Basas nell'Aquitania.  
 Francesco Insegna, Uesc. d'Assisi.  
 Roberto Caravisti da Lecce Osserv. Predic. famoso, Uesc. di  
 Aquì.
- 1482 Guglielmo di Savona Osserv. Uesc. di Sagona in Corsica.  
 Pietro Pelagazio Uesc. di Lavello, doppo Uesc. di Telefia.  
 Gio: Sperner, Uesc. di Cirene nella Barbaria, ò di Cirro  
 nella Soria.  
 Erasmo Pechenger, Uesc. di Salona nella Grecia.  
 Angelo Barbiani prima Arcivesc. di Metellino, ora Vesc. di  
 Motola in Puglia.  
 Guglielmo da Sproncata Osserv. Uesc. di Luogo ignoto nella  
 Corsica.
- 1483 ✠ Antonio da Pinarolo, Uescovo di Fano.  
 ✠ Giuliano dalla Rovere, prima Arcivesc. di Messina soprad.  
 Card., e Uesc. Albanense &c. ora Arcivesc. di Bologna, doppo  
 Uescovo d'Ostia, e di Uelletri, di Savona, e di Uercelli.

*Sotto Innocenzo Ottavo Genovese, creato nel*

*1484. qual visse Pontefice sette anni, &  
 undeci mesi meno tre dì.*

- 1484 Giuliano dalla Rovere Card. e Uesc. Alban. & Vesc. di Bo-  
 logna sopradetto, ora Uesc. d'Ostia, e di Uelletri, doppo Uesc.  
 di Savona, e di Uercelli.  
 Simone Davidici, Uesc. di Monte Marano in Regno.  
 Antonio de Medici, Uesc. di Marfico nell'Abruzzo.  
 Gio: Edmondo, Uesc. di Clon in Ibernìa.  
 Gio: Oriental, Uesc. di Terralba in Sardegna.  
 Calcerando d'Andria, Vesc. di Laghlin in Ibernìa.  
 Francesco Uitali Osserv. Uesc. di Cefalù in Sicilia.  
 Francesco Pugliese, Uesc. di Lecce, quale morì prima di pi-  
 gliare il possesso, onde li successe Roberto &c.
- 1485 ✠ Roberto Caracciolo da Lecce, prima Vesc. d'Aquì, ora Ve-  
 scovo della sua patria, doppo Vesc. di Pozzuolo.  
 ✠ Pietro di Fuxo il giovine, Card. & Arcivesc. di Palermo,  
 doppo Arcivesc. di Uennes in Francia.  
 Donaldo Osselvin Osserv. Uesc. di Kildare in Ibernìa.  
 Michiele Lopre, Uesc. Giraclense in Sardegna, doppo  
 Uescovo Rubicense nell'Isole Canarie.

Gio:

- 1486 Gio: Berfel, Uesc. di Cirene nella Barbaria, ò Soria.  
Diego di patria incognita, Vesc. di Galipoli nella Trazia.  
Michiele Lopre sopradetto, ora Uesc. Rubicense nell'Indie.  
Garzia de Quixada, Uesc. Giracense in luogo di Michiele Lopre, doppo Uesc. di Guadix in Granata.  
Nicolò Franco da Padoa, prima Vesc. di Parenzo, ora Uesc. di Treviso.
- 1487 Antonio Bonito da Cucaro, Vesc. di Monte Marano, doppo Uesc. d'Acerno in Principato.  
Simon Vargio, Uesc. di Solo in Sardegna.  
Petro Pelagazio prima Vesc. di Lavello, ora Vescovo di Telesia.
- 1488 ✠ Pietro di Fuxo Card. sopradetto, prima Arciv. di Palermo, ora Arciv. di Uennes in Francia, doppo Arciv. Bacconense, & Adurense in Francia stessa indi, Vesc. di Malta.  
Michiele da Caransedes, Uesc. di Sicar, detta Napolosa nella Samaria.
- 1489 ✠ Pietro de Fuxo Card. Arciv. di Palermo, di Vennes, &c. ora Arciv. Bacconense, & Adurense.
- 1490 ✠ Vicenzo di patria ignota, Arcivescovo di Aleppo nella Frigia.  
Garzia de Quixada, prima Uesc. Giracense in Sardegna, ora Vesc. di Guadix in Granata, doppo Uesc. di Catania.
- 1491 Pietro de Fuxo Card. & Arciv. sopradetto, ora Vesc. di Malta.  
✠ Pietro Tomerio, Arciv. di Colozza, e Vice Rè d'Ongharia.  
Alfonso Spina, Vesc. di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia.  
Martino di patria ignota, Vescovo di Ebron in Palestina.  
Gio: Aloisi d'Anversa, Uesc. di Capri in Principato, doppo Uesc. di Lucera de Saraceni.  
Roberto Caracciolo, prima Uesc. di Aqui, e di Lecce, ora Uesc. di Pozzuolo.
- 1492 Gio: Uescovo di Varadino in Ongaria, & Olmucense in Moravia, si fa in quest'anno Frate Min. Osservante.  
Giovanni Sorcejo, Vesc. di Cristopoli in Macedonia.

*Sotto Alessandro Sesto Spagnuolo creato Pontefice  
l'anno 1492. qual resse la Chiesa undeci  
anni continui.*

- 1493 ✠ Benedetto da Zeghedino, Arciv. di Trajanopoli nella Trazia.  
Gio: Aloisi, prima Vesc. di Capri, ora Uesc. di Lucera de Saraceni.  
Alberto Engel, Uesc. di Teflis nella Giorgia.  
Gio: Bel, Uesc. Magionense in Ibernia.



- Antonio Bonito sopradetto, prima Vesc. di Monte Marano, ora Uesc. d'Acerno in Principato.
- 1494 Oddone Trumero, Vesc. di Tiberiade in Gallilea.  
Gio: da Gara, Uesc. di Nicopoli nella Grecia.  
Ivone Russo, Vesc. di Glandelaco in Ibernia.  
Antonio Garaii Spagnuolo, Uesc. Tamacense in Egitto, doppio Uesc. di Sebasie in Armenia.
- 1495 ✠ Francesco Ximenez Osservante, Arciv. di Toledo Primate di tutta la Spagna, fu poi Cardinale.  
Giovanni Ibernese, Vescovo di Glandelaco in Ibernia per la morte del P. Ivone sopradetto.  
Michiele Diacono, Uesc. d'Asaph in Inghilterra.
- 1496 Antonio Garacy sopradetto Vesc. Tamacense, ora Vescovo di Sebasie in Armenia, qual rinoncio la Mitra l'anno 1514. e tornò alla Religione.
- 1497 Alfonso di Castiglia, Vesc. di Baruti nella Fenicia.  
Garzia de Quixada sopradetto, prima Vesc. Giracense, e di Guadix, ora Uescovo di Catania.
- 1498 Guillelmo di patria ignota, Uesc. d'Hippona in Africa.  
Martino da Porto, Uesc. di Groja nell'Albania.  
Gasparo Golfo, Uesc. di Cagli nella Marca.  
Gasparo Conti, Vesc. d'Alessio in Albania.  
Filippo Palavicino da Genova, Vescovo d'Ajazzo in Corsica.
- 1499 Gio: Almodonario, Uesc. di Stefano, e Beridense in Albania.  
Giuliano della Rovere Card. e Uesc. Ostiense, &c. ora Uesc. di Savona, doppio Uesc. di Vercelli, &c.
- 1500 Sancio Fontana Off. Uesc. di Guadix in Granata.  
Giurolamo Candido, Uesc. di Cerenza, e Cariatì nella Calabria.  
Antonio da Toro, Vesc. di Castro in Sardegna.  
Enrico di Coimbra Off. Vesc. di Ceuta nella Mauritania.  
Eftuniga Spagnuolo Off. Uesc. eletto di luogo ignoto da Ferdinando V. Rifiutò due volte.
- 1501 Giovanni Secondo, Vesc. di Glandelaco in Ibernia.  
Gregorio da Sechiud, Ues. di Sebasie nella Samaria.  
Lodovico Signem, Vesc. di Mifini nella Trazia.  
Garzia di patria ignota, Vesc. di Giblet nella Fenicia.  
Giacomo dalla Torre, Vesc. di Toul nella Lorena.  
Antonio Gard Uesc. Libariense in Elefponto.
- 1502 B. Bernardino da Fossa Off. due volte fu nominato, Vesc. dell'Aquila in Abruzzo, ma con invita costanza sempre rifiutò.  
Giuliano dalla Rovere Card. &c. Uesc. di Savona sopradetto, ora Uesc. di Vercelli, doppio Papa Giulio Secondo.
- 1503 ✠ Filippo Pinfon Off. Arciv. di Toan in Ibernia, anco Uescovo Emagduense.  
Rodolfo Eilefden, Vesc. d'Ascalona in Palestina.  
Gio: da Sortego, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia.

Giacomo Petrucci, Uesc. d'Aleria in Corsica.  
 Gio: da Salerno, Uesc. di Monte Verde in Regno.  
 Antonio da Roccamora Off. Vesc. d'Andri in Regno.  
 Francesco da Porto, Vesc. di Dionisia nell'Arabia petrea.  
 Pietro Budelli, Vesc. di Terremoto nella Grecia.

*Sotto Giulio Secondo Savonese Nipote di Sisto IV. che fu Norvizio dell'Ordine Francescano nel Convento di Perugia, creato Papa l'anno 1503. qual tenne la Sede nove anni, tre Mesi, e vinti giorni.*

- 1504 ✚ Francesco di patria ignota, Arciv. di Calcedonia.  
 ✚ Garzia de Padilla Osservante, Arciv. di S. Domenico nell'Isola Spagnuola nell'Indie Occidentali.  
 Gio: Batista Ibernese, Uescovo di Dromore nell'Ibernia.  
 Francesco Conti, Uesc. di Lecce nella Puglia.  
 Francesco di Magiorica, Uesc. di Tagaste nell'Africa.
- 1505 ✚ Giuliano Maffei da Volterra prima Vesc. di Bertinoro, ora Arciv. di Ragusi. fu 27. anni Penit. Apostolico.  
 Gio: Esguerra, Vesc. di Uico Aquense in Regno.  
 Martino Balconcelli, Vesc. di Margarita in partibus.  
 Roberto di patria incognita, Uesc. di Tiberiade.
- 1506 ✚ Leonardo Balestrini, Arciv. di Rodi.  
 Francesco Franceschini da Orta Penit. e Conf. del Pontefice, Vesc. di Orta, e Città Castellana nello Stato Ecclesiastico di Toscana.  
 Antonio de Castriani, Uesc. di Cagli, doppo Uesc. di Montefeltro.  
 Maurizio Offichilarg. Uesc. Tuvanienfe in partibus.  
 Enrico Alvaro Off. Vescovo di Ceuta nella Mauritania.
- 1507 ✚ Tomaso di patria ignota, Arciv. di Lacedemone nel Peloponeso.  
 Antonio de Castriani suddetto, Uesc. di Cagli, ora Vesc. di Montefeltro.  
 Georgio Benigni da Siracusa, Uesc. di Cagli in luogo del sopradetto, doppo Arciv. di Nazaret in Puglia.  
 Gio: Medina, Uesc. Sudense nella Media.  
 Teodorico Kales, Uesc. di Sebaste in Armenia.  
 Gio: Janitore da Crema, Vesc. di Teflis nell'Armenia maggiore.  
 Francesco da Fascello, Uescovo Castorienfe, ò Castinenfe in partibus.
- 1508 Lodovico di patria ignota Uesc. di Misini nella Trazia.  
 Domenico Garzia, Vesc. di Sappa, e Sardense in Albania.

- 1509 Diego di patria, ignota Uesc. di Scodrò in Dalmazia.  
 Francesco Patrizio, Uesc. di Liefina, ò sia della Fara nella Dalmazia.  
 Bernardo di patria incognita, Uescovo Tuburnense nell'Ibernia.  
 Dionisio Irlandese, Uesc. di Clonfert in Ibernia.  
 Francesco Ruitz Off. Uesc. di Città Rodrigo, doppo Uesc. di Avila.
- 1510 ✠ Raimondo, ò Rinaldo Gratiano da Codognola Min. Generale, Arciv. di Ragusi.  
 ✠ Maurizio da Porto Irlandese Off. Arciv. di Toam nell'Ibernia.  
 Lodovico Guglielmi, Vesc. d'Orenfana in Galizia.
- 1511 Antonio Trombetta da Padoa Scotitta celeberrimo, e Lett. publico della sua patria, Vescovo d'Urbino, doppo Arciv. d'Atene.  
 Tadeo di patria ignota, Vesc. di Dromore nell'Ulronia, ò pur di Ulster nell'Ibernia.  
 Antonio da Montefono, Vesc. di Sappa, e Sardenfense in Albania.  
 Arnaldo da Boderetto, Uesc. di Tagaste in Africa.  
 Marco Uigerio da Savona Card. Vesc. Prenestino &c.  
 Francesco da Uiterbo, Uesc. di Terralba in Sardegna.
- 1512 Innico d'Avolo Spagnuolo Off. Vesc. di Belcastro in Calabria.

*Sotto Leone Decimo Fiorentino creato l'anno 1513.  
 qual visse Pontefice otto anni, otto Mesi,  
 e 22. di.*

- 1513 ✠ Georgio Benigni, prima Vesc. di Cagli, ora Arc. di Nazar. in Pugl.  
 Gomez Portoghese, Vescovo. titolare in partibus Infidel.  
 Alfonso Spina, Vesc. di Trinopoli Pred. de Rè Cattolici, Autor di quel bel libro chiamato *Fortunalitium Fidei* rin-  
 nonciò il suo Vescovato in mano di Leone X. dal quale rice-  
 vette l'Abito del medemo P.S. Francesco, e morì pieno di meriti nella Provincia della Concezione.
- Lodovico Gonzalez, Uesc. di Assur, ò Sur in Palestina.  
 Pietro Tallors, Vesc. di Sappa, &c. nell'Albania.  
 Edmondo di patria incognita, Uesc. di Asaph in Inghilterra.  
 Martino di patria ut supra, Vesc. di Betelemme in Giudea.  
 Teodoro Pio, Vesc. Polompilifense in partibus, doppo Uesc. di Monopoli.
- 1514 ✠ Gio: Giacomo Dini da Lucignano Cen. Arciv. di Otranto, Rifiutò.  
 Pietro Ranelli, Vesc. d'Ebron in Palestina.  
 Francesco Ranero, Vesc. di Citro, ò Chitro nella Macedonia.  
 Filippo Baraggi, Uesc. di Tagaste in Africa.

- Maurizio di Patria ignota, Vesc. Finalomense in partibus.  
 Diego Ordenez, Uesc. d Jaci in Sicilia.  
 Gio: Chevedo Osserv. primo Vesc. Darieno in terra ferma dell'India Occidentale.
- 1515 ✠ Antonio Trombetta da Padoa, prima Vesc. di Urbino, ora Arciv. d'Atene.  
 Teodoro Pio sopradetto, Vesc. Posompilifense, ora Vesc. di Monopoli.  
 Francesco Ruiz, prima Uesc. di Città Rodrigo, ora Vesc. di Avila.  
 Nicolò Oliva, Vesc. d'Assisi.
- 1516 Quintino Ibero, Uesc. di Cluanies in Irlanda.  
 Nicolò Grassotto da Padoa, Vesc. di Lambesca nella Numidia, Coad. del Vesc. di Mantoa.
- 1517 ✠ Pietro Farfaro, Vesc. Batrutense in partibus.  
 Bernardino da Prato Min. Generale, Arciv. d'Atene.  
 ✠ Nicolò Sutore, Arciv. di Jorch in Inghilterra.  
 ✠ Matteo Vivari, Arciv. di Amida nella Mesopotamia, e Coadiutore dell'Arciv. di Ragusi.  
 Gio: Casella, Uesc. di Stefano nell'Albania, Coadiutore del Vesc. di Avila.  
 Teodorico Kever, Vesc. Tarozanense in Soria, Coadiutore del Vesc. di Uennes nella Berragna min.
- 1518 Cristofolo Numalio da Forlì, Conf. di Claudia Regina di Francia, primo Generale di tutto l'Ordine doppo la divisione del medemo Ordine, Cardinale, e Vesc. d'Alatri, doppo Vesc. di Sergna in Regno, e poi Vesc. di Reggio in Provenza.  
 Bernardino da Grovema, Uesc. d'Alessio in Albania.  
 Cristoforo Ragelli, Uesc. di Salubro nella Grecia.  
 Gabriele da Milano, Vesc. Dariense nella Trazia.  
 Gio: Bonaventura Valderama, Vesc. di Sappa, e Sardenese nell'Albania.  
 Francesco Mora, Vesc. di Drivasto nell'Albania stessa.  
 Enrico Standesch, Vesc. di S. Alaph in Inghilterra.
- 1519 ✠ Stefano Magnano, Arciv. di Trajanopoli nella Trazia.  
 ✠ Bernardino di patria ignota, Arciv. di Cartagine in Africa.  
 Dionisio Sacco, Vesc. Dariense nella Trazia.  
 Uicenzo Peric, Uesc. di Gand nella Groelandia ad istanza del Rè di Danimarca.  
 Nicolò Bureanense, Vesc. di Saffer in Palestina.  
 Gio: Morelli, Uesc. di Sicar nella Samaria.
- 1520 ✠ Antonio Marcello da Cherfo primo Generale de Conventuali doppo la divisione dell'Ordine, Arciv. di Patrasso, doppo Uesc. di Città nuova in Istria.  
 ✠ Tristando Salazar, Arciv. di Senon nella Francia.  
 Gio: Plenes, Vesc. di Ruscio nella Trazia.  
 Gio: Salazar, Vesc. di Costanza nella Gallia Celtica.  
 Francesco Orello Conventuale Uesc. di Macarica, e di Trebigne in Dalmazia.  
 Antonio Pasquali Conv. Uesc. di Rossa in Dalmazia.

- Girolamo Magnani da Padoa Convent. Uesc. di Uesti nella Puglia.  
 1521 ✱ Francesco di Patria ignota, Uesc. di Segni, & Arcivescovo di Filadelfia.  
 Pietro di Cordova, Vesc. Beonenfe nel Mar Egeo.  
 Gio: Maria d'Arezzo, Uesc. titol. in partib. e Coad. del Vescovo di Arat nell'Artesia in Fiandra.  
 Alfonso Cavallieri Convent. Uesc. di Sappa, e Sardenfe in Albania.  
 Antonio Marcello, Arcivesc. di Patraffo soprad. ora Uesc. di Città Nuova in Istria.

*Sotto Adriano Sesto Fiamengo, creato l'anno 1522.  
 qual reffe la Chiesa un anno, otto Mesi,  
 e sei giorni.*

- 1522 ✱ Nicolò di patria ignota, Arciv. di Durazzo;  
 Ruffino Luparo secondo da Padoa, Uesc. d'Ancona, secondo il Uadingo.  
 Girolamo da Carpi, Uesc. di Scutari in Albania.  
 Cristoforo Numalio Card. prima Uesc. d'Alatri, ora Vesc. di Sergna.  
 1523 ✱ Paulo Zomon, Arcivesc. di Colozza in Ongaria.  
 Gio: Francesco da Potenza, Uesc. Scarenfe nella Svezia.  
 Pietro Bisquario, Vesc. di Nicopoli nell'Armenia.  
 Francesco Molina, Uesc. di Canea in Candia.  
 Francesco Marturano, Uesc. di Cirene nella Grecia, Coad. del Vesc. di Cotrone in Calabria.  
 Teodorico di Patria ignota, Uesc. Terrazzano nella Fenicia.

*Sotto Clemente Settimo Fiorentino, creato Papa  
 l'anno 1523: qual sedè in Vaticano dieci  
 anni, e dieci Mesi.*

- 1524 ✱ Bernardino d'Arevalo, doppo esser stato due volte Min. Provinziale della Prov. della Concezione, fù nominato dal Monarca di Spagna, Arcivesc. di Toledo, ma con esemplo mirabile, rifiutò.  
 Francesco da Barconuovo Vesc. d'Algher in Sardegna.  
 Giovanni Portughese, Uesc. di Uiseo in Portogallo.  
 Raffaele Alessi, Vesc. di Sarcina nella Romagna.  
 Giovanni secondo, Uesc. Sudense nella Media.  
 Maurizio Daxano, Vesc. di Laghlin nell'Ibèrnia.  
 1525 ✱ Francesco da Scio, Vesc. Crotanense in Schiavonia.  
 Nicolò da Ualle, Uesc. Maudarenfe nell'Africa.  
 Lodovico Comboni, Uesc. Terrazzano nella Fenicia.



- Antonio Sassolino Generale de Conventuali, Vesc. di Minervino in Calabria.
- 1526 Alfonso da Villa, Uesc. di Sappa in Albania.  
Ansolino Sferolo da Camerino, Uescovo di S. Leone in Calabria.
- Cesare di Patria ignota, Vesc. Peristacienfe in partibus.  
Cristoforo Numalio Cardin., e Uesc. d'Alatri, e di Sergna soprad. ora Vesc. di Reggio in Provenza.
- Diego da Silva, Conf. di Gio: Terzo Rè di Portogallo, Vesc. di Ceuta, doppo Arcivesc. di Braga, e primo Inquisitore di tutta la Spagna.
- 1527 ✠ Gio: da Zumaraga prima Vescovo, e poi primo Arcivesc. di Messico.  
Francesco Quignoni Min. Gen. Card., e Uesc. Prenestino, doppo Uesc. di Coria in Spagna, &c.  
Pietro Fugezio, Vesc. di Cherfo nella Taurica, & Amministrat. del Vesc. di Cassa.  
Martino de Becar, Vesc. di Darieno nell'Indie Occid.  
Gio: Suarez, Uesc. della Florida nelle medeme Isole.
- 1528 ✠ Francesco Palmerio Conv. Arciv. di Acerenza, e di Matera ne'la Basilicata.  
✠ Lodovico Chiericato da Uicenza, Arciv. d'Antivari.  
Antonio Guevara da Mondogneto, Consigliero, & Istorico di Carlo V. Imper. Uesc. di Guadix in Granata, poi di Mondogneto sua patria.  
Domenico Pattorello, Uesc. di Algher in Sardegna.  
Pietro da Givrea, Uesc. di Dolcigno.
- 1529 ✠ Francesco di patria ignota, Arcivesc. di Sardia nella Lidia, Coadiut. del Uesc. di Tolone.  
Dionisio Greco, Vesc. Fulminense, e Zianense in Arcipelago, doppo Vesc. di Milopotamo, e Chirinissò in Candia.  
Bernardino di Soria, Vesc. di Ravello in Puglia, doppo 7. annirinonciò la Mitra, e ritornò tra Frati.  
Antonio di Città Rodrigo, Vesc. della nuova Galizia. Rifiutò.  
Garzia da Guada, Vesc. di Magiorica, uno delli più famosi Coadiutori, e difensori dell'Immacolata Concezione di M.S.V.  
Ferdinando Vaquerio, Vesc. di Aureopoli nell'Asia, doppo primo Arciv. di Goa.
- 1530 Francesco Quignoni, Cardin. e Uesc. Prenestino sopradetto, ora Vescovo di Coria nella Spagna Lusitanica, doppo Uesc. di Ravello, e poi d'Accerno in Principato.  
Giacomo di patria ignota, Vesc. Budicense in Candia.  
Ricardo di Sabina, Uesc. Libedanense in partibus.
- 1531 ✠ Bernardino da Cremona, Arcivesc. di Bericea in Armenia, Coad. del Uesc. di Magiorica.  
✠ Adriano di patria incognita, Arcivesc. di Ennio, ò Enno nella Trazia.  
✠ Ferdinando Uaquerio, prima Uesc. d'Auopoli, ora primo Arciv. di Goa nell'Indie Orientali.  
Guglielmo Duffid, Vesc. di Ascalona in Palestina.

- Ricardo Gama, Vesc. di Tiberiade, Coad. del Vesc. Dulmenese in Inghilterra.  
 1532 ✕ Simon dal Poggio Arciv. di Damasco.  
 Pietro Mainardo, Uesc. d'Aspona nella Galazia.  
 1533 Francesco da Curia, Vesc. di Cirene, Coad. dell'Arciv. di Tolosa.  
 1534 ✕ Diego da Silva, prima Vesc. di Cepta, ora Arciv. di Braga in Portogalo.  
 Girolamo Uigino, Vesc. di Scio nell'Arcipelago.  
 Francesco Ximenio compagno del B. Martino di Valenza, eletto Vesc. di Tavalco nel Messico da Carlo V. Imperatore, Rifiuto.  
 Gio: Uigiero Gen. de Conv. Vesc. di Scio.

*Sotto Paulo Terzo Romano creato l'anno 1534.  
 qual tenne le Chiavi Apostoliche quindec  
 ci anni, e venti giorni.*

- 1535 Gio: Braziano, Uesc. di Sidonia nella Tessaglia.  
 Francesco Frangipane, Uesc. d'Agrina, e Nitria in Ongaria, dopo Arciv. di Colozza.  
 1536 Ermolao Ermolai, Uesc. di Modrusch nella Croazia.  
 Francesco Quignoni Card. prima Uesc. di Coria, ora Uesc. di Ravello in Regno, dopo Vesc. di Acerno.  
 1537 ✕ Gio: Alburcherche, secondo Arciv. di Goa, e Uice Rè nell'Indie Orientali, quello che diede ricetto à S. Francesco Saverio cedendogli, e Cale, e Chiefe.  
 Antonio Guevarra da Mondognetto, prima Uesc. di Guadix, ora Vesc. della sua patria.  
 Antonio da Calcena, Uesc. di Torrofa in Catalogna.  
 Lodovico Martini, Uesc. d'Attri, e Chilamo in Candia.  
 Bonaventura da Leon, Uesc. del Perù.  
 Giovanni Portocarero Conf. dell'Imperatrice Maria, Vesc. d'Almeria in Granata.  
 Giacomo Antonio Ferdudio d'Ancona Gen. de Conv. Vesc. di Martorana in Calabria.  
 1538 ✕ Gioseffe Montanari Conv. Arciv. di Naxia, e Paris nell'Arcipelago.  
 Dionisio sopradetto, Uesc. Zianense, e Fulminense, ora Uesc. di Milopotamo, e Chironisò in Candia.  
 Vbertino Gerato Conv. Uesc. di Sira in Arcipel.  
 Bonaventura Oldenel Conv. Uesc. d'Ebron in Palestina, e futuro Successore del Uescovo Ultrajastense al Reno.  
 1539 ✕ Francesco Frangipane prima Vesc. d'Agria sopradetto, ora Arciv. di Colozza in Ongaria.  
 Francesco Quignoni Card. prima Uesc. di Coria, e di Ravello, ora Uesc. d'Acerno in Principato.  
 Ricardo Longano, Vescovo di Laon, e Cluanies nell'Iber.

Ibèrnia, morì lo stesso anno.

Florenzio Igeraven Uescovo ut supra, sostituito in suo luogo.

- 1540 ✠ Lodovico Bianchi da Venezia, Arciv. di Durazzo.  
Giacomo Triaduschiz, Uesc. Svenense &c. nella Frigia.  
Donaldo Obecham, Vesc. di Kildare nell'Ibèrnia.  
Gio: Fabri, Vesc. d'Auropoli nell'Asia.  
Lodovico Macnamara, Vesc. Corcagienfe in Inghilterra.  
Cornelio Musso da Piacenza Conv. Pred. celeberrimo, Vescovo di Forlimpopoli, e Bertinoro nella Romagna, doppo Vesc. di Bitonto.
- 1541 Baldassaro d'Ebora, Uesc. Lorensè in Partibus Infid.  
Cornelio Martire, Uesc. di Duns in Inghilterra.  
Patrizio Inglese, Uesc. Maonense in Ibèrnia.
- 1542 Michiele Pons, Vesc. di Nicopoli nella Grecia.  
Rodolfo Telloi, Vesc. di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia stessa.  
Giacomo Montrau, Uesc. di Ruffio nella Francia.  
Bernardino Collinio, Vesc. di Segni nella Camp. di R.  
Pietro Paulo di patria ignota, Vesc. di Cirene.  
Lorenzo Spada Gen. de Conv. Vesc. di Calvi.
- 1543 Bialio Fabrizio, Uescovo di Samandria nella Romania.  
Giacomo di patria ignota, Uescovo Nuovonense in partibus.
- 1544 Alfonso Requifens, Vesc. di Balvastro in Aragona.  
Carlo Vveinperger Germano Predicator Apostolico, Uesc. di Nazianzo Patria di S. Gregorio nella Capadozia.  
Giurolamo Strassem gran promulgator della Fede in Germania, Vesc. di luogo incognito in partib. Infid.  
Cornelio Musso sopradetto, prima Vesc. di Bertinoro, ora Vesc. di Bitonto.  
Ottaviano Preconi Conv. Vesc. d'Ariano in Regno, doppo Uesc. di Monopoli, di Cefalù in Sicilia, & indi, Arciv. di Palermo successive.
- 1545 Antonio dalla Croce, Uescovo delle Canarie Indie Occidentali.  
Francesco Salazar Spagnuolo, uno de maggiori Teologi del Concilio di Trento, Uesc. di Salamina in Cipro.
- 1546 ✠ Gio: Dello Barios Spagnuolo, Arciv. del Rio della Plata nell'America nel Regno di Perù.  
✠ Francesco Soto nominato da Carlo V. secondo, Arciv. del Messico, Rifiutò.
- 1547 Ottaviano Preconi sopradetto, ora Uesc. di Monopoli.  
Martino Sarmiento d'Alencastro, Uesc. di Tlaxcala, ò sia di Pueblas de los Angeles nell'America Settentrionale, il quale col P. Francesco de las Navas nello spazio di soli due Mesi, battezzò undeci mila Indiani.  
Ottaviano Preconi sopradetto, ora Uescovo di Cefalù in Sicilia.
- 1548 Gio: Punier, Uesc. di Cirene.

- Francesco di Ragusi, Vesc. di Trebigne, e Macarsca in Dalmazia.
- 1549 Bonaventura da Costacciaro Generale de Conv. Uesc. d'Aqui nel Milaresse.
- Gio: de Puiis Vescovo di Uaradino, & Olmuz si fece Frate Osservante avanti l'anno 1505. e perche ivi si è ommesso, si pone in questo luogo.

*Sotto Giulio Terzo Romano, assonto al Triregno l'anno 1550. qual visse Pontefice cinque anni, e quarantatrè dì.*

*De Scrip-  
tor Ord.  
nis min.  
pag. 182.  
col. 2.*

- 1550 ✠ Pietroda Gante Laico, Arciv. di Mexico Risiutò, di cui il Uadingo così scrive di lui: *Anno salutis 1572. toleratis 50. annorum in colenda Indorum vinea laboribus, Mexici in Sacello S. Josephi Conventus Minorum, extenuatum Corpus sepelitur. Si Sacros Ordines suscipere voluisset, Archiepiscopus Mexicanus fuisset, invitatus ab Imperatore Carolo V.*
- Gio: Mechzay, Uesc. di Lismor in Irlanda.
- Raimondo dal Borgo, Uesc. di Imelac nell'Ibernia.
- Giacomo Petrucci, Uesc. Lauriese in partibus.
- Georgio Zischovid Ongaro Teologo del Conc. di Trento, Uesc. di Segna in Croazia.
- 1551 Gasparo di patria ignota, Uesc. di Calvi.
- Cornelio di patria ut supra, Uesc. di Samandria nella Romania.
- Alfonso Romero, Vescovo di luogo incognito in partibus Infidelium.
- Daniele Uocenti da Spalatro, Vescovo Duminense in Dalmazia.
- 1552 Andrea Texerio, Vesc. di Rossa in Ibernia.
- Francesco della Concezione, Uescovo Massiliense in Spagna.
- 1553 Antonio Gasparo Rodriquez, Vesc. di Monte Marano, doppo Vescovo della nuova Galizia.
- Maurizio Obilio, Vesc. di Rossa in Ibernia.
- Pietro Paulo Capreolo da Potenza Conv. Uesc. di Crotone in Calabria.
- 1554 Diego Landa, Vescovo di Giucatan nell' Indie Settentrionali.
- Illario di patria incognita, Vesc. di Ebron in Palestina.

*Sotto Marcello Secondo da Monte Pulciano, assont  
to al Pontificato l'anno 1555. qual visse so-  
lo, giorni 21. e sotto Paulo Quarto Na-  
politano creato Pontefice lo stesso anno, qual  
resse la Chiesa quattro anni, due Mesi, e  
vintiquattro di.*

- 1555 ✚ Pietro della Torre, Arcivescovo del Rio della Plata nel  
Perù.  
Pietro Per o Inglese, Vesc. di Sarisburgo in Inghilterra fu  
poi Cardinale.  
Gio: di Salamanca detto da S. Francesco, eletto Uescovo del-  
la nuova Galizia, Rifiutò.  
Antonio Galparo Rodriguez, prima Uesc. di Monte Mara-  
no, fù eletto in suo luogo.  
1556 ✚ Pietro d' Ajala, Arcivescovo di Compostella in Galizia.  
✚ Bonaventura di patria ignota, Arciv. d' Aix nella Pro-  
venza.  
Gio: Pennario, Vesc. di Cirene.  
Francesco di Corsica, Uesc. Trigenfe in Partibus.  
1557 ✚ Giovanni Errigo, Arciv. di Damasco.  
1558 Pietro Maldonato, Uescovo di Mondogneto.  
1559 Filippo Arrighetto, Uesc. di Nebbio in Corsica.

*Sotto Pio Quarto Milanese, creato l'anno 1559.  
qual visse Pontefice sei anni man-  
co un Mese.*

- 1560 Clemente Dolera Card. Uescovo di Fuligno.  
Georgio Xinchom, Uesc. di Segna in Croazia.  
Pietro Raquena da Balmetta, Uesc. Rovanense in par-  
tibus.  
Lodovico Ocman, Vesc. Martirienfe nell' Africa.  
Giulio Magnano da Piacenza Generale de Conv. Uescovo di  
Calvi in Regno.  
1561 Francesco Spagnuolo, Uesc. di Giucatan nell' Ind. Occident.  
morì lo stesso anno.  
Gio: Riccio, Vesc. di Gravina.  
Gio: di Maurizio, Vesc. Davalienfe in Morea.  
1562 ✚ Ottaviano Preconi Conv. prima Uesc. d' Ariano, di Monopo-  
li, e di Cefalù in Sicilia, ora Arciv. di Palermo.  
✚ Giacomo da Melfi Capuzino, dimandato a Pio IV. Arciv. di  
Ragusi da quella Repubblica, Rifiutò.  
Bernardo da Fresneda Conf di Filippo Secondo, Uescovo  
di Con-



- di Conca, doppo Uesc. di Corduba, & Arciv. di Saragozza.  
 Francesco da Toral, Uesc. di Giucatan nell' Indie Oc-  
 cidentali.
- 1563 Giacomo da Lucari, Uesc. di Mariana in Corsica.  
 Giacomo di patria ignota, Uesc. di Trebigne, &c. in Dalmazia.
- 1564 Bonifazio da Ragusi Guardiano di Gerusalemme, Uesc. di  
 Stagno sua patria in Dalmazia.  
 Antonio Gomigne, Vesc. di Città Imperiale nell' Indie Occid.  
 Bernardo da Fresneda sopradetto, prima Uesc. di Conca, ora  
 Uescovo di Corduba, &c.  
 Bartolomeo Baffi da Lucignano Conv. Uesc. di Nocera  
 Rifiutò.
- 1565 Cornelio Dubenio, Vesc. di Duns nell' Ibernìa, qual morì  
 per la fede.  
 Milerio Magra successe in suo luogo.

*Sotto il B. Pio Quinto dal Bosco Domenicano  
 creato Pontefice l'anno 1566. qual regnò in  
 Vaticano anni sette.*

- 1566 ✠ Bernardo da Fresneda sopradetto, prima Vesc. di Conca, e poi  
 di Corduba, ora Arciv. Saragozza.  
 Ferdinando da Razero, Uesc. di S. Giacomo di Cuba nell' Indie  
 Occidentali.  
 Felice Peretti da Mont' Alto Generale de Conventuali,  
 Vesc. di S. Agata de Gotti in Regno, doppo Vesc. di Fermo  
 fu poi Papa Sisto V.
- 1567 Gioseffe Angles, Uesc. di Bosa, ò Bosì in Sardegna, ma l'an-  
 no è incerto.
- 1568 Andrea de Cervajal, Vesc. di Porto-ricco nell' Ind. Occid.  
 Angelo Giustiniani, Uesc. di Geneura.
- 1569 Antonio da Luxan, Uesc. di Mondogneto.  
 Girolamo Albanoz, Vesc. di Tucuman nell' Indie Orientali,  
 doppo Arciv. di S. Fè di Bagotta.
- 1570 ✠ Antonio da S. Michiele, Arciv. di Lanziano.  
 ✠ Tomaso secondo, Arciv. di Tarantasia nell' Alpi Graje.  
 ✠ Lodovico Zapata Arciv. di S. Fè di Bogotta nell' Indie al Ma-  
 re Oceano nella nuova Granata.  
 Angelo Orabona d'Aversa, Vesc. di Catanzaro in Calabria,  
 doppo Arciv. di Trani in Puglia.  
 Donato Ogghalur, Uesc. d'Alandia nell' Ibernìa.  
 Francesco Brancamonte, Uesc. di Tucuman nell' Indie Orien-  
 tali, morì anch' egli quest'anno.  
 Egidio Monte, Uesc. di S. Dimitri, detta Antandro nella  
 Frigia Minore.  
 Aurelio Griani Guardiano di Gerusalemme, Vesc. di Lette-  
 re in Regno.

Diego d'Olarte datogli un Vescovado da Filippo II. Rè di Spagna, lo rifiutò.

Gio: di Canabera Vesc. d'Uffella nella Sardegna, doppo Vesc. di Terralba.

1571 ✝ Angelo Orabona d'Aversa sopradetto, Vesc. di Catanzaro, ora Arciv. di Trani.

Antonio Palentino da Moneglia, Uesc. di Brugnello.

Felice Peretti da Mont'Alto, Convent. sopradetto, Uesc. di S. Agata de Goti, ora Uesc. di Fermo.

*Sotto Gregorio Terzodecimo Bolognese, affonto al  
Tiriregno l'anno 1572. qual sedè in Va-  
ticano poco meno di 13. anni.*

1572 Giulio Fioretti, Uesc. di Chironisfò in Candia.

Diego di Landa, Uesc. di Giucatan nell'Indie Occident.

Giovanni Melo, Uesc. di Bosi nella Sardegna.

1573 ✝ Girolamo Albanoz prima Vesc. di Tucuman, ora Arcivesc. di S. Fè di Bogota nella nuova Granata.

Gio: Canabera, Vesc. d'Uffel in Sardegna, ora Vesc. di Terralba nella stessa Isola.

Antonio Polo de Mattei, Vesc. di Bosna Argentina.

1574 Demetrio Ibero, Uesc. Magionense in Irlanda.

Anselmo Oliverio, Uesc. di Uesti in Regno.

Diego Medellino, Vesc. di S. Giacomo nella Prov. di Chilo dell'Indie Occidentali.

Costanzo Bargellini da Bologna Convent. Uesc. di Rieti, doppo Uesc. di Foligno.

1575 Antonio de Zaias, Uesc. di Nicaraguas nell'Indie Occident.

Daniele Uocazio, Vesc. Muranense in partib.

1576 Ricardo Macbrada, Vesc. d'Ardagh in Ibernìa.

Patrizio Oheli, Uesc. Magionense in Ibernìa stessa.

Francesco Sporeno, Uesc. di Sebaſte in Armenia.

Antonio Gliova Scalzo, terzo Uesc. di S. Tomaso nel Congo.

Cornelio Biasio, Uescovo Laonense, e di Cluanies nell'Ibernìa.

1577 ✝ Gio: dal Campo, Arcivesc. del Rio della Plata nel Perù.

Girolamo da Villa Carillo, Uesc. di Tucuman nell'Indie Occident.

Francesco Ovando, Uesc. di Trugillo nel Perù stesso.

Patrizio Elio, Uesc. Magionense nell'Ibernìa, martire.

1578 ✝ Domenico di Salazar, Arcivesc. di Manilla, Capo dell'Isole Filippine.

Sebastiano Ovando, Uesc. di S. Marta, Isola dell'Ind. Occ.

Marino Briani, Uesc. di Alessio in Albania.

Francesco Dalmatino Conv. Uesc. di Cataro in Dalmazia.

1579 ✝ Antonio Capizio Dalmatino, Arciv. d'Antivari.

- Antonio Diaz da Salcedo, Uesc. di S. Giacomo di Cuba nell' Indie Occidentali.  
 Mariano da Tivoli, Uesc. dell' Aquila.  
 Benedetto da Scio, Vesc. della sua patria in Arcip.  
 Cristoforo da Capo de Fonti Min. Generale, Vesc. di Cefarea, e Coad. dell' Arciv. di Senon in Francia.  
 1580 Francesco Oranzio Inquisitore nel Regno di Murzia, Vesc. d' Oviedo, fù al Concilio di Trento.  
 Francesco Uvalungel, Uesc. di Murzia in Spagna.  
 Giovanni Naso, Vesc. di Belina in partib. Infid.  
 Gio: Ocha'say, Uesc. di Alandia in Ibernia.  
 1581 Matteo Bardi N. F. Vesc. di Chiufi in Toscana.  
 Marco da Lisbona, Auror delle Croniche dell' Ordine, Vescovo di Porto in Portogallo.  
 Francesco Bonardo Piemontese, Uesc. di Conferans nella Ualcogna.  
 1582 Alberto Pomerio, Uesc. di Tripoli in Soria.  
 Silvestro Albanese, Uesc. di Stefano, e Bendenfe in Albania.  
 Cornelio Occibenid, Uesc. di Duns in Irlanda.  
 Bonaventura Ibero, Uesc. di Rossa in Irlanda stessa.  
 1583 Bernardo dal Poggio, Uesc. di S. Agata de Gotti.  
 Andrea Cernota, Uesc. di Scardona in Dalmazia.  
 1584 Coslanzo Bargelini da Bologna prima Vesc. di Rieti, ora Uesc. di Foligno.  
 Antonio Fera da Piano in Toscana Generale de Conventuali, Uesc. di Marfico in Regno.  
 Michiele Repeovich, Vesc. di Segna in Croazia.  
 Enrico Gino da Siracusa, Uesc. d' Alisa nel Principato, dopo Uesc. d' Avellino.

*Sotto Sisto Quinto Marchiano dell' Ordine de Minori  
 creato Pontefice l' anno 1585. qual governò  
 la Chiesa cinque anni, quattro mesi,  
 e tredici di.*

- 1585 Francesco Carusio, Uesc. di Sulmona, e Ualva.  
 Lunardo da Fano Conv. Vesc. di Cariati, e Geronzia in Calabria.  
 Massimiliano Beniami da Crema Conv. Uesc. di Chiufi.  
 1586 Enrico da Siracusa prima Vesc. d' Alisa, ora Vesc. d' Auellino in Principato.  
 Ottaviano da Tagliacozzo, Vesc. di Cariati, &c.  
 Francesco Panigarola da Milano Predic. famoso, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia, Coad. del Uesc. di Ferrara, dopo Vesc. d' Asti.  
 Giuseppe Angeli, Uesc. di Boffi nella Sardegna.

- Bonaventura Fulano da Orta, Conv. Conf. del Pontefice, Uescovo d'Alatri.
- 1587 ✱ Egidio dal Monte, Uesc. di Davenport in Fiandra.
- ✱ Giovanni Balbi Patr. Uen. Arciv. di Corsù.
- ✱ Francesco Spira da Fermo Conv. Arciv. di Nazaret nella Puglia.
- Costanzo Boccafoco da Sarnano, Conv. Card. e Uesc. di Uercelli.
- Clemente Bontadosi da Montefalco Generale de Conv. Uesc. di Nicastro.
- Pietro Rodolfo da Tossignano Conv. Vesc. di Uenosa in Basilicata, doppo Vesc. di Sinigaglia.
- Bonaventura dall'Aquila, Uesc. di Segna in Croazia.
- Bonaventura da Naxia, Uesc. di Andro nell'Arcipelago.
- Gio: Battista Bernini Conv. Uesc. di Chironisò in Candia.
- Francesco Antonio Manriquez, Vesc. di Calagora in Spagna.
- Francesco Panigarola sopradetto, Uesc. di Cristopoli, ora Uescovo di Asti.
- Francesco Gonzaga Min. Generale, Vesc. di Cefalù in Sicilia, doppo Uesc. di Pavia, e poi della sua patria.
- Gasparo de Andradas, Vesc. d'Onduras nell'Ind. Occid.
- Nicolò Ramos, Uesc. di Portorico nell'Ind. Occ. doppo Arciv. dell'Isola di S. Domenico.
- Andrea da S. Maria, Uesc. di Chochino nell'Ind. Orient.
- Matteo di patria ignota Conv. Uesc. di Castro.
- 1588 ✱ Girolamo Bevilacqua da Spello Rifor. Conf. di Sisto V. Arciv. di Nazaret in Puglia.
- Pompeo Perillo Conv. Uesc. di Apr in Provenza.
- Gio: Isquiedo, Vesc. di Giucatan nell'Ind. Occid.
- Evangelista Pelleo Conv. Uesc. di S. Agata de Gotti.
- Angelo Gradi Conv. Uesc. di Nona in Dalmazia.
- Francesco di patria ignota, Vesc. di Bosna Argentina.
- Gasparo Pasquali Conv. Uesc. di Ruvo in Puglia, doppo Uesc. di Rieti.
- 1589 ✱ Nicolò Ramos, Uesc. di Porto-rizzo soprad., ora Arciv. dell'Isola di S. Domenico.
- Gio: Battista da Potenza, Conv. Vesc. di Tiberiade, e Coad. dell'Arciv. d'Amalfi.
- Domenico Carli da Uen. Conv. Vesc. di Zante, e Cefal.

*Sotto Urbano VII. Romano, che fu Papa solo 12. giorni, creato l'anno 1590. e sotto Gregorio XIV. Milanese, assonto al Pontificato l'anno medemo, qual sedette in Vaticano 10. mesi.*

- 1590 Bernardo Querini Patr. Ven. Uesc. d'Ari, e Chifamo Chiese unire nel Regno di Candia.

*Sotto Innocenzo Nono Bolognese, creato l'anno  
1591. qual fu Pontefice meno di  
due mesi.*

- 1591 ✠ Pietro Aureolo da Novarra Convent. Arciv. di Ragusi.  
Pietro Rodolfo da Tossignano prima Uesc. di Venosa, ora  
Uesc. di Sinigaglia.  
Bartolomeo da Macerata Conv. Uesc. di Guardia Alferia nel  
Reame di Napoli.

*Sotto Clemente Ottavo Fiorentino, assunto al Ponti-  
ficato l'anno 1592. qual sedette sul Trono Apo-  
stolico 13. anni, & un mese.*

- 1692 Francesco Uvallon Capella, Vesc. di Murzia in Spagna.  
Gio: Battista Bernardi da Uenezia Convent. Uesc. di Chiro-  
nissò in Candia.  
Girolamo Lingua, Vesc. di Conferans nella Guascogna.  
Francesco da Uilla nuova Portughesa, Vesc. di S. Tomaso in  
Congo.  
Ferdinando d'Avila, Vesc. di Calamon in Candia, doppio  
Uesc. d'Ascoli nella Puglia.  
Orazio Belloti da Uenezia, Vesc. di Nona in Dalmazia.  
Nicolò Ecanst, Vescovo di Stefano, &c. in Albania.  
Nicolò Anesdorfio, Vesc. di Tolemaida.  
1593 ✠ Dionisio di Patria ignota, Arcivesc. di Naxia, e Pario in  
Arcipelago.  
Francesco Gonzaga Vesc. di Cefalù sopradetto, ora Vesc.  
di Pavia, e poi di Mantoa.  
Francesco Buonfiglio da Gualdo, Generale de Convent.  
Vesc. di Ascoli nella Puglia.  
1594 Sebastiano di patria ignota, Vesc. Calamonense in Candia.  
Francesco Gonzaga, prima Uesc. di Cefalù; e di Pavia, ora  
Vesc. di Mantoa.  
Gregorio Benigni, Uesc. Bellinense in partibus.  
Ferdinando da Trejo, Uesc. di Tucuman nell'Ind. Occid.  
1595 ✠ Ignazio da S. Giovanni, Arciv. di Manilla.  
Lodovico Maldonato, Vesc. di Caures nell'Indie.  
Pietro d'Aquario, Uesc. di S. Giacomo di Cuba nell'Ind.  
Occident.  
Diego di patria incognita, Vesc. Sulmacense nell'Africa dell'  
Ind. Occid. Coad. dell'Arciv. di <sup>Mo</sup>oa.  
Giulio Santuzzi da Monte Filaziano Convent. Uesc. di S. Agata  
de Gorti.  
1596 Lorenzo Mongoio, Vescovo di Minervino in Puglia,  
doppo Arciv. di Lanciano, indi Uesc. di Pozzuolo.

Fran.



- Francesco da Tolosa Min. Generale, Vesc. di Tuy nella Galizia.
- 1597 ✕ Edmondo da Garano del 3. Ord. Arciv. d'Armag in Ibernia.  
Bartolomeo da Plaza, Uesc. di S. Giacomo di Cuba Indie Occidentali.
- 1598 Modesto Gavazzi da Ferrara Conv. il vecchio, Uesc. di Alifa, doppo Vesc. d'Avellino.  
Giacomo Blefoo, Vesc. di Murzia in Spagna, doppo Uesc. di S. Omer nell'Andaluzia.  
Michiel Battista Rangel, primo Vesc. di S. Salvatore nel Congo, & Angola.
- 1599 ✕ Tomaso Orlini da Poporeo, Arciv. d'Antivari.  
✕ Pietro 2. di patria ignota, Arciv. di Reggio in Calabria.  
Gasparo Omer, Uesc. Matiscconense in Partib. Infid.  
Francesco Bruschi Conv. Vesc. di Lettere in Regno.  
Alfonso Vidali, Vesc. di Lipari, e Patti in Sicilia.
- 1600 ✕ Matteo da Oviedo, Arciv. di Luogo ignoto in partibus Inf.  
✕ Gentile di patria incognita, Arciv. di luogo ut supra.  
✕ Pietro di patria ignota, Arciv. di luogo incognito.  
Gio: da Spinosa, Uesc. di Chilo nel Perù.  
Matteo di Burgos, Uesc. di Pamplona nella Navarra, doppo Uescovo di Siguenza.  
Francesco Rossino da Martinengo Conf. d'Emanuele Duca di Savoia, Uesc. di Nizza in Provenza.
- 1601 ✕ Pietro Salinati Bosnese, Arciv. di Sofia nella Bulgaria.  
Girolamo Ulibon, Uesc. di Ceuta nell'Africa, doppo Uesc. di Tingen nell'Africa stessa.  
Bonaventura da Calatagirone Min. Generale Patriarca di Constantinopoli, Uesc. di Patti, e Lipari, doppo Arciv. di Messina, & indi Vescovo di Catania.  
Martino Ignazio da Lojola, Vesc. di Chilo nel Perù.  
Lodovico Grigis di Venezia Riformato, Uesc. di Caorle.
- 1602 Gio: Portocarero, Uesc. d'Almeria in Granata.  
Francesco Ottinazio, Uesc. di Milo in Arcipelago.  
Antonio da Boloqua, Uesc. di Digne nella Provenza.  
Filippo Gesualdi da Castrovillari Generale de Conventuali, Vesc. di Cariati, e Geronza.
- 1603 ✕ Gio: Rada Arciv. di Trani in Puglia, doppo Vesc. di Patti, e Lipari in Sicilia.  
Ferdinando d'Avila, prima Vesc. di Calamon in Candia, ora Vescovo di Ascoli nella Puglia.  
Antonio Guernesio Conv. Vesc. di Segni nella Romagna.  
Girolamo Palantieri Conv. Uesc. di Bitonto.
- 1604 Stefano Monfcauth, Vesc. di Grasse nella Provenza.  
Gasparo Pasquali Conv. prima Uesc. di Ruvo, ora Vescovo di Rieti.  
Girolamo Ulibon, prima Uesc. di Ceuta, ora Vesc. di Tingen nell'Africa stessa.

*Sotto Leone XI. Fiorentino creato l'anno 1605. qual  
fu Pontefice 26. giorni soli, e sotto Paolo  
Quinto Romano, creato lo stesso anno,  
qual visse nel Trono anni quindici,  
e Mesi nove.*

- 1605 ✠ Bonaventura da Calatagirone, prima Vesc. di Patti, e Lipari, &c. ora Arciv. di Messina, doppo Vesc. di Catania.  
Giacomo Gunicella Conf. d'Arrigo IV. Rè di Francia, Uesc. di Marfilia.  
Gio: Rada prima Arciv. di Trani, ora Uesc. di Patti, e Lipari, in luogo di Bonaventura da Calatagirone sopradetto.  
Pietro Capulio da Cortona Conv. Vesc. di Conversano in Puglia.  
Gio: Godinez, Vesc. nell'Isole Filippine dette Carceres, morì lo stesso anno.  
Pietro Indiano fu sostituito in suo luogo.  
Antonio di patria incognita, Uesc. di Valenzuela nell'Indie dell'America Meridionale
- 1606 Matteo di Burgos prima Uesc. di Pamplona, ora Uescovo di Siguenza.  
Stefano Cecchi, Vesc. di Samandria nella Trazia.  
Paulo da Lugo, Vesc. di Triverto.  
Cetare Lippi da Mondaino Conv. Uesc. della Cava nel Reame di Napoli.
- 1607 Francesco Sosa Min. Generale, Uesc. delle Canarie, e Supremo Inquisitore della Spagna, doppo Uesc. di Osma, poi di Segovia.
- ✠ Anselmo Marzato da Monopoli Capuccino Card. & Arciv. di Chieti.  
Giosette Pisculo da Melfi. Generale de Contuali, Uescovo di Catanzaro in Calabria.  
Girolamo Arfenghi Conv. Uesc. di Batmonster in Ongaria.
- 1608 Berengario Bardoni, Vesc. di Hvesca in Spagna.  
Emanuele Battaglia, Vesc. di S. Salvatore in Congo, & Angola.  
Girolamo Asteo da Pordenon Conv. Uescovo di Ueroli nel Lazio.  
Gio: Battista Civelli da S. Genesio Conv. Uesc. di Nigropoli nella Romania, e Suffr. del Vesc. Olmucente in Moravia.  
Gio: Gramai del 3. Ordine, Uesc. d'Athan, Vica. Apostolico, e Primate di tutta l'Africa.
- 1609 ✠ Lorenzo Mongojo, Vesc. di Minerbino sopradetto, ora Arc. di Lanziano.

- Bonaventura da Calatagirone, prima Vesc. di Patti, Arciv. di Messina, &c. ora Vesc. di Catania.
- Bartolomeo Gregorii, Uesc. di Pesaro.
- Lorenzo da Tavora, Uesc. di Funchal nell'Indie Oriental.
- 1610 ✚ Pietro Gonzalez de Mendoza, Arciv. di Granata, doppo Arc. di Saragozza, & indi Uesc. di Sguenza.
- Marco di patria ignota, Uesc. di Bisignano.
- Berardo Sabba, Vesc. di Uigel nella Calogna.
- Uigilio Sellani da Gualdo Conv. Vesc. di Segni, ma prima di consecrarsi passò all'altra vita.
- Gio: Paulo Palentieri Conv. Uesc. di Lacedogna in Principato.
- Lorenzo Mongojo sopradetto, prima Uesc. di Minerbino, & Arciv. di Lanciano, ora Vesc. di Pozzuolo.
- 1611 Ualeriano Lubimifchi, Uescovo di Baccovia nella Moldavia.
- Sebastiano di Brizianos, Vesc. d'Orenfana nella Galizia.
- Felice Centini d'Ascoli Card. Vesc. di Mileto in Calabria, doppo Uescovo di Macerata.
- Gregorio Carbonello da Paula, Vesc. di Cesarea in Capadocia, & Abbate di S. Barbara di Mantova.
- Eleuterio Albergoni Conv. Uesc. di Monte Marano.
- 1612 ✚ Pietro Gonzalez da Mendoza, prima Arciv. di Granata, ora Arciv. di Saragozza, doppo Vesc. di Siguenza.
- ✚ Guglielmo Vgo Francese d'Avignone Generale de Conventuali, Arciv. d'Ambrum nel Delfinato.
- ✚ Arcangelo da Messina Min. Generale, Arciv. di Monte Regale in Sicilia.
- Giacomo Suarez da S. Maria, Consigliero, e Predicatore Regio, Uesc. Sagienfe in Spagna.
- Felice Centini Card. sopradetto, prima Uesc. di Mileto, ora Uesc. di Macerata, e Tolentino.
- Pietro Mattias Scalzo, Uesc. delle Filippine.
- 1613 Deodato de Arze Spagnuolo, Vesc. di Cassano in Calabria.
- Antonio di patria ignota, Uesc. di Scardona in Dalmazia.
- Diego Borgia, Vesc. d'Uffella in Sardegna.
- Francesco Sola, prima Uesc. delle Canarie, ora Uescovo di Oisma, doppo di Segovia.
- 1614 Giovanni Serrano, Uesc. d'Acerno in Principato.
- Agostino Cassandro da Monte Fidardo Predicator Pontificio, Vesc. di Gravina.
- 1615 Francesco d'Ariba, Vescovo Giacense in partibus infidelium.
- Bartolomeo Cacichi, Vesc. di Macarica in Dalmazia.
- Gio: Colesio, Uesc. in Albania Coadiutore, e Successor futuro del Uesc. di Stefano in Macedonia.
- 1616 Dionisio de Martini Conf. del Pontefice Riformato, Vescovo di Nepi, e Sutri.
- Claudio da Labane, Vesc. d'Andreville nella Romania, Coad. del Vescovo di Bitonto.

1617

Gio: Brasola da Ferrara, Vesc. di Castro.

Michiele Bonsio Romano, Vesc. di Ravello in Puglia, dopo Uesc. di Scala in Principato.

Diego d'Altamura, Vesc. di Cartagine nell'Indie Occidentali, morì lo stesso anno.

Diego del Trejo fu sostituito in suo luogo.

1618

✠ Benedetto Bragadino Patr. Veneto Riformato, Arcivescovo di Corsi.

Francesco Sosa, prima Vesc. delle Canarie, e poi di Osma, ora Uesc. di Segovia.

Adamo Goski Conv. Uesc. di Bacovia nella Moldavia, ò Ualachia.

1619

✠ Ferdinando d'Austria fratello di Filippo IV. del 3. Ordine, Card. Arciv. di Siviglia poi di Toledo.

Michiele Bonsio sopradetto Uescovo di Ravello, ora Uesc. di Scala in Principato.

Gio: Pellegrini Conventuale Uescovo di Cardia nella Tracia.

Gerardo da Paris Isola dell'Arcipelago, Uesc. di Sira nell'Arcipelago stesso.

1620

Carlo Puorinberger Riform. Uesc. di Nazianzo in Capadozia, Coadiutore del Uesc. d'Uratistavia.

Gregorio Pedroco Riformato, Vescovo di Aqui.

Gio: da Villamar, Uesc. di Tuy nella Galizia.

Ferdinando del Campo Uesc. di Ustella nella Sardegna. Coad. e futuro Success. del Uescovo della Baranca nell'Indie Occidentali.

Pietro Paulo Giovanelli Conventuale Uesc. d'Alatri, Riformato.

Simone Mascherenas, Vesc. Lorgense nell'Indie Occid. dopo Vesc. di Angola, e S. Salvatore nel Congo.

Bonaventura Moroni Riformato Vicario Generale dell'Arc. d'Avigone.

*Sotto Gregorio Quintodecimo Bolognese, affonto al  
Trono Apostolico l'anno 1621. qual visse  
Papa due anni, e cinque Mesi.*

1621

✠ Ferdinando d'Austria sopradetto Card. &amp; Arciv. di Sicuglia, ora Arciv. di Toledo.

Simone Mascherenas, Uesc. Lorgense sopradetto, ora Uesc. di S. Salvatore ed' Angola nel Congo.

Emanuele degli Angeli, Uesc. di Feza nell'Africa.

Benedetto Orsino da Capua, Vescovo d'Alessio in Albania.

Cesare Nardo Conv. Uesc. d'Offero in Dalmazia.

1622

Domenico Andriasi, Uesc. di Scutari in Macedonia.

Grisostomo da Capranica, Uesc. Firminese in Arcipelago. Fran.

Francesco di Aribas Conf. della Regina di Spagna , Uesc. di Città Rodrigo.

Giulio Francesco da Guzman , Vesc. delle Canarie.

Francesco da Sottomagior , Uesc. di Cartagine nell'Indie, dopo Uesc. di Quito.

Alvaro Mendoza , Vesc. dell'Aquila.

1623 ✠ Tomaso Flemingh , Arcivesc. di Dublino in Irlanda.

Filippo dalla Cava Uesc. di Caiazzo in Regno.

Francesco da Sottomagior prima Uesc. di Cartagine , ora Uesc. di Quito.

*Sotto Urbano Ottavo Fiorentino , creato Pontefice  
l'anno 1623. qual durò nel Papato ventun  
anno , meno otto giorni.*

1624 ✠ Elia Marini , Arciv. di Sofia nella Bulgaria.

Gio: d'Araux , Uesc. di Guadix in Granata.

Pietro Pisani Patr. Uen. Rifor. Vesc. di Sithia , e Gerapetra in Candia.

Michiele Miserotto da Bologna Gener. de Conv. Vesc. di Bitetto in Puglia.

1625 ✠ Gabriele del Treio del 3. Ordine Cardin. & Arciv. di Salerno, doppo Vesc. di Malaga in Spagna.

Giacinto da Uenezia , Vesc. di Milo in Arcipelago.

Antonio Barberino Capuzino fratello del Pontefice , Card. e Vesc. di Sinigaglia.

Alberro da Ragusi , Uesc. di Samandria nella Trazia.

Cello Zane Conf. del Papa , Vesc. di Città di Pieve nella Romagna.

Gio: Maria Galli , Vesc. di Santorini nell'Arcipelago.

Boezio Egano , Vesc. d'Elfen , ò d'Olsin in Ibernìa.

Ferdinando Bruni , Uesc. di Lacedogna in Principato.

Tomalo Nivense , Vesc. di Scardona in Dalmazia.

Domenico Marengghi , Uesc. di Sira in Arcipelago.

1626 ✠ Ugo Cavello Ibernese , Arciv. d'Armag Primate d'Ibern'a.

Gio: Uenido , Vesc. di Orenfana nella Galizia.

Maurizio Centini Conv. Nipote di Felice Centini Cardinale, Vesc. di Massalubrense , e Populonio in Regno, doppo Uesc. di Mileto in Calabria.

Girolamo da Casal maggiore , Uesc. di Termoli in Regno.

1627 Angelo Melo , Uesc. di Motola in Puglia.

Gabriele Fredro , Uesc. di Bacovia in Moldavia.

Teodoro Pellioni Convent. Vesc. di Monte Peloso in Basilicata.

Gabriele del Treio Card. & Arcivesc. di Salerno sopradetto, ora Vesc. di Malaga nella Betica.

1628 ✠ Francesco da Sottomagior antedet. Vesc. di Quito , ora Arciv. del Rio della Plata nel Perù dell'Indie Occid.

Gi-



- Girolamo Strasser, Vesc. Temnense in Ongaria.  
 Pietro Parmerio Vesc. di S. Omer nell'Artesia, Commitato di Fiandra.
- 1629 Modesto d'Ares, Vesc. di Apt nella Provenza.  
 Luigi Donio, Vesc. di Reggio nella Provenza stessa.  
 Michiele Bernardo Michieli da Uenezia Riformato, Uesc. di Milo in Arcipelago.
- 1630 ✱ Gasparo Borgia del Terz'Ord. Card. & Arcivesc. di Siviglia, doppo Vesc. Albanense, Vice Rè di Napoli, & Arcivesc. di Toledo.  
 Agostino d'Inojosa, Uesc. di Nicaraguas nell'America Settentrionale.  
 Bonaventura Magnefio Rifor. Penit. in Laterano, Uesc. di Duns in Ibernìa.  
 Maurizio Centini prima Vesc. di Massa Lubrense, ora Uesc. di Mileto in Calabria.  
 Bernardino de Senis, Gener. dell'Ordine, Vesc. di Uiseo in Portogallo.
- 1631 Gio: da Santader, Uesc. di Magiorica.  
 Paulo di Castiglia del Terz'Ordine, Uesc. di S. Tomaso nel Congo.
- 1632 Felice Croca da Casale Conv. Uesc. di Aquì nel Milanese.  
 Antonio Enriquez, Uesc. di Zamorra. Rifiutò, doppo Uesc. di Malega.  
 Felice Franceschini da Cassia Conv. Vescovo d'Andria nella Puglia.
- 1633 Marco Ramirez de Prado, Uesc. di Chiappa nell'Indie Occidentali del Regno di Messico.  
 Antonio Enriquez soprad. ora Uesc. di Malega.  
 Michiele Avellano, Uesc. di Sira in Arcipelago.  
 Felice Centini d'Ascoli Card. Vesc. di Mileto, e Macerata, ora Vesc. di S. Sabina.  
 Matteo da S. Francesco del Terz'Ordine, Vesc. d'Angola nel Regno di Congo. Rifiutò.
- 1634 ✱ Gasparo Borgia Card. sopradetto Uesc. Albanense, &c. ora Arcivesc. di Toledo.  
 Antonio Arigoni da Galbiato Rifor. Vesc. di Ripa-Transone nella Marca.  
 Girolamo da Padoa, Uesc. di Milo in Arcipel.
- 1635 ✱ Francesco dei Martiri, Arciv. di Goa nell'Ind. Orient.  
 Cherubino Manzoni da Napoli Conv. Uesc. di Lavello in Puglia, doppo Vesc. di Termoli in Regno.  
 Marco Scura, Uesc. Albanense in Macedonia.
- 1636 ✱ Florenzio Conzio Ibernese Fondatore del Collegio di Lovanio, Arciv. di Foam nell'Ibernìa, ma l'anno è incerto.  
 Bonaventura de Oldenzel, Uesc. di Ebron in Palestina.
- 1637 Francesco Antonio Blondo da S. Severino Conv. Vesc. di Capri, doppo Uesc. di Ortona.  
 Pietro Deodato Bulgero; Vesc. di Galipoli nella Trazia Coad. dell'Arciv. di Sofia.

- 1638 Domenico Giordani, Uesc. di Sergna in Regno.  
 1639 ✱ Francesco di Patria igno- a Arciv. di Rodi.  
 Tomaso Marnacrizio, Uesc. di Bosna in Ongaria.  
 Michiele da Cumbergh, Vesc. di Cristopoli in Macedonia  
 e Coad. del Vesc. di Lubiana.  
 Raffaele Pizzurno Conv. Vesc. di Sagona in Corsica.  
 1640 ✱ Dionisio Odriscol, Arciv. di Brindisi in Puglia.  
 Gio: Battista Campagna Min. Gener. Uesc. di Tortosa in Catalogna, doppo Uesc. di Pozzuolo.  
 Ildefonso Brizegno, Uesc. di Nicaraguas Ind. Occid.  
 Bernardino di Cardenas, Uesc. di Paraguai Ind. Orient.  
 Gio: Pietro di Chieti Conv. Uesc. di Fondi nel Lazio.  
 Giacomo da Carpi, Uesc. d'Imeria nella Mesopotamia.  
 Francesco Antonio Blondo soprad. prima Uesc. di Capri, ora Uesc. di Ortona.  
 1641 Gioseffe Bergaigne, Vesc. di Bolduc nel Brabante.  
 Filippo da Scio, Uesc. di Boiano in Puglia.  
 1642 Pacifico Nanti, Vesc. di Calvi.  
 Francesco Guerra, Uesc. di Guadix in Granata.  
 Paulo Potilovich, Vesc. di Scardona in Dalmazia.  
 Paulo Brizio d'Asti, Riform. Uesc. d'Alba nella Savoia.  
 Gio: Moro dalla Frata Conv. Vesc. di Nusco in Principato.  
 1643 Marco Bandini, Uesc. di Marcianopoli nella Mesia.  
 Pietro d'Oresch Riform. Vesc. Temnense in Ongaria:

*Sotto Innocenzo Decimo Romano, affonto al  
 Trono Apostolico l'anno 1644. qual sede in Vaticano 10. anni, 3. mesi, e 23. giorni.*

- 1644 Pietro d'Urbina, Uesc. di Coria nell'Estremadura, doppo Arciv. di Valenza.  
 Alfonso Bricario, Vesc. di Nicaraguas nell'Indie Occid.  
 Giacomo Camponeschi, Vesc. di Terni.  
 Cherubino Manzoni da Napoli Conv. prima Uesc. di Lavello, ora Uesc. di Termoli in Regno.  
 1645 ✱ Gio: Battista Dovari, Arciv. d'Aleppo.  
 Mariano Maravich, Uesc. Dummense in Dalmazia.  
 1646 Georgio Belavich, Uesc. di Tine, ò Knim in Dalmazia stessa.  
 Masseo Uitali da Bergamo Riform. Uesc. di Mantoa.  
 Pietro Cacch, Vesc. di Macarica in Dalmazia.  
 Gregorio di Novarra Riform. Uesc. di Scutari in Albania.  
 Bonaventura Clavieri Conv. Uesc. di Potenza.  
 1647 Giovanni Merinero Min. Gener. Vesc. di Uaghiadolid.  
 Antonio Grogherani Riform. Uesc. di Cluanies in Ibernia.  
 Ugo dal Borgo Riform. Uesc. Duacense in partibus.  
 Boezio Egano Riform. Vesc. di Rossa in Ibernia.  
 Simon de Summis, Vesc. di Sappa in Albania.

- Raffaele Levacovich, Uesc. di Agria in Ongaria.  
 Savino Trojani, Uesc. di Trebigne, e Macarica in Dalmazia.  
 1648 Marino Briffini da Porsego, Uesc. di Nandor in Ongaria.  
 Antonio Pavonelli Convent. Vesc. di Uenofa in Basilicata.  
 1649 Gio: de Malevar Recolletto, Vesc. Aulonense in partib.  
 Uicenzo Pinerio da Monte Falcone Conv. Vesc. di Polignano in Puglia.  
 1650 ✠ Pietro de Urbina prima Vesc. di Coria, ora Arcivesc. di Ualenza.  
 Raffaele della Palma Conv. Vesc. di Oria in Puglia.  
 1651 Cherubino Lavè, Vesc. Taulonense in partibus.  
 Matteo Belinch, Vesc. di Nandor in Ongaria.  
 Francesco Scimirovich, Uesc. di Prifreno nella Moldavia.  
 1652 Mariano Ruifchi, Uesc. di Baccovia nella Ualachia.  
 Boezio di patria ignota del Terz'Ordine, Vesc. in Ibernica, martirizzato con 14. Compagni.  
 1653 Gio: dalla Croce, Vesc. di Trivento.  
 Gio: Battista Campagna prima Vesc. di Tortosa, ora Vesc. di Pozzuolo.  
 1654 Domenico Uthier Recoletto, Vesc. di Grandevè.  
 in Franzia, Coad. dell'Arciv. d'Ambrum nel Delfinato;  
 Gio: Antonio Blavier Conv. Uesc. di Dionisia nell'Arabia Petrea.  
 1655 Gioseffe de Rubeis Conv. Vesc. d'Umbratico in Calabria,  
 Marco Antonio Bottoni Gener. del Terz'Ordine, Vesc. di Coron in Morea, e Coad. del Vesc. Tusculano, ò di Frascati.

*Sotto Alessandro Settimo Senese, creato Pontefice  
 l'anno 1655. qual resse la Chiesa 12. anni,  
 un mese, e 14. di.*

- 1656 ✠ Pietro Manero Gener. dell'Ordine, Arciv. di Taracona.  
 Pietro Martire Rufca Conv. Vesc. di Caorle.  
 1657 ✠ Modesto Gavazzi da Ferrara il giovane Convent. Arciv. di Chieri.  
 Dionisio Cartasenes Riform. Uesc. d'Algher nella Sardegna.  
 Diego da Lequile Riform. nominato Vesc. di Almasia, Città dell'Ongaria, da Ferdinando III. Imper.  
 1658 Michiele Iahan Rifor. Uesc. Dumnenf in Dalmazia.  
 Gio: Battista da Todi Rifor. Vesc. di Baffo in Cipro.  
 Tomaso Manfo, Vesc. di Nicaraguas nell'Ind. Occid.  
 1659 Michiel Angelo da Napoli Auttor della Cronologia dell'Ordine, Uesc. di Giovenazzo in Regno.  
 Antonio Ibernese, Uesc. Magionense in Ibernica.  
 Felice Gabrieli d'Ascoli Generale de Conventuali, Uesc. di Nocera de Pagani.

- 1660 Antonio da S. Gregorio, Uescovo delle Filippine.  
 Michiel Angelo da S. Mauro Conv. Uesc. di Sergna.  
 Giacinto da Sezza Risor. Uesc. di Pulati in Albama.
- 1661 Antonio Geremia da Uallata Risor. Vescovo Temnenfe in Ongaria, doppo Vesc. di Galipoli in Puglia.  
 Andrea Ridolfi Conv. Vesc. di Galamina, e Uicario Patriarcale in Costantinopoli.
- 1662 Gio: Battista da Strambino Riformato, Vescovo di Losanne sopra il Lago di Geneura.
- 1663 Paulo de Tauris Risor. Uescovo di Padina in Istria.  
 Alfonso Uasquez, Vesc. di Cadice nell' Andaluzia.  
 Mariano da Imota, Uesc. di Macarfa in Dalmazia.
- 1664 Giovanni Pellei Conv. Vesc. di Grossetto.  
 Francesco Antonio Rizzi Riform. fratello di Michiel Angelo Rizzi Cardinale, Uescovo di Biseglia in Puglia.
- 1665 Michiel Angelo Bonadies da Sambuca Riform. Min. Generale dell'Ordine, Vesc. di Catania.  
 ✠ Pasquale d'Aragona del 3. Ordine Cardinale, Arcivescovo di Toledo.  
 ✠ Bonaventura Teoli da Velletri Conv. Arciv. di Mira, e Uicario Patriarcale in Costantinopoli.
- 1666 Gabriele Guillestegni, Uesc. del Paraguai nell' Indie Orientali.

*Sotto Clemente Nono da Pistoia affonto al Trono Apostolico l'anno 1667. qual tenne la Sede due anni, cinque Mesi, e 20. di*

- 1667 Arsenio da Milano Riform. Uesc. di Baffo in Cipro.  
 Cristoforo di Rogas, Vesc. Tinimienfe in partibus.
- 1668 Teodoro Gennari da Uicenza, Uesc. di Veglia nella Dalmazia.  
 Uito Pilluzi da Uignarello Conv. Uesc. di Marcanopoli, e Uicario Apostolico nella Moldavia.  
 Paulo Budiver Vesc. di Padina in Istria.  
 Bonaventura Cavalli Riform. Predicatore celeberrimo, Vescovo di Caserta in Regno.  
 Casimiro DamaKos Risor. Uescovo di Coron, e Uicario Apostolico nella Transilvania.
- 1669 ✠ Evangelista Parzaghi, Arciv. di Zara.  
 Alvaro da S. Bonaventura, Uescovo d'Eidania in Portogallo.  
 Antonio de Primis, Vescovo di Trebigne, e Macarfa in Dalmazia.  
 Antonio Geremia da Uallata, prima Vescovo Temnenfe, ora Vescovo di Galipoli nella Puglia.  
 Ildefonso Salizanes Min. Generale, Uescovo d'Oviedo nella Spagna Tarraconese.

Nicolò Plumbense Rifor. Uesc. di Bosna in Ongaria.  
Alfonso Bravo da Laguna, Vesc. di Nicaraguas nell'Indie Occidentali.

*Sotto Clemente Decimo Romano creato l'anno*

*1670. qual visse Papa sei anni,  
e giorni.*

Germano Alard Recoletto, Vesc. di Grasse nella Provenza, doppo Vesc. di S. Pol di Vences nella Provenza stessa.

Bartolomeo Garzia d'Escanuela, Vesc. di S. Gio: di Porto ricco nell' Indie Occidentali.

Pietro di Roche, Uesc. di Pamplona.

Giacinto de Boadoy Montenegro, Uesc. di Vagliadolid.

1671 Agnello Allery, Uesc. di Giovenazzo.

Pietro S. Agostino, Vesc. Constatense in partibus.

Patrizio Duffio, Uesc. di Clon in Ibernia.

1672 Sebastiano de Arevalo, Vesc. di Mondoghetto, doppo Vesc. di Osma.

Emanuele da S. Lodovico, Vescovo Milevitano nell'Afr. Gio: del Molino, Vesc. Galense in partibus.

1673 ⚔ Lodovico Portocarero del 3. Ordine, Arciv. di Toledo.

Leone Baccone Rifor. Uesc. Gladatense in partibus.

Sebastiano d'Arevalo sopradetto, Uesc. di Mondoghetto, ora Uescovo di Osma.

1674 Simon Garzia, Uescovo di Tuy nella Galizia.

Lodovico Magni Conv. Uesc. d'Aquapendente.

Francesco Maria Rini da Polizio Min. Generale, Vescovo di Siracusa, doppo Uescovo di Girgenti.

Bernardino da S. Antonio, Vesc. Targense in partibus.

Francesco Antonio Boscaroli Conventuale, Vescovo di Caorle.

1675 ⚔ Biasio Cojerchich, Arciv. di Sofia in Bulgaria.

Roberto Korlamik, Uesc. di Belgrado.

Leonardo da Camajore Rifor. Uesc. di Basso in Cipro.

Antonio da S. Dionisio, Vesc. di S. Giacomo di Capo Verde nell'Indie Occidentali.

Emanuele dalla Natività, Uesc. d'Angola in Congo.

Francesco Maria Rini, prima Uescovo di Siracusa, ora Uesc. di Girgenti.

1676 Agostino da Feralde, Uesc. di Citrò. ò Chitrò nella Macedonia.



*Sotto Innocenzo Vndecimo da Como, creatol' anno  
1676. qual santamente resse la Chie-  
sa tredici anni.*

- ✠ Diego Fernandez de Angulo, Arciv. di Cagliari, e Uice Rè di Sardegna, doppo Vesc. di Avila in Spagna.
- ✠ Patrizio Tirelli, Uesc. di Clon nell' Ibernìa.
- 1677 ✠ Gasparo Gasparini Conv. Arciv. di Spica nella Trazia, e Uicario Patriarcale in Costantinopoli.
- ✠ Stefano Conti, Arciv. di Sofia in Bulgaria.
- ✠ Marziale Pellegrini da Castro Uillari Generale de Conventuali, Arciv. di Nazaret in Puglia.
- Antonio Stefani, Vesc. di Nicopoli nell' Armenia.
- Guglielmo Enrix, Uesc. d' Ipri nella Fiandra.
- Gio: Cajone Rifor. Vesc. di Coron, & Vic. Apostolico in Transilvania.
- 1678 Antonio da S. Maria, Uescovo di Diocesarea nella Seleucia.
- 1679 Matteo Bernavich, Uescovo di Belgrado in Ongaria.
- 1680 Bernardino da Venezia Rifor. Uescovo di Argos in Morea, doppo nominato primo Vesc. di Namm Kinng, indi Vesc. di Pekina nella China.
- 1681 Agostino Flavio Macedonico, Vescovo di Stagno in Dalmazia.
- Emerico Finelli Ongaro Capuzino, Vescovo di Vienna in Austria.
- Arcangelo da Gilento, Vescovo dell' Aquila.
- Giacomo Francesco Dlusi Conv. Uesc. di Baccovia nella Vallachia.
- 1682 Gio: dalla Madre di Dio, Vesc. di S. Salvatore nel Brasile.
- Germano Allard sopradetto, prima Vesc. di Grasse, ora Uesc. di S. Pol di Vences nella Provenza.
- 1683 Gio: dei Gaudj, Vesc. di Ang a nell' Isola Terzera.
- Giofesse Ximenez Smaniego Min. Generale, Uescovo di Placenza nella Galizia.
- Giofesse Sanz, Uescovo di Gaetta.
- 1684 Antonio Tortorelli da S. Gio: Rotondo, Vescovo di Trivento in Regno.
- 1685 Francesco Granaffeo Conv. Uescovo di Mazzara in Sicilia.
- 1686 Nicolò Delgada, Uesc. di Nicaraguas nell' Indie Occidentali.
- 1687 Vittoriano de Porto, Vescovo di S. Giacomo di Capo Verde.
- ✠ Sebastiano da S. Paulo Scalzo, Arc. di S. Tomaso de Meliapor nel Regno di Bisnaga.

1688

Pietro Marin Sormano da Milano Min. Generale, Vescovo di Vigevano.  
 Ferdinando Gusman Vescovo di Segovia.

*Sotto Alessandro Ottavo Veneto creato Pontefice  
 l'anno 1689. qual tenne la Sede un'anno,  
 e cinque Mesi.*

1689

Felice Bernabei Conv. Vesc. di Prifreno nella Moravia, e Uicario Apostolico in Vallachia.

1690

✱ Daniele d'Arezzo Rifor. Proc. delle Miss. Lettor di Lingua Araba in S.P.Mont. Arciv. di Scopia in Albania, doppo Arciv. di Smirne.

✱ Giuliano Bemardo Spagnuolo, Arciv. di Tiro consagrato in Soria dal Patriarca de Maroniti con disgusto di Roma.

Gioseffe da S. Maria Scalzo, Uescovo di Funchal nell'Isola di Madera.

Carlo Francesco di Varese Riformato Com. Generale Vesc. d'Amelia, Rifiutò.

*Sotto Innocenzo Duodecimo Napolitano fatto  
 Papa l'anno 1691. qual visse nel Pontifi-  
 cato anni no ve, Mesi due, e gior-  
 ni quindeci.*

1691

✱ Daniele d'Arezzo, Arciv. di Scopia sopradetto, ora Arciv. di Smirne.

Diego Fernandez d'Angulo, Uice Rè di Sardegna, & Arciv. di Cagliari sopradetto, ora Uesc. di Avila.

1692

✱ Francesco Antonio Treveri Conv. Vesc. d'Andro nell'Arcipelago.

Teofilo da Nola, Vesc. di Tropea in Regno.

1693

✱ Diego Orziago Escazena, Arciv. di Stauropoli, detto S. Croce nella Caria, e Vicario Apostolico nel Regno di Marocco.

Giacinto Tuarovich, Uesc. di Stagno in Dalmazia.

1694

✱ Antonio d'Antrodoo Com. Generale, nominato Arciv. di Lantiano Rifiutò.

Gio: da S. Maria Scalzo, Uesc. di Celfona, doppo Uesc. di Lerida.

Bernardino Chiesa da Uen. prima Vesc. di Argos, ora prima Uesc. di Namm King nella China, nominato dal Rè di Portog. Damian Cornexo, Uesc. di Orensana in Galizia, doppo Uesc. di Calagora.

Gio-

- 1595 Gioseffe Maria Bottari da Uenezia Generale de Convent.  
Vesc. di Pola in Istria.  
Ottavio Spader da Zara, Uesc. d'Arbe in Dalmazia, doppio  
Uesc. d'Assisi.  
Bernardino Chiesa primo Vesc. nominato di Nasm Küm so-  
pradetto, ora Uesc. di Pechim nella China stessa.  
Damiano Cornexo sopradetto, Uesc. d'Orenfana, ora Uesc.  
di Calagora.  
Giovanni Alvino Min. Gen. Rifiutò nella Spagna più Ve-  
scovati.
- 1696 Uincenzo de Rossi Conv. Uesc. di Attri, e Penna nell' Abruzzo.  
Gio: Francesco da Lionessa Riform. Uicar. Apostolico nella  
China, Uesc. di Baruti.
- 1697 ✠ Bonaventura Poerio Min. Generale, Arciv. di Salerno.  
Lorenzo Fabri Conv. Uesc. di Fossombrone.  
Michiele Baiot Scalzo, Uesc. del Nome di Giesù nell' Isole Fi-  
lippine.  
Bartolomeo de Messones, Vesc. Rovanense in partibus.  
Gioseffe Maria Bondola, Vesc. di Satriano, e Campagna in  
Basilicata.
- 1698 Pietro Spinola da Genova Riform. Uesc. di Aiazzo in Corsica.  
Francesco Biengaski Conv. Uesc. di Baccovia nella Moldavia.  
Ottavio Spader prima Uesc. d'Arbe in Dalmazia, ora Uesc. di  
Assisi.
- 1699 Gioseffe Falces, Uesc. di Pozzuolo.  
Gio: da S. Maria Scalzo, prima Uesc. di Celsana, ora Vesc.  
di Lerida, & Ambasciator ordin. di Filippo Secondo Rè di Spa-  
gna alla Corte di Uienna.
- 1700 ✠ Antonio di Cardona, Arciv. di Valenza.  
Benedetto de Noriega Conf. del U. Rè di Napoli, Vesc. della  
Cerra in Regno.  
*Li seguenti due Arcivescovi di Lisbona, si pongono in questo luogo per  
essere l'anno ignoto, e venuti solo ora a notizia.*
- ✠ Alfonso di Castro Conte di Lemos del 3. Ord. Arc. di Lisbona.  
✠ Michiele Conte pure di Lemos del medemo 3. Ordine, Arciv.  
di Lisbona anch'egli.

*Sotto Clemente Vndecimo da Urbino Regnante  
assonto al Trono Apostolico l'anno 1700.*

- Francesco da Portiglia, Uesc. di Magiorica, primo nominato  
da Filippo V.
- 1701 ✠ Giovanni Uva da Molfeta, Arciv. di Lanciano.  
Gio: Guidobaldo Roberto de Lamberg Capuzino, Vesc. Au-  
lonense in partib., e Suffr. del Card. di Lambergh Uesc. di Pos-  
sonia di lui fratello.  
Angelo de Oignyars di Brusselles Capuz. Vesc. di Ruremonda
- 1702 Matteo da S. Stefano Min. Gen. Uesc. di Cefalù in Sicilia.  
Che-

- Cherubino Francesco Recoletto Diffinitor Gener. Uesc. di  
Betelemme in Francia nel Contado di Nivers.
- 1703 Vincenzo da Ragusi, Uesc. di Stagno in Dalmazia.
- Gioseffe Maria Favini da Crema Convent. Vesc. di Sirmio in  
Ongaria Principato di D. Livio Odescalchi.
- 1704 Francesco da S. Gioseffe, Vesc. di Malega in Granata.
- 1705 Pietro Lazaro Ferrer Spagnuolo Lettor publico in Napoli,  
Uesc. d'Ungento in Puglia.
- 1706 Egidio Quinto d'Armento in Basilicata Riform. Uesc. di Sapa  
in Albania.
- 1707 Tadeo Ruorch Ibernese, Uesc. di Ardagh nell'Irlanda.
- Angelo Gabriele da Nizza Riformato, Inventore di Machi-  
ne spaventose, e fuochi artifizati, Uesc. di Cardia, ò Caridia  
nella Trazia, e Vicario Apostolico nella Transilvania.
- 1708 In questi due anni 1708. e 1709. furono nominati alcuni Pa-  
dri Irlandesi per le Chiese d'Ibernia, ma per le guerre presenti,  
e persecuzioni de Cattolici non vollero accettare.
- 1710 Nicolò da Scio Rifor. Procur. Generale delle Missioni in S.  
Pietro Montorio, Vesc. di Sira in Arcipelago, e Uicario Apo-  
stolico in tutto il Levante.

Tutti li suddetti Uescovi, & Arcivescovi fino ad'ora descritti, si  
pongono in ristretto nel seguente Summario per maggior so-  
disfazione, e commodo di chi legge.



*Summario Cronologico di tutti li Vescovi, & Arcivescovi  
Francescani, sino ad' ora descritti, cioè, quanti per  
ciascun' anno sono stati creati dalli seguenti  
Pontefici, dal principio della Religione  
sino ad' ora presente.*

ARCIVESCOVI.

VESCOVI.

|  | Numero | Numero |
|--|--------|--------|
| Sotto Onorio III. Romano.                | 0.     | 4.     |
| Sotto Gregorio IX. d'Anagni.             | 2.     | 6.     |
| Sotto Innocenzo IV. Genovese.            | 4.     | 12.    |
| Sotto Alessandro IV. d'Anagni.           | 2.     | 11.    |
| Sotto Urbano IV. Francese.               | 0.     | 6.     |
| Sotto Clemente IV. Francese.             | 2.     | 13.    |
| Sotto Gregorio X. Piacentino.            | 1.     | 15.    |
| Sotto Nicolò III. Romano.                | 9.     | 20.    |
| Sotto Martino II. detto IV. Francese.    | 8.     | 8.     |
| Sotto Onorio IV. Romano.                 | 3.     | 4.     |
| Sotto Nicolò IV. d'Ascoli.               | 6.     | 23.    |
| Sotto Celestino V. Abbruzese.            | 0.     | 1.     |
| Sotto Bonifazio VIII. da Gaeta.          | 12.    | 35.    |
| Sotto Benedetto X. detto XI. Trivigiano  | 0.     | 3.     |
| Sotto Clemente V. Francese.              | 9.     | 39.    |
| Sotto Gio: XXI. detto XXII. da Ossa.     | 21.    | 111.   |
| Sotto Benedetto XII. Francese.           | 2.     | 13.    |
| Sotto Clemente VI. Francese.             | 28.    | 112.   |
| Sotto Innocenzo VI. Francese.            | 3.     | 31.    |
| Sotto Urbano V. Francese.                | 19.    | 48.    |
| Sotto Gregorio XI. Francese.             | 7.     | 16.    |
| Sotto Urbano VI. Napolitano.             | 8.     | 29.    |
| Sotto Bonifazio IX. Napolitano.          | 23.    | 120.   |
| Sotto Innocenzo VII. da Sulmona.         | 0.     | 7.     |
| Sotto Gregorio XII. Ueneziano.           | 0.     | 6.     |
| Sotto Alessandro V. Candiorto.           | 6.     | 14.    |
| Sotto Gio: XXII. detto XXIII. Napolitano | 13.    | 55.    |
| Sotto Martino V. Romano.                 | 14.    | 103.   |
| Sotto Eugenio IV. Veneziano.             | 6.     | 112.   |
| Sotto Nicolò V. da Pisa.                 | 6.     | 46.    |
| Sotto Calisto III. Spagnuolo.            | 4.     | 14.    |
| Sotto Pio II. Senese.                    | 6.     | 26.    |
| Sotto Paolo II. Ueneziano                | 2.     | 22.    |
| Sotto Sisto IV. da Savona.               | 10.    | 66.    |
| Sotto Innocenzo VIII. Genovese.          | 5.     | 28.    |
| Sotto Alessandro VI. Spagnuolo.          | 3.     | 40.    |
|  | 233.   | 1225.  |

Sot-



## ARCIVESCOVI.

## VESCOVI.

|   | Numero 7.         | Numero 31.         |
|---|-------------------|--------------------|
| Sotto Giulio II. da Savona                      | 11.               | 41.                |
| Sotto Leone X. Fiorentino.                      | 2.                | 8.                 |
| Sotto Adriano VI. Fiamengo.                     | 10.               | 36.                |
| Sotto Clemente VII. Fiorentino.                 | 6.                | 45.                |
| Sotto Paulo III. Romano.                        | 1.                | 15.                |
| Sotto Giulio III. Romano.                       | 4.                | 7.                 |
| Sotto Marcello II. da M. Pulz. e Paolo IV. Nap. | 3.                | 18.                |
| Sotto Pio IV. Milanese.                         | 1.                | 16.                |
| Sotto il B. Pio V. dal Bosco.                   | 4.                | 43.                |
| Sotto Gregorio XIII. da Bologna.                | 4.                | 30.                |
| Sotto Sisto V. da Monte Alto.                   | 0.                | 1.                 |
| Sotto Urb. VII. Rom. e Greg. XIV. Milanese.     | 1.                | 2.                 |
| Sotto Innocenzo IX. Bolognese.                  | 10.               | 44.                |
| Sotto Clemente VIII. Fiorentino.                | 9.                | 61.                |
| Sotto Leone XI. Fiorentino, e Paolo V. Rom.     | 2.                | 12.                |
| Sotto Gregorio XV. Bolognese.                   | 10.               | 64.                |
| Sotto Urbano VIII. Fiorentino.                  | 2.                | 33.                |
| Sotto Innocenzo X. Romano.                      | 4.                | 22.                |
| Sotto Alessandro VII. Senese.                   | 1.                | 13.                |
| Sotto Clemente IX. da Pistoja.                  | 2.                | 23.                |
| Sotto Clemente X. Romano.                       | 5.                | 22.                |
| Sotto Innocenzo XI. da Como.                    | 4.                | 3.                 |
| Sotto Alessandro VIII. Veneziano.               | 5.                | 24.                |
| Sotto Innocenzo XII. Napolitano.                | 1.                | 13.                |
| Sotto Clemente XI. da Urbino Regnante.          | 112.              | 627.               |
|   | Oltrascritti 233. | Oltrascritti 1235. |

In tutti Arcivescovi Numero 345. In tutti Uesc. nu. 1852.

L'Indice Alfabetico delle Chiese, alla cura delle quali si scrive, per ordine Cronologico, quanti Francescani vi siano stati destinati al governo di esse, si ponerà nel fine del Secondo Tomo, come pure l'Indice Alfabetico de' Nomi de' medesimi Uescovi, & Arcivescovi Minoritani.

Questi sono li Uescovi, & Arcivescovi venuti à notizia sin'ora dell'Ordine Franceseano, che fiorirono nella S. Rom. Chiesa dal principio della Religione fino all'anno corrente 1710. li gloriosi fatti, & azioni segnalate de' quali, lascio di pubblicare (come dovrei) alla divota curiosità di chi legge, non essendo il mio scopo al presente, tessere Elogi ai medesimi, e publicar le lor gesta, come hanno fatto Scrittori d'altre Religioni, scrivendo de' suoi; perche se ciò fare volessi, anco molti Volumi, non basterebbono per trattare di questi soli; onde s'appagherà il Lettore della mia buona volontà, e sarà contento di averli veduti tutti sotto l'occhio distesi, con che prenderassi assai facile ad'altri supplire à quella

Ha mia mancanza , con tesser le Uite , ed' Imprese più gloriose di essi . Da quanto si è veduto , si scorge esser verissimo quello asseri il P. Bartolomeo da Pisa , che nel mondo Cristiano , non v'è Chiesa , o Angolo della medema , che non sia stato governato da uno , o più Francescani . E già che abbiamo posto in prospetto li Ministri Maggiori della Chiesa Evangelica , faremo vedere nel seguente Capitolo con più distinzione quattro Personaggi , per la dignità Singolare con la quale furono ornati , e assai celebri , e sopramodo famosi .

## C A P I T O L O VI.

*Elettori del Sacro Romano Impero dell'Ordine  
di S. Francesco , e curiosa notizia intorno ad essi .*

**G**IA' si sa , che la Chiesa di Magonza è una di quelle alle quali Gregorio V. ad istanza di Ottone III. Imperatore diede facoltà , e privilegio d' eleggere il nuovo Cesare congiunta con altri sei Elettori Principi dell' Alemagna , acciò che la dignità Imperiale nella Germania ferma rimanesse . Questi sono : li Arcivescovi di Magonza , di Treveri , e di Colonia per l'Ordine Ecclesiastico : Il Duca di Sassonia , il Marchese di Brandeburgo , & il Conte Palatino de' Laici : il Rè di Boemia per settimo voto , e decide in occasione di discordia . Al presente vi s'aggiunge il Duca di Baviera , poichè essendosi una volta il Palatino assieme con li Boemi ribellato a Ferdinando II. Imperatore , e da essi creato un Rè nella Città di Praga , poco dopo con l'armi Cesaree il Duca di Baviera , delle quali era Capitan Generale della Lega , entrò vigorosamente nella Boemia , incontrossi co' nemici vicino a Praga , ove diede loro la battaglia , riportandone quella famosa vittoria , alla cui aura ricuperossi il Regno di Boemia alla Casa d'Austria ; Quindi fu dall'Imperatore privato giuridicamente il Palatino ( come caduto in fellonia ) della Dignità Elettorale , trasferendola in persona del Duca di Baviera , alla cui prontezza , e valore s'attribuivano in gran parte i prosperi successi delle armi Imperiali . Rimase privo il Palatino di tal dignità fino all'anno 1643. nel qual tempo radunatasi la famosa Dieta di Munster , frà la molteplicità d' articoli , che in quella si produssero per l'aggiustamento della pace tra l'Imperatore , Imperio , e gl'altri Principi interessati , uno fu , che il Palatino Elettore del Reno , venisse rimesso nel Palatinato Inferiore con tutte le prerogative godute avanti la sollevazione della Boemia , e si dovesse stabilire un'Ottavo elettorato , del quale fosse investito esso Palatino ; constituendosi il Palatinato Superiore , e la Contea di Camb col titolo d'Elettore , al Duca di Baviera , tutto questo fu stabilito nella suddetta Dieta di Munster l'anno 1643. il dì 6. d'Agosto nella Città di Olnabrich . Al presente vi s'aggiunge per nono , auco al Duca d' Hanover .

Il primo luogo però frà tutti li suddetti Elettori gode quello di Ma-

*Tome I.*

Cccc

gon.

Chiesa di  
Magonza  
privilegiata .

Baron.  
Tom. 1.  
Ann. 912.

Il Palatino  
si ribella  
all'Imp.

Viene privato della  
sua dignità

Ritorna in  
gratia, dell'  
l'Imp.

gonza, perche la Carica più riguardevole, che sostiene frà gl'altri, tale lo costituisce. L'Offizio d'ogn'un di questi hà li suoi gradi in precedenza, e secondo esso grado uno all'altro sopraffa, come dal leguen e ordine chiaro si può conoscere.

Offizio degli Elettori dell'Imperio.

1. L'Arcivescovo di Magonza risiede per primo Cancelliero della Germania.

2. L'Arcivescovo di Treveri per la Francia, e Regno Arlesense.

3. L'Arcivescovo d'Colonia, per l'Italia.

4. Il Rè di Boemia presta la Carica di Coppiero.

5. Il Conte Palatino di Maggiordomo.

6. Il Duca di Sassonia di Cavalarizzo, &

7. Il Marchese di Brandeburgo di Camerlengo Imperiale.

Nella coronazione il Magontino l'unge: Il Trevirense lo consacra: Colonia lo colloca in Trono: Brandeburgo li pone in dito l'Anello Imperiale, ovè il Sigillo: Sassonia gli cinge la spada; il Palatino gli dà la Palla; e Boemia la Corona. Il primo Imperatore eletto in questa forma fu Enrico II. Duca di Baviera l'anno 1004. che poi vivuto, e morto da Santo fu canonizzato con la Moglie S. Cunegonda, da Papa Eugenio III.

Ora la Religione Serafica quattro de suoi figli vide pur collocati nel più posto sublime de i sudetti, quali con le loro esimie virtù hanno decorato la Cattedra Archiepiscopale di Magonza.

Fr. Gerardo Cuspiniano Arciv. di Magonza

Il primo fu Fr. GERARDO Cuspiniano Conte d'Eppenstein della Provincia del Reno sostituito à quella Sedia da Ugo de S. Carlo primo Cardinale dell'Ordine de Predicatori l'anno 1251. mentre trovavasi in Germania Legato Apostolico; nel qual tempo morto l'Arcivescovo di Magonza Cristiano II. fu da Canonici di quella Cattedrale eletto il nostro Gerardo, chiamato da Tristemo *Virum maximum, & providum*. Passò al Signore in Erfordia nel 1260. e fu sepolito nella Chiesa de Frati Minori, come scrive il Vadingo nel Tomo 2. de suoi Annali all'anno 1254. num. 30.

Fr. Enrico Algovio pure Arciv. della medesima Chiesa.

Il Secondo fu Fr. ENRICO Algovio Gurtellenoff Teologo, e Lettore di Magonza, Confessore per molti anni di Rodolfo I. Imperatore. Fatto poi Guardiano del Convento di Basilea, fu assonto alla dignità d'Arcivescovo di Magonza nella maniera seguente. Essendo vacata la Sede di Basilea per la morte del suo Pastore, nè accordandosi li Canonici di essa in creare il nuovo Prelato per li molti pareri, e diversità d'opinioni, che trà essi nascevano, alla fine (non senza volere Divino) concordarono uniti d'andare tre di loro con testimonii, e Notaro al Convento de Franciscani, & il primo Frate, che gli venisse incontro, quello dovessero eleggere in lor Superiore. Andarono dunque, e giunti alla porta del Monastero, appena fuonorono, il Campanello, che con lor gran meraviglia, e stupore videro venirli incontro Frat' Enrico Guardiano, da cui aperta la Porta, tutti pieni di giubilo, e di commune consenso lo elessero Vescovo di detta Chiesa, servando li riti, e cerimonie, che

Modo mirabile col quale fu eletto.

in ta.

in tali funzioni sogliono osservarsi. Finalmente fu trasferito alla dignità d'Arcivescovo di Magonza da Onorio IV. Sommo Pontefice l'anno 1286. doppo esser stata vacante quella Sede tre anni, per le pretendenze, che avevano in essa Pietro Canonico Preposto della Chiesa maggiore di Basilea, & Gerardo d'Epstein Archidiacono di Treveri, onde frà questi due pretenditori volle il Pontefice terminare la lite, sostituendo in suo luogo il nostro Enrico. Visse nell'Arcivescovato due anni meno 25. giorni, poiche morì la Vigilia di S. Mattia Apostolo nel 1288. e fu sepolto nella sua Cattedrale di Magonza, con quell'onor, e decoro ben dovuto al suo merito.

Il terzo fu il **P. GALEOTTO** Teutonico, illustre per la dottrina, e per la piera, sollevato alla Sede Magontina da Clemente V. l'anno 1308. Fu ornato di grandissima prudenza, e di singolar destrezza ne maneggi. Visse lodevolmente più anni nella sua Sede, e morendo, se ne andò a ricevere il premio de suoi sudori.

Fr. Galeotto Teutonico 3. Arc. di Magonza.

Il quarto fu il **P. SILVANO** Epenstersi di Erfordia, del quale non hò potuto sapere sin'ora l'anno preciso della sua elezione, Uomo, per altro, di gran sapere, e profonda intelligenza, governò con gran zelo la sua Greggia, lasciando di se memoria riguardevole, e rara.

Fr. Silvano 3. Arc. di Magonza.

Alli sopradetti si aggiunge il **P. ALBERTO** Bichlingh in qualità di Vicario Generale, eletto a tal ministero per la rarità de' talenti, e singolare dottrina, il quale avendo esercitato alcuni anni con somma lode, e prudenza il detto officio, fu da Innocenzo VI. l'anno 1353. eletto Uescovo d' Ipri nel Contado di Flandra, dove doppo aver governato quella Chiesa con fama d'un ottimo Pastore, morì, lasciando memoria gloriosa delle sue virtuose azioni.

Fr. Alberto Bichlingh Vic. Generale doppo Vesc. d'Ipri.



## CAPITOLO VII.

*Legati, e Nunzii Apostolici dell'Ordine Serafico,  
disposti secondo l'Ordine de tempi.*

**I**L presente Summario de Legati, e Nunzi Apostolici, che in questo Settimo Capo si espone sotto l'occhio di chi legge, viene registrato dal nostro Annalista Uadingo nelli otto Tomi de suoi celebri Annali, à quali si sono aggiunti li moderni, che son stati, e sono à di nostri, per quanto la mia debolezza hà saputo arrivare in ricercarli, essendovene altri molti, che non mi sono venuti fino ad ora à notizia, de quali si tace quello operorno nel mondo à beneficio, e servizio di S. Chiesa. Seguendo adunque l'Ordine de tempi, sono quelli, che qui si notano adoperati da diversi Sommi Pontefici; e prima.

*Di Onorio III. Romano.*

**F**V' questo Pontefice di Patria Romano, e chiamossi prima Cenizio Savelli. Fù da Celestino Terzo creato Cardinale, poi Camerlengo di S. Chiesa; Indi fù assunto al Papato alli 17. di Luglio, del 1216. un giorno solo dopo la morte d'Innocenzo Terzo suo Precessore. Gloria di questo Pontefice fù la confermazione delli due Ordini regolari di S. Domenico, e di S. Francesco, due figli del quale ritrovò avere egli spedito suoi Nunzi Apostolici; In Italia il primo, & in Oriente il secondo. Questi furono.

UGOLINO d'Anagni Nepote di Papa Innocenzo III. uno de primi, che vestì l'abito del Terz'Ordine Francescano, Legato in Fiorenza l'anno 1221. e seguenti. Fù poi Papa, e chiamossi Gregorio IX.

Il P. Giovanni da S. Martino Patriarca di Gierusalemme, Legato al Soldano de Saraceni nel 1226. che assalito aveva li Cristiani di Siria, & assieme maltrattati ed'affitti.

*Di Gregorio IX. d'Anagni primo  
Pontefice Francescano.*

**D**ue giorni soli dopo la morte di Onorio, cioè alli 20. di Marzo l'anno 1227. fù eletto Pontefice Greg. IX. naturale d'Anagni Città la più nobile della Campagna. Fù il primo Pontefice Francescano, perchè avea professato la Regola del Terz'Ordine, quale anco insieme col Santo P. avea composto, essendo Legato del Papa in Fiorenza l'anno 1221. Posto contra sua voglia nelle Sede Papale, voltò l'animo, e l'industria ad'impedire il traboccamento totale di Terra San-



ra Santa, onde spedì varj Legati, e Nunzi Apostolici in diverse parti, trà quali ne prese dall'Ordine de' Minori alcuni, e furono

Li P. P. ALMON Inglese, che fu poi Generale, e Rodolfo di Patria ignota, Legati a Germano Patriarca di Costantinopoli l'anno 1237.

Li Padri Antonio, & Alessandro N. N. Legati al Patriarca di Gerusalemme l'anno medesimo.

Il P. Guglielmo Penitenciero del Papa, Legato a S. Lodovico IX. Rè di Francia nel 1237. &c

Il P. Lupo Ferdinando Dain, Legato a Miramolino Rè di Marocco nel 1240. dove poi fu anco Vescovo, successore del B. Agnello.

### *D'Innocenzo IV. Genovese.*

**M**orto Gregorio IX. fu sostituito in suo luogo nel 1240. Celestino IV. Milanese, quale niente puote operare nel suo Pontificato, perche doppo 18. giorni fu con veleno levato dal Mondo. Doppo di lui, quasi due anni vacò la Sede, in cui vi fu posto Sinibaldo Fieschi Genovese, chesi disse Innocenzo IV. Uomo sì eccellente nel Jus Civile, che fu nominato il Padre della legge. Per rimediare alli mali, che in quei tempi travagliavan la Chiesa, mandò molti Legati Apostolici in varie parti del mondo, 20. de quali furono Francescani, cioè

Il P. ANSELMO Religioso di gran talento con due compagni Predicatori, Legato in Oriente all'Imperator de' Tartari l'anno 1245.

Il P. Giovanni da Piano con due compagni similmente Predicatori, Legato a Cuichacham gran Cam de' Tartari sudetto l'anno 1246.

Il P. Lorenzo Portoghese suo Penitenziere con altri Francescani, Nunzio Apostolico alla stessa gran Tartaria l'anno medesimo 1246. quale convertì alla Fede, e battezzò un numero considerabile di quelle genti, e ridusse pur alla Fede Cristiana il Rè Sartaco con altri Principi del suo Regno.

Il P. Giacomo dal Rosario, Legato con altri Frati Minori alli Georgiani, Greci, Bulgari, Cumani, Mori, Soriani, Armeni, Moselini, Ungari, e Saraceni, l'anno pure 1246.

Il P. Lorenzo Portoghese sudetto, fu spedito di nuovo Legato in tutto l'Oriente, cioè nella Grecia, in Armenia, in Turchia, nella Palestina, & in Cipro, alli Maroniti, Giacobiti, e Nestoriani nel 1247.

Il P. Giovanni da Parma Ministro Generale, Nunzio Apostolico nella Grecia, & a Balduino Imperator di Costantinopoli l'anno 1249.

Il P. Lupo Dain sopracittato, Legato nell'Africa la seconda volta nel 1250. &c

Il P. Giovanni Inglese, Legato ad Enrico Terzo Rè d'Inghilterra l'anno 1252.

*D' Alessandro IV. d' Anagni.*

**F**Rà li gran torbidi, che correvano nell'Italia à causa delle due fazioni de Guelfi, e de Gibellini 13. giorni doppo la morte d'Innocenzo, vengnero li Cardinali il dì 21. di Dicembre 1254. all' elezione del novello Pontefice, che fù **ALESSANDRO IV.** detto prima Rinaldo Uelc. d'Ostia, traendo egli l'origine del sangue illustre de Conti di Segni in Anagni. Non mancò à questo Pastore, nè sollecitudine, nè zelo, nè costanza invirtà à prò de fedeli à se commessi; onde confuso l'Imperio, e tiranneggiata la Sicilia, desideroso di pace, spedì varj Nunzi, e Legati Apostolici, frà quali dell'Ordine di S. Francesco prefisse.

Il **P. N. VALASCO** Nunzio Apostolico alli Rè d'Aragona, Castiglia, e Portogallo l'anno primo del suo Pontificato.

Li Padri Giovanni Canziano, e Giovanni Diva, & Adamo di Marisca, cognominato il Dottor Illuminato, Legati Apostolici ad' Enrico III. Rè d'Inghilterra l'anno stesso 1254.

Il **P. Francesco** da Placenza Nunzio Apostolico in Sicilia l'anno 1256.

*Di Urbano IV. Francese.*

**P**lù di trè Mesi, morto Alessandro, stette Vedova, e senza Capo la Chiesa. Finalmente providdero ad'essa, eleggendo un Personaggio fuori del Sacro Collegio, che fù Giacomo Pantaleone Francese Patriarca di Gerusalemme, venuto in quei dì da Soria per esporre il bisogno estremo, che avevano di soccorso le cose di Terra Santa. Egli dunque à 29. d'Agosto del 1261. fù intronizzato, e si chiamò **Urbano IV.** dal quale frà i molti Legati Apostolici, che spedì per li bisogni della Chiesa, dell'Ordine de Minori mandò li seguenti.

Il **P. BONIFACIO** da Ippon Regio, con li Padri Simon d'Alvernia, Pietro de Moris, e Pietro di Crista, Legati Apostolici à Michele Paleologo Imper. d'Oriente l'anno 1263.

Il **P. Rainerio** da Siena, Legato al medemo Imperatore, con il Padre Gerardo da Prato nel 1264.

*Di Clemente IV. Francese.*

**V**Acò cinque mesi la Sede per la morte d'Urbano: doppo de quali da Cardinali radunati à Conclave in Perugia, fù eletto all'2. di Febrajo 1265. **Clemente IV.** detto prima Guido Grosso, nativo di Provenza, della Terra di S. Egidio, il quale mandò suo Legato il seguente Religioso, cioè:

Il **P. MANSVETO** d' patria ignota Legato Apostolico alle Repubbliche di Luca, e di Pisa l'anno 1268.

*Di Gregorio X. Piacentino.*

**D**Ve anni, e nove Mesi fu vacante la Sede Romana dopo la morte di Clemente V., e dopo varie contese, finalmente posto il negozio nelle Mani di S. Bonaventura, elessero nel primo giorno di Settembre del 1271. uno fuor di Conclave, che non era né Uescovo, né Cardinale, Uomo però di rare virtù, e qualità, cioè Tebaldo Visconti Piacentino Archidiacono di Liege, habitante all'ora in Acri di Soria, dove era ito per visitare i Luoghi di Terra Santa. Questi fu quello, che desiderando di compire il suo uffizio intimò a tutto il mondo Cristiano il Concilio generale da tenersi fra due anni nella Città di Lione di Francia, al quale effetto, e per altri motivi spedì molti Legati Apostolici, fra quali dieci Francescani a diverse Corone, e furono

**IL P. DRODO** Maletto Legato Apostolico a Filippo Terzo Rè di Francia cognominato l'Ardito l'anno 1272. fu questo Religioso di tanta purità, che meritò d'esser servito più volte dagli Angeli alla Messa.

**Il P. Imerico** Guardalupo Uescovo d'Acci in Corsica, Nunzio Apostolico a diversi Principi dell'Europa l'anno stesso 1272.

**Il P. Girolamo** d'Ascoli, che fu poi Papa, con li Padri Raimondo Berengario, Bonagratia da S. Giovanni, e Bonaventura Mugello, Legati a Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli nel 1273. nel qual tempo celebrandosi il Concilio di Lione, non tardò molto, che fece ritorno il sopradetto P. Girolamo, e compagni dalla sua Legazione, accompagnato da nobili Ambasciatori de Greci, mandati a Sua Santità per unirsi, e render ubbidienza alla Chiesa Romana, nella qual unione vi concorsero l'Imperatore con 40. Principi della Grezia. Fu poi Nunzio in Francia l'anno 1278.

**Il P. Alberto** Gonzaga, che fu poi Cardinale, Uescovo di Giurea nel Piemonte, Legato a Guglielmo Marchese di Monterrat, e poi a Michiele Paleologo Imperator sudetto l'anno 1274.

**Il P. Giacomo** da Ferentino, col P. Goffredo N. Nunzj Apostolici a Michiele Paleologo sopradetto nel 1276.

**Il P. Nicolò** Spagnuolo, Legato Apostolico ad'Alfonso Terzo Rè di Portogallo l'anno medesimo 1276.

*Di Giovanni XX. detto XXI.**Portughefe.*

**M**orto Gregorio X. succedero in suo luogo tre Romani Pontefici uno dopo l'altro tutti di corta vita, perche Innocenzo V. di Borgogna Domenicano, non visse più di cinque mesi, & un giorno, Adriano V. Genovese non fu Papa più di 40. giorni, e Vicedomino de Vicedomini Piacentino Francese, visse non più, che un giorno solo, onde morto quest'ultimo, vacata la Sede 12. giorni alli 13. di Settembre del 1276. fu assunto al Soglio Gio: Pietro Cardinal Tusculano di Na-

di Nazione Portoghese naturale di Lisbona . In otto mesi , e pochi giorni di Sede spedì suo Nunzio Apostolico .

IL P. GIROLAMO d'Ascoli sopracennato , di nuovo spedito Nunzio Apostolico all'Imperatore Paleologo l'anno primo del suo Pontificato, indi alli Tartari la seconda volta.

### Di Nicolò III. Romano.

**S**Ei Mesi scorsero intieri trà litigj, senza che mai si potessero accordare li Cardinali in dare alla Chiesa un Successore à Giovanni XXI. sopradetto; alla fine obligati dalli Cittadini di Viterbo, con chiuderli nel Palazzo del Publico, elesero il dì 25. di Novembre 1277. Nicolò Orfini Romano, quale fatto Pontefice, si ritenne quel nome, chiamandosi Nicolò III. dignità predettagli fin da Fanciullo dal Ser. P. S. Francesco. Frà le molte sue virtù Cristiane, una fu il zelo di purgar la Chiesa dalle Eresie, e dal Greco Scisma, e di amplificare il Vangelo, onde à tal fine mandò più fiate li Frati Minori suoi Nunzi, e Legati Apostolici à diverse Potenze Cristiane, ed Infedeli, quali furono.

IL P. GIROLAMO d'Ascoli sopradetto, il quale appena ritornato da Oriente, fu mandato Legato (essendo M. Generale) col Padre Giovanni da Uercelli Generale di S. Domenico, à Filippo Terzo Rè di Francia, & ad Alfonso X. detto il Savio Rè di Castiglia nel 1278. per metter pace trà quelle due Corone. Stando questi due Generali in Parigi, procurarono di levare, e troncane le contese, e mala intelligenza, ch'era nata trà i Frati Minori, e Predicatori, non senza dispiacere de Padri Vecchi d'ambe le Religioni; Si stabilirono dunque alcuni Statuti per dette Religioni, col mezo de quali si conservasse la pace, l'amore, e la carità frà di loro; sopra di che furono mandate Lettere Circolari uniformi dai detti Generali per le Provinzie loro, sottoscritte, e sigillate col solito lor Sigillo, sicome diffusamente leggesi nella 2. Parte delle nostre Croniche *lib. 4. cap. 15.*

In questo medesimo anno 1278. spedì suoi Legati, e Nunzi Apostolici in diverse parti li seguenti Francescani.

Il P. Bartolomeo Vescovo di Grosseto in Toscana, con li Padri Bartolomeo da Siena Ministro di Soria, Filippo da Perugia, & Angelo da Orvieto all'Imperator Paleologo, & à Carlo Rè di Sicilia.

Li Padri Andrea da Fiorenza, Gerardo da Prato, Antonio da Parma, Giovanni da S. Agata, e Matteo d'Arezzo à Quolibey Imperat. & Abaga di Tartaria.

Il P. Benvenuto Vescovo di Gubbio, Legato à Latere ad'Alfonso Rè di Castiglia per trattare la pace con la Corona di Francia.

Il P. Corrado da Tubinga Aleman, Nunzio Apostolico à Rodolfo Imperatore.

Il P. Giovanni da Viterbo, Legato à Filippo Terzo Rè di Francia.

Il P. Filippo, che fu poi Vescovo di Fermo, Legato à Ladislao Terzo Rè d'Ungheria l'anno 1279.

Il P. Gentile Arcivescovo di Regio in Calabria, Nunzio Apostolico alla Repubblica di Genova nel 1280.

Il P. Bartolomeo da S. Geminiano, Legato à diversi Principi d'Italia l'anno stesso 1280 e seguenti.

Il P. Bentivenga de Bentivenghis Cardinale d'Aquasparta, fu più volte Legato Apostolico sotto il sudetto Pontefice Nicolò III. come sotto li seguenti Martino II. Onorio IV., e Nicolò IV. sotto del quale anno morì l'anno 1289.

*Di Martino II. detto IV. Francese.*

**C**elebrate l'esequie al Pontefice Nicolò, fu eletto in suo luogo l'anno 1281. doppo varj rumori, Simone di Brija Francese, il quale ricusando di sottomettersi à quella carica, fu per forza da Cardinali vestito del Manto, e delle Insegne Papali, e gridato Pontefice nominossi Martino II. chiamato anco IV. Sotto di lui seguì la famosa congiura del Vespero Siciliano, e fù, che i Siciliani, annojati del giogo Francese, per opera di Gio: Procida gli ordirono con tanta segretezza la morte, che nel giorno di Pasqua al suono del Vespero tutti li Francesi allora dimoranti nell'Isola, furono messi al taglio insieme le Donne, & i Bambini, onde scomunicogli il Pontefice, con altri che ne ebbero parte in essa. Mandò per tanto suo Legato in Portogallo con altri à diverse Corone.

Vespero  
Siciliano  
quanto  
successe.

Il P. MONALDO da Natolia, Legato à Ferdinando Rè di Portogallo l'anno 1282.

*Di Nicolò IV. d'Ascoli Francescano.*

**Q**uattro di soli, doppo la morte di Martino IV. tardarono i Cardinali à dargli il successore, che fu Giacomo Cardin. Savelli Romano, eletto Papa alli 2. d'Aprile 1285. e chiamossi Onorio IV. ma doppo haver seduto solamente due anni, e due giorni passò all'altra vita, onde passarli dieci Mesi, e 18. giorni di Sede vacante à causa della pestilenza, ch'era entrata in Roma, con voti concordi elessero Papa l'anno 1288. Il P. Girolamo d'Ascoli, Card. Religioso di S. Francesco, il quale in grazia di Nicolò III. che dato gli aveva la Sagra Porpora, chiamossi Nicolò IV. egli dunque avuta la Corona Papale applicò il pensiero à comporre li torbidi della Sicilia, che turbavano grandemente la Chiesa, onde spedì subito varj Nunzi, e Legati Apostolici per tutta l'Europa, trà quali del suo Ordine (oltre l'accennato Bentivenga, si contano li seguenti.

Il P. CIPRIANO, & il P. Marino à Stefano Urosio Rè de Schiavoni, da quali anco fu convertito alla Fede

Il P. Pietro Bordul, Legato in Tolemaida nel 1289. el'anno seguente 1290. pedì li seguenti Frati minori, cioè

Il P. Giovanni Samelio, Legato Apostolico à Filippo il Bello.  
Tano I. Dddd Rè



Rè di Francia , e poi ad'altri Principi d'Europa.

Il P. Giovanni da Monte Corvino , Legato à Cobila Gran Cham de Tartari , & ad'Argone , e Candore Principi della stessa Nazione.

Il P. Pietro da Macerata , Legato al Rè d'Armenia.

Il P. Roderico Uescovo di Marocco , Legato in Africa.

Il P. Benvenuto Vescovo di Gubbio altrove nomato , Legato à latere à Rodolfo Imperatore , &

Il P. Marco da Monte Lupone , con li Padri Pietro , & Angelo Clareno , Legati al Rè d'Armenia.

Il P. Angelo da Bolsena , Legato al Duca di Milano nel 1291.

Il P. Guglielmo da Cherfo , col P. Matteo da Città Reatina , Legati ad'Argone Rè de Tartari , & ad'altri Principi d'Oriente l'anno 1292.

Il P. Pietro Bardulio , Legato Apost. nella Palestina nello stesso anno, &

Il P. Bartolomeo da Siena , Legato all'Imperatore , e Patriarca de Greci in Costantinopoli circa lo stesso tempo.

### Di Bonifazio VIII. di Gaeta.

**F**Rà li sconcerti che seguirono doppo la morte di Nicolò IV. che resero Uedova la Chiesa due anni , e trè mesi , alla fine fu eletto nel 1294. S. CELESTINO V. chiamato prima Pietro di Morone Abbruzese , che menava vita Santa in un Romitaggio vicino à Perugia : mà stato Papa cinque Mesi , e nove dì , non potendosi accomodare alle brighe , e litigi , che all'ora vertivano , depose la carica , e ritornò al Porto della sua solitudine . Per tale rinunzia non vacò la Sede più di undici giorni , poiche alli 27. di Decembre del 1295. elessero il Successore , che fu Benedetto Card. Gaetano , e nominossi Bonifazio Ottavo , il quale secondo il costume de suoi Antecessori mandò suoi Legati , e Nunzi Apostolici li seguenti Frati Minori.

Il P. GENTILE Arcivescovo di Regio , Legato Apostolico ad'Adolfo Rè de Romani l'anno primo del suo Pontificato.

Il P. Leonardo da Tivoli Ministro della Provincia di Roma , & il P. Alamano da Bagnoreggio , che fu poi Arcivescovo Arborense in Sardegna , Legati à Federico III. Rè di Sicilia l'anno medemo 1295.

Il P. Leonardo da Tivoli sudetto , Legato à Giacomo Rè d'Aragona nel 1296.

Il P. Giovanni Minio da Muro Marchiano ( che fu poi Cardinale ) Legato à Latere in Francia , e Fiandra l'anno 1298.

Il P. Matteo d'Aquasparta Cardinale , Nunzio Apostolico in Firenze l'anno 1300. e poi nella Lombardia , Venezia , Romagna , e Toscana nel 1301.

Il P. Leonardo Patrasso da Guarcino Cardinale Zio del medemo Pontefice Bonifacio Ottavo , Legato Apostolico alla Coronatione di Enrico Settimo Imperatore l'anno 1300.

Il P. Giovanni Minio da Muro sudetto Cardinale , Legato à latere in Francia nel 1302.

Il P. Giacomo Tomasi Cardinale Nipote del sudetto Pontefice , esercitò varie Legazioni in diversi tempi in servizio di Santa Chiesa .

*Di Clemente V. Francese.*

**D**ieci giorni doppo la morte di Bonifazio Ottavo con grande celerità fu eletto in Pontefice Nicolò Boccasino Trivigiano Frate di S. Domenico, che si chiamò Benedetto X. ma perche fu il suo Pontificato solo di otto Mesi, e 27. di, doppo nove Mesi di Sede vacante l'anno 1305. fu coronato Clemente V. detto avanti Bernardo del Gotto Arcivescovo di Bordeos, sotto di cui patì gran travagli la Chiesa, per calma de quali spedì secondo il bisogno suoi Legati Apostolici à diversi Principi, e solo de Francescani si contano li seguenti.

Il P. BELTRANDO dalla Torre, che fu poi Cardinale, Legato in Italia l'anno 1307.

Il P. Atanasio Procurator Generale dell'Ordine, Legato à Uroflo Rè de Rasciani, e de Schiavoni nel 1308.

Il P. Gentile da Monte Fiore Cardinale, Legato in Ungaria per coronare Carlo figlio di Carlo Secondo Rè di Sicilia l'anno stesso 1308.

Il P. Giovanni Dion Nunzio Apostolico nella Città Eduense, e parti convicine l'anno 1309.

Il P. Guglielmo da S. Marcello, Nunzio-Apostolico in Sicilia l'anno medemo 1309.

Il P. Pietro da Cassano Uescovo di Rodas in Francia, e Patriarca di Gerusalemme, Legato in Cipro, & in Armenia l'anno pure istesso 1309.

Il P. Filippo Bruferio, Legato Apostolico in diverse Provinzie d'Europa l'anno 1315. &c.

Il P. Vitale da Furno Cardinale, esercitò anch'egli molte Legazioni à prò della Chiesa dall'anno 1312. fino al 1327. in cui passò all'altra vita.

*Di Giovanni XXI. detto XXII.  
da Ossa.*

**D**oppo la Morte di Papa Clemente vacò la Sede due anni, tre mesi, e diciassette di. Finalmente alli 28. di Giugno 1316. convennero nella persona del Cardinale Giacomo d'Ossa, e lui dissero Papa, qual prese il nome di Gio: XXII. Pontefice veramente Massimo, e per la gloria dell'imprese fatte, e per la Dottrina, e per il zelo di promuovere i vantaggi della Chiesa anche in Levante, al qual fine mandò Nunzi, e Legati Apostolici in varie parti, molti de quali furono Francescani, cioè

Il P. GVGLIELMO da Gante, Nunzio Apostolico à Roberto Conte di Fiandra, & à Lodovico Conte di Nivers, & ad'altri Principi dell'Europa l'anno 1317.

Il P. Ilerno da Monte Alto Guard. Agenense in Francia, Nunzio

zio Apostolico nella Guascogna nel 1317 illesso.

Il P. Stefano da Neriaco, Nunzio in Francia l'anno medemo, e poi in Fiandra l'anno seguente.

Il P. Adamo Guard. di Bertuvichio, Legato ad'Eduardo V. Rè d'Inghilterra, & a Roberto Brusco Rè di Scozia nel 1319.

Il P. Pietro Aureolo detto Dottor Facondo Cardinale, Legato a Filippo V. Rè di Francia, & ad'Odoardo V. Rè d'Inghilterra nel 1321.

Il P. Bonifacio de Perdisis, Legato ad'Ugone Rè di Cipro nel 1327.

Il P. Guglielmo Vescovo d'Alba, Legato a Federico Terzo Rè di Sicilia nel 1330. col P. Gerardo Odone Ministro Generale, quale poi l'anno seguente 1331. fu mandato Nunzio Apostolico ad'Eduardo Rè d'Inghilterra, e terminata quella Legazione fu spedito nel Regno di Bosna con lo stesso Carattere.

Il P. Raffaello N. Legato in Lombardia per negozj della Chiesa molto importanti l'anno 1331.

Il P. Bernardo Laurenzi Legato a Giacomo Rè di Maiorica l'anno 1332.

Il P. Almerico di Cipro Vescovo di Paffo impiegato dal Papa in gravissimi negozj della Chiesa l'anno medemo 1342., &

Il P. Uitale da Furno, detto Bazate Cardinale, esercitò varie Legazioni sotto il medemo Pontefice.

### *Di Benedetto XXII. Francese.*

**S**OLO 15. giorni vacò la Sede per la morte di Papa Giovanni, & al 20. di Dicembre 1334. fu eletto il Successore Giacomo Novello Monaco Benedittino, o Certosino secondo altri, che prese il nome di Benedetto XII. Ricevuta la Corona Papale applicò tosto l'animo a metter in pace il Mondo Cristiano, & ampliar la Fede, al qual effetto spedì Nunzi Apostolici Uomini di gran sapere, fei de quali ritrovo essere stati Francescani, cioè

Il P. PASTORE da S. Aredio Vescovo d'Assisi, poi Arcivescovo d'Ambruni, e Cardinale, Legato a Lodovico VI. Rè di Francia detto il Fortunato l'anno 1339.

Il P. Filippo Bruffero Legato in diverse Provinzie dell'Europa l'an. 1340.

Li Padri Giovanni da Fiorenza, e Nicolò Bonetti Maestri in Teologia, Legati Apostolici all'Imper. de Tartari, con li Padri Gregorio Ongaro, e Nicolò Molano l'anno 1341.

### *Di Clemente VI. Francese.*

**D**Odici giorni soli doppo la morte di Papa Benedetto fu posto sopra la Cattedra di S. Pietro nel 1342. Clemente VI. detto prima Pietro Ruggeri, nativo da Malmonte della Diocesi di Limoges. Fatto Pontefice applicò tosto il suo zelo a pacificare i Principi Cristiani, al qual effetto fu di bisogno inviasse più Nunzi, e Legati Apostolici, molti de quali pigliati dall'Ordine de Minori, sono in ristretto quelli che qui seguono.

IL P. TOMASO da Novarra Guardiano di Gierusalemme, e Commisario Apostolico in tutto l'Oriente, Legato al Patriarca de Caldei l'anno 1342.

Il P. Pietro Aureolo Cardinale, Legato in Francia à Filippo VI. & ad' Eduardo VI. Rè d'Inghilterra l'anno medemo 1342.

Il P. Dionisio familiare d'Andrea Rè d'Ungaria, Legato allo stesso Rè l'anno 1344.

Il P. Antonio de Aribandis da Valenza Vescovo di Gaeta, Legato à latere al Rè d'Amenia nel 1346.

Il P. Pietro Garda, Nunzio Apostolico à Giovanna Regina di Sicilia nel 1348.

Il P. Guglielmo Maurocchio, Legato à Giovanni Cantacuzeno Imperator di Constantinopoli, assieme col P. Gasparo Domenicano l'anno 1349. erano ambidue Vescovi.

Il P. Rugiero Falieri, Legato in Aragona, e Catalogna l'anno 1350.

Il P. Antonio suddetto Vescovo di Gaeta, Legato la seconda volta col P. Giovanni Vescovo di Coron al Rè d'Armenia nel 1351.

Il P. Fortanerio Vasselli che fu poi Cardinale, Legato alle Repubbliche di Venezia, e di Genova l'anno stesso 1351.

### *D'Innocenzo VI. Francese.*

**D**Oppo la morte di Clemente VI fu eletto Pontefice Stefano Alberti da Limoges il dì diciottesimo di Marzo 1353. se bene più altri Autori lo mettono alli 18. Dicembre 1352. e ponendosi il nome d'Innocenzo VI. si prestò nell'animo di non nuocer à veruno, e di far bene à tutti quanto à lui fosse permesso. Indi à somiglianza de suoi Antecessori suo primo studio fu, di metter pace trà Principi Cristiani sempre più in discordie, e guerre frà di loro. Spedì perciò suoi Nunzi, e Legati in diversi Regni, e Provincie, e de Francescani mandò li seguenti.

Il P. BARTOLOMEO Vesc. di Traù, Legato à Stefano Rè de Ragusiani l'anno 1354.

Il P. Pietro Vescovo di Patti, & il P. Guglielmo Vescovo di Siracusa, Legati à Giovanni Paleologo Imperatore di Constantinopoli l'anno 1356.

Il P. Fortunato Vasselli suddetto, Legato la seconda volta alle Repubbliche di Venezia, e di Genova, trà quali stabilì la pace nel 1356.

## D'Urbano V. Francese :

**N**ON accordandosi li Cardinali nella persona di alcuno di essi nel 1362. cercarono un Papa fuori del Sacro Collegio , eleggendo in luogo di Papa Innocenzo , Guglielmo Grimoardo Francese Abbate di S. Germano , e nominossi Urbano V.

Questo Sommo Pontefice mandò molte volte il Ministro Generale Padre Fr. Marco da Viterbo à metter pace frà Principi Christiani succedendogli il tutto felicemente. La prima volta fù spedito nel 1363. con Carattere di Legato Apostolico à trattar pace trà il Duca di Savoia , & il Marchese di Monferrato in gravi discordie frà loro: ma esso li fece ritornare in stretta amicizia , e concordia . Lo mandò poi medesimamente à trattar pace frà la Città di Fiorenza , e quella di Pisa , che facevano guerra ostinata , e le lasciò in felicissima unione , non senza grand'ammirazione di tutti. Un'altra volta unì la Lega frà molte Città , e Terre d'Italia per disfare con l'armi certe genti oltramontane chiamate Società , che andavano distruggendo le genti , e Terre della Chiesa , come abbiamo toccato, parlando di lui, nella Serie de Cardinali.

Mandò ancora oltre il suddetto, il P. Giovanni di Patria ignoto , suo Legato à Carlo IV. Imperatore , & à Lodovico Primo detto il Grande Rè d'Ungharia l'anno 1366. &

Il P. Tomaso da Firignano Ministro Generale, poi Cardinale , Legato alla Republica di Genova nel 1370.

## Di Gregorio XI. Francese :

**M**orto Papa Urbano suddetto, e finite l'esequie, alli 29. di Dicembre 1370. sostituirono, li Cardinali in suo luogo il Card. Pietro Ruggieri Lemovicense Conte di Belforte , qual si nominò Gregorio XI. Trasportata da lui la Sede in Italia, si diede subito ad'acconciare le cose, e fù di bisogno spedire più Nunzi, e Legati Apostolici alle Potenze d'Europa , frà quali molti di essi furono Frati di S. Francesco , cioè .

Il P. ANGELO di Bibiena (situata presso al Monte Alvernia) Procurator Generale dell'Ordine, Legato alle Città di Genova, Fiorenza, Pisa, e Luca l'anno 1370. Indi nel 1372. lo mandò suo Nunzio in Polonia, & Alemagna, e ritornato dalla sua Legazione sua Santità lo fece Vescovo di Pesaro.

Il P. Pietro figlio di Giacomo Secondo Rè d'Aragona, Nunzio di Papa Gregorio XI. al Rè di Cipro l'anno medesimo 1370.

Il P. Pietro d'Aragona Patruello di Pietro Rè lo creò suo Legato in quel Regno l'anno 1371.

Il P. Tomaso da Firignano M. Generale suddetto, Legato à latere in Italia à Genovesi per mettergli in concordia , attese le molte divisioni, e



ni, e pericolose guerre civili, che frà loro facevanfi: nel qual negozio dipportatosi con molta prudenza pacificò quei Cittadini, onde ritornato in Avignone, il Papa lo creò Patriarca di Grado.

Il P. Nicolò da Crisma Polacco, Nunzio in Polonia l'anno 1372.

Il P. Guglielmo Uescovo di Narni, Nunzio Apostolico alla Repubblica di Genova nel 1373.

Il P. Petrocchio da Mantova, Legato contra Bernarbò, e Galeazzo Visconti Duchi di Milano l'anno 1373.

Il P. Ualentino de Morigij, Legato Apostolico alli Novaresi l'anno medemo 1373.

Il P. Antonio de Raffagnis, Nunzio Apostolico nella Valle di Sezia, Diocese di Novarra l'anno 1374.

Il P. Bartolomeo Cheraccio, Nunzio à Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli nel 1374.

Il P. Giovanni da Casale, Nunzio Apostolico à Federico Rè di Sicilia l'anno 1375.

Il P. Martino Catalano, detto anco d'Aragona Legato à Carlo V. Rè di Francia intritolato il Savio, & ad'altri Principi dell'Europa nel 1375. e sequenti.

Il P. Francesco Cardailaco, Nunzio à Giovanna Regina di Sicilia l'anno medemo 1375.

Il P. Guglielmo de Cabanis Uescovo Cabalicense in Francia, Nunzio Apostolico alla suddetta Giovanna Regina di Sicilia l'anno medemo 1375.

### *Di Urbano VI. Napolitano.*

**M**orto Gregorio XI. pochi mesi doppo haver riportata la Sede di Francia, elessero li Cardinali l'anno 1378. vero successore di S. Pietro uno fuori del Conclave, e fu Bartolomeo Prignani Napolitano allora Arcivescovo di Bari, qual si chiamò Urbano VI. sotto del quale nacque lo Scisma 33. per cui fu miracolo di Dio, non pericolasse in essa la Navicella Apostolica, che per 40. anni era si furiosamente agitata. Nel corso travaglioso del suo Pontificato mandò suoi Nunzi, e Legati Apostolici li seguenti Francescani.

Il P. LODOVICO Donato Patrizio Veneto, & il P. Bartolomeo da Coturno Cardinali Legati à Carlo Terzo Rè di Sicilia, & ad'altre Provinzie l'anno 1382.

Il P. Bartolomeo degl' Uliarii Padovano Arcivescovo di Fiorenza poi Cardinale, Legato à Latere nel Regno di Napoli l'anno 1389. &

Il P. Gondisalvo Marino, Nunzio à diversi Principi d'Europa l'anno medemo 1389.

### Di Bonifazio IX. Napolitano.

**D**Oppo la morte di Papa Urbano VI. fù poſto il Triregno in capo à Pietro Tomacelli, eſſo pure Napolitano, e ſi diſſe Bonifazio IX. del quale trovo mandafſe ſolamente due Franceſcani Cardinali Nunzi, e Legati in Napoli, & in Spagna, e queſti furono.

Il P. Beltrando Lagerio Franceſe Cardinale, Legato in Spagna l'anno 1392.&c.

Il P. Bartolomeo Olivario, ò degli Uliarii ſuddetto Cardinale, Legato à Latere in Napoli l'anno 1396.

### Di Benedetto XIII. Antipapa.

**L**A morte di Clemente VII. Antipapa fù cagione, che la ſua ſazione de Cardinali, che ſtavano in Avignone, faceſſero ben preſto un altro Papa con nome di Benedetto XIII. che fù il Card. Pietro di Luna Aragonese, che ſtette coſì ſaldo nel ritenere il poſto, che volle laſciar anzi la vita, che il Trono. Queſti mandò ſuo Nunzio à Bonifazio IX. vero Pontefice l'anno 1404. il P. Bertrando Rodolfo Minorita per trattar ſeco di pace, ma non volendo cedere alla ragione, rimafe nella ſua pertinacia, & il vero Pontefice Bonifazio IX. paſſò all'altro mondo per male di pietra, mandò dunque ſuo Nunzio.

Il P. Bertrando Rodolfo, Suddetto à Bonifazio Nono vero Pontefice l'anno 1404. ultimo del ſuo Pontificato.

### D'Innocenzo VII. da Sulmona.

**A**Ppena paſſati nove giorni di Sede vacante fù eletto l'anno 1404. vero Pontefice il Card. Coſmo de Migliorati Sulmonese, e nominò ſi Innocenzo VII. Nel coſo di due anni, e giorni 21. che viſſe Papa non trovo, che mandafſe altri Legati dell'Ordine, ſe non.

Il P. Pietro Filargo di Candia, Legato alli Patriarchi di Grado, & Aquileja, che fù poi Papa, e chiamò ſi Aleſſandro V.

### Di Giovanni XXII. detto XXIII. Napolitano.

**M**Orto Papa Innocenzo VII. e durando tuttavia lo Scisma ſomentato dall'Antipapa Pietro di Luna, li Cardinali di Roma tutti intenſi à levare queſto gran male convennero trà di loro, che quicunque di eſſi

fosse affonso al Trono Apostolico, dovessero rinunciare il Papato, ogni qual volta Pietro di Luna sudetto facesse lo stesso, così d'accordo alli 23. di Novembre fu nominato Pontefice Gregorio XII. chiamato prima Angelo Coraro Veneziano, ma perche non mantenne la promessa, e data Fede, fu nel Concilio di Pisa l'anno 1409. deposto col Antipapa Benedetto, & elessero Alessandro V. Francescano, detto Fr. Pietro Filargo di Candia Card. & Arciv. di Milano, ma tenuta non più di dieci mesi la Sede, morì in Bologna alli 3. di Maggio, e nella stessa Città nel 1410. fu creato in suo luogo Baldassare Cossa Napolitano, e chiamato Gio: XXIII. il quale spedì due Francescani suoi Legati Apostolici, cioè.

Il P. GIOVANNI da Ripa Tranfone, detto il Dottor Difficile, Legato all'Imperator de Greci Manuele II. l'anno 1410.

Il P. Antonio Piretto Ministro Generale, Nunzio Apostolico ad Enrico IV. Rè d'Inghilterra nel 1411. Questo Generale fu uno delli Esaminatori di Giovanni Hufs Eretico l'anno 1414. fu poi Vescovo in luogo incognito, id. in Partib. infidel.

*Di Martino V. Romano.*

**M**artino V. detto avanti Ottone Colonna Romano, senza molte contese nominarono Papa i Cardinali il dì 11. di Novembre 1455. doppo la morte di Gio: XXIII. sotto del quale celsò del tutto lo Scisma, durato più di anni 40. con tanto danno della Chiesa, e scandalo de Fedeli. Questo buon Pontefice destinò suoi Legati, e Nunzi Apostolici li seguenti Religiosi.

Il P. ANTONIO da Massa, Legato Apostolico all'Imper. di Costantinopoli l'anno 1459.

Il P. Nicolò Romani da Osimo, Legato in Soria nel 1420.

Il P. Nicolò Tiburtino, & il P. Francesco da Pistoia, Nunzio al Soldano di Babilonia l'anno 1429.

Il P. Pietro dal Fuxo il Vecchio Cardinale, Legato in Spagna, Sardegna, e Sicilia nel 1430.

*Di Eugenio IV. Veneziano.*

**N**on più d'undeci giorni vacò la Sede Apostolica, perche alli 2. di Marzo elessero i Cardinali Pontefice Gabriello Condolmiero Veneto figliuolo d'una Sorella di Gregorio XII. che aveva fatto Cardinale.

Questo Sommo Pontefice fu tanto zelante della Cattolica Fede, e divorò altresì della Religione Serafica, e specialmente delli Frati Minori Osservanti, perche fiorivano sopra modo in fantia, e dottrina, che si serviva di essi ordinariamente nelli affari più rilevanti di S. Chiesa; basta il sapere, che quando facevano i loro Capitoli, scriveva alli Superiori Generali queste precise parole, anco altrove citate: *Segre.*

*Tomo I.*

*Eccè*

*gale*

*gate mihi viros in obsequium Sedis Apostolicæ ab omni Ordinis Officio liberos*: volendo servirsi di loro ogni qual volta fosse venuto il bisogno, come successe ben spesso in tutto il tempo del suo glorioso Pontificato. Quindi apena fatto Pontefice, lo stesso anno 1431. mandò suoi Legati.

**IL P. LODOVICO** Sala Spagnuolo, Nunzio Apostolico nel Regno di Castiglia. Dipoi spedì.

**Il P. Pietro de Fuxo** il Vecchio Cardinale, Legato in Avignone l'anno 1434., e vi stette tutto il tempo del suo Pontificato, & anco dopo, come vederemo. Indi mandò

**Il P. Lodovico** da Siena, & **il P. Bartolomeo Giano** suoi Legati à **Giovanni VII.** Paleologo Imperat. d'Oriente nel 1435.

**Il P. Gandolfo** di Sicilia Guardiano di Gerusalemme, Legato Apostolico nelle Provincie d'Oriente l'anno 1436. e 1437.

**Il P. Giovanni Balderoni**, Nunzio in diverse Provincie circa lo stesso tempo.

**Il B. Giacomo** della Marca, Legato al Patriarca d'Aquileja nel 1438. e nel Regno d'Ungharia l'anno 1443.

**Il B. Alberto** da Sarziano gran Predicatore degli Osservanti con 40. Frati del suo Ordine, Nunzio Apostolico al Pretegeiani Imperator d'Etiopia l'anno 1444. e l'anno avanti Legato al Patriarca d'Aquileja col B. Giacomo della Marca suddetto.

**Il P. Lorenzo** da Salerno, Legato in Sicilia circa lo stesso tempo.

**Il P. Antonio** da Troja, Legato in Germania, Sassonia, e Danimarca l'anno 1444.

**Il P. Guglielmo** da Casale Min. Generale, Legato à Carlo Ottavo Re di Francia detto il Vittorioso, & al Duca di Borgogna circa lo stesso tempo.

**Il P. Tomaso** da Fiorenza con tre Compagni, Legato Apostolico all'Imperatore d'Etiopia sudetto, circa lo stesso tempo.

**S. Giovanni** da Capistrano venuto dall'Oriente con gli Ambasciatori Armeni, subito lo spedì suo Legato in Lombardia, & altre parti d'Italia l'anno 1444. in circa. Indi nella Sicilia lo stesso anno. Alla Repubblica di Venezia con **S. Lorenzo Giustiniano** sopra la Religione de' Gesuati nel 1445. nella Francia, Turonia, e Borgogna nel 1446. e finalmente in Boemia, Moravia, Valachia, Russia, Ungharia, & altri Regni nel 1447.

**Il P. Nicolò** da Ragusa, Legato in Dalmazia, Bosnia, & Ungharia l'anno 1441.

**Il P. Giacomo Primadicio** (dimandato da Bolognesi per loro Vescovo) Nunzio in Oriente, di dove poi ritornato lo spedì suo Legato nell'Esercito di Ravenna nel 1444. con li Padri Francesco da Piazza, & Giacomo Pisani.

**Il P. Simon Verdetto**, Legato nella Borgogna, Francia, e Colonia circa lo stesso tempo.

**Il P. Antonio** da Napoli, Legato in Sicilia l'anno 1443. e l'anno seguente 1444. spedì suoi Legati tutti quelli, che qui sotto si notano, cioè

**Il P. Bartolomeo** da Fuligno, con **il P. Serafino** di Sicilia; & **il P. Lorenzo** da Palermo, Nunzi Apostolici nel Regno di Sicilia oltre il Faro, Lipari, & Isola di Malta.

Il P. Francesco d'Agropolo, Nunzio Apostol. nel Regno di Napoli.  
Il P. Cecco da S. Giovanni Rotondo, & il P. Roberto da Milano  
nella Provincia di Sant'Angelo.

Il B. Paulo da Sinopoli, Nunzio nella Calabria ( fu compagno di San  
Bernardo di Siena. )

Il P. Silvestro da Siena, & il P. Ricardo de Resti, Nunzi Apostolici  
alli Patriarchi di Grado, & Aquileja.

Il P. Pietro da Pistoia con li Padri Alfonso di Borox, Ferdinando  
di S. Isidoro, Pietro dalla Penna, Francesco de Orgnes, e Ferdinando  
di Salamanca Nunzi Apostolici nella Castiglia, & altri Regni di Spagna.

Il P. Lodovico di Saja, Nunzio Apostolico nel Regno di Castiglia stessa.

Il P. Pietro di Corduba, Nunzio Apostolico alli Regni di Lione,  
Navarra, Aragona, Portogallo, & Algarbi.

Il P. Cornelio Vescovo Imelacense, Nunzio in Irlanda.

Il P. Pietro Ferrario, Legato alli Maroniti, Drusiliti, e Surriani: nell'  
Etiopia, India, Egitto, e Gerusalemme, e finalmente.

Il P. Matteo Righino da Regio, Nunzio nella Puglia l'anno 1449.

Tutti questi Soggetti furono da questo gran Pontefice adoperati in  
maneggi di gran premura, e tutti riuscirono di compita soddisfazione  
della Santità Sua, come di grand'utilità alla Santa Chiesa. Quindi  
tanta fu la sua divozione alli Frati Osservanti, che non gli dimandavano  
cosa, che non l'ottenessero; anzi molte grazie li concesse di sua ele-  
zione, & *motu proprio*, acciò più chiara spicasse la Paterna, e grata as-  
fezione di lui verso di essi.

### *Di Nicolò V. Pisano.*

**D**OPPO la morte di Papa Eugenio IV. successe in suo luogo l'anno  
1447. Tomaso figlio di Bartolomeo Medico Sarzanese, creato  
alli 6 di Marzo 1431. e si chiamò Nicolò V. in grazia di Nicolò Cardi-  
nale suo gran Benefattore.

Anco questo Pontefice fu molto amico, e divoto dell'Ordine Fran-  
cescano, ma specialmente della Regular Osservanza, alla quale, oltre  
la Canonizzazione di S. Bernardino di Siena, concesse molte grazie, e  
favori, come si può vedere nella Terza Parte delle nostre Croniche lib.  
9. cap. 3.

Appena fatto Pontefice confermò suo Legato in Avignone il P. PIE-  
TRO di Foix il Vecchio Cardinale.

Nello stesso anno 1447. mandò il P. Antonio Oliveto Nunzio a Gio-  
gio Castriotto detto Scanderbeg Principe dell'Albania, &

Il B. Giacomo dalla Marca Nunzio Apostolico nell'Ungharia.

Indi S. Giovanni da Capistrano, Legato a Federico Terzo Imperato-  
re l'anno 1450.

Il P. Matteo da Reggio Nunzio Apostolico nei Regni di Napoli, e di  
Sicilia circa l'anno 1450 istesso.

Il P. Bernardo Vescovo di Monte Albano in Francia, Nunzio nel Re-  
gno di Boemia l'anno 1451. &

Il P. Eugenio Somma, Nunzio in Albania, Bulgaria, e Rascia nello  
stesso anno 1451.



## Di Calisto III. Spagnuolo.

Sei principali Soggetti dell'Osservanza, eletti per servizio della Chiesa.

**T**Erminate le Esequie al morto Pontefice Nicolò V. fu eletto nel 1455 Alfonso Borgia Card. Spagnuolo, che si nominò Calisto III. Nel medesimo tempo, che fu eletto Pontefice Calisto III. fu celebrato il Capitolo Generale degli Osservanti Italiani in Bologna dal B. Marco di Bologna Vicario Generale, e per comandamento del Papa furono fatti essenti in questo Capitolo sei principali Predicatori Italiani da ogni officio, siccome si costumava di fare nel tempo di Eugenio IV. i quali avevano da predicare la Cruciata contro i Turchi. Questi furono: Il B. Giacomo dalla Marca, il B. Marco da Bologna, il P. Antonio di Bitonto, il P. Giovanni da Prato, il P. Lodovico da Vicenza, e S. Giovanni da Capistrano, il quale fu deputato per l'Alemagna.

Confermò parimente Legato in Avignone il P. Pietro da Foix soprad. e Mandò Nunzi, e Legati in diverse parti li seguenti Religiosi l'anno primo del suo Pontificato, cioè

Il P. MATTEO da Reggio, Nunzio nei Regni di Napoli, e Sicilia, fu poi Vescovo di Rossano in Calabria.

Il P. Angelo di Bolsena, Nunzio Apostolico nel Vescovato di Sutri, e Nepesina, in Città Castellana, nel Patrimonio di S. Pietro, & altri luoghi.

Il P. Antonio da Monte Falcone, Nunzio nel Vescovato di Perugia, Città di Castello, d'Assisi, Foligno, Gubbio, e Spoleti.

Il P. Battista da Sasso ferrato Nunzio in diverse Provincie, &

Il P. Luigi di Bologna, Legato al Pretegianni, poi ad Usuncasano Rè di Persia, d'Armenia, e Tartaria.

S. Gio: da Capistrano Legato Apostolico in Alemagna l'anno 1456.

Il P. Giovanni Albanese, a Scanderbeg, Principe d'Epiro, e gran flagello de Turchi l'anno stesso 1456.

Il P. Bartolomeo da Colle, nell' Vescovati di Sabina, Narni, Terni, Amelia, & altri circa lo stesso tempo.

Il P. Alfonso da Palenzuola, Legato ad' Enrico IV. detto l'Impotente Rè di Castiglia, e di Leone l'anno 1457.

Il P. Francesco Carboni Romano, Nunzio Apostolico nella Marca d'Ancona, e Massa Trebaria.

Il P. Giacomo da Mozanica Ministro Generale, con il P. Griffone Fiarvengo, & il P. Antonio da Troja, Legati Apostol. alli Maroniti lo stesso anno 1457. Così pure.

Il P. Roberto da Licio nel Ducato di Milano, e Monferrato, &

Il B. Giacomo dalla Marca, Nunzio Apostol. nell' Ongaria, dove in tre volte, ch'ivi fu Legato, cioè sotto Eugenio IV. Nicolò V. e Calisto Terzo, caminò più di dodici anni per l'Ongaria, Schiavonia, Bosna, Croazia, Dalmazia, Polonia, & altre Provincie dell'Alemagna, ne quali luoghi predicando anco la Cattolica Fede, con l'autorità del Sommo Pontefice contro gli Eretici, era per tutto con tanta soddisfazione de popoli udito, che tutti, sì per la dottrina santa che spargeva, come per li molti miracoli, che per li meriti suoi operava l'Altissimo l'andavano seguitando chiamandolo tutti il Santo Fr. Giacomo.

Di

*Di Pio II. Senese.*

**E**NEA Silvio, uno de maggiori litterati del suo tempo, 'e degno Rampollo della Famiglia Piccolomini, trè di soli, morì Calisto, fu posto in suo luogo l'anno 1458. che prese il nome di Pio Secondo.

Eletto Pontefice questo grand'uomo, fauorì sopramodo li Frati Osservanti, stabilendo la Regular Osservanza con ordinare, che le Bolle Eugeniene (come buone, e ben ordinate) restassero nel suo vigore, e secondo quelle vivessero i Frati dell'Osservanza sino à tanto che la Chiesa ordinasse altro in contrario; onde uscì la Bolla della rinvocazione di quella di Calisto, e la confermazione di quella di Eugenio, visse la famiglia dell'Osservanza con molta pace, e quiete.

Seguendo questo Pontefice l'esempio de suoi Antecessori confermò subito Legato d'Avignone il P. Pietro di Foix Cardinale. Nel primo anno del suo Pontificato fece ritorno dalla sua Legazione d'Etiopia il P. Luigi di Bologna mandatovi dal suo Antecessore Calisto Terzo conducendo seco molti Principi Orientali à piedi del Pontefice Pio, cioè: Michiele Algerio Ambasciatore di David Imperator di Trabifonda; Nicolò Tefilo Amb. di Giorgio Rè di Persia, dell' Armenia Maggiore, e della maggior Iberia: Mahemed Furnoman Amb. d'Assembach Genero dell' Imperatore, e Rè di Melopotamia; Amurat Armenio Amb. di Uitembec Signor dell' Armenia Minore; e Cassadam Carcecham Amb. di Pargoza figlio di Gazabech Duca della Minore Iberia. Questi fecero istanza trà l'altre, al Pontefice, che facesse Patriarca de Cattolici in Oriente il medemo Padre Luigi di Bologna, di che li compiacque da li à poco tempo, posciache nel 1458. lo mandò Nunzio à diversi Principi d'Europa, e l'anno 1460. lo creò Patriarca d'Etiopia, ò d'Antiochia (secondo il Uadingo) e Nazioni Orientali, sì come li predetti Ambasciatori avevano dimandato.

Il Padre Luigi di Bologna conduce dal Pontefice molti Principi Orientali.

E creato Patriarca in Oriente

L'anno medemo 1458. mandò suo Legato nella Bosna il Padre PIETRO da Mila.

NEL 1459. il P. Lorenzo da Salerno in Oriente, & il P. Mariano da Siena Nunzio Apostolico à Stefano Rè della Bosna.

L'anno 1460. il P. Luigi da Vicenza Legato nella Dalmazia, & il B. Giacomo dalla Marca Legato nella Marca d'Ancona, acciò con le sue Prediche incitasse i Cristiani fedeli alla Crociata contra i Turchi, concedendo Indulgenza plenaria, & altre grazie à quelli che vi andavano, al medemo effetto mandò il P. Giovanni de Clusis discepolo del B. Tomaso di Fiorenza, e singular Predicatore, Nunzio in Ongaria, e Commissario Apostolico con amplissima autorità di predicare la Crociata contra i Turchi nelle Provinzie, e Città di Dalmazia, Istria, Cerbaria, Schiavonia, Bosna Servia, e Russia, &

B. Giacomo della Marca Legato Apostolico della Curia.

Il P. Angelo da Bolzena, Nunzio Apostolico à Francesco Sforza Duca di Milano per trattati di pace circa lo stesso tempo.

## Di Paolo II. Veneziano.

**A**L Primo squittinio, doppo la morte di Pio, elessero i Cardinali Pietro Barbo Ueneziano, e Nipote di Eugenio IV. il qual fatto fù di gran ammirazione à tutti: non v'essendo ricordo trà gli uomini di quei dì, che alcuno fosse creato Pontefice, se non doppo più giorni di dimoraa, e contrasto. La sua elezione cadde nel dì 30. di Agosto 1464. e si pose il nome di Paulo II. il quale confermò anch'egli suo Legato in Avignone.

IL P. PIETRO di Feix il Uecchio tante volte nomato; ma poco doppo correndo l'anno 56. del suo Cardinalato passò all'altra vita, doppo aver esercitato con somma lode il suo officio sotto cinque Pontefici, cioè Eugenio IV. Nicolò V. Calisto Terzo Pio II. e Paulo II. come altrove si è riferito.

Spedì pure questo Pontefice suo Legato ad'Egizero Imperator de Tartari l'anno 1466. il P. Luigi da Bologna Patriarca di Etiopia soppradetto, e poi.

L'anno 1469. il P. Alfonso di Palenzuola à Lodovico XI. Rè di Francia, & ad'Eduardo VII. Rè d'Inghiltera.

## Di Sisto IV. da Savona Franceseano.

**A** PAOLO II. fù sostituito Sisto IV. doppo 15. giorni di Sede vacante il dì 9. di Agosto 1471. chiamato prima Francesco dalla Rovere, Frate professo dell'Ordine di S. Francesco.

Transla-  
zione di  
S. Bernar-  
dino.

LA prima cosa, che fece Sisto IV. creato che fù Pontefice, fù il dar licenza alli Padri Osservanti di fare la Translazione del Corpo di S. Bernardino di Siena, dalla Chiesa di S. Francesco de Conventuali à quella di S. Bernardino de Padri Osservanti fabricata di nuovo nella Città dell'Aquila, il che fù fatto l'anno 1472 nel qual tempo si celebrò anco il Capitolo Generale dell'Osservanza, al quale concorsero quasi due mila Frati per la causa suddetta, e per venerare quel Santo Corpo, che tanti prodigi operava.

Passati alcuni anni, e venutosi al 1475. capitorno al Pontefice Ambasciatori del Patriarca de Maroniti, già uniti alla Chiesa Romana, chiedendogli, che li mandasse chi gl'insegnasse, & ammaestrasse nella Fede, e Cattolica dottrina. Il Papa come buon Pastore, e Padre universale di tutti, considerando con molta prudenza, che quei Popoli del Monte Libano per la gran distanza della Corte Romana non potriano facilmente ricorrere à quella nelle loro necessità, volle provedergli con rimedio facile, e conveniente, onde ordinò, che il Uicario Generale dell'Osservanza potesse, e dovesse con l'autorità Apostolica deputare, e mandare uno de suoi Frati letterato, & adornato di Religione, e santa vita, pratico, e prudente nelle cose spirituali, come Nunzio, e Comiss. della Santa Sede fra quei Maroniti: concedendo sua Santità à lui, & ai suoi compagni Sacerdoti idonei, pienissima auto-  
rità

rità in tutti i Casi, come conveniva alla salute dell'anime. Così il Papa elesse il P. Luigi di Riperio per andare con questa Commissione; ma infermatosi in Venezia, il Vicario Generale n'elesse un'altro con l'autorità del Sommo Pontefice, e fu il P. Alessandro degli Ariosti con altri compagni: Vi andò egli subito ad adempir l'ubbidienza. Prima però che ciò succedesse, cioè l'anno 1473 aveva inviato il P. Alfonso Bolano suo Legato in Granata, Guinea, Africa, & altre parti.

In diversi tempi spedì poi li seguenti Religiosi col medesimo Carattere in diverse Provincie, e Regni, cioè.

Il Uen. P. BERNARDINO Caimo da Milano fondatore del Sacro Monte di Uarallo, Legato à Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna l'anno 1478.

Il P. Gabriello Rangonio Cardinale, Legato à latere in Napoli l'anno 1479. e poi col P. Baldassare Pisciano, Legato à Martia Rè d'Ungheria, à Casimiro Rè di Polonia, & à Uladislao Rè di Boemia nel 1480. Ritornato poi in Italia di nuovo lo spedì Legato in Puglia, e Regno di Napoli l'anno 1481.

Il P. Girolamo Torniello, Legato all' Imper. d'Etiopia nel 1479.

Il P. Mariano da Sescorbo Polacco, Nunzio Apostolico in Lituania, e Russia l'anno 1480.

Il B. Angelo da Clavasio, Nunzio, e Commissario Apostolico della Crucciata contra i Turchi nel 1481.

Il P. Francesco Segaro Spagnuolo, Legato al Pretegianni l'anno 1481; ma perchè morì per viaggio, compì la Legazione il P. Giovanni di Calabria suo Compagno.

Finalmente mandò il P. Alfonso da Zamorra Spagnuolo, Nunzio Apostolico all'Isola Canarie l'anno 1484.

### *D'Innocenzo VIII. Genovese.*

**D**Oppo 17. giorni di Sede vacante, alli 29. di Agosto 1484. fu creato Pontefice Innocenzo Ottavo detto per avanti Gio: Battista Cybo Famiglia nobile, & antica orionda di Grecia, e poi portata in Italia.

Di questo Pontefice non hò ritrovato fin'ora, che mandasse Frati di S. Francesco suoi Legati, e Nunzi Apostolici à Principi, se non da uno, e fu.

Il P. OLIVIERO Magliardi della Provincia d'Aquitania famosissimo Predicatore, e Teologo Parigino, di virtù così celebre, che cinque volte fu Vicario Provinciale in diverse Provincie, e trè volte Vicario Generale degl'Oltromontani. Accertato Papa Innocenzo del valore, e virtù di questo buon Padre, lo mandò suo Legato Apostolico à Carlo Ottavo Rè di Francia, e suo Parlamento l'anno 1488. acciò procurasse di far rinvocare alcune Pramatiche pregiudiziali all'autorità della Sede Apostolica, nel qual negozio s'era affaticato assai il Cardinale Elia Visconti. Se ne passò poi al Signore nel Convento di Tolosa nella Festa de Santi Pietro, e Paulo Apostoli, o di S. Antonio di Padova, come altri vogliono l'anno 1502. dove risplendè con miracoli, secondo scrive il

Mar-

*Di Giulio II. Savonese*

**SEPOLTO INNOCENZO** con l'onor consueto, caddè l'elezione nella Persona del Card. Roderigo Borgia Spagnuolo, e chiamossi Alessandro VI. del quale non trovo fin' hora, ch'abbi spediti Legati dell'Ordine, se bene visse Pontefice undici anni continui, nè meno il suo successore Pio III. qual tenne la fede solo 26. giorni, onde fù fatto Papa doppo di lui Giulio II. chiamato prima Giuliano dalla Rovere di Savona Nepote di Sisto IV.

Fù molto divoto, & affezionato all'Ordine Serafico, si per esser stato Nipote di Sisto IV. che fù Generale dello stesso Ordine, come anco per avere succhiato egli stesso il latte dalla Religione, ritrovandosi Novizio di essa nel Convento di Perugia, come abbiamo riferito nel Catalogo de Pontefici, e Cardinali. Fatto Papa promosse molti Erati Minori alle Dignità Ecclesiastiche, come abbiamo detto altrove, ed'oltre à quelli ritrovo aver egli spedito suoi Nunzi, e Legati Apostolici li seguenti Francescani.

Il P. MAURO da S. Bernardino già Guardiano di Gierusalemme, Legato à Ferdinando V. Rè di Castiglia l'anno 1504.

Il P. Rinaldo Graziano da Cotognola Min. Generale, Nunzio Apostolico in Spagna l'anno 1505.

Il P. Luca Capello Procurator Generale dell'Ordine, Nunzio Apostolico in Portogallo l'anno medemo 1506.

Il P. Marco Uigier da Savona Cardinale, Legato di Bologna l'anno 1507.

Il P. Girolamo Torniello, che fù Legato di Sisto IV. nell'Etiopia, Nunzio Apostolico, e Commissario della fabbrica di S. Pietro nel 1508.

Il P. Francesco Zeno, Nunzio Apostolico, e Commissario come di sopra l'anno medemo 1508. qual durò nell'Offizio fino all'anno 1511.

Il P. Francesco Lichetto, che fù poi Ministro Generale dell'Ordine, Nunzio Apostolico come di sopra nel 1510.

Il P. Alfonso Ponzano Spagnuolo, Nunzio Apostolico, e Commissario della fabbrica di S. Pietro in 25. Provinzie l'anno 1512. &

Il P. Timoteo da Luca Nunzio Apostolico, e Commissario come di sopra l'anno medemo 1512.

*Di Leone X. Fiorentino.*

**M**orto Papa Giulio II. fù eletto in età di 37. anni Giovanni de Medici Fiorentino adi 15 di Marzo 1513. diciotto di doppo la morte di Giulio suddetto, e chiamossi Leone X. il quale ben tosto rivolse l'ani-



l'animo al maneggio , e governo della Cristiana Republica . Questi fu quegli , ch'ebbe la gloria di stabilire per sempre in una perfetta pace , e quiete l'Ordine Francescano , dividendo *totaliter* l'Osservanza dalla Conventualità l'anno 1517. come nella prima Parte di questo Giardino si è dimostrato . Ritrovo li seguenti Religiosi essere stati da lui adoperati , cioè.

Il P. CRISTOFORO Numalio da Forlì , che fu poi Min. Generale , & anco Cardinale , Nunzio , Commissario Apostolico della fabbrica di S. Pietro l'anno 1515.

Il P. Francesco da Potenza, Nunzio Apostolico alli Maroniti del Monte Libano , fu anco Oratore nel Concilio Lateranense del Patriarca della detta Nazione nell' undecima Sessione l'anno 1516.

Il P. Francesco Licardo Nunzio , e Commissario Apostolico della fabbrica di S. Pietro l'anno medesimo 1516.

Il P. Francesco Lichetto Min. Gener. sudetto Nunzio , e Commissario Apostolico la seconda volta , come di sopra l'anno 1519.

Il P. Paulo Soncinare Ministro Generale , Nunzio Apostolico della Cruciata contro il Turco l'anno 1521.

### *Di Adriano VI. Fiamengo.*

**A** Sfondo al Soglio Pontificio Adriano VI. l'anno 1522. chiamato prima Adriano Fiorenzi , doppo la morte di Leone , ancorche assente , nè mai veduto avesse l'Italia , non volle mutar il nome , onde fu chiamato Adriano VI. Nel breve giro del suo Pontificato , che fu d'un anno , ed otto mesi , ritrovo haver egli spedito suo Nunzio , e Commissario per la Fabbrica di S. Pietro .

IL P. GIO: BATTISTA Puppi l'anno 1523.

### *Di Clemente VII. Fiorentino.*

**F**atte l'elezione à Papa Adriano VI. in capo à due mesi l'anno 1523. elessero finalmente i Cardinali Pontefice Giulio de. Medici , che nominossi Clemente VII. al quale molto penoso riuscì il Sacro Triregno. Trovo aver egli spedito Legato all'Imperator Carlo V. l'anno 1527.

IL P. FRANCESCO Quignoni Cardinale , e poi ad'altri Principi dell'Europa nelli anni seguenti fino al 1540. nel quale passò all'altra vita in Veroli , da dove trasferito in Roma , fu sepolto nella Chiesa del suo titolo , di Santa Croce in Gerusalemme.

## Di Paulo III. Romano.

**O**Tro foligiorni doppo la morte di Clemente VII. cioè l'anno 1514. li fu sostituito Paulo Terzo detto prima Alessandro Farnese, essendoli cent'anni, che Roma doppo Martino V. non aveva adorato sul Trono Apostolico alcuno de suoi Cittadini. Questo Pontefice spedì quasi subito Legato in Germania cioè l'anno 1535.

Il P. Francesco Quignoni Cardinale suddetto. Indi mandò.

Il P. Vincenzio Lunello Ministro Generale, Legato à Carlo V. Imperatore l'anno 1539. Dipoi

Il P. Giovanni Calvo Ministro pur Generale, Legato all'istesso Imperator Carlo V. per annunziargli il Concilio stabilito da farsi in Trento nel 1545. e poi à Francesco Primo Rè di Francia per compuner la pace trà li Principi dell'Europa, &

Il P. Giovanni da S. Martino Patriarca di Costantinopoli, Nunzio due volte alla Corte di Costantinopoli l'anno 1548., e poi ad Arrigo II. Rè di Francia, appresso il quale morì nel 1550.

## Di Paulo IV. Napolitano.

**F**atti li Funerali al Pontefice Paulo III. suddetto, li successe nel Trono di Pietro l'anno 1550. Giulio Terzo, che visse Papa cinque anni, e 43. dì, e doppo di lui Marcello II. che tenne la Sede appena 21. giorni, onde non trovando Soggetti dell'Ordine impiegati da essi in Legazione veruna, passò al Pontefice Paulo IV. che successe nel 1555. à Marcello, detto prima Gio: Pietro Caraffa, quale tre anni doppo la sua coronazione mandò Legato à Latere in Inghilterra l'anno 1558. il P. Pietro Pero Inglese Cardinale, quale morì per viaggio in Francia nel Mese di Agosto dello stesso anno, come nella Serie de Cardinali abbiamo notato.

## Di Gregorio XIII. Bolognese.

**A**lla morte di Paulo IV. successe nel Soglio Pontificio l'anno 1559. Pio IV. edoppo di lui nel 1566. il B. Pio V. de quali due Pontefici non avendo che dire, morti, che furono ascese le Scale del merito l'anno 1572. Gregorio XIII. detto prima Ugo Boncompagno, il quale doppo il B. Pio V. fu coronato Pontefice. Trovo in tanto di lui che l'anno 1584. spedì Legato à Latere nella Fiandra.

IL P. CLAUDIO da Meldula Uicario Generale dell'Ordine.

*Di Clemente VIII. Fiorentino.*

**L** Asciando Sisto V. Franciscano, che successe nel Trono Apostolico à Gregorio XIII. & Urbano VII. Gregorio XIV. & Innocenzo IX. che nel breve giro di sedici Mesi, questi trè ultimi tennero le Chiavi Apostoliche, vengo à Clemente Ottavo, che trenta giorni doppo la morte di Papa Innocenzo IX. cioè l'anno 1592. fù collocato sul Trono. Questo Santo Pontefice seguendo l'orme de' suoi Antecessori mandò Nunzj, e Legati Apostolici li seguenti Religiosi dell'Ordine Serafico, cioè

IL P. FRANCESCO Gonzaga, che fù già Ministro Generale, e poi Vescovo di Mantova, Nunzio Apostolico ad' Enrico IV. Rè di Francia nel 1594. & à Filippo Secondo Rè di Spagna l'anno medemo.

Il P. Bonaventura da Calaragione Ministro Generale, poi Patriarca di Costantinopoli, Legato ad' Enrico IV. & Filippo II. suddetti nel 1598. e poi nella Fiandra, e Savoia l'anno seguente 1599. &

Il P. Alessio Bagnolo della Provinzia di Brescia inviato alla Porta di Costantinopoli per negozj importanti di Terra Santa.

*Di Paulo V. Romano.*

**V**Entisette giorni vacata la Sede per la morte di Clemente Papa Ottavo, ventisette di parimente durò il Pontificato di Leone XI. che li successe, onde morto questi, non furono appena compite l'Esequie solenni, che l'anno 1605. fù collocato sù la Sede Apostolica Paulo V. detto prima Camillo Borghesi, il quale zelante oltremodo della salute dell'Anime, l'anno 1616. mandò Legato Apostolico il P. Tomaso Obicino Novarese Guardiano d'Aleppo, e poi di Gerusalemme al Concilio della Nazione Caldea, che si fece l'anno medemo nella Città d'Amed nella Mesopotamia. Sotto di questo buon Padre, essendo Guardiano del Sacro Monte Sion, fù recuperata la S. Casa di Nazaret, purificata, e restituito in essa il Divino Culto l'anno 1620.

Inviò pure il P. Lorenzo da Brindesi Capuzino Legato in Portogallo l'anno 1617. dove anco pieno di meriti passò al Signore nel 1619. e nel Monastero di Villa Franca delle Monache di S. Chiara fù sepolto.

*Di Gregorio XV. Bolognese.*

**D**Ue soligiorni vacata la Sede doppo l'Esequie di Paulo V. à pieni Uoti fù acclamato Pontefice l'anno 1621. Gregorio XV. chiamato prima Alessandro Lodovisio. Questi l'anno seguente secondo del suo Pontificato, doppo il quale poco doppo finì di vivere, spedì suo Legato à diversi Principi d'Europa il P. Giacinto da Casale Capuzino l'anno 1622. il quale operò molto bene, specialmente nella Germania à favor della Chiesa, e dell'Impero.

Mondo per servizio di Chiesa Santa , uno fù il Padre Francesco da Salemmè Riformato della Provincia di Palermo detta di Val di Mazzara, quale trovandosi Missionario Apostolico in Egitto, e mandato Inviato dal Patriarca de Gosti alla S. Sede , fù dal suddetto Pontefice rimandato al medemo Patriarca suo Legato Apostolico l'anno 1685.

### *D'Innocenzo XII. Napolitano.*

**A**lessandro VIII. detto prima Pietro Cardinale Ottoboni Veneziano vestì il Manto Papale doppo la morte d'Innocenzo XI. l'anno 1689. ma terminato il corso del vivere doppo un'anno, e cinque Mesi di Dominio, e vacata la Sede Apostolica 5. mesi, e 12. giorni, fù innalzato alla suprema Reggenza nel 1691. il Cardinale Antonio Pignarelli Napolitano.

Sotto il governo di questo zelante Pontefice fece ritorno alla Corte Romana il sopradetto P. Francesco da Salemmè, o Semelio, terminate che ebbe le sue commissioni da Papa Innocenzo XI. impostegli, il zelo veramente grande d'Innocenzo XII. di santa memoria, mosso dagli impulsi dello Spirito Santo lo spedì l'anno 1700. ultimo del suo Pontificato Nunzio Apostolico all'Imperator d'Etiopia, ma giunto alla Città di Selica una sola giornata lontana da Gondar Capitale, e Metropoli dell'Etiopia, assalito da furiosa infermità terminò il corso della vita, e de suoi viaggi chiamato da Dio al riposo eterno, come speriamo, a goder il premio delle sue gloriose fatiche, avendo sostituito in suo luogo (secondo la facoltà che teneva dal Vicario di Cristo) il P. Giuseppe Maria di Gierusalemme Religioso della Riformata Provincia di Roma, del quale parleremo qui sotto, ed'altrove parlato abbiamo.

### *Di Clemente XI. da Urbino:*

**P**er la morte di Papa Innocenzo XII. vacò la Sede un Mese, e 26. giorni, doppo i quali piacque alla Divina Provvidenza, che fosse eletto in Sommo Pontefice il Cardinal Gio: Francesco Albani da Urbino il dì 23. Novembre dell'anno 1700.

L'anno medemo era morto in Selica, Città del Regno di Fungi, il P. Francesco da Salemmè di sopra accennato, onde fù di bisogno che ripigliasse il viaggio interrotto per la morte di lui il P. Giuseppe Maria di Gierusalemme, e dando così fine alla Legazione del morto Religioso, giunse finalmente in Gondar Città Capitale dell'Impero Abissino il dì 9. d'Agosto dell'anno medemo 1700.

Quivi avuta l'Udiencia dall'Imperator d'Etiopia, e presentatili i Brevi di Sua Santità, ascoltò la Legazione del nomato Padre, il quale incontrò così bene il genio di quell'Imperatore che (come abbiamo riferito nel settimo Capo della prima Parte di questo Giardino) fù spedito da quel potente Monarca col titolo di suo Ambasciatore in Roma al Sommo Pontefice Regnante Clemente XI. il quale pur lo spedì suo Inviato al medemo Imperatore, dandogli autorità plenaria sopra tutti i Missionarj

fionarj d'Etiopia di Fungi, di Achmin, e di tutto l'Egitto superiore, & l'Isola di Zocotora, con altri Privilegi, e grazie, come nel sudetto settimo Capo più diffusamente abbiamo narrato.

## CAPITOLO VIII.

### *Ambasciatori, Inviati, & Oratori de Principi del medemo Ordine.*

**D**Opò la Serie de Legati, e Nunzj Apostolici dell'Ordine Franciscano, segue con ragione, il Catalogo di tutti quei Religiosi Serafici, che furono Ambasciatori, Inviati, & Oratori de Principi, Imperatori, e Rè, quali per la loro esimia dottrina, singolare capacità, & insigne prudenza furono adoperati da essi in negozj di maneggio importantissimo. Per quanto dunque s'è potuto stendere la mia bassa cognizione, hò procurato di ridurre insieme tutti quelli che mi sono venuti à notizia, la maggior parte raccolti dal nostro Annalista Ulvadino, e da Marco di Lisbona, e parte da moderni Scrittori, e memorie recenti; Onde sarà contento il Lettore, gradire questa poca fatica, e compiacersi per ora, di quelli, che secondo l'ordine de tempi, quiui sotto si registrano.

Ritrovo dunque in primo luogo, trè Frati Minori Inviati di Miramolino Rè di Marocco (quello che diede la morte alli primi cinque Martiri dell'Ordine l'anno 1220.) ad'un'altro Rè suo confinante, nelle mani de quali ripose tutte le sue pretese, ed' interessi: e riuscì con tanta felicità il negoziato, che riconciliarono insieme ambi li Rè senza spargerli sangue, come senza dubbio seguito sarebbe.

Indi nel 1264. il P. Nicolò di Crotone in Calabria, fù Legato di Michele Paleologo Imperator d'Oriente à Papa Urbano IV.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, fù Legato dello stesso Imperatore à Gregorio X. l'anno 1272.

Il P. Gerardo da Prato, con Giovanni da S. Agata, Andrea da Fiorenza, e Matteo d'Arezzo, Legati d'Abaga Rè, e di Quolibei Imperator de Tartari à Papa Giovanni XXI. nel 1277. e poi à Nicolò Terzo nel 1278.

Due Guardiani l'uno di Saragozza, e l'altro di Barcellona, Inviati di Alfonso Rè d'Aragona à Nicolò IV. l'anno 1278.

Il P. Corrado da Tubinga, Legato à Rodolfo Imperatore, à Nicolò Terzo Pontefice l'anno 1279. Fù poi Vescovo di Tulla in Borgogna.

Il P. Tomaso da Tolentino Ambasciatore del Rè d'Armenia al sudetto Pontefice Nicolò IV. à Filippo IV. Rè di Francia detto il Bello, & ad'Odoardo Rè d'Inghilterra nel 1292.

Il P. Almerico, che poi nel 1322. fù Vescovo di Baffo in Cipro, Legato d'Enrico Rè di quel Regno à Giacomo Secondo Rè d'Aragona l'anno 1314.

Il P. Guglielmo Ganeisburg, Legato d'Eduardo Rè d'Inghilterra à Fi.



à Filippo V. detto il Longo Rè di Francia l'anno 1316. Fù anco Lettore del Sacro Palazzo.

Il P. Stefano Portughefe Consigliere, e Confessore di Dionisio Rè di Portogallo, Ambasciatore del medemo Rè à Papa Clemente V. nel 1319. Fù poi Uescovo di Porto, poi di Lisbona, e finalmente di Conca.

Il P. Giovanni da Parigi Inviato di Enrico Rè di Cipro à Papa Giovanni XXII. l'anno 1323.

Il P. Pietro da Vienna Francefe Inviato dello stesso Rè di Cipro al medemo Pontefice, & à Carlo IV. Rè di Francia nell'1324.

Il P. Antonio da Ualenza, Legato di Roberto Rè di Napoli à Papa Giovanni XXII. l'anno 1329.

Il P. Garzia Arnolfo, Legato di Giovanna di Savoia Imperatrice di Constantinopoli, moglie di Giovanni Contacuzeno Imperatore al suddetto Pontefice l'anno 1333.

Il P. Giovanni da Monte Torre, Legato di Eleonora Regina d'Aragona à Pietro Rè l'anno 1336.

Il P. Pietro Miravete, Ambasciatore di Pietro Rè d'Aragona suddetto ad Alfonso Rè di Castiglia nel 1337.

Il P. Giovanni d'Aragona, Legato di Beatrice Regina di Portogallo à Pietro Rè d'Aragona suddetto, l'anno 1338.

Il P. Matteo da Carfala Guardiano del Convento della Città di Noto, con il P. Guido de Santi Guardiano di Carania, Legati di Pietro Rè di Sicilia à Papa Benedetto XII. l'anno medemo 1338.

Il P. Sancio Lopez Legato di Pietro Rè d'Aragona à Papa Benedetto XII. per trattare il Matrimonio di Maria figlia del Rè di Navarra sua stretta Parente l'anno stesso 1338.

Il P. Elia Ongaro, Legato d'Urbech Rè di Tartari al suddetto Pontefice l'anno 1340.

Il P. Daniele, Legato di Leone Rè d'Armenia allo stesso Pontefice nel 1341.

Il P. Alemano Donati Vescovo di Modena, Legato della Repubblica di Fiorenza à Papa Clemente VI. l'anno 1343.

Il P. Manente Vicario Generale in Oriente, Legato di Giovanna Imperatrice di Constantinopoli al suddetto Pontefice l'anno stesso 1343.

Due Francescani Legati d'Ugone Rè di Cipro à Pietro Rè d'Aragona con la Testa di S. Barnaba Apostolo l'anno medemo 1343. ma fatto Naufragio la Nave, si salvarono i Frati con la Reliquia miracolosamente nello Schifo, e doppo varj pericoli arrivati in Genova si ricevera la Sacra Reliquia con grand'onore, e riverenza da quel Duce, e Repubblica, da cui fu collocata con grandissima pompa nella Chiesa di S. Lorenzo.

Testa di  
S. Barnaba  
Apostolo  
si ritrova  
in Genova

Il P. Antonio d'Aribandis Vescovo di Gaera, Inviato di Sancia Regina di Sicilia à Pietro IV. Rè d'Aragona nel 1343. e poi de Rè d'Armenia à Clemente VI. l'anno 1344.

Il P. Dionisio familiare d'Andrea Rè d'Ungheria, suo Legato al suddetto Pontefice l'anno medemo 1344.

Il P. Landolfo Caracciolo Arcivescovo d'Amalfi, Nunzio di Giovanna Regina di Napoli nella Sicilia nel 1347.

Il P. Antonio da Fano Conf. e Legato d'Alfonso Rè d'Aragona al suddetto Pontefice l'anno 1430.

Il P. Pietro Vاراix, Orator di Giovanni II. Rè di Navarra à Giovanni Rè di Castiglia nel 1430.

Il P. Egidio da Tavira, Legato d'Odoardo Rè di Portogallo à Papa Eugenio IV. nel 1436.

Il P. Francesco Numantino detto da Soria, Inviato del Rè di Navarra à Giovanni II. Rè di Castiglia l'anno 1450.

Il P. Almerico Legato di Gio: II. Rè di Cipro al Rè d'Aragona, & il P. Alfonso Arguello Nunzio d'Enrico IV. Rè di Castiglia nel 1456.

Il P. Pirro Legato del Principe di Taranto à Papa Pio II. l'anno 1460.

Il B. Amadeo Menez Portughefe, fu più volte Inviato di Bianca Duchessa di Milano à Papa Pio II. per negozj importantissimi, specialmente quando stava in Mantova l'anno 1460. à fine di congregar il Consiglio de Principi per mover guerra al Turco.

Il P. Alfonso da Palenzuola Ambasciatore di Enrico IV. Rè di Spagna à varj Principi. Fu Confessore di Ferdinando, & Isabella Rè di Spagna, da quali fu mandato in Francia à Lodovico XI. e poi in Inghilterra ad Enrico VIII. per trattar il matrimonio di Catarina lor figliuola da lui poscia ingiustamente ripudiata, avendo il suddetto Padre in tutte le sue Legazioni mostrato somma maturità, e prudenza l'anno 1460. fu creato Vescovo di Città Rodrigo, e l'anno 1469. fu trasferito al Vescovado d'Oviedo, nelle quali Prelature diede grand'etempio di virtù, e Religione, lasciando fama di gran Santità ai posteri, e norma di vero Vescovo à successori suoi.

Il P. Luigi di Bologna Patriarca d'Antiochia fu prima Ambasciatore di Egizero Imperator de Tartari à Casimiro IV. Rè di Polonia l'anno 1470. e poi di Carlo Duca di Borgogna à Uslan Cassan Rè di Persia l'anno 1475.

Il P. Gabrielle Rangoni da Modena, Legato di Mattia Rè d'Ungheria à Sisto IV. Sommo Pontefice l'anno 1478. fu poi Cardinale.

Il P. Nicolò Giliberti detto poi Gabriello Ave Maria, Confessore, e Nunzio della B. Giovanna Valois Regina di Francia Fondatrice dell'Ordine dell'Annunziata à Papa Alessandro VI. nel 1501.

Il P. Mauro da S. Bernardino Guardiano del Sacro Monte Sion, Legato di Canazzo Algauro Soldano d'Egitto, allo stesso Pontefice l'anno 1502. Altri vogliono, che questa Legazione fosse fatta dal P. Antonio di Regno pure Guardiano di Gerusalemme l'anno 1490.

Il P. Lodovico Portughefe, Legato del Rè di Narzinga à Francesco Almeida Vice Rè dell'Indie nel 1505.

Il P. Giovanni de Pruis prima Vescovo di Varadino, & Olmuz, e poi Frate Osservante, oltre le Legazioni fatte da Vescovo per il Rè d'Ungheria Mattia Corvino, anche fatto Religioso, fu più volte Legato di Uladislao VI. à Massimiliano I. Imperatore, & à Sigismondo Rè di Polonia l'anno 1507.

Due Francescani, Legati di Ferdinando suddetto Rè di Spagna ad Anna Regina di Francia, & due altri della medema Regina al suddetto Rè Ferdinando nel 1513.

Il P. Francesco Quignoni detto degli Angeli Ministro Generale, Inviato di Carlo V. Imperatore à Papa Clemente VII. nel 1525.

Il P. Giovanni Vigerio Genovese Generale de' Conventuali Inviato di Carlo V. sudetto à Francesco I. Rè di Francia per trattati di pace l'anno 1526.

Il P. Michiele di Carinthia, Legato di varj Principi della Germania in diversi tempi, quai morì nel Convento di Borchino in Boemia l'anno 1533.

Il P. Ferdinando Vaquerio A'legato di Giovanni III. Rè di Portogallo nell'Indie Orientali nel 1540. fu poi Arcivescovo di Goa, e primo dell'Ordine Serafico in quella Sede.

Il P. Giovanni da S. Martino, Inviato d'Arrigo Secondo Rè di Francia in Costantinopoli, dove era stato con lo stesso carattere altre due volte, ma prima di porsi in viaggio passò al Signore nel 1550.

Il P. Antonio da Città Rodrigo, Inviato di Carlo V. Imperatore nell'Indie Occidentali l'anno medesimo 1550.

Il P. Giacomo Ugone Dottor Parigino, Legato di Carlo Nono Rè di Francia à Filippo Secondo Rè di Spagna nel 1560. e poi mandato dallo stesso Rè Carlo Nono al Sacro Concilio di Trento l'anno 1561.

Il Ven. P. Stefano Molina Spagnuolo Promotor, e Capo principale della Riforma, detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, in Italia, fu adoperato da più Pontefici, Cardinali, e Principi nell'importanti maneggi di S. Chiesa, e della Religione, in modo, che quanto egli morì si trovarono nella sua povera Cella più di 300. Lettere scritte da Pontefici, Cardinali, Principi, e Prelati. Passò poi al Signore nel Convento di Nazzano Provincia di Roma l'anno 1579.

Il B. P. Pietro Battista Scalzo Riform. Ambasciatore del V. Rè, e Città di Manilla nell'Isole Filippine à Quabucondono Taicozama Imperator del Giappone nel 1592. Fu poi martirizzato sulla Croce con 22. Compagni del suo Ordine, e scritto nel Catalogo de' Beati Martiri da Urbano VIII. l'anno 1627.

Il P. Girolamo del Gesù Scalzo Riformato, doppo aver convertito molte migliaia de' Gentili nel Giappone, & esser stato il primo che annunziasse il Vangelo nel Regno di Quanto, fabbricando Chiese, e celebrando Messa, fu in tanta stima appresso quel Rè Idolatra, che lo mandò suo Ambasciatore al Vice Rè di Manilla nell'Isole Filippine per trattare la pace, come seguì circa l'anno 1600.

Il P. Matteo d'Aguerri, Ambasciatore di Filippo III. Rè di Spagna al Rè di Cucco l'anno 1603.

Il P. Francesco Cirano, Inviato del sudetto Rè di Cucco à Filippo III. sopraddetto lo stesso anno 1603. ma preso nel viaggio da' Turchi Algerini fu scorticato vivo per la Fede di Cristo.

Il P. Anselmo Mirzato da Monopoli Capuzino, fu adoperato in varj maneggi da Principi della Germania, e da essi inviato à Filippo Terzo Rè di Spagna, & à Paulo V. Sommo Pontefice l'anno 1605. fu poi Cardinale.

Il P. Antonio del Treio fratello di Gabriello del Treio Cardinale, doppo esser stato Vicario Generale dell'Ordine nella Spagna fu nominato Vescovo di Cartagena da Filippo Terzo Gran Monarca di Spagna, & Inviato dello stesso Rè alla Santità di Paulo V. sopra il punto dell'Immacolata Concezione di Maria l'anno 1609.

Il P. Enrico Sedulio Revoletto, che fu Provinciale due volte della Germania inferiore, e scrisse molte Opere, come si vede nel Vadingo, Le.

Legato di Ferdinando Austriaco Duca di Baviera a Paulo V. l'an. 1616.

Il P. Lorenzo da B. indelfi Capuzino fu adoperato in varie commiffioni , & altri maneggi da Rodolfo Secondo Imperatore , e da Filippo III. Rè di Spagna l'anno 1618.

Il P. Francesco Sola già Miniftro Generale Vefcovo delle Canarie , e poi di Ofma , Ambafciatore di Filippo Terzo Rè di Spagna a Paulo V. fuddetto per il medemo punto dell'Immacolata Concezione di M. V. l'anno 1618. ma non poté efeguire la fua Legazione per la morte fopraggiuntali , effendo Uefcovo di Segovia.

Il P. Lodovico cognominato Scotello fommo decoro della Francefcana Riforma , nato in Siviglia di ftirpe Regia , portoffi Miffionario Apoftolico nell'Ifole Filippine , e nel Giappone l'anno 1599. dove per fetti'anni continui faticò , fpzialmente nel Regno Voxuano , in cui ottenne licenza dal Rè Idare Maffamunet , di predicare , e fabbricare Conventi , ficome fece in Meaco , Fuximo , Vefana , e Sacaio . Fù poi mandato dall'Imperator del Giappone Ambafciatore a Filippo Terzo Rè di Spagna , e dal Rè Idare fuddetto a Paulo V. Sommo Pontefice con apparato regio , accompagnato da Faxecura fuo Duce , e da centocinquanta fcelti Giapponefi l'anno 1614. Ritornato poi nel Giappone non pafsò molto , che fi moffe nuova perfecuzione contro i Criftiani , onde prefo anche il Servo di Dio co' fuoi Compagni fu condannato alle fiamme , in mezzo alle quali cantando il *Te Deum laudamus* , volò gloriofo all'Empireo l'anno 1624.

Il P. Giacinto da Cafale Capuzino , mandato da Papa Gregorio XV. fuo Oratore à tutti i Principi Criftiani : à favor di S. Chiefa , e dell'Imperio , operò molto bene , e morì in Cafale li 18. Gennaro 1627.

Il P. Francesco Conte di Lodun Capuzino , prima di veftirfi Religiofo fu Ambafciatore di Rodolfo II. Imper. nella Corte di Roma , qual morì in Trento l'anno 1611.

Il P. Nicolò Velafco Scalzo della Provincia di S. Gabriello Ambafciatore del Duca di Medina Sidonia al Rè di Marocco l'anno 1637.

Il P. Maffeo Vitali da Bergamo Riformato della Provincia di S. Antonio , fu inviato più volte dalle Altezze di Mantova alla Republica di Venezia . Fù poi Vefcovo di Mantova ifteffa , e Principe del Sacro Romano Impero l'anno 1646.

Il P. Eufebio dalla Piubega Mantoano , che fù due volte Provinziale della Provincia medema , Inviato di Maria Ducheffa di Mantova à Papa Innocenzo X. nel 1650.

Il P. Lorenzo di S. Paulo M. Offervante , prima di farfi Religiofo , e Cartolico fu Refidente di Gultavo Adolfo Rè di Svezia à Giovanni IV. Rè di Portogallo l'anno medemo 1650. dove anco divenne cartolico , e fi fece Religiofo di S. Francesco.

Il P. Pietro Urbina Arcivefcovo di Valenza , fù deftinato da Filippo IV. Ambafciatore in Roma per il punto fudetto dell'Immacolata Concezione à Papa Innocenzo X. l'anno 1652. mà prima di porfi in viaggio pafsò all'altra vita.

Il P. Francesco Pallù del Terz'Ordine Francefcano Vefcovo d'Elipoli , e Vicario Apoftolico nella China , poi Parriarca di Tunchino , Inviato di Luigi XIV. Rè di Francia al Rè di Sciam nel 1681.

Il P. Francesco da Salemm Riformato di Sicilia , Legato del Pa-

triarca de Gosti ad Innocenzo Undecimo l'anno 1685.

Il P. Ippolito di Pergine Riformato della Provincia di Trento, Inviato di Leopoldo I. Imperatore al sudetto Pontefice l'anno 1687.

Il P. Diego Angulo Arcivescovo di Cagliari, e Vice Rè di Sardegna, doppo Vescovo di Avila, Ambasciatore di Carlo II. Rè di Spagna in Portogallo l'anno 1692.

Il P. Giovanni da S. Maria Scalzo Riformato, Vescovo di Celfona, e poi di Lerida, Ambasciatore Ordinario di Carlo II. Rè di Spagna alla Maestà di Leopoldo I. Imperatore l'anno 1696. Terminata poi la sua Carica l'anno 1700. fu chiamato alla Corte in Madrid, e dal Rè Cattolico fu dichiarato Configliero di Stato, ma quando si sperava di questo gran soggetto veder cose maggiori, finì la vita sua, e poco dopo quella del Rè medemo l'anno sopradetto 1700.

Il P. Gioseppe Maria di Gierusalemme Riform. Missionario Apostolico nell' Etiopia, Ambasciatore di quell' Imperator Abissino à Papa Clemente XI. Regnante l'anno 1702.

Visurono molti altri Francescani, che furono impiegati in sì degni Offizj, e solo de Riformati nella Cronica di Sicilia ritrovo li seguenti.

Il P. Girolamo da Naro Riform. fu più volte mandato Ambasciatore dalla Città di Palermo in Messina al Vice Rè di Sicilia, per negozj importanti della Città.

Il P. Giuseppe da Colefano, ritrovandosi in Terra Santa, fu mandato dal Reverendiss. P. Andrea di Arco figlio della Riformata Provincia di S. Antonio Guardiano del Sacro Monte Sion, e Commissario Apostolico in tutta la Palestina, e Soria suo Inviato in Costantinopoli alli Ambasciatori de Principi Cristiani per negozj de i Santi luoghi l'anno 1643.

Il P. Lodovico da Grigenti, fu spedito più volte Nunzio della stessa Città à molti Vice Rè per negozj di gravi conseguenze.

Il P. Francesco di Siracusa, fu mandato Ambasciatore da quella Città al Marchese de los Veles Vice Rè di Sicilia.

Il P. Giovanni Eslenim Ibernese fu spedito più d'una volta Ambasciatore dal Vice Rè di Sicilia, e da D. Giovanni d'Austria al Duca dell' Infantado, & al Conte d'Ognara.

Il P. Gio: Battista Platamonte di Catania, fu mandato dalla stessa Città in Roma Ambasciatore al Card. Camillo Astalli, che fu Vescovo di Catania.

Tutti finalmente, nelli due Capitoli sudetti descritti, furono Legati, Nunzj, & Inviati di Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, & altri Principi, oltre quelli, che non sono venuti à notizia, de quali se volessi narrare di quanto merito si refero degni, & appresso la Chiesa, & appresso le Corti de Principi, farebbe di bisogno tessere una sola Istoria di questa materia. Chi però bramasse di saper qualche cosa, veda il Vadingo, le Croniche dell'Ordine, & altri Scrittori Serafici, che resterà in qualche parte appagato il genio di ciascuno santamente curioso.



C A P I T O L O IX.

*Confessori de Pontefici, de Principi, e Monarchi dell'Ordine di S. Francesco.*

**N**ON solo si prevallero Sommi Pontefici, Principi, e monarchi de Religiosi Francescani nelli maneggi, ed'impieghi per loro Legati, Nunzi, ed'Ambasciatori, come sin'ora veduto abbiamo; ma di più si servirono dei medemi per depositare quello più importa d'ogni altra cosa, cioè la propria coscienza nelle lor mani, con eleggerli spesso loro Confessori, e Padri Spirituali. Quindi avendo usato non picciola diligenza per formare di essi una breve Serie, ò Catalogo, per ora si notano li seguenti Religiosi.

NICOLO' INGLESE, fù Confessore di Papa Innocenzo IV. creato Pontefice l'anno 1243. fù poi Vescovo d'Assisi.

Manfucto da Fiorenza successe Confessore dello stesso Pontefice nel 1244.

Bentivenga Bentivenghi d'Aquasparta Conf. di Papa Nicolò Terzo creato l'anno 1277. fù poi Cardinale l'anno 1278.

Guglielmo da Chieri, Conf. di Nicolò IV. pur Franceseano, creato Pontefice l'anno 1288. fù anco suo Penitenziere.

Pietro de Fuxo il Vecchio Francese, Conf. di Alessandro V. Franceseano creato Papa nel 1409. fù poi Card. l'anno medemo.

Lorezo di Roma, Confess. di Eugenio IV. creato Papa l'anno 1431.

Bernardino da Massa, Confessore di Pio Secondo creato Pontefice l'anno 1458.

Amadeo Menez Portugese Conf. di Sisto IV. Franceseano creato nel 1471. quale anco favori la sua Congregazione Reformata detta degli Amadei, con molte grazie, e privilegi, frà quali gli concesse la Chiesa di S. Pietro Montorio di Roma, dove fù posto in Croce l'Apostolo S. Pietro, acciò vi facesse un Monastero, il quale fù principiato dal Rè di Francia Lodovico XI. e poi terminato dal Rè Cattolico Ferdinando V. Ora è abitato da nostri Riformati, dove anco hanno il Collegio, ò Studio della Lingua Araba per li Missionarij Apostolici del loro Ordine, e sopra la porta della Chiesa vi stanno poste le Armi, & Imprese di Castiglia, & Aragona, & il Rè di Spagna è il suo Protettore.

Convento di S. Pietro Montorio chi fabbrica-  
to.

Francesco Franceschini da Orta Conventuale, Confessore di Giulio Secondo creato Papa nel 1503. fù poi Vescovo della sua Patria, stato prima Vescovo di Città di Castello.

Onorio Clagano Procurator Generale dell'Ordine, Confessor di Clemente VII. assonto al Pontificato l'anno 1523.

Bonaventura Fulano da Orta Conv. Conf. di Sisto V. creato Papa nel 1585.

Girolamo Bevilaqua da Spello Riformato, successe doppo il suddetto

detto nell'Offizio di Confessore dello stesso Pontefice Sisto V. nel 1588. fu poi Vescovo di Canne, e Monte Verde, & indi trasferito all'Arcivescovato di Nazaret in Puglia.

**I**l P. Francesco di Terra Nuova Provincia di Calabria Riformato, essendo al secolo Dottore *Vtriusque Juris*, e dubitando di perdere per quest'apparenti, e transitorie ricchezze del mondo le vere, & eterne del Cielo, ispirato da Dio si fece Frate M. Osservante, e da poi passò nella Riforma; e perche era uomo molto dotto, e pratico, fu fatto Custode della Riforma istessa, e poscia Ministro Provinciale della Provincia di Roma. Fu zelantissimo dell'Osservanza della Regola, austero, e divoto, ed assai dedito all'orazione, onde per le sue molte altre virtù, e buone qualità, era universalmente datuiamato, e perciò fu fatto Confessore di tutti li Cardinali ne Conclavi di cinque Sedie Vacanti, cioè: di Gregorio XIII. Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. ed Innocenzo IX. nella Vacanza del quale fu creato Clemente Ottavo l'anno 1592. ma essendo già vecchio di circa settant'anni, e Presidente della Sacra Penitenziaria Lateranense passò santamente al Signore l'anno 1597.

Dionisio dalla Torre Riformato, Confessore di Paulo V. creato Pontefice l'anno 1605.

Angelo da Rocca antica della Riforma di Roma successe Confes. di Paulo V. al suddetto P. Dionisio il corpo del quale si conserva sigillato in una Cassa nella Chiesa di S. Francesco à Ripa, la cui Santa morte successe l'anno 1622.

Luigi da Roma Uomo di gran zelo, virtù, e maneggio, che fu poi il primo Procurator Generale de Riformati, Confessore anch'egli di Paulo V.

Celfo Zane Osservante, Confessore d'Urbano Ottavo creato Papa l'anno 1623. Fu poi Vescovo della Città della Pieve.

Gioseppe Sacchi da Fiorenza Conventuale, Confessore di Papa Alessandro Otavo assonato al Trono Apostolico l'anno 1689. &c.

Filippo Maria da Urbino Conventuale, Confessore del Regnante Pontefice Clemente XI. creato l'anno 1700.

### *Seguono li Confessori de Principi , e Monarchi.*

**C**ORRADODIMARPURG Conf. e Padre Spirituale di S. Elisabetta Regina d'Ungaria, qual di sua mano le vestì l'abito del Terz'Ordine l'anno 1220. in circa mentre era custode in Alemagna, e con la santa sua vita, dottrina, e consiglio, fu di singolar profitto à così gloriosa Santa, manifestando con miracoli il zelo, e la virtù sua.

Rondigero d'Erbspoli Aleman, fu Confessore anch'egli della Santa suddetta.

Adalberto Polacco, Confessore della B. Salomea Regina di Galazia Clarissa l'anno 1225.

Angelo Discepolo del P.S. Francesco, fu Confessore di Giovanni Bro-

ni Breno Rè di Gierusalemme, & Imperatore di Constantinopoli l'anno 127.

Francesco Franco, Conf. della Duchessa d'Austria, destinatole da Papa Innocenzo IV. nel 148.

Adriano Francele, Conf. della B. Bianca Regina, e Madre di S. Lodovico Rè di Francia l'anno 1210.

Giovanni Peccano, che fu poi Lettor del Sacro Palazzo, & indi Arcivescovo di Cantuaria, Conf. di Margarita Regina d'Inghilterra nel 1278.

Enrico Algovio Gurtelenoff Guardiano di Basilea, doppio Arcivescovo di Magonza, Conf. di Rodolfo Imperatore, e di Anna Ochoberga Imperatrice sue Moglie l'anno 1280.

Ponzio Carbonello illustre per Santità, e dottrina, Confessore di S. Lodovico Uescovo di Tolosa, mentre stava in Ostaggio per Carlo Rè suo Padre in Catalogna l'anno 1288.

Giuliano Britano, Conf. di Maria Regina di Francia, Moglie di Filippo IV il Bello nel 1291.

Pietro Maria Ongaro, Conf. della Regina di Napoli nel 1297. fu poi Arcivescovo di Spalatro.

Giovanni Giuliani, Conf. di S. Elzeario Conte d'Ariano nella Gallia Focense l'anno 1300.

Giovanni Viel, Conf. di Filippo V. di Francia detto il Longo, e di tutta la Stirpe Regia nel 1316.

Stelano Portoghese, Conf. di Dionisio Rè di Portogallo l'anno 1319. fu poi Uescovo di Lisbona.

Matteo da Capua Arcivescovo di Surrento, Conf. di Carlo Duca di Calabria nel 1320.

Nicolò da Critma, Conf. Capellano, & Elemosiniere di Federico Terzo Rè di Sicilia l'anno medesimo 1320. e di Maria Regina sua Consorte fino al 1372.

Filippo Aquerio uomo in santità segnalato, Conf. e Maestro Spirituale di S. Elzeario suddetto, e di S. Delfina sua Moglie l'anno medesimo 1320. quale sempre confortolli nella perseveranza della purità virginal, in cui vi durarono tutto il tempo della lor vita.

Francesco Marione, Conf. anch'egli di S. Elzeario suddetto l'anno 1325. nelle cui mani rese lo Spirito a Dio.

Roberto da Lambron, Conf. d'Isabella Regina d'Inghilterra nel 1329.

Garcia Blandez Provinciale di Galizia, Conf. di Uiolante Regina Moglie d'Alfonso XI. Rè di Castiglia nel 1332.

Qualtero Divion, Confessore di Giovanna Regina di Francia Moglie di Filippo VI. detto il Fortunato l'anno 1333.

Filippo Aquerio sopradetto, Conf. di Roberto, e Sancia Rè di Napoli nel 1335.

Sancio Ayerne, Conf. d'Alfonso IV. Rè d'Aragona l'anno 1336. fu poi Uescovo di Taracona.

Giovanni da Monte Forie, Conf. d'Eleonora Regina d'Aragona, Moglie del suddetto Rè Alfonso l'anno stesso 1336.

Sancio Lopez, Conf. di Pietro Rè d'Aragona, che successe al suddetto nel Regno nel 1338.

Ugon Uescovo Svefsano , Conf. di Roberto Rè di Napoli nel 1340.

Giovanni Eteo Spagnuolo , Conf. dell' Infante D. Ferdinando d' Aragona nel 1340. fù poi martirizzato in Terra Santa l' anno 1342.

Francesco Vescovo di Gaeta , Conf. di Carlo Duca di Calabria nel 1342. e di Roberto suddetto Rè di Napoli.

Guglielmo dalla Torre Vescovo di Potenza ; Conf. della Regina Sanzia M. glie di Roberto Rè di Napoli sopradetto nel 1343.

Guglielmo da Pozzuolo , Conf. di Giovanna I. Regina di Napoli ; qual successe nel Regno al Rè Roberto l'anno medemo 1343. Questa Principessa ebbe suoi Confessori successivamente li Religiosi seguenti, cioè.

Matteo Uescovo Telefino.

Andrea da Ualle Regia suo Capellano, &

Pietro dall'Aquila suo Capellano ancora.

Arnaldo Pellegrini , Confessor della Regina d' Aragona l' anno 1350.

Francesco N. Conf. di Federico Rè di Sicilia, e fratello di S. Lodovico Uescovo di Tolosa nel 1355.

Nicòlò Papalla da Palermo, Confessor del Rè Federico suddetto nel 1370.

Giovanni Vef. di Gravina , Conf. di Giovanna II. Regina di Napoli l' anno 1372.

Ubertino da Coriolano , Confessor della stessa Regina nel 1373.

Giovanni Arcivescovo della Torre in Sardegna , Conf. di Pietro IV. Rè d' Aragona l' anno 1387.

Diego Peregrini, e Francesco da Talavera, Confessori uno doppio l'altro della Regina di Portogallo circa gli anni 1392. de quali nè fa menzione il Menol Francescano li 22. di Giugno.

Ferdinando d' Illescas , Conf. di Gio: I. Rè di Castiglia nel 1389. e poi di Enrico III. suo figliuolo nel 1399.

Alfonso d'Aquileria , Confessor d' Enrico Terzo Rè di Castiglia suddetto nel 1400.

Gio: Enriquez Ministro di Castiglia, Confessor del Rè medemo l'anno 1406.

Alfonso d'Alconcer, Conf. del Rè medemo nel 1407.

Domenico di Giovanni, Confessor di Ladislao Rè di Napoli nel 1408.

Giovanni Ximenez, Confessor di Giacomo Conte d' Urgello preendente alla Corona d' Aragona, dopo la morte del Rè Martino l' anno 1412.

Lopezio dalle Saline , Conf. di Beatrice Moglie di Fernandez Uelasco Conte di Haro l'anno medemo 1412.

Giovanni Mira , Confessor di Giovanni Secondo Rè di Castiglia l'anno 1417.

Alfonso d'Arguello , Confessor di Ferdinando Infante , e Governor di Castiglia nel 1418. fù poi Vescovo di Palenza, & indi Arcivescovo di Saragozza.

Giovanni da S. Giacomo, Conf. d' Enrico Infante d' Aragona l'ann. 1421  
Gio.

Giovanni Raffanelli, Conf. e Capellano di Maria Regina di Francia, moglie di Carlo VII. detto il Vittorioso, nel 1423.

Pietro Beparaife, Confessor di Bianca Regina di Navarra l'anno 1430.

Antonio da Fano, Conf. d'Alfonso Rè d'Aragona nel 1430. istesso. L'anno 1432. in circa era Confessore della Principessa di Rimini Moglie di Sigismondo Malatesta, un divoto, e Santo Religioso Franciscano, e con tutto che la divora Principessa fosse innocentissima, e lontana da ogni mancamento, il Principe la teneva in estrema gelosia: Essendosi questa un giorno confessata dal detto suo Confessore, il dì seguente andò Sigismondo à richiederlo, che volesse dirli quanto da quella aveva in confessione sentito, e negando quegli di voler ciò fare, non potendo romper il Sigillo Sacramentale, il Principe di ciò sdegnato l'uccise; per il che, secondo la dottrina di Sant'Agostino, è di S. Tomaso, annoverare si può trà Martiri, avendo per la giustizia, e virtù tollerata la morte.

Alfonso Sacco, Confessor d'Odoardo Rè di Portogallo l'anno 1434.

Michiele da Carcano, Conf. di Bianca Maria Sforza, Duchessa di Milano nel 1440.

Giovanni Focado, Confessor del Duca di Borbon, Generale dell'Esercito di Carlo VII. Rè di Francia l'anno 1441.

Pietro Leret, Conf. di Gio: Duca di Bretagna, e di Francesco Conte di Monte Forte l'anno 1441. medemo.

Egidio da Tavira, Confessor di Alfonso V. Rè di Portogallo cognominato l'Africano nel 1443.

Roberto Caracciolo da Lecce Vescovo d'Aquino, e di Pozzuolo, Confessor d'Alfonso Duca di Calabria, Figlio di Ferdinando Rè di Sicilia, & Aragona nel 1449.

Francesco Numanzio detto da Soria doppo morte illustre per miracoli, Confess. del Rè di Navarra l'anno 1450.

Gabriele di Venezia Ministro di Terra Santa, Confessor di Francesco Sforza Duca di Milano nel 1457.

Elia di Bordoville Francese, che fu poi Cardinale, Confessor di Lodovico XI. Rè di Francia nel 1466.

Bonaventura de Plantanidis, Confessor di Bianca Maria Duchessa di Milano, eletto dal Vicario Generale degli Osservanti P. Battista da Levanto, & altri Padri gravi dell'Ordine l'anno 1467. con alcune condizioni da osservarsi dalla stessa Duchessa.

Bernardo dalla Sega Veronese, Confessor di Federigo Primogenito di Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova nel 1471.

Francesco di Tolosa Osserv. Confessor d'Isabella moglie di Ferdinando V. Rè di Spagna l'anno 1474.

Alfonso di Palenzuola, Confessor di Ferdinando suddetto, & Isabella Regina di Spagna nel 1476. fu poi Vescovo d'Oviedo, dove santamente morì.

Diego de Neva, Confessor dell'istessa Regina nel 1477.

Diego de Monroy, Confessore pur della Regina medema nel 1478.

Sisto da Milano Osservante, Confessor della Principessa Barbara



Moglie di Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova l'anno stesso 1478.

Francesco Ximenez, che fu poi Cardinale, & Arcivescovo di Toledo, Confessor doppo il P. Francesco di Tolosa, d'Isabella Regina di Spagna, l'anno 1580.

Bernardino da Capua, confessor di Renato Rè di Sicilia, e di Gerusalemme nel 1480: istesso.

Antonio di Elvas staro più volte Provinciale, uomo di gran zelo, e prudenza, Confessor di Giovanni Secondo Rè di Portogallo cognominato il Principe perfetto, asonto alla Corona l'anno 1481. Fu anco mediatore nella pace, che si fece trà li Regni di Portogallo, e Castiglia.

Steffano Francesco, Confessor di Camilla Pia, figlia di Filiberto Pio Principe di Carpi l'anno 1484.

Giovanni Tesserando di Borgogna, detto anco da S. Giuliano, Confessor di Carlo Ottavo Rè di Francia, e di Anna Regina sua moglie nel 1486. Fu in tanta stima questo Uomo, e in tanta divozione appreso i suddetti Monarchi, che nato il Delfino lor primogenito, vollero fosse battezzato da lui, che gl'impose il nome di Carlo Rolando, morì poi nel 1494. in Lione, dove fu illustrato da Dio con miracoli.

Giovanni dalla Torre, Conf. della Regina di Napoli, e della Duchessa di Calabria l'anno 1487.

Giovanni Mauleoni, Confels. d'Anna Regina, Sorella di Carlo VIII. sopradetto Rè di Francia nel 1492.

Giovanni Telsirando, Conf. della medema Regina nel 1494.

Giovanni dalla Puebla, Confels. di Giovanni Secondo Rè di Portogallo sopranomato l'anno stesso 1494.

Michiele Diacono Vescovo Asafense, Confessor d'Enrico VII. Rè d'Inghilterra nel 1495.

Estuniga Spagnuolo di santa vita, Confels. di Ferdinando V. Rè Cattolico nel 1502.

Nicolò Gilberti, detto anco Gabriello Ave Maria, confessor della B. Giovanna Valois Regina di Francia Fondatrice delle Monache dell'Annunciazione l'anno 1500. istesso.

Giovanni Lenix Guardiano di Vagliadolid, Conf. di Catarina d'Aragona, che fu poi Moglie di Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra da lui ripudiata, nel 1501.

Enrico da Coimbra, Confessor di Emanuele Rè di Portogallo l'anno 1510.

Cristoforo Numalio da Forlì Ministro Generale, e poi Cardinale, Confessor di Francesco Primo, e di Claudia sua Moglie Regina di Francia nel 1515.

Francesco Lichetto Ministro Generale, Confessor di Buona figlia di Galeazzo Duca di Milano, terza Moglie di Sigismondo Rè di Polonia l'anno 1520.

Giovanni Glapion, Conf. di Carlo V. Imper. nel 1521.

Michiele Serra, Confessor di Catarina Sorella del suddetto Imperatore nel 1523.

Ber-

Bernardino N. Confess. della Regina Madre di Francesco Primo Rè di Francia, l'anno medemo 1523.

Vincenzo da Napoli, Confessor del Gran Mastro del Regno di Francia l'istesso anno 1523.

Giovanni N. Confessor di Giovanni Terzo Rè di Portogallo l'anno 1524.

Diego da Silva, Confessor del sudetto Rè Giovanni nell'anno 1526. fu poi Vescovo di Cepta, Inquisitor Generaie, & Arcivescovo Bracarense.

Medardo d'Austria, Confessor di Ferdinando Rè de Romani l'anno 1531.

Gondisalvo da Coutino, Confess. d'Isabella Imperatrice Moglie di Carlo V. Imperatore nel 1533.

Leonardo Publicio, Confessor della Duchessa di Savoia l'anno 1533.

Giovanni Foresti Osservante, Confessor di Catarina d'Aragona Regina d'Inghilterra, moglie di Enrico Ottavo da lui ripudiata, nel 1535. fu poi Martire per la Fede.

Gabrielle Tauro, Confess. di Giovanni Terzo, e della Regina di Portogallo sua moglie nel 1536.

Bonaventura di Venezia, Confessor di Catarina Cornara Regina di Cipro l'anno 1538.

Antonio da Guevara, Vescovo di Mondogneto, Confessor Consigliero, ed Istorico di Carlo V. Imperatore nel 1540.

Antonio Ferulano morto con fama di Santità lo stesso anno 1540. Confessor delli Vice Rè di Sicilia.

Pietro Paduli, Confessore delli Principi Beretrani lo stesso anno 1540.

Gio: Patrizio, Confessor di Giacomo V. Rè di Scozia qual morì avvelenato l'anno 1543.

Pietro Peto Inglese, che fu poi Cardinale, Confessor di Maria Regina d'Inghilterra l'anno 1550.

Bernardo da Frasineto, Confess. di Filippo Secondo Rè di Spagna, nel 1558. fu poi Vescovo di Conca, di Corduba, e di Saragozza *successivè*. Passò all'altra vita l'anno 1577.

Giacomo Ugone Dottor Parigino, Confessor di Enrico Secondo, Francesco Secondo, e Carlo Nonno *successivamente* Rè di Francia dall'anno 1547. sino al 1573.

Il P. Stefano Molina Capo de Riformati in Italia, Confess. del Gran Contestabile di Fiandra l'anno 1578.

Anonimo Spagnuolo, Confessore di D. Giovanni di Austria, fratello di Filippo Secondo Rè di Spagna nel 1578. di cui si legge nella 4. Parte delle nostre Croniche lib. 7. Cap. 20.

Bernardo da Osimo Capuzino, Confess. di Enrico Terzo Rè di Francia circa l'anno 1580.

Giacomo Gunicella Osservante, Confessor d' Enrico IV. Rè di Francia nel 1600. fu poi Vescovo di Marsiglia.

Andrea Soto Riformi: Teologo insigne, Confess. d'Alberto, & Isabella Arciduchi d'Austria l'anno 1606.

Francesco da S. Giacomo, Confess. di Margarita d'Austria, moglie di Filippo Terzo Rè di Spagna l'anno 1610.

Valentino Griz Confessor di Mattias Imperatore l'anno 1612.

Bernardino Arnoldi, Confessor del suddetto Imperator mattias l'anno 1615.

Giovanni da S. Maria Spagnuolo Scalso Riformato, Conf. di Maria Infanta di Spagna, figlia di Filippo Terzo nel 1619, che fu poi la prima Moglie di Ferdinando Secondo Imperatore.

Giovanni Palma, Confessor dell' Infanta Margarita d'Austria, figlia di Massimiliano Secondo Imperatore, Monaca nelle Scalze di Madrid dette le Reali l'anno 1630. Di questa gloriosa Eroina sono fatti li Processi in ordine alla sua Beatificazione. L' istesso Padre fu anco Confessor di Maria Anna d'Austria Sorella di Leopoldo Imperatore, e Moglie di Filippo Quarto Rè di Spagna nel 1640, e dell' Infanta Margarita loro figliuola, Sorella di Carlo Secondo Rè pur di Spagna, e prima Moglie di Leopoldo Primo suddetto Imperatore nel 1665.

Macario di Uenezia Riformato, fu Confessor di Carlo Madruzio Vescovo, e Principe di Trento l'anno 1640.

Malseo Vitali da Bergamo Riformato, che fu poi Vescovo di Mantova, Confessor di Carlo Primo Gonzaga, e di Maria Duchi di Mantova l'anno 1642.

Francesco Mondondone di Pavia Riformato Religioso di Santa vita, Confessor della suddetta Duchessa Maria, e Principessa Eleonora sua figlia, che fu poi Imperatrice nel 1646.

Ignazio da Mantova Riformato successe Confessore della suddetta Duchessa Maria, come anco servi la Principessa Eleonora sua figlia nel viaggio di Vienna, quando fu sposata a Ferdinando Terzo Imperatore l'anno 1653.

Eusebio dalla Piubega Mantoano, che fu due volte Provinciale de Riformati nella Provincia di S. Antonio, doppo la morte del P. Ignazio, suddetto, fu Confessore della medema Duchessa Maria nel 1659.

Angelo di Venezia Commissario di Terra Santa, Riformato, Confessor del Serenissimo Bertucci Valiero Doge di Venezia l'anno 1696.

Gio: Battista di Venezia pur Commissario di Terra Santa Riformato, Confessore del Seren. Giovanni Pesaro Doge di Venezia l'anno 1698.

Angelico di Venezia Riformato, Commissario anch'egli per qualche tempo di Terra Santa, fu Confessor del suddetto Doge Pesaro per la morte del P. G. Battista sopradetto nel 1659.

Diego da Lequile Riformato, Confessore, ed istorico delli Serenissimi Arciduchi d'Ispruch l'anno 1660.

Carlo da Galbiato Milanese Riformato, Confessor. d'Isabella Clara d'Austria Madre di Ferdinando Carlo Duca di Mantova l'anno 1662.

Ildefonso Vasquez Osservante Confessor di Maria Teresa Moglie di Lodovico XIV. Regnante Rè di Francia nel 1662, fu poi Vescovo di Cadice.

Andrea di Guadalupe Osserv. Confess. di Margarica Infanta di Spagna figliuola di Filippo IV. l'anno 1663.

Giovanni de Molinos, & il P. Simon Garzia ambi Spagnuoli Osservanti furono Confessori l'uno doppo l'altro di Margarita Infanta suddetta, doppo fu maritata in primi voti con Leopoldo I. Imperatore, dall'anno 1667. in cui la prese per Moglie, fino al 1672. nel quale morì.

Pietro di Venezia Osserv. fu Confess. del Serenissimo Alvise Contarini l'anno 1671.

Francesco Frassen Dottor Parigino, ed'insigne Scotista Guardiano più volte del Gran Convento di Parigi, Confess. di Maria Teresa suddetta Regina di Francia, qual morì santamente l'anno 1683.

Gabriele dalla Chiesa Capuzino della Provincia del Tirolo Confessore di Mariana di Neoburgo seconda Moglie di Carlo II. Rè di Spagna l'anno 1688.

Carlo Francesco di Varese Riform. già Commissario Generale dell'Ordine fu Conf. di Cristina Regina di Svezia dall'anno 1680. sino al 1689. nel quale morì essa Regina.

Fortunato di Verona Riformato, che fu Provpziale della Provincia di S. Antonio, Conf. Teologo del Serenissimo Silvestro Valiero Doge di Venezia l'anno 1694.

Gasparo dallo Spirito Santo Scalzo Riformato, Conf. di Pietro II. Rè di Portogallo nel 1698.

Paulo Otto Riformato, Confessor del Prencipe Giacomo Subieschi figlio del Gran Giovanni Terzo Rè di Polonia nel 1699.

Benedetto Noriega Spagnuolo Osservante, Confess. del Marchese di Cocogliedo Vice Rè di Napoli, anco Duca di Medina Celi l'anno 1700. Vive ora Vescovo della Cerra nello stesso Regno di Napoli.

Michiele Antonio di Mafsa Osservante, Confessore del Duca di Mafsa l'anno istesso 1700.

Antonio di Mafsa pur Osservante, Confessore della Duchessa Moglie del suddetto Duca nello stesso tempo.

Raffaele di Venezia Riformato, che fu Diffinitore, e Custode nella sua Provincia, Conf. del Serenissimo Gio. Cornaro Doge di Venezia regnante l'anno 1709.

### *Altri Riformati Confessori de Principi, cavati dalla Cronica di Sicilia.*

**P**ietro da Naro fu Confess. di D. Felice, Moglie di Marc' Antonio Colonna Uice Rè di Sicilia.

Marcello da Naro fu Confessore del suddetto Colonna Vice Rè di Sicilia.

Michiele Rubbiano nell' Isole Filippine, fu Confessor del Vice Rè D. Pie.

D. Pietro di Silva , & in Palermo , del Duca , e Duchessa d'Osuna D. Pietro Giron.

Giunipero da Trapani gran Teologo , e Canonista , fu Confess. del Conte Olivares Governorator di Milano.

Agostino da Palermo , fu Conf. dello stesso Olivares Governorator di Milano.

Pacifico da Canigati , Confess. del Principe Colonna.

Egidio di Palermo , Confess. della Marchesa di Giuliana , del Marchese suo Sposo , e dei Colonnese in Roma.

Lodovico da Nicotia , Confessor della Principessa della Trabia.

Francesco da Castro Nuovo , Confessor del Principe della Cattolica .

Bernardino d'Assaro , Confessor del Principe di Gangi , e Malguarnera .

Benedetto da Noto , Conf. del Principe di Scordia .

Altri in gran numero furono Confessori di Principi , Cardinali , gran Prelati , e Soggetti Tirolati in ogni parte del Mondo , quali lascio in silenzio per non portare al Lettore soverchio tedio ; e solo aggiungo per fine di questa materia , che li Frati Osservanti sono Confessori perpetui delli Gran Duchi di Toscana ( privilegio singolare della Serafica Religione ) il qual Offizio negli anni passati veniva esercitato con gran decoro dalli Padri Giovanni di Vallecchia Conf. del Serenissimo Gran Duca Cosmo Terzo Regnante : Gio: Battista Collina Conf. dell' Eminentissimo Francesco Maria allor Cardinale suo figlio: Serafino Giani Conf. della Serenissima Principessa sua Cognata , & Andrea della Serra Confessor del Serenissimo Principe Ferdinando suo Marito. Lo stesso dico della Corte di Baviera , Tirolo , ed altri Principi della Germania.

## CAPITOLO X.

### *Lettori del Sacro Palazzo Francescani & Predicatori Pontifizj del medesimo Ordine .*

L'Onorevole Offizio di Lettore del Sagro Palazzo Apostolico , il quale fini sotto il Pontificato di Sisto IV. l'anno 1475. nella Persona del P. Leonardo Mansueti 31. Maestro Generale dell'Ordine di S. Domenico ( al dire del P. Giovanni Michiele Cavaliere nell'Introduzione alla sua Galleria de Sommi Pontefici , Cardinali &c. dello stesso suo Ordine ) fu per il corso di 200. e più anni quasi continui , esercitato con lode non ordinaria da Religiosi di S. Francesco , cioè da Gregorio IX. fino à tempi di Eugenio IV. come si può vedere nel nostro Annalista Vadingo , & altri Scrittori dell'Ordine , da quali abbiamo raccolto li seguenti , ommettendo gli altri , che non si sono potuti trovare , come farebbe di non poca lode il nominarli tutti.

Ritro-



Ritrovo dunque in primo luogo ( l'alciando quelli, che ad'esso prece-  
celso) Il P. GIOVANNI Peccano Inglese Discepolo di S. Bonaventura,  
e Ministro d'Inghilterra. Questi chiamato in Roma da Nicolò Ter-  
zo fu destinato Lettore del Sacro Palazzo l'anno 1278. secondo del  
suo Pontificato. Si legge di questo Santo uomo, che querelato à tor-  
to appreso l'istesso Serafico Dottore mentre era Ministro Generale  
dell'Ordine, molto si commosse il suo Spirito per vederli ingiusta-  
mente calunniato; onde portatosi avanti à un Crocifisso col cuor  
afflitto, & occhi lagrimosi, e querelandosi amorosamente seco, per-  
che avesse permesso li fosse accaduta tanta rovina adosso, udì rispon-  
derli dal medemo Crocifisso pendente le seguenti parole, nelli so-  
scritti Uersi pronunciate, quali à sollievo de poveri tribolati, qui m'è  
piacciuto soggiungere: Così dunque li rispose Gesù.

F. Gio:  
Peccano  
accusato à  
S. Bonav.  
ingiusta-  
mente; un  
Crocifisso  
li parla, e  
lo consola.

*Et ego (Ioannes) quid demerui pendens inter latrones?  
Oravi, nec obtinui carnis petitiones,  
Calicem mortis sorbui, Patri placere studui, per carnis passiones.  
Ergo non murmur exeat, si non sit quod orasti;  
Nec orasse peniteat; quamvis non impetrasti.  
Dum fraudat desiderium, ad maius beneficium datorem obligasti.  
Ad me si levas oculum, vides argenteo vendi,  
Tradi quoque per osculum, & dure comprehendì,  
Ac alligari funibus, confici verberibus sine lege parcendi.  
Relinquitur ab amantibus, velut iam desperatus,  
Presentor Pontificibus, quasi latro ligatus,  
Quos amavi fortius, ab illis citius sum spectus, & negatus.  
Ibi clamor, deriso, severitas minarum,  
Et capitis velatio, & idus maxillarum,  
Omnes impune ferunt; & quidquid mihi faciunt, videtur esse parum.  
Saturatus obprobriis: ducor ad Pilatum,  
Renovatis injuriis ruunt in accusatum.  
Hinc homicidam liberant, & me cruentè verberant ad mortem judicatum.  
Ibi nihil habet veritas, sive ius allegando,  
Sed æmula clamoritas prævalet insultando,  
Nec præses dat presidia, nec curam gerit curiam de iusto liberando.  
Quasi vile mancipium dant in Herodis manus;  
Mox producitur in medium, deludor ut insanus.  
Tandem remissus Pontio, dira mortis supplicio condemnor ut prophanus.  
Extra muros eiicior: & ipse Crucem fero,  
Matrem vidente, spoliis vestimentis quæ gero;  
Tandem clavis confodior, & in Cruce morior, de vita non despero,  
Tu ergo vermis non turberis, si statim non consequeris, quidquid à Patre  
queris.*

Udite queste parole dal buon Religioso rimase nel suo cuore di dol-  
cezza ripieno; è conformato al Volere Divino tuoto s'offerse in olo-  
causto al suo Dio. Fu poi creato dal medemo Nicolò Terzo Ar-  
civescovo di Cantuaria Primate di tutta l'Inghilterra, come scrive l'An-  
nalista suddetto nel Tomo 1. de suoi Annali Ann. 1278. e le nostre  
Croniche Parte 2. lib 8. c. 49.

MATTEO D'AQUA Sparta fu sostituito in suo luogo da Martino IV.  
l'an.

L'anno 1281. fu poi duodecimo Ministro Generale dell'Ordine, e Cardinale, promosso da Nicolò IV. l'anno 1288.

**GUGLIELMO** da Falgario Francese, ch'era Vicario Generale dell'Ordine, successe al P. Matteo suddetto eletto che fu Ministro Generale l'anno 1287. nella Sede Vacante per la morte di Papa Onorio IV. fu poi Vescovo Vivariense in Francia.

**MATTEO** da Città Teatina fu posto in luogo del Padre Guglielmo suddetto per esser egli stato assento all'Arcivescovato Vivariense in Francia nel 1289. sotto Nicolò IV. Francescano.

**GIOVANNI** Minio da Muro fu sostituito al sopradetto P. Matteo, e vi durò fino all'anno 1296. nel quale fu eletto in quattordicesimo Ministro Generale, e poi Cardinale creato da Bonifazio VIII. l'anno 1302.

**GENTILE** da Monte Fiore successe al suddetto Generale l'anno accennato 1296. Indi creato Cardinale dallo stesso Bonifazio VIII. l'anno 1298.

**REGINALDO** della Provincia di S. Francesco subentrò nell'Offizio di Lettore del Sagro Palazzo in luogo del P. Gentile nel 1298. Dopo fu Arcivescovo di Roano, e Cardinale creato da Bonifazio VIII. medesimo l'anno 1302.

**ARNALDO** Confessore della B. Angela da Foligno Terziaria, seguì nell'Offizio di Lettore del Palazzo Apostolico al P. Reginaldo sopradetto nell'anno 1302. sotto Papa Bonifazio accenato, e morì con fama di bontà singolare sotto Clemente V.

**GUGLIELMO** Haresburg vigesimo quinto Dottore dell'Ordine Francescano nell'Università d'Ossorio, successe al P. Arnaldo, ma quasi subito fu fatto Vescovo Uvigomjense in Inghilterra sotto la metropolitana di Conturberi, onde fu sostituito altro Soggetto in luogo suo, come pure altri dopo di lui, la notizia de quali ora vive nascosta appresso gli Scrittori dell'Ordine, e solo vive per ultimo.

**RAFFAELE** Spinola da Savona, il quale fu Lettor del Sagro Palazzo sotto il Pontificato di Papa Eugenio IV. dal quale poi nel 1438. fu eletto Vescovo d'Ajazzo nell'Isola di Corsica.

### *Seguono li Predicatori Pontifizj.*

Fr. Anselm.  
da Monopoli  
Predicator del S.  
Palazzo.

**O**mmessi li Predicatori Pontifizj più antichi, quali non mi sono venuti à notizia, Il P. Anselmo Marzato da Monopoli Capuzino, fu Predicator del Sagro Palazzo. Ebbe questo Religioso nel seminar la divina parola su Pulpiti principali d'Italia una tal quale intusocata energia di Spirito, che parve un Evangelica fiamma risplendente à tutta la Chiesa, ma specialmente alla sua Metropoli, in cui da Clemente VIII. promosso à supremi Rostri del Sagro Palazzo, esercitò pari ad'ogni altro, per dieci anni continui il ministero Apostolico con tale aumento di stima, e di frutto, che meritò, dopo esser stato Procuratore Generale della sua Religione, di vedersi innalzato alla Porpora Cardinalizia; e di più poi dal Successore Paolo V. promosso all'Arcivescovato di Chieti, alla di cui Sedia prima di giungere, passò ad una

una più sublime nel Cielo l'anno del Signore 1607. cinquantesimo dell'età sua, trentesimo primo di Religione, e terzo di Cardinalato.

Il P. AGOSTINO Cassandri da Castel Fidardo M. Conventuale, Soggetto molto riguardevole del suo tempo, fu Teologo profondissimo e Predicatore eloquentissimo, qualità da lui possedute in sì alto grado, che se la Teologia lo fece arrivare alla Lettura Teologica della Sapienza di Roma, la sua eloquenza altresì lo fece giungere ai Rostri Vaticani, facendolo Predicatore del Sacro Palazzo dopo il sud-detto P. Anselmo Marzato, per il Pontefice; Cardinali, e Prelatura Romana, e ciò fu nel Pontificato di Paulo V. sopradetto, dal quale poi in premio delle sue gloriose fatiche lo creò Vescovo di Gravina l'anno 1614. Visse questo insigne Prelato nella dignità Vescovale circa dieci anni, perche nel 1614. alli 17. di Settembre passò all'altra vita, contando di sua età solo 58. anni. Udira la sua morte da Papa Urbano VIII. che reggeva in quel tempo la Chiesa, comandò con suo Breve, che dal Vescovado si mandassero li suoi scritti al P. M. Bonifazio da Monte dall'Oglio, già suo Discepolo, acciò li stampasse, scrisse molte Opere poste in nota da Monsig. Theuli Arciv. di Mira del suo stesso Ordine, nel Trionfo Serafico, e dal P. M. Gio: Franchini da Modena nella sua Bibliofolia de Scrittori M. Conventuali sotto il n. 4. pag. 10 11. e seguenti.

Fr. Agostino da Monte Fidardo Convent.

Il P. GIROLAMO da Narni, Vicario Generale de M. Capuzini rigoroso osservatore della più austera disciplina, amico d'una Santa solitudine, noto di faccia a pochi, ma conosciuto da tutti per la fama delle sue Virtù; esercitò dopo il P. Cassandri l'uffizio di Predicatore Apostolico nel Sacro Palazzo, sotto il Regno di due Sommi Pontefici Paulo V. sopradetto, e Gregorio XV. con tal forza di Dottrina, e d'zelo, che meritamente fu chiamato un nuovo figliuolo del Tuono. Morì in Roma del 1632. à 13. di Settembre, pochi mesi meno degli anni 70. dell'età sua, e 54. di Religione; lasciando nelle sue Prediche Apostoliche, che si vedono stampate un morto esemplare del vivo zelo, con che predicò, & un'eterna memoria del grand' Uomo, che fu.

Fr. Girolamo da Narni Capuzino.

Il P. FRANCESCO da Genova pur Capuzino, che per lo spazio di 10. anni continui fu Predicatore ad'Urbano VIII. & al Sacro Colleggio nel Palazzo Apostolico, esercitò in tal maniera l'impiego Apostolico, che parve fosse animato, e nelle parole, e nell'opere dalla sola Virtù. Vive in terra la memoria del suo nome, dopo che passò alla vita del Cielo, e viverà in eterno alla gloria che si guadagnò con tanti sudori &c.

Fr. Francesco da Genova Cap.

Il P. BONAVENTURA da Recanati, prima Provinciale della sua Provincia, e poi più volte Diffinitore, Vicario, e Procuratore Generale di tutto l'Ordine de Capuzini. Qualificatore della Santa Inquisizione di Roma, non meno insigne Filosofo, e profondo Teologo, che Predicatore Evangelico, fu per molti capi famoso in tutta l'Italia. Alle belle doti dell'Intelletto accoppiò mirabilmente anche le qualità più religiose dell'anima; coll'innocenza de costumi, con la soavità del tratto, coll'osservanza della regular disciplina, umiltà, zelo, carità, ubbidienza, ed altre virtù, ch'in lui fecero una mirabile unione. Fu Confessore del Sacro Colleggio nella Sede Vacante di Clemente X.

Fr. Bonaventura da Recanati Capuzino.

Caro à Principi per la destrezza della prudenza, e maturità di consiglio; stimato da tutti gli altri Ordini Regolari, e venerato da Papoli, che lo videro ben degnameute sublimato all'Uffizio di Predicatore del Palazzo Apostolico, da lui esercitato sotto due Sommi Pontefici Clemente X. & Innocenzo XI. per lo spazio di 16. anni continui sempre con pari ammirazione, ed applauso; ne quali pieno più de meriti, che d'anni passò al Signore li 7. Marzo 1691. il settantesimo settimo dell'età sua, e sessantesimo secondo di Religione.

Fr. Angelo  
di Candia  
Mia. Off.

IL P. M. ANGELO Farolfo di Candia M. Osserv. Ministro della Provincia di S. Gio: Battista di Candia, e poi di quella di Roma, predicando l'anno 1686. nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, sotto Papa Innocenzo XI. s'infermò nel corso di quella Quadragesima il P. Bonaventura di Recanati sopradetto, Predicatore ordinario del Sacro Palazzo, e dovendosi sostituire nel Pulpito Apostolico Soggetto Idoneo per quel sublime Uditorio, fu chi proposero à Sua Santità la Persona del P. Capuzino, che predicava nella Chiesa Nuova dell'Oratorio di S. Filippo Neri, e altri il famoso P. Perini Gesuita, che sosteneva gloriosamente il Pulpito del Gesù: ma il Papa sapendo, che predicava in S. Pietro il P. Candiotto con piena soddisfazione di quel Patriarcale insigne Capitolo, volle che questi, e non altri, durante l'infirmità del P. Recanati, supplisse al servizio del Pulpito Apostolico, come segui, perche il Venerdì mattina doppo la seconda Domenica di Quaresima fece la sua prima Predica sopra l'obbligo ch'hanno gli Ecclesiastici di vivere con edificazione de popoli, esemplarmente, e specialmente della Prelatura, e più in particolare in Roma, ch'è l'oggetto di tutta la osservazione del Cristianesimo. La qual predica fu non solo udita con applauso, e stima da quel sublime Uditorio, ch'è il più scelto della Chiesa di Dio; ma di più quei Cardinali, che per indisposizione, o altro non v'intervennero, la vollero leggere, come pur fecero altri varij pii, e dotti Soggetti.

Haveva Papa Innocenzo particolar concetto di questo Religioso, perche l'anno 1682. predicando in Araceli Chiesa del suo Ordine, aveva tirato ad'udirlo la più scelta parte della Corte, e della Città predicando con fervore, e con materia, e maniera sagra, e perche il Papa nel Carnevale soleva fare à tutti li Predicatori destinati per i Pulpiti di Roma una Paterna esortazione di predicare con frutto dell'anime, il P. Candiotto, non solo s'era conformato co' dettami di S. B. nella maniera, e sostanza delle sue Prediche; ma di più sopra ciascheduno de punti raccomandati dal Papa, con che avea acquistato non picciol concetto, e stima presso del medemo Pontefice.

Promosso poi alla Suprema Cattedra della Chiesa il Cardinale Pietro Ottoboni Seniore Patrizio Veneto, che fu Papa Alessandro VIII. l'anno 1689. alli 6. di Ottobre, essendo già il P. Recanati impotente alla fatica del Pulpito, vacava per conseguenza quel posto, onde alli 7. dello stesso mese S. B. dichiarò Predicatore ordinario del Sacro Palazzo il P. M. Angelo di Candia, assegnandolo anco per Confessore à Pietro Ottoboni suo Nipote, oggi Cardinale V. Cancelliere, creato un mese doppo l'elezione del Zio al Pontificato, con idea di voler beneficiarlo con distinzione.

Servi dunque esso Padre il gran posto soli tre anni, nel qual tempo

po era Commissario Generale di Corte nella Religione, perche mancato Papa Alessandro, e succeduto Innocenzo XII. essendo antico amico del Padre Segneri, Gesuita, & invogliato d'averlo per suo Predicatore, lo chiamò al suo Pulpito, e gliene diede il possesso il Venerdì di Passione: mutando il mestiere al P. Candiotto, e destinandolo Votante nelle Congregazioni della Visita Apostolica, e dello Stato de' Regolari; ove successe al P. M. Fr. Lorenzo di Laura Min. Conventuale, dopo la di cui promozione al Cardinalato era quel luogo vacante già per lo spazio di dieci anni: e volle ne prendesse il possesso il Martedì, prima che lasciasse il servizio del Pulpito, acciò che si conoscesse, che non se gli toglieva l'impiego del Pulpito per mala soddisfazione, ma se gli mutava in altro perpetuo, e singolare, in cui serve, oltre gli altri impieghi, attualmente la S. Sede.

Vive pur anco esso P. Fr. M. Angelo, con l'onore di Consultore dell'Indice, e della Congregazione de' Sacri Riti, ch'è impiego di primaria riputazione dopo la Consultoria del S. Uffizio nella Corte di Roma, conferitagli dal medesimo Innocenzo XII. l'anno 1697 mentre si ritrovava in Vienna, servendo con permissione dello stesso Pontefice il Pulpito Cesareo, à cui fu chiamato dalla gloriosa memoria di Leopoldo Primo Imperatore, quale anco nella partenza per il ritorno à Roma gli diede un celebre Diploma in cui lo dichiarava suo attuale Teologo.

Il P. FRANCESCO MARIA Casini d'Arezzo Capuzino, finalmente, dopo aver calcati con applauso commune li Pulpiti più rinomati d'Italia, cominciò sotto il Pontificato di Innocenzo XII. medesimo l'Apostolico ministero di Predicatore nel Sacro Palazzo. Lo continua ancora sotto il Regnante Pontefice Clemente XI. con tal stima della sua eloquenza, e con tal fervore di zelo, che la sua virtù si rende superiore ad ogni lode; onde per non offendere la modestia d'un tanto Soggetto ancora vivente, e che sostiene la Carica di Procuratore Generale di tutto il suo Ordine, si tralasciano tutte l'espressioni, che per altro si dovrebbero alla sublimità de' suoi talenti, & alla giustizia de' singolari suoi meriti.

Fr. Francesco Maria d'Arezzo Capuz.





## C A P I T O L O XI.

*Commissarj Apostolici, Sagrestani Pontifizj, e  
Capellani de Papi, de Principi, e de  
Monarchi, come di sopra.*

**F**RÀ tutti gl'impieghi più riguardevoli, à quali possa essere inalzato un Religioso Claustrale per servizio della S. Sede, uno de più considerabili, e sublimi si è certamente il Carattere di Commissario Apostolico. Se volessi però far un intero registro di tutti li Francescani, che da Sommi Pontefici furono eletti ad un tal ministero, come pure descrivere le gloriose imprese da essi operate nell'esecuzione del medesimo, coll' applauso che si meritono da S. Chiesa, e soddisfazione, & utilità che apportarono à Popoli, à quali furono spediti, passerei di troppo la meta prescrittami nella brevità di quest' Opera. Basti il rammentare al Lettore, ciò che scrissi nella prima parte, essere solamente nell'OSSERVANZA fiorita una copia sì grande d'Uomini insigni in qualunque genere di letteratura, di santità, e di maneggi, che basterebbono à stancare nell'Istoria dell'ardue imprese da essi superate ogni penna più accurata, & indefessa. Tale fu la destrezza della prudenza, tale la sodezza delle dottrine, tale l'amabilità del tratto, tale l'esemplarità de costumi praticata da medesimi nelle loro Commissioni, che riuscendo mirabilmente ne ministeri, sì di Commissarj Apostolici, e Banditori delle Sacre Crociate, che di Colettori per la fabbrica di S. Pietro, meritono d'essere non meno cari à Sommi Pontefici, che applauditi da tutto il Cristianesimo. Lasciandone dunque la maggior parte sepolta nel silenzio per non stancar con lunghi Cataloghi il Lettore, ne registrarò solamente alcuni de più principali accennati dal nostro Annalista Vadingo, accioche servano per segnale da cui si possa argomentare la lode, che meritono tutti, l'imprese di questi pochi, che seguono.

*Di Clemente VI.*

**I**L P. GIOVANNI da Monte Corvino del quale abbiamo parlato non poco nella prima Parte al Cap. 7. fu Commissario Apostolico nella Tartaria ed in tutto l'Oriente l'anno 1342.

Di Eugenio IV.

**I** L B. Giacomo della Marca, fu Com. Apost. anch' esso in tutto l'O-  
riente l'anno 1432.

S. Giovanni da Capistrano, nell'Oriente medemo l'anno 1437.

Il P. Luigi da Bologna, Comm. Apost. nell' Etiopia, Armenia, Bul-  
garia, Georgia, Iberia, Cumaria, Tartari, Polonia, Ongaria, & al-  
tri Regni l'anno medemo 1437.

Il B. Alberto da Sarziano, Comm. Apost. nell' Indie; Etiopia, E-  
gitto, e Gerusalemme l'anno 1439.

Il P. Giovanni d' Uvaya, Comm. Apost. nella Bosna nell' anno  
stesso.

Il P. Antonio da Troja della Prov. di S. Angelo, Comm. Apo-  
nella Tartaria, Siria, Persia, Etiopia, & appresso altre Nazioni O-  
rientali l'anno 1440.

Il P. Matteo da Burgos, Comm. Ap. nella Spagna l'anno mede-  
mo 1440.

Il P. Nicolò da Osimo nella Palestina lo stesso anno.

Il P. Giovanni Kuo Ker, Com. Apost. nell' Ibernica l'anno 1441.

Il P. Edmondo Gherardi nello stesso Regno dopo di lui.

Il P. Dionisio d' Uvilar, Com. Ap. nella Scitia, Moldavia, Ongaria,  
e poi nella Sicilia l'anno 1444.

Il P. Fabiano da Bachia, e tutti li Vicarij dell'Ordine *pro tempore*,  
Com. Apostolici nella Bosna l'anno medemo.

Il P. Gandolfo di Sicilia Guardiano di Gerusalemme, Com. Apost.  
nell' India, Etiopia, Egitto, e Terra Santa lo stesso anno.

Il P. Giacomo Primadizio, Comm. Apost. nell' Oriente l' anno  
1446.

Il P. Matteo da Regio, Com. Apost. nella Curia Romana l'an-  
no 1449.

Di Calisto III.

**S** S. Giovanni da Capistrano

P. Antonio da Bitonto:

B. Giacomo della Marca:

P. Giovanni da Prato e

B. Marco da Bologna.

P. Lodovico da Uicenza

Comiss. Apostolici della Crociata in diversi Regni, e Provincie nel  
1455.

Di Pio II.

**I** L P. Giovanni di Clusis Discepolo del B. Tomaso da Fiorenza, com.  
Apost. della Crociata contro i Turchi nella Dalmazia, Istria, Schia-  
vonja, Bosna, Servia, e Russia l'anno 1460.

## Di Sisto IV.

**I**l P. Pietro da Tivoli, Comm. Apost. alla Repubblica di Ragusi l'anno 1477.

Il P. Lodovico dalla Torre di Uerona, Comm. Apost. in Italia nel 1479.

Il B. Angelo da Clavasio, Comm. Apost. della Crociata contro i Turchi l'anno 1481.

## Di Giulio II.

**I**l P. Girolamo Torniello, che fu Legato di Sisto IV. nell'Etiopia, Com. Apost. della fabbrica di S. Pietro l'anno 1508.

Il P. Francesco Lichetto da Bressia, che poi fu M. Generale, Com. Apost. come di sopra l'anno 1510.

Il P. Francesco Zeno, Comiss. Apost. come di sopra l'anno medesimo 1508. qual durò in detto Offizio fino all'anno 1511.

Il P. Alfonso Ponzano Spagnuolo, Com. Apost. della fabbrica di S. Pietro in 25. Provinzie l'anno 1512. &

Il P. Timoteo da Luca, Com. Apost. come di sopra l'anno medesimo 1512.

## Di Leone X.

**I**l P. Cristoforo Numalio da Forlì, che fu poi Min. Generale, e Cardinale, Comiss. Apost. della Fabbrica di S. Pietro nel 1515.

Il P. Francesco Licardo, Com. come di sopra l'anno 1516.

Il P. Francesco Lichetto Min. Generale, Com. Apost. la 2. volta della stessa fabbrica di S. Pietro l'anno 1519.

Il P. Sanfone di Milano, Com. Apost. nelli Svizzeri contro Lutero l'anno 1518.

Il P. Giovanni Macolino, & Alessandro Rossetti, Com. Apostolici nella Francia ad istanza di Francesco I. Rè di quel Regno, l'anno 1521.

Il P. Paolo da Soncino Ministro Generale, Com. Apost. della Crociata contro il Turco l'anno medesimo 1521.

## Di Adriano VI.

Il P. Gio. Battista Pupì, Com. Apost. della Fabbrica di S. Pietro l'anno 1523.

Tutti li Guardiani di Gerusalemme, che sono prò tempore, sono tutti commissarii Apostolici in Soria ed in tutta la Palestina.

*Sagrestani Pontifizj.*

**I**L Dignissimo Offizio di Sacrista del Papa fu per qualche tempo esercitato anco da Francescani, frà quali nota il Vadingo il seguente, cioè.

Il Padre Filippo Bonacorso, qual fu poi Vescovo di Trento, dove anco morì l'anno 1303. come dall'Epitaffio scolpito in marmo, e posto sopra l'Altare Maggiore si scorge, & è il qui sotto notato.

*Re-verendus in Christo Pater, & Dominus Philippus Bonacorsus Mantuanus Ordinis Minorum Episcopus Tridentinus; Palatii Apostolici Sacrista, qui hoc Altare pretiosum Sacrarum Reliquiarum thesauro exornavit, hic sepultus jacet.*

*Obiit autem ann. Domini 1303. die 18. Decembris.*

Dal qual Epitaffio prese occasione il Vadingo di dubitare se li Padri Agostiniani sieno stati sempre in possesso del detto Offizio di Sacrista del Papa; e risponde di no con molte ragioni, ed esempi, quali si ponno vedere nel Tomo 3. de suoi Annali sotto l'anno 1303. n. 3. fino al n. 8. e seguenti; Anzi vuole il Padre Gasparo Meazza Conventuale, già Ministro della Provincia di Sicilia nel suo Manuale de Frati Minori Conventuali, che per cento, e più anni questo onorevol'Offizio di Sacrista Pontificio sia stato esercitato da Frati di S. Francesco, al quale rimetto il Lettore, acciò possi appagare la curiosità se ne fosse bramoso.

*Capellani Pontifizj.*

**L**I Capellani Pontifizj, che hò potuto sin'ora raccogliere non quelli de Principi, e Monarchi, da Scrittori dell'Ordine sono li seguenti.

*Di Papa Innocenzo Quarto.*

Il P. Mansueto da Fiorenza l'anno 1250.

Il P. Ruffino dicognome ignoto nel 1254.

*Di Alessandro Quarto.*

Il P. N. Valasco nel 1259.

*Di Urbano Quarto.*

Il P. Manfucto di Patria ignota l'anno 1263.

*Di Clemente Quarto.*

Il P. Eneco di Cognome ut supra nel 1266.

*Di Nicolò Terzo.*

Il P. Bentivenga Bentivenghi nel 1277. fù poi Card.

*Di Giovanni XXI. detto XXII.*

Il P. Paulino da Venezia nel 1322. fù poi Vescovo di Pozzuolo l'anno 1321.

Il P. Enrico Desovions Capellano, e Commensale del suddetto Pontefice nel 1331.

*Di Clemente Sesto.*

Il P. Francesco Marzi nel 1344.

Il P. Gervasio Marcerio

Il P. Matteo da Ragusa

Il P. Guglielmo Beaufitz

Il P. Tomaso Lanzarotta di Mazzara

Il P. Ugo de Scura

Il P. Deodato Bernardini.

Il P. Antonio da Petorano

Il P. Andrea di S. Severino

Famigliare di Giovanna Regina di Napoli.

Il P. Sequirano da Genova

Il P. Guglielmo de Viveris, &

Il P. Roberto Roselli.

Il P. Giovanni Galetto.

Tutti Capellani successivamente del suddetto Pontefice Clemente VI. dall'anno 1342. nel quale fù creato Papa, fino al 1352. in cui passò all'altra vita.

*Di Innocenzo Sesto.*

Il P. Pietro da Martignago l'anno 1355.



*Di Gregorio Vndecimo.*

Il P. Nicolò Papalla.

Il P. Giuliano Lelij.

Il P. Giovanni Velles.

Il P. Ubertino da Coriolano.

Il P. Francesco da Messina

Il P. Diego da Palenza

Il P. Gualtero Toluno.

Il P. Pietro da Carbonera.

Il P. Ricardo Sanfovio, &

Il P. Giovanni da Castagna.

Tutti Capellani uno dopo l'altro del sudetto Pontefice, dall'anno 1370. in cui fu eletto, fino al 1378. in cui morì.

*Di Alessandro Quinto.*

Il P. Tedaldo dalla Casa nel 1409.

*Di Giovanni XXII. detto XXIII.*

Il P. Giovanni Fernandi Portoghese, &

Il P. Bernardo Mauro l'anno 1411.

Il medemo Pontefice l'anno 1414. institui molti Frati Minori suoi Capellani, de quali undici ne numerò l'Annalista Vadingo si come ci scrive.

*Di Eugenio Quarto.*

Il P. Pietro da Migolla l'anno 1432.

Il P. Egidio da Tavira nel 1442.

*Di Calisto Terzo.*

Il P. Luigi da Bologna, & il P. Valentino da Treviso, il primo ritornato dall'Etiopia, ed'Egitto, & il secondo Uomo famoso, e prima assai versato nell'arte militare, furono intimi Consiglieri, e familiari di Papa Calisto Terzo, con quali si dilettava discorrer seco più ore, come ne fa testimonianza il P. Gabriello di Verona Cardinale Francescano all'anno 1455. portato dal Vadingo nel sesto Tomo de suoi Annali n. 85.

Finalmente tralasciando tanti altri, che in questo Ordine si potrebbero portare, il P. Alfonso da Palenzuola fu Capellano dello stesso Pontefice Calisto Terzo. Fu fatto poi Vescovo di Città Rodrigo nella Spagna l'anno 1460. sotto Pio Secondo, da dove passò poi al Vescovado d'Oviedo sotto Paolo II. l'anno 1469.

*Seguono li Capellani de Principi.*

**I** L P. GIOVANNI Dessenfe, Capellano di Corrado IV. Imperatore fu poi Vescovo Sambienfe nella Prussia, & indi Vescovo Lubecense Città primaria della Sassonia nel 1253.

Il P. RAINERIO di cognome incognito, Capellano, e familiare di Carlo Rè di Sicilia nel 1280. fu poi Vescovo di Troja.

Il P. ANDREA di Valle Regia, Capellano di Giovanna I. Regina di Napoli l'anno 1341.

Il P. PIETRO dall'Aquila, Capellano della stessa Regina nel 1344.

Il P. MATTEO Vescovo Telefino, Capellano della Regina medema l'anno 1345.

Il P. NICOLÒ Papalla da Palermo, Capellano, & Elemosiniere di Federico Terzo Rè di Sicilia nel 1372.

Il P. STEFANO Dosa, Capellano di Sigismondo Rè d'Ongaria l'anno 1398.

Il P. GIOVANNI Raffenelli, Capellano di Maria Regina di Francia l'anno 1423.

L'anno 1449. furono introdotti li Frati Minori nel Convento di S. Croce di Napoli da Alfonso Rè di tutte due le Sicilie sotto titolo di Capellani Regj, e con tal titolo dell'Erario publico erano mantenuti.

Il P. MATTEO Perotta, Capellano di Ferdinando V. Rè di Sicilia, e di Spagna l'anno 1493.

Il P. FRANCESCO dei Rè, Capellano di Carlo V. Imperatore, e di sua Sorella, che fu poi Regina d'Ongaria nel 1524.

Il P. ADOLFO Droslagen, Capellano di Ferdinando Elettore di Colonia, fatto morire dalli Eretici nella Sassonia l'anno 1624.

Il P. DIEGO da Lequile Riformato della Provincia di Bari, Capellano, & Istoriografo dell'Arciduchi d'Ispruch l'anno 1660.



C A P I T O L O XII.

*Penitenzieri Apostolici, Vicarij de Papi,  
e Presidenti nella Sagra Basilica  
Lateranense.*

**L**A Basilica Lateranense dal Gran Costantino ( nel suo Palagio in Laterano, sotto il titolo di S. Salvatore edificata ) à tutti è già noto, che frà tutte le Chiese di Roma, ella tiene il primo luogo, come afferma Gregorio IX. nella sua prima Costituzione. In questa tennero la Sede i Sommi Pontefici per il corso di mille anni continui, cioè da S. Silvestro Papa creato Pontefice l'anno 314. fino al Pontificato di Clemente V. che nel 1305. la trasportò in Avignone, dove stette da settant'anni, cioè fino al tempo di Gregorio XI. il quale di nuovo ritornolla in Roma nel 1376. e lasciato il Laterano la trasferì nel Vaticano.

*La Basilica  
Lateranense  
prima  
Madre delle  
Chiese del  
mondo, da  
ch'edificata.*

L'Offizio de Sacri Penitenzieri, ebbe principio ( secondo Anastasio Bibliotecario ) l'anno di Cristo 200. nel qual tempo abitando il Romano Pontefice nel Laterano, veniva assistito da sette Vescovi delle vicine Città, e Castelli di Roma, quali celebravano ogni giorno li divini Offizj ( fosse presente, ò absente il Sommo Pontefice, & in certigiorni dell'anno festivi determinati, ad esso pure nelle sacre funzioni assistevano. Questi dunque così destinati alle cerimonie divine furono poi annoverati nel primo Ordine trà Cardinali Vescovi, & hanno tenuto sempre frà tutti il primo luogo, come pure di presente lo tengono, e sono: l'Ostienese, Portuense, Albanense, Sabino, Prenestino, Tusculano, e di S. Ruffina, ma quest' ultimo da Calisto II. fu unito à quello di Porto. Di questi Prelati si serviva per ordinario il Pontefice, e per consiglio, e per altri affari della Chiesa. Ad essi, sopra tutto, incombeva la salute dell' Anime, onde amministravano à tutti li Santi Sacramenti, ma in particolare quello della penitenza, non solo alli Cittadini di Roma, che concorrevano ad' essi per rimedio spirituale alla loro salute, ma per imporre di più penitenze salutari à qualunque persona, che stretta con vincoli di Censure, ò scomuniche portavasi ad' essi per esser libera, e sciolta da tali pene, ediqui nacque l'origine d' un tanto Offizio. Così pur seguirono per molto tempo li Cardinali Vescovi suddetti, fino che quest' autorità suprema fu commessa da Pontefici ad' altri Sacerdoti inferiori, tanto Secolari, quanto Regolari, quali però con l'istessa autorità ch' avevano li Cardinali suddetti continuorono in tutti i tempi, godendo anco del titolo di Capellani, Famigliari, e continui Commensali del Papa, mentre anco della mensa Papale eran sostenuti, e perche godevano tutti li privilegi, elenzioni, & onori de Capellani, Famigliari, e Commensali del Romano Pontefice, come, tuttavia li godono anco al giorno presente.

*In vita S.  
Steph. Pa-  
pa.*

*Origine  
delli Penit.  
del Papa.*

Numero  
delle Peni-  
tenziarie di  
Roma.

Oltre di ciò deve sapersi, che trè sono le Sacre Penitenziarie in trè Basiliche principali di Roma costituite. La prima, come più antica è quella del Laterano, la seconda del Vaticano, e la terza di S. Maria Maggiore. In queste v'abitavano dieci, o dodici Religiosi per ciascheduna, & acciò fossero di commun servizio à tutte le Nazioni del mondo, quattro erano Italiani, due Tedeschi, uno Spagnuolo, uno Francese, uno Ungaro, un'altro Inglese, & uno, o due Polacchi, à quali anco spettava udire le confessioni della Schiavoni, & Illirici. A questi Penitenzieri venivan somministrati dal Papa quindici Scudi d'oro di Camera al Mese per il lor vito, e servizio, e venticinque nelle Feste di Pasqua, e Natale per il vestito, & altre occorrenze. Venivano essi eletti da tutti li Ordini, & alle volte anco dal Clero Secolare, quali uniti facevano un Collegio, e vivevano sotto certi Ordini, e statuti; ne si ammetteva alcuno frà loro senza previo esame della sufficienza capacità, e dottrina, e con la premessa d'altre gravi cerimonie.

Il B. Pio V.  
le assegna  
à 3. Religio-  
ni conspi-  
cua.

Così fu costumato sino al tempo del B. Pio V. Domenicano, il quale nel 1569. terzo del suo Pontificato, ordinò le cose in altro modo. Prima volle assegnare le suddette trè Basiliche, e Penitenziarie à trè Religioni conspieue, le quali avessero alcuni Religiosi Penitenzieri del Papa, e della Santa Sede in perpetuo. Così assegnò il Vaticano alli Padri della Compagnia di Gesù, S. Maria Maggiore alli Domenicani Frati del suo Ordine, & il Laterano alli Francescani Osservanti, forse, memore di quella misteriosa visione veduta da Papa Innocenzo Terzo, quando vide il Laterano cadente, che da Francesco il Serafico colle proprie spalle sostenuto veniva; e perciò volle anco, che alli Francescani fosse dato l'impiego. Ordinò poi per secondo, che il numero di undici Religiosi si riducesse à sei, oltre due Laici, che li avessero à servire, in tutto otto, ed in questa guisa vi stettero sino al tempo di Clemente Ottavo il quale nel 1592. rimosse li Padri Osservanti, e vi pose li Riformati, se bene ritrovo nel corso di 30. anni in circa, esservi stati Presidenti due Padri dell'Osservanza cioè il P. Antonio da Caprarola l'anno 1606. & il P. Michiele Romano l'anno 1612. ma l'anno 1624. da Urbano Ottavo furono stabiliti per sempre li Riformati soli, quali sino al giorno d'oggi sostengono quel decoroso impiego. Vivono della Mensa Papale sotto d'un Presidente à cui obbediscono come lor Superiore, soggetti però al Ministro Generale dell'Ordine in quello concerne alla lor professione, & ad'un Cardinale Delegato dal Papa, con titolo di Sommo Penitenziere, nel qual ministero, anco da esso in tutto, e per tutto dipendono.

Data dunque una tal cognizione, noterò in primo luogo li Penitenzieri antichi del Serafico Ordine, molti de quali sono stati anco insigniti del titolo, e facoltà di Penitenzieri Maggiori, e Vicarij del Papa, posti ambedue sostenuti al presente da due Cardinali, e poi si dirà di quelli, che nella detta Sacra Penitenziaria Lateranense in Offizio così segnalato risiedono.

*Seguono li Penitenzieri Maggiori, e Vicarij  
del Papa.*

*Di Gregorio.*

Peniten-  
zieri, e Vi-  
cari del  
Papa.

Padre Guglielmo di pratria ignota fu Penitenziere Maggiore nel  
di cui si servianco il Pontefice in molte Legazioni, come si è det-  
suo luogo.

*Di Innocenzo Quarto.*

- Il P. Lorenzo Portughefe Penitenziere l'anno 1246.
- Il P. Desiderio di patria incognita nel 1247.
- Il P. Manfuetto di Fiorenza l'anno 1250. per opra del quale li Pisani  
scomunicati, & interdetti si conciliarono con la Chiesa.

*Di Alessandro Quarto.*

- Il P. Ruffino suo Capellanno, Penitenziere ancora nel 1254.
- Il P. Velasco di patria incognita, l'anno 1258.

*Di Urbano Quarto.*

- Il P. Gerardo da Prato Penitenziere nel 1261.
- Il P. Rainiero da Siena l'anno 1262.

*Di Clemente Quarto.*

- Il P. Eneco Capellano, e Penitenziere l'anno 1266.
- Il P. Manfuetto di patria ignota l'anno 1270.

*Di Nicolò Terzo.*

- Il P. Bentivenga Bentivenghi d' Aqua sparta Sommo Penitenziere  
nel 1278. Fu poi Cardinale, e Vescovo Albanense.
- Il P. Ricardo da Colomberio Penitenziere l'anno 1282.
- Il P. Giovanni Samesio nel 1290. doppo Vescovo Redonense, ò sia  
di Rennes in Francia.
- Il P. Giacomo da Gordiano Penitenziere l'anno 1291.



## Di Bonifazio Ottavo.

Il P. Alamano da Bagnarea Penitenziere, e Vicario del Papa l'anno 1295.

Il P. Nicolò Campi Penitenziere, nel 1297.

Il P. Giovanni Samelio sopradetto, Penitenziere del medemo Pontefice, come di sopra.

## Di Clemente Quinto.

Questo Sommo Pontefice subito preso il governo della Nave Apostolica l'anno 1305. institui suoi Penitenzieri.

Il P. Alvaro Pelagio Spagnuolo, che fu poi Vescovo di Silva in Portogallo, secondo alcuni anco poi Cardinale, Autore di quel famoso Libro intitolato: *De Planctu Ecclesie*, del quale tanta stima faceva S. Antonino, che quasi sempre l'aveva per mano, non cessando di dar lode al suo Autore. Scrisse pure altre opere, come si può vedere nel Uadingo. Registrare da esso nel Libro dei Scrittori Serafici.

Il P. Giovanni Viel, il P. Rigaldo, & il P. Giovanni Dion Francesi.

L'anno poi 1306. costituì nel suddetto Offizio il P. Giovanni del Terz Ordine suo Elemosiniere.

## Di Giovanni XXI. detto XXII.

Li Padri Alvaro Pelagio, Giovanni Viel, e Rigaldo suddetti Penitenzieri l'anno 1317.

Il P. Tomaso d'Aquapendente Ministro della Provincia di Roma Penitenziere come di sopra.

Il P. Giovanni di cognome incognito Vescovo di Nepi, Penitenziere, e Vicario del Papa in Roma nel 1318.

Il P. Raimondo, Vescovo poi di Ventimiglia nel Genovesato, Penitenziere nel 1320.

Il P. Paulino di Uenezia, Uomo dotto, e prudente nel 1322.

Il P. Alessandro Venzio da Perugia nel 1326. fu poi Vescovo di Nocera.

Il P. Pietro Corbario, che fu poi Antipapa detto Nicolò V. contro il medemo Giovanni XXII. l'anno 1328.

Il P. Pietro da Viterbo l'anno 1332.

Il P. Francesco da Viterbo l'anno medemo 1332.

Il P. Bartolino Giovanelli l'anno 1333.

*Di Benedetto Duodecimo:*

- Il P. Filippo da Monte Rotondo l'anno 1336.  
Il P. Filippo da Monte Calerio lo stesso anno 1336.  
Il P. Andrea Bartoli da Spoleti nel 1337.  
Il P. Nicolò Fuzio, Vicario del Papa in Roma l'anno 1341. fu poi Vescovo d'Assisi.  
Il P. Pietro da Sasso Ferrato l'anno medesimo 1341.  
Il P. Giovanni d'Anagni Vicario del Papa come di sopra.

*Di Clemente Sesto.*

- Li Padri Andrea d'Aureglia, Nicolò da Terni, Giacomo da Orvieto, & Arnaldo da Lucegio, Penitenzieri l'anno 1343. e seguenti. Indi nel 1350. vi aggiunte li due seguenti.  
Il P. Giovanni Canali da Modena l'anno 1351.  
Il P. Giovanni Gioli da Civitella l'anno medesimo 1351.

*Di Urbano Quinto.*

- Il P. Giacomo d'Assisi Penitenziere l'anno 1363.

*Di Gregorio Undecimo.*

- Il P. Giacomo d'Assisi sopradetto      Angelo da Gueruzio.  
Pietro de Bardi.      Rainerio da Viterbo.  
Angelo da Campo Fiore.      Nicolò d'Ariolo.  
Giacomo da Uratislavia      Giovanni Gambaretti, e  
Enrico da Buda.      Matteo de Angelis.  
Tutti Penitenzieri del suddetto Pontefice l'anno 1371.  
Il P. Stefano Tegola Penitenziere l'anno seguente 1372.  
Il P. Pietro da Veletti, Penitenziere in Laterano l'anno medesimo 1372.

*Di Bonifazio Nono.*

- Il P. Nicolò Vanini Penit. in S. Pietro di Roma nel 1393.  
Il P. Pietro Tiliconio l'anno 1394.  
Il P. Giovanni Picolini nel 1403.  
Il P. S. Silvestro Pirri da Paternò detto da Città Ducale, Penitenziere nella Sabina l'anno 1404.

## Di Innocenzo Settimo.

- Il P. Nicolò Vanini (sopradetto nel 1409. fu poi Vescovo d'Assisi.  
 Il P. Lorenzo Romano l'anno 1406.  
 Il P. Onofrio Angeluzio da Todi, Penit. l'anno medemo 1406.

## Di Alessandro Quinto.

- Il P. Michiele di patria incognita, Penitenziere l'anno 1409. fu poi Arci-  
 vescovo di Trabifonda.  
 Il P. Giacobuzio da Cassia, Penit. nel medemo anno.  
 Il P. Antonio da Tritarico, Penitente l'anno 1410.

## Di Giovanni XXII. detto XXIII.

- Il P. Nicolò da Novo Castro l'anno 1410.  
 Il P. Alvaro Gondisalui, Penit. nel 1411.  
 Il P. Giacomo Girardi l'anno 1412.  
 Il P. Pietro da Petruzolo Romano l'anno medemo.

## Di Martino Quinto.

Molti furono, sotto questo Pontefice, li Penitenzieri Pontifizj  
 Francescani afflunti, da lui a si grave Offizio, tra quali si numerano li  
 seguenti.

- |                                  |                                |
|----------------------------------|--------------------------------|
| Il P. Filippo da Cecano.         | Il P. Ugone de Palis.          |
| Il P. Lorenzo Pitoli Romano.     | Il P. Nicolò Uvemano.          |
| Il P. Giovanni da Zagarolo.      | Il P. Nicolò Vezza Fiorentino. |
| Il P. Antonello da Sergna.       | Il P. Bartolomeo Tomasi.       |
| Il P. Teobaldo Perini.           | Il P. Giovanni Palmero.        |
| Il P. Giovanni di patria ignota. | Il P. Guglielmo Livat.         |
| Il P. Giovanni Vvelles.          | Il P. Giovanni Erber.          |

Tutti Penitenzieri parte in Laterano, e parte in S. Maria Maggiore  
 dall'anno 1417. fino al 1430.

## Di Eugenio Quarto.

- |                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| Il P. Pascasio Cajandra.    | Il P. Ferdinando d'Altenfa. |
| Il P. Giovanni Scheffechin. | Il P. Matteo da Sirino.     |
| Il P. Guglielmo Picardi.    | Il P. Pietro Migola.        |
| Il P. Giovanni Lupi.        | Il P. Lodovico Milani.      |
| Il P. Adinolfo da Bauco.    |                             |

Penitenzieri del nomato Pontefice dall'anno 1432. fino al 1444.

Qui vi mancano molti Frati Minori Penitenzieri sotto il Pontificato di lei Romani Pontefici, cioè di Nicolò V. Calisto Terzo, Pio Secondo, Paolo Secondo, Sisto IV. ed Innocenzo VIII. le memorie de quali stanno sepolte nell'obliuione, ò per la negligenza de Scrittori, ò pure perche saranno perite negl'incendi de Protocolli le loro gloriose memorie.

*Di Alessandro Sesto.*

Il P. Gio: Domenico da Prato, Penit. in S. Pietro nel

*Di Giulio Secondo.*

Il P. Francesco Franceschini da Orta Conventuale suo Confessore, Penit. l'anno 1506. fu doppo Vescovo di Città Castellana.

Il P. Bernardino da Prato, Penit. in S. Pietro di Roma l'anno 1512. quale poi nel Capitolo Generale celebrato in Assisi nel 1513. fu eletto in 44. Ministro Generale dell'Ordine, e fu l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Osservanti.

*Di Clemente Settimo.*

Il P. Girolamo Verato, Penit. l'anno 1524.

Il P. Giovanni Tomasi da Locarno l'anno 1530.

*Di Paulo Terzo.*

Il P. Pietro Galatino Oss. Penit. l'anno 1539. Di questo si scriverà nella Quinta Parte, trattando delli Dottori famosi dell'Ordine.

*Del B. Pio Quinto.*

Il P. Melchior Francese finalmente (tralasciando gli altri, che furono impiegati in così onorevole Offizio sotto li Pontefici precedenti, che ora non si ritrovano) fu Penitenziere del B. Pio V. sudetto l'anno 1566. primo del suo Pontificato.

Fino qui scrive il Vadingo li nomi delli Penitenzieri Apostolici Francescani nelli primi cinque Tomi de' suoi Annali Serafici, nè altra menzione fa de' susseguenti, perche dal suddetto B. Pontefice Pio V. furono le cose ordinate in quel modo, che si disse di sopra, stabilindo perpetui Penitenzieri nella Basilica Lateranense Madre di tutte le Chiese del Mondo li Padri Minori Osservanti, sicome in quella di S. Maria Maggiore li suoi Domenicani, & in S. Pietro li Padri Gesuiti.

Doppo di ciò prese in costume l'Ordine di fare il Presidente detto anco Guardiano nelli Capitoli Generali, che fosse Superiore nella detta Penitenziaria Apostolica, come di ciò si trova nota nella Tavola del Capitolo Generale celebrato in Parigi l'anno 1579. nel quale fu eletto in 57. Ministro Generale il Ven. P. Fr. Francesco Gonzaga, dove si legge questa memoria particolare: *Guardianus D. Ioannis in Laterano R. P. Hieronymus Mons Rodonius*. Da che si cava la detta Penitenziaria fosse incorporata come Convento nella Provincia di Roma, dipendente però dal Capitolo, e Ministro Generale, come si può vedere appresso l'istesso Gonzaga nel luogo sopracitato.

Doppo il suddetto Padre Girolamo da Monte Rondone, nella Cronologia, e Croniche dell'Ordine, ritrovo altri quattro Presidenti, ò Guardiani, due Osservanti, e due Riformati di questa Sagra Penitenziaria, cioè

Il P. Francesco da Terra Nuova della Riforma di Calabria, del quale si fece menzione nel Catalogo de Confessori de Papi, morto nel 1597 &

Il P. Luigi d'Amigrante pur Riformato, eletto l'anno 1605. sotto Leone XI., che visse Pontefice solo diciotto giorni.

Il P. Antonio da Caprarola Osservante, Diffinitore della Provincia Romana sotto Paulo Quinto l'anno 1606. &

Il P. Michiele Romano Osserv. della stessa Provincia, eletto sotto lo stesso Pontefice nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1612.

Data poi la suddetta Sagra Penitenziaria per sempre da Urbano VIII. alli Padri Riformati, come si è detto, ritrovo essere stati sin' ora, li seguenti Presidenti, cioè Superiori di essa.

### *Presidenti della più stretta Osservanza detti Riformati, nella Sagra Penitenziaria Lateranense.*

**I**l P. Marco d'Antico Marchiano, eletto l'anno 1624.

Il P. Clemente da Piacenza della Provincia di Bologna, eletto nel 1625.

Il P. Marcellino da Filizano della Provincia di Roma, eletto nel 1626. morì quasi subito nell'Offizio, e fu sepolto nella stessa Basilica Lateranense, dove vi fu posto un Epitaffio, solito a porsi a simili Superiori.

Il P. Francesco da Colle fiorito della Provincia di S. Francesco, l'anno 1626.

Il P. Lorenzo da Seroza, eletto nel 1627.

Il P. Lodovico dalla Croce Portoghese della Provincia di Napoli, dove fu anco eletto Min. Provinciale, e poco doppo Guardiano del Reale Monastero di S. Chiara di Napoli. Indi chiamato in Roma l'anno 1628. fu fatto Presidente della Sagra Penitenziaria Lateranense, da dove assonto al Vicariato Generale della Riforma, e questo terminato, ritornò Presidente in Laterano, dove anco scrisse le seguenti Opere.



*In Bullas Cruciatæ, Compositionis, & Defunctorum Commentaria, Librum unum.*

*In Bullam Cene Domini, Tomum alterum.*

*Traſſatum de pijs Legatis reliſſis Fratribus Minoribus, &*

*Dubia aliquot moralia, quibus in Penitentiaria Lateranenſi doctè reſpondit.*

Il P. Gio: Battista da S. Marcello della Provincia di Roma, eletto nel 1633, paſſò preſto all'altra vita.

Il P. Santorio da Melfi della Provincia di Roma, Cuſtode, Teologo inſigne, & Uomo verſatiffimo in utroque Jure, eletto nel 1633, fu anco Guardiano di S. Chiara di Napoli, e ſcriſſe dottamente.

*Morales Commentaries in Statuta, & Conſtitutiones Ordinis Minorum de Obſervantia.*

*Praxim Criminalem ad ſanctè adminiſtrandam juſtitiam in Ordine Fratrum Minorum S. Franciſci Regul. Obſerv. &c.*

*Penaliùm diſtrictionum examen, quibus Regulares punitivam juſtitiam adminiſtrant.*

*Theſaurus ſpirituales, & temporales regionum Monasteriorum S. Clare, & S. Mariæ Magdalene Urbis Neapolitane.* Fioriva queſto grande Uomo nel 1630.

Il P. Lorenzo da Rimini della Provincia di Bologna, nel 1641. qual morì nell'Offizio l'anno 1656.

Il P. Gioſeppe Rivaldi Romano, eletto nel 1657. Uomo de più ſegnalati nelle virtù Scolaltiche che viveſſero al ſuo tempo, morì nell'Offizio l'anno 1658.

Il P. Bonaventura Cavalli della Provincia di Napoli Predicator di gran grido per tutta l'Italia, eletto nel 1658. Fu poi Commiſſario Generale dell'Ordine nella Famiglia Ciſmontana, & indi Veſcovo di Caſerta l'anno 1668. ſcriſſe

*La vita del B. Nicolò Albergati*, e laſciò doppo ſè altre degne memorie.

Il P. Gioſeppe d'Ariano della Provincia di Bologna, eletto nel 1659. fu Preſidente 25. anni continui, e morì nell'Offizio.

Il P. Bernardino di Bologna della ſteſſa Provincia, eletto nel 1685. fu Preſidente due anni, e poi paſſò all'altra vita.

Il P. Berardo da Corigliano della Provincia di Roma nel 1687. Viſſe Preſidente due anni, & alcuni meſi, doppo quali fu eletto Procurator Generale della Riforma.

Il P. Franceſco da Rovezzano della Provincia di Toſcana ſucceſſe al ſudetto Padre Corigliano l'anno 1688. fu Preſidente anni 3.

Il P. Carlo Franceſco di Vareſe, che fu Miniſtro della Provincia di Roma, Procurator di Corte, e Commiſſario Generale Ciſmontano, ſubentrò nell'Offizio di Preſidente l'anno 1691. Vive al preſente inſignito con varj onori, cioè di Qualificatore della S. Inquiſizione di Roma, & altri titoli; Amato, e riverito non ſolo da quelli del ſuo Ordine, mà ſtimato ſopramodo da Prelati d'alta ſfera, ſino da Pontefici da quali venne diſtinto il di lui merito ſino

con l'oblazione della Mitra, d'Amelia Vescovato nell'Umbria, da lui con somma umiltà, e pari modestia rifiutato. Scrisse, e diede fine al

*Promptuarium Scoticum*, ch'avea lasciato imperfetto à cagion della morte, il P. Stefano da Galvi Procurator Generale della Riforma. Opera laboriosa oltremodo, e stimatissima appresso tutti i versati nelle scienze speculative, e morali. Illustra al presente con la sua virtù, e studj continui la Corte di Roma, e ben. si può dir di Lui.

*Augebit meritis quidquid honoris erit.*

Questo è quanto hò potuto ritrovare intorno à questa materia per appagare la curiosità di chi legge. Auverto però che qui si tralascia di nominare altri Soggetti insigni della Riforma, che furono Penitenzieri nella detta Sagra Basilica, perche à far memoria di tutti vi vorrebbe assai tempo. Solo dirò del Padre Bonaventura Moroni da Taranto, che per la sua gran virtù, e sapere fu fatto suo Vicario Generale dall' Arcivescovo della sua Patria. Fu versatissimo nelle lingue Ebraica, Caldea, Greca, e Latina. Nella Poesia fu anco maraviglioso, come si vede nella Vita di S. Cataldo di Nazione Ibero scritta da lui in versi Virgiliani, Opera sopramodo stimata da virtuosi. Compose il Mortorio di Cristo; la Vita di S. Irene Protettrice di Lecce, e di S. Giustina, & altre Rime Sacre sopra la Salutazione Angelica, e Salve Regina; nelle quali dimostra il suo profondo sapere, la sua grand' arte, & eminente dottrina; onde venute alle mani di Papa Urbano VIII. versatissimo nella Poesia, subito dimandò se più viveva, ma era già passato all' altra vita. Fu in somma gran Teologo, e Predicator eloquente, accompagnato però da tale pietà, che nell' Italia era chiamato il Predicator divoto. Morì sotto Gregorio XV. compianto universalmente da tutti, mentre perdè l' Italia il suo Tullio, la Grezia, il suo Demostene, e la Chiesa il suo Girolamo. Si vedi il Vadingo nel Libro de Scrittori Francescani dove sono registrate in buona parte, l' Opere ch' ei scrisse.



## CAPITOLO XIII.

*Inquisitori Generali contro l' Eretica pravità dell' Ordine Francescano.*

**P**Rima d' esporre in questo Capo alla curiosità di chi legge la Serie speziaza degl' Inquisitori Minori delegati dalla Sede Apostolica contro gli Eretici, e prava dottrina di essi, non farà fuor di proposito ch'ionarli, quando, e perche causa l' Offizio dell' Inquisizione fosse istituito nella Republica Cristiana.

Di quà dunque incominciando dirò, che quantunque l' Eresie per Divina permissione, e per esercizio, e pruova dei buoni Cattolici fossero seminate nel mondo in quei medesimi tempi, ch' ebbe principio la Santa Chiesa, cioè dopo l' Ascensione del Nostro Signore al Cielo, come dice S. Paulo: *Oportet hæreses esse, ut qui probati sunt manifesti fiant.* 1. ad Cor. 11. 19.

Nondimeno il particular Offizio dell' Inquisizione contra gli Eretici ebbe principio nella Francia l' anno 1200. secondo il Pegna, 1708. secondo Illescas, 1212. secondo Genebrardo, ma secondo Lodovico da Paramo sotto il Pontificato di Papa Innocenzo Terzo l' anno 1215. in occasione che gli Eretici Albigenesi facevano stragi Sacrileghe nelle parti di Tolosa, ed in tempo, che opportunamente furono instituite da Dio le due Religioni di S. Domenico, e S. Francesco, quali in breves' empirono delle più dotte, e zelanti persone di quel secolo, atte tutte a sostener la Chiesa Romana, e l' autorità Pontificia. Primo di tutti però, & Antesignano di sì gloriosa impresa fu il Santissimo Padre, e Patriarca S. Domenico, che dall' Abate Arnaldo dell' ordine Cisterciense Legato Apostolico, e poi dal Papa fu instituito primo Inquisitore contro li suddetti Eretici, onde fulminolli il Santo con le scomuniche, e col publicar la Cruciata per sterminarli. Da questo ebbe principio nel 1208, o 1210. secondo altri, la guerra oltremodo sanguinosa, e crudele ( come sono d' ordinario quelle, che si fanno a titolo di Religione ) che non ebbe fine, se non l' anno 1218. quando Raimondo il giovine, decimo di questo nome, e figliuolo del Conte di Tolosa, che l' Eresia sosteneva, abjurati gli errori del Padre, reconciossi alla Chiesa, e fece pace col Rè S. Luigi, con che fu sterminata l' Eresia de li Albigenesi, che fino dall' anno 1176. principiato aveva da certo Oliviero nella Diocesi d' Albi in Linguadocca, e ritornarono, quasi tutti, al grembo di S. Chiesa.

Origine  
dell' Offi-  
zio de ll'  
Inquisizio-  
ne.

S. Domeni-  
co primo  
Inquisito-  
re contro  
gli Eretici.

Eretici Al-  
bigenesi  
quando eb-  
bero prin-  
cipio.

Nello stesso tempo anco li Francescani scorrevano il mondo, e vedendolo da per tutto circondato dalle Sette, non solo delli Albigenesi suddetti, ma dai Valdensi, Umiliati, ed altri Eretici scomunicati, furono destinati pur essi ad impugnarli, mandandoli li Vicarij di Cristo, con quelli di S. Domenico, a predicare, e convertirli; per esortar i Principi, e li Popoli Cattolici a perseguitar gli ostinati, per informarli in

ciascun

ciascun luogo del numero, e qualità degl'Eretici, del zelo de Cattolici, e portar le relazioni alla Sede Apostolica, dal che ebbero nome d' Inquisitori. Finalmente Innocenzo Quarto, che fu creato Sommo Pontefice l'anno 1243. avendo ben considerate l'opere, che per l'adietro avevano fatto in questo servizio li Frati di S. Domenico, e S. Francesco con la loro diligenza, e zelo, e senza aver rispetto à persone, od'à pericoli, per li quali molti di loro avevano anco sparso il sangue, e lasciata la vita ebbe per unico rimedio di valersi di loro, adoperandoli, non come prima solo à predicare, e congregare li Crocifixati, ma con darli autorità stabile, ed erigerli un fermo Tribunale, il quale d' Principi dell'altra cosa non avesse cura. Così risoluto l'anno 1251. vengero deputati li Frati sopradetti dell'uno, e l'altro Ordine Inquisitori anco in Italia, e specialmente in Lombardia, Romagna, e Marca Trivigiana, indi nella Toscana, e poi in Aragona, in molte Città dell'Alemagna, e nella Francia ancora.

Principi dell'altra  
cosa non avesse  
cura.

Nello Sta-  
to Veneto.

Nello stato, e Dominio Veneto; fu istituito il Tribunale della Santa Inquisizione da quella Savia Republica prima dell'anno 1250. quando Federigo Imperatore da Papa Innocenzo Quarto suddetto, fu privato dell'Imperio, Regni, e stati che possedeva; onde per tal causa posta gran parte della Cristianità in armi, e tutta la Lombardia in disputa con la Marca Trivigiana, e Romagna allora divise in fautori del Papa, e dell'Imperatore, s'infettarono di varie opinioni perverse, e ritirandosi molti à Venezia per vivere in sicurezza, la prudenza di quel Governo l'anno 1249. prese rimedio per provvedere, che la Città non fosse contaminata dal contagio del rimanente d'Italia, e però fu deliberato, che fossero eletti Uomini da bene, discreti, e Cattolici per inquire contra gli Eretici, e che il Patriarca di Grado, Vescovo di Castello, e gl'altri Vescovi del Dogado di Venezia, da Grado sino à Cavarere, giudicassero dell'opinioni loro, e quelli che da alcuno dei Vescovi fossero dati per Eretici, fossero condannati al fuoco, & accioche la morte di qualche Uescovo non interrompesse l'opera, fu aggiunto nella Commissione del Serenissimo Giacomo Contarini Doge del 1275. che l'istesso si facesse di quelli, che fossero dati per Eretici dalli Vicarij Episcopali, in caso di morte dei Uescovi. Assunto poi al Pontificato l'anno 1288. Nicolò Quarto Francescano, egli per effettuare le deliberazioni de suoi Predecessori Innocenzo Quarto, Alessandro Quarto, Urbano Quarto, e Clemente Quarto, e sette altri Papi, che li seguirono, e per onore il suo Ordine, che molto amava, fece che nel 1288. istesso, fosse ricevuto l'Offizio de Frati Inquisitori in Venezia, ed in tutto lo Stato, se bene con qualche limitazione, che fu confermata con Bolla data in Rieti sotto li 28. Agosto del 1289. inferendo in quella la deliberazione del maggior Consiglio fatta sotto li 4. dello stesso mese, & il primo Inquisitore, che fu mandato dal Papa ad esercitare l'Offizio fu il P. Giuliano da Padoa l'anno medesimo 1289. e durò il Tribunale nell'Ordine Francescano fino all'anno 1560. di cui fu l'ultimo Inquisitor il P. Felice Peretti da Mont'Alto, che poi fu Sommo Pontefice detto Sisto V.

Fr. Giulia  
di Padoa  
p. Inqui-  
stor di Ve-  
nezia.

Nel 1584. il Rè Ferdinando Cattolico, avendo estinto il Regno dei Mori in Granata per purgar i Regni suoi, e della moglie Elisabetta dei Mori stessi, e Giudei convertiti, crebbe con l'autorità di Sisto Quarto pur

per Francesco il Tribunale della Santa Inquisizione in tutti li Regni di Spagna, Sicilia, e Sardegna da lui posseduti, nella forma che dura ancora sino al tempo presente, cioè che li R<sup>e</sup> nomina un Inquisitore Generale ( che sempre è qualche Prelato insigne ) per tutti i Regni suoi al Papa, e la Santità sua lo conferma.

La S<sup>a</sup> Inquisizione fu stabilita nella Spagna.

In Portogallo (regnando Giovanni Terzo ) fu introdotto parimente questo Santa Tribunale perpetuo l'anno 1536. e primo Inquisitore Generale di tutto il Regno fu il Padre Diego di Silva Minorita Osservante, Uomo di vita celebre, e di zelo non ordinario, che poi fu Vescovo di Ceuta, & indi Arcivescovo di Barga in Portogallo stesso.

Anco in Portogallo.

In questa guisa dunque piantata la Santa Inquisizione, ebbero fissa la mira i Sommi Pontefici per le ragioni adotte ) di eleggere i Frati Predicatori e Minoriti, Inquisitori contro l'Eretica pravità, e così diviso il Mondo à Domenicani, e Francescani, si diedero i lor figliuoli con molto fervore à svelle dal Campo della Chiesa la malnata zizania dell'Eresia. La nomina dell'Inquisitori ( che erano sempre delli più prudenti, e sapienti Padri dell'Ordine ) si faceva per ordinario dal Generale, & anco molte volte dalli Provinciali dell'uno, e l'altro Ordine, e ciò per privilegio, e Costituzione di varj Sommi Pontefici, ma l'anno 1542. Paulo Terzo levò à Regulari tal facoltà, e concesse à Cardinali della Congregazione del S. Offizio l'istituzione dell'Inquisitori, onde al presente sono eletti, o immediatamente dal Papa con suo Breve, o con Patente della Congregazione del S. Offizio sopra detta di Roma.

E' divisa in Italia nell' Ordine Franciscano, e Domenicano.

Li Primi Inquisitori dell'Ordine Franciscano ritrovo esser stati li Padri Stefano, e Vitale Raimondi destinati da Onorio Terzo Inquisitori nella Provenza, vivendo ancora il P. S. Francesco, quali anco furono fatti degni di patire la morte per Cristo, trucidati dalli Eretici, contro de quali procedevano l'anno 1222. come scrive il Vadingo in detto anno num. 38.

Primi Inquisitori di S. Francesco chi furono

Doppo i suddetti, ritrovanli li Padri Gerardo, e Conrado Madburgeni Inquisitori in Alemagna, quali pure furono uccisi dagli Eretici, e martirizzati l'anno 1233.

A questi successe nel Regno di Navarra il Ministro Provinciale di quella Provincia, destinato da Gregorio IX. l'anno 1238. assieme col P. Pietro da Lodegaria Domenicano dimorante in Pamplona, à quali commise il zelante Pontefice la Carica del S. Offizio in detto luogo, essendo R<sup>e</sup> di Navarra Teobaldo, e questi furono li primi Regulari nella Spagna, ch' esercitarono indipendentemente da ogni Prelato Ecclesiastico un siggrave Offizio, come si può vedere nel Diploma spedito dallo stesso Pontefice Gregorio Nono l'anno suddetto 1238. appresso il Vadingo.

Nella Spagna parimente.

Il medesimo Pontefice destinò lo stesso anno Inquisitori nella Città di Tolosa, e sua Diocesi li Padri Villemo Arnaldi Domenicano, e Serafino da S. Tiberio Franciscano, e con altro Diploma così diretto: *Gregorius Episcopus &c. Villemo Arnaldi Predicatorum, & Serapbino de S. Tiberio Minorum Ordinis. Fratribus Inquisitoribus hereticorum in Civitate Tolosana, ac eiusdem Diocesis, &c.* come nello stesso Vadingo l'anno medesimo num. 7.

nn. 6.

Seguirono alli suddetti li Padri Stefano da Narbona, e Vitale Raimondo Carbonerio, il primo de quali essendo prima Abbate di S. Benedetto, e vivendo in un fervente desiderio (come dicono le nostre Croniche) di seguir l'Vmità, e povertà di Cristo, e degl'Apostoli, prese l'Abito

Due Inquisitori di S. Francesco marci.



P. 2. l. 1. c.  
14. n. 59.

Abito del P. S. Francesco, e per il suo valore Papa Gregorio IX. lo mandò Inquisitore contra gli Eretici Albigenfi nella Provincia di Tolosa; nel qual Offizio si portò così prudentemente, che non potendo essi sopportare la confusione, e strettezza nella quale gli metteva, si risolsero di prenderlo, e poi farlo morire a lento fuoco col suo Compagno Frà Raimondo; Il che fecero nella Villa d'Avionetto, luogo della Diocesi di Tolosa l'anno 1242. Furono parimente martirizzati con essi tre Padri di S. Domenico, cioè il P. Guglielmo anch'egli Inquisitore, e due Compagni con l'Archidiacono di Tolosa, il Priore d'Avionetto, & un Notaro dell'Inquisizione, e cert'altri, quali andarono alla morte con gran costanza, e giubilando cantando ad alta voce il *Te Deum laudamus*. Nella notte, che seguì doppo il loro Martirio, fu veduto dai Pastori, e da una divota Serva del Signore il Cielo aperto, & una Scala, che ne discendeva, e che si spargeva in quel luogo sangue in abbondanza, dove furono quei Santi fatti morire. Altri videro pure il Cielo aperto diffonder grandissimo splendore. Molti infermi, che si raccomandarono alli suddetti Martiri da diverse infermità furono risanati. Li Padri Stefano, e Raimondo furono sepoltili nella Chiesa de Frati Minori in Tolosa, e gli altri in altri luoghi, e tutti sono stati illustrati dal Signore con diversi Miracoli.

Nel principio del Pontificato di Papa Innocenzo Quarto, che fu l'anno 1243. e visse nelle Sede fino al 1254. furono instituiti Inquisitori li Francescani nella Città di Roma, in tutta la Toscana, nella Provincia del Patrimonio, nel Ducato di Spolero, nella Campagna, e Marca Trivisana, Città marittime, e nella Romania.

Catalano  
Fabri, e Pie-  
tro pasquali  
uccisi dalli  
Eretici.

Nell'anno 1322. Il P. Giacomo Bernardi Inquisitore nelle Provincie Arelatense, Aquesense, Viennense, & Ebredunense mandò li Padri Catalano Fabri, e Pietro Pasquali al Vescovo di Valenza facendoli suoi Vicarij del S. Offizio, acciò potessero procedere contro gli Eretici, e contra i loro fautori. Questi due Religiosi con molta diligenza esercitavano l'uffizio imposto, & andando da Cabiolo a Castel Monteliso per meglio procedere nell'Uffizio, furono dagli Eretici crudelmente uccisi. I Corpi loro furono portati a Valenza nel Convento de Frati Minori, dove risplenderono con tanti miracoli, che pervenuta la notizia a Papa Giovanni XXII. ordinò si facessero li processi della lor vita, morte, e miracoli dinanzi al Vescovo di Valenza, quali principiati per canonizzarli, non passarono innanzi per alcuni di sparere (come si crede) nati trà il Papa, e l'Ordine, come si narra la causa nella 2. Parte delle nostre Croniche Lib. 8. cap. 11. e seguenti.

Anco il P.  
Pietro d'  
Arcagnano.

Anco il P. Pietro d'Arcagnano Inquisitore nella Diocesi di Milano l'anno 1380. non volendo egli, come zeloso della Santa Fede, scancellare dal Libro della Santa Inquisizione i nomi d'alcuni Eretici, crudelmente l'ucciserò in un luogo chiamato Guercio.

B. Giacomo  
della Marca  
Inquisitore  
Generale  
in varie par-  
ti del Mon.  
do.

Il B. Giacomo della Marca fu instituito da più Sommi Pontefici Inquisitor Generale contra gli Eretici ovunque predicava; onde fu Inquisitore nell'Ongaria, nell'Austria, ed in Oriente; ma specialmente mostrò la sua autorità nella Marca d'Ancona, dove regnava la Setta de Fraticelli, che per farsi più famosa appresso il Volgo, si protestavano esser li veri osservatori della Regola di S. Francesco, quando per verità neman sapevano cosa fosse il nome di Religione; onde male scrivono  
chi

chi li chiama germoglio spurio, ed' infausto dell'Ordine de Minori, e che loro Capi fossero un tal Pierro da Macerata, e Pietro da Fossombruno Apostati ambedue, come ben chiaro dimostra il Vadingo ne suoi Annali all'Anno 1317. e mostrano non esser istrutti della lor vera Istoria. Si radunavano questi in Conventicole per cantar laudi, e preci à Dio, massimamente di notte, e spenti i lumi, intonavano dal loro falso Sacerdote un' Antifona molto empia, abusandosi delle parole della Genesi: *Crescite, e Multiplicate*, perloche mescolandosi i fessi frà la tenebre, con orribile licenza, profanavano il luogo, e commettevano altre iniquità, che è ben fatto il tacerle. Dilattandosi poi tanto questa infausta semenza molti Pontefici li condannarono, e Bonifazio VIII. institui Inquisitori dell'Ordine Francescano, acciò li castigassero, & estinguessero. Passò ancora questa infezione dall'Italia alla Grezia, e quando pareva estinta ripullulò l'anno 1397. nuovamente in Italia, contro de quali instituiti poi Inquisitori S. Giovanni da Capistrano, & il B. Giacomo della Marca da Martino V. l'anno 1426. furono da questi gran Campioni di Santa Chiesa di tal modo perseguitati, che non cessorno mai d'adoprarli à lor danni, fino à tanto, che non li videro sterminati, & estinti. Il B. Giacomo, specialmente, passò perciò molti pericoli, essendo infidiato più volte da quelli per ammazzarlo, ma sempre conservato dal Signore, anco dal veleno datoli una volta da nemici. Lo stesso B. Giacomo esercitò la Carica d'Inquisitore Generale contro l'Eretica pravità dall'anno sudetto 1426. fino al 1450. come si può vedere in molti luoghi delle nostre Croniche Parte 3. lib. 4. §. 6. e seguenti.

Erefia de  
Fraticelli,

S. Gio: da  
Capistrano  
e B. Giacomo  
della  
Marca In-  
quisitori  
contro li  
medesimi.

Ora tornando al nostro proposito, auverto quivi il Lettore, che li seguenti Cataloghi de Padri Inquisitori dell'Ordine Francescano, che immediatamente soggiungo, la maggior parte è stata cavata dalli Annali del nostro Cronista Vadingo; e li moderni, cioè dall'anno 1542. in quà, dalle Note mandatemi dalli Padri Inquisitori Conventuali, dichiarandomi di non ponerli tutti, specialmente li antichi, perche essendo una Caterva di migliaia per tutte le parti del mondo, ne avendo potuto avere le notizie perfette di essi, parte per la poca diligenza praticata nel passato, e parte per essersi smarriti, o per varj accidenti destrutti i libri vecchi, mi conviene in maggior parte lasciarli in oblio; oltre di che il voler scriverli tutti ( se anco fossero noti) sarebbe cosa assai lunga, e materia di tedio, faticosa, e prolissa. Gradirà dunque, chi legge, quelli che vedrà quivi sotto notati, e distesi. |



Segue il Catalogo degl'Inquisitori Francescani, con le  
Provinzie, e Città dove operorno, disposte  
per ordine d'Alfabetto.

*Di Adria, Rovigo, e di tutto il Polesine.*

**D**All'Anno 1254. nel quale Papa Innocenzo IV. conferì l'Inquisizione della Marca Trevisana (oltre molte altre Provinzie) alla Serafica Religione fino al 1541. in cui Paulo III. comessì disse, levò à Regolari, e concesse à Cardinali della Congregazione del Sant'Offizio di Roma l'istituzione degl'Inquisitori, dunque à tal tempo nacque anco l'istituzione locale di Adria, e di tutto il Polesine stabilita in Rovigo, & esercitata dagl'Inquisitori infrascripti, premettendone alcuni pochi de più antichi ritrovati nelli Annali del nostro Cronista Vadingo accennato. Questi dunque sono

Annidi  
Cristo.

- 1374 Il Padre Francesco Pacifico Romano:  
1380 P. Lodovico da S. Martino.  
1396 P. Alvise di Patria ignota.  
1434 P. Luca Cioni.  
1441 P. Lorenzo Giusti.  
1450 P. Gio: Battista Faventino.  
1460 P. Lorenzo da Fiorenza.  
1486 P. Antonio da Luca.  
1498 P. Gioseppe da Rimini.  
1520 P. Maestro Domenico da Verona.  
1558 P. Maestro Divo da Venezia.  
1559 P. M. Matteo da Bergamo  
1563 P. M. Massimiliano Beniamì da Crema.  
1567 P. M. Marc' Antonio da Meldola.  
1590 P. M. Girolamo Asteo.  
1602 P. M. Lorenzo Valmarana da Vicenza.  
1605 P. M. Guido Bartoluzzi d'Assisi.  
1610 P. M. Agostino Lachino da Osimo.  
1638 P. M. Remigio Magnavaca.  
1642 P. M. Francesco Serra.  
1645 P. M. Francesco Sartorio da Castro fidardo.  
1649 P. M. Bonaventura de Baptistis da Fano.  
1652 P. M. Francesco Angelo dalla Matrice.  
1654 P. M. Pietro Martire Rufca, fu poi Vescovo di Gaorle.  
1656 P. M. Francesco Rambalduzio da Veruchio.  
1658 P. M. Emilio Tenfini da Crema.  
1659 P. M. Carlo Antonio Bellagrande da Ferrara.  
1661 P. M. Agostino Giorgi da Bologna.  
1663 P. M. Oliviero Vicghi da Ferrara.  
1668 P. M. Amazzano d'Argenta.

- 1669 P. M. Antonio da Ferrara detto Bellocchio.
- 1675 P. M. Gio: Paulo Giulianetti da Fiorenza.
- 1679 P. M. Serafin Gotareli da Castel Bolognese.
- 1681 P. M. Francesco Antonio Francati da Rovigo.
- 1691 P. M. Camilo Ronchi da Valcamonica.
- 1693 P. M. Giacomo Monri da Bologna.
- 1701 P. M. Pelegriano Galassi da Bologna.
- 1704 P. M. Girolamo Cagniazzi da Piano.
- 1706 P. M. Mauro Andrezzini Romano.
- 1710 P. M. Bonaventura Zildoli da Bologna.

*In Albania:*

- 1451 Il P. Eugenio Somma.

*Nell' Alemagna:*

- 1233 Il P. Gerardo da Madburgo Martire.
- 1234 Il P. Conrado della stessa Patria ucciso pur esso dagl'Eretici.

*D'Aquileia Patriarcato, e di Concordia, il di cui  
Tribunale risiede in Udine.*

- 1292 Il Padre Felice di patria ignota.
- 1349 P. Michiele da Pisa.
- 1350 P. Pettrino di patria incognita.
- 1448 P. Lodovico Romano.
- 1557 P. Maestro Bonaventura da Castel Franco sotto Paulo IV. eletto  
dalli Superiori della Religione.
- 1559 P. M. Bonaventura Gabiano da Brescia della Provincia di Milano  
eletto come di sopra.
- 1561 P. M. Andrea da Vicenza, eletto come di sopra.
- 1563 P. M. Francesco Pincini da Portogruaro, eletto ut supra.
- 1564 P. M. Francesco Zucarino da Verona, eletto ut supra.
- 1565 P. M. Francesco Sporeno da Udine, eletto ut supra.
- 1567 P. M. Giulio Colomberti d'Assisi, primo delegato della S. Sede,  
anco Inquisitore di Concordia.
- 1580 P. M. Felice da Montefalco sotto Gregorio XIII.
- 1584 P. M. Evangelista Pelleo Marchiano, doppo Vescovo di S. Agata.
- 1589 P. M. Valentino da Cingoli.
- 1586 P. M. Gio: Battista Angeluzzi da Perugia.
- 1598 P. M. Girolamo Asteo da Pordenon, doppo Vescovo di Veroli,  
sotto Clemente VIII.
- 1608 P. M. Ignazio Pino da Cagli, sotto Paulo V.
- 1614 P. M. Domenico Vico da Osimo Marchiano.
- 1625 P. M. Bartolameo da Terni, sotto Urbano VIII.
- 1636 P. M. Lodovico Sillano da Gualdo, Prov. di S. Francesco.

- 1644 P. M. Lodovico Zaccheo da Sezza, Prov. di Roma sotto Innoc. X.  
 1645 P. M. Giulio Missino da Orvieto.  
 1653 P. M. Girolamo da Lugo, Prov. di Bologna.  
 1654 P. M. Bonaventura Ripa da Ferrara.  
 1658 P. M. Emilio Tensino da Crema, sotto Alessandro VII.  
 1659 P. M. Gio: Angelo da Lucignano Prov. di Toscana.  
 1660 P. M. Angelo Gerardini da Ravenna.  
 1663 P. M. Carlo Antonio Bellagrande da Ferrara.  
 1668 P. M. Oliviero Teggio da Ferrara, sotto Clemente IX.  
 1674 P. M. Agostino Giorgio da Bologna, sotto Clemente X.  
 1680 P. M. Antonio dall'Ochio da Ferrara, sotto Innocenzo XI.  
 1692 P. M. Gio: Paulo Giulianetti da Fiorenza, sotto Innoc. XII.  
 1704 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna, sotto Clemente XI.

*Nell' Austria, e Germania, e Ongaria.*

- 1430 S. Giovanni da Capistrano.  
 1436 B. Giacomo della Marca.  
 1521 P. Gabriele Maria Provinciale d'Argentina.  
 1524 P. Min. Provinciale d'Argentina successore al suddetto.  
 1535 P. Gasparo Schazger della stessa Provincia.

*Nell' Aragona, ed in tutta la Spagna.*

- 1238 Il P. Min. Provinciale di Navarra col P. Pietro da Lodegaria Domenicano, primi Inquis. degl'Ordini Regol. in tutta la Spagna.  
 1322 P. Catalano Fabri Vicario del S. Offizio in Valenza, &  
 Il P. Pietro Pasquali, uccisi ambedue dagli Eretici.  
 1526 P. Gio: da Zumaraga M. Oss. Inquisitore Generale in tutta la Spagna, fu poi il primo Arcivesc. del Messico.  
 1600 P. Francesco Sosa Supremo Inquisitor delle Spagne, fu il 6o. Min. Gener. di tutto l'Ordine, indi Vesc. delle Canarie, di Osma, e poi di Segovia.  
 1665 Pasquale d'Aragona Professo del Terz'Ord. di S. Francesco, & Card. Inquis. Supremo di tutta la Spagna, doppo Arciv. di Toledo.  
 1707 Lodovico Emanuele Fernandez Portocarero del Terz'Ordine, anch'egli, Francescano, Arcivescovo di Toledo, e Patriarca dell'Indie, Inquisitore Generale di tutta la Spagna stessa.

*Nella Boemia, Bosna, Rascia, e Bulgaria.*

- 1318 Il P. Artman Pilnense, Inquisitor di Praga.  
 1334 P. Pietro da Mezzavacca, Inquisitor in Boemia.  
 1430 S. Giovanni da Capistrano, Inquisitore in Boemia stessa.  
 1431 B. Giacomo dalla Marca, Inquisitore pur in Boemia.  
 1432 Li medemi due Santi, Inquisitori nell'Ongaria.  
 1489 P. Giovanni da Uvaya, Inquisitor nella Bosna,



- 1451 P. Eugenio Somma, Inquisitore nella Rascia, e Bulgaria.  
1461 P. Gabriele da Verona, Inquisitore in Boemia, fu poi Cardinale.

*In Capo d'Istria, e nella Dalmazia.*

**T**utti gl'Inquisitori di Venezia erano in buona parte anco Inquisitori di Capo d'Istria, e della Dalmazia, come si può vedere in alcune Patenti spedite dal P. Felice Peretti da Mont'Alto, che poi fu Papa Sisto V. nel Capitolo di Bassano 25. Aprile 1559. nelle quali tale si nomina; onde senza repeterli più volte, perche si vedranno nel Catalogo di Venezia, quivi solo noterò quelli che furono onstituiti Inquisitori dalla S. Sede, doppo che fu stabilito il Tribunale in Capo d'Istria stessa l'anno 1545. Nè premetto però alcuni ritrovati nel Vadingo molto antichi, come siegue.

- 1291 P. Michiele da Zara, Inquisitore in Dalmazia, fu poi Vescovo di Osiero.  
1329 P. Fabiano di patria ignota, Inquisitore pur in Dalmazia.  
1396 P. Antonio da Tolentino, Inquisitore in Istria.  
1399 P. Pietro da Tolentino ancora.  
1438 P. Nicolò da Durazzo, Inquisitore in Dalmazia. A quali seguirono.  
1545 Anibale Grifoni da Capo d'Istria Canonico di quella Cattedrale, Inquisitore Generale d'Istria, poi Commissario Apostolico delegato da Paolo Terzo contro li due Vescovi Eretici fratelli, Pietro Paulo, e Gio: Battista Vergerii circa l'anno 1545. *Petrone lib. 3. c. 1. fol. 602. citato da Monsignor Paolo Naldini Vescovo di Capo d'Istria, nella sua Corografia Ecclesiastica, 1. cap. 7.*  
1546 P. M. Biagio da Cherfo.  
1553 P. M. Andrea Zunta di Capo d'Istria.  
1557 P. M. Francesco Rosella d'Ascoli.  
1558 P. M. Valerio Tifano da Pizano.  
1559 P. M. Michiele Volpini d'Arbe Inquisitore in Dalmazia, e Commissario d'Istria, assieme col P. M. Nicolò Difinico da Sebenico.  
1585 P. M. Fermo Olmi da Venezia, qual fondò la Chiesa, e Convento d'Isola in Istria, e lasciò molte altre memorie in questa sua Provincia.  
1591 P. M. Antonio Cancelli da Tolentino.  
1601 P. M. Francesco Maria Castellani da Tossignano, fu anche Ministro Provinciale d'Istria, e di Dalmazia.  
1608 P. M. Cesare Migliari da Ravenna.  
1612 P. M. Domenico Vico da Osimo.  
1614 P. M. Gio: Battista Allabardi da Treviso.  
1615 P. M. Gregorio Dionisi da Cagliari.  
1636 P. M. Francesco Sertorio da Castelindardo.  
1637 P. M. Remigio Magnavacca da Monte S. Pietro.  
1640 P. M. Vincenzo Pinierii da Monte Fiascone. fu poi Vescovo di Polignano.

P.M.

- 1642 P. M. Egidio Martelli da S. Marino qual fabricò di pianta le nuove Stanze dell'Inquisizione.  
 1650 P. M. Francesco Cirnignani da Vitorchiano.  
 1671 P. M. Francesco Colli da Bologna.  
 1672 P. M. Antonio dall'Occhio di Ferrara.  
 1674 P. M. Giacomo Tosini da Castiglion Fiorentino.  
 1677 P. M. Cornelio Navarra da Ferrara.  
 1681 P. M. Stefano Mengarelli da Rimini.  
 1693 P. M. Camillo Ronchi da Valcamonica.  
 1703 P. M. Luzzio Antonio Cecchini da Bologna.  
 1704 P. M. Gio: Pellegrino Galassi da Bologna.  
 1705 P. M. Lorenzo Antonio Bragaldi da Cast. Bolognese.  
 1706 P. M. Antonio Girolamo Cagnazi da Piano.  
 1710 P. M. Mauro Andrezzini Romano.

## Di Ceneda.

Oltre li Padri Inquisitori, che si vedranno notati nel Catalogo della Marca Trivigiana, che tutti furono Inquisitori anco di neda, stabilitosi il Tribunale l'anno 1561. (in cui si ritrova un P. Marco Bassani da Verona Domenicano Inquisitore, con altro più antico Francescano ritrovato appresso il Vadingo) sono li seguenti.

- 1521 P. M. Sori da Vicenza. M. Conv.  
 1561 P. M. Marco Bassani da Verona Domenicano.  
 1569 P. M. Daniele Sbaratti M. Conv.  
 1574 P. M. Eusebio Silvani Domenicano.

## Quelli che seguono sono tutti Francescani.

- 1584 P. M. Bonaventura Manenti da Gabbiano.  
 1609 P. M. Agostino Oddi da Fossombrone.  
 1620 P. M. Gio: Battista Ghiodini da Monte Milone.  
 1621 P. M. Nicolò Picinini d'Apiro.  
 1638 P. M. Ambrosio Romani da Mondaino.  
 1661 P. M. Carlo Bellagrande da Ferrara.  
 1663 P. M. Francesco Colli da Bologna.  
 1671 P. M. Francesco Cirnignani da Viterbo.  
 1677 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo.  
 1679 P. M. Gio. Paulo Giulianetti da Fiorenza.  
 1692 P. M. Francesco Maria Lucidi da Montalto.  
 1702 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna.  
 1704 P. M. Luzzio Agostino Cecchini da Bologna.  
 1705 P. M. Gio. Peregrino Galassi da Bologna.

*Di Civald di Belluno, e  
Feltre.*

**S**Tabilitosi il Tribunale della S. Inquisizione di Civald di Belluno l'ann. 1546., oltre gl'Inquisitori notati nel Catalogo della Marca Trivigiana, quelli che ressero in Belluno, e Feltre, sono li seguenti.

- 1546 P. M. Bonaventura Marefio da Civald di Belluno, resse la Carica 53. anni, e morì di anni 90.
- 1560 P. M. Anronio dal Covolo Inquisitore di Feltre.
- 1609 P. M. Vincenzo Filoreo da Mondaino Marchiano.
- 1613 P. M. Gio: Bartista Ghiodini da Monte Melone.
- 1619 P. M. Tiberio Sinibaldi da Monte Nuovo Marchiano.
- 1626 P. M. Antonio Vercelli da Lendenara.
- 1627 P. M. Bonaventura Perinetti da Piacenza.
- 1629 P. M. Bernardino Senefio da Lucignano Senefe.
- 1635 P. M. Tomaso Margotti da Lugo Bolognese.
- 1641 P. M. Guglielmo Granajoni da Bologna.
- 1642 P. M. Giacomo Cima da Sezza Romano.
- 1646 P. M. Francesco Gimignani da Vitrorchiaro Romano.
- 1650 P. M. Girolamo Baroni da Lugo Bolognese.
- 1654 P. M. Bonaventura Ripa da Ferrara.
- 1655 P. M. Giovanni Pellei da Siena, doppo Vescovo di Grossetto.
- 1656 P. M. Francesco Colli da Bologna.
- 1659 P. M. Agostino Giorgi da Bagni della Poretta Bolognese.
- 1661 P. M. Oliviero Tieghi da Ferrara.
- 1663 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello Romano.
- 1670 P. M. Giacomo Tosini da Castiglione fiorentino.
- 1675 P. M. Cornelio Navarra da Ferrara.
- 1677 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo Bolognese.
- 1678 P. M. Paolo Giulianetti da Fiorenza.
- 1679 P. M. Domenico Mengazzi suddetto, trasferito di nuovo a questa Inquisizione, essendo Inquisitore di Ceneda.
- 1689 P. M. Francesco Maria Lucidi da Mont'Alto.
- 1693 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna.
- 1702 P. M. Francesco Maria Lucidi suddetto, quale ritornò dall'Inquisizione di Ceneda a reggere questa.
- 1704 P. M. Giovanni Pellegrino Galassi da Bologna.
- 1706 P. M. Lorenzo Antonio Bragaldi da Castel bolognese.

## Nella Dacia, Polonia, e Ongaria.

- 1317 P. Nicolò Ipodinet, Inquisitore di Cracovia.  
 1430 S. Giovanni da Capistrano, Inquisitore in Ongaria.  
 B. Giacomo della Marca parimente.  
 1403 P. Clemente Ranroaldo, primo Inquisitore nella Dacia.

## Di Fiorenza.

**P**rima che fosse stabilito il Tribunale della Santa Inquisizione da Paulo Terzo l'ann. 1542. nell'a Città di Fiorenza, ritrovo esservi stati li seguenti Inquisitori, lasciando però quelli che furono Inquisitori Generali in tutti la Toscana, che si poneranno separati da questi.

- 1346 P. Pietro dall' Aquila.  
 1348 P. Michiele Lapis.  
 1389 P. Palo d'Arimini.  
 1390 P. N. Tedaldi.  
 1399 P. Francesco Laudini d'Arezzo.  
 1400 P. Michiele Buonacorsi da Figline in Toscana.  
 1437 P. Giacomo Breda.  
 1552 P. M. Raffaello Salvini Fiorentino.  
 1556 P. M. Sebastiano Turriani da Poppi.  
 1561 P. M. Antonio Ginozi Fiorentino.  
 1567 P. M. Francesco dalla Saponara.  
 1572 P. M. Francesco da Pisa.  
 1578 P. M. Dionisio da Costazzaro.  
 1603 P. M. Lelio Medici da Piacenza.  
 1604 P. M. Francesco Moro da Monte Granario.  
 1606 P. M. Cornelio Priatoni da Monza.  
 1615 P. M. Lelio Marzari da Faenza.  
 1618 P. M. Gio: Paulo Panzarasa da S. Gio: in Perficeto.  
 1621 P. M. Michiele Masserotti da Bologna fu poi Generale.  
 1623 P. M. Lodovico Corbuti da Montono.  
 1626 P. M. Clemente Egidio da Monte Falco.  
 1636 P. M. Gio: Mauri dalla Fratta di Perugia.  
 1637 P. M. Giovanni Muzzarelli da Fanano.  
 1645 P. M. Giacomo Cima da Sezza.  
 1658 P. M. Girolamo Baroni da Lugo.  
 1672 P. M. Francesco Rambelduzzi da Verucchio.  
 1674 P. M. Francesco Antonio Triveri da Milano.  
 1693 P. M. Lodovico Petronio da Lodi.

*Nella Francia, e di Navarra.*

- 1238 Il P. Ministro Provinciale di Navarra, primo Inquisitore de Regolari nella Spagna.  
 1238 P. Serafino da S. Tiberio, Inquisitore di Tolosa.  
 1242 P. Stefano da Narbona, Inquisitore pur di Tolosa, e Martire, con Il P. Vitale Raimondo Carbonerio, Inquisitore anch'egli, e mart.  
 1290 P. Guglielmo da S. Marcello, Inquisitore di Vennes in Francia.  
 1291 P. Beltrando Cigoterio, Inquisitore pur Venasino.  
 1317 P. Giovanni Viel, Inquisitore in Francia.  
 1321 Il P. Giacomo Bernardi, Inquisitore nelle Città di Arles, Aix, &c. ut supra.  
 1352 P. Pietro Monti, Inquisitore nelle Città di Arles, Aix, Vienna, & Ambrun in Francia.  
 1363 P. Ugo Cardilion Inquisitore nelle Città sudette.  
 1364 P. Giovanni Ricardi, Inquisitore nelle stesse Città.  
 1375 P. Bertrando da S. Guillelmo, Inquisitore in Francia.  
 1376 P. Francesco Borilli, Inquisitore ut supra.  
 1409 P. Ponzio Feugyzon, Inquisitore ut supra.  
 1419 P. Antonio Aillando similmente.  
 1420 P. Pietro Fabris, Inquisitore ut supra.  
 1432 P. Pietro da Poggio, Inquisitor di Tolosa.  
 1434 P. Ponzio sopradetto, Inquisit. un'altra volta.  
 1472 P. Andrea da Malvenda, Inquisit. in Francia.  
 1473 P. Giovanni Vayletti, Inquisitor d'Avignone, & altre Città.

*Nell'Ibernia.*

- 1317 Il P. Ricardo Ledredo.  
 1330 Il P. Patrizio Irlandese.

*Nell'Italia, e Lombardia.*

- 1313 Il P. Aicardo Antimiano da Camodea, fu poi Arciv. di Milano.  
 1329 P. Giovanni di Patria ignota Inquisit. in Lombardia.  
 1330 P. Francesco da Chiozza Inquisit. ut sup.  
 1332 P. Guglielmo di patria ignota.  
 1368 P. Guillelmo, che poi fu Vescovo di Narni, Inquisitore contro li Fraticelli.  
 1380 P. Pietro d'Arcagnano, Inquisit. nella Diocesi di Milano, Marc.  
 1416 B. Giacomo della Marca, Inquisit. contro li Fraticelli.  
 S. Giovanni da Capistrano, Inquisitore contro li medemi Eretici, & altri di quei tempi.



## Nella Marca d'Ancona, e Ducato d'Urbino.

**O**ltre li molti Inquisitori Francescani, che reffero il S. Offizio nella Marca d'Ancona, le memorie de quali perirono, li notano li seguenti.

- 1319 Il P. Giacomo di Fabriano.
- 1320 P. Lorenzo da Mondaino.
- 1324 P. Giovanni d'Ancona.
- 1325 P. Servodio da Roma.
- 1330 P. Giovanni Badas.
- 1333 P. Guglielmo da Massa.
- 1334 P. Nicolò da Offida, Inquisit. nel Ducato d'Urbino.
- 1335 P. Rinaldo Falgerone.
- 1337 P. Giovanni di patria ignota.
- 1344 P. Giacomo da Orvieto.
- 1345 P. Pietro da Penna.
- 1359 P. Francesco Inquisit. nel Duc. d'Urbino.
- 1376 P. Bernardo Marchiano.
- 1395 P. Martino Martini.
- 1397 P. Bartolomeo di Patria ignota, Inquisit. d'Urbino, Massa, & altri luoghi.
- 1398 P. Bartoluzio da Fano.
- 1399 P. Nicolò da Sarnano.
- 1401 P. Bartolomeo da Fano un'altra volta.
- 1402 P. Nicolò da Sarnano la seconda volta.
- 1426 S. Giovanni da Capistrano, Inquisit. contro li Fraticelli.  
B. Giacomo dalla Marca parimente.
- 1434 P. Scolastico da Monte Alcino.
- 1456 P. Giacomo d'Ascoli.
- 1475 P. Gio: Pietro da Monte Alcino, Inquisitore di Urbino.

## Nella Marca Trivigiana, e nel Friuli.

**L'**Anno 1243. Papa Innocenzo IV. institui li Francescani Inquisitori perpetui nella Marca Trivigiana, quali soggiornavano, ora in Venezia, ora in Verona, lasciando, e mandando Vicarij, o Commissarij dove faceva il bisogno; Lasciati per tanto quelli, che non sono pervenuti a notizia, e quelli che si vedranno nel Catalogo di Venezia, sono li seguenti.

- 1277 Il P. Filippo Bonacorso, che poi fu Vesc. di Trento, e poi di Mantova.
- 1289 P. Giuliano da Padoa, primo Inquisitore anco di Venezia.
- 1291 P. Bonagiunta da Mantova.
- 1301 P. Antonio di Patria ignota, Inquisit. anco di Venezia.
- 1329 P. Giovanni Roselli, Inquisit. vt supra.
- 1333 P. Lorenzo d'Ancona.
- 1356 P. Michiele Pisani, Inquisit. anco di Venezia.

- 1373 P. Bonifazio da Miclaro, Inquisit. anco di Verona.  
 1374 P. Nicolò Muzio.  
 1375 P. Lodovico da S. Martino.  
 1376 P. Lodovico Donato, anco Inquisit. di Venezia, fù poi Cardinale.  
 1396 P. Alvise di patria incognita.  
 1399 P. Giacomo da Tolentino, anco Inquisitore di Venezia.  
 1434 P. Luca Ciotti.  
 1441 P. Lorenzo Giusti.  
 1442 P. Girolamo d'Assisi, Inquisitore anco di Venezia.  
 1455 P. Battista Faventino, Inquisitore anco di Venezia.  
 1457 P. Pietro da Foligno, Inquisitor ut supra.  
 1521 P. Maestro Francesco Pisani, Inquisitor come di sopra.  
 1542 P. Maestro Paolo Filomello, Inquisitor ut supra.  
 1550 P. Maestro Nicolò da Venezia, Inquisitore ut supra.  
 1577 P. Maestro Felice Peretti da mont'Alto, Inquisitore ut supra.  
 P. Maestro Cornelio Veneto, eletto in supplimento del P. Felice sudetto Infermo, fua che durava la di lui impotenza, & infirmità.  
 1560 II P. M. Felice sudetto risanato che fù, ritornò nell'Offizio, e fù l'ultimo Inquisitore di Venezia, nel qual'Offizio durò poco, per esser stato chiamato à Roma, & impiegato dalla Santa Sede in Cariche maggiori, fù poi Sommo Pontefice. Sisto Quinto.

*Di Napoli, Sicilia, e di Sardegna.*

**Q**uantunque nel Regno di Napoli, & in quello di Sicilia non si ritrovi il Tribunale della S. Inquisizione eretto, come sono stati instituitigli fino ad' ora descritti, e che si descriveranno, perche nella Sicilia, e Sardegna stà eretto nella forma, che si pratica in Spagna, come si è detto, ma nel Regno di Napoli fino ad' ora, non si è potuto in tal forma introdurre, prima, perche l'anno 1547. D. Pietro di Toledo essendo Vice Rè tentò di superar le molte difficoltà, che si eccitono, che quasi fù una guerra trà quel popolo, e li Spagnuoli presidiarj con morte di molti da ambe le parti, e per secondo, perche la Sede Apostolica pretende d'esercitare in tal materia la sua autorità: Onde fin' al giorno d'oggi si resta senza Inquisizione in tutto quel Regno, e se qualche caso occorre è spedito dall'Arcivescovo, o Vescovo, dove succede, ovvero è delegato da Roma ad'altro Prelato, che il tutto opera con licenza del Vice Rè. Parlando dunque degl'Inquisitori antichi, trovo solamente, quelli che qui soggiungo.

- 1303 II P. Guglielmo da S. Marcello Inquisitore nella Sicilia.  
 1351 P. Vesiano Rolando Inquisitore nello Regno di Napoli.  
 1449 P. Matteo da Regio Inquisitor nel Regno di Napoli.  
 1472 P. Giovanni da Salmirana Inquisitor nella Sardegna.

*Nell'Oriente, Città Marittime, Parti Aquilonari,  
e Settentrionali.*

- 1421 Il P. Nicolò da S. Giovanni, Inquisitor nelle parti Aquilonari.  
1439 P. Guglielmo da Sucreto, Inquisitore ut supra.  
1440 B. Giacomo della Marca, Inquisitor in Oriente.  
1444 P. Fabiano da Bachia Inquisitor nel Settentrione.  
1460 P. Bartolomeo Egressano Inquisitor di Grazianopoli.  
1464 P. Bernardo Barnesio Inquisitor nelle parti Aquilonari.

*Di Padoa.*

- 1301 Il P. Pietro Buono.  
1479 P. Marco da Lendenara, con quasi tutti quelli che sono notati nel Catalogo della Marca Trivigiana. Stabilito poscia il Sacro Tribunale in Padoa stessa l'anno 1542. da Paulo Terzo furono Inquisitori quelli che seguono.  
1544 P. Maestro Girolamo Girelli da Brescia.  
1562 P. M. Massimiliano Beniami da Crema, fu poi Vescovo di Chiusa.  
1586 P. M. Anibal Santuzzi da Urbino.  
1595 P. M. Felice Pranzino da Pistoja.  
1602 P. M. Zaccaria Orccoli da Ravenna.  
1614 P. M. Paolo Sanfone da Milano.  
1627 P. M. Antonio Vercelli da Lendenara.  
1659 P. M. Giovanni Angeli da Lucignano Senese.  
1670 P. M. Francesco Rambalduzzi da Verucchio.  
1672 P. M. Francesco Antonio Triverio, da Biella Piemontese.  
1674 P. M. Oliviero Tieghi da Ferrara.  
1688 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo Bolognese.  
1690 P. M. Ambrosio Liffotti da Conegliano.

*Nella Palestina, e Soria.*

- 1290 Il Guardiano di Gerusalemme.  
1375 P. Stefano Tegola Romano Provinciale di Terra Santa.  
1429 P. Giovanni Belloro Guardiano di Gerusalemme.  
1433 P. Scolastico da Monte Alcinio Guardiano ut supra.

*Nel Patrimonio di S. Pietro,*

*Provincia di Roma, Romagnuola, e Roma stessa.*

**N**El principio del Pontificato di Papa Innocenzo IV. (già si disse) che furono instituiti Inquisitori li Francescani l'anno 1243. nella Città di Roma, nella Toscana, nella Provincia del Patrimonio, nel Ducato di Spoleti, nella Campagna, & altri luoghi; onde furono tanti in numero, che se non fossero smarrite le di

le di loro memorie farebbero per così dire innumerabili. Ponerò dunque quei pochi, à riguardo dei molti, che addur si potrebbero, che ritrovare hò potuti nel nostro Annalista Vadingo, quali quivi ristretti, sono li seguenti.

- 1278 P. Nicold Romano Inquisitor di Narni, Provincia di Roma.  
P. Sinibaldo di cognome incognito, Inq. nel Patrimonio di S. Pietro.
- 1279 P. Leonardo da Tiburra, Inquisitore di Roma.
- 1285 P. Mariano da Sutri, Inquisitor nella Provincia Romana.
- 1287 P. Francesco da Rieti, Inquis. nella Provincia medema.
- 1289 P. Alemano da Bagnoregio, Inquis. nella stessa Provincia, su poi  
Arcivescovo Arborense in Sardegna.
- 1291 P. Sinibaldo da Lago, Inquisitore nella Provinza suddetta.  
P. Angello da Rieti, Inquisitore ut supra, e poi Commissario Apostolico per la Crucata.
- P. Simon Romano, Inquisitore ut supra.
- 1293 P. Gaigano da Gubbio, Inquisitore come di sopra, & di Orvieto.  
P. Bartolomeo Grosseto.)
- 1297 P. Adamo de Conti ) Inquisitori nella Provincia Romana.
- 1311 P. Erasmo da Viterbo. )
- 1325 P. Lamberto di patria ignota, Inquisitore nella Romagna.
- 1327 P. Giovanni Fedanzola, Inquis. nella Provincia di Roma.
- 1328 P. Naudadero da Betona, Inquis. nella Romagnola.
- 1331 P. Simon da Tarquo, Inquisitore nella Provincia Romana, e Patrimonio di S. Pietro.
- 1333 P. Simon Filippo Romano, Inquisitore come di sopra.
- 1336 P. Filippo da Monte Calerio, Inquisitore, e Penitenziario di Roma
- 1337 P. Andrea da Veletri. )
- 1340 P. Giacomo da Terrazina. ) Inquis. nella Provincia di Roma.
- 1375 P. Gabriele da Viterbo. )
- 1398 P. Bernardino di patria ignota, Inquis. di Rimini, e suo distretto.
- 1402 P. Giacomo Sci, Inquisitor di Roma.
- 1428 P. Marco da Ferentino )
- 1436 P. Andrea da Veletri. ) Inquisitori nella Provincia Romana.
- 1437 P. Scolastico da Monte Alcinò, Inquisitore nella suddetta Provincia, su poi Guardiano di Gerusalemme.
- 1438 P. Cristoforo da Bologna, Inquisitore nella Romagna.  
P. Damiano da Piacenza, Inquisitore ut supra.  
P. Luca di Capranica, Inquisitor pur nella Romagna.
- 1439 P. Erasmo da Viterbo, Inquisitor ut supra.  
P. Giacomo da Terrazina, Inquisitore la 2. volta nella Provincia Romana.
- P. Giovanni Tiburtino, Inquisitore nella Romagna.
- 1440 P. Bartolomeo da Babuco. )  
P. Giovanni da Lugo. ) Inquisitori nella Provincia di Roma.  
P. Paolo Pantalei. )
- 1449 P. Francesco da Ferentino. )
- 1480 P. Marco da Ferentino ancora ) Inquisitori nella
- 1484 P. Simone da Rieti. ) stessa Provincia.
- 1485 P. Pietro Paulo da Orvieto. )
- 1517 P. Francesco Giuliani d'Aqua pendente. )

- 1536 P. M. Girolamo Angeluzzi da Proceno. )  
 1557 P. Clemente Dolera da Moniglia Card; & Inquisitore Generale di  
 Roma.  
 1630 P. M. Paulo da Roma Inquisitor ut supra.

*Nel Piemonte, Savoia, e Genovesato.*

- 1474 Il P. Giorgio de Conti, Inquisitore nella Savoia.  
 1476 P. Alessandro da Fano, Inquisitore nel Piemonte.  
 1480 P. Bernardo da Savona, Inquisitore nel Genovesato.

*Di Pisa.*

**N**El Convento di S. Francesco di Pisa risiede il P. Inquisitore Generale delegato dal Papa. Avanti l'ann. 1573. soleva la Sede Apostolica commettere questo Giudizio della Santa Inquisizione a uno de Padri Conventuali per tutta la Toscana, ma poi ne costituì il Tribunale in Fiorenza, in Pisa, & in Siena. Quanto alla Città di Pisa, ( premessi alcuni pochi d'antichi ) hebbero quelli che seguono.

- 1374 Il P. Francesco Mario.  
 1448 P. Lodovico Zacheo da Sezza.  
 1560 P. M. Cristoforo Grattolini da Marsala Toscano.  
 1575 P. M. Girolamo Urbani da Monte Pulciano.  
 1581 P. M. Francesco Patrelli da Montefiore Marchiano.  
 1584 P. M. Anibale Santuzzi da Urbino.  
 1586 P. M. Lelio de Medici da Piacenza.  
 1603 P. M. Francesco Mauro da Montegranario.  
 1604 P. M. Cornelio Priatoni da Monza Milanese.  
 1607 P. M. Antonio Maria Furconio da S. Ginesio. Marchiano.  
 1609 P. M. Arcangelo Mondani da Piacenza.  
 1611 P. M. Lelio Marzario da Faenza.  
 1613 P. M. Angelo Gottardi da Rimini.  
 1615 P. M. Angelo Picinini da Ravenna.  
 1617 P. M. Gio: Maria de Tolomei da Ofimo.  
 1623 P. M. Tiberio Sinibaldi da Montenuovo della Marca.  
 1635 P. M. Domenico Vico da Ofimo.  
 1636 P. M. Bernardino Manzoni da Cesena.  
 1643 P. M. Antonio Sabattini da Viterbo.  
 1650 P. M. Zacheo da Sezza Romano.  
 1653 P. M. Pirilio Messini da Orvieto.  
 1654 P. M. Girolamo Baroni da Lugo Bolognese.  
 1658 P. M. Francesco Rambalduzzi da Verucchio.  
 1670 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello Romano.  
 1677 P. M. Agostino Giorgi Poretano da Bologna.  
 1688 P. M. Cesare Pallavicini da Milano, Inquisitore anco in Siena delegato specialmente contro i Quietisti.  
 1706 P. M. Giacomo Serra da S. Gio: in Persiceto Bolognese.



*Di Portogallo.*

**I**N Portogallo, come si disse, fu introdotto il Tribunale della S. Inquisizione l'ann. 1536. regnando Giovanni Terzo nella conformità di quello di Spagna; Si che pochi Inquisitori Regolari in quello sono stati, mentre per ordinario cade questa nomina sopra qualche insigne Prelato, e la S. Sede poi lo conferma. Quello però che ebbe l'onore d'esser il primo Inquisitore Generale in detto Regno, e ch'ebbe la gloria d'introdurvelo, fu Il P. Diego da Silva Francescano Osservante di stima, e fama celeberrima per tutto il Regno, che doppo per i suoi gran meriti fu fatto Vescovo di Ceuta, e poi Arcivescovo di Barga nel Regno istesso; prima però di lui ne ritrovo due altri d'antichi, & uno sei anni prima che si stabilisse perpetua la S. Inquisizione in detto Regno, con delegazione speciale contro gli Eretici Marani di Portogallo, che poi anch'egli fu fatto Vescovo di Ceuta. Furono dunque Inquisitori.

- 1394 Il P. Roderico da Sintria.
- 1413 P. Alfonso d'Alfran.
- 1530 P. Enrico da Coimbra Inq. contro gli Eretici Marani.
- 1536 P. Diego da Silva primo Inquisitor Generale.

*Nella Provenza.*

- 1222 Li PP. Stefano, e Vitale Raimondi Primi Inquisitori dell'Ordine nella Provenza, destinati da Onorio Terzo vivendo ancora il P. S. Francesco, martirizzati dagli Eretici.
- 1373 P. Guglielmo da S. Marcello.
- 1382 P. Giovanni de Verunis.
- 1387 P. Michiele da Monaco.
- 1327 P. Guglielmo d'Asti.
- 1335 P. Guglielmo da Monte Rotondo.
- 1359 P. Bernardo da S. Guillelmo, con molti altri che si tralasciano.

*DI SIENA Antichi, e moderni.*

- 1340 Il P. Francesco Altinani da Siena.
- 1343 P. Simon Filippi.
- 1345 P. Andrea Tolomei da Siena.
- 1361 P. Giacomo Tolomei Zozimi.
- 1362 P. Gabriele da Volterra.
- 1409 P. Ago stino Agostini.
- 1412 P. Matteo Antonio Ranuzzi da Siena.
- 1422 P. Michiel Giovanni Salvi de Salviati Senese.
- 1424 P. Marco da Asciano Senese.
- 1426 P. Luca Figlio Zioni.

- 1433 P. Scolastico da Monte Alcino.  
 1437 P. Antonio Martini da Monte Varchio.  
 1441 P. Lorenzo Giusti da Siena.  
 1450 P. Giacomo Stefani Senele.  
 1471 P. Lorenzo Ganghereto da Fiorenza.  
 1490 P. Giovanni da Lucignano.

*Qui vi mancano molti che si desiderano.*

- 1569 Il P. M. Pietro Giusti da Sarno.  
 1570 P. M. Felice Franzini da Pistoja.  
 1572 P. M. Francesco da Montefiore.  
 1575 P. M. Leon da Radicofani.  
 1577 P. M. Prospero Urbani da Urbino.  
 1580 P. M. Dionisio da Costaziaro.  
 1583 P. M. Anibale Santuzzi da Urbino.  
 1584 P. M. Antonio da Proceno.  
 1588 P. M. Giuliano Causi da Mogliano.  
 1590 P. M. Nicola Angelini da Città di Penna.  
 1595 P. Zaccaria Orceoli da Ravenna.  
 1599 P. M. Leon da Piacenza.  
 1602 P. M. Felice Pranzino da Pistoja.  
 1606 P. M. Bonaventura Passero da Nola.  
 1608 P. M. Arch' Angelo da Piacenza.  
 1611 P. M. Lelio Marzari da Fiorenza.  
 1612 P. M. Francesco Luziani da Piombino.  
 1620 P. M. Vincenzo Ubaldi da Perugia.  
 1621 P. M. Lodovico Corbusio da Montone.  
 1624 P. M. Clemente Egidii da Montefalco.  
 1626 P. M. Vincenzo Baldeschi da Perugia.  
 1635 P. M. Giovanni Mauri dalla Fratta.  
 1636 P. M. Bartolomeo Tartaglia d'Affisi.  
 1638 P. M. Guglielmo Rocca da Perugia.  
 1644 P. M. Bernardino Manzoni da Cesena.  
 1645 P. M. Francesco Sertorio da Castelfidardo.  
 1653 P. M. Carlo Pellagalli da Velletri.  
 1656 P. M. Giovanni Pellei da Radicofani.  
 1664 P. M. Giuseppe Amati da Masafra.  
 1677 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello.  
 1688 P. M. Serafino Gottarelli da Castel Bolognese.  
 1701 P. M. Giacomo Serra da S. Gio: in Persicetto.  
 1706 P. M. Cesare Pallavicini da Milano.  
 1707 P. M. Domenico Antonio Ranieri d'Aquapendente.  
 1707 P. M. Giuseppe Maria Baldrati da Ravenna.

*Nella Toscana:*

- 1397 Il P. Leon da Castiglione.
- 1316 P. Filippo da Cafargnana.
- 1317 P. Antonio Fiorentino.
- 1328 P. Acurio Bonfadino.
- 1331 P. Bartolomeo da Fiorenza.
- 1332 P. Pietro da Prato.
- 1333 P. Francesco Fiorentino.
- 1335 P. Guglielmo da Monte Rotondo.
- 1336 P. Michiele Senese.
- 1337 P. Filippo Orlandi.
- 1338 P. Pietro Toscano.
- 1339 P. Grimaldo da Prato.
- 1345 P. Francesco Altimani da Siena.
- 1346 P. Andrea Tolomei Senese.
- 1365 P. Giacomo Tolomei da Siena.
- 1375 P. Pietro Lippi.
- 1378 P. Gabriello da Volterra.
- 1384 P. Giacomo Sozimo da Siena.
- 1400 P. Michiele Bonacorso.
- 1410 P. Francesco Curzio.
- 1411 P. Giovanni da S. Giovanni.
- 1423 P. Giacomo Tomasi.
- 1430 P. Pietro da Prato la seconda volta.
- 1437 P. Bartolomeo Aretino.
- 1438 P. Lorenzo Giusti.
- 1477 P. Gio: Pietro da Monte Alcino.
- 1480 P. Bonaventura da Pisa.

Mancano molti altri, de quali son perite le Note, quando però non bastassero li notati nelli Cataloghi di Pisa, Siena, e Fiorenza, che tutti son compresi nella Toscana.

*Di Trento.*

- 1560 Il P. M. Francesco d'Ascoli.

Gli altri più antichi non si ritrovano, si suppone però, che governasse la Diocesi di Trento nel loro ministero li PP. Inquisitori Generali, che reggevano la Marca Trivisana, il che è molto probabile da persuaderci.

## Di Treviso.

**L**A Santa Inquisizione di Treviso dall'anno 1554. fino al 1542. fu governata dalli Padri Inquisitori Generali della Marca Trivigiana, quali ( come altrove si è detto ) soggiornavano, ora in Verona, ora in Venezia. Stabilitosi poi nel 1542. sopra-cennato il Santo Tribunale in Treviso proprio, si notano l'Inquisitori seguenti.

- 1550 Il P. Maestro Nicolò Venieri.
- 1552 P. M. Bonaventura Fariniero.
- 1556 P. M. Andrea da Vicenza.
- 1562 P. M. Luigi da Treviso.
- 1567 P. M. Bonaventura Belliorio da Pinarolo.
- 1570 P. M. Teofilo Borgondi da Rovigo.
- 1591 P. M. Felice Pranzini da Pistoia.
- 1597 P. M. Paolo Sansoni da Milano.
- 1614 P. M. Girolamo Moretto da Fossanbruno.
- 1620 P. M. Costanzo Taroni da Lugo.
- 1635 P. M. Bernardino Sanesi da Lucignano.
- 1646 P. M. Carlo Pellagalli da Veletri.
- 1652 P. M. Bonaventura Battisti da Fananno.
- 1655 P. M. Giovanni Pellei da Radicofani.
- 1656 P. M. Emilio Tensini da Crema.
- 1659 P. M. Francesco Colli da Bologna.
- 1662 P. M. Agostino Giorgi dalla Poretta Bolognese.
- 1675 P. M. Antonio dall'Occhio Ferrarese.
- 1677 P. M. Domenico Antonio Ranieri d'Aquapendente.
- 1706 P. M. Giuseppe Maria Baldrati da Ravenna.
- 1707 P. M. Michiele Vergari da Costaziano.
- 1710 P. M. Antonio Girolamo Cagnazi da Piano.

## Di Verona.

**G**ia si disse che li Padri Inquisitori Generali della Marca Trivigiana soggiornavano, ora in Verona, & ora in Venezia, onde fino all'anno 1542. tutto era lo stesso governo; di particolari però trovo li seguenti.

- 1591 Il P. Bonagiunta da Mantova.
- 1573 P. Bonifazio da Miclaro.
- 1560 P. Bonaventura Farinieri da Castelfranco.

*Di Venezia.*

**Q**uantunque gl'Inquisitori di Venezia, la maggior parte fossero Inquisitori Generali di tutta la Marca Trivigiana, ad ogni modo perche ne furono molti, Inquisitori solo di quella Dominante, e dagli altri distinti, perciò quivi si pongono come à suo proprio luogo. Accettata dunque la Santa Inquisizione dalla Repubblica di Venezia (come si disse) l'anno 1289. sotto il Pontificato di Nicolò IV. Francescano, questi mandò per primo Inquisitore.

- 1289 Il P. Giuliano da Padoa.  
 1301 P. Antonio non si sà la sua Patria.  
 1322 P. Bonagiunta da Montecchio Vicentino.  
 1329 P. Giovanni Roselli da Mantova.  
 1356 P. Michele Pisani Veneto.  
 1376 P. Lodovico Donato Veneto, fu poi Min. Gener. e Cardinale.  
 1400 P. Giacomo da Tolentino.  
 1430 P. Lucca Cioni.  
 1441 P. Girolamo d'Assisi.  
 1455 P. Battista Faventino.  
 1457 P. Pietro da Foligno.  
 1479 P. Marco da Lendenara.  
 1521 P. M. Francesco Pisani Veneto.  
 1542 P. M. Paolo Filomello.  
 1546 P. M. Marino Veneto.  
 1550 P. M. Nicolò Veneto.  
 1557 P. M. Felice Peretti da Mont'Alto.  
 Il P. M. Cornelio Veneto Guardiano del Convento della Gran Casa di Venezia de M. Conventuali, fu eletto Inquisitore li 7. Maggio 1557. da Padri del medesimo Convento. Capitolarmente congregati con facoltà commessa loro dal loro Padre Generale P. Giulio Magnano da Piacenza, e ciò à supplire le veci del P. Maestro Felice da Mont'Alto infermo, per fin che durava la di lui infirmità, ed'impotenza.  
 1560 Il P. M. sopradetto Felice Peretti risanato, ritornò alla sua Carica d'Inquisitore Generale, come sicava da una Poliza scritta da lui medesimo, e pervenuta alle mani del Pontefice Alessandro VII. Oggi si conserva la stessa nella Libreria su del Sig. Cardinale Fabio Ghigi, la quale dice così: *Per la morte di Papa Paolo IV. l'anno 1559. d'Agosto partì da Venezia per visitar li miei parenti à Mont'Alto il 22. Febraio 1560. tornai in Offizio col Breve di Pio IV. Papa, e vi stetti tutto il Giugno, e mi chiamò à Roma: Arrivato poi dal Papa il dì 16. Luglio 1560. Fui fatto Teologo Assistente all'Inquisizione di Roma, e giurai l'Offizio in mano del Cardinal Alessandrino, &c.*

Fu poi mandato à Toledo con il Cardinal Boncompagno delegato à far la Causa di quell'Arcivescovo, per darli un buon



Teologo, e ben versato nelle materie del S. Offizio, e quando fu fatto Inquisitor di Venezia, fu anco fatto Provinciale d'Ungheria, mentre nel libro, da cui si ha queste notizie, con altre molte, egli s'intitola: *Provinciale di Ungheria, Reggente del Convento della Gran Casa di Venezia, e nel Veneto Dominio contro l'Ere-rica pravità Inquisitor deputato dalla Santa Sede*. Dove anco si trova Inquisitor di Verona (mandato da lui) il P. Maestro Bonaventura Farinieri da Castel Franco, con altri molti in diverse Città, e Terre giusta la facoltà, che teneva dalla Sacra Congregazione, e dal Pontefice. Fu l'ultimo Inquisitore Franciscano di Venezia. Fatto poi Sommo Pontefice l'anno 1585. si chiamò Sisto V.

### Di Vicenza.

**L**I Padri Inquisitori di Vicenza furono pur Francescani sino, che tutta la Marca Trivigiana fu governata, in tal Ministero da essi, onde, e quelli notati nel Catalogo della stessa Marca, e nel Catalogo di Venezia ancora, furono per conseguenza Inquisitori pur di Vicenza: ma perche ne ritrovo alcuni, specialmente deputati per questa Città sola, anco mi piace quivi di notificarli à chi legge.

- 1280 Il P. Alessio di patria ignota.
- 1302 P. Boninfegna da Trento.
- 1435 P. Paolo Ziliano.
- 1479 P. Marco da Lendenara.
- 1521 P. M. Francesco Sorio da Vicenza.
- 1552 P. M. Lazaro da Vicenza.
- 1559 P. M. Andrea da Vicenza.
- 1563 P. M. Antonio Cubalo da Felire.

### Nell' Umbria, e Ducato di Spoleti.

- 1290 Il P. Giovanni da Perugia. )
- 1291 P. Angelo da Todi. ) Inquisitori nel Ducato di Spoleti.
- 1292 P. Galgano da Gubbio. )
- 1294 P. Matteo da Teate. )
- 1298 P. Andrea di Patria incognita. )
- 1310 P. Simon Filippi. ) Nel Ducato di Spoleti ancora.
- 1323 P. Pietro da Perugia. )
- 1325 P. Michiele Rodolfi da Foligno. )
- 1326 P. Francesco Damiani. )
- 1327 P. Giovanni Fedanzola, Inquisit. di Perugia.
- 1330 P. Bartolomeo di patria ignota.
- 1347 P. Gio: Giacomo di Patria ut supra.

- 1408 P. Paolo da Monte Leone.  
 1427 P. Nicolò Rugieri.  
 1430 P. Simoneito da Spoleti.  
 1435 P. Francesco di Giovanni da Foligno.  
 1438 P. Angelo Serpetri da Perugia. fu poi Generale.  
 P. Luca d'Assisi.  
 P. Pascuzio d'Assisi.  
 1440 P. Luca da Foligno.  
 P. Nardo da Perugia.  
 1442 P. Urbano da Perugia.  
 1455 P. Pietro da Foligno.  
 1460 P. Francesco da Spoleti, e tanti altri le memorie de quali sono smarrite, mentre ci mancano tutti quelli del Secolo 500. sino all'anno 1560. almeno.

**Q**uesti sono gl'Inquisitori Francescani, la memoria de quali vive appresso il nostro Annalista Vadingo, levati li più moderni cavati dalla Bibliosofia del Padre Maestro Giovanni Franchini da Modena, nelle Memorie degl'Uomini letterati de M. Conventuali, e dalli Cataloghi mandatimi dalli Reverendissimi Padri Inquisitori ch'al presente vivono, restando fin'ora sepolta la ricordanza di tanti altri centinaia di numero, che sono stati in questo Onorevole Offizio, appresso li Scrittori dell'Ordine. Sono dunque al giorno d'oggi li Francescani Conventuali perpetui Inquisitori nell'Istria, Ragusa, Dalmazia, Padova, Firenze, Siena, Pisa, Pistoja, Fiesole, Cortona, Reggio di Toscana, Monte Poliziano, Fano, Monte Alcino, Chiusi, ed in tutto il Dominio di Luca. In Trevigi, Ceneda, Concordia, Aquileja, Udine, Feltrre, Belluno, Rovigo, ed in tutto il Polesine, in tutto il Friuli, e nella Marca Trivigiana; Si come li Padri Domenicani sono Inquisitori perpetui nella Romagna, e Srato della Chiesa, Venezia, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, e Crema, nella Marca d'Ancona, ed in tutta la Lombardia. Diasi dunque la gloria à queste due gemelle Religioni Dominicana, e Franciscana, che siano il martello dell'Eresie, e che col sangue di tanti innocenti lor figli martirizzati dagl'Eretici, abbiano stabilito la Cattolica Fede.

## C A P I T O L O XIV.

*Teologi famosi dell'Ordine Minoritico, che furono al Concilio di Trento, principiato sotto Paulo Terzo l'anno 1545. proseguito sotto Giulio Terzo, e Marcello Secondo, e terminato sotto Pia Quarta l'anno 1564.*

**S**E bene nella prima Parte di questo Giardino Serafico abbiamo toccato quelli Padri Francescani, che si trovarono al Concilio di Trento sopra il numero di cinquanta, tutti Soggetti valorosi, ed insigni: Con tutto ciò à maggior soddisfazione di chi legge m'è parso bene raccogliarli uniti, ed in breve Catalogo, nel presente Capitolo, registrarli qui sotto.

*Furono dunque al Concilio di Trento*

*De Minori Osservanti.*

**D**IONISIO Greco, Vescovo di Milopotamo già Città, ed oggidì Terradell'Isola di Candia al Mare 15. miglia lontana da Retimo. Antonio Gasparo Rodriguez da S. Michiele Spagnuolo, Vescovo di Monte Marano nella Provincia di Principato oltra del Regno di Napoli.

Francesco Raguseo Vescovo Marcanense Chiesa unita con la Tribunense, ò sia di Trebigne nella Dalmazia.

Giorgio Zifchovid Ongaro Vescovo di Segna Città di Croazia al mare nelle parti di Dalmazia.

Francesco Oranzio poi Vescovo di Oviedo nel Regno di Leon della Spagna Tarragonense; quasscrisse contra Calvino, Teologo del Vescovo di Placenza.

Bonifazio da Ragusi Guardiano di Gerusalemme, Predicator Apostolico, che poi fu Vescovo di Sragno Città di Dalmazia nel Dominio de Ragusi.

Innocenzo Lunello Spagnuolo già 50. Ministro Generale dell'Ordine eletto nel 1534. qual morì nello stesso Concilio.

Giovanni Calvo di Corsica, che successe al suddetto nel Generalato l'anno 1541. qual trattò molto sottilmente, e santamente nello stesso Concilio, il punto *De Iustificazione* con applauso di tutti li Padri, morì pur lui nel medesimo Concilio.

Francesco Salazar Vescovo poi di Salamina in Cipro, Compagno del suddetto P. Generale Fr. Giovanni Calvo.

Ricardo di Mons, uno de più famosi Teologi del Concilio l'anno 1546.

FRAN-

Francesco Zamorra Spagnuolo 34. Ministro Generale dell'Ordine, qual predicò la seconda Domenica di Quadragesima di detto anno.

Alvise Pozzo da Borgo nuovo Piacentino, Uomo di gran merito, & esemplarissimo, che poi nel 1565. (terminato il Concilio) fu eletto in 55. Ministro Generale di tutto l'Ordine. Fu di questi fratello il P. Arch'Angelo Pozzo, che scrisse un'Opera divotissima del Nome di Gesù, & un'Apologia accettatissima in difesa del Pico della Mirandola.

Giovanni Ramirez Spagnuolo Ministro della Provincia di S. Giacomo, Teologo di Filippo II. Rè di Spagna.

Giovanni Lobeza Dottor in Salamanca suo Compagno.

Alfonso Contretas Commissario Generale dell'Indie; Teologo del Rè suddetto.

Michiele da Medina Spagnuolo Teologo come di sopra.

Giacomo Ugone di Parigi Teologo di Lodovico IX. Rè di Francia in luogo di Giovanni Orfino Vescovo di Tricorico nella Provenza.

Andrea Vega della Provincia di S. Giacomo, prima Dottor di Salamanca, poi Frate M. Osservante, quale scrisse *De Iustificatione*, & *gratia sopra il Decreto* fatto nel medesimo Concilio.

Tomaso da Sogliano Ministro della Provincia di Bologna.

Girolamo Lombardello Teologo famoso, ed'insigne.

Antonio Portoghese Segretario dell'Ordine.

Giacomo Alani Francese Teologo del Vescovo Venetense.

Antonio Pagani Venerabile Provinciale di Venezia; la sua Causa è in S. Ruota.

Angelo Giustiniano Lettor in Genova sua Patria.

Angelo da Petriolo Lettor in Perugia.

Vicenzo da Messina Lettor in Napoli.

Giulio Passirani Lettor in Bergamo.

*Della più stretta Osservanza.*

Il P. DIEGO Hernandez Siciliano prima Osservante, e poi Riform. della Provincia di S. Gabriello, del quale nella 4. Parte delle nostre Croniche lib. 3. cap. 59. presso il Barezzi, così si legge.

Avendo Carlo V. fatto scrivere al P. Francesco Vittoria Domenicano primo Cattedratico di Teologia nello studio di Salamanca, che li dovesse dar conto dei più dotti Padri della Spagna per mandarli al Concilio di Trento, che si aveva da cominciare, ebbe in risposta questo che siegue.

Cerchi V. M. d'avere un Frate, che pigliò l'Abito Franciscano qui nel Convento di S. Francesco di Salamanca, chiamato Frà Diego Hernandez, e che dipoi passò nei Frati della medesima Religione chiamati i Riformati Scalzi, ch'è uno de più dotti Uomini, che abbi la Spagna. Si servi dell'avviso il zelante Monarca, come si crede, ma se vi andasse, o non l'abbiamo di certo. Sappiamo bensì che questo Servo di Dio morì fantamente l'anno 1550. cinque anni doppo principiato il suddetto Concilio, alla di cui morte succedettero cose maravigliose.

## De Conventuali.

Ottaviano Preconi Arcivescovo di Palermo.  
 Giulio Magnani Vescovo di Calvi.  
 Cornelio Musfi Predicator celeberrimo Vescovo di Bitonto.  
 Bonaventura Pio da Costazzaro Generale.  
 Marc' Antonio Gambaroni da Lugo, Socio dell'Ordine.  
 Bartolomeo Golfi da Pergola Predicator Illustrissimo.  
 Giovanni Terzi da Bergamo Lettor publico in Pavia.  
 Clemente Tomafini da Fiorenza, Regente nella sua Patria.  
 Gio: Battista Ghisolfi Scrittore dell'Ordine.  
 Antonio da Grignano Regente in Padoa.  
 Luzzo Anguicola da Piacenza Regente in Bologna.  
 Massimiliano Beniami da Crema, Inquisitor di Padoa, fu poi Vescovo di Chiuffi.  
 Ottaviano Carò da Napoli, Regente in Napoli.  
 Antonio Posio da Monte Alcino Regente in Roma.  
 Bonaventura da Meldola Regente in Parma.  
 Marziale Pelegriani Calabrese Regente in Ferrara.  
 Giacomo Polizio da Calatagirone Provinciale di Sicilia, creduto de' alcuni Capuzini.  
 Sebastiano Vischella da Velletri.  
 Agostino Barbo da Lugo.  
 Antonio Cubalo da Feltre Inquisitor di Vicenza.  
 Andrea Sinopio d'Amandola.  
 Baldassare Crispo Napolitano.  
 Bartolomeo Baffi da Lucignano Lettor publico di Pavia.  
 Gio: Antonio Delfino da Casal maggiore chiamato al Concilio da Pio IV. assalito da Febre mori in Bologna l'anno 1560. Questi era di tanta stima, e credito appresso Giulio Terzo suo antecessore, che volle gli ponesse in scritto tutto quello far si doveva nel medesimo Concilio, come si legge nella Quarta Parte delle nostre Croniche.  
 Antonio de Sapienti d'Augusta Pretoria, fu poi Generale, sotto di cui si terminò il Concilio.

Borez. 4.  
 Par. 1. 3. c.  
 21.

## De Capuzini.

TOMASO da Città di Castello Generale.  
 Eusebio d'Ancona Soggetto ben noto, e d'eloquenza grande.  
 Girolamo da Pistoja prima Frate Osservante poi Capuzino, qual rifiutò il Cardinalato offertogli dal B. Pio V.

Da tutto il narrato sin'ora, e da quello si dirà più avanti, chiaramente si scorge non esservi grado, dignità, ed Offizio specioso nella Chiesa di Dio, che non sia stato con tutto il decoro sostenuto, e con lode esercitato da figliuoli di S. Francesco.

*Il fine della Terza Parte del Giardino  
 Serafico.*

DEL





DEL  
GIARDINO  
SERAFICO  
ISTORICO.  
PARTE QUARTA.

**Meraviglie di Maestà, e Grandezza** così Ecclesiastica, come Secolare, cioè Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Principi, ed altri Titolati dell'uno, e l'altro Sessio, che tratti dall'odore della Santità dell'Ordine de Minori professorono una delle tre Regole instituite dal Serafico Patriarca, ò almeno doppo morte vollero esser sepolti coll'Abito Francescano.



**L**A Santità riesce così odorifera anche al medesimo Dio, che per celebrare la soavità delle virtù dell'Anima va dicendole ne' Cantici *Cant. 1. 2. Odor oris tui sicut malorum*, e l'Anima istessasi lascia intendere che la Santità del Celeste Sposo ha una gran forza per tirare a se stessa il suo Cuore; *In odorem curremus unguentorum tuorum*. Non è meraviglia adunque se l'odore della Santità che usciva dal florido Giardino dell'Ordine Serafico ebbe forza di tirare a se gli Eroi più illustri del mondo, onde potessero dir con la Sposa: *In odorem curremus unguentorum*.

Privilegio  
singolare  
dell'Ordine  
Francesca-  
no.

Fra le prerogative più singolari della Serafica Religione è lo scorge-  
re tra suoi Figli che indossarono le sue divise, Cardinali, e Prelati di  
S. Chiesa coprir le Porgore, e rinunciare le Mitre, Imperatori, e  
Monarchi abbandonare il Trono, e lasciare gl' Imperj, Arciduchi,  
Duchi, e Marchesi mettersi sotto à piedi il fusto, le ricchezze, e i  
tesori; Conti, Principi, ed altri Signori abbandonare la Maestà, e la  
grandezza per vestirsi delle Serafiche ceneri, e ricovrarsi nell'Ordine  
Minoritico. Ma quivi non finiscono le meraviglie: anche dalla prima-  
ria dignità che risiede sul maggior Trono del Mondo Cattolico furo-  
no illustrate le sue povere lane; poichè sino i Vicari di Cristo (come  
altrove si è detto) sotto il Manto Papale vollero ascondere la ruvidez-  
za delle Minoritiche vesti. Se Roma Gentile, che fù Teatro di tutte  
le meraviglie, restò attonita in vedere li suoi Regnanti che tantovolte  
trionfaron in Campidoglio, impiegarsi nella cultura de gli Orti,  
molto più s'accrebbe lo stupore di Roma Cattolica in vedere li suoi  
Sagri Pontefici, molto più illustri de gl'idolatri Monarchi ascriversi  
al numero de poveri Francescani per coltivare nel Serafico Giardino le  
loro anime, e renderle floride, odorose, e fruttifere di Santità, e vir-  
tù con il stupore dell'Universo.

Ecclef. 3.  
3. nu. 20.

Risolve perciò à consolazione de devoti del mio Serafico Ordine, e  
de Professori, e segnaci d'un tanto Istituto mettere sotto la publica  
vista molti Eroi Serafici, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, che  
quanto più furono Grandi nel Mondo, tanto più vollero esser umili trà  
le bassezze della povertà Franciscana, per eseguire quel gran documen-  
te: *Quanto magnus es humilia te in omnibus, & coram Deo invenies gratiam.*

Auvertò però ch'io non pretendo dilungarmi troppo in descrivere  
tutti i fatti gloriosi di Campioni sì illustri, poichè questo non è il  
fine della presente Opera: e benchè d'alcuni venghino addotte opi-  
nioni stravaganti circa il numero de medemi, noi seguendo l'opinione  
più probabile, e ferma si siamo ristretti al numero che qui si vede,  
contentandoci più d'averne accennati pochi con verità, che molti con  
incertezza. Incominciando adunque dalli Sommi Pontefici (con la  
scorta de Scrittori più veridici) vediamo le seguenti.



# CAPITOLO PRIMO.

*Pontefici, e Cardinali, che vivendo vestirono, e doppo morte sepolti furono con l'Abito di S. Francesco.*

**G**REGORIO IX. ( come si scrisse nel Catalogo de Sommi Pontefici ) fu il primo che sotto il Manto Papale vestì le lane cinerizie dell'Ordine Francescano, il quale nel 1221. dalle mani del Serafico Patriarca ( essendo Cardinale ) lo prese, e professò del medemo la terza Regola da esso lui anco assieme col Santo Padre composta mentre si trovava Legato in Fiorenza, dove pure dal Santo li fu predetto il Papato. Morì questo Santo Pontefice l'anno 1241. in età decrepita, doppo aver governata con gloria la Chiesa 19. anni, e cinque mesi.

Gregorio IX.

**GREGORIO X.** prima Archidiacono di Liege, eletto Pontefice Gregorio X ritrovandosi in Soria alla visita di Terra Santa à persuasione di S. Bonaventura l'anno 1271. ( come altrove si è detto ) Fu tanto devoto dell'Ordine de' Minori, che volle non solo essere lui stesso Protettore, Correttore, e Difensore del medemo Ordine, ma per dimostrare in fatti quanto l'amasse, volle portare tutto le Vesti Pontificie l'Abito Serafico, col quale ancoamò esser sepolto doppo morte, come seguì l'anno 1276. alli 10. di Gennaro in Arezzo di Toscana, dove molti miracoli mostrati dappoi al suo Sepolcro, fecero certa fede della sua Santità.

Non meno amante, ed'amor sviscerato mostròsi verso il Francescano Istituto **MARTINO II.** ( alias IV. ) chiamato prima Simone Cardinale del Titolo di S. Lucia Francese, creato in Viterbo l'anno 1281. nel giorno della Cattedra di S. Pietro, il quale professò tanto amore alla Religion de' Minori, che oltre il portare sotto le Vesti Papali le Serafiche lane, ogni sera dava loro l'assoluzione in qual luogo si fosse. Questo Santissimo Padre alla presenza del P. Matteo d'Aquasparta Lettore del Sacro Palazzo, confermò l'Indulgenza Plenaria di Portiuncula nel suo proprio giorno, e per levare ogni occasione ai maldicenti vella pose di nuovo; poiche li detrattori dicevano che non vi era. Nella sua morte, che seguì nella Città di Perugia alli 29. di Marzo l'anno 1285. ordinò d'esser sepolto con l'Abito Francescano, ed'esser portato in Assisi nella Chiesa del Serafico Padre. Di quanto merito fosse poi appresso Dio, chiaramente lo palesarono li molti infermi al solo contatto del suo cadavere miracolosamente sanati.

Martino II detto IV.

Dava l'assoluzione ogni sera alli Frati Minori.

Muore con l'Abito di S. Francesco, & com'esso è sepolto.

## CAPITOLO II.

Cardinali ; che seguirono lo stesso  
esempio

**I**L primo Cardinale , che si spogliò della Porpora , e lasciò il titolo di Cardinale , ed entrò nell'Ordine de' Minori fu Antonio di Compostella Canonico della Chiesa di S. Giacomo Apostolo del numero di quelli , che sono chiamati Cardinali per concessione di Papa Pasquale II. il quale udendo i ragionamenti , e servide predicationi del P. S. Francesco quando si portò a Compostella nel 1214. risolvè darli tutto alla penitenza , e lasciando la dignità Cardinalizia , e quanto possedeva nel mondo , à seguir il Santo si mise ricevendo dalle sue mani l' Abito della sua Religione , nel quale visse con tanta perfezione , che divenne à meraviglia famoso à tutti i Popoli convicini. Morì poi con non minor fama di bontà di quella era vivuto , e sepellito il suo Corpo dopo molti anni fu trovato intero , ed incorrotto , per lo che fu riposto nella Sagrestia , dove è tenuto con grandissima venerazione. Una Gamba fu portata al Convento di Monte Celio , & un'altra nel Convento di S. Marco della Provincia di S. Gabriello.

Antonio di  
Compos-  
tella pri-  
mo, che si  
spogliò  
della Por-  
pora si fece  
Frate Min.

Un'altro Cardinale , e Vescovo Prenestino essendo aggravato d'infirmità dimandò l'Abito Franceseano per sua devozione , e ricevuto che l'ebbe , con grand'esempio di Umiltà chiamò il suo Confessore , e gli ordinò , che in quello , ch'ei mancasse di purgar l'anima sua l'esaminasse lui de' suoi peccati , come averebbe esaminato un semplice secolare , perchè , disse , noi Prelati dobbiamo essere diligentemente esaminati . Morì con l'Abito , e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Minori in Viterbo , come si legge nella 2. Parte delle Croniche lib. 4. cap. 1.

**LODOVICO** d'Albret Francese di Navarra Cardinale del Titolo de' Santi Marcellino , e Pietro , creato da Pio II. nel 1461. di qualità sì nobili , che da tutti ( come altrove si scrisse ) veniva chiamato delizia di Roma . Essendo vicino à morte nel fiore di sua gioventù volle vestire l'Abito di S. Francesco , e professare la Regola nelle mani del Ministro , o Guardiano de' Min. Osservanti , appresso de' quali ancora nella Chiesa d'Aracelli di Roma l'anno 1465. fu sepolto.

**ARDICINO** della Porta Vescovo di Navarra , e Prete Cardinale de' Santi Gio: e Paulo , creato da Innocenzo VIII l'anno 1489. Con licenza dello stesso Pontefice si spogliò della Porpora l'anno 1492. e vestì l'Abito de' Minori tra' gli stessi Padri Osservanti , dove visse , e morì non molto dopo con fama di bontà singolare , e di vita , e costumi santi appresso tutti .

**GASPARO** Borgia di Valenza Cardinale di Santa Susanna creato da Paulo Quinto l'anno 1611. Vestì l'Abito del Terz'Ordine , e professò del medesimo la Regola , come in altro luogo di lui narrato abbiamo .

**GABRIELE** del Trejo Spagnuolo, Creato Cardinale dallo stesso Pontefice Paulo V. del Titolo di S. Bartolomeo IN *INSULA* nel 1615. Vesti, e professò del medesimo Terz'Ordine Franciscano la Regola con tanto ardor di Spirito, e divozione d'animo, quanto è quella descritta di lui nella Serie de Cardinali.

**FERDINANDO** Serenissimo Figlio di Filippo Terzo Rè delle Spagne, Cardinale, & Arcivescovo di Toledo, il quale unito con lo stesso Monarca, e Sorelle, dalle mani del P. Benigno da Genova Ministro Generale di tutto l'Ordine ricevè l'Abito del suddetto Terz'Ordine circa l'anno 1620. e del medesimo professò la Regola, unendo con l'ardor della Porpora le ceneri Francescane, acciò ricopertà da queste meglio si conservasse, il suo Spirito acceso nel Santo amor di Dio.

**PASQUALE** d'Aragona di Stirpe Reale, creato Cardinale l'anno 1660. da Papa Alessandro VII. Vesti pur questi l'Abito, e professò la Regola de Penitenti.

**LODOVICO** Emanuele Fernandez Portocarero Arcivescovo di Toledo, e Patriarca dell'Indie seguì lo stesso esempio vestendo l'Abito del Terz'Ordine Serafico nella S. Capella della Portiuncula d'Assisi l'anno 1671.

**RANUCIO** Palavicini Cardinale del titolo di S. Agnese creato da Papa Clemente XI. l'anno 1706. Fù così grande l'amore che questo Porporato portava al Serafico Patriarca, che volle arostarsi sotto la sua Bandiera, e vestire l'Abito del medesimo Terz'Ordine l'anno 1708 assieme con tre Personaggi della sua Corte, cioè, il Sign. D. Giuseppe Maffeo Abbate Passerini Romano, il Signor D. Giovanni Gracco Canonico di Trino Diocesi di Casale, & al Signor Abbate D. Girolamo Brochetti di Perugia, per mano del P. Antonio da Monte Buffo V. Commissario Generali de Min. Riformati nella Capella del nostro S. Padre in S. Francesco à Ripa di Roma, come più à lungosi è narrato nella Serie, o Catalogo de Cardinali del Serafico Istituto.





## CAPITOLO III.

*Imperatori d'Oriente, che professorono una delle trè Regole da S. Francesco instituite.*

*Madam  
Istor. Tom  
2. l. 23. c. 1  
Fine dell'  
Imperio d'  
Occidente  
e rinova-  
zione di  
elfo.*

**M**Ancata in Augusto, detto Momillo Augustolo (come scrivon gl'istorici) la Monarchia d'Occidente, e rimasta solo quella d'Oriente, ove gli Augusti piantata la Reggia, non più sicuravano di soggiornar in Italia, contenti da quelle Rocche farsi sentire, e temer all'Occidente per mezzo de suoi Etarchi, ò Vicarj Residenti in Ravenna. Passati trè Secoli di tirannico Interregno, rinacquè in Occidente il Romano Imperio nella Persona di Carlo Magno Rè di Francia, il quale per mano di Papa Leone Terzo ricevè sopra il Capo l'Augusto Diadema, e fù il primo Imperatore trà Romani Germani. In questo stesso tempo regnava in Oriente l'Imperatrice Irene prudentissima femina, ma vergogandosi i Greci d'obbedire ad una Donna, crearono Imperatore l'anno 802. un certo Niceforo, esiliando l'Imperatrice legittima, ed intrudèdo tirannicamente costui, il quale alla fine anch'esso, doppo 9. anni d'ingiusto Dominio lo lasciò venendo ucciso l'anno di Cristo 811.

*Irene Im-  
peratrice  
d' Oriente  
scacciata  
dal Trono.*

*Gio. Conte  
di Bre-  
ma viene  
chiamato  
all' Impe-  
rio d' O-  
riente.*

Morto dunque costui, trentaquattro Imperatori lo seguirono, cioè fino all'anno 1229. nel quale successe Balduino, eletto Imperatore d' i Greci in luogo di suo fratello Roberto, ch'era morto in questo tempo, ma per esser ancora fanciullo, fù chiamato all' Imperio Gio: Conte di Brema Cavaliero valorosissimo nell'armi, & insieme Cristianissimo del lignaggio di Gottifredo Buglione primo Rè di Gerusalemme, e poi successore al detto Regno quale fù il primo Monarca d'Oriente, che si spogliò delle Vesti, e Diadema Imperiale, per vestire il povero Sacco di S. Francesco, per la causa, che qui si scrive.

*Madam  
Istor l. 12.  
fo. 102.*

*E' chiama-  
to alla Co-  
rona di  
Gerusa-  
lemme.*

Essendo morta l'anno 1199. Isabella Regina Tirolare di Gerusalemme, moglie d'Almerigo Secondo fratello di Guido Lusignani Rè di Gerusalemme suo quarto Marito, il Patriarca, e gli altri Primati, intitolarono Regina della Santa Città Maria di lei figliuola nata di Corrado Marchese di Monferrato suo secondo Marito, rimasta però sotto la tutela di Almerigo, finche fosse sposata. Indi con lettere pregarono il Rè di Francia Filippo II. l'Augusto à mandare in Palestina il nostro Giovanni Conte di Brema eletto da loro per marito della Regina Maria, sperando, che fosse col valor suo per acquistare quel Regno alla sua Sposa, & à se stesso. Celebrate queste nozze, e coronato in Tiro ritornò Almerigo al suo Regno di Cipro, di cui era prima possessore, dove frà poco pose anco fine à suoi giorni. Giovanni in tanto per non esser Principe sol di nome, applicò l'animo à recuperare Gerusalemme; e d'in fatti andorno sì bene le cose de Cristiani nell'impresa di Terra Santa, che non solo, mediante il valore de Germani, Francesi, e Veneziani, presero Damiata, ed altri luoghi della Palestina

stima, mà uccisero di più Safadino Soldano d'Oriente, e s'impossessarono della Reggia di Bisanzio, detto Constantinopoli, con cacciarne il Tiranno Murtillo, detto anco Morzuffo: e vi crearono i Latini Imperatore Balduino Conte di Fiandra nel 1204. Capitano valoroso à quell'impresa. Mà perche nacquero in Constantinopoli alcuni disordini, si sollevarono li Greci, e ferirono Balduino, ponendolo in prigione, dove anco terminò la vita l'anno 1205. Con tutto ciò durò quel Dominio nè suoi Posterì poco meno di 50. anni, perche doppo lui nel 1206. ascese sul Soglio Enrico suo fratello poi Pietro Antisiodorente Francese l'anno 1217. perche aveva per Moglie Jolanta Sorella di Balduino suddetto; Indi Roberto suo figlio, che durò sino al 1229. e finalmente Balduino Secondo fratello di Roberto. Mà ritorniamo à Giovanni, il quale, doppo tante prodezze fatte in Soria da Christiani, e per colpa d'un Legato Apostolico, che stava nel suo Campo, ripera ogni cosa, e disfatto l'esercito ancora, ritornossi in Europa à dimandare aiuto ai Principi Cristiani, e con questa occasione passando dalla Sicilia, maritò D. Isabella sua figlia coll' Imperator Federico Secondo di quel Nome, con condizione, che l'aiutasse nell'impresa della Terra Santa, & in dote gli diede il titolo, ch'egli avea di Rè di Gerusalemme con tutta l'auttorità, e giurisdizione, ch'egli v'aveva sopra, donde restò questo titolo poi à tutti li Rè della Sicilia. Ma lo scelerato Imperatore non solo non gli diè aiuto, mà gli fu contra in modo, ch'ei si ridusse meschinamente al servizio di Papa Gregorio IX. & ivi ei contrasse amicizia col P. S. Francesco. Intanto protetto dal Signore non stette molto, che fu chiamato da Greci all'Imperio di Constantinopoli, sino à tanto, che Balduino Secondo di sopra nominato venisse in età conveniente. Avvisato dunque il pio Rè Giovanni dell'elezione di sua Persona, approvandola, e confermandola il Sommo Pontefice informatissimo del suo valore, e virtù, accettò la dignità, più per attendere al ben commune di tutta la Cristianità, che per accrescere la nobiltà della sua Casa Regale, poiche, come si è detto, già era della vera stirpe di Gottifredo Buglione, primo Rè Latino di Gerusalemme, oltre d'essere strettamente congiunto con li Rè Cattolici di Spagna, avendo avuto in secondi voti per Moglie D. Berengaria Figlia del Rè Alfonso il Buono di Castiglia. Partendosi d'Italia con tutta sollecitudine giunse à Constantinopoli, dove fu ricevuto con allegrezza universale, e con Pompa Maestosa coronato Imperatore per il tempo della sua vita, riservando à Balduino (per quando fosse in età) il Dritto, e la legittima successione à quella Corona, e però arrivato ad'età di anni 24. gli fu data per Sposa Marta figlia di esso Imperatore. Governò prudentemente l'Imperio, (che dice sette anni, e chi dice 14.) in luogo di Balduino suo Genero, sinche il Signore lo chiamò alla Religione del P. S. Francesco, nel modo che vedremo.

Considerando il Savio Rè, & Imperatore Giovanni le vicende travaglianti dell'inconstante fortuna, e che di Conte l'aveva portato allo stato di Rè, e di Rè ridotto l'aveva à quello di privato cavaliere, e da questo innalzato al Trono d'un'Imperio tanto glorioso, viveva con grand'agitazione d'ansietà, e sospensione d'animo per nò sapere qual fine fosse per avere la sua vita doppo tante varietadi. Con questo desiderio non cagionato da leggerezza di curiosità, mà da un cuore umile, e rassegnato, supplicava continua-

Cron. Prima.

Perde poi ogni cosa.

Si riduce da privato al servizio di papa Gregorio Nono.

Si volta la sua fortuna e viene Chiamato all'Imperio d'Oriente.

Si porta in Constantinopoli & è coronato Imperator.

nuamente il Signore, che li facesse sapere qual fosse per essere il suo fine, che come Principe Cristiano, in quanto a se voleva fosse in suo Santo servizio. Sefferando in queste replicate istanze al Signore, una notte gli apparve il Serafico P. S. Francesco ( col quale aveva avuto qualche familiarità nel tempo, ch'egli si trovava in Italia al servizio del Sommo Pontefice Gregorio Nono, e combatteva per lui contro Fede-

Gli appare S. Francesco, e li dice che si vesti del suo Abito.

Segli replica la visione.

Secundo, abbenche suo Genero, perche molestava il Patrimonio di S. Pietro) con un'abito, e corda nelle mani, e li disse: Giovanni ben conosco quanto grande sia il tuo desiderio di sapere qual sia per essere il fine di tua vita; hai da sapere, che la Divina Maestà ha disposto, che tu muoja in quest'abito. S'ecittò nel cuor di questo Principe per simile apparizione un grande abborrimento, ( se bene tutto fu nel profondo sopimento d'un sogno) alla bassezza, e viltà di quell'abito così povero, e disprezzato, & il suo cuore da mille agitazioni insolite oppresso mandava replicati sospiri; mà tanto gagliardi, che bene erano uditi dalla gente del Palazzo, che risvegliati, temendo di qualche strano accidente nella Persona dell'Imperatore volarono alle sue stanze per saperne la cagione, ma egli li licenziò subito, senza palesare il segreto del suo cuore. La seguente notte gli apparvero due Personaggi vestiti di bianco, che li ratificorno quanto aveva inteso nella prima Visione, e per la terza volta se li replicò, comparendoli tre altre non conosciute Persone; mà in abito alla Grande, perdarli ad'intendere li trè stati, ne quali era vivuto di Conte, di Rè, ed'Imperatore, e confortandolo li dissero: Non ti sia di timore il ridurti volontariamente per amore di Dio à stato miserabile, perche quell'abito, che ti fu dimostrato, è abito Religioso, e livrea, che portano li Servi del Signore, e detto ciò disparvero. Il giorno seguente mandò à chiamare il suo Confessore, ch'era Fr. Angelo discepolo del P. S. Francesco, al quale con dirotte lagrime riferì la visione che aveva avuto, chiedendoli con tutta humiltà, come à suo Padre spirituale, opportuno consiglio. L'incoraggi il Confessore con significare, che dal Signore gli era stato rivelato questo mistero, e che conosceva essere questa Vocazione del Cielo, alla quale non si doveva fare contrasto, mà con umili segnali di gratitudine corrispondere, poiche era grazia particolare del Signore il degnarsi di manifestarli che lo voleva Religioso, & invitarlo à lasciare le pompe, e vanità del mondo, per farlo partecipe de Beni eterni del Paradiso. Obbedì il buon Principe à cotanto saggio consiglio, e rendendosi alla Divina volontà, stabili in quel punto di rinonziare l'Imperio, e di sacrificarsi à Dio nella Religione. Impediva notabilmente questa pietosa risoluzione il trovarsi absente il suo Genero Baldovino, che aveva mandato in Francia à sollecitare la pietà del Santo Rè Luigi per qualche soccorso contro gl'insulti, e molestie de Greci. Visitandolo il Signore in questo tempo con una febre terzana, mà pericolosa, timoroso d'irritarsi contro, come ingrato, la Divina indignazione, senza dilazione veruna chiese constanza l'abito della Religione Serafica, col quale si vestì per mano del Venerando Padre Frà Benedetto d'Arezzo, eletto dal Serafico Padre primo Provinciale di Terra Santa, che all'ora si trovava in Costantinopoli, con incredibile contento del suo cuore, edificazione di quella Corte Imperiale, & ammirazione di tutti li Principi;

Rinonziò l'Imperio, e si fa Frate Minore.

pi; e tanto consolato si senti il pio Imperatore per avere commutato la Corona, e lo Sctetto con la viltà d'un Sacco, che frà le pene dell' infermità nella quale si trovava, diceva spesso volte con grand' affetto, e devozione: O dolcissimo mio Dio! quanto volontieri (già che sono uscito dalle pompe, e vanitadi del mondo, e per vostra grazia speciale arricchito con la povertà di quest'abito) anderei chiedendo limosina per le Porte, per mostrarmi seguace della vostra Santa umiltà, e povertà Evangelica, e se piacesse à V. D.M. concedermi più tempo di vita, procurerei di non tralasciar di fare cosa la quale mi rendesse nel mondo più disprezzato, e più vile, per essere più accetto à voi, che amate tanto gli umili, e poveri.

Non si sà precisamente l'Anno nel quale il pietoso Rè Giovanni prese l'Abito della Religione, e sono varj gli scrittori nel determinarlo, come pur anche quello della sua morte; è però probabile, che questo fosse l'Anno 1238. come si raccoglie dall' Istoria di Gualtero Arcivescovo Senonense; e che vivesse nello stato Religioso poco meno d'un'anno, mà sempre con poca sanità corporale; Perche nell'Anno 1237. inviò Baldovino in Francia à chieder soccorso, e nel principio del seguente arrivò la nuova della sua morte à Parigi. Il P. Bartolomeo da Pisa dice, che il suo Corpo era sepolto in Assisi, e che sopra il suo Sepolcro era scolpita la sua Imagine con l'Insegne Reali, dal che si cava, che dall'infermità avuta quando ricevè l'Abito, risanasse con tanto di salute da potersi portare in Italia, e che nella Provincia del P. S. Francesco terminasse i suoi giorni. Mà perche Gualtero accennato di sopra dice, che morì in Costantinopoli, è probabile, che alla sua morte ordinasse che le sue ossa fossero portate in Assisi per la gran divozione al Serafico Padre, col quale aveva conversato molte volte quando era in vita.

MICHIELE Paleologo Padre d'Andronico Imperatore, da Scrittori dell'Ordine, per varj motivi, viene posto nel numero de Frati Minori; Li principali sono (oltre che si tiene fosse Professo del Terz' Ordine, detto de Penitenti) le frequenti Legazioni alla Romana Sede, delle quali volle che solo i Francescani fossero li Ministri; frà queste, due furono le più celebri, cioè, quando mandò à Gregorio X. li sudetri Minori per stabilire l'unione delle due Chiese Greca, e Latina; dalle quali dimostrazioni d'affetto, e di stima, che sempre portò alli Figli del Seraf. Padre, oltre al suddetto giustamente viene annoverato da essi nella Serie di quelli, che furono dell'Ord. Francescano. Tene questo Imperatore la Corona d'Oriente 23. anni, cioè dal 1261. nel quale scacciò Balduino Secondo fino al 1284. nel quale morendo passò all'altro mondo.

Devo qui far memoria di MELEALIM, ò Melec Equemel Soldano di Babilonia convertito alla Fede Cristiana dal P. S. Francesco, e poi battezzato da suoi Frati l'anno 1238. Questi portò sempre cinto il Cordone dal S. Padre lasciategli fino alla morte seguita l'anno suddetto 1238. doppo aver governato 21. anno l'Impero d'Egitto nel cinquantesimo dell'età sua. E se bene è verissimo, che avanti la predicazione del Serafico Padre era barbaro, e crudele contra i Cristiani, dopò divenne con essi tanto affabile, che molti piansero la sua morte, principiando.

Muore san-  
tamente in  
esso.

Gualt.  
Hist. Co-  
stans S.

Pisan. li  
conf.  
frust. l. p.  
2.

Opinioni  
diverse in-  
torno alla  
sua Sepol-  
tura.

Michiele  
Paleologo  
si tiene  
fosse Pro-  
fesso del 3.  
Ordine.

Muore del  
1284.

Meleallim  
Soldano d'  
Egitto por-  
ta il Cor-  
done di S.  
Francesco.

palmente l'Imperatore Federico II. e la Cattolica Chiesa senti sommo spiacere della perdita di questo Principe, perche non fosse sopravvinto dopo il Battesimo più tempo, acciò dilataste nel suo Impero la Fede che avea professato.

**CATAGONTO** Fratello di Melealim suddetto, battezzato ancor esso, e venuto perfetto Cristiano, vestì l'Abito di Terziario Fraucefcano, come si è detto, e visse con tal Santimonia, che dopo morte, oltre l'esser rimasto incorrotto, fu anco illustrato dal Signore con miracoli, frà quali una donna indemoniata, condotta al suo Sepolcro rimase libera dal maligno spirito, come si legge nel Menologio Francescano 25. Aprile. n. 9.

**GIOVANNI GRAN** Kam de Tartari, convertito alla Fede con la madre, e Fratello dal P. Giovanni da Monte Corvino, avendo vestito l'Abito de Penitenti, e professata di quegli la Regola, vissero in essa fino al 1315. con tanta perfezione, e santità di vita, che dopo esser stati 30. anni sotto terra, volendo li Frati traslatate quei Corpi, e portarli nella Città di Saraij, furono ritrovati intieri, ed incorrotti, essi, & i loro panni di seta con le Insegne reali, come se allora fossero stati sepolti; il che rese non poca meraviglia à circostanti:

**MARIA** Regina, Moglie di Bela IV. Rè d'Ongaria, che fu Coronato l'anno 1236., Figlia d'Alessio Imperator d'Oriente; ad' esemplo della Cognata S. Elisabetta, per esser Bela Fratello della Santa, fu professa del Terz' Ordine Francescano, e dopo morte fu seppellita in un Monastero di S. Chiara da essa fabricato, chiamato Campo Reggio.

**GIOVANNA** di Savoia Imperatrice de' Greci, fu moglie di Giovanni Cantacuzeno Imperator di Costantinopoli. Questi nel 1341. si divise l'Imperio con Giovanni Paleologo Figlio di Andronico il Giovane, ma nel 1356. fu costretto à lasciarlo, e ritirarsi in un Chiosiro, e menare vita Monastica; onde Giovanna rimasta in questo modo Vedova, si vestì l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco, nel quale osservando la Regola de Penitenti passò santamente al Signore.

Giovanna  
di Savoia  
moglie di  
Gior. Cantacuzeno Imp.  
d'Oriente.





## CAPITOLO IV.

*Imperatori Romani , & Austriaci  
Francescani con l'origine  
di essi.*

**V**Antano gli Austriaci , e portano degnamente l' ereditario titolo di Cattolici , per aver in ogni tempo difeso la Santa Fede , & essere stati sempre osservanti della Religione , e Culto divino , cagione principale della loro grandezza . Di questi , e loro principio , gl' Istoric diversamente han ragionato . Alcuni affermano , che abbinno l'origine da Merovei di Francia , & altri , che originaria , e nata nella Germania , porti quest' Augustissima Casa per primo Autore nell' anno 638. Teoberto , o Umberto Figliuolo secondogenito di Sigismondo Duca della Germania ; la qual opinione essendo più verisimile , da molti Istoric viene fermamente creduta . Tutti però unitamente concordano , che il primo Imperatore uscito da questa nobil Prosapia , fu RODOLFO CONTE d'Aspurg eletto da gli Elettori nella Dieta di Franchfort l'anno 1273. nel punto ch'ei stava all' assedio di Basilea , da dove partito si portò in Aquisgrana à ricevere la Corona Reale , che da lui sostenuta per dieci sette anni la lasciò morendo per via andando à Spira l'anno 1291 . Da questo dunque come da chiaro fonte forse la Serie degl' Imperatori Austriaci , e da questi parimente li principi , & ossequj all' Ordine Francescano di questa sublime , e Imperiale grandezza ; posciache fu tanto divoto questo Monarca , & affezionato con Anna Ocberga sua Conforte al Serafino d'Assisi , che l'uno , e l'altro di commun consenso vestirono l'Abito , e professorno la Regola del Terz' Ordine di S. Francesco , & elessero fino che vissero per suoi Confessori sempre Frati Minori , uno de quali fu il P. Enrico Gurtellenoff , che poi fu Arcivescovo di Magonza , & Elettore del S. R. Impero , come à suo luogo abbiamo registrato .

Nè solo vestirono se stessi li sudetti Monarchi delle Francescane divise ; ma di più ( frà la numerosa lor prole avuta dallo stato Coniugale ) consacrarono due loro figliuole al Patriarca Serafico : cioè EUFEMIA la prima che vestì l'Abito di S. Chiara , & il Velo per mano del P. Girolamo d'Alcoli Ministro Generale , che poi fu Papa l'anno 1288. e la seconda fu la B. COLETTA di tante virtù , emendata , che molti Scrittori fanno di essa singolar menzione , come si fa pure di lei memoria nel Martirologio Francescano alli 4. di Giugno , dove così si legge : *In Germania B. Coleta Virginis , Filia Rodolphi Imperatoris ; que meritis , & virtutibus sublimata migravit in Cælum* , e si legge la sua vita nelle Croniche , & Annali dell' Ordine .

Rrrr 2

EN.

Varie opinioni intorno all' Orig. degli Austriaci

Rodolfo Co: d'Aspurg pr. Imper. Aust.

Veste con la moglie l'Abito del 3 Ord.

Eufemia, e B. Coletta figlie di Rodolfo sud. monache di S. Chiara.

**ENRICO VI.** detto anco **VII.** Imperatore della Famiglia di **Luccemburgo**, portò tanto affetto all'Ordine Francese che sempre studiò ritrovar occasione di beneficiarlo. Egli portatosi nel Sacro Monte Aleria trattò sul serio con il B. Giovanni da Fermo li negozj importanti dell'anima. Partendosi poi dal santo luogo, & arrivato nel Castello di Monte Varchio, inviò alli Frati, che dimoravano nel Sacro Monte un Diploma, nel quale dichiarava ricever quel luogo sotto l'Imperial protezione. Morì glorioso dopo 22. anni d'Impero (chi dice avvenenato in un' Ostia, & altri da febre per una postema venutali in una Coscia) l'anno di Cristo 1313. & ordinò che il suo Cuore fosse portato in Genova, e nella Chiesa de' Fratelli Minori fosse riposto.

**CARLO IV.** Imperatore figlio di Giovanni Rè di Boemia, e salutato Cesare per ordine di Clemente VI. scomunicato già Lodovico il Bavaro l'anno 1347. di tutte le Vittorie ch'ottenne questo Monarca ne riconobbe la gratia dal P. S. Francesco; e perciò, come divoto del Santo Padre, volle anco esser suo figlio, vestendo l'Abito del suo terzo Istituto, nel quale morì l'anno 1378. dopo esser vissuto 32. anni Imperatore.

**FEDERICO III.** Imperatore (quello che visse nell'Imperio 53. anni, onde ebbe il vanto trà Cesari Romani, che niuno dopò Augusto, più lungamente di lui imperasse, mentre nel vivere lo trapassò di undeci anni, e nel regnare sot di trè gli cedette,) vestì pur egli l'Abito del Terz'Ordine, e professò del medesimo la Regola, morendo in esso in età di 87. anni, e del Signore 1493.

**CARLO V.** Imperatore, Monarca tanto famoso, e fortunato, che riportò quaranta gloriose Vittorie, vidde cadere sotto dell'armi sue cinquecento milla nemici, e dopo aver fatto cinquanta viaggi differenti, cioè nove nell'Alemagna, sei nelle Spagne, sette in Italia, dieci in Fiandra, quattro nella Francia, due nell'Inghilterra, e due nell'Africa; corso otto volte il Mediterraneo, e due l'Oceano, determinò di far la ritirata, e prepararsi alla morte; Quindi l'anno 58. d'età sua rinoncìò l'Imperio al Fratello Ferdinando dopo averlo retto trentasei anni, e vestito delle ceneri Serafiche, e cinrosi con la beata fune del Terz'Ordine Francese, ritiratosi nel Convento dell'Escorial, dove spese due anni di vita in religiosi essercizj, e penitenze, satisfatti fare il funerale pria di morire, lasciò finalmente la vita l'anno 1558.



*Imperatrici, Figli, e Figlie d'Imperatori  
del medemo Instituto.*

**O**Ltre ANNA Ocherga di sopra mentovata, Conforte di Rodolfo primo Cesare Austriaco; e le figlivole Coletta, & Eufemia Monache di S. Chiara nel Monastero Tulnense molte, altre Imperatrici si numerano, che dato d'un calcio al mondo, sotto il Stendardo del Serafino d'Assisi nell'Ordine di S. Chiara terminorono felicemente i lor giorni di queste furono.

Anna Ocherga Imperatrice vestì l'Abito Franciscano.

**LEONORA** Regina di Sicilia figlia di Carlo detto il Zoppo Rè di Napoli, e Moglie di Federico II. Imperatore, rimasta Vedova l'anno 1250. si fece Monaca di S. Chiara nella Città di Catania, dove morì, e fu sepolta.

Leonora Regina di Sicilia.

**ELISABETTA** Moglie di Alberto Primo d'Austria figlio di Rodolfo suddetto Imperatore, il quale tenute le redini dell'Imperio dieci anni, da Giovanni d'Austria suo Nepote sotto alcuni pretesti fu privato di vita presso il fiume Rusa, poco distante dal Reno l'anno 1308. onde rimasta l'Imperatrice Vedova, subito lasciò il mondo, e le sue vanitadi, e vestì l'Abito di S. Chiara nel Monastero di Longo Campo, dove pur ritrovavasi AGNESE sua figliuola rimasta Vedova d'Andrea Terzo Rè d'Ungharia detto il Veneto, morto nel 1301. & in esso visse esemplarmente fino al fin della vita, qual terminò l'anno 1313. e dell'età sua 50. in circa.

Elisabetta moglie d'Alberto I. Imp.

**COSTANZA** Augusta Moglie di Enrico VI. mentovato di sopra, e Madre di Federigo II. Imperat. detto il Bello, quello che dopo 14. mesi d'Interregno dalla morte del Padre si fece incoronare in Bonna nel tempo stesso, che Lodovico Bavaro in Aquisgrano, straziando così l'Imperio con le loro competenze, & indi morto Federigo dopo tre anni rimase solo il Bavaro con lo Scetro in mano, che tenutolo 33. anni diede non poco da fare alla Chiesa, morendo alla fine scomunicato, come si toccò di sopra, senza dar segno alcuno di penitenza. La suddetta faggia Imperatrice vedute le vicende del mondo, e le fortune di esso esser tutte sogni, & ombre, si vestì con la figliola Anna l'Abito di S. Chiara nel Monastero di Palermo circa gli anni 1313.

Costanza Augusta.

**BEATRICE** Moglie di Enrico VII. Imperatore di sopra nominato, morì professa del Terzo Instituto Serafico, e col medemo Abito fu ancora dopo morte sepolta.

Beatrice Imper.

**ANNA** Austriaca figlia d'Alberto, e Nepote di Rodolfo Imperatori, dopo la morte del primo Marito Ladislao Lotico Rè di Polonia, e poi del secondo Giovanni Conte di Carinthia, vestì l'Abito Monacale di S. Chiara con sessanta due compagne tutte Nobili che la seguirono nella Città di Vienna, & in esso finì con mirabile esempio la vita l'anno 1333.

Anna Austriaca.

**La B. ELISABETTA** Moglie di Carlo IV. Imperatore, di cui dicessimo poco fa di sopra, dopo la morte del Marito succeduta l'anno 1378. vestì pur essa l'Abito del Terz'Ordine, e professò di si santo Instituto la Regola, sotto la quale fece tale profitto nelle, e in tante virtù,

B. Elisabetta Imp.

e spe-

e specialmente nell' Umiltà, che meritò esser dal Signore illustrata con molti miracoli.

B. Agnese  
Conianguinea di Carlo IV. Imp.

La B. AGNESE stretta parente, e Consanguinea del medemo Carlo IV. Imperatore Monaca di S. Chiara, per i cui meriti, & intercessione due volte fu liberato dalla morte lo stesso Imperatore Passò alla Gloria questa S. Vergine l'anno 1378. e doppo morte furono fatti li processi della sua vita in ordine alla sua Canonizzazione, come scrive il Vadingo all'anno suddetto num. 11. e come più diffusamente diremo trattando delli Rè di Boemia.

Agnese figlia di Lodovico Bavaro.

AGNESE figlia di Lodovico Bavaro, molto dissimile dalla natura del Padre, assistita dalla luce Divina, che *illuminat omnem hominem* pensò giocar di sicuro col mondo; ed in fatti da valorosa, lo vinse, perche datogli un calcio ritirossi nel Monasterio di S. Giacomo in Monaca Metropoli della Baviera, dove vestì delle divise della Santa Serafina d'Assisi l'anno 1339. visse con mirabile essemplio 52. anni continui, doppo quali piena di meriti passò al suo Celeste Sposo l'anno 1392.

Catarina figlia d'Alberto 2.<sup>o</sup>

CATARINA figlia d'Alberto II. Austriaco (doppo il quale seguì fino al presente continuato l'Imperio nella gran Casa Austriaca) e morì da una furiosa disenteria per aver mangiato troppi meloni, doppo esser stato solo due anni Imperatore nel 1439. fu Monaca in S. Chiara di Vienna, nel quale fu anco fatta Badessa l'anno 1443.

Isabella moglie di Carlo V. Imperatore.

ISABELLA Lusitana Moglie di Carlo V. Monarca così famoso, come abbiamo poco fa detto): Questa grand' Eroina tanto felice nel Mondo non si scordò che il tutto è un nulla, onde per non dimenticarsi ch'era mortale, volle coupirsi con le ceneri del Serafino d'Assisi vestendo l'Abito, e corda del Terz' Ordine, e professare del medemo la Regola, nella quale visse con mirabile essemplio fino al fine di sua vita.

Elisabetta moglie di Carlo X. Rè di Francia.

ELISABETTA d' Austria figlia di Massimiliano II. Imperatore e di Maria figlia dell' Imperator Carlo V. ed' Isabella suddetti, moglie poi di Carlo IX. ( ovvero X. secondo altri ) Rè di Francia, rimasta Vedova in sua gioventù l'anno 1573. fece ritorno a Vienna con estremo dolore di tutta la Francia, ove datasi tutta alla pietà fabbricò Ospitali, e Monasteri, trà quali uno di S. Chiara dedicato alli Angeli. Indi vestitasi dell' Abito di penitenza, qual sempre volle portare scoperto fino alla morte, e professata la Regola del Terz' Ordine, come un'altra Elisabetta d' Ungheria visitava gli Ospitali, accomodava agl' infermi i Letti, e soccorrevali con altrettanta abbondanza nelli loro bisogni; onde piena di tante operazioni, ad arricchita di meriti se ne passò al Signore l'anno 1575. in età di 37. anni, compianta da tutto il popolo, ma specialmente da poveri, per aver perduto il lor conforto, & aiuto, il lor sostegno, e l'amorosa lor Madre.

Margarita sorella della suddetta Monaca di S. Chiara Reali di Madrid.

MARGARITA Infanta d' Austria, detta poi della Croce ) Sorella della suddetta Elisabetta, e figlia de medemi Imperatori, con meraviglia di tutto il Mondo. l'anno 1580. passò dalla Germania in Spagna, dove trà le Scalze Reali Francescane fondate da quel gran Specchio di penitenza S. Pietro d'Alcantara in Madrid, vestì l' Abito della prima Regola di S. Chiara in quell' aspro, e tanto duro Istituto in età di soli 17. anni: nel qual visse con tanta virtù, e santità mirabile, che passata al suo Sposo l'anno 1633. adì 3. di Luglio al presente

sente si tratta nella Sacra Ruota la Causa della sua Canonizzazione.

MARIA figlia di Carlo V. Moglie di Massimiliano II. e Madre del-  
 Je due suddette Eroine, dopo la morte del Marito qual successe per  
 mal di pietra l'anno 1576. quater'anni doppo accompagnò la detta In-  
 santa Margarita sua figlia a Madrid, e vedutala vestita di quel sacro-  
 santo Abito ritiròssi pur essa nel medemo Monistero, dove vestita  
 dell'Abito del Terz'Ordine visse con grand'esemplarità fino alla morte  
 che fu nel 1603. à 26. di Febraro, sempre assistita dalla sua cara, e di-  
 letta figlia Margarita. Nella stessa ora, che spirò, fu veduto sopra la  
 sua Stanza un meraviglioso globo di luce così risplendente che faceva  
 scorgere tutto il tetto, e gran parte à quello annesso, come fosse di  
 chiaro giorno, e fu il prodigio si manifesto, che il P. Placido Tosantes  
 Vescovo di Zamorra lo predicò nell'Orazione funebre, come si può  
 vedere nella Vita della suddetta Sposa di Cristo Margarita, scritta dal  
 Padre Mazzara di 5. di Luglio.

Maria Im-  
 peratrice  
 madre del-  
 le suddette  
 veste anch'  
 essa l'Abi-  
 to del 3.  
 Ordine.

ANNA Moglie di Mattias Imperatrice, che successe al fratello Ro-  
 dolfo Secondo l'anno 1612. e terminò di vivere nel 1619. vestì pur essa  
 l'Abito de Penitenti con gran devozione di spirito, e professò de me-  
 dema la Regola. Essendo ancora fanciulla diede segni di gran Santità,  
 affliggendo il suo tenero corpuzzollo con discipline, e Cilizi. Con li  
 poveri era tutta pietà, e compassione, onde quanto poteva tutto li do-  
 nava. Il giorno che fu coronata Imperatrice nella Città di Francfort  
 che fu il dì 26. di Giugno dell'anno suddetto con l'intervento di alcu-  
 ni Elettori, e molti Principi della Germania, oltre una moltitudine  
 innumerabile di popolo con quell'apparato, e cerimonie, che si co-  
 stumano in azioni si riguardevoli, volle quella mattina prima cibarsi  
 dell'Eucaristico Pane, il che fece con tanta umiltà, divozione, e rive-  
 renza, che rese stupore à tutti li circostanti, quali non puotero rate-  
 nere le lagrime per compunzione. L'Opere di misericordia, e pietà  
 che fece in sua vita, sono si può dir, senza numero, basta il dire,  
 che oltre le grandi elemosine dispensate à poveri, e mendichi, lasciò nel-  
 la morte, che successe l'anno 1618. 45. mila Fiorini per la Boemia,  
 90. mila per l'Austria, e 40. mila per il Tirolo tutti disposti ad *pias*  
*Causas*. Così piena di meriti, e di Sante operazioni terminò il corso  
 di questa misera vita, & andò à godere il premio preparatogli dal Si-  
 gnore nella celeste Patria. Di essa ne fa memoria il menologio dell'Or-  
 dine alli 14. di Dicembre num. 10.

Anna Mo-  
 glie di Mat-  
 tias Imp.  
 Professa  
 del 3. Ord.

MARGARITA d'Austria figlia degli Arciduchi Carlo, è Maria  
 poi Moglie di Filippo IV. Rè di Spagna, unita col Conforte Monarca  
 prese l'Abito, e professò la vita del Terz'Ordine Francescano nel-  
 le mani del P. Benigno da Genova Ministro Generale l'anno 1620. co-  
 me in altro luogo si è detto.

Margarita  
 d'Austria  
 fu Tertiar-  
 ia anche  
 essa.

MARIA LEOPOLDINA Austriaca figlia di Filippo IV. suddet-  
 to, e Moglie di Ferdinando Terzo Imperatore, assieme con la Sorel-  
 la Anna ( che poi fu moglie di Luigi XIII. Rè di Francia ) profes-  
 sò la medema Regola del Terz'Ordine nelle mani del Generale sud-  
 detto. Andata poi à Vienna ebbe sempre per suoi Confessori li Pa-  
 dri Francescani, come pur fece l'Imperatrice LEONORA Gonza-  
 ga, la quale sin da fanciulla fu allevata nella divozione, e nello Spirito da  
 Ri.

Maria Leo-  
 poldina se-  
 guì lo stes-  
 so esempio



Leonora  
Gonzaga  
Imperatri-  
ce.

Riformati di Mantova ; maritata poi con l'Imperator Ferdinando Terzo suddetto , per esser morta Maria Leopoldina accennata , fu accompagnata , e servita fino à Vienna dal Padre Ignazio di Mantova Riformato suo Confessore l'anno 1653.

Leonora  
sorella di  
Leopoldo,  
Imp. vestì  
l'Abito del  
3.º Ordine.

LEONORA Austriaca Sorella di Leopoldo Primo Imperatore , rimasta Vedova di Michiele Coributo Rè di Polonia l'anno 1673. e poi di Carlo Duca di Lorena Soldato valorosissimo nel 1690. ritiratasi in Vienna , si diede tutta alla vita divota , e l'anno 1684. vivendo ancora il Marito , per mano del P. Pietro Marino Sormano da Milano Ministro Generale vestì l'Abito del Terz. Ordine , nel quale visse con esempio veramente mirabile fino al fine di sua vita .

Si potrebbero addurre , senza punto scostarsi dalla verità dell' Istoria , molti altri Imperatori , & Imperatrici sì dell' Oriente , come dell' Occidente , quali furono AGNESE di Francia , e MARIA pure di Francia , l'una , e l'altra Imperatrici di Constantinopoli : MARIA figlia d' Alessio Imperator d' Oriente moglie di Bela Quarto Rè d' Ongaria , che tutte tre furono professe del Terz. Ordine Francescano ; come pure tali furono le due LEONORE Gonzaghe una moglie di Ferdinando Secondo e l'altra Consorte di Ferdinando Terzo della quale di sopra abbiamo parlato , queste ancora vestite di sì Santa Divisa perseverarono in essa fino alla morte , doppo la quale vollero ancora con essa esser sepolte . Tutte queste Eroine , con li Eroi di sopra descritti , si sono volontariamente sottoposti ( con altri fino al numero di trenta ) al giogo d'una delle tre Regole Francescane , nelle quali vivendo , sprezzarono la grandezza Imperiale per acquistarsi poi le ricchezze Celesti .



C A P I T O L O V.

Rè di Francia, e di Navarra del Serafico  
Istituto, e origine di detto  
Regno.

**I**L Regno di Francia à tutti già è noto, esser uno de primi del Mondo. Vantano li suoi abitatori antica l'origine communemente dagli Istorici dedotta da Franco Figliuolo d'Ettore di Priamo Rè di Troja; di dove partito col seguito de Fratelli, e molti Trojani, si fermò alla palude Meotide. Qui ripassati edificarono una Città detta Sincamba, nella quale fu esso con successori sempre molestato fin'all'Imperio di Valentiniano, nel qual punto godendo intiera pace determinarono di creare uno di essi, che con titolo di Rè fosse loro Capo; onde al Fiume Sales ritirati, giurarono la legge famosa con queste parole: *In terram Salicam, mulieres nò succedant.*

Regni di  
Francia de'  
primi del  
mondo.

Il primo, ch'elestero in loro Rè nell'anno 420. fu Feramondo di Marcomiro Duce de Franchi, à cui successe il Figliuolo Clodione Comato, over Crinito nel 431. così detto per aver con rigoroso bando, eccettuati li Rè, proibito il portar chioma, e dopo esso li suoi successori, quali numerati dal primo fino à Carlo Magno sono 24. e da questo fino al Regnante Luigi XIV. 42. che possi tutti assieme fanno 66.

Primo Rè  
Francia  
chi fu.

Il primo Rè Francese, che trasportò li Gigli Regali nel Giardin de Minori, vestendo l'Abito del Terz'Ordine Serafico, fu LUIGI VIII. detto il Leone Padre di S. Lodovico IX. e di Carlo Duca d'Angiò Conte di Provenza (Stipite glorioso delli Rè di Napoli) Amico intrinseco del Padre S. Francesco; esso Luigi doppo tre anni di Regno passò all'altra vita l'anno medemo, che passò il Santo Padre, che fu il 1226.

Luigi 8. pri-  
mo de Fran-  
cesi, che ve-  
stì l'Abito  
di S. Franc.

S. LODOVICO IX. suo figlio vestì con la Madre (di cui parlaremo di sotto) l'Abito pure del Terzo Franciscano Istituto, sotto le quali ceneri conservò sempre accese talmente le fiamme dell'amore Divino, che meritò doppo morte succeduta nel 1270. (doppo aver santamente regnato 43. anni) d'esser aseritto da Bonifazio Ottavo nel Catalogo de Santi. Il Corpo di questo Santo Rè fu portato da Tunisi dove morì, à Parigi, e sepolto nella Chiesa di San Dionigi; & indi à 27. anni fu trasferito nella Regal Capella, ch'egli medemo avea fabbricata. Dalla Regina Margarita sua Conforte, e figlia di Berengario V. Conte di Provenza ebbe sei maschi, e cinque femine. De Maschi il primo che fu Lodovico premorì al Padre: Filippo l'Audace li successe nel Trono: Giovanni, Tristano, e Pietro morirono senza successione: l'ultimo poi cioè Roberto Conte di Chiaromonte, e Marito di Beatrice di Borgogna, fu il generoso Ceppo del-

S. Lodov. IX.  
suo figliuo-  
lo segue F.  
esempio  
del Padre.

Roberto  
Conte di  
Chiarom.  
Ceppo de  
Borboui.

la Casa di Borbone, & il Canale, per cui il Sangue di S. Luigi si è trafinesso nelle vene del Regnante Luigi XIV.

S. Lodovico  
Vesc. di To-  
losa.

S. LODOVICO d'Angiò Vescovo di Tolosa tiene pur l'ago frà li Personaggi Francesi dell'Ordine Francescano per esser stato Nepote di Carlo Duca d'Angiò fratello di S. Lodovico IX. sudetto, destinato Rè di Napoli, e di Sicilia Genitore del nostro sudetto Santo Vescovo di Tolosa, quale più si pregiò della bigia veste dell'Ordine Minore, che della Regia Porpora, e dello Scettrò de' Regni suddetti, morì nel fior di sua gioventù l'anno 1298. e da Giovanni XXII. fu scritto nel Catalogo de Santi.

Giovanni  
fratello di  
Filippo IV.  
R. di Fran-  
cia.

GIOVANNI fratello uterino di Filippo IV. detto il Bello, che rese la Corona di Francia 29. anni, cioè dal 1285. fino al 1314. volle più tosto ne' Chioftri Francescani viver mendico, che nella Corte di Parigi prodigare tesori.

Enrico IV.  
Rè di Fran-  
cia.

Non devo qui passar in silenzio la memoria di Enrico IV. Rè di Francia primo della stirpe de Borboni, figliolo d'Antonio Rè di Navarra s'innalzò al Trono Francese l'anno 1589. tanto amante dell'Ordine Francescano, dopo la sua conversione dalla Setta Ugonotta da lui seguita fino all'anno 1590. e reconciliato alla Chiesa Romana il dì 25. di Luglio per mezzo della professione della Fede Cattolica nella Chiesa di S. Dionigi alla presenza d'un popolo immenso comparso a posta per vedere sì bello spettacolo. Questo Invitto Monarca si diede a favorire talmente gli Ordini Regolari, & in speciale quello de Minori, che l'anno 1610. ultimo del suo Regnare, diede l'ingresso, Case, e Conventi a nostri Reformati, detti nella Francia Recolletti, e come lor vero Padre, & massimo Difensore, scrisse lettere efficacissime a tutti li Regj Ministri del suo Regno, acciò fossero accolti in ogni luogo. Oltre di ciò nel publico Parlamento fece ordinazioni a lor favore, pigliando la lor protezione contro gli Avversarij, raccomandandoli con gran calore alli Vescovi della Francia. Indi con la sua Regia autorità fu pure stabilito in tutto il suo Regno l'Istituto del Terzo Ordine di S. Francesco Claustrale, onde si fa di questo Monarca onorata menzione nel Menologio Serafico alli 16. di Luglio.

*Regine di Francia, e di Navarra, Figli, e  
Figlie di esse del Serafico Istituto.*

B. Bianca  
Madre di S.  
Lodovico  
Rè di Fr.

SE LODOVICO Ottavo fu il primo Rè di Francia, che trasportò li Gigli Regali nell'Orto sempre ameno dell'Ordine de Minori col vestire le divise del Terzo Francescano Istituto, anco BIANCA sua Moglie fu la prima Regina Francese, che seguendo l'esempio del Monarca Conforte, unita col figliuolo S. LODOVICO IX. vestissi pure del cinericio Manto, e professò del medesimo la Santa Regola nelle mani del P. Adriano Francese suo Confessore. Fu questa famosa Eroina figlia d'Alfonso IX. Rè di Castiglia, e di Leonora figlia d'Arrigo II. Rè d'Inghilterra, data sì fattamente all'opere di cristiana pietà, che fabbricò a sue spese col figliuol S. Lodovico il Convento Stapense, e compì il Meldente ad istanza del sud.

suddetto suo Confessore, con altri Monasteri, Ospitali, e Conventi quali si leggono nella Vita di sì glorioso Santo. Visse in somma questa Santa Regina con tal perfezione di vita, che morì santamente, e fece molti miracoli, secondo scrivono diversi Autori. Successe la sua morte l'anno 1252. l'ultimo di Novembre, e fu sepolta con l'abito di Terziaria Francescana nel Monastero di Malaspina da lei fondato per le Monache Cisterciensi. Di lei si fa memoria nel Martirologio Franceseano alli 30 Novembre, ove si legge: *In Territorio Parisiensi apud malum-Dumum, B. Blanchæ Regine Franciæ Matris S. Ludovici Gallorum Regis; quæ Tertio Ordini adscripta, sanctis operibus, usque in finem vacavit, & post mortem miraculis claruit.*

**MARGARITA** Moglie del suddetto Rè S. Lodovico, vestì pur ella ad imitazione del Santo Marito l'abito di Penitente Francescana, e rimasta poi vedova nel 1270. entrò nell'Ordine di S. Chiara, come si legge nel Menologio Serafico alli 22. di Maggio.

La **B. ISABELLA**, ò Elisabetta Vergine, Sorella del medesimo S. Lodovico IX. spregiò le Nozze con Corrado figlio di Federico Imperatore, e rinserossi nei Chioftri di S. Chiara, sposandosi con Cristo in quel Santo Istituto nel Monistero dell'Umiltà di Maria da essa fondato in Longo Campo, nel quale visse con tanta santità di vita, che il Signore operò per essa molti miracoli, quali furono sufficiente motivo, che Leonè X. l'annoverasse fra Beati, & Innocenzo XII. concedesse al nostro Ordine di celebrare di essa la Festa, & Uffizio. Morì nel Monastero di Longo Campo l'anno 1269. e nel Martirologio Franceseano si celebra la sua memoria il primo di Settembre in questo modo: *Apud Longum Campum, in Territorio Parisiensi, B. Elisabethæ Virg. Sororis S. Ludovici Galliarum Regis, quæ spretis huius Mundi oblectamentis, Christo Sponsa in humilitate, & paupertate inservire maluit: à quod crebris miraculis ante, & post obitum, mirificata est in terris.*

B. Isabel-  
la sorella  
di S. Lodovico.

**BIANCA** Regina Vedova, figlia dello stesso S. Lodovico IX dopo la morte del Marito Ferdinando Erede del Regno di Castiglia, avendo sofferte molte, e diverse avversità, e sventure, alla fine con licenza di Papa Onorio IV. si fece Monaca nel Monastero di S. Chiara della Diocesi di Parigi, dove morì santamente l'anno 1286.

Bianca Fi-  
glia di S. Lo-  
dovico.

**ELISABETTA**, & **AGNESE** Sorelle della sudetta, e figlie del Santo Rè Lodovico, o B. Bianca Regi di Francia, militorno pur esse sotto la Bandiera di S. Chiara, e vissero con mirabile esempio fino alla morte, che successe circa gli anni 1294.

Altre due  
sorelle.

**BIANCA** figlia di Filippo V. detto il Bello, e Sorella d'Isabella Moglie d'Enrico Terzo Rè d'Inghilterra, fù Monaca Clarissa come le sopradette, e terminò la sua vita l'anno 1315.

Bianca di  
Filippo il  
Bello.

La **B. Bianca** figlia di Filippo V. detto il Lungo, fù consacrata dal Padre à Gesù Cristo nel 1316. nel Monistero di Longo Campo vicino à Parigi, nel quale visse mirabile, e morì con non volgar fama di santità. Di essa ne fa memoria il Martirologio dell'Ordine alli 26. d'Aprile, dove si legge: *Apud Monasterium Longi Campi in Territorio Parisiensi B. Blanchæ Virginis, Philippi Franciæ, & Navarra Regis Filiiæ, quæ summam generis nobilitatem, vite Sanctitate superavit.*

B. Bianca Fi-  
glia di Fil-  
V.

**ENDELINA** figliuola di Filippo VI. detto il Fortunato figlio d'una Sorella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e primo Rè del

Endelina  
figlia di  
Filip. VI.

la Stirpe Valesia, fù Monaca di Santa Chiara nel 1331.

ISABELLA sua Sorella seguì lo stesso esempio l'anno 1334.

Giovanna  
di Navarra.

La B. GIOVANNA figliola di Filippo, e Giovanna Re di Navarra si sposò con Cristo nel Monastero accennato di Longo Campo nel 1337. della quale il Martirologio Francese all' 3. di Luglio fa la seguente memoria: *Longi Campi in Territorio Parisensi B. Ioanne d' Navarra Virg. quæ Regias præ Christo spernens divitias, monastica observantia; & virtutum splendore plurimum emicuit.*

Altra Gio-  
vanna di  
Navarra.

Altra GIOVANNA figliola d'altro Rè di Navarra, essendo molto devota del P. S. Francesco, al di cui onore ella fece fare una divota immagine, & un Cuore l'uno, e l'altro di finissimo argento mandato da essa in dono al suo Santo Tempio in Assisi: Non molto dopo si rinchiuse nel Monastero di S. Chiara di Parigi, & ivi con maraviglioso esempio terminò il corso della sua mortale pellegrinazione lasciando gran norma di santità à tutte le Religiose.

B. Giovan-  
na Vallois  
fonda l'Or-  
dine dell'  
Annunzia-  
zione.

La B. GIOVANNA Valois figlia di Lodovico XI. Sorella di Carlo VIII. (da altri computato il IX.) e Moglie di Lodovico XII. prima Duca d'Orleans, e Vallois, (come altrove si scrisse) ripudiata dal Marito conservossi Vergine, e sciolta dalla legge del Matrimonio, con autorità Apostolica, fondò l'Ordine dell'Annunziazione, come diffusamente si è detto nella Prima Parte Cap. 16.

Lodovica  
di Savoia.

LODOVICA di Savoia Cognata del sudetto Lodovico XI. Rè di Francia, vestì l'Abito di Santa Chiara, e visse perfettamente in esso fino alla morte.

Leonora di  
Bearne.

LEONORA Principessa di Bearne, e poi Regina di Navarra, Madre del P. Pietro de Foix il Giovine Minorita, e Cardinale passò all'altra vita l'anno 1479. nella Città di Tudela, avendosi prima indossato l'Abito di Terziaria Francescana, col quale anco fù sepolta nella Chiesa di S. Sebastiano Tafagliente, fabbricato da essa con il Convento, prima che fosse Regina.

Beatrice di  
Belmonte.

La B. BEATRICE di Belmonte della Stirpe Regale dei Rè di Navarra, si fece Monaca di Santa Chiara, e finì santamente la vita sua nel Monistero di Santa Elisabetta di Granata fabbricato da Ferdinando V. Rè di Spagna l'anno 1530. Il Martirologio dell'Ordine fa di essa menzione all' 12. d'Aprile, ove leggesi: *Granata B. Beatricis d. Bello Monte Virginis Ord. S. Clara, quæ regio Navarra Sanguine nata, profunda humilitate summe resplenduit.*

Elisabetta  
Austriaca.

ELISABETTA Austriaca figlia di Massimiliano Secondo Imperatore, e moglie di Carlo Nono, ovvero Decimo, Rè di Francia fù professa del Terz'Ordine di S. Francesco, nel quale perseverò fino alla morte con grand'esempio di pietà Cristiana, come altrove di questa Eroina abbiám narrato.

Maria Te-  
resa moglie  
di Luigi 14.  
Rè di Fran-  
cia.

Termino finalmente questa Classe di Monarchi Francesi (lasciando da parte molti altri Eroi, & Eroine Serafiche di questo glorioso Regno) col porre in publico la felice memoria di MARIA TERESA figlia di Filippo Quarto, e Sorella di Carlo Secondo Rè di Spagna, che poi fù Moglie del Monarca Regname Luigi Decimoquarto. Rè di Francia. Questa gloriosa Eroina emulatrice de' suoi Reali Ascendenti, vestì anch'essa le sacre lane del Terz'Ordine Francese, e professò di sì Santo Istituto la Regola nelle mani del P. Francesco Fraden pri-  
ma.



mario Dottor Sorbonico suo Confessore, e fu tanto divota della Religione Serafica, che da tutto l'Ordine fu riverita, e tenuta come Madre, sì come li Professori del suo Terzo Istituto la veneravano come loro Badessa, e Priora. Quindi nella sua morte, che successe nel 1683. fu compianta universalmente da tutta la Francia, ma sopra tutti dall'Ordine Francescano, il quale in segno di eterna gratitudine ordinò, che fosse suffragata con li Sacrificii, & orazioni soliti farli quando muojano li Generali dell'Ordine; e ciò per ricompensa dell'affetto, ed effetti, che sempre praticò verso l'Ordine di S. Francesco.

## CAPITOLO VI.

*Rè di Napoli, da Maiorica, e di Sicilia  
non disgiunti da quelli di  
Francia.*

**L**asciando da parte i primi Dominanti di Sicilia, quali furono i Ciclopi, & i Lestrigoni, ch'ebbero più del brutale, che dell'Umano, dirò, ch'in sorsero doppo di essi i Tiranni, li due Dionisi, Agatocle, e simili, quali pure dominarono più con la forza, che con la ragione, e con le Leggi. Indi li Normani, che con più sobria, & umana politica ressero la Sicilia. Doppo d'essi succedettero li Duchi di Svevia; a questi quelli d'Angiò; indi gli Aragonesi; finalmente gli Austriaci.

Primi Dominatori di Sicilia  
chi furono.

Il Reame poi di Napoli, che senza Iperbole è il più ricco Gioiello, di cui si pregia l'Italia, fu ab antico Gemello, anzi membro della Sicilia; passando amendue questi Regni sotto nome di due Sicilie. Parlando dunque di Napoli, piacque sempre oltremodo agli antichi Romani, da quali vedendosi i Napolitani amati, e favoriti, furon lor sempre buoniamici, e fedeli, e durarono soggetti à Fasci di Roma fino alla caduta dell'Imperio, doppo della quale Napoli passò dal Dominio de Romani a quello de Goti, indi sotto il giogo de Longobardi, quali cacciati dall'Italia per opera di Pipino, Figlio di Carlo Magno, fu questo Regno spartito trà Franchi, e trà Greci, ma questi non volendo compagnia, non andò molto, che esclusero i Francesi, & à se soli tutto l'appropriarono: e così sel tennero, finche nel nono, e decimo secolo fu loro ritolto quasi tutto da Saracini, insieme con la Sicilia, che da quei Barbari per più di 200. anni fu dominata, e squarciata. Soggiogati poi questi dalli Normani à perizione di Papa Nicolò Secondo l'anno 1060. questi volendo rimeritare il loro valore, creò Duca di Calabria, e di Puglia Roberto Guiscardo l'Eroe de Normani, con diritto di successione à Maschi del suo sangue, i quali col tempo ebbero anche il titolo, e le Insegne di Rè dell'una, e dell'altra Sicilia, e questo fu il primo atto di sovranità esercitato dal Pontefice Romano sopra il Reame di Napoli, e di Sicilia, e sedotto Re: guitaron dopoi li successori del mentovato Nicolò Secondo à confide-

Regno di  
Napoli, e  
sue lodi.

Roberto  
Guiscardo  
Prima Du-  
ca di Cala-  
bria, e di  
Puglia.  
Ragioni  
della Chie-  
sa sopra il  
detto Re-  
gno.

rare

rare poi quei due Reami come Feudi della Sede Apostolica, e secondo il bisogno dame l'investitura.

Fatta l'ordinamento nel-  
li Duchj  
di Svevia  
e poi ad al-  
tri Regnan-  
ti.

Durò il Dominio de Normani sopra le due Sicilie presso à 130. anni, doppo de quali mancata la lor stirpe virile, Papa Celestino Terzo trasportollo nella Famiglia de Duchi di Svevia nella Persona di Arrigo VI. Figlio dell'Imperatore Federigo Barbarossa, quale sposandosi con Costanza Figlia Postuma di Ruggieri Duca di Calabria, ricevè dalei, come in dote, l'una, e l'altra Sicilia, la quale nè Posterì di questo Arrigo si mantenne da ottant'anni: cioè fino all'anno 1268. quando viziata la stirpe legittima de Svevi nella Persona di Manfredò Bastardo di Federigo Secondo, e spenta poi anche del tutto nella Persona di Corradino, Figlio del Rè Conrado, il Pontefice Clemente IV. empianamente perseguitato dal detto Manfredò, chiamò di Francia Carlo d'Angiò, e investillo dell'una, e dell'altra Sicilia.

Passò in fine  
alla Casa  
d'Austria.

Cento, e cinquant'anni tennero li Angioini il Reame di Napoli; del quale poi furono spogliati dagli Aragonesi, in mano de quali durò lo Scettro di Napoli settant'anni, cioè fino al 1497. Perche si come già questi tolto l'avevano agli Angioini, così Carlo VIII. e Lodovico XII. amendue Rè di Francia, Parenti, ed Eredi degli Angioini, vennero con forte braccio à ripigliarselo. Se bene anch'essi poco doppo furono costretti di cederlo di nuovo agli Aragonesi, nella Persona di Ferdinando V. il Cattolico Rè d'Aragona, e di tutta la Spagna, morto il quale senza prole virile, e solo rimasta una figliuola per nome Giovanna, già legata in matrimonio con Filippo Arciduca d'Austria, che fu Padre di Carlo V. Imperatore, il Regno di Napoli, con tutti gli altri Regni, già tenuti dal mentovato Ferdinando, entrò in Casa d'Austria, la quale tutt'ora lo gode come Feudo della Sede Apostolica, che per esso Reame il Rè di Spagna paga ogn'anno in tributò una Chinaea bianca, e sei milla Scudi per mezzo del suo Ambasciatore, che nel giorno di S. Pietro al Pontefice li presenta.

Tributo del  
Regno di  
Napoli pa-  
gato alla  
Chiesa.  
Carlo II.  
Rè di Na-  
poli

Reggendo dunque li Angioini le due Sicilie, il primo Monarca di esse, che vestì l'Abito Francescano, professando la Regola del Terz' Ordine, fu CARLO Secondo Padre di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, qual passò all'altra vita con gran lode l'anno 1313.

S. Lodovico  
suo figliuo-  
lo 7. anni  
stette O-  
staggio in  
Barcellona.

S. LODOVICO suo figliuolo, lasciato in Barcellona per Ostaggio con Roberto, poi succedutoli nel Regno, nella pace che si compose con D. Pietro Rè d'Aragona, dove stette col fratello sett'anni mentre si trattavano li Capitoli, in tutto questo tempo non mostrò mai alcuna bassezza, o viltà di animo, nè diede segno d'impacienza in così avversa fortuna; anzi con parole, ed esempj animava il fratello, & altri Cavalieri, che seco erano. Dicea il suo Medico, che mentre ascoltava la Messa, alzandosi il Sacramento, pregava il Signore, che non lo liberasse da quella prigionia, parendogli fosse causa di molti beni corporali, e Spirituali. Morì poi nel suo Vescovato di Tolosa d'anni 23. e sei Mesi nel 1298. e fu Canonizato da Giovanni XXII. l'anno 1317. come in altro luogo abbiamo detto.

Roberto suo  
fratello Rè  
di Napoli.

ROBERTO suo fratello, che successe al Padre nel Regno, otto anni prima di morire tentò di rinunziare il Regno per rendersi anch'egli Frate Minore, nè avendo potuto adempire questo suo santo pen-  
siero, in altre guise cercò di compensarlo. Una fu, che sovente con  
la

La Regina Sancia sua Moglie se n' andava al Monastero del Corpo di Cristo, detto di S. Chiara in Napoli da essi fabricato, e vestito da Frate andava al Refettorio a servire li Frati nella mensa, si come la Regina vestendosi da Monaca serviva parimente nel Refettorio alle Monache. Oltre di ciò fabbricò Roberto nel suo Regal Palaggio un Oratorio a guisa di Convento; nel quale dodeci Frati Minori giorno, e notte recitavano gli officii Divini, con i quali spesso interveniva al Matutino, & alle lodi Divine vestito anch'egli del medemo abito, quale sempre portava sotto le Vesti Regali. Finalmente doppo aver beneficiato al sommo la Religion Franciscana, e col fabbricargli Conventi, e Monasteri, e con averli di nuovo ottennuto dal Soldano d'Egitto il possesso di Terra Santa, molto tempo avanti che terminasse la vita, ricevè l'habito de Minori per mano del Provinciale di Napoli, e nelle sue mani vicino al morire fece la solenne professione, e ricevuti li Santissimi Sacramenti dormì nel Signore l'anno 1345. Fu sepolto senza pompa di vesti Regali, ma solo con l'abito di Frate Minore nel celebre Monastero di S. Chiara, in un sontuosissimo Mausoleo di finissimo Marmo tutto dorato, con due grandi Statue, che lo rappresentano l'una in Regia Maestà che siede, e l'altra nell'abito Franciscano che giace, con un verso scolpito in lettere d'oro, che dice:

*Ordine li  
luoghi di  
Terra San-  
ta alli Frati  
minori.*

*Stivette del  
l'abito Sera-  
fico & in  
esso tanta-  
mente  
nuove.*

*Cernite Robertum Regem viriute refertum.*

**II B. GIACOMO** Infante primogenito di Giacomo Rè di Majorica, e di Clarimonda Regina fratello di Sancia suddetta Regina di Napoli, e di Sicilia, lasciò la Corona, & il Regno, e vestì l'abito di Frate Minore circa l'anno 1300. e visse con tal virtù, e perfezione in esso, che il Martirologio dell'Ordine fa di lui commemorazione al primo di Marzo in questo modo: *In Hispania B. Jacobi Confessoris; qui cum esset primogenitus Regis Majoricarum filius, cunctis pro Christo spretis Seraphicam Ordinem professus est, & virtutibus cumulatus, sancto fine quievit.*

*B. Giacomo  
figlio di  
Giacomo  
Rè di ma-  
iorica.*

**FILIPPO** Nipote del B. Giacomo suddetto vestì pur l'abito di S. Francesco, poco dopo del Zio nel Convento di Napoli, & in esso vero imitatore delle sue sante virtù, visse fino alla morte.

*Filippo suo  
Nipote à  
l'istesso.*

**GIACOMO** Borbone Rè di Gierusalemme, d'Ungeria, e di Sicilia, e Marito di Giovanna II. Regina di Napoli, ritrovandosi in Francia per affari del Regno, ed ivi intesa la morte della Regina Consorte, dato un valed al mondo, ritrossi nell'Ordine di S. Francesco, e si vestì l'abito Serafico nel Convento di Vefonzione, dove anco morì l'anno 1438. e fu sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Chiara, nella Capella prima da lui fabricata. Scrive il Causino nelle sue Effemeridi di 24. di Settembre, che il suddetto Rè si facesse Frate di S. Francesco per opera di S. Chiara; con qual fondamento egli questo scrivi, sino ad'ora appresso li Cronisti dell'Ordine non l'hò potuto trovare: Solo m'è noto, che S. Chiara era passata alla gloria 185. anni prima, che lui morisse, cioè l'anno 1253. onde lascio la decisione alli curiosi di sapere la verità dell'Istoria. Se pur per salvar l'opinione di quel famoso Autore non volessimo credere, che da qualche grazia, o visione, fatta da S. Chiara a quel Coronato, ei si movesse a vestire l'Abito Franciscano.

*Giacomo  
Borbone  
Rè di Sici-  
lia.*

*Gio. d'Ara-  
gona.*

Fù parimente professo dell'Ordine de' Minori GIOVANNI d'Aragona, Nipote di Federico Rè di Napoli, e Sicilia professo del Terzo Istituto Serafico. Desiderando egli di viver strettamente entrò nella Religione Franciscana, dove si diede totalmente a far aspra penitenza, ed a viver in tutte le virtù Sante. Si legge di lui, che ritrovandosi in Napoli appresso il Zio, molte miglia lontano dal Convento di S. Onofrio appresso Calena in cui dimorava, vidde un giorno per favor Divino ardere il detto Convento, la qual cosa avendo riferita al Rè, e desiderando egli di chiarirsi di questo fatto, fece l'Uomo beato, ch'il Rè ponesse un piede sopra il suo, il che fatto, incontanente con gli occhi proprj vidde la fiamma col fuoco insieme di quel luogo, e perciò subito diede ordine, che l'Istituto loro solito a pagarsi da venti Case di Calena ogn'anno, si dovesse spendere nel riparare l'Arco Tempio, e Convento. A prieghi di questo Servo di Dio il medesimo Rè concesse ogn'anno una quantità di lana per vestire li Padri di quel Convento, ed altre grazie ancora da lui dimandategli. Passò poi a miglior vita nel suddetto Convento di Sant'Onofrio Provincia di Sant'Angelo, secondo le nostre Croniche, volendo altri ciò seguisse nella Città di Girgento appresso S. Vito l'anno di Cristo 1526.

Visione del medesimo profeta, a Federico Rè di Napoli suo Zio.

Limo fine del Rè ordinato per li Prati.

Croniche Par. 4. tom. 1 lib. 1. c. 10.

### Seguono le Regine.

**L**A B COSTANZA Regina poi d'Aragona, Figliuola di Manfredò Rè di Napoli, e Madre di S. Elisabetta Regina di Portogallo, rimasta Vedova del Rè D. Pietro suo marito, vestì l'Abito, el Velo di S. Chiara nel Monastero di Barcellona, dove morì piena di meriti l'anno 1301. Di essa fa commemorazione il Martirologio dell'Ordine alli 17. di Luglio così dicendo: *Barcinone, in Cathalonia, B. Constantie Vidua, Aragonie Regine: quæ vita monastica assumpta, sanctissimè Christo Domino est famulara.*

B. Sancia Regina di Napoli.

Divozione suaverbo l'Ord. di S. Chiara.

Morte il marito si veste Mon. Chiara.

La B. SANCIA Moglie del Rè Roberto fratello di S. Lodovico Vescovo di Tolosa fù figliuola di Giacomo Rè di Magiorica, e Sorella del Santo Infante primogenito del detto Rè, nomato anco Giacomo, poco fa mentovato di sopra, che per servire à Dio rinunziò la primogenitura, e il Regno. Vivente ancora il Marito aveva gran desiderio, e pensava pur ella ben spesso come potesse fare per entrar nella Religione di S. Chiara: mà non potendo ciò effettuare (come si è detto del Rè suo Conforte) oltre visitare le Monache, e servirle nella forma accennata, ottenne dal Pontefice di tenere in sua compagnia due, e poi quattro di esse Monache di S. Chiara per sue Maestre, e direttrici negli esercizi Spirituali. Morto poi il Rè Roberto, la divorissima Regina subito cominciò à disporre d'effettuare il suo antico disegno di rendersi Religiosa, onde fatto il suo Testamento, & agiustate tutte le cose del Regno adì 21. di Gennaro del 1344 prese con sentimento, & esempio d'umiltà l'Abito povero, e mendico di S. Chiara dalle mani di Fr. Fortanerio Vasselli Min. Generale dell'Ordine, dal quale si fece porre il nome di Suor Chiara dalla Croce, e di più ordinò con precetto alle monache, che mai più la chiamassero D. Sancia, nè Regina; tutto questo

fe.



Regul nel Monastero della Croce da lei edificato per le Monache del primo Istituto, o Regola di S Chiara, il quale è abitato al presente da nostri Riformati. Qui visse la Santa Regina con rara esemplarità darsi in tutto, e per tutto agl'esercizj di virtù, e di divozione, ma non molto tempo visse, passandosene al Signore adi 28. di Luglio un'anno, sei Mesi, e sette giorni dopo che prese l'abito della Religione. Le fecero solenni elequie il giorno seguente la Regina Giovanna, e ritolati del Regno, e le eressero un sontuoso Deposito di Marmo nell' Altar Maggiore del medesimo luogo in cui morì, ponendovi la sua Immagine coll'abito di Religiosa, e colla Corona in capo di Regina intagliatovi un'Epitaffio à lettere d'oro.

*Sua morte, e sepoltura.*

Fù eccessivo l'amore, che questa singolar Regina portava al P. S. Francesco, e l'affettuosa divozione, ch'ebbe al suo Ordine. Ciò chiaramente può vederfi in parte nelle lettere, che con tanta divozione, e Spirito ella scrisse a i Capitoli, e Ministri Generali, e molto meglio nell'opere da lei fatte per gloria di Dio nella ditatazione, & ampliazione dell'Ordine: Ottenne dal marito luoghi per i Frati nella Terra Santa, & à sue spese fece il Convento, ch'era sopra il Monte Sion. In Napoli fece quattro Monasteri solenissimi a i Frati Minori: Il primo del Corpo di Cristo, nel quale stanno da una parte più da 300. Monache di S. Chiara alle quali lasciò grand'entrate, e dall'altra parte stanno 40. Frati Riformati, che officiano nella Chiesa i Divini Uffizj, e Messe per l'anime delle persone Regie, che ivi sono sepolte. Il secondo fù quello di S. Croce della prima Regola di S. Chiara, nel quale ella gloriosamente finì la vita. Il terzo Monastero è quello di S. Maria Madalena, dove vivevano da 300. Monache; & il quarto fù quello di S. Maria Eggiaca e di D. Regina, oltre quello che fece fare in Provenza nella Città d' Aix per le stesse Monache di S. Chiara. Di questa Santa Regina fanno menzione tutti gli Scrittori dell'Ordine, & il Martirologio Francescano fa di essa memoria alli 28. di Luglio in questo modo. *Neapoli in Campania, depositio B. Sanctae utriusque Siciliae, Hierusalem, & Maioricarum Reginae; quae incliti Regis Roberti Primi relicta; cuncta pro Christo consemens, Regulam Clarissarum Professa est, in Monasterio ibidem à se extructo, ubi in maxima paupertate, & humilitate ceterarumque virtutum praxi, vitae cursum feliciter consumavit.*

*Quanto à mano dell' Ord.*

*Monasteri da lei fondati.*

LEONORA Regina di Sicilia, Moglie di Federico III. Rè, Sorella di Roberto Rè suddetto, e di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e pronepote di S. Lnigi Rè di Francia, dopo la morte del marito vestì l'Abito di S. Chiara nel Monistero di S. Nicolò di Arena in Catania, dove anco riposò nel Signore l'anno 1343.

*Leonora Reg. di Sicilia.*

CATARINA sua Figlia, e del Rè Federico suddetto, si consacrò à Dio prima della Madre nell'Ordine di S. Chiara nel Monastero di Messina l'anno 1338. e morì qual visse, piena di meriti, e di buone Opere santamente in esso.

*Cattarina sua figlia.*

LEONORA Regina di Sicilia Figlia di Filippo Rè di Navarra fù Monaca Clarissa, in cui visse, e morì da vera, e perfetta serva del Signore.

*Altra Leonora Reg.*

BIANCA Moglie di Pietro II. Rè di Sicilia nata della Stirpe Regale de i Rè d' Aragona, rimasta Vedova si vestì la divisa del Terz' Ordine Francescano, e del medesimo professò la Regola l'anno 1343.

*Bianca Reg. di Sicilia.*



Maria di  
Borbon fi-  
glia del Rè  
di Sicilia.

MARIA Borbon figliuola di Giacomo Rè di Sicilia mentovato di sopra, fù Monaca, & anco Discepolà della B. Coletta Riformatrice dell' Ordine nel 1445. e delle sue sante virtù emulatrice.

B. Filippa  
Geldria Re-  
gina di Sic.

La B. FILIPPA Geldria piissima Regina di Sicilia, moglie di Renato Rè di quella Corona, e Duca di Lorena, morto al marito, morì pur' essa al mondo, e vestìta dell' Abito di S. Chiara sotto la Riforma della B. Coletta l'anno 1519. fondò due Monasteri, uno per le Monache sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, e l'altro per i Frati di vita Riformata. Morì poi questa Santa Eroina nel 1547. & il Martirologio dell' Ordine fa di lei così memoria alli 26. di Febbraro: *Musiponti in Lotaringia B. Philippe à Geldria, Regina Siciliae, quae Sanctimonialis effella, humilitate, obedientia, pietate, in Monastica Observantia admodum eluxit.*

## C A P I T O L O VII.

*Rè delle Spagne, cioè d'Aragona, di Lione, e di Castiglia, e prima della Rè Aragonesi.*

Primi Abi-  
tatori delle  
Spagne li  
Nipoti di  
Noè.

**T**Vtti li Regni nel titolo sopradetto notati, è ben noto à ciascuno, che tutti costituiscono il gran Regno di Spagna, li primi Abitanti del quale, dicono li Scrittori Spagnuoli, che sieno stati li Nipoti di Noè colà concorsi sotto la condotta di Tubal, quinto figliuolo di Giasset 142. anni dopo il Diluvio, che vengono ad' essere 2163. anni prima della venuta del Salvatore. Vogliono, che questa discendenza di Tubal durasse à dimorare nella Spagna fino à gli anni 1510. avanti la Nascita di esso Salvatore, quali poi lontanatisi per una prodigiosa siccità, che durò 26. anni continui, senza mai cader pioggia, furono perciò costretti gli Abitanti ad' abbandonarla, e cercar altrove Stanza, evitto: Durò quest' esilio volontario di Spagnuoli fino all' anno 1584. avanti Cristo, in cui intenerito il Cielo, con fresche, e lunghe pioggie, quasi per tre anni continuate, restituiti alla Terra la primiera fecondità, onde allora ritornarono gl' Iberi, & uniti à Celti della Gallia Narbónese popolarono le Ispahe Contrade, alle quali concorsero, per il grand' oro, che produceva la terra, varie Nazioni, e finalmente li Cartaginesi, finché piacque à Romani, i quali col feno, e col valore si aprirono la Porta, ed entrarono nelle Spagne 244. anni prima della Nascita del Messia. Finalmente scosso la Spagna anco il Giogo Romano, si fece Serva di più coraggiosi Padroni, che furono i Vandali, e Svevi, fino che l'anno di Grazia 476. fondarono i Goti nelle Spagne la Gotica Monarchia da loro tenuta sotto 33. Rè per lo spazio di 288. anni, cioè fino all' invasione de Mori, che fù nell' anno di Cristo 714. quali indi scacciati dal Generoso Pelagio, tornò di nuovo à rialzarsi il Gotico Imperio, ad esempio del qual Prode Eroè, 44. Rè à lui succeduti, tutti del Gotico Sangue, continuarono ad incalzare i Barbari usurpatori, fino

Falsa adal-  
tre Nazio-  
ni.

fino a cacciarli finalmente da tutta la Spagna, il che seguì l'anno di Cristo 1492. per opera di Ferdinando V. il Cattolico Rè di Spagna, doppo aver questa per lo spazio di 778. anni sopportato il Giogo Morelco. Al sangue de Gotti subentrarono li Regnanti Austriaci nella Persona di Filippo il Finalmente Primo; Padre dell'Imperator Carlo V. perche morto Enrico IV. e terminata con esso la Serie del Rè Pelagio, fu posta in sua vece nel foglio Isabella sua Sorella, che però s'intitolò Regina di Castiglia, quale data per Moglie a Ferdinando suddetto suo Cugino Principe d'Aragona figlio di Giovanni II. Rè di quella Corona, con queste nozze s'unirono insieme sei Regni: cioè Castiglia, Aragona, Leone, Napoli, Sicilia, e l'Isola di Maiorica, e Minorica, come diremo nel seguente Capitolo.

Finalmente agli Austriaci.

Parlando dunque, in primo luogo, delli Rè Aragonesi, il primo che nobilitò l'Ordine del P. S. Francesco, fu ALFONSO III. Rè d'Aragona Nipote della medesima S. Elisabetta Regina di Portogallo, ornato d'ogni virtù, & in special della purità, per la quale meritò d'esser chiamato il Casto, vestì l'abito del Terzo Istituto Serafico l'anno 1314. e con esso morendo fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Alfonso 3. Rè d'Arag.

PIETRO figlio di Giacomo II. Rè d'Aragona detto il Giusto, e di Bianca Sorella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa lasciò la Corona terrena per la Celeste pigliando l'abito di Frate Minore nel Convento di Barcellona con edificazione grande di molti nobili Ecclesiastici, e Secolari. Si legge nella sua vita, ch'entrò nell'Ordine di S. Francesco per ubbidire al volere Divino, che in certa visione avuta glielo fece conoscere. Fu vestito dal P. Bernardo Bruni Provinciale d'Aragona l'anno 1357. e doppo alcuni Mesi, prima di fornire l'anno della probazione, con licenza del Sommo Pontefice fece la professione solenne nelle mani del suddetto Ministro. Dandosi poi allo studio della perfezione, e delle Sagre lettere, divenne insigne in entrambe, in maniera che nel giorno della Pentecoste fece una dotta, e fruttuosa predica alla presenza del Papa, e Cardinali. Nel Secolo ebbe questo grand'uomo importanti maneggi. Era Conte di Ricaporta, de Monti de Pratis, del Baronaggio d'Entecas, Siniscalco, e Prefetto della Casa Regale nel Principato di Catalogna, poco prima dichiarato Generalissimo dal Rè D. Pietro IV. suo Nepote dell'Armata, & Esercito contro Giacomo Rè di Maiorica, e Minorica, e poi istituito Amministratore de Regni d'Aragona, e di Valenza, e del Conrado di Barcellona. Nel dar bando al Mondo lasciò molti figli, cioè Alfonso Conte di Denin, e Ripaporta, Marchese di Vilena, e Conte Stabile del Regno di Castiglia, primo Duca di Gandia, il quale essendo morto il Rè Martino pretese succedore nel Regno, come legittimo Erede Giovanni Conte di Montani de Pratis &c., Giacomo pria Vescovo di Tortosa, poi di Valenza, & ultimamente Cardinale della S. R. Chiesa; e Leonora figlia unica Regina sposata con Pietro Lusignano Conte di Tripoli di Soria, primogenito d'Ugone Rè di Cipro, e successore nel Regno. Tutti questi furono figli di illusterrimo Genitore. Scorsi alcuni anni, doppo ch'entrato fu nella Religione & essendo eletto Sommo Pontefice Urbano V. ebbe una visione, e rivelazione da Cristo N. Signore in cui li comandò che avvertisse il Papa a partire d'Avignone, tornar in Roma, e procurare di riformar i costumi della Chiesa Universale, tanto fece, & eseguì; onde nel ritornare in Catalogna li donò il Papa un braccio di S. Lodo-

Pietro figlio del Rè d'Arag.

Figli da lui generati al Secolo.

Avula il Papa, che ritornò in Roma.

Il Papa gli  
dona un  
braccio di  
s. Lodovi-  
co Vesc. di  
Tolosa.

vico Veicovo di Tolosa accomodato in un bellissimo, e prezioso Reliquiario, acciò passando per Mompolieri lo consegnasse à Frati Minori ivi commoranti, siccome adempi la di lui volontà. Ebbe altre rivelazioni, quali narrate al Pontefice, risolse di partire per Roma, come fece à quindici di Maggio l'anno 1367. & à 23. del mese medesimo sopra le Galere de' Veneziani che lo leuorno à Marfaglia, gionse à Genova, & in Roma à 16. d'Ottobre seguente, ove dimorò fino al 1370. quando volendo toruar in Avignone contra l'avviso di Fr. Pietro, & anco di S. Brigida, che per mezzo del suo Confessore l'avvertì, che partendo d'Italia in Avignone subito sarebbe morto, nè rimovendosi dalla sua determinazione sperimentò col perdervi la vita la verità delle divine rivelazioni intimateli da persone sì Sante. In questo tempo essendo venuto à morte il Rè di Cipro, e poste in qualche disturbo, e pericolo le cose di quel Regno, auvisato Gregorio XI. successore d'Urbano vi mandò per acchetarle il medemo Frà Pietro, come Suocero del Rè defonto, e Padre della Regina Leonora, la quale restò non poco dalla presenza di lui consolata, achetato di più ogni tumulto con gusto, e sodisfazione di tutti.

Il Papa per  
non voler  
obbedire à  
Fr. Pietro  
in breve  
muore.

Viene chia-  
mato à Ro-  
ma.

Succeduti poi altri tumulti in Cipro per le gare de' Veneziani, e Genovesi, e mandato per questo dalla Regina Leonora Giovanni Lascaro nobilissimo Cavaliere del sangue degl'Imperatori di Costantinopoli Ambasciatore al Papa, questi subito chiamò alla Corte in Roma il nostro Fr. Pietro Padre di detta Regina con lettera molto onorevole. Li commise anco il Pontefice la cura di far raccogliere limosine à fine di riscattare li Cristiani presi da Mori nella guerra di Granata, avendo inteso, che alcuni per i molti strapazzi s'inducevano à rinnegar la Fede Cattolica, & abbracciar la Maomettana empietà. Essendosi poi principiato, quell' infausto Scisma nella Chiesa di Dio trà Urbano VI in Roma, e quello, che chiamar si faceva Clemente VII. in Avignone, ebbe Fr. Pietro rivelazione, che Urbano era appresso l'iddio il vero Pontefice, e Clemente intruso, onde quanto poté tutti persuadeva, che à quello ubbidissero. Non fù però atto di leggerezza propalare tali rivelazioni, ma di carità, e prudenza, atteso prima le conferiva con persone Religiose, spirituali discrete, e dotte, dalle quali faceva ben esaminarle, e secondo essi risolvevano cos'egli si diportava. Or accettato dall'Oracoli del Cielo, e dall'approvazione di essi fatta da Savj Ecclesiastici del legitimo Vicario di Cristo, non perdonava à fatica, non preteriva diligenza in procurare l'estinzione del pericoloso Scisma, supplicando specialmente con affidui, e fervorosi prieghi il Signore à volervi rimediare colla sua santa mano. Il fondamento di quelli, che si opponevano all'elezione d'Urbano, & approvavano quella di Clemente, fù, che il Popolo Romano avesse violentato i Cardinali in chieder il Papa fosse Romano, o Italiano. Ma ciò non importar punto, rivelò à questo suo servo l'Altissimo; onde egli ne scrisse à Carlo V. Rè di Francia suo Nepote, secondo nella lettera il chiama, facendo ogni sforzo di tirarlo all'ubbidienza di Urbano, e levarlo dall'aderenza di Clemente. Non farà fuor di proposito apportare la medesima lettera umile, e divota insieme, & è la seguente.

Scisma nella  
Chiesa.

Li viene ri-  
velato qua-  
le sia il ve-  
ro Pontefice.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe Signor,  
e Nipote Carissimo.

**H**O' sempre amata la vostra Persona, e la Casa Regale di Francia, come quella, nella quale io sono nato per li molti beneficj, & onori, che da essa Casa regale più volte hò ricevuti. Mi spiace però oltremodo, che l'Altezza vostra faccia cosa contro il voler di Dio, perche mi è stato riferito, e publicamente si dice, che avete rifiutato d'ubbidir Papa Urbano, & assieme col vostro Regno avete ricevuto Clemente. Voglio io all'Altezza vostra notificare quello, che intorno a tale materia s'è compiaciuto il Signor rivelare à me suo indegno Servo. In un Mercordì adi 30 di Marzo, la sera sul tardi doppo Compietà, avendo fatta orazione intesi il mio Signor Giesù Cristo parlando à me peccatore indegno in questo modo: Li Rè, e Principi del mondo s'ammirano, li Chierici, e Dottori disputano, e questionano del movimento, e tumulto de' Romani. Io lo feci, e permisi, che si facesse, io indurai il cuore di Faraone à dire, non conosco Iddio, e non lascierò partire Israele; io permisi, che i Giudei davanti à Pilato esclamarono, *Crucifige Crucifige eum*; io mossi il popolo di Roma, che gridasse, ò Romano, ò Italiano lo vogliamo. Forsi fu buona la durezza da parte di Faraone? non per certo, e pure da quella ne venne la gloriosa partenza de' figli d'Israele dall'Egitto. Fù buono forsi lo schiamazzo de' Giudei? non al sicuro, e pure da quello derivò la salvezza dell'umano Genere per mezzo della mia morte. Fù buono il movimento del popolo Romano? non in se stesso, ma perche da quello procedè, che si trasferisse la Chiesa dalla potestà, e governo degl'avari, & ambiziosi Lomovicensi alle mani, e governo degl'Italiani, nè quali ella fù nel principio fondata, e dagli antichi Padri anticamente ben'amministrata. Udeno i tali cose, lagrimando esclamai, e dissi, ò buon Giesù, che cosa è questa? Voi rivelate ciò à persone piccole, miserabili, povere, & idiote, e lasciate li grandi nella loro cecità. Il Signore mi rispose. Non ti rammenti delle parole, che io dissi al mio Padre registrate nell'Evangelio di S. Matteo al capo Undecimo, *Confiteor tibi Pater Domine Celi, & in terra, quia abscondisti haec à sapientibus, & in prudentibus, & revelasti ea parvulis, quoniam sic placitum fuit ante te*. Così, à te si manifestano tal cose. Ora dunque Signor mio, la conchiuisione della lettera è questa, la volontà del mio Signor Giesù Cristo è, che voi col vostro Regno come veri Cattolici descendente de una Casa Cattolica, e Santa più di qualunque altra Casa regale del Mondo, riceviate come vero Sommo Pontefice, e Vicario di Giesù Cristo in terra Papa Urbano, all'ubbidienza di lui vi soggettiate, non avendo mai per l'adietro la Francia eretto Idolo, nè siè sottoposta à Mostro alcuno. Guardatevi dall'ira di Dio, perche caderà sopra de' Rè, Popoli, Nazioni, e Regni, se non si sottomettono ad'Urbano. Questa l'hò scritta di mia propria mano in Gaudia in giorno di Venerdì ad' primo Aprile.

Scrive.  
al Rè di  
Francia ac-  
ciò ricono-  
sca il vero  
Pontefice.

Narra la  
visione  
avuta dal  
Signore  
sopra tal  
fatto.

Vostro umile Zio, & Oratore  
Fr. Pietro d'Aragona trà Minori  
Minimo umile Servo di Cristo.  
Scrisse



Scrive in  
favor del  
vero Pon-  
tificato ad al-  
tri Rè & al-  
tri Principi.

Scrisse anco il Servo di Dio in favore d'Urbano à Giovanni Rè di Castiglia, & ed'Arrigo suo Successore, alla Regina Madre, & altri Principi loro aderenti, che lasciassero da parte Clemente, & ubbidissero ad Urbano. Visse 20. e più anni nella Religione questo glorioso Eroe, e fù più illustre per la santità della vita, e per i suoi rari costumi, che per la chiarezza de suoi natali, e sangue Reale. Le sue Reliquie si conservano, e sono tenute in gran venerazione dentro una Chiesa nella Capella de Signori di Cordova nella Chiesa de Frati Minori della Città di Valenza dove morì. Chi fosse curioso di leggere altre sue azioni più singolari, veda il quarto Tomo de nostri Annali, & il Leggendario Francescano alli 5. di Giugno.

Sue Reli-  
quie dove  
si conserva-  
no.

Gio d'Ara-  
gona Frate  
minore,  
Altro Gio:  
d'Aragona.

GIOVANNI d'Aragona Nipote di Ferdinando Rè di Sicilia lasciò pur lui il Mondo, e le grandezze Regali, e vestì l'abito di S. Francesco facendosi Frate Minore l'anno 1415.

Altro GIOVANNI d'Aragona Nipote di Federico Rè di Napoli entrò nella Religione Serafica, in cui si diede con isquisito studio all'asprezza della penitenza, & agl'altri esercizi delle virtù più sante. Fù illustrato dal Signore dello Spirito Profetico, & operò per suo mezzo alcuni prodigi. Fiorì questo Servo di Dio circa gli anni 1476. come si legge nel Leggendario Francescano alli 23. di Luglio, e si ritrova sepolto nel Convento di S. Vito di Giugento in Sicilia: e se così è, io crederci fosse lo stesso di cui abbiamo parlato nelle Case Regali di Napoli, variando solo l'anno in cui morì, il che può essere ciò intervenuto per sbaglio, e trascuragione dello stampatore.

Giacomo  
d'Aragona.

Fù anco Frate Minore GIACOMO Conte d'Urgello figlio d'Alfonso Rè d'Aragona, e BERENGARIO Conte d'Emporio figlio anch'egli d'altro Rè pur d'Aragona, de quali fa menzione il Menologio Francescano in molti luoghi.

### *Seguono le Regine Aragonesi.*

B. Costan-  
za Regina  
d'Aragona.

La B. COSTANZA Regina d'Aragona Figlia di Manfredò Rè di Napoli. Nepote di Federico II Imperatore, e Madre di S. Elisabetta Regina di Portogallo di cui abbiamo anco parlato nelle Case Regali di Napoli fù maritata con D. Pietro Rè d'Aragona il Grande (come altrove si è toccato) e mentre visse con esso fù molto devota de Frati Minori, nell'affetto de quali molto s'aumentò per un miracolo, che al suo tempo operò il P. S. Francesco l'anno 1282. nella Città di Valenza, che in quel tempo spettava al Regno d'Aragona; il qual miracolo inteso dalla Regina, e certificata di esso, divenne tanto devota del Serafico Padre, che morto poi il Rè D. Pietro suo Marito, bramando divenire figlia di sì gran Santo, prese l'abito di Monaca di S. Chiara nel 1290. col quale visse tutto il rimanente di sua vita; nel fine di cui passò al Signore l'anno 1301. in Barcellona, ove anco al presente si vede il suo Deposito. Fondò questa S. Regina il Monastero di S. Chiara di Messina, e lo donò delle necessarie rendite, al quale poi Papa Giovanni XXII. concessè tutte le grazie, e privilegi che godono gl'altri Monasteri dell'Ordine di S. Chiara nel 1318. come si legge nella sua vita, scritta nel Leggendario Francescano al-



Il 20 di Aprile, e nel Martirologgio dell'Ordine, lo stesso giorno, si fa di essa così memoria. *Barcinense in Hispania, B. Constantia, Vidue, Aragonie Regina, que vite monastica assumpta, sanctissime Christo Domino est famulata.*

D. MARIA pur Regina d'Aragona visse, e morì con l'Abito del Terz'Ordine de Penitenti l'anno del Signore 1342. Maria Regina d'Aragona

MARGARITA de Montecatello Nipote d' Elisenda Regina d'Aragona fu Monaca di S. Chiara nel Real Monastero di S. Chiara di Napoli dal quale si trasferì con due Compagne in quello di Barcellona l'anno 1347. Margarita di Montecatello.

ELISENDA suddetta figlia del Principe D. Pietro di Moncada, e terza Moglie di Giacomo II. Rè di Aragona, morto il marito vestì l'abito di Clarissa nel Monastero di Pietra bianca l'anno 1316. Elisenda d'Aragona.

MARGARITA Nipote d'altro Rè d'Aragona fu pur Monaca di S. Chiara nel 1348. Margarita d'Aragona Agnelfera.

AGNESE Ferro d'Aragona Madre di Ferdinando Rè Cattolico, lasciata la Corona fondò un Monastero del Terz'Ordine Francescano sotto il Titolo di S. Elisabetta l'anno 1496. & ivi con tre sue Nepoti si vestì l'abito Religioso, e visse santamente in esso fino alla morte.

MARIA Villena Consanguinea d'Alfonso V. Rè d'Aragona vestì l'abito di S. Chiara nel Monastero di Valenza dal suddetto Rè fabbricato, e fu di tanto merito appresso Dio, che venuto il tempo di fare nuova Abbadessa comparve l'Arcangelo S. Michele alle elettrici, e gl'ordinò, che dovessero eleggere Villena, qual poi rese lo Spirito al suo Creatore l'anno 1570. Maria Villena d'Aragona.

CATARINA finalmente d'Aragona, figlia di Ferdinando Principe figlio di Giovanni II. Rè d'Aragona, che poi fu Rè di Castiglia cognominato il V. ed Elisabetta sua Consorte; maritata con Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra, ed a lui ripudiata, vestì l'abito di S. Francesco nel Terzo Istituto detto de Penitenti, come più diffusamente parlaremos di essa nelle Case d'Inghilterra. Catarina d'Aragona

## C A P I T O L O VIII.

### Rè di Lione, e Castigliani.

**T**Erminata, come si disse, nella Persona di Enrico IV. la Serie de Rè di Castiglia, discendenti dal Rè Pelagio, li di cui Posterì federono sul Soglio Ispano più di 700. anni, da lui retto, è rialzato su le rovine de Mori, fu posta in sua vece nel Soglio Isabella sua Sorella, qual data per Moglie a Ferdinando suo Cugino figlio di Giovanni II. Rè di Aragona, con tali Nozze s'unirono li sei Regni, nomati, e costituiti con essi la Gran Monarchia Spagnuola. Frà le imprese più celebri di questo Rè una fu la presa di Granata con la prigionia di quel Rè Moro, e poi scacciò dalla Spagna innumerabili Ebrei, onde da Sisto.

Presa di Granata.

Sisto 4. de-  
na il titolo  
di Cattoli-  
ci all' R<sup>e</sup>  
di Spagna.

Sisto IV. Sommo Pontefice Francetano ebbe il bel titolo di **Catto-**  
lico; e fù premiato anco da Dio facendo che Cristoforo Colombo con-  
quistasse alla sua Corona le Indie Occidentali l'anno 1492 & Americo  
Vespuzzi il Mondo nuovo l'anno 1497. In tanto pensava Isabella di rin-  
tracciare un'Erede, che dato per Sposo alla figlia maggiore Giovanna  
mantenere potesse la Potenza, e la gloria di tanti acquisti fatti. Que-  
sti alla fine fù l'Arciduca Filippo d'Austria ritrovato da Ferdinando,  
& Isabella per unico sostegno di tanti Regni, onde fatte le Nozze,  
e non piacendogli molto il clima di Spagna, si ritirò nella Fian-  
dra con Giovanna, dove ebbe Eleonora, Isabella, e Carlo primo-  
genito, che fù poi R<sup>e</sup> di Spagna, & Imperatore, dal quale seguì la  
Serie de Regi Austriaci, quali durano tutt'ora gloriosi sopra il Tro-  
no Ispano.

B. Ferdi-  
nando R<sup>e</sup> di  
Castiglia.  
Terziar. di  
S. Franc.

Il primo dunque R<sup>e</sup> Castigliano, che decorò l'Ordine de Minori  
fù il **B. FERDINANDO** Terzo figlio di Alfonso Nono R<sup>e</sup> di Leo-  
ne, e della Regina Berenguella Sorella di Enrico Primo R<sup>e</sup> di Cas-  
tiglia morto ancor fanciullo, ucciso da una Tegola cadutagli sul Capo  
nella Città di Piacenza, onde non essendovi altri Maschi, entrò la  
Sorella sotto il peso della Corona; Maritossi con Alfonso suddetto,  
da cui nacque il detto S. R<sup>e</sup> Ferdinando, il quale, arrivato all'età  
di 17. anni, il Padre celse lo Scettro di Castiglia, ritirandosi con la  
Moglie al suo di Leone, dove poco dopo morto il R<sup>e</sup> Alfonso suo  
Padre gli lasciò il Regno di Leone, e di Galizia, unendo in questa  
guisa di nuovo quel Regno alla Castiglia, già 70. anni avanti smembra-  
to nella Persona di Ferdinando Secondo che d'indi in poi hà sempre  
durato sino à nostri dì. Fece molte degne imprese questo Santo R<sup>e</sup>,  
e fù così favorito dal Cielo nelle sue guerre, impiegando le sue armi  
per la Fede di Cristo, che nel corso di 35. anni di Regno tolse di ma-  
no à Mori, e guadagnò alla Croce più di mille Piazze, & il Regno di  
Murcia con quello di Granada fece Feudatarj della Corona di Casti-  
glia. Rilusero in questo Monarca tutte le virtù, che si ricercano à  
formare un Principe veramente Cattolico, e per compimento della  
sua pietà, e divozione fù così ben affetto all'Ordine di S. Francesco,  
che bramando egli divenire suo Figlio, volle vestire l'abito del suo Ter-  
zo Istituto, e professare del medemo la Regola: nel qual stato di  
vita visse con tanta virtù, e perfezione, che fù chiamato commune-  
mente il Santo, e dopo morte occorfa nel 1532. per 400. e più anni  
hanno continuato i popoli à dargli questo glorioso Cognome: poi à  
nostri giorni da Papa Clemente X. è stato dichiarato Beato l'anno  
1671. alli 13. di Febraio, concedendo d'avantaggio à tutti i sudditi, e  
Stati del R<sup>e</sup> Cattolico il venerarne ogn'anno la memoria con **Uffizio**,  
e Messa particolare alli 30. di Maggio, giorno del suo glorioso passag-  
gio.

Sua morte  
e Beatifica-  
zione.

Alfonso R<sup>e</sup>  
di Castiglia.

**ALFONSO XI.** & ultimo di questo nome; primogenito di Fer-  
dinando IV. detto il Cittado, si cinse la fune del Serafino d'Assisi af-  
scrivendosi al Terzo Istituto dell'Ordine di esso Santo, nel quale ter-  
minò il corso di sua vita nel giorno stesso, che la lasciò Cristo in  
Croce per salute del Mondo, cioè nel Venerdì Santo dell'anno 1350.  
dopo 39. anni di vita, e 38. di Regno.

**GIOVANNI** Conte della Puebla del Regno di Castiglia, Nipote  
del

del Rè Cattolico Ferdinando V. fecesi Frate M. Osservante. Riformò poi molti Conventi nella Provincia degl'Angeli, da cui anco nacque la famosa Riforma detta più stretta Osservanza chiamata in Spagna de Scalzi, & in Italia de Reformati, come nella prima Parte dell'Opera Cap. 4. abbiamo dimostrato.

Furono finalmente figli del Patriarca Serafico, per esser stati Professi d'una delle trè Regole dal Santo instituite: CARLO V. Imperatore, FILIPPO II. suo figlio, e FILIPPO III. gran Monarca di Spagna. Principe fu quest'ide più segnalati del mondo, ed'una innocenza così singolare, che si dice di lui, non aver in tutto il corso di sua vita macchiata la sua coscienza di peccato mortale. Fu tanto amante dell'Ordine di S. Francesco; e de' suoi figli, che non voleva udire veruna mala parola contro di essi; come pur tolerar non potea, che in presenza di lui si mormorasse di verun Religioso; e se qualcho volta udiva raccontare alcun difetto d'alcuno, subito lo pigliava a difendere, e diceva: *Non est mirum si aliquando pauper Religiosus, omnibus mundi delictis viduatus respicit, dataque occasione labascar: cum nos seculares toties, ac multifariam lapsemus, licet nostris delictis dediti sumus: Religiosi, credite mihi, etiam sunt homines, atque propter habitum quem gestant, non sunt redditimpeccabiles, neque in gratia Dei ita confirmati, ut peccare nequeant. Proinde non sunt statim damnandi, sicuti perperam agant. Parole veramente degne da esser scolpire ne i cuori di quelli, che per ogni picciol difetto veduto, o creduto ne Religiosi, subito si danno a mormorare, & a dir male di essi. Sopra tutto però sentiva estremo spiacere quando udiva dir male de' Francescani; onde una volta; facendosi una devota Proceffione con l'intervento di tutti li Regolari, e stando il Rè ad'una finestra del suo Palazzo ad'osservare la divota funzione, s'accorsero li Francescani, che stava presente il Rè ad'osservarli, onde tratti dall'onore, che ad essi portava il Monarca, modestamente alcuni, levorono gli occhi verso di lui, il che veduto da un Cortigiano del Rè, che gli assisteva quasi cavillando quell'atto come troppo curioso, li disse: Veda Vostra Maestà come li Francescani tengono curiosità di mirar la sua Persona; e non caminano con quella mortificazione, come fanno gli altri; Al che subito rispose Filippo: *Francescani sunt milites veterani, ideo nemini privilegiorum obtinuerunt, ceteri vero Religiosi, ut tyrones, adhuc impetrare, et promereri debent privilegia, proinde nemo de illis miretur.* Argomenti da ciò chi legge quanto fosse l'amore, ch'è a figli di S. Francesco, & al suo Ordine questo devoto Monarca portava. Egli fu quello, che tanto adoprossi acciò il punto dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine fosse dichiarato articolo di Fede; è pure con tutto questo venuto a morte, nell'ultimo ragionamento disse, che sentiva gran dispiacere di non aver procurata la definizione di questa Controversia con maggiore premura, e di non averla veduta ultimata a suo tempo. Aveva anco detto prima, che se per mezzo de' suoi Ambasciatori non poteva conseguire tale definizione; se fosse stato bisogno sarebbe portato in Roma a piedi del Papa per ottenerla. Mirandosi sul fine della vita chiedette l'Abito di S. Francesco, e lo ricevé dalle mani del Ministro Generale P. Benigno da Genova, col quale volle morire, & esser portato al Sepolcro, argomento di profonda pietà in sì alto Principe; poichè*

Giovanni Nepote di Ferdin. V. Capo de' Riformati Scalzi in Spagna.

Altri Monarchi di Spagna del 3. Ord.

Filippo 3. devoto sopra tutti dell'Ordine Serafico.

Caso curioso.

Risposta del Rè.

Si adopra molto in favore l'Immacolata Concezione.

Prima di morire chiede l'Abito di San Francesco.

noi mosse à ciò il disinganno della morte , ma la virtù della vita , che sotto la porpora di Monarca gli serbò un'animo d'umil Religioso , e nel più eccello Trono del Mondo il maggior disprezzo della grandezza mondana . Nacque FILIPPO III. in Madrid l'anno 1578. alli 14. di Aprile ; di venti anni assunse il governo della Monarchia . Fu il primo , che fosse giurato Principe in tutta la Spagna , poichè nel 1585. fu giurato Principe in Portogallo , l'anno seguente in Madrid per la Castiglia , e Lione , un'anno dopo in Aragona , Catalogna , e Valenza : Finalmente nella Navarra del 1586. passò poi all'altra vita l'anno 1621. in età di 43. anni , e 23. di Regno .

Filippo IV.  
suo figlio  
allume lo  
teatro.

FILIPPO IV. suo figlio , cognominato il Grande , imitò pure l'esempio del Padre , mentre nella divozione verso l'Ordine Francescano , si racconta di lui un caso quasi simile al narrato di Filippo III. suo Genitore . Facendosi un giorno in Madrid una solenne Processione , non sò se per obbligo di voto , o per impetrare qualche grazia dal Cielo , diede ordine alli suoi Cortigiani , che l'avvisassero di quando in quando secondo passavano gl'Ordini Regolari . Arrivata che fu sotto il Regio Palazzo la Processione , e cominciando à vedersi gli Ordini Monacali , di tutti era avvisato il Monarca , secondo l'ordine che dato egli aveva , ma non mostrando di curarsi più che tanto d'alcuno , diceva à chi gli dava l'avviso , bene bene , non è ancora tempo . Passati che furono li Monaci principiorne li Mendicanti de quali pur avvisato conforme alli suddetti sempre rispondeva nell'istessa maniera ; finalmente al comparire de Francescani , avvertito che questi passavano ; tosto levossi dal luogo , dove si trovava , e rispose : ora è tempo di vedere la Processione , perchè passano li miei figliuoli , e portatosi alla finestra con attenzione mirabile stette fisso in mirarli fino che tutti passorno , doppoche , quasi non curando altro vedere , fece ritorno al suo luogo di prima con ammirazione di quanti l'osservarono ; argomento chiarissimo dell' affetto cordiale , che portava alli Figli del Serafico Patriarca . Di più ad'esempio del Padre , con D FERDINANDO Cardinale , & Arcivescovo di Toledo suo fratello , e con D. ANNA MAURIZIA , che fu poi Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia , e D. MARIA , che fu Consorte di Ferdinando II. Imperatore sue Sorelle , presel'Abito del Terz'Ordine de Penitenti , e nelle mani del Ministro Generale fece la professione . Sicome pur fecero D. ISABELLA figlia di Filippo Secondo , e D. DOROTEA Sorella anch'essa di esso Filippo IV. ambe le quali furono Monache della prima Regola di S. Chiara nelle Scalze Reali di Madrid . Similmente furono Terziarie di S. Francesco D. ISABELLA di Borbon , e D. MARIA ANNA d'Austria Sorella dell'Imperator Leopoldo ambe Consorti del medemo Filippo IV. con BALDASSARE CARLO , CHIARA , EUGENIA Infanta di Spagna , poi Arciduchessa d'Austria , e D. MARIA TERESA accennata Moglie di Luigi XIV. Rè di Francia , l'uno , e l'altre suoi figliuoli . Tutti questi Monarchi furono figli del Patriarca Serafico , per aver indossato il suo Santo Abito , e professata à Puna , o l'altra delle tre Regole dal medemo Santo instituite per li Professori del suo Francescano Istituto . Morì Filippo IV. e passò

Altri Principi e Principesse Regali Franceschi.



e passò a più lieto foggiorno alli 17. di Settembre 1663. nell'anno festissimo dell'era sua, e 44. di Regno.

Resta per ultimo sigillare la Serie de Monarchi Spagnuoli con la memoria di CARLO Secondo di felice memoria. Questo successe al Padre Filippo IV. & alli 4. di Ottobre giorno consagrato al Serafino d'Assisi fu giurato da Popoli, e l'anno 1672. passò alle Nozze di Maria Alvisa d'Orleans, e morta questa nel 1682. senza lasciar successione, passò alle seconde Nozze con la Principessa Mariana di Neoburgo figlia di Filippo Vilelmo Elettor Palatino. Vestì, e professò anche questo Monarca le Divise del Terz'Ordine Francescano, con le quali terminò la sua vita senza lasciar successione l'anno 1700. terminando in esso la Serie dei Rè di Castiglia del gran Sangue Austriaco, li Monarchi del quale federono sopra il Soglio Ispano 202. anni in circa, principiando dall'Arciduca Filippo d'Austria dato in Marito a Giovanna figlia di Ferdinando, & Isabella l'anno 1498. che fu poi Padrè del gran Carlo V. Imperatore, e terminando la Serie nel presente Carlo Secondo. Con la morte di questo pio Monarca pianse la Religione Serafica, e specialmente la Terra Santa il suo sostegno, mediante il quale resisteva alle Avanie, & ingordigia de' Turchi. Non v'è lingua per eloquente che sia, che possi a bastanza spiegare la pietà di questo Monarca, e verso Iddio, e verso tutti li Religiosi suoi Servi; ma specialmente verso li Francescani si mostrò sopramodo parziale. Già si sa, che li Monarchi Cattolici per il più consegnorno i Pastoralì più copricui della Monarchia alli Figli di S. Francesco, ora essendo una volta vacata la Sede d'una Chiesa delle più opulenti, e principali della Corbna, li furno dati in scritto da suoi Ministri alcuni Soggetti di diversi Instituti, acciò facesse la nomina d'alcuno di essi; lesse il Monarca la lista, ma non vedendo in essa notato alcun Francescano, assai risentito si voltò verso quelli, e li disse: Forse nemici Regni non vi sono Francescani abili, & idonei da esser nominati a questo posto? andate dunque, e ponetevi in essa anco li Frati del nostro P.S. Francesco, che poi si provvederà la Chiesa secondo Dio.

Carlo 2. Rè di Spagna succede a Filippo 4.

Si marita due volte e muore senza successione.

La sua morte fu pianta da tutta la Religione.

Scima, che faceva de Francesc.

*Regine di Castiglia Francescane.*

**M**ARIA moglie di Sancio IV. cognominato il Bravo Rè di Castiglia; fatta degna di vedere una volta scender dal Cielo un Canestro di pane sopra il Convento de Frati Minori in Madrid, professò la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco circa l'anno 1295. come si legge nella 2. Par. delle nostre Croniche foglio 26.

Maria Reg. di Castigl.

Bianca Regina di Catalogna servi parimente Nostro Signore nel medemo Instituto circa gli anni 1342.

Bianca Reg. di Catalogna.

Maria Fernandez Coronella parente di Carlo Rè di Francia, e di Enrico Rè di Castiglia, & Aia dell'Infanta Elisabetta, morto il marito Gio: della Cerda, e due suoi figliuoli, fabbricò un Monastero di S. Chiara nella Città di Gualdastagiara, dove fece venire una sua figliuola Monaca in S. Chiara della Città del Toro, & istituilla Badessa dotandola di molte possessioni, & entrate. Fondò eziandio un'altro Monastero del medemo Ordine nella Città di Siviglia intitolato S. A-

Maria Fernandez.



gnese, e parimente doltolo di convenevoli rendite. Fatto poi tutto questo se n'entrò la divora Matrona nel suo Monastero di Gualdasaggiara vestendosi l'Abito di Monaca, e fece la professione sacramente vivendo fino al fine della vita. Il suo Corpo fu sepolto nel mezzo del Coro appresso quello della figliuola, quale dopo molti anni fu ritrovato intiero con quello della figlia, conforme sin' al presente si conserva, scorsi sin' ora più di 300. anni, essendo auenute le cose suddette dopo gli anni 1312, si leggono nella sua vita molte azioni prodigiose di questa nobile Eroina, come si può vedere nel Leggendario Francescano al primo di Luglio, & il Martirologio dell'Ordine fa di essa commemorazione alli 3. dello stesso Mese con queste parole: *Gualdasagiarum in Castella B. Mariae Fernandez Coronel Viduae; Monasterij Gualdasagiensis fundatrix; quae illustri genere nata, post mariti obitum, habitum Ordinis S. Clarae ibidem assumpsit, in pietate, religione, castimonia, atque vitae sanctitate resulsit.*

Beatrice, e  
Catarina  
figlie di  
Pietro Rè  
di Castiglia  
Clarisco.

**BEATRICE, e CATARINA** figlie di Pietro Rè di Castiglia detto il Crudele, furono Monache di Santa Chiara nel Monastero di Tordesillas Diocesi di Vagliadolid fabbricato dal Padre ad istanza di Beatrice suddetta sotto la cura de Frati Minori, quali in numero di tredici furono assegnati per servizio del suddetto Monastero circa gli anni 1365.

Bianca En-  
riquez.

La **B. BIANCA Enriquez** Sorella d'Alonso Enriquez gran Almirante di Castiglia, & Avola di Ferdinando IV. Rè di Spagna, lasciò il mondo, e le sue pompe si fece Monaca di Santa Chiara nel Monastero dal fratello edificato in Palenza l'anno 1373. & il Martirologio dell'Ordine alli 5. di Maggio così di essa favella, *Palentiae Beatae Blancae Enriquez Virginis, quae quanto magis generis nobilitate, alias consocias moniales superaret, tanto profundiore humilitate, atque sanctitate eas longe anteciret.*

B. Giovan-  
na Reg. di  
Castiglia.

La **B. GIOVANNA** Moglie di Enrico II. Rè di Castiglia rimasta Vedova l'anno 1379. si vestì l'Abito di Santa Chiara nel quale osservò la Regola del Terz'Ordine, e visse santamente fino al fine di sua vita, come ne rende fede il Martirologio Francescano alli 27. di Maggio in questo modo: *Toleti. B. Joanne Reginae Castellae Viduae Tertiarie, summe pietatis femina.*

Giovanna  
figlia d'Al-  
fonso Rè di  
Castiglia.

**GIOVANNA** figliuola primogenita d'Alfonso Decimo Rè di Castiglia cognominato il Savio figlio di S. Ferdinando, e versatissimo nell'Astrologia, al lume della quale trovò il moto di Trepidazione nella Sfera Cristallina, e con lungo studio, e fatica ordinò le Tavole Astronomiche, cominciandole dal primo giorno di Giugno (suo ingresso al Regno) che vien ad'essere l'anno 1399. e giorni 23. dell'Era di Nabonassar, &c. come leggesi nella sua Vita scritta dal P. Foresti nel Mappamondo Istoric foglio 87. Questa devota Eroina, rimasta Vedova per la morte di Enrico Rè di Liona, e Castiglia, vestì l'Abito di Santa Chiara, e professò del Terzo Istituto la Regola, nel quale anco morì l'anno 1381.

Berengaria  
suoiorella.

**BERENGARIA** figlia d'Alfonso, e Sorella di Giovanna suddetti, morto il Marito Alfonso Rè di Liona, s'acrisse pur essa all'Osservanza dell'Istituto Serafico sotto la Regola del Terz'Ordine sopradetto, in cui visse con fama di bontà singolare fino alla morte.

AGNE.

**AGNESE, & ISABELLA** Zie d' Enrico Terzo detto il Valetudinario, sorto di cui l'anno 1393. li Castigliani navigando ritrovorno le Isole Fortunate. ( dette anco Canarie dalla gran copia de Cani che ivi sono, e doppo cent'anni cioè del 1494. conquistate del tutto da Rè Cattolici ) furono ambe Monache di S. Chiara nel Monastero di Toledo da esse notabilmente ampliato l'anno 1440.

Agnese & Isabella Zie d' Enrico 3. Rè di Castiglia.

**CATARINA** Sorella di Enrico IV. per soprannome detto l'Impotente Rè di Castiglia; Questa promessa in Sposa à Carlo Principe di Navarra, e poi ad Enrico VI. Rè d'Inghilterra, lasciò il Mondo, & ogni Sposo terreno, vestendosi Monaca di S. Chiara nel Monastero di Lisbona l'anno 1473.

**GIOVANNA** figlia di Enrico, e Nipote di Catarina suddetti fu promessa in Sposa ad Alfonso V. Rè di Portogallo nominato l'Africano suo stretto Parente, per sedare le gravi turbolenze per tal spozalizio insorte trà Ferdinando di Castiglia, & il Rè Alfonso suo Sposo, diede l'ultimo VALE al mondo, ed' entrata nel Monastero di S. Chiara di Coimbrina fece solenne professione, e visse con tanta esemplarità che si rese à tutte le Monache una vera Idea di perfezione religiosa; passò poi al Signore circa gli anni 1480.

Giovanna figlia d' Enrico 4.

**ISABELLA** Sorella d' Enrico IV. suddetto, con la morte del quale terminò la serie dei Rè Castigliani discendenti dal Rè Pelagio, seduti li suoi Posterì sul Soglio Ispano più di 700. anni, morì il fratello l'anno 1474. fu posta in suavece nel Soglio Isabella suddetta, che però s'intitolò Regina di Castiglia. Questa poi data per Moglie à Ferdinando suo Cugino Principe d'Aragona figlio di Giovanni II. Rè di quella Corona, per mezzo di queste Nozze s'unirono insieme sei Regni: cioè Castiglia, Aragona, Leone, Napoli, Sicilia, e l'Isole di Majorica, e Minorica. Fu sì zelante questa Eroina col suo Consorte Rè Ferdinando della Fede Cattolica, che per tenerla purgata da ogni errore istituì il Tribunale della Santa Inquisizione l'anno 1478. che poi fu approvato dal Sommo Pontefice Sisto IV. Frà le imprese più celebri di questi Monarchi una fu la presa di Granata, con la prigionia di quel Rè Moro, e poi il bando dalla Spagna d' innumerabili Ebrei, onde dal Papa ebbero il titolo di Cattolici, e furon premiati da Dio facendo che Cristoforo Colombo conquistasse alla loro Corona le Indie Occidentali l'anno 1497. & Americo Vespucci il Mondo nuovo l'anno 1497. dove inviò numero considerabile de Francescani, acciò pello stesso tempo acquistasse anco il Cielo quell'Anime per esso create, come successe mediante le fatiche, e sudori di tali Ministri Evangelici. In tanto pensava Isabella di rintracciare un' Erede, che dato per Sposo alla figlia maggiore Giovanna mantenere potesse la Potenza, e la gloria di tanti acquisti fatti. Questi alla fine fu l'Arciduca Filippo d'Austria ritrovato da Ferdinando, & Isabella per unico sostegno di tanti Regni; onde fatte le Nozze, e non piacendogli molto il Clima di Spagna si ritirò nella Fiandra con Giovanna, dove ebbe Eleonora, Isabella, e Carlo primogenito, che fu poi Rè di Spagna, & Imperatore. Morì poi Isabella Regina l'anno 1504. la quale vivendo vestì l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco, la di cui Regola aveva professata, tenuto già lo Scettrò col Rè Ferdinando quasi 30. anni, onde il Marito subito à fuono di Trombe nella Piazza di Medina ascese sopra d'un Palco de-

Isabella Sorella del Rè suddetto

Si marita col Ferdinando suo Cugino Rè d' Aragona. Istituì il Tribunale della S. Inquisizione.

Il Colombo acquistò l'Indie Occid. & il Vesputi il Mondo nuovo. Marita la figlia Giovanna con Filippo Arciduca d' Austria. Fu Padre di Carlo V. Imp.

pose solennemente il titolo di Rè di Castiglia, e comandò che pubblicata fosse Rè di Castiglia Giovanna sua figlia, ed il Conforte Filippo, se ben questo pocogodette lo Sctetro, perche alli 18. di Settembre l'anno 1506. sul fior dell'età contando solo 28. anni fu tolto dalla morte; onde governò poi la Spagna il Cardinale Francesco Ximenez Arcivescovo di Toledo Francescano, sino à tanto che Carlo venisse in stato di regger lo Sctetro, facendo in detto spazio di tempo quelle gran meraviglie che si leggono nella sua Vita, e che in parte abbiamo toccate nella Serie de Cardinali:

## CAPITOLO IX.

## Rè di Portogallo.

Alfonso  
Duca di  
Portogallo  
è salutato  
Rè dal suo  
Esercito.

**A**lfonso Enrico Duca di Portogallo trionfando felicemente contro de Saraceni levandogli le Città di Evora, e di Lisbona, e poco appresso confortato da celeste Visione, fu salutato Rè dall' Esercito. In un fatto d'arme debellò Ismaele Rè di quei Barbari per opera più tosto divina, che umana. Per la qual Vittoria si rendè capace, e degno di ricevere anche dal Rè Alfonso di Castiglia, di cui era feudatario il medesimo titolo di Rè, in cui vi regnò sino all' anno 1185.

Alfonso figlio di S.  
Elisabetta.

Alfonso dunque fu Primo Rè di Portogallo, & ALFONSO IV. chiamato il Bravo figlio di Dionisio detto il Lavoratore, e di S. Elisabetta Regina di Portogallo sua Moglie fu il primo Rè Portoghese, che ad' esempio della Santa Regina sua Madre vestì le Divise Francescane ascrivendosi nel Terz'Ordine, e professando di sì Santo Istituto la Regola. Morì questo Monarca l'anno 1357. doppo aver tenuto la Corona anni 32. e li successe Pietro suo figliuolo Giudice Retto cognominato.

Pietro suo  
figlio.

PIETRO soprannomato il Retto-giudice suo figliuolo, che li successe nel Regno, fu anch'egli Professo del medesimo Istituto, e doppo aver retto lo Sctetro dieci anni morì nel 1367.

Ferdinando  
suo figlio.

FERDINANDO figliuolo del Rè Pietro che regnò anni 16. vestì parimente le stesse Divise ad' imitazione del Padre, & Avo, passò poi al Signore l'anno 1383.

Giofratello  
d'Alfonso.

GIOVANNI fratello d'Alfonso V. cognominato l'Africano, passato in Francia per suo diporto, & allettato dal religioso esempio delli Frati Minori di Cabillone, tocco da Dio volle rimaner frà essi, e vestire l'Abito di S. Francesco, che li fu dato dal Padre Giovanni Tillot Guardiano coll' intervento di tutta la Città, ed' un popolo immenso. Morì poi Alfonso Rè suo fratello nel 1481. & invitato per solenni Nunzi à pigliar la Corona, non solo ricusò l'offerta, ma nè meno volle portarsi alla Corte per vedere la Madre, che con prieghi, e suppliche lo pregava andar in Portogallo; Quindi crescendo il desio nella Regina di vedere il figliuolo, si risolse ella stessa di portarsi à Cabillone, dove anco innamoratafi della bontà, e Santa con-

Morto il  
fratello in-  
vitato alla  
Corona la  
sua.

ta con-

ta conversazione delle Monache di S. Chiara, ad' esempio del figlio- lo volle rimanere con esse, dove vestita del S. Abito di quella Re- ligione in esso visse con mirabile esempio fino al fine della vi- ta.

La madre segue l'esempio.

GIOVANNI Quarto Duca di Braganza, e poi acclamato Rè di Por- togallo l'anno 1640. essendo miracolosamente liberato da una gravis- sima infermità la notte del P. S. Francesco, à cui s'aveva raccomandato, in rendimento di grazie al glorioso Santo si vestì dell' Abito del Terz Ordine, e professò di tal Instituto la Regola, nel cui Santo esem- pio fu seguito da Teodosio Principe suo figliuolo primogenito con la Re- gina Conforte Aloisia Francesca, la quale in esso Santo Abito finì la sua Vita l'anno 1652. Regnò il Rè Giovanni anni 16. doppo quali morì l'an- no del Signore 1656.

Gio. 4. libe- rato mi- racolosa- mente dal- la morte.

Teodosio, suo figlio con la ma- dre Aloisia segue l'es- tempio del Rè.

*Seguono le Regine.*

Oltre la Madre di Alfonso Quinto Rè di Portogallo, e di Gio- anni suo fratello Frate Minor. & ALOISIA FRANCESCA Co- sorte di Giovanni Quarto sopraccennate fu Monaca di S. Chiara la B. ELENA detta di S. Antonio figlia d'Alfonso Terzo Rè di Portogal- lo quale vestì le Francescane Divise nel Monastero di detta Santa fuori del Castello di Santaren posto in luogo solitario, & atto alla divozione. Fu questa Vergine religiosissima, e Santissima ornata d'ogni sorte di virtù, ed in particolare d'umiltà, e carità; perche sempre volle atten- dere, d'in Cucina, ovvero nell'Infermaria, & in simili altri Offizj, nè quali le virtù s'essercitano per loche meritò di far miracoli, ed in vi- ta, e doppo morte. Ne riferiremo solo due à gloria del Signore, e di questa sua diletta Sposa. Governava questa S. Vergine le Monache inferme; & ad' una di esse venne voglia di Cerase ancorche fosse assai fuori di stagione; desiderando di contentarla, andò correndo nel Claustro, ed' appressata ad' un piede di Cerase, che cominciavano à nascere, gli fece sopra il segno della Croce, e subito si matura- rono, e coltene quante bastavano per cavar l'appetito all'inferma, gliele portò; e tosto che l'ebbe mangiate si levò sana, e salva. Doppo la sua morte volendo le Monache trasportar le sue ossa in un luogo più decente, e facendo la processione per il Monastero, passarono per l'Infermaria, al quale solo transito tutta le Monache che stavano nel letto guarirono per li meriti di questa Santa Vergine. Morì la Sposa di Cristo circa gli anni 1304. & il Martirologio del Ordine fa di essa commemorazione alli 18. di Novembre in questa guisa: *Santaren in Territorio Vissiponenf. B. Helena à S. Antonio Virginis; que Regio sanguine orta, tanta humilitate, & Charitate enituit, ut omni- bus perfectionis normam praeberet, & signis admirandis floreret.*

Elena di S. Antonio figlia di Al- fonso 3.

Miracoli operati dal Signore per suo regno.

Sua morte occorsa l' anno 1304

Così fecero GIOVANNA, e MARIA figlie dello stesso Rè, & So- relle della sopradetta B. Elena, quali furono Monache dello stesso Or- dine nel medemo Monistero, e vissero con grand'esemplarità fino al- la morte.

Giovan- na e Maria sue sorelle.

S. ELISABETTA Regina di Portogallo fu figlia ( come altrove si è detto ) di Pietro Rè d'Aragona, e di D. Costanza figlia di Manfredò Rè di



di Napoli, e Nipote di Federico II. Imperatore. Nacque l'anno 1271, e li fu posto il nome d'Elisabetta in memoria, e riverenza di S. Elisabetta Regina d'Ungheria Sorella di Violante Madre di Pietro suo Padre, la quale poco prima aveva fiorito in Santità. Fu maritata con Dionisio Rè di Portogallo figlio d'Alfonso Terzo, di cui rimasta poi Vedova l'anno 1325. subito vestì l'abito di S. Chiara, che già da molto tempo prima apparecchiato aveva, tenendolo in un Scrigno con questa determinazione, che se sopravviveva al Marito, volea indossarlo tantosto, e se avanti moriva, con esso esser seppellita. Levatafi dunque la Porpora si tagliò i capelli, e lasciando il Reale Diadema si cuoprì il Capo con un velo bianco, & invece del cinto gioiellato, si cinse di rozza fune, e con questo vestimento uscì nella Sala Regia alla presenza de' Figli, e Cavalieri, de' Grandi del Regno, e del Cadavero del Rè, e con una intrepidezza Maschile, consolati che ebbe tutti, rese ancor ragione della veste, con cui la miravano; poi colla medema costanza accompagnò il Corpo del Defunto Rè alla Sepoltura in Odivela nel Monastero delle Monache Cisterciensi sei miglia lontano da Lisbona da esso fondato. Indi volendo, che la vita sua fosse conforme al vestire, subito fece fabbricarsi un Palaggio in guisa di Monastero per se, e per la sua famiglia vicino al Monastero di S. Chiara, al quale aveva dato principio nella Città di Coimbra, non solo per compire l'opera incominciata colla sua presenza, ma di più per poter entrare, e conversare a sua voglia, con quelle Sagre Vergini, recitando l'Uffizio Divino con esse, facendo orazione, prendendo il cibo, e conferendo le cose appartenenti alla divozione, & allo spirito. In somma visse con tanta santità sotto l'Abito Serafico, che terminò felicemente i suoi giorni l'anno 1336. alli 4. di Luglio, e l'anno del Giubileo 1625. da Papa Urbano VIII. fu ascritta nel Catalogo de' Santi.

**ELENA** da S. Anna figlia di Dionisio, e di S. Elisabetta sudetti, entrò nell'Ordine di S. Chiara ancor giovanetta, consagrandosi a Dio in quel santo Istituto.

Elena da S.  
Antonio,  
e Costanza  
sue figlie.

**COSTANZA** figlia anch'essa di S. Elisabetta Regina di Portogallo, e Sorella di Elena da S. Anna sopradetta, vestì l'Abito del Terz'Ordine detto de' Penitenti, come rapporta il Menologio Serafico alli 19. d'Agosto.

**BEATRICE** Moglie di Alfonso IV. chiamato il Bravo, e madre di Pietro Rè detto il Giusto, che successe nel Trono; morto il marito si vestì Monaca di S. Chiara l'anno 1358. nel qual Santo Abito perseverò tutto il tempo di sua vita.

Beatrice  
Regina.

La **B. BEATRICE** di Silva stretta parente di Odoardo Rè di Portogallo, Sorella del B. Amadeo Menez Portugheze, e Fondatrice dell'Ordine dell'Immacolata Concezione, passò al Signore sotto la Bandiera Serafica l'anno 1490. il dì 16. di Agosto nel qual giorno il Martirologio Francescano così registra: *Toleti B. Beatricis à Sylva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatae Disparae Fundatricis meritis, & virtutibus insignis.*

Giovanna  
figlia di  
Carlo V.

**GIOVANNA** figlia dell'Imperator Carlo V. e Moglie di Giovanni Terzo Rè di Portogallo, e venerata dalle Suore del Terz'Ordine per loro Fondatrice, perche morì col Marito, e ritornata in Spagna l'anno 1556. fabbricò un Monastero con regia munificenza in Madrid alle dette Religiose, dove s'ascrisse pur essa, & in esso santamente morì l'anno 1558.



C A P I T O L O X.

Rè di Ungheria.

**Q**Uanto all' Origine degl' Ungheri , lasciando da parte l'opinioni de Scrittori diverse , sono questi legitima schiatta degl' Hunni , Sciri anch' essi , come pure i Polacchi , & oriondi dall' Asia Settentrionale. Usciti costoro in gran numero da suoi Covili à tempi dell' Apostata Giuliano , e spintisi nella Taurica Chersoneso , tenuta allora da Goti , se ne refero Padroni. La onde i Goti , cacciati da quelle Contrade , scorsero à cercar nido nell' Imperio Romano: ed occupata prima la Trazia , passarono nella Grecia , e poi nella Panonia : e finalmente fatta sua la Spagna , prefero poi anche stanza , e Regno in Italia . Gli Hunni adunque ( che da una partita di loro detti Ungari , si appellarono Ungheri ) calcando le pedate de Goti , entrarono anch' essi nella Panonia sotto la condotta di sei Capitani , e quasi in ricompensa del commodo albergo , posto loro da quella Provincia , le diedero il proprio nome , chiamandola Ungheria. Il primo , à cui con titolo di Rè famoso spontaneamente ubbidirono , fu Attila , sopr nominato Flagel di Dio. Morto lui li suoi trè figliuoli , Ernace , Chaba , & Aladiri , venuti frà di loro à contesa , & assaliti nel tempo stesso da Goti , da Gepidi , & da altre Nazioni , restarono poco men che distrutti , e ritornaronosi alla sua Scithia , ma passati trè Secoli i Posterì di Chaba , cresciuti à dismisura , di nuovo abbandonarono la sua Scithia infelice , e ritornati nell' Ungheria , come à suo antico retaggio , stabilmente vi si fermarono sotto il governo di sette Duci : uno de quali per nome Arfad tenne il Principato frà loro . A costui succedette Zultano , poi Toxone , indi Geiza , e finalmente S. Stefano Primo Rè , & Apostolo dell' Ungheria , nella quale , cacciata l' Idolatria , introdusse , e piantò la legge di Cristo l' anno 997. In premio di che dispose Iddio , che la Progenie di questo piissimo Rè , per 300. anni continuasse à sedere sul Trono dell' Ungheria la quale dall' anno suddetto 997. fino al 1301. ubbidì à 23. Regnanti , tutti di questo sangue santificato . L' ultimo de quali fu il Rè Andrea Terzo , cognominato il Veneto , doppo di cui , cominciarono gli Ungheri ad' aver Principi forastieri .

Ma lasciando di questi il racconto potendosi vedere negl' Istorici , che di questi trattano , vengo à BELA IV. Rè XVII. d' Ungheria figlio di Andrea II. e di Gertrude Principessa Alemana , figlia di Bertoldo Duca di Moravia , che il fece Padre di molti figliuoli : trà gli altri Bela di cui ora parliamo , e Colomano , poi Andrea , & Elisabetta , celebre per Santità , di cui poco appresso diremo , e più illustre per avere spontaneamente vestito il Bigio Serafico , che per esser nata , & allevata trà fulgori dell' Ostro . Morto il Rè Andrea suo Padre successe senza contratto alla Corona Bela suo Primogenito nella incoronazione del quale , Colomano suo Fratello , dichiarato Duca , gli portò innanzi lo Stocco ,

Tomo I.

V V V V

e Da.

Origine  
delli Va-  
gheri.

Attila pri-  
mo Rè di  
essi .

S. Stefano  
Rè d' Un-  
gheria  
spiantag-  
li Idoli dal  
Regno.

Bela IV. Rè  
d' Ungheria.

e Daniello Principe de Ruteni à grand'onore gli tenne il Palafreno . Maritossi questo Monarca con MARIA Figlia d'Alessio Imperator d'Oriente, con cui unitamente vestì l'Abito del Terz'Ordine Francescano, e volle in tutte le sue angustie esser vero figliuolo, e fratello dell'O dine Serafico. Fatta pace da lui con li Boemi, si diede tutto alla riparazione di Sirigonia, ergendovi in primo luogo un nuovo Tempio ad onore della Madre di Dio; indi à dieci anni venuto alla sua fine, doppo quarant'anni d'infelicitissimo Principato, spirò l'anima al suo Creatore nelle braccia de' Frati di S. Francesco l'anno 1275., e nel medesimo Tempio lasciò d'esser sepolto.

Lodovico  
il Grande  
chiamato  
alla Coro-  
na di Polo-  
nia.

LODOVICO cognominato il Grande figlio secondogenito di Carlo Umberto d'Angiò Rè d'Ungheria ( qual successe alla Corona Ungaria per via di linea materna, essendosi estinta la Stirpe virile di Attila, e del glorioso S. Stefano con la morte di Andrea III. ) fu addotato per figlio, e successore del Regno di Polonia da Casimiro Terzo suo primo Suocero: Ebbe per prima moglie, Margarita nata di Casimiro suddetto, dalla quale non trasse alcun figlio, che però morta quella passò alle seconde nozze con Elisabetta figliuola di Stefano Banno della Bosnia. Margarita fu Francescana d'opre, ed'affetto, e Lodovico alcuni Mesi avanti la sua morte, lasciando il governo, e la cura del Regno, si vestì l'Abito del Terzo Istituto Serafico, e professara del medesimo la Regola, si diede del continuo à convertire con li Frati Minori, recitando con essi l'Uffizio Divino, e trattando le cose importanti della salute dell' Anima. Arrivar in questo mentre all'anno 56. dell'età sua, & al 40. del Regno, passò all'eterno riposo con tal sentimento di tutti, che infino li fanciulli si vestirono à bruno, come se nella persona di quel buon Rè morto fosse il Padre universale del Regno. Anche i Ruteni, i Bulgari, & i Valacchi più volte da lui vinti, e domati, in segno di duolo si tagliaron le barbe. Nel Regno poi dell'Ungheria il lutto universale durò tre anni continui, sbandì in tutto quel tempo ogni pubblica pompa di feste, e di Balli, e di Conviti, come se con la morte di sigran Rè, morta fosse la commune allegrezza. Egli fu che vendè Avignone al Papa per far dinaro da guerreggiare. Si legge di lui, che in soli cinquanta giorni, con l'ajuto de Francescani tirallè alla Santa Fede ducentomila Infedeli, e che scrivesse al Generale dell'Ordine, che li mandasse duemila Frati, acciò popolaro il Paese di simili Religiosi maggiormente fruttificassero in quell'anime convertite, & altre ne tirassero alla Santa Fede. Morì l'anno di Cristo 1382. e con l'Abito di S. Francesco fu sepolto nella Chiesa di S. Chiara di Buda, che poi da Elisabetta Regina sua seconda moglie fu trasportato in Alba, e nella Chiesa di S. Stefano onorevolmente collocato.

Egli ven-  
de Avigno-  
ne al Papa.

Trasporta-  
to in Alba  
Regale.

Giacomo  
Borbone si  
vestì Frate  
Minore.

GIACOMO Borbone Rè d'Ungheria, di Gierusalemme, e di Sicilia Marito di Giovanna Regina di Napoli, mentre stava in Francia per affari del Regno, intese la morte della Conforte; onde fatta da se buona consulta, e dato un calcio al Mondo si vestì Frate Minore nel Convento di Vezonzione l'anno 1438. come più à lungo si è detto nelle Cafe Regali di Napoli, e di Sicilia.

Il Ladisao  
Vugaro.

Il B. LADISLAO Ungaro del Sangue Reale dei Bongeri si fece Frate Minore, e fu Discepolo del B. Tomaso di Fiorenze, sotto la di cui

qui Disciplina divenne eminente nelle virtù Sante. Fu fatto Guardiano nel Convento di Milano, e dopo esser vivuto molti anni santamente, passò al Signore con nome di Santo nel Convento di Scarlino circa gli anni 1445. & il Martirologio dell'Ordine fa memoria di lui adi 20. di Settembre con questi sensi: *Apud Montem-murum, prope Scarlinum, in Heretura, B. Ladislai ab Ungaria Confessoris, huius Regia exortus profapia, tanta humilitate, oratione, paupertate, ac Spiritus fervore claruit, ut inter orandum saepe in extasim raptus, elevaretur sursum a terra, & quem videret aliquis virtute pollentem, imitaretur ad exemplum.*

*Seguono le Regine.*

**S**AN<sup>TE</sup> ELISABETTA Vedova, figlia di Andrea II. Rè d'Ungaria sopradetto, e di Geltrude figlia del Duca di Carinthia o Moravia, nacque l'anno 1207. e pervenuta all'età di 14. anni fu data in sposa a Luigi Duca di Turingia denominato Langravio, col quale visse santissimamente, & ebbe tre figli, il primo Ermano, che al Padre successe nel Regno, o Principato, e due figlie femine, una delle quali fu maritata col Duca di Brabanza, e l'altra prese lo stato di Monaca Clarissa in cui eletta Prelata dell'altre fece un religioso governo. Morì il Marito fu Elisabetta cacciata dal Regno, ed ella vestita dell'Abito del Terz'Ordine Franciscano dal P. Burcardo Custode d'Assia, dal quale gli furono tagliati i capelli, cinta di corda, e poi pubblicamente ammessa alla professione solenne con altre quattro sue serve, visse con tal perfezione, e santità di vita, che se volessi qui registrar tutte le sue gloriose operazioni vi vorrebbe altra penna, che la mia. Dirò solamente che arrivata questa gran Santa al fine di sua vita raffinata qual'oro nel fuoco di varie tribulazioni, sopportate da essa con invitta costanza, volò al suo Amante Divino l'anno 1230. alli 19. di Novembre, e da Gregorio Nono fu annoverata fra Santi l'anno 1235. e quinto doppo la sua gloriosa morte, nella Chiesa de' Predicatori di Perugia con sontuoso apparato, e solennissime ceremonie, e nella medesima Chiesa consacrò il Papa un'Altare in onore della Santa, qual anco dotò, & adobbo assai riccamente: e però li Padri Domenicani di quel Convento celebrano con molta solennità la festa di questa Santa, recitando anco il di lei Uffizio, come si legge nella sua Vita epilogata nel Leggendario Franciscano alli 19. di Novembre.

Fiori pure nel principio dell'Ordine di Santa Chiara la **B. CINGA** Sorella del sopradetto Rè Bela, e di Sant'Elisabetta Regina: mentre pigliato l'Abito, e professione di Santa Chiara, unita con GERMA altra sua Sorella, risplendè doppo la morte della Santa in tanta santimonia di virtù, e fama di miracoli così in vita, come doppo morte, che si trattò nella Romana Curia di Canonizarla, passò al Cielo circa gli anni 1235. facendo di essa memoria il Menologio Serafico alli 10. di Gennaio, così dicendo: *In Germania circa annum 1235. Canonizationis Processum promeruit Cinga, Filia Regis Hungariae, & uterina Soror S. Elisabethae Viduae, quae S. Clarae Virginis claustrali habitu initiata, ita sanctè est conversata, ut etiam in vita, & post mortem miraculis claruerit.*

Nacita di  
S. Elisabetta  
Reg. d'Ungaria.

Si marita  
col Duca  
di Turingia.

Restò Vedova, e viene scacciata dal Regno.

Si vestì del  
3. Ord. Ser.

Sua morte,  
e Canoniz.

B. Cinga  
sorella di  
S. Elisabetta  
Monaca  
di Chiara.

Agnese  
Moglie d'  
Andrea il  
Veneto.

AGNESE figlia d'Alberto Primo Imperatore, e Moglie d'Andrea Terzo Rè d'Ungheria detto il Veneto, per esser nato di Tomafina Morosini Donzella di tutta bontà maritata con Stefano Padre di questo Andrea, qual regnò solo tre anni. Rimasta ella Vedova entrò nell'Ordine di Santa Chiara nel Monastero di Longo Campo l'anno 1302. dove anco poco dopo la seguì la Madre ELISABETTA, cioè nel 1303. come nella Serie delle Imperatrici Romane abbiamo narrato.

B. Elisabet.  
Reg. d'On-  
garia.

Va in Polo-  
nia, e gover-  
na quel Re-  
gno.

La B. ELISABETTA Moglie di Carlo Umberto d'Angiò Rè di Ungheria accennato di sopra, fu Sorella di Casimiro Terzo Rè di Polonia, detto il Grande, e Vedova relitta di Uladislao Loktek Imperatore. Morì il Figliuolo Casimiro in Polonia fu assonto alla Corona Polacca Lodovico Rè d'Ungaria figliuolo di Carlo Umberto d'Angiò, e della nostra Elisabetta, già che per Decreto del Senato, e per consenso di Casimiro stesso, era egli stato dichiarato Erede, e Successore di lui, quando fosse morto senza Prole maschile: ma non incontrando nel governo la soddisfazione de Grandi, e vedendosi poco gradito, sotto varj pretesti, tornòsene in Ungheria, lasciando la Reggenza del Regno Polacco ad'Elisabetta sua Madre, che governò più anni con molta prudenza, e con soddisfazione di tutti. Morto poi Lodovico, e ritornata la Madre in Ungheria, essendo già Vedova anco di Carlo Umberto, nell'anno 1342. si vestì l'Abito del Terzo Istituto Francescano, e professò del medemo solennemente la Regola. Fabbricò molti Conventi alla Religione Serafica, frà quali si annovera quello di Santa Chiara di Buda, dove anco in fontuoso Sepolcro fu sepolcita. Morì questa Santa Regina in età di ottanta anni nel 1381. il Leggendario Francescano fa di essa menzione alli 29. di Novembre; Il Menologio Serafico assai diffusamente sotto li 30. Dicembre, & il Martirologio dell'Ordine alli 29. dello stesso Mese di essa così favella: *Buda, in Pannonia, Beate Elisabeth Polona, Ungarorum Regina, Vi-  
due Tertiariae: quae piis operibus iugiter intenta, feliciter migravit ad  
astra.*



# CAPITOLO XI.

## *Rè di Boemia.*

**I**L Regno di Boemia, la di cui origine è assai oscura fu procedente da Popoli Slavi Orientali, & Occidentali, da quali scacciati li Vandali & Hunni, vi posero il Principato sotto gli auspizj di Ostrivorio lor primo Duce, il cui Nipote Selimiro, che gli successe nel Dominio, espugnata la Città di Scodra, si chiamò Rè della Dalmazia. Ebbe Selimiro trè Fratelli, e furono, Lecho, Zecho, e Russo, il quale portatosi alla Corrente del Fiume Mosca fondò un Principato, che Russia; e poi Moscovia chiamossi, Zecho pigliò stanza nella Boemia, e da lui ebbe origine il Regno Boemo l'Anno di nostra salute 550. si come da Lecho suo Fratello quello di Polonia.

Origine dei Rè di Boemia.

Da principio si governarono i Boemi sotto de Giudici per 70. e più anni: indi per trè Secoli ubbidiva i Duchi che fino a 22. si contano nella lor Serie, e finalmente vissero sotto i Rè fino all'anno 1436. nel quale passando il Regno Boemo dalla Casa di Lucemburgo, che in quel tempo reggevalo, agl'Austriaci Alberro Secondo e Lodovico Postumo, dopo quali tornò il Regno Boemo alle mani d'un Nazionale, che fu Giorgio di Poggibracchio, indi a due Polachi Uladislao, e Lodovico, finalmente dopo questi due ritornò agli Austriaci l'anno 1527. nella Persona di Ferdinando Primo Duca d'Austria, e poi Imperatore, i quali tuttavia lo tengono, non più come Regno elettivo qual era divenuto spenta la linea di Lecho, ma come proprio, & ereditario, e ciò in vigore della Pace di Praga, nella quale i Boemi, dopo la celebre battaglia dell' Anno 1620. rotti affatto, e soggiogati dall' Imperatore Ferdinando II. à sgravio della passata ribellione gl'acconsentirono, quando ei volle, singolarmente, che quel Reame fosse Patrimonio di Casa d'Austria.

Come si governano un certo tempo.

La Casa d'Austria ora è Ereditaria di esso Regno.

Primo Rè di Boemia dopo la Serie delli 22. Duchi accenati, fu Uratislao III. detto anco Ladislao Primo l'ann. 1061. al quale seguirono altri 16. Rè di diverse Nazioni, oltre molti Interregni, fino che Ferdinando II. Imperator lo rese, come si disse, in Casa d'Austria naturale ereditario.

Volendo dunque dire alcuna cosa delle Persone Reali di questo Regno, che decorano l'Ordine del Serafino d'Assisi, mi porto à Primislao II. detto Ottogaro, Padre della B. Agnese di Boemia, che per li serviggi prestati à Filippo Principe di Svevia figlio di Federigo Barbarossa, che fu poi anche Imperatore, ebbe per mercede il titolo Rè: gio coronato solennemente Rè di Boemia nella Città di Magonza, e se Uladislao II. suo Padre ebbe il vanto di abolire il primo Interregno, che per lo spazio di 60. anni tenuto aveva la Boemia in dolorose tempeste, così al di lui Figliuolo Primislao II. toccò pure la gloria di levar il secondo Interregno, durato anch'esso più di otto lustri, come si legge nelli Storici che scrissero la di lui Vita. FIGLIA

Primislao 2. Genitore della B. Agnese di Boemia.



Rinuncia  
le nozze di  
due Potestati

Sia Mona-  
ca di S. Chia-  
ra.

Sua morte.

Altra Agne-  
se figlia di  
Gio: Rè di  
Boemia fra-  
tesciana.

di questo Rè, e della Regina Costanza, ò Cuneconda d'Ungheria ( ò come altri vogliono d'Aragona ) fu la B. Vergine Agnese, quale arrivata agl'anni atti à maritarsi, fu chiesta per Spola da Federigo Secondo Imperatore, e da Arigo Terzo Rè d'Inghilterra, ma ella generosamente rifiutò l'uno, e l'altro. Anzi che avendo intesa la fama di S. Chiara d'Assisi, che in quei tempi viveva, mandati à chiamare alcuni Frati Minori dimoranti nel Convento di Praga eretto pochi anni avanti dal Rè suo Padre, da essi ben instruita, assieme con molte altre nobilissime Signore vestì l'Abito della Religione per mano de medesimi Frati, da quali poi furono incaminate nel modo di vivere religioso, ottenuta prima licenza, e la benedizione dal Sommo Pontefice Gregorio Nono. Questa Beata Vergine rese obbedienza alla Vergine S. Chiara, e divenne sua Discepola, volendo sempre osservare la prima Regola di essa Santa, senza ammettere beni stabili. Fece molti miracoli; resuscitò la figlia del Rè Vincislao Terzo suo fratello, e liberò due volte dalla morte Carlo Quarto Imperatore, e Rè di Boemia raccomandatosi à questa Santa Vergine; per il che trattò molto seriamente col Papa acciò la canonizzasse, ma impedito da continui travagli, non potè adempire, ne meno Vincislao Sesto suo figlio. Morì la Principessa Agnese alli 6. di Marzo nella stessa ora, che Cristo spirò in Croce nell' anno 1283. nel quale sovragnione al Regno di Boemia una penuria si stretta, e pestilenza si crudele, che mancò la terza parte delle Genti: Si leggono molte altre cose notabili della sua Vita nel Leggendario Franciscano alli 6. di Marzo, & il Martirologio dell'Ordine fa di essa memoria il di medemo in questo modo: *Præ in Bohemia, B. Agnetis Virg. Regis Bohemorum filia: quæ spretis Regalibus oblectamentis, Monasticam vitam professæ est; & pauperum, pudicitia, ac signis emicans cucurrit ad Christum Sponsam.*

Il Menologio Franciscano nella Serie de Figli, e Figlie de Principi Francescani, pone un'altra Agnese figlia di Giovanni Rè di Boemia nel 1320. come si può vedere al foglio 225.

## C A P I T O L O XII.

### Rè di Polonia.

Origine  
della Polonia  
e primo  
Dominatore di  
essa.

**G**ÌA si disse nelli Rè di Boemia, che il Dominio Polacco trasse l'Origine da Lecho fratello di Zecho, fuggiti dall'Illirico, ò dalla Croazia lor Paese natio, la Progenie del quale per 150. anni dominò la Polonia, avendo per sua Corte la Città di Gnesna, da Lecho stesso edificata.

Spenta poi la Famiglia di Lecho, la Moltitudine infastidita del Governo Monarchico, formò Republica sotto la condotta di 21. Vaivodi, ò Palatini; il cui Governo fu breve, per la loro severità, ed alterezza. Doppo Costoro, Craco Autore della seconda Dinastia, rimise in piedi il Principato d'un solo nella propria persona: e fabbricata

cata la Città di Cracovia, lasciò Gnesna, e trasportò a Cracovia la Reggia.

A Craco successe Craco II. di lui figliuolo, così seguendo i Principi a governar la Polonia sino all'Anno 965. nel quale regnando Miesko, o Micislao, sotto di lui feliciter Iddio la Polonia con introdurvi la Fede del S. Vangelo. Regnò 35. Anni lasciando Erede non men della propria virtù, che de' suoi l'unico suo Figliuolo Boleslao, che fu primo Rè dattoli da Ottone Terzo Imperatore l'Anno di nostra salute 1001. doppo il quale continuò la Serie delli Rè Polachi sino a nostri giorni.

Assunto poi al Trono nel 1370. Lodovico d'Ungheria finita la linea virile di Casimiro, chiamato da Nobili del Regno, e che poi morto nel 1386. lasciò la Reggenza del Regno Polacco ad Elisabetta sua Madre, come dicevamo di sopra, scrivendo delli Rè d'Ungheria; lasciò questi due figliuole da collocare, Maria, & Eduvige. Alla prima provide facilmente dandola in moglie a Sigismondo Marchese di Brandeburgo; e la seconda chiamata da Polacchi a quella Corona, bramava di avere per suo marito, e Rè Guilielmo Arciduca d'Austria, destinatole poco prima di morire dal Padre: Ma i grandi le furono contrarj non volendo avere per Rè un Principe, che povero di Stati, non avea molto del suo con che soccorrere ne suoi bisogni al Regno Polacco. Riuscì amaro all'Austriaco questo rifiuto: ma tosto potè consolarsi riconoscendolo per un tiro mirabile della Provvidenza Divina, la quale fe con tal ripudio tosse un buon Principe alla Polonia, guadagnò un gran Principato al Vangelo. Ed'eccone il come. JAGELLONE Gran Duca di Lituania, ma Idolatro, avendo inteso da alcuni suoi Cortigiani ritornati di Polonia, la singolar bellezza di Eduvige, e la perplessità de Polacchi circa l'elezione del nuovo Rè, cominciò a sperare, ciò, che già un pezzo bramava di conseguire quella Corona, Fregio proporzionato al suo gran Capo. Onde senza dimora, con solenne Ambascieria, e con ricchi doni offrì se stesso per Marito ad Eduvige, e per Rè alla Polonia, con promessa d'incorporare a questo Regno il suo Gran Ducato di Lituania. Piacque a Grandi l'offerta, nè dispicque ad Eduvige; solo abboriva d'appressarsi ad'un Marito adoratore de falsi Dei: che però intesa la ripugnanza della Regina Eduvige, promise con giuramento, che ammesso da lei al Talamo conjugale, e del Soglio Reale: non solo abbracciarebbe egli la Fede di Cristo, ma farebbe ogni sforzo, perchè altresì da suoi Litvani fosse accettata. Tanto appunto successe, perchè doppo essersi Jagellone pienamente instruito per mezzo de Francescani, ne dogmi di nostra Fede, a grandissime feste, con otto suoi Germani fu battezzato nella Cattedrale di Cracovia; e preso il nome di Uladislao, ivi parimente doppo la Sacra Unzione, fu coronato Rè di Polonia. Non contento dunque d'aver soggiettato se stesso al dolce Gioio del Crocifisso, appena un'anno doppo il Battesimo ripassò in Lituania, dove su le rovine degl'Idoli stabilì fortemente la Religione di Cristo, ergendo Tempj, ed Altari al vero Dio; istituendo Parrocchie, e Vescovadi, da lui poscia di privilegj, e di annue rendite arricchiti. Ritornato doppo un'anno in Polonia, & avute molte insigni vittorie de suoi nemici, sottomessa al Vangelo non solo la Lituania, ma la Samogizia ancora tuttavvia giacente nelle tenebre del Gentilelmo,

Eduvige figlia di Lodovico Rè d'Ungheria è chiamata alla Corona di Polonia.

Si marita con Jagellone Duca di Lituania Gentile che si fa Cristiano.

suoi progressi nella Fede.

mo, datosi con la Regina Eduige tutto all'opere di Cristiana pietà, e Veste l'Abito del 3. Ordine di S. Francesco.

Virtù segnalate di lui.

Casimiro 4. suo figlio.

essendo stato eletto Rè nel 1386. Rè veramente insigne nel valor militare, nella magnificenza, e nel beneficiare senza pari. Non potendo dare quanto gli era chiesto, dava la metà: Osservante in oltre de' Sagri Digijuni, che spesso in pane, & acqua passava, senza che in tutto il corso della sua vita bevessero mai vino. Ma sopra tutto attentissimo alle cose del Divin Culto: Vera Idea d'un Monarca Cristiano.

CASIMIRO IV. figlio del Gran Jagellone suddetto, e fratello di Uladislao Quinto Rè di Polonia, lasciò la Corona al suo figliuolo secondogenito Gio: Alberto, ritirandosi egli prima per alquanto tempo à vita privata, & à far i conti con Dio. Fù tanto devoto questo Rè della Serafica Religione, che oltre l'aversi indossato l'Abito del Terzo Istituto, e professata con la Regina Conforte del medemo la Regola, fondò più Conventi alli Padri Min. Osservanti, e li diede licenza di fabbricarne più di trenta in tutto il suo Regno. Al Convento di Cracovia assegnò perpetuamente il Vestiario alli Frati, e con splendore Reale li soccorreva in tutti li loro bisogni. Morì nel 1492. doppo 45. anni di Regno compianto da tutti, ma specialmente dalli Religiosi di S. Francesco in Polonia, da cui eran da esso tanto amati, e beneficiati insieme.

### Regine Polacche Francescane.

B Salomea Regina di Polonia o Galazia.

**L**A B. SALOMEA Vergine fù figlia di Lescone Duca di Cracovia, e Sandomira, e Sorella di Boleslao il Pudico Rè di Polonia, e poi Spola di Colomano figlio di Andrea d' Ungheria, fratello del Rè Bela Quarto ed i S. Elisabetta Langravia, il quale fù anco Principe della Russia, e da Titolati della stessa Russia eletto Rè di Galazia, o Alizia, e come tale unto da Vincenzo Vescovo di Cracovia, e da alcuni altri Vescovi Ongari. Venuto il tempo delle Nozze queste si solennizzarono con quella maggior pompa, che à tali personaggi si conveniva; mà nella prima Notte di commun accordo convennero contenersi casti, & offerire all' umanato Verbo figlio di Maria Vergine la loro Virginità, promettendo mantenerla intatta fino alla morte. L'anno 1225. morì Colomano suo Marito, doppo che si diede tutta all'opere pie, impiegando tutte le sue ricchezze in alimentar poveri, fabbricar Conventi per i Frati Minori, e Monasteri per le Monache di S. Chiara, e finalmente volle ancor ella rendersi Monaca circa l'anno 1243. pigliando il Sagro Velo da Pandora Vescovo di Cracovia, coll' intervento del P. Raimondo Ministro Provinciale de' Franciscani di Polonia. Visse la B Salomea nel Monastero di Zavicosto, e poi passò à quello di Scala trasferitavi da Boleslao suo fratello per le molestie de' Tarrari, dove ancor rese lo Spirito al suo Celeste Sposo l'anno 1268. alli 17. di Novembre. Operò il Signore per suo mezzo molti miracoli, quali approvati dalla S. Sede, l'anno 1673 da Papa Clemente X. è stata dichiarata Beata, e concessò il poterli fare di essa la Festa, & Ufficio.

Rinasta Vedova fà Monaca di S. Chiara.

Suoi miracoli, e Beatificazione.

La B. CUNEGONDA dagli Ungari chiamata Cinga, Nipote di Sant'Elisabetta, fu figlia di Bela Rè d'Ungheria fratello della medesima Santa, e di Maria figlia d'Alessio Imperator de Greci. Fu chiesta per Sposa da Boleslao Duca di Polonia ( non aveva ancora titolo di Rè, ) al che ella fece ogni possibile resistenza; mà importunata da prieghi, e minacce de Genitori acconsentì al loro desio. Celebrate le nozze, come un'altra Cecilia, indusse lo Sposo à lasciarla intatta, & à fare lo stesso ancor lui, come ambedue per tutto il corso della vita eseguirono, dal che Boleslao ne venne cognominato il Pudico; e per maggiormente stabilirsi in sì santo proponimento, entrambi fecero publico, e solenne voto nelle mani del Vescovo di Cracovia. Nell'anno 1279. venne à morte il Rè Boleslao, doppo esser vivuto in perpetua Castità con la sua Sposa Cunegonda 40. anni continui; onde la Santa Vergine assieme con VIOLANTE, o JOLANTA, sua Sorella ( rimasta Vedova per la morte di Boleslao cognominato il Pio ) si portarono unite in Sandecia, & entratesene nel Monastero da essa Cunegonda eretto, ambedue vestirono l'abito di Santa Chiara, e vi continuarono tutto il rimanente della lor vita. Tredici anni visse Monaca questa B. Vergine Cunegonda favorita dal Signore con moltissime apparizioni, e speziali prerogative, col dono di Profezia, e moltissimi miracoli. Morì l'anno di Cristo 1292. alli 24. di Luglio. Dall'anno suddetto fino al 1324. si trovò, che per mezzo di essa erano stati risuscitati 80. morti, illuminati 70. ciechi, liberati 15. persone dalle Carceri, e guariti 700. infermi da diverse malattie. Finalmente fatti li Processi della sua Santa Vita, e de suoi grandi miracoli, sono stati approvati dalla S. Congregazione, & da Innocenzo XII. fu concesso à tutto l'Ordine Franciscano di poter celebrare la Messa, & Uffizio di essa, come si legge nella sua Vita compilata nel Leggendario de Santi dell'Ordine alli 20. di Luglio.

B. Cunegonda da sposa di Boleslao il pudico.

Rimasta Vedova co Jolanta sua sorella si fa Monaca di s. Chiara

suoi Miracoli, e Beattificazione.

EDUIGE Moglie di Casimiro III. ( se bene altri dicono Uladislao ) Rè di Polonia, doppo la morte del Consorte si fece Monaca di Santa Chiara l'anno 1370 nel Monistero fabbricato da S. Cunegonda nell'antica Sandacia, nel quale visse santamente fino al fine di sua vita. Di essa ne fa menzione il Menologio Franciscano alli 8. di Agosto, se bene fa sbaglio nell'anno in cui si fece Monaca, come pur la confonde con Eduige la Santa di cui si celebra l'Offizio alli 17. di Ottobre la quale fu canonizzata da Clemente VI. creato Papa l'anno 1265. e morì l'anno 1268. oltre di che fu Monaca Cisterciense, e non Franciscana, il che sia d'auviso à chi legge.

Eduige Regina di Polonia.

ANNA Austriaca figlia d'Alberto Imperatore, e Nipote di Rodolfo fu maritata in primivoti con Ladislao Lotico Rè di Polonia, e poi con Giovanni Conte di Garinthia. Rimasta Vedova d'entrambi si vestì Monaca trà le Clarisse di Vienna, dove rese lo Spirito al suo Creatore l'anno 1333. come scrivendo nella Serie degl'Imperatori Austriaci abbiamo notato.

Anna Austriaca Regina di Polonia.

MADDALENA Sagusc-duna nata di stirpe Regia del Rè Jagellone accennato, in età di 24. anni vestì l'Abito Franciscano sotto la Regola del Terz'Ordine nel Monastero di Sant'Anna di Leopoli nella Ruscia, dove ancor santamente finì li suoi giorni l'anno 1480. il qual esempio seguirono molte altre Principesse di Lituania, e Ruscia,

come si legge appresso il Gonzaga, Vadingo, & altri Scrittori dell'Ordine.

ELISABETTA Sorella di Ladislao V. detto il Postumo Rè di Boemia, & Ungaria fu moglie di Casimiro IV. Rè di Polonia figliuolo del gran Jagellone, qual finì di regnare, morendo l'anno 1492. dopo 45. anni di Regno; fu pur essa Professa del Terz'Ordine Francescano, in cui visse con mirabile esempio fino alla morte.

## C A P I T O L O XIII.

### Rè d'Alfazia:

Adolfo d'Alfazia lascia il mondo, e si fa Frate min.

**L'**Alfazia Provincia della Germania posta trà il Reno Fiume famoso, e la Lorena Ducato nominatissimo, fu sempre mai riguardevole, si per la fertilità della terra, come per la qualità degli Abitatori. Si divide questa in due parti, una detta Superiore, e l'altra Inferiore, la di cui Metropoli è la Città d'Argentina, ora con quasi tutto il suo ampio attinente sottoposta al Dominio Francese. Ebbe questa in altri tempi i suoi Principi, uno de quali fu il B. ADOLFO di Scovembergh di Regia Stirpe, il quale guerreggiando l'anno 1239. con quelli di Danimarca, e vedendosi un giorno molto stretto, fece voto all' Altissimo, se li concedeva vittoria, d'entrare nella Religione di Minor. Riuscito da quel conflitto vittorioso, & illuminato dal Cielo il suo intelletto, per ipregiare le vanità, e grandezze del mondo, lasciò tutti li agi, e commodità del Principato, la Moglie, e figliuoli, e quanto possedeva nel Mondo, e l'anno 1239. prese l'abito di Religioso trà Francescani nel Convento d'Amburgo, restando Eredi del suo stato due suoi figli Gio: Gerardo, & Luderto, à quali per esser in minor età assegnò per Tutore Abele Duca di Transilvania suo Genero, che avea sposata Metilde di lui figlia, la quale dopo fu anco Moglie del Duca di Suezia. Vissè Adolfo nella Religione santamente anni 14. se bene Alberto Cranzio scrive fossero 20. Nel 1244. ottenne dal Pontefice la necessaria dispensa per gli Ordini Sacri, la quale fu spedita per mano delli Padri Gerardo da Prato, e Rainerio da Sena Penitenzieri, & Appocrisarij di Papa Innocenzo IV. chiamati falsamente dal Bzovio, dell'Ordine di S. Domenico, comedimostri il Vadingo all' Anno 1244. medemo num. 12. dove anco stende le Lettere di Urbano IV. Pontefice dato l'anno 1246. con quali inviòli con altri quattro Religiosi del medemo Francescano Istituto, cioè li Padri Bonifazio da Ipo Regio, Simon d'Alvernia, Pietro de Moris, e Pietro di Crista l'anno 1263. suoi Appocrisarij à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, e sono registrati da noi nella Serie delli Legati Apostolici di Urbano IV. al foglio 374. di questo Libro. Ordinato dunque Adolfo Sacerdote celebrò la sua prima Messa in un Convento solitario, e divoto detto Nambre; dopo che operò si fabbricasse un Convento per il suo Ordine nella Terra di Chilone Provincia di Colonia, dove passò anco al Signore visitato dalla

Si ordina sacerdote.

Appocrisarij Francescani.



dalla B. Vergine circa l'anno 1254. e sopra il suo Sepolcro fu posta una pietra quadra, & incisovi il seguente Distico.

*Cimbrica nē amissum dolens Holsatia Regim.  
Is cum Francisco Regna superna tinet.*

Come si legge nel primo Tomo dell' Annali Serafici, & nel Leggendario Franciscano alli 16. di Febbraro.

## CAPITOLO XIV.

### *Rè di Svezia.*

**L**A Svezia, di cui ora trattiamo, sono molto discordi gl'Istorici circa l'origine, & denominazione di essa; Io non voglio qui rapportarle, per non perder il tempo, dove non mi conviene. Dirò solo, che questo Regno non è molto abitato, paludoso, cinto di molti Laghi, e fiumi, e quasi tutto ingombrato da monti, e da boschi. Si divide in otto Provinzie, che sono la Sveonia, la Gozia, Sconem, il Governo di Baus, le Nordelle, la Finlanda, l'Ingria, e la Livonia. Frà le Città principali della Svezia, è STO. COLMO, detta anche OLMIA, ordinaria residenza de' Rè Svezesi, e perciò riguardata come la Capitale del Regno. Chi brama più minutamente sapere le grandezze, e gli avvenimenti di cotesta Città, legga il Foresti, ed il Trattato, che Giovanni Scheffero particolarmente di essa ne hà fatto.

Origine  
della Sve-  
zia.

Riferiscono gli Annali Svezzeſi, che poco dopo l'universale Diluvio, i popoli della Scizia, descendentì da Giaster, figliuol di Noè sieno passati ad abitare questa parte Settentrionale dell'Europa, tuttoche arida, e sterile. Visse gran tempo nell'Idolatria, fino che S. Anſcario Monaco della vecchia Corbeja di Francia nell'anno 829. sotto il Regno di Biorno IV. dopo convertita la Danimarca, vi passò la prima volta per ordine di Lodovico Pio Imperatore, che la convertì alla Fede Cristiana. Indicreato Arcivescovo d'Amburgo da Gegorio IV. & Vescovo di Brema fu meritamente venerato come suo Apostolo. Continuò la Cattolica Fede frà gli Svezzeſi fin sotto al Regno di Gustavo Primo, che nel 1527. vi stabilì la Riforma di Lutero in luogo della Religione Romana, e Santissima, dandole un' deplorabile esilio dopo il nono Secolo, da che n'era entrata in possesso.

Primi Abi-  
tatori della  
Svezia.

Pagana.

Cattolica.

Luterana.

Tralasciando dunque li Rè, che molti di essi sono favolosi, e Gentili fino alla Nascita di Giesù Cristo, come pure di Enrico Primo fino al Regnante Carlo XII. produrò solo il Vener. Padre Fr. Lorenzo di Svezia Arcivesc. di Upsalia Città principale, dopo Goccolmo, del Regno, il quale fu sì vero seguace di Cristo, che se ben nato di Stirpe Reale, e fosse Uomo di molta stima, colla sua santità, & abiezzion di se stesso, tirò verso di lui, in maniera, l'amore di tutti, che il Clero, ed il popolo di commun consenso, &

Fr Lorenzo  
di Stirpe  
Regia si  
fa Frate  
Minore, e  
poi eletto  
Arcivesc. di  
Upsalia.

Termina  
fantamente  
la sua vita.

accordo, morto Gerlero Arcivescovo di Upsal; lo elessero nel 1239. a' tri dicono 1260. in luogo del Defunto, la qual elezione fu confermata da Papa Innocenzo IV. Onde consagrato Arcivescovo si diede ad esercitare l'ufficio a lui appartenente predicando con una invincibile forza, come continuò fino alla morte, mantenendo la nobiltà, e la plebe del Regno nella Santa Fede, legge, e costume Cristiani, e Cattolici. Avendo finalmente il S. Arcivescovo compire molte altre opere meritorie, che si leggono nella sua vita, è degne d'eterno guiderdone appresso Dio, terminò felicemente il corso del presente esilio, e fu sepolto il suo Corpo nella Città d'Evocopia nel Convento de suoi Frati Minori, co' quali averebbe voluto sempre vivere, & attendere a servir Dio nella santa umiltà, e dispregio, se dalla conferitali Prelatura non ne veniva separato. Morì alli 5. di Marzo nel 1267. come si legge nel Leggendario Francese all' 5. dello stesso Mese.

Altre Figlie  
de Regi  
Svezze  
fanno lo  
stello.

N. figlia di Magno detto Ladalaas Rè di Svezia, e di Eduvige sua moglie fu Monaca di Santa Chiara nel Monastero di Stoccolmo dal Padre fabbricato l'anno 1289

Altre figlie de i Rè di Svezia furono Monache del medemo Istituto, il nome de quali vive noto al Cielo, essendosi perduta la memoria di esse appresso gl'uomini, ma vaglia la seguente per mille, senza cercar di vantaggio.

### Cristina Regina di Svezia.

Cristina  
Reg. di Sve-  
zia.

Grav. b.  
Franc. 10.  
2 pag. 351.

**C**RISTINA Reg. di Svezia (di questa io parlo) la cui memoria viverà eternamente nel mondo, fu figlia anch'ella del Gran Patriar. d'Assisi, non solo per aver fatto la solenne, e publica professione della Catholica Fede nella Chiesa Arciduciale di S. Croce d'Isprich de nostri Riformati, instruita anco dal P. Lorenzo da S. Paulo Minorita Svezese l'anno 1655. pri mo del Pontificato di Alessandro VII. mà per essersi anche ascritta al Terz'Ordine di S. Francesco dopo il suo arrivo in Roma, dove anco si servì ben spesso de nostri Riformati per suoi Confessori, e Teologi, uno de quali fu il P. Bernardino di Venezia della Provincia Serafica, & ora Capo de Vescovi nella Città di Pechim nella China, inviato colà con altri Religiosi del medemo Istituto dalla Santa memoria di Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. come in altro luogo narrato abbiamo, la qual Istoria come degna d'esser dal mondo tutto saputa, cavando noi il più sostanziale racconto dagli Scrittori, che di essa hanno parlato, ora brevemente à gloria del Signore riferiremo.

Sua Nacita

Nacque questa famosa Eroina l'anno 1626. adì 16. di Decembre da Gustavo Adolfo Rè di Svezia morto nell'Auge delle sue fortune, mentre si trovava frà i cimenti della famosa battaglia di Lutzen contro l'Imperatore Ferdinando II. non lasciando altra prole, che questa unica figlia, che successe sola nel Regno; Fù di sì mirabili talenti dalla natura arricchita, che non uscì per anche dalla infanzia, si trovò instruita de primi erudimenti della lingua, e cognizione delle lettere Latine. Restò appoggiato il governo del Regno nella sua minorità à cinque de più cospicui Ministri, & Officiali della Corona, attendendo ella

ella frà tanto alla coltura di varie lingue, con auvanzarfi nelle scienze, e nelle virtù, nelle quali fece tanto profitto, che non solo acquistò grandissima venerazione, mà di più si liberò dalla soggezzione, in cui pretendevano alcuni tenerla, cominciando a governare nell'anno 17. della sua età, e nel 18. prese il governo del Regno, in cui si fè tanto amare, e temere, che da tutti li Principi del Mondo universalmente fu riverita, e stimata.

Educazione di questa Principessa

A dori sì grandi, e conspique, solo mancava il lume della vera Religione, onde il Cielo non potendo sopportare, ch'un'anima sì bella, & una mente sì buona andasse errando nelle tenebre della falsità, li fù così cortese de suoi influssi, che cagionò in essa effetti grandi, e mirabili.

Cominciorono nell'animo sue le Divine ispirazioni, cò quali esaminando la vita di Lutero, e scoprendo i di lui errori, cominciò ad avere in tanta abominazione la Eresia, ch'alla fine si risolse di farli Cattolica; Perilche spedì à Roma il P. Antonio Macedo Portoghese della Compagnia di Giesù Confessore dell'Anbasciator di Portogallo in quella Corte, acciò li fossero mandati dal suo Generale due Padri di essa Compagnia per poter trattare occultamente con essi di sì importante negozio. Subito dal Generale le furono inviati, che da essa quanto desiderati, altrettanto furono benignamente accolti; Questi furono il P. Francesco Malines da Torino, & il P. Paolo Cafati Piacentino, Soggetti di soprafinò intendimento, e di gran zelo.

Con le divine ispirazioni scuopre l'Eresia.

Doppo avere con li sopradetti Padri lungamente discussi li mezzi più adattati alla confecuzione de suoi Spirituali interessi, determinò di far sapere al Sommo Pontefice Innocenzo X. questa intenzione, risolvendo ancora d'appoggiarsi al Rè Cattolico; per il qual' effetto spedì il sopradetto Malines alla Corte di Spagna ad'informare il Rè dell'intenzione, che avea la Regina di ridursi all'obbedienza della Cattolica Chiesa.

Determina di scrivere al Papa, & al Rè di Spagna.

Stette sorpreso à tal nuova il Monarca, all'ora Filippo Quarto, sentendo risoluzione sì grande, sembrandogli difficile, ch'una Principessa sì spiritosa, e di senno così sublime potesse abbandonar i Regni, la Patria, e quei sudditi, che sì teneramente amava, e proteggeva per ridursi privatamente fuori di sì gran comando, col solo oggetto di vivere quietamente nella Religione Cattolica. Ma finalmente assicurato della sua costanza, s'affezionò di modo ad azione sì magnanima, che col piissimo suo zelo verso l'onor di Dio, e della Fede Cattolica, non solo accompagnò con ogni calore le lettere della Regina al Papa, mà esibì tutta la sua protezione per l'incamminamento, e per l'effetto intiero alle soddisfazioni di sì degna, e virtuosa Eroina.

Concetti del Rè Cattolico.

In questo mentre gli Stati di Svezia pensavano allo stabilimento del Regno, & aveano pensato di provvedere, mancando nel sangue Reale la successione masculina, d'alcun'altro, che ascendesse quietamente, e senza strepito, alla Corona; Si che tutti uniti concordavano, che la Regina prendendo à sua soddisfazione un Spofo della stessa Religione, e non sospetto à gli Stati, si dovesse stabilire nella prole di lei la sicurezza della successione, che perciò li fecero diverse istanze, non mancando di sollecitarne gli effetti.

Istanza degli stati di svezia alla Regina

La Regina, che covava nell'animo disegni assai maggiori, scuossili con

con dire non voler col prendere marito soggettar la propria libertà ad alcuno, e che essendo nata libera, libera anche voleva vivere, e morire. Dal che gli Satari scorgendola stabile nella risoluzione di non maritarsi; preterfero almeno di destinarle un successore a fine, che mancando essa non restasse alcuna difficoltà nella elezione d'un nuovo Rè; Alche accettando, doppo esaminare nelle Assemblee le condizioni, e talenti de' Soggetti più conspicui, si rivolsero d'accordo nella Persona del Principe Carlo Gustavo Palatino, soggetto, che oltre aver la discendenza da Rè, ed Imperatori, avea fino all'ora comandato à gl'Eserciti Svezzezi, con prove del suo valore, e prudenza.

Risolve di  
ceder Regni

Risolse al fine la nostra Principessa di ceder i Regni, benché non mancassero molti, che à ciò fare la dissuadessero; ma ella, che di già per suoi più non li teneva, volendoli cambiare con quelli del Cielo, non vi fu cosa, che potesse trattenerla dalla mossa, che prendeva à volo.

Sierano di già aggiustare tutte le cose spettanti à tal rinunzia, nè altro mancava che solennizzarla con quelle pubbliche funzioni solite in casi simili: Essendosi per tanto fatte già varie feste, e giostre in augurio fortunato del nuovo Rè, finalmente à 17. di Gennaro 1654. si venne alla conclusione.

Segue lari-  
munzia.

Uscì la Regina il dì suddetto trè ore avanti mezo giorno dalle sue stanze, e comparve nel gran Portico del Real Palagio, accompagnata dal Senato, e da tutti i Grandi della Corte. Portava intorno una pomposa veste di porpora ricamata à corone d'oro, e con leggiadra gravità si pose à sedere in una Sedia sotto un Baldachinod'argento nobilmente, e con preziosi fregi lavorato. Qui si lesse ad'alta voce lo stromento di donazione che Sua Maestà faceva al suddetto Principe Carlo, & una Patente, nella quale il nuovo Rè obbligava ad'essa Regina trè Isole, e diverse entrate, che stimossi ascender à ducento mila scudi l'anno. Avendo sua Maestà accettate le lettere, si levò in piedi, e tolta si fece la Corona di testa la diede in mano al Conte Pietro Braech Gran Prefetto del Regno: Lo Scettrò, la Spada, il Globo d'oro, e la Chiave, furono da lei pur consignati à quattro gran Personaggi, e Ministri del Regno; Non restava alla Regina altro da spogliarsi, che la veste Reale, e vedendo essa, che coloro, à quali spettava, tardavano à scioglierla, ella medesima se la sciolse, e nel gettarla giù, scherzando con le sue Dame, rise piacevolmente con esse, non vi essendo in tanto numero di circostanti alcuno, che potesse contenere le lagrime, in vedere azione sì generosa. Deposto il Manto Reale restò cinta d'una candidissima veste; e qui con affabilità maestosa voltata alla Nobiltà, e popolo, con voce alta, e sonora, e con prodigiosa franchezza d'animo, orò per un quarto d'ora con tanta energia, e soavità, che rimasero egualmente tutti abbagliati dallo splendore di tanta virtù, & inteneriti dalla soavità di maniere sì dolci, traboccando perciò in quel dispiacere, che non ammette conforto, nè riceve moderazione.

Il Palatino  
vicin vno

Due ore doppo fu condotto il Principe Palatino nella Cattedrale d'Upsalia, ove dall'Arcivescovo fu unto Rè, e ricevette le insegne Reali, e'l giorno seguente gli fu prestato il giuramento solenne da tutti quattro gli ordini del Regno.

Il giro.

Il giorno doppo alla detta fonzione la Regina visitata, e riverita da tutti, partì da Upsalia verso Stocholm, accompagnandola il Rè sino à mezza strada. Quivi non si possono esprimere con debol penna li pianti, sospiri, e lagrime di coloro, che apprendevano dover restar privi di si gran Regina, e di sì buona Madre; il che lo diede à conoscere il divenire ogn'uno muto, & immobile, volendo significare, che un grand'ore non hà ne pianti, nè sospiri bastevoli ad esprimerlo. Dipoi si mise in viaggio, e caminando per varj, e diversi Paesi, incontrata per ogni luogo con Maestà, e grandezza maravigliosa, giunse verso le tre ore di notte il giorno avanti la Vigilia di Natale nella famosa Città di Brüssel al cui arrivo tutto il Cannone, morraletti, e moschettaria, con ben concertato rimbombo la salutarono. Entrata poi, fu con applausi incredibili pubblicamente ricevuta. Smontò nel Palazzo accompagnata dall'Arciduca sino all'appartamento destinatole, dove riposò, facendo così anco tutti gli altri.

Viaggio della Regina.

Applausi con qual fu ricevuta in Brüssel.

Il giorno dietro 24. di Dicembre sul tardi, la Regina accompagnata da S. A. Imperiale si trasferì nell'ultima Camera dell'Arciduca, e quivi alla presenza di esso Arciduca, & altri Signori, fece la professione della Fede Cattolica Romana segretamente, avanti il Padre Guemes Domenicano. Passato poi qualche mese trattenendosi tuttavia la Regina in Fiandra successe la morte d' Innocentio X. alli 7. di Gennaro 1655. doppo aver seduto nel Trono Pontificio dieci anni, tre mesi, e 22. giorni, à cui successe doppo 80. giorni di Sede Vacante il Cardinal Fabio Chigi Senese, chiamato Alessandro VII.

Fà la professione della Fede

Respirò ad'auviso così felice la nostra Regina, sperando giustamente di trovar nel nuovo Pastore della Greggia di Cristo quella Carità e prontezza, che nel di lui antecessore sperimentata aveva, e quale dal Vicario di Cristo si poteva promettere. Che perciò subito determinò di dar conto à Sua Santità di tutto il seguito, così della professione già fatta, come delle ragioni, che l'avevano mossa à tenerla segreta, e del desiderio, che avea di condursi à Roma, à prestargli ubidienza, e baciarli il piede.

Da conto il Papa del desiderio di portarsi à Roma.

Il Papa à tal auviso mostrando nel sembiante il contento, e giubilo, che meritava una nuova sì buona, e sì grande, soggiunse esser necessario, che S. M. prima di giungere in Italia, o almeno prima d'entrare nello Stato Ecclesiastico, facesse pubblicamente la professione della Fede Cattolica, ch'aveva già fatta in segreto, per poter esser ricevuta con quelle dimostrazioni d'onore, che Sua Santità gli averebbe destinato.

Risposta del Pontefice alla Regina.

Alli 22. di Settembre dell'anno 1655. partì ella dunque da Brüssel con gran corteggio, e seguito, & arrivò in Augusta li 20. d'Ottobre, dal qual luogo spedì D. Romano Montero di Spinola in Ispruch à compire col Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e dargli parte del suo incamminamento à quella volta. La lettera, che scrisse la Regina all'Arciduca, tradotta dal Svezese in Italiano, era del seguente tenore.



*Signor mio Cugino.*

**A** Vicinandomi al Dominio di V. A. hò stimato mio debito di avvisarvi del mio arrivo, e pregarvi di ricever in bene, ch'io passi, per andarmene a terminar il resto del mio viaggio à Roma. Vi invio un Gentiluomo lator della presente per rappresentare più particolarmente i miei sentimenti à V. A. e pregarvi di prestargli fede, all'ora, ch'egli vi dirà, che io sono più d'ogni persona.

Augusta 20. Ottobre 1655.

*Vostre Affezionatissima Cugina, In Amica.  
Cristina.*

Entra in  
Ispruck.

Giunta poscia che fù alla Città Ispruck, fù incontrata da ambidue gli Arciduchi fratelli dell'Arciduchessa, e da tutti i principali Signori di quella Corte, ed introdotta nella Città con mirabile magnificenza fù alloggiata nel Palazzo Arciduciale.

In questo mentre spedì il Pontefice Monsig. Olsteino Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro, e Custode della Biblioteca Vaticana Soggetto per dottrina, & erudizione molto insigne, con ordine di dover assister alla professione della Fede, ch'intendeva la Santità sua dovesse esser fatta dalla Regina prima che mettesse il piede in Italia, o almeno nello Stato Ecclesiastico: Dichiarò ancora quattro Nunzi straordinarij, che la riceversero à confini dello Stato della Chiesa.

Monsig.  
Olsteino  
arriva in  
Ispruck.

Arrivato che fù in Ispruck alli 28. d'Ottobre dimandò audienza dall'Arciduchessa, che l'ebbe la medesima sera, egli presentò il Breve di Sua Santità ad esso inviato; qual lo ricevè con grand' umiltà, & accolse Monsignore con singolar cortesia. Inteso, ch'ebbe il motivo della venuta di lui, e la funzione, che doveva fare in quel luogo per la solenne professione della Regina, restò pieno di meraviglia, ed' allegrezza incomprendibile, che la Città della sua Residenza per ordine del Pontefice dovesse rimanere onorata con azione tanto conspicua, e gloriosa.

Viene in-  
trodotta  
dalla Regi-  
na.

Fù introdotto poi alla Regina, à cui parlò in conformità della sua istruzione, & ella gli rispose, che era prontissima ad eseguir quel tanto, che per ordine di Sua Santità le fosse comandato; e così determinò ella da se il Mercordì seguente trè di Novembre à detta funzione, avendoglià ricevuto il Breve di Sua Santità ad'essa indirizzato, e con molta riverenza, subito letto.

In tanto Monsignor Olsteino attese ad ordinare le cose necessarie per la funzione del dì seguente, affinche facendo ogn'uno la sua parte caminasse ognicosa con ordine, e quiete.

Volle la Regina, che quest'azione fosse quanto più si potesse pubblica, e conspicua al mondo; e però in vece d'entrar in Chiesa  
per

per il Corridore, che passa di dentro, deliberò d'andarvi per la strada publica, che à tal fine fu coperta d'un gran tavolato così per onorevolezza, come per commodità.

La Chiesa eletta à questa sì mirabile funzione fu l'Arciducale di Santa Croce da nostri Riformati custodita: & ancorche molti procurassero di transferire questa solennità alle lor proprie Chiese (facendo à un taleffetto molte valide istanze) la Regina per la singolar divozione, che ormai nutriva verso l'Ordine Franciscano) non in altre, che nella suddetta volle questo celeste spettacolo à gl'occhi degl'Angeli, degl'uomini, e del mondo tutto *ad perpetuam rei memoriam* fosse rappresentato. Vestita dunque d'un'abito di seta nera molto positivo, e senz'alcun ornamento, (eccetto che di una Croce al petto composta di cinque belli, erichissimi Diamanti) condotta dall'Arciduca, fu incontrata alla porta della Chiesa da una processione solenne di tutti i Preti, e Chierici Palatini, e da due Abbati Benedittini di quella Provincia, con la Mitra, e Baston Pastorale. Dal primo gli fu data l'acqua benedetta, e dall'altro le fu data à baciare una Croce bellissima di Cristallo di monte.

Elegge la Chiesa de Padri Riformati per la funzione.

Seguitava dietro à gl'Abbati Monsignor Olsteino, qual doppo una profonda riverenza fatta à S. M. & alli Serenissimi Arciduchi fece intonare dall'uno degl'Abbati il *Veni Creator Spiritus*, che si cantò con eccellentissima Musica. La Regina seguendo la processione entrò nel Coro della Chiesa, ove era preparata una Sedia con un'inginocchiatore avanti coperto di broccato d'oro. Fu posto anche un Cuscino di simil broccato sù l'ultimo gradino dell'Altare, & una Sedia di veluto per Monsig. dirimpetto al corno dell'Epistola. Qui all'ora l'Olsteino si pose avanti alla Sedia, aspettando in piedi, finche la Regina, gli Arciduchi, e tutti quei Cavalieri si fossero posti à sedere ne' loro luoghi. Indi egli mirato da tutti con silenzio, & attenzione, cominciò ad esplicare ad alta voce la commissione datagli per Breve espresso da Sua Santità, che cominciava: *Dilecto filio Lucae Holsteino, &c.*

Disposizione della medesima Chiesa, & apparato di essa.

Doppo di questo diede il Breve originale al Maestro delle Cerimonie di S. A. il quale lo lesse con voce alta, e sonora, e lo diede dipoi in mano del Notaro ivi presente. Monsig. Olsteino soggiunse alcune parole latine, si pose poi a sedere, e si coprì conforme all'istruzione: e qui all'ora fu portato avanti di lui il Cuscino, che (come abbiamo detto) fu posto all'ultimo gradino dell'Altare: la Regina condotta da gli Arciduchi subito con molta franchezza vi s'inginocchiò sopra. Monsignor le diede la formula della professione stampata dicendo le seguenti parole: *Hæc est solemnitas, & consuetudo fidei Catholicæ profitendæ forma, qua S. Rom. Ecclesia utitur, eam, Serenissima Regina, hic coram me, & testibus qui adjunt, clara voce, & distincta legat, & postea manu sua subscribat.* E stando intorno à S. M. ambedue quell'Altezze Arciducali, e'l Signor D. Antonio Pimentel, come testimonj rogati, la Regina con voce chiara, alta, e distintissima lesse la professione della Fede suddetta, il che fece con tanta espressiva, che tutti rimasero non meno attoniti che compunti di risoluzione si Eroica; e qui fu osservato, che ad ogni periodo della medesima scrittura, alzando il Capo, e fissando gli occhi in faccia di Monsignore, mostrava con la franchezza delle sue pupille con qual risoluzione, & affetto operasse il cuore; Onde quest'

Atto governoso della Regina.

atto generoso intenerì in guisa tale gli animi degli astanti, che da gl'occhi di molti uscirono per tenerezza copiosamente le lagrime: l'istesso Monsig. non senza fatica, e violenza le puote trattenere, pensando frà tanto da qual tenerezza sarebbe stato commosso l'animo di Sua Beatitudine, se avesse veduta quell'azione, la più nobile, e la più degna di quante si potessero veder nel Mondo.

Terminata la professione si recitarono diverse Preci, & orazioni, dandogli poi Monsig. Olsteino l'assoluzione, la benedì; dopo la quale si levò la Regina in piedi, e fù collo stesso accompagnamento di quell'Altezza ricondotta al suo primo posto, dove portatosi Monsignore con atto di profonda umiltà si congratulò con la Maestà Sua, e fece incontenente cantare il Salmo: *Jubilate Deo omnis terra etc.* con Musica di voci isquisite, d'Organi, Trombette, Timpani, e Tamburri.

Celebrata la Messa con ogni maggior solennità si fermò Monsignore sù l'ultimo gradino dell'Altare, & intuonò il *Te Deum laudamus*, che fù cantato con l'istessa armonia, accompagnato da più di 50. pezzi d'Artegharia, di molti mortaletti, ed'infiniti moschetti, come pure dal suono festivo di tutte le Campane.

La Regina scrisse al Papa, dandogli parte di quanto aveva fatto, se gli dichiarava ubbidientissima figlia, con concerti di molto ossequio, e di grandissima riverenza; avvisando ancora Monsignore i Legati, e Nunzi per mezzo d'un Corriere straordinario, che veniva da Polonia alla volta di Roma, come la Regina sarebbe giunta alli 22. di Novembre in Ferrara.

Tré giorni trattenessì ancora in Ispruch, dopo la professione, al fin de quali partì con molto seguito alla volta di Roma, venendo per ovunque luogo passava incontrata con nobilissimo corteggio. Arrivò in Ferrara la sera delli 22. Novembre, e finalmente in Roma li 19. Dicembre dopo le due ore di notte, accompagnata dallo splendore di torcie infinite: entrò per la Porta Pertusa, ove fù incontrata da maraviglioso concorso, & appena ebbe preso un poco di respiro che mandò a chieder à sua Santità l'audienza.

Il Pontefice spedì subito Monsig. Bonvisi suo Mastro di Camera, che à nome del Papa compilò con sua Maestà, la quale dopo aver corrisposto con i dovuti sentimenti, proseguì verso le stanze di Sua Beatitudine. Pervenuta all'Anticamera Pontificia le fù aperta tutta la porta, all'entrare della quale, così additata da Monsig. Febei primo Mastro di Cerimonie, fece le solite genuflessioni, baciò il piede à S. Beatitudine, e poi la mano, che con un sorriso dinotante un'atto di benignissima accoglienza, accennole subito con la mano, che si levasse; il che eseguito si pose ella à sedere sopra un seggio Reale con Cuscino, ed appoggio ornato d'oro sontuosamente. Il discorso fù breve, perchè il Papa supponendola stanca dal viaggio, abbreviò il trattenimento, e Sua Maestà fece ritorno à suoi appartamenti.

Quivi terminò d'inoltrarmi in sì nobile, e maraviglioso racconto, lasciando al curioso Lettore portarsi à chi con lungo, & arcano discorso lasciò di tal Istoria più diffusamente scritto, dove anco troverà le feste, cerimonie, apparati, & altre degne particolarità, che dopo

po il suo arrivo in Roma furono à suo onore, e gloria celebrate.

Visse poi con gran fama, e splendore in Roma questa grand'Eroina, tutto il tempo di sua vita, amata, e riverita da ogni stato di gente, e qualità di persone, e sempre in Roma si mantenne divota del Franceseano Istituto, di cui divenne figlia per averli ascritta alla Terza Regola del medemo, e con servirli frequentemente de' nostri Riformati nella Carica de' suoi Teologi, e Padri spirituali, come altrove di ciò notato abbiamo. Morì finalmente nella stessa Città di Roma l'anno del Signore 1689. dove la sua memoria durerà sempre gloriosa, e senza mai perire viverà eternamente alla posterità de' Secoli.

Risiede  
in Roma.

## C A P I T O L O XV.

### Rè di Danimarca.

**E'** Così vario il parere de' Storici intorno all'origine del Regno di Danimarca, che difficilmente se ne può stabilire cosa di certo, e però rimettendo il Lettore à vederne li sentimenti diversi, à chi scrisse di essa, io solamente dirò, che la Danimarca nello Stato in cui ella presentemente ritrovasi, è tutta attorniata dal Mare, trattene una picciol Linguad di terra, che la congiunge al Ducato d'Olsteim. Questo Regno non è tanto grande come la Svezia, è però assai ricco, e molto popolato. Il suo terreno ( benchè l'aria sia molto fredda, è generalmente fertile, provvedendosi delle sue raccolte abbondantemente di grano la Norvegia, e l'Islanda, & una delle maggiori, e più commodè rendite, che abbia questa Corona è il diritto, che si fa pagare à legni stranieri allo stretto del Sund, che vogliono passare, e ripassare nel Baltico. La Capitale di questo Regno è *Copenaghen*, cioè *Porto de Mercadanti* solita Residenza de' Rè Danesi. Oltre le moltissime Isole, che Pubbidiscono, altri Stati possiede, e sono frà gli altri il Regno di Norvegia, parte del Ducato d'Olsteim, le Contee di *Delmeneret*, e *Rodemburgo*.

Danimarca  
si descrive.

Durò questo Regno nella cecità dell'Idolatria fino al secolo nono dell'umana Redenzione. Il primo Rè che agli errori rinunzia facesse, fù Erioldo competitor di Regnero, battezzato in Magonza l'anno 826. alla presenza di Lodovico Pio Imperatore insieme con la Moglie, e con gran numero di Danesi. Vi passò poi l'anno seguente Sant'Anserio Apostolo della Norvegia, e la convertì quasi tutta alla Fede, finche sotto il Regno del Santo Canuto II. la Idolatria fù del tutto abolita.

Cristiana.

Doppo il giro continuato di sette Secoli passò la Danimarca dalla vera credenza alla falsa, e di Cattolica diventò Luterana. Il primo Rè Danese fù Dano, che fino à Frotone III. cioè dall'anno del mon-dò 2980. fino al 4053. in cui nacque Cristo, furono tutti Rè favolo-si, e Genuli, e da Frotone suddetto fino à Federigo IV. Monarca

Luterana.

Regnante sono 55. li Rè Danesi . Ora di questa Regia stirpe uscì pure chi decorò l' Instituto Serafico , ascrivendosi nel Ruolo de Professori d'una delle trè Regole instituite dal Santo Fondatore.

**B. Enrico** Rè di Danimarca . Il B. ENRICO figliuolo d' Aquino Rè di Danimarca, essendo ancora fanciullo fù così ripieno della Grazia Divina, che determinò nel suo cuore di servir à Dio per la strada della povertà . Morto dunque il Rè suo Padre , la Regina Margarita sua Madre, & i Cavalieri del Regno l'instavano à maritarsi per aver successori nella corona . Mà egli, che solo anelava al Regno sempiterno del Cielo, vestitosi l'abito del Terz' Ordine Francescano, segretamente se n'uscì dal Reale Palagio, e da proprj Stati , e camminando come povero Pellegrino arrivò in un' aspro, e solitario luogo, nel quale visse molto tempo, cercato in questo mentre da molti Nobili della sua Corte; i quali alla fine trovato lo condussero con gran fatica nel Regno, dove fù da tutti ben veduto, fuori che dalla Madre, la quale forse non credendo, che fosse lui, lo condannò ad'esser abbruciato, onde gettato nel fuoco stava in mezzo alle fiamme senza lesione alcuna, e tutto allegro lodava Dio con istupore del popolo, che vedeva sì gran miracolo. Andando poi verso Roma per sua divozione, & ad' Assisi per visitare il Corpo del suo Padre S. Francesco , ammalatosi à piè del Monte di Perugia di febre si ridusse alla morte; onde la scuoprì à quei, che ivi si trovavano presenti, e li diè conto del corso della vita sua, & quello, che gli era auvenuto nel suo Regno . Rese poi lo Spirito al suo Creatore l'anno 1415. alli 13. di Marzo restando il suo Corpo sù la terra nuda, della quale s'era in sua vita servito, come di letto reale. Volata la sua anima al Cielo sonarono subito le campane di S. Andrea, Chiela ivi vicina, da se stesse, dove anco fù sepolto, manifestando il Signore la Santità del suo servo con molti miracoli, come si legge nel Leggendario Francescano alli 13. di detto mese.

**Giacomo**  
di Regia  
Stirpe .

GIACOMO della Stirpe Regia de i Rè di Danimarca fattosi Frate Minore trà Padri Osservanti divenne in breve tempo molto eccellente nelle lingue Greca, Latina, & Ebraica. Si portò poi nell' Indie Occidentali, dove anco in cortissimo tempo apprese quell' Idioma, nel quale predicando convertì molti Gentili alla Fede Cristiana, ed' egli fù il primo, che nel Regno di Machiocam ministrasse il Sacramento dell' Eucharistia . Conobbe in spirito le cose lontane, come fù la morte di Carlo V. Imperatore, & egli pieno di meriti passò al Signore in Teraquat essendo Guardiano l'anno 1560.





CAPITOLO XVI.

Rè d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda.

**I**L Regno d'Inghilterra fu prima chiamato Anglia da gli Anglo-Sassoni, che nella parte meridionale vi stabilirono il lor Dominio. Era quest'Isola divisa in sette Reami, la descrizione de quali qui si tralascia, e basta il dire che le sue Metropoli sono Londra, ordinaria Residenza del Rè, posta sul Fiume Tamigi; Jorch, già *Eboracum*, e Bristolou già *Brisfolium*. Tutta l'Inghilterra comprende due Arcivescovati, Cantuaria, o Conturberj, e Jorch, e 24 Vescovati. I Fiumi più celebri che la irrigano, sono il Tamigi, Saverna, el'Umbro. Frà i Politici è diversità d'opinione intorno alla forma del suo governo, alcuni han voluto, che sia stato Monarchico, perche il Rè vi è Sovrano, & altri Aristocratico in riguardo all'autorità del Parlamento diviso in Camera alta, & in Camera bassa. Che che si dica sopra di ciò, egli è non solo Monarchico, ma ancora ereditario, essendovi in ogni tempo legittimi successori Principi più congiunti, ed in mancanza di Maschi si è veduta passare alle Femine la Corona.

Inghilterra, e sua descrizione

Il primo Rè d'Inghilterra, lasciando otto Regni degli Anglo-Sassoni, fu Egelberto, da cui comunemente gl' Istorici danno principio a questa gran Monarchia, il quale doppo aver superate molte difficoltà, e stabilita la pace, e tranquillità a tutto il suo Regno, l'anno 838. doppo aver regnato 37. anni, morì con lasciar tre figliuoli; Etelulfo; che gli successe nel Regno; Etelstano; & Egdira, che fu Abbadessa in un Convento di Vergini a Polles-Uvorth nella Contea di Uvarvid, e morì in opinione di Santità.

Suo Primo Rè.

Fino che questo Regno, con quel della Scozia, & Irlanda ch'al presente stà uniti con esso, si mantenne Fedele, e Cattolico al Vangelo di Cristo, sempre mai fiorì in Santità, e Religion segnalata, e specialmente questa nelli stessi Monarchi, e Regi si vide in tutti i tempi a risplendere. Singolarmente però verso la Religion de Minori, furono in tal guisa ad'accrecergli glorie, & onori, inclinati, che alcuni de medemi per arrolarsi sotto il Minoritico Stendardo, con vestirsi del Manto di Cenere, qual dispensa à chi volontariamente in esso s'accrive, conto alcuno non fecero delle mondane, e terrene grandezze, per guadagnarli, vivendo in esso, le sempiterne, e celesti.

**REMIGIO** di Scozia, nato di sangue Regio di quel Regno infelice si vestì Frate Minore frà li Padri Osservanti, e trasferitosi all'Indie faticò molto nella conversione di quei Gentili, fondò più Conventi, e fece altre opere segnalate, & ivi pieno di meriti riposò nel Signore l'anno 1525.

Remigio di Scozia fatica assai nell' Indie

**ROBERTO** Stuardo Cognato di Giacomo V. Rè di Scozia vestì l'Abito di Francescano trà Min. Osservanti, dove santamente vivendo fu dal Signore ornato dello Spirito Profetico, con cui predisse molto tempo

Roberto Stuardo si veste frate. Offe santamente tempo

Sue profe-  
zie.

Gio Grajo  
di Scotia  
fatto mo-  
rire dalli  
Eretici.

Osservazio-  
ne notabile.

tempo avanti le calamitadi, ch' alla misera Scozia soprastavano, e risplendè tanto in vita, quanto in morte chiaro de miracoli. Passò al Signore l'anno 1530. & il Martirologio dell'Ordine alli 27. di Maggio fa di lui così memoria: *In Scotia B. Roberti Stuardi Confessoris, qui Regis sanguine clarus, Spiritu quoque prophetico. Et miraculorum gratia nobilius extitit insignitus.*

**GIOVANNI** Grajo di Regia Stirpe delli Rè di Scozia si fece Frate minore nella sua gioventù, e ritrovossi in Brusselles l'anno 1579. quando li Eretici Gensei inferivano contro li Cattolici. Portatisi queste furie al Convento de Francescani, sfogarono la loro rabbia contro il Servo di Dio Fr. Giovanni, che genuflesso avanti l'Altar Maggiore raccomandava lo Spirito suo al Signore. Ivi oltraggiato con pugni, e calzi, e caricato di mille ingiurie alla fine percosso nel Capo con due gran ferite, pregando per li suoi uccisori, rese l'anima al suo Creatore coronata con la palma del Martirio alli 5. di Giugno dell'anno suddetto 1579.

In questo luogo è degna di riflesso la considerazione, che corre nell' Istorie di Scozia; che dal computo fatto di cento, e nove. Rè 54. sono morti di mal naturale, 50. si numerano violentemente da casuali, o dolorosi accidenti periti, e quattro fuggendo, privati del Regno perirono in bando; uno rinunziò volontariamente il Regno, cosa da non potersi osservare in altro Regno del Mondo. Sei Rè di nome Giacomo violentemente perirono; cinque furono ammazzati, & il sesto figlio di Maria Stuarda fatta decapitare dalla Regina Elisabetta, di veleno fu fatto morire.

L'ann. 1478. **FRANCESCO** Duca di Bertagna, pubblicamente, e con solennità pigliò l'Abito del Terz'Ordine, e persuase molti Nobili a portar il Cordone del P.S. Francesco.

### Seguono le Regine.

Isabella  
Regina d'  
Inghilterra  
madre di S.  
Odoardo,  
vestì l'Abito  
del 3.  
Ordine.

La prima di queste fu **ISABELLA** figlia di Filippo Rè di Francia detto il Bello, & Moglie di Enrico III. Rè d'Inghilterra, doppo aver sostenuto diverse insidie, tradimenti, e persecuzioni da Pietro Gavasto primo Ministro del Regno, e collocato nel Trono S. Odoardo IV. suo figliuolo, vestì l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco; e professò di tal Istituto la Regola, nella quale santamente visse fino alla morte, che fu l'anno del Signore 1285.

Metilde  
Lancastria  
di Regia  
stirpe.

**METILDE** Lancastria, Moglie di Rodolfo Dufford di Regia Stirpe, doppo la morte del Marito professò la Regola de Canonici di S. Agostino, ma ottenuta licenza da Urbano V. di passar à quella di S. Chiara, in essa v'entrò circa l'anno 1364 in cui visse con gran perfezione, & esemplarità di vita fino al fine.

Elisabetta  
Regina mo-  
glie di O-  
doardo.

**ELISABETTA** Moglie di Odoardo VI. Institutore dell'Ordine di S. Georgio detto della Gartiera (qual tenne lo Scetro anni 50. e morì nel 1377.) rimasta Vedova si fece Monaca di S. Chiara nel Monastero di Londino l'anno suddetto 1357.

Margarita  
figlia del  
Rè d'Inghil-  
terra.

Nel Menologio Serafico nella Serie de Principi, e Monarchi, si ritrova una **MARGARITA** figlia d'altro Rè d'Inghilterra, il cui nome essendo ignoto al mondo vivrà palese al Cielo.

CATARINA d'Aragona Sommo Decoro del Terz'Ordine Francescano, fu figlia di Ferdinando V. & Elisabetta Regi di Spagna, e Zia di Carlo V. Imperatore. Questa ottima Monarchessa fu da Genitori accasata per moglie con Arturo figlio primogenito d' Enrico VII. Rè d' Inghilterra, il quale cinque mesi doppo consumato da una lenta febbre, passò all'altra vita: per il che con dispensa del Pontefice Giulio II. ( benchè difficilmente ottenuta ) passò alle seconde nozze con il Cognato Enrico secondogenito, e fratello del Defonto Arturo, da cui col consenso di tutto il Parlamento fu alli 3. di Giugno sposata, e nella festa di S. Gio. Battista, che di prossimo segul, prese egli la Corona di Rè, e fece coronare Catarina per Regina d' Inghilterra con infinita allegrezza di tutti nel famoso Monastero di S. Benedetto in Londra, essendo il Rè in età di 18. anni, sei de quali eran passati doppo la morte del fratello Arturo.

Catarina d'Aragona.

Passò 20. anni colmi di noiosa vita la nostra Regina con Enrico, il quale fu da principio così zelante Cattolico, che avendo composto un Libro in favor della Chiesa, n' ebbe per ricompensa dal Papa il titolo *Defensor Fidei*; ma lasciandosi poi affascinare dall'amore impudico di Anna Bolena ripudio Caterina, il qual errore, cagionò poi tali rovine alla misera Inghilterra, che di Regno cristianissimo ch' e' era, ora trovasi ribelle alla Romana Chiesa, e tutto involto entro alle tenebre d' una maledetta Eresia.

Enrico 8. Lela cattiva vita.

S' innamorò d' Anna Bolena Apostata dalla Fede.

Era Confess. in quel tempo della Regina Cattarina il Venerabile Padre Fr. Giovanni Foresti, il quale frà li Padri Minori Osservanti era uno de principali, si per le virtù, delle quali era ornato, si anco per la stima, e zelo, c' aveva della Religione, e per il suo gran valore spiccava di grandissima autorità nel Regno, perche gran Predicatore, ed accompagnava il suo venerando procedere l'età di 70. anni; Intesa dunque la frenesia del impazzito Rè, e come tentava voltare le spalle alla Chiesa Romana compose subito una molto degna opera dell' autorità della Chiesa, e del Sommo Pontefice, che cominciava: *Nemo assumat sibi honorem, nisi fuerit vocatus à Deo tanquam Aaron*. nella quale ragionava gagliardamente contra del Rè, e contra la sua superbia, e contra l' empietà, ch' essendo membro putrefatto, ardisse chiamarsi Capo della Chiesa Inglese. Non temè punto il buon Padre, e Servo di Dio d' esporrsi à pericolo manifesto della morte, con speranza di recare all' empio Rè, ed al Popolo, che già cadendo declinava al male, qualche luce della verità, e qualche salutifero ajuto; Or mentre stà egli intento alla pubblicazione del suo libro, prima ch' egli esca fuori, viene rapportato al Rè da malevoli tutto il fatto, il qual tosto con inganno procurò d' avere il detto libro, qual veduto mandò subito la sbiraglia à prender il buon Padre che stava in orazione, e legategli le mani, ed i piedi con catene di ferro, lo portarono alla prigione sopra d' un carro, facendolo per suo maggior affronto porre nella comune di Porta nuova colle manette, e ferri à piedi, e dov' egli fu malamente trattato; molti giorni doppo, fu condotto alla presenza del Rè, e del Consiglio, e fu invitato à rivocare la sentenza, che nel suo libro detto avea, e fu stimolato volesse dire, che l' Rè fosse Capo della Chiesa Inglese, e per tale predicarlo, mà egli con animo costante affermò, che non volea punto partirsi dalle costituzioni della Cattolica Romana Chiesa, ed in-

Fr. Giovanni Foresti conf. della Regina.

Scrive un dotto libro contro il Rè

Viene imprigionato

E' condotto alla presenza del Rè.

trepi.

trepidamente soggiunse, ch'egli non era per temer tormenti, quantunque gravissimi fossero, nè crudelissima morte per conservarli nel suo santo parere. La onde di nuovo il Rè lo fece condurre nella prigione, e mandò molti de' suoi Cortigiani à persuaderlo, ora con promesse, ora con minacce, acciò mutasse parere, ed' affermasse ch'il Rè con ragione fosse Capo della Chiesa del suo Regno, mà tutto in vano, onde partiti li messaggieri riportarono al Rè quanto dal Padre avevano udito, e la sua fede, e costanza.

È condanna-  
to alla mor-  
te.

La Regina  
li scrive.

Finalmente vedendo il Rè, & il Consiglio, che non lo potevano rimuovere dal suo santo proposito lo condannò ad'esser appiccato, ed' arso vivo, dopo due anni di acerba prigionia, perchè diffendeva gagliardamente il matrimonio della Regina Catarina, e liberamente ne ragionava, e nelle dispute, e nelle sue prediche. Udita la sentenza dal Santo Padre levando gli occhi al Cielo disse in presenza di tutti: Eccomi Signore, mercè della tua grazia, pronto, & apparecchiato à sopportare per amor tuo ogni sorte di tormenti: così tu Dio mio, e Signor mio dammi nel soffrirli la grazia tua. Fù poi ritornato per all'ora in prigione. La Regina Caterina avendo inteso; che dopo due anni, che questo B. Padre era stato in durissima cattività aveva patito molti tormenti, e finalmente era stato condannato al laccio, & al fuoco, gli scrisse in linguaggio Inglese una lettera tutta piena d'amore, e di pietà, colla quale l'esortava ad'esser d'animo costante à ricevere il martirio preparatogli, alla quale con allegrezza grande di cuore rispose il B. Padre.

Scrissegli ancora Elisabetta Hammon, una delle donzelle della Regina facendoli sapere, che la sua Signora desiderava col mezzo d'alcuni amici suoi di liberarlo, alla quale rispose, che non volesse in modo alcuno impedirli la corona, e la palma di questo santo martirio. Li mandò lettere ancora un Cattolico prigioniero chiamato Abel, à cui egli pur scrisse, come si possono da tutti vedere i trasfunti, quali à consolazione del pietoso Lettore quivi anco m'è piaciuto soggiungere.

### *Lettera della Regina Catarina al B. Martire.*

*Padre mio in Cristo Gesù amantissimo.*

**C**Olui, che ne casi dubbj suol prestar consiglio ad'altri, sà che consiglio sia più ispediente anco à se stesso, e per tal causa non dubito, che V.R. non sii pronta, venendone l'occasione, à morir per il nome di Gesù Cristo. Sia dunque di buon animo, perchè quantunque ella patisse gravi pene in questi tormenti, ne riceverà dal Signore l'eterna mercede, la quale chi la sprezza, & abbandona si può chiamar veramente pazzo. Lascierà frà tanto me? ò che dolore? me sua povera figlia generata nelle piaghe di Gesù Cristo? in così breve tempo mi lascerà, dico, mezza, & addolorata? mentre perdo voi Padre mio, che grandemente amavo, ed'amo, essendo che nelle sacre lettere, e nella pietà Divina con ardentissimo amo-  
reco

te ero da lei cibata . Ma certamente se voglio confessare liberamente il mio desio, vorrei più tosto andarli innanzi con mille sorti di tormenti che seguirla dietro . Dall'altro capo s'ogn'uno potesse render paghi, e soddisfatti i suoi desiderj, chi vivrebbe un'ora in isperienza? tal che rinunciando volentieri alla mia volontà, e rifiutandola, mi rimetto nel Signore, il quale per lasciar esempio à noi, volle negare la propria volontà, rimettendosi al voler del Padre Eterno; dicendo: *Non sicut ego volo, sed sicut vis tu, fiat voluntas tua.* Andrà lei dunque innanzi, & andrà certamente presto, onde la prego à fare, mediante le sue preci, ch'io la possi seguire per lo stesso cammino, come spero, con forte, e costante animo . Sij dunque certa, che quanto maggiori, ed'altri saranno i tormenti, che patirà la sua carne, io ne sarò partecipe, per li quali non dubito, che non li sij preparata quella incorruttibil corona, che sogliono riportar tutti i fedeli, e veri soldati di Cristo, sopportando con fermezza, ed'intrepidezza d'animo quei tormenti, che li saranno dati : Sovvengagli Padre dilettissimo, la nobil, ed'antica sua famiglia, la quale, non dubito, che li darà forza, & ardire per sopportare animosamente la morte per il nome di Cristo, e non resti macchiata, acconsentendo all'infedel domanda del Rè; benchè sappia, che tanto è la stima, e dignità del suo Ordine, che mai sarà in alcun modo oscurata con azione men degna della sua professione . Renderà con somma gloria al suo Creatore questo suo debil Corpo (perchè tanto tempo hà menato vita santa) coperto d'abito povero sotto la Regola di S. Francesco; Con tutto ciò mentre io ubbidiente sua figlia penso quanto dolore, e mestizia averò per sua causa, resto mutola non sapendo che dire, massime perchè mi lascerà senza conforto alcuno, talche mentre abiterò in questo mondo, ed'in questa vita corporale, non posso sperar altro, se non miseria, e pura morte; nondimeno mi confido nel Signore al quale hò detto, *pars mea es in terra viventium*; nella quale spero, che mi vedrà non molto tempo fia, ove cessando la crudel tempesta di questo Secolo, salirà al Cielo à fruir quella Corona, e tranquilla vita de Beati . Resti in pace Padre mio venerando, raccomandandomi qui sempre in terra alle sue orazioni, per mezzo delle quali io fermamente credo d'esser consolata, mentre sarà arrivata à quelle superne Sedi.

*La sua misera, e sconsolata figliuola  
Caterina.*

*Avendo il fedel Confessore, e Martire di Cristo ricevuta  
questa lettera, così le rispose.*

*Serenissima Regina, Signora nelle viscere di Cristo  
mia Carissima.*

**H**O' ricevuto le sue lettere, le quali m'hanno recato sommo contentimento, vedendola forte, e costante nella fede della S. Madre Chiesa, nella qual fede, e costanza se lei durerà, otterrà certa salute: Quanto à me non accade che abbi lei alcun timore, perchè è

*Risposta  
del B. Martire.*



manifesto, che in questa mia canuta età farebbe di dicevole esser punto inconstante. Trà tanto la prego, che con ogni affetto di cuore senza mai stancarsi preghi Iddio per me, per la Sp<sup>ia</sup> del quale topperò qui tali, e tanti tormenti, e che mi voglia accettare nella sua S. Gloria, e per la quale tante volte, cioè 41. anni nella Religion di S. Francesco hò combattuto, ed' avendone hora 46. mi auveggo che'l popolo non hà più bisogno di me; laonde desidero sciogliermi da tutti i miei voti, ed' esser con Cristo. In questo mentre, guardasi dalla pestifera dottrina degl' Eretici, di modo, che venendo l'Angiolo dal Cielo, ed' insegnandole altra dottrina, che quella nella quale io l'ho ammestrata, non li presti fede in verun modo; perciocchè se li ragionasse d' altra dottrina, che di quella ch' hà da me appresa non li ragionerebbe di dottrina di Dio. Accetterà queste poche parole in luogo di consolazione, la quale deve aspettare da N. S. Giesù Cristo istesso, quando intenderà, che farò posto ne' supplicij. Gli hò mandato il mio Rosario, restandomi trè giorni di vita. Stia Sana.

*Lettera scritta dalla Signora Elisabetta Ammon Donzella dell' istessa Regina al B. Fr. Giovanni Foresti.*

*Padre mio Colendissimo.*

**E'** Cosa da non credere in quanto travaglio, e dolore, la Signora mia Regina, ed io si troviamo, mentre intendiamo le gravissime, ed accerbissime sue pene; e tanto maggiormente, quanto che siamo abbandonate, e prive d'ogni consolazione; per il che la mia Signora non cessa mai con continue, e dirotte lagrime pregar il Signore, che ne consoli tutti colla sua grazia; per tanto se per opera d'un qualche amico, in qualche modo potesse fuggire, non ci privi di grazia della sua persona, perche dubito, che la mia Signora per così pericoloso, ed'abbominevol caso, caderà in perigliosa malatia con morte; tanto più che 'l furore del Rè è tale, che pare intollerabile alla Regina. Lunedì prossimo passato gli Sbirri vennero à noi, i quali cercarono con gran diligenza, certo, che talmente colle loro minacce ne spaventarono, che non sapevamo, che pensiero prendere, non sapendo quello che voglia il Rè inferire con questo suo terribil atto. La prego, che vogli pregare Iddio per me, e per la mia Compagna Dorotea Lichsedè, la quale di cuore la saluta. Stia sano, e preghi per noi il Nostro Signor Giesù Cristo.

*Dalla medesima prigione rispose à questa lettera il Santo Padre, e Martire di Cristo in tal tenore.*

Figlia mia Elisabetta Hammon.

**D**Ogliomi in vero della mestizia della sua Signora, e mia insieme per queste mie miserie, e pene, che sostengo, quasi che non vi sia refrigerazione alla gloria. Questo in vero non è di quei documenti, che trà l'altre opere di pietà t'hò insegnato, il che se fosse, sappi che all'ora sarei molto lontano dalla via della verità. Se volessi romper la fede, e per timore de' tormenti, e desiderio di ricchezze mondane darmi in preda al Diavolo potrei facilmente fuggire, ma tu pensa altrimenti: Impara dunque à patir per la Fede di N. S. Gesù Cristo, & ad e' poner la vita tua per la sua Sposa, e tua Madre S. Chiesa, e non ti sforzar di rimovermi da quei tormenti, per mezzo de quali spero conseguire l'eterna beatitudine. Ti prego à seguire le pedate della tua Regina, seguendo anco i preclari esempj, che troverai in essa, e prega Dio per me, ch'accreta l'asprezza de' tormenti, che s'apparecchiano, poichè non sono à bastanza per conseguire la Gloria.

In questa lettera il valoroso Cavalier di Gesù Cristo, mosso dal gran desiderio, ch'avea di patire, avvertì con una certa correzione la Signora Elisabetta, che mosso da umana pietà, si sforzava impedirgli la palma del martirio, ò in qualche parte da tal proposito rimuoverlo.

*Lettera scritta d'Abel uomo virtuoso, al B. Padre, e la sua risposta, ambedue carcerati per la Fede Cattolica, & Apostolica Romana.*

*Molto Reverendo Padre.*

**B**Enche i sensi remano la gravezza de' tormenti, nondimeno la fede nostra vuole, e ricerca, che si debbono sostenere: *Dixi, motus est pes meus, propter aversionem faciei tue*: ma che vuol dire questa tardanza, à chi aspetta quella beatitudine eterna, e beata faccia, nella quale è rinchiusa ogni felicità, onde disse David: *Satiabor cum apparuerit gloria tua. Sed avertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus*. Che sono conturbato, perche si prolungano i tormenti che debbono patire, sono prolungati, perche mi sono umiliato; mi son umiliato, e non mi son innalzato, perche non sono stato innalzato al Salvatore; non son stato innalzato, perche era carico di peccati, era carico, e non sono stato ricreato; che gioverà dunque l'esser stato condannato se mi convien aspettar più oltre? *Expectans expectavi Dominum, & non intendit mihi*, per lo che priego, perche con larghe preci non ha implorato mio caro Padre per me la misericordia Divina, perciocchè sò quanto lei vale appresso Dio, e quanto li sia accetta l'Orazione d'uomo giusto. *Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio; la te speraverunt Domine Patres nostri, speraverunt, & liberaisti eos, & questo propter David servum tuum*, Perche dunque non hanno fine questi tormenti? già 37. giorni sono, che li sostengo, e non trovo ri-

Altra lettera d'Abel carcerato per la stessa causa.

Zzzz 2 poso,

poso, nondimeno mi consolo con questa speranza, ch'ambidue moriremo d'un'istessa morte. Moriamo dunque acciò viviamo con quello, al quale in tempo di pregare mi raccomando infinitamente, ed' a lei Martire di tutti i Martiri mi raccomando. Stia sano, e preghi Dio per me.

*Risponde questo Ven. Padre alla sudetta lettera  
d'Abel in tal maniera.*

*Molto Generoso Padre.*

Risposta del  
Santo Mar-  
tiro.

**S**iccome accade nel lume della cognizione, così nel goder l'allegrezza, e l'eterna abitazione; onde Sant'Agostino nel libro *De Civitate Dei*, disse: *Multae mansiones in domo una sunt, erunt etiam variae praemiorum dignitates: sed ubi Deus erit omnia in omnibus, erit quoque in dispari eboritate per gaudium: ut quod habebunt singuli, commune sit omnibus; quia etiam gloria capitis, omnium erit per vinculum caritatis; sic tantum quis gaudebit de alterius bono, quantum gauderet si in se ipso haberet.* Non voler figliuolo mio rammentar le pene, perche questo è un'aggiunger dolore à dolore, mà pensa à quello, che dice S. Paolo, stimando, che le passioni di questo secolo fossero indegne, rispetto alla futura gloria, che ne sarà rivelata: alle cui parole ivi s'aggiunge ben quello, che dice il Profeta al Signore: *Mille anni ante oculos tuos, tanquam dies hesterna quae preterit.* Se sopporterai con pazienza i tormenti, che ti vengono dati, non dubbitare di non essere remunerato, di che dice il Salmo: *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas, propter retributionem.* O beato, e ben trè volte felice quel guiderdone, che ricevono i timorati di Dio, onde diciamo con David: *Retribue servo tuo Domine, non tamen, nisi quia custodivi sermones tuos: se dunque è la remunerazione nel custodire i precetti di Dio, custodiscili, ed' offervali figliuol mio. Tù mi dirai fino à che tempo? fino al fine, perche dice il Salvatore in S. Matteo: Qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.* adunque, nè le pene di 37. giorni, nè di mill'anni, mà l'ultimo fine, sarà quello, che darà corona all'opera del tuo combattere. Chi s'affatica un giorno, non sodisfa per tutto l'anno, nè rampoco ricevono lo stesso premio quelli che sono mandati à Roma, quanto quelli, che vanno in Gerusalemme, se ti curi solamente andar à à Roma pensiti, che vorresti Gerusalemme, Gerusalem dico Città del gran Rè. Nelle sue case sarai conosciuto quando riceverai quella, quella dico, nella quale vi è somma pace, e tranquillità. Pensi tù figliuol mio, che correremo amendue insieme, ed' in un medesimo supplicio ci rallegraremo, e che beveremo d'un'istesso Calice? maggiori combattimenti m'aspettano, à te veramente restano più lievi supplicj. Mà sino pur quali si vogliono, portati da uomo, sostenendo ogni cosa per amor del Signore: stia sano.

Io condu-  
cono alla  
morte.

Volendo poscia eseguire la sentenza i ministri pessimi del Diavolo, cavarono il mansueto Agnello dalle Carceri, e due satelliti te lo posero sopra le spalle, e lo portarono al luogo del supplizio chiamato Smyth felde, dov'era una forca molto alta, e grande, e sotto quella una massa

masa di legne, con strame attorno, e due catene distese in terra per cingere il corpo al B. Padre; subito ch'ei vide questo crudelissimo spettacolo della sua morte, con animo forte, e valoroso, e con alta voce disse: Nè fuoco, nè forza, nè qual si sia tormento mi separerà mai da tè Signore: ciò detto gli esecutori gli spogliarono la veste di sopra, e colle catene nel mezzo lo legarono, e legate strettamente le mani, lo tirarono sopra una scala, ch'era appoggiata alla forza, nè potendo i diabolici Ministri muovere la scala, che sopravanzava la forza, colle punte dell'arme su quel santo corpo, da quattro di quei manigoldi levato in alto. Legata ch'ebbero la catena alla forza, lo lasciarono così pendente, e v'accesero il fuoco sotto con polvere, perchè abbruciasse, cominciando dai piedi, ed à poco à poco crescendo la fiamma ardesse il rimanente del Corpo con suo maggior dolore, ma il vento che all'ora soffiava gli toglieva la fiamma dai piedi, e dal corpo, ed il fumo lo crucchiava tanto più accioche col lungo tormento fusse più grato il Sacrificio à Dio, ed il gran desiderio c'aveva il Santo Martire di patir per Gesù Cristo tutto s'adempisse; e nel sopportare gagliardamente queste pene, sovente diceva nel cuor suo. Spero nell'ombra delle tue ali, infino che passi l'iniquità. Vedendo poi coloro, che il corpo si conservava intatto dalle fiamme, li fecero cader la forza adosso, ed'aggiungendo di nuovo legna al fuoco, vè lo posero sopra, ed egli nei tormenti paziente, e con stupor di tutti, disse con molta divozione il Salmo. *In te Domine speravi non confundar in aeternum*, ed'arrivato à quel veretto: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, se ne passò di questa vita al Signore, coronato della gloria del Martirio per la sua Chiesa santa.

Gloriosa-  
mente  
muore.

Non molto tempo doppo, l'istesso Abel, per la fede della S. Romana Chiesa, e perchè perseverò nel contraddirall'importuna, ed'ingiusta dimanda del Rè scelerato, & iniquo fu perciò appiccato, come pure la stessa sorte provato avevano li Padri Riccardo Risbeo Guardiano Canuariense, Ugone Richeo Guardiano Richionotense, Antonio Brorbe, Tomaso Cort, Tomaso Belchia, con altri Frati Minori quasi al numero di quaranta, perchè non vollero sottoscrivere una perfida, ed'empia Scrittura, nella quale si chiamava il Rè Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra.

Altri Frati  
minorifati  
morire.

Morto poi il Servo di Dio, cadendo il Rè in peggiori errori, e pessime operazioni, scacciò da Conventi loro tutti li Frati, e Monache dell'Ordine de Mendicanti, e nell'esecuzione di così perversa operazione vedevansi certi uomini graduati, che beffavano quei Religiosi; e che d'ogni intorno volavano per i Monasteri delle Sacre Vergini, incitandole à lussuria, le quali scacciate da quelle Santissime Celle, ove s'erano ritirate per fuggir il mondo, non sapevano dove rivolgersi, e dove dar del capo. A niuno era lecito riprender tal fatto, se non con espresso pericolo della morte. Quindi perchè due uomini di Londra, un Chierico Secolare, e l'altro Monaco, audacemente ripresero quel fatto, furono anbidue appicati, e squartati. I Monasteri, le possessioni, e l'entrate de Monaci, e Monache suddette, furono dispensate à tutta la nobiltà; e questo fu il fine de Frati d'Inghilterra. Anzi più: accioche l'iniquo Rè gioisse, e si gloriasse del suo peccato, comandò à tutti i Predicatori, che in tutte le loro prediche si ral-

Frati Monache d'Inghilterra sono tutti distrutti.

legal-

Ordini in-  
qui del Re  
 Enrico .

legassero, che fossero scacciati i Frati, e Monache degl' Ordini Mendicanti, & insegnassero alla plebe quanto beneficio per tal cosa era per ricevere, essendo che non solo del tutto erano liberi dalla tiranna (ò che sacrileghe parole) giurisdizione del Pontefice, ma ancora dalla loro importunità; dal che chiaramente si vede quanto questo inauveduto Rè fosse in potestà del Demonio, e nemico capitale della Chiesa Santa, Sposa di Cristo, dalla quale mai per qualunque cosa, che si fosse separar non si doveva, anzi in quella, e per quella vivere, e morire.

Virtù della  
Regina Ca-  
sarina .

Ma ritorniamo alla nostra Regina, qual ripudiata che fu, ritirossi nella Villa di Cimbaltone, dove esercitandosi nelle Sante virtù oltre il Diggiunare li giorni, che prescrive la Regola del Terz' Ordine Francescano, al quale, come dicessimo, erasi ascritta, digiunava di più in pane, & acqua tutti li Venerdi, e Sabbati, e tutte le Vigilie delle Feste della Madonna; Ogni giorno recitava l'Offizio della B. Vergine, & ogni mattina stava sei ore continue in Chiesa ascoltando Messa, & i Divini Officj. Si confessava ogni Mercordi, e Venerdi, comunicandosi tutte le Domeniche, e Feste principali; simil tenor di vita faceva anco prima d'esser scacciata dalla Reggia sotto l'obbedienza, e direzione del suddetto B. Padre, e Martire di Cristo, onde non è da maravigliarsi, se un'Eroina così santa fu riputata degna d'esser esposta al fuoco ardentissimo della tribulazione, acciò l'odore soavissimo delle sue virtù, e perfezioni potesse più facilmente esser diffuso per tutto l'Univerfo. Passò finalmente al Signore questa Costantissima Matrona colma di meriti nella suddetta Villa di Cimbaltone adì 6. di Genaro del 1535. e 50. dell'età sua, de quali 33. era dimorata in Inghilterra. Il suo Corpo fu sepolto in una Città vicina, chiamata il Borgo di S. Pietro con mediocre onore.

Sua morte  
e sepoltura.

Sparsa poi la fama, che questa Serenissima Monarchessa fosse passata all'altra vita, non può con discorso esprimersi con quanta prontezza, onore, e dispendio tutti gl'altri Principi Stranieri, quasi per tutto il mondo facessero celebrarle solennissime esequie. Si recitarono molte Orazioni, e prediche, e si pubblicarono molti Volumi intieri in lode di Caterina, & in biasmo d' Enrico, e suoi Consiglieri, ch'avessero condotto a morte con maniere sì disdicevoli una Dama cotanto illustre, e degna d'ogni riverenza. Fù il suo fine glorioso appresso Dio, compassionevole quanto al mondo, e memorabile per tutti i Secoli, disponendo così la Divina Provvidenza, che per mezzo di tante angustie, digiusti, ed afflizioni giungesse al possesso dell'eterno guiderdone.





C A P I T O L O XVII.

Rè di Gerusalemme, e di Cipro:

**G**erusalemme Metropoli già della Palestina, e Reggia de Monarchi di Giuda, riverita dal Mondo tutto, e fatta dispensiera de' li Oracoli del Cielo, coll'andar de' tempi tanto s'inoltrò nelli vizj, che sotto l'ultimo Rè Sedecia data da Dio in potere de' Caldei, la diedero di tal guisa alle fiamme, che per purgarla dalle sue sceleraggini, la ridussero in cenere, restando da lì innanzi serva, e tributaria, prima de' Persiani, e poi de' Greci. Data poi da Giudei la morte à Cristo per castigo del peccato, fu assediata da Tito figliuolo di Vespasiano; presa, saccheggiata, e distrutta; così a' Romani soggetta durò quella Città, finchè colla caduta dell'Imperio venne in poter de' Persiani, de' Saraceni, e de' Turchi, e vi stettero da 400. anni, fino che Papa Urbano II. pubblicando la Crociata, invitò alla conquista di essa S. Città tutti li Principi Cristiani Vassalli di Gesù Cristo, da quali unìti li Eserciti insieme, arrivarono al numero di 100. milla Cavalieri, e 300. milla Pedoni, che sotto l'Invitto Goffredo di Buglione, doppo aver sbarcato in Levante le animose milizie, prese Nicea di Bitinia, Nicomedia, & altre Città della Natolia; Indi voltatosi per mezzo dell'Asia Minore, acquistò la Città d'Iconia nella Pisidia, e battuto due volte il Barbaro Solimano numeroso di più di 50. milla frà Turchi, e Saracini, entrò nella Cilicia, dove s'impadronirono i Cristiani di Erecea, e di Tarso, con Cesarea di Capadocia; poi ripassato l'Antiauro, entrarono finalmente nella Soria, e tosto s'accamparono sotto Antiochia, ch'alla fine superata anche questa, tagliati à pezzi più di 100. milla Turchi guadagnarono per via Cesarea di Palestina, e Tripoli, & finalmente appressatosi il valoroso Goffredo alle Mura di Gerusalemme, doppo 39 giorni di travaglio, se ne impadronì con tanta strage de' ostinati Saraceni, che nel Portico di Salomone, e nel suo Tempio li nostri andarono nel sangue de' Mori Saracini fino alle ginocchia. Presa dunque la S. Città, e purgato il primo Tempio re'ero grazie à Dio per le vittorie ottenute, e li fedeli frà gli applausi, e giubili militari, levarono il Strenuo Eroe Buglione, e posposelo sopra le spalle, lo portarono alla Reggia, dove à suono di Trombe lo acclamarono Rè di Gerusalemme, il quale avendo regnato non più di 13 Mesi, finì di vivere, chiamato da Dio à ricevere in Cielo quelle Corone, che con generoso rifiuto aveva in terra sprezzate.

Doppo Goffredo successe alla Corona Baldoïno suo fratello, & altri Rè fino al numero di XI. l'ultimo de' quali fu Giovanni Brema di cui dicevamo nelli Imperatori d'Oriente, quale avendo sposata Maria figlia d'Isabella Regina Titolare di Gerusalemme, e di Corrado Marchese di Monferrato suo tecondogenito, eletta Regina dalli Principi, e Patriarca della S. Città, quali la diedero in Sposa al suddet-

Gerusalemme si descrive.

Suoi Castigli, e schiavitù sotto varie Nazioni.

Goffredo di Buglione fu il Padre di essa.

Baldoïno suo fratello succede nel Regno.

to Giovanni di Brema, che per non esser Principe solo di nome applicò tutto l'animo a recuperare la S. Città, la quale sotto Guido Lusignano Rè IX., da Saladino Soldano di Babilonia, e d'Egitto l'anno 1187. adì 28. di Settembre era stata ripresa alli Cristiani, doppo esser stata in mano dei Fedeli 88. anni soli, e non più.

Tralascio di riferire le sue gloriose Imprese, l'acquisto di Costantinopoli con l'aiuto de Veneziani, di Damietta, e di nuova la S. Città, fatta per accordo con Saladino, dall'Imperator Federico II. al quale Gio: avea dato per Sposa Iolanta sua figlia, dandole in dote il titolo del Reame di Gerusalemme; ma successa poco dopo la perdita della S. Città medema con tanto biasmo dell'Imperator Federico, che ritornato da Soria fu creduto più Saracino, che Cristiano. Finalmente il Rè Gio: avendo non poco travagliato, e sofferto in procacciarsi coll'arme il suo Regno terreno, e disperatane la conquista, voltò le sue brame a Regno migliore, che però innanzi al morire ritiratosi dalle cure, e grandezze mondane, e copertosi dell'umil biggìo di S. Francesco, come si disse nelli Imperatori d'Oriente, si abilitò a vestir in Cielo quell'Ostro, che non è soggetto, nè a tarlo d'invidia insidiosa, nè a dente di tempo distruggitore.

D. ENRICO II. Frate Minore, fu pure Rè di Cipro, e di Gerusalemme, discendente dal Rè Guido Lusignano per ultimo Rè della Santa Città; e primo Rè di Cipro del Rito latino. Suo Padre fu Ugo Lusignano il Grande, a cui S. Tomaso l'Angelico dedicò quel Libro intitolato: *Governo de Principi*, Figlio di D. Enrico Signore de tre Principati, Antiochia, Brencio, e Taranto, e di D. Isabella Sorella di D. Enrico I. Ebbe il nostro Enrico cinque fratelli, D. Gio: Primogenito del Rè Ugo, e successore nel Regno, Almerico Terzogenito, Principe di Tiro, Bramondo Principe della Galilea, e di Camarino Contestabile di Cipro, e Guido Contestabile del Regno di Gerusalemme. Ebbe ancora quattro Sorelle Maria Regina d'Aragona, maritata con D. Iayeme, o Giacomo successore del Rè D. Pietro; Marietta maritata con Acatone Rè d'Armenia, Alisia Principessa di Galilea, e Ghelvide, che morì fanciulla. Successse D. Enrico nel Regno a D. Giovanni suo fratello, morto nel quattordicesimo mese del suo regnare l'anno 1285. alli 20. di Maggio, e l'anno seguente passò D. Enrico a Palestina, e alli 28. di Giugno entrò con pompa maestosa nella Città di Tolomaïda, dove superate le difficoltà con quel Governatore, che reggeva a nome di Carlo Rè di Sicilia, prese il possesso della Fortezza, passando da lì alla famosa, & antica Città di Tyro dove fu coronato Rè di Gerusalemme alli 5. d'Agosto con applauso universale, & avendo dato gli ordini opportuni, sul fine di Novembre si mise alla Vela per andare al Regno di Cipro.

Trà le molte virtù, che rendevano adorno questo Religioso Principe una fu la pudicizia, e tanto s'affezionò il suo Spirito alla Virginità, che antepose l'amore, che portava a questa virtù sì eccellente a quello della successione del Regno, e con mirabile purità l'osservò sino al fine della vita, non ostante, che fosse maritato con D. Placenza, ch'era stata Moglie d'Enrico I. come dice Fr. Stefano di Cipro, o con Luïsa Figlia del Conte Teobaldo di Bari, come vuole Reinerio. Le tribulazioni, che passò D. Enrico in 20. anni di Regno sono tante, e tali, che

vi

Enrico Rè  
di Cipro, e  
di Gerusa-  
lemme di  
chi fu figlio.

Succede al  
fratello nel  
Regno.

Si corona  
in Tiro.

Sue virtù  
principali.

vi vorrebbe grantempo a raccontarle tutte. Fù privato del Regno, mandato prigioniero in Armenia, tradito da Fratelli, e Congiunti, e passò molte altre calamità sopportate da esso con invitta costanza, e pigliando tutto dalle mani di Dio, gloriavasi con l'Apostolo nelle tribulazioni, riconoscendole per regalo, che suole far Iddio a' suoi più favoriti.

Intesa frà tanto da Papa Clemente V. la prigionia di D. Enrico, tosto applicò l'animo, e l'opera, acciò gli fosse restituita la Corona; inviando a tale effetto suo Legato Apostolico al Rè d'Armenia il P. Pietro Cassano Minorita Vescovo di Rodas in Francia, e Patriarca di Gerusalemme, come alla fine ottenne l'intento; Ritornando D. Enrico al suo Regno a 21. d'Agosto del 1310. ricevuto in Famagosta dal Governatore, e Soldati di quella Piazza con pubblica dimostrazione d'allegrezza, e passando alla sua Real Corte di Nicofia attese a comporre li disordini, che nella sua assenza d'un'anno, in cui era stato prigioniero, s'erano introdotti.

Governato dunque 20. anni il suo Regno ( altri dicono 30 ) con ottima fama, & opinione commune d'un Rè santo, dando rifiuto ad ogni pompa, e vanità del Mondo, per maggiormente assicurarsi del Regno Celeste, rinonziò quello di Cipro ad Ugone suo Nipote, figliuolo di Guido Lusignani già suo fratello, e deponendo la Corona, e lo Scetso di Rè terreno, prese l'abito del P. S. Francesco, cambiando la Regia Porpora in un rozzo bigio, il Dominio di tante genti, nella soggezione d'un Prelato, & il corteggio di tanti Principi, e Nobili, nell'umile conversazione di poveri Religiosi, frà quali visse raro esemplare d'umiltà, e povertà, siccome nel Secolo era stato Idea d'onestà, e di pazienza. Vestì dunque l'abito Francescano circa l'anno 1324. in cui visse con molte virtù, e miracoli. Non si sa precisamente l'anno del suo passaggio all'altra vita, che fu tutta specchio di perfezione, & il suo fine molto caro al Signore, poichè al suo Sepolcro erettoli in Nicofia nel Convento de Frati Minori, s'ottennero molte grazie da suoi Devoti per sua intercessione, e si compiacque la D. Maestà di manifestare con molti miracoli, la gloria, che godeva questo suo gran Servo.

Frà Stefano di Cipro citato dall'Arturo nel Martirologio dell'Ordine alli 17. di Settembre al paragrafo 26. dice, che il Rè Enrico non prese mai moglie, e che fù sepolto nel Convento de Frati Minori. E' ben da stupire il trascorso di qualche penna appassionata, che per privare il Serafico Ordine d'un figlio tanto illustre, che fù Religioso Professo, e per oscurare la gloria d'un Rè sì Santo, dice che fù maritato, e solo accenna, che fosse sepolto nel Convento de Frati Minori, cosa contro l'attestazione di più diligenti Scrittori, frà quali l'Illustrissimo Tosignano sincerissimo Scrittore di quei tempi, dice di questo Santo Rè, e dichiarò la verità con questi accenti.

*Fit pauper, Sclatorque Minorum.*

*Quique Cypri Dominus, quique opulentus erat.*

E per confermazione di questo si ponno leggere Autori d'altra Religione, che affermano il medesimo, singolarmente il P. Plato Giesuita, il Broufiero, Reynezio, & altri, liquali nella Serie dei Rè Santi, tut-

Tomo I.

A a a a

ticon-

E' privato del Regno, e mandato prigioniero in Armenia.

Si libera dalla prigionia, e ritorna al suo stato.

Rifiuta la Corona, e si fa Frate Minore.

Tempo della sua morte incerto.

Scrittori  
che di lui  
fanno me-  
morìa.

ti concordemente mettono il Rè Enrico di Cipro, e lo dichiarano Figlio della Serafica Religione, nella quale vestì l'abito, e professò la Regola de Frati Minori. Onde il Martirologio dell'Ordine fa commemorazione di lui alli 17. di Settembre in questo modo: *Nicose, in Cipro, B. Henrici Regis Confessoris, qui propter Christum humilis factus, virginitatem illegitam custodivit: et crebris miraculis emicuit.*

Leonora  
Reg di Ci-  
pro.

Oltre li suddetti due Monarchi, che furono Rè di Gerusalemme, & ebbero di essa anco il possesso, vi sono stati molti altri, (oltre una Regina chiamata Leonora) che vi furono di titolo.

Altri Rè di  
Gerusa-  
lemme  
Francesco.

Legittimo Rè di Gerusalemme (come prova Sigonio) fu l'Imperatore Federico II. di cui fu Nipote Costanza Moglie del Rè d'Aragona D. Pietro il Grande, & Erede delli Regni di Gerusalemme, e di Sicilia, la quale rinunziò ognicosa, con tutte le pompe del Mondo, pigliando (morto il Marito) l'abito di S. Chiara, e di questa famosa Regina furono eredi li suoi Figli, l'Infante D. Pietro d'Aragona, e S. Elisabetta Regina di Portogallo, che ambidue illustrarono la Religione Serafica: l'Infante si fece Frate Minore, e la Regina vestì l'abito di S. Chiara. Furono ancora legittimi Rè di Gerusalemme D. Roberto, e D. Sancia Rè di Sicilia, il primo morì Religioso professò di S. Francesco, e la seconda Monaca di S. Chiara. Fratello del suddetto Rè Roberto fu S. Lodovico Vescovo di Tolosa, erede anch'egli delli Regni di Gerusalemme, e di Sicilia per la Morte di Carlo Martello suo fratello, primogenito di Carlo II. che li rinunziò per rendersi figlio del Serafino d'Assisi. Giacomo Borbone Rè d'Ungheria marito di Giovanna II. Regina di Napoli fu pur Rè di Gerusalemme, qual dopo la morte della suddetta Regina si vestì l'abito di Frate Minore nella Città di Vezonzione in Francia, come di tutti abbiamo parlato a suo luogo.

Altri del  
1. Ord.

Altri ancora del Terz'Ordine Francescano furono Rè di Gerusalemme, à quali si conveniva quel Regno per giusta Eredità. Questi furono: S. Lodovico IX. Rè di Francia, e la Regina Bianca sua Madre. Sorella del Santo Rè Luigi fu la B. Isabella, che rinunziò per amore di Cristo Sposò terreno, per sposarsi con quello del Cielo sotto il Manto di S. Chiara. Per quello appartiene alla Corona di Spagna, à cui s'aspetta il Regno di Gerusalemme, Filippo III. fu Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, del quale anche furono li suoi figli Filippo IV. Carlo, e Ferdinando Cardinale, Anna Maurizio Regina di Francia, moglie di Luigi XIII. Maria moglie dell'Imperatore Ferdinando II. Isabella Borbon moglie di esso Filippo IV. Rè di Spagna, e Maria Teresa sua figlia moglie di Luigi XIV. Rè di Francia, e Sorella di Carlo II. Rè di Spagna tutti Professi del Terz'Ordine di S. Francesco, & altri molti, che qui si tralasciano, de quali tratterassi in altro luogo, quando nella sesta Parte della presente opera si scriverà della Palestina, e Terra Santa, il possesso Spirituale di cui, tesse gloria speciosa (come si mostrerà diffusamente) alla Serafica Religione.

C A P I T O L O XVIII.

Rè di Bosna, Dalmazia, e Candia:

**L**A Bosna, già è noto, che anticamente fu Regno, che dal Fiume Bosna, egli ne trasse il nome; confina con la Servia, e parte d'Ungheria, sotto il di cui Dominio vive soggetta, levata quella parte, ch'è la maggiore, occupata dal Turco nel secolo quattordicesimo. La sua Metropoli è la Città detta il Seraglio, dove resideva il Rè di essa, trà quali la devotissima CATARINA moglie di Tomaso Rè di quella Corona, Sorella di Stefano Duca di S. Saba, figlia del Principe Stefano, ed' Elena del Sangue di Costantino Imperatore si fece conoscere tanto affezionata all'Ordine Francescano, che pregò Papa Calisto III. à concederle un Convento per li Frati Minori Osservanti, & arricchirlo con molte Indulgenze grazie, e Privilegi. Rimasta poi Vedova, e del marito, e dello stato per l'invasione dell'armi Ottomane, portossi à Roma in tempo di Sisto IV. Francescano, dal quale fu ricevuta con grande benignità, e cortesia, & ivi fu provveduta dal Santo Pastore d'una sufficiente entrata, secondo il suo Reale, ed alto stato, acciò potesse servirsi nelli quotidiani bisogni: Fu Donna di singolar pietà, pazienza, & umiltà. Volle vestirsi dell' Abito del Terz'Ordine detto de Penitenti, e venuta à morte fece il suo Testamento, e lo mandò al Papa, istituendo Erede del sudetto suo Regno la Chiesa Romana, in segno di che mandò al Sommo Pontefice la Spada del Rè, e li Speroni, il quale ricevè tutto benignamente, e poi comandò, che tale Testamento, & il decreto della ricevuta fosse posto nell' Archivio di Castello S. Angelo. Passata poi, che fu all'altra vita, come seguì nel 1478. alli 25 d'Ottobre, il medesimo Pontefice le celebrò solenni esequie. Il di lei Corpo fu sepolto in Araceli Chiesa di Minori Osservanti, in un Avello fabbricato à spese della medema Regina defonta, davanti l'Altar Maggiore con un'onorevole Epitaffio, rapportato dal Vadingo ne suoi Annali Serafici l'anno 1478. num.67. del seguente tenore.

Catarina Regina di Bosna.

Il Turco invade il suo Regno, & ella si porta à Roma.

Lascia l'Erede di de suoi Stati la Chiesa.

Morte, & è sepolta in Araceli.

D. O. M.

Cattarina Regina Bosnensi, Stephani Ducis S. Sabæ Sorori, ex genere Helene, & Domo Principis Stephani nata, Thomæ Regis Bosnæ uxori, quantum vixit, annorum LIV. & obdormivit Romæ an. D. MCCCC. LXXXIII. Die 25. Octobris; monumentum ipsius sumptibus positum.

Oltre la sudetta Regina Cattarina professa del Terz'Ordine furono Monache di S. Chiara due figlie del Rè di Dalmazia, à quali s'aggiunge un Rè di Candia chiamato GIOVANNI, che visse, e morì con l'abito di Frate Minore, ascrittosi anch' esso al Terzo Istituto detto de Penitenti.

Due figlie del Rè di Dalmazia Clarisse, & Gio: Rè di Candia Fr. Min.



## CAPITOLO XIX.

## Rè d'Armenia, e dell'Indie.

Armenia,  
e sua descri-  
zione.

Aitone Rè  
d'Armenia  
Fr. Min.

Sua Gran-  
dezza, e  
Dominio.

Fù P. di S.  
Liberio.

Rinonzia-  
l Regno al  
Nipote.

Di nuovo  
assume il  
governo, e  
resta ucciso  
in battaglia.

Suo Corpo  
ove è tro-  
va.

**I**L Regno d' Armenia situato nell'Asia, da Geografi divedesi in Maggiore, e Minore. La Maggiore è quella, che anco Turcomania vien chiamata posta oltre l'Eufrate Fiume famosissimo, e che divide la Capadozia dall'Armenia Minore, quasi del tutto sottoposta al Dominio Turchesco, una volta assai celebre, ma da pochi al presente abitata, ed'accolta. La Minore altresì, posta trà l'Eufrate, e Capadozia accennata, teneva molte Città principali, frà quali Melitene, Sarala, e Nicopoli, anco al giorno d'oggi tengono il primo luogo. Prima che l'Ottomano s'impadronisse di essa, per lungo tempo, ebbei suoi Principi, e Regi, ch'essendo anche Fedeli, e buoni Cattolici, fecero azioni degne del loro Cristiano valore. Uno di questi fù AITONERè Serenissimo d'Armenia, che vestitosi Francescano si chiamò Fr. Giovanni, il quale per degni rispetti, se ben Religioso, non lasciò l'amministrazione delli Stati, e del Regno. E' vero però, che avendo mira all'umiltà Francescana, mai volle esser coronato Rè, quantunque avesse a se soggetti 24 Rè di Corona. Molte cose degne da saperfi, si leggono nella sua vita, quali tacendo per brevità, dirò solo, che tutto il tempo in cui amministò, e dominò il Regno d'Armenia innanzi, e doppo preso l'Abito di Frate Minore fù di anni 45. e Pietro Rodolfo scrive, esser stato suo figlio S. Liberio Protettore d'Ancona, e che poteva metter in Campo dodeci milla Cavalli, e sessanta mila Fanti. Fece diverse guerre co' Tartari, co' Persiani, con Melec Duer Soldano d'Egitto, quali superò in cinque fatti d'armi, e convertì Mangonegran Kam de Tartari alla Fede Cristiana. Avendo poi ridotto à buon termine le cose del Regno, & achettati tutti i tumulti di esso, desideroso di servire à Dio nella Religione da lui intrapresa, consegnò la Monarchia ad un suo Nipote chiamato Leone, occupandosi tutto nell'osservanza de' regolari precetti. Successe intanto, che essendo Rè il mentovato Leone, si levaron contra di lui i Mori, e cominciando ad'invader l'Armenia, non sapeva come resistergli per la poca sperienza. Mà Fr. Giovanni zeloso oltremodo della Santa Fede, fù costretto à pigliar, e vestire l'armi sopra l'Abito, e preso il commando dell'Esercito Cristiano con molta strage, ed'esterminio de' nemici di Cristo li cacciò fuori dei confini dell'Armenia, ma seguitando tuttavia nel conflitto gl'Avversari permise il Signore, che restasse ucciso combattendo, qual'altro Machabeo gloriosamente, passandosene à ricevere il guiderdone, che à sì valoroso, e forte Cavaliere di Cristo si conveniva. Il suo Corpo fù sepolto nel Convento di Frati Minori di Tixo, e di là fù poi trasportato in Gnascogna, dove è fama, che operi miracoli. Morì nell'anno 1294. e di lui ne fa memoria in questo modo il Martirologio Francescano al primo di Ottobre. *In Armenia*

*B. Ioan.*

*B. Ioannis Regis Armenia, qui Regio Diademate dimisso, magna cum pietate habitum Seraphicæ Religionis suscipiens, vestigia Beatissimi P. Francisci amantissimè secutus est, ac sancto fine quievit in Domino.*

*Dell' Indie Occidentali.*

**C**OSTANTINO figlio del Rè Insanapatense, convertito, e battezzato con li Genitori, e fratello nel 1613. dalli Frati di S. Francesco, per corrisponder alla Grazia Divina abbandonò la Corte Paterna con tutte le Grandezze Reali, e mondane, e nella Provincia di S. Tomaso trà Padri Osservanti prese l' Abito Francescano, nel quale divenne buon Teologo, e Predicator famoso, e dopo aver convertito molti Gentili, e vivuto santamente sino al fine di sua vita, rese lo Spirito al suo Creatore, e volosene à ricevere il premio di tante sue fatiche, e la Corona; che per quelle s' avea meritato nel Cielo.

Costantino figlio del Rè dell' Indie piglia l' Abito di Frate minore.

UN FIGLIO primogenito dell' Imperatore d' Etiopia passò per l' Italia, e Francia con l' Abito di Terziario Francescano, perseguitato dal Zio Tiranno, e per li Stati del Turco verso di quà, servito da Padri Osservanti circa gli anni 1640.

Finalmente potrei fare menzione ( oltre le Persone Regie sino ad' ora narrate ) che poste tutte assieme ascendono al numero di sopra cento ) di molte altre Serenissime Prospie, tanto d' Italia, come fuori di essa, le quali con li chiarori del lor Nobile sangue decorrono in tutti i tempi li Trè Ordini del Serafico Patriarca S. Francesco; Ma perche il volere di tutte farne particolar racconto farebbe cosa troppo lunga, e prolissa, basterà, che in generale palesi quelle, che diedero molti Pegni alli trè Ordini suddetti; Se bene per non passarla totalmente in silenzio scriverò nel seguente Capitolo una breve Serie delle più segnalate d' Europa, lasciando le altre, si può dir senza numero, à chi professa di scrivere le Storie de Grandi, ed i fatti de Principi.



## CAPITOLO XX.

*Arciduchi , Duchi , Marchesi , Conti , Principi , ed' altri Titolati Francescani.*

Casa principale d'Europa quali sino.

**N**ella Gerarchia Francescana scritta dal P. Diego da Lequile Riformato, Confessore, Teologo, & Istoriografo dell' Arciduchi d'Isprach, viene posta in primo luogo, parlando d' Italia la Casa Reale di Savoia: doppo questa quella de' Medici di Fiorenza. Indi Este di Modena: Gonzaga di Mantova: Farnese di Parma, e Rovere, già estinta, d' Urbino. Fuori d'Italia, e prima nella Germania, si numera quella d'Isprach Metropoli del Tirolo, l'Elettorale di Baviera, e Palatina del Reno con molte altre appresso, quali diedero tanti Parti dell'uno, e l'altro Sesso alla Religion de' Minori, quanti furono i lor Figli, da quali sprezzate le grandezze, & onori del Mondo si cuoprirono di cenere Francescana per conservare più accesi i lor Cuori nell'amore divino. Di queste dunque tessendone una corta Serie, con alcune di Francia, Spagna, ed' altri Regni, c'hò potuto raccogliere, sarà contento il Lettore appagarli di quel poco, che la mia debolezza hà saputo somministrare alla sua devota curiosità, ed' intanto farà riflesso à quelle, che quivi, & negli altri Capi immediate s'aggiungono.

Ridolfo Arciduca d'Austria.

**RIDOLFO** dunque figlio di Sigismondo Arciduca d'Austria con animo generoso, e forte rinonziò il Mondo, e lo Stato, etrò Min. Osservanti vestì l'Abito Serafico, nel quale visse con grand'esemplarità: passò al Signore nel Convento di Gratz l'anno 1597. & ivi anco fù sepolto.

Ferdinando Secondo.

**FERDINANDO II.** Arciduca d'Austria era tanto divoto del P.S. Francesco, che soleva dire esser l'Ordine Serafico la midolla di tutto il Mondo Cristiano. Oltre l'aver fabbricato nella Chiesa Arciduciale d'Isprach quella superba Capella in onore di Maria Immacolata, volle anco vestirsi dell'Abito de' Penitenti, e professare la Regola del detto Terz'Ordine, e divenir con ciò figliuolo di S. Francesco, al quale tanto amore, e divozione portava.

Leopoldo figlio di Carlo.

**LEOPOLDO** figlio di Carlo Arciduca del Tirolo, quale fù liberato dal pericolo della morte per intercessione di S. Pasquale Baylon, per rendersi grato, & à Dio, & al Santo, vestì l'Abito del Terz'Ordine, e professò del medesimo pubblicamente la Regola.

Un'altro Arciduca d'Isprach fù Frate Minore, e si chiamò per nome **Fr. LODOVICO.**

*Duchi.*

*Duchi.*

**C**ARLO Duca Blasenfe nella Bertagna Armorica, qual pafsò all'altra vita l'anno 1260. fu profello del Terz'Ordine di S. Francesco, e molti vogliono, che fii stato scritto nel Catalogo de Santi da Urbano V. ovvero VI. di questo nome.

**AMADEO** VIII. Duca di Savoia, fazio delli onori del mondo, rimasto Vedovo, lasciò gli stati al figliuolo Lodovico, e vestitosi l'abito del Terz'Ordine Francescano l'anno 1430. profello del medemo la Regola, ritirandosi a vivere come Romito nella solitudine, si come abbiamo detto di lui nella Serie de Cardinali *nu. 34*.

**PIETRO** Sforza figlio del Gran Sforza, e fratello di Francesco Sforza Duchi di Milano, vestì l'abito di Frate Minore, e l'anno 1438. da Papa Eugenio IV. fu fatto Vescovo di Ascoli.

**CARLO** suo fratello seguì non molto doppo le pedate di lui, professando la Regola di S. Francesco, e chiamossi Fr. Gabriello. fu poi Arcivescovo di Milano, quantunque l'Ughello lo facci Agostiniano, come auverte il Vadingo.

**FRANCESCO** Duca di Bertagna, Genero di Leonora Principessa di Bearne, che fu poi Regina di Navarra, prese l'Abito solennemente del Terz'Ordine Francescano, l'anno 1479. ordinando di più a tutti di sua Corte, che si cingessero il Cordone del Serafico Padre.

**FRANCESCO** di Villar figlio primogenito del Duca di Segovia, nutrito nella Corte di Carlo V. Imperatore, un giorno giocando con Filippo II. all'ora Principe, non avendo per anco undici anni d'età, con molta libertà, e quasi con insolenza si levò contro del Principe, per lo che fu ripreso gravemente dal Maestro de costumi; ond'egli temendo di se stesso lasciò la Corte, ed'incognito si pose a servire un rustico Villano, col quale avendo molto patito per lo spazio di cinquant'anni continui, chiese da lui licenza, e se n'andò al Convento di S. Francesco d'Antichiero presso Corduba, dove sotto nome di povero Contradino, tenendo sempre nascosto il suo stato, e famiglia, si vestì tra Min: Osservanti l'abito della Religione, in cui visse santamente, con grand'ammirazione di tutti. Arrivato all'età di 33. anni, e tornando un giorno dalla cerca del pane, a caso s'incontrò nel Maestro de costumi, dal quale conosciuto, per ordine del Rè lo voleva condurre alla Corte; Mà il Servo di Dio lo pregò, che ciò non si facesse senza prima darne parte al Ministro Provinciale, il quale stava all'ora lontano da 40. miglia. Erà tanto che il messo andò, e tornò con la licenza, volle il Signore che li venisse un'acutissima febre, per la quale, doppo sei giorni, morì santamente; nè ciò avvenne senza Divina Provvidenza; perció che sempre nelle sue orazioni pregava Dio, che lo celasse fino alla morte, qual successe l'anno 1545. Concorse tutto il popolo della Città alle sue esequie, e con grand'emulazione contendea ogn'uno nel pigliar chi della veste, chi del Cordone, ne senza merito riconosciuto per gran Servo di Dio, imperoche per 17. anni, che stette nella Religione, menò una vita più celeste, ed'ange-

Carlo Duca Blasenfe

Amadeo Ottavo Duca di Savoia

Pietro Sforza figlio del Duca di Milano Carlo suo fratello.

Francesco Duca di Bertagna

Francesco di Villar Duca di Segovia.

Storia di lui per la quale lasciò il Mondo, e si fece Franciscano.

Altri Du-  
chi France-  
scani,

angelica, che terrena, ed umana.

**SIGISMONDO** Duca di Baviera, Principe di soprafina pietà, professò la terza Regola di S. Francesco, & in quel Santo Istituto passò all'altra vita l'anno 1501.

**LODOVICO** dalla Croce fratello Consobrino del Duca Vigarliense in Spagna, vestì l'Abito Serafico nella Prov. degl'Angeli; e fabbricò il Convento della Morena, che due volte per opera del Demonio era stato abbruzzato l'anno 1543.

**DIEGO** Gusmano figlio del Duca di Medina Sidonia adoperato in molti maneggi da Ferdinando Primo Rè di Boemia, fazio della Corte si vestì nella Spagna dell'Abito di S. Francesco trà Min. Osservanti, trà quali visse con esempio mirabile quaranta anni continui. Morì nel 1568. in Calpa Territorio Gaditano della Provincia di Betica.

**GIACOMO, e GIROLAMO** Duchi pure di Medina Sidonia si vestirono l'Abito, e professorno la Regola del Terz'Ordine Francescano.

**ANGELO** de la Joyeuse già Vice Rè, Duca, e Maresciallo di Francia si fece Capuccino con meraviglia di tutti l'anno 1608.

**PIETRO** Lupo Principe, e Figliolo d'un altro Duca di Medina Sidonia prese l'Abito Serafico trà li Riformati Scalzi della Provincia di Valenza. Morì l'anno 1617. in Madrid, ed il suo Corpo si ritrova incorrotto, ed'intero.

**CARLO** Duca di Nivers, Germano di Vincenzo Duca di Mantova, uno de Fondatori dell'Ordine Equestre detto della Milizia Cristiana sotto la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco l'anno 1623. fece il suo Noviziato in Araceli di Roma come abbiamo narrato in altro luogo.

**ALFONSO III.** Duca di Modena, emulo della Sorella fatta già Capuzina, sprezzate da lui tutte l'umane grandezze, con non picciol stupore del mondo entrò pure egli nell'Ordine de Capuzini, trà quali morì l'anno 1644.

**FURONO** ancora Professi d'una delle trè Regole dell'Ordine Francescano: *Lodovico* Pignatello delli Duchi di Ferrara: il *B. Filippo Antonio*, e *Lelio* de Medici de Duchi di Fiorenza: *Antonio*, *Alaustro*, e *Pietro* delli Duchi di Lerma: *Giaino* Duca di Sardegna: *Guglielmo* Duca di Borgogna: *Francesco* Duca di Fertia; *Bernardo* Duca di Tagliacozza: *Vn Duca d'Alcalà*: *Massimiliano* figlio del Duca di Bovilon: *Francesco*, ed *Antonio* Duchi di Najera. *Antonio*, *Giovanni*, e *Lodovico* Duchi di Bejar. *Lelio*, e *Girolamo* Orsini Duchi di Braziano; e *Federico Vbaldo* figlio di Francesco Maria Duca d'Urbino.

### Marchesi Segnalati.

Gio: Fran-  
cesco primo  
Marchese  
di Mantova  
del 3.  
Ordine.

**GIO: FRANCESCO** Gonzaga Marchese primo di Mantova, trà le molte opere insigni, che con la Conforte Paola Malatesta fece nella Città, preclara fù l'erezione d'alcuni Monasteri ad'onore del Patriarca Serafico, alla cui Regola detta de Penitenti, con la Moglie medema già erasi ascritto. Fù Principe clementissimo, e tutto dedito all'opere di Cristiana pietà. Egli fù il primo che ottenesse il titolo di Mar-



Marchese di Mantova datogli da Sigismondo Imperatore l'anno 1433. morì nel 1444. à 23. di Settembre, e nel Convento di S. Francesco, con l'Abito di esso glorioso Santo fù sepolto.

**LODOVICO** Gonzaga gloriosa prole di Gio: Francesco, e Paula Marchesi suddetti successe al Padre in età di 32. anni. Amò questo Principe la Religione in tutti li Regolari, mà singolarmente fù parzialissimo della Francescana, della cui povertà ammirando, e della sua semplicità godendo, invidiava santamente quel vivere. Fece ad'esempio del Padre molte degne Fabbriche dentro, e fuori della Città, frà quali nel Castello di Revere fabbricò il Convento di S. Lodovico alli Padri Osservanti, & ora abitato da nostri Riformati. Raccolse magnificamente Federico Terzo Imperatore, & il Rè di Dacia, che vennero à Mantova nel suo tempo. Professò pur egli la Regola del Terzo Istituto Serafico ad'esempio de suoi Genitori; Morì in Goito l'anno 1478. à 10. di Agosto, e fù sepolto in S. Francesco accompagnato con molte lagrime dal popolo per il suo buono, & ottimo governo.

Lodovico suo Figliolo segue lo stesso clero pio.

**IL B. LODOVICO** Gonzaga dei Serenissimi Marchesi suddetti fù Frate Min. Osservante, trà quali fù Vicario Provinciale, e visse con mirabile esempio di perfezione. Passò al Signore nel Convento di Santa Maria delle Grazie l'anno 1503. e riposa il suo Corpo nel muro della Capella di S. Antonio presso il Campanile, dove si vede l'Effigie d'un Frate Minore scolpita in una pietra grande con divise di Beato avendo i raggi intorno al Capo cosa degna di riflessione.

B. Lodovico Gonzaga M.Oil.

Altri Marchesi furono Francescani fino al numero di 40. trà quali Gonzalo, e Stefano figli del Marchese d'Estapà: Giovanni, e Giacomo, Teodoro, e Triburio Marchesi di Viglieva. Guglielmo, e Barnaba Marchesi di Malaspina. Francesco, Germano Marchese di Bussano: Alberto Marchese di Codognola: Ottone Marchese d'Ochberga, e poi Vescovo di Costanza con tutti quelli che per brevità si tralasciano.

Altri Marchesi del Ser. Ord.

*Conti Francescani.*

**IL B. ORLANDO** Conte di Chiusi, che donò il Sacro Monte Alverna al Serafico P.S. Francesco, professò la Regola del Terz'Ordine nella quale santamente morì l'anno 1223.

B. Orlando Co di Chiusi, & altri.

**BVRCARDO** Figlio del Conte Popeburgense Canonico della Cattedrale di Spira, lasciò tutti gli onori mondani, e si vestì Frate Minore l'anno medesimo 1223.

**ALBERTO** Conte di Monte Acuto fù doppiamente fortunato prima, perche fù vestito dell'Abito di Terziario dallo stesso Patriarca S. Francesco, e poi per aver ricevuto in dono dalla Religione lo stesso Abito, con cui il Santo ricevette da Cristo le Sagre Stimmate l'anno 1224. & è quello che si conserva al giorno d'oggi nel Convento d'Ogni Santi di Fiorenza.

Abito col quale S. Francesco ricevette le SS. Stimate.

**GERARDO** Cuspiniano Conte d'Eppenstein fattosi Frate Minore, fù poi Arcivescovo di Magonza, e Principe del Sac. Rom. Impero l'anno 1251.

Tomo I.

Bbbbb

AN-

ANDREA Segni Conte di Anagni Cardinale, e Pronepote di Papa Alessandro IV. della di cui santa vita si sono formati li Processi, morì nel Convento del Pileo Provincia di Roma l'anno 1297.

Il B. GUIDO Conte di Montefeltro, li di cui posteri furono poi Duchi d'Urbino, vestì l'Abito di Frate Minore in Ancona l'anno 1296. per mano del Provinciale della Marca con licenza di Bonifazio VIII. e col consenso della Moglie, lasciando al governo de' suoi Stati à Federico suo figliuolo.

ELIA figlio del Conte Enrico di Stolbergen, e d'una figlia del Duca di Sassonia, si vestì Francescano l'anno 1316 ev'isse nella Germania con gran splendore per la bontà di vita, & eccellente Dottrina.

S. Elzeario  
Cod'Aria-  
no. S. ELZEARIO Conte d'Ariano in Provenza fu Professo del Terzo Istituto detto de Penitenti, come in più luoghi si è detto, qual morì l'anno 1327.

B. Paulo  
Trinci. Il B. PAULO Trinci fratello d'Ugolino Conte di Foligno, e Principe d'altre Città nell'Umbria, fu gran Propagatore della Regular Osservanza l'anno 1368.

B. Francesco  
Cataneo. Il B. FRANCESCO Cataneo discendente d'Orlando Conte di Chiufi suddetto, vestì l'Abito del Terz' Ordine con tutta la sua nobil Prosapia, e morì presso al detto Sacro Monte d'Alvernia facendo vita Romitica l'anno 1434. Questi fu quello, che supplicò Martino V. à poner in detto Santuario li Padri Osservanti, levando li Conventuali, il che fu posto ad'effetto l'anno 1430. e confermato da Eugenio IV. l'anno 1431. primo del suo Pontificato. Fà commemorazione del B. Francesco il Martirologio dell' Ordine alli 15. di Novembre con queste parole: *Apud Montem Avernum, in Tuscia, B. Francischi Cathanij Confessoris, Tertiarj; genere, & virtutibus illustrissim.*

Tatratto  
Co: di  
Chiufi. TARRIATO di Pietra mala Conte di Chiufi, assieme con la Consorte Giovanna Contessa di S. Fiore, non solo furono Terziarij del nostro P. S. Francesco, ma edificorno eziandio la Chiesa maggiore, che stà situata sopra il Sagro Monte della Verna, le bene non la poterono terminare se non fino alli Capitelli della volta, perche furono prevenuti dalla morte, e sepelliti si trovano in detto luogo con l'Abito Francescano; La Chiesa fu poi terminata dalli Consoli della Lana di Fiorenza l'anno del Signore 1457.

Il B. AMADEO Menez Portugheze fratello del Conte Portalegre, e della B. Beatrice de Silva fu Autore, e Capo della Riforma detta degl' Amadei l'anno 1460.

Il B. GIOVANNI dalla Puebla Spagnuolo Conte di Bellalcazar, e Principe di Real sangue, fu Capo della Riforma detta più stretta Osservanza ( chiamata in Spagna de' Scalzi, in Francia de Recoletti, & in Italia de Riformati ) l'anno 1488.

FRANCESCO Quignones Spagnuolo figlio del Conte di Luna, fattosi Frate Minore Osservante si chiamò Fr. Francesco degl' Angeli. Fu poi 48. Ministro Generale dell'Ordine, & indi Cardinale l'anno 1527.

ANTONIO dalla Croce Conte della Puebla, e Sottomaior si vestì Frate Minore nel Convento di Bellalcazar, dove morì giovanetto in età di 23. anni. Mossi poi dal suo esempio lo seguirono nella  
stessa

stessa Religione trà Minori Osservanti suo Padre, un Fratello, & un suo Nepote. Il Padre si chiamò *Alfonso* dalla Croce: il fratello *Lodovico*: & il Nepote *Giovanni* de Popula, quali tutti vissero, e morirono santamente nel Convento di S. Maria degl'Angeli della lor Patria. **LODOVICO** fu intrinseco familiare di Carlo V. Imperat. e morì l'anno 1530. con fama di santità, essendosi formati li Processi della sua vita; onde il Martirologio dell'Ordine fa di lui commemorazione alli 20. d' Aprile in questa guisa: *Bellalcasari, in Territorio Cordubensi, B. Ludovici à Cruce Confessoris: generis nobilitate, & vite sanctitate clarissimi.*

Antonio dalla Croce Conte della Puebla & altri.

**MARTINO** da Santa Maria primogenito del Conte di S. Stefano vestì l'Abito Francescano trà Frati Scalzi, e morì nel Convento del Palo vicino al Fiume Tago l'anno 1546.

Martino da S. Maria Co: di S. Stefano.

**FRANCESCO** Conte di Lodron, e Cavaliere di S. Giacomo, doppo aver sostenuto la Carica d'Ambasciatore dell'Imperatore Rodolfo II. nella Corte di Roma, e rimasto Vedovo, vestì l'Abito di Capuzino, in cui morì nella Città di Trento l'anno 1611.

Francesco Co: di Lodron.

Furono ancora figli del Serafico Padre, e Professori del suo Ordine: *Bonifacio* Conte di Rainerio Pisano, indi Vescovo in Sardegna: *Bandino* Conte di S. Floro: *Albertuccio* Conte di Mangona: *Damiano* Conte di Carrara Padoano Uomo di Santa vita: *Tondelino* Conte di Gangalanda: *Mariano* Conte di Montemellino publico Professore in diverse Academie: *Lodovico* figlio di Bandino Conte di Monte granello: *Fr. Giacomo* Conte d'Orensa: *Gonsalvo* Conte di Marialva: *Gregorio* d'Ereda Conte di Fontes: *Antonio* Gamma Conte di Davidi di Guerra: *Ferdinando* Conte d'Arona, e Berl: *Alessio*, e *Ferdinando* Conti di Menesse: *Igino* Conte di Castiglia: *Andrea*, e *Giovanni* Conti di Terralnova: Un Conte dell'Anguillara: *Giovanni*, & *Aitaso* Conti di Castagno: *Antonio*, e *Bernardino* Conti di Buenda: *Giovanni* Conte di Benevento: *Giacomo* di Castro Conte di Lemos: *Alfonso*, e *Michiele* di Castro Conti pure di Lemos, Arcivescovi di Lisbona ambi Terziarj: *Ugo* Conte di Empuries: *Gio: Francesco* Conte di Mont'alto: *Bonaventura* Conte Bevilacqua: *Gio: Battista* Conte d'Oralba: *Cisseffe* Conte di Buoff: *Due Arcangeli* Conti di Forbes Francesi: *Gio: Battista* Conte Martinengo: *Alfonso* Conte d'Altan compagno di *Carlo* Duca di Nivers Fondatore dell'Ordine Equestre detto della Milizia Cristiana: *Bonaventura* Conte di Monte d'Oglio, che fu poi due volte Ministro della Provincia Serafica: *Simone* di Battifole Conte di Pupi con la Moglie, ed'altri al num. di sopra 100. quali sono registrati in maggior parte dal Vadingo all'anno 1296.

Altri Co: Francesc.



Principi Francescani, ed' altri  
Titolati.

Pisan.  
Conf. lib.  
1. fruct. 11.  
par. 2.

**H**A' sempre Roma prodotto trà le Ceneri Francescane Parti sublimi, tanto in Santità, quanto in dottrina, e dignità, come il Pitano disse del Convento d'Araceli: *Multis in dicto loco Fratres fuerunt nobiles de Domo Columnensium, Ursinorum, S. Eustachii, & Aliorum Principum Romanorum prò tempore, suo verbo, & opere ad Christi imitationem Populum advocantes, & invitantes*. Di questi furono il P. Matteo di Sant' Eustachio due volte Provinciale, una di S. Francesco, e l'altra di Roma, e Morì nel 1300. Il P. Matteo Orsino figlio di Fortebraccio, e Nipote di Neapolione Card. Orsino, che fu Vescovo d'Imola nel 1317. e poi di Chiusi nel 1322.

Il P. MARCO ELIA degli Anibaldi, che fu Card. di S. Chiesa. Il P. Nicolò Arcivesc. Turritano nel 1311. Il P. Bartolomeo Orsino, che compose un'erudito Quaresimale. Il P. Serafino Gaetano, che fu Maestro del B. Giacomo della Macca, & altri; che si leggono nell' Apparato Minoritico di Monsig. Bonaventura Teulial foglio num. 5.

Oltre li suddetti Religiosi, che furono tutti Principi Romani, vestirono ancora l'Abito di S. Francesco.

Principi, e  
Titolati  
Francesc.

Il B. ADEMARO figlio del Signor di Castronovo, e di Monte Murado prima Monaco Benedittino poi Frate Minore, morto in Figliato l'anno 1312. Il Martirologio dell' Ordine fa di lui così memoria alli 29. di Luglio: *Fugiaci, apud Rutenos in Gallia, B. Ademari de Felsino Confessoris: qui genere, & virtutibus illustris, sapientiae, prophetiae, ac miraculorum donis magnopere excelluit*.

S. ROCCO Terziario figlio del Signor di Mompolieri qual morì l'anno 1327.

GONDISALVO Bernardo Principe nobilissimo di sangue della Famiglia de Quiros, doppo aver guerreggiato in favore d' Enrico figlio di Alfonso XI. Rè di Castiglia contro il fratello Pietro detto il crudele, e superatolo con averlo ucciso; quando potea sperare ogni regio favore del suo buon fervire, illuminato dal Cielo abbandonò il mondo, & ogni favor della terra, vestendosi Frate Minore in Oviedo, dove anco santamente terminò la sua vita l'anno 1375.

PIETRO de Foix, ò de Fusso il Vecchio nato de Principi di Bearne in Francia si fece Frate Minore, e poi l'anno 1409. fu creato Cardinale, e Legato d'Avignone dove morì nel 1464.

ROBERTO Malatesta Principe di Rimini di Cesena, e Fano, fu Professo del Terz' Ordine la cui Regola professò nella festa del P. S. Francesco l'anno 1430.

GALEAZZO Roberto figlio di Rodolfo Principe di Rimini, maritato per forza con Margarita figlia di Nicolò di Esté Marchese di Ferrara in età di 18. anni si diede allo vivere virtuoso, e perfetto. Vestì poi l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco portandolo in pubblico ogni anno il giorno del Serafico Padre con sommo suo diletto. Visse in tal Istituto con tal norma di santità, che molti Scrittori doppo la sua morte scrissero la sua vita, virtù, e miracoli, che il Signore operò a sua intercessione.

sione. Passò al Signore nella Città di Rimini l'anno 1432. e fu sepolto nel Cimiterio de Frati Minori vestito dell'Abito Franciscano, si come nel suo Testamento aveva ordinato.

**LODOVICO** d'Albret illustre per il Sangue Regio da cui discese, figlio del Contestabile di Francia fu Frate Minore, e poi Cardinale l'anno 1461.

**FILIPPO** de Medici, la cui progenie ora si trova nelli Gran Duchì di Toscana, illustrò l'Ordine Serafico col vestirsi del suo santo Abito, nel quale con grand' esempio di bontà singolare passò al Signore l'anno 1491.

**PIETRO** di Foix il Giovane Principe di Bearne in Francia si fece Frate Minore, e poi da Sisto IV. fu creato Cardinale l'anno 1476. Morì in Roma alli 10. di Agosto nel 1490.

**FILIPPO** Principe di Borgogna rimasto Vedovo vestì l'Abito di S. Francesco tra Minori Osservanti, dove esercitò l'Uffizio di Guardiano circa 35. anni con zelo singolare della Regular disciplina. Morì l'anno 1504. nel Convento di Castello di Masseria Diocese Remense, e fu sepolto da Parenti appresso Maria sua Consorte nella nuova Capella di S. Filippo.

**ALFONSO** de Taide Principe, e Signore del Castello d'Anagnina in Portogallo, lasciò la cura della Signoria temporale, ed'entrò nell'Ordine Franciscano tra Min. Osservanti, dove morì con fama d'Uomo Santo l'anno 1526.

**ALESSANDRO** Farnese Principe Serenissimo di Parma, e Piacenza, ch'essendo ancor giovane si trovò à combattere nel gran conflitto di quella memorabil vittoria Navale concessa da Dio à Cristiani contra Turchi l'anno 1571. e poi nella Fiandra, e nella Francia con carico di supremo Generale; quello in somma, che sempre tenne (benche grandissime) per nulla le cose tutte di questo Mondo, e le altre virtù religiose delle quali era ornato, una particolare fu in esser gran devoto del P. S. Francesco, e particolar difensore della sua Religione, si come più, e più volte vivendo lo dimostrò. Questo gran Principe finalmente rendendo l'anima à Dio volle, che il suo Corpo fosse sepolto nella Chiesa de Capuzini nella Città di Parma, e posto per umiltà in terra nell'entrare di essa Chiesa: dando ad'intendere à ciascuno, che se ben ebbe i più illustri titoli, e cariche d'onore, che desiderare quà giù si possono: nondimeno fu umile, e devoto verso Dio, e la Santissima Vergine, e S. Francesco, caritativo verso i poveri, e prudentissimo, e clementissimo con ciascuno.

Alessandro Farnese Sol dato valeroso.

**PIETRO** da Gante Laico famoso Operario Vangelico nel Messico stretto Cògionto di Carlo V. Imperatore di cui in più luoghi si scrisse, morì chiaro di miracoli nel Messico stesso l'anno 1572. trattandosi di presente la sua Beatificazione; onde il Martirologio dell'Ordine fa di lui la seguente Commemorazione alli 29. di Giugno: *Mexici, in India Occidentali, B. Petri à Gandavo Confessoris; qui religionem, et humilitatem praeclaris, tanto spiritus fervore operam dedit in procuranda Indorum conversione, et salute, ut innumeros eorum Christo lucrificerent, cultum divinum amplissimum reddiderit, et dierum, ac bonorum operum plenus sanctissime obierit.*

**GIOVANNI** Enriquez figlio del gran Almirante di Castiglia vestì l'Abito di Minor Osservante nel Convento di Tribulo Territorio di Palé-



za, dove trè giorni avanti la sua morte fu assicurato dal Signore della remissione de' suoi peccati, e chiaro de' miracoli rese lo Spirito al suo Creatore l'anno 1600. Il Martirologio Francescano fa memoria di lui alli 22. di Maggio in questo modo: *Tribuli, in Territorio Palentino, B. Ioannis Henriquezii Confessoris: genere, & virtute illustris: quid non confitii, & patientia insignis, miraculis etiam claruit.*

**LODOVICO** Scotello Scalzo Riformato nato di Stirpe Regia nella Città di Siviglia, fu bruciato vivo nel Giappone con alcuni compagni l'anno 1624.

**LORENZO** da S. Paulo Minorita della Nobilissima Casata de Principi SKittè di Svezia trovandosi Residente di quella Corona in Portogallo, vide apprirsi à suo favore il Cielo facendoli conoscer l'errore in cui vivea, e calando sopra di lui la luce Divina restò illuminato nell'anima, di tal modo che non solo abjurò l'Eresia, e si fece Cattolico; ma di più si rese Religioso Francescano trà Minorì Osservanti. Egli fu quello che non poco affaticossi nell'istruire nella fede Catolica Cristina Regina famosa di Svezia. Visitò poi Terra Santa come Pellegrino, ma gustando di quelle delizie Spirituali si trattenne, e servì di Segretario al P. Mariano Morone di Maleo Guardiano del Sacro Monte Sion l'anno del Signore 1654.

Militarono ancora sotto la Bandiera Serafica: *Clotone* Principi di gran sangue Generalissimo del Regno d'Inghilterra: *Gottardo* Polastrelli Signor di Sarmato, e Discepolo di S. Rocco. *Galeazzo* Germano Principe di Salerno: *Francesco* Gonzaga Principe di Castiglione, che fu Generale dell'Ordine, e poi Vescovo di Mantova: *Giovanni* de Velasco Contestabile del Regno di Castiglia, e *D. Emanuele* Fonseca Vice Rè di Napoli, con altri gran Signori, Principi, e Titolati, che passando più di 50 per brevità si tralasciauo.

## C A P I T O L O XXI.

### *Arciduchesse, e Duchesse principali dell'Ordine di S. Chiara.*

**D** Al Sesso generoso, e Virile che decorò sempremai l'Ordine de' minori, faremo passaggio al femminile, e divoto che non fù men numeroso del sopradetto, & in primo luogo ponremo.

*Arciduchesse Monache clarisse & del 3. Ord.*

**CATARINA** Austriaca quale fù Monaca di S. Chiara, nel qual santo Istituto terminò li suoi giorni con grandissima edificazione l'anno 1368.

**AGNESE** figlia d'Alberto detto il Sapiente Arciduca d'Austria, doppo la morte del Marito Enrico Duca di Schuveniz, si vestì Monaca di S. Chiara nel Monastero di Longo Campo l'anno 1392.

*Catarina d'Austria.*

Altra **CATARINA** Arciduchessa d'Austria spregiò le mondane grandezze, e nel Monastero di Vienna vestì l'abito di S. Chiara, dove anco.

anco per le sue rare doti fu eletta Badelsa nel 1400. e poco dopo passò all'altra vita.

METILDE Vedova per la morte d' Alberto Arciduca d' Austria, l'anno 1463. diede l'ultimo vale al Mondo, e nelle Monache di S. Chiara si ritirò a finir la sua vita. Questa illustre Eroina fu quella che accolse l'anno 1461. trentauna Monaca del Monastero di Bressianon, quando per non voler obbedire Sglimondo Arciduca del Tirolo comunicato da Pio II. furono mandate in bando, volendo più tosto le Vergini fuggie patirne ogni pena, che non osservare l'Interdetto, e l'obbedienza al Vicario di Cristo, costanza, che dimostrata in tale occasione dalle Spose del Redentore, pervenuta all'orrecchie del suddetto Pontefice lodò la lor fede, e zelo, e furono di più consolate con le seguenti lettere ripiene di paterno affetto, date sotto li 11. Febbraro del 1462. come siegue.

Metilde d' Austria.

Monache di Bressianon costantissime nell'obbedire al Pontefice.

## Pius Papa II.

**I**Ntelleximus, quæ per Sigismundum ex Principibus Austria, iniquitatis filium; & ejus pestiferum errorum magistrum Gregorium Hæresiarum contemptum Dei, Fidei Catholicæ, & Clavium S. Ecclesiæ, contra vestrarum dilectionem, innocentiam, scelestissime attentata, & turpissime demum perpetrata sunt; quæ omnia sicut præ parte sacrilegorum prædictorum sceleratissime, & spurcissime gesta sunt, in maximum eorum scandalum, vituperium; & damnationem; ita præ parte constantiæ vestræ in Domini timore, ac fervore fundate, omni laude, ac honore dignissima existunt. Vicistis quidem in vestra tolerantia, & juvantis Domini virtute, Vos dilectæ Sponsæ Christi, furibundi tyranni persecutionem, & antiquum Serpentem in membris suis dominantem vos in membris Filii Dei manentes, gloriose conculcastis: hoc est; super aspidem, & basiliscum ambulare, & de Leone rugiente, & quem devoret querente, triumphare. At Vos mitti non solum in exilium prælegistis, sed in omnem mortem potius, quam à Religiosæ Fidei constantia, & S. R. Ecclesiæ obedientia discedere, & hoc utique præmia Sanctorum Christi Martyrum in immortalis gloria recipere. Cuiusmodi queste innocenti Colombe trionfarono del Tiranno, e meritatarono esser chiamate dal Vicario di Cristo Martiri della Fede.

Elogio del Papa fatto alle medesime.

MARIA Palatina del Reno, Moglie di Carlo Secondo Arciduca dell'una, e dell'altra Baviera, che fu Madre di Ferdinando II. Imperatore, 14. anni continui tenne racchiuso l'abito di S. Chiara presso le cose sue più preziose con animo sempre pronto di vestirsi di lui; mà impedita dagli affari domestici, in tanto indossò quello de Penitenti, professando con gran devozione la terza Regola. Fu questa Eroina così zelante della Fede Cattolica, e tanto affaticossi per distruggere l'Eresia di Lutero nella Moravia, Stiria, Carintia, Carniola, Austria, Boemia, & Ungaria, che fu allomigliata à Clotilde nella Francia, à Gioconda trà Goethi, à Teodelinda trà i Lombardi, à Drusilla presso i Boemi, & à Conegonda fra i Germani. Soleva dire di volere più tosto portare tutti i suoi figli, che erano 15. 6. maschi, e 9. Femine sopra le sue spalle, e ritornarli così carica nella sua Baviera Cattolica, che mai accontentire in cosa, anche minima, che fosse contraria alla Cattolica Fede. Maraviglio.

Maria Palatina del Reno. vestì l'abito del 3. Ord.

vigliosi sono tutti i suoi fatti, e le prodezze che in favor della Fede operò questa gran Principessa. Pria di morire chiese molte volte di professare la Regola di S. Chiara, la qual grazia ottenne alla fine alli 29. d'Aprile 1608. e la fece nelle mani del celebre Religioso Pre. Fr. Simone Manhardt. Si riferiscono molti miracoli, che si è compiaciuto operare il Signore per i suoi meriti, frà quali si ammira quello del suo Anelo spofalizio, che mai doppo morta fu possibile levargli dal dito, se non quando le fu comandato dalla Badessa. Morì l'anno 1608. nel Monastero di Grezio in Stiria da essa medema fabbricato, doppo la cui morte fu rivelato a molti esser passata il Purgatorio senza sentire alcuna pena, come si legge nel Menologio Francefcano alli 19. d'Aprile num. 7.

Isabella  
Clara.

**ISABELLA CLARA** Arciduchessa del Tirolo, e Duchessa di Mantova Madre di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantova, rimasta Vedova si ritirò nel Monastero di S. Orsola dell'Ordine di S. Chiara, dove vestì dell'Abito del Terz'Ordine, con esso visse fino alla morte, quale successe l'anno 1680.

Furono ancora Professe del Terzo Istituto, oltre le suddette, **MARGARITA** figlia di Massimiliano Arciduca d'Austria, & **ISABELLA** pur Arciduchessa con altre molte che per brevità non ramemorò. Dirò solamente, che la Casa Serenissima d'Hasburg è tanto devota del Serafico P. S. Francesco, che suole per ordenario indossare l'Abito del Terzo Istituto, e professare del medemo la sua S. Regola.

### Duchesse del medemo Istituto.

Duchesse  
Francefcane

**L. A. B. GIOLANTA**, ò **JULENTA** Polacca, Moglie di Boleslao Pio Duca di Calisi, così chiamato per la pietà ch'usava verso Dio, ed i Santi suoi facendo fabbricare Monasteri, Conventi, e Chiese, trà quali uno in Bernasca l'anno 1259. da lui anco arricchito di Ville, e possessioni. Venuto questo à morte, erimasta Giolanta Vedova si fece subito edificare un Monastero nella Città di Gnesna Metropoli della Maggior Polonia, sotto il felicissimo Stendardo ed'Ordine di S. Chiara, nel quale si fece Monaca, ed'ivi servendo al Signore esemplarissima visse, e sanamente morì l'anno 1279. & ivi fu sepolta.

**GIOVANNA**, e **MARGARITA** Sorelle gemelle, figlie di Godifredo Duca di Brabanza, di pari consenso vestirono l'Abito di S. Chiara nel Monastero di Longo Campo vicino à Parigi, dove morirono segnalate in virtù, e perfezione l'anno 1337. in un stesso giorno; volendo con ciò dimostrar il Signore, che si come in un giorno medemo vennero al Mondo, e sempre vivendo nell'amore Divino si conservarono unite: così pur nella morte non furon disgiunte, verificandosi in queste due Verginelle quello canta la Chiesa dei Principi degl'Apostoli: *Quomodo in vita sua dilexerunt se ita, In morte non sunt separate*. Di queste due Spose del Divino Amante il Martirologio dell'Ordine al primo di Giugno ne fa così memoria: *Reate in Fmbria, Apud Longum Campum in Tristorio Patrisiensis BB. Sororum Ioanna, & Margaritae virginum, quae summam generis nobilitatem, vitam sanctitatem superarunt.*

AGNE-

AGNESE Vergine figliuola del Duca di Lorena fu Monaca di Santa Chiara nel 1292.

Due figlie del Duca di Geldria vestirono lo stesso Abito nel 1304.

Trè Figlie del Duca d'Uratistavia professorno il medemo Instituto l'anno 1317.

ANNA figlia del Duca d'Alzisa fece lo stesso nel 1326.

SOFFIA figlia del Duca di Carintia, si fece Monaca di S. Chiara nel 1340.

ANNA Sorella d'Enrico Duca di Slesia fu professa dell'Ordine stesso nel Monastero di Monte bianco Territorio Tarraconese l'anno 1362.

AGNESE figliuola del Duca di Voilandia si fè Monaca Clarissa l'anno 1369.

BIANCA figliuola di Federico Duca di Lorena fu Monaca nel Monastero di Longo Campo, dove santamente morì nel 1370.

CATARINA figliuola di Barnabò Visconti, e Moglie di Galeazzo primo Duca di Milano, vestì l'Abito del Terzo Instituto di S. Francesco qual portò sempre scoperto alla vista d'ogn'uno. Fu ornata di molta prudenza, divozione, e gran pazienza nel soffrir le cose avverse, in pazientare l'efilio, la privazione delle proprie sostanze, & il veleno dal quale anco rimase estinta. Altri dicono fosse da nemici soffocata nel Castello di Monza l'anno 1404. come scrive il Mariano, e Marco da Lisbona nelle nostre Croniche, & altri Scrittori, che molto la lodano.

TERESA Duchessa, e Consorte di Federico Duca, & Gran Almirante di Castiglia, fu pure Professa dello stesso Instituto nel quale visse da quatordecim anni con fama non ordinaria di bontà di vita, in modo che si dice: ch'il Signore abbi operato per suo mezzo alcune meraviglie. Fu di Spirito al suo Creatore l'anno 1409.

PAOLA Gonzaga Sorella uterina di Federico primo Duca di Mantova, fu Monaca di S. Chiara nel Monastero del Corpo di Cristo, dove fu illustrata dal Signore con miracoli. Passò al suo Sposo Celeste l'anno 1420.

VIOLANTA figlia d'Alfonso Duca di Gandia, e Consanguinea d'Alfonso Rè di Spagna, fu Monaca, & Abbadesa nelle Clarisse di Valenza, dove passò al Signore l'anno 1423.

LEONORA figlia d'Alfonso primo Duca d'Este, seguì le Insegne di S. Chiara nel Monastero del Corpo di Cristo di Bologna l'anno 1431. e molte altre Eroine di detta Casa, cioè Margarita, e Beatrice furono in diversi tempi Religiose in esso; una de quali fu anco la seguente.

LUGREZIA figlia d'Alfonso II. Duca pure d'Este Monaca nel suddetto Monastero di Bologna l'anno del Signore 1440.

MARIA MADALENA Sorella di Francesco Duca di Bertagna Armonica, fu Religiosa Clarissa nel Monastero di Longo Campo sotto Parigi, e visse con mirabile esempio in esso fino alla morte, qual seguì l'anno 1462.

CATARINA sua Sorella fu pure Monaca nello stesso Monastero, & secondo altri in quello di Vienna circa lo stesso tempo.

BARBARA figlia d'Alberto cognominato il Pio Duca di Baviera rinunziò le Nozze col Rè di Boemia, e con quello di Francia, e nel

Monastero di S. Giacomo di Monaco volle sposarsi con Cristo sotto le divise di S. Chiara, nel quale in breve tempo fece acquisto delle più solide virtù; onde arrivata alli 16. anni dell'età sua, dodici de quali era stata in Monastero, appena ebbe fatta la professione, che fu chiamata alle Nozze dell'Agnello, & à godere il suo Celeste Sposo l'anno del Signore 1472.

**MARGARITA** Duchessa di Lorena, Moglie di Renato di Normandia, rimasta Vedova l'anno 1492. fondò cinque Monasteri, & essa vestì l'Abito di S. Chiara in quello d'Argentina, & ivi passò al Signore nel 1511. dove il suo Corpo dopo 12. anni di sua sepoltura fu ritrovato intiero, & odorifero in testimonio della sua santa vita.

**LODOVICA** Cognata di Lodovico XI. Rè di Francia, figlia d'Amadeo Duca di Savoia, fu Moglie d'Ugone di Cabilon Signor di Castell Guidone, e Nocereto. Rimasta poi Vedova, ed'annellando à maggior profitto, vestì l'abito di Santa Chiara sotto la prima Regola nel Monastero d'Orba, Castello situato nella Borgogna, Provincia di S. Bonaventura nella Riforma della B. Coletta, dove terminò santamente i suoi giorni l'anno 1504.

**MARIA** di Toledo detta la povera, fondatrice del Monastero di Santa Elisabetta di Toledo, fu figlia di Pietro Suarez dei Duchi d'Alva. Morì nel suddetto Monastero l'anno 1507. adornata dello Spirito profetico, avendo predetto, che il Regno di Granata doveva esser occupato dal Rè Cattolico. Nel suo passaggio all'altra vita s'udi una melodia soave, e Musica celeste, chiaro argomento della sua santità, e gloria, alla quale pervenne, come piamente dobbiamo credere, & insieme sperare, che così sia.

**CHIARA** Sorella di Guido Ubaldo Primo Duca d'Urbino si consacrò à Dio ancor giovanetta nel Monastero di Clarisse della sua Patria, e poi fu mandata à fondare quello di Ferrara, il che seguì nel 1510.

**CAMILLA** figlia di Valentino Duca di Ferrara, fu Monaca dello stesso Ordine di Santa Chiara nel Monastero di S. Bernardino fondato da Lugrezia Borgia sua Germana l'anno 1516.

**CUNEGONDA** Moglie d'Alberto Duca di Baviera detto il Sapiente, dopo avergli dato nel Matrimonio trè Maschi, e cinque femine, rimase Vedova l'anno 1520. onde celebrato al Marito il funerale detto trigesimo, si ritirò trà le Suore del Terz'Ordine nel Monastero di Monaco, in cui professò quella Regola, e datafi tutta alla vita Spirituale, & alli esercizi di mortificazione, passò finalmente all'altra vita l'anno 1532. Nel darli sepoltura fu veduta una stella molto risplendente sopra il Monastero in testimonio della sua bontà, ed'integrità di vita. Fu sepolta con l'Abito di Suora, e nella Chiesa Arciducale di S. Maria nel Mausoleo de Principi fu collocata.

**MARIA** Emanuella Moglie d'Enrico Gusmano, e Duchessa di Medina Sidonia, Dama, che superava in bellezza tutte le Donne del suo tempo, scappata da un manifesto pericolo d'una caduta in un fiume dall'alto d'un ponte, dove à caso attaccossi un lembo della veste ad'un trave, fece voto in quel pericolo se si salvava di fabbricare un Convento alli Frati Minori, onde liberata, e rimasta poi Vedova, non solo adempì la promessa con fabbricare il detto Monastero, mà di più si rinchiuse pur essa in quello di S. Chiara in Siviglia, dove piena di buo-



buone opere se ne passò al Signore l'anno 1541. quattr'anni doppo la sua morte aperto il Sepolcro fu trovato il suo Corpo intero senza macola di corruzione, ilche fu à tutti chiaro argomento della sua Santa vita.

ORSOLA, e BEATRICE Sorelle uterine del Sangue Illustrissimo de i Duchi di Medina Sidonia suddetti, si vestirono Religiose di S. Chiara nel Monastero di Burgos l'anno 1560.

LVGREZIA Vergine figlia primogenita di Ercole Duca di Ferrara fiori nell' Instituto di S. Chiara in ogni genere di virtù; Mori nel Monastero del Corpo di Cristo di detta Città, andandosene à godere il suo Sposo in Cielo l'anno 1572.

GIOVANNA dalla Croce figlia di Giovanni Borgia Duca di Gandia, e Sorella di S. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, fu Monaca nelle Scalze Reali di Madrid, dove s'osserva con sommo rigore la prima Regola di S. Chiara, & ivi fu anco Badessa l'anno 1584.

LEONORA Gusman Vergine figlia d' un altro Duca di Medina Sidonia, morì Abbadessa nel Monastero di Siviglia l'anno 1589. dove anco il suo Corpo si conserva intatto dalla corruzione.

ANNA dalla Croce Vergine figlia di Rodrigo Ponze di Leon Duca di Arcos, morì professa nel Monastero di S. Chiara di Montiglia l'anno 1601. e fu tale la sua vita, che si sono fatti li Processi con autorità Apostolica per la sua Beatificazione.

MARIA FRANCESCA Duchessa di Latera, Sorella della Ven. Madre Suor Francesca Farnese, fu Monaca di S. Chiara nel Monastero Farnese di Roma, dove terminò li suoi giorni l'anno 1636.

MARIA Gonzaga Duchessa di Mantova, Madre di Leonora Imperatrice fu vera figlia del Serafino d' Assisi. Non contenta d' aver professata la Regola del Terzo Instituto Serafico, e protegger la Riforma, assisterte, & adiuvarla in ogni tempo, procurò di più che il Convento di Revere fosse dato ai nostri Riformati (de' quali si servi per suoi Confessori, sino che visse) come seguì l'anno 1637. Passò poi all' altra vita nel 1660. compianta da tutti li Religiosi Serafici, mà specialmente da quelli della nostra Provincia Riformata di Sant' Antonio per avere perdura la lor pietosa Madre.

Furono in fine Figlie di S. Francesco, e di S. Chiara, molte altre Duchesse, trà quali molte figliuole di Federico III. Duca Noriberghense, ed di quello di Uratislavia: Margarita, e Leonora d' Este dei Duchi di Modena: La Duchessa di Termine, & una sua Nipote ambedue Capuzine: Filippa Geldria Duchessa di Lorena: Maria figlia del Duca di Baviera: Besselena Duchessa di Pannonia: Madalena figlia del Duca di Bertagna: Giovanna, & Elisabetta, Leonora, Teresa, e Giuliana, e tre di nome Maria, figlie tutte dei Duchi di Toledo: Angelica figlia del Duca di Tripalda: Lodovica, e Giovanna, Bernardina, Elisabetta, e Maria dei Duchi di Magueda: Maria, e Mencia di Lion dei Duchi di Naiera: Mariana, Bianca, e Felice, due Anne, edue Marie, figlie dei Duchi di Ferja: Elisabetta, & Anna, Damilide, e Mariana, Leonora, Antonia, e Catarina dei Duchi di Lerma: Lodovica, Maria di Gusman, e più Leonore Duchesse di Medina Sidonia: Elisabetta, Madalena, & Anna Duchesse d' Ossuna: Cecilia Sforza dei Duchi di Milano: Maria figlia del Duca di Borbon:

Francesca, e Madalena, Antonia, Catarina, e due Giovanne Duchesse d'Alcalona: Francesca, e Lugrezia, Leonora, & Anna, Madalena, Chiara, Bonaventura, due Giovanne, e due Elisabette dei Duchi di Gandia: Catarina, e Giovanna, Sempronia, e due Leonore, Anna, Beatrice, e Mariana, dei Duchi Manriquez: Costanza, e Catarina, Leonora, Mariana, e Madalena dei Duchi d'Alcalá: Teresa, e Raffaella, Girolama, & Elisabetta, Elena, & Andocla, Giovanna, & Elisenda, Anna, e Maria figlie, e Sorelle dei Duchi di Cardona: Filippa de Medici dei Duchi di Toscana, & altre molte, che per non stancare di soverchio il Lettore qui si tralasciano.

### Marchese Conspicue.

Marchese  
Francesco.

**ELISABETTA** da S. Girolamo, e **MARIA** dalle Piaghe di Cristo figlie del Marchese di Villaregia furono Monache di S. Chiara, e Discepolo della B. Elena da S. Antonio figliuola d' Alfonso Terzo Rè di Portogallo, quale morì illustrata dal Signore con miracoli nel Monastero di S. Irene sul Fiume Tago nel 1304. Della Vergine Elisabetta il Martirologio dell'Ordine fa di essa così memoria alli 29. di Novembre: *Santarenti in Territorio Ulyssiponenfi, B. Elisabethæ à S. Hieronymo, Virginis, quæ generis nobilitate, morum gravitate, atque vitæ sanctitate exstitit illustrissima.*

**AREMBERGA** Sorella del Marchese di Petragorica, e Marchesia sua figliuola, vestirono ambedue le divise di S. Chiara nel Monastero dal Marchese suddetto fondato l'anno 1306.

B. Paola  
Ma la stessa.

La **B. PAOLA** Malatesta moglie di Gio: Francesco Gonzaga primo Marchese di Mantova, essendo molto divota, pia, e sollecita alle sante Messe, ed' alle predicationi, avvenne ch' udendo predicare S. Bernardino di Siena, il quale ad' altro non attendeva, ch' a ridurre il Cristianesimo tutto nella via del Signore, & all' Osservanza, e religiosità i Conventi de Frati, e Monasteri delle Monache; La serva di Dio divotissima, e di affetto grande à S. Francesco, à S. Chiara, & alla Religione dell'Ordine loro edificò il Monastero del Corpo di Cristo in Mantova, che prima era un piccolo tugurio, nel quale per otto anni continuò v'erano state venti Donne forastiere onestissime, e di religiosa vita da esse fabbricato sotto titolo di S. Paola, e poscia col consenso della Sede Apostolica consagrato sotto l'uno, e l'altro nome v'introdusse la Divota Principessa alcune Monache del Monastero di S. Orsola di Milano del primo Ordine di S. Chiara, acciò ammaestrassero ne' riti, e costumi monacali quelle Religiose che senza Regola prima vivevano. Morto poi il Marchese Gonzaga, ed' ella trovandosi sciolta da i legami del Matrimonio, si risolse di dedicarsi tutta à Dio, e di farsi Sposa di Giesù Cristo, vestendosi il Sacro Abito di Monaca nel suddetto Monastero,

Edificò il  
Monte del  
Corpo di  
Cristo in  
Mantova.

Rimasta  
ved. si fa  
Monaca in  
esso.

Monasteri  
di S. Chiara  
usciti da  
quello di  
Mantova.

in cui vi si rinchiusse vivendo esemplarissimamente. Da questo Monastero poi uscirono varij seminarj, e celebri monasteri di Santissime Religiose in diverse Città con stupendissimo frutto dell'anime di molte, e molte Vergini; frà quali S. Chiara di Murano di Venezia, S. Chiara di Verona, & il Corpo di Cristo, e S. Guglielmo di Ferrara, S. Chiara di Treviso, e S. Maria delli Angeli di Feltre; le Monache de quali Monasteri seguendo la Regola di Santa Chiara, e le Sante vestigia della B. Paola, refero sempre grato odore à Dio, & à gl'Uomini.

Fu

Fù questa Principessa pietosa verso i poveri, i quali alimentava con esempio singolare. Dimenticatafi la nobiltà, e grandezza sua, qual'altra Elisabetta, curava, e legava le piaghe à gl'infermi, & ulcerosi, e colle proprie mani lavava loro i piedi. Carica di virtù, e di meriti, se ne passò finalmente al Signore con esempio grande di Santità l'anno 1449. e nel detto Monastero del Corpo di Cristo, e di S. Paola, Provincia di S. Antonio, fu sepolta; Il Martirologio dell'Ordine fa di essa meritamente commemorazione alli 17 di Marzo in questa guisa: *Mantua, B. Paula Malatesta Vidua, quae alta sui generis despiciens, summae paupertatis, humilitatis, & caritatis, atque obedientiae tenuit apicem.*

CHIARA Gonzaga figliola della suddetta B. Paola, e Gio: Francesco Marchese di Mantova, seguì la Madre nel Monastero istesso l'anno 1455.

CECILIA sua Sorella figlia delli suddetti, rifiutò le Nozze col Duca d'Urbino, e volle più tosto sposarsi con Cristo nel Monastero medesimo, nel quale santamente morì l'anno 1470.

Altra CECILIA Gonzaga Sorella di Federico primogenito di Lodovico Marchese di Mantova, vestì l'Abito del Terz'Ordine Francescano, ed ottenne da Sisto IV. l'anno 1472. di poter entrare con quattro oneste Matrone nel Monastero del Corpo di Cristo suddetto quando più li piaceva. Fù questa Matrona Sorella di Francesco Diacono Cardinale di S. Maria Nuova.

ANGELICA figliuola di Lodovico Marchese suddetto si sposò con Cristo nel Monastero istesso della B. Paola, in cui morì santamente l'anno 1481. & al suo funerale predicò il B. Bernardino di Feltre pigliando per tema del suo discorso dall'Ecclesiastico quel verso: *Quasi Stella matutina in medio nebulae, & quasi Luna plena in diebus suis.*

Eref. 50.

Di questa Serenissima Progenie furono ancora Monache in diversi tempi nel suddetto Monastero di S. Paola: *Susanna* figlia di Lodovico Marchese, & Sorella di Angelica suddetti l'anno 1470.

VITTORIA nel 1491. *Pacifica*, & *Agnese* nel 1504. *Paola* nel 1512. un'altra *Agnese* nel 1558. *Agnella*, *Bonaventura*, *Rossella*, & un'altra *Vittoria* nel 1580.

MARGARITA figliola d'Alberto Achille Germano Marchese di Brandeburgo fu Monaca di S. Chiara l'anno 1453.

MARGARITA figlia di Giacomo Marchese di Baden fu Monaca, e Badessa nel Monastero di Narisco l'anno 1460.

CATARINA, & AGNESE figliuole di Federico Terzo Marchese di Norimbergh ambedue Badesse nel Monastero di S. Chiara d'Osio nella Voirlandia nel 1460.

INGELBURGA Boja figlia di Lodovico Romano Marchese di Bràdeburgo con altre molte della Germania, Ungaria, e Boemia furon Monache Clarisse, come nota il Vadingo all'anno 1469.

MARIA di Luna figliuola del Marchese del Plico seguì la stessa Carriera nel Monastero di Montiglia, e quando morì, che fu l'anno 1525. s'udirono cantare le melodie Angeliche.

CATARINA Fernandez di Cordova figliola d'altro Marchese del Plico, e tre Marie Sorelle della stessa Casata, che tutte furono celebri per fama di bontà, e di virtù Religiosa militarono sotto la stessa Bandiera in diversi tempi.

**GIOVANNA, FRANCESCA**, ed' **ANTONIA** figlie di **Diego Marchese** di Villenico fondatore del Monasterio di S. Chiara in Scalena Regno di Castiglia, furono Monache nello stesso Monastero l'anno 1525.

**DOROTEA** Marchesa di Brandeburgo fu Monaca di S. Chiara nel Monastero da essa fondato in Bamberg l'anno 1550.

**LEONORA** di Toledo figliuola del Marchese di Ceralvo, Dama, che colle sue leggiadre maniere, rara beltà, e singolare modestia tirava à' sé gli occhi, & i cuori di tutti, si fece Monaca trà le Scalze Reali di Madrid per le prediche del P. Alfonso Lupo. Entrò nel Monastero il Sabato Santo con solenne Processione condottavi per la mano dalla Principessa Sorella di Filippo II. che le ne aveva una santa invidia circa l'anno 1570.

**MARIA PACIENZA** detta dello Spirito Santo, figliuola del Marchese di Miesmo in Moravia, educata da fanciulla trà le Vergini Orsoline, e venuta in età idonea, di repente mutata volle vestire l'Abito di S. Chiara sotto la prima Regola con non picciol stupore della Nobiltà Boema, nel quale poco dopo la professione fu chiamata alle Nozze dello Sposo Celeste lasciando questa vita mortale l'anno 1694.

**ISABELLA** di S. Girolamo figliuola del Marchese di Villaregia, & un'altra de' Pavari di Piacenza presero l'Abito dell'istessa Santa; come fecero **Lodovica Fasaide** figlia del Marchese di Velasco: **Anna**, e **Catarina** figliuole del Marchese di Villareale: **Anna**, **Maria**, **Beatrice**, **Madalena**, **Giovanna**, **Lodovica**, **Petronia**, **Emerenziana**, e due **Agnesse**, tutte de' Marchesi d'Aironè. E per dar fine al presente soggetto furono Monache di S. Chiara **Madalena**, e **Maria** figlie del Marchese di Navas: **Francesca** di Salerno figliuola del Marchese della Maffa: **Leonora** Sorella del Marchese di Teulera: **Lucia**, e **Massimilla** Orsine, con **Francesca**, **Anna**, **Candida**, e **Maria Bazan** Marchese di Santa Croce: & **Anna**, **Catarina**, e **Mariana** figliuole tutte del Marchese Malpica.

### Contesse Illustissime.

Francescane  
Contesse

**S. CHIARA** d'Assisi, e la **B. AGNESE** sua Sorella furono figliuole di Favorone, o Favorino Scifi de' Conti di Salsorosso, del cui Castello si vedono i vestigi à' piè d'una Montagna circa quattro miglia lontana d'Assisi, e questa illustre famiglia possedeva anco Rosciano, ed altri Castelli nell'Umbria.

**FLORESCENDA** Verg. figlia del Conte di Peligni fu Monaca di S. Chiara nel Monastero di Sulmona l'anno 1306.

**MARGARITA** figliuola del Conte di Bologna in Francia, e Sorella di Guido Cardinale professò il medesimo Istituto nel 1312.

Altra **MARGARITA** Contessa, e Sorella d'altro Cardinale le in Polonia fu Monaca nel Monastero di Monte Celio della Diocesi Belvacense, la Chiesa del quale fu consagrada dallo stesso Cardinale presente il Rè, la Regina, tutta la Corte Regia di Polonia, e fu dedicata à S. Gio: Battista; morì poi questa Vergine l'anno 1320.

**COSTANZA** figliuola del Conte di Cortigliano fu Monaca Clarissa l'anno 1329.

**MARIA APOLONIA** Krazin Contezza di Scarpsenstein fu Professa del medemo Instituto nel Monastero di Magonza l'anno 1332.

**MARGARITA** figliuola del Conte Guglielmo di Namurcia fu dello stesso Ordine l'anno 1343.

**MARGARITA** figlia di Maria Contessa d'Embordia in Fiandra seguì le stesse Insegne nel 1344.

**AGNESE** Contessa di Cortigliano militò sotto lo stesso Stendardo nel 1345.

La **B. DELFINA** Vergine, Moglie di S. Elzeario Conte d'Ariano, di cui alli 26. di Novembre il Martirologio Francese fa Singolare memoria dicendo: *Apta in Pbocensi Gallie Provincia, B. Delphine Virginis, Tertiariae genere, sanctitate, & miraculorum gloria illustrissima.* fu Professa del Terzo Instituto, come altrove si è letto, quale passò al Cielo l'anno 1360.

La **B. ANGELA**, ò **ANGELINA** figlia di Giacomo Signor di Todi, e Perugia, e di Anna Contessa di Corbara, fu sposata contro sua voglia con Giovanni de Fermi Conte di Civitella, ma la notte delle Nozze assistita visibilmente dall' Angelo, che fu veduto anche dallo Sposo quall'altro Tiburzio, e Valeriano, Marito, e Cognato di S. Cecilia, fecero d'accordo uniti voto di Virginità, nel qual stato vissero assieme due anni come fratelli. Morto poi lo Sposo, operò questa Santa Vergine quei prodigi, che si leggono nella sua vita. L'anno 1397. fondò il Monastero di S. Anna di Foligno, & altri in diverse Città, Castelli, e Terre, da che ebbe principio, ò per dir meglio stabilimento l'Ordine del Terzo Instituto di S. Francesco Claustrale, come abbiamo narrato in altro luogo. Morì la B. Angela chiara per li miracoli, e sancte operazioni in Foligno l'anno 1435. dove nella Chiesa di S. Francesco si venera il suo Corpo incorrotto, ed'intero, onde il Martirologio dell'Ordine fa commemorazione di essa alli 25. di Dicembre in questo modo: *Fulgini, in Valle Spoletana, B. Angelina Corbarae de Termis Virginis: quae cum illustrissima esset exorta profapia, saeculo renuntians, ac divitiarum inactantia, opibusque contemptis, Tertiariarum habitum, orbata marito suscepit; & prima omnium tria vota Monastica professa, sacrae Tertiariarum Religioni initium dedit: quae postea multarum prerogativa virtutum insens, miraculis in vita, & post mortem, nuncusque cruscit.*

**MARGARITA** Contessa di Sassonia fu Monaca, & Badessa, nel Monastero di Znoinio in Moravia dell' Ordine di S. Chiara, dove con grand' esempio di virtù passò all'altra vita l'anno 1380.

**MARGARITA** Contessa di Venastro Sorella d'una Regina di Napoli militò sotto lo Stendardo della Serafina d'Assisi, e morì in S. Cosmatino in Trastevere di Roma l'anno 1457.

La **B. BEATRICE** Rusconi Contessa di Locarno, morto il marito, rifiutò di passare alle seconde Nozze, e vestitasi dell' Abito del Terz' Ordine di S. Francesco, visse, e morì con fama di virtù, e santità: conspiciu l'anno 1430. nella Città di Milano sua Patria. Fu sepolta in S. Angelo Chiesa de. Padri Min. Osservanti, e sopra il suo Sepolcro fu inciso il suo Ritratto circondato da raggi, e nel suo Epitaffio, che presfo di lui si legge, viene chiamata col titolo di Beata; onde il Martirologio



logio dell'Ordine fa di essa commemorazione alli 16. di Marzo così dicendo: *Mediolani, B. Beatricis à Rusconibus, Tertiaria, quæ genere, & virtute illustrissima, plurimis ante, & post obitum signis claruit admirandis.*

**MARGARITA** Contessa di Velletri, Sorella d'una Regina d'Aragona, rimasta Vedova si portò incognita in Foligno accompagnata da una sola Damigella detta Serafina da Napoli, e nel Monastero di S. Chiara vestì quel Sacro Abito. Inteso poi da essa, che li suoi figliuoli fondavano in Roma un Monastero del medesimo Ordine, ivi volle portarsi, ma infermatasi per viaggio rese lo Spirito al Creatore l'anno 1430. onde portato il suo Corpo in Roma nel Monastero di S. Cosmo fu sepolto.

**GIOVANNA** Contessa di S. Fiore, Moglie di Tarriato di Pietramala Conte di Chiusi, vestì col Marito l'Abito del Terz'Ordine, e col medesimo forno seppelliti nella Chiesa Maggiore del Sacro Monte Alvernia da essi fabbricata, come si è detto di sopra, circa gli anni 1457.

**La B. BEATRICE** da Silva figliuola del Conte del Portalegre, Sorella Uterina del B. Amadeo Menez Portugese, e consanguinea di Elisabetta figlia di Odoardo Rè di Portogallo, e Moglie di Giovanni II. Rè di Castiglia, fondò, come si disse, l'Ordine dell'Immacolata Concezione confermato da Innocenzo VIII. l'anno 1489. Morì questa Vergine in Toledo nel 1490. & il Martirologio Franceseano fa di essa così memoria alli 16. di Agosto: *Toleti, Depositio B. Beatricis à Sylva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatae Deiparae Fundatricis, meritis, & virtutibus insignis.*

**LODOVICA** dalla Croce figliuola del Conte di Villaci, e Moglie del Gran Contestabile di Castiglia (dicui si sono formati li Processi per la sua Beatificazione) rimasta Vedova si fece Monaca sotto la Regola di S. Chiara nel Monastero di S. Elisabetta di Granata, dove santamente morì l'anno 1511. Il Martirologio dell'Ordine al primo di Ottobre fa di essa così memoria: *Granata, B. Ludovica à Cruce: vidua generis nobilitate, ac Monastica Observantia illustris: quæque in Abatissam electa, charitati, humilitati, penitentia, atque rerum celestium meditationi jugiter adhefit.*

**FILIPPA** Contessa di Sottomaggiore figliuola d'Alfonso Conte di Belalcazar, e Sorella del Duca di Bejano, lasciò tutte le pompe del Mondo, e si vestì Religiosa nel Monastero di S. Chiara di Belalcazar, dove morì da Santa l'anno 1505.

**CATARINA** Contessa Serenissima de Palatini del Reno, fu Monaca dello stesso Ordine nel Monastero di S. Maria Madalena di Treveri l'anno 1522.

**La B. PAOLA** Gambara Contessa di Benasco Professa del Terz'Ordine di S. Francesco, fu vero Specchio di Santità, perchè ornata di tutte quelle virtù che rendono un'anima cara à Dio. Morì nel 1545. e nella Chiesa di S. Francesco di Benasco fu sepolta, dove risplendette con miracoli: Di essa il Martirologio Franceseano ne fa memoria alli 24. di Gennaro dicendo: *Bennarii in Pedemontano Principatu, B. Paula Gambaræ, eiusdem loci Comitissæ, quæ Tertiariarum sumpto habitu; vita, & miraculis extitit illustrissima.*

**MARIA** di Toledo figliuola di Francesco Alvarez Conte d'Oropa-  
fa

fa sprezzò le Nozze di molti Principi, che per la sua gran beltà, e ricchezza la chiedevano in Spōsa, e nel Monastero dell' Immacolata Concezione fabricato dal Padre, con nove figliole, che pigliò senza dote si rinchiuse con altre nove à beneplacito del Padre, dove professara la Regola di S. Chiara, & esatamente osservatala fino al fine di sua vita; terminò li suoi giorni con opinione di gran serva di Dio l'anno 1550.

LEONORA Portocarero da Vega Sorella del Conte di Palma, fu Monaca, e Badessa nel Monastero di S. Chiara della sua Patria, in cui passò al Cielo l'anno 1570. dove anco il suo Corpo si ritrova sano, ed incorrotto.

MARIA sua Sorella imitò il di lei esempio, e si vestì Clarissa nel Monastero istesso di Palma, dove morì con fama di bontà non inferiore à quello di Leonora l'anno 1575.

MADALENA Contessa di Varembergh fu Professa della Terza Regola Francescana nel 1615.

MARIA ANTONIA Contessa dell' istessa Casa si vestì Monaca di S. Chiara nel Monastero di Monaco in Baviera l'Anno 1620.

CATARINA Contessa di Vuolkenstain fu pur Religiosa del medemo Istituto nel Monastero di Breicianon Provinzia del Tirolo, dove anco morì l'anno 1643.

Furono Monache di S. Chiara, oltre le sudette, *Camilla* figlia di Gilberto Pio Signor di Carpi, una *Figliuola* del Conte di Dusseldorp nella Germania: *Isabella* Contessa di Sottomaggior in Spagna: *Anna Pontia* di Leon figliuola del Duca d'Arcos Contessa di Fera: *Menzia* d'Avalos, *Agnese* di Bellalcazar, *Filippa*, *Beatrice*, *Elisabetta*, e *Giovanna* Contesse di Flora: *Maria* Contessa Grivelli: *Teresa*, e *Leonora* Quignonez Contesse di Luna: Una *figliola* del Conte di Cerbellone: *Maria*, *Francesca*, *Giuliana*, *Leonora*, e *Bernardina* dei Conti di Castiglia: *Firmina* Contessa di Terralnos: *Lodovica* Contessa d'Erbeia: *Giovanna*, *Filippa*, *Francesca*, *Teresa*, e due *Mariane* tutte Contesse di Buenda: *Anna*, e *Madalena* Contesse di Chelma: *Elisabetta* Contessa di Villanuova: *Brindia*, & *Eluina* Contesse di Cosentana: Due *Maddalene* Contesse di Montalbano: *Catarina* Contessa di Pontes: *Giovanna* Contessa della Cerda: Due *Elisabette*, e due *Filippe* Contesse della Puebla: Una *figlia* del Conte d'Anguillara: La *Contessa* de Pupi: D. *Elena Maria* di Gusman Moglie di D. Emanuele Fonfeca Conte di Monte Rei, e Vice Rè di Napoli Terziaria, e per fine, lasciandò l'altre, che sono quasi innumerabili, (arrivando solo i Conti, e Contesse citati in questo libro fino à 230.) *Maria Elisabetta* primogenita del Conte di Spaur del Tirolo, Badessa nel Monastero di S. Carlo di Roveredo dell'Ordine di S. Chiara, & *Anna Maria* Fochera Fondatrice di esso, qual finì di vivere in terra nell'Abito di Terziaria, vestirono pure l'Abito di S. Francesco, nel Monastero medemo, per regnare eternamente in Cielo (come piamente dobbiamo credere) l'anno del Signore 1690.

Somma-  
rio dell  
Conti, e  
Contesse  
Francisc.

## Principesse Nobilissime.

Principesse  
I rancefe.

**S**ino dal principio dell'Ordine di S. Chiara, **VERONICA** Principessa di Polonia, si racchiuse volontaria nella Carcere del Chioffro per godere la vera libertà dello Spirito, dove sotto il Vessillo di sì gloriosa Santa, vivendo passò dalla vita mortale all'eterna circa l'anno di Cristo 1260.

**AGNESE** Sorella di Papa Alessandro IV. del Sangue illustre de Conti di Segni d'Anagni professò la Regola di S. Chiara nel Monastero di Monte Lucido di Perugia l'anno 1261.

B. Margari-  
ta Colonna

**La B. MARGARITA** Colonna, una delle antichissime Famiglie Romane, fu allevata, & educata nel Monastero di S. Silvestro di Roma di Monache Clarisse, in cui, come Seminario d'ogni virtù sempre rinchiusa vivono Vergini illustri, ed ogni perfezione ornate. Questa famosa Vergine rimasta priva delli Genitori sotto la cura delli fratelli restò soggetta, e specialmente di Giacomo il più giovane dottato d'ogni pietà; e virtù cristiana; Questo la offerse à Cristo, essendo tale il di lei consenso, sprezzando le nozze col Proconsole di Roma, che dal maggior fratello gli eran state proposte. Da se stessa tagliossi i capelli, e con le proprie mani l'abito di S. Chiara indossossi, apparendole in questo, mentre il Serafico Padre, che le mise una Croce rossa sopra il petto, quale aprendosi à sua richiesta li penetrò fino al cuore. Fu fatta degna d'esser sposata da Cristo, mentre con S. Gio: Battista gli diede d'albergo. Un'altra volta, mentre bramava d'esser rinchiusa sotto clausura le apparve Cristo tutto piagato. Trè anni continui stette inferma con incredibile pazienza, al fine de quali apparendole il Signore, e la Beata Vergine sua Madre, rese l'anima nelle mani degl'Angeli l'anno 1284. alli 30. Dicembre, e fu sepolta nello stesso Monastero di S. Silvestro.

Da se stessa  
si tagliò i  
capelli, e  
si vestì da  
Monaca.

Apparve doppo morte à Giacomo Cardinale suo Germano, mentre per essa recitava l'offizio de morti; circondata da un maraviglioso splendore, & accompagnata da cinque Beate Vergini, cioè da Lucia, Agnese, Cecilia, Agata, e Catarina. Fà commemorazione di questa Beata Vergine il Martirologio dell'Ordine alli 30. di Dicembre in questo modo, *Romæ, B. Margaritæ Columnæ Virginis; genere virtutibus, ac miraculorum gloria illustrissimæ.*

**FRANCESCA** Sorella del Cardinale Francesco Principe di Chiaramonte fu Monaca di S. Chiara, e Badessa nel Monastero Albigenfe. Mandata dal fratello in Avignone à riformare quello di S. Chiara, ivi pure fu eletta Abbadessa l'anno 1300. nel quale poco doppo morì con dolor universale di quelle buone Religiose.

**AREMBERGA** Moglie del Principe di Perigord Provincia di Francia nell'Aquitania; morto il Marito si chiuse nel Monastero di S. Chiara l'anno 1306. dove anco santamente finì la vita.

Più Figliuole del Principe Giulianense professorno l'Instituto di Santa Chiara circa l'anno 1306.

**MARGARITA** Principessa di Bologna in Francia lasciò il Mondo, e le sue pompe, e nell'Ordine di S. Chiara riciossi l'anno 1312.

Così fecero **AGNESE** figlia del Principe di Coriolano nel 1329. e **MARGARITA** di Navarra nel 1340. in circa.

SOFIA Principessa d'Austria, e Carintia fu Monaca di S. Chiara di Zaimo in Moravia l'anno stesso 1340.

MARGARITA d'Embolio Principessa di gran sangue l'anno 1344. seguitò lo stesso esempio.

GIACOMA Colonna, Vedova di Bertoldo Orsini, si chiuse nel Monastero di S. Silvestro di Roma fatta Monaca di S. Chiara l'anno 1353.

MARIA di Velasco figliuola di Bernardino Conte stabile di Castiglia fu Monaca Clarissa nel Monastero di Veroaldo nel quale morì l'anno 1357.

MATILDE de Lencastro Moglie di Rodolfo Principe di Dufford in Inghilterra, morto il Marito vestì l'Abito delle Canoniche di S. Agostino, e poi passò a quelle di S. Chiara l'anno 1364.

BERNARDINA Figliuola di Roberto Buglione Signor di Perugia con altre Principesse qualificate fu Monaca di S. Chiara, come scrive il Vadingo all'anno 1425.

FILIPPINA Calonia figliuola di Lodovico Principe Arausense in Savoia, e di Giovanna Principessa di Monte Bellicardo fu Monaca di S. Chiara nel Monastero d'Orba in Piemonte, dove passò al Signore l'anno 1440. illustrata con miracoli; Dimodo che il Martirologio dell'Ordine alli 16. di Ottobre fa di essa così memoria: *Orba, in Sabaudia, Diocesis Lausanensis, B. Philippina Caloniae Virginis: genere, virtutibus, & miraculorum gloria illustris.*

BATTISTA Monte Feltro Principessa di Pesaro, morto il Marito Galeazzo Malatesta vestì le Divise di S. Chiara in S. Lucia di Foligno l'anno 1445.

ELISABETTA Malatesta moglie di Pietro Gentile Varrano Principe di Camerino, rimasta Vedova fu Monaca di S. Chiara in Foligno da dove poi si trasferì nel Monastero di Perugia detto di Monte luce l'anno 1448. dove dimorata nove anni, fu mandata da Calisto III. con otto altre Monache a fondare quello d'Urbino, nel quale terminò anche i suoi giorni l'anno 1477.

La B. SERAFINA. Colonna Nipote di Martino V. Sommo Pontefice, e Moglie di Alessandro Principe di Pesaro; tenendo questi vita disonestà con certa sua amica maltrattava la Conforte non solo con villanie, e battiture, ma con pericolo della vita istessa. Alla fine sforzolla ad'entrare nel Monastero del Corpo di Cristo: Indi a poco fatto poi il Divorzio con autorità Pontificia si diede tutta alla vita Spirituale, e si vestì Religiosa di S. Chiara nel Monastero istesso, nel quale dopo esservissuta 18. anni santamente, e con esempio mirabile di perfetta Religiosa, rese lo Spirito al Signore l'anno 1478. Fa di essa memoria il Martirologio Francescano alli 8. di Settembre in questa guisa: *Pisauri, in Piceno, B. Seraphinae à Columna Viduae, quae illustrissima nata Prosapia, habitum Religionis induit, & facta Abbatissa Sanctissime vixit, ac obiit.*

METILDE Principessa di Baden in età di quindici anni diede l'ultimo vale al mondo, e nel Monastero di S. Maria Madalena di Treveri appresso la Mosella vestì l'Abito della Vergine S. Chiara l'anno 1485. dove visse con tanta perfezione, che il Menologio Serafico fa di essa menzione alli 20. di Marzo.

ELISABETTA del sangue Serenissimo de Principi di Bearne si rese pur Religiosa sotto la medema Bandiera nel Monastero d'Alba in Aquitania, dove morì illustre per miracoli l'anno 1500.

**CAMILLA** Pia, figliola di Giberto Pio di Savoia Signor di Carpi, ritrovandosi ricca per un' opulente eredità, si dispese di fabbricare un Monastero nella detta Terra sotto il Titolo, e Regola di S. Chiara; invirandola a ciò fare, e persuadendola gagliardamente il B. P. Stefano Francese Uomo di gran santità il qual allora era suo Confessore, ed ottenutane da Innocenzo Ottavo la licenza lo fece edificare, e prese sei Religiose dal Sacro Monastero di Cremona detto il Corpo di Cristo il quarto giorno di Luglio dell' anno 1490. rinunziando al mondo, e a suoi diletti, se n'entrò con quelle divoritissime Religiose nel suo Monastero, facendovi solennemente professione nella Regola commune, e secondo il modo di vivere di quella. Guidò poscia ella così santamente la sua vita, che meritò il Signore per lei facesse molti miracoli; Il suo Corpo giace incorrotto nel detto Monastero della Provincia di Bologna, ed in luogo molto ben conveniente è tenuto in molta venerazione, e dalle Monache, e dalle genti della Terra, e da circonvicini; onde il Martirologio dell'Ordine fa meritamente di essa commemorazione alli 26. di Luglio così dicendo: *Carpi, in Insabria B. Camille Pie Virginis, quæ illustrissimo nata genere, vitæ sanctitatem miraculis quamplurimis comprobavit.*

**MARTA** Pretschleissim di sangue nobilissimo, & Equestre, morto il Marito, con due sue figliole vestì l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco nel Monastero di Monaco in Baviera, dove con fama di gran bontà passò al Signore l'anno 1500.

**MARIA** Suarez di Toledo Moglie di Garzia Mendez da Sottomaior Signor di Carpi in Spagna, rimasta Vedova si vestì Religiosa di Santa Chiara nel Monastero di S. Elisabetta di Toledo, l'anno 1507. dove il suo Corpo incorrotto giace.

**AGNESE** della Concezione Discepola della B. Giovanna della Croce, e Sorella del Ven. P. Francesco Ximenez Card. & Arcivescovo di Toledo Franceseano Osservante, fu Badessa nel Monastero di Cuba del Terz'Ordine Franceseano, da dove levata con altre Monache, fu mandata a fondarne un'altro in altro luogo. Morì ornata dello Spirito Profetico l'anno 1517.

La B. **BATTISTA** Varrana figlinola di Giulio Cesare Principe di Camerino convertita a lasciar il mondo dalle prediche del B. Pietro di Mogliano fu Monaca di S. Chiara nel Monastero d'Urbino, dove fu favorita dal Signore con molte apparizioni. Passò poi a quello di Camerino, dove scrisse molti Libri, come più diffusamente si dirà a suo luogo. Morì finalmente in Camerino l'anno 1550. venerata dal Popolo come Beata.

**ELISABETTA** de Principi di Navarra militò sotto le Insegne di S. Chiara nel Monastero di Alba in Francia l'anno 1570.

**MASSIMILIANA** de Uvarthemberg Principessa di chiaro sangue fu professa del Terz'Ordine Serafico nel quale perseverò fino alla morte, che successe in Monaco di Baviera l'anno 1638.

La Ven. Madre Suor **FRANCESCA** Farnese Principessa Serenissima Fondatrice del Monastero di Farnese sua Patria, di quelli di Roma, & Albano, e Riformatrice di quello di Palestrina tutti sotto la Regola di S. Chiara, doppo 44. anni di vita Religiosissima, e perfettissima, volò al Paradiso l'anno 1611.

**MARIA GELTRUDA** primogenita degli Principi di Farnese,  
c C.



è Cognata della Madre Suor Francesca suddetta fu Monaca sotto la Dis-  
ciplina di sì gran Maestra, e morì nel Monastero Farnese di Roma pri-  
ma della Serca di Dio nel 1644.

MARIA SERAFICA Sorella Germana della medema Suor Fran-  
cesca seguì l'istessa norma vestendo l'Abito nel Monastero di Palestrina,  
dove religiosamente visse, e morì l'anno 1648.

ISABELLA pure Sorella della stessa S. Francesca fu Monaca nel  
Monastero Farnese di Roma, in cui visse vera imitatrice delle sue sante  
virtù. Terminò poi il corso del viver suo l'anno 1658.

Furono finalmente Monache di S. Chiara, edel Serafico P. S. Fran-  
cesco: *S. Brigida* Principessa di Svezia Teiziaria: *Laura Pica* figlia di Re-  
golo Principe della Mirandola: *Fulvia Pica* sua Sorella, e *Maria* Bea-  
trice loro Nipote: *Isabella*, e *Francesca* di Navarra Principesse di Chia-  
ramonte: *Bona* de Principi d'Armigniaco Francesi: *Filippa* di Challons  
figliuola del Principe d'Oranges: *Maria* d'Amiens Signora del Regio  
Sangue di Borbon: *Catarina Zoller* di sangue Colonnese, qual in Ger-  
mania fabbricò Monasteri, ed è tenuta come Beata. *Emerenziana* Colon-  
na gran Marrona Romana con *Felicola* sua figliuola, & un'altra *Catari-  
na* di detta Casa: *Margarita* Principessa di Brandeburgo: *Catarina* Prin-  
cipessa di Vortlandia: *Vna* figliuola del Principe Zimerense: *Altra* del  
Principe di Norimbergh, & altre del Langravio d'Assia, ed'altri Prin-  
cipi, che à numerarle tutte vi vorrebbe un gran Volume. Non devo  
però lasciar in silenzio *Giovanna* di Lucemburgo: *Doretta* figlia del Prin-  
cipe di S. Severo: *Cristina* figliuola del Principe di Venosa: *Agnese*, e  
*Chiara* Principesse di Sulmona: Due *Elisabette*, e Fr. Francesco figli del  
Principe d'Osorio: Due *Francesche*, *Violante*, & *Elisabetta* de Principi  
Farnesi di Parma: *Francesca* Principessa di Squilaci: *Mariana* di Gie-  
sù, e *Maria* della Croce, Due *Giovanne*, *Battista*, *Elisabetta*, *Catari-  
na*, e *Leonora* de Sandoval tutte Principesse, figlie, e Nepoti dell' gran-  
di Almiranti, e Principi di Castiglia.

Ed ecco Lector mio Cortese, abbozzato in ristretto, il Sangue più  
nobile, le Prosapie conspice, e le Casate Regali, che decororno l'Or-  
dine di S. Francesco; e se bene hò fatto vedere solo li Personaggi fino  
ad'ora descritti, sappi, che da un Scrittore moderno dell'Ordine, co-  
me pur da stranieri, viene costantemente asserito aver decorato que-  
st'Ordine dieci Imperatori: 20. Imperatrici, e molte figlie de medemi,  
quali tutte vestirono le Divise della Vergine S. Chiara. Più di venti  
furono i Regi, e circa trenta le Regine; Ma li figliuoli, e figliuole dei  
Re si numerano almeno da setanta. Li Arciduchi otto, le Arciduc-  
hesse dodici: Trenta li Duchi, e più di 120. le Duchesse. Li  
Principi di alta Sfera più di Cinquanta, e le Principesse più di ottanta.  
Quaranta Marchesi: e cinquanta Marchesane: 110. Conti, e 120. Con-  
tesse, con 390 figli de Principi, e altri Titolati, che furono tutti Pro-  
fessi in uno dell' tre Ordini dal Patriarca Serafico instituiti. Lascio altri  
in gran numero, specialmente de Titolati, che vestirono di sì gran  
Padre le serafiche lane, perche solamente nel Monastero di S. Chiara  
di Napoli, dove sono da 700. Monache, e nel Reale delle Scalze Fran-  
cescane di Madrid, nè quali non v'entrano, che Dame di Sangue Re-  
gio, e delle più nobili Principesse, o Titolate dei Regni, queste sole ha-  
lle ebbono a fare il numero innumerabile. Perciò concludo con Bar-

Summario  
di tutta la  
Nobiltà  
Francescana

tolomeoda Pisa, che non si trova Casa grande, illustre, ò Reale in tutta la Cristiana Republica, della quale non abbia avuto la Serafica Religione uno, ò più de' suoi Pegni; Dache chiaro apparisce, che l'Ordine di S. Francesco fù sempre singolarissimo, si per la dignità, e Nobiltà Ecclesiastica, come per la Secolare, la quale servendo di segnalato fregio alla Milizia Serafica, la rese sempre ammirabile, e singolare, à tutto il Mondo Cristiano.

## C A P I T O L O    X X I I .

*Pontefici, e Cardinali, quali doppo morte furono sepelliti nelle Chiese de Frati Minori, ò con l' Abito di S. Francesco.*

**R**esta per chiusa di questa quarta Parte, ch'esponghi alla curiosità di chi legge le gloriose memorie di quei Principi, Imperatori, e Monarchi, quali portando singolar divozione alla Religione Francescana, & al Santo suo Fondatore, vollero doppo morte esser vestiti con l'Abito Serafico, ò almeno ordinarono, che nelle Chiese de Frati Minori avessero riposo i loro Corpi. Quelli dunque, che fin ora mi sono venuti à notizia ( principiando dalli Sommi Pontefici ) sono li seguenti.

### *Sommi Pontefici Romani.*

Pontefici  
sepelliti con  
l'Abito di  
S. Francesco,  
ò nelle chie-  
se del suo  
Ordine.

**G**REGORIO IX. d'Anagnri, che fù prima Professo del Terz'Ordine detto de Penitenti, doppo aver seduto nel Pontificato 14. anni, e 5. Mesi passò all'altra Vita nel 1241. e con l'Abito del suo Ordine fù sepellito.

**G**REGORIO X. Piacentino, doppo aver retta la Chiesa 5. anni, morì in Arezzo chiaro di miracoli, e con l'Abito di Frate Minore fù sepolto in S. Francesco quale vivendo sempre aveva portato indosso, onde anco da molti, viene creduto Professo del Terzo Istituto.

**A**DRIANO V. Genovese morto in Viterbo l'anno 1276. doppo esser stato Pontefice solo 40 giorni, ordinò d'esser sepolto, come fù eseguito, nella Chiesa S. Francesco.

**V**ICEDOMINO de Vicedomini Fr. Minore Nipote di Gregorio X. suddetto ambidue della prima Nobiltà d'Italia, sotto il governo del Zio fù Cardinale, e doppo Adriano V. nel 1276. eletto Pontefice. Non si pose il nome perche lo stesso giorno passò all'altra vita, ò rifiutò quell'onore secondo altri. Morì in Viterbo alli 6. di Settembre con odore di perfezione non ordinaria, e fù sepolto in S. Francesco.

MAR.

Presid Ro-  
mano Lib.  
fol 84 col. 1.

**MARTINO II.** *alias* IV. Francese, prima di rendere l'Anima al Creatore volle vestire l'Abito povero di S. Francesco, il che fu l'anno 1285, doppo aver seduto in Vaticano 4. anni, un Mele, e sette di, e con detto Abito fu anco sepolto; Nè mancano Autorich'affermano, esser stato anco questo Pontefice del Terz' Ordine di S. Francesco.

**NICOLO IV.** d'Alcoli Francese, qual morì l'anno 1294. doppo aver retto santamente la Chiesa cinque anni meno quattro Mesi, fu sepolto con l'Abito del suo Ordine nella Basilica di S. Maria Maggiore.

**ALESSANDRO V.** Candiotto pur Frate Minore morto in Bologna l'anno 1410. doppo aver tenuto la Sede dieci Mesi, con l'Abito della sua Religione nella Chiesa di S. Francesco fu sepolto.

**NICOLO' V.** da Pisa, chetenne il Papato otto anni, e diecinove giorni, e morì l'anno 1455. con l'Abito di S. Francesco volle esser sepolto.

**SISTO IV.** di Savona prima Frate Minore, qual rese la Chiesa 13. anni, e trè di, morì nel 1484. e fu sepolto in Vaticano con l'Abito del suo Ordine.

**GIULIO II.** suo Nipote, si come fu Novizio dell'Ordine trà Conventuali di Perugia; così doppo morte volle esser sepolto con l'Abito di Francese l'anno 1513. doppo aver tenuto il Papato nove anni, trè Mesi, e venti giorni.

**SISTO V.** finalmente, Marchiano ancor esso Frate Minore, qual morì l'anno 1590. doppo esse stato Pontefice cinque anni, quattro Mesi, e tredici giorni, fu pur sepolto con l'Abito della sua Religione in S. Maria Maggiore nella fontuosa Capella da lui fabbricata.

*Seguono li Cardinali.*

**ANTONIO** di Compottella Cardinale dell'Ordine Francese, morto in Galizia l'anno 1214. fu sepolto nella Chiesa dell'Ordine, e poi le sue Reliquie furono portate con divozione in altri Conventi della sua Religione. Cardinali  
sepolti con  
l'Abito di  
S. Francesco

**STEFANO** Ungaro Arcivescovo di Strigonia creato nel 1253. da Innocenzo IV. morì in Viterbo l'anno 1266. e fu sepolto in S. Francesco.

**S. BONAVENTURA** Dotto Serafico, e Cardinale morto nel 1274. adi 14. di Luglio essendo Presidente nel Concilio di Lione, fu sepolto nella stessa Città nella Chiesa del suo Ordine.

**ALBERTO** Gonzaga Francese creato Cardinale poco doppo di S. Bonaventura da Gregorio X morì nel 1276. è nella Chiesa di Giurea in Piemonte de' Feati Minori fu sepolto.

**GIORDANO** Orsini fratello di Nicolò Terzo, creato l'anno 1278 morì in Viterbo nel 1287. e fu sepolto in S. Francesco nella Capella di S. Bernardino.

**BENTIVENGA** Bentivenghi d'Acquasparta Frate Minore creato Cardinale da Nicolò III. nel 1278. morì nella Città di Todi nel 1289. e fu sepolto nella Chiesa di S. Fortunato de Frati Minori.

**BERNARDO** Languinetto Fracese promosso al Cardinalato da Mart. II. l'anno 1284. al primo d'Aprile. Morì l'anno 1290. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco d'Orvieto.

**GIACOMO** Tomasi d'Anagni Frate Minore Nipote di Bonifazio VIII. creato l'anno 1295. morì nel 1304. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

**MATTEO** d'Acquasparta Frate Minore, creato Card. l'anno 1288. da Nicolò IV. passò all'altra vita in Roma l'anno 1302. e fu sepolto in Araceli.

Circa lo stesso tempo un Cardinale Vescovo Prenestino essendo aggravato d'infermità, richiese per sua devozione l'Abito di S. Francesco, ericevuto che l'ebbe, morì nella Città di Viterbo, e nella Chiesa de Frati Minori fu anche sepolto.

**ANDREA** d'Anagni Pronipote di Papa Alessandro IV. Frate Minore, promosso al Cardinalato da Bonifazio VIII. l'anno 1295. Rinunziò la Porpora, e passò al Signore nel Convento del Pileo Provincia di Roma l'anno 1299. in circa, dove anto fu illustrato dal Signore con miracoli.

**PIETRO** Perogrosso da Milano, creato Cardinale l'anno 1288. da Nicolò IV. morì l'anno 1299. in Roma, e fu sepolto in Araceli.

**SIMONE** Bellolongo Francese Monaco Cisterciense, creato Cardinale da Celestino V. l'anno 1294. morì in Orvieto nel 1297. e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

**GUGLIELMO** Fenerio Francese, creato Cardinale dallo stesso Pontefice Celestino V. l'anno medemo 1294. morì l'anno seguente in Perignano, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

**GUGLIELMO** Longa da Bergamo Cancelliere del Rè di Napoli promosso al Cardinalato dal medemo Pontefice Celestino V. l'anno suddetto 1294. morì nel 1319. in Bergamo, e fu sepolto in S. Francesco.

**REGINALDO** Francese Frate Minore creato da Bonifazio VIII. nel 1303. Morì Arcivescovo di Roano l'anno 1305. e fu sepolto con l'Abito di Francescano nella sua Cattedrale.

**LEONARDO** Patraslo da Guercino Franciscano Zio di Bonifacio VIII. suddetto creato nel 1300. morì in Lucca l'anno 1311. e fu sepolto con l'Abito della sua Religione nella Chiesa di S. Domenico.

**GENTILE** da Monte Fiore Frate Minore creato Card. l'anno 1295. da Bonifacio VIII. Passò all'altra vita in Avignone nel 1312. da dove trasferito il suo Corpo in Assisi fu sepolto in S. Francesco nella Capella de Santi Lodovico, e Martino altri dicono di S. Stefano da lui fabbricata.

**GIOVANNI** Minio da Muro pur Franciscano, creato Card. da Bonifacio VIII. suddetto l'anno 1302. Morì in Avignone l'anno medemo 1312. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

**GUGLIELMO** Arcusati Gualcone creato Card. nel 1305. da Clemente V. morì in Avignone l'anno 1320. e fu sepolto in S. Francesco.

*Nella*

*Nella Basilica del Serafico Patriarca in Assisi sono sepolti li Cardinali seguenti.*

**F**RANCESCO Orsini Cardinale, ritornando di Francia morì nel viaggio nel 1312. fu sepolto vicino all'Altare di S. Maddalena nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Presso l'Altare di S. Lodovico, eretto dal Cardinale Frà Gentile da Monte Fiore nostro Minorita, giace sepolto il Corpo di questo Porporato, il quale morto in Avignone li 27. Ottobre nel 1312. ordinò che quivi fosse trasportato. La di lui effigie, e le di lui Arme si veggono dipinte ne' vetri di quelle finestre.

Nella Capella di S. Bonaventura della stessa Chiesa sono sepolti li Corpi del Cardinale Pietro Damiano Vescovo Sabinese, edel Cardinale Bertrando Francese Vescovo d'Assisi.

Nella Capella degli Orsini, nella medema Chiesa di S. Francesco d'Assisi stà sepolto il Cardinale Napoleone Orsini Nepote di Papa Nicolò IV. e non in Avignone come scrive Ciacconio.

Nella Capella di S. Catarina V. e Martire, ora del Santissimo Crocifisso del Cardinale Egidio Albernozzo Conca Spagnuolo Arcivescovo di Toledo, quello che vide in detto Tempio il Corpo del P. S. Francesco. Essendo Legato di Perugia, & Umbria, e Vescovo Sabinese, fece edificare questa Capella. Morì in Viterbo l'anno 1360. ò 67. secondo altri, e fu trasportato in questa Chiesa da lui così ordinato in sua vita. Appare la sua Effigie dipinta: fece molte utilità al Sacro Convento, e gli lasciò molti doni, e suppelletili diverse.

Nella Capella di S. Valentino della Casa Fiume d'Assisi Conti di Sterpeto, stà sepolto il Cardinale Fr. Ugo di Borgogna Frate Minore, creato Cardinale da Papa Alessandro V. pur Minorita nel 1409. 26. di Giugno, giorno della sua Coronazione.

Bernardo de Gauo Guascone Archidiacono Constantiense, creato Cardinale nel 1310. da Clemente V. suddetto, morì in Avignone, e fu sepolto nella stessa Chiesa di S. Francesco.

Vitale da Furno, detto anco Bazae Francese Frate Minore, creato Cardinale dallo stesso Clemente V. nel 1312. passò all'altra vita in Avignone, & in S. Francesco fu sepolto.

Bertrando Porto da Casal nuovo, creato Panno 1316. da Giovanni XXI. ò XXII. morì in Avignone nel 1352. e stà sepolto in S. Francesco.

Giovanni Gaetano Orsini Romano Protonotario Apostolico, creato l'anno medemo 1316. da Gio: XXII. suddetto, morì in Avignone nel 1339. essendo Legato per l'Italia, e fu sepolto in S. Francesco.

Rainiero Rufo Caors Francese Protonotario Apostolico, creato nel 1310. dal suddetto Pontefice. Morì l'anno 1325. in Avignone, e fu sepolto in S. Francesco.

Bertrando dalla Torre Guascone Francescano, creato Cardinale dal medemo Pontefice l'anno suddetto 1320. morì anch'esso in Avignone l'anno 1326. e fu sepolto in S. Francesco Chiesa del suo Ordine.



Bertrando da Monte Favenzio Gualcone Minorita, creato nel 1316. da Giovanni XXII. Morì in Avignone l'anno 1343. e fu sepolto con l'Abito di S. Francesco avanti l'Altar Maggiore della Chiesa di S. Maria di Bonarequie fuori le Mura della detta Città.

Pietro da Prato Arcivescovo Aquense Frate Minore di Nazione Francese, creato l'anno 1320. da Giovanni XXII. suddetto. Morì nella sua Cattedrale, e fu sepolto in essa con l'Abito del suo Ordine.

Pietro Aureolo Dottor Facondo Francese, creato dallo stesso Pontefice l'anno suddetto 1320. Terminò la sua vita in Avignone l'anno 1361. & appresso i suoi Frati fu sepolto.

Elia de Nabunal Francese Frate Minore Patriarca di Gerusalemme, creato l'anno 1342. da Clemente VI. morì in Avignone l'anno 1360. e fu sepolto in S. Francesco.

Egidio Albernozzo Conca Arcivesc. di Toledo, quello che vide in Affisi il Corpo del P. S. Francesco, creato Card. nel 1350. da Clemente VI. suddetto. Morì in Affisi l'anno 1367 essendo Legato in Italia, e nella Basilica di detto Santo stà sepolto.

Pastore d'Albernaco Frate Minore della Provincia di Provenza, creato dal suddetto Pontefice l'anno 1350. morì in Avignone l'anno 1354. e fu sepolto in S. Francesco.

Raimondo de Cavillare Auxerre Canonico Regolare, Arcivesc. di Toledo creato l'anno medesimo 1350. dal suddetto Pontefice Clemente VI. morì in Avignone nel 1373. e fu sepolto in S. Francesco.

Elia da S. Aredio Francese dell'Ordine Francese, creato da Innocenzo VI. l'anno 1350. morì in Avignone nel 1354. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Guglielmo fuorierio Francese Ministro Generale dell'Ordine de' Minori, creato da Innocenzo VI. suddetto l'anno 1356. morì in Avignone, e stà sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

Fortanerio Vasselli Francese Ministro Generale de' Francescani creato dal suddetto Pontefice l'anno 1361. morì in Padova mentre andava a pigliare il Capello, e fu sepolto nella Chiesa del Santo.

Marco da Viterbo Min. Generale pur lui dell'Ordine di S. Francesco creato Card. da Urbano V. nel 1356. Morì nella sua Patria l'anno 1369. e fu sepolto nella Chiesa dell'Ordine.

Arnaldo Bernardi Patriarca Alessandrino creato l'anno 1366. dal suddetto Pontefice Urbano V. morì in Viterbo l'anno 1369. e fu sepolto in S. Francesco.

Bertrando Lagerio Francese Frate Minore, creato da Gregorio XI. nel 1371. morì in Avignone l'anno 1392. e fu sepolto in S. Francesco.

Tomaso da Firignano Modenese Min. Generale dell'Ordine, creato da Urbano VI. l'anno 1378. finì la vita in Roma, e fu sepolto in Araceli.

Galeotto Pietramale d'Arezzo Protonotario Apostolico, creato l'anno suddetto 1378. dal medesimo Pontefice, nella morte ordinò d'esser sepolto sopra il Sacro Monte Alverna, come venne eseguito.

Leonardo Rossi da Giffone Min. Generale dell'Ord. Serafico, creato Card. da Clemente VII. Antipapa, e poi confermato da Urbano V. sudd.

suddetto vero Pontefice: Morì in Avignone nel 1405. e fu sepolto in S. Francesco.

Giovanni Minolio Francese Vescovo Gebennense, creato l'anno 1385. da Clemente VII. Antipapa fu sepolto in S. Francesco di Claramonte.

Bartolomeo Olivario di Padoa Frate Minore Arcivesc. di Fiorenza, creato Card. da Bonifacio IX. morì in Gaeta l'anno 1396. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Michiele de Salva di Pamplona Vesc. della sua Patria, creato nel 1404. da Benedetto XII. Antipapa. Morì in Nizza di Provenza; e fu sepolto in S. Francesco.

Pietro de Foix il Vecchio Francese Francescano, creato Cardinale da Benedetto XII. suddetto Antipapa nel 1409. e poi confermato da Martino V. l'anno 1417. morì in Avignone l'anno 1464. e fu sepolto in S. Francesco.

Lodovico Donito da Girgenti Arcivescovo di Palermo creato da Gregorio XII. l'anno 1408. morì nella Città di Rimini nel 1413. e fu sepolto in S. Francesco.

Luca Manzoli da Fiorenza dell'Ordine degli Umiliati Vescovo di Fiesole, creato l'anno suddetto 1408. dal medemo Gregorio XII. morì in Fiorenza l'anno 1411. e fu sepolto nella Chiesa di tutti i Santi de Min. Osservanti.

Antonio d'Avignone Francese Minorita, creato l'anno 1426. da Martino V. morì in Avignone sua Patria, e fu sepolto in S. Francesco.

Guglielmo Monfort Francese Vescovo Macloviense, creato l'anno 1430. da Martino V. morì in Siena nel 1432. e fu sepolto in S. Francesco.

Reginaldo Chartres Carnuto Arcivescovo di Remns in Francia, creato da Eugenio IV. nel 1431. morì in Tours l'anno 1446. e fu sepolto in S. Francesco.

Bessarione Greco Arcivesc. Niceno creato nel 1434. da Eugenio IV. suddetto. Morì in Roma l'anno 1472. e fu sepolto in Santi Apostoli de M. Conventuali.

Gerardo de Capitaneis da Milano Monaco di S. Basilio, e Vescovo di Como, creato nel 1434. dal suddetto Pontefice, morì in Viterbo l'anno 1445. e fu sepolto in S. Francesco.

Amadeo Ottavo Duca di Savoia Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, creato doppo lo Scisma da Nicolò V. nel 1449. Morì in Ripaglia luogo posto sul Lago Lemano, 16. miglia lontano da Genevra, e con l'Abito Francescano fu sepolto.

Lodovico d'Albret Francese Frate Minore Osserv. creato da Pio II. l'anno 1461. terminò la sua vita in Roma l'anno 1465. e fu sepolto in Araceli.

Lodovico Cardinale del sangue Reale di Francia, divorissimo del P. S. Francesco, doppo la sua morte volle esser sepolto con l'Abito della Religione.

Pietro Riario da Savona Minorita Nipote di Sisto IV. del quale fu creato Card. l'anno 1471. morì in Roma, e fu sepolto in Santi Apostoli.

Giovanni Arcimboldi di Milano Arcivescovo della sua Patria, creato da Sisto IV. l'anno suddetto 1471. morì in Milano nel 1491. e fu sepolto in Sant'Ambrogio ad Nemus, ora Chiesa de Min. Risor.

Gabriele Rangoni Modenese Frate Min. Osserv. creato da Sisto IV. nel 1478. morì in Roma l'anno 1486. e fu sepolto in Araceli.

Pietro di Foix il Giovane Francese Minorita, Arcivescovo di Palermo creato da Sisto IV. suddetto nel 1476. morì in Roma nel Palazzo degli Orsini l'anno 1490. e fu sepolto con l'Abito della Religione in S. Maria del Popolo.

Paolo Fregoso da Genova Doge, & indi Arcivescovo della sua Patria creato nel 1478. dal medesimo Sisto IV. morì in Roma l'anno 1493. e fu sepolto in Santi Apostoli.

Gio: Battista Savelli Romano Protonotario Apostolico, creato nello stesso anno 1478. dallo stesso Pontefice. Morì in Roma l'anno 1495. e fu sepolto in Araceli.

Giovanni Colonna Romano Protonotario Apostolico, creato dall'istesso Pontefice Sisto IV. l'anno medesimo 1478. morì in Roma nel 1508. e fu sepolto in Santi Apostoli.

Elia di Bordovilla Francese Minorita Arcivescovo Turonense creato da Sisto IV. nel 1483. morì nella sua Cattedrale, l'anno 1484. dove anco con l'Abito di Francescano fu sepolto.

Giovanni Conti Romano Arcivescovo. Compiano creato l'anno medesimo 1483. da Sisto IV. suddetto morì in Roma nel 1493. e fu sepolto in Araceli.

Federico S. Severino di Napoli Vescovo Malacense, creato l'anno 1489. da Innocenzo VIII. morì in Roma nel 1517. e fu sepolto in Araceli.

Ardicino dalla Porta Novarese, creato da Innocenzo VIII. suddetto l'anno medesimo 1489. Rinonziò la Porpora in publico Concistoro l'anno 1492. e si fece Frate Minor Osservante, morì in Roma dopo alcuni mesi, e fu sepolto in Araceli.

Giuliano Cesarini Romano Protonotario Apostolico, creato nel 1493. da Alessandro VI. morì in Roma, e fu sepolto in Araceli.

Domenico Grimani Veneto Protonot. Apostolico creato l'anno medesimo 1493. dal suddetto Pontefice Alessandro VI. morì in Venezia Patriarca d'Aquileja nel 1523. e fu sepolto in S. Francesco della Vigna.

Melchior Copis Meckavu Vescovo Brixinense nel Tirolo, creato l'anno 1500. da Alessandro VI. morì in Roma Ambasciator di Cesare nel 1509. e fu sepolto in Araceli.

Clemente Grosso della Rovere Vescovo Mimiatense Frate Minor Nipote di Sisto IV. creato da Giulio II. nel 1503. morì in Roma l'anno 1505. e fu sepolto in Santi Apostoli.

Marco Ugerio da Savona Minorita Pronepote di Sisto IV. promosso l'anno 1505. da Giulio II. morì in Roma nel 1516. e fu sepolto coll'Abito della Religione in S. Maria in Transverere Chiesa del suo Titolo.

Francesco Ximenez Arcivescovo di Toledo Minor Osservante, creato da Giulio II. suddetto l'anno 1507. morì in Aranda di Spagna nel 1517. e fu sepolto con l'Abito Francescano nella sua Cattedrale.

Antonio Ciochi Sabinefe Auditor di Rota, creato nel 1508. da Giulio II. morì in Roma l'anno 1533. e fu sepolto in S. Francesco à Ripa Chiesa de Minori Riformati.

Giovanni Piccolomini Arciv. di Siena promosso l'anno 1517. da Leone X. morì nella sua Sede nel 1537. e fu sepolto in S. Francesco.

Andrea della Valle Romano Regente nella Cancellaria Apostolica, creato nel 1517. da Leone X. morì in Roma l'anno 1534. e fu sepolto in Araceli.

Alessandro Cesarini Romano Protonotario Apostolico, creato dal suddetto Pontefice l'anno medesimo 1517. morì in Roma nel 1542. e fu sepolto in Araceli.

Cristoforo Numalio da Forlì Min. Generale dell'Ordine di S. Francesco, creato da Leone X. l'anno di Cristo 1518. morì, chi dice in Roma, altri in Ancona nel 1529. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Giovanni de Duchi di Lorena creato nel 1518. da Leone X. morì in Nansis l'anno 1421. e fu sepolto in S. Francesco.

Marino Grimani Veneto Patriarca d'Aquileja, creato nel 1527. da Clemente VII. morì in Venezia l'anno 1546. e fu sepolto in S. Francesco della Vigna.

Innico di Zuvinga Spagnuolo Vescovo di Burgos creato l'anno 1530. dal suddetto Clemente VII. morì in Roma, e fu sepolto nel 1539. in Araceli.

Innico Mariquez Spagnuolo creato nel 1538. da Paolo Terzo. Morì in Roma l'anno 1540. e fu sepolto in Araceli.

Ippolito d'Este da Ferrara creato l'anno medesimo 1538. da Paolo Terzo. Morì in Tivoli, e fu sepolto in S. Francesco.

Pietro Paolo Parisino da Cossenza Auditor della Camera Apostolica, creato nel 1539. da Paolo Terzo. Morì in Assisi, e fu sepolto in S. Maria degli Angeli.

Gregorio Cortesi da Modena Monaco Benedittino, & Abbate Mantovano creato nel 1539. stesso dal medesimo Pontefice. morì in Roma l'anno 1548. e fu sepolto in Santi Apostoli.

Pietro Paceco Spagnuolo Vescovo Giennense, creato l'anno 1545. da Paolo Terzo. Morì nella Contea di Puebla, e fu sepolto in S. Chiara.

Giulio Rovere d'Urbino promosso nel 1545. da Paolo Terzo medesimo. Morì nella Patria l'anno 1578 e fu sepolto in S. Chiara.

Innocenzo Monti di Piacenza Preposito di Piacenza, creato nel 1550. da Giulio Terzo. Morì in Roma l'anno 1583. e fu sepolto in S. Pietro Montorio Convento de M. Riformati.

Fulvio Corneo di Perugia Cavaliere Gerosolimitano Vescovo di sua Patria, creato nel 1551. da Giulio Terzo suddetto. Morì in Roma l'anno 1583. e fu sepolto pure egli in S. Pietro Montorio.

Giovanni Ricci da Monte Pulciano creato nello stesso anno 1551. da Giulio Terzo. Morì in Roma l'anno 1574. e fu sepolto in S. Pietro Montorio.

Alessandro Campeggi di Bologna Vice Legato d'Avignone, creato l'anno medesimo 1551. dal suddetto Pontefice. Morì in Bologna, nel 1554. e fu sepolto in S. Bernardino.

Roberto de Nobili da Monte Pulciano, creato l'anno 1553. da Giulio Terzo. Morì in Roma nel 1559. e fu sepolto in S. Pietro Montorio.

Clemente Dolera Genovese Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, creato nel 1557. da Paulo IV. morì in Roma l'anno 1568. e fu sepolto in Araceli Chiesa del suo Titolo.

Pietro Peto Inglese Vescovo Sarisburiense Francescano Osservante creato nel 1557. dal suddetto Pontefice Paulo IV. morì in Francia andando Legato a Latere in Inghilterra l'anno 1558. e fu sepolto (dicono altri in Concurberi) nella Chiesa del suo Ordine.

Marc'Antonio Amulio (Volgo da Mula) Veneto Amb. di Venezia in Roma creato l'anno 1561. da Pio IV. morì in Venezia nel 1570. e fu sepolto in S. Giob. Chiesa de M. Osservanti.

Luigi d'Este di Ferrara creato nel 1561. dal suddetto Pontefice Pio IV. morì in Tivoli l'anno 1586. e fu sepolto in S. Francesco.

Alessandro Crivelli da Milano Nunzio in Spagna, creato l'anno 1565 dal suddetto Pontefice. Morì in Roma, e fu sepolto in Araceli.

Gio: Francesco Commendone Veneto Nunzio in Venezia Polonia, & Inghilterra, creato nel 1565. da Pio IV. suddetto. Morì in Padova l'anno 1584. e fu sepolto nella Chiesa de Capuzini.

Francesco Grassi di Milano Protonotario Apostolico, creato nel 1565. da Pio IV. medemo. Morì in Milano l'anno 1566. e fu sepolto nella Chiesa de M. Osservanti.

Carlo d'Augenne Francese Ambasciator di Francia in Roma, creato nel 1570. dal B. Pio V. Morì in Corneto l'anno 1587. e fu sepolto in S. Francesco.

Filippo Vastavillani di Bologna Confaloniere della sua Patria, creato l'anno 1574. da Gregorio XIII. Morì in Bologna, nel 1587. e fu sepolto in S. Francesco.

Alessandro Riario di Bologna Audit. della Camera Apostolica, creato l'anno 1578. da Gregorio XIII. suddetto. Morì in Roma nel 1585. e fu sepolto in Santi Apostoli.

Carlo Vaudmont di Lorena Vescovo Virdunense, creato l'anno 1578. dal suddetto Pontefice. Morì in Nansis nel 1607. e fu sepolto in S. Francesco.

Gio: Battista Castruzzi da Lucca Segretario de memoriali, creato nel 1585. da Sisto V. Morì in Lucca, e fu sepolto in S. Francesco.

Antonio Pallo da Ofimo Vescovo di Perugia, creato nel 1586. da Sisto V. Morì in Roma l'anno 1620. e fu sepolto in Araceli.

Coslanzo Boccafoco da Sarnano Min. Conventuale, creato da Sisto V. l'anno 1585. Morì in Roma nel 1595. e fu sepolto in S. Pietro Montorio; indi portato in Sarnano sua Patria, e posto nella Chiesa del suo Ordine.

Girolamo Mattei Romano Audit. Generale della Camera Apostolica creato da Sisto V. suddetto nel 1586. Morì in Roma, e fu sepolto in Araceli.

Silvio Savelli Romano V. Legato d'Avignone, creato da Clemente VIII. l'anno 1586. Morì in Roma nel 1599. e fu sepolto in Araceli.

Domenico Tosco da Castro Governator di Roma, creato nel 1598. da Clemente VIII. suddetto. Morì in Roma nel 1620. e fu sepolto in S. Pietro Montorio.

Alessandro d'Este da Ferrara, creato l'anno suddetto dal medemo Pon-



**Pontefice.** Morì in Tivoli nel 1624. e fu sepolto in S. Francesco.

**Anselmo Marzato** da Monopoli Capuzino, creato dal suddetto Pontefice Clemente VIII. l'anno 1504. Morì in Frafcati, e portato in Roma l'anno 1607. fu sepolto in S. Pietro Montorio Chiesa del suo Titolo.

**Felice Centino** d'Ascoli Min. Conventuale, creato l'anno 1611. da Paolo V. Morì in Materata essendo Vescovo di quella Chiesa nel 1641. e fu sepolto in S. Francesco.

**Gasparo Burgia** Spagnuolo del Terz'Ordine Franciscano, creato l'anno suddetto 1611. da Paolo V. Morì Arcivescovo di Toledo nella Città di Madrid nel 1645. e fu sepolto con l'Abito Serafico.

**Giulio Savelli Romano** Nunzio in Savoia, creato nel 1615. da Paolo V. suddetto. Morì in Roma l'anno 1644. e fu sepolto in Araceli.

**Gabriele del Trejo** Spagnuolo Professo del Terz'Ordine de Minori, creato dal suddetto Pontefice l'anno medesimo 1615. Morì Vescovo di Malaga nel 1630. e con l'Abito Franciscano fu sepolto nella sua Cattedrale.

**Ferdinando Austriaco** figlio di Filippo Terzo Re di Spagna del Terz'Ordine di S. Francesco, creato dal suddetto Pontefice l'anno 1619. Morì nella Fiandra l'anno 1641. e fu sepolto con l'Abito Franciscano, overo sepolto in Spagna nel Convento dell'Escuriale.

**Celare Gerardi** da Perugia Canonico di S. Pietro, creato nel 1621. da Paolo V. morì in Roma l'anno 1623. e fu sepolto in S. Francesco a Ripa.

**Antonio Barberini** Capuzino fratello di Urbano VIII. dal quale fu promosso l'anno 1624. morì in Roma nel 1646. e fu sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

**Giacomo Cavalieri Romano** Audit. di Rota, creato nel 1626. da Urbano VIII. suddetto. Morì in Roma l'anno 1629. e fu sepolto in Araceli.

**Lelio Biscia Romano** Decano della Camera Apostolica, creato l'anno stesso 1626. dal suddetto Pontefice. Morì in Roma nel 1638. e fu sepolto in S. Francesco a Ripa.

**Alessandro Cesarini Romano** Chierico di Camera, creato nel 1627. dal medesimo Pontefice Urbano VIII. morì in Roma l'anno 1644. e fu sepolto in Araceli.

**Virginio Orsini Romano** Caval. Gierosolimitano, creato da Urbano VIII. nel 1641. morì in Braziano l'anno 1676. e fu sepolto nella Chiesa de Capuzini.

**Francesco Maria Farneſe** di Parma, creato da Innocenzo X. nel 1645. morì in Parma l'anno 1647. e fu sepolto alli Capuzini.

**Fabrizio Savelli Romano** Arciv. di Salerno, creato dal suddetto Pontefice l'anno 1647. Morì in Roma nel 1659. e fu sepolto in Araceli.

**Nicolò Conti Romano** Nunzio in Francia, creato nel 1657. da Alessandro VII. morì in Roma l'anno 1663. e fu sepolto alli Capuzini.

**Pasquale d'Aragona** Spagnuolo del Terz'Ordine di S. Francesco, creato nel 1660. da Alessandro VII. suddetto. Morì Arcivescovo di Toledo l'anno 1672. e con l'Abito del suo Ordine fu sepolto nella sua Cattedrale.

Francesco Barberino Protettor dell'Ordine, creato da Urbano VIII. suo Zio. l'anno 1623. morì in Roma nel 1679. e con l'Abito di Frate Minore fu sepolto in Vaticano.

Paolo Savelli Romano Chierico di Camera, creato l'anno 1664. dal suddetto Pontefice. Morì in Roma l'anno 1685. e fu sepolto in Aracelli.

Lodovico Emanuele Portocarero Spagnuolo del Terz'Ordine di S. Francesco Arcivescovo di Toledo, creato da Clemente IX. l'anno 1669. morì in Madrid nel 1709. e fu sepolto con l'Abito del 3. Ordine di cui era Professo.

Lazaro Palavicini Genovese Prefetto dell'Annona creato da Clemente IX. suddetto lo stesso anno 1669. morì in Roma l'anno 1680. e fu sepolto in S. Francesco à Ripa la qual Chiesa fu da lui tutta di nuovo à fundamentis rinovata.

Lorenzo Brancati di Lauria Min. Conventuale Consultore del S. Offizio, creato da Innocenzo XI. l'anno 1681. morì in Roma nel 1693. e fu sepolto in Santi Apostoli Chiesa del suo Titolo.

Michiel Angelo Ricci Romano Bibliotecario Apostolico creato dallo stesso Pontefice l'anno suddetto 1681. morì in Roma nel 1682. e fu sepolto in S. Francesco à Ripa de nostri Riformati.

Orazio Mattei Romano, creato dal medesimo Pontefice l'anno stesso 1681. morì in Roma nel 1683. e fu sepolto in S. Francesco à Ripa.

Giovanni de Goes Germano Vescovo di Gurgo, creato nel 1686. da Innocenzo XI. suddetto. Morì in Roma l'anno 1696. e fu sepolto alli Capuzini.

## C A P I T O L O    XXIII.

*Principi; e Monarchi sepolti nelle Chiese de Francescani, ò con l'Abito di Frate Minore.*

**G**IOVANNI Brenno Rè di Gerusalemme, & Imperatore d'Oriente, circa l'anno 1235. rinonziata la Corona à Balduino suo Genero, fattosi Religioso Francescano, morì nel 1238. e secondo la previa sua intenzione, trasportato il suo Cadavere nella Basilica del Padre S. Francesco in Assisi, ivi fu onorevolmente sepolto.

Catagonto fratello di Melealin Soldano d' Egitto convertito alla Fede Cristiana dal P. S. Francesco, e battezzato da suoi Frati l'anno 1238. morirono ambidue con l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco, come di essi, parlando à suo luogo, si è detto.

Giovanni Gran Kam de Tartari convertito alla S. Fede con la Madre, e fratello dal P. Giovanni da Monte Corvino morì nel 1315. e fu sepolto con li suddetti nella Chiesa de Francescani, e con l'Abito di Fr. M.

R. O.

Rodolfo Primo Conte d'Haspurgh, e poi Imperator Austriaco, morì nel 1291. e fu sepolto con l'Abito di S. Francesco, di cui avea professato la regola del Terzo Istituto.

Enrico VI. o VII. Imperatore morto l'anno 1313. ordinò che il suo Cuore fosse portato in Genova, e fosse riposto nella Chiesa de Frati Minori.

Altro Enrico Imperatore eletto, fratello di Odoardo Rè di Inghilterra, morì in Orvieto, e fu sepolto in S. Francesco, dove il suo funerale fu celebrato con grandissima pompa.

Carlo IV. Federico III. e Carlo V. Imperatori furono tutti sepolti con l'Abito di S. Francesco, avendo professato la Regola de Penitenti.

Ferdinando Primo Imperatore, che fabbricò il Convento Arciducale d'Ispruch, ora abitato da Padri Riformati. Morì l'anno 1564. e fu sepolto nella Chiesa di quello.

Massimiliano II. suo figliuolo, qual morì di mal di pietra l'anno 1576. fu sepolto nello stesso Convento d'Ispruch, dentro a quel celebre Mausoleo, che per la materia, e per l'artefizio si rende mirabile agl'occhi di chi lo mira.

Tutte le Imperatrici, figli, e figlie d'Imperatori, che professorno una delle tre Regole Francescane (come abbiamo fatto vedere nel terzo Capo di questa Quarta Parte) furono tutti sepolti con l'abito del suo Ordine, e molti di essi nelle Chiese di S. Francesco.

*Seguono li Rè, & Regine.*

**B**OLESLAO V. detto il Pudico Rè di Polonia, sotto del quale la Religione Cattolica fece grandi progressi per tutto il Regno, avendo anco chiamati li Francescani in Polonia, doppo aver regnato 52 anni morì nel 1227. e fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Enrico Infante di Castiglia Nipote di Berenguella Madre del Santo Rè Ferdinando, doppo morte fu sepolto in Pinciano nel Convento di S. Francesco dalla stessa Regina fabbricato l'anno 1248.

Bela, o Beglia Rè d'Ongaria fratello di S. Elisabetta, e Marito di Maria figlia di Alessio Imper. d'Oriente, morì l'anno 1269. e fu sepolto con l'Abito di Terziario Francescano in Strigonia nella Chiesa de Frati Minori.

Primislao detto Ortogaro Rè di Boemia Padre della B. Agnese Monaca di S. Chiara, morì combattendo con Rodolfo d'Austria Conte d'Auspurg nel 1278. e fu sepolto in Praga nella Chiesa di S. Francesco.

Pietro Infante d'Aragona figlio di Pietro Rè di quel Regno, a cui successe nel Trono, e fu Padre di Sant'Elisabetta Regina di Portogallo, obligossi con voto fatto alla presenza di Ugo Vescovo di Saragozza, e di molti altri nobili Titolati l'anno 1278. di fabbricare il Convento de Francescani in miglior aria di quello all'ora stava, come osservò ponendo la prima pietra con le proprie mani alli 2. di Marzo dell'anno sopradetto. Morì nella stessa Città di Saragozza, e vestito dell'Abito Francescano nel 1283. nel suddetto Convento fu sepolto.

Fernando Conte di Luna, e fratello del suddetto Rè Pietro, morì in Illerda con l'Abito di S. Francesco per sua divozione, e fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Berengario figlio d'altro Rè d'Aragona, morì in Barcellona, e fu sepolto in S. Francesco.

Alfonso X. detto il Savio figliuolo di S. Ferdinando Rè di Castiglia, e veratissimo nell'Astrologia, morì in Siviglia l'anno 1264. & il suo Cuore fu portato al Sacro Monte Calvario, come in vita aveva ordinato.

Diego, chiamato Jayme Rè d'Aragona morì nel 1295. con l'Abito Franciscano da lui chiesto per sua divozione, e con esso fu sepolto.

Sancio IV. Rè di Castiglia, cognominato il Bravo, oltre gli onori, favori, e grazie da esso fatti alla Religione Serafica, volle anco vicino a morte vestire l'Abito di S. Francesco per sua divozione, col quale fu sepolto l'anno 1295. in Toledo nel Convento de Frati Minori.

Carlo Duca di Calabria primogenito di Roberto Rè di Napoli, ritrovandosi infermo, dimandò per sua divozione l'Abito Franciscano, col quale morì l'anno 1328. e fu sepolto in Napoli nel famoso Tempio del Corpo di Cristo detto di S. Chiara, dal Padre, e dalla Madre fabbricato.

Lodovico Principe suo fratello, morto mentre si fabbricava il suddetto Real Monistero nel 1310. fu sepolto in Napoli in S. Lorenzo, Chiesa de Min. Conventuali.

Alfonso IV. Rè d'Aragona celebrato per Rè giusto, pio, e devoto cognominato il Benigno. Morì in Saragozza l'anno 1336. e con l'Abito di S. Francesco fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Giacomo suo figliuolo, che li successe nel Regno, e morì l'anno 1347. non senza sospetto di veleno in Barcellona, fu sepolto nella Chiesa de Francescani.

Federico Terzo Rè di Sicilia morì in Barcellona nel 1338. e fu sepolto in S. Francesco.

Giovanni Lucemburgo Rè di Boemia, doppo aver regnato 36. anni morì in battaglia contro Eduardo Rè d'Inghilterra l'anno 1346. onde mandato il suo Corpo a Carlo IV. suo figliuolo lo fece seppellire in Lucemburgo nella Chiesa di S. Francesco.

Alfonso XI. Rè di Castiglia, & ultimo di questo nome, morì all'assedio d'Eraclea Castello fortissimo de Mori l'anno 1350. onde portato il suo Corpo in Siviglia fu vestito dell'Abito di S. Francesco, come in vita aveva ordinato, e nelle Sepulture dei Rè fu sepolto.

L'anno 1370. S. Brigida Principessa di Svezia, che andò in Pellegrinaggio a visitare le Reliquie, e Stazioni di Roma, morendo come figlia del P. S. Francesco, lasciò che si seppellisse il suo Corpo nella Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna dell'Ordine di S. Chiara, da dove l'anno seguente alla sua morte che fu il 1374. fu trasportato in Svezia, & ivi collocato.

Giacomo Infante di Maiorica, e marito di Giovanna Regina di Napoli, che morì nelle Spagne combattendo contro Pietro IV. Rè d'Aragona per recuperare il Regno paterno l'anno 1375. fu sepolto in Soriano nella Chiesa di S. Francesco.

Lodovico detto il Grande Rè d'Ongaria, che morì l'anno 1382. Professo del Terzo Istituto Serafico, fu sepolto nella Chiesa di S. Chiara di Buda, che poi da Elisabetta Regina sua seconda moglie fu trasportato in Albaregale, e nella Chiesa di S. Stefano collocato.

La B. Elisabetta Moglie di Carlo Umberto d'Angiò Rè d'Ungheria di cui si scrisse nelle Regine di quel Regno, morta nel 1381. fu sepolta in S. Chiara di Buda in vn sontuoso Monastero da essa Regina fabbricato.

Enrico Terzo Rè di Castiglia, detto il Valetudinario per esser di complessione assai fiacca, fu sì devoto dell'Ordine Serafico, che come si legge nella Cronica Belgica, voleva circondato il suo Scudo con la fune di S. Francesco. Sotto questo Rè navigando li Castigliani l'anno 1393. ritrovorono l'Isole Canarie così dette dalla gran copia de Cani, che ivi sono. Morì non senza sospetto di veleno in Toledo l'anno 1407. il giorno di Natale, e fu sepolto con l'Abito di S. Francesco.

*Isole Canarie, perchè così chiamate.*

Renato Rè di Sicilia, che morì l'anno 1444. secondo il Gonzaga, fu sepolto nel Convento Andegavense de Frati Minori.

Filippo Duca di Borgogna grandissimo Diffensore della Chiesa Romana, & amante svicerato dei Santi Luoghi, e Religiosi di Terra Santa, à quali mandava ogn'anno denaro per loro sostentamento; morto l'anno 1467. lasciò per Testamento à suoi figliuoli, che seppellissero il suo Corpo in S. Donato di Bruges, ma che il suo Cuore si portasse alla S. Città di Gerusalemme, come venne adempito portandolo il Vescovo d'Atrebat alla S. Città dentro d'una Cassetta riccamente ornata, che con gran sentimento, e lagrime fu da Religiosi Serafici sepolto in luogo molto onorevole.

Imitò questa divozione il Duca Filippo suo Nipote, quale morì nel 1560. e lasciò che il suo Cuore fosse pur sepolto là dove stava quello dell'Avo, affetto molto proprio de Principi Cattolici, quali non avendo potuto in vita visitare i Santi Luoghi, almeno in morte si ricordano di quelli, lasciando esempio alli Principi Cristiani della loro gran Pietà.

Carlo VIII. Rè di Svezia, qual morendo lasciò la Corona à Stenone Sture I. figliuolo d'una sua Sorella, doppo averlo fatto riconoscere per suo Erede da tutti quelli che gli assistevano, col fargli allor la consegna della Città di Stoccolmo, spirò nel principio di Maggio dell'anno 1470. e nella Chiesa de Frati Minori fu sepolto.

Giovanni Rè di Danimarca, che morì l'anno 1514. ordinò nel suo Testamento d'esser sepolto in Santa Catarina d'Ottona de Frati Minori, come fu il tutto eseguito da Cristina Regina sua moglie; e perchè si lasciarono intendere il Vescovo, e Canonici, che morta essa Regina averebbon levato il Corpo del Rè dalla Chiesa de Frati, e portato nella Cattedrale appresso di essi, procurò la Regina da Leone X. che fosse fermata la Sepoltura del morto Marito dove si trovava, il che fu fatto con lettere Apostoliche, date sotto li 10. di Marzo 1519.

Nella Capella finalmente di S. Martino nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, stà sepolto il Cadavere del Duca Sigismondo Carlo di Radzuil morto in Assisi nel 1638. le condizioni del quale vengono espresse nell'Iscrizione seguente scolpita nel di lui Sepolcro.



*Sigismundus Carolus Radzuil  
Dux in Olica, & Mifwiesz,  
S. Rom. Imperij Princeps,  
Comes in Mir, & Midlowice,  
Palatinus Novogradensis,  
Eques Militensis, Commendator Pofnanienfis,  
Stolevicenfis, & Pocieki.*

Sono degni di memoria nel presente Capitolo anco li seguenti Monarchi, che se bene non furono Francescani di Professione, vi furono però di animo, e volontà.

Alfonso Rè di Castiglia nel ritorno, che fece vittorioso dall'Africa, diede ampla facoltà alli Padri di S. Francesco di fondare Conventi, e Monasterj per tutto il suo Regno.

Giacomo I. Rè d'Aragona faceva tanta stima del Ministro Generale di S. Francesco, che qualunque volta s'incontrava in lui, profirato à terra con tutta la Regia Corte s'inchinava, e chiedeva la sua benedizione.

Giovanni II. Rè di Castiglia qual morì nel 1454. ordinò à tutti i suoi sudditi, che la festa di S. Francesco fosse da ogn'uno osservata come quelle di precetto.

Enrico IV. suo figliuolo, con la morte del quale succedeva nel 1474. terminò la Serie dei Rè di Castiglia discendenti dal Rè Pelagio (come altrove si è detto) fu così devoto del P. S. Francesco, e de suoi Religiosi, che venendo usurpata da Saraceni la Capella del Sacro Monte Sion nella quale discese lo Spirito Santo, fece gettare à terra tutte le Moschee che li Mori avevano nel suo Regno; il che fu causa che quelli facessero istanza alli Mori di Gernusalemme, acciò restituissero alli nostri Religiosi quel Santissimo Luogo come successe l'anno 1460.

Enrico IV. Rè di Francia, divenuto Cattolico nel 1595. fu così amante dell'Ordine Francese, che come si è detto in altro luogo, diede l'ingresso à nostri Recoletti in tutto il suo Regno, e si fece suo Protettore raccomandandoli à tutti li suoi Regj Ministri, e Vescovi della Francia.

*Regine, che seguirono lo stesso esempio.*

**A** GNESE Moglie di Federico II. Imperatore chiamato all'Impero da Papa Onorio III. l'anno 1218. e dal medemo Pontefice incoronato, e che poi fece trasferire lo Studio di Bologna in Padova; morta che fu, le fu data sepoltura nella Chiesa de Frati Minori.

Nel nobile Deposito architettato da Fucci Fiorentino di pietre Combombine nella Basilica di S. Francesco d'Assisi, giace il Corpo di Ecu-bea Regina di Cipro, la quale morì in Ancona nel 1240. mentre ritornava dal Pellegrinaggio di questo Santuario al quale avendo lasciato somma rilevante di danaro si celebrano ogni anno i di lei Funerali.

Margarita Sorella di Filippo IV, Rè di Francia detto il Bello, e  
M.

Rebecca Regina di Cipro, sepolta in Assisi.

Moglie seconda di Odoardo IV. Rè d'Inghiltera. morì in Londra l'anno 1306. e fu sepolta in S. Francesco da essa edificato.

Agnese di Francia Imperatrice di Costantinopoli, lasciò di vivere in Napoli l'anno 1310. e con magnifica pompa fu sepolta nel sontuoso Tempio di S. Chiara.

Maria pur di Francia Imperatrice anch'ella di Costantinopoli, rimasta Vedova, e venuta in Napoli, ivi morì, e fu sepolta nel medesimo Tempio di S. Chiara.

Giovanna Regina di Sicilia Moglie d'Andrea d'Ongaria da essa fatto strozzare, uccisa poi anch'essa con la stessa Morte in Napoli l'anno 1319 fu sepolta anch'essa nella Chiesa Regale di S. Chiara.

Catarina Austriaca figlia d'Alberto Primo Imperatore, e Moglie di Carlo Duca di Calabria figlio di Roberto Rè di Sicilia, morì in Napoli l'anno 1323. e fu sepolta in S. Lorenzo Chiesa de Minori Conventuali.)

Costanza Regina, e Madre d'Alfonso IV. Rè di Aragona, morì in Saragozza, e fu sepolta in S. Francesco.

Maria Conforte di Giacomo Rè d' Aragona figlia del Rè di Cipro, e di Sicilia morì in Saragozza, e fu sepolta nello stesso Convento.

Leonora figliuola di Fr. Pietro d'Aragona, e Moglie di Pietro Lusignani Rè di Cipro, e Gierusalemme, morì in Barcellona, e fu sepolta nella Chiesa de Frati Minori.

Elisabetta Madre di Odoardo VI. figliuolo di Odoardo V. Institutore dell'Ordine di S. Giorgio detto della Garziera, morì in Londino l'anno 1357. e fu sepolta in S. Francesco.

Bianca Borbon Moglie di Pietro cognominato il Crudele Rè di Castiglia, morì nella Città di Zerez, e fu sepolta nella Chiesa de Francescani l'anno 1361.

Leonora figliuola di Enrico II. fratello del suddetto Rè Pietro da lui ucciso, & acclamato Rè di Castiglia l'anno 1369. morì in Pincia, e fu sepolta nel Convento di S. Francesco dalla Regina Berenguella fabbricato.

Sibilla Torziana di Natali volgari, ma graziata dal Cielo di doti nobilissime per le quali invaghito Pietro IV. Rè d'Aragona, se la pigliò per Moglie, morì in Barcellona l'anno 1407. e fu sepolta in S. Francesco.

Giovanna II. Regina di Sicilia, ed'Ongaria morì in Napoli nel 1435. e fu sepolta con l'Abito di S. Chiara nella Chiesa dell'Annunziata fabbricata da essa.

Maria Conforte d'Alfonso V. Rè d'Aragona, morì in Valenza l'anno 1445. e fu sepolta con l'Abito di S. Chiara nel Monistero della SS. Trinità dello stesso Ordine.

Leonora Principessa di Bearne, e poi Regina di Navarra, Madre di Fr. Pietro de Foix il Giovine Minorita, e Cardinale, passò all'altra vita in Tudella nel 1479. e fu sepolta con l'Abito di S. Chiara nel Monistero di S. Sebastiano nella Villa di Tafaglia fabbricato da essa prima che fosse Regina.

Bianca sua sorella morta pochi anni prima della suddetta Regina nella Città Lascarense principale di Reame in Francia, fu sepol-

sepolta nella Chiesa de Frati Minori.

Isabella Clara Arciduchessa del Tirolo, e Madre di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantova doppo la morte del Marito vestì l'Abito del 3. Istituto Serafico, e visse del Monastero di S. Orsola dell'Ordine di S. Chiara sino alla morte, nel quale anco l'anno 1680. fu sepolta.

Maria Teresa, finalmente, Regina di Francia Moglie del Regnante Luigi XIV. e Sorella di Carlo II. Rè di Spagna. Morì l'anno 1683. e con l'Abito di Terziaria Francescana fu sepolta.

## C A P I T O L O XXIV.

*Dogì di Venezia, & altri Principi di grãtz  
riguardo sepelliti nelle Chiese, o con l'  
• Abito di S. Francesco.*

Dogì di Venezia.

**G**IACOMO Contarini Procurator di S. Marco ascese al Tronò Ducale l'anno 1275. sotto del quale si stabilì una legge, che, chi non erano nato di legitimo Matrimonio, non potesse entrar in Consiglio ne aver parte alcuna de i Reggimenti. Acquistò sotto di lui la Republica Almissa, Montona, e Capo d'Istria. Morì l'anno 1280 e fu porratò nel Chiostro de Frati Minori alli Frari.

Francesco Dandolo Doge 51. eleuto nel 1328. sotto di cui si trovarono in Venezia in un tempo medesimo sessanta Ambasciatori di diversi Principi, e Communità per diverse Occasioni frà loro, chiedendo il giudizio del Senato, tale era la fama della giustizia incorrotta de i Padri. Acquistò Trevigi, Castel Baldo, e Bassano, col Capo dell'Adice: Morì l'anno 1339. e fu sepolto nel Capitolo de Frati Minori.

Francesco Foscarì Doge 64. assontò al Trono l'anno 1423. doppo la cui creazione la prima cosa che fece ricevè nel numero de Nobili il Rè di Dacia, il quale richiese instantemente questo favore, col mezzo di Nicolò Giorgio Cavaliere, Oratore residente allora presso al detto Rè. Acquistò Salonicchi, Scurari, e Dolcigno, & entrò la Republica nella Morea per ragione ereditaria in possesso nella Città di Paraffo. Venne à Venezia Giovanni Paleologo Imp. di Costantinopoli per chieder soccorso alla Republica contro il Turco. Vi fu ancora il Rè di Dacia, e Federigo Imperatore ritornando dalla sua Incoronazione. Morì l'anno 1457. e fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Cristoforo Moro Doge 66. à cui fu predetto il Principato da S. Bernardino di Siena come successe l'anno 1462. Acquistò Sparta: assalì Corinto, & andò in Anconia dove erano radunati li Principi, Papa Pio II. Il Rè d'Ungheria, & il Duca di Borgogna per far la Cruciatà contro gl' Infedeli. Ritornato à Venezia ristorò la Chiesa di S. Giobbe Min. Osservanti con il suo Ospitale. Morì nel 1471. e qui fu sepolto.

Nicolò Trono Doge 67. successe nel Trono à Cristoforo Moro l'anno  
sua-

suddetto 1471. à 23. di Novembre. Sotto questo Principe fu maritata Catarina Cornara in Giacomo Rè di Cipri, per cui si fecero solennissime feste per la Città. Prese la Città di Salalia nella Pamfilia, e fece altri acquisti. Morì nel 1473. e fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Marc'Antonio Trivisan Doge 79. il quale fu di vita così santa, che dava il suo tutto à poveri, digiunava aspramente, e faceva altre opere di Cristiana pietà. Stando una mattina à Messa nella Sala delle teste si morì all'improvvisa, e si disse per debolezza cagionata dai troppi digiuni. Successe il caso l'anno 1554. e fu sepolto in S. Francesco della Vigna, come si vede dal suo Deposito, e Sepoltura collocata nel mezzo della Chiesa, quantunque il Sanfovino, ed altri Scrittori che lo seguono, scrivino, che sia stato portato à SS. Gio: e Paulo.

Nicolò Donado Doge 92. eletto l'anno 1618. sotto del quale si scuoprì la diabolica Congiura, per sorprendere la Città di Venezia, dal Duca d'Ossuna Vice Rè di Napoli, e dal Cueva Ambasciatore di Spagna, ma scoperti i delinquenti, e Ministri furono alcuni puniti, & altri fugarono, essendosi il Cueva ritirato in Milano per dubbio di esser lapidato dal popolo. Scoperta la Congiura morì il Doge l'anno 1619. e fu sepolto in S. Chiara di Murano.

Francesco Contarini Doge 94. assontò al Trono nel 1623. Sotto di lui vennero à Venezia il Serenissimo di Mantova con la Moglie, il Principe di Polonia, & un figliuolo del Prete Janni. Morì l'anno 1624. e dopo le pompose Esequie, fu portato à S. Francesco della Vigna, & ivi sepolto in ricca Capella, riguardevole per marmi, per architettura, per ricchezza d'oro, & altri freggi, con ritratti in marmo, & Elogj.

Carlo Contarini Doge 99. eletto nel 1655. nella creazione del quale successe una gran mortalità nella Chiesa Ducale di S. Marco il Giovedì Santo di notte, mentre al solito concorreva il popolo à vedere le Scuole Grandi, che andavano per adorare il prezioso sangue. Fu decorato il suo Principato con una famosissima Vittoria à Dardanelli, sotto la Direzione del Capitan Generale Lorenzo Marcello, il quale morì gloriosamente nel conflitto. Seguì pure la presa del Tenedo, e Stalimene nell'Arcipelago. Morì questo Principe l'anno 1656. e fu sepolto con la Serenissima Paulina di lui Consorte in S. Bonaventura Chiesa de Padri M. Riformati.

Bertucci Valiero Doge 101. assontò al Trono con universale allegrezza l'anno suddetto 1656 sotto il suo Principato si ebbe la memorabile Vittoria contro il Turco, & Armata Ottomana alle boche de Dardanelli. Poco durò la vita di questo fortunato Principe, poichè in capo d'un'anno, mesi nove, e giorni sedeci alli 2. di Aprile del 1658. volò all'altra vita, e fu sepolto à S. Giob, Chiesa de M. Osservanti.

Giovanni Pesaro Doge 102. Cavalier, e Procurator di S. Marco, eletto nel 1658. suddetto sotto del quale à contemplazione d'Alessandro VII. li PP. Gesuiti furono rimessi nello Stato Veneto. Morì l'anno 1659. e fu sepolto nella Chiesa de Frati Minori de Frari.

Nicolò Sagredo Doge 104. sapientissimo, e prudentissimo assontò al Principato l'anno 1676. fu Principe di grand'Animo, e gran sapere, sotto del

to del quale vennero Ambasciatori da tutte le Città di Terraferma à prestargli il dovuto ossequio, e giurar fedeltà al Serenissimo Dominio. Morì doppo 18. Mesi di Dogado nel 1678. e fù sepolto in S. Francesco della Vigna.

Alvise Contarini Doge 106. Procurator di gran merito, eletto nel 1678 Visse nel Ducato anni cinque, e Mesi sei, e fù sepolto in S. Francesco della Vigna nella fontuosa Capella di sopra descritta l'anno 1684.

Marc'Antonio Giustiniano Doge 107. aslonto al Trono l'anno suddetto 1684. fù uno de più gloriosi Principi, che la Republica ne suoi giorni abbi avuta. Sotto di lui intimò la guerra all'Ottomano, e sotto la condotta del Capitan Generale Francesco Morosini si contorono più Vittorie, che giorni. La prima Impresa fù S. Maura con altre Piazze nelle Costiere d'Epiro, e poi nel corso di anni due tutto il Regno di Morea, e finalmente l'Alma Città d'Atene. Venne à morte compianto non solo da tutto lo Stato della Republica, Ma da tutto il Mondo, onde per le Corti si dicea, è il Principe del *Te Drum*. Morì l'anno 1688. e fù sepolto in S. Francesco della Vigna.

Silvestro Valier Doge 109. figlio di Bertuci Valier Doge 101. eletto nel 1695. Morì l'anno 1700. & ordinò nel suo Testamento d'esser sepolto con l'Abito di Capuzino, col quale fù portato à SS. Gio: e Paulo, dove dalla Serenissima di lui Consorte li fù fabbricato nobile, e fontuoso Mausoleo come si vede.

**V**Estirono ancora lo stesso Abito di S. Francesco al tempo della lor morte, e nelle Chiese de Francescani sepolti, furono li seguenti Personaggi.

Uguzio Fagiolano Conte di Lucca, e Pisa, e Signore di molti Castelli, venuto à morte l'anno 1320. dimandò l'Abito del P. S. Francesco, col quale fù sepolto in Uerona nella Chiesa di S. Fermo de Frati Minori.

Castuzio da Lucca Guerriero potente, e forte nell'armi, ottenute molte vittorie in Italia s'infermò à morte in Lucca stessa nel 1339. chiese l'Abito di S. Francesco, e con esso fù sepolto appresso li Frati Minori.

Federico Duca di Baviera Conte, e Palatino del Reno morì nella Città d'Eidelberga l'anno 1426, e con l'Abito Francescano fù sepolto in S. Francesco.

Giovanni dalla Rovere Nipote di Sisto IV. e fratello di Giulio II. Duca di Sora, d'Arcano, e di Sinigaglia, e Prefetto di Roma, morì l'anno 1501. e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Sinigaglia ora de PP. Riformati con Giovanna Monfeltra figlia di Federigo Duca d'Urbino sua Moglie.

Sigismondo di Este fratello d'Alfonso Primo Duca di Ferrara del quale scrive il Vadingo all'anno 1510. num. 26. fù sepolto nella Chiesa del Corpo di Cristo delle Monache di S. Chiara.

Federigo Gonzaga Marchese di Mantova, avendo tenuto la Signoria sei anni, e Mesi uno, passò à miglior vita l'anno 1484. e fù sepolto in S. Francesco con lagrime di tutti.

Ridolfo Gonzaga Zio di Francesco Marchese di Mantova morto in



in battaglia contro Francesi l'Anno 1495. poco lungi da Parma, fu portato à Mantova, e con sontuose esequie sepolto in S. Francesco.

Francesco Gonzaga quarto Marchese di Mantova nel 1519. passò à miglior vita, e fu sepolto in S. Francesco.

Federigo Primo Duca di Mantova lasciò di vivere l'anno 1540. e fu sepolto in S. Paola delle Monache di S. Chiara.

Francesco Gonzaga suo figliuolo fu creato Duca di Mantova, e nel 1550. passò à miglior vita, e fu sepolto in S. Paola con molte lagrime del popolo.

Carlo Gonzaga Duca di Mantova portò la Francescana Riforma nel cuore con la Duchessa Maria vera Madre di essa, à cui non mancò d'assistere con continui favori, assegnando alla stessa Riforma il Convento di Revere. Passò all'altra vita l'anno 1634. in circa, e fu sepolto con l'Abito Francescano, & accompagnato al Sepolcro da Frati Francescani solamente.

Il Sereniss. Ferdinando Carlo Gonzaga Duca di Mantova, succhiò col latte la divozione all'Abito Serafico, ò l'ereditò dalla Serenissima Isabella Clara Arciduchessa d'Austria sua Madre; solito fin da primi suoi anni, e molto più nell'erà avanzata di chiamare sempre li nostri Riformati col titolo de' suoi Religiosi, e suoi Frati. Morì in Padova li 5. Luglio 1708. assistito dal suo Confessore P. Vitale Gherla da Guastalla Minor Osservante, e compianto da tutta l'Italia, che perdette in lui tante belle parti d'un Principe generoso, e pio. Non avendo egli fatta alcuna disposizione di Testamento, nè potendo per le tante pendenze del mondo trasportar si alla Chiesa della Madonna delle Grazie fuori di Mantova de' PP. Min. Osservanti, ove sono i Sepolcri de' Principi suoi Antenati, e dove tutti si sepoliscono, fu collocato per modo di deposito il suo Cadavere nella Chiesa delli stessi PP. Minori Osservanti di Padova detta volgarmente di S. Francesco Grande. Formosi Scrittura publica, ed' autentica della consegna del Cadavere per modo di deposito, riservando una piena, e totale libertà d'estrarlo, e trasportarlo altrove, ogni volta che mutate le vicende de' tempi, piacesse alla Pietà, ò dell'Erede, ò del Successore di collocarlo in luogo più proprio, ovvero nella Chiesa suddetta pur Francescana della Madonna delle Grazie, presso alle Ceneri de' suoi gloriosi Progenitori. Ivi dunque riposa per ora il Cadavere di quel Principe, che lasciò presso de' stranieri un vivo desiderio di se, presso de' suoi fedelissimi sudditi la disperazione d'averne un eguale. Deve qui ammirarsi il tratto della Divina Provvidenza; che chi poco prima della morte era stato dalla sfortunata spogliato de' proprii Stati, ritrovasse doppo la morte il riposo in una Casa di S. Francesco, verso di cui, e de' Santi dell'Ordine erasi mostrato sempre tanto divoto, e verso i Figli del quale erasi fatto conoscere, e nell'affetto, e negli effetti più tosto che Principe, Protettore, Padre amoroso, e benefico.

Ferdinando Carlo Duca di Mantova molto divoto dell'Ord. di S. Francesco.

Prima però di lui lo precesse la moglie Anna Isabella de' Duchi di Guastalla Principessa di quella bontà di vita, e santità de' costumi, che à tutti è noto, morì l'anno 1703. in Mantova, e con l'Abito di Capuzina nella Chiesa de' Padri Teatini presso la Duchessa sua Madre ordinò d'esser sepolta.

Isabella Duchessa, sua Moglie sepolta con l'Abito di Capuzina.

Portorono in fine gran devozione all'Abito di S. Francesco Giovanni de' Vico Prefetto di Roma, Nerio de' Fagiola, Langravio di Flaminia:

Castuzio Regolo di Lucca: Federigo, e Sigismondo Duchi di Baviera: Li Gran Duchi di Toscana, quali hanno per loro Confessori perpetui li Padri Osservanti, e tanti altri, che per brevità si tralasciano, tutti furono sepolti con l'Abito Francescano nelle Chiese de Frati Minori, ò in quelle delle Monache di S. Chiara.

*Avviso al Lettore.*

Ordine del-  
le Canoniche di  
Nola.

Ved. ad  
An. 1391

**P**erche nel Capitolo XIX. della prima Parte, trattando delle Congregazioni Regolari, e Secolari uscire, ò dipendenni dall'Ordine Francescano, lasciai di annoverare quella delle Canonichesse Collegiate di Nola, le quali pure dipendono, e vivono sotto la direzione spirituale del medemo Ordine, perciò ad' effetto di non rendere defraudato il Serafico Istituto di una gloria così singolare, hò voluto aggiungerla in questo luogo, nella stessa maniera, che viene registrata dal nostro Vadingo ne suoi Annali.

L'anno dunque 1393 nella Città di Nola, una delle più antiche del fiorito Regno di Napoli, da Nicolò Orsino Palatino di Toscana, e Conte di Sileto fu sotto nome di Canonichesse Collegiate instituita una Congregazione di Vergini confermata da Bonifazio IX. Fondato il Collegio, e dedicata la Chiesa à S. Maria Madre di Cristo, ebbe il divoto Institutore la pia intenzione, ed' il santo fine, che ad' imitazione della B. V. allevata fin da teneri anni nel Tempio di Gerusalemme, ed' ivi dipoi anche sposata al glorioso S. Giuseppe, così in quel nuovo suo Collegio fossero ammesse Fanciulle, & educate nelle Cristiane virtù, fin che giunte all'età nubile, ò volendo passare alle Nozze temporali si maritassero, ò pur all' eterne si sposassero con Gesù Cristo nel Monastero di S. Maria, e Giacomo dell'Ordine di S. Chiara; ò pure non essendo ispirate nè all' uno, nè all' altro di questi due, potessero eleggere il terzo stato, cioè di perseverare dentro dello stesso Collegio nel servizio di Dio, e del Tempio fin alla morte. Per ovviare al disordine che fece portarebbe il vivere nelle Comunità ogn'uno à suo talento, prescrisse l'Autore à coresse Vergini una regolata uniformità nelle loro Costituzioni, disteseda lui in Capitoli 41. nel quinto de quali vien citata la Bolla di Bonifazio IX. che fece la conferma di tale Istituto. Sono queste Canonichesse divise in tre Ordini, cioè Coriste, Laiche, ò Converse, e Servienti, le prime delle quali sono quelle che hanno la cura di educare, & allevare le Fanciulle in Cristiana disciplina fin che arrivino al tempo di eleggere uno de Stati sovraccennati. Il loro Confessore è sempre Frate Minore del Convento di S. Angelo ivi vicino, al presente abitato da nostri Riformati. Usano il Breviario Francescano celebrando tutte le Feste dell'Ordine, e le Converse recitano l'Uffizio de nostri Laici. L'Abito loro, è di colore grigio, cinto di corda come li Francescani, sopra del quale poi portano il Rocchetto bianchissimo come li Canonici Regolari. Caminano con Zoccoli, e le Converse usano il Mantello cinerizio lungo come quello de Padri Osservanti. Tutto ciò nota il Vadingo nell'anno sopracitato, asserendo averlo fedelmente tutto trascritto dal Libro delle loro Constituzioni in occasione, che per Ordine dell'Eminentissimo Cardinale Lancellotti fece la visita del suddetto Collegio, l'onore del quale si per la mente del Fon-  
da-

datore, si per la direzione spirituale, si per l'Abito che vi si veste, appartenendo alla Serafica Religione, non doveva da me tralasciarsi.

*Secondo Avviso.*

**T**Rattando nella terza Parte al Cap. X. de Lettori del Sagro Palazzo, e Predicatori Pontifizj, come che non ci era sin allora pervenuta la vera, e sicura notizia di quello propriamente importava il suddetto Apostolico Ministero, si omise di darne al divoto Lettore una piena cognizione, come per altro ogni ragione voleva. Ora dunque, che da Roma stessa ci vien data la giusta informazione da uno de più riguardevoli Soggetti, che servono in quella Corte, hò stimato debito di aggiungerla, acciò, che resti appagata la divota curiosità.

L'Uffizio dunque di Lettore nel Sagro Palazzo, era d'insegnare ivi la Teologia Scolastica, la Morale, la Canonica, ed'altre scienze, specialmente Sagre, solite leggersi da Maestri nelle pubbliche Università: Oltre di tale esercizio, teneva poi anche di più la carica, ch'oggi esercitano li Maestri del Sagro Palazzo, cioè d'amettere, ò rifiutare le materie, che si publicano alle Stampe, e dar consigli, e pareri al Sommo Pontefice nelle difficoltà occorrenti sopra le cose spirituali. In tempo che li Francescani godevano di questo riguardevole pregio, che fu per lo spazio di quasi 200. anni continui, come in altro luogo si è detto, erano pur anche nel suddetto Sagro Palazzo li Lettori Domenicani, l'uffizio de quali però non era di leggere, mà solamente di predicare, chiamato forsi perciò l'Ordine loro, de Padri Predicatori. Tutto ciò chiaramente si scorge nella Vita del nostro Ven. Padre Fr. Giovanni Peccano Arcivescovo poi di Cantuaria, il quale siccome registrai nel luogo di sopra citato, fu nell'Anno 1278. uno de primi Lettori del detto Sagro Palazzo, di cui raccontasi, ch'essendo riputato il più letterato Uomo del suo tempo, era sì grande il concorso, non solo de Cardinali, Vescovi, e Prelati, mà di moltissime altre Persone d'ogni grado più nobile, che concorrevano ad ascoltare le sue lezioni di Sagra Teologia, ed ora tanta la stima, che facevano della sua dottrina, che passando egli per mezzo della Scuola per salir sù la Cattedra tutti s'alzavano in piedi, ed à capo scoperto gli facevano riverenza. Tanto si legge nella sua vita scritta dal Padre Mazzara nel Leggendario Francescano alli 24. di Aprile foglio 202.

Uffizio di  
Lettor del  
Sagro Pa-  
lazzo qual  
sia.

*Terzo Avviso.*

**P**Erche ancora nella Serie de Legati Apostolici f. 379. & Ambasciatori de Principi si è lasciato di scrivere tre insigni Soggetti, che qui seguono, e nel Catalogo de Predicatori del Sagro Palazzo, se ne sono omessi due altri venuti alla luce doppo l'impressione, quasi tutta, dell'Opera, perciò hò voluto, e gli uni, e gli altri in questo luogo notarli, perche non manchi in tale proposito quello ch'è di dovere. Sono dunque li primi.

Il P. Beltrando da Monte Favenzio Cardinale, Legato di Gio: XXI. detto XXII. ad' Odoardo V. Rè d'Inghilterra l'anno 1318.

Altri Leg.  
Apostolici,  
e Pred. del  
S. Palazzo.

Il P. Pastore d'Albernaco pur Cardinale, Legato di Clemente VI. à Filippo VI. Rè di Francia l'anno 1349. &

Il P. Barroloмео Bellato di Feltre, Inviato della Republica di Venezia à Sisto IV. Sommo Pontefice.

*Li due Predicatori Pontifjzj sono.*

Il P. Francesco Beccafumo Predicatore famosissimo sotto Sisto IV. &

Il P. Lodovico d'Aquapendente Conventuale sotto Sisto V. & Clemente VIII. da quali fu onorato di Colonna d'oro per l'eccellenza della sua predicatione. Tanto rapporta Monsignor Teuli nel suo Apparato Minoritico.

E tanto hò voluto aggiungere ancor io per Corona di questo Primo mio Tomo; ed'accioche la moltitudine, e la varietà di tanti Fiori con che Dio hà fecondato il Serafico Giardino, ed'inalzate le glorie del Giardiniere FRANCESCO, non porti assieme con la meraviglia anche la Confusione al divoto Lettore, hò deliberato farne di tutti un nuovo breve compendio, per mezzo del quale possa egli averli ad'un tratto sotto Pocchio nell'infra scritto Ristretto.

*Compendio di tutte le grandezze, e glorie  
del Francescano Istituto contenute  
in questo Primo Tomo.*

**L**A Religione dunque de Minori compresa nelli Trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca S. Francesco, & al giorno d'oggi divisa in Frati Osservanti, Riformati, Conventuali, Capuzini, del Terz' Ordine, e Monache di S. Chiara, Concezioniste, dell' Annunziazione, & altre, conta.

*Nella Prima Parte.*

|  |      |      |
|--|------|------|
| <b>P</b> rovinzie de Padri Osservanti 79. de Riformati   |      |      |
| Scalzi, e Recoletti 68. del Terz' Ordine Oltramontano ad'essi soggetti 7. de Conventuali 35. de Capuzini 55. e del Terz' Ordine d'Italia 13. in tutte                                  | num. | 158  |
| Custodie de PP. Osserv. 3. de Riformati 4. de Capuzini 1. in tutte   | num. | 8    |
| Prefetture de PP. Riformati  | num. | 7    |
| Conventi de PP. Osserv. 2168. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 1431. del Terz' Ordine Oltramontano 101. de Conventuali 952. de Capuzini 1608. del Terz' Ordine d'Italia 124. in tutti | num. | 6384 |
| Opizj de PP. Osserv. 130. de Riformati Scalzi, & Recoletti 226. del Terz' Ordine Oltram. 10. de Capuzini 70. tutti assieme   | num. | 436  |
| Missioni de PP. Osserv. 518. de PP. Riform. Scalzi, e Recoletti 311. de Capuzini 159. in tutte   | num. | 983  |

Pa.

|  |      |        |
|--|------|--------|
| Parocchie de PP. Osserv. 486. de PP. Riformati, Scalzi, e Recoletti 312. del Terz'Ordine Oltramontano 6. in tutte  | num. | 804    |
| Noviziati de PP. Osserv. 222. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 169. del Terz'Ordine Oltramontano 15. de Conventuali 50. de Capuzini 100. del Terz'Ordine d'Italia 13. in tutti  | num. | 569    |
| Studj de PP. Osserv. 540. de Riform. Scalzi, e Recoletti 438. del Terz'Ordine Oltramontano 18. de Conventuali 100. de Capuzini 226. del Terz'Ordine d'Italia 14. in tutti  | num. | 1336   |
| Lettori, o Maestri de PP. Osserv. 2357. de Riform. Scalzi, e Recoletti 1832. del Terz'Ordine Oltram. 84. de Conventuali 1310. de Capuzini 1200. del Terz'Ordine d'Italia 120. in tutti:  | num. | 6944   |
| Predicatori de PP. Osserv. 10477. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 8433. del Terz'Ordine Oltram. 466. de Conventuali 3800. de Capuzini 9700. del Terz'Ordine d'Italia 500. in tutti   | num. | 33376  |
| Sacerdori de Min. Osserv. 22401. de Riform. Scalzi, e Recoletti 17246. del Terz'Ordine Oltram. 1284. de Conventuali 11320. de Capuzini 16310. del Terz'Ordine d'Italia 1270. tutti assieme   | num. | 70031  |
| Chierici de PP. Osserv. 4344. de Riform. Scalzi, e Recoletti 3756. del Terz'Ordine Oltram. 226. de Conventuali 1400. de Capuzini 2783. del Terz'Ordine d'Italia 200. in tutti  | num. | 12707  |
| Laici de PP. Osserv. 7466. de Riform. Scalzi, e Recoletti 7729. del Terz'Ordine Oltram. 250. de Conventuali 2270. de Capuzini 8063. del Terz'Ordine d'Italia 250. tutti assieme  | num. | 26028  |
| Terziarij Commensali de PP. Osserv. 2150. de Reform. Scalzi, e Recoletti 1370. in tutti  | num. | 3520   |
| Tutti li Frati Osservanti uniti assieme 36362. Tutti li Riformati, Scalzi, e Recoletti 30050. Tutti li Frati del Terz'Ordine Oltram. 1762. Tutti li Conventuali 15190. Tutti li Capuzini 27217. Tutti li Frati del Terz'Ordine d'Italia 2250. tutti li Francescani uniti insieme   | num. | 112831 |
| Monasteri di Monache soggetti alli PP. Osserv 683. Alli Reform. Scalzi, e Recoletti 250. alli PP. del Terz'Ordine Oltram. 10. alli Conventuali 20. alli Capuzini 10. tutti uniti   | num. | 973    |
| Tutte le Monache, alli PP. Osservanti soggette 25756. Alli Riformati, Scalzi, e Recoletti 7243. alli PP. del Terz'Ordine Oltram. 360. alli Conventuali 608. alli Capuzini 326. tutte le Monache Francescane soggette alli Superiori dell'Ordine respetive, (lasciando quelle che vivono sotto il governo, & Obbedienza degli Ordinarij) tutte assieme sono | num. | 34293  |
| Collegi di Terziarie soggetti alli PP. Osservanti 28.  | alli |        |



|   |      |      |
|---|------|------|
| 2 <sup>ti</sup> Riformati Scalzi, e Recoletti 31. all' PP. del Terz' Ord. Ogram 3. al. Conventuali 30 in tutti  | num. | 92   |
| Tutte le Suore Terziarie Collegate soggette all' PP. O' Terr. 700. all' Riform. Scalzi, e Recoletti 682. all' PP. del Terz' Ordine Ogram. 30. all' PP. Conventuali 20. in tutte | num. | 1632 |
| Ministri Generali di tutto l'Ordine Francescano successori del Ser. P. S. Francesco, eletti secondo la Regola   | num. | 80   |
| Generali de PP. Conventuali dopo la divisione dell' Ordine, seguita sotto Leone X. l'anno 1517  | num. | 37   |
| Generali de PP. Capuzzini   | num. | 37   |
| Generali de PP. del Terz' Ord. d'Italia.  | num. | 63   |
| Ordini, o Congregazioni uscite, o dipendenti dall' Ordine Francescano.  | num. | 18   |
| Compagnie instituite da Frati di S. Francesco.  | num. | 15   |
| Ospitali fondate da Frati Minori, come di sopra.  | num. | 3    |
| Ordini Militari, & Equestri instituiti, o dipendenti dall' Ordine Francescano.  | num. | 4    |

## Nella Seconda Parte.

|   |      |      |
|---|------|------|
| <b>S</b> anti Canonizzati, e Beati de quali si celebra l'Offizio Martiri Francescani, secondo la summa, che nel Menologio Serafico foglio 106. si vede, con altri di Terra Santa  | num. | 100  |
| Beati Confessori, Vergini, e Vedove, come nel suddetto Menologio Serafico foglio 309. parimente si scorge, & altri non compresi in esso.  | num. | 1700 |
| Cause de Servi, e Serve di Dio de quali si sono principati, o forniti li Processi per la loro Beatificazione, o Canonizzazione, si conrano: De morti avanti la divisione dell'Ordine 30. de PP. Osservanti 68. de Riformati Scalzi, e Recoletti 105. de Conventuali 7. de Capuzzini 11. di Monache di S. Chiara Secondo Ordine 22. del Terz' Ordine Claustrale, e non Claustrale 26. in tutte   | num. | 4500 |
| Corpi de Santi, Beati, & altri Servi di Dio dell'uno, e dell'altro Sesso delli Tre Ordini sopradetti, li Corpi de quali, o qualche parte essenziale di essi si conservano fino al giorno d'oggi miracolosamente incorrotti, ed intieri: de morti avanti la divisione dell'Ordine 34. de Min. Osserv. 78. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 14. de Conventuali 2. de Capuzzini 32. di Monache di S. Chiara 38. del Terz' Ordine 45. in tutti | num. | 270  |
| Tutto ciò chiaro apparisce nel suddetto Menologio Serafico fogl. 318. e 320   | num. | 263  |

*Nella Terza Parte.*

|  |      |      |
|--|------|------|
| <b>P</b> ontefici Romani compreso Giulio II. che fu Novizio nell'Ordine in Perugia, sette  | num. | 7    |
| Cardinali, disalcati gli incerti, sessanta due   | num. | 62   |
| Cardinali Protettori dell'Ordine, oltre quelli de PP. Conventuali, che si poneranno nel fine della settima Parte, trentatré.   | num. | 33   |
| Patriarchi, trenta.  | num. | 30   |
| Arcivescovi, con l'aggiunta di 15. che mancano nell'Indice Cronologico, e che si possono numerare, e vedere nell'Indice Alfabetico delle Chiese posto nel fine del secondo Tomo, trecento, e sessanta. | num. | 360  |
| Vescovi parimente con l'aggiunta di 48. che mancano nell'Indice Cronol. sopradetto, &c. mille, e novecento   | num. | 1900 |
| Abbatì Mitrati, due  | num. | 2    |
| Elettori del S. R. Impero, cioè Arcivescovi di Magonza, quattro  | num. | 4    |
| Legati, e Nunzi Apostolici, trà quali molti Legati à Latere, duecento, e settanta.   | num. | 270  |
| Ambasciatori, & Inviati di Principi, cento, e dieci  | num. | 110  |
| Apocrisarij Apostolici alla Corte Imperiale d'Oriente, sei   | num. | 6    |
| Confessori de Papi, dieciotto  | num. | 18   |
| Confessori de Principi, e Monarchi, cento, e cinquanta   | num. | 150  |
| Lettori del Sacro Palazzo senza gl'ignoti, dieci   | num. | 10   |
| Predicatori del Sacro Palazzo medemo, dieci  | num. | 10   |
| Comissarii Apostolici in varie parti del Mondo, quaranta   | num. | 40   |
| Sagrestani Pontifizj, che sono noti, uno   | num. | 1    |
| Capellani de Papi, cinquanta.  | num. | 50   |
| Capellani de Principi, e Monarchi, dodeci  | num. | 12   |
| Vicarii Papali in Roma, quattro  | num. | 4    |
| Penitenzieri Maggiori della S. R. Chiesa, sei  | num. | 6    |
| Penitenzieri Minori per le Basiliche di Roma, cento  | num. | 100  |
| Presidenti nella Sacra Penitenziaria Lateranense dal B. Pio V. fino al giorno d'oggi, ventuno.   | num. | 21   |
| Inquisitori Gen. contro l'Eretica pravità, oltre gl'ignoti, che non si nominano, cinquecento, e sessanta   | num. | 560  |
| Teologi intervenuti al S. Concilio di Trento, cinquanta sei  | num. | 56   |
| Vice Rè Francescani destinati da Monarchi, nell'Ongaria, Sardegna, Napoli, Sicilia, & Indie Orientali  | num. | 6    |

*Nella Quarta Parte.*

|  |      |    |
|--|------|----|
| <b>I</b> mperatori d'Oriente Francescani, cinque | num. | 5  |
| Imperatori d'Occidente, cinque                   | num. | 5  |
| Imperatrici dell'uno, e l'altro Impero, vinti    | num. | 20 |

|  |      |     |
|--|------|-----|
| Figlie de medemi Imperatori, dieci                         | num. | 10  |
| Rè di varii Regni, più di venti                            | num. | 20  |
| Regine, trentacinque                                       | num. | 35  |
| Figli, e Figlie di essi, settanta                          | num. | 70  |
| Arciduchi, otto  | num. | 8   |
| Arciduchesse, dodeci.                                      | num. | 12  |
| Duchi, trenta  | num. | 30  |
| Duchesse trà Madri, e figli, cento, e venticinque          | num. | 125 |
| Marchesi più segnalati, quaranta                           | num. | 40  |
| Marchese come di sopra, cinquanta                          | num. | 50  |
| Conti più famosi, cento, e dieci                           | num. | 110 |
| Contesse come di sopra, cento, e vinti                     | num. | 120 |
| Principi d'alta sfera, cinquanta                           | num. | 50  |
| Principesse come di sopra, novanta                         | num. | 90  |
| Figli de Principi, e d'altri Titolati, trecento, e novanta | num. | 390 |

*Principi Sepolti nelle Chiese, ò con l' Abito di S. Francesco.*

|   |      |      |
|---|------|------|
| <b>P</b> ontefici Romani sepolti con l' Abito, ò nelle Chiese de Francescani, dodeci        | num. | 12   |
| Cardinali come di sopra, cento, e quarantauno   | num. | 141  |
| Imperatori, dodeci.   | num. | 12   |
| Imperatrici, Figli, e Figlie di essi, trenta  | num. | 30   |
| Rè sepolti nella stessa maniera, quaranta   | num. | 40   |
| Regine, cinquanta.  | num. | 50   |
| Duchi, Arciduchi, Marchesi, Principi, e Conti dell' uno, e l'altro sesso, mille, e duecento | num. | 1100 |
| Dogì di Venezia, quindici.  | num. | 15   |

Ecco dunque come in uno Specchio, rappresentati tutti ad'un tratto li fiori più mirabili, e singolari, ch'abbiamo sin' ora raccolti in questo Giardino Serafico, da quali invito il mio cortese Lettore al passeggio per l'altra parte, che resta à vedersi nel Secondo Tomo, assicurandolo, ch' incontrando in glorie sempre maggiori, avrà à benedire la Provvidenza Divina, che solleva i poveri dal fango per inalzarli alle Stelle, e si serve delle cose più vili per la fabbrica di quell' Imprese sublimi, che esalteranno in eterno con una piena di lodi, le glorie del loro Autore.



*Il Fine della Quarta Parte del Giardino  
Serafico, e Tomo Primo.*

# TAVOLA

## DEL PRIMO TOMO

*Delle cose più notabili disposta  
per Alfabetto.*

**A**

**A** Bito col quale S. Francesco ricevette le SS. Stimate dove conferuasi. 745  
**A**bito, e figura del Frate Min. Off. 26.  
 del Riformato d'Italia: 37. del Scalzo di Spagna. 41. del Recoletto di Francia. 43. del Terz'Ord'ne Ultramontano. 46. del Conuentuale. 199.  
 del Capuzino. 109. del Terz'Ordine d'Italia. 239. del Minimo. 248.  
**A**bito, e figura della Monaca di Santa Chiara detta Vibaniſta. 210. del Terz'Ordine Claustrale. 240. del Terz'Ordine detta Pizochera. 241.  
 della Concezione. 254. dell'Annonciatione. 259. della Capuzina. 262.  
 della Teresiana. 279  
**A**gneſe Ferro d'Aragona Madre di Ferdinando Rè di Spagna ſi fa Monaca del Terz'Ordine con tre ſue Nepoti. 695  
**B.** Agneſe figlia del Rè di Boemia ſi fa Monaca di S. Chiara, e ſcrine alla S. madre, quale gli riſponde. 709  
**B.** Agneſe Sorella di S. Chiara fugge dalla Caſa paterna, e ſi uà à rinchiudere in S. Damiano: 211  
**A**imone Ingleſe S. Mini. Generale dell'Ordine corregge il Breuiario Romano per ordine del Pontefice. 57.  
**B.** Alberto da Piſa 4. Min. Gen. muore doppo 4. meſi, & il Papa lo piange con la Religione aſſieme. 56  
**B.** Alberto da Sarziano è mandato Legato Apoſtolico in Etiopia. 81. viſita la Terra Santa. ini: uniſſe la Chieſa Greca con la Latina. iui. *altre ſue* .c.

Tomo I.

gazioni. iui. in Milano paſſa all'altra vita. iui.  
**A**leſſandro V. Sommo Pontefice, e ſue azioni magnanime. 367.  
**A**lfonſo Benauides Fr. Minore ſi gran conuerſioni nel Meſſico. 91  
**A**lfonſo Duca di Modena ſi fa Capuzino. 208  
**A**lfonſo Enrico Duca di Portogallo, è ſalutato primo Rè di quel Regno. 701  
**A**lfonſo Lupo Scalzo Riformato inſtituiſce la Compagnia di S. Giacomo de Spagnuoli in Roma. 285  
**A**lſazia Regno ſi deſcriue. 714. Rè del medemo ſi fa Frate Minore ſotto la Regola del Terz'Ordine. iui.  
**A**madeo Ottauo Duca di Sauoia veſte l'abito del Terz'Ordine. 424. viene eletto Antipapa in tempo di Sciſma. iui. rimonzia il Papato. 425. cerimonia fatta in tale rinunzia. iui. ſi ritira alla ſolitudine di prima. iui. muore ſantamente. iui.  
**A**mbaſciatori, & inuiati di Principi Franceſcani, e lor Catalogo. 596  
**A**merico Veſpucci ritroua il Mondo nuouo. 701  
**A**ndrea Minorita riduce all'obbedienza della Chieſa Romana il Patriarca delli Giorgiani. 77.  
**B.** Angela da Diſanzano del 3. Ordine fonda la Congregazione delli Orſoline. 280  
**B.** Angela da Foligno ſua morte quando occorſe. 3. 8. ſua feſta quando ſi celebra. iui.  
**B.** Angelina Corbara Auttrice del 3. Ord. Claustrale. 228. fonda Monafteri, e dilata molto l'Inſtituto. 229.

2

An.

## Tavola delle

**Angelo d'Albano Riformato Missionario nella Cina.** 100

**Angelo da Corsica d'l Terz' Ordine fonda la Congregazione del B. Pietro da Pisa.** 281

**Angelo della Joyeuse Duca, e Pari di Francia si fa Capuzino.** 206

**Antonio di Compostella Cardinale si fa Frate Minore.** 668

**Antonio del Terz' Ordine grand' Opera-rio Evangelico nell' Indie.** 97

**S. Antonio di Padoa, sua morte, e Canonizzazione quando occorre.** 294. **Compagnie da esso instituite quali s'ino.** 285. **sua Festa quando si celebra.** 294

**B. Antonio Pagani Off. fonda la Congregazione delle Dimesse di Vicenza** 280. **altre Compagnie ancora.** iui.

**Antonio dalle Piaghe di Cristo gran Ministro dell' Euangelio.** 190

**B. Antonio da Stronconio introduce l' Osservanza nella Corsica.** 301. **sua festa quando si celebra.** iui.

**Antonio di Troia Commissario Apostol. nell' Oriente unisse alla Chiesa Romana la Nazione Soriana.** 83

**Appocrisarij Pontifizj, e loro num.** 714

**Aragona Regno, e suoi Rè, e Regine Francescani.** 690

**Arca del Santo di Padoa da chi lauorata.** 58

**Arciduchi Francescani, e loro Serie.** 742.

**Arciduchesse parimente.** 750

**Armeniesconi Francescani, e loro numero.** 489. **Etimologia del nome di essi.** 486

**Aricino dalla Porta Cardinale si fa Frate M. Off.** 437

**Artoto da Prato XI. Ministro Generale suo Padre, e trè suoi fratelli si fanno Frati Minori.** 58

**Armenia Regno si descrive.** 740. **Rè Francescani del medesimo.** iui.

**Auignone Città da chi venduta al Papa.** 706

B.

**B. Adè Rè di Semmar crudelissimo per natura** 179. **combatte con suoi Ribelli, e rimane vittorioso.** 181. **fa trucidar in Semmar Monsù della Roy. iui.** **citamata la sua presenza li Missionari Riformati continor d'esser fatti martire.** 182

**Bartolomeo d'Adona M. Off. nel Concilio di Firenze unisce la Chiesa Greca con la Latina.** 82

**Bartolomeo Minorica Confessore di S. Francesca Romana.** 299

**Basilica Lateranese da chi fabricata.** 627. **prima, e dopo di tutte le Chiese del Mondo.** iui.

**Basilio di Gemonia Riformato Missionario Apostolico di China.** 10. **parte da Venezia, arriva a Corsù done s'infirma.** 101. **si risana, e parte per Aleppo.** 102. **Arriva in Bassorà.** iui.

**descrizione di Ninive, & altre Città.** 103. **si parte per l'Indie, e descrive Swatè.** 104. **da notizie del Congo.** iui.

**Incendio di Suratte.** 105

**suo arrivo a Battania.** 109. **descrizione di China.** 117. **stato de Cristiani in quell' Impero.** 118. **crudeltà de Chinesi verso i loro figliuoli.** iui.

**principia a confessare, predicare, & a battezzare molti.** 123. **Grandezza di Quanchu.** iui.

**è sostituito Vicario Apostolico in detto luogo.** iui. **si dà tutto allo studio di Caratteri Cinesi.** 124. **batterza più di 300. Gentili.** iui.

**visita alcune Prouinzie di China.** 125. **batterza 180. Idolatri.** iui.

**modo di vestire de li Missionari.** 127. **si parte per NumKuang.** & è assillito da Corsù.

**135. è fatto Vicario Apostolico di Xensi.** 143. **descrizione di Xensi.** 144. **si porta a predicare done mai più è stato pubblicato il Vangelio.** 156. **credito di lui presso il Pescovo Rosalense.** 161. **fatiche, e sudori di lui.** iui.

**muore santamente l'Anno 1724.** 162.

**Beati dell' Ordine di S. Francesco, e loro numero.** 292. **de quali si celebra la festa, & Uffizio.** 299

B. Bca-



## Cose più notabili.

- B.** Beatrice da Silua fonda l'Ordine della Concezione. 249
- B.** Bernardino di Feltre si fa Frate Min. Ossessione fu Nourio. 302. istituisce il Monte di Pietà. iiii. muore in Pavia, & è venerato come Beato. iiii. Compagnie da lui instituite. 284
- S.** Bernardino da Siena si fa Frate Minore. 295. promoue la Regular Osservanza. iiii. è fatto primo Vicario Generale di essa. 14. rifiuta più Vescovati. 295. introduce l'Adorazione del SS. Nome di Gesù. iiii. muore nella Città dell'Aquila. iiii. sua Canonizzazione. iiii. sua festa quando si celebra. iiii.
- B.** Bernardino di Venezia Riformato Miss. nella Chinastato Vescovo di Argos. 100. si parte da Venezia. & arriva in Battania; e poi nel Congo. 107. Si parte per Batan qual si descrive. 208. Entra in Cina. 115. si dà allo studio della lingua Cinese 116 scrive il suo arrivo all'Isola di Sanziano. 119 poi di Macao. indi in Quamcheu. 120. è fatto Vicario Apolotico d. 4. gran Proninzie. 132. il Rè di Portogallo lo nomina Vescovo di NamKing. 139. indi Vescovo di Pekin. 141. si porta alla sua Residenza dove fatica mirabilmente. 151
- B.** Bianca Madre di S. Lodovico Rè di Francia professa la Regola del Terz. Ordine. 682. B. Isabella sua figlia si fa Monaca di S. Chiara. 304. sua festa, & Ufficio quando si celebra. iiii.
- E.** Boemia Regno si descrive, e Règine d'esso Francescane. 709.
- S.** Bonaventura Dottor Serafico si fa Frate Minore. 378. suoi Studi, e suoi profitti. iiii. legge pubblicamente in Parigi. 379. rifiuta l'Arcivescovato di Iorch. iiii. grand' Amico di S. Tomaso d'Aquino. iiii. è creato 8. Generale d' l'Ordine. 380. sua carità verso gl'infermi. iiii. riforma tutto l'Ordine Serafico. 381. fa la Translatione di S. Antonio di Padova. 394. è fatto Cardinale. 381. presiede al Concilio di Lione. iiii. muore in esso 382. sua Canonizzazione. 295. sua fe-

sta quando si celebra. iiii.

**B.** Bonaventura da Calatagirone 59. Ministro Generale compone la pace tra le due Corone. 67.

**B.** Bonaventura dal Vener Terziario Francescano Uomo di S. Vita. 236

**B.** Bosna Regno si descrive. 739

**S.** Brigitta Principessa di Svezia Terziaria Francescana fonda l'Ordine di S. Salvatore. 282. sua morte, e Canonizzazione quando seguita. 298. sua festa quando si celebra. iiii.

## C

**C.** Calendario dell'Ordine Francescano. 343. del 3. Ordine detto de Penitenti. 347

**C.** Camello soffre la fame, e sete più d'ogni altro Animale. 177

**C.** Capellani de Papi Francescani. 623.

**C.** Capuzini, vedi Frati.

**C.** Cardinale di nome incognito prima di morire vuole vestirsi l'Abito di San Francesco. 668

**C.** Cardinali dell'Ordine Serafico, e loro Serie. 377. de Min. Offert. 432. de Conu. 438. de Capuzini. 453. del 3. Ordine. 454.

**C.** Cardinali Protettori di tutto l'Ordine Serafico. 474. de Conuentuali nel secondo Tomo foglio. 422

**C.** Cardinali sepolti con l'Abito, o nelle Chiese di S. Francesco. 767

**C.** Carlo da Monte Granello del 3. Ordine fonda la Congregazione di S. Girolamo di Fiesole. 281

**C.** Carlo II. Rè di Spagna faceva gran stima delli Francescani. 699

**C.** Casa d'Austria, e sua origine. 675.

**C.** Casto terribile della Giustizia Chinesa. 137. altro notabile d'un buon Cristiano. 149. d'un altro giouinetto Chinesa. 152

**C.** Castiglia Regno si descrive. 690. Rè, & Règine di esso Francescane. 691

**C.** Catagonto fratello di Melealim Soldano di Babilonia si battezza, e veste l'Abito del Terz. Ord. 674

**C.** Catalogo de Ministri Generali di tutto l'Ordine di S. Francesco 55. de Conuentuali. 195. de Capuzini. 201 del

## Tavola delle

- del 3. Ordine. 234 de Minimi. 244  
**Catarina d'Aragona** Moglie di Enrico VIII. Rè d'Inghilterra è da esso ripudiata. 727. veste l'Abito del 3. Ord. iui. muore Santamente. 734  
**B. Catarina** di Bologna si fa Monaca di S. Chiara. 305. muore santamente iui. sua festa quando si celebra. iui.  
**Catarina** Regina di Bosnia del 3. Ord. Francescano. 739. il Turco invade il suo Regno. iui. si porta à Roma, e lascia il Regno alla Chiesa. iui. muore, & è sepolta in Araceli. iui.  
**Catarina** Duchessa di Camerino fa uisce li Capuzini. 200  
**Cavalieri del SS. Sepolcro** da chi instituiti. 286. si miscono con quelli di Malta. 287. à chi spetta la Creazione di essi. iui. num. de loro Gran Maestri. iui.  
**Cavalieri della Milizia di Cristo** da chi instituiti. 288. della Milizia Cristiana parimente. iui. dell'Ascensione di Cristo. 289  
**Cause de' Servi di Dio** che sono in Sacra Ruota dell'Ordine Francescano 309. de morti auanti la diuisione dell' Ord. 310. de PP. Off. 314. de Riform. 316 de Conuentuali. 319. de Capuzini. iui. di Monache di S. Chiara. 320. del 3. Ordine. 321. di tutta la Religione unita insieme. 242  
**Cerimonia usata tra Padri Domenicani, e Francescani** Off. e Riform. intorno alli Generali di essi. 52  
**Certosini di Venezia** introdotti nella Città per opera di S. Bernardino di Siena. 284  
**B. Cherubino** di Spoleti instituisse le Compagnie del SS. Sacramento. 284. inuenta li Tabernacoli, e le Custodie. iui. anco le Lampade che ardeno auanti il Venerabile di continuo. iui. e che si dia il segno con la Campana quando si porta a' Inferni. iui. sua morte quando successe. iui.  
**S. Chiara d'Assisi** sua nascita, & azioni mirabili. 210. s'abboca col P. S. Francesco e la veste del suo Abito. iui. anco sua Sorella B. Agnese. 311. molte Donzelle seguono il loro esempio. iui. S. Francesco gli prescrive la Regola. iui. disse inferma 40. anni continui. 212  
 prima di morire è visitata dalla B. V. iui. muore, & il Papa con li Card. gli fanno l'eseggie. iui. sua Canonizzazione. iui. sua festa quando si celebra. iui.  
**B. Chiara** da Monte Falco del 3. Ordine sua festa quando si celebra. 307  
**Chierici de Padri Off. e loro num.** 47. de Reform. 48. del Terz. Ord. Oltr. iui. de Conu. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismonit. 232. di tutto l'Ordine Francescano. 242  
**Chiesa di Magonza** privilegiata. 569  
**Chiesa del Santo di Padoasi** descrive. 294  
**China Impero famosissimo** si descrive. 117. è diuiso in tre Regni Vesconati. 120  
**B. Cinga Sorella di S. Elisabetta** Regina d'Ongh. si fa Monaca di S. Chiara. 707  
**Clemente V.** crea molti Frati Minori Vesconi nella Tartaria. 488  
**Clemente** da Brescianon Riform. trucidato dagl' Eretici nelle Valli di Lucerna. 99  
**Collegi di Terziarie Francescane** soggette alli Padri Off. 47. alli Reform. 48. alli Padri del 3. Ord. Oltram. iui. alli Conu. 195. di tutta la Religione. 242  
**Collegio di S. Bonauentura** di Roma da chi fondato. 193  
**B. Coletta Verg.** riforma l'Ord. di S. Francesco. 304. sua festa quando si celebra. 105  
**Comissarii Apostolici Francescani.** 620  
**Commisario Generale dell' Ord.** e sua origine. 54. come si elegga. iui. Serie de medemi. 70  
**Compagnie diuers.** Vedi Congregazioni.  
**Concilio di Trento** quando principiato, e quando finito. 662. Teologi Francescani che furono al medemo. iui.  
**Confessori de Papi Francescani.** 605. de Principi, e Monarchi. 606.  
**Confraternità.** Vedi Congregazioni.  
**Congregazioni, e Compagnie di varie sorti** instituite da Francescani. 280. delle Dimesse in Vicenza. iui. di S. Croce. iui. dell' Oratorio di S. Girolamo. iui. delle Orsoline. iui. del B. Pietro da Pisa. 281. di S. Girolamo in Spagna. iui. di S. Girolamo di Fiesole. iui. delli Gesuiti. iui. di S. Brigitta. 282. delle Sig. Oblate. iui. delle Signore di Ro.

## Cose più notabili.

Robando . iiii. di S. Maria della Carità in Francia . iiii. delle Convertite in Francia . iiii. delli poveri Infermi nella Spagna . 283. di S. Gio: Gerosolimitano in Portogallo . iiii. delle Figlie di Dio in Parigi . iiii. della morte di Mantoa . 284. del SS. Sacramento . iiii. delli Disciplinanti in Perugia , Poligno , e Spoletto . 285. delli Oblati di M. V. in Viterbo . iiii. del Confalone in Roma . iiii. delli Disciplinanti in Roma stessa , & in Triuiglio . iiii. delle Sacre S'immate in Roma ancora . 286. delle Canonichesche Collegiate di Nola . 786. delle tre deuotioni , & 10. Beneplaciti nel Tomo II. pag. 513. della Corona di 73. Aue Marie , & 8. Pater noster . iiii. di quella del Sig. di 33. Pater , & altrettante Aue Marie . iiii. della Società detta delli tre Ordini della B. V. iiii. della Vergine addolorata in Anversa . iiii.

Confusio Ateista è venerato da Chinesi per Santo . 156

Conuenti de Min. Off. 47. de Risor. iiii. del 3. Ordine O'lr. 48. de Conu. 195. de Capuzini . 205. del 3. Ord. Cism. 231. di tutta la Religione . 241. de Minimi . 247

Conuento d'Araceli passa dalli Conuentuali alli Off. 62. quello degl'Angeli d'Assisi ancora . iiii. anco quello della Verna nel Tomo II 329. così quello di S. Chiara di Napoli . 415

Conuento de Monaci Benedittini si fa tutto Francescano 75

Conuentuali sono licenziati da tutta la Spagna , e i loro Conuenti dati alli Osseruanti . 63

Conuentuali che furono al Concilio di Trento . 664. Osseruanti , 652. Refor. 653. Capuzini . 664

S. Corrado del 3. Ordine sua festa quando si celebra . 297

Corpi de Santi , e Beati Francescani incorrotti , ed' intieri . 321. de morti auanti la diuisione dell'Ordine . 323. de Min. Off. 327. de Reformati . 332. de Conuentuali . 335. de Capuzini . iiii. di Monache di S. Chiara . 336. del 3. Ordine . 339

Costantino Figlio del Rè dell' Indie si

batterza , e si fa Frate Min. Osseru. pag. 741

Costantino Gerachi dalla Zafalonia primo Ministro del Rè di Sciam . 114. fauorisce li Missionarii di China appresso il Rè . iiii. è inuidiato da Grandi del Regno . 133. è fatto morire con la Moglie dai Ribelli . iiii.

Cristoforo Colombo acquista le Indie Occidentali . 701

Cristoforo Numalio da Forlì primo M. Generale doppo la diuisione dell'Ordine . 64. e fatto poi Cardinale . 444

B. Cunegonda digiuna in fascie . 304. si conserva Vergine nel Matrimonio . iiii. rimasta Vedoua si fa Monaca di S. Chiara . iiii. sua Beatificazione , e festa quando si celebra . iiii.

## D

**D**Animarca Regno si descrive . 723 suoi Principi Francescani . 724

B. Desina Contessa d'Aviano del 3. Ordine si conserva Vergine col Marito S. Elzeario fino alla morte . 308. sua festa quando si celebra . iiii.

Demetrio Rè dell'Asia teneua su la Glamide Reale descritto à reccamo il Mondo tutto . 2

S. Diego d'Alcalà sua festa quando si celebra . 296

Diego Fernandez M. O. Arciu. di Cagliari è fatto V. Rè di Sardegna . 563

Diego di Silua Frate Min. primo Inqu. Generale di Portogallo . 691

Diego di Valdiero Riformato trucidato nelle Valli di Lucerna dagl' Eretici 99.

Dio de Lamazeni , chi tale sia tenuto da essi . 146

Dimesse di Vicenza , & altre , Fedi Congregazioni .

Dozi di Venezia sepolti nelle Chiese de Francescani . 782

S. Domenico Fondatore dell'Ordine de Predicatori portò il Cordone Serafico fino ch'ei visse . 225

Duchi Francescani 743. Duchesse dello stesso Instituto . 751

B. Dulcellina prima dell'Ordine delle Signore di Robando . 282

# Tavola delle

## E

**E** Cubea Regina di Cipro doue sepolta. 780

**B.** Elena Enselmin da Padoa diuiente muta e cieca. 303. sua festa quando si celebri. iui.

**Elena** da S. Antonio opera miracoli ancor viuendo. 703. muore santamente. iui.

**Elettori** del S. R. Impero, e loro num. 570. loro Uffizio, e precedenza. iui. detti Francescani. iui.

**Elia** da Cortona secondo Generale dell'Ordine è priuato dell'Uffizio. 55. simula Santità, e di nuouo viene eletto, ma poco doppo è priuato di nuouo. 56

**S. Elisabetta** Regina di Ungheria di chifigliuola. 707. si marita col Duca di Turingia. iui. Rimasta Vedoua è cacciata dal Regno. iui. veste l'Abito del Terz'Ordine. iui. muore Santamente. iui. sua Canonizzazione iui. concorso notabilissimo alla detta funzione. iui. sua festa quando si celebri. 298.

**S. Elisabetta** Regina di Portogallo. 703. si marita con Dionisio Rè di quel Regno. 704. resta Vedoua, e si veste l'Abito di S. Chiara. iui. fabbrica un Monastero alle Monache doue per ordinario conuersa. iui. muore santamente, & è Canonizzata. 298. sua festa quando si celebri. iui.

**E. Elisabetta** d'Amelia del Terz'Ordine 308. sua festa quando si celebri. iui.

**S. Elzeario** Conte d'Ariano del Terz'Ordine sua festa quando si celebri. 298

**Enrico** Algonio Francescano Arciv. di Magoua. 570. come eleuato à tal dignità. iui.

**Enrico** Rè di Cipro, e di Gerusalemme morro il fratello succede alla Corona. 216. sue virtù principali. iui. è priuato del Regno, e mandato in prigione in Armenia. 737. si libera dalla prigionia, e ritorna al commando. iui. rimoue la Corona, e si fa Fra-

te Minore, iui.

**Enrico IV.** Imperatore piglia la protezione del Sacro Monte della Verna. 676

**Enrico IV.** Rè di Francia ama sopra modo l'Ordine di S. Francesco. 682

**Enrico III.** Rè di Castiglia auuenenato. 779

**Epilogo** Generalissimo de Frati Off. 47. de Riformati. 48. del 3. Ordine Oltramontano. iui. de Conuent. 105. de Capuzini. 205. delle Monache di S. Chiara 219. del 3. Ordine Cismon-tano. 232. di tutta la Religione unita insieme. 242.

**Esposizione** della Regola di S. Francesco fatta dalli 4 Macstri. 57.

**Etiopia** si descrive. 162. S. Matteo Apostolo primo che vi predicò la S. Fede. 163. ritorna alli errori di prima. iui. Sono mandati li Min. Off. in essa iui. sono scacciati dalli Infedeli. iui. ritornano. li Riformati, & alcuni sono fatti morire. iui. si portano di nuouo, e tronano adito presso l'Imperatore. 164.

**Euandro** da Piterbo è fatto Cardinale da Pietro Corbaro Antipapa. 473

## F

**F**ederico II. Imperatore trasporta lo Studia di Bologna in Padoa. 780

**B. Felice** Capuzino muore in Roma d'anni 70. 302. sua festa quando si celebri. 303

**Felice V.** Antipapa, Rè di Amadeo VIII. Duca di Savoia.

**Felice** Peretti Conuentuale ultimo Inq. Francescano di Penezia. 619. poi Generale, V. scono, Card. e Papa. 660

**Fevamondo** di Marcomiro primo Rè di Francia. 681

**B. Ferdinando** Rè di Castiglia del 3. Ordine quanto pietoso verso i poveri. 696. Imprese segnalate di lui. iui. sua festa quando si celebri. iui.

**Ferdinando** il Cattolico caccia li Mo-  
ra,

## Cose più notabili.

**vi.** & Ebrei da tutta la Spagna .

**701**  
Feste dell'Ordine Francescano , Vedi  
Calendario .

**Figura del Frate Osservante , Vedi**  
Abito .

**B.** Filippa da Borgo S. Sepolcro sua  
festa done , e quando si celebri .  
**305**

**B.** Filippa Mareri sua festa dove si  
celebri . **303.**

**Filippo III. e Filippo IV.** Rè di Spagna  
lor diuozione singolare verso l'Ordi-  
ne Francescano . **697.** s'affaticano  
sopramodo perche l'Immacolata Con-  
cezione di Maria S. V. sia dichiarata  
di fede . iui .

**Filippo Grimaldi** Gesuita Missionario di  
Cina si porta in Italia . **114**

**B.** Filippo di Messico , sua Istoria , e  
Beatificazione . **129**

**S.** Francesca Romana del Terz. Ordine  
fonda la Congregazione delle Obla-  
te . **282** sua festa quando si celebri .  
**299**

**S.** Francesco Patriarca Serafico di chi  
figlio . **9.** sua nascita al Mondo quan-  
do occorre . iui . rinunzia le facoltà  
paterne . iui . si ritira nel Deserto .  
iui . instituisce il suo primo Ordine .  
iui . scrive la prima Regola . **10.**  
si porta in Roma per la conferma .  
iui . Il Papa lo licenzia . iui . Visio-  
ne del Pontefice . iui . li concede  
quanto dimanda . iui . celebra il pri-  
mo Capitolo . iui . manda cinque  
Fratì a Miramolino Rè di Marocco  
dal quale sono martirizzati . **11.** si  
porta in Siria , e visita il SS Sepol-  
cro . **74.** arriva in Damietta , e con-  
uerie il Soldano alla S. Fede . iui . tenta-  
to da una Mora la conuerie alla  
Fede Cristiana . **75.** torna in Italia ,  
e riceue le Sacre Stimmate . **11** sua  
morte quando successe . iui . è Cano-  
nizzato con gran solennità . **293.** sua  
Festa , e Translazione quando si ce-  
lebri . iui .

**Francesco Cirano** Frate Minore scortica-  
to viuo per la Fede in Algieri .

**98**

**Francesco Gonzaga** Ministro Generale

doppo otto anni è fatto Vescouo di  
Cesalù , di Pavia , e di Mantoa .

**69**

**Francesco Maria** da Castel S. Pietro  
Min. Generale viene eletto V. Rè di  
Sicilia . **68**

**Francesco Licetto** Ministro Generale  
prima **72.** Guardiani in Ongaria .

**64**

**S.** Francesco di Paola si fa Frate Mi-  
nore . **243** visita i Santuarii d'Assisi,  
e ritorna alla Patria . iui . fabbrica  
una Chiesa , e li appare S. Fran-  
cesco , perche la faccia più grande .  
iui . dà principio al suo Ordine , e  
lo chiama de Minimi . iui . scrive  
tre Regole . **244.** forma del suo A-  
bito . iui . sua festa quando si celebri  
iui .

**Francesco Sansone** Min. Generale offe-  
risse **30.** mille Frati per la Crocia-  
ta . **63**

**Francesco Sforza** Duca di Milano visi-  
ta il Corpo di S. Francesco . **63**

**B.** Francesco Solano chiamato l'Apo-  
stolo del Perù , e perche causa . **93.**  
da chi beatificato . **302.** sua festa  
quando si celebri . iui .

**Francesco** da Salemm. Riformato è  
mandato in Etiopia . **164.** arriva  
nel Regno di Fungi . iui . passa  
più auanti , e muore in Selica ,  
iui .

**Francesco di Vilar** Duca di Segonia  
si fa Frate Minore , e per qual cau-  
sa . **743**

**S.** Francesco Xauerio passa all' Indie .  
**88.** si presenta al Vescouo di Goa  
Francescano , iui . lo fauorisce con  
li suoi Frati . iui .

**Francesco Ximenez** Min. Oss. è fatto  
Gouernator della Spagna . **441.** indi  
Arcivescouo di Toldeo . **442.** Opere  
marauigliose da lui fatte . iui . è crea-  
to Cardinale . iui . sua morte quando  
occorre . iui .

**Frati Minori** perche chiamati con tan-  
ti nomi **11.** sono spediti da S. Fran-  
cesco al Rè di Marocco . **76.** altri  
nella Mauritania . iui . altri dal  
Pontefice all' Imperatore de Tartari ,  
& ad altre Nazioni Idolatre . iui .  
poi



## Tavola delle

poi nel Regno di Egitto, & in Armenia. iui.

**Frați Offeruanti primi che passano all' Indie Orientali.** 87. vi piantano la S. Fede. iui. anco li Riformati passano all' Indie, al Brasile, & alla Cina. 88. poi nel Giappone. 89. nell' Indie Occidentali fanno mirabili conversioni. iui. entrano nel Messico, & operano meraviglie. iui. poi nel Regno di Zeilan, & altri Regni. 94. conuertono molti Rè, e Principi Idolatri. iui. fondano in Mechiacan Prouinzie, e Conuenti. 94. numero de Gentili conuertiti alla Fede da Francescani nell' Indie. iui. passano alla Florida, nel Congo, & altri Regni. iui. Si portano in Etiopia. 96. all' Isola di Capo Verde, e nella noua Francia. iui. in tutta la Grecia. 97. nell' Albania Sruia, e Macedonia. 98. nelle Valli di Lucerna. 99. di nuouo all' Etiopia, & alla Cina. 100. nella Russia, e Transilvania, doue conuertono migliaia di Scismatici alla Fede Cattolica Romana. 162

**Frați Offeruanti, e loro numero.** 47. de Riformati. 48. del Terz' Ordine Oltram. iui. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del Terz' Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione insieme. 242. di S. Francesco di Paola. 247

**Frați Conuentuali si diuidono dagl' Offeruanti.** 191. Domini segnalati usciti da essi. 192. Teologi de medemi al Concilio di Trento. iui. Cardinali di questo Ordine. 193. Onori del medemo. 194. numero di sue Prouinzie, de Frați, e de Conuenti. 195. Serie de loro Generali. 196

**Frați Capuzini, e loro origine.** 200. suoi Generali. 201. stato presente di tutta questa Religione. 205. Domini singolari usciti da essi. iui. Cardinali de medemi. 207. Predicatori di Sacro Palazzo. iui. suoi Teologi al Concilio di Trento. 664

**Frați del Terz' Ordine Claustrale, e loro origine.** 228. Prouinzie Oltra-

mont e stato di esse. 248. Prouin. Cismont. e stato di esse ancora. 232. Generali del 3. Ordine. 214

**Frați Riformati, Scalzi, e Recoletti sono la stessa cosa.** 30

**Frați del Conuento d' Amalech martirizzati.** 78

**Frați Minori in Sacra Ructa per la Canonizzazione.** 309. de Min. Off. 314. de Riformati. 316. de Conuentuali. 319. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 321

**Frați Minori incorrotti, ed' intieri.** 322. de Min. Off. 327 de Risor. 332 de Conuentuali. 335. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 339

## G

**G Aleotto Teutonico Fr. Min. Arciu. di Magonza.** 571  
**B. Gandolfo di Benafco sua festa quando si celebri.** 301

**Gasparo Borgia Card. del 3. Ordine, & Arciu. di Toledo è fatto V. Rè di Napoli.** 454. e 558

**Generale de Min. Off. e Riformati è il solo Generale di tutto l' Ordine Francescano.** 52. è annouerato tra li Grandi di Spagna. iui. tale è riconosciuto dalla Religione di S. Domenico. iui. così da tutti gli altri Ordini Regolari. iui. da tutti gli Principi, e Monarchi. iui. come si elegge. 53. autorità di lui. iui.

**Generalì dell' Ordine di S. Francesco. Vedi Ministri Generali.**

**Gerardo Cuspinario Arciu. di Magonza Frate Minore.** 570

**Gerusalemme Regno si descrive.** 735. suoi Rè Francescani. 736

**B. Giacomo dalla Marca parla nel ventre della Madre** 301. si fa Frate di S. Francesco. iui. propaga l' Offeruanza per il Mondo. iui. è fatto Inquisitore contro li Fraticelli. iui. conuerte molti Infedeli. 301. rifiuta più Vesconati. iui. sua morte quando successe. iui. sua festa quando si celebri. iui.

**Giacomo Primadiz M. Offeru. passa Missionario Apostolico in molti Regni**

## Cose più notabili.

- gni Orientali. 80. unisce la Chiesa Armena col la Latina. 81. queta una Controuersia insorta nella Puglia. iui. ritorna in Oriente. doue patisse molti tranagli. iui.
- Giacomo da Sarnano Reform. impalato da Turchi nell' Albania. 98.
- Giacinta Marefcotti Monaca di Santa Chiara instituisce la Compagnia de' li Oblati di Maria Verg. in Viterbo. 285
- Giuuanna da Ronereto Clarissa fonda due Monasteri di Monache nel Trentino assai famosi. 32. sua morte quando successe. iui. libri da essa scritti. iui.
- B. Giouanna Valois Regina di Francia è visitata dalla Madonna. 255. si elegge il Confessore Francefcano. iui. si marita col Duca d' Orleans. iui. la tratta male. iui. di ciò è castigato. iui. sale al Trono Reale, e fa diuorzio con essa. 256. si fa Causa per ordine del Papa. iui. si Senteza a fauor del Rè. iui. segue il diuorzio. iui. la Regina si ritira in Burges. iui. fonda l'Ordine dell' Annunziazione. 257. il Papa conferma la Regola. iui. si propaga per molti luoghi. iui. muore santamente. iui.
- Giuuanna Zuniga moglie del Cortese coduce all' Indie le Monache di Santa Chiara, e quelle del 3. Ordine. 219.
- B. Giouanna da Segni del 3. Ordine. 308 sua festa quando si celebri. iui.
- Giuuanni Alburcherche 2. Arcieusc. di Goa è fatto V. Rè dell' Indie Orientali. 344
- Giuuanni Calno. 51. Min. Gen. muore nel Concilio di Trento. 65.
- S. Giuanni da Capistrano M. Osseru. impiegato da più Potesfici in grauissimi negozi. 256. publica la Crociata. iui. Vittoria di Belgrado per sua intercessione. iui. torna in Italia, destinato Legato in Lombardia, & altre parti. 83. instituisce l'Ospitale di S. Maria della Scala di Verona. 285. torna in Onzariase passa al Signore. 296. sua festa quando si celebri. iui.
- Giuuanni da Fiorenza Frate Min. 78. mandato al Kam de Tartari è riceuuto con grand'onore. iui. conuerte alla Fede molti Infedeli. iui.
- Giuuanni fratello d' Alfonso V. Rè di Portogallo si fa Frate di S. Francefco, e morto il fratello è chiamato alla Corona, & egli la rifinta. 702
- Giuuanni Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo. 703
- Giuuanni Conte della Puebla Nipote di Ferdinando V. Rè di Castiglia Frate Minore, riforma l'Osseruanza in Spagna, e dà principio alla Riforma detta de Scalzi. 697.
- Giuuanni da Monte Cornino Frate Oss. passa in Oriente, e riduce molte Nazioni all' obbedienza della Chiesa Latina. 78
- Giuuanni Conte di Brema vien chiamato alla Corona di Gerusalemme. 670. acquista la Terra Santa. iui. perde poi ogni cosa. 671. vien chiamato all' Imperio d' Oriente. iui. gli appare S. Francefco. 672. rinnunzia l' Impero, e veste l' Abito de' Minori. iui. muore santamente. 673
- Giuuanni da Gubbio del 3. Ordine Vomo famoso. 235
- Giuuanni Gran Kam de Tartari si conuerte alla Fede, e veste l' Abito del Terz. Ordine. 674
- B. Giuanni da Massazio del 3. Ord. sua festa quando si celebri. 307
- Giuuanni Tessirando Francefcano fonda l' Instituto delle Conuertite in Francia. 283
- Giuuanni da Zumaraga primo Arcieusc. del Messico, serue le mirabili conuerfioni degl' Indiani, fatte da Frati Osseruanti. 92
- Gio: Battista Caramba del Terz. Ordine prodigioso nelle scienze. 237
- Gio: Battista da Castel Nuovo Riformato Missionario nella China. 100. desgrazie incontrate nel viaggio. 110. suo arriuo al Tunchino, e sua descrizione. iui.
- Gio: Francefco Nicolai Reform. si porta Missionario Apost. alla Cina. 100 suo arriuo in Siam. 114. è fatto Pri. Vicario Apostolico di Maniz. Lopez Domenicano. 131. conuerfioni numerose fatte da lui. 132. muore il Lopez, & egli

## Tavola delle

& egli è sostituito in suol luogo . 137  
 doppo 16. Anni di sua dimora in Cina  
 si porta in Roma . 142. è fatto Vescovo  
 di Baruti . 160. indi Vicario di S.  
 Pietro . iui.  
 Gioseppe di Gersusalemme Riformato  
 Missionario in Etiopia . 164. succede  
 in luogo del P. Francesco da Salemm-  
 me . iui . si presenta all' Imperatore ,  
 che lo riceue benignamente . 168. lo  
 stesso fa il Generale di S. Basilio . iui .  
 ritorna in Roma , e conduce seco sei  
 Giouini Etiopi . iui . si cresimano tut-  
 ti in S. Pietro Montorio . 172. ritorna  
 in Etiopia , & arriuano al Gran Cai-  
 ro . 173. passano Deserti lunguissimi ,  
 doue vedono cose marauigliose . iui .  
 soffrono molti disaggi . 174. passano  
 sotto la Zona torrida con li Compag-  
 ni . 179. sono arrestati à Kandal .  
 iui . sono posti in libertà , e poi vio-  
 lentati à farsi Soldati . iui . di nuouo  
 sono posti in arresto . 180. li vengono  
 leuate le cose Sagre . iui . fuggono in  
 una Città di refugio , da doue atten-  
 dono , o vita , o morte . 181  
 Gondisaluo di Vallebona Min. Genera-  
 le doppo morte appare glorioso ad' un  
 Frate . 49  
 Girolemo d' Ascoli Min. Generale in-  
 uiato Legato in Costantinopoli . 58.  
 è creato Cardin. e poi Papa .  
 Girolemo da Pistoia Capuzino rimon-  
 zia il Cardinalato .  
 Girolemo della Rovere Nouizio dell'  
 Ordine in Perugia è fatto Cardinale ,  
 e poi Papa . 364  
 Gregorio IX. del Terz' Ordine primo  
 Pontefice Francescano . 359.  
 Guido da Cortona doppo morte getta-  
 to in un Pozzo miracolosamente si  
 scuopre . 301  
 B. Guido del 3. Ordine fonda l'Ord. di S.  
 Maria della Cività in Francia . 282.  
 B. Grifone Fiamengo passa in Oriente ,  
 e riduce all' Obbedienza della Chie-  
 sa Romana la Nazione Maronita 86  
 è creato Patriarca della medema . iui.  
 Guardiano di Gerusalemme da chi si  
 elegge . 53. quello del Gran Conuento  
 di Parigi parimente . iui.

I

S. Ignazio fondatore della Compagnia  
 di Gesù , prima Perizario di S.  
 Francesco . 181.  
 Ignazio Garzia Frate Minore propaga-  
 molto in Portogallo il Terz' Ordine  
 Francescano . 226. anco nella Spa-  
 gna . iui . così pur nell' Italia si dila-  
 ta . 227. auuiso sopra tal Instituto .  
 iui.  
 Imperator di China permette , che si  
 predichi il Vangelo . 139.  
 Imperator de Tartari si conuerie all'a  
 fede Cristiana . 79. fabbrica un Con-  
 uento alli Frati Minori . iui.  
 Imperatori Francescani , e loro nume-  
 ro . 670. sepolti con l' Abito , & nelle  
 Chiese di S. Francesco . 776. Impe-  
 ratrici parimente . 677.  
 Inghilterra Regno si descrive . 715.  
 Innocenzo IV. dà il titolo di Pred. di  
 penitenza alli Frati Minori . 76. li  
 manda Ambasciatori al Gran Kam  
 de Tartari . iui . conuertono alla  
 Fede il Rè Sartaco , e l' Imperato-  
 re . iui . conuertono altre Nazioni .  
 iui.  
 Innocenzo XI. spedisse nella China i  
 Riformati . 100  
 Innocenzo XII. manda li Riformati di  
 S. Francesco in Etiopia . 164.  
 Innocenzo Lunello Ministro Generale  
 muore nel Concilio di Trento . 61.  
 Inquisizione contro l' Eretica prauità ,  
 e sua origine . 617. primi Inquisitori  
 chi furono . iui . principio di essa in  
 Italia . 638. nello Stato Veneto . iui .  
 primo Inquisitore di Venezia chi sia  
 stato . iui . suo principio nella Spa-  
 gna . 639. anco in Portogallo . iui .  
 primo Inquisitore di detto Regno chi  
 fu . iui . si diuide l' Inquisizione tra  
 Domenicani , e Francescani . 619.  
 molti di essi martirizzati . iui . Cata-  
 logo dell' Inquisitori Francescani .  
 642  
 Instituto di S. Chiara si diffonde per tut-  
 to il Mondo . 213. Imperatrici , e  
 Regine del medemo . iui . prime com-  
 pagne della Santa chi furono . iui.  
 B. Ilsa-

## Cose più notabili.

- B. Isabella Sorella di S. Lodouico Rè di Francia** Clarissa, sua festa quando si celebri. 304  
**Irene Imperatrice di Costantinopoli** viene scacciata dal Trono. 670  
**Isabella Regina di Castiglia** si sposa con Ferdinando il Cattolico, e con tali Nozze si uniscono sei Regni in un solo. 701  
**Isabella Ortega prima Compagna di S. Teresa** assegnata da S. Pietro d'Alcantara. 264  
**Isole Canarie**, perche così chiamate. 779  
**S. Iuone** Avvocato de poveri del Terz. Ordine sua festa quando si celebri. 297

## L

- Latici de Min. Off. e loro numero** 14. de Riformati. 141 del Terz. Ordine Oltramont. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205 del 3. Ordine d'Italia. 232 di tutta la Religione. 242  
**Ladislao Ongaro** si fa Frate Minore. 706. sua festa quando si celebri. 7-7  
**Legati, e Nunzi Apostolici Francescani** e loro Serie. 572  
**Lettera di S. Pietro d'Alcantara** scritta a S. Teresa sopra la povertà in qual occasione. 272  
**Lettori, o Maestri de Min. Off.** 24. de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramont. 196 de Conuentuali. 205. del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutta la Religione. 242  
**Lettori del Sacro Palazzo.** 614. loro Offizio. 787 num. de medemi. 615  
**B. Lodouica Albertoni del Terz. Ordine**, sua festa quando si celebri. 308.  
**S. Lodouico Rè di Francia del 3. Ord.** fonda il Monastero delle Convertite in Parigi. 283. sua festa. quando si celebri. 297  
**S. Lodouico Vescovo di Tolosa di chisù** finit. 295. rinonzia la Corona di Sicilia, e si fa Frate Minore. iui

- sua morte quando successe. iui. festa di lui quando si celebri. iui.  
**Lodouico figlio di Carlo Umberto d'Angio.** Rè d'Ungheria è chiamato alla Corona di Polonia. 700. veste l'Abito del Terz. Ordine. iui. nella sua morte tutto il Regno si veste di luto, iui.  
**Lodouico VIII. Padre di S. Lodouico Rè di Francia primo Rè Francese** che si vestì dell'Abito del 3. Ordine Francescano. 681  
**Lodouico figlio d'Emanuella Rè di Portogallo** fonda l'Ordine di S. Gio: Gerolimitano. 283

- B. Lucio primo Santo del Terz. Ordine**, sua festa quando si celebri. 306  
**B. Luigi da Bologna Legato del Pontefice in Etiopia.** 85. conduce alla presenza del Papa diuersi Ambasciatori de Principi Orientali. iui. discorso di questi al Pontefice. iui. lo dimandano per suo Patriarca. iui. deppo. alcuni anni li viene concesso. iui.  
**Luigi Pozzo da Borgo nuovo Min. Generale** si troua al Concilio di Trento. 66  
**Luigi la Corutè Gesuita**, encomia il Vescouo di Pekin Riformato nella China. 159  
**B. Lucia da Calatagirone del Terz. Ordine**, sua festa quando si celebri. 308

## M

- Marchesi Francescani**, e loro numero. 744. Marchese parimen. se. 756  
**B. Margarita da Cortona del Terz. Ordine** sua festa quando si celebri. 307  
**Margarita figlia di Mussimiliano Imperatore** abbandona il Mondo, e si fa Monaca nelle Scalze Reali di Madrid. 678  
**B. Margarita Principessa Colonna** da se stessa si taglia li Capelli. e si veste l'Abito di S. Chiara. 762  
**Maria della Pace 3. Compagna di S. Te.**



## Tavola delle

- Teresa** trouata da S. Pietro d'Alcantara. 266.
- Maria Longa** Napolitana viene acule-  
nata dalla Serua. 260. si risana mi-  
racolosamente, e si porta in Loreto.  
iui. veste l'Abito del Terz'Ordine.  
iui. si confessa da S. Gaetano. iui.  
sue opere di Carità. iui. fabbrica un  
Monastero di Vergini. 261. si rinsera  
in esso. iui. prende la prima Regola  
di S. Chiara. iui. si sottopone al go-  
uerno dei Capuzini, e da ciò ebbero  
il nome di Capuzine. iui.
- Martiri Francescani** primi dell'Ordine  
quali sino. 76. li secondi parimente.  
iui. altri dell'Indie Orient. & Occid.  
95. di Tanna. iui. di Calcut. iui.  
del Giappone. 95. nel gran Mogol,  
e Sourate. 96. altri del Terz'Ordine  
nel Giappone. 97. dell'Inghilterra, Sco-  
zia, & Irlanda. 98. della Fiandra,  
e Germania. iui. dell'Africa, &  
Albania. iui.
- Martiri di Maroco** lor festa quando si  
celebri. 294. di Cepra. iui. Gorgo-  
miensi. 299. del Giappone. iui. num.  
generale di tutti, e quanti sino. 790.
- Martino II.** detto IV. ogni sera daua l'  
assoluzione alli Frati Min. 667. muo-  
re con l'Abito di S. Francesco, e con  
esso ordina di esser sepolto. iui.
- Martina V.** soggetta li Frati del 3. Ordine  
sotto il Ministro Generale di tutto  
l'Ordine. 230. lo stesso fa il B. Pio  
V. 231. Sisto V. li pone in libertà  
perche si gouernino da se stessi.  
iui.
- B. Martino da Valenza** battezza nell'  
Indie un milione, e mezzo di Gen-  
tili. 89. scrive al Capitolo Generale.  
90. doppo morte spara dal Sepolcro,  
e più non si ritroua. 333.
- B. Matteo da Basci Min. Osseru** fonda  
la Riforma de Capuzini. 200. muore  
in Venezia, & è sepolto alla Vigna.  
201
- Matrimonii** di Chinesi come si fanno.  
152
- Melecalin Soldano** di Babilonia conuer-  
tito alla S. Fede porta il Cordone di  
S. Francesco. 673
- Michiele da Cesena Min. Generale** sot-  
to di lui la Religione patisce gran  
trauagli. 59
- B. Michielina** da Pesaro. 308. sua festa  
doue si celebri. iui.
- Ministri Generali** di tutto l'Ordine di S.  
Francesco, e loro Catalogo. 55. de  
Conuentuali. 196. de Capuzini 201.  
del Terz'Ordine Clausurale. 234. de  
Minimi. 244.
- Missionarii** di Cina Francescani 100.  
d' Etiopia. 162. di Manilla, e loro  
num. 121. del Congo. 107. e 208. di  
Transilvania. 162. d'Albania. 98.  
di Val di Lucerna. 99.
- Missionarii** della Concinzina sono tutti  
imprigionati. 143
- Missioni** de Padri Osseruanti, e loro  
numero. 24. de Riformati. 41. de  
Capuzini. 205. di tutto l'Ordine.  
242.
- Modo di viuere, e vestire** della Missio-  
narij di Cina. 130. di quelli d' Etio-  
pia. 183.
- Monache** di S. Chiara, e loro numero.  
219. del 3. Ordine da chi poste in  
Clausura. 231. della Concezione  
da chi fondate. 249. dell' Annun-  
ziazione. 255. Capuzine. 260.  
delle Teresine. 263. delle Canonice  
Collegiate di Nola. 786
- Monache Clarisse** di Brescianon co-  
stantissime in obbedire all' Interdet-  
to del Sommo Pontefice. 751. lodi  
date per ciò dal Papa ad esse.  
iui.
- Monasterii** di Monache soggette alli  
Padri Osseru. quanti sino. 24. alli  
Riformati. 41. alli Conuentuali. 156  
alli Capuzini. 205. alli Fratiminimi.  
247
- Monsù della Roy** Inuiato del Rè di  
Francia in Etiopia è trucidato in Se-  
nar. 181
- N
- N** Apoli Regno fertilissimo si loda.  
685. Abitatori antichi di lui chi  
furono. iui.
- Nicòlò III.** spiega la Regola di S. Fran-  
cesco. 68
- Nicòlò IV.** Sommo Pontefice France-  
scano



## Cose più notabili.

scano sue azioni gloriose si descrivono. 364  
**Nicòlò V.** visita il Corpo del P. S. Francesco. 62  
**B. Nicòlò Picchio**, e Compagni martirizzato in Gorgonia dagli Eretici. 98  
**Ninine** si descrive. 103  
**Nome di Riforma cosa significhi.** 11.  
**Nouiziati de Padri Osserv.**, e loro numero. 24. de Padri Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conventuali. 196. de Capuzini. 275. del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutto l'Ordine. 242  
**Numero de Padri Osserv.** 24. de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conventuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismont. 232. delle Monache di Santa Chiara. 219. delle Terziarie. 242. di tutta la Religione di S. Francesco. iui. de Minimi. 247  
**Nunzi Apostolici Francescani.** Vedi Legati.

## O

**O**ndorico da Forlì Frate Minore fa gran conversioni trà gl' Infedeli. 79  
**Oliniero d'Albi Capo degl' Eretici Albigensi.** 637  
**Oratorio di S. Girolamo di Vicenza** da chi fondato. 280  
**Ordine de Minori** quando, e da chi instituito. 9. di S. Chiara. iui. de Penitenti. iui. de Capuzini. 200. de Minimi. 243. della Concezione. 249. dell'Annonziazione. 255.  
**Ordini usciti dall'Ordine Franceseano**, vedi Congregazioni.  
**Ordini Militari**, & Equestri usciti dal medemo Ordine, vedi Cavalieri.  
**Origine del Commissario Generale nell'Ordine Franceseano.** 54. come si elegga, e quanto duri nell'Uffizio. iui.  
**Orsoline da chi foadate.** 280  
**Ospitale della Pietà di Venezia** da chi instituito. 284. di Bologna. iui. della Scala di Verona. 285.  
**Osserv.** de Padri Osservanti. 24. de

Riformati. 41. del Terz' Ordine Oltramontano. 45. de Capuzini. 205. di tutto l'Ordine Franceseano. 242

## P

**P**alatino di Boemia ribellatosi all'Imperatore resta priuo di tal dignità. 569. ritorna in grazia del medemo. iui.  
**Palio**, che usano gli Arcivescovi cosa significhi. 486  
**Paolo da Mantova Riformato** trucidato da Turchi in Albania. 98  
**B. Paolo da Trinzi** Folignate stabilisce la Regular Osservanza in Italia. 12  
**Parocchie de Padri Osservanti.** 24. de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conventuali. 196. di tutta la Religione. 242  
**Pasquale d'Aragona** del 3. Ord. Card. & Arciu. di Toledo è fatto V. Rè di Napoli. 462  
**S. Pasquale Baylon** veste l'Abito Franceseano trà Frati Scalzi di Valenza. 256. era diuotissimo del Santissimo Sacramento. iui. sua morte quando successe. iui. sua festa quando si celebra. iui.  
**Patriarchi antichi**, e moderni quali sieno. 479. privilegi, & autorità de medemi. 380. loro ornamenti quali sieno. iui. dell'Ordine di S. Francesco quanti sieno. iui.  
**Penitenziaria di Roma**, e sua origine. 627. numero de Penitenzieri terminati dal B. Pio V. 628. Affegna la medema à tre Religioni conspiciue. iui.  
**Penitenzieri Apostolici Francescani**, e loro Serie. 629  
**S. Pietro d'Alcantara** veste l'Abito trà Scalzi Riformati. 297. sue mirabili virtù, e penitenza. iui. stabilisce la sua Riforma, e si propaga per tutta la Spagna, e l'Indie ancora. iui. promoue la Riforma di S. Teresa. 263. gli assiste anco doppo morte. 277. da chi Canonizzato. 297. sua festa quando si celebra. iui.

Pie.

## Tavola delle

- Pietro d'Assisi** Franciscano Autore dell' Ospitale della Pietà di Venezia. 284
- B. Pietro Battista**, e compagni crocifissi nel Giappone. 299. loro festa quando si celebra. 300
- Pietro Corbano** Antipapa siranede, e rinonzia quel posto. 357
- Pietro Gambacurta** del 3. Ordine fonda la Congregazione del B. Pietro da Pisa. 281
- Pietro Figlio di Giovanni II.** Rè d'Aragona si fa Frate Minore. 691. azioni magnanime di lui. 692
- B. Pietro Regalado** riform' l' Osservanza in Spagna. 301 sua festa quando si celebra. iiii.
- Pietro di Sinigaglia** Frate Minore conduce le Monache di S. Chiara al Monasterio. 219
- Pietro Tomerio** Arcivesc. di Colozza fatto Vicerè d'Ungheria. 337.
- B. Pio V.** si mostra bramoso di vedere il Corpo di S. Francesco. 63
- Pio II.** estingue la facoltà, & elezione della Ministra Generale delle Monache del 3. Ordine. 229.
- Polonia** Regno si descrive. 710
- Pontefici Francescani**, e loro Serie. 352. altri che vestirono in uila l' Abito, e dopo morti con esso sepolti furono. 667
- Portogallo** Regno si descrive. 702 chi fu il primo Rè di esso. iiii.
- Predicatori del Sagro Palazzo**, e loro Ufficio. 616. e 787.
- Predicatori de Padri Osserv.** e loro numero. 24. de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltromontano. 45. de Conventuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione. 242
- Prefeture de PP. Riformati**, e loro numero. 41. e 242
- Presidenti della Penitenziaria Lateranese** Francescani. 614
- Primo Cardinale della Repub. di Venezia**, chissifato. 415
- Principi segnalati Francescani**, e loro Serie. 748. Principesse puramente 762. sepolti nelle Chiese dell' Ord. 776
- Processione di S. Giacomo** de Spagnuoli in Roma da chi instituita. 285.
- Processioni de Chinesi** ai loro idoli. 147
- Prouinzie de Padri Osservanti**, e loro numero. 24. de Padri Riformati d'Italia. 33. de Scalzi, e Recoletti Oltromontani. 38. del 3. Ordine Oltromontano. 44. de Conventuali. 195. de Capuzini. 202. del Terzo Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione unite insieme. 242. de Minimi ancora. 246

## Q

**Qualità** ricercate nelli Missionarij d'Etiopia. 183

**Quancheu**, o Canton Città della Cina si descrive. 113

## R

**Ragioni della Chiesa sopra il Regno di Napoli.** 685. Tributo annuale del medemo. 686

**Raimiro** Perugino Frate Minore istituì la Compagnia della morte in Mantova. 284. in Bologna un Ospedale. iiii. in Perugia la Compagnia della Disciplina, così in Foligno, Spoleto, & altri luoghi. iiii.

**Raimondo** Gausfredi Min. Generale rinonzia il Vescovado di Padova, e perciò viene priuato dal Papa anco del Generalato. 59

**Raimondo** Lullo del 3. Ordine prodigiolo nella Dottrina. 306. muore per la Fede di Cristo in Iuresti. iiii. sua festa doue si celebra. iiii.

**Ramazio** Palauizino Cardinal veste, e professa con tre de suoi Frati gliani il Terzo Instituto di S. Francesco. 467

**Rè di Francia Francescani**, di Navarra. 681. di Napoli, e Sicilia. 685. d'Aragona. 690. di Castiglia, e di Leone. 695. di Portogallo. 702. d'Ungheria. 705. di Boemia. 709. di Polonia. 710. d'Alfazia. 714. di Svezia. 715. di Danimarca. 723. d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda.

## Cose più notabili.

725. di Gerusalemme, e di Cipro .  
 736. di Bosnia, Dalmazia, e Can-  
 dia. 739. d'Armenia, e dell'Indie.  
 740.  
**Regno di Francia de primi del Mon-**  
 do. 681. suo primo Rè chi fosse .  
 iiii.  
**Regno di Napoli, e di Sicilia si descri-**  
 vono. 685. primi abitatori di essi chi  
 fossero. iiii.  
**Regno di Sciam si descrive. 111. il Rè**  
**di lui si mostra affezionato alli Cri-**  
**stiani. iiii. fabbrica una Chiesa à**  
**sue spese. iiii. scrive al Rè di Fran-**  
**cia, & al Papa, e gli manda pre-**  
**senti. 112. usagran cortesia alli Mis-**  
**sionarii Riformati. 114.**  
**Regno di Spagna, e suoi primi abita-**  
**tori. 690. passa sotto varie Nazio-**  
**ni. iiii. finalmente agl'Austriaci.**  
 691  
**Regular Osservanza si stabilisce in Ita-**  
 lia. 12. passa nella Francia. 13. poi  
 nella Germania. iiii. indi nella Boe-  
 mia, Ungheria, e Scozia. iiii. anco  
 nella Sicilia, e Puglia. iiii. ottiene  
 un Vicario Generale. 14. il Papa la  
 divide dalli Conventuali, eli dà la  
 precedenza; e li sigilli dell' Ordine.  
 15. Stato presente di essa. 16  
**Riforma detta più stretta Osservanza**  
 cioè de Reformati, Scalzi, e Reco-  
 letti da chi presel'origine. 26. vie-  
 ne chiamata con nomi diuersi. iiii.  
 S. Pietro d'Alcantara la stabilisce,  
 e dilata. 27. passa all'Indie, e Mon-  
 donouo. iiii. viene introdotta anco  
 in Italia; poi nella Francia. 28. in-  
 di nella Germania, e Belgio. iiii. si  
 erige in Custodie. iiii. poscia in Pro-  
 uinzie. iiii. Santi, e Beati di essa.  
 30. Dottrina, e dignità Ecclesiastica  
 di lei. 32. Stato presente della  
 medema. 33  
**Riforma prima dell'Ordine France-**  
**scano detta de Cesareni, quando**  
**principiasse. 11. la seconda fatta da**  
**S. Bonauentura parimente. 12. delli**  
**Celestini. iiii. delli Clareti. iiii.**  
**delli Narbonensi. iiii. delli Nentra-**  
**li. iiii. altre Riforme ancora. iiii.**  
 della Regular Osservanza. iiii. de

Coletani. 15. degl'Amadei. iiii.  
 delli Capreolani. iiii. de Scalzi, &  
 del S. Vangelo. iiii. de Riformati  
 in Italia. 16. de Recoletti in Fran-  
 cia. 28. de Capuzini. 200.  
 Riueluzioni del Regno di Sciam. 132.  
 Sacerdoti degl'Idoli fomentano la so-  
 lennazione. iiii. muore il Rè ben af-  
 fetto à Cristiani quali sono imprigio-  
 nati. 133  
**Roberto fratello di S. Lodouico Vesc.**  
**di Tolosa Rè di Napoli deuotissimo**  
**dell'Ordine di S. Francesco. 686.**  
**compra i luoghi di Terra Santa dal**  
**Soldano di Egitto per li Frati Mina-**  
**ri. 687. prima di morire veste l'Abi-**  
**to Franciscano, e con esso si sepe-**  
**isce. iiii.**  
**Roberto Guiscardo primo Duca di Ca-**  
**labria. 685**  
**S. Rocco del 3. Ordine suo Corpo doue**  
**riposi. 298. quando si celebra la sua**  
**festa. iiii.**  
**Rodolfo Conte d'Aspurghe primo Im-**  
**peratore di Casa d'Austria. 673**  
**S. Rosa di Viterbo del 3. Ordine appa-**  
**re al Pontefice, e gli ordina che faci-**  
**la traslazione del suo Corpo. 298**  
 sua festa quando si celebri. iiii.

## S

**Sacerdoti de Minori Osseruanti, e**  
 loro numero. 24. de Reformati .  
 41. del 3. Ord. Oltram. 45. de Conu.  
 196. de Capuzini. 205. del Terz.  
 Ordine Cismontano. 232. di tutta  
 la Religione uniti insieme. 242.  
 Sagrestani Pontifizj Francescani, e lo-  
 ro numero. 620  
**S. Salomea Regina di Galazia di chi**  
**figliuola. 303. veste l'Abito di San-**  
**ta Chiara. iiii. sua festa quando si**  
**celebri. iiii.**  
**S. Saluator da Orta marauiglioso nei**  
**miracoli. 302. sua festa doue si cele-**  
**bri. iiii.**  
 Saluator da Offida trucidato da Turchi  
 in Albania. 98  
 Santi Canonizzati Francescani. 293. del  
 3. Ordine. 297  
 Sanzia Regina di Napoli morto il  
 Ma-

# Tavola delle

Marito si fa Monaca di S. Chiara .  
688.

Sciam Regno si descrive . 11. rivoluzioni  
di lui . 132

Sentenza definitiva del Vescovo di No-  
la sopra il Culto immemorable di  
Berto prefato al Dottor Sottile . 3 12

Servi di Dio Francescani de quali si  
è principia . o fornita la Causa del-  
la loro Beatificazione . o Canoniz-  
zazione . e prima de morti avanti la di-  
vision dell'Ordine . 309. dell'Osserua-  
za . 314. della più stretta Osservanza .  
316. de Conventuali . 319. de Capu-  
zini . iui . del 3. Ordine . 321. di Mo-  
nache di S. Chiara 320. di tutto l'Or-  
dine uniti insieme 799

Servi di Dio Francescani intatti ed in-  
corrotti . 312. de morti avanti la diui-  
sione dell'Ordine . 323. dell'Osservan-  
za . 327. de Riformati . 332. de Con-  
ventuali . 355. de Capuzini . iui . del 3.  
Ordine . 339. di S. Chiara . 336. di  
tutta la Religione uniti assieme . 799

Sette di China di quante sorti . 156 sen-  
timenti ridicoli de Cinesi . 158

Sicilia . e Napoli si descrivono . 685

Silvano Epenersi Frate Minore Arciu.  
di M. gonz . 171

Sisto IV. Sommo Pontefice visita il Cor-  
po di S. Francesco . 63. pensieri del  
Papa intorno ad esso S. Corpo . iui .  
azioni gloriose di esso Pontefice . 369

Sisto V. Francese quanto glorioso . e  
felice ffe il suo Pontificato . 372.

B Stefano Molina Capo de Riformati  
in Italia 28. suo primo Consenso qual  
fosse . iui .

Stefano Fabio Giesuita Mission. Apo-  
stolico di S. Vittoria . 153. predica  
il giorno della sua morte . iui .

B. Stopa del 3. Ordine fonda in Spagna  
la Congregazione detta di S. Gerole-  
mo . 281

Studii de Padri Osserv. 24. de Reform.  
41. del 3. Ordine Oltramont 45. de  
Conventuali . 196. de Capuzini . 205.  
del 3. Ordine Cijmont . 232. di tutto l'  
Ordine . 242

Studio di Padoa da chi fondato . 780

Svezia Regno si descrive . 715.

Suratte Città dell'Indie quanto sia  
grande . 104

T

**T** Abacco nell'Etiopia da Religiosi  
non si può prendere essendo cosa  
scandalosa . 184

Teologi statati al Concilio di Trento Fran-  
cescani . 662

S. Teresa si sente ispirata da Dio di ri-  
formare il suo Ordine . 263. scrive il  
pensiero a S. Pietro d' Alcantara . iui .  
il Santo gli risponde . e la conforta  
all'impresa . iui . si porta in Auila a  
un tale effetto . e si abbozza con essa .

264. gli troua alcune Compagne per  
la nuoua fondazione . iui . ritorna in  
Auila . e spiana alcune difficoltà per

cauar il Breue . 265. dubbi della San-  
ta . risolti da S. Pietro . 266. è imi-  
tato a pranso da S. Teresa . 268. a  
T'auola rimane alienato da sensi . iui .

viene cibato da Giesù Cristo . iui . ar-  
ruina il Breue ma gli manca una Clau-  
sula . 269. supera il Santo nuoue diffi-  
coltà . 270. di nuovo si porta in Auila  
per diffender la povertà di S. Teresa .

271. Lettera del Santo sopra tale pro-  
posito . 272. dispone il Santo altre cose  
per la fondazione . 273. S. Teresa si  
porta in Auila . e S. Pietro se bene

infermo si porta a visitarla . 274. in-  
sorgono nuouissimi rumori contra la Santa  
e tutti due vengono biasimati . iui . si  
porta dal Vescovo . e spiana ogni diffi-  
coltà . 275. arriva il Breue Apostol.  
iui . si stabilisce il tutto per dar prin-  
cipio al primo Monastero della Riforma . iui .

Il giorno di S. Bartolomeo  
entra la Santa in esso con le Compa-  
gne datele dal Santo . 226. sollicitudi-  
ne straordinaria di S. Pietro in pro-  
monere . e coadiuuare a questa Riforma . iui .

promoue la Santa di Confes-  
sione . iui . ultimo abbracciamento di S.  
Pietro con S. Teresa . 277. doppo mor-  
te la protegge ancora . iui . gli appare .  
e la corregge intorno alla povertà . iui .  
altre volte la consola . e gli porge aiu-  
to . e consiglio . iui . la Santa amaua  
molto li Frati Scalzi Francescani . ma  
specialmente li Compagni del Santo à  
qual parlaua co il uolto scoperto . 278

Ter 12

## Cose più notabili.

**Terz'Ordine di S. Francesco**, e sua origine. 221. il Santo prescrive la Regola di esso. 222. si dilata per tutta la Cristianità. iui. Abito di esso Ordine quale sia. iui. si riduce in Religione formale. 228

**Terziarii Comensali de Padri Osseru.** e loro num. 24. de Riform. 41. tutti uniti. 242

**Terziarie soggette alli adri Osseru.** quante sino. 24. alli Riformati. 41. alli Conuentuali. 196. tutte unite insieme. 242

**Titoli dell'Imperator d' Etiopia.** 168.

**B. Tomaso da Fiorenza** è mandato Legato in Etiopia. 83

**Tomaso Baiar Francese** si fa in Etiopia Maometano. 182

**Traslazione di S. Francesco** quando fù fatta. 36. di S. Antonio. 57. di Santa Chiara. 58. di S. Rosa. iui.

**Turchino Regno** si descrive. 110

### V

**V**escoui Francescani, ed'etimologia di questo nome Vescovo. 485. Catalogo di essi. 489

**Vespero Siciliano** quando successe, 577. **Veste** inconfutibile di Cristo di qual colore fosse. 222

**Vgone di Digna** fonda la Congregazio-

ne di Robando in Parigi. 282.

**Vicarj Papali di Roma Francescani.** 627

**Vicedomino de Vicedominis Frate Min.** e Cardinale, fatto Papa muore lo stesso giorno. 361

**Vicende della Religione Serafica** doppo la morte di S. Francesco. 11

**Vice Rè Francescani di Sicilia.** 68. di Napoli. 454. e 462. d'Ugheria 537. dell'Indie Orientali. 544. di Sardegna. 563

**B. Viridiana Vergine vestita da San Francesco** del 3. Ordine, sua festa quando si celebri. 307

**Vita di S. Francesco** scritta in compendio. 9

**B. Vitale dalla Bastia** del 3. Ordine si ritira a far Vita solitaria, sua festa doue si celebri. 306

**B. Vmilian da Fiorenza** del 3. Ordine sua festa quando si celebri. 307

**Ugheria Regno** si descrive. 705

**Vgolino Conti di Anagni Card.** del 3.

**Ord. primo Papa Francesco.** 359  
**Urbano IV.** mitiga la Regola di Santa Chiara. 214

### X

**X** Ensi Prouinzia di Cina si descrive. 144.


*Il fine dell'Indice del Primo Tomo  
delle cose più notabili.*





# L' A U T T O R E

à chi hà letto.

 Gn'uno ben sà, che non vi fù mai Uomo senza difetti, nè Stampa senza errori. Sò, che dovrei quì notare, oltre li retroscritti, altri errori, che sono occorsi, ma perche, ò mai, ò di rado si leggono, perciò li tralascio, assicurandomi, che la prudenza del saggio Lettore à quanto notar potessi suplire potrà, mentre alcuni sono così euidenti, che accusandosi da se stessi, non hanno bisogno di emenda; altri poi si minuti, che nulla alterando il senso, meritano men correzione, che scusa, e tanto più, che se qualche parola è fallata, ò per accre-

crescimento, ò diminuzione di consonanti , ò altro errore in Ortografia , si ritrova la medesima in tanti altri luoghi di questa mia Opera rettamente impressa.



**Errori.**

fol. 49. lin. 5. Custodie 10  
Fol. 63. lin. 35. B Giacomo della Macca  
fol. 81. lin. 3. dove si vede  
fol. 312. lin. 26. *Notarij Aduarij*  
fol. 318. lin. 13. Scabri  
fol. 491. lin. 26. Vesc. di Maia.  
fol. 501. lin. 45. Bernardo dalla Torre  
fol. 517. lin. 3. Tomaso Botigliero  
fol. 605. lin. 23. Lorezo di Roma

**Correzioni.**

Custodie 8  
B. Giacomo della Marca  
dove si vede  
*Notarij Aduarij*  
Scalzi  
Vesc. di Maina.  
Beltrando dalla Torre  
1395. Tomaso Botigliero  
Lorenzo di Roma

